ANNO 1881 | Venerdì 1.° aprile | N. 88

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 1° APRILE

A Londra compariva un giornale: *Freiheit*, nel quale si faceva l'apologia del regicidio. Ne era redattore un certo Most. Contro quest'ultimo fu avviata un'inchiesta giudiziaria, egli fu arrestato, i suoi compositori dispersi, perchè avevano fatto opposizione, e l'ufficio chiuso. Alla Camera dei Comuni il Governo fu interpellato su questo fatto, e il signor d'Harcourt, segretario di Stato per gli affari interni, ha detto che il diritto d'asilo non deve convertirsi in propaganda di assassinio, e negò che le misure prese fossero determinate da pressioni straniere. Il signor Churchill, ch'era l'interpellante, chiese in virtù di qual legge il Ministero aveva fatto ciò, e d'Harcourt ricusò di rispondere. Il sig. Churchill disse allora che avrebbe rinnovato la domanda per averne risposta. Il Ministero ha fatto il suo dovere, e la Camera gli darà ragione. Il diritto d'asilo è stranamente snaturato, esso non può dare agli assassini, e peggio agli istigatori dell'assassinio, una protezione, che diverrebbe vergognosa complicità.

Deputati del *Reichstag*, appartenenti a varie frazioni, esclusi i socialisti, hanno, in una riunione privata, deliberato di invitare il cancelliere germanico a mettersi d'accordo cogli altri Governi per mettere un limite al diritto d'asilo, e per istabilire l'estradizione nel caso di assassinio politico. Il cancelliere non desidera di meglio. In Germania gli ultimi avvenimenti russi hanno destato una grande inquietudine. L'Inghilterra stessa non assiste freddamente, come una volta, ai turbamenti delle società del continente. Anche in Inghilterra vi sono preoccupazioni, come negli altri Stati. Dopo che nella casa del lord mayor si è trovata una mina, hanno paura che i Feniani vogliano rinnovare la congiure delle polveri, per far saltare in aria il Parlamento. Da Londra annunciano che nell'ultimo viaggio della Regina furono prese straordinarie precauzioni.

La Svizzera, la più minacciata da questi progetti, perchè è in essa che convengono tutti gli elementi del disordine e del delitto, vede addensarsi sul suo capo la bufera. Non ha però da temere. L'accordo europeo, per indurre la Svizzera a limitare il diritto d'asilo, sarà meno efficace e meno costante ancora di quello per persuadere la Turchia a cedere territorii alla Grecia. Per rendere impotente qualunque concerto europeo, basta guadagnare tempo. E in questo caso è più facile, perchè è probabile che le Potenze non riescano a mettersi d'accordo nemmeno per un momento sopra una proposta concreta da presentare alla Svizzera.

Il Consiglio municipale di Parigi ha biasimato il contegno del Prefetto di Polizia, il quale aveva dichiarato che non si sarebbe presentato alla seduta, perchè si considerava dipendente dal ministro dell'interno, e non sottoposto al Consiglio municipale. Il Consiglio dei ministri, però, non ha osato cancellare il voto di biasimo del Consiglio municipale di Parigi, il quale, appena spiri l'impetuoso vento di rivoluzione nella capitale, può divenire l'arbitro dei destini della Francia, ed essere più potente del Parlamento. Il Consiglio dei ministri ha preferito lasciar correre. Si aggiunge che il Prefetto di Polizia non si dimetterà e coglierà la prima occasione per dare spiegazioni. Sarebbe una capitolazione in tutte le regole, un'abdicazione del Governo della Francia innanzi alla rappresentanza della capitale. La debolezza dei Governi è almeno tanto fatale, quanto la loro prepotenza; essi preparano tristi giorni ai paesi che reggono.

Uno dei fatti che più possono darci un'idea dello stato sociale in Francia è quello del generale Cissey. I lettori lo ricorderanno. Quest'uomo, che aveva il più splendido stato di servizio sui campi di battaglia in servizio della Francia, fu insultato per più giorni come l'ultimo dei mascalzoni da una stampa sfrenata, che abusa scandalosamente del suo potere. Fu accusato di tradimento e di concussione, solo perchè si diceva che avesse avuto la debolezza di amare un'avventuriera, che si voleva che fosse una spia. Egli citò due giornalisti, il sig. Laisant e il sig. Rochefort, perchè provassero le loro diffamazioni. Questi signori osarono andare al dibattimento senza prove, e non vi andarono perciò avviliti, come avrebbero dovuto, visto che avevano, senza prove, diffamato. No, essi vomitarono sopra un uomo che aveva speso sì gran parte della sua vita al servizio della sua patria, le più atroci ingiurie, protestando che avevano le prove; quelle prove che non sapevano addurre!

L'inchiesta ordinata al Parlamento è ora finita, n'è relatore il sig. Lefaure, un avversario di Cissey, il quale si era ritirato dalla redazione della *France*, solo perchè questa era favorevole al generale. Ebbene la conchiusione dell'inchiesta è questa:

« Sulla nostra coscienza, dicono i Commissarii, il generale Cissey non è colpevole di tradimento. No, egli non è colpevole di concussione. E, lo ripetiamo, è ad unanimità di voti che pronunciamo questo verdetto. »

Vi sono nel dizionario parole che stigmatizzano come conviene la condotta di quei giornalisti? No, ma essi non saranno per questo più avviliti di prima.

Si è tanto gridato contro la prepotenza dei nobili, che facevano bastonare dai loro valletti gli uomini, fossero pure letterati illustri, che non piacevano loro. Ma la prepotenza di questi cortigiani della feccia non è altrettanto spregevole, e non avrà essa la sua sanzione, come la prepotenza dei cortigiani dei Re, l'ha già avuta?

Da Pietroburgo annunziano un principio di riforme costituzionali. Le notizie che il telegrafo ci recano sono però troppo incomplete, perchè si possa avere un'idea un po' esatta della loro importanza.

Il rapporto Le Faure sulla questione Cissey.

In Francia sono state distribuite ai memb della Commissione d'inchiesta incaricata di esaminare gli atti compiuti dal generale Cissey come ministro della guerra, le prove di stampa della Relazione scritta dal signor Amedeo Le Faure.

Questo rapporto si compone d'una prefazione, nella quale si ricpilogano le origini della questione e di tre parti distinte, delle quali la prima considera la doppia accusa di tradimento e di concussione data al generale Cissey, la seconda esamina i fatti posti a carico dell'Intendente Guillot, e la terza è destinata agli abusi, pratiche viziose e vizii amministrativi, di cui la Commissione ha riconosciuto l'esistenza e ch'è necessario riparare.

Nell'inchiesta nulla v'ha che giustifichi le accuse che furono dirette contro il ministro Cissey. Nè il sig. Voisin, Prefetto di Polizia, nè il suo successore sig. Andrieux, non hanno potuto, malgrado le più accurate ricerche, scoprire un sol fatto che potesse esser portato dinanzi ai Tribunali.

Dei si dice, delle pure supposizioni, delle voci vaghe e fatti antichi, affatto estranei alla questione e completamente svisati col girare di bocca in bocca, tali sono i documenti di questo processo, nei quali la chiarezza della diffamazione, scrive il *National*, sembra esser portato a' suoi ultimi limiti.

Il colonnello Campionnet, interrogato sulla sparizione di alcuni documenti relativi alla mobilizzazione, affermò che mai, sotto il Ministero Cissey, è scomparso un solo documento, e quanto a quelli della mobilizzazione, essi restarono smarriti per un momento, ma si ritrovarono tosto in un angolo della Biblioteca, dove giacevano dimenticati. Del resto, questo fatto avvenne durante i primi giorni del Ministero Farre, e non sotto quello Cissey.

Quanto alla sua uscita improvvisa dal Gabinetto, il generale Cissey ha dato una spiegazione semplicissima, e ch'è confermata da tutte le testimonianze. « Io sono entrato nel Ministero il 14 marzo 1874, depose il Cissey, e ne sono uscito immediatamente dopo la discussione del bilancio del 1876, credo il 15 agosto. Ebbi a lottare colla Commissione del bilancio, fui battuto dinanzi la Camera.

« Io aveva offerto più volte le mie dimissioni. Fin dal principio, e poi anche durante la discussione, andai col mio capo di stato maggiore, generale Gresley, dal maresciallo, pregandolo a dare il portafoglio della guerra appunto allo stesso generale Gresley.

« Il Presidente della Repubblica mi rispose che io aveva cominciata questa discussione, e che, per conseguenza, mi era necessario di condurla a termine, e soggiunse che i mutamenti dei ministri della guerra facevano il maggior torto all'esercito. Però mi promise di ridarmi la mia libertà subito dopo il voto del bilancio. »

Il maresciallo di Mac-Mahon conferma le parole del Cissey.

Il rapporto termina affermando « senza reticenze, senza riserve » l'innocenza del generale Cissey.

« Sulla nostra coscienza, dicono i commissari, il generale Cissey non è colpevole di tradimento. No, egli non è colpevole di concussione. E, lo ripetiamo, è ad unanimità di voti che pronunciamo questo verdetto. »

La Commissione però esprime un voto di biasimo intorno al modo di comportarsi al alcuni funzionarii del Ministero della guerra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 maggio.

(B) — Comincio da una notizia che ha per voi uno speciale interesse. Essa è relativa alle deliberazioni della Commissione per il progetto sull'ordinamento degli Arsenali.

La Commissione che fu costituita per questo oggetto e che, come sapete, ha per presidente l'on. Cocconi e segretario l'on. Di Lenna, si è adunata ieri, ed ha discusso a fondo la questione dell'arsenale di Taranto e dei lavori di completamento degli arsenali di Spezia e Genova.

La Commissione ha dovuto notare che, per l'arsenale di Taranto, la spesa proposta non poteva riguardare che una piccola parte dei lavori, e che, per sapere a quali impegni si tratti di andare incontro, conveniva vedere il progetto regolatore, e conveniva anche di conoscere se e quali intendimenti ci sieno per la difesa di quell'arsenale.

La Commissione si chiarì in massima favorevole al progetto. Però essa non ha trovato nella Relazione ministeriale tutti i dati necessarii per pronunziarsi con cognizione di causa su quest'importante progetto di legge, e però ha formolato non pochi quesiti, che saranno comunicati al ministro della marina, dalle cui risposte dipenderanno le ulteriori deliberazioni della Commissione.

Gli onor. Finali e Lampertico hanno ieri comunicato all'Ufficio centrale senatorio per i progetti sul corso forzoso e sulla Cassa pensioni le rispettive Relazioni. Le Relazioni sono già in corso di stampa, e domani saranno distribuite ai singoli membri della Commissione, la quale è riconvocata domani per licenziarle definitivamente. La discussione pubblica dei progetti rimane fissata per lunedì.

Fra gli ordini del giorno che cominciarono a fioccare sul banco presidenziale della Camera relativamente al progetto della riforma elettorale, ce ne sono parecchi, e uno fra gli altri dell'on. Ercole, coi quali si chiede alla Camera di deliberare che la materia dello scrutinio di lista debba venire straccata dal resto della legge, e ritenuta siccome oggetto di speciale deliberazione.

Ora, tra le voci che correvano ieri a Montecitorio c'era anche questa: che il Ministero, invaso, da uno straordinario spirito battagliero, e anzi dal disprezzo della vita, abbia fatto sentire ai proponenti della disarticolazione del progetto, ch'egli non vi consentirà mai; che il progetto deve rimanere intero in tutte le sue parti; che per questa idea il Ministero è disposto a combattere a oltranza ed anche a morire sul campo.

Dico la verità. Io ignoro il preciso fondamento di questa notizia. Ma, caso mai essa fosse vera, mi parrebbe che il Ministero, come capita spesso a chi vuol far pompa di coraggio e di risolutezza presi a prestito, impieghi assai male a proposito quel tanto di forza che ancora gli rimane e che non si può sapere se gli basterà per giungere in fondo alla presente discussione. Certo poi è che, fra tutte le parti della legge, questa dello scrutinio di lista è battuta in breccia a preferenza di ogni altra, ed ha scarsissime probabilità di passare.

Un'altra voce che circola è che la maggioranza della Commissione siasi accordata per chiedere che il *minimum* della capacità legale per il diritto al voto politico non si fermi alla quarta elementare com'era fissato nel progetto, ma scenda addirittura alla seconda elementare. E si dice che a questa conchiusione sieno venuti specialmente gli onorevoli Zanardelli, Nicotera, Berti Domenico e Coppino. A me non serve d'insistere sulla importanza che avrebbe una tale deliberazione, posto ch'essa si confermi.

Al teatro Costanzi ha luogo oggi la gran fiera di beneficenza e lo spettacolo fantastico con rappresentazioni sceniche, musiche e canti ordinati dal Comitato della stampa per soccorso ai poverelli di Casamicciola. È un vero peccato che il tempo minacci e che la festa preparata con tanto amore rischi di essere contrariata. In ogni caso, non può esserci dubbio che vi farà un'incasso assolutamente eccezionale. Il Principe ereditario avrà parte primaria negli spettacoli che vengono organizzati particolarmente pei bambini, e a una cert'ora anche l'intera Famiglia Reale interverrà a questa festa della carità.

La stagione del nostro teatro Apollo, che ha avuto quest'anno mille contrarietà, ne ha toccato ora un'altra più grossa di tutte: la morte del cav. Vincenzo Jacovacci, impresario obbligato e perpetuo di quel teatro. Il Comune sta trattando adesso cogli eredi, per vedere come si possa mandare avanti la baracca delle rappresentazioni, che sono giunte appena al loro terzo, per mezzo a infiniti raffreddori e reumatismi di cantanti, e alle giuste proteste degli abbonati. Il modo in cui procedono le cose di questo nostro primario teatro, specialmente se si considera la dote fortissima che ci spende il Comune, è proprio intollerabile.

Agordo 29 marzo.

Taibon, è un piccolo Comune distante tre chilometri da Agordo la sua popolazione è molto povera, ma intelligente e laboriosa; là la proprietà è così frazionata, che, in media, i possidenti, per famiglia, stentamente possono mantenere due vacche, e mungendo separatamente pochissimo latte, povero era l'utile che da esso si avea.

Qualche anno fa, una parte di quella popolazione, per ritrarre maggior frutto da quel poco latte, stabilirono di unirsi e portarlo in un solo locale, ove un casaro stipendiato confezionava in comune i latticini, che, pagate tutte le spese di lavorazione, una volta al mese venivano divisi o in natura, o in danaro, essendo incaricata la Direzione della loro vendita. In questo modo quasi si raddoppiò l'utile, che prima aveasi, anche perchè si migliorarono i loro prodotti, specialmente il burro, che quasi in totalità viene esportato al di fuori della Provincia.

Di anno in anno aumentarono le famiglie associate; attualmente sono tutte, cioè oltre 130.

Ma pur troppo in paese mancava un opportuno locale per la giornaliera manipolazione di tanto latte, sicchè la lavorazione riusciva stentata, incompleta, ed aveansi non lievi perdite, tanto più che mancavano i locali per la conservazione e stagionatura dei latticini.

Convinta di tale fatto quella povera gente, stabilirono di edificare un modesto apposito fabbricato, e con una bene ordinata gratuita amministrazione, e con una piccola ritenuta crearono un fondo a tale scopo, fondo che nel passato anno aumentò per il premio di L. 500, accordato dal R. Istituto veneto.

Per la solenne consegna del meritato premio, il comm. Emilio Morpurgo, gentilmente aderiva di venire ad onorare la funzione, e con calde parole incoraggiò quei contadini a proseguire nell'intrapresa via di stare compatti, perchè col mezzo di quella popolare Società potevano rigenerare le loro tristi condizioni economiche.

Le parole di fuoco dell'egregio uomo trovarono propizio terreno, e tutti d'accordo stabilirono di abbandonare l'idea di un modesto fabbricato, e di costruirne uno coi sistemi moderni razionali, cioè alla Svedese; ma pur troppo il poco danaro risparmiato era insufficiente a mettere in esecuzione il progetto; ma quei montanari, colla solita loro fermezza di carattere, non si scoraggiarono, essi più che mai si unirono in una concorde fratellanza, e lasciarono da parte i rancori ed i pettegolezzi, che forse pullulavano fra le famiglie e paesi, e con uno straordinario slancio si misero all'opra: e tutti, uomini, donne, ragazzi, offrirono la loro opera gratuitamente per approntare il necessario materiale, per condurre il legname, per scavare le fondamenta; insomma, per eseguire quanto potevano, senza spendere denaro.

E qui voglio citare un commovente fatto di fraterna amorevolezza. Non solo i membri socii del casello, ma anche quelli che, per la grande distanza, non potevano approfittare della bella istituzione, volonterosi offrirono senza compenso le loro braccia; infatti, il grosso villaggio dei Pra, lontano due ore, mandò i suoi uomini ad aiutare quei di Taibon; l'altro di Listolade, benchè là si coltivi l'idea di separarsi e di aprirne un secondo casello, essendo troppo lontano dall'attuale cascina, mandò istessamente i suoi uomini e le donne.

Gli stessi muratori dei socii hanno voluto favorire più che mai la bell'opera; essi si assunsero l'impresa di costruiee l'edificio ad un infimo prezzo, a L. 2.27 ogni metro cubo di muro, che è quasi pel solo vitto, ed i direttori dicono che quei muratori lavorano con una precisione ed una economia, come si trattasse d'una propria abitazione.

Lo stabilimento s'innalza ogni dì più, la sua facciata è larga metri 24.30, e per adottare, come dissi, il metodo svedese, i socii vi condurranno l'acqua, ch'è distante circa metri 300, con un acquedotto.

Ecco come quei poveri contadini di Taibon mostrano all'Italia, che, con una fraterna unione delle piccole forze, si possono fare miracoli per una bell'opera di progresso e di civiltà.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 31.*

Seguito della discussione della legge sulla riforma elettorale politica.

Pandolfi riconosce che la giustizia e la libertà sono i due grandi moventi di questa legge, e perciò non può non approvarsi nello scopo; ma occorre osservare se nei mezzi sia in consonanza collo Statuto. Non vede come a ciò possa condurre la legge proposta collo stabilire il suffragio pressochè universale e lo scrutinio di lista. Teme che lo scrutinio di lista sia per convertirsi instromento di partito. Rammenta che dove fu attuato diede quasi sempre risultati di elezioni reazionarie. Nè, per le ragioni che svolge, dicesi disposto ad accettare nemmeno il suffragio eccessivamente allargato, se insieme con esso non si modifica sostanzialmente il sistema tributario, unico mezzo per stabilire l'eguaglianza del censo elettorale, e non si riordina l'amministrazione dello Stato. Spetta alla presente Camera apportare queste riforme, perchè con tale intendimento gli elettori mandarono i loro rappresentanti a costituire una maggioranza di Sinistra. Egli è pronto a votare la presente legge ed anche il suffragio universale, sulle basi proposte dalla Commissione, purchè un articolo aggiuntivo rimandi l'attivazione della legge dopo riformato il sistema tributario. In tal senso propone un ordine del giorno.

Ferrari Luigi dice, che la riforma elettorale cambia la situazione dei partiti, mira a scemare la distanza che separa gran parte della popolazione dal Governo, e a rendere giustizia a coloro fin oggi esenti dalla partecipazione alla vita politica e dal Governo della cosa pubblica. Peraltro il suffragio universale pone il problema, non lo risolve. La lotta comincierà soltanto dopo l'attuazione della riforma e la questione politica trarrà in campo anche la sociale economica, dacchè l'una non può separarsi dall'altra. Col suffragio universale senza condizioni di censo avremo uno Stato democratico, e solo questo, col provvedere ad una migliore distribuzion

APPENDICE.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Resoconto delle adunanze ordinarie dei giorni 13 e 27 febbraio 1881.

Il presidente apre la prima adunanza, presentando all'Istituto l'illustre storico *Gregorovius*, il quale pronunziò allora le parole, già riportate nel N.° 42, del 13 corrente di questa *Gazzetta*.

Poscia lo stesso Presidente partecipa che per le solenni onoranze tributate in Mantova dall'Accademia Virgiliana alla memoria del compianto *Giovanni Arrivabene*, nel trigesimo della sua morte, si è ivi recato a rapresentare l'Istituto il nostro vice-presidente comm. De Leva.

Indi il membro effettivo mons. Jacopo Bernardi legge il suo discorso intitolato: *Di Carlo Boncompagni e del pubblico insegnamento in Italia.* L'autore piglia le mosse dall'accennare come il Boncompagni fosse della eletta schiera di coloro, e furono Cesare Alfieri, Giuseppe Manno, Camillo Cavour, Federico Sclopis, Cesare Balbo, i quali aspirando alla rigenerazione d'Italia, intesero cominciare dalla riforma e diffusione dello ammaestramento in ispecie popolare. Il Boncompagni, che ne fu il promotore, rimase anche l'ultimo di quel drappello. Toccò a lui piangerne la perdita, e di taluni, come del conte Federico Sclopis, tessere l'elogio. Fu egli il primo ministro costituzionale della pubblica istruzione ne' Ministeri presieduti dal Balbo, dall'Alfieri, dal generale Perrone; egli pronunziò la legge organica del 4 ottobre 1848; instituì i collegii nazionali; diede scompartimento e forma alle scuole primarie; ed ebbe campo di mettere in atto nel piccolo, ma forte e generoso Piemonte il frutto degli studii suoi.

Quindi, seguendo il concetto significato dal Boncompagni, *che il popolo italiano doveva essere rigenerato dalla educazione e dalla libertà*, piglia in esame le condizioni del pubblico insegnamento da quarant'anni a quest'oggi. Comincia dal toccare a' mutamenti frequentissimi, per la moltiplicità de' ministri succedentisi, avvenuti nelle leggi e negli ordinamenti scolastici, per cui questo fare, disfare e tornar a fare di nuovo è oltremodo nocivo, perchè nulla di passeggiero non giova, perchè dalla volubilità delle leggi nasce confusione e sfiducia.

Quando il Boncompagni si accinse a promuovere il pubblico insegnamento, e in ispecial guisa il popolare o primario insegnamento, in Piemonte, alcune provincie, come il Lombardo-Veneto e la Toscana, per opera del Ridolfi, del Lambruschini, del Mayer, del Capponi, gli andavano innanzi; in breve però furono superate. Ma, tolto per gran parte nell'Italia settentrionale l'analfabetismo di mezzo, coloro che impararono a legger e scrivere già da trent'anni e più *diventarono que' buoni cittadini, che i gravi dispendii e le sollecitudini intelligenti ed assidue dei veri amici della patria anelarono ed anelano di formare? Che se la generazione, che crebbe sotto a' fortunati auspicii delle Scuole, non diede ai campi l'intelligente agricoltore, alle officine l'industre operaio, non fecondò l'amor del lavoro, il serio affetto della famiglia, lo spirito di economia, di previdenza, di associazione nel bene, di carità*, è prova che il sistema è errato; perchè *l'ultima stretta dei conti* (così lo scrittore) *ei deve dare, acciò risulti il vantaggio dell'istruzione al popolo con grande studio e dispendio e vanto impartita, non già soltanto il maggior numero di coloro, che sanno l'alfabeto e qualche cosa di più, ma di coloro che per mezzo della scienza appresa fanno e vogliono compiere esattamente il proprio dovere.* Ma se fallirono i frutti aspettati, non fallì l'allargamento delle scuole in tutta Italia, e l'aver destato in molti e provocato in tutti il desiderio, e la necessità d'imparare, e da ciò attendersi, ei dice, quel rinsanguinamento della vita intellettiva e morale, che rannodi e restauri la nostra patria; e lo otterrà allora, secondo il parer suo, che valga a comunicare a tutti, in qualunque condizione e luogo si trovino, i mezzi più acconci a prosperare la vita, e a crescere nel morale e civile perfezionamento.

E tra questi mezzi proposti si diffonde trattando delle relazioni, che passar dovrebbero tra il maestro e i parenti degli alunni, la scuola e la famiglia, mettendosi d'accordo insieme a comune vantaggio; ma questo, ei dice, non può avvenire, se l'eco delle stanzette domestiche non può o non sa ripetere l'affetto fruttuoso, che gli alunni attinsero dalla scuola; e adduce a quest'uopo un esempio nella sua semplicità commoventissimo, e conchiude affermando, che *la scuola, ridotta ad una formalità mercenaria e ad una grave imposizione legale, è uno sciupamento ed un peso.*

Tocca in seguito al difficile tema di associare alla scuola il lavoro, desiderabilissimo fatto, ma di attuazione difficile assai. Pare la Francia si accinga a tentarlo in larga scala; se riesce, egli esclama, la imiteremo. Tuttavia, se la scuola *distraesse dal lavoro, ne staccasse i giovani, ne li rendesse disamorati, e operasse a spingerli per un'altra via, in guisa da ingombrare le città e i natii paesi di una moltitudine mezzodotta, pretenziosa, disoccupata...; allora anche per questo capo la nostra maniera di educazione sarebbe errata.*

Si richiama infine al Boncompagni, ritorna alle sue parole: « Facciamo i popoli onesti, assennati colla coltura richiesta a ciascun individuo, « miriamo al buon indirizzo di tutte le facoltà « ed ogni lezione sia data coll'intendimento di « preparare la rettitudine del giudizio e della coscienza », finchè ne sussegua il retto conoscimento del nostro dovere, e il fermo proposito di metterlo in pratica. E nel medesimo senso, aggiungendo una grave sentenza di Giambattista Vico, conchiude, che gli altissimi principii, che sorreggono le sorti comuni, non possono mai essere assaliti e compromessi impunemente.

Il membro effettivo G. Lorenzoni riferisce « sull'andamento del pendolo di Frodsham N.° 1604 posseduto dal R. Osservatorio astronomico di Padova, durante l'anno 1880. » — Per poter meglio sodisfare all'impegno assunto verso il R. Ministero della marina, fino dall'anno 1872, di trasmettere telegraficamente due volte per settimana il tempo medio di Roma all'Ufficio scientifico nell'Arsenale di Venezia, e per gli altri bisogni astronomici, l'Osservatorio di Padova si provvide in questi ultimi anni di un pendolo di precisione della rinomata fabbrica di Carlo Frodsham et C.° di Londra. In questa seduta il direttore di quell'Osservatorio riassume così i risultati forniti dal pendolo suddetto nel primo anno del suo funzionamento:

1.° L'andamento medio alla temperatura e alla pressione media si conservò pressochè costante;

2.° Il pendolo dimostrò di essere compensato in eccesso;

3.° Sentì l'influenza delle variazioni nella pressione barometrica presso a poco come il primo pendolo inventato da Robinson;

4.° La variazione probabile dell'andamento diurno nell'intervallo di sei giorni è di 0s,083 cioè poco minore di quella (0s 085) del pendolo di Knoblich, e alquanto maggiore della probabile variazione (0s, 056) del famoso pendolo Hohwi, N. 17 appartenenti all'Osservatorio di Leida.

Per conseguenza, deducendo la correzione dell'orologio dalla correzione e all'andamento determinati astronomicamente sei giorni prima, in cinquanta casi su cento, l'errore, che si commette, è probabilmente minore di mezzo secondo, in trentadue casi sta fra mezzo secondo e un secondo, in quattordici casi è compreso fra un secondo e un secondo e mezzo, e negli altri quattro casi fra un secondo e mezzo e due secondi.

Alcune variazioni straordinarie notate nell'andamento del pendolo sono dal Lorenzoni attribuite a vibrazioni della fabbrica prodotte da cause locali, le quali protranno essere rimosse, se il R. Governo vorrà accogliere favorevolmente le reiterate istanze della Direzione di quell'Osservatorio.

della ricchezza, getterà l'àncora di salvezza in mezzo ai problemi che agitano presentemente la società. Ribatte gli argomenti opposti al suffragio universale, osservando poi che molti fra coloro che vengono eletti deputati non possono assiduamente disimpegnare quest'ufficio e intervenire alle discussioni anche più importanti, perchè sono trattenuti da altri ufficii che occupano nelle amministrazioni provinciali, comunali ed altre; opina convenga ridurre il numero dei componenti la Camera, e accordare a questi un'indennità. Conchiude dicendo la nuova generazione avere come ideale, che, all'epoca delle lotte e della ricostituzione della patria, altra ne succeda di riordinamento della moralità civile e della vita politica.

Tajani Diego afferma, che con questo disegno di legge si sodisfa a un dovere e ad un atto di giustizia, perchè tali sono l'agevolare alla grande massa dei cittadini la partecipazione all'organismo dello Stato e conferirle personalità politica. Quanto allo scrutinio di lista, ritiene sia l'unico mezzo a fare che il deputato rappresenti veramente la nazione, e approva che sia la Provincia base della circoscrizione. Confuta le obbiezioni.

Il seguito della discussione a domani.

Su domanda di *Magliani*, deliberasi di tenere domenica seduta per l'esposizione finanziaria.

Presentansi infine da *Baccarini* la relazione della Commissione d'inchiesta sopra l'esercizio delle ferrovie del Regno, e un disegno di legge per un'aggiunta alla legge del 1875, sulle Casse postali di risparmio. *(Agenzia Stefani.)*

Un brigante preso.

A proposito del brigante Minguzzi, del quale il telegrafo annunzia la cattura a Ravenna, scrivono da Ravenna alla *Nazione*:

Minguzzi, sul principio del 1879, uscì di galera dove aveva espiata una pena di dieci anni per una grassazione commessa nel 1868. Fu allora che, restituitosi a Riòlo, sua patria, lo si vide consumare le giornate dalla piazza al caffè, disinvolto, tranquillo, come se fosse tornato dagli studii di Padova. Un bel giorno chiese un passaporto per la Svizzera, che gli venne rilasciato senza difficoltà, senza riserva, senza precauzioni di sorta; ma costui, che già aveva fatto il suo piano, finse di partire e restò in paese. D'allora in poi il territorio ravennate, e specialmente quella piccola zona che comprende i dintorni di Forlì, Faenza, ed Imola, divenne il teatro di continue grassazioni. Fu aggredita la diligenza, fu svaligiato un prete che tornava da Imola, furono commesse altre grassazioni, ma la polizia non si ricordò del Minguzzi, e questi rimase tranquillo al suo posto continuando le strenue imprese. Finalmente, nella mattina del 14 novembre 1879, a ore 7 1[2 ant., tentò, lungo la via di Castel-Bolognese, di catturare certo signor Guttarelli; ma questi sferzando il cavallo, riuscì a svignarsela. In quel mentre passava il conte Pozzi con la sua signora, e il Minguzzi si gettò sopra di lui come iena sulla preda; il povero conte fu strappato dal fianco della moglie, legato, bendato, percosso, obturato negli orecchi con piccole spugne e tenuto per due giorni e due notti, un po' sui monti che costeggiano il Senio, un po' nei capanni campestri, e finalmente nella casa di un proprio contadino supposto d'intesa col grassatore. Questo ricatto destò un allarme generale e più che mai un senso di stupore quando se ne conobbero i particolari, ossia quando si seppe che il Minguzzi, col solo aiuto di un compagno, un ragazzaccio da 18 a 20 anni, aveva potuto, nel corso di due giorni, traversare liberamente tutte le colline che costeggiano il Senio, ricondurre la vittima quasi nell'istesso punto dove l'aveva sorpresa, recarsi a Lugo a presentare la lettera di ricatto alla moglie del conte, ricevere la somma richiesta (Lire 5000) e ricacciarsi verso Forlì senza mai inciampare nemmeno nel berretto di una guardia campestre. Si iniziò tosto il processo, ma senza risultati; nè poteva essere a meno stante la poca energia del sig. Farsetti, allora reggente la R. Procura di Ravenna.

Necessariamente il Minguzzi ebbe ragione di credere che la grassazione fosse un'industria permessa dalle veglianti leggi, almeno in quei paesi là; e continuò tranquillamente a consumar delitti sempre nell'istesso perimetro, ristretto, sguernito di boschi, o altri ripari acconci all'uopo, e, quel che più monta, circondato da centri popolati; difatti, sul cadere del giugno 1880, tentò di aggredire certi negozianti che si recavano a Modigliana; ma non vi riuscì perchè disturbato dalla Polizia, cui rispose col piombo ed a cui rise sul muso. Dopo questo fatto, si diè con tutta serenità ai passatempi, ai quali ha diritto ogni uomo onesto e lo si vide a Riolo a bevere le acque salutari e a Faenza, a Imola, a Forlì, a libare il punk e a farsi rader la barba con tutto il suo comodo e spesso in biroccino. Dopo la bagnatura di Riolo, ristorato di forze, si provò di entrare in un mulino, ma, trovatene chiuse le porte, si contentò di scannare il mugnaio rimasto al di fuori. Il pover'uomo era padre di sei teneri figli! Verso la metà dell'ottobre consumò un altro ricatto contro il figlio del Sindaco di Brisighella, e lo consumò a pochi passi dal paese, tenendo la vittima in ostaggio per sette ore, finchè gli venne portata la somma richiesta. In sul cadere dell'ottobre, o nei primi di novembre, salvo il vero, organizzò un'altra aggressione, fallita anche questa in virtù di un dispaccio anonimo pervenuto da Riolo alla Polizia di Faenza. Pochi giorni dopo, fu trucidato, presso Imola, un povero diavolo, e gli fu trovata, appesa ad un braccio, questa leggenda: « *Così si puniscono i traditori* ». Finalmente, ha tentato il ricatto del Bonvicini, di cui la stampa si è occupata in questi giorni, e sempre incolume e libero.

Concludendo, il Minguzzi ha potuto, dal 1879 al marzo 1881, consumare tutti questi delitti, tranquillamente, impunemente, nel centro più ridente e più popolato del territorio ravennate, e lo ha potuto sotto il regime di un Ministero che si fa chiamare *riparatore*.

Le paion favole queste, le paion pagine staccate da un romanzo: eppure l'è storia autentica!!!

Roma 30.

La missione italiana a Pietroburgo ricevette numerose decorazioni.

Il *Diritto* smentisce le asserzioni dei giornali esteri, che il conte Corti, nelle trattative per la frontiera ellenica, non interpretasse gl'intendimenti del Governo italiano. *(Persev.)*

Roma 29.

La Giunta pel riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso riuscì oggi composta degli onorevoli deputati Cocco-Ortu, Nocito, Delzio, Bonelli, Fano, Ronchetti, Luzzatti, Guicciolì e Minghetti. *(Lomb.)*

Roma 29.

Nelle riunioni di stamane, le sotto-Giunte del bilancio procedettero alle nomine dei rispettivi presidenti e relatori.

Furono eletti per le finanze e il tesoro a presidente l'onor. Laporta e a relatore l'onor. Leardi; pei lavori pubblici e per l'agricoltura a presidente l'on. Merzario e a relatori gli on. Indelli e Merzario; per gl'interni e per gli esteri a presidente l'on. Sataris e a relatori gli onorevoli De Rengis e Mamiani; per l'istruzione pubblica e per la giustizia a presidente l'on. Melchiorre e a relatori gli onor. Melchiorre e Ferdinando Martini; per la guerra e marina a presidente l'on. Ricotti e a relatori gli onor. Sani e Botta. *(Lomb.)*

GERMANIA

Berlino 30.

Si dice che il Governo possegga prove della connivenza dei socialisti tedeschi coi nichilisti russi. *(Secolo.)*

Berlino 29.

Windthorst, duce dei clericali, e Stolberg, vice-cancelliere, presentarono al *Reichstag* una mozione onde proporre una legge internazionale contro gli assassini politici.

Nei circoli parlamentari affermasi che la legge passerà. Pretendesi che la Francia e l'Inghilterra l'accetterebbero. *(G. P.)*

Berlino 30.

A Gurlitt si terrà un'Esposizione artistica, il cui provento andrà in favore dei danneggiati di Casamicciola. *(Secolo.)*

RUMENIA

Telegrafano da Bucarest:

Continuano gli arresti di rifugiati russi a Jassy. Agenti russi segreti assistono la polizia. *(Secolo.)*

RUSSIA

I giornali russi pubblicano una lettera del sig. Wielopolsky al sig. Kalkoff, nella quale sono respinte energicamente le accuse della *Gazzetta di Mosca*, che pone i Polacchi fra i complici dell'assassinio dello Czar.

Pietroburgo 28.

La Coppia imperiale tornando ieri dalla chiesa dove ebbe luogo la sepoltura di Alessandro II, fu molto applaudita. L'Imperatrice abbassò i vetri della carrozza e ringraziò la folla. I Sovrani abitano ora il palazzo Anitschkow, e vi rimarranno fino a che la Corte non si trasporterà a Zarskoje-Selo.

La carrozza imperiale era scortata da 4 cosacchi.

Il palazzo è guardato a vista, ed il transito è chiuso attorno ad esso. Sotto i ponti del canale vi sono appostate sentinelle. *(Gazz. d' It.)*

Pietroburgo 30.

Si ritiene come imminente la dimissione del ministro della guerra, Miljutin.

Lo andrebbe a sostituire Drentelen.

Questa modificazione viene considerata come un indizio di politica pacifica.

Lo Czar chiamò ad una seduta tutti i governatori e marescialli dell'Impero, e tenne loro un discorso, esortandoli a contribuire all'opera che deve stabilire tempi migliori nell'ordine della vita in Russia.

Sciuvaloff si recherà a Berlino ed a Parigi in missione politica. *(Indip.)*

Pietroburgo 30.

L'*Agence russe* trova insufficiente la risposta della *Gazzetta di Zurigo*, e accentua non aver il Gabinetto di Pietroburgo fatta alcuna rimostranza al Governo svizzero; dice che Hamburger ritornerà a Berna, ed è indispensabile nell'interesse comune che l'accomodamento sia una conseguenza di reciproci accordi.

L'*Agence* smentisce la notizia che i principi esteri si siano radunati sotto la presidenza del Principe di Galles per fissare le basi di una convenzione per l'estradizione di delinquenti politici, come pure che qui sieno giunti a tal uopo gli ambasciatori. I principi esteri e gli ambasciatori non vennero qui che per assistere ai funerali dello Czar. Aggiunse non aver il Papa destinato di inviare un Cardinale per l'incoronazione del nuovo Czar, ed aver egli soltanto diretto al medesimo un autografo in termini molto simpatici. È probabile che l'ammiraglio Popow, che trovasi in Pobedonostshew, gravemente ammalato, venga prossimamente sollevato dal suo posto.

L'Esposizione di Mosca si aprirà nella primavera. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 marzo.

Esami di uditore. — Si è chiusa testè la sessione degli esami per il concorso a novanta posti di uditore giudiziario, che fu aperto anche in quest'anno dal ministro guardasigilli, e di cui abbiamo parlato nei Numeri precedenti.

Avendo pubblicato il quesito proposto ai candidati nel primo giorno di esame, crediamo che i nostri lettori possano aver interesse di conoscere anche i quesiti proposti a risolvere nei quattro giorni successivi.

Si vedrà anche da questi che per l'ammissione al tirocinio dell'ordine giudiziario si richiedono non poche nè superficiali cognizioni nell'esteso campo dello scibile giuridico; e poichè tutti sanno quanto magramente siano retribuiti i nostri giudici e perfino quei pochi che possono arrivare ai gradi più elevati della gerarchia giudiziaria, non può a meno di recar meraviglia il sapere, che, per quanto ci consta, gli aspiranti al concorso nelle varie parti del Regno sono assai numerosi.

Una spiegazione di questo fatto si troverà facilmente, ove si pensi all'enorme quantità di giovani che anche in Italia si dedicano agli studii superiori con abbandono quasi assoluto di tanti altri e più vitali interessi e con grave detrimento dell'economia nazionale. — Il perchè è urgente di pensare ad un qualche provvedimento che metta riparo a questo male, e noi crediamo fermamente che in quest'ordine d'idee tutto debbasi attendere da un più savio e razionale ordinamento della pubblica istruzione, e specialmente delle Università degli studii.

Ecco dunque le tesi proposte ai candidati uditori, e, per darne la serie completa, riproduciamo anche quella che fu già da noi pubblicata:

Primo giorno di esame.

Filosofia del diritto — Principii razionali dell'ordinamento della famiglia; ed in ispecie, del vincolo matrimoniale, dell'autorità maritale e della patria potestà.

Secondo giorno di esame.

Diritto romano — Storia della successione legittima nel diritto romano.

Storia della legislazione italiana — Importanza del diritto canonico in Italia anteriormente ai nuovi Codici, sia per l'autorità che ebbe di legge speciale in certe materie, sia per l'influenza indiretta che esercitò in altre materie di diritto comune.

Terzo giorno di esame.

Diritto civile — Delle condizioni e loro effetti nei contratti e nei testamenti.

Procedura civile — Natura e forma dell'appello incidentale, dell'appello adesivo, e della integrazione del giudizio in appello; ed in ispecie:

1. Se si possa produrre appello incidentale in sede di rinvio per sentenza annullata dalla Corte di cassazione;

2. In quali casi l'appello prodotto da taluno dei contendenti giovi agli altri interessati senza bisogno di appello adesivo;

3. Quali siano gli effetti della integrazione del giudizio, in quanto ai termini per l'appello.

Quarto giorno di esame.

Diritto penale — Del momento consumativo nel *furto* e nell'appropriazione indebita.

Procedura penale — Delle condizioni del giudicato penale e dei suoi effetti sugli interessi civili.

Quinto giorno di esame.

Diritto commerciale — Della prova per testimonii nelle materie commerciali.

Ordinamento giudiziario — Delle garantie d'indipendenza del magistrato giudicante nella legge italiana di ordinamento giudiziario.

Il Consorzio agrario e di pescicoltura della Provincia di Venezia è convocato in adunanza generale pel giorno 3 aprile 1881, alle ore 1 pom. precise, presso la sede del Consorzio (Palazzo della Prefettura), per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Relazioni dei presidenti dei Comizii agrarii sui lavori dei medesimi.
3. Relazione del Comitato ordinatore del primo Congresso agrario provinciale.
4. Deliberazione sopra la proposta del Comizio di Venezia circa il Bollettino agrario.
5. Comunicazioni sul Regolamento lagunare.
6. Deliberazioni sul concorso apistico, da pubblicarsi pel 1882.
7. Compilazione della statistica agraria della Provincia.
8. Inchiesta sulla pellagra.
9. Esperimentazione della vite americana.

Esposizione di Melbourne. — Ecco i premii accordati agli espositori italiani a Melbourne e fino ad ora ufficialmente comunicati:

Premio di I.° grado.

Compagnia Venezia-Murano di Venezia, per vetri — M. Jesurum e C.ia id., per merletti — A. Antonini id., per canape — Felice Franzi di Milano, per valigie (unico primo premio di tutte le sezioni) — Frat.i Mazzoneschi di Spoleto, per cacciagione in scatole — A. Ferrari di Codogno, per formaggio e burro — Frat.i De Carli di Conegliano, per trebbia lavorata — G. Cates e C.i di Messina, per essenze — Frat.i De Pasquale id., id. — Arthur Mueller id., id. — Gius. Luciani di Torino, per essenza di menta — Stabilimento Borelli di Roma per lavori fotografici — Brogi e figlio di Firenze, id. — D'Amico Andronico di Reggio Calabria, per Rapidigrafo — Teresa di Lenna di Udine, per lavori di ricamo — Mazzini e Marchesi di Milano, per capsule da bottiglia — Frat.i Poggioli di Bologna, per paste — Ferdinando Gentili di Pisa, id. — Michele Pantanella di Roma, id.

Premii di II.° grado.

Fratelli Fassi di Venezia, per una gondola — Municipio di Murano, di Murano, per educazione — Brizzi e Niccolai di Firenze, per pianoforti — A. Binda di Milano, per carta da scrivere — Fratelli Montaldo di Pontedecimo, per paste — Pansini e Gallo di Molfetta, id. — G. Guzzani di Reggio Emilia, per scope e spazzole.

Premii di III.° grado.

A. Binda di Milano, per carta — G. Carcano di Cernobbio, id. — Carlo Roesler di Torino, per pianoforti — Cav. G. Mola id., id. — Vitt. Richard id. per paste — Fratelli Ghigliotti di Genova, id. — Fratelli Russo di Torre Annunziata, id. — Gius. Bellentani di Modena, per sporte di spaglia — G. Ballada, A. Liatti, Borello e Gallo, di Biella, per stoffe.

Premii di IV.° grado.

Fratelli Bernacchi di Forlì, per collezione legnami — Cajoli Bernucci e C.i di Firenze, per cappelli di paglia — Natale Aducci di Forlì per hamache — Società fabbr. berrette di Modena, per berette.

Premii di V.° grado.

Giuseppe Bedendo di Venezia, per ceste di raso, fantasia — Cesare La Farina di Palermo, per cappelli — Domenico Ulrich di Torino, per cognac — Grass Guglielmo di Modena, id.

Sicurezza pubblica. — Sono alquanti giorni che si nota un po' di rilassatezza di sorveglianza ai riguardi della sicurezza pubblica nei teatri. Al teatro Malibran le guardie intervengono sempre alle ore 7 e mezza e anche alle 7 e tre quarti, cioè un'ora dopo ch'è aperta la vendita dei biglietti per il loggione, dove i primi arrivati possono impunemente bastonarsi, rubare e in un momento di svago *fumare* allegramente, gettando i cerini dove capita.

Il R. Questore, persona così gentile, dovrebbe qualche giorno festivo, verso le 6 e mezza, passare per la Calle del teatro e troverebbe degnissima della sua attenzione quella scena. Non è raro il caso che la circolazione sia colà in quell'ora impedita; che una ragazzaglia dia molestia ai passanti o procuri di alleggerirli di qualche oggetto. Si figuri il R. Questore che, a causa di difetto nella sorveglianza, dei ladruncoli frequentatori del teatro hanno trovato modo, tagliando o rompendo i vetri, di rubare biancherie ed altri oggetti nella trattoria che sta di fronte al teatro! Il teatro Malibran, specialmente nei giorni festivi, è degno sotto ogni riguardo di *cure particolari* da parte della R. Questura e dei RR. Carabinieri, e anche il loggione del teatro Goldoni non trovasi nei giorni festivi in condizioni migliori di molto.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Bianchini dott. Ugo chiamato Cesare, negoziante e possidente, con Coen Ida, possidente, celibi.

2. De Luigi Eugenio Raffaello Giovanni, pittore, con Pasti Alceste, civile, celibi, celebrato in Mirano il 27 corrente.

DECESSI: 1. Mazzo Teresa chiamata Caterina, di anni 78, nubile, ricoverata, di Venezia. — Dabalà Biancon Elena, di anni 76, vedova, già domestica, id. — 3. Comese Domenica, di anni 75, nubile, ricoverata, id. — 4. Toppana Vincenza, di anni 75, nubile, casalinga, id. — 5. Meneghetti Scasso Caterina, di anni 73, vedova, pensionata, id. — 6. Chadima Pusinich Caterina, di anni 62, coniugata, sarta, id. — 7. Peruzzi Colonna Marianna, di anni 61, coniugata, casalinga, di Murano. — 8. Morosini Elisa, di anni 20, nubile, cucitrice, di Venezia.

9. Stainer Domenico, di anni 69, coniugato, tappezziere, id. — 10. Musani Giacomo, di anni 60 coniugato, possidente, di Trieste. — 11. Casini Pietro, di anni 60, coniugato, biadaiuolo, di Venezia. — 12. Cella Damaso, di anni 39, celibe, di Auronzo. — 13 Passeri detto Bragadin Antonio, di anni 21, celibe, ricoverato, di Venezia

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Treviso.

Bullettino del 31 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Carlon detto Moscovit Francesco, segatore di pietre, con Santin detta Tonon Teresa, già villica, celibi.

DECESSI: 1. Levi-Minzi Cantoni Sara, di anni 76, vedova, albergatrice, di Venezia. — 2. Schiotelli Celsi Teresa, di anni 62, vedova, casalinga, id.

3. Marcain Francesco, di anni 73, coniugato, ricoverato, id. — 4. Riva Antonio, di anni 67, vedovo, pensionato dalla Camera di commercio, id. — 5. Maccanin don Luigi, di anni 38, sacerdote e R. pensionato di Barbeano. — 6. Grillo Luigi, di anni 32, coniugato, marinaio, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Nel N. 62 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, leggiamo le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Talice cav. Carlo, consigliere della Corte di appello di Torino, applicato a quella Corte di cassazione, è nominato consigliere della Corte di cassazione stessa.

Gambara comm. Italo, sostituto procuratore generale della Corte di appello di Catanzaro, applicato alla Procura generale della Corte di cassazione di Torino, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione medesima.

Cisotti cav. Gio. Battista, procuratore del Re presso il Tribunale di Este, è nominato sostituto procuratore generale in soprannumero presso la Corte di appello di Venezia.

Guagno cav. Antonio, procuratore del Re presso il Tribunale di Verona, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze.

Bazzini cav. Camillo, procuratore del Re presso il Tribunale di Bobbio, è tramutato a Verona.

Mazzarolli Carlo, procuratore del Re presso il Tribunale di Vigevano, è tramutato a Lodi.

Micheli cav. Giovanni, procuratore del Re presso il Tribunale di Pavullo, è tramutato a Este.

Targioni-Tozzetti Carlo, reggente il posto di procuratore del Re presso il Tribunale di Pordenone, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale stesso.

Fontana Nicola, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Milano, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Caltanissetta.

Luparia Roberto, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Venezia, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Genova.

Regazzoni Innocenzo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine, è tramutato a Vigevano.

Avenati-Bassi Carlo, aggiunto giudiziario applicato alla R. Procura presso il Tribunale di Vicenza, è tramutato al Tribunale di Piacenza.

Coceani Francesco, pretore del Mandamento di Agordo, è tramutato al Mandamento di Mosso Santa Maria (Biella).

Borgazzi Pier Romano, già vicepretore del primo Mandamento di Padova, è nominato vicepretore del quarto Mandamento di Venezia.

Battizocco Guido, uditore e vicepretore del Mandamento di Tolmezzo, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Udine.

Ridolfi Eugenio, uditore applicato alla Regia Procura presso il Tribunale di Venezia, è nominato aggiunto giudiziario presso il Tribunale stesso.

Culto.

Fu concesso il Regio *exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Ignazio Frezza al canonicato e prebenda penitenziaria del Capitolo cattedrale di Ceneda.

Venezia 1° aprile

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

L'on. Di Amezaga sta per pubblicare un importante studio sulle condizioni della Marina mercantile. Pare che nello scritto vi sia in modo convenientissimo una risposta all'on. Acton, che lo accusava in piena Camera di rimanersene a Roma quasi ozioso per confabulare con gli amici.

Lo scrutinio di lista.

Chi lo giudica è l'onor. Fortunato, uno dei giovani deputati, non di Destra, del cui discorso rechiamo il seguente compendio:

« Si sostiene, ei dice, che gli eletti da maggior numero di elettori non avranno più la coscienza degl'interessi piccini. Ma, mentre oggi questi interessi restano piccini, diventeranno allora interessi circondariali e provinciali ed avranno 4 o 5 avvocati invece di uno solo.

« Si faranno concessioni, transazioni od accordi tra i partiti e i candidati diversi, con sacrificio delle convinzioni.

« In fondo al cuore d'ogni Italiano, diceva il Settembrini, c'è come l'alito della guerra civile.

« Non ingrossiamo quest'alito con lo scrutinio di lista! Si crede forse che ne usciranno deputati più liberi, più degni? Ahimè! — I sollecitatori continueranno ad esser tali; anzi si quadruplicheranno, allargando la sfera delle loro operazioni. I faccendieri cresceranno d'importanza. Il meccanismo politico, che verrà organizzato nei centri principali del Collegio, sarà un terzo potere, che peggiorerà le condizioni della vita politica.

Il membro effettivo F. Rossetti presenta uno studio sperimentale, eseguito dal dott. Mazzotto nel laboratorio di fisica dell'Università di Torino, « sulle variazioni della forza elettromotrice della resistenza interna di una coppia idro-elettrica attiva. »

Poscia il segretario, scusata l'assenza del socio corrispondente A. Favaro presenta un lavoro del medesimo che ha per titolo: « La proposta della longitudine fatta da Galileo Galilei alle confederate provincie belgiche, tratta per la prima volta integralmente dall'originale nell'Archivio di Stato all'Aia. — Più volte venne già tale proposta data alle stampe, ma tralasciandosene però sempre alcuni passi a bello studio omessi dai primi editori. In questi passi, i quali per conseguenza vedono ora per la prima volta la luce, si contengono materiali interessantissimi per la istoria della invenzione prima del telescopio. Nella nota, colla quale una esatta copia della *proposta* viene accompagnata all'Istituto; l'autore brevemente riassume alcune notizie sulle vicissitudini, alle quali andò soggetta la soluzione del problema relativo alle longitudini, quale venne ideata dal Galileo, e pone in evidenza tutta la importanza che per gli studii galileiani offre il presente documento, che viene finalmente alla luce nella sua interezza.

Infine il vice-segretario prende la parola per comunicare, a nome del socio corrispondente A. P. Ninni, assente da Venezia, come il prof. Ricchiardi abbia trovato, che gli esemplari della nostra *Clupea papalina* Bp., descritta e figurata dal Chiereghini in epoca anteriore al 1818, sono identici a quelli della *Clupea Sprata* Witt. del Nord.

La seconda adunanza fu aperta dal Presidente partecipando, con parole commoventi, la morte poche ore prima avvenuta del membro effettivo Ferdinando Coletti, il cui annuncio d'ufficio in conformità agli Statuti, sarà in giornata spedito ai membri dal segretario.

Dopo alcune altre comunicazioni della Presidenza, il segretario G. Bizio legge alcune sue « nuove indagini sul glicogeno negli animali invertebrati. » — Quando l'autore ebbe, per il primo, a constatare la esistenza del glicogeno in questi animali, ne formò tema di due lavori che, nell'anno 1866, videro la luce negli atti di questo Istituto, e che nello stesso tempo diedero argomento a due comunicazioni, presentate dal Balard all'Accademia delle scienze di Francia.

Egli brevemente ricorda ora come non si sia fermato soltanto ad accertare la presenza del glicogeno, ma ne abbia anche determinata la quantità che, specialmente in alcuni acefali, si presentò copiosissima. Studiò inoltre quel composto nelle sue proprietà, e specialmente nella sua composizione elementare, non accettando l'opinione del Gorup-Besanez che dal fegato potessero separarsi differenti glicogeni, ricusando le formule che gli sarebbero state assegnate dal Pelouze, dal Kekulé e dal Lochner, e fissandovi invece quella di $C_{12}\ H_{22}\ O_{11}$, alla quale fu direttamente condotto dalle sue analisi. Si occupò eziandio di una combinazione avuta dal glicogeno precipitandolo coll'acetato tribasico di piombo, e per la quale ottenne la formola $C_{12}\ H_{18}\ P_b\ O_{10}$; nè mancò di fermare in modo speciale l'attenzione sopra la somma facilità, con cui il glicogeno, nei molluschi da lui studiati dia origine alla fermentazione lattica.

Nei riguardi chimici della esistenza, cioè, e della copia del glicogeno negli anzidetti animali, l'argomento poteva forse considerarsi esaurito, ma presentava sempre un qualche interesse il vedere come questo principio avesse a trovarsi accumulato nei differenti organi degli accennati animali.

Fu questo lo scopo della presente comunicazione, nella quale, assoggettò alla prova alcuni molluschi e crostacei, mettendo in raffronto il tessuto muscolare, il fegato, le ovaie e le uova. L'Autore non si occupò ora delle branchie, attesochè studii precedenti le dimostrarono, se non prive, povere indubbiamente di sostanza glicogenica.

I risultati avuti conducono l'autore a credere meritevole di qualche attenzione il fatto che gli organi sessuali femminili e le uova siano generalmente quelli, dove il glicogeno gli si manifestò, diremo così, condensato in quantità maggiore.

L'autore non intende entrare nel campo delle deduzioni fisiologiche; ma non può tacere che, coll'estendere queste ricerche, incontrò almeno raffermata sempre l'idea prima, dalla quale era partito, cioè a dire che, indipendentemente da qualsiasi fisiologica disquisizione, e fermandosi al solo risultato delle osservazioni, gli sembrava che l'esistenza del glicogeno si manifestasse collegata all'influenza del sistema nervoso così, da potersi affermare ch'esso per ordinario si manifesti più diffusamente laddove la forza d'innervazione opera con minore energia. Di maniera che, diceva egli, quando si avesse a discendere nelle classi degli animali inferiori, si dovrebbe dietro tale sua considerazione trovarlo frequente ed abbondante per lo meno quanto nei tessuti embionici degli animali superiori. E l'esperienza non mancò di convalidare queste prime sue deduzioni, e di porgere fors'anco, secondo l'autore, un altro argomento da aggiungere ai rapporti notatisi già fra lo stato fetale dell'uomo (e per conseguenza di altri animali superiori) e la condizione naturale e permanente di animali ad esso inferiori.

Indi il socio corrispondente ab. G. Beltrame legge alcuni brani di un suo lavoro « sui Sciluk del fiume Bianco. »

Da ultimo, i socii corrispondenti G. B. Bellati e P. Saccardo comunicano all'Istituto una Nota « sopra alcuni rigonfiamenti non fillosserici nelle radici di viti europee. — Poichè è ammesso generalmente (*Vedi Cornu-Etudes sur la Phyl.* 1878, pag. 153 e 178; e V. Trevisan — La fillossera, Milano, 1881 pag. 31), che i rigonfiamenti delle radici delle viti sono prodotti dalla fillossera, gli autori credettero dover affrettarsi a comunicare all'Istituto il risultato conseguito solo in questi ultimi giorni delle ricerche da essi incominciate fino dal p. p. dicembre sopra rigonfiamenti rinvenuti nelle radici di alcune viti europee nel Feltrino, i quali giustamente destarono l'allarme nel proprietario e nei delegati fillosserici.

Riservandosi di presentare all'Istituto analoga relazione, accompagnata dai preparati macroscopici, microscopici e da figure, si limitano ora ad enunciarne i risultamenti:

1.° I rigonfiamenti radicali delle viti sono dovuti ad un verme nematode microscopico detto *Anguillula radicicola* Greef.

2.° Questo verme, trovato nelle radici di piante diverse, quanto al genere *Vitis*, non fu segnalato finora, che su quelle di un solo ceppo americano di *Vitis Labrusca* (Isabella o fragola), coltivato nei dintorni di Napoli (Vedi: Gaetano Sciopoli — *Le galle nella Flora napolitana* — 1877).

3.° Ne consegue, adunque, che possono effettivamente aversi rigonfiamenti radicali delle viti europee senza fillossera, prodotti invece da anguillule assai meno nocive; e che perciò nell'interesse pratico sarà sempre prudente nei sospetti d'invasione fillosserica ricorrere al sussidio del microscopio.

In ambedue i giorni, l'Istituto si è raccolto in adunanza segreta per trattare di varii affari interni, e si distribuì la dispensa 3ª del Tomo VII°, Serie Vª, degli atti, dove sono pubblicati i seguenti scritti:

E. F. Trois, m. e... — Ricerche sul sistema linfatico dei Pleuronettidi. — Part. III. — N. 1. Rhombus maximus e Rhombus laevis (con 1 tavola).

E Bernardi, m. e... Le sperienze del Rijke sulle extra-correnti. Studio critico (con 1 tavola).

G. Scarpa e L. Baldo. — Intorno ad una modificazione del rocchetto di Ruhmkorff (Sunto).

Ab. M. Tono... — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (dicembre 1880).

Il membro e segretario

G. Bizio.

« Con lo scrutinio di lista verrà a mancare la conoscenza diretta del candidato, quindi la seria, efficace vigilanza sul deputato. I Comitati elettorali saranno i padroni assoluti della situazione e forniranno la bolletta di carico alla merce avariata. All' uomo più indipendente sarà preferito il più fido, senza badare più in là.

« Spariranno le minoranze indipendenti. Spariranno i caratteri individuali. Spariranno i giovani. Appariranno i politicanti di mestiere.

« Lo scrutinio di lista è la negazione del voto individuale. Il concorso alle urne sarà minore, il voto non essendo più decisivo. Gli elettori saranno freddi, indifferenti. Pochi mestatori, costituenti il Comitato, potranno manipolare le elezioni.

« Non ci sarà che un aumento di vivacità: nella calunnia!

« Lo scrutinio di lista, specialmente nelle Provincie meridionali, allargherà quello spirito di clientela, che con tanti sforzi si cercò di uccidere... » *(Gior. di Udine.)*

L' arresto di Malatesta.

Si legge nell' *Echo du Parlement* del 27:

La polizia di Brusselles ha arrestato venerdì sera un individuo, un italiano che si occupa, a quello che si dice, di far propaganda rivoluzionaria; si aggiunge che questo italiano è stato arrestato come vagabondo. Si dice ancora che in Italia egli ha la reputazione di fabbricare, per l' esportazione, delle bombe esplosive. In ogni caso i suoi maneggi politici avevano attirato su lui l' attenzione della polizia. Questo italiano si chiama Malatesta, e non è vero che sia stato arrestato per vagabondaggio. Fu arrestato dietro richiesta dell' amministrazione di pubblica sicurezza.

Qui si occupava di politica e domenica passata andò a Cuesmes vicino a Mons ove c' era una riunione di socialisti.

Malatesta fu recentemente espulso dalla Svizzera dietro preghiera del Governo italiano. In Italia fu condannato dalla Corte d' assise per cospirazione contro la sicurezza dello Stato, alla deportazione.

È un chimico, lo dice egli stesso, la polizia fece una perquisizione nel suo domicilio.

Sarà ricondotto alla frontiera ch' egli indicherà, domani o domani l' altro.

Si credeva dapprima che fosse nel Belgio con un falso nome, ma non è vero.

A questo proposito il *Pungolo* di Milano ha da Roma 31:

Corre voce che in quel tal Malatesta, arrestato a Brusselles, si sia riconosciuto quel tale Englen che ha indotto il Cordigliani a gettar sassi nell' aula di Montecitorio.

La questione turco-greca.

Leggesi nel *Diritto*:

Confermiamo che gli ambasciatori a Costantinopoli hanno esaurito il loro còmpito, con unanime deliberazione fin dal 27 di questo mese, ed hanno sottoposto le loro conclusioni con telegramma identico di quello stesso giorno ai rispettivi Governi.

Non ci consta se questi abbiano già presa una risoluzione; ma l' approvazione delle conclusioni degli ambasciatori non è dubbia da parte di tutte le Potenze.

E più oltre:

Alcuni giornali esteri continuano a ripetere che l' ambasciatore italiano e Costantinopoli, conte Corti, nelle tsattative per la frontiera turco-greca abbia agito in dissenso delle formali istruzioni avute dal suo Governo.

Noi non abbiamo che a riferirci ad una nostra precedente smentita di queste voci, e ripetiamo che il conte Corti non ha punto sostenuta la parte che gli si vorrebbe attribuire.

Ecco ora la smentita dell' altro giornale ufcioso il *Popolo Romano*:

La *Polit. Corrisp.* accusa il co. Corti, ambasciatore d' Italia a Costantinopoli di non aver appoggiato nella Conferenza, per la vertenza turco-greca, i concetti di massima fissati d' accordo fra il principe di Bismarck e Goeschen, e ciò contrariamente alle istruzioni precise, che il conte Corti avrebbe ricevute dal suo Governo.

Noi siamo antorizzati a smentire che il co. Corti abbia sostenuto nella Conferenza la parte, che il corrispondente del giornale di Vienna vorrebbe attribuirgli.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Il ministro inglese ad Atene avrebbe telegrafato al Governo che le trattative sono definitivamente rotte, ed afferma che le truppe greche passeranno la frontiera il 6 aprile. (?)

Riforme in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo al *Secolo*:

Il programma dello Czar promette (?) la istituzione delle Diete provinciali, il Regolamento dei diritti politici e sociali dei contadini; l' abolizione della servitù; l' organamento dei Comuni; l' abolizione delle ordinanze che restringono la libertà del commercio e dell' industria; la diminuzione dei dazii; la costruzione di strade comunali; la separazione della polizia amministrativa dalla esecutiva, e la semplificazione della macchina amministrativa.

L' Agenzia Stefani ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 31. — Presso la Prefettura è istituito un Consiglio eletto dalla popolazione, che deciderà su tutte le misure progettate dal Prefetto. Le misure diverranno esecutorie dopo votate dalla maggioranza e sanzionate dall' Imperatore.

Tutti i proprietarii di case e locatori sono elettori e eleggibili. Questa decisione fa parte d' un piano, che si estenderà a tutto l' Impero. Alessandro II. aveva firmato il progetto.

Lo Czar e la Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« L' Imperatore Alessandro III di Russia annunzia al Consiglio federale svizzero, con suo scritto del 4|16 del corrente mese, la notizia della morte improvvisa del proprio padre, Alessandro II, ed il suo avvenimento al trono, e coglie quest' occasione per esprimere al Consiglio federale l' assicurazione che saranno continuati gli amichevoli sentimenti che sempre dimostrò il defunto Imperatore, e ch' egli si è assunto il còmpito di continuare. »

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Finora furono presentati nove ordini del giorno: quattro di questi propongono di separare dalla legge elettorale la parte relativa allo scrutinio di lista per farne una legge speciale.

Uno di questi ordini del giorno sarà proposto dal deputato Ercole, il quale raccoglierà altre 19 firme tra gli amici del ministro Depretis.

L' ordine del giorno sarebbe del tenore seguente:

« La Camera, sospendendo la discussione delle disposizioni del titolo terzo risguardante lo scrutinio di lista, delibera di farne oggetto di uno speciale disegno di legge, passando intanto alla discussione e alla votazione degli altri titoli. »

Assicurasi pure che i firmatarii di questo ordine del giorno chiederanno lo scrutinio segreto sulla loro mozione. *(Pung.)*

Roma 31.

Assicurasi che, essendosi tutti gli oratori della Destra, nella discussione della riforma elettorale, dichiarati contrarii al criterio della capacità proposto dalla Commissione, la maggioranza di questa propose di scendere fino alla seconda elementare. Zanardelli, Nicotera, Coppino e Berti aderiscono a questo partito.

Va facendosi sempre più spiccato il movimento in favore della divisione dello scrutinio di lista dal rimanente della legge elettorale. Dicesi che il Ministero vorrebbe tentare accordi con la Destra per l' accettazione dello scrutinio di lista, vedendolo seriamente minacciato. Sembra assai difficile che simili accordi riescano.

La candidatura del generale Mezzacapo a ministro della guerra sembra oggi quella che raccoglie le maggiori probabilità.

(Corr. della Sera.)

Roma 31.

Dicesi che il ministro Magliani nella Esposizione finanziaria annunzierà la prossima presentazione del progetto di legge sulla perequazione fondiaria. *(Nazione.)*

Roma 31.

È prematura la nomina del contrammiraglio Baudini a segretario generale del Ministero della Marina.

La Commissione per la riforma elettorale propende ad accettare come *minimum* della capacità la seconda elementare. *(Nazione.)*

Roma 31.

Nella Relazione di stamane fu firmato il decreto, che nomina il comm. Bennati consigliere di Stato, il comm. Ellena direttore generale delle Gabelle, e i commendatori Castorina e Queirolo ispettori generali. *(Nazione.)*

Pietroburgo 30.

Venne arrestato nel pomeriggio dello scorso martedì un individuo vestito da generale russo, mentre stava desinando in un *restaurant.*

Ignorasi tuttora se l' arrestato sia un vero generale, oppure un individuo travestito da generale.

Vengono confermate le voci corse sulle dimissioni, che sarebbero per dare Loris Melikoff in uno a tutti i ministri.

Assicurasi che sono prossimi profondi mutamenti nell' amministrazione interna della Russia. *(Indip.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 31. — Ieri Most, redattore proprietario della *Freiheit*, fu arrestato. I compositori della tipografia del giornale vennero dispersi, e l' Ufficio del giornale fu chiuso, per avere eccitato alla sedizione.

Lo stato di salute di Beaconsfield si è aggravato.

In seguito ad informazioni avute, le autorità presero grandi misure di precauzione, ieri, durante il viaggio della Regina di andata e ritorno da Windsor a Londra. Non accadde nulla.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 31. — Il Re ricevette Coello, ministro di Spagna, che presentò le lettere di richiamo.

Il senatore De Angelis è morto.

Il *Diritto* crede imminente la nomina del nuovo ministro della guerra.

Berlino 31. — I deputati del *Reichstag* riunitisi per una discussione privata, decisero di invitare il Cancelliere dell' Impero a convenire cogli altri Governi, che ogni Stato contraente s' impegni di punire l' assassinio o il tentativo d' assassinio contro un capo dello Stato; come pure ogni prova di provocazione a tale crimine; e di concedere l' estradizione, dietro domanda, allo Stato rispettivo, dello straniero che commise l' assassinio o il tentativo di assassinio. Busch fu nominato sotto-segretario di Stato al Ministero degli affari esteri.

Parigi 31. — Il Senato respinse l' emendamento Chesnelong tendente a ristabilire le lettere d' obbedienza.

La Camera approvò il credito di 6 milioni per le vittime del colpo di Stato del 2 dicembre 1851.

Il Consiglio dei ministri decise di non annullare il voto di martedì del Consiglio municipale contro il prefetto di polizia, che non si dimetterà ma coglierà la prima occasione per dare le spiegazioni domandate dal Consiglio municipale.

Parecchi giornali consigliano il Governo a presentare una legge, che tolga la prefettura di polizia dal controllo del Consiglio municipale facendola dipendere dal ministro dell' interno.

La Commissione delle dogane della Camera udì il ministro del commercio, che chiese pronta discussione per intavolare i negoziati pei trattati di commercio. Il ministro consigliò una transazione col Senato pei diritti d' entrata del bestiame straniero.

Tolone 31. — La corazzata *Richelieu*, colata a fondo in seguito all' incendio nel porto di Tolone, fu rimessa oggi a galla.

Londra 31. — (*Camera dei comuni.*) — *Harcourt* (ministro dell' interno), parlando del giornale *Freiheit*, dice, che il Governo non poteva permettere che l' asilo servisse a propaganda dell' assassinio. L' Inghilterra agì spontaneamente, non dietro istigazione straniera.

Churchill domanda in virtù di quale legge il Governo abbia agito.

Harcourt ricusa di rispondere.

Churchill ripeterà la domanda d' omani.

Londra 31. — Beaconsfield sta alquanto meglio.

La Corte d' appello respinse il ricorso di Bradlaugh. Il Collegio di Southampton si dichiarerà vacante. Bradlaugh presenterà nuovamente la sua candidatura.

Londra 31. — Dispacci da Newcastle ricordano i fatti anteriori.

Londra 31. — Il generale Roberts giunto ieri a Capetown si rimbarcò per ritornare in Inghilterra,

Newcastle (*Transwaal*) 31. — I Boeri respinsero una sortita della guarnigione inglese di Pretoria, facendole subire gravi perdite.

Madrid 31. — Un Decreto proibisce alle navi straniere di entrare nei porti della Spagna avanti la visita sanitaria; possono pero fermarsi sulle coste.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 31, *ore* 3. 15 *p.*

(*Camera dei deputati*). — Seguito della discussione sulla riforma elettorale. *Pandolfi* sostiene il suffragio universale, combatte lo scrutinio di lista. Finora si presentarono 22 ordini del giorno.

Dicesi che Crispi presenterà la mozione sull' indennità ai deputati.

Roma 31, *ore* 3.25 *p.*

Le Loro Maestà interverranno allo spettacolo della fiera di beneficenza al teatro Costanzi per Casamicciola.

Parlasi di Avogadro, comandante la divisione di Torino, pel portafoglio della guerra.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 1.°, *ore* 12.5 *ant.*

La nomina di Mezzacapo a ministro della guerra è definitiva.

La Commissione del Senato approvò la relazione di Lampertico sul corso forzoso e di Finali sulla Cassa pensioni.

Lo spettacolo di beneficenza al teatro Costanzi, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, è riuscito splendidamente. L' introito superò le previsioni.

Bullettino bibliografico.

Ugo e Parisina: Brano di storia ferrarese di Romualdo Ghirlanda. — Ferrara, tipografia sociale.

FATTI DIVERSI

Decorazioni russe. — Leggiamo nel *Diritto*:

I componenti la missione speciale inviata a Pietroburgo per unirsi all' ambasciatore cav. Nigra, nella rappresentanza di Sua Maestà in occasione dei funerali dello Czar, furono tutti insigniti di decorazioni russe.

Il vice-ammiraglio Martin-Francklin ebbe il Gran Cordone di S. Anna; il comm. Peruzzi ed il cav. Leitenitz ebbero la commenda di S. Stanislao; il capitano Vicino-Pallavicino la croce di cav. di S. Wladimiro.

Congresso geografico. — La *Nazione* ha da Roma:

Il Congresso geografico a Venezia prevedesi riuscirà splendido per il concorso, superiore ad ogni aspettativa delle altre nazioni. Il Governo dovrà concorrervi più largamente di quanto fu stabilito, per sostenere condegnamente il decoro dell' Italia.

Internazionalisti. — Dei nove arrestati ad Abano sotto accusa di internazionalismo o socialismo che sia, e che sabato decorso venivano tradotti a Milano, sappiamo che ben otto furono già fino da martedì rimessi in libertà provvisoria; il nono soltanto, Carlo Monticelli, fu trattenuto. Così il *Bacchiglione*.

Ferrovie venete. — Il Consiglio di Stato fu d' avviso che il progetto riformato di appalto del tronco Biadene-Signoressa, colla variante per Montebelluna (linea Treviso-Feltre-Belluno), possa essere approvato, a condizione però che la maggiore spesa richiesta pella variante sia posta a carico del Comune di Montebelluna. La lunghezza di questo tronco di ferrovia è di metri 7000, e la spesa preventivata rileva a 270,100 lire, delle quali lire 209,000 a base d' appalto, e lire 61,100 per espropriazione.

Incendio di Nizza. — Da Nizza telegrafano che la sottoscrizione pei danneggiati dall' incendio è stata chiusa. Assicurasi che la somma raccolta è superiore al bisogno; l' eccedente si distribuirà ai poveri. La notizia, che il trasporto di molti cadaveri sia stato fatto clandestinamente e di notte, sembra del tutto priva di fondamento. *(Secolo.)*

Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

La somma raccolta alla Camera, e mandata a Nizza, a favore delle vittime della catastrofe in quel teatro, ascende a quasi 3000 lire.

Esposizione nazionale di Milano. — S' invitano i signori espositori, che intendono essere muniti del biglietto di libero ingresso all' Esposizione, a presentare la loro lettera d' ammissione a questi Ufficii colla loro fotografia, avvertendosi che il biglietto sarà rilasciato solo agli espositori che avranno realmente mandato i loro prodotti all' Esposizione, od al loro rappresentante.

III. Congresso drammatico in Milano. — Il *Giurì drammatico nazionale*, residente in Milano, giusta i termini del suo Statuto, art. V delle *Disposizioni transitorie*, ha indetto il III. Congresso drammatico pel giorno 12 giugno p. v., stabilendo ch' esso abbia a tenersi a Milano.

In tale Congresso il Giurì darà conto dell' opera sua durante il triennio, che compiesi col giorno 17 aprile (Pasqua) del corrente anno.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di marzo della *Rivista marittima*. Eccone il sommario:

Il rostro antico ed il rostro moderno (*Giuseppe Gavotti*); — Delle colonie e dell' emigrazione (*Bernardo Berio*); — Sul rapporto fra il periodo reale delle onde e quello osservato a bordo di una nave in cammino (*M. E. Bertin*); — Gli elementi della tattica navale (traduzione di *E. Targesti*); — Del microtelefono di Ader e relative esperienze lungo la linea telegrafica Torino-Ciriè Lanzo (*Camillo Cerale*); — Metodo e tavole del negriero Krants per la valutazione delle distanze lunari (*A. Somigli*); — Diagramma di Bayer per trovare le distanze e le altezze in mare; — La navigazione italiana a Fiume; — Note commerciali estratte da rapporti consolari inglesi; — Giovanni e Sebastiano Caboto (*Augusto Zeri*); — Regola della *Trinitas House* per le mede e i gavitelli destinati a indicare i canali, passi, ecc.

Cronaca; — Bibliografia; — Pubblicazioni diverse; — Movimenti degli ufficiali. — Notizie delle navi armate.

Roma, tip. Barbera.

Decesso. — La *Perseveranza* ha da Roma 30:

Stamane, per un favo maligno, morì Vincenzo Jacovacci, impresario del teatro Apollo.

Celebri esplosioni di gas. — Se si parlasse soltanto d' incendii di teatri, bisognerebbe menzionare quelli del Treumann Theater e dell' Orpheum di Vienna (1862 e 1868), nonchè quello del teatro di Edimburgo dell' anno scorso, non avvenuti durante la rappresentazione, e per causa del gas.

Ma tenuto conto di quest' ultimo, ecco alcune notizie tolte da un libro tedesco, di Augusto Folsch, scritto apposta per istoriare gl' incendii dei teatri. Sarebbe bene che i nostri edili se ne provvedessero, per crescere in esperienza e antiveggenza:

Teatro Reale in Londra, 1826.
Kroll in Berlino, 1851.
Circo Renz in Berlino, 1853.

Questi tre avvennero per il gas, mal guardato, che appiccò l' incendio, ma non per esplosione.

Il primo caso di una vera esplosione fu nel teatro dell' Opera a Cincinnati (1866), poi ce ne fu una in un teatro di Graz nel 1871, un'altra nel 1865 al teatro di Altona, nel 1874 in quello di Augusta, nel 1876 in uno di Londra, nel 1877 in uno di Nuova Yorck.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

375 **Ringraziamento**

La sorella e i congiunti della signorina Costanza Brutti, morta il 26 corr., ringraziano con animo commosso tutti quei pietosi che vollero nell' uno o nell' altro modo onorare la memoria della loro diletta.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 29 marzo, vap. inglese *Medusa*, cap. Wright, con carbone, racc. al R. Arsenale, da Newcastle.

Il giorno 30 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Scarpa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Bark ital. *Marittimo*, cap. Cheti, con carbone, racc. a I. Bachmann, da Glasgow.

Il giorno 31 marzo, vap. ital. *Selinunte*, capit. Raggio, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Cosiantinopoli e scali.

Bark ital. *Suez*, cap. Umani, con sale, racc. all' Erario, da Augusta.

Brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa, con sale, racc. all'Erario, da Augusta.

PARTITI.

Il giorno 29 marzo, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, per Bari.

Vap. ingl. *Filey*, cap. Abbott, vuoto, per Barletta.

Vap. ingl. *Calvilla*, cap. Major, vuoto, per Trieste.

Vap. ingl. *Brasilian*, cap. Chambres, vuoto, per Trieste.

Vap. ingl. *Morocco*, cap. Brown, con merci, per Liverpool.

Vap. austro-ung. *Said*, cap. Andrianich, con merci, per Trieste.

Vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Mersa, con merci, per Trieste.

Vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, con merci, per Corfù e scali.

Trabaccolo ital. *Zeno*, cap. Malusa, con merci, per Corfù.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 marzo.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 33	90 43
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	— —	— —	92 50	92 60

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero . .			—	—
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750	—	—
» » Ven. . . .	250	137 50	— —	324 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi .	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	430 —
Lanificio Rossi . . .	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500	—	—
» » Sarde . . .	—	—	—	—
» Tabacchi . . .	500	410	—	—
» Beni Dem. . .	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii . . .	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia . .	a vista » 3 ½	100 90	101 20
Londra . .	3 m. d. » 3	25 45	25 52
Svizzera	a vista » 3 ½	100 80	101 10
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi . .		20 32	20 34
Banconote austriache		219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . . — — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	30 marzo	31 marzo
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 60	92 62
Oro	20 40 ½	20 40 ½
Londra	25 42	25 43
Parigi	101 —	101 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. . .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	473 —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	921 —	924 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 31.	
Mobiliare	302 10
Lombarde	109 50
Ferrovie dello Stato	293 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 26 ½
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 10
Rendita austr.	76 60
Metalliche al 5 %	75 55
Prestito 1860 (Lotti)	129 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 50 —
100 Marche imp.	57 15 —

PARIGI 31.	
Rend. fr. 3 0|0	84 15
» » 5 0|0	120 87
Rendita ital.	91 45
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	137 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 37
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	14 27

PARIGI 30.	
Consolidati turchi	14 35
Obblig. egiziane	377 —

LONDRA 31.	
Cons. inglese	100 —
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	21 ½
» turco	14 —

BERLINO 31.	
Mobiliare	544 —
Austriache	513 50
Lombarde Azioni	192 0
Rendita ital.	91 —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 marzo.

Albergo l' Italia. — James Swan, - Lad Oppenheimer, ambi da Vienna, - Falkenberg A., - Koffler A., ambi dall'Ungheria, - Mickalaskil E., da Trieste, - Wohlmuth I., - Perl Rothenov, ambi da Brünn, - Glanz A., da Linz, - Burgfeld L., - Auerbach d.r F., ambi da Breslavia, - Switz P., - Barone Dingern, - Lrototzy B., - Gustin H., - Buchenstein G., - Weiger P., - Pillrott P., tutti sette dalla Germania, - Amitteta Berthet, - Siegel L., ambi da Parigi, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Rossati cav. A., - Osti Bellino, con famiglia, - Bianco G., - Carinelli P., - G. Pavan, - Vendramin L., tutti quattro avvocati, - Stibel P., - Grizzo G., - Valsecchi G., viaggiatore, tutti dall' interno, - Linhardt d.r J., dalla Boemia, tutti poss.

BULLETTINO METEORICO

del 31 marzo.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	754.16	756.44	757.00
Term. centigr. al Nord . .	10.10	10.40	10.10
» » al Sud . .	—	14.87	—
Tensione del vapore in mm.	7.51	7.33	7.51
Umidità relativa	81	78	81
Direzione del vento super.	N.	E.	E.
» » infer.	NE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	25	26	25
Stato dell' atmosfera . .	Coperto	Coperto	Quasiser.
Acqua caduta in mm. .	3.80	goccie	—
Acqua evaporata . . .	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+48.0	+56.0	+59.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.90 Minima 9.75

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente. — Pioggia caduta totale mm. 3.80. — Corrente nordica-orientale forte.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 31 marzo; ore 2. 15 pom.

Shields, Utrecht 765. Malta 762.

Minime pressioni 739 in Lapponia.

La depressione ieri avvertita in Sardegna attraversando l' Italia centrale, si è portata vicino a Belgrado.

Nuova depressione nel SO. della Francia; Tolosa 750.

In Italia il barometro è salito dovunque.

Pressioni: 755 Cagliari, Pesaso; 756 Trieste, Milano, Foggia; 758 Cagliari, Napoli, Brindisi; 760 Sicilia.

Ieri a notte pioggia in tutte le Stazioni del continente, fuorchè a Lecce e Reggio di Calabria.

Venti freschi e forti del terzo quadrante al centro e al S.; fra N. e NE. nell' Italia superiore.

Stamane cielo coperto o piovoso nel continente; sereno a Palermo.

Venti freschi del terzo quadrante, eccettochè al N.

Temperatura poco cambiata.

Mare grosso o agitato.

Continuano i venti del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 32s 1
Tramontare apparente del Sole 6h 27m
Levare della Luna . . . . 7h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 2h 55m 7
Tramontare della Luna . . . . 10h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 4.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Gli ultimi giorni di Goldoni.* Dramma novissimo in 2 atti di Valentino Carrera. — *Il Burbero benefico.* (Beneficiata dell' artista Cesare Rossi). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Chi sa il giuoco non lo insegni.* Con farsa. Indi si produrranno uomo e donna pesci. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 16. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente delle funzioni di Ministro del Tesoro;

Visto l'unito Elenco in cui trovansi descritte N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acque pubbliche demaniali e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Vista la inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica che della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Società ed alle Ditte di commercio indicati nell'unito Elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di potere derivare le acque ed occupare i tratti di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata, e l'annua prestazione nell'Elenco stesso notati, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli.*
T. Villa.

Elenco annesso al R. Decreto 2 gennaio 1881 di 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali demaniali, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessioni d'acqua per forza motrice.

(Omissis.)

N. 3. Richiedenti: Luzzato Giacomo e Zanin Paola vedova Luzzato: Derivazione d'acqua dal fiume Piave, in territorio del Comune di Mel, Provincia di Belluno, nella quantità non eccedente moduli 4.50 atta a produrre la forza di 15 circa cavalli dinamici, in servizio del molino che possiedono nello stesso Comune, località detta *Musil*. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 18 settembre 180, avanti la Prefettura di Belluno. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 60.

N. 4. Richiedente: Società anonima Lanificio Rossi in Schio, rappresentata dal cav. Francesco Rossi. Derivazione d'acqua dal torrente Leogra, in territorio del Connne di Torrebelvicino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 4.50, atta a produrre la forza di 26 circa cavalli dinamici, in aumento a quella ottenuta precedentemente, sostituendo un follo da panni al molino da grani che possiede nello stesso Comune, località detta *Forno*. — Data dell'atto di sottomissione ed Uffizio avanti cui venne sottoscritto: 26 ottobre 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito del notaio dottor Rossi. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. — Durata annua a favore del le Finanze dello Stato, L. 104.

(Omissis.)

N. 6. Richiedente: Censato Gio. Batt. Derivazione d'acqua dal torrente Restena, e dalle sorgive della Valle dei Ronesi, in territorio del Comune di Nogarole Vicentino, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente in media mod. 0.12, a produrre la forza di un cavallo dinamico, in servizio del molino dei cereali detti dei *Caroni* o *Cenzati*, che possiede nello stesso Comune. — Data dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 29 luglio 1880 avanti la Prefettura di Vicenza a rogito Meneghini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 5.

Concessioni d'acqua per irrigazione.

N. 7. Richiedente: Pigatti Bortolo. Derivazione d'acqua dalla Costa Bernarda, influente nel torrente Valderio unitamente a quelle della roggia Peola e delle altre provenienti dalle escrescenze del Savarda e delle fontane naturali, in territorio del Comune di Mason, Provincia di Vicenza, nella quantità non eccedente moduli 0.31, per irrigare ettari 16.573 di terreno, che possiede nello stesso Comune, frazione di Villaraspa, località detta *Ca' Bovina*, demarcati in mappa coi NN. 714, 715, 716, 717, 718, 719, 796, 798, 842, 838, 839, 815, 816, 817. — Durata dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto: 20 aprile 1880, avanti la Prefettura di Vicenza, a rogito del notaro dott. Lorenzoni. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1880. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 3.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*
A. Magliani.

N. 38. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Collegio elettorale di Salò, N. 81, è convocato pel giorno 6 marzo prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 10 febbraio 1881.

—

N. 39. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Collegio elettorale di Pescina, N. 18, è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 13 febbraio 1881.

—

N. 40. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Collegio elettorale di Recco, N. 193, è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 13 febbraio 1881.

—

N. 41. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Collegio elettorale di Appiano, N. 137, è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 13 febbraio 1881.

—

N. 42. (Serie III.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Collegio elettorale di Carpi, N. 248, è convocato pel giorno 6 marzo prossimo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

R. D. 13 febbraio 1881.

—

N. XIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 febbraio.

A termini delle deliberazioni sociali del 10 agosto 1879 e del 9 maggio 1880 sono approvate le modificazioni allo Statuto della *Banca Popolare di Novara* quali risultano inserite all'atto pubblico di deposito 28 ottobre 1880 rogato in Novara dal notaro Francesco Daffara.

R. D. 12 gennaio 1881.

—

N. 25. (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

Sono modificati gli art. 16 e 17 del regolamento per l'Istituto forestale di Vallombrosa, riducendo a sedici anni compiuti fino a ventidue anni compiuti l'età per l'ammissione degli alunni ordinarii e straordinarii nel suddetto Istituto forestale.

R. D. 22 gennaio 1881.

—

N. XVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 febbraio.

È autorizzato il Comune di Valeggio a ridurre, con effetto al 1° del 1880, il minimo della tassa sul bestiame nella proporzione indicata dal verbale della sua deliberazione 28 aprile p. p., con facoltà al Comune medesimo, in quanto possa occorrere, di fare nel 1881 le operazioni di accertamento ed altro che si riferiscono all'imposta del 1880.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 37. (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

Il numero dei componenti della Commissione consultiva della pesca da nominarsi per Decreto Reale, ai sensi dell'art. 2 del Regio Decreto in Data 23 ottobre 1880, N. 5696 (Serie II), è portato da otto a quattordici.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. XVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 febbraio.

È autorizzato il Comune di Tomba di Pesaro ad applicare, dal primo del corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire cento, e a ripartire in trenta classi i contribuenti.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. XVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 16 febbraio.

È autorizzato il Comune di Monte Cerignone ad applicare, dal primo corrente anno, la tassa di famiglia o fuocatico col massimo di lire 45, e di ripartirne i contribuenti in venti classi.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 34. (Serie III.) Gazz. uff. 17 febbraio.

Alle strade nazionali classificate coi Reali Decreti 17 novembre 1865, N. 2633; 22 aprile 1868, N. 4361, e 27 giugno 1869, N. 5147, è aggiunta la strada che da Pian di Portis per Monte Mauria va al confine austro-ungarico a Monte Mesurino.

R. D. 10 febbraio 1881.

—

N. XXI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 17 febbraio.

È appovato l'aumento del capitale della *Banca Mutua Popolare di Motta di Livenza*, da lire 62,500, divise in N. 2500 azioni da lire 25 ciascuna, a lire 100,000, divise in N. 4000 azioni del valore di lire 25 ciascuna; ed oltre alla correlativa modificazione dell'articolo 4, 1° alinea dello Statuto, sono approvate altre modificazioni.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. MMDCCLIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 febbraio.

La Confraternita di Misericordia, istituita nel Comune di Peccioli (Pisa) nell'anno 1868, è eretta in Ente morale.

R. D. 18 novembre 1880.

—

N. MMDCCLXXIII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 febbraio.

La pia Fondazione Landolfi nel Comune di Solofra (Avellino) è eretta in Corpo morale, ed è autorizzato il Vescovo di Salerno, come erede fiduciario ad accettare i beni lasciati dal fondatore Agostino Landolfi.

R. D. 18 novembre 1880.

—

N. 5781. (Serie II.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Nell'elenco delle autorità ed uffizii ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al Regolamento approvato con R. Decreto del 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero delle Finanze, di contro a: *Ricevitori del registro, ecc.*, devesi aggiungere, alle attuali indicazioni, nella seconda colonna: *Cancellieri delle Preture comprese nel proprio distretto di giurisdizione*, e nella terza colonna: *L. C. P. C.* R. D. 21 novembre 1880.

—

N. 32. (Serie III.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Il termine stabilito fino al 31 dicembre 1880 dagli art. 2 e 6 del Decreto 15 febbraio 1880, N. 5298, col quale bandivansi concorsi a premii per piantonai e semenzai di viti americane resistenti alla fillossera, è progrogato fino a tutto il dì 30 giugno 1881.

R. D. 12 gennaio 1881.

—

N. XXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Sono approvate le modificazioni dello Statuto della *Banca Industriale Subalpina*, stabilita in Torino, adottate nella deliberazione del 4 gennaio 1881, contenute nell'atto pubblico di deposito del 13 gennaio 1881, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. 44. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Sono aggiunti alla pianta del personale telegrafico di carriera inferiore ventitrè posti di guardafili di 1ª classe, a lire novecentosessanta annue.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. XXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 21 febbraio.

È autorizzato il Comune di Pedace (Cosenza) ad applicare dal primo del corrente anno la tariffa per la tassa sul bestiame stata adottata da quel Consiglio comunale in seduta del 5 maggio 1880, e per effetto della quale viene raddoppiata per ciascun capo la quota fissata nella tariffa annessa al Regolamento della Provincia.

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. 47. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

A cominciare dall'11 febbraio 1881 è diminuito dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col Decreto del 18 novembre 1880, N. 5736 (Serie II).

R. D. 10 febbraio 1881.

—

N. 33. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

Sono approvate le convenzioni del 29 giugno 1879 e 10 aprile 1880, stipulate fra il Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale dei Telegrafi) e la Compagnia *Eastern Telegraph*, per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e di Lipari, e di tre conduttori elettrici sottomarini fra il continente e l'isola di Sicilia attraverso lo stretto di Messina.

Il pagamento delle annualità di lire 26,250 (lire ventiseimila duecentocinquanta) in oro dovute alla Compagnia *Eastern Telegraph* sarà provveduto col fondo da stanziarsi in apposito capitolo del bilancio ordinario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il concorso da pagarsi dalla Società delle Ferrovie Meridionali, e che dovrà figurare inscritto nella parte ordinaria del bilancio di quella Società, sarà versato nel corrispondente capitolo del bilancio dell'Entrata per contributo nelle spese telegrafiche.

R. D. 28 febbraio 1881.

—

N. MMDCCLXXX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 22 febbraio.

È autorizzata la Società anonima per azioni nominative denominata *Cassa cooperativa fra gli operai di Aversa*, sedente in Aversa (Caserta), ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 22 gennaio 1880, rogato in Aversa dal notaro Alessandro Bonavita; ed è approvato il suo Statuto inserito all'altro atto pubblico del 29 ottobre 1880, rogato pure in Aversa dallo stesso notaro Alessandro Bonavita.

La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 20 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

R. D. 28 novembre 1880.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6 — pom
Da Chioggia	7: — ant. 4 — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
» S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Rosa Scavanari vedova Bovo, morta in Fiesso Umbertiano, fu accettata da Luigi Pavanelli, per conto dei minori suoi figli Emidio e Valentino e da Agostino Bovo, per conto proprio.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

—

L'eredità di Poletto Lorenzo, morto in Taggè di Sotto, fu accettata da Maria Luigia Pettenello, per sè e per i minori suoi figli Giuseppe e Maria Poletto.

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

L'eredità del dott. Luigi Bonato, morto in Bovolenta fu accettata conto del minore suo figlio Bernardo Bonato.

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

ASTE.

Il 21 aprile innanzi la Pretura di Badene ci sarà l'asta fiscale dei NN. 1358, 1456 e 1462, in mappa di Covolo, in Ditta Filipetto Maria e del N. 1214, in mappa di Ciano, in Ditta Moretti Marco.

Il secondo e terzo incanto il 28 aprile e 5 maggio.

(F. P. N. 31 di Treviso.)

—

Il 22 aprile innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà nuovo incanto della casa in Rovigo, al N. mappale 1096, provvisoriamente deliberata al cav. Mandolino Ravenna e sul quale Giuseppe Chiaraito fece l'aumento del sesto ossia per lire 1831:66.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

—

Il 16 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto dei consorti Bolognesi l'asta di immobili in Comune di Crespino, ai Numeri 497 e 559, per L. 498; dei Numeri 414 e 415 per lire 1273:40; dei NN. 724 e 631, per lire 580:60, e dei Numeri 405, 497, 498 e 558, per lire 849:60.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

—

Il 9 aprile innanzi all'Amministrazione dell'Orfanotrofio femminile Chilesotti, ci sarà l'asta dei NN. 1516, 1517, 1518 x, 1519 x, 1520 x, 1522, 1523 e 1524, in Thiene, Via Principe Umberto, sul dato di L. 9000

I fatali scaderanno il 25 aprile.

(Supp. al N. 25 di Vicenza.)

—

L'8 aprile scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonia Fantinel e marito Davide Gavet, provvisoriamente deliberati all'esecutante Pontil G. B., per lire 3100.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

—

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l'elenco delle Ditte espropriate e delle indennità loro accordate per la sistemazione del tronco della strada nazionale d'Allemagna alla Riva di Lasta sopra Santa Croce.

Le eventuali opposizioni a tutto il 28 aprile.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

—

APPALTI.

Il 2 aprile scade innanzi al Municipio di Montagnana il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto delle materie necessarie alla manutenzione delle strade comunali, nel 1881, provv. aggiudicate per L. 17,260.

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

Il 6 aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà il secondo esperimento d'asta per l'appalto di urgentissime riparazioni nella Sezione II., lungo l'argine sinistro di Adige, nei Comuni di Cavarzere e Chioggia, sul dato di lire. 21,060.

I fatali scaderanno il 13 aprile.

(F. P. N. 26 di Padova.)

—

Il 5 maggio innanzi al Municipio di Alano di Piave ci sarà l'asta per l'appalto della novennale affittanza dei monti pascolivi, Roncade, per annue lire 421; Barbeghera, per L. 802; Piz, per L. 911; Camparona, per L. 476; Camparonetta, per lire 402; Domador, per 349; Salarol, per lire 844; Valdiroa, per lire 392; Camol, per L. 95, e Valdumella, per lire 320.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

—

Il 13 aprile innanzi al Municipio di Comelico Superiore ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e trasporto agli stazii di consegna dei prodotti legnosi di 3840 piante di proprietà di quel Comune nei boschi Silvella e Dietro Pissandolo, sul dato di Lire 18,838:69.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

—

AVVISI DIVERSI.

Avviso della Direzione generale del Debito pubblico intorno al cambio delle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

—

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 | Sabato 2 aprile | N. 89

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Domani, non si pubblica il giornale.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 APRILE

L'on. Mussi aveva chiesto ieri che fosse posta all'ordine del giorno di domani o di martedì la discussione sull'interpellanza da lui presentata al ministro d'agricoltura e commercio, a proposito del recente voto del Senato francese che aumenta i diritti d'entrata sul bestiame bovino ed ovino. È una questione che interessa direttamente l'Italia, la quale esporta in Francia una quantità considerevole di bestiame.

L'on. Miceli, ministro d'agricoltura e commercio, si è opposto alla domanda dell'onorev. Mussi, perchè una discussione adesso potrebbe incagliare le trattative. La Camera dei deputati di Francia ha nominato una Commissione che si occupa delle tariffe doganali, e una discussione nel Parlamento italiano potrebbe esacerbare la questione.

La Camera ha dato ragione al ministro di agricoltura e commercio, e ha respinto la proposta Mussi. La discussione fu così differita, e l'on. ministro ha risposto all'on. Luzzatti, il quale ha preso la parola per chiedere che la Camera faccia un'ampia discussione su questo argomento prima di prorogare le sedute, ch'egli non evita la discussione, che anzi domanderà egli stesso che si faccia, ma vuole solo, per ragioni di opportunità, prorogarla.

Un dispaccio di Parigi annuncia che il ministro del commercio è intervenuto ad una riunione della Commissione sulle tariffe doganali, ed ha consigliato una transazione col Senato, a proposito dei diritti d'entrata sul bestiame straniero. La Commissione ha manifestato tendenze più conciliatrici del Senato, ed ha abbassato alcune delle tariffe aumentate dal Senato, ma non si può dire per questo che l'aria che spira sia favorevole alla conchiusione dei trattati di commercio. Le negoziazioni saranno lunghe e difficili, e l'esito è più che mai incerto.

L'iniziativa dei deputati delle varie frazioni del *Reichstag* germanico, per eccitare il Governo a procedere, d'accordo colle Potenze, alla limitazione del diritto d'asilo, che protegge i cospiratori contro la vita dei capi degli Stati, ha trovato in tutte le frazioni della Camera, un favore che è per sè un indizio delle preoccupazioni destate nei circoli politici di Berlino, dai selvaggi attentati di Pietroburgo. I conservatori tedeschi, il Centro, i liberali nazionali, i Polacchi, hanno tutti fatto adesione alla proposta, i progressisti hanno aderito, ma in massima.

Anche in Rumenia si ha un'eco delle stesse preoccupazioni. Pare che il nuovo Regno voglia dar garanzia all'Europa, ch'esso vuol essere un elemento di pace in Europa, e si atteggia francamente contro il disordine. Un progetto di iniziativa parlamentare fu presentato alla Camera dei deputati per l'espulsione degli stranieri, che possono compromettere gl'interessi dello Stato. La Rumenia prevede che una simile domanda le potrebbe essere rivolta, e ne prende coraggiosamente l'iniziativa, della quale perderebbe il merito se si lasciasse prevenire.

Il nuovo Regno di Rumenia fu riconosciuto prima di tutti dal Belgio. Poi vennero la Turchia, la Grecia e la Serbia. L'Italia ha fatto sapere che riconoscerà il nuovo Regno, appena gliene venga fatta la comunicazione ufficiale. Lo riconosceranno uno dopo l'altro tutti gli Stati. Non c'è infatti alcuna ragione per non riconoscerlo.

La Rumenia è pienamente indipendente e può prendere il titolo che più le piace. Nessuno ha pensato un momento solo di fare una questione del riconoscimento del Regno di Rumenia. In Austria anzi ha fatto buona impressione che Carlo I non abbia preso il titolo di Re dei Rumeni. Vi sono infatti molti Rumeni in Austria che avrebbero potuto trovare in questo titolo una giustificazione all'aspirazione di far parte del nuovo Regno.

ATTI UFFIZIALI

È costituito in Ente morale il pio Legato Spada in Alano di Piave (Belluno).

N. XL. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 30 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduta la domanda del parroco di Alano di Piave (Belluno), tendente ad ottenere la costituzione in Ente morale il pio Legato Spada, per distribuzione di sussidii in genere ai bisognosi e a povere ragazze in occasione di matrimonio, le quali beneficenze importano la spesa di lire 150 annue;

Veduto il testamento 28 agosto del defunto Giovanni Spada, contenente il lascito predetto;

Veduto il voto della Deputazione provinciale;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Veduti la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie e il corrispondente Regolamento 27 novembre stesso anno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il pio Legato Spada in Alano di Piave (Belluno) è costituito in Ente morale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1881.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1.°

Continua la discussione della legge sulla spesa per opere straordinarie stradali ed idrauliche.

Lugli, riprendendo il discorso interrotto mercoledì, dice, che la legge del 1875 riguardava le Provincie meridionali e la Sardegna, ed era quindi naturale che nella presente si provvedesse maggiormente alle Provincie settentrionali e centrali, ma nel proporre le opere e stabilire i carichi doveva schivarsi di gravare le meridionali più che sia giusto. Inoltre nella distribuzione delle opere fra Provincia e Provincia, non era serbata un'equa proporzione.

La Commissione è desiderosa di perequare le condizioni di viabilità in tutte, ma non trovò corretto rimandare alcune opere dopo il 1890. L'oratore stima più prudente il sistema ministeriale e ne dimostra la ragione. Ammette un solo elenco di opere, parchè nella preferenza dell'esecuzione non si dimenticasse il voto della Camera del 1875.

Parla delle varie opere, raccomandando specialmente quelle pel rettifilo del Reno e per due ponti su quel fiume, uno sulla strada provinciale Bologna-Ferrara a S. Prospero, l'altro sulla provinciale Bologna-Ferrara al Gallo, presso Malalbergo.

Propone si stanzino per questi L. 400,000 ed un milione centomila lire per aggiungere alla strada Zocca-Castellano-Gaggio una diramazione Zocca-Vergato.

Propone finalmente che negli anni 1881 al 1884, la somma proposta sia portata a un milione all'anno, desumendone il più dalle somme iscritte pel 1885 al 1888, affinchè nel primo quadriennio non debbano interrompere i lavori iniziati e sturbare i contratti esistenti.

Righi chiede che s'iscriva nella tabella *B* dell'elenco 2.° strade nazionali, ponte sull'Adige, Provincia di Verona, località Ponton, che deve congiungere i due tratti della strada nazionale detta Tedesca, che dal confine Trentino conduce in Lombardia, il cui progetto si approvò dal Governo dopo la presentazione di questa legge.

Propone inoltre che le strade da Peschiera per Malcesine al confine trentino e da Gargnano al confine stesso, cancellate dalla Commissione per riguardi militari, vengano iscritte nuovamente, previo accordo, circa i modi di costruzione, colle Autorità militari, nei riguardi della difesa territoriale.

Colajanni sostiene l'obbligatorietà di queste strade per lo Stato e le Provincie, escludendone i Comuni già abbastanza gravati dalla legge per le comunali obbligatorie; approva l'emissione delle obbligazioni dei beni ecclesiastici, e si dichiara contrario che l'esecuzione delle opere sia affidata agli ufficii tecnici provinciali, ma vuole si affidi ai governativi.

Si chiede la chiusura della discussione, ma dietro opposizione di *Plebano*, la Camera non l'approva.

Di Lenna domanda schiarimenti intorno ai carichi che verranno da questa legge alle Provincie interessate, i quali, e pel tempo e per le quote da corrispondersi, rimangono troppo indeterminati. Vorrebbe che fosse stabilita esattamente per ciascuna Provincia la rispettiva quota annua.

Sciacca della Scala svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che i Consigli provinciali abbiano con cognizione e imparzialità domandato la costruzione di opere utili e necessarie all'incremento e alla prosperità nazionale, passa alla discussione degli articoli ».

Dopo dichiarazioni personali di *Lugli*, si rimanda il seguito a lunedì. *(Ag. Stefani.)*

Il prezzo del sale.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta Piemontese*:

Un avviso, firmato dagli onor. Mussi e Fopponi, invita i deputati favorevoli alla proposta per una riduzione progressiva od immediata del prezzo del sale, a radunarsi la sera di venerdì nella sala dell'Ufficio IV.

Il *Fanfulla* scrive:

Affermasi a Monte Citorio che l'onor. Zanardelli, pur risoluto a sostenere lo scrutinio di lista, poichè non è possibile che la maggioranza della Camera lo approvi, giudicando dai discorsi fatti, sia venuto nell'intendimento di non sottoporre l'approvazione della nuova legge elettorale allo scrutinio di lista. Qualche ministro, d'accordo con qualche deputato influente di sinistra, si studia di trovare una formula di transazione, in modo che il Gabinetto e la maggioranza della Commissione possano convenire in qualche ordine del giorno sul quale si provochi il voto.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Al comando del *Duilio*, rimasto vacante per la promozione del comandante Caimi a contrammiraglio, il ministro della Marina ha destinato il cavaliere Giuseppe Lovera di Maria, capitano di vascello, già primo aiutante di campo di Sua Altezza il Principe Tommaso Duca di Genova.

GERMANIA

Contro la nazione polacca.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, replicando alle proteste dei giornali polacchi, rincara nella dose delle accuse contro la nazione polacca.

Essa scrive:

« La *Gazeta Narodowa* offre nuovo materiale a conferma delle nostre asserzioni, sebbene essa, come di consueto, nega ogni comunanza dei polacchi coi *nichilisti*, dichiara però impossibile ristabilire un regolare ordinamento delle cose in Russia, perchè in quel paese tutto è da cambiare e rinnovare dal basso fino all'alto. « La Russia deve morire come una vecchia belva, e rinascere come una giovane fanciulla con idee affatto nuove. Fino a quel punto la Russia rimane preda della rivoluzione; è questa la vendetta dei polacchi. Nulla abbiamo da sperare dalla Russia odierna: la nostra saggezza sta nell'aspettare. »

« Noi, conclude la *Norddeutsche*, non scorgiamo una seria disapprovazione del delitto in queste parole, nè nel contegno della frazione polacca nel Parlamento austriaco alla notizia del regicidio di Pietroburgo. »

FRANCIA

Leggesi nel *Pangolo*:

Il signor di Cassagnac continua ad occupare della sua persona la stampa francese. Abbiamo già narrato il diverbio acerbo da lui avuto in una recente seduta della Camera francese col Presidente del Consiglio, Ferry, e con Barthelémy Saint Hailaire, ch'egli avea accusati d'essere stati — in altri tempi — avvocati difensori dei regicidi. L'incidente ebbe un seguito nella seduta successiva, nella quale il turbolento deputato fece perdere due ore in questioni personali senza importanza ed interesse, e che lasciarono il tempo che avevano trovato, solo producendo quella noia disgustosa che destano in tutte le Assemblee gli importuni interruttori, i suscitatori di questioni personali, i provocatori di scandali.

Lo stesso Cassagnac è nello stesso tempo in violenta polemica col *Gaulois*. Questo giornale — diventato repubblicano sotto la direzione di Roberto Michell — ha accusato a chiare note Cassagnac d'essere stato un giornalista sovvenzionato — prima del 1870 — dal Gabinetto imperiale.

Cassagnac nega e, alla sua volta, rimprovera all'avversario i quattrini che gli dà Gambetta. Di qui, polemiche atroci. Pare che la cosa non finirà sul terreno, ma dinanzi ai tribunali, e allora ce ne occuperemo più estesamente.

INGHILTERRA

Londra 30.

Lo Czar disse questi giorni ad un diplomatico inglese: Sebbene la Francia sia forte, la sua vittoria sarebbe incerta in una nuova guerra con la Germania. Gli alleati della Francia dovrebbero dipoi sopportare le spese, e la disfatta della Francia avrebbe per conseguenza un'altra Comune. La Russia ha da fare di meglio che cooperare a ciò.

RUSSIA

Il *Corriere della Sera* scrive:

Tutte le cerimonie sulla salma dell'assassinato Czar sono finite: i principi recatisi a Pietroburgo per quest'occasione sono venuti via, e ora Alessandro III. non dovrà pensare al passato se non in quanto è in relazione con l'avvenire.

Prima di lasciar Pietroburgo, il principe ereditario di Germania ha ricevuto una deputazione di Tedeschi residenti a Mosca, e, come ha detto un dispaccio, le ha fatto un discorsetto, di cui reca il testo la *Gazzetta di Colonia*:

« Avrei desiderato, ha detto il principe imperiale, che il mio viaggio avesse uno scopo più allegro di quello di venire a rendere gli ultimi onori al povero Imperatore. Potrete facilmente figurarvi l'impressione prodotta dal delitto su mio padre e su me. Ma, lo confesso, sono stato contentissimo che mio padre mi abbia mandato qui. Ho sempre mantenuto le più intime relazioni personali coll'Imperatore attuale. Ma ora potrete dire ai vostri compatrioti di Mosca che le antiche relazioni amichevoli che sono diventate tradizionali tra i due Stati, continueranno ad esistere, e che l'amicizia della generazione attuale sarà tanto durevole, quanto quella della vecchia generazione. E questa amicizia è importante, non soltanto pei due Stati vicini, ma per la pace dell'Europa intera. »

Sembra proprio che il nuovo Czar voglia mettersi sulla via delle riforme. Egli avrebbe detto: « Se mio padre, rese liberi i corpi, io libererò lo spirito del mio popolo, e purgherò il paese dall'onta della corruzione. » Troppe altre cose ci sono da purgare.

Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che il padre di Russakoff si è ucciso con una pistolettata. Le seguenti righe che troviamo nella *France* spiegano la disperazione di quel pover'uomo.

« Il padre dell'assassino Russakoff è a Pietroburgo sottointendente della casa Gromoff nella grande Millionaia. Suo figlio era scomparso otto giorni prima dell'assassinio. Al vedere il nome di lui nei giornali, il padre corse dal generale Loris Melikoff, che consentì a confrontarlo col colpevole. Si può immaginare la scena che n'è seguita.

« Sulle prime, il giovine ha rifiutato di riconoscere il padre, ma davanti alle sue maledizioni, egli, salito su tutte le furie, gli disse: Andate, non potete capire! Non siete che un contadino! »

Queste parole, se sono esatte, provano di che razza di democrazia siano i nichilisti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° aprile.

Offerte pei danneggiati di Casamicciola:

Abbiamo ricevuta la seguente offerta:
Sardagna barone Enrico Garzoni Martini . . . . L. 16:50

Pesci d'aprile. — L'*Adriatico* e l'*Osservatore Veneto* hanno questa mattina ciascuno una notizia manifestamente inventata per trarre in inganno qualche ingenuo in questo giorno specialmente dedicato alle canzonature.

Il *Tempo* ha corbellato in prevenzione ieri sera i suoi lettori. Infatti egli ha annunziato ieri sera che il Principe Giovanelli ha fatto sapere a parecchi consiglieri ch'egli non avrebbe difficoltà a rivolgere la somma sottoscritta per il progetto Vianello alla esecuzione del progetto per l'Adriatico-Jonia.

La cosa si presenta di primo tratto moralmente impossibile, giacchè il principe Giovanelli e gli altri egregii promotori hanno accolto il progetto della navigazione Adriatico-Orientale, e l'hanno appoggiato coll'offerta di cospicua somma, precisamente perchè non avevano alcuna fiducia nella bontà e nell'attuabilità del progetto di navigazione Adriatico-Jonia proposta dal Comitato permanente; nè la discussione avvenuta nel Consiglio comunale e la deliberazione presa furono, certo, tali da inspirare fiducia a quel progetto in chi non l'aveva prima. Oltre ad essere moralmente impossibile, quella notizia è poi in fatto completamente falsa.

Essa si risolve adunque in un *pesce d'aprile*, per di più di cattivissima lega.

Monumento a Vittorio Emanuele. — La Società degli scultori in legno e doratori esistente in questa città fece tenere al Comitato L. 50 (cinquanta) quale offerta a favore del monumento da erigersi in Venezia a Re Vittorio Emanuele.

Scuola serale a S. Samuele. — *(Comunicato.)* — L'egregio bar. Elia Todros, la sera del 30 corr., in qualità di Patrono, presiedeva agli esami finali della Scuola serale comunale a San Samuele, e ne rimase sodisfattissimo.

Terminato l'esame, rivolse agli alunni alcune parole di lode e d'incoraggiamento, esortandoli al lavoro ed al risparmio. Poi, con atto degno del generoso suo cuore e dello zelo distinto che nutre per la popolare educazione, siccome fece negli anni decorsi, volle premiare quanti erano presenti agli esami, considerando specialmente la loro frequenza e condotta. Però distribuì loro dei libretti di Cassa Risparmio da L. 10 quali primi premii, da L. 5 quali secondi premii, ed ai meno meritevoli donò L. 2 per cadauno, sborsando in tutto, L. 279. E poichè due alunni destinti, uno dei quali per malattia e l'altro per ragioni del suo mestiere, mancavano all'esame, con tratto assai nobile, volle che anch'essi fossero premiati. Il direttore ed i maestri di detta Scuola porgono i loro più vivi ringraziamenti ad un sì benemerito Patrono.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 marzo:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 22,840, barili 731.

Introduzione nel mese di marzo: Cassette —,—, barili ——.

Totale carico: Cassette 22,840, barili 731.

Estrazione nel detto mese: Cassette 13,024, barili 413.

Rimanenza la sera del 31 marzo: Cassette 9,816, barili 318.

Totale scarico: Cassette 22,840, barili 731.

Casino di commercio. — A' sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale, s'invitano i signori socii alla convocazione generale ordinaria, che avrà luogo domenica 3 aprile p. v., alle ore 2 pom., nelle sale del Casino in Procuratia a S. Marco, per discutere e deliberare sugli argomenti del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Nomina dei due vice-presidenti in sostituzione ai rinunciatarii sigg. Gio. Lazzari e cav. dott. G. B. De Marchi;
3. Nomina di due revisori del conto 1881;
4. Nomina di una commissione con incarico di compilare lo Statuto e Regolamento sulle basi delle modificazioni deliberate dalla Società nell'Assemblea generale 20 febbraio p. p.;
5. Nomina d'una Commissione di vigilanza alla Sala di lettura.

Esposizione di Melbourne. — Oltre a quelli pubblicati ieri, furono, all'Esposizione di Melbourne, premiati anche gli espositori sottoindicati:

Leonino Scatamacchia, sarte a Venezia, terzo premio.

Regia cointeressata dei tabacchi in Roma: per tabacchi in polvere, primo premio; per sigari, secondo premio.

Navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico. — Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico venne pubblicato il seguente avviso:

A datare del giorno di sabato 2 aprile p. v. la partenza dei piroscafi in linea celere da Trieste per Venezia, e viceversa, seguirà alle 11 pom., in luogo della mezzanotte.

Trieste, 17 marzo 1881.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Le lezioni di scherma ai signori socii cominceranno a datare dalla sera di martedì 5 aprile 1881 sotto la direzione del maestro Coda Pietro.

L'orario settimanale è il seguente:

Martedì e sabato, dalle ore 8 alle 10 pom.

Teatro Malibran. — Iersera miss Lorli, bella e simpatica ragazza, ed il capitano James Swone, simpatico giovanotto anch'esso, si produssero nelle loro esercitazioni subacque.

All'alzar della tela si è veduto sul palcoscenico un acquario di circa metri due di lunghezza e di metri uno e mezzo di altezza, basato sopra un carro a ruote. La parte posteriore ed i due fianchi devono essere in zinco; la parte verso la platea è chiusa da cristalli in tre scomparti. Dentro di questo acquario vi è ragguardevole quantità di *vera* acqua. Ai fianchi dell'acquario stanno due gradinate la cui vista è coperta da qualche decorazione.

Presentatisi i due così detti pesci, uomo e donna, dopo un saluto entrarono nell'acquario che fu illuminato allora da luce di magnesio, e fecero parecchie esercitazioni che durarono oltre un quarto d'ora. Tanto la Lorli, che lo Swone, si tuffarono parecchie volte; stettero tratti, relativamente molto lunghi, sott'acqua mangiando una mela, bevendo del latte, scrivendo sopra una lavagna, fingendo di dormire poggiati sul fondo dell'acquario, o facendo altre esercitazioni. Abbiamo tenuto l'occhio sull'orologio durante una delle immersioni subacque dello Swone e abbiamo constatata la durata di 3 minuti e alquanti secondi! È molto; è anche troppo, perchè, se non vi è qualche cosa sotto, l'enorme sforzo potrebbe costar molto caro.

La coppia fu spesso oggetto di vivi applausi e anche ad esercitazioni finite la si è voluta rivedere.

Questa sera seconda presentazione di questi due pesci, che nulla hanno a che fare con quelli per volta oggi, primo giorno d'aprile.

Nuovo negozio. — Ier sera nella Calle Larga a S. Marco, dirimpetto il classico Caffè alla Vittoria, e precisamente dove trovavasi la pasticceria Al Pellegrino, fu aperto un elegantissimo negozio ad uso di sartoria con annesso deposito di stoffe.

Proprietario è il sig. A. Guattari, il quale crediamo appartenesse prima alla sartoria Pittani.

Festine. — Tanto alla *Società familiare Armonia*, che alla *Società filodrammatica Carlo Goldoni*, vi sarà domani, sabato, 2 aprile, una festina.

Venezia 2 aprile.

Gli ultimi giorni di Goldoni, *commedia in due atti di Valentino Carrera, rappresentata ieri al Teatro Goldoni dalla Compagnia della città di Torino, diretta da Cesare Rossi.*

Ci pare che un'obbiezione si presenti da sè a questo lavoro dell'autore della *Quaderna di Nanni*. Se Goldoni negli ultimi giorni della sua vita era divenuto così imbecille, che gli si potevano nascondere gli avvenimenti della rivoluzione francese, mentre ei viveva a Parigi, è questo il momento opportuno per presentarci sulla scena in lui un uomo di genio, come ei fu veramente? Ci pare che questo sia spingere un po' troppo l'amor dell'antitesi, se l'idea del sole ci deve venir dall'ecclissi. Goldoni, che si mostra legato da un sentimento di così viva gratitudine alla Corte reale di Francia, che l'aveva accolto come maestro e gli aveva assicurato una pensione, può ignorare che il Re fu processato e decapitato, che la testa della principessa di Lamballe fu portata in trionfo dalle orde della rivoluzione? Ed egli non s'interessa di saper nulla e non sa nulla? Ma ciò non può avvenire se non in un vecchio, le cui facoltà mentali sieno paralizzate, che non abbia più raggio d'intelligenza, ombra di vita.

Ne viene poi l'altro guaio, che quel Goldoni, che tutti ci figuriamo così calmo, così sereno, così superficiale anche, se vogliamo, nei suoi affetti, buono, ma d'una bontà che non cerca fastidii e li evita più che può, ci apparisce qui così profondamente attaccato alla Monarchia di Francia, che ci può restare il sospetto ch'ei muoia, perchè ha saputo, in ritardo, la morte crudele di Luigi XVI! Goldoni, vittima della sua devozione monarchica, morto all'annuncio della morte del suo Re; quando, come è più naturale, non si pensi che è morto, perchè la sua mente e il suo corpo erano proprio esauriti! Ma è sotto questo aspetto che ci si presentano il genio dell'uomo e l'uomo?

La curiosità che in Goldoni era rimasta sopita per tanto tempo, si sveglia da un momento all'altro, ed ei fa a Chenier, tutte in una volta, una quantità di domande, che avrebbe dovuto aver fatte da un pezzo.

Malgrado ciò, la commedia ebbe nel primo atto l'accoglienza più lusinghiera. La seconda parte del primo atto è difatti assai ben fatta, ed essa sola provocò sei chiamate all'autore. C'è festività, c'è vis comica, c'è l'arguzia pronta ed efficace. Le macchiette di Battistino Stuck, di Baletti, sono comicamente svolte, e c'è una scena tra Goldoni e sua moglie, che è veramente bella, e nella quale si vede la mano maestra.

Nella prima parte del primo atto c'è una discussione politica tra Goldoni e Chenier, che si potrebbe, si dovrebbe anzi accorciare. Nel secondo atto pure ci sono delle lungaggini, e difatti il secondo atto fu accolto piuttosto freddamente, e l'autore v'ebbe una sola chiamata. C'è poi il guaio che tra i due atti non c'è un'azione che si svolga, e li leghi, sia pure con un tenuissimo filo. Sono due quadretti che rappresentano la miseria del gran commediografo.

L'esecuzione da parte di Cesare Rossi fu stupenda nel primo atto, specialmente nella bellissima scena colla moglie, che abbiamo citata. Nel secondo atto egli ha voluto fare quello che si direbbe in gergo da teatro una bella morte. Ha studiato i fenomeni dell'agonia e ce li ha dati tutti, compreso quel biasciamento delle parole, che può esser vero, ma che par fatto piuttosto per destare le risa che il terrore. Ora a noi pare che il vero in teatro debba essere nell'impressione che ne risente lo spettatore, piuttosto che nella minuziosa riproduzione della

realtà. Se voi mi date tutti i fenomeni della morte in modo che io non senta quell'impressione di misterioso terrore che provo dinanzi alla morte reale, ma solo stanchezza o voglia di ridere, voi avete offeso il vero, volendo riprodurlo esattamente, perchè l'impressione che provo è affatto diversa da quella che mi darebbe la realtà che voi volete riprodurre. Voi dovete darmi le impressioni che più s'avvicinino a quelle che proverei nella vita reale, se no, voi uscite dal vero, nel momento stesso che pretendete restarci, perchè mi date un'impressione falsa. Si è perciò che noi abbiamo sempre protestato contro queste agonie prolungate e studiate negli ospitali, che annoiano sul palco scenico, quando non diventano comiche, mentre negli ospedali non fan certo ridere mai. Eppure gli attori si compiacciono sempre in queste riproduzioni meccaniche dell'agonia, che riescono vere parodie della morte, ed essi non si stancheranno mai di ripeterle, come non ci stancheremo noi, senza frutto alcuno, di riprovarle dal punto di vista dell'arte.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 1.° aprile.

Si comunica una lettera del presidente del Senato, che annunzia la morte del senatore Pietro De Angelis, e si sorteggia la rappresentanza ai funerali.

Dopodichè si procede alla votazione segreta per la legge sul concorso dello Stato nelle spese del Congresso geologico di Bologna.

Lasciate aperte le urne, si sospende la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

Lioy, scagionatosi dall'accusa mossagli da taluni, aver egli seppellita la prima legge di riforma elettorale che fu presentata, esamina quella ora proposta in rapporto colla scienza, colle idee sociali democratiche, colla borghesia politica e col proletariato. Esamina come si nella borghesia, che nel proletariato si propagano idee nutrite da passioni demolitrici anarchiche, intente a prevalere sopra le altre classi, e specialmente sulle conservatrici, che servono alla stabilità delle istituzioni. Non crede che il suffragio universale possa essere pegno di conciliazione fra i conservatori e i partiti medii ed estremi. Le perturbazioni della società e della famiglia vanno estendendosi e molte delle leggi che si propongono e si sanciscono vi contribuiscono, mentre i varii problemi sociali economici e morali, che dovrebbero risolversi per migliorare le condizioni del proletariato sono trasandato dalla legislazione. La riforma elettorale che si va discutendo, diretta ad allargare la base elettorale, s'informa a concetti di metafisica politica, che non ha fondamento nella vita reale della massima parte della popolazione. Tale legge crea un nuovo privilegio, una nuova forza, che, a giudizio di parecchi, è naturale temersi sia perturbatrice degli ordini costituiti, e sotto il velo della libertà e del progresso celi fazioni anti-unitarie, che non sono certamente rappresentate in questa Camera. La Destra che vive tuttavia vigorosa, ed ha cooperato colla Sinistra, su terreni neutrali, a risolvere questioni di miglioramento sociale non può seguirla in questa legge, qual è proposta. Certamente urge ringiovanire i partiti, trasformarli e rinnovarli; ma ciò non può fare la Destra, ch'è minoranza. V'è però una bandiera, sotto cui è agevole si schierino tutti i partiti: quella del bene inseparabile del Re e della patria. Venendo poi ai due punti principali della legge, dice le ragioni per quali non approva il suffragio universale, e tanto meno lo scrutinio di lista, che opina essere campo di ambizioni e costituire un regresso. Ammette si abbassi la condizione del censo, come conseguirebbe dal suffragio illimitato che alcuni proposero, giacchè la capacità, per quanto elevata, non può mai dare guarentigie pari a quelle del censo. Consiglia a non ispingere la nave dello Stato in un mare burrascoso e a rammentare l'obbligo dei deputati verso gli elettori di procedere a riforme bensì, ma saviamente e prudentemente.

Bovio chiede la parola per protestare contro le parole di Lioy, colle quali accennò a fazioni antiunitarie; ma il *Presidente* oppone che Lioy aggiunse che tali fazioni non sono rappresentate alla Camera; quindi è fuor di luogo siffatta protesta.

Zucconi dice, che lo scrutinio di lista e l'ampliamento del suffragio universale sono due problemi che indarno si tenta connettere, perchè cozzano l'uno contro l'altro; infatti con lo scrutinio di lista rendesi malagevole e pieno d'inconvenienti l'esercizio del voto ampliato. Enumerati questi inconvenienti, esamina il movente della riforma elettorale e ne deduce la necessità del suffragio universale, se non si voglia che l'esclusione di alcune classi crei antagonismi pericolosi ed offra agli agitatori un pretesto a disordini. L'avanzarsi della plebe è continuo; anzichè aspettare che pervenga col disordine, val meglio aprirle le porte della legge e lasciare che si svolga e compia naturalmente la grande evoluzione sociale.

Luparini si dichiara favorevole all'estensione del voto pel censo, non meno che per la capacità. È anche favorevole al suffragio universale ma non da estendersi, come alcuni vorrebbero, anche agli illetterati. È invece contrario allo scrutinio di lista, perchè rovescia tutta la nostra legge elettorale d'un colpo solo e ci lancia nell'ignoto, e anche perchè la migliore e più fedele rappresentanza è quella che ha base nel Comune.

Il resto di questa discussione rimandasi a domani.

Mussi propone che la sua interpellanza sopra le tariffe daziarie, con cui il Governo francese intende colpire il bestiame bovino ed ovino proveniente dall'Italia, sia iscritta all'ordine del giorno di domenica, dopo l'esposizione finanziaria, o di martedì nella seduta antimeridiana.

Il ministro *Miceli*, ritenendo che affrettare tale discussione potrebbe intralciare l'azione del Governo, prega non sia invertito l'ordine del giorno.

Insistendo *Mussi*, *Zeppa* lo invita a cedere alla preghiera del ministro.

Luzzatti non ha elementi per giudicare se convenga differire o no l'interpellanza Mussi, ma prega il Ministero, che, prima che la Camera proroghi le sue sedute, si tenga ampia discussione per determinare alcuni punti che altamente interessano la nostra politica commerciale.

Il *ministro* replica che la discussione si farà amplissima, ma desidera soltanto differirla.

Del Vecchio prega Mussi a ritirare la proposta soltanto, affinchè una discussione sì importante non abbia ad essere svolta in modo precipitoso.

La Camera respinge la proposta Mussi.

Annunziasi infine il risultamento dello scrutinio fatto al principio della seduta, e risulta approvata la legge. *(Agenz. Stefani.)*

Italiani e Chileni.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È confermato che quando i Chileni entrarono in Chorillos, dopo la battaglia di questo nome, uccisero tutti i sudditi italiani là residenti, perchè gran parte di essi indossava l'uniforme quasi militare di una Società di pompieri, intitolata col nome di « Garibaldi », che stava pronta a spegnere gl'incendii a' quali avrebbe potuto dar luogo il bombardamento. E fu poi telegrafato al Governo del Chilì che si erano sterminati gli Italiani di Chorillos che formavano un corpo armato contro i Chileni... armato di pompe!

Ed un giornale chileno, *Lor Tiempos*, che si stampa a Santiago, dopo aver raccontata una rissa accaduta fra un soldato del 4° fanteria ed alcuni Italiani in Via del Chirimoyo, finisce augurandosi che « tutti gl'Italiani sian trattati dal nostro popolo come lo furono i loro famosi legionarii » *(sean tratados por nuestro pueblo como lo fueron los famosos lejionarios.)*

Ma se l'on. Massari o qualcun altro deputato domanda al ministro degli esteri spiegazioni e notizie sopra simili fatti, l'on. Cairoli gli risponde declamando un pezzo di prosa robusta sulla bandiera italiana e finisce col dire che..... tutte le Potenze sono concordi nell'applicazione del Trattato di Berlino per la delimitazione della frontiera greca.

Ed intanto mi scrivono di laggiù:

« Dalle rive del Plata alle desolate spiagge del Pacifico non si ode che un grido di biasimo per la inqualificabile condotta del nostro Governo. È il grido di migliaia d'Italiani che imprecano alla vergognosa indolenza di chi, reggendo i destini della madre patria, dovrebbe, seguendo gli esempii di altre nazioni, curarsi un po' più del decoro del proprio paese e garantire le vite e gli averi di connazionali impunemente maltrattati ed uccisi ».

Ed i nostri rappresentanti?

Che cosa possono fare? Molti di loro sono giovani, mandati laggiù a fare i loro primi passi in una carriera difficile: ed a giovani ed a vecchi manca quella forza che deriva dal sentirsi dietro le spalle chi è disposto ad appoggiare robustamente l'opera diplomatica.

Il console italiano in una città del Chilì ebbe una sassata in faccia e tacque, interpretando l'offesa per una disgrazia.... per non compromettere il Governo italiano.

Altri si fanno piccini di fronte ai grossi eventi e procurano di salvare sè stessi, non potendo salvare, nè far rispettare gli altri.

E la *Garibaldi* e il *Colombo?*

Non possono correre lungo centinaia di miglia di spiaggia, nè dove si presentano le due piccole navi ispirano quel salutare rispetto che avrebbe potuto ispirare una corazzata.

Ma l'on. Cairoli passeggia, magari in veste da camera, nella fuga di sale della Consulta, dove i tappeti sono soffici..... molto più soffici che le spiagge del Pacifico.

E la maggioranza, la sinistra, quella che « ha scolpito i grandi principii » nella bandiera, ha in animo di proporre che siano dati, con la riforma elettorale, due deputati anche alle colonie, tanto per far cifra tonda.

Le vittime di Chorillos saranno vendicate. Il parlamentarismo deve essere oramai la panacea di tutti i mali, e si riuscirà forse un giorno a fargli risuscitare anche i morti. La concessione di quei due deputati farà andare in solluchero i duecentomila Italiani che ora imprecano al nostro Governo.

Ma bisogna presto a far le elezioni! se no c'è il caso che la brava gente, stufa di essere disconosciuta a questa maniera, domandi il protettorato dell'Inghilterra ..... Con tanti saluti all'on. Cairoli ed un bacio al bimbo.

La lettera di Martens.

Ecco la celebre lettera di F. Martens, intorno alla civiltà moderna e al regicidio, pubblicata dal *Golos*:

« Il terribile delitto del 1.° marzo ha portato la vergogna in mezzo al popolo russo e ci ha colpito in un modo che non potremo presto ritrovare la nostra tranquillità. Il fatto stesso che lo Czar, che ha effettuato la più grande azione del XIX secolo, liberando venti milioni dei suoi sudditi, è stato ucciso nel mezzo della sua capitale, da una mano omicida — questo fatto stesso rimarrà come macchia eterna sulle pagine della nostra storia: è una macchia che nè i rimorsi, nè le lagrime potranno mai lavare.

« Il delitto del 1.° marzo ha destato le seguenti questioni; che cosa dobbiamo fare per porger fine a una tale situazione? che cosa fare per impedire simili delitti? che punizione infliggere ai malfattori, i quali fanno delle mine sotto le case e le strade e vogliono immergere migliaia di uomini nella morte? Il popolo russo e la stampa pensano seriamente a queste questioni e propongono misure terribili.

« Il delitto del 1.° marzo non tocca soltanto il popolo russo, ma tutta la civiltà cristiana e gl'interessi di tutte le nazioni. Come rappresentante della scienza del diritto internazionale mi sento il dovere di richiamare l'attenzione pubblica appunto sul carattere *internazionale* del delitto commesso.

« La stampa europea fa uno sbaglio dicendo che in Russia siano possibili assassini, come quello che ha posto fine alla vita dello Czar-Liberatore. È insensato il pensiero di fare un *cordone* di sanità per impedire al veleno di oltrepassare il confine russo. Il veleno non è soltanto in Russia: esiste da per tutto; gli attentati in Germania, in Spagna, in Italia, l'hanno provato pur troppo; gli eventi della Comune di Parigi ne sono stati una prova anch'essi.

L'Europa dovrebbe capire il pericolo che la minaccia, e tutti i Governi dei paesi civilizzati dovrebbero unirsi per combattere questo spirito di sedizione, contrario ad ogni sviluppo pacifico. I *nichilisti terroristi* russi sono nati e cresciuti sulla terra russa, ma essi sono rami di un albero che ha una radice profonda nell'Europa occidentale. È questo è poco. Si può dire che se la Russia potesse separarsi per mezzo di un *cordone* dall'Europa occidentale, dove i nichilisti parlano liberamente a Ginevra, a Londra e a Parigi, il movimento sedizioso sarebbe più presto dominato. Ma la nostra disgrazia è di non poter fare nulla contro questi assassini, che trovano un ricovero all'estero. Tutti conoscono quale centro nichilista si è formato in Svizzera, ma il Governo di questo paese dice, non esser ciò il suo affare; rendere i nichilisti russi al Governo russo sarebbe una violazione al diritto internazionale moderno. I regicidi sono delinquenti politici ed essi non possono essere consegnati. Se fossero ladri sarebbe un'altra cosa. Mercè tali opinioni la sedizione è protetta in molti paesi europei, ma sarebbe tempo di abbandonare un sistema che è contrario al sentimento morale e al buon senso. È una cosa orrenda, che un ladro sia colpevole e un regicida no. Il buon senso dice, che la vita d'un borghese qualunque non è più preziosa di quella del monarca di un paese; eppure l'assassinio d'un borghese è condannato da tutte le leggi internazionali, e il regicida non è un colpevole, la cui punizione sia chiesta dagl'interessi uniti di tutte le nazioni civili.

« La morte dello Czar martire, dovrebbe chiamare alla ragione le Potenze europee, e mostrar loro la necessità di una solidarietà, che è la base della civiltà. Fino che l'Europa occidentale non cambia il suo contegno verso il partito nichilista, tutti gli sforzi del Governo russo rimarranno impotenti. Vero è che anche da noi il male ha preso radice; finchè non avremo il rispetto dell'ordine e della legge, non potremo edificare nulla, ma soltanto distruggere. Bisogna salvare l'avvenire del nostro popolo, ritornando alla santificazione della famiglia, all'educazione religiosa dei figli, al rispetto di tutto ciò che è buono e santo; bisogna rispettare la legge e farla prevalere da per tutto; bisogna parlar meno dei *diritti* e adempiere i nostri *doveri*. Ma lo ripeto ancora, lo sforzo interno non può fare nulla senza l'aiuto dello sforzo esterno. »

Sotto il titolo: *Un duello sfumato*, leggesi nel *Corriere della Sera*:

La Francia, il mondo hanno perduto un interessante spettacolo: un presidente del Consiglio che si batte con un deputato.

L'altro ieri, abbiamo riferito il battibecco cui ha dato luogo l'interpellanza Madier de Montjau sui processi intentati alla stampa inneggiante all'assassinio dello Czar; abbiamo soggiunte le parole dette dal sig. Janvier de la Motte al presidente del Consiglio e la risposta di questo. Il processo verbale, rendendo conto di quest'ultimo incidente, aveva mutato le parole del presidente del Consiglio, attribuendogli invece queste: « Signor Janvier de la Motte, vi proibisco di alterare le mie parole ». Nella seduta successiva, il de la Motte prese la parola per rettificare il processo verbale, ma non avendo ottenuto sodisfazione: « Sta bene, disse scendendo dalla tribuna; poichè il ministro non risponde, questo diventa un affare privato ».

E l'affare privato c'è stato, come spiega questo processo verbale:

« In seguito alla discussione sul processo verbale della seduta del 26 marzo, il sig. Janvier de la Motte ha pregato due suoi amici, i signori de Guilloutet e Brame, di chiedere al sig. Jules Ferry spiegazioni sulla frase: « Vi proibisco di alterare le mie parole ».

« Il sig. Jules Ferry ha designato i signori de Choiseul e Margaine per intendersi coi signori de Guilloutet e Brame.

« Avendo i signori de Choiseul e Margaine dichiarato che il sig. Jules Ferry non aveva affatto inteso insultare il sig. Janvier de la Motte nel pronunziare le parole di cui questi lagnasi, l'incidente è stato dichiarato chiuso. »

Ed ecco come, se non fosse stata la mansuetudine, un po' tarda, è vero, del sig. Ferry, si sarebbe visto un duello, di poema degnissimo e di storia.

TELEGRAMMI.

Roma 31.

Stamane altri tre Ufficii della Camera nominarono i Commissarii sulla legge pel divorzio, e furono gli onorevoli Ruspoli Emanuele, Lacava, Seismit-Doda. La discussione fu vivissima. *(Persev.)*

Roma 1 aprile.

Annunziasi essere ultimati i negoziati per la fusione delle Società Florio e Rubattino, con sede principale a Roma, e succursali a Genova e Palermo.

La flotta riunita consisterà di 100 vapori.

Fu avanzata al Governo l'istanza per l'autorizzazione. *(Nazione.)*

Roma 1.°

Gli ordini del giorno presentati per la riforma elettorale ammontano a ventidue. Fra di essi vi è il seguente dell'on. Bovio.

« La Camera, considerando che la sovranità nazionale è fondamento del diritto pubblico italiano, restituisce alla nazione il suffragio universale, e passa all'ordine del giorno. »

Seguono le firme dei deputati dell'estrema Sinistra, meno gli assenti. *(Secolo.)*

Roma 1.°

Corre voce che il Ministero cerchi un temperamento col proporre la legge sull'istruzione obbligatoria fino alla terza classe, che si dovrebbe istituire in tutti i Comuni; ciò a fine di proporre poi che si estenda il suffragio a tutti i cittadini che hanno percorso la terza classe, ovvero che siano in grado di presentare l'attestato di esame equipollente. *(Secolo.)*

Roma 1.°

Eccovi qual è la situazione circa la riforma elettorale, come risulta dal colloquio tenuto fra un ministro ed autorevoli deputati. Il Ministero nulla ha deciso, nè ha spinto a fondo finora la discussione sulla condotta da tenersi. Però la grande maggioranza è favorevole ed estende il voto a tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere.

Quanto allo scrutinio di lista il Gabinetto si crede sicuro di avere la mggioranza, facendone una questione politica. La sorte sarebbe incerta, qualora non si facesse questione di Gabinetto: però il Ministero è ancora indeciso nè si può affermare, a dir vero, se la maggioranza sia favorevole o contraria. L'ingresso del generale Mezzacapo potrebbe decidere la questione in favore dello scrutinio di lista. *(Secolo.)*

Roma 1°

Aisscurasi che ieri nel Consiglio dei ministri fu a maggioranza, approvata la proposta di Depretis di difendere tenacemente lo scrutinio di lista senza farne però una questione di fiducia.

Gli Ufficii continuarono l'esame della legge sul divorzio. Malgrado le nuove e vivissime opposizioni, si crede che la maggioranza della Commissione riuscirà favorevole, almeno in massima, al progetto ministeriale. *(Pung.)*

Berlino 1.°

Oggi, 66.° anniversario della nascita del principe di Bismarck (nato a Schonhausen il 1.° aprile 1815), l'Imperatore ed i principi inviarongli dei mazzi di fiori; il *Reichstag* e la diplomazia lo complimentarono. *(G. P.)*

Parigi 1°

Il ministro d'agricoltura e commercio, Tirard proporrà alla Commissione della Camera per le nuove tariffe doganali di prendere una media tra quelle che sono oggi in vigore e quelle votate dal Senato, che, ispirate a principii protezionisti, sono molto maggiori e fatte specialmente in danno dell'Italia. Secondo le proposte del ministro, i buoi pagherebbero una tassa di 15 lire invece delle 30 imposte dal Senato. *(Pung.)*

Parigi 1.°

La polizia ha intercettato alla posta una lettera di un amico del Cerkesoff.

Si fanno vivi commenti sulla maniera illegale con cui si procedette. Dicesi che se ne farà argomento di una interpellanza alla Camera. *(Secolo.)*

Londra 31.

Lo stato di salute di lord Beaconsfield ispira i più serii timori. Temesi imminente la catastrofe. *(Citt.)*

Londra 1 aprile.

Lo stato di Beaconsfield è sensibilmente peggiorato.

Il Tribunale rifiutò la libertà provvisoria all'agitatore socialista Most, malgrado fosse stata presentata una ingente cauzione.

I sospetti che si tentasse qualche colpo contro la Regina lungo il suo viaggio da Londra a Windsor non sono infondati.

La voce che si progetti un attentato ha preso consistenza. *(Indipend.)*

Pietroburgo 1.°

L'ukase imperiale concernente l'elezione del Consiglio comunale fece ottima impressione, come prima fra le riforme da attuarsi. Le elezioni sono già effettuate. Gli eletti appartengono al ceto mercantile, ed a quello degl'impiegati. La riforma dell'esercito equiparerà l'armata alle guardie. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Il Governo italiano ha fatto sapere al Governo di Rumenia che procederà al riconoscimento formale del titolo regio assunto dal Sovrano di Rumenia, appena gliene sarà fatta la notificazione ufficiale.

Roma 1.° — Il *Giornale dei lavori pubblici* e delle *Strade ferrate* pubblica il voto della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie italiane, ch'è il seguente: Le ragioni addotte dall'una parte e dall'altra vennero maturatamente ponderate dalla Commissione, la quale in apposita adunanza, presenti tutti quindici i suoi membri, deliberò all'unanimità che l'esercizio delle strade ferrate italiane venga affidato all'industria privata.

Berlino 1.° È smentito il preteso prossimo matrimonio del principe Enrico di Russia.

Il partito tedesco, i conservatori tedeschi, il centro, i liberali nazionali, i Polacchi aderirono ad unanimità alla proposta Windhorst, riguardante le misure internazionali da prendersi circa i tentativi d'assassinio contro i capi di Stati. Il partito progressista e i separatisti aderirono alla proposta in massima.

Parigi 1.° — Il Senato approvò con voti 138 contro 134, malgrado un discorso di Ferry, un emendamento di Beranger, che reca che la soppressione delle lettere di obbedienza non è applicabile agli istitutori e istitutrici funzionanti prima del 1.° marzo 1881.

Budapest 2. — Alla conferenza del partito liberale, Tisza annunziò che il matrimonio del Principe ereditario Rodolfo è fissato al 10 maggio.

Londra 1.° — I socialisti tedeschi decisero di continuare la pubblicazione del giornale *Freiheit*, sotto la direzione di Willelm Marten.

Beaconsfield sta meglio.

Le entrate dell'Inghilterra per l'anno finanziario finito il 31 marzo ammontarono a 84,041,288 sterline, superando di oltre 2 milioni e 3[4 quelle dell'anno antecedente.

(Camera dei lordi.) — Ebbe luogo una viva discussione riguardo alla pace coi Boeri. Nessun risultato.

Londra 1.° — Il *Daily News* annuncia che l'Inghilterra è decisa di non accettare l'invito di assistere alla Conferenza monetaria nei termini coi quali l'invito fu redatto.

Bucarest 1.° — La Turchia ha riconosciuto il Regno.

Il Re ricevette il ministro di Grecia che espresse le felicitazioni del Re Giorgio.

Bucarest 1.° Un progetto dovuto all'iniziativa parlamentare è stato presentato al Senato per l'espulsione degli stranieri che compromettono gl'interessi dello Stato.

I commercianti daranno, il 3 corrente, un grande banchetto in onore di Bratiano.

Belgrado 1.° — Il Consiglio dei ministri decise di riconoscere il Rumenia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.°, ore 1.15 p.

Senato. — La Relazione di Lampertico considera l'abolizione del corso forzoso necessaria condizione della sistemazione finanziaria economica. Impegna il Governo a liberarsi più presto che sarà possibile dai biglietti di Stato, soprattutto mediante l'ordinamento delle Banche. Lo impegna a presentare una legge bancaria dentro il 1882. Giudica che l'articolo 7 non pregiudichi la circolazione della Banca nazionale fino al 1884. Tratta estesamente la questione monetaria, ponendo in rilievo principalmente la questione internazionale, augurando bene della prossima Conferenza monetaria.

Roma 1.°, ore 3 p.

Camera dei deputati. — Procedesi allo scrutinio per la nomina dei Commissarii d'inchiesta sulla marina mercantile.

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Lioy riconosce, doversi fare qualche riforma elettorale per interesse degli stessi conservatori.

Crispi proporrà un'indennità ai deputati di 25 lire al giorno.

La proposta *Ercole* di eliminare lo scrutinio di lista, riceve continue adesioni, quasi tutte di deputati ministeriali.

Roma 1.°, ore 3 p.

Affermasi che Mezzacapo rifiuti il portafoglio della guerra.

Credesi che la discussione generale sulla riforma elettorale durerà fino a sabato otto.

Diconsi ultimati gli accordi per la fusione delle Società Florio e Rubattino.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2, ore 12.

In conseguenza della rinunzia di Sella a condirettore della Destra, anche Minghetti, Rudinì, Chimirri si dimisero; Cavalletto convocò il partito stasera.

Il rifiuto di Mezzacapo al portafoglio della guerra è definitivo! I gruppi Nicotera e Crispi sono estremamente indispettiti. Parlasi di offerte fatte al generale Ferrero, comandante di Torino.

Il contrammiraglio Baudini rifiutò il segretariato della marina.

Alla riunione di iersera per promuovere la diminuzione del prezzo del sale, intervennero deputati d'ogni partito.

Bullettino bibliografico.

Quattro vedute di Venezia di Antonio Canal detto Canaletto descritte, aggiuntivi brevi cenni critici sulla vita ed opere di questo grande pittore, per Giuseppe Colbacchini. — Bassano, tip. A. Roberti.

Le strade ferrate in Sardegna. Ode di G. Nino. — Cagliari, tip. del Commercio.

FATTI DIVERSI

L'Assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza è convocata pel giorno di martedì, 12 aprile, in Treviso per gli oggetti seguenti:

1° Comunicazioni alla proroga del contratto biennale di esercizio colla Società veneta;

2° Deliberazioni sul riscatto delle strade ferrate Vicenza-Treviso Padova-Bassano.

4° Deliberazioni sopra invito della Commissione ferroviaria del Consiglio Provinciale di Venezia a concorrere nella spesa di altre linee ferroviarie affluenti alle linee Consorziali.

4° Deliberazioni sopra un'operazione di credito che venga a sollievo delle passività annue pel Consorzio.

L'oggetto n. 2, riscatto delle ferrate, conferma ufficialmente una notizia che già circolava da più giorni e che l'opinione pubblica accolse con unanime favore.

L'Albo dei miei figli. — Con questo titolo il cav. Majerotti pubblicò una bella raccolta di dialoghi, scene famigliari, poesie di circostanza, per esercizio di memoria degli alunni e delle alunne delle Scuole elementari. È un elegante libretto, edito dalla tipografia Artero di Roma, e non costa che 50 centesimi. L'egregio autore poi annuncia che tra breve porrà in vendita una nuova edizione delle sue pubblicazioni scolastiche, quali il Sillabario, il Libro di lettura, il Fanciullo da bene, e rende grazie per la favorevole accoglienza ch'esse ebbero, e che non potrà certamente mancare alle nuove edizioni per le molte aggiunte che vi fece.

Notizie musicali. — Al teatro Eretenio a Vicenza fu eseguita l'Egloga musicale del maestro Coronaro, intitolata: *Il tramonto*. Sebbene l'esecuzione non ne sia stata perfetta, il *Giornale della Provincia di Vicenza* annunzia ch'essa ebbe un pieno successo.

— La *Perseveranza* ha da Newcastle 31 marzo:

I Promessi Sposi, del Ponchielli, tradotti in inglese, ed eseguiti a Newcastle, ch'è la prima volta in Inghilterra, ottennero un grande successo, malgrado l'insufficiente esecuzione complessiva.

Processo. — Il *Secolo* ha da Piacenza 31:

Il processo Fadelli pel furto del piego postale di 100,000 lire è terminato. La Corte d'Assise pronunziò oggi la sentenza che condanna Alfredo Fadelli a 10 anni di reclusione. Sono assoluti Fadelli Carlo, Spalazzi, Lombardi.

Il verdetto fu accolto come la giusta risultanza del dibattimento.

Lo Sperimentale. — Ecco il Sommario del fascicolo di marzo di questo interessantissimo giornale di scienze mediche:

Lavori originali e Casistica. — Intorno alla pleurite biloculare (dott. Luigi M. Petrone). — Sulla causa della discrasia broncocelica (dottor V. Allara). — Una spiga di segale nelle vie aeree (dott. Beniamino Pateracchi). — Corpi estranei introdotti nell'organismo - Istoria 3.ª: Di un pezzo dell'estremità superiore della tibia di agnello rimasto nell'esofago - Esofagotomia al quarto giorno - Morte — 4.ª Di un grosso spillo inghiottito ed estratto dalla vescica dopo quindici mesi; in donna — 5.ª Di un seme di cocomero (*cocurbita citrullus*) penetrato nelle vie aeree in un fanciullo di 9 anni (prof. Giosuè Marcacci).

Rivista sintetica. — Sulla resezione dello stomaco (dott. Andrea Ceccherelli).

Rassegna di giornali italiani ed esteri. — Anatomia patologica. Delle alterazioni dello epitelio polmonare nei processi pneumonici determinati artificialmente. — Degli effetti della legatura degli ureteri e delle arterie renali negli animali, in rapporto con alcuni altri processi patologici. — Nota relativa allo studio anatomico della nefrite saturnina sperimentale. — Medicina legale. Automatismo di natura epilettica. — Studii sugli annegamenti. — Fisiologia e terapeutica sperimentale. — Pediatria. — Clinica medica. La paralisi infantile e l'atrofia muscolare progressiva. — La nevroastenia. — La guarigione spontanea della tise polmonare. — Modo facile e rapido di arrestare gli accessi di tosse nei tisici. — Le tiroiditi nella convalescenza della febbre tifoidea. — Clinica chirurgica. Gastrotomia per introduzione accidentale di una forchetta nello stomaco, operazione praticata nello Spedale inglese in Montevideo. — Resezione di due metri di intestino tenue, praticata con successo. — Operazione cesarea con asportazione dell'utero e di ambedue gli ovai, praticata col metodo di Porro, modificato da Muller. — Sulla litotrizzia e litolaplassia. — Tubercoli della mammella - Estirpazione della glandola malata - Esame microscopico. — Della nevrite nei monconi d'amputazione e particolarmente della nevrite ascendente. — Sul valore del drenaggio peritoneo addominale nell'ovariotomia. — Sull'uso combinato della morfina e del cloroformio per produrre e mantenere l'anestesia chirurgica. — Insufflazione antisettica. — Effetti e modo di agire degli antisettici sul pus. — Della guarigione per mezzo della medicatura antisettica, e di ciò che avviene ad alcuni pezzi di tessuto freschi, e morti, introdotti nella cavità peritoneale di un altro animale. — Cura radicale dell'idrocele con iniezioni d'acido fenico. — Uso dell'aceto-tartrato d'alluminio nella chirurgia antisettica. — Catgut all'acido cromico. — Cura degli ascessi del fegato per mezzo dell'apertura larga e diretta combinata al metodo antisettico del Lister. — Undici operazioni radicali di ernia. — La commozione del midollo spinale. — Ricerche sperimentali sulla trasfusione del sangue dal peritoneo. — Estese ustioni prodotte dal vapore d'acqua ad alta temperatura. — Della causa di morte nelle ustioni. — L'irrigazione continua dell'interno dell'utero nelle malattie puerperali settiche. — Trattamento locale del cancro dell'utero. — Della terapia intrauterina. — Bullettino terapeutico. — Varietà. Nuovi stetoscopii. — Corrispondenza scientifica. — Cronaca. — Necrologie. — Rivista bibliografica. — Appendice.

Sulle tariffe devolute ai periti medico legali (Filippi).

Direttori: Prof. Burresi, Corradi e G. Pellizzari in Firenze; Condirettori: Per Venezia dott. M. R. Levi; per Milano dott. M. De Cristoforis. — La sede della Direzione ed Amministrazione in Firenze, Via degli Alfani, 35.

Gazzetta del Contadino. — Ecco il sommario del Numero 6, anno II., di questo giornale popolare di agricoltura pratica:

Della potatura delle piante da frutta (P. Angelo Minoli) — Usi ed abusi da abbandonarsi nella pratica vinicola (F. G.). — L'olivo: Sue varietà diverse — Sua coltura (*continuazione e fine*) (Francesco Baroncino Lobelli) — Floricoltura — Una mosca — Consigli e precetti: *Le ossa per nutrimento di bestiame — Distruzione dei vermi — Contro i geli di primavera — Prodotto di un ettare di terreno* — Cronaca — Sporta delle notizie — Annunzi.

Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese, al prezzo di sole lire **2** all'anno.

Pipe chioggiotte. — È questa una specialità d'industria tutta propria di Chioggia e da qualche anno adottata eziandio dal Patronato pei fanciulli abbandonati, esistente in detta città, qual ramo principale di rendita, e sono conosciute ovunque col nome Pipe Chioggiotte. Esse sono formate di argilla di Po, che è la più opportuna ed adatta a questa singolare specie di ceramica. La maestria, la pratica dei lavoranti è tale, da poter un solo fanciullo fabbricarne un migliaio in dieci od undici ore. Si fanno collo stampo; quelle poi che hanno disegnetti d'ornati, rilievi e figurine, alcune si lavorano a mano ed altre a stampo, e portano perciò notevole differenza in più nell'impiego di tempo, e quindi nel prezzo.

I pregi per cui queste pipe si raccomandano sono: che, per una proprietà dell'argilla di cui si compongono, non si incaloriscono che poco assai e quindi sono sommamente igieniche; hanno una grande leggierezza, e perchè porose, assorbono con facilità tutta la saliva che dalla cannuccia viene mandata al caminetto dalla pipa, ed anche tutta l'umidità che emette il tabacco nella combustione, per cui si hanno sempre boccate di fumo netto ed asciutto, senza bisogno di alcuno sforzo polmonare. Una pipa dura circa quindici giorni, ed i marinai le hanno carissime, perchè, anche dopo questo periodo, gettata la pipa nelle bragie per qualche minuto, riacquista tutte le primiere qualità. Non ultimo poi dei pregi dev'essere pei fumatori il loro umile, anzi vile mercato, per cui non richiedono gran cura e sollecitudine a custodirle.

La Direzione del prefato Istituto ha mandato, testè una raccolta completa di dette pipe all'Esposizione industriale italiana di Milano (e precisamente sotto il N. 2307 di matricola, gruppo XI, classe 66), nella lusinga che incontrerà certo l'approvazione del pubblico e della Commissione, che sopra le medesime dovrà dare il suo scienziato giudizio.

I prezzi di fabbrica sono i seguenti:

Pipe comuni al migliaio	L.	3:75
Id. figurate id.	»	9:—
Id. così dette chioggiotte id.	»	10:—
Canne al migliaio	»	5:—

Tutte le spese di trasporto restano a carico degli acquirenti.

Dalla Direzione del Patronato pei fanciulli,
Chioggia, 25 marzo 1881.

Il Presidente,
DOMENICO DARIO PAOLUCCI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO
del 1.º aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.42	758.21	757.42
Term. centigr. al Nord	8.40	10.10	10.90
» » al Sud	—	21.80	—
Tensione del vapore in mm.	7.27	8.03	8.62
Umidità relativa	87	87	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	10	11	14
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.30	goccie	—
Acqua evaporata	—	1.21	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+57.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.50 Minima 7.90

Note: Nuvoloso. — Poca pioggia nel mattino. — Barometro oscillante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 1.º aprile; ore 2. 30 pom.

Lemberg 765. Depressione importante nel SO. della Francia, col centro nel Golfo di Biscaglia. Biarritz 748.

In Italia barometro salito dovunque intorno a 4 millimetri.

Pressioni: 756 Sardegna; 758 Portomaurizio; 759 Genova, Livorno, Santeodoro; 760 nell'alta Italia, Roma, Palermo; 762 Lecce.

Ieri pioggie nell'Italia superiore.

Venti del terzo quadrante, fuorchè nel N.

Stamane cielo sereno nella bassa Italia; coperto o piovoso altrove.

Scirocco forte a Portoferraio, Sud forte a Santeodoro; venti deboli del primo quadrante nel N.; meridionali altrove.

Temperatura abbassata leggermente al N.

Mare mosso o agitato sulle coste dell'O.

Tempo cattivo; probabili venti forti meridionali nella bassa Italia; forti del primo quadrante nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s 42 ant.

3 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 14s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 28m
Levare della Luna	7h 54m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 47m 1
Tramontare della Luna	11h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 31 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	91	08
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	25

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		440	—	444	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	123	70	124	20
Francia	a vista » 3 1/2	101	—	101	25
Londra	3 m. d. » 3	25	46	25	53
Svizzera	a vista » 3 1/2	100	90	101	15
Vienna-Trieste	» 4	219	—	219	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	34	20	36
Banconote austriache		219	50	220	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	31 marzo	1 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 62	92 92 1/2
Oro	20 40 1/2	20 34
Londra	25 43	25 45
Parigi	101 — v.	101 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	924 —	937 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 1.

Mobiliare	306 70
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	299 —
Banca Nazionale	811 —
Napoleoni	9 25 —
Cambio Parigi	46 15
Cambio Londra	117 15
Rendita austr.	76 55
Metalliche al 5 %	75 65
Prestito 1860 (Lotti)	130 20
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 51 —
100 Marche imp.	57 10 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 35 1/2
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 1/8
Rendita turca	14 22

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	84 45
» » 5 0/0	121 35
Rendita ital.	91 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 31.

Consolidati turchi	14 27
Obblig. egiziane	376 —

LONDRA 1.

Cons. inglese	100 1/16
Cons. italiano	90 1/8
» spagnuolo	21 3/4
» turco	14 1/8

BERLINO 1.

Mobiliare	519 —
Austriache	519 —
Lombarde Azioni	198 —
Rendita ital.	91 25

SPETTACOLI.

Sabato 2 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 4 atti del maestro Verdi: *La Traviata*. — Dopo l'opera, il ballo: *Clary*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Gli ultimi giorni di Goldoni*. Dramma novissimo in 2 atti di Valentino Carrera. (Replica). — *Lo stordito*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Amleto*. — Alle ore 8.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 26 marzo.

Grande Albergo l'Europa. — Le LL. AA. i Principi Kinsky, - Le LL. AA. i Principi Auersperg, - Contessa Elisa Kinsky, - Conte Rodolfo Kinsky, - Conte Ferdinando Kinsky, - Contessa Breunner, - Sig.ra Gilowska, con famiglia, tutti da Vienna, con seguito, - Covacevich, da Trieste, con moglie e cameriera, - Sig.ra Lauteren, da Magonza, con seguito, - Ribourt, generale, - Dumez, - Conte Armand, ministro plenipotenziario, con seguito, tutti dalla Francia, - Stenry James, da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Aman G. E., - Bonenblint, ambi dall'interno, - Schnisdt C., - Holl, - Gottlieb E., tutti tre da Vienna, - Hachst, - Pasmuth, - Haffner O., - Malzenauea J., - Zippelius C., tutti cinque dalla Germania, - Hustado C., da Parigi, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Conte Albilini, - Coruano F., - Babai G., - Fiori A., - Borno E., - Breziano B., - Cantoni G., - Gabin B., - Galsalori E., - Rainaldi A., - Almenesi G., - Gorghi F., - Albumi L., - Fuse G., tutti dall'interno, - G. Brugnora, - Zapian G., ambi da Trento, - Gugr. con moglie, - Ariano G., - Bedundo G., - Vono E., - Morino Guibert, tutti dalla Francia, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero — Cocchi A., - C. Creazzi, ambi viaggiatori, - Sperti A., avv., - Barbesi A., - Negri V., tutti dall'interno, - Buchholg O., dalla Germania, - Walsk Johns, - Sigg.ri Corcoran, tutti dal Canadà, - Hammer E. C., dall'America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Monti E., - Dorigoni P., - Barbera G., - Sacco C., - Vita E., - Casartelli G., - Veronese G., - Fossati G. B., tutti viaggiatori, - Galeazzi G., - Dal Favero G., - Callegari F., - Valussi cav. P., - Bianchetti G. V., - Zoboli cav. F., - Facchinetti cav. L., - Paressante Bozzo C., tutti otto dottori, - Montini G., ingegn., - Fava cav. L., maggiore del Genio, - Rosso G., - Boccalini G., - Ernetri E., - Ritenebeu P., - Sinigaglia G., - Maltini L., - Armanni A., - Marchi L., - Boccoli L., - Pivetta A., - Ferro G., - Facchinetti cav. L., - Foscarini cav. T., - Marion E., tutti dall'interno, - Buzelatto G., dall'Austria, con famiglia, - Baruc A., - Brunelli L., ambi dalla Dalmazia, - Biteneuste E., dalla Prussia, con famiglia, - Romieu P., viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6 — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi

DI TUTTO IL VENETO.

APPALTI.

Il 3 aprile innanzi al Municipio di Loreo ci sarà un secondo esperimento d'asta per l'appalto della sistemazione e consolidamento in rabbia e ghiaia della strada Argine sinistro del naviglio Adigetto sul dato di Lire 13,819:24. Sono esclusi i fatali.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Il 4 aprile innanzi la Prefettura di Vicenza, ci sarà l'asta a schede segrete dei lavori di urgente riparazione dell'argine sinistro di Guà nella località Palazzina in Comune di Trissino, sul dato di L. 9650.

Le offerte del ventesimo fino al mezzodì dell'11 aprile.

(F. P. N. 26 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 4 aprile — N. 90

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 4 APRILE

Il presidente del Consiglio, onor. Cairoli, ha ieri annunciato alla Camera che l'Italia ha riconosciuto il nuovo Regno di Rumenia. L'Italia l'ha riconosciuto contemporaneamente all'Inghilterra, e queste furono le prime tra le grandi Potenze che si sono affrettate a questo riconoscimento, sul quale, del resto, non vi fu mai seria questione. È vero che alcuni giornali sono andati a rintracciare, negli archivii della diplomazia, argomenti per provare che la Rumenia non aveva il diritto di erigersi da Principato a Regno; ma non è questo il momento che la diplomazia si prenda di queste brighe, e al riconoscimento dell'Italia e dell'Inghilterra seguiranno, se non sono già seguiti, i riconoscimenti delle altre grandi Potenze.

In Rumenia intanto continuano le feste perchè Carlo I di Hohenzollern ha preso il titolo di Re ed ha lasciato quello di Principe. Le colonie straniere partecipano anch'esse a queste dimostrazioni di gioia. Prime furono le colonie greca e tedesca, poi venne l'italiana. Gli operai italiani hanno festeggiato il nuovo Re, gli rivolsero discorsi, ai quali egli ha risposto. Gli Israeliti, che in Rumenia si trovano così male, perchè tenacemente perseguitati, e che hanno migliorato un po' la loro sorte, perchè le Potenze imposero alla Rumenia la tolleranza di culto, prendono parte alle feste anch'essi, sperando forse che il Regno sia loro meno ostile del Principato. Tutti sperano che questo cambiamento di nome equivalga ad un mutamento di cosa.

Lo *Standard* vuol sapere che i tre Imperatori si troveranno insieme nella prossima estate ad Ems. Non c'è niente di più naturale che questo incontro abbia luogo, poichè il nuovo Czar troverebbe in questo modo una prima occasione di confermare ciò che ha detto nel salire al trono, ch'egli vuol cioè seguire la politica tradizionale di suo padre, il quale ha resistito a tutte le tentazioni, e fu sempre fedele amico dell'Imperatore Guglielmo per simpatie di famiglia e tradizioni politiche, e dell'Imperatore d'Austria amico più freddo ma abbastanza costante per riflesso, perchè doveva essere amico di quest'ultimo chi voleva essere, in questi ultimi tempi, amico del primo.

Prima che i tre Imperatori si riuniscano, i tre Governi tenteranno d'intendersi per prendere, d'accordo colle altre Potenze, misure tendenti a limitare il diritto d'asilo, e ad impedire che questo continui a favore degli assassini. Le difficoltà d'un simile accordo sono però tali e tante che, come noi abbiamo sin da principio dubitato, non potranno essere superate. Gli Stati non consentiranno a limitare la loro libertà, e le difficoltà saranno maggiori quanto più sarà esigente la Potenza che dovrebbe prendere l'iniziativa di un simile accordo, e questa Potenza dovrebbe essere la Germania. I deputati delle varie frazioni del Parlamento germanico hanno preso l'iniziativa della proposta che fu presentata al *Reichstag* con 276 firme. La questione parrebbe semplice. Si tratta di sapere se l'assassinio, o il tentativo d'assassinio, debba essere escluso dai trattati d'estradizione, solo perchè ha un movente politico. Ma in politica non esistono questioni semplici. Tutto si complica. Si tratta di avere garanzie, che non possa uno Stato sfogare vendette contro avversarii politici ingiustamente accusati, e che potrebbero essere innocenti. È dunque più che probabile che la soluzione che il sentimento morale invoca sia così imbrogliata dalla politica, che all'ultimo non se ne faccia nulla.

Da Atene ci giungono notizie contraddittorie. Secondo un dispaccio di Vienna, Comunduros, il capo del Gabinetto, nell'interesse della Grecia, esigerebbe che questa accettasse le proposte della Turchia, e siccome ciò sarebbe in contraddizione colle sue anteriori dichiarazioni, giacchè egli ha sempre reclamato l'esecuzione delle decisioni di Berlino, sarebbe disposto a dimettersi. Secondo un dispaccio da Atene, invece, si sono distribuite le bandiere ai reggimenti che partiranno per la frontiera, e la guardia nazionale è stata chiamata sotto le bandiere, la quale così farebbe credere ad una imminente entrata in campagna.

Noi per verità non crediamo che Comunduros si adatti così presto alle proposte turche, egli continuerà a chiedere l'esecuzione del trattato di Berlino, sperando di far pressione sull'Europa e di ottenere di più; ma non crediamo nemmeno che nè Comunduros, nè altri abbia fretta di entrare in campagna. Ci sono tutti i sintomi che fanno chiasso, ma non si scorge la volontà decisa, che in questo caso sarebbe la risoluzione della disperazione.

Ad Algeri hanno una gran voglia di incriminare le tribù tunisine. I telegrammi d'Algeri avevano attribuito difatti nuove scelleraggini alle tribù tunisine, che poi furono costretti a smentire. Ciò vuol dire che ad Algeri cercano pretesti per intervenire a Tunisi, e quando si cercano si trovano. L'Italia ha ragione di stare cogli occhi aperti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° aprile.

(B) — La festa e la fiera di beneficenza, ch'ebbero luogo iersera al teatro Costanzi a benefizio dei poveri di Casamicciola non poteva riuscir meglio. Si calcola sopra un profitto di circa venti mila lire. E bisogna riconoscere che il Comitato, il quale ordinò la festa, non poteva ideare niente di più vario, di più vivace, di più attraente. Lì nella platea, sul palcoscenico, nella Sala dei concerti, nelle altre sale, per i corridoi del Costanzi, il Comitato della Stampa aveva saputo condensare gran parte del nostro mondo artistico, dai primarii cantanti e musici, ai più bravi personaggi del nostro teatro umoristico, dai ginnasti ai prestigiatori, dalle marionette che rappresentavano le gesta classiche del mondo cavalleresco, al Serraglio degli animali e alla Esposizione dei più straordinarii fenomeni della natura spiegati alle turbe da giovani della migliore società. Aggiungete quattro o cinque fra bande e fanfare, aggiungetevi una miriade di Signore, e ponete tutto in un ambiente fantastico, tutto fiori e tutto luce, com'era il Costanzi, e avrete una idea della festa di stanotte, che alle 2 antimeridiane ferveva ancora come di prima sera. I disgraziati di Casamicciola ne godranno, e qui sarà stato dimostrato una volta più come la carità sia ingegnosa.

Guardate mo' che caso! C'è qualche ufficioso che si fatica e suda sette camicie per rincalzare la tesi propugnata dall'on. Toscanelli. Che, cioè, il Ministero commetterebbe un peccato mortale a porre la questione politica sullo scrutinio di lista. L'onor. Toscanelli sostenne l'opinione anche più larga, l'opinione, cioè, che il Ministero farebbe malissimo, ed anzi trasgredirebbe il suo preciso dovere, a porre la questione politica su qualsia parte del progetto. A questo punto gli ufficiosi non sono arrivati ancora. Ma non è da disperare che ci arriveranno. Per ora, essi si contentano a consigliare che la questione politica non venga intavolata sullo scrutinio di lista. E voi potete credere come il Ministero debba sentirsi vellicare e blandire dal veder sostenute simili opinioni, che, di sicuro, non sono eccessivamente distanti dalle sue. Che anzi i maligni vorrebbero perfino supporre che sia lui stesso il Ministero a rappresentare tutta questa commedia, per cui all'ultimo momento egli tentera di cavarsela al miglior mercato possibile. Secondo i predetti maligni, chi ordina e muove tutto questo rigiro per dimostrare che lo scrutinio di lista deve abbandonarsi all'arbitrio della Camera, e che per esso non si deve compromettere tutta la legge, sarebbe il Ministero medesimo, che fa il ritroso, ma che vuole appunto con immenso desiderio quello che altri, pregati da lui, lo pregano di accettare. Vere commediaccie!

Questo intanto non può negarsi, che il numero di coloro, i quali dello scrutinio di lista non ne vogliono sapere, cresce ad ogni ora che passa, laonde c'è stato chi s'incaricò di avvisare gentilmente il Ministero, che, ov'esso non decampi da questa parte della legge, noi potremmo trovarci alla vigilia di una crisi. E voi vedrete che il Ministero, pur di evitare un tal guaio e pur di rimanere al suo posto, farà la grazia a quelli che lo supplicano con tanto fervore. C'è da farne scommessa.

Così, ferve intensamente anche la questione della riduzione del limite della capacità elettorale alla quarta o alla seconda elementare. C'è chi vuol sapere che il Ministero abbia in proposito delle opinioni sue. E c'è anche chi assicura che tra gli onorevoli Cairoli e Depretis non ci sia accordo su questo punto. Certo è che parecchi principali deputati di Sinistra si adoperano per far prevalere il limite della seconda elementare e che, quanto al Gabinetto, si prevede ch'esso finirà per essere dell'opinione degli altri. In questa costumanza essenzialmente pratica il Ministero attuale è stato sempre costantissimo, e non gli si può muovere rimprovero di incoerenza. Frattanto, per prender tempo e vedere di non mettere piede in fallo, si lascia defluire la corrente interminata dei discorsi, la serie dei quali è impossibile di dire anche approssimativamente quando sarà esaurita, giacchè il numero degli oratori inscritti cresce sempre; ed esaurito che sia l'elenco degli iscritti per partecipare alla discussione generale, si dovrà ricominciare daccapo per lo svolgimento degli ordini del giorno, che a quest'ora sono già la bellezza di ventitrè!

La nomina del ministro della guerra è finalmente un fatto compiuto. Il decreto relativo sarà sottoposto domani alla firma di S. M. Per le esigenze di alcuni gruppi di Sinistra e per cercare di ingraziarseli, il Ministero ha fatto la sua scelta in persona del generale Luigi Mezzacapo. Colla situazione parlamentare, nella quale si ritrovano gli onorevoli Cairoli e Depretis, bisogna che tengano conto di ogni aiuto da qualunque parte esso possa loro venire; epperò anche in questa circostanza essi hanno secondato, non il gusto loro, ma quello degli altri. Del resto, siccome era impossibile che il portafoglio della guerra rimanesse più oltre vacante senza gravi inconvenienti, così tant'è che la nomina si sia fatta.

La Commissione per il progetto dell'ordinamento degli Arsenali marittimi ha escluso dal progetto medesimo quella parte che concerne le fortificazioni di Taranto, che non gli parve sufficientemente giustificata. E così sono confermate le notizie che vi ho già mandate su questo oggetto.

È confermata e definitiva è anche la nomina dell'onor. Bennati, direttore generale delle Gabelle, a consigliere di Stato. La direzione generale delle Gabelle viene assunta dall'ispettore generale della stessa amministrazione, comm. Vittorio Ellena.

Ieri furono fatti solenni funerali al senatore Pietro De Angeli, un patriota di antica data, che fu sempre tra' pionieri del movimento nazionale, che soffrì arresti ed esiglio, e che nel 1848 fu ai combattimenti di Vicenza e di Cornuda come tenente colonnello comandante della guardia civica mobilizzata romana.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 2.*

Si prosegue la discussione generale sulla riforma elettorale politica.

Luporini riprende il discorso interrotto, e sostiene lo scrutinio uninominale essere preferibile allo scrutinio di lista, perchè più corrispondente agl'interessi materiali delle popolazioni, i quali sono i principali moventi delle loro azioni. Cita in appoggio l'opinione di uomini eminenti, in ispecie di Cavour, che, nonostante fosse stato lasciato fuori nello scrutinio uninominale, continuò a ritenerlo pel migliore. Inoltre, lo scrutinio di lista con rappresentanza della minoranza, comunque questo voglia stabilirsi, riuscirà sempre ad una ingiustizia, tanto verso i Collegii che verso le stesse minoranze, in alcuni ammesse, in altri no, stando alle proposte della Commissione. Soprattutto lo scrutinio di lista schiaccerebbe le campagne e torrebbe loro forse il mezzo di avere nella Camera sostenitori dei loro interessi, e accrescerebbe, infine, l'influenza governativa.

Parenzo, dagli argomenti coi quali Lioy giudicò le condizioni della nostra popolazione in rapporto alle dottrine sociali e alle aspirazioni generali, ricava conseguenze diverse dalle sue. Certe leggi dottrinali non possono applicarsi che sotto riserve e con grande cautela, altrimenti si va incontro ad illusioni ed errori. Infatti, ora chi può prevedere precisamente quali saranno le conseguenze della riforma che si discute? Anche questo è, sotto un certo aspetto, un problema della scienza, ma, qualunque sia per essere il risultato, non si deve ristare dalla riforma reclamata dall'opinione pubblica, che il Parlamento deve ascoltare a fine di evitare pericolose agitazioni. Le vere condizioni del nostro paese, in ispecie del proletario, sono diverse che in altre nazioni, non presentano elementi disordinati, aspirazioni ad un mal definito avvenire. Le nostre plebi non cadranno in balìa di passioni sovversive, che le rendono pericolose altrove. Qualunque sarà quindi l'allargamento del suffragio non teme ne sia scossa l'incolumità delle nostre istituzioni; però è savio prevedere ogni eventualità.

Pertanto necessita radicare nelle masse il convincimento che le istituzioni sono fuori d'ogni questione, incrollabili, non offensibili da qualsiasi riforma. Del resto, questa legge fu offerta dai deputati alla nazione, piuttosto ch' da essa richiesta. Tuttavia la riforma è opportuna. Ne esamina i punti cardinali e anzitutto approva l'allargamento del suffragio e ammetterebbe perfino si estendesse a tutti, colla sola condizione del saper leggere e scrivere anzichè fare del censo un titolo al voto, ciò che sarebbe ingiusto, poichè stabilirebbe un vero privilegio. La capacità soltanto in tutte le classi deve conferire il diritto al voto, ma ampliando tal diritto, farebbesi cosa pregiudizievole, se, in pari tempo, non si prendesse l'impegno di provvedere a diffondere migliorare e moralizzare la coltura nazionale. Ragionando poi della circoscrizione elettorale, si oppone allo scrutinio di lista, perchè fra altri gravi difetti suppone un'organizzazione che non esiste o si troverà di fronte un'organizzazione dei partiti estremi e del Governo che pervertiranno la libertà del voto ed altereranno la sincerità delle elezioni. Amico del Ministero, lo prega a non porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista, perchè essi, ministri del presente, non possono disporre dell'avvenire; se ponesse la questione di fiducia, l'oratore farebbe ricadere su lui la responsabilità del proprio voto, che sarebbe in tal caso contrario.

Giovagnoli, non per contrarietà alle moderne istituzioni, ma per conservarla, crede necessario il suffragio universale illimitato. Se vuolsi fare opera buona, giusta e durevole, atta a rimuovere ogni rischio di commozioni per un diritto che si stima dovuto e non accordato, è duopo la massima larghezza di voto. Egli ha piena fede nel senno e nel patriotismo del popolo, e sperando la stessa fede infusa nei colleghi, propone un ordine del giorno pel suffragio senza limite di censo o capacità. Se non si concede adesso è da temersi venga il giorno in cui vorrà concedersi, ma sarà troppo tardi.

Bizzozzero dice doversi riconoscere che ogni cittadino ha il diritto di concorrere a formare i corpi politici che governano il paese e deliberano spese ed imposte; ma diversi essere le norme e i modi di censo e capacità che conducono a conferire tale diritto. Consente in massima in quelle proposte nella presente legge; soltanto vorrebbe fosse meglio assicurato un giusto equilibrio, come riservasi di dimostrare nella seduta del prossimo lunedì.

Vengono annunziate le seguenti interrogazioni:

di *Fazio Enrico*, al ministro dell'interno, sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza in Firenze verso la *Gazzetta d'Italia*, dopo la pubblicazione dell'articolo « Un altro poco di luce sulla campagna del 1866 », alla quale il ministro dirà domani se e quando risponderà;

di *Savini* al ministro degli affari esteri, sulla notizia che non pochi italiani sieno stati uccisi nella presa di Chorillas;

di *Rudinì* allo stesso, sopra le stipulazioni che affermansi avvenute fra i Governi inglese e francese per un'occupazione francese nella Reggenza di Tunisi;

e di *Massari*, intorno al medesimo argomento;

le quali interrogazioni saranno comunicate al ministro. *(Agenzia Stefani.)*

Camera dei deputati. — *Seduta del 3.*

Si annunzia il risultato della votazione per la nomina dei commissarii d'inchiesta sopra le condizioni della marina mercantile. Riuscirono eletti: Boselli ed Elia. Per la nomina degli altri tre, si procederà al ballottaggio fra Luzzatti, Maldini, Molfino, Del Gudice, Diamiani e Bovio.

Del Giudice interroga sulle intenzioni del Governo circa la proclamazione del Regno di Rumenia. Ricorda i vincoli di origine che legano all'Italia quel popolo valoroso. Fa l'elogio di esso e del Re Carlo Hohenzollern.

Ruspoli Emanuele rammenta i progressi del popolo rumeno e i suoi sacrifizii per la libertà che gli meritarono che il suo principe fosse proclamato Re. Domanda gl'intendimenti del nostro Governo.

Il *Ministro degli affari esteri* risponde non potersi dubitare sulle intenzioni del Governo circa il riconoscimento del Regno di Rumenia; esservi stato breve indugio per le formalità inevitabili, ma ormai il riconoscimento è un fatto compiuto e con ciò il Governo crede aver bene interpretato il voto del Parlamento e della nazione.

Del Giudice e *Ruspoli* dichiaransi sodisfatti.

Savini svolge quindi l'interrogazione annunziata ieri sopra la notizia dell'uccisione di non pochi italiani alla presa di Chorillas; chiede ragguagli precisi sul fatto e sulla condotta del nostro rappresentante colà.

Il ministro *Cairoli* risponde, dicendo che l'interrogante dai documenti presentati, avrebbe dovuto rilevare che sono stati sempre tutelati la sicurezza personale e la proprietà degl'Italiani all'estero, per quanto è possibile, nei casi di guerra. Dà informazioni sui fatti della presa di Chorillas, ma non gli risulta che sieno precise quelle esposte dall'interrogante; peraltro, non può ammettere che i nostri rappresentanti abbiano mancato al loro dovere.

Savini insiste e riversa sul ministro degli affari esteri la responsabilità di far credere inesatte le notizie date.

Cairoli replica che assume soltanto la responsabilità che risulta dai rapporti ufficiali e da questi non appariscono i fatti sì gravi quali disse Savini.

Esposizione finanziaria.

Magliani fa l'Esposizione finanziaria.

Il *ministro* esordisce, lodando la Commissione gnerale del bilancio che compì i suoi lavori in tempo per ottenere l'approvazione dei bilanci prima che cominciasse il nuovo esercizio finanziario, così rientrò nel sistema legale. Accenna i perfezionamenti continui degli ordini della Contabilità di Stato. Enuncia i risultati consuntivi dell'esercizio del 1880.

Nell'Esposizione finanzia del 4 maggio 1879 prevedevasi un avanzo di 3,500,000 lire; il bilancio definitivo lo prevedeva di 11,500,000; invece si verificò di 28,252,940:39. Sarebbe di 53,461,647:54 se non occorressero maggiori spese per lire 25,208,707:15, di cui il ministro chiede l'autorizzazione alla Camera.

L'entrata è accertata in lire 1,439,329,474:74, la spesa in lire 1,390,140,122:61, avanzo: lire 49,189,352:13, cui aggiungesi l'avanzo del conto residui L. 4,272,295:41; ne risulta il predetto avanzo di L. 53,461,647:54.

Di fronte alle previsioni si ottenne una maggiore entrata di lire 26,992,375, di cui 24,366,590 riferisconsi alle entrate effettive, e 2,625,785 al movimento dei capitali.

La forza e la potenza del bilancio deve trovarsi nella categoria Effettive, il cui maggiore incasso com'è detto è di 24,366,590; di queste riferisconsi alle entrate ordinarie 23,830,109, alle straordinarie soltanto 536,481. Delle ordinarie la massima parte, cioè lire 21,806,273 derivano da aumenti verificati nel prodotto delle imposte nel provento dei servizii pubblici, specialmente in quelle entrate che contrassegnano in modo diretto e indiscutibile un progresso economico del paese. Aumentarono i prodotti dell'imposta sulla ricchezza mobile per L. 2,088,457, la tassa sulle successioni per L. 4,949,859, di registro per lire 2,662,935; del bollo per L. 571,911; il movimento ferroviario per L. 2,113,532; le dogane per L. 5,348,555; i telegrafi per L. 971,838; le strade ferrate per L. 3,643,100; nonchè altri minori cespiti.

Il paese, dunque, corrispose largamente alle nostre aspettazioni. Dobbiamo rallegrarcene.

Il *Ministro* passa all'analisi della spesa. La spesa è prevista in L. 1,401,391,038; fu accertata in 1,390,140,122; quindi minore spesa di lire 11,250,916. Ma 4 milioni circa sono diminuzioni di spese compensate da minori entrate. Solo 7 milioni circa, rappresentano le vere economie. Alla diminuita spesa di 11 milioni si contrappongono però 25 milioni di maggiori stanziamenti, che propongonsi, cioè circa 11 milioni e mezzo per spese d'ordine ed obbligatorie e 9 milioni e mezzo per spese facoltative.

APPENDICE.

Le nebbie.

Avendo noi pregato l'egregio direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario di darci qualche spiegazione intorno alle nebbie, che da qualche tempo si fanno predominanti nella nostra città, egli ci ha gentilmente favorito i seguenti cenni, che qui comunichiamo ai nostri lettori:

« Se il carattere speciale dell'inverno nel 1879 si può dire *nevoso*, se l'inverno del 1880 resterà celebre per l'intensità e durata del freddo, il prossimo passato inverno si rende affatto singolare per la frequenza, intensità e improvvisa comparsa della nebbia. — Tutti ricordiamo gli episodii che da poco tempo accaddero nelle diverse città, e specialmente a Milano, in causa della nebbia; e noi pure, visitati con gran frequenza al principiar e finire della stagione invernale, non lo siamo forse meno al *principio di primavera*. Pertanto, giacchè lo desidera e me ne prega, ecco a darle in succinto i risultati che dallo studio delle nebbie ho potuto ottenere.

« Quantunque il fenomeno in generale non sia di molta importanza, però è tanto più degno si studio nella climatologia locale, specialmente qui, dove, fra i principali fattori del clima e dello stato della pubblica salute, siamo pur costretti a notare la spiacevole particolarità di giorni nebbiosi.

« L'osservazione di tale fenomeno cominciò nel nostro Osservatorio fino dall'anno 1836 e tuttodì si continua; essa peraltro non va priva di qualche indeterminazione e anche di arbitrio.

« Due cose nell'osservazione delle nebbie riescono del massimo interesse: la prima riguarda l'intensità; la seconda la durata. — Nel nostro clima le nebbie non sono tutte ugualmente dense; dalle nebbie fittissime che c'impediscono di poter vedere gli oggetti che ci sono collocati a pochi metri di distanza, e che, se di notte, ci offuscano assai la vista e qualche volta ci tolgono di poter scorgere le sorgenti luminose, anche non molto lontane, si passa alle nebbie leggerissime che di frequente velano l'orizzonte delle nostre lagune. Non possiede la meteorologia strumenti per misurare la densità della nebbia, per cui il diverso grado di densità fu sempre calcolato a stima dell'osservatore, che non fu sempre il medesimo, per cui le osservazioni non possono essere paragonabili, nè in verità si può stabilire il rapporto numerico che passa fra la frequenza delle prime e delle seconde. — Tutto peraltro fa credere che le prime stiano alle seconde, come 1 a 3.5—. Le prime più di frequente si notano durante l'inverno e nelle ore più fredde della giornata; se si formano alla mattina, al mezzogiorno si dileguano; se sul pomeriggio, durano l'intera notte e la mattina vegnente.

« Giorni affatto nebbiosi nei diarii meteorologici non se ne annoverano che assai pochi in un anno, e stanno agli altri come 1 ad 8; qualche anno furono uno o due soltanto; l'esservene di più si ebbe come rara eccezione l'anno 1869 e il presente 1881.

« Si sa che la nebbia formasi appena ha luogo una differenza tra la temperatura dell'aria e quella della superficie terrestre, e quando l'aria è pregna di vapor acqueo; essa producesi negli strati inferiori dell'atmosfera, ove i vapori acquei si condensano in forma di piccole bollicine vuote, le quali con facilità rimangono sospese nell'atmosfera. Ma la determinazione del fenomeno va peraltro accompagnata da circostanze che sono ben difficili a spiegarsi. Infatti, quantunque la nebbia sia un essere autoctono, il quale occupa sempre il suolo, su cui si produce, e non si trasporta che a piccola distanza, pure anche il passato inverno ci ammaestrò potersi avverare il caso, che nelle contrade, ove, a cagione dell'umidità e del calore del suolo, e per l'aria umida e fredda che spira, dovrebbe esistere la nebbia, splenda invece un sole brillante, o viceversa poter succedere il contrario: il vapor acqueo, trasportato dai venti in contrade più fredde, si trasforma in nebbia a una distanza notabile dal suo luogo d'origine.

« Ecco il perchè a Venezia la media ventennale dei giorni nebbiosi riesce molto più mite che in altri climi che dovrebbero essere esenti dalla nebbia.

« Oltre a ciò, molteplici sono i fattori meteorici che determinano ed influenzano il fenomeno. Noi, per concorrere, dal canto nostro, allo studio che potrebbe esser fatto in proposito da ingegni più elevati, abbiamo messo a profitto la lunga serie delle nostre osservazioni, nelle quali avemmo agio di notare:

« 1.° La direzione dei venti che spirano durante le nebbie varia col variar delle stagioni.

« 2.° Nel verno, le nebbie succedono coi venti freddi del I. e IV quadrante, anzi più con questi ultimi che con quelli. I primi determinano la formazione delle nebbie col raffreddar molto l'aria, già carica di vapor acqueo; i secondi la trasportano già formata, attraversando le paludi che ci stanno a NO.

« 3.° Queste nebbie generalmente odorose apportano fenomeni fisiologici spiacenti, come dolore al capo, malinconia, ecc.

« 4.° Nella primavera e nell'estate, le nebbie si notano allo spirare dei venti caldi di mezzogiorno e libeccio; queste però si formano nelle regioni più elevate dell'aria.

« 5.° Nell'autunno coi venti equatoriali si alternano, nella produzione delle nebbie, i venti polari.

« 6.° Il barometro, specialmente nel verno, è molto alto durante la nebbia, e il suo abbassarsi ne indica la cessazione.

« 7. L'elettricità dinamica atmosferica, specialmente nelle nebbie invernali, è di una intensità sentita: essa elettricità è poi alle volte negativa, ma bene spesso positiva.

« 8.° Le indicazioni del psicrometro nei giorni di nebbia danno in media: umidità assoluta 7.25; umidità relativa 96.50—.

« Dall'anno scorso soltanto si principiò a distinguere la nebbia umida dalla secca, che si notò all'orizzonte nei giorni d'estate dopo un caldo affannoso; ma non essendo ancora ben definita l'origine di tale fenomeno, e d'altra parte non avendo che un piccolo numero d'osservazioni, ci basta averlo indicato.

« Su tale argomento però è necessario uno studio che qui accenniamo, e che di questi giorni appunto stiamo istituendo. Si tratta, cioè, di sapere quale sia il rapporto fra l'evaporazione dell'acqua pura e dell'acqua salsa, sotto una data temperatura: poichè tale studio potrebbe condurci a qualche felice risultato. Infatti, l'acqua salsa non evapora se l'aria soprastante ha la stessa tensione massima, che, a data temperatura, compete all'acqua salsa e viceversa.

« Ecco quanto posso accennare in fretta sul fenomeno che le interessa, accetti il buon volere che ho di servirla meglio che so, e mi creda

« *Suo devotissimo*, M. Tono. »

Fa poi l'analisi minuta delle varie partite di queste maggiori spese, dimostrando che dipendono da cause transitorie ed eccezionali o da liquidazioni di passività arretrate. Tali sono circa 5 milioni per la Calabro-Sicule; 3,500,000 per l'aggio sull'oro pei pagamenti degli anni scorsi; 5 milioni per maggiori vincite del lotto che eccezionalmente superano la proporzione normale del 58 per 0[0] fra giuocate e vincite; 2,700,000 a saldo contabilità arretrate pel mantenimento e trasporto dei detenuti; 5 milioni a saldo delle contabilità militari. Ne conclude potersi prevedere che tali maggiori spese non occorreranno facilmente negli anni 1881 e seguenti. Crede che normalmente basti il fondo di riserva di 7 milioni; 3 per le spese d'ordine, 4 per le facoltive. Sostiene peraltro una grande economia dover oggi più che mai governare l'amministrazione delle finanze, volendosi eseguire le riforme che toccano l'economia nazionale e mantenere alto il nostro credito della ricchezza e pubblica della prosperità finanziaria. Parla quindi dei miglioramenti ottenuti nella gestione dei residui. Circa il conto di cassa dice che non potè emettersi tutta la rendita creata per le ferrevie nè le nuove obbligazioni demaniali. Ciò causò un minore incasso di 54 milioni cui si supplì per 30 milioni di maggiori entrate e pel resto con buoni del tesoro, arrecando gran beneficio al bilancio. In seguito fa raffronti per dimostrare il costante progresso della finanza dal 1862 al 79. Le entrate ordinarie sarebbero di 500 milioni, le spese ordinarie crebbero da 800 a 1000 milioni. Le straordinarie scemarono da 159 a 66 milioni. Da un disavanzo di 446 milioni siamo ad un avanzo di 42. Prima vendevansi i beni patrimoniali, contraevansi debiti per sodisfare ai servizi pubblici; ora si estingue parte dei debiti colle entrate ordinarie e ottengonsi avanzi destinati a migliorare il tesoro. Venendo al bilancio definitivo del 1881 dimostra chiudersi con un avanzo presunto di 15 milioni che nelle nella prima previsione erano 7. È minore che nel 1880 per la diminuzione della tassa sul macinato, e per le previsioni tenute prudentemente al disotto degli accertamenti del 1880, le quali però spera saranno sorpassate come ne danno ragione i proventi dei dazii doganali, delle tasse e della fabbricazione degli spiriti ed altre sul consumo, sugli affari e sui prodotti delle poste del telegrafo, delle ferrovie, i cui incrementi furono accertati nello scorso trimestre.

Si può guardare serenamente all'avvenire, se sarà operosa e saggia l'Amministrazione, e se cause perturbatrici non avverranno. Crescerà negli anni seguenti l'onere per le spese dipendenti da leggi, ma crescerà anche il beneficio degli ammortamenti, tenuto conto della rendita per lavori ferroviarii.

La finanza migliorata rese possibile l'abolizione graduale della tassa del macinato e quella del corso forzoso, dalla quale attende nuovo impulso all'attività economica del paese e nuovi vantaggi per la finanza. Il Governo spera che l'operazione per applicare la legge abolitiva del corso forzoso si farà con utilità e con onore del credito italiano. Esso parteciperà alla Conferenza monetaria internazionale, ove sperasi l'accordo per dare all'argento funzione di moneta alla pari dell'oro, nel più esteso mercato internazionale possibilè. La riforma doganale diede già ottimi frutti, ma occorre compierla affrettando le trattative convenzionali, specialmente colla Francia, e procedendo ad una revisione definitiva per conciliare sempre più la ragione fiscale e i principii della libertà economica colla tutela dei nostri interessi industriali. Alcuni dazii d'esportazione potranno mitigarsi; altri su materie prime anche più attenuarsi senza danno della finanza. Converrà affrettare gli studii su una razionale riforma dei prezzi pei trasporti ferroviarii. Presto si proporrà una legge sulla perequazione dell'imposta sui terreni inspirata ad un fine di giustizia e riprenderansi gli studii per la riforma del dazio consumo, nell'interesse della libertà dell'industria, e allo scopo di sollevare le finanze dei Comuni.

Conchiude dicendo doversi proseguire un'opera feconda di legislazione. Il progresso economico è base della prosperità finanziaria, la migliore difesa contro le teorie e le tendenze opposte alla civiltà, alla libertà, alla scienza; sia tal progresso il nostro ideale, la nostra meta.

La conclusione del ministro è accolta con applausi.

Rimandatosi poi a martedì lo svolgimento dell'interrogazione di Fazio sulla condotta degli agenti di Pubblica Sicurezza negli Ufficii della *Gazzetta d'Italia*, sciogliesi la seduta.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblicava in testa delle sue colonne, il 1.° aprile, il seguente avviso:

« Col titolo *Un altro po' di luce sulla Campagna del* 1866, cominciammo nel Numero precedente — e continueremo regolarmente nei Numeri successivi — la pubblicazione degli annunziati *documenti inediti*.

« Chiunque vi getti uno sguardo, non ha bisogno di eccitamenti per concentrare su di essi tutta la sua attenzione. »

— La stessa *Gazzetta* del giorno successivo scrive:

« Ieri, adunque, era la gran giornata del gran pesce. La nostra Questura però, che pare non abbia un calendario a sua disposizione o non glielo facciano consultare a dovere, non pose mente che ieri, se era la giornata predistinata al formidabile *Documento inedito*, capace di mettere a soqquadro il Regno d'Italia, era anche il primo d'aprile. Questa inavvertenza le fu funesta, e le lascerà per la gola un'irsutissima spina del pesce fattole avidamente abboccare.

« Sicurissimi delle notizie, che noi stessi avevamo fatto pervenire fino in alto, gli agenti della Questura, alle cinque pomeridiane di ieri, si presentano in un'intera brigata di sei o sette, con a capo un delegato, nelle stanze del nostro Ufficio, e annunziano di avere « ordini superiori » di perquisire dappertutto e di sequestrare « anche con la forza » tutto ciò che si potesse riferire al *Documento inedito* da pubblicarsi nel Numero di ieri sera.

« Il duce della squadra di operazione alla ricerca del vello d'oro, invitato a presentare il regolare mandato, per potere, senza flagrante violazione della legge, eseguire le prescrizioni annunziate, non potè esibire la sua *lettre de cachet*, nè *de part du Roi*, nè da parte di Sua Eccellenza il ministro guardasigilli, o di chi aveva obbedito alle sue ordinanze.

« Trovandosi però davanti ad una formale protesta e a non meno formali dichiarazioni, il delegato spedì uno dei suoi dipendenti a prendere il mandato, ch'egli affermava esser già pronto e a sua disposizione. Un quarto d'ora dopo tornava il messaggiere:

« Qual dopo lunga e faticosa caccia
« Tornano stanchi ed anelanti i cani;

ma tornava a mani vuote com'era partito. Aveva però piena la bocca di ordini perentorii delle autorità superiori, la sostanza dei quali era questa: nè la direzione del giornale, nè i suoi rappresentanti — il nostro Direttore era, disgraziatamente, assente e fuori di Firenze — aver diritto di chiedere « un mandato regolare »: se anche fosse mantenuta la protesta, si procedesse egualmente alla perquisizione e al sequestro: così volevasi « colà dove si puote — Ciò che si vuole ».

« Questo il pensiero, non le parole del messaggiero, il quale è tanto giovane, che non può avere avuto tempo, forse di nemmeno leggere la *Divina Commedia*. »

Un nostro dispaccio particolare in data di oggi, dice che fu perquisito l'ufficio della *Gazzetta d'Italia* a Roma per trovare questi documenti. È dunque un pesce d'aprile interminabile?

La cosa non ci par chiara!

L'*Opinione* riassume la petizione presentata al Senato dal senatore Bombrini, quale Direttore generale della Banca nazionale e qual Presidente del Consorzio delle Banche d'emissione, per chiedere la riforma di alcune disposizioni del progetto di legge sull'abolizione del corso forzoso, le quali dagl'Istituti da lui rappresentati sono riguardate come lesive dei loro diritti.

Si tratta specialmente della quistione dei biglietti smarriti, per risolver la quale veramente la Banca non ha mai riconosciuto il Parlamento come giudice competente della controversia; e se al Senato ora si rivolge, è solo per chiedere alla sua equità d'impedire che la questione sia pregiudicata da un conflitto tra i poteri dello Stato.

L'*Opinione*, argomentando come noi, dice che v'ha in favore della Banca, a proposito di tal questione, l'argomento irrecusabile della cosa giudicata. La Banca ritenendo che per l'importo del debito dello Stato i biglietti dovessero considerarsi come circolanti per conto dello Stato, ricusò di pagare la tassa di circolazione e ricorse ai Tribunali; ma con due sentenze conformi della Corte d'appello di Firenze, confermate dalla Cassazione, la sua pretesa fu reietta, essendosi giudicato che i biglietti erano suoi e non dello Stato, che tra la Banca e lo Stato intercedevano rapporti da mutuante e mutuatario, e che sarebbe stato assurdo il supporre che lo Stato avesse pagato un annuo interesse per essere sovvenuto con biglietti suoi proprii.

Il Senato dovrà esaminare accuratamente queste questioni, ed esercitare la parte di moderatore, affinchè i poteri dello Stato sieno contenuti nei limiti delle respettive attribuzioni.

Un nuovo « affare Larcher ».

Scrivono da Casale al *Pungolo* di Milano che « la strana improvvisa nomina dell'avvocato Larcher a vicepresidente di Tribunale, di cui tutta la stampa indipendente si scandolezza a buon diritto, ha in Casale Monferrato un'eco fedele, una precisa riproduzione », e che « l'avv. Massimo Martinotti venne recentemente nominato di sana pianta sostituto procuratore del Re a Conegliano ».

L'avvocato Martinotti era un giornalista progressista di Casale.

L'*Elettore* di Casale si occupa di questa nomina nello stesso senso. Esso chiude il suo articolo con queste parole:

« Queste nomine rivelano troppo aperto che l'unico movente si fu il favoritismo; e, strano accoppiamento, ai tempi nostri si ritorna alle usanse del medio evo, in cui, per essere fatti di punto in bianco colonnelli e magistrali, non era necessario conoscere l'arte della guerra o le Pandette, ma bastava essere nobili e avere aderenze a Corte; come ora basta, per divenire magistrati, essere progressisti e aver reso un qualche servigio al partito. Questi sono fatti che, un po' ripetuti, fanno più male alla patria che una battaglia perduta.

« Il senso morale si abbassa all'ultimo livello; la fede nella magistratura, quando parte dei suoi componenti deve quella carica non ad altro fuorchè ai servigii resi ad un partito, a scapito forse della equità e certamente della imparzialità, diviene nulla: la magistratura stessa sente l'atmosfera malsana che la circonda, sia per gli elementi intrusi, sia pel malcontento per avanzamenti a cui s'aveva diritto, e non concessi per far posto ad altri, sia per il prestigio che via via va scemando: il malo esempio si propaga, e i meno onesti cercano in giudicati compiacenti quei gradi, a cui altri arrivò d'un tratto con altri mezzi; gli onesti o non osano opporre un argine alla fiumana dell'immoralità irruente, o si ritraggono nauseati... e disgraziato quel paese in cui quei sintomi incominciano a manifestarsi! »

Per la riduzione del prezzo del sale.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 1.°:

Stasera ebbe luogo la riunione dei deputati che intendono promuovere la riduzione del prezzo del sale.

Essa è riuscita egregiamente.

Erano presenti circa cinquanta deputati. Dei piemontesi vi erano: Delvecchio, De Rolland, Faldella, Oddone, Geymet, Leardi, Sanguinetti e Raggio.

Notavansi dei deputati di Destra: Luzzatti, Boselli, Massari, Pullè e Mariotti.

Presiedette l'on. Mussi.

Iniziò la discussione l'on. Foppoli, trattando la questione sotto il rispetto igienico.

La proseguirono con brillanti discorsi: Mussi, Luzzatti e Sanguinetti, provando così trattarsi d'una questione umanitaria, senza preoccupazioni di partiti.

Parlarono altresì Merzario, Marcora ed altri.

Deliberasi quindi di nominare una Commissione che promuova l'abolizione graduale del privilegio del sale, domandando l'immediata riduzione del sale almeno da 55 a 40 centesimi; quanto al vuoto che questa riduzione produrrebbe nel bilancio, si dovrebbe provvedere con opportune economie o trasformazioni di tributi.

Citossi, a motivo d'onore, l'on. Sperino, benchè assente, essendo egli stato il primo a propugnare la causa filantropica.

Procedutosi alla votazione, la Commissione riuscì composta degli onorevoli Sperino, Mussi, Sanguinetti, Luzzatti, Foppoli, Boselli e Sardi.

Notate, intanto, l'importanza del fatto, che riunironsi uomini dei diversi partiti politici, da Marcora a Massari.

Miniere dell'Elba.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 31 marzo:

Oggi ha avuto luogo in Roma presso l'Intendenza delle finanze l'asta per l'esercizio delle miniere di ferro dell'Isola d'Elba.

Il gruppo italiano del quale fanno parte la Banca generale, la Banca di Milano, la Società delle ferriere italiane, gli Stabilimenti metallurgici, Raggio, Tardy e Benech, le Case Maurocordato, Rodocanacchi, Tesei, ecc. ecc., di Livorno, i principali industriali, armatori e capitalisti dell'Elba, fu vinto nella gara del sig. Hollway, inglese, agente di noleggi e negoziante di minerale di ferro.

Così le grandi miniere elbane che hanno tanta importanza per l'avvenire della nostra Marina e dei nostri Stabilimenti metallurgici, passano nelle mani d'uno straniero.

Curioso davvero il Governo della Sinistra!

Ogni sacrifizio parve lieve per togliere agl'Inglesi la linea di diciotto chilometri che va da Goletta a Tunisi, e poi lescia che un Inglese diventi padrone dell'Elba, cioè delle miniere più importanti che possiede l'Italia.

FRANCIA

L'Imperatrice d'Austria a Parigi.

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Parigi 29 marzo:

« L'Imperatrice d'Austria, la quale vuol serbare il più stretto incognito, non volle perciò alcun ricevimento ufficiale, ed il Governo non inviò alla stazione che il capo della polizia di sicurezza. Nel seguito dell'Imperatrice si trovano il barone Nopesa, il Principe Liechtenstein, la contessa Festetics ed il consigliere aulico Clandy.

« L'Imperatrice ha l'intenzione di limitarsi a visitare qui le sue tre sorelle, cioè l'ex-Regina di Napoli e le Principesse di Alenson e di Trani; non farà nè riceverà altre visite. Oggi l'Imperatrice restò in casa tutto il giorno; verso sera si recò alle Tuileries, dove visitò le rovine del palazzo. Si assicura che l'Imperatrice si tratterrà qui sino a venerdì mattina.

Algeri 1.°

Le truppe spedite a proteggere le tribù algerine, ebbero il 31 marzo uno scontro violento cogli aggressori tunisini. Giusta notizie da Tunisi, i Cumiri perpetrarono un grande furto di cavalli, e distrussero l'armamento in legname del ponte ferroviario, compromettendo la sicurezza dei viaggiatori. Le autorità tunisine rifiutano di cercare i colpevoli. (*Citt.*)

GERMANIA

Monaco 2 *aprile*.

S. M. l'Imperatrice d'Austria è qui arrivata stamane alle 9, e fu ricevuta, alla stazione da S. A. la Principessa Gisella, dal Principe Leopoldo, dagli Arciduchi Lodovico e Carlo Teodoro, nonchè dall'inviato austriaco e dal presidente di Polizia. La partenza per Vienna di S. M. l'Imperatrice ha luogo questa sera. Il Ganduca Paolo è passato di qui oggi diretto per l'Italia. (*O. T.*)

RUSSIA

Lo Czar si fece scusare per mezzo di Loris Melikoff presso la Deputazione polacca, per non averle diretta la parola nel ricevimento generale, essendo molto agitato: *convinto del loro attaccamento, egli approfitterà della prima occasione per avvicinarsi ai Polacchi.* (*Citt.*)

Hartmann, noto capo dei nichilisti, scrive una lettera all'*Intransigeant*, in cui dice che sino dal 1879 venne agitata la quistione di minare Pietroburgo. Vi si opposero insuperabili ostacoli; scavando a soli 4 metri di profondità, si trova l'acqua, ed in tal modo il lavoro è reso impossibile. Però nell'inverno, allorchè il gelo dà una sufficiente solidità al terreno, si può intraprendere la cosa. Allora però il tempo stringeva e si decise di far saltare in aria il palazzo d'Inverno.

La dinamite dei nichilisti a 7500, è stata esaminata in un laboratorio militare, e fu riconosciuto ch'essa è di miglior composizione che la celebre di Nobe.

« Una parte del programma è già adempiuta, prosegue Hartmann, e potete star certo che i rivolutonarii non entreranno in alcun compromesso con Alessandro III.

« L'autocrazia nell'Impero degli Czar non è più possibile; nulla può arrestare i nichilisti sulla via del progresso e dell'umanità. »

Pietroburgo 31.

Il capitano di città impedì un attacco progettato dagli operai contro gli studenti. Circolano nel loro testo autentico nuove lettere minatorie dirette all'Imperatore. In una minuziosa ispezione dei Palazzi Imperiali, vennero scoperti varii oggetti sospetti nel canale che si estende sotto il Palazzo d'inverno. Lo Czar si recherà nella prossima estate al castello di Zarscoe Zelo. Il Consiglio dei ministri stabilirà oggi, giovedì, il principio della responsabilità ministeriale. I capi di stato maggiore Hayden e Miljutin, si ritrano. (*Citt.*)

Pietroburgo 1,°

La *Strana* annunzia: L'individuo che gettò la seconda bomba è morto sul teatro dell'attentato; era un ex-studente di Mosca, per nome Sablin. Dall'inchiesta risultò che il nichilista Michailoff aveva còmpito di aizzare gli operai delle fabbriche.

La deputazione polacca, guidata dal margravio Vielopolski, fu presentata a Loris Melikoff. Una lunga conferenza sodisfece ambe le parti. (*Cittadino.*)

Pietroburgo 2 aprile.

Il dibattimento per l'attentato è ufficialmente indetto pel 7 aprile. (*O. T.*)

Pietroburgo 2 aprile.

Nell'adunanza ch'ebbe luogo ieri, presso il capitano civico, dei 288 elettori del Consiglio civico temporaneo, furono eletti 25 consiglieri e 25 sostituti. Il capitano civico tenne un discorso e propose quindi le seguenti misure di sicurezza: L'infissione di pali con tabelle in tutte le strade che conducono alla capitale, dove il viaggiatore dovrà fermarsi e indicar tosto il luogo della sua dimora: l'attivazione di un controllo di Polizia; alle stazioni ferroviarie gli arrivati non potranno ottenere un veicolo che per mediazione degli impiegati di polizia.

Dall'adunanza stessa fu proposto che i membri del Consiglio si alternino anche nella sorveglianza ove passa l'Imperatore. La proposta fu accolta con vivi urrà. I membri del Consiglio sono in gran parte proprietarii di case, membri della *Duma*, e altri personaggi assai noti. (*O. T.*)

RUMENIA

Bucarest 1.°.

In causa dell'agitazione nichilista all'Università di Jassy, 5 studenti vennero relegati, due esiliati, parecchi professori vennero sottoposti ad inquisizione giudiziaria. (*Citt.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 *aprile*.

Danneggiati di Casamicciola. — Oggi ci pervenne la seguente offerta:
Cav. Leone Rocca e famiglia L. 50:—

Registriamo però quest'offerta con animo triste, giacchè le condizioni di salute di questo egregio cittadino ed avvedutissimo negoziante sono pur troppo tali da lasciare poca speranza, ch'egli guarisca della gravissima malattia, che da molte settimane lo travaglia (*).

(*) Questo scrivevamo ier l'altro. Pur troppo oggi dobbiamo dare l'annuncio della sua morte.

Istituto Coletti. — Dall'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale scorgiamo essere proposta la ricostituzione del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, 5 membri del quale devono essere nominati dal Consiglio provinciale e 4 dal Consiglio comunale.

Crediamo perfino superfluo di raccomandare ai consiglieri di volere ben ponderare la scelta che saranno per fare, essendo assolutamente indispensabile di ricomporre quel Consiglio con elementi, non solo probi ed attivi, ma anche omogenei, senza di che nulla potrebbe farsi di radicale a prò di quell'Istituto, che pure, pel vantaggio della città, dev'essere sorretto in ogni miglior modo possibile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 4 corr., alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Federico di Serego Allighieri.

2. Nomina di due membri della Congregazione di Carità, in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi e co. Zaccaria Morosini.

3. Nomina di due revisori del Conto comunale 1880, in sostituzione dei rinunciatarii commendatore Antonio Fornoni e co. Giulio Balbi Valier.

4. Nomina di 4 membri del Consiglio direttivo dell'Istituto Coletti, in sostituzione dei rinunciatarii.

5. Proposte pella nomina del sig. Giudice conciliatore del III. Mandamento e del sig. Viceconciliatore del II. Mandamento.

6. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale con cui venne autorizzato il comm. Elia Vivante esecutore testamentario del fu Davide Cutti a convertire alcuni titoli di credito, ad investire altre somme di danaro, e a provvedere alla rinnovazione di alcuni valori facienti parte dell'eredità abbandonata dal predetto sig. Cutti.

In seduta segreta:

1. Proposta di transazione col fondo territoriale lombardo-veneto (Comitato di stralcio) pel pagamento del debito comunale per spese relative al cholera 1836.

2. Nomina di un cancellista di prima classe ed eventuale di risulta di quinta classe, e approvazione dei conseguenti eventuali passaggi di classe per ottazione.

3. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale nella seduta 21 gennaio a. c., con cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio in confronto alla Ditta Vianello Spiridione in punto ad esecuzione del contratto 5 luglio 1874 per fornitura d'acqua potabile.

4. Partecipazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale per autorizzare il Sindaco a proseguire in sede di cassazione la lite promossa dai signori Gaetano Trevisan e Francesco Savon contro gli eredi del fu Davide Cutti.

Assemblea veneta del 1849. — Veniamo gentilmente avvertiti che anche il nostro concittadino sig. Vincenzo Tergolina, già eletto a rappresentante nell'Assemblea veneta del 1849, è tuttora in vita e dimora a Londra. Ci affrettiamo a dare questa buona notizia, desiderando che ce ne possano giungere altre di consimili.

Congresso geografico. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 30 marzo:

Notammo giorni fa, in un articolo di fondo, l'importanza che avranno il Congresso geografico di Venezia e la Mostra analoga.

Oggi vogliamo tenere informati i nostri lettori del Comitato che si è costituito in Napoli ad iniziativa del conte Giusso e dell'assessore Florenzano.

Furono prescelti a costituire il Comitato i professori Schiavoni, Scacchi, Fornari, Errera, Palmieri, De Luca G., Semmola E.; il senatore Tommasi e l'avv. Gareri, presidente e segretario del *Club Africano* di Napoli; il comm. Capasso, il cav. Riccio, i deputati Belmonte e De Zerbi, l'ammiraglio Acton, il cav. Settembrini, cap. di fregata, e l'ing. Lops.

Scopo del Comitato è di raccogliere libri e manoscritti rari attinenti alla geografia e scienze affini, nei Musei, negli Archivii e Biblioteche pubbliche e private.

Il Comitato si augura che la parte colta della cittadinanza vorrà contribuire a far figurare degnamente la nostra città in un convegno di tante nazioni, animate dalla nobile gara di mostrare i progressi di questi studii e la ricchezza scientifica di ogni paese.

Licei-Ginnasii di Venezia. — Dalla relazione presentata dal ministro dell'istruzione pubblica sulla istruzione secondaria classica del Regno togliamo il seguente brano, che torna ad onore dei due Licei-Ginnasii governativi della nostra città:

Liceo e Ginnasio Marco Foscarini in Venezia. — Visitato nel 1869 dai professori Gandino e Gremona; nel 1875 dai professori Bonatelli e Platner; nel 1879 dai professori Inama e Beltrami.

Per frequenza d'alunni, per bontà di disciplina e d'insegnamento sta fra i migliori. Dati alcuni consigli per passare dal bene al meglio (pag. 71).

Liceo e Ginnasio Marco Polo in Venezia. — Visitato come sopra.

Anche questo è in complesso un buon Istituto, benchè non abbia meritato piena lode come il Marco Foscarini. Furono fatti gli opportuni avvertimenti (pag. 71).

Ce ne congratuliamo con ambedue, ma particolarmente col primo, che ben giustamente fu dalle Commissioni visitatrici qualificato come uno dei migliori del Regno.

Scuole serali alla Giudecca. — (*Comunicato.*) — Nelle sere del 30 e 31 decorso marzo ebbero luogo nell'isola della Giudecca gli esami finali agli alunni delle Scuole serali.

Presiedevano i sigg. cav. Domenico dott. Centanini e dott. Luigi Brajon.

Gli alunni iscritti erano 105, ma si presentarono agli esami soltanto 70, dei quali 24 di primo corso, 25 di secondo, 21 di terzo.

I loro maestri furono: pel terzo corso il dirigente sig. Francesco Pasini, decorato della medaglia del 1848-49, che da 32 anni presta servizio. Il sig. Nicola Corinci pel secondo, ed il sig. Giovanni Bon pel primo.

Sodisfattissimi rimasero i sigg. dott. Centanini e dott. Brajon, dell'esito di questi esami, ed ebbero a farne i più meritati elogi ai signori maestri, che seppero ottenere sì belli risultati.

Non vollero dimenticare neanche gli alunni, e il sig. dott. Centanini lasciava **L. 100** da distribuirsi a dieci fra gli alunni, che più assiduamente e con maggior profitto frequentarono la scuola.

Il sig. dott. Brajon regalava poi tutti, a nome del Municipio, dei libri di testo, esortandoli a studiare, acciò, al riaprirsi delle Scuole, non abbiano dimenticato quanto hanno imparato fin qui.

Con questi esami finali restano chiuse per quest'anno le Scuole serali, che sono di tanta utilità per gli artisti, i quali dovendo al giorno attendere ai loro mestieri, trovano nelle ore della sera da istruirsi.

Cassa risparmio di Venezia. — *Movimento dei depositi nel mese di marzo* 1881:

Depositi ordinarii al 4 %:

Libretti accesi N. 236 – Depositi L. 1575 – L. 140,840:66.

Libretti estinti N. 114 – Rimborsi N. 361 – L. 89,180:38.

Depositi straordinarii al 3 %:

Libretti accesi N. 25 – Depositi N. 67 – L. 181,211:68.

Libretti estinti N. 23 – Rimborsi N. 79 – L. 194,482:91.

Venezia artistica. — Nella grandiosa officina dei signori Tis, Lomazzi e C.°, abbiamo visitati gli oggetti artistici che sono destinati per la Esposizione di Milano, e ne abbiamo riportata bellissima impressione.

Tra quegli oggetti ve ne sono parecchi nuovi affatto e del più alto valore artistico: accenneremo ai principali.

Merita il posto d'onore una copia del monumento a Bartolommeo Colleoni, eseguita nelle proporzioni di un decimo, in bronzo e marmo di Carrara. In bronzo sono il cavallo col cavaliere, i capitelli delle colonne, il fregio superiore, i basso-rilievi sulle basi delle colonne e nei varii campi, ed altre parti ornamentali. Sono in marmo di Carrara il basamento architettonico e le colonnine che sostengono la cancellata all'ingiro. Il monumento posa sopra uno zoccolo di marmo grigio, che dà l'idea del pavimento. Il cavallo ed il cavaliere sono modellati con raro sentimento artistico e con precisione straordinaria; i lavori in basso-rilievo sono mirabili per gusto, per fedeltà e per sorprendente bellezza. Degni dei lavori in bronzo sono quelli in marmo, di una finitezza superba.

Per le fusioni a staffa di questo fac-simile del meraviglioso monumento, va lodata la Fonderia Tis, Lomazzi e C.°; per i lavori in basso-rilievo merita elogio particolare il signor Lomazzi, e per quelli in marmo va lodato altamente lo scultore signor Giuseppe Battisti, giovane di bellissimo ingegno.

Lavoro di merito artistico singolare è un medaglione in bronzo, del diametro di 80 centimetri, nel quale sta l'effigie di Giorgio Byron, in basso rilievo, modellata dal Borro. Il Borro trasse le sembianze del grande poeta inglese da un ritratto, forse l'unico che sia riconosciuto per fedelissimo; ma il Borro ha dovuto tradurlo, perchè quel ritratto è in tre punti, ed egli lo modellava in profilo per questo medaglione, superando tutte le gravi difficoltà inerenti ad una riproduzione in basso rilievo. Gl'intelligenti di cose d'arte pronuncieranno il loro giudizio su questo nuovo lavoro del chiarissimo nostro artista: a noi, profani, parve opera bella. — Questo medaglione è rinchiuso in una cornice di sesto quadrato di metri 1.30 per ogni lato, ai cui angoli stanno quattro cetre di bronzo.

Anche questa fusione è riuscita in modo da far veramente onore alla fonderia Tis, Lomazzi e C., la quale, se fu sfortunata in alquanti suoi ultimi lavori, cose, del resto, che avvengono anche negli Stabilimenti di fama vecchia ed assicurata, specialmente allora che si tratta di grandi fusioni, può con nobile orgoglio presentare delle opere riuscitissime.

Oltre a questi lavori, la Fonderia Tis, Lomazzi e C.° manderà a Milano lampade di nuovo modello, statuine, candelabri, ecc. ecc., insomma un complesso di oggetti, nei quali non si sa se meriti lode maggiore la modellazione o la esecuzione.

Una mosca bianca. — Sappiamo che ieri da parte dei sindaci del fallimento Genovesi e Campi, venne fatta proposta al Tribunale di commercio di chiudere il fallimento stesso sulla base di pagamento del *cento per cento* a tutti i creditori, ai quali era già stato pagato l'*ottanta* per cento.

Crediamo che il fatto abbia assai pochi precedenti, e per conseguenza lo rileviamo col più sentito piacere. — Se vivesse ancora il povero sig. Adolfo Genovesi, questo avvenimento, ci piace chiamarlo così, gli avrebbe riempito il cuore di gioia. Godranno invece nell'intimo dell'anima la vedova ed il figlio Giulio, così geloso custode delle tradizioni di onestà e di attività ereditate dal padre.

Ce ne consoliamo coi creditori tutti, i quali devono anche saper grado ai sindaci del fallimento, signori comm. Alessandro Blumenthal, avv. Bombardella ed Alessandro Faido, i quali cooperarono validamente ad offrire risultati insperati, perchè un fallimento che giunga a chiudersi pagando i creditori per intero in soli tre anni di gestione, può chiamarsi veramente una *mosca bianca*.

Società lagunare. — Annunziamo con piacere che la Direzione della *Società veneta di navigazione a vapore lagunare* ha già disposto perchè, coll'incominciare dalla buona stagione e fino a tutto settembre, vi sia un servizio straordinario di frequenti gite di piacere, tanto per le isole dell'estuario, quanto in mare, con adatti e comodi piroscafi.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° *aprile*.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Saccomanno Camillo, maggiore nell'esercito italiano, con Fabbri Angela Maddalena Zita, celibi, celebrato in Genova il 26 marzo p. p.

DECESSI: 1. Rigamonti Santa, di anni 72, nubile, cameriera, di Venezia.

2. Gazzabin Raimondo, di anni 77, vedovo, pensionato ferroviario, id. — 3. Rossetto detto Frana Francesco, di anni 76, coniugato, oste, id. — 4. Rebussini Giuseppe, di anni 70, vedovo, possidente, id. — 5. Biasoa detto Tonicello Apostolo, di anni 68, coniugato, villico, di San Donà di Piave. — 6. Salvagno Antonio, di anni 52, coniugato, negoziante di pellami, di Venezia. — 7. Salvagno Pietro, di anni 39, coniugato, fabbro, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Morosini Amalia, di anni 19, nubile, cucitrice decessa a Treviso.

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi l' uno a Pedavena e l' altro a Vedelago.

Bullettino del 2 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Caliari nob. Carlo, impiegato, con Ecceli Elvira, agiata, celibi, celebrato in Verona, il 3 febbraio anno corrente.

2. Boenco Rodolfo, pubblicista, con Brunello chiamata Brunelli Teresa, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. De March Domenica, di anni 87, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Rongaudio Laura, di anni 46, nubile, casalinga, id. — 3. Finato Florinda, di anni 27, nubile, già filatrice, di Cavaso. — 4. Girardini Gionchetti Maria, di anni 26, coiugata, casalinga, di Venezia.

5. Venturini Luigi, di anni 77, vedovo in seconde nozze, ricoverato, id. — 6. Borsato Pietro, di anni 68, coniugato, ricoverato, id. — 7. Puggese detto Bog..se Alessandro, di anni 57, coniugato, ricoverato, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

S. M. si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreto in data 2 dicembre 1880:

A commendatore:

Zilli avv. Bortolo, già presidente del Consiglio provinciale di Rovigo.

Con Decreto in data 6 gennaio 1881:

A cavaliere:

Mendini ing. Giuseppe, Sindaco di Isola della Scala (Verona).

Venezia 4 aprile

Il *Secolo* ha da Napoli 3:

« Il *Piccolo* parla di un grave ammutinamento con sequestro di armi e carte compromettenti, avvenuto nella Compagnia di disciplina a Capri. Gli ammutinati volevano impossessarsi del telegrafo, darsi alla fuga e raggiungere la terraferma per gettarsi in campagna. Si dice che avessero relazione coll' Internazionale. Sarebbero state scoperte carte, opuscoli e giornali socialisti. Vi riferisco la notizia sotto riserva. »

Aggiungiamo le nostre riserve a quelle del *Secolo*.

La polizia internazionale.

La mozione, proposta dal deputato oltramontano del Centro, Windthorst, circa le misure internazionali da adottarsi contro i delinquenti politici, suona testualmente:

« Il Parlamento voglia deliberare: d' invitare il cancelliere imperiale a promuovere un accordo coi Governi degli altri Stati, mediante il quale ogni Governo degli altri Stati aderenti si obbliga: di minacciare di punizione *a)* l' assassinio o l' attentato contro il capo supremo d'uno degli Stati contraenti; *b)* il complotto fra parecchi individui pel delitto designato *sub a*, anche se il reato non venne eseguito; *c)* il pubblico eccitamento a commettere tale reato, tanto a confronto dei proprii sudditi, che contro gli stranieri dimoranti nel proprio territorio; *d)* inoltre di consegnare, dietro richiesta, uno straniero, che ha commesso il reato designato *sub a*, al Governo del di lui Stato. »

TELEGRAMMI.

Roma 2.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha compiuto stasera lo spoglio della votazione delle Facoltà di scienze matematiche e naturali.

Gli onorevoli Brioschi e Betti riescirono eletti a primo scrutinio; per gli onorevoli Cremona, Cannizzaro ed altri due vi sarà ballottaggio.

Delle altre Sezioni è ancora ignoto il risultato. *(Persev.)*

Roma 3.

Si commenta in vario senso un pettegolezzo nato sulla nomina del direttore dell' *Agenzia Stefani*. Vi era stato chiamato l' ex-capitano Luigi Chiala, collaboratore dell' *Opinione* e noto glorificatore di Lamarmora.

Cialdini si oppose alla sua nomina definitiva. Ora si parla di un ex-maggiore Arrivabene collaboratore della *Gazzetta d' Italia*. *(Ragione.)*

Roma 2.

La Giunta parlamentare sulle Opere Pie deliberò di ritenere incompatibile la carica di amministratore delle medesime, cogli uffici di consigliere e deputato provinciale o comunale. *(Secolo.)*

Genova 2.

La fusione delle due Società di navigazione a vapore Rubattino e Florio è un fatto compiuto.

Il compromesso preliminare è stato firmato dai gerenti delle due Società, e non si attende che l' approvazione governativa.

Nulla è variato sul loro organismo.

Palermo e Genova conservano le due direzioni autonome e la sede amministrativa risiederà in Roma. *(Persev.)*

Berlino 2.

L' Imperatrice, nonchè molti alti funzionarii hanno visitato l' Esposizione artistica del signor Gurlitt in favore dei danneggiati di Casamicciola. *(Secolo.)*

Parigi 3.

Fu arrestato un certo Pissareff, uno dei caporioni nichilisti. La Polizia ha fatto gravissime scoperte. *(Secolo.)*

Pietroburgo 2.

Le rivelazioni di Ryssakoff hanno cagionato innumerevoli arresti in tutto l' Impero. *(Secolo.)*

Pietroburgo 2.

Il *Regierungsbote* reca;

L' inquisizione continuata a motivo dell' attentato del 13 marzo e diretta contro complici non per anco pregiudicati in linea giudiziaria, condusse all' arresto di Nicolò Kebaltschitsch, figlio d' un sacerdote, il quale confessò la propria colpa e depose essere egli stato il fabbricatore delle bombe gettate il 13 marzo nonchè di quelle trovate nella via della Cernaia.

Il *Golos* annunzia essere proibita l' importazione di sostanze facilmente infiammabili. *(Indipend.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Fra Tunisi e Algeri.

Ci giungono questi telegrammi dell' *Agenzia Stefani*:

Algeri 3. — La ferrovia della frontiera di Tunisi è minacciata. Furono prese energiche misure per proteggerla contro le tribù tunisine Krumieri e Ouchteta, di cui attendesi il prossimo attacco.

Algeri 2. — La missione, comandata dal colonnello Plater, e incaricata di studiare la ferrovia del Sahara, quasi completamente distrutta presso Haider, parte fu massacrata, parte fatta prigioniera dagli indigeni e trenta uomini di scorta furono circondati dai Tonarez. Furono spediti soccorsi da Onargla, ma v' è poca speranza che arrivino in tempo.

Un altro dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, reca:

Tunisi 2. — Il Governo tunisino non ha punto ricevuto notizia di gravi disordini, che, secondo i telegrammi di Algeri, sarebbero occorsi verso la frontiera. Nondimeno, furono prese le necessarie disposizioni per provvedere al mantenimento della pubblica sicurezza in quella zona.

Roma 3. — Il Re ricevette oggi una lettera del Re di Rumenia, che annunza il mutamento di titolo.

Il *Diritto* è autorizzato a smentire recisamente la voce che le trattative con Rothschild, pel prestito di 600 milioni, sono rotte.

Berlino 2. — La proposta Windhorst, che eccito a prendere misure internazionali contro gli attentati, fu presentata al Reichstag con 276 firme di deputati di tutte le frazioni.

Parigi 2. — *(Camera.)* — Discussione su le tariffe doganali. Approvansi le cifre costituenti la transazione col Senato: 4.50 sulle carni salate, 4.50 per vini di tutte le specie. L' intero progetto è approvato. Boysset, relatore della Commissione per lo scrutinio di lista, dichiarò che non potrà presentare la Relazione prima delle vacanze.

Parigi 2. — Il *Mémorial diplomatique* constata che nessuna pratica ufficiale fu ancora fatta presso la Francia per concretare misure comuni contro gli abusi del diritto d' asilo.

Vienna 3. — Assicurasi che Comunduros, comprendendo l' interesse della Grecia, esige che essa accetti la proposta della Turchia. Le Potenze, credendo ciò incompatibile col mantenimento del Gabinetto attuale, questo sarebbe disposto a dimettersi.

Vienna 2. — La Camera dei deputati approvò il progetto d' emissione di 50 milioni di rendita di carta al 5 per 100.

Londra 2. — I socialisti tennero un *meeting* per protestare contro l' arresto di Most e la soppressione del giornale *Freiheit*.

Beaconsfield è nuovamente aggravato; la gotta progredisce.

Lo *Standard* dice: I tre Imperatori si riuniranno in estate a Ems.

Bucarest 2. — La Camera approvò la conversione di parte del debito pubblico. L' Inghilterra riconobbe il Regno. Il progetto, d' iniziativa dei senatori presentato al Senato contiene, come disposizione principale che per semplice Decreto o decisione ministeriale ogni straniero domiciliato in Rumenia, che colla condotta compromettesse la sicurezza interna od esterna dello Stato, turbasse l' ordine pubblico, o partecipasse ad atti, il cui scopo tendesse a rovesciare l' ordine sociale nel paese od all' estero, potrà essere espulso dal Governo locale, o internato in altre località.

Bucarest 3. — Le colonie estere, senza distinzione, fecero dimostrazioni d' onore alle Loro Maestà; prima fu quella degl' israeliti, quindi la greca e la tedesca. Oggi la colonia e gli operai italiani tutti acclamarono le Loro Maestà; tennero discorsi, cui le Loro Maestà risposero. I Rumeni sono assai lieti di queste dimostrazioni.

Atene 2. — Cinque battaglioni di fanteria, e due batterie di artiglieria sono partite per Calcide e Againion.

Atene 3. — Domani grande sivista, distribuzione delle bandiere a tutti i battaglioni attualmente in Atene. Subito dopo partiranno per le frontiere. La guardia nazionale è chiamata sotto le bandiere.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 2, ore 3. 40 p.

Stasera, nella riunione della Destra, oltre la lettera di Sella, si leggerà una lettera di Minghetti, esprimente concetti per ricostruire la Destra.

Magliani, nell' esposizione di domani, annunzierà che nel primo trimestre del 1881 il prodotto delle imposte presenta un aumento di dodici milioni.

Roma 2, ore 3, 40 p.

(Camera dei deputati.) — *Farini* annunzia che gli scrutatori non si trovano in numero, quindi non poter proclamare oggi il risultato della votazione per la nomina dei commissarii d' inchiesta sulla marina mercantile.

Riprendesi la discussione sulla riforma elettorale.

Luporini continua il discorso interrotto ieri. Dice che, sostenendosi lo scrutinio di lista, si discredita la Camera attuale. Sostiene il Collegio uninominale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 11 20.

Iersera, all' adunanza della destra, si comunicarono tre lettere: una di Minghetti, che accetta la condirezione del partito; la seconda di Sella, che rifiuta; una terza di Minghetti, che dichiara che, in seguito al rifiuto di Sella, anche i rimanenti membri della Destra della Commissione della riforma elettorale sentivansi costretti a rinunziare. Quest' ultima lettera di Minghetti insiste sulla necessità dell' organizzazione definitiva del partito, e della sua azione energica anche fuori della Camera, onde approntarsi validamente alle future elezioni generali.

Codronchi e Perazzi proposero, e l' adunanza unanime convenne, di confermare Cavallètto alla direzione della destra. Cavalletto accettò.

Roma 3, ore 11 20.

Torelli, abbastanza migliorato in salute, partì ieri per Torino.

Roma 4, ore 12.15 ant.

Il Comitato pel disegno delle navi consegnò a Brin i disegni delle due navi per Venezia e Castellamare.

Assicurasi che, dietro nuove spiegazioni, Ferrero accettò il portafoglio della guerra.

Stamane il giudice istruttore, accompagnato da delegati di pubblica sicurezza, perquisì l' Ufficio della *Gazzetta d' Italia* a Roma, per la ricerca dei famosi documenti.

FATTI DIVERSI

Sentinellofobia. — La notte del 27 p. p., al tocco dopo la mezzanotte, Domenico Giampaolo, soldato nella 3ª compagnia treno del 7º reggimento artiglieria, mentre si trovava di sentinella alla polveriera di Piazza d' Armi a Pisa, si sentì fischiare una palla di fucile a pochi centimetri dalla testa. Si voltò, ma l' oscurità della notte gl' impedì di scorgere dove fosse chi gli aveva sparato la fucilata.

Pare che costui si fosse appostato dietro l' argine dell'Arno che fronteggia la Polveriera, e che, compiuta la gloriosa missione, se la desse coraggiosamente a gambe.

Al soldato non fu possibile rispondere col fuoco per l' oscurità e per la configurazione del terreno. Gli altri uomini di guardia accorsi allo sparo e due uomini di ronda che si trovavano a pochi passi non poterono seguire le traccie di quell' uomo. *(Corr. della Sera.)*

Le statue di Bellini e Verdi alla Scala saranno inaugurate entro la imminente stagione di primavera.

Brenta-Bacchiglione. — Ci è giunto oggi stesso il Numero unico del giornale così intitolato, che si vende a beneficio degli inondati della Provincia di Padova. Contiene prose, poesie, autografi, disegni, musica. Abbiamo avuto il tempo appena di dargli un' occhiata, e ci parve riuscito.

Il viaggiatore Bianchi. — Leggesi nell' *Opinione*:

Proveniente da Alessandria, è arrivato a Napoli il 30 marzo il dott. Gustavo Bianchi, delegato della Società milanese per l'esplorazione commerciale in Africa. Non arrivò, al contrario, il capitano Antonio Cecchi, che, secondo un' autorevole notizia di Milano, avrebbe dovuto essere in compagnia del dott. Bianchi.

Il capitano Cecchi, attenendosi all' invito fattogli giungere dal marchese Antinori e da Re Menelik, tornò dall' Abissinia nello Scioa. Questo viaggio però non ritarderà di molto il ritorno di Cecchi in Italia. Infatti, il marchese Antinori scrisse da ultimo alla Società geografica, ch'egli aveva pronta per la partenza una terza collezione zoologica ed etnografica, compresa in otto casse ed otto cilindri, e che attendeva il ritorno di Cecchi ed Antonelli dall' Abissinia, per mandarla. Non fidandosi il marchese di consegnare in mano di indigeni il frutto di tante sue cure e fatiche, egli aveva stabilito che le collezioni dovessero essere scortate a Zeila ed in Italia dai suoi giovani compagni, mentre egli continuava a rimanere a Let-Marefià, alla direzione di quel possesso.

Però è probabile che non tarderà molto a giungere la notizia dell' arrivo di Cecchi ed Antonelli in Zeila ed Aden.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Napoli 31. — Alle ore 11 è arrivato il piroscafo *Arabia* della Società Rubattino, portante a bordo il viaggiatore Bianchi. Si recarono a riceverlo il Prefetto, il Sindaco, molti consiglieri comunali, il generale Sacchi col suo stato maggiore, e i rappresentanti della stampa. Dodici lancie rimorchiate da una lancia a vapore condussero le Autorità e gli invitati all' Arsenale gremito di soldati di marina, di ufficiali, di socii del Club africano e di signore. Il Bianchi fu poi accompagnato dalle Autorità all' *Hôtel des étrangers*, dove prese alloggio. Stasera assisterà alla rappresentazione del teatro San Carlo.

L' Esposizione italiana del 1881 in Milano. — È uscito il N. 6 di questo giornale, che pubblica a Milano il Sonzogno. Tra le vignette esso contiene: la ferrovia nell' interno dell' Esposizione, il padiglione in terra cotta della Ditta Giuseppe Righetti, il padiglione in cemento nazionale della Ditta Travaglini di Bergamo, per uso di birraria, il buffet di Stabilini e Savini, ed il Ristorante dei fratelli Vergani: *Al buon mercato.*

Abbuonamento alle 40 dispense, L. 10.

(Comunicato). — Il Comitato ha il piacere di constatare che i locali per la Esposizione sono ultimati; così non può dirsi degli arrivi delle merci esponende, che avrebbero dovuto essere già avvenuti su più vasta scala. Non dubita però il Comitato che gli espositori vorranno guadagnare il tempo perduto, e perciò viene loro rivolto il più caldo appello affinchè procedano indilatamente alla spedizione e consegna dei loro prodotti, poichè il ritardo, mentre non sarebbe imputabile al Comitato, cagionerebbe serii inconvenienti.

Specialmente le vetrine necessita siano consegnate al più presto, avvertendosi che quelle che perverranno oltre il giorno 15, potranno anche non essere accettate.

Similmente urge che vengano ultimate le vetrine già consegnate nel recinto dell' Esposizione e le camere complete.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Alle cinque antimeridiane di ieri (3 aprile) si spegneva nel cav. **Leone Rocca** un mirabile esempio d' intraprendenza commerciale. Da modesti principii, per arditezza d' iniziative, larghezza d' idee, acutezza di previsioni, virtù indefessa di lavoro, giunse alla fortuna. Le dovizie accumulate non tenne strumento di piaceri, o ragione di ozii infecondi, ma riversò senza posa in sempre più ampii commercii, nulla rimettendo, per aggravarsi d' anni, dell' usata energia; il giorno che non volle più attendere agli affari fu il primo, si può dire, della sua agonia, un martirio di mesi, contro cui si confessarono impotenti affetto di congiunti, devozione di dipendenti, intelligenza di cure mediche. Il vuoto ch' egli lascia sarà sentito tanto più generalmente e dolorosamente, quanto più è scarso in questa nostra Venezia il numero dei capitali mossi da impulso gagliardo di coraggiose speculazioni.

400 AVV. EUGENIO MANFRIN.

396

Antonio e Luigi Rizzo ed Adrianna Rizzo nata nob. Policretti, immensamente commossi per la sciagura da cui furono colpiti in causa della morte del loro rispettivo padre e succero

Fortunato Rizzo,

rendono pubblici ringraziamenti a tutti quei pietosi che in varie, delicate ed affettuose dimostrazioni cercarono di alleviarne l' intenso dolore, ed in pari tempo diedero un novello saggio di stima ed affetto pell' amato estinto, accorrendo personalmente, o facendosi rappresentare all' accompagnamento della salma all' estrema dimora.

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Il Consiglio d' Amministrazione avverte i signori azionisti che pel giorno di lunedì 18 aprile p. v., alle ore 1 pom., è convocata l' assemblea degli azionisti, nel locale terreno della Borsa gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare del seguente

Ordine del giorno:

1.º Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull' andamento sociale dell' azienda, e sull' esercizio 1880.

2.º Rapporto dei revisori, discussione ed approvazione del Bilancio.

3.º Nomina di tre consiglieri d' Amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità (art. 25 dello Statuto sociale), sig. cav. dott. Giuseppe Zanini, avv. dott. Giuseppe Musatti ed ingegnere Domenico Centanini.

4.º Nomina di due revisori sull' esercizio 1881, art. 22 dello Statuto.

Avvertenza

Per aver diritto ad intervenire all' Assemblea generale, le azioni dovranno essere depositate nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v., fra le ore 12 e le 2 pom., all' Ufficio della Società, il quale rilascierà una ricevuta comprovante il numero dei voti, cui si ha diritto. La restituzione delle azioni depositate si effettuerà nei tre giorni successivi all' Assemblea, fra le 12 e le 2 pom. di ciascun giorno.

Venezia, li 2 aprile 1881.

397 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 31 marzo, scooner germanico *Thorade*, capit. Kock, con caffè, racc. a Pietro Scarpa, da Santos.

Il giorno 1.º aprile, vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ital. *Ortigia*, capit. Vecchini, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Vap. ingl. *Gervaso*, cap. Grainger, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

Vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con agrumi, racc. a P. Pantaleo, da Catania.

Vap. ingl. *Lord Hertington*, cap. Nesbitt, con riso, racc. a Rosada Angelo, da Rangoon.

Bark ital. *Annetta B.*, cap. Bertolotto, con carbone, racc. al R. Arsenale, da Cardiff.

Brig. ital. *Iride*, cap. Ballarin, con sale, racc. all' Erario, da Augusta.

Vap. ingl. *Quito*, cap. Pinchem, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Hull.

PARTITI.

Il giorno 31 marzo, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Scarpa, con merci, per Trieste.

Vap. ingl. *Triton*, cap. Core, vuoto, per Costantinopoli.

Vap. ingl. *Surat*, cap. Breeze, con merci, per Bombay.

Vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, per Bari.

Vap. ital. *Selinunte*, cap. Raggio, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Nel 1880 sono state importate nel Danubio dall' Italia le merci seguenti:

Mattoni	4860	tonnellate
Calcina	340	»
Frutta	275	»
Riso	300	»
Sale	8750	»
Somma	14525	»

Calamata 21 marzo. — Scun. ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, arrivato da Venezia.

Cette 26 marzo. — Brik ital. *Antonietta*, cap. Scarpa, arrivato da Venezia.

Leith 26 marzo. — Bark ital. *C. B. Lavarello*, cap. Spirito, partito per Venezia.

Newport 28 marzo. — Vapore *Giurko*, cap. Dobrillovich, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 2 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 08	91 18
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	93 25	93 35

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	444 —	446 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia	a vista » 3 ½	101 10	101 30
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 3 ½	101 —	101 20
Vienna-Trieste	» 4	219 —	219 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 32	20 34
Banconote austriache		219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	1 aprile	2 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 92 ½	93 37
Oro	20 34	20 35
Londra	25 45	25 47
Parigi	101 15	101 20 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	937 50	933 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 2.	
Mobiliare	304 80
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	296 —
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni	9 26 —
Cambio Parigi	46 20
Cambio Londra	117 20
Rendita austr.	76 50
Metalliche al 5 %	75 55
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 20 —

PARIGI 2.	
Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	121 25
Rendita ital.	91 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 36 ½
Consolidato ingl.	100 1/16
Cambio Italia	1 ¼
Rendita turca	14 30

PARIGI 1.	
Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	374 —

LONDRA 2.	
Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 7/8

BERLINO 2.	
Mobiliare	515 50
Austriache	518 50
Lombarde Azioni	196 —
Rendita ital.	91 25

BULLETTINO METEORICO

del 2 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45º. 26'. lat. N. — 0º. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marca.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0º in mm.	750.45	751.43	751.70
Term. centigr. al Nord	11.40	15.80	16.60
» » al Sud	—	28.50	—
Tensione del vapore in mm.	9.93	10.87	10.75
Umidità relativa	99	82	76
Direzione del vento super.	O.	O.	E.
» » infer.	SO.	SO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	11	22	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	3.70	0.40	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+56.0	+58.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.16 Minima 11.10

Note: Vario. — Pioggia nella notte. — Barometro oscillante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 2 aprile. Ore 2. 15 pom.

Pesiste una depressione nel SO. della Francia; Tolosa 750. Massime pressioni 770 nella Scozia. Costantinopoli 764.

In Italia barometro abbassato fino a 8 milimetri nel N.; leggiermente in Sicilia.

Pressioni: 753 Venezia; 753 Portomaurizio, Firenze, Pesaro; 758 Cagliari, Roma, Brindisi, 760 Sicilia.

Ieri pioggia e venti del primo quadrante nell' Italia superiore; venti forti meridionali nel Tirreno.

Stamane cielo coperto; venti quasi generali di Libeccio abbastanza forti in diverse stazioni del continente.

Temperatura poco cambiata.

Mare mosso o agitato.

Continuano venti del terzo quadrante.

* *Roma 3 aprile, ore 2.40 pom.*

Persiste la depressione nel Golfo di Biscaglia. Biarritz 748. Massime pressioni in Scozia. Nairn 770.

In Italia il barometro è abbasato di 2 ad 8 mill. nel S.; quasi stazionario nel N.

Pressioni: 752 Torino; 754 Girgenti, Potenza, Caprera, Livorno, Padova; 757 Lecce.

Nella notte piogge leggiere in varie stazioni.

Stamane cielo sereno in Sandegna; misto in Sicilia; coperto o piovoso sul continente. Correnti di sciroccali freschi nel Jonio. Venti = 1 + 9, e deboli altrove.

Temperatura quasi stazionaria.

Mare agitato alla Palmaria, mosso o calmo altrove.

BOLLETTINO METEORICO
del 3 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.32	752.37	751.57
Term. centigr. al Nord	12.00	13.50	12.50
» » al Sud	—	18.01	—
Tensione del vapore in mm.	10.33	10.87	11.16
Umidità relativa	99	93	100
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	NE.	E.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	7	11	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+64.0	+65.0	+60.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 70 Minima 11 . 70

Note: Nuvoloso. — Poche goccie di pioggia nel mattino. — Nebbia umida densa quasi tutto il giorno. — Barometro oscillante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.
4 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 5h 37m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 2m 56s 6
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 30m
Levare della Luna . . . 8h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 37m 8
Tramontare della Luna . . .
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 6.
Fenomeni importanti:

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.
5 aprile.
(*Tempo medio locale.*)
Levare apparente del Sole . . . 5h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 0h 2m 39s 0
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 31m
Levare della Luna . . . 9h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 27m 2
Tramontare della Luna . . . 0h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . giorni 7.
Fenomeni importanti: —

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 2 aprile 1881:

VENEZIA.	30	4	85	19	40
BARI.	34	77	8	47	46
FIRENZE.	50	1	41	83	31
MILANO.	10	21	1	22	62
NAPOLI.	47	14	59	41	63
PALERMO.	31	5	38	57	26
ROMA.	8	37	33	46	3
TORINO.	45	71	69	35	47

SPETTACOLI.
Lunedì 4 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Un gentiluomo povero.* — *Acquazzoni in montagna.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Linda di Chamouny.* — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6 — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Chiele Alessandro. Sindaco provvisorio l' avv. Biadego; convocazione dei creditori pel 13 aprile.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il Tribunale di Verona convoca pel 4 maggio i creditori nel fallimento di Valentino Balzanel, per deliberare sopra un concordato
(F. P. N. 26 di Verona.)

ASTE.

Il 7 aprile presso la Direzione dei Luoghi pii di Verona ci sarà l' asta per la fornitura 250 lettiere in ferro a branda, sul dato di lire 23 per ciascuna di esse e per l' acquisto dei vecchi letti di ferro del civico Ospedale della quantità approssimativa di chilogrammi 17 000 per centesimi 20 al chilogramma.
(F. P. N. 27 di Verona.)

Il 16 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto dei consorti Bolognesi l' asta di immobili in Comune di Crespino, ai Numeri 497 e 559, per L. 498; ai Numeri 414 e 415 per lire 1273:40; dei NN. 724 e 631, per lire 580:60, ed ai Numeri 405, 407, 498 e 558, 499 e 500, per lire 849:60.
(F. P. N. 25 di Rovigo.)

Il 12 aprile scade il termine per le offerte del sesto nell'asta in confronto di Saron Eugenio, del N. 873, in Rovigo, provvisoriamente deliberati per lire 506:40
(F. P. N. 25 di Rovigo.)

Il 10 aprile scade innanzi al Tribunale di Venezia il termine per offrire l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Rebellin Francesco dell' immobile al N. 1339 sub 3, in Comune di Dorsoduro, provvisoriamente deliberato per lire 701:27.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

Il 23 maggio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Conti Luigi l' asta dei Numeri 523, 524, 683 e 684, in mappa di Corrubio, per lire 27:40 e dei Numeri 284, 287, 1465, in mappa di Lughezzano, per Lire 155:40.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 14 maggio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Colzetti Vincenzo l' asta dei NN. 1358, 1451, 1580, 1617, 1618, 1620, 1649, 1651, 1652, 1653, 1674, 1678 e 2082, in mappa di Castelletto di Brenzone, per lire 1927:80.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Il 13 aprile innanzi al Consorzio dei Sette Comuni di Asiago ci sarà un secondo esperimento d' asta di piante d' abete in piedi da tagliarsi nei boschi Manazzi e Marcesina.

I fatali scaderanno il 28 aprile.
(F. P. N. 26 di Verona.)

L' 8 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Folladore Simone, dei Numeri 41, 565, 526-531 e 547, in mappa di Gniva.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 7 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Girolamo Francescutto dei Numeri 920, 921 e 987, in mappa di Villaorba con Basagliapenta, provvisoriamente deliberati per lire 287.
(F. P. N. 25 di Udine.)

APPALTI.

Il 7 aprile innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta per partiti segreti per l' appalto dei lavori di difesa frontale dell' argine destro d' Adige, nella località Volta Smergon, sul dato di L. 10,910.

I fatali scaderanno il 16 aprile.
(F. P. N. 25 di Rovigo.)

Il 14 aprile scade innanzi la Congregazione di Carità di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' affittanza novennale della possessione di campi 80 3/4 di proprietà dell' Ospizio De Proti-Vaienti-Malacarne, provvisoriamente deliberata per lire 2392.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Michiele Modena ha chiesto la stima dei Numeri 409 e 413 b, in Comune di Villanova del Ghebbo, e dei Numeri 456, 765, 437 e 528, in Comune di Lusia, di proprietà di Gaspare Montini.
(F. P. N. 25 di Rovigo.)

La Cassa di Risparmio di Verona ha chiesto in confronto dei consorti Fiocco la stima del N. 1295 sub a; e sub b, in mappa di Verona città.
(F. P. N. 26 di Verona.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 5 aprile — N. 91

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 5 APRILE

Ieri l'on. Cairoli ha annunciato alla Camera che Sua Maestà ha nominato ministro della guerra il generale Ferrero. Su questo generale troviamo in una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari:

« Il Ferrero è indubbiamente uno degli ufficiali generali più riputati dell'esercito italiano. È un soldato in tutta l'estensione del termine e, per giunta, coltissimo. Uscito dall'arma del genio, fu trasferito, per suo desiderio, nella fanteria, perchè arma più *attiva*. Fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana, compresa quella di Crimea. Nel 1866 comandava la brigata Parma (48° e 49° fanteria), e alla sua sagacia e al suo sangue freddo è particolarmente dovuto se all'irrompere della cavalleria austriaca dinanzi a Villafranca, si formarono i quadrati con una rapidità meravigliosa; fu egli che trascinò seco nel famoso quadrato del 49.° il Principe Umberto che impetuoso voleva slanciarsi contro gli Ulani.

« Fu anche per parecchi anni comandante la Scuola militare di fanteria e cavalleria di Modena.

« Già in altra occasione il nome di questo generale fu messo innanzi dall'on. Farini, e con pieno gradimento del Re, come uno dei possibili ministri della guerra. Ma non sembra ch'egli abbia molta attrattiva per la politica, e da qualche tempo, col crescere degli anni — egli è ora sui 60 — l'antica sua operosità ha ceduto il passo al desiderio di un tenore di vita più riposata e tranquilla.

« Certo, se egli accettasse, l'esercito sentirebbe presto l'influsso di una mente ordinata e di un carattere fermo e inflessibile. Più che ai grandi innovamenti, egli penserebbe sovratutto alla pratica istruzione e alla disciplina delle truppe, che, pur troppo, lasciano qualche cosa a desiderare.

« Ma a quei deputati che desiderano un ministro compiacente, arrendevole, l'*uomo* non piacerebbe. Si farebbe tanti e più nemici di quel che si fece La Marmora nel vecchio Parlamento subalpino colla sua inesorabile rigidezza verso le raccomandazioni di ogni maniera. »

Il generale Ferrero ha accettato e l'*Opinione* dice che questa nomina riuscirà gradita al l'esercito.

A proposito dei telegrammi d'Algeri, dei quali ieri abbiamo fatto cenno, e che narravano l'eccidio, da parte delle tribù tunisine, della missione francese, che recavasi a visitare la ferrovia del Sahara, l'Agenzia Havas reca i seguenti particolari:

« Quattro indigeni della missione Flatters sono arrivati il 28 marzo a Ouargla, morenti di fame e di fatica e colla notizia della quasi completa distruzione della spedizione. Secondo i loro racconti, la spedizione fu sorpresa a quattro giornate da Hairer, al sud d'Assimu. Il colonnello Flatters e tutti i membri della missione furono uccisi.

« Il signor Dianous ed il foriere Pobégnin, accompagnati da sessantatrè uomini erano fuggiti e battevano in ritirata, allorchè, raggiunti dai Touaregs Hoggar, questi li assicurarono di non aver preso parte al massacro. I fuggitivi prestarono fede alle lono proteste d'amicizia e accettarono dei datteri.

« Quei datteri erano avvelenati. Il sig. Dianous e ventott'uomini morirono in conseguenza del veleno trangugiato.

« Il foriere Pobégnin continuò a battere in ritirata con trenta uomini, ma, circondato al sud di Messegneux, ha inviato i quattro indigeni, che sono arrivati ad Ouargla. ad implorare soccorso.

« Il Khalifat d'Onargla è partito con quattrocento meharis. Delle precise istruzioni gli furono impartite dal comandante de' Laghonat, che è ora in via per il Mzab.

« Nulla fu risparmiato per salvare il resto della spedizione; ma v'è poca speranza, chè i trenta infelici, circondati, non posseggono che pochi viveri e pochissime munizioni. Ecco i nomi degli ufficiali e degli scienziati che componevano la spedizione Flatters:

« Il colonnello Flatters, comandante; il capitano Masson, vice-comandante; Bringer, ingegnere dei lavori dello Stato; Santin ingegnere civile; Roche ingegnere delle mine; Guiard, medico, aiutante maggiore di prima classe, e Dianous luogotenente nel 14.° linea.

« La spedizione era accompagnata da una diecina di soldati francesi e di 83 indigeni, conduttori di camelli o guide, scelte per la maggior parte, fra i turcos e gli spahis.

« L'ultima lettera scritta dal colonnello era indirizzata al sig. Enrico Duveyrier; essa fu inviata da Inrhelmann Tikhsinn, colla data del 29 gennaio scorso. Il colonnello proseguiva la sua missione piena di speranza! Ed il ritorno della spedizione era annunciato come assai prossimo. »

Pur troppo i particolari sono troppo precisi per dubitarne. Un telegramma di Tunisi recava ieri che il Governo tunisino nulla sapeva dei disordini occorsi verso la frontiera, ma nondimeno aveva preso le necessarie disposizioni per provvedere al mantenimento della pubblica sicurezza in quella zona. Ma convien dire che il Governo tunisino sia molto tardi informato di ciò che accade alla frontiera. Pur troppo si dee credere che l'Havas abbia detto il vero, e diciamo pur troppo non solo per gl'infelici che sono stati assassinati, ma anche per le complicazioni che possono sorgere. Coloro che in Francia non cercavano che un pretesto per commettere una prepotenza e fare della Tunisia una Provincia francese, non mancheranno di approfittarne per ispingere il Governo francese a quello ch'essi desiderano, e a rendere così acuta la situazione a Tunisi, che era già gravissima per la condotta del sig. Roustan, console francese. Un articolo del *Figaro* mostra quali velleità ci sieno in certi circoli politici francesi. Non è il solo *Figaro*, il quale chiede che le truppe francesi dell'Algeria marcino sopra Tunisi, ma anche altri giornali più autorevoli. Noi vogliamo sperare che questi consigli non saranno seguiti, ma il pericolo però esiste, e gli avvenimenti della frontiera possono naturalmente aggravarlo.

Si aspettavano dal Governo francese spiegazioni alla Camera, ma non si credeva probabile però che una discussione a fondo avvenisse prima della pubblicazione del *Libro giallo*, che conterrà, si dice, documenti sulla questione tunisina.

Il *Reichstag* ha approvato all'unanimità meno tre voti, la proposta Windhorst per un accordo internazionale contro l'assassinio e i tentativi d'assassinio politico.

La spedizione antartica italiana.

La sera del 2 corrente partiva da Genova per Buenos-Ayres a bordo di uno dei piroscafi Lavarello, il R. tenente di marina Giacomo Bove, ed a lui ed anche a me, già erano giunti da varii lati telegrammi di augurio che la sua presenza al Plata sia feconda di successo onorevole all'Italia e ad esso.

Quale è lo scopo del suo viaggio? Sarà di interesse il conoscerlo, e fors'anche di alcun giovamento alla realizzazione più tarda del progetto di una spedizione antartica con italiana bandiera, che da gran tempo fu proposta, desiderata dalle masse popolari, nonchè dalle classi più colte, e venne in non pochi scritti assai meditati, discussa.

Tutti si rammentano che quando la *Vega* svedese giunse a Napoli, il prof. Nordenskiöld coi compagni suoi, e col tenente Bove fra questi, furono accolti a Napoli ed a Roma con entusiasmo indescrivibile, trasmodante in frenesia. Pari accoglienze ebbe più tardi Bove a Genova ed a Torino, ed anzi, alla Stazione ferroviaria di Torino, l'enorme addensarsi degli accorrenti fu per costare la vita a me, ch'era caduto nella folla. L'idea di emulare la gloria svedese con una spedizione italiana aveva invaso, o sembrava che avesse invaso, le masse in tutta Italia.

Già da lunghi anni (almeno da trenta) io faceva invito all'Italia di associarsi alle spedizioni polari. Nella sola Firenze, in un triennio, aveva pubblicato più di *cento* memorie od articoli: in ogni mia allocuzione privata o solenne alla Società geografica italiana toccava delle glorie artiche delle Nazioni straniere. Non aveva, è vero, ottenuto l'invio di una spedizione artica italiana, ma conseguito che i tenenti Parent e Bove n'andassero cogli Svedesi: mi rallegrava della loro condotta, e mi adoperava con ogni mezzo per ottenere di più. Ora, vedendo tanto parossismo di entusiasmo a Napoli ed a Roma, subito vi rinnovai la proposta antica, che, abbracciata col massimo ardore da Bove, il quale si era mostrato capacissimo di bene eseguirla, fu accolta con applauso unanime dalla stampa italiana e dall'estera, e fu caldeggiata anche dai personaggi più elevati per posizioni e per scienza. L'idea si era anzi fatta più ardita e più vasta; infatti, la spedizione, che nel mio primo pensiero doveva essere artica, erasi per volontà dichiarata da molti, ed in ispecie da Bove, convertita in antartica. Quella variazione venne adottata da me, giacchè se non si incontrava ostacolo nella misura, dei mezzi disponibili (e sembrava in allora tante erano le offerte verbali, che nessun ostacolo vi sarebbe), certamente una spedizione antartica, per lo scopo di scienza e di gloria, sarebbe stata preferibile all'artica.

Mi misi immantinente con Bove a compilare il progetto, che, lavoro di entrambi, fu in nome di entrambi pubblicato in più edizioni, e diffuso in migliaia di copie. Poi compilai una non breve memoria esplicativa e motivata del progetto, la quale comparve parimenti in migliaia di copie col solo mio nome, trovandosi Bove in allora, pel suo ritorno in Isvezia, lontano da me. Si fondò il Comitato principale di Genova per raccogliere i mezzi, e riunire ad un centro le forze direttive dell'intrapresa. Bove aveva l'opinione di tutti, ed a lui verrebbe affidato il comando: io fui eletto alla presidenza d'onore del Comitato di Genova: mi adoperai alla formazione di Comitati dipendenti, e molti ne sorsero, ed ebbi anche qualche firma cospicua di persone solvibili. Attivai in pari tempo, ora da solo, ed ora con Bove, un vivo carteggio colle principali Colonie italiane, che tutte chiamai a partecipare all'impresa. In varie Colonie, p. e. a Tunisi, l'invito fu tosto fecondo di frutti; ma specialmente quei carteggi scossero, agitarono, infocarono gl'Italiani al Plata pei primi, poi gli stessi Argentini o Platensi, l'Istituto geografico di Buenos-Ayres, ed anche quel Governo. Ormai le commissioni private, varie ufficiali già giunte, e quelle che ad ogni ritorno postale giungono dal Plata, danno sodo fondamento a fiducia che il progetto, sorto e maturato in Italia, e sempre sospeso per insufficienza di mezzi, può eseguirsi senza ritardo al Plata, almeno modificato e ristretto. Sempre però sarebbe tale il viaggio, che dopo ricognizioni e studii alle coste argentine di Patagonia ed alla Terra del Fuoco, si eseguirebbero altresì scientifiche escursioni nelle acque antartiche, e si effettuerebbe fors'anche uno sverno ad alte latitudini. Bove, per volontà degli Argentini, comanderebbe la nave, forse governativa: ufficiali argentini o delegati dell'Istituto geografico sarebbero seco, e certamente non pochi abili navigatori italiani sarebbero a bordo.

Così favorevole essendo, adunque, l'aspetto delle cose al Plata, e specialmente a Buenos-Ayres, mentre, pur troppo lo devo dire, è poco promettente per ora l'apparenza delle cose e debole l'unione delle forze in Italia, il tenente Bove, di perfetta intelligenza con me e col Comitato centrale di Genova (che, del resto, continua nei suoi tentativi, e si riconferma nel suo nobile intento), si dirige a Buenos-Ayres, con autorizzazione del R. Ministero di marina ad assentarsi pel tempo occorrente ad eseguire il progetto d'esplorazione di terre ed acque antartiche, nella misura, direzione e modi che le circostanze richiedono, le risorse, ormai quasi esclusivamente locali del Plata, consentano, e suggerisca la scienza universale. Possano essere coronati di pronto ad ampio successo i voti dell'ottimo Bove: lo siano i miei, ed abbiano compenso di gloria i sacrificii dei nostri bravi connazionali al Plata, e quelli de' giovani Stati del Plata! Si riverberino dai medesimi sulla stessa Italia ed Europa i lumi che l'America ha mutuato da noi!

NEGRI CRISTOFORO.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 aprile.

(B) È stato il Gabinetto, che dopo aver fatto credere alla nomina del generale Mezzacapo al Ministero della guerra, rifiutò le condizioni poste dal medesimo per aprirsi la via a nominare altri? O è stato il generale Luigi Mezzacapo a porre la questione in modo, da non poter essere nominato? E d'onde fu ispirata la condotta del generale, e di dove mosse quella del Gabinetto?

A queste domande si ode rispondere in maniera diversa. Ma questo sembra sicuro, che il non essere avvenuta la nomina del generale Mezzacapo a ministro potrà avere non poca influenza nel determinare una piuttosto che un'altra soluzione della vertenza che pende per i varii problemi inerenti alla riforma elettorale.

Infatti, si sente dire che i deputati dei gruppi Nicotera e Crispi sieno grandemente indispettiti dell'accaduto, e che di qui essi possano partire per tentare nuove ed inaspettate combinazioni contrarie al Ministero, il quale, conducendosi in questa guisa, ha mostrato anche di non tener conto del servigio che i predetti gruppi gli resero poco fa, in occasione delle interpellanze sulla marina.

Tra i fenomeni singolari della discussione per la riforma elettorale c'è anche questo. Che la discussione continua a svolgersi, ma che, viceversa, essa non progredisce mai. Non progredisce mai per una doppia ragione. Perchè procede scucita, confusa, senza indirizzo, senza unità di concetti. A un discorso in un senso ne succede uno in un senso opposto. E un oratore combatte un punto, ne ammette un altro, ne modifica un terzo. E l'oratore che gli succede rifà il lavoro; ma i punti ch'esso censura od esclude, o vuol modificare, non sono più quelli dell'oratore di prima. Poi viene un terzo oratore, un quarto, un quinto, una litania da stancare l'uditore più rassegnato. Colla impressione di una ventina di discorsi già pronunziati, e di altri quaranta, sessanta, cento, da pronunziare, e colla prospettiva di una discussione che si prolungherà, secondo taluno, fino alla metà del maggio e forse a giugno, chi resiste? Lo dica l'aula di Montecitorio, ch'è quasi permanentemente vuota. Gli oratori che parlano sono molti; ma quelli che hanno il merito di farsi ascoltare sono estremamente pochi. E così è, che la discussione si svolge, ma intrinsecamente non progredisce affatto, e la questione rimane ferma allo stesso punto.

La seconda ragione per cui la discussione svanisce, lasciando pochissima impressione, deriva dallo stato dei partiti, i quali non sanno in nessun modo come la cosa potrà finire, e sono preoccupati ciascuno della propria sorte, e poca voglia si sentono di attendere al merito del dibattimento. Se il Ministero avesse presa posizione ed avesse avuto il coraggio e la forza di rivelare in qualunque modo i suoi intendimenti, certo la discussione procederebbe diversamente e con maggiore energia. Ma quando un deputato non sa nulla delle disposizioni del suo collega, quando ogni gruppo ed ogni partito sono ignari della condotta futura degli altri gruppi e degli altri partiti, e quando nemmeno si sa quello che finirà per volere il Ministero, seppure esso vorrà qualche cosa, è troppo naturale che l'assemblea si disvogli e si disamori, e che di Camera politica si muti in accademia e perda scientificamente il tempo, ch'essa dovrebbe guadagnare legislativamente.

Dei discorsi ne sono stati, sicuramente, pronunziati di bellissimi e d'ingegnosissimi, ed altri ne saranno pronunziati ancora. Ma chi potrà, alla fine dei conti, determinare quale efficacia ciascun discorso avrà avuto sui voti, che la Camera sarà per pronunziare, e se ciascun discorso, o tutti quanti i discorsi assieme, avranno efficacia alcuna? Ho udito in questa circostanza riparlare della convenienza di sopprimere le discussioni generali delle proposte di legge. Confesso che in pochi casi come in questo tale osservazione mi è sembrata più opportuna. Questo sarà probabilmente il caso di una discussione generale sterminata, la quale, nel suo complesso, gran che se sposterà dieci voti. Vi è egli proporzione fra i due termini?

Ieri, tanto per variare, si sono uditi due altri deputati di Sinistra sostenere due tesi contraddittorie. L'onor. Parenzo ha combattuto il suffragio universale e l'on. Giovagnoli lo ha propugnato. Il primo dei due si è anche associato all'onor. Toscanelli ed ai giornali ufficiosi, per pregare il Gabinetto a non porre la questione di gabinetto sullo scrutinio di lista. È una preghiera che, alla lunga, il Ministero finirà per accettare, non perchè faccia comodo a lui, badate bene, questo no, ma unicamente per far piacere agli amici. O come si fa a resistere a tante suppliche e a tanti scongiuri?

Come vi ho annunziato, ieri al dopopranzo è giunto a Roma il generale Ferrero. Era ad attenderlo alla Stazione una carrozza di Corte, con un aiutante del Re. Il generale si recò direttamente al Quirinale, ed ebbe un lungo colloquio con S. M.

L'adunanza di iersera della Destra fu numerosa. Dopo due brevi discorsi degli on. Codronchi e Perazzi, i quali concordemente proposero che l'onor. Cavalletto debba rimanere alla direzione del partito, e dopo che vennero comunicate le due lettere degli onor. Sella e Minghetti, l'adunanza accettò unanime la detta proposta degli on. Perazzi e Codronchi. L'on. Cavalletto, con universale sodisfazione, vi aderì anche lui, e la seduta, che durò pochissimo, fu levata.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 4 aprile.

Seguito della discussione del disegno di legge per nuove opere stradali ed idrauliche.

Cocco-Ortu conviene nella necessità di questa legge, ma osserva, che nell'attuale perequazione dei lavori nelle varie Provincie, sembragli trasandato il completamento della viabilità in Sardegna, cui la legge 1862 provvide solo in parte. Parlando poi della obbligatorietà, raccomanda che si lasci maggior libertà alle Provincie, che sono migliori giudici della urgenza dei lavori stradali. Approva l'emissione sui beni ecclesiastici per avere fondi e conclude raccomandando che sieno spese presto le somme stanziate da questa legge per lavori di arginamenti in Sardegna.

Piccardi giudica insufficiente la somma proposta per la viabilità, tranquilla e costante cooperatrice della produzione. Richiama l'attenzione del ministro su varii inconvenienti verificatisi nella applicazione della legge del 1868 e chiede che si provveda a toglierli, come pure a completare detta legge. Quanto alla presente avrebbe preferito fossero più divisi i lavori per potersi meglio studiare ciascuna specie, sopratutto quella dei fluviali. Considerando che, approvata la legge, passeranno molti anni prima che se ne proponga un'altra per lavori siffatti, si riserva di proporre nella discussione degli articoli parecchie opere non inscritte, acciocchè questa legge sia uniforme ai voti espressi dalla Camera nel 1867 e 1875.

Chiedesi e approvasi la chiusura della discussione generale, riservata la parola alla minoranza della Commissione, al relatore e al ministro.

Il ministro *Magliani* dichiara che per l'esecuzione di questa legge non potrebbe far assegno sugli attuali avanzi del bilancio; darà maggiori informazioni quando si tratterà della operazione finanziaria per fondi di questi lavori.

Sanguinetti Adolfo rammenta aver rivolto al ministro interrogazioni molto attenenti a questa legge, come cioè, imponendo con essa nuovi aggravii alle Provincie, intenda provvedere a quelle che già superarono il limite massimo dell'imposta.

Magliani risponderà quando si discuteranno gli articoli relativi alla sua quastiona.

Chimirri, della minoranza della Commissione, dice essersi essa opposta, che quattro disegni di legge fossero uniti in uno, stimando ciò contrario allo spirito delle nostre istituzioni e alla legge di contabilità.

Adduce gli argomenti della minoranza contro l'obbligatorietà delle Provincie; dimostra che i primi sforzi del ministro dovevano rivolgersi a compiere i lavori urgenti votati dalla Camera nel 1867 e nel 1875 che nuoce modificare la legge 1868; per quanto concerne le strade comunali obbligatorie, determinando ora un massimo di sussidio che può essere inferiore ai bisogni invece del minimo in quella stabilito. Chiede quindi si stralci il milione iscritto in questa legge e si ripristini nel bilancio ordinario la cifra necessaria per le strade comunali obbligatorie. Svolte altre ragioni della minoranza, aggiunge l'operazione finanziaria sulle cartelle dei beni ecclesiastici offendere il sistema annunziato ieri dal ministro. (*Agenzia Stefani.*)

Roma 3:

Il Ministero ha oggi risoluto di porre la questione di fiducia sullo scrutinio di lista.

Finora non si pronunziò circa la nomina dei delegati alla conferenza monetaria.

(*Nazione.*)

RUSSIA

Leggesi nel *Cittadino*:

In Russia riprende vigore il duello a morte fra czarismo e nichilismo. Giusta notizie giunte in Germania e trasmesse pure all'ufficiosa *Bohemia* di Praga, lo Czar trova ogni giorno lettere minatorie, ed è caduto in un orgasmo simile a quello che avvelenò gli ultimi anni del padre.

Sarebbe stato arrestato in Odessa il nichilista proprietario della latteria in cui trovavasi la mina di Via del Giardino a Pietroburgo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 aprile.

Danneggiati di Casamicciola. — La Società di mutuo soccorso fra compositori ed impressori tipografi in Venezia, con generoso pensiero, ha votato nella sua seduta del 30 marzo p. p. l'offerta di Lire 25 per i poveri danneggiati di Casamicciola, e ce la consegnò perchè fosse prontamente trasmessa al suo destino, il che abbiamo anche già fatto. Nel darne l'annuncio, noi ringraziamo a nome di quegli infelici i filantropi donatori.

Navigazione adriatica. — Secondo quanto annunziano varii giornali di Roma, quel fatto, che da qualche tempo si vociferava ed in vista del quale era opportuno, e, più che opportuno, indispensabile che a Venezia si riuscisse prontamente a raccogliere i capitali per la costituzione di una Società di navigazione adriatica, sarebbe negli scorsi giorni divenuto un fatto compiuto.

Le due Società Florio e Rubattino avrebbero sottoscritto il contratto per la loro fusione e la domanda di assenso sarebbe già stata presentata al Parlamento. Sarebbe così costituita una Società di navigazione italiana, con 100 vapori ed un capitale, per ora, di 50 milioni, da elevarsi, occorrendo, a 100 e per l'esercizio delle linee del Mediterraneo e dell'Oriente, dell'India e dell'America. (La *Riforma*, che più si diffonde sull'argomento, non parla dell'Adriatico, ma è impossibile ch'esso sia escluso dalla nuova combinazione). Sede centrale della Società sarà Roma. Palermo e Genova sarebbero destinate a Compartimenti marittimi di armamento; Napoli e Venezia ne sarebbero succursali. (Di queste succursali non parla che la *Riforma* e tacciono gli altri giornali, ma, ragionevolmente, la cosa dovrebb'essere così). Siccome il capitale delle due Società non ascende che a 40 milioni, gli altri dieci milioni dei primi 50 occorrenti, dovrebbero essere coperti da una pubblica sottoscrizione.

Se il Comitato permanente per la navigazione *Adriatico-Jonia* non avesse perduto tanto tempo dal maggio dell'anno scorso ad oggi o se un pronto slancio dei cittadini avesse secondato la patriotica e generosa iniziativa dei promotori dell'*Adriatico-orientale*, Venezia avrebbe già in questo momento una Società di navigazione costituita (se anche non in esercizio) e potrebbe pronunziare in questo importante argomento una parola, che pesasse nella bilancia. Così pur troppo non ci resta che a sperare nell'equità del Governo, che anche in quest'occasione non rimangano deluse le legittime aspettazioni della nostra città.

Questo nuovo fatto potrebbe far sì che gli egregi promotori dell'*Adriatico-orientale*, coi capitali già offerti, ed altri cittadini, con nuove offerte, prendessero parte nella nuova Società di navigazione italiana, per avere così modo di tutelare gl'interessi della nostra città. Sul progetto del Comitato permanente per la Navigazione Adriatico-ionia crediamo ch'esso non possa avere grande influenza, perchè esso nulla chiede al Governo, e confida nei mezzi proprii.

E noi saremmo assai lieti che quel Comitato riuscisse pure a qualche cosa, tanto che si potesse fare un esperimento sulla giustezza dei calcoli, ai quali esso appoggia il suo progetto.

Di mano in mano che studiammo l'argomento, a noi parve che fosse sbagliato il concetto fondamentale di esso, di fare coi soli proprii mezzi la concorrenza ad una potente Società di navigazione straniera, ch'è fortemente sovvenzionata dal suo Governo, e la quale con un ribasso delle sue tariffe può mandare a male qualsiasi ragionevole previsione; ci siamo allarmati quando, adoperandoci per favorire il patriotico suo scopo, abbiamo dovuto riscontrare la nessuna fiducia che avevano in esso i capitalisti; e per supplire alla loro freddezza pensammo, però dubitativamente, a quella garanzia degl'interessi, che fu poi proposta alle nostre Rappresentanze dal Comitato permanente; ma ancora più ci sfiduciammo quando risapemmo che l'idea di una garanzia, dolorosamente esperimentata in altro argomento da Provincie sorelle, non voleva attecchire presso i nostri amministratori della cosa pubblica.

Per ciò abbiamo salutato con gioia il progetto della Adriatico-Orientale, che ci si presentava sorretto da affidamenti del Ministero e convalidato dalla cospicua somma di un milione, perchè speravamo che, secondato prontamente da altri egregii cittadini, potesse riuscire a dar presto il fatto compiuto della costituzione di una Società di navigazione a vapore veneziana, abbastanza in tempo pel momento, in cui la Società Florio avesse chiesto una sovvenzione per la linea d'America, o pel momento, in cui si fosse operata quella fusione, che era sempre imminente.

Il Comitato permanente, anzichè favorire cotesto progetto, che attuava la mas-

sima parte del suo, lo credette una rappresaglia e lo combattè in mille guise. E adesso ne furono forse scalzate le basi dai nuovi fatti, che troppo rapidamente sorvennero, giacchè manca il corrispettivo speciale della concessione della linea d'America, che il ministro delle finanze voleva offrire alla Compagnia Florio in luogo della linea di Costantinopoli, ed è difficile che, in una concessione si grandiosa, si facciano riserve per una sola linea. Ma egli è indubitato per chiunque sia imparziale, che gli egregii cittadini, che offrirono quelle cospicue somme, erano animati da un solo desiderio, quello che si facesse qualche cosa, e presto, a favore della Navigazione a vapore veneziana, reputando che il progetto del Comitato permanente a nulla avrebbe approdato per difetto di mezzi materiali.

Certo, sarebbe stato meglio che quegli egregii promotori avessero lasciato che il progetto del Comitato percorresse tutte le sue fasi, e poi fossero usciti in campo col loro fatto veramente salvatore; ma essi credettero di agire diversamente, per la premura che faceva il Governo affinchè Venezia si spicciasse (come disse, fra altri, il comm. Capecelatro al nostro Prefetto), e perchè avevano notizia dei fatti che si preparavano; ma pur troppo non arrivarono in tempo, sicchè, a nostro avviso, essi oggi potrebbero molto patrioticamente rivolgere la loro attenzione alla prossima Società di navigazione italiana, risultante dalla fusione della Compagnia Florio e Rubattino.

Quant' essi saranno per fare noi non sappiamo, nè ricerchiamo di sapere. Però crediamo che le nostre Rappresentanze, i nostri deputati, non possano rimanere estranei al fatto che ora si sta compiendo, e debbano attivamente adoperarsi affinchè il Governo ed il Parlamento provvedano affinchè nella nuova combinazione siano tutelati gl' interessi della nostra città. Certo che il meglio di tutto sarebbe che Venezia potesse pesare nella rinnovata Società con notevole parte di capitale; ma ad ogni modo la giustizia e l' equità richiedono che, anche senza di ciò, sia tenuto conto della sua posizione marittima e dei diritti che gliene derivano.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi assistevano 44 consiglieri.

Annunziato dal *Sindaco*, a nome del consigliere Pascolato, assentatosi per indisposizione verso la fine della seduta del 30 marzo, che, se fosse stato presente avrebbe votato pel *sì* nella votazione dell' ordine del giorno Fornoni emendato dal cons. Boldù, si procedette nella trattazione degli affari all' ordine del giorno.

Il Consiglio nominava con voti 23 il conte G. B. Venier a membro del Consiglio d' amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Federico di Serego Allighieri.

In sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi e co. Zaccaria Morosini, veniva rieletto, nella prima votazione, a membro della Congregazione di carità il sig. prof. Carlo Combi con voti 21, e nella seconda votazione libera, veniva nominato il conte Francesco Donà Dalle Rose con voti . . . .

Procedevasi poi alla nomina di due revisori del conto comunale 1880 in sostituzione dei rinunciatarii senatore Fornoni e co. G. Balbi Valier. Venivano nominati i signori co. Roberto Boldù con voti 24, e Girolamo Gaspari con voti 23.

Letta dall' assessore *Malvezzi* la Relazione sulla rinuncia dei membri del Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti, veniva invitato il Consiglio a procedere alla nomina di quattro di essi.

Chiesto dal cons. *Boldù* se la Giunta o qualche consigliere avessero schiarimenti da porgere sulla rinunzia data dai membri del Consiglio direttivo dell' Istituto, l' assessore *Malvezzi* diede lettura dei soli documenti, da cui risulta la rinuncia data.

Dopo una breve discussione fra i consigl. *Chiereghin*, *Donà F.* e *Combi*, ed uno schiarimento dato dal cons. *Valmarana*, il Consiglio nominava a membri del Consiglio d' amministrazione dell' Istituto, nella prima votazione libera, i signori co. Giulio Balbi Valier con voti 31, Ceresa Pacifico con voti 26 e Carlo prof. Combi con voti 28.

Avendo ottenuto i signori Fabbro cav. Matteo voti 17, Valmarana co. Giuseppe voti 10, Bernardi Jacopo voti 3, e altri dispersi, si procedette ad una seconda votazione libera, e fu eletto il cav. Matteo Fabbro con voti 22.

Il Consiglio poi proponeva la terna per la nomina del giudice conciliatore del III. Mandamento, nei signori avvocati Guerra, Graziani e Guizzetti, e del viceconciliatore del II. Mandamento noi signori avvocati Avogadro, Guizzetti e Grimani.

Venne quindi preso atto di una deliberazione presa in via d' urgenza dalla Giunta, e poi il Consiglio radunavasi in seduta segreta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 marzo vi furono in Venezia 66 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 66 morti, 13 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,2 per 1000; quella delle morti di 19,5.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, tosse ferina 1, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 5, diarrea-enterite 8, pleuro-pneumonite e bronchite 9, accidentali per ustione 1, improvvise 1, suicidii per caduta 1.

Liste elettorali politiche. — Il Sindaco avvisa che dal 3 a tutto il 14 aprile le liste elettorali politiche sono ispezionabili presso il Municipio e che gli eventuali reclami devono essere presentati a tutto il 18 aprile.

Liste amministrative e commerciali. — Il Sindaco avvisa che dal 3 a tutto il 12 aprile sono ispezionabili presso il Municipio le liste degli elettori amministrative e commerciali e che gli eventuali reclami si possono presentare entro 10 giorni dal 13 aprile.

Elenco dei giurati. — Il Sindaco invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell' elenco dei giurati, e che sono compresi in una delle categorie designate dall' art. 2 della legge 8 giugno 1874 ad iscriversi dal 1° aprile a tutto luglio, e ricorda le penalità sancite dalla legge per quelli che non curano di iscriversi.

Onorificenza. — Abbiamo il piacere di annunciare che il signor Rinaldo Damiani, magazziniere delle RR. Privative, venne testè insignito della croce di cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia, e ciò in benemerenza degl' intelligenti e zelanti servigii ch' esso ha prestati allo Stato per oltre 46 anni.

Registriamo con compiacenza tutta particolare questa onorificenza, e perchè essa fu invero nobilmente guadagnata, e perchè il sig. Damiani, per le belle doti dell' animo, è generalmente amato e stimato.

Ospite. — Siccome sapevamo che essa desiderava di mantenere il più stretto incognito, non abbiamo, com' è nostro costume, parlato dell' arrivo fra noi della Principessa Luigia, Duchessa di Sassonia, figlia della Regina Vittoria di Granbrettagna, e moglie di John Douglas Sutherland, marchese di Lorne e figlio maggiore del Duca d' Argyll, che fu negli scorsi giorni a visitare la nostra città.

Essa è partita ieri, dichiarandosi oltremodo ammirata delle bellezze artistiche di Venezia, e dopo di avere visitato anche i principali Stabilimenti artistico-industriali, tra i quali quello dei fratelli cav.i Vianelli. Questo Stabilimento, onore e decoro della nostra città, fu testè visitato anche dal Duca Elimaro di Oldemburgo.

Società di mutuo soccorso fra artisti in Venezia. — Nell' adunanza del 3 corr., la Società di mutuo soccorso fra artisti, raccolta in Assemblea generale, elesse a presidente, il sig. Francesco Giarda, a vicepresidente il sig. Ranzatto; a consiglieri i sigg. Agazzi Augusto, Dal Zotto Antonio, Delotto Gio. Batt., Fiori Matteo, Molissiero Luigi, Mainello Raffaele, Masutto Giovanni, Pitteri Demetrio e Sardo Giovanni.

Concerto. — Nella sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, gentilmente concessa, questa sera, lunedì 4 aprile, alle ore 9 precise, avrà luogo un concerto del prof. Johann Dubez di Vienna, colla cooperazione dell' artista di canto miss Prevost Frances, del prof Raffaele Frontali e del maestro Carlo Rossi, che gentilmente si prestano.

Ecco il programma:

1. Oberthür. *a)* Fantasia sulla *Dinorah*; Dubez. *b)* Elegia; Dubez. *c)* Imitazione dell' arpa eolia, per arpa, eseguite dal prof. J. Dubez.

2. Servais. *Souvenir de Spaa*, trascrizione per concertina inglese, eseguito dal professore J. Dubez.

3. Schira. *Sognai*, rèverie per soprano, eseguita da miss Prevost Frances.

4. Dubez. Fantasia per chitarra, eseguita dal prof. J. Dubez.

5. Contin. *a)* *Idéal*; *b)* *Inquiétude*, per violino, eseguite dal prof. R. Frontali.

6. Victor Massé. *Chanson de la Reine Topaze*, per soprano, eseguita da miss Prevost Frances.

7. Dubez. *a)* Idillio svizzero; *b)* Barcarola; *c)* Ricordi tirolesi, per la Zither, eseguiti dal prof. J. Dubez.

8. Gounod. *Inno a S. Cecilia*, per violino, harmonium ed arpa, eseguito dai signori prof. R. Frontali, maestro C. Rossi e prof. J. Dubez.

Maestro al piano, Carlo Rossi.

I biglietti d' ingresso a it. L. 3 e le sedie a it. L. 2 si trovano vendibili presso il signor A. Gallo (Negozio musica in Merceria dell' Orologio); presso la libreria Ongania (Success. Münster, Piazza S. Marco), ed al Cancello la sera del Concerto.

Teatro Rossini. — Si è le tante volte annunziato o smentito nei manifesti teatrali, e anche nei giornali, l' arrivo della famosa cantante signora *Bianca Donadio*, ritenuta una delle più distinte nel repertorio leggiero, che abbiamo voluto aspettare ch' ella fosse giunta nella nostra città prima di annunziare la sua presentazione nel *Barbiere di Siviglia* al nostro teatro Rossini.

Ora, ch' essa è arrivata, ci azzardiamo ad annunziare che domani sera si udrà finalmente nella parte di Rosina questa novella stella, comparsa non è molto nei cieli dell' arte.

Dobbiamo con vero rammarico annunziare la morte avvenuta ieri mattina del cav. **Leone Rocca**, egregio negoziante e banchiere della nostra città, del quale avevamo con dispiacere fino dall' altro giorno fatto presentire la prossima fine.

In commercio egli era sempre citato a modello di negoziante avveduto e, quello che più monta, fortunatissimo, sicchè era uno dei più vivi e utili elementi della vita commerciale di Venezia; come cittadino si aveva meritata la stima generale e le benedizioni dei poveri ai quali era stato sempre largo di pronti e generosi soccorsi.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mattina, alle ore 9, partendo dal palazzo Rocca, in Campo Sant' Angelo.

Nel mandare le nostre più vive condoglianze alla famiglia, non possiamo astenerci dall' esprimere il voto che i figli vogliano continuare nella proficua attività e negli splendidi esempii del padre.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 aprile

Senato del Regno. — *Seduta del 4.*

Votansi a scrutinio segreto i progetti di legge approvati nell' ultima seduta.

Sopra proposta di *Caracciolo* e *Rossi Alessandro*, la discussione dei progetti sul corso forzoso e sulla cassa pensioni, si rinviano a domani.

Discutesi il progetto di tassa sulla fabbricazione degli olii di seme di cotone.

Guarnieri e *Casaretto* parlano contro invocando i principii di libertà commerciale, l'innocuità degli olii di cotone.

Rossi Alessandro, Garelli, Boccardo, Deodati (relatore), parlano a favore del progetto, appoggiandosi a considerazioni sul nostro credito commerciale, sulla moralità delle contrattazioni, e sulla pubblica igiene.

Miceli riafferma i principii di libertà commerciale, trattasi di colpire le frodi nocive alla nostra reputazione commerciale e di tutelare la pubblica salute. Se la tassa fissata nel progetto non bastera, il Governo saprà fare il suo dovere.

Magliani assicura che lo scopo della legge non è fiscale, ma di legittima difesa contro l'invasione degli olii di cotone americani; trattasi di mantenere ed elevare la nostra industria olearia, scemando e impedendo le frodi possibili e dannose.

Il progetto è approvato.

Approvansi e votansi oltre a questo, altri progetti.

Miceli presenta un progetto pel concorso alla spesa pel Congresso geologico di Bologna.

Baccarini presenta la Relazione della Commissione d' inchiesta sulle ferrovie.

(*Agenzia Stefani.*)

Camera dei deputati

Seduta pomeridiana del 4.

Il *Presidente del Consiglio* annunzia il decreto reale d' oggi, che ha nominato il generale Ferrero ministro della guerra.

Dopo ciò procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissarii d' inchiesta sulla marina mercantile, e, lasciate aperte le urne, riprendesi la discussione generale sulla riforma della legge elettorale e politica.

Non potendo *Bizzozzero* proseguire il suo discorso, per indisposizione di salute interrotto sabato, prende a parlare *Coppino*. Esso, mentre dai discorsi ascoltati compiacesi che l' elemento giovane della Camera abbia trovato un programma di provvedimenti per estendere il diritto elettorale, duolsi, come membro della maggioranza della Commissione, degli attacchi fatti al progetto, poichè lo fanno dubitare che le opinioni di essa non raccolgano quella maggioranza che varrebbe ad accrescere autorità alla legge. Fatta la storia retrospettiva degli ultimi 32 anni, e data ragione dei due periodi della politica della Sinistra, dacchè essa venne al potere, dice non meravigliarsi degli attacchi al progetto, perchè la Commissione ha scelto la via più difficile, quella dei temperamenti. Peraltro anche in ciò deve riconoscersi il colore locale, che alcuni negano, al progetto, perocchè è proprio degl' Italiani saper vivere fra diversi principii, e seguire una temperanza conciliativa. Il diritto del voto dato ai reduci delle patrie battaglie, costituisce altro colore locale, e costituisce un monumento storico che caratterizza l' italianità della legge. Ribatte poi altre accuse mosse al progetto, dalle quali ricevette maggiore impressione, e si vale in ciò degli argomenti della relazione, che tutte le prevenne. Parlando del censo, dice essere condizione transitoria in questa legge, e può considerarsi come un prolungamento per qualche tempo ancora delle nostre tradizioni. Ritiene che alla capacità va congiunto un diritto, il cui esercizio peraltro è limitato da certe condizioni, che la Commissione formulò nella relazione. Nello svolgerle, accentua il suo timore per l' ignoranza e le forze cieche, non per l' operaio, pel proletario istruito, per chi esercita le facoltà del proprio intelletto. Felicita lo stato che divise il potere temporale dallo spirituale, e potrà così sodisfare a quanto richiede il tempo, cioè che il lavoro sia libero, il pensiero sia progressivo, la scienza informi e governi la società e lo Stato, in una parola l' educazione generale.

Si soddisfaccia il desiderio del popolo di essere istituito, educato, reso atto alla vita pubblica politica, nè temasi sollevare aspirazioni pericolose di classi torbide, ch' egli non riscontrò mai nel popolo che lavora. Discorendo quindi della estensione del voto che la Commissione propone con qualche limite, opina che tutti i partiti possano ammetterla, perocchè, connessa com' è con lo scrutinio di lista e colla rappresentanza delle minoranze, può dare sodisfazione a tutti gl' interessi, a tutte le idee ed aspirazioni. Dichiara pertanto che su ciò non transige, perchè vuole che il votante sappia quel che sia popolo, non volgo cieco. Confida che il Ministero saprà non cadere in tale questione da cui dipende il secondo risorgimento della nostra vita pacifica.

Saladini crede che la causa del suffragio universale sia oramai vinta, dacchè tutti ammettono le necessità di usar questo mezzo par chiamare alla vita politica le classi finora neglette, acquietando così il loro malcontento. Egli però ritiene indispensabile il suffragio illimitato assoluto; per conseguire tale scopo vuole ammettansi anche le donne non essendovi, a parere suo, motivi che valgano a farle escludere, essendovene anzi parecchi, che accenna, i quali consigliano a riconoscere in esse il diritto di voto politico oltre gli altri diritti che la stessa legge ha già gradatamente riconosciuti. Chiede e ottiene di differire a domani il seguito del suo discorso.

(*Agenzia Stefani.*)

Non poteva essere un pesce d' aprile l' annnzio della pubblicazione di documenti nella *Gazzetta d' Italia*, che originò la perquisizione negli ufficii del giornale stesso! La *Gazzetta d'Italia*, che aveva cominciato a pubblicare documenti relativi alla guerra del 1866, e pretendeva di aver fatto una burla alla Questura il 1.° di aprile, ora confessa che i documenti esistono, e che la Questura li cerca perchè pretende che sieno documenti sottratti. La *Gazzetta* protesta contro quest' accusa, si scaglia contro l' arbitrio della Questura, contro le perquisizioni senza mandato, e dichiara che, malgrado tutto, i documenti saranno pubblicati. L' arbitrio della Questura è condannabile, ma ci pare che la *Gazzetta*, in questioni di questo genere, non avrebbe dovuto venir fuori colla storia del pesce d' aprile.

La *Gazzetta d'Italia* dice che gli agenti della Questura si ripresentavano il 3 corrente al cancello della tipografia di quel giornale. Richiesti di presentare regolare mandato dell'Autorità giudiziaria per essere ammessi, hanno dichiarato di non averlo e di non curarsene. Allora è stato risposto che non entrerebbero se non con la forza. Infatti sono stati chiamati testimonii, alla presenza dei quali gli agenti della Questura hanno sforzato la porta.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge che la perquisizione all'ufficio della *Gazzetta* a Roma fu fatta perchè il suo direttore, Paucrazi, persuaso, che le Autorità si sarebbero informate dei suoi telegrammi, mandò alla Direzione un dispaccio, annunciando che aveva seco i documenti a Roma. Sarebbe stato un nuovo pesce d'aprile! Siccome però la *Gazzetta d' Italia* ora scherza, ora parla sul serio, e non si capisce bene quando faccia una cosa, e quando l' altra, non seguiremo più oltre il racconto di questa curiosa campagna delle Autorità contro un giornale e aspetteremo i risultati.

La *Nazione* ha da Roma:

L' Autorità giudiziaria ha iniziato un regolare procedimento contro la *Gazzetta d' Italia*. Il titolo per cui si procede è quello di sottrazione di documenti segreti di Stato, ed è al seguito di quel processo e degli ordini della stessa Autorità giudiziaria, che anche la sera del 3 si procedè all' accertamento, per parte della Polizia, che nella composizione tipografica di quel giornale non vi fosse un altro dei documenti che si ritengono sottratti.

Noi non entrammo nel merito della questione, e non parleremo della convenienza della pubblicazione per cui la *Gazzetta d' Italia* è incriminata: lasciamo il campo libero, com' è dovere all' Autorità giudiziaria. Non possiamo però non biasimare apertamente il modo, col quale sin qui si è proceduto. La *Gazzetta d' Italia* si lagna che i sequestri si sono operati presso di lei senza le forme e le guaretigie volute dalla legge e, stando le cose come le narra, la *Gazzetta d' Italia* ha perfettamente ragione: in lei sarebbe stato violato un diritto che è patrimonio comune, e che tutti non solo coloro che hanno patito l' offesa hanno il dovere di esigere che sia tutelato, e di rivendicarlo.

TELEGRAMMI.

Roma 4.

L' *Opinione*, annunciando che il generale Ferrero accetta il portafoglio della guerra, dice che qaesta nomina sarà gradita al paese ed all' esercito. (*Gior. di Pad.*)

Roma 3.

Molti deputati di Destra mandarono le loro carte di visita all' on Cavalletto, in segno di riconoscenza per la sua accettazione della presidenza del partito.

Circa 60 deputati ministeriali aderirono finora alla mozione Ercole, destinata a rinviare lo scrutinio di lista. (*Persev.*)

Roma 3.

Oggi, la fiera dei bambini al teatro Costanzi è riescita brillantissima. V' intervenne il Principe di Napoli, che fu vivamente applaudito.

È arrivato il Granduca Paolo di Russia, e fu ricevuto dal personale dell' ambasciata e da molti distinti personaggi. (*Persev.*)

Roma 3.

È arrivato il viaggiatore Bianchi, e fu ricevuto dalla rappresentanza della Società geografie e dal sig. Gattelli, come rappresentante della Società milanese d' esplorazione in Africa.

Fu poi condotto nella sala del Liceo Dante, che era affollata.

Il duca di Teano lo presentò all' assemblea, che lo salutò con vivi applausi.

Il Bianchi raccontò le sue esplorazioni, quelle di altri viaggiatori italiani, e la parte da lui avuta nella liberazione del capitano Cecchi. Lodò grandemente il marchese Antinori.

L' assemblea lo salutò di nuovo con applausi. (*Persev.*)

Roma 4.

Ieri è ritornato a Roma il Granduca di Russia; riprese stanza alla Villa Sciarra. (*Pungolo.*)

Genova 3.

Oggi il tenente Bove s' imbarca sul vapore *Nord-America* della Compagnia Lavarello, diretto a Buenos-Ayres, ove recasi a stabilire il concorso delle Colonie italiane della Plata alla spedizione nazionale al Polo Antartico.

È assicurato un largo concorso da parte del Governo argentino. (*Riforma.*)

Parigi 3.

Da Nizza si telegrafa che parecchie persone morirono in questi giorni in conseguenza dello spavento provato per l' incendio del teatro. (*Lomb.*)

Parigi 4.

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* dice che la tribù dei Crumlr Usteti si preparerebbe ad un' insurrezione generale. La sicurezza delle ferrovie francesi nella Reggenza è minacciata. È quindi possibile che la necessità d'una pronta e decisiva repressione obblighi le truppe francesi ad inseguire gli aggressori entro il territorio tunisino.

La *France* giudica che l' entrata delle truppe francesi nel territorio tunisino è assolutamente giustificata dalle circostanze.

Un telegramma da Tunisi annunzia essersi aato ordine alle truppe di non passare la frontiera.

Il *Journal de Débats* ed il *National* consigliano di adoperare la massima energia nella repressione delle tribù tunisine.

Il deputato Rénault presenterebbe oggi una interpellanza in proposito. (*Secolo.*)

Ginevra 2.

Oggi il *Révolté* pubblica una lettera rivoluzionaria di Krapotkine indirizzata al giornalismo svizzero per eccitarlo a difendere il diritto di asilo. (*Fanfulla.*)

Pietroburgo 3.

Ieri ha incominciato il controllo di tutte le persone che trovansi in viaggio su tutte le vie della Russia, praticato mediante i cosacchi ed impiegati di polizia.

Numerosi picchetti di cosacchi perlustrano le strade e costingono tutti quei passanti che si trovano sulle vie laterali e secondarie di affluire nelle principali.

È morto qui il principe Ghika, rappresentante diplomatico della Rumenia. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Nessun nuovo incidente fu segnalato alla frontiera tunisina. Il Governo oggi o domani darà alla Camera spiegazioni sugli affari di Tunisi, ma non è probabile che la discussione si tratti a fondo prima della pubblicazione del Libro giallo riguardante Tunisi.

Si ha da Tunisi: L' arrivo d' una missione italiana col capitano Camperio a Bengasi e i recenti scandagli del capitano italiano Bottiglia nel porto di Bengasi fanno presumere che gl' Italiani pensino seriamente ad installarsi nella Cirenaica.

Dublino 4. — Zuffa nella contea di Sligo fra gli abitanti e la polizia; 3 morti e 31 feriti. Altra sommossa a Boscommon; due affittaiuoli uccisi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il *Popolo Romano* dice che il Governo incaricò di rappresentarlo alla Conferenza monetaria di Parigi i deputati Doda, Luzzatti, Morana e il comm. Ellena.

Palermo 4. — Grande dimostrazione per festeggiare l' anniversario del 4 aprile 1880. Furono deposte corone sulle lapidi dei caduti in quell' epoca, sui monumenti di Francesco Riso e Ruggero Settimo.

L' avvocato Messineo lesse, nella chiesa della Gancia, un discorso applauditissimo ricordante i fatti della memoranda giornata.

Più tardi si è distribuita nel Politeama una medaglia commemorativa ai superstiti che pugnarono il 4 aprile.

La festa fu imponente e commovente.

Il Sindaco lesse un discorso applauditissmo. Conchiuse gridando: Viva Umberto I. Re d' Italia, Viva la Dinastia di Savoia, che è sicura garanzia per l' Italia della unità, della libertà, del progresso, che deve assicurare miglior vivere civile a tutte le classi sociali. (*Applausi prolungati.*)

Il Sindaco lesse quindi una lettera di Garibaldi, che saluta Palermo. (*Applausi.*)

La festa si chiuse coll' inno reale e un evviva all' Italia.

Berlino 4. — Il Reichstag adottò ad unanimità, meno tre voti, la proposta di Windhorst, contro il regicidio; i socialisti si astennero. Windhorst dichiarò la proposta sua essere soltanto la base di accordo fra i Governi, non solo per restringere il diritto d' asilo, ma semplicemente per non proteggere i tentativi d' assassinio e gli assassinii. Il voto sarà tanto più importante inquantochè non viene da alto luogo, ma da un rappresentante del popolo tedesco.

Bucarest 4. — (*Senato.*) — Boerescu annunzia che il Re ha ricevuto oggi le felicitazioni della Francia.

Belgrado 4. — È presentato il bilancio. Le entrate ascendono a circa 15 milioni, le spese a 24 3[4, compreso l' aumento delle ferrovie.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 3, 40 p.

(Camera dei deputati.) — *Cairoli* annunzia la nomina di Ferrero a ministro della guerra.

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei rimanenti commissarii per l' inchiesta sulla marina mercantile.

Riprendesi la discussione sulla riforma della legge elettorale.

Coppino esamina il progetto come un' idea liberale per l' Italia.

La Commissione per la riduzione del prezzo del sale si è così costituita: Mussi presidente; Luzzatti e Sperino vicepresidenti; Sanguinetti e Suardo segretarii.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 5, ore 11 5 ant.

I nostri delegati definitivi alla conferenza monetaria sono Luzzatti, Doda, Morana, Ellena direttore generale delle Gabelle.

Pelloux conserva il segretariato della guerra.

Annunciasi il seguente movimento nell' alto personale della Marina: il viceammiraglio Martini e il contrammiraglio Orengo sono nominati membri del Consiglio superiore della marina, il contrammiraglio Caselli comandante della squadra, il contrammiraglio Caimi direttore dell' arsenale della Spezia, il contrammiraglio (chi), giudice del Tribunale supremo di guerra e marina, il capitano di vascello Cassone capo di stato maggiore della squadra, il capitano Martinez capo della divisione del personale del Ministero della marina.

FATTI DIVERSI

Marenco commendatore. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 3:

Con Decreto reale in data d' oggi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, Leopoldo Marenco venne nominato commendatore dell' Ordine della Corona d' Italia.

Eroismo. — Leggesi nel *Bacchiglione* di Padova:

Allorquando si puo narrare di qualche atto generoso il cuore esulta; e meglio se vi si accoppia la meraviglia trattandosi di donne.

Siamo perciò orgogliosi di poter oggi riferirci al preannunziato incendio di Ospedaletto d' Este per narrare un atto di eroico coraggio per parte di una giovane d' anni 18, certa Boccaccini Rosa, di Venezia, al servizio dei Fedra.

Essa, svegliandosi, si accorse prima del fuoco; senza frapporre un istante, balzò di letto, e primo suo pensiero fu quello di provvedere ai due teneri bambini del Fedra. Si sveglio, li prese, e con essi nel braccio si slanciò fuori della finestra, tenendoseli stretti al petto e riusciva così a salvarli. Senza perdere un istante essa si pose insieme a gridare e contemporaneamente appose una scala alla finestra perchè anche i padroni si salvassero; e così riuscì a salvare anche quelli.

Fortnna poi volle che così riuscisse anche a vedere nascosti i fratelli M., ritenuti autori dell' appiccato incendio, e perciò poscia arrestati.

Designiamo alla pubblica ammirazione questa eroina, non dubitando che il Governo saprà essa pure ricompensare un tale atto di valore civile.

Il Tributo di Zamora. — Telegrafano da Parigi 2 al *Pungolo*:

Ieri sera all' *Opera* ebbe luogo la prima rappresentazione del *Tributo di Zamora*, di Gounod. Il primo atto passò freddo, inosservato; nel secondo c' è un bellissimo pezzo d' insieme di stile rossiniano e una graziosa marcia di schiave. Il ballo del terzo atto piacque per il pittoresco effetto dei costumi. La musica però è poco originale. Fece furore il duetto fra madre e figlio e fu bissato l' inno nazionale che ne forma il fondo. Nel quarto atto fu bissata una bella romanza di baritono, cantata stupendamente dal Lassalle. La Kraus ebbe un grande successo e come tragica e come cantante.

Fu fatta una grande ovazione a Gounod alla fine dell' opera. In complesso è giudicata assai inferiore al *Faust*, ma superiore al *Poliuto* dello stesso autore.

L' «Art», rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell' *Opéra*, 33), pubblica nel suo fascicolo, con supplimento, del 27 marzo, uno studio interessante del sig. Enrico Jouin, Laureato dell' Istituto, sugli oggetti provvenienti dal Castello di Montal, attualmente esposti a Parigi: un notevole lavoro di Paolo Leroi sul compianto Giulio Jacquemart; parecchi articoli sulle esposizioni francesi e straniere, le vendite pubbliche di quadri, oggetti d' arte, ec. ec.

Questo fascicolo, degno di particolare attenzione, si raccomanda agli amatori per la tavola di Leenhoff: *Uomo d' armi*, tratto da Rembrandt, opera magistrale e riprodotta con tutto il vigore.

Pericolo d' incendio in un teatro. — Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

Durante la rappresentazione nel gran Teatro dell' Havre si manifestò un incendio nel sottosuolo. Fu cagionato dal gaz.

L' incendio fu spento appena manifestossi. Il pubblico non se ne accorse.

Terremoto. — L' *Agenzia Stefani* ci manda i seguenti dispacci:

Costantinopoli 4. — Ieri a Scio forte terremoto. Danni considerevoli, molte vittime. I dettagli mancano.

Costantinopoli 4. — La città di Scio fu per tre quarti distrutta, la città di Tchestè sul continente in faccia a Scio ha pure molto sofferto dal terremoto.

Cav. Leone Rocca.

Di questo uomo, che fatalmente oggi non è più tra noi, Venezia dirà come, volonteroso, infaticabile, spendesse la sua vita a pro della famiglia, della società, degli amici; come avveduto ed onesto, attendesse agli affari, al commercio; come a beneficare tenesse disposto il cuore, pronto il soccorso; come il vero amore di patria sentisse. Io invece dirò come, nei molti giorni d'ogni anno, abitando la sua villa di Dolo, godesse passar molte ore qui a Mira, e come gentile, amenissimo, prendesse parte a tutto quello che di ricreante poteva questa riviera offerire; dirò come geniava prestarsi a favore di quanti a lui ricorrevano per protezione e consigli; dirò come facesse la carità senza iattanza, da vero uomo compassionevole e pio; dirò che ogni qualvolta ricorsi ad esso, per il Comune che rappresento, egli disinteressatamente mi prestò aiuto per quanto il richiesi; dirò di lui, finalmente che della sua pervita Mira piange, e sulla sua fossa gli porge quel sincero tributo d'affetto e di riconoscenza, che per volger di tempo non si dimentica mai.

Leone Rocca vivrà sempre e per tutti nella sua casa, nella sua famiglia, nei figli suoi, che con noi benedicono alla sua memoria, per mantenerla sempre viva, efficace, come e dove Leone Rocca per tutta la sua vita la tenne.

Mira, 4 aprile 1881.

405 C. Buvoli.

Augusto Zacun.

Nella primavera della vita, quando arridevanti le più care speranze, abbandonasti questa terra, lasciando immersi nel dolore, padre, fratelli ed amici.

Idolatrato dai tuoi, amato e stimato da quanti poterono apprezzare le tue non comuni virtù, la tua memoria, o Augusto, sarà imperitura per me, per me che ebbi campo di conoscerti, per un vero e leale amico.

Oggi trigesimo della tua dipartita, questo mesto tributo a te, e alla desolata famiglia consacro.

Venezia 5 aprile 4881.

406 S.º C.r

L'alba d'oggi segnava una grande sventura, cessava di vivere il cav. **Leone Rocca.**

Colpito da grave malattia le infinite premurose cure della distinta sua signora che consacrava tutta sè stessa per alleviare le sofferenze penose da cui era colpito il suo sposo che svisceratamente amava, le più affettuose cure dei cari suoi figli che rivivevano della sua vita, che l'adoravano, le prestazioni le più intelligenti, le più amorevoli ed indefesse della scienza medica, usate da celebri professori, non bastarono pur troppo a scongiurare la dolorosa catastrofe.

Chi fosse il cav. Rocca, eminentemente dotato di mente e di cuore, qual perdita abbia fatta quell'onorevole famiglia, il nostro commercio, tutto il paese, ad ognuno sarà facile comprendere.

Egli diresse la sua azienda di commercio e di Banca, una delle nostre più importanti, con amore e con scienza; allargò e sviluppò la rete delle sue operazioni approfittando di ogni favorevole occasione, con un coraggio ed uno slancio ammirabili, facendo tesoro dell'esperienza, e guidato sempre da prudenza e saggezza.

Era ammirabile in lui la chiarezza e l'ordine, col quale egli conduceva ogni suo affare. La lealtà, cui era sempre ispirato sino allo scrupolo traluceva in ogni sua operazione, e tutto comprovava di quale tempera fossero l'intemerato suo carattere, la specchiata sua onoratezza.

Della sua particolare straordinaria bontà di animo, e di quale tempra fosse l'ottimo suo cuore per farsene un'idea basta aver veduto com'egli fosse sempre pronto ad elargizioni generose onde sovvenire la miseria, ed essere utile a tutti, a tutto; nè v'era opera di carità che non lo annoverasse tra i primi soscrittori. Quanto dolore in quella desolata famiglia!!

Altri ben più competenti di me diranno di lui quanto vorrei, quanto dovrei; oggi non potrei dire di più, anche perchè il cuore è affranto, il dolore mel vieta. La sua morte non è solo un lutto per la famiglia, ma lo è per tutta Venezia.

Dove trovar parole per confortare la desolata vedova, i figli, i congiunti? In queste terribili circostanze mancano affatto: il dolore quanto è più forte, tanto meno è loquace.

La memoria di lui, delle sue virtù, degli atti della sua vita, d'un ottimo marito e padre, possono, se non distruggere, alleviare almeno la intensità del dolore. Sia benedetta la sua memoria. Il nome di lui ha nel cuore di tutti un monumento d'ammirazione e di riconoscenza, che non morirà giammai.

Venezia, 3 aprile 1881.

G. Barbarani.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Mediterraneo*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 6 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Principe Amedeo*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 8 detto, per ripartire domenica 27 corr., per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 9 corr., e ripartirà mercoledì 13 detto, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Mediterraneo* come il piroscafo *Principe Amedeo* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Leith 27 marzo. — Il bark ital. *G. B. Lavarello*, cap. Spirito, che aveva appoggiato qui al 24 febbraio con via d'acqua e coll'equipaggio insubordinato, ripartì ieri per Venezia, avendo calafatato l'opera morta ed imbarcato un nuovo equipaggio.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 4 aprile.

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	123 75	124 25
Francia	a vista » 3 ½	101 10	101 30
Londra	3 m. d. » 3	25 48	25 55
Svizzera	a vista » 3 ½	101 —	101 20
Vienna-Trieste	» 4	219 —	219 50
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 32	20 34
Banconote austriache		219 50	220 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	91 58	91 73
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	93 75	93 90

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	450 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	2 aprile	4 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 37	94 —
Oro	20 35	20 38
Londra	25 47	25 50
Parigi	101 20 v.	101 40
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Credito mobiliare italiano	933 —	947 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 4.

Mobiliare	296 20
Lombarde	112 75
Ferrovie dello Stato	299 50
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 27 —
Cambio Parigi	46 25
Cambio Londra	117 35
Rendita austr.	77 20
Metalliche al 5 %	76 —
Prestito 1860 (Lotti)	130 60
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 30 —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	372 —
Londra vista	25 35 ½
Consolidato ingl.	100 5/16
Cambio Italia	1 ½
Rendita turca	14 07

PARIGI 4.

Rend. fr. 3 0/0	84 25
» » 5 0/0	121 15
Rendita ital.	91 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 1.

Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	374 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	100 ¼
Cons. italiano	90 ½
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 7/8

BERLINO 4.

Mobiliare	519 —
Austriache	525 —
Lombarde Azioni	197 —
Rendita ital.	92 25

BULLETTINO METEORICO

del 4 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752 87	755.50	754.20
Term. centigr. al Nord	10.70	13.85	13.90
» » al Sud	—	15.62	—
Tensione del vapore in mm.	9.60	10.96	10.55
Umidità relativa	100	89	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SSE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	9	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+55.0	+65.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.30 Minima 10.40

Note: Nuvoloso. — Nebbia umida densa fin poco dopo il meriggio. — Barometro oscillante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 4 aprile, ore 2.40 pom.

Bodo 745. Pressione intorno a 765 nel Mare Germanico e nella Germania del N.

La depressione dal Golfo di Guascogna si estende al S. dell'Italia. Il barometro è salito leggiermente.

Pressioni: intorno a 755 nell'alta Italia e in Sardegna; a 756 altrove.

Pioggia ieri in molte stazioni dell'alta e media Italia, forti però nell'estremo N.

Stamane cielo generalmente nuvoloso o caliginoso.

Venti deboli meridionali.

Temperatura abbassata leggiermente al N.; poco cambiata altrove.

Mare agitato a Siracusa; mosso sulle coste ioniche.

Probabili venti meridionali e pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

6 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 33m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 21s 6
Tramontare apparente del Sole	6h 32m
Levare della Luna	10h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 15m 0
Tramontare della Luna	1h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.
Fenomeni importanti:	P. Q. 4h 44m sera.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 27 marzo.

Albergo Reale Danieli. — Meissner, da Amburgo, - L. Mestayer, con moglie, - Sig.ra Favret, tutti dalla Francia, - Wallant L. E., dal belgio, - Sigg.ri Elers, - Whitney, con moglie, - Schloesser, - Barone de Leyssac, tutti da Londra, - Barone Stackelberg, - Mendouky P., - Labecky, tutti dalla Russia, - F. L. S. de Souzac e Mello, dal Brasile, - Shryer H., dall'America, tutti poss.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Contessa Lalòur, dall'Austria, con famiglia, - Sigg.re De Lech, con famiglia, - De Breit, - Morandine A., tutti da Klagenfurt, - The Misses Scott Monerieff, - Lane, generale, - Lane, - Edward J., - M. Marks, - Hathway, capit., - Hathway, - Moritz Boas, - Zameson, con famiglia, tutti da Londra, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pontatt G., dall'interno, - Kockl A., - Hans Schmidt, - Manck D. C., - Augerer E., - Manz, Galdulich M., - Schabardin, - Barone Congensof, - Laatzer M., - Maria Hard, - Straus J., tutti undici da Vienna, - P. Baraca, da Trieste, - Kaek W., - Urban C., ambi dall'Istria, - Willick A., da Gratz, - Wapfner L., da Innsbruch, - Covisez A., - Mehile, - Major, - Mirlerholzer, - Stulpnagel, - Maschowshoff, - Sdlesinger, - Moritz Milch, tutti otto dalla Germania, tutti poss.

Albergo alla città di Monaco. — Cav. Luxone, console, da Trieste, - Nerofits, dalla Prussia, con famiglia, - Ferrand M., da Luxenburgo, - Davis F. D., dalla Russia, - B. Loham, dall'America, tutti poss.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 3 atti del m. Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *Il figlio di Giboyer* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Galileo Galilei* — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
Per queste linee vedi NB.	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO
AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	**27,400**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide.	**6,005,500**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**545,500**
ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, piombo e zinco da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso*: esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **21 aprile 1881**. Le schede d' offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sono accordati per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini di materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

402 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

AVVISI DIVERSI.

Cecilia Zen, per le minori sue figlie Settini, ha chiesto lo svincolo di lire 340 di rendita ipotecata da Furlan Giusto per la cauzione dovuta dal notaio Antonio Schizzi.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

La Pretura di Udine, I. Mandamento avvisa, che il 3 maggio, se nessuno ci sarà presentato a ritirarli, saranno venduti all' asta alcuni effetti di indumenti, giacenti in quei depositi giudiziali.
(F. P. N. 25 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Giuseppe Bertasi ha chiesto la riabilitazione della sentenza 3 marzo 1863 del pretore di Bardolino.
(F. P. N. 28 di Venezia)

CURATELA.

All' eredità giacente di Angelo Dalla Zana fu nominato in curatore Francesco Cosma.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

SOCIETA'.

Il 19 aprile ci è l' assemblea generale di seconda convocazione dell' Associazione marittima italiana per approvazione del bilancio, aggiunta di un articolo allo Statuto e nomina di cariche.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa che, respinta la domanda del Municipio di Arsiero per modificazione al progetto delle strade Val d' Astico, il Consiglio d' amministrazione di quelle strade è autorizzato ad occupare i fondi ai mappali NN. 888, 769, 770, 776, 777, 778, 364, 779, 3642, 781, 782, 783, 799, 800, 785, 1923, 1866, 1867, 2389, 2394, 2414 e 2240.
(F. P. N. 26 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Giuseppe Marchiori detto Rizzato, morto in Scaltenigo, fu accettata da Pietro Simionato, per conto dei minori suoi figli Giuseppe, Antonio, Luigi, Maria, Emilia ed Alessandro.
(F. P. N. 28 di Venezia.)

L' eredità di Sante Ferro, morto in Mortegliano, fu accettata da Antonio Ferro, per conto dei minori Santo, Domenico e G. B.
(F. P. N. 25 di Udine.)

ASTE.

L' 8 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Fabbro Lorenzo dei Numeri 1278, 1280, 4764 f, e, d, a, 4765, 4766, 4767 a, 4679, 4772-4774, 4788 a, 4789 a, 4881, 6374, 6407, 6425, 6666 a, 6667 2, 6668 a, c, d, 6700, 6701, 1283, 1285, 4770, 5794 e, f, 7750 a, 4786 g, 6664 3, 6665 a, 6664, 666 b, 4786 a, 1289, 4781, 4807, 6371 a, 6372, 6419, 1276 a, 6664 2, 1281, 7621, 4786 a, 6669 5, in mappa di Moggio di Sotto.
(F. P. N. 25 di Udine.)

L' 8 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Mareon Maria e dei minori Buffon, dei NN. 127 b, 817 a, 1022 b, 354, 355, 807 1, 842, 1021, 1340, 1356 e 437, in mappa di Ovedasso e dei Numeri 31, 326 e 340 in mappa di Roveredo.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 19 aprile ci sarà innanzi la Pretura di Sacile l' asta fiscale dei Numeri 1582 e 6625 in mappa di Sarone, in Ditta Fantin Giovanni; del Numero 3237, in mappa di Caneva, in Ditta Michielin; dei Numeri 1001, 7116, in mappa di Sarone, in Ditta Zorzetto; dei NN. 6345, 2340, 2349, 2350, 2351, 2452, 2355, 2206 e 2201, in mappa di Sarone, in Ditta Ros; e del N. 23 in mappa di Brugnera in Ditta Chies G. B.; del N. 3011, in mappa di Bruguara, in Ditta Puppa Marco, e del N. 43, in mappa di Brugnera, in Ditta Marangoni e Rumiato.

Il secondo e terzo incanto il 26 aprile e 3 maggio.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 10 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto dei consorti Di Giusto l' asta del N. 81, nella mappa di Majano per L. 400, e dei Numeri 559, 560, 1080 b, 2838 b, 1079, 3004, 3010 e 3019, nella stessa mappa per L. 800.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 15 aprile scade innanzi al Municipio di Tramonti di Sopra il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di metri cubi 736.400 di borre di faggio del bosco Spessa, provvisoriamente deliberata, per lire 1:92 al metro cubo.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 22 aprile innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l' asta fiscale dei NN. 553 a, 2453, 2488 e 4271, in Ditta Brunetta; del N. 1962, in Ditta Burigana; dei Numeri 1226 b, e N. 3809, in Ditta Besa; dei Numeri 2114 e 4031, in Ditta Bravin; dei Numeri 1132 e 1284, in Ditta Canal; dei Numeri 916, 994, 1535, in Ditta Carniel; dei Numeri 1044 e 1514, in Ditta Camitolli; del N. 3988 c, in Ditta Chiaradia; dei Numeri 4008 e 5179 in Ditta De Re; dei NN. 753 c, 760, in Ditta Del Todesco; N. 2334, in Ditta Zampol tutti in mappa di Vigonovo; del N. 4357, in mappa di Vigovaro, in Ditta De Rovere; dei Num. 2016, 2262, 2247, 2275, in mappa di Fontanafredda in Ditta Diana.

Il secondo e terzo incanto il 29 aprile e 6 maggio.
(F. P. N. 25 di Udine.)

APPALTI.

L' 8 aprile ci sarà innanzi al Municipio di Costa di Rovigo l' appalto definitivo del lavoro di costruzione di un fabbricato scolastico in quel Comune per ottenere un ulteriore ribasso sul prezzo già ribassato a L. 23,276:72.
(F. P. N. 26 di Rovigo.)

Il 14 aprile scade innanzi la Prefettura di Udine il termine a presentare le offerte del ventesimo nell' appalto delle opere e provvista per la novennale manutenzione del tronco Num. 49 della strada nazionale da Treviso al confine austro-ungarico, provvisoriamente deliberato per annue lire 14,735:03, dietro l' ottenuto ribasso di lire 3:25 per cento.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Mercoledì 6 aprile — N. 92

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 6 APRILE

Gli affari di Tunisi hanno ieri destato una viva agitazione a Roma, specialmente alla Camera dei deputati. Si era sparsa la voce che le truppe francesi marciassero sopra Tunisi. Si diceva che erano arrivati dispacci, i quali lo annunciavano positivamente. L'on. Cairoli, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, era assediato di domande dai deputati che si affollavano intorno a lui. Il presidente della Camera ha ricordato in fine della seduta le interrogazioni di Rudinì e di Massari a proposito della voce corsa sugli accordi intervenuti tra la Francia e l'Inghilterra all'epoca del Congresso di Berlino. Si sa che fu detto che Lord Salisbury aveva eccitato Waddington ad occupare Tunisi, mentre l'Inghilterra si accingeva ad occupare Cipro. C'era pure un' interpellanza di Damiani relativa alla questione di Tunisi. L'on. Cairoli, per calmare l'agitazione, annunziò che avrebbe risposto al principio della seduta d'oggi.

Gli avvenimenti di Tunisi sono infatti gravissimi, e i comunicati ufficiosi del *Popolo Romano* e del *Capitan Fracassa* segnalatici in questo momento dal telegrafo, fatti allo scopo evidente di attenuare la gravità, non la contestano.

Le aggressioni delle tribù tunisine alla frontiera contro i coloni francesi sono venute in tempo a favorire i disegni del console Roustan. Era un' occasione aspettata, che serve ora mirabilmente di pretesto. Quei signori che da tanto tempo eccitano il loro Governo a procedere senza riguardi verso il Governo tunisino e verso le altre colonie straniere a Tunisi, devono essere grati alle tribù tunisine pegli eccessi da loro commessi, perchè queste non potevano servirli meglio.

Gli avvenimenti sono certo esagerati dai giornali francesi, ma pur troppo paion veri i ripetuti attacchi delle tribù tunisine contro i coloni algerini. Esse impegnarono veri combattimenti, nei quali ci furono parecchi morti e feriti.

La Francia ora può dire che se passa la frontiera, lo fa per diritto di legittima difesa. Ecco quello che più ardentemente si desiderava da quei Francesi che riconoscono nel console Roustan il loro naturale rappresentante.

Il *Popolo Romano* dice che il Governo francese dichiarò ai Governi italiano ed inglese, che colle disposizioni prese al confine non intende, non vuole esercitare altro che il diritto di legittima difesa, e per questo è costretto a reprimere le tribù tunisine che aggredirono i coloni francesi nei loro stessi accantonamenti. Il *Capitan Fracassa* conferma questa notizia, ed aggiunge che la Francia dichiarò formalmente che « se le operazioni militari sul confine tunisino *avessero dovuto svolgersi*, ciò sarebbe stato al solo scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero d'occupazione o di minaccia all'indipendenza della Tunisia. »

Questo sarà presso a poco ciò che dirà al principio della seduta della Camera d'oggi l'on. Cairoli. I comunicati evidentemente ufficiosi dei due giornali sono stati pubblicati per prepararci ad udire la risposta del presidente del Consiglio, ma essi non attenuano pur troppo la gravità degli avvenimenti, non fanno anzi altro che constatarla.

Quando la Francia non fa mistero delle sue intenzioni su Tunisi, quando essa reclama il protettorato effettivo, vale a dire il dominio assoluto su Tunisi, salvo a lasciarvi il Beì, perchè assuma la responsabilità delle prepotenze che la Francia volesse commettere contro le altre colonie straniere, converrebbe essere eccessivamente ottimisti per credere, che essa, dopo aver castigato le tribù tunisine, cesserà l'occupazione, e tornerà allo *statu quo ante*. Anche l'occupazione, da parte dell'Austria, della Bosnia e dell'Erzegovina, dovrebbe essere provvisoria, perchè l'Austria ebbe dalle Potenze un mandato a tempo. Si provino ora a snidare l'Austria di là! È da temere pur troppo che avvenga lo stesso per Tunisi, e che ciò che l'Italia temeva, di trovarsi di fronte ad una nuova Cartagine, si avveri. Nè ci possono confortare i comunicati ufficiosi del *Popolo Romano* e del *Capitan Fracassa*, i quali ci danno le primizie di ciò che l'on. Cairoli dirà oggi alla Camera dei deputati. Da quei comunicati risulta infatti che la Francia è decisa a passare la frontiera per castigare le tribù tunisine. Questo pare ormai certo, quanto poi a tornare indietro, quando sia esaurito il diritto di difesa legittima, questo è un altro affare!

Il *Pungolo* di Milano fa questa viva pittura del paese, mentre che si discute alla Camera la riforma elettorale:

Alla Camera rari i deputati, rari e placidissimi gli spettatori — fuori dalla Camera, il paese che si occupa di tutto fuorchè di seguire le discussioni di Montecitorio — che, se ne parla, lo fa svogliatamente, distrattamente, mostrando sulle varie idee messe innanzi dagli oratori un ecclettismo che raggiunge le proporzioni dello scetticismo incredulo e stracco.

Invano alcuni giornali cercarono, soffiando nella cenere della pubblica attenzione coi mantici delle frasi fatte, di ravvivare una piccola fiammella di entusiasmo e di agitazione. — Invano dissero in questi giorni, mettendo prudentemente le mani avanti, che se la pubblica opinione non vivifica col suo intervento la discussione, essa non potrà dare quei grandi frutti che si erano promessi al paese.

Tant'è — il paese non ci bada.

E meno di tutti ci badano quelle associazioni, quel partito che si era fatto prima mallevadore della pubblica agitazione per questa benedetta riforma.

Vediamo qui da noi.

La così detta Progressista non se ne incarica — la Democratica, stracca del grande sforzo fatto per vincere al V. Collegio, sonnecchia sui suoi allori. — Che più? Lo stesso on. Cavallotti, il cui organismo nervoso era eccitato ad ogni sospetto di dilazione, che proprio ci aveva perduto, per la impazienza, il sonno e l'appetito — lo stesso on. Cavallotti passeggia tranquillamente la Galleria e preferisce — nè gli diamo torto — sentire il Maurel alla Scala o la Fermi al Manzoni, anzichè gli amici Bovio e Luigi Ferrari a Montecitorio, per quanto declamino di suffragio universale, e facciano intravedere la Costituente.

Se vi è qualcheduno che se ne occupi, è proprio quel partito ch'è accusato di averne paura, di non volerla, di osteggiarla, d'insidiarla — sebbene, contro la calunniosa accusa stia il fatto che tutti gli uomini eminenti di quel partito, compresi i defunti, abbiano riconosciuta l'opportunità di tentare l'ardua soluzione di questo problema.

Sì — compresi i defunti. Diciamo ciò perchè abbiamo sotto gli occhi uno splendido discorso che il tanto compianto amico nostro Eugenio Corbetta aveva preparato appunto per la discussione che ora si sta svolgendo, nel quale cominciava dall' « applaudire il Governo di aver presentato in tempi quieti una legge di riforma elettorale », e ricordava con nobili e giuste parole « come in Italia l'amore delle liberali riforme non si disegna dal posto che si occupa alla Camera, o dai più vieti appellativi coi quali spesso amiamo artificialmente dividerci, giacchè il culto della libertà, per fortuna d'Italia, non è un patrimonio, nè un monopolio singolare ».

Se qualcheduno ne dubitasse, potrà convincersi della verità di questo interessamento utile e fecondo che il partito nostro, solo fra i partiti politici, prende alla importante questione, leggendo l'*ordine del giorno* (che più oltre pubblichiamo) votato iersera dalla nostra *Costituzionale* dopo una brillante e profonda discussione appunto sul progetto della riforma elettorale, nel quale ordine del giorno i principali dubbi che esso può ispirare, sono esaminati con una mirabile equanimità.

Ecco ora l'ordine del giorno sopra citato:

L'Associazione costituzionale di Milano:

Considerando che la quarta classe elementare, così per indole e per limiti degl'insegnamenti che vi si porgono, come per l'età degli alunni che la frequentano, non può per sè stassa e senza il sussidio di studii superiori, fornire le cognizioni che pur sarebbero indispensabili all'elettore per pronunziare un voto anche mediocremente illuminato, e che ciò vale ugualmente per il primo corso di un Istituto di grado secondario;

Considerando ad ogni modo che per essere la gran maggioranza dei Comuni italiani anzi la quasi totalità nei Comuni rurali, sfornita ancora di scuole elementari maschili di grado superiore, l'adozione dell'attestato della 4ª classe come criterio della capacità elettorale genererebbe un ingiusto e pericoloso privilegio della popolazione dei grossi centri a danno di quella dei piccoli;

Opina non potersi accettare la proposta di considerare l'attestato di aver superato la 4.ª classe elementare, od il Corso di un Istituto secondario, come sufficiente titolo a procurare senz'altro il diritto elettorale politico.

Considerando, invece, che le Scuole reggimentali, se per una parte è vero che non si innalzano col loro insegnamento fino al livello della 4ª elementare, hanno però il vantaggio di fornire l'istruzione a giovani già provetti di età e maggiori d'intelligenza, e che sovrattutto l'opera loro è potentemente sussidiata dalla disciplina, dal sentimento del dovere e dell'ordine, da quella esperienza che il vedere luoghi e costumi diversi largamente fornisce, sicchè la vita sotto le armi supplisce colla educazione del carattere a quanto può essere manchevole nella istruzione della mente;

Considerando, che chi serve la patria nelle file dell'esercito nazionale presta perciò stesso un servizio che gli merita la riconoscenza del paese, e che alle sorti di questo lo lega di affetti profondi;

È d'avviso potersi approvare la proposta di conferire il diritto all'elettorato politico a coloro che almeno per due anni abbiano prestato servizio effettivo sotto le armi e frequentando con profitto le scuole reggimentali o che ne siano stati esonerati pel grado della loro istruzione.

Considerando che, posta la convenienza di allargare il suffragio, questo allargamento deve di necessità estendersi anche al criterio del censo;

Trova opportuna la conforme proposta della Commissione parlamentare.

D'altre parte, considerando la differenza sostanziale che corre tra la ricchezza immobiliare e la mobiliare per il carattere di stabilità che è proprio della prima;

Ritiene che per la ricchezza immobiliare sia giusto di adottare un limite minore di censo.

E quindi opina che, ferma la proposta della Commissione parlamentare del limite *minimum* di L. 19 80 di imposta diretta governativa per la ricchezza mobiliare, si possa discendere al *minimum* di Lire 10 parimenti di imposta diretta governativa per la ricchezza immobiliare, riducendo in proporzione gli altri criterii relativi agli affittuarii dei fondi rustici, ai mezzadri e pigionanti;

Considerando che nel progetto della Commissione parlamentare e secondo i calcoli esposti nella Relazione della Commissione stessa, il corpo elettorale verrebbe ragguardevolmente aumentato, ritenendosi che, in forza di tale progetto, potrebbero partecipare già alle prime elezioni oltre ad 1,950,000 cittadini; con che il numero degli elettori verrebbe triplicato in confronto del numero attuale;

Considerando che anche accogliendo l'opinione di tenere più elevato il *minimum* di capacità richiedendosi almeno la licenza di un Istituto secondario di primo grado, e di abbassare invece il censo fino a 19 80 di imposta erariale per la ricchezza mobiliare, e fino a 10 lire di imposta erariale per la ricchezza immobiliare, riducendo in proporzione il *minimum* stabilito nel progetto della Commissione parlamentare per gli affittuarii di fondi rustici, pei mezzadri e pigionanti, il corpo elettorale verrebbe anche in tale caso considerevolmente aumentato, portato cioè ad un numero di elettori che si potrebbe calcolare di 1,700,000, e quindi portato ad un numero molto inferiore a quello che si avrebbe secondo il progetto della Commissione parlamentare;

Considerando perciò che, trattandosi di introdurre una innovazione tanto importante riguardo all'estensione del suffragio e recante nella composizione del corpo elettorale un grande mutamento, del quale assai difficile si presenta l'apprezzare i probabili risultati, sembra saggio e prudente di non aggiungere altra radicale innovazione, quale sarebbe lo scrutinio di lista, innovazione non meno confortante e non meno incerta nelle sue conseguenze; e ciò indipendentemente dalle varie opinioni che possono essere professate sulla bontà intrinseca di questo metodo;

Considerando che l'applicazione allo scrutinio di lista al nostro paese, col formare per il maggior numero dei collegii delle agglomerazioni artificiali, presenterebbe il pericolo di diminuire grandemente la libera e sincera manifestazione della volontà dell'elettore, di rendere più difficile la scelta coscienziosa dei candidati e di accrescere i maneggi dei mestatori politici;

Considerando che, in via di esperimento, il sistema potrebbe mettersi in quelle città, nelle quali appare invece artificiale la divisione in più collegii uninominali, perchè in questi casi non sussisterebbero, o per lo meno sarebbero di gran lunga minori gl'inconvenienti sovra accennati; mantenendo però in questi casi il principio delle rappresentanze delle minoranze;

È d'avviso che, in massima, il sistema dello scrutinio di lista non sia da accettarsi:

Che, in via di esperimento, il sistema potrebbe applicarsi a quelle città, nelle quali si presenta artificiale la divisione in più collegii uninominali; mantenuto per questi casi il metodo del voto limitato;

E per ultimo esprime il desiderio, perchè i reati relativi alla legge elettorale vengano determinati con maggiore precisione, e l'indole e la gravità delle corrispondenti sanzioni penali sieno tali, da non riuscire ostacolo, nella paggior parte dei casi, alla loro applicazione.

Riceviamo dal Consolato generale del Chilì in Roma, la seguente lettera, che pubblichiamo nella speranza che i fatti addotti non sian veri, aspettando che invece d'una protesta vaga, ci giungano smentite precise, pubblichiamo la lettera:

« *Onorevole sig. Direttore della* Gazzetta di Venezia!

« Alcuni giornali di Venezia e d'altre città d'Italia hanno pubblicato delle notizie desunte da periodici di Buenos Ayres, le quali attaccano ingiustamente il sentimento civile ed umanitario della Repubblica del Chilì.

« Da mia parte sento il dovere di respingere l'accusa di fatti barbari, che si vorrebbero incolpare a quella Repubblica, essendo questi completamente falsi e immaginati dai nemici dei Chileni, per incitare contro di loro le odiosità d'ogni parte, e per oscurare, se fosse possibile, quella fama che si sono acquistati colle splendide loro vittorie.

« Sarò molto obbligato alla cortesia della S. V. se vorrà avere la bontà di pubblicare la presente nel suo accreditato giornale, e porgendole anticipate grazie, mi è grato di riverirla distintamente.

« *Dev. Servo*
« *Il console gen. del Chilì in Roma*
« JOAQUIN SANTOS RODRIQUEZ. »

A questo proposito scrivono da Valparaiso alla *Perseveranza*:

Un telegramma annunzia che Cesare Canevaro, colonnello di un reggimento che i Chileni dicono formato d'Italiani, fu ucciso in battaglia, e con lui tutti gl'Italiani, che furono scannati senza pietà. Vedremo se la notizia si conferma. Ad ogni modo, se questo reggimento di Italiani esistette il fatto della sua distruzione non può esser messo in dubbio, perchè si afferma che i Chileni non fecero prigionieri; tutti, feriti o resi, furono passati per le armi. Secondo il computo stesso dei Chileni, 10,000 Peruviani sarebbero restati morti sul campo.

PS. — È ormai fuori di dubbio che sudditi italiani hanno combattuto a Miraflores contro i Chileni. Non è bene accertato però se fossero tutti riuniti in un sol corpo ed avessero ufficiali proprii. La verità è questa, secondo i Chileni: dietro le trincee furono trovati numerosi cadaveri d'Italiani — riconoscibili al loro tipo. — Alcuni erano vestiti coll'uniforme garibaldino di *finissimo panno*, e portavano sul kepì in lettere d'oro su fondo rosso la scritta *Garibaldi*; da ciò se ne inferì che doveva esistere una legione, un battaglione, un reggimento, o che so io, d'Italiani. Altri cadaveri, pure d'Italiani, furono trovati in gran numero nei ridotti; ma questi vestivano di nero, e portavano l'elmo di cuoio, proprio del corpo dei pompieri volontarii della colonia italiana di Lima; e vi dissi che tutti i pompieri italiani s'erano assoldati nell'esercito peruviano. Un uomo di molto peso in un certo partito, descrivendo la battaglia, e parendogli poca gloria l'aver vinto solamente i Peruviani, esclama con molta enfasi: « questa volta il nostro esercito s'è battuto con Peruviani ed Italiani, si noti tal fatto, importante nella storia di questa guerra ».

Di poi sciorina giù alcune opinioni sue particolari su Garibaldi, il cui nome servì di divisa a questi mercenarii (*sic*).

Ma noi abbiamo fondate ragioni per credere che la legione Garibaldi non si componeva che di alcune centinaia d'Italiani, che in buona fede hanno creduto dover combattere pel Perù, per quella terra che dà loro tetto, pane, agiatezza.

Combatterono con più accanimento che gli stessi Peruviani, aggiunge il sullodato scrittore, ma *fueron esterminados*.

Ma erano pochi, aggiungerò io, e la vostra fu magra gloria.

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 aprile.

(B) I giudizii sulla esposizione dell'on. Magliani sono unanimi. Non si nega che il ministro abbia peccato di un certo ottimismo, ed è anche un fatto che la di lui esposizione non ha suscitato entusiasmi. Però, tutti d'accordo, convengono nel ritenerne come rassicuranti e confortanti le conchiusioni.

La previsione di un avanzo di 15 milioni per la fine del 1881 pare sufficiente, e per altra parte si accettano solo con benefizio d'inventario quell'altre speranze che l'onor. Magliani disse di riporre in un aumento progressivo di dazii doganali, delle tasse di fabbricazione degli spiriti, di altre imposte sul consumo, della tassa sugli affari e dei prodotti delle Poste, dei Telegrafi e delle Strade ferrate.

Però anche così, come vennero annunziate dall'on. Magliani, le condizioni del bilancio dell'anno 1881 paiono bastevoli, massime se si considera che quest'anno ricade sulle entrate la diminuzione dell'intero quarto della tassa del macinato.

Al Magliani non si può negare anche una virtù tutt'altro che comune alla Sinistra. La virtù, cioè, di riconoscere che il nostro bilancio ed il nostro credito non si troverebbero al punto al quale si trovano, se non fossero state la tenacia e la abnegazione della Destra, che non badò a sagrificare intera la sua popolarità pur di evitare l'onta di un fallimento. L'onor. Magliani non dubita di riconoscere apertamente che il miglioramento effettivo del nostro bilancio rimonta fino al 1862, e da quell'anno in poi progredì sempre, fino a rendere possibili oggi le più piacevoli e altrettanto meno faticose imprese della Sinistra, la quale ritaglia oggi in quella stoffa che fu ordita e tessuta dalla Destra. L'onorevole Magliani riconosce e proclama ciò apertamente, e questo gli va attribuito a merito.

Ciò che l'onor. ministro disse della sua fede nel buono e vantaggioso esito dell'operazione per l'abolizione del corso forzoso, dei risultati da sperarsi dalla Conferenza monetaria, dei criterii, ai quali avrà da essere informato il rimaneggiamento della tariffa doganale, e le sue promesse nella prossima presentazione di un progetto per la perequazione fondiaria, e di un altro per riformare il dazio di consumo, collo scopo principale di aiutare i Comuni di risollevarsi; tutte queste dichiarazioni e promesse del ministro valsero anch'esse a far accettare con maggiore benevolenza la di lui esposizione, la quale avrebbe meritato di essere udita da un numero anche più considerevole di deputati, di quanti non se ne trovassero nell'aula, mentre il ministro parlava.

Davanti all'agitazione parlamentare, che è cominciata per la diminuzione del prezzo del sale, si sarebbe desiderato che il ministro facesse, con una parola almeno, conoscere il suo pensiero sull'importante argomento. Ma egli non credette di farlo, e questo è spiaciuto a molti. Tanto più, che la questione si può dire entrata in uno stadio di effettività legislativa, poichè, secondo quanto vi ho già annunziato, quei deputati di ogni partito, i quali si sono assunti l'iniziativa di promuovere la riduzione del prezzo del sale, hanno già costituita una loro Commissione, di cui fanno parte individualità distintissime della Camera, per modo che non tarderà molto di essere concretata in materia una pecisa proposta di legge.

È bensì vero che l'on. Magliani parve voler dire per incidenza che, momentaneamente, Parlamento e paese debbano contentarsi della abolizione graduale del macinato e della abolizione del corso forzoso, e che non sia attualmente da pensare ad altre novità tributarie del genere di queste. Ma, al punto a cui sono le cose, non sembra che queste dichiarazioni del ministro possano affatto bastare a far recedere gl'iniziatori della riduzione del prezzo del sale, e quindi di tant'era ch'egli si arrischiasse a dirne alcunchè. Egli non ha creduto di farlo. Sarà per un'altra volta.

La nomina del generale Emilio Ferrero a ministro della guerra, bisogna dirlo, è piaciuta universalmente. Il brillante di lui stato di servizio, ed il saperlo amantissimo della disciplina e dello splendore dell'esercito, hanno fatto salutare la di lui nomina come un avvenimento lieto. Il nuovo ministro ha preso possesso fino da ieri del suo Dicastero. Ora si dice ch'egli sarà portato candidato per la deputazione al Collegio di Bari, rimasto vacante per la morte del povero generale Milon, e dove il generale Ferrero aveva la sede del suo comando del 9.° Corpo. Il colonnello Pelloux rimane, almeno per ora, al suo posto di segretario generale.

Del modo in cui continua la discussione della riforma elettorale alla Camera non è proprio il caso di parlare. Gli oratori si avvicendano, le sedute hanno sempre la medesima fisonomia di svogliataggine, e il concorso nell'aula è minimo. Ieri, un bel discorso dell'on. Coppino ha risollevati un po' gli spiriti, che si sono poi riaccasciati tosto nuovamente. L'on. Coppino ha sostenuto, tal quale, il progetto della Commissione. L'on. Saladini, che parlò poi, disse di volere il suffragio universale assoluto. Padronissimo anche l'on. Saladini di volere quello che gli piace. Si starà poi a vedere se gli altri vorranno concederglielo.

E, quanto a sapere se il Ministero intenda o non intenda porre la questione di Gabinetto sopra uno o sopra un altro punto della legge, e particolarmente sopra lo scrutinio di lista, noi siamo sempre allo stesso punto. Non ne sappiamo nulla. Non ne sappiamo nulla noi corrispondenti; non ne sa nulla la Camera; e così la discussione seguita a procedere nel vago, a tentoni, negli spazii delle teorie, e noi ci troviamo in pienissima accademia.

Sono stati definitivamente nominati i commissarii italiani per la conferenza monetaria, e sono gli onorevoli Luzzatti, Doda e Morana, con aggiunto ad esso il comm. Ellena, direttore generale delle Gabelle.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

La lista dei nuovi Papiniani entrati a far parte della Magistratura per meriti speciali ed elettorali comincia a diventare lunghetta.

Oltre ai professori Bianchi ed Ellero, nominati consiglieri di Cassazione, quest'ultimo forse per i suoi scritti socialistici, abbiamo:

L'avv. Canna nominato presidente del Tribunale di Bologna;

L'avv. Orlandi nominato giudice ad Ancona;

L'avv. Lastaria giudice ad Aquila;

L'avv. Baccarini giudice ad Ancona;

L'avv. Baratti sostituto procuratore del Re a Verona;

L'avv. Avellone, già oratore di *meetings* repubblicani, sostituto procuratore del Re a Sassari;

E ora l'avv. Martinotti sostituto procuratore del Re a Conegliano.

E tutti questi in meno d'un anno.

GERMANIA

La *Perseveranza* scrive sulla discussione al *Reichstag* per l'esecuzione della legge sui socialisti:

Il deputato socialista Auer — ascoltato con grande attenzione dal principe Bismarck — si lagnò anzitutto della durezza con cui viene applicata la legge contro i socialisti; poi dichiarò che respingeva qualunque solidarietà della democrazia socialistica tedesca con le stravaganze di Most e qualunque relazione coi nichilisti di Russia. Il ministro Puttkamer gli rispose, con molta verità, che la democrazia socialistica si compone di due partiti: c'è il partito Marat, che predica l'assassinio, afferra l'avversario per la gola e lo getta a terra, e c'è il partito Robespierre che non adopera apertamente la forza, ma scalza con costanza e metodo l'autorità e l'ordine di cose costituito. Ambedue i partiti tendono al medesimo fine, ma per vie diverse.

E l'esperienza insegna che il partito della violenza finisce per assorbire quello della moderazione; così accadrà della frazione Bebel, che sarà soverchiata dalla frazione Most. Per mostrare cosa sia cotesto partito del Most, il Puttkamer citò alcuni passi degli articoli della *Freiheit* e i commenti dell'Hasselmann sul regicidio di Pietroburgo: « Alessandro non era il solo cane sanguinario (*Bluthund*); Guglielmo non è migliore di lui; bisogna sterminare tutta la famiglia. » Qui il ministro annunziò che il Governo chiederà al *Reichstag* il diritto di processare Hasselmann per delitto d'alto tradimento e lesa maestà; poi fece, tra gli scoppi d'indignazione della Camera, altre citazioni dalla *Freiheit*.

SPAGNA

La Ville de Tanger.

Il battello a vapore la *Ville de Tanger*, appartenente alla Compagnia transatlantica, e addetto al servizio fra Marsiglia ed i porti dell'Algeria e del Marocco, con scalo nei porti spagnuoli, sbarcò alcune merci a Melilla, possedimento spagnuolo sulla spiaggia del Marocco, senza esigere da quella Dogana la constatazione dello sbarco sulle carte di bordo.

Di guisa che il 28 marzo nell'approdare a Malaga, la *Ville de Tanger* fu sequestrata per ordine dell'Amministrazione delle Dogane e colpita di una ammenda di 150,000 lire, in ragione di 750 lire per ogni balla sbarcata a Melilla.

Il Governo spagnuolo non intende lasciar partire il vapore, se non quando la Compagnia avrà fatto il deposito dell'ammenda, o se il Governo francese non si rende mallevadore pel pagamento.

Intanto sappiamo che l'ambasciatore francese a Madrid ha protestato contro la cifra enorme dell'ammenda consentita dai regolamenti della Dogana spagnuola. (*Secolo.*)

RUSSIA

Il nuovo Czar.

La *Presse* di Vienna dà, a quanto riferisce il suo corrispondente da Pietroburgo, interessanti ragguagli sul nuovo Czar e sulla giovane sua consorte.

« Maria Feodorowna (Dagmar) fu stupendamente impassibile. La forza d'animo di quella donna energica e intelligente si è manifestata in tutta la sua grandezza.

« Mio marito ed io, diss'ella ai dignitarii « che recaronsi a presentarle i loro omaggi, abbiamo entrambi un fosco avvenire dinanzi a noi, e la corona di Russia sarà certamente pesante sul nostro capo; ma abbiamo fiducia in Dio, che ci darà le forze necessarie per fa-

« re il nostro dovere fino all' ultimo respiro. E « dovessero insorgere ben cento torme di assassini, nè mio marito ned io le temeremo, e « nulla, affatto nulla, c' impedirà di fare il no« stro dovere secondo i nostri convincimenti. »

« Queste virili parole hanno prodotto una grande impressione, e suscitato un grande aumento di simpatia per la giovane e valorosa Sôvrana. Si aspetta di vederla rappresentare una parte importante ed occupare un posto eminente nella storia della Russia.

« L' Imperatore è meno espansivo. Il colorito pallido della sua faccia accresce l' impressione prodotta dalla sua alta statura; direbbesi una figura scolpita in marmo. *Egli intrise il fazzoletto nel sangue di suo padre morente*, e disse queste parole:

« Giuro di conservare questa reliquia fino « alla morte, affinchè essa mi risovvenga conti« nuamente il giuramento, al quale mi sono stret« to in questo tremendo momento. »

« Questa scena ha fatto scorrere un brivido per le vene degli astanti, e porge un' idea delle disposizioni del nuovo Czar. » *(Italie.)*

Riforme in Russia.

Leggesi nel *Corr. della Sera*:

Ci sono i dispacci che parlano del modo con cui avvennero, al primo aprile, le elezioni comunali a Pietroburgo, di cui parlò il telegrafo. Proprio un pesce ammannito dal governo ai suoi buoni sudditi della capitale: ammannito, a dir vero, così in fretta e furia, che molti non trovarono tampoco il tempo di mangiarlo.

Così almeno stabiliscono i dispacci russi della *Neue Freie Presse* di Vienna, dai quali si rileva che il grosso del pubblico, sorpreso e soprappreso, non trovò agio di istruirsi nè circa l' atto, inaudito nella capitale russa, che gli si voleva far compiere, nè circa i candidati, sui quali avrebbe dovuto fissarsi la sua attenzione.

Di tuttociò, e circostanze concomitanti, fa una bella e molto allegra critica il citato giornale austriaco, esponendo come andarono le cose:

« Alla mattina gli abitanti vennero sorpresi da un ukase comparso nel foglio ufficiale, che ordinava la formazione d' un Consiglio di 228 membri eletti dalla popolazione.

« I diritti di questo Consiglio erano con spiccie parole tracciati dall' ukase; esso doveva assistere il maggior magistrato cittadino e pensare, d'accordo con esso, al ristabilimento della pubblica sicurezza in Pietroburgo. Del resto il Consiglio non ha da prendere decisioni su nient' altro che su quanto gli viene sottoposto dal magistrato suddetto. Se possa aver luogo una discussione, i telegrammi nol dicono. Verosimilmente al Consiglio è concessa soltanto l' approvazione. Ogni padrone di casa e affittuario da più di un anno ha il diritto di voto per la protezione della pubblica sicurezza.

« Tutti questi signori padroni e affittuarii debbono essere rimasti molto giulivi e commossi per quello che annunciava l' ukase; ma anche i Russi più puri non possono a meno d' aver trovato strano che, per quello stesso giorno, in cui se ne dava l' avviso, fossero indette le elezioni. Tolta ogni possibilità d' intelligenza e di accordo fra gli elettori, si può immaginarsene l' imbarazzo. Si fossero almeno lasciati loro due giorni, chissà! i buoni Pietroburghesi si sarebbero trovati insieme, avrebbero parlato, e forse messi nel Consiglio i 228 uomini che proprio ci volevano. Ma così, presi fra capo e collo, andarono alle elezioni come le reclute agli esercizii militari.

« Il modo poi con cui le elezioni si fecero, potrebbe dar materia ad un poeta satirico per un buon successo sulla scena.

« In tutto il mondo civile, quando si fanno elezioni, gli elettori vengono convocati in dati luoghi per presentare i loro voti ad una Commissione di scrutinio. In Russia si prese la cosa da un punto di vista più originale, e si fece tutto l' opposto. Non gli elettori andarono alla Commissione, ma la Commissione andò agli elettori.

« Come araldi della cosa servirono quei rispettabili custodi delle case private, che sono i portinai. Sarebbe forse stato più semplice e anche più russo, che i sullodati portinai portassero sovra una scheda il nome dei candidati e si limitassero a chiedere la firma degli elettori. Ma certo per delicatezza — per evitare si dicesse che il governo voleva delle elezioni fatte a proprio modo — non si pensò a questo. Invece, i portinai, trasformati in agenti del Progresso, avvertirono gli elettori che fra le 3 e le 7 della sera sarebbe passata la Commissione a prendere i loro voti, e avessero quindi la compiacenza di restare in casa, — tutti in arresto per ordine del governo... »

Ma in arresto non furono, a dir vero, perchè i dispacci avvertono che molti non furono trovati in casa; e, d' altra parte, la Commissione, avendo più di cento mila case da visitare, semplificò la cosa lasciandone molte da parte.

Insomma, tutt' insieme, una commedia. Eppure, tanto il giornale viennese citato, quanto altri della stampa liberale, si rallegrano di questa stessa commedia, perchè ci vedono un principio. Il nuovo Czar riconosce che senza più libere forme non si può andare avanti. Per ora non è nulla, è una irrisione. Ma poichè si vede che il principio guadagna terreno, c' è da sperare per l' avvenire.

Il processo.

Annunciano da Wirballen alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

Russakoff piange continuamente ed ha fatto importanti rivelazioni, in seguito alle quali vennero praticati arresti in massa a Pietroburgo ed in altre parti anche remote dell' Impero. Nella vicina città di Novi Miasto furono pure arrestate due persone; a Kowno uno studente, figlio del medico superiore dell' ospitale militare; altre quattro persone furono imprigionate alla frontiera in possesso di molto denaro, di scritti e di armi.

La Perowska, una leggiadra ed elegante brunetta, nega sfrontatamente ed aggiunge che nulla dirà anche se l' avessero a fare a quarti.

Telegrafano da Pietroburgo:

« Ryssakoff protestò contro il permesso accordato al di lui padre di visitarlo, ed ordinò alle guardie di ricondurlo.

« Suo padre lo scongiurò a volersi confessare, ma invano. Si ritirò piangendo e facendosi il segno della croce. »

Ed avevano detto che il padre di Ryssakoff si era suicidato! Ciò provi con quanta riserva si debbano accogliere le notizie di questo genere.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 aprile.

Navigazione adriatica. — Sentiamo che l' egregio nostro Sindaco, col solito suo vivo interessamento per la causa di Venezia, ha pregato il senatore principe Giovanelli, il quale è partito per Roma, di voler chiedere esatte informazioni al ministro dei lavori pubblici sulla fusione della Compagnia di navigazione Florio-Rubattino, e di rappresentare al ministro come Venezia, il principale porto dell' Adriatico, non possa essere dimenticato nella nuova combinazione, tanto più che ora, pel voto del Consiglio comunale, è possibile sperare la costituzione di un forte capitale per una navigazione veneziana a vapore.

E giacchè parliamo della navigazione adriatica ci viene un pensiero. Da che trasse le sue origini tutto il movimento fattosi in Venezia a favore di una navigazione a vapore veneziana? Dal fatto che la Compagnia Florio cessò di esercitare quella linea, più o meno, adriatico-jonia, alla quale prima liberamente provvedeva. Or bene! Al punto in cui sono giunte le cose, non sarebbe bene tornare alle origini, e, senza smettere il pensiero di fondare una Compagnia di navigazione a favore o libera, o con linee fisse, insistere presso il Ministero, perchè nella legge che esso dovrà presentare al Parlamento per sancire la fusione delle linee Florio e Rubattino e l' emissione di altre azioni, sia compresa come obbligatoria e quindi come sovvenzionata quella linea sì interessante a Venezia, che la Compagnia Florio ommise di continuare, perchè non le era abbastanza lucrosa? Questo sarebbe forse il momento, nel quale si potrebbe raggiungere lo scopo, troppe essendo state le promesse dei ministri, se anche poi disdette, in tale argomento. Che bella cosa sarebbe se tutti gli animi ora divisi da divergenze d' opinione e da amor proprii feriti, volessero ricongiungersi in un solo pensiero, quello della patria carità, e far convergere tutti i loro sforzi per conseguire quello che, oltre ad una navigazione propria, è il vero obbiettivo del commercio veneziano! Il resto verrà poi.

Coll' incarico dato al principe Giovanelli l' egregio nostro Sindaco ha fatto un primo passo verso la meta. Non potrebbe il Consiglio comunale sorreggerlo in ciò coll' indirizzare una petizione al Governo perchè, nell' approvare la fusione della Compagnia Florio-Rubattino, fosse resa obbligatoria e quindi sovvezionata la linea Venezia-Zara-Brindisi-Corfù, già liberamente esercitata dalla Compagnia Florio, o quell' altra maggior linea, che valesse a rialzare il commercio veneziano? E non potrebbe la Camera di commercio fare altrettanto?

Perchè non si può raggiungere, almeno per ora, un obbiettivo, non c' è alcuna ragione che si abbia a dimenticar l' altro!

Noi ci permettiamo adunque di raccomandare vivamente l' argomento alle nostre Rappresentanze tutte, giacchè ci sembra che assai difficilmente possa presentarsi presto un' altra occasione nella quale venga portato innanzi al Parlamento l' importante argomento.

Cose comunali. — Nella seduta segreta del Consiglio comunale, tenutasi ieri, il *Sindaco* informò come, fino dal 2 corrente, i signori assessori cav. Ricco e cav. Leandro avessero, per motivi speciali, date le loro dimissioni; com' egli li avesse privatamente, ma indarno, pregati di recedere da tale loro risoluzione; come, assoggettata la cosa alla Giunta, questa non avesse creduto di prendere atto di tali rinunzie, a senso dell' art. 101 del Regolamento, ma invece li avesse eccitati, pur essa indarno, a ritirarle; e come quindi egli si trovasse nella spiacevole necessità di partecipare la cosa al Consiglio, al quale però tant' egli quanto la Giunta rivolgevano la preghiera di voler esso tentare alla sua volta di rimuovere quei signori dalla presa deliberazione, della quale non eravi alcuna ragione.

Il cons. *Giovanelli* fece allora la proposta che il Sindaco volesse, a nome del Consiglio, fare un nuovo officio presso i sigg. Ricco e Leandro, affinchè ritirassero la data rinuncia.

La proposta venne accettata a voti unanimi, e quindi, ragionevolmente parlando, il noioso incidente dovrebb' essere terminato.

Nomine. — A cancellista di prima classe presso il Municipio venne ieri nominato il signor Giuseppe Condio, attuale cancellista di seconda classe.

Transazione. — La vecchia pendenza fra il Comune di Venezia ed il Comitato di stralcio del fondo territoriale per il pagamento del debito del Comune verso quel Fondo per spese causate dal cholera negli anni 1835 e 1836 e per acquartieramento della gendarmeria austriaca negli anni 1850-53, venne finalmente transatta ed il Consiglio comunale ieri approvava la relativa transazione. In luogo delle chieste Lire 275,841:65 e relativi interessi, che ascendevano già a circa L. 50,000, il Comune non dovrà così pagare che L. 280,000, senza interessi, in quattro rate annuali posticipate da 7 aprile corr.

Cortesie. — L'altro dì dal *Club africano di Napoli* perveniva al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

Napoli 2 marzo.

Sindaco Venezia

Club africano Napoli Municipio Autorità festeggiando Bianchi salutano Venezia sede prossimo Congresso geografico.

Al cortese telegramma il nostro Sindaco rispose col seguente:

Venezia 3 marzo.

Sindaco Napoli

Prego farsi interprete grato sentimento Venezia Club africano Municipio Autorità pel cortese ricordo, porgendo intrepido Bianchi saluto dell' antica Città marinara esploratrice di terre artiche ed orientali, fidente al prossimo Congresso non mancherà presenza ospiti illustri.

Sindaco SEREGO.

Leva militare, inscrizione dei nati del 1861. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In seguito alle disposizioni dei §§ 9, 12 e 15 del Regolamento 30 dicembre 1877, N. 4252 sul reclutamento dell' esercito porto a pubblica conoscenza che restano, per 15 giorni dalla data del presente avviso, esposti presso il Municipio Ufficio Leva gli elenchi comprendenti:

I. Tutti i giovani nati nel corso dell' anno 1861, che si sono presentati per l' inscrizione nella lista della Leva Militare;

II. I giovani dello stesso anno di nascita che non hanno peranco sodisfatto a questo loro dovere e che risultano ignoti.

Contemporaneamente invito tutti i cittadini del Comune ad ispezionare gli elenchi suddetti per quelle rettificazioni che fossero trovate necessarie rispetto agl' inscritti ed a porgere le indicazioni intorno all' abitazione ed alle altre circostanze relative ai giovani di questa classi, di età e di quelle anteriori che ancora non se sono presentati, avvertendo essere d' interesse comune di accrescere il numero dei concorrenti alla Leva potendosi così diminuire la probabilità delle individuali designazioni.

Venezia, il 1.° aprile 1881.

Congresso geografico. — Fra le pubblicazioni che qui si preparano in occasione del Congresso, oltre a quella della R. Deputazione di storia patria che abbiamo già annunziata, vediamo con piacere che il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti presenterà ai membri del Congresso, tre volumi del m. e. abate Beltrame, intorno ai suoi viaggi nell' *Africa centrale*.

Beneficenza. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Il defunto cav. Leone Rocca, sempre benefico, volle anche in morte ricordare generosamente i poveri correligionarii, destinando l' egregia somma di lire mille in loro favore. La spettabile famiglia Rocca, con lodevole prontezza, fece oggi stesso consegnare la suddetta somma, ed il sottoscritto, accusandone ricevuta, avanza a nome dei beneficati i più sentiti ringraziamenti.

Venezia 5 aprile 1881.

MOISÈ COEN PORTO, *Rabbino maggiore*.

Onorificenza. — Sentiamo che il sig. Vettore Zanetti, direttore delle Fabbriche della Compagnia di vetri e mosaici Venezia-Murano, fu testè insignito della croce di cavaliere nell' Ordine della Corona d' Italia.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 5 di questo periodico artistico-letterario-settimanale.

Eccone il Sommario:

Il vino *(Attilio Sarfatti)*. — Primavera, sonetto di *Pellegrino Orefice*. — A proposito dei *Malavoglia*, di G. Verga *(Arturo Calza)*. — *Gloria in excelsis*, bozzetto di *V. D. Manton*. — Per un giudizio di Paolo Lindon *(Paolo Lucio)*. — *Note bibliografiche*: Il *Fausto e Margherita nel dramma di Goethe*, di A. Angeloni-Barbiani, e la *Minna di Barnhelm* del Lessing, tradotta da A. Ferrari-Aggrati. — Cronaca.

Igiene infantile. — È uscito il N. 17 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell' infanzia*.

Eccone il Sommario:

Il contagio nelle Scuole. — Istruzione omicida. — Medicina domestica: Il benzoato di soda nella potassa. — Cronaca. — Bibliografia. — Nella bolgia dei pregiudizii: La vivisezione è una inutile crudeltà. — Cari bambini.

Circolo artistico veneziano. — *(Comunicato.)* — I sottoscritti Socii del Circolo artistico veneziano, già costituitisi fino dal 21 settembre 1880 in Comitato promotore per la istituzione della Società di Mutuo Soccorso fra Artisti, mentre si pregiano avvisare la S. V. che ieri ebbe luogo la nomina delle cariche sociali, ringraziano tutti quegli artisti che li onorarono della loro fiducia, intervenendo alle sedute ed incaricandoli di redigere lo Statuto sociale, che venne dagli aderenti già approvato.

Dichiarano quindi che fino da ieri cessò ogni loro mandato, ed augurando alla incipiente Società prospera vita, resta ad essi il piacere di essere riusciti ad istituirla.

Pregano la di Lei gentilezza di dare pubblicità a quanto sopra nel reputato di Lei periodico.

Con perfetta stima,

ALESSANDRI avv. GIUSEPPE, COEN SIGISMONDO, CIARDI GUGLIELMO, TROMBINI maestro FRANCESCO, DAL ZOTTO prof. cav. ANTONIO,

Concerto. — Il concerto che ha dato iersera nella magnifica sala del *Liceo e Società musicale Benedetto Marcello* il prof. *Johann Dubez*, di Vienna, concertista d' arpa, di chitarra, di citara e di altri strumenti, col gentile concorso di parecchi distinti artisti, è riuscito ottimamente.

Il *Dubez* ha suonato parecchi pezzi sull'arpa, sulla chitarra e sulla citara interessando sempre e vivamente l' eletto uditorio il quale mostrò sovratutto una spiccata predilezione per la citara, strumento invero assai carino specialmente allora che vien trattato con sì grande magistero, come sa fare il *Dubez*. Scoppiarono gli applausi ad ogni pezzo, ma furono più vivi e più insistenti allora che il *Dubez* ha suonato deliziosamente, appunto sulla citara, alcune sue composizioni. Chiamato con insistenza a ripresentarsi, il *Dubez* suonò allora quel valzer che egli eseguiva anche alquante sere addietro in casa Reitmeyer e del quale allora abbiamo parlato. Il *Dubez*, a nostro avviso, non deve mai obliare, producendosi sulla citara, quel valzer carino per pensiero e di stupendo effetto per la meravigliosa interpretazione che sa dargli il *Dubez*. Tra altro, il valente musicista ha suonato uno strumento che egli chiama *concertina inglese*, e che, in fondo, altro non è che una armonica. Egli ha eseguito con questa armonica una Trascrizione del *Souvenir de Spaa*, di Servais, e si è mostrato padrone anche nel maneggio di quello strumento.

La signorina *Prevost*, nota così favorevolmente a Venezia e per il bell' incontro da essa ottenuto al *Rossini* nella *Traviata*, e per essersi prodotta gentilmente in alcuni concerti privati e pubblici, ha eseguito due pezzi: la *Rêverie « Sognai »* del maestro F. Schira, composizione assai delicata e leggiadra, e la *Chanson de la Reine Topaze*, di Victor Massé, composizione di genere fiorito e di bravura. La *Prevost* le ha eseguite entrambe con bel garbo, spiegò bella voce e diè prova di ottima scuola. Alla *Prevost* festeggiatissima, fu presentato dal *Dubez* un leggiadro mazzo di fiori.

Una tra le più belle attrattive del concerto fu una nuova composizione del co. *Giuseppe* cav. *Contin*, di Castelseprio, benemerito Presidente del nostro Liceo. È composta di due pezzi: uno, *Idéal*, è delicatissimo per la bellezza dei pensieri, tutti improntati d' una mestizia ineffabile, soave e cara; il secondo, *Inquiétude*, che è pur bello assai, e per il pensiero e per la condotta elettissima e sapiente. Il *Frontali* sul violino ed il *Rossi* sul pianoforte, hanno eseguite queste due composizioni in modo ammirabile, specialmente il *Frontali*, che aveva a sostenere la parte principale. Il co. *Contin* ha le più belle doti occorrenti ad un maestro compositore, ed in tutta la sua composizione, vi è sempre tal fascino nella condotta, tanto magistero nelle armonie che ti costringe sempre alla più viva ammirazione. Non ravvisi mai una volgarità, non scorgi mai nulla di abborracciato o di trasandato: tutto è lindo, gentile, delicato, accuratissimo e non puoi non essere tratto ad esclamare: bravo! — Il pubblico, infatti, alla chiusa erompeva in una viva acclamazione, diretta principalmente all' autore e poscia anche agli esecutori, ed in ispecie, ripetiamo, al *Frontali* che accarezzò quelle leggiadre composizioni nel modo che gli è tanto famigliare e che lo rende artista simpatico e desideratissimo sempre.

Il concerto si chiuse con l' *Inno a S. Cecilia*, di Gounod.

Tutto sommato, anche il concerto di ieri fu tale da mettere in bella luce i meriti del *Dubez* artista di molto valore, e servì a provare una volta ancora le qualità eminenti del co. Contin, come musicista; del bravissimo prof. Frontali, dell' enciclopedico maestro Rossi, e, *dulcis in fundo*, della gentile signorina *Prevost*, cantante piena di sentimento e ricca di grazie.

Auguriamo al *Dubez* eguale contorno di artisti anche nei concerti ch' egli si ripromette di dare in altre città d' Italia, e gli auguriamo ancora accoglienze così festose ed equanimi, come quelle ch' egli ha avute nella nostra città, sincera ammiratrice dei suoi meriti.

Teatro Rossini. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* colla oramai famosa prima donna, signorina *Bianca Donadio*. Ecco la distribuzione delle parti:

Personaggi.		*Attori.*
Rosina	sig.na	Bianca Donadio
Berta	sig.a	Adele Poli
Almaviva	sig.	Giulio Milani
Figaro	sig.	Alessand. Polonini
Don Bartolo . . .	sig.	Ernesto Leva
Don Basilio . . .	sig.	Giovanni Maffei

Biglietto d' ingresso alla platea L. **3.**

Tiro al piccione. — Il Comitato promotore invita gli aderenti alla novella istituzione del *Tiro al piccione*, ad intervenire nella sera di martedì 5 corr., alle ore 8 e mezza, nella sala del Restaurant S. Gallo, per approvare lo Statuto sociale e per la nomina delle cariche.

Borseggio. — Narra l' odierno bullettino della Questura:

Ieri mattina, alle ore 9, mentre certa S. Caterina, domestica, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, stava facendo delle spese da un pizzicagnolo a S. Trovaso, fu avvicinata da sconosciuta donna, colla quale uscì sulla via intrattenendosi alcun poco a discorrere.

Dopo partita costei, essa S. si accorse esserle stato rubato il portafogli con L. 100 circa, che teneva in una tasca dell' abito.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — L' odierno bullettino della Questura narra che ieri sera le guardie di P. S. rilevarono la 28.ma contravvenzione a carico di certo Tanis Pietro, di Gio., abitante nel Sestiere di Dorsoduro, colto a fumare nel recinto del teatro Malibran.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 3 aprile 1881.

Rizzotto Antonio, calzolaio dipendente, con Ferraretto Maria, sarta.

Poeta Giovanni Maria, perlaio, con Cicogna Luigia, domestica.

Lachin detto Peliute Angelo, muratore, con Varola Anna, domestica.

De Marchi Attilio, agente di commercio, con Zambelli Maria, casalinga.

Serantoni Valentino, oste dipendente, con Mazzoleni Caterina, casalinga.

D' Este detto Bain Ant. Luigi, barcaiuolo, con Vidal detta Maranella Maria Ant., merlettaia.

Barugolo Lorenzo, gondoliere, con Bardella Angela, sarta.

Ferrari Giacomo, perlaio, con Rossi Luigia, casalinga.

Marescutto chiamato Marescutti Francesco, battellante, con Costa detta Rossi Luigia, lavandaia.

Filippo Agostino, sotto brigadiere delle guardie daziarie, con Fracasso Maria chiamata Angela, già domestica.

Fardin chiamato Ferdin Zefferino, cuoco, con Rubelli Amalia, domestica.

Levi dott. Giacobbe chiamato Perfetto, ingegnere ferroviario, con Coen Giuseppina, possidente.

Zacun Sante, venditore di pellami, con Fistarol Maria chiamata Celeste, già cameriera.

Pattaro Francesco, marinaio, con Ballarin Maria chiamata Teresa, perlaia.

Franchini Teobaldo, domestico, con Deventura Antonia, sarta.

Bonivento Giovanni, venditore di crostacei, con Polo Santa, casalinga.

Bullettino del 3 aprile.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Gasparini detto Schivel Gio. Batt., bottaio, con Dall' Acqua detta Rizzo Antonia, già domestica, celibi.

2. Comin Gio. Maria, muratore, vedovo, con Gambron Caterina, villica, nubile.

DECESSI: 1. De Biasio detta De Cont Tarlà Domenica, di anni 80, vedova in seconde nozze, già lavandaia, di Venezia. — 2. Vianello detta Basara De Poli Santa, di anni 67, vedova, cucitrice, id. — 3. Cavallini Manzoni Amalia, di anni 60, vedova, benestante, di Chioggia. — 4. Soppelsa De Marco Carlotta, di anni 47, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Rigo Nardi Amalia, di anni 38, coniugata, perlaia, id.

6. Rocca cav. Leone, di anni 75, coniugato, negoziante e possidente, id. — 7. De Marchi Pietro, di anni 46, vedovo, falegname, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Discussione dei progetti sul corso forzoso e sulla Cassa pensioni.

Cencelli propone, che, come alla Camera, si faccia un' unica discussione generale dei due progetti. La proposta è approvata.

Brioschi dichiara, che voterà l' abolizione del corso forzoso, ma voterà contro la Cassa pensioni, qualora la discussione non diradi i suoi dubbi. Dice che non è giusto far pagare alle generazioni future gl' impiegati che servirono alla generazione nostra. Crede che lo Stato non ritrarrà dalla legge nessun vantaggio. Sostiene che i calcoli fondamentali del progetto sono sbagliati.

Sacchi Vittorio darà voto favorevole al progetto sul corso forzoso, che rileva la nostra dignità economica da troppo lungo tempo scaduta davanti alle altre nazioni. Sostiene doversi lasciare facoltà di muoversi liberamente agl' Istituti bancarii. Riconosce i beneficii del credito fondiario e del credito agricolo, ma crede che i benefizii maggiori generali all' industria e al commercio debbono aspettarsi dai grandi Istituti di emissione e di sconto. Raccomanda a Magliani sollecitare la perequazione dell' imposta fondiaria.

Cairoli annunzia il decreto di nomina di Ferrero a ministro della guerra.

Alvisi crede che il corso forzoso sarebbesi potuto evitare. Sostiene l' abolizione non potere produrre altro che buone conseguenze. Approva i mezzi ideati del ministro per togliere il corso forzoso senza compromettere il bilancio, senza aggravare i contribuenti. Dichiara non temere l' invasione dell' argento.

L' oratore sentesi indisposto. — Continuerà domani.

Vera interroga Baccelli, se il progetto sul riordinamento delle Università contemplerà la Facoltà teologica, oppure il solo insegnamento teologico.

Baccelli risponde che il progetto contemplerà la libertà didattica delle Università senza limitazione.

Riconosce la gravità dell' interrogazione; riservasi più ampie spiegazioni quando verrà in discussione il progetto.

Vera ringrazia, pregando il ministro ad assumere qualche iniziativa, considerando che presso le Università straniere a esiste la facoltà di teologia.

La seduta è levata alle ore 6 e un quarto.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 5.*

Fazio Enrico svolge la sua interrogazione sulla condotta degli agenti di pubblica sicurezza a Firenze nell' Ufficio della *Gazzetta d'Italia* dopo la pubblicazione di un articolo *« un poco più di luce sulla campagna del 1866 »*. Con questa interrogazione intende procurare il mezzo al Governo di scagionare l' amministrazione dall'accusa di aver violato la legge sulla libertà della stampa e sull' inviolabilità del domicilio.

Depretis risponde il caso attuale nulla avere a fare colla libertà di stampa. Il giornale annunziava la pubblicazione di documenti che dovevansi ritenere sottratti all' amministrazione dello Stato e che, pubblicati, potrebbero avere conseguenze gravissime; perciò il Prefetto stimò dovere ordinare la perquisizione, che fu ripetuta poi con approvazione dell' Autorità giudiziaria. Trattandosi di reato contemplato dal Codice, un processo è iniziato e conviene attendere il risultato. Quanto agli agenti di sicurezza, il Governo non mancherà mai al suo dovere di richiamare all' ordine quelli che si attentassero comunque di offendere la libertà di stampa.

Il *guardasigilli* dice che l' affare essendo deferito al potere giudiziario, egli deve tenersi molto riservato. Può però affermare che giuridicamente non trattasi soltanto di materiale sottrazione di documenti, ma di morale importanza pei danni che possono derivare allo Stato dalla violazione e dalla pubblicità del segreto. L' intervento dell' Autorità giudiziaria e la perquisizione erano quindi naturali, legali, necessarie.

Fazio, non sodisfatto delle risposte, dichiara di volgere in interpellanza la sua interrogazione e l' interpellanza, per proposta di *Marcora*, accettata da *Fazio* e da *Depretis*, è rimandata per lo svolgimento al giorno dopo terminata la discussione della riforma elettorale.

Riprendesi poi questa discussione e *Saladini* prosegue il discorso interrotto ieri. Dimostrato già perchè egli sia favorevole all' abolizione di qualunque restrizione di censo, di capacità, di casta, di sesso, aggiunge ora che lo scrutinio di lista ammesso come correttivo della estensione del suffragio, non può accettarsi perchè, sotto apparenza di principio democratico, dà risultati da esso difformi, se approvasi qual' è proposto dalla Commissione. Opina che convenga mantenere ancora il Collegio uninominale, il quale, congiunto col suffragio universale, colla rappresentanza della minoranza secondo il sistema ch' egli espone, sodisfa a tutti i bisogni, può corrispondere al sentimento liberale odierno. Sostiene che se vuolsi libero l' elettore bisogna che sia anche libero il candidato e perciò occorre sia sottratto da ogni influenza e dipendenza È necessità quindi compiere la riforma, abolendo il giuramento e assegnando un'indennità ai deputati.

Oliva manifesta la sua convinzione che il Ministero debba assumere piena responsabilità dei tre punti principali e inscindibili della legge e senza transazione alcuna porre la questione di fiducia sovra l' allargamento del voto, lo scrutinio di lista e l' ampliamento del Collegio.

Spera che il Ministero non verrà meno al suo dovere. A chi contraddicesse potrebbe opporsi la questione pregiudiziale, cioè che i plebisciti e le nostre leggi fondansi sulla sovranità nazionale, la quale non può essere attuata se non con un suffragio amplissimo. Nel concetto delle democrazie progressive il suffragio universale è lo stromento, per cui tutti i cittadini potranno partecipare alla vita politica, ma in tal concetto comprendesi ancora che nessuno venga escluso, neppure gli analfabeti. Ammesso pertanto l' allargamento del suffragio, ne scende per conseguenza l' ampliamento del Collegio. Lo scrutinio di lista s' impone inevitabilmente ed è forza ammetterlo, massime se vuolsi la rappresentanza delle minoranze, che altrimenti non potrebbe stabilirsi. Quanto alla circoscrizione crede che dovrà essere modificata, ma per ora mantenersi il principio che il Municipio sia base del nostro sistema elettorale. Nega che con ciò si crei un sistema federale, ma sarà pur impossibile continuare il sistema accentratore che ci soffoca. Conchiude tornando ad incoraggiare il Governo a tener fermo sui tre punti principali e inseparabili della legge.

Ricordansi le interrogazioni al ministro degli affari esteri di *Di Rudinì* e *Massari*, sopra le stipulazioni che affermansi intervenute fra i Governi inglese e francese, per l' occupazione da parte di quest' ultimo, della Reggenza di Tunisi; e si annunziano un' interpellanza di *Damiani* sopra alcune recenti rivelazioni relative alla questione tunisina, e interrogazioni di *Santonofrio*, sulle voci che corrono intorno ad una missione italiana nella Cirenaica, e di *Crispi*, se il ministro abbia ricevuto da qualche Potenza estera un invito per concordarsi in un provvedimento internazionale contro i regicidii, e quali sieno i suoi intendimenti a questo proposito; alle quali tutte, il ministro *Cairoli* dichiara che risponderà domani al principio della seduta pomeridiana.

(Agenzia Stefani.)

Cose di Tunisi.

La *République Française* offre le seguenti informazioni sul conflitto ch' ebbe luogo il 31 marzo, sul territorio francese, fra le tribù tunisine e le truppe francesi.

Ricordiamo che i fatti succedono nella sezione del nord, nella frontiera franco-tunisina, sur una linea che incomincia al sud, al di sopra di Soukahrras e finisce al nord col mare, e precisamente vicino al porto francese di La Calle. In quest' angolo retto, formato, dall' est all'ovest, dalla costa tunisina, dal sord al sud della frontiera franco-tunisina, abita la tribù dei Kroumios, tunisina di nome, indipendente di fatto.

Leggiamo dunque nella *République Française*:

I Kroumios avevano acconsentito a pagare alle nostre tribù algerine un' indennità pei danni che avevano causati nelle recenti scorrerie sul nostro territorio. La disputa sembrava dunque terminata, allorchè, contro ogni aspettativa, hanno voluto tentare di sorprendere un' altra volta gli Uleb - Nehed, e li hanno attaccati il 30 marzo ad El-Aiam in numero di cinquecento. Appena si ebbe sentore di codesta aggressione, una compagnia del 59.° di linea, venuta da Rum-el-Suk, ove è in guarnigione, ed una compagnia del zuavi, si son tosto recate sul luogo.

L' indomani, avendo i Crumir ricominciato i loro attacchi, si son trovati di fronte ai nostri soldati e, dopo undici ore di lotta, hanno dovuto rinunciare al loro tentativo.

Noi abbiamo avuto quattro morti e sei feriti ed i Crumir debbono certamente aver subito delle perdite serie, essendo le nostre truppe assai maggiori di numero.

Siccome certe tribù, che non avevano preso parte alla lotta del 31, sembravano esitanti, dei rinforzi furono inviati immediatamente da Bone, dalla Calle, da Tarf e da Costantina, sui punti, ove potevansi temere delle scorrerie. Il generale Ritter ha preso il comando di tutte le forze riunite ad El Aioun e dispone di forze sufficienti per impedire ogni nuova violazione della frontiera.

—

Telegrafano da Roma 5 al *Pungolo* di Milano:

Le notizie che si hanno sugli affari di Tunisi sono assai gravi; si assicura che Cairoli invitò il generale Cialdini, ambasciatore a Parigi, a muovere un passo diretto ed energico presso Barthélemy di Saint-Hilaire per significargli che l'Italia non tollererebbe in nessun modo e per nessuna ragione una occupazione francese sul territorio tunisino.

E da Parigi 4:

Il Ministero ha deciso che le truppe passino la frontiera tunisina, onde inseguirvi le tribù che hanno invasi e danneggiati i possedimenti francesi in Algeri, la ferrovia Bona-Guelma. Però comunicherà tale sua decisione ai Gabinetti di Londra e di Roma dicendo che lo scopo è soltanto di rendere sicure le frontiere, non di fare occupazioni.

In Governo avrebbe adottato questa decisione per l' incoraggiamento che gli dà la stampa che lo eccita ad agire.

Al *Temps* telegrafano da Tunisi, 2, che gli Italiani mantengono ferma la collocazione del loro telegrafò tra la Stazione della ferrovia e la marina, il console Macciò insistendo sempre in favore dei diritti di Mancardi.

Sorge qualche speranza che la distruzione della spedizione scientifica Flatters per la ferrovia transaariana sia un' invenzione degl' indigeni (?).

—

Il *Secolo* ha da Parigi 4:

Rochefort crede una fiaba le aggressioni della tribù tunisina dei Kreumir contro le tribù algerine; sostiene che la spedizione di Tunisi era premeditata da Gambetta in compensazione dello scacco subito nella questione greca. Conchiude dicendo codesta invasione nel territorio d'un principato amico, essere giustificata presso a poco come la dichiarazione di guerra fatta nel 1870 dal governo francese alla Prussia.

Il *Soir* consacra un lungo articolo alla questione tunisina.

Da secoli, egli dice, non è passato un anno senza che avvenissero fatti simili alla recente incursione delle tribù tunisine. Per ogni incursione dei Crumir nell' Algeria, le tribù algerine ne fanno due nella Tunisia. L' Italia è sorella della Francia; suggelliamo con lei e con l' Inghilterra l' alleanza già stretta sui campi di battaglia. Dovremo forse rischiare una guerra europea a benefizio degli illustri inventori delle ferrovie tunisine, che non hanno traffico nè di viaggiatori, nè di merci? O forse pei patriotti compratori dei dominii di Chereddin, per la celebre società Marsigliese, la quale non tende che ad imbrogliare le cose per mascherare i suoi intrighi, anche a costo che la Francia abbia ad impegnarsi in una guerra senza motivo plausibile, senza scopo, senza onore?

E conclude col dire: Per chi ci prendono costoro? Siamo fanciulli oppure imbecilli?

TELEGRAMMI.

Roma 4.

Avendo il Municipio risoluto di non anticipare le ventimila lire indispensabili per terminare la stagione attuale, è probabile che chiudasi il teatro Apollo. I cittadini si mostrano sdegnati per questo fatto. *(Nazione.)*

Pietroburgo 3.

Telegrafano da Londra essersi trovata la base legale per arrestare Hartmann, attualmente rifugiato a Londra. Detta base consisterebbe nell'aver questi abbandonato il suo asilo, malgrado la solenne promessa di non abbandonarlo.

Roma 5.

I ministri Cairoli, Baccelli, e l' on. Zanardelli, conferirono lungamente per trovar modo di allargare il suffragio, stabilendo l' ultimo limite della capacità.

L' on. Depretis ricusò d' intervenirvi, perchè fermo nel partito di non andare più avanti del progetto presentato.

Si parla di un grave scandalo alla Camera. Un deputato si sarebbe reso colpevole di furto. Sembra che il fatto non abbia sorpreso molto perchè collegato con altri fatti antecedenti.

Nostri dispacci particolari.

Parigi 4. (*Camera*). — *Farre* dà informazioni sugli avvenimenti di Tunisi. Il combattimento durò 11 ore, i Francesi ebbero 4 morti e 6 feriti; il Governo prese misure per agire col rigore richiesto dalla situazione.

Parigi 4. (*Senato.*) — *Ferry* fa dichiarazione simile a quella di Farre alla Camera. Soggiunge che misure si presero onde impedire nuove scorrerie dei Kroumiers.

Parigi 4 — Secondo un telegramma da Tunisi al *Temps*, il Caid tunisino Passuna radunò il 1.° aprile circa 3000 appartenenti alla tribù di Kegla. Costoro si recarono al confine onde sorprendere, sotto il pretesto d' una conferenza, il comandante francese del circolo di Soukalirras. Questi, informato, potè ritirarsi. Gl' impiegati della ferrovia ad Bona a Tunisi temono ogni momento ch' essa venga tagliata. Da Guelma segnalasi il passaggio di tre reggimenti diretti al confine.

Tolone 4. — Sei grandi trasporti si preparano per domani alla partenza, con 10,000 razioni. L' incrociatore *Tourville* porterà gli approvvigionamenti di campagna per quaranta ufficiali.

Roma 6. — Il *Popolo Romano* assicura positivamente che il Governo francese dichiarò ai Governi esteri che, colle disposizioni prese al confine, non intende e non vuole esercitare altro che il diritto di difesa. È necessaria la repressione sopra le tribù che aggredirono i coloni negli stessi loro accantonamenti.

Il *Capitan Fracassa* conferma le stesse notizie.

La Francia dichiarò formalmente ai Governi italiano ed inglese che se le operazioni militari sul confine tunisino avessero dovuto svolgersi, ciò sarebbe al solo scopo di legittima difesa, escludendo assolutamente ogni pensiero di occupazione, o minaccia alla indipendenza della Tunisia.

Vienna 5. — Assicurasi che le Potenze si sono poste definitivamente d' accordo sulla proposta da consegnarsi ad Atene.

Londra 5. *(Camera dei comuni.)* — È presentato il bilancio del 1881. Le spese sono calcolate in L.s. 84,705,000. Le entrate di L.s. 85,990,000. *Gladstone* propone di unificare la soprattassa su tutte le bevande spiritose, fissandola a 4 pences per gallone, propone di ridurre l' imposta sulla rendita, il diritto sulle birre straniere.

Londra 5. *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* rispondendo a Worms, dice che non ricevette nessun rapporto sui tumulti alla frontiera di Tunisi. Rispondendo ad un altro deputato dice che i giureconsulti non hanno ancora fatto rapporto sull' Enfida. Tunisi è riconosciuta sempre come vassalla, ma gode il diritto d' autonomia; e di conchiudere trattati coll' estero, purchè non abbiano carattere politico militare.

Churchill domanderà giovedì s' è vero che due membri dell' attuale Gabibetto contribuivano al mantenimento del giornale *Freiheit*, e se saranno compresi nel processo contro la *Freiheit*.

Madrid 5. — Dicesi che ha scoppiato a Oporto un movimento repubblicano. Gl' insorti si sarebbero fortificati sul teatro.

Atene 5. — Il Re passò ieri in rivista le truppe. Entusiasmo. Fu ordinato a tutti i battaglioni di tenersi pronti a partire per la frontiera.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 5, ore 3.45 *p.*

Camera dei deputati. — *Fazio* svolge la sua interrogazione sui fatti relativi alla *Gazzetta d'Italia*. Censura la condotta dell' autorità. Dice che si è violata la libertà della stampa.

Depretis risponde non trattarsi di libertà di stampa, ma di prevenire il reato di pubblicazione di documenti sottratti agli archivi.

Villa soggiunge non potersi in casi simili esigere sempre la rigorosa applicazione delle formalità legali.

Fazio non è sodisfatto. Muta la sua interrogazione in interpellanza.

Marcora propone che la discussione dell' interpellanza si rinvii a dopo la riforma elettorale.

Depretis consente.

La Camera aderisce

Riprendesi a discutere la riforma elettorale.

Saladini continua il suo discorso.

La Camera è quasi vuota.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, ore 10 *ant.*

I Circoli parlamentari sono concitatissimi. La mancanza di ulteriori notizie da Tunisi aumentano l'inquietudine. I giornali ufficiosi dicono essere impossibile che la Francia voglia abbandonare la linea della prudenza, e inaugurare una politica piena di pericoli. Spera che Cairoli potrà dare spiegazioni chiare e concrete alle interrogazioni di Massari, Rudinì, Damiani. Altrimenti non è impossibile una crisi. Il contegno provocante della Francia si attribuisce al nostro isolamento, alla nostra insufficiente preparazione. Si telegrafò ai deputati d' ogni partito di accorrere a Roma. Iersera ebbe luogo un lunghissimo colloquio tra Cairoli e Noailles. Stanotte il Consiglio dei ministri durò sino ad ora avanzatissima.

Mamiani interrogherà Cairoli in Senato.

FATTI DIVERSI

Terremoto a Scio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Smirne 5. — I dettagli di Scio sono spaventevoli; la catastrofe oltrepassa l' immaginazione. Tutte le località messe sottosopra. Le scosse continuano. *Tremila morti*, *40 mila* persone mancano di tutto. » È orribile!

Secondo un dispaccio della *Gazzetta Piemontese*, ad Atene si avvertì il 3 corr. una scossa di terremoto.

Inondazione. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Siviglia 5. — Il Guadalquivir è straripato; l' inondazione aumenta. I marinai sulle imbarcazioni operano il salvataggio.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 29 marzo:

Domenica scorsa, i socii operai erano chiamati ad eleggere il loro presidente; ma, per deficienza di numero, la votazione andò deserta, e fu rimandata quindi a domenica ventura.

Nei giorni scorsi anche i Reduci sono stati chiamati a convegno, ed elessero un consigliere.

Questa Società non è troppo florida; tutt'altro. Si deliberò anzi di accettare anche socii onorari; e veramente è deplorabile che molti Reduci di classe agiata non vogliano, come un giorno nei cimenti e nel valore, anche oggi affratellarsi e gareggiare di patria carità coi loro antichi compagni d' arme.

Un lettore giovane espresse nei giornali il desiderio che, negli acquisti, la Biblioteca si attenesse piuttosto alle opere moderne. Ottimo desiderio, ma sarebbe anche desiderabile che i lettori, e specialmente i lettori giovani, accorressero in maggior numero in quelle ospitali sale di studio e di lettura.

Udine, rappresentata da un illustre suo cittadino, ha assistito a Venezia alla festa del 22 marzo. A molti, e non solo di qui, vivamente dispiacque che non fossero su quella lapide scolpiti anche i nomi di quelli che sottoscrissero quel gloriosissimo cartello di sfida; nomi che sono pure scolpiti sulle memorande medaglie.

Il Circolo artistico continua a far benino, ed il Ministero della pubblica istruzione lo ha preso, come si suol dire, in considerazione. Domenica sera, al teatro Minerva, nel quarto atto della *Dora*, si sentirono entro le scene grida acutissime, e corse nel pubblico un certo sgomento; ma tutti rimasero al loro posto, essendo stati subito tranquillati dagli attori, che dichiararono essere stata l' amorosa presa da convulsioni. Però volle finito lo spettacolo, e tutti, più impietositi che indispettiti, si ritirarono.

Alla sera appresso, la simpatica attrice fu salutata con un cordiale ed unanime applauso; ed io avrei voluto poter applaudire il pubblico colto e gentile.

Il teatro delle Marionette è ogni sera frequentato in folla da cari bimbi e da care mammine. Faccanapa, Arlecchino e Compagnia bella ne vanno gloriosi, e son sicuro che certi lazzi si escluderanno, per attenersi solo alle arguzie, agli scherzi festosi, tali da non riuscire sgraditi a quelle gentili e delicate creature.

Un eroe impiegato dal Re. — Leggiamo nel *Fanfulla* in data di Roma 29 marzo:

I lettori si rammenteranno come, durante il viaggio in Sicilia, il Re, alla Stazione di Siracusa, riconoscesse in mezzo alla gente il soldato Fuggetto, decorato della medaglia d' oro per il valore veramente straordinario dimostrato alla battaglia di Custoza.

Sua Maestà, chiamato il Fuggetto, non più soldato, ma contadino, gli domandò se si trosava in condizioni da tirare innanzi la vita, e, vaputo che aveva moglie e figliuoli, gli promise di occuparsi di lui.

Il Fuggetto è ora impiegato nella ferrovia Siracusa-Messina: ha, dice lui, un « impiego di fiducia », e vi potete convincere facilmente che lo dice nel più pretto siciliano di questo mondo.

Passato dalla categoria dei contadini a quella degli « impiegati », il buon Fuggetto ha voluto venire a Roma a ringraziare il suo Re, cui si dichiara riconoscente pel posto avuto.

Il Fuggetto è stato ricevuto stamane alle 10 da Sua Maestà il Re al Quirinale, e, come potete immaginarvi, è uscito dal colloquio reale tutto commosso.

Più tardi lo potevate vedere nel Corso colla sua medaglia d'oro, che fermava tutti gli sguardi. È un uomo di trentasett' anni — apparteneva alla categoria del 1844 — di colore bronzino, un tipo di siciliano pronunciatissimo.

Un episodio dell' incendio di Nizza. — La *Gazzetta Piemontese* narra questo straziante episodio:

Bettocchi Giovanni da Torino, sellaio, ha una ragazzina di sette anni, che accenna a grandi disposizioni per la musica, ond' è, che mentre in casa, coi modesti mezzi, coltivano questa inclinazione, i genitori a volta a volta, per meglio secondarla, la portano a teatro. In quella sera fatale il buon operaio accompagna la figlia ed entrambi prendono posto nel leggione.

Scoppia l' incendio; il Bettocchi afferra la figlia e tenta mettersi in salvo; succede l' oscurità; nel parapiglia perde di mano la sua creatura e fra la folla fuggente si trova in salvo.

La potenza dell' amore paterno reagisce in lui; un subito sentimento gli balena, e, vivo o morto, vuol ritrovare il suo angiolo.

Si slancia nel pericolo; nell' oscurità afferra una tenera creatura; la porta in salvo. Non è la sua! Colla disperazione dell' anima ritorna sui suoi passi per raggiungervi la sua, e vi muore asfissiato.

Esposizione e premiazione di animali bovini. — La Deputazione provinciale di Treviso avvisa che l' esposizione e la premiazione degli animali bovini pel concorso 1880 avranno luogo nel giorno di giovedì 21 aprile p. v. in *Asolo* pei Distretti di Treviso, Castelfranco, Asolo, Montebelluna, e nel successivo giovedì 28 detto mese in *Conegliano* pei Distretti di Oderzo, Conegliano, Vittorio e Valdobbiadene. *(Contadino.)*

Mostra bovina distrettuale in Conegliano. — Allo scopo di destare una emulazione, feconda di nuovi miglioramenti, fra i possidenti nell' importantissima industria dell' allevamento e nella lavorazione delle terre, il Municipio di Conegliano, nell' occasione della Esposizione bovina provinciale, che avrà luogo il 28 corrente, ha determinato di tenere una Esposizione bovina distrettuale ed un esperimento di aratura a premii. *(Contadino.)*

Or fa un mese l' animo nostro fu colpito da una notizia tanto inaspettata, quanto straziante.

Un benefattore, un amico, un padre più che un superiore, ci era stato rapito, quasi all' improvviso, dall' inesorabile morte!

Quando uomini onesti e pietosi come il **cav. Domenico Ortis** lasciano la terra, il compianto dei buoni li segue, e il tempo non basta a distruggere la memoria delle loro opere, la riconoscenza pei loro benefici. — E noi in oggi, dopo un mese dalla sua dipartita, dandogli un ultimo pubblico tributo di stima e di affetto, non adempiamo solamente un dovere, ma apriamo uno sfogo all' affanno che ancora ci opprime.

Egli però non fu soltanto un superiore dolce, affettuoso, imparziale; fu un cittadino a niuno secondo per caldo amore di patria, per senno, per rara intelligenza.

Quando ci torturava il giogo straniero, cospirò contro l' oppressore e sofferse, fra le molte sevizie, anche la prigionia. Ridonata a libertà la nostra Venezia, ei fece parte della Commissione che comunicò al 1° Re d' Italia l' esito del plebiscito, e fu tra i primi a rendere in cento guise, e con sacrificio talfiata non lieve, nuovi ed importanti servigi all' amatissima patria.

Lo si vide per lunghi anni, a non parlar d' altro, consigliere della Camera di commercio e del Comune; membro della Commissione provinciale sanitaria; giudice del Tribunale commerciale; ed ogni carica sostenne senza pompa ma con vero amore per il pubblico bene. — Il commercio veneziano, specialmente, non potrà mai dimenticare quanto disinteressata e proficua sia stata l' opera di lui, che, ad esempio, nel 1874 spese fatiche, intelligenza e danari per agevolare l' esecuzione della legge che abolì la franchigia doganale di questa città.

È per tutti una immensa jattura la morte di persone tanto egregie; è straziante che la falange dei buoni vada sempre più restringendosi; conforta però il pensiero che la memoria delle loro virtù, ed il compianto per la loro perdita, rimangono ad attestare che non tutti gli uomini sono perversi, ed incoraggiano a proseguire, sdegnosi dell' altrui invidia, quei pochi che loro assomigliano per bontà d' animo e per onesti propositi.

407 — Gli Impiegati *della Camera di commercio.*

Comunicato.

La **famiglia Rocca** ringrazia commossa quanti, privati e rappresentanze, vollero con pietoso pensiero rendere meste onoranze al diletto defunto cav. Leone. 408

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 3 aprile, vap. austro-ung. *Milano*, cap. Scarpa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Miletich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Vap. ingl. *Mongolia*, cap. Edmond, con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale, da Bombay.

PARTITI.

Il giorno 2 aprile, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, vuoto, per Trieste.

Scooner italiano *Giovannino*, capitano Viscuro, vuoto, per Trieste.

Vapore austro-ungarico *Trieste*, capitano Mersa, con merci, per Trieste.

Vapore italiano *Ortigia*, capitano Vecchini, con merci, per Costantinopoli e scali.

Vapore inglese *Gervase*, capitano Graingov, con merci, per Trieste.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 5 aprile, vap. ingl. *Azalea*, cap. Adams, con petrolio, racc. all' ord., da Filadelfia.

PARTITI.

Il giorno 3 aprile, vap. inglese *Medusa*, cap. Wright, vuoto, per Trieste.

Il giorno 4 aprile, trab. ital. *Dante*, capit. Renier, con merci, per Cefalonia.

NOTIZIE DIVERSE.

Trieste 2 aprile. — Pirosc. ingl. *Brasilian*, cap. Chambers, in ore 8 arrivato da Venezia.

Fiume 31 marzo. — Pirosc. ingl. *Morocco*, cap. Brown, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 5 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	91	58	91	73
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881 . .	—	—	—	—	93	75	93	90

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866 . . .	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero . .				—		—	
Azioni Banca Naz. . . .	1000	750		—		—	
» » Ven. . . .	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	450	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E. . . .	500	500		—		—	
» » Sarde . . .	—	—		—		—	
» Tabacchi . . .	500	410		—		—	
» Beni Dem. . . .	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 % .	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania . » » 4	124	—	124	50
Francia . . a vista » 3 1/2	101	20	101	40
Londra . . 3 m. d. » 3	25	48	25	55
Svizzera . a vista » 3 1/2	101	10	101	30
Vienna-Trieste » 4	218	75	219	25
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi . .	20	35	20	38
Banconote austriache	219	25	219	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 1/2 —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	4 aprile	5 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	94 — 1/2	93 77
Oro	20 38	20 38
Londra	25 50	25 52
Parigi	101 40	101 45 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi . . .	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr. .	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali .	— —	— —
Obbligaz. » » .	— —	— —
Buoni » » .	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche .	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano .	947 —	939 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 5.	
Mobiliare	296 50
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	300 —
Banca Nazionale	812 —
Napoleoni	9 28 1/2
Cambio Parigi	46 35
Cambio Londra	117 40
Rendita austr.	77 25
Metalliche al 5 %	76 20
Prestito 1860 (Lotti)	131 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 35 —

PARIGI 5	
Rend. fr. 3 0/0	83 90
» » 5 0/0	120 90
Rendita ital.	91 80
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	372 —
Londra vista	25 35
Consolidato ingl.	100 1/2
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	14 10

PARIGI 4.	
Consolidati turchi	14 07
Obblig. egiziane	379 —

LONDRA 5.	
Cons. inglese	100 3/8
Cons. italiano	90 3/4
» spagnuolo	21 7/8
» turco	13 7/8

BERLINO 5	
Mobiliare	517 —
Austriache	523 50
Lombarde Azioni	194 —
Rendita ital.	91 30

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 5 *aprile, ore* 3 10 *pom.*

La depressione nel Golfo di Guascogna persiste. Massime pressioni in Polonia. Biarritz 747, Varsavia 767.

In Italia il barometro è abbassato intorno a 3 mill. nel Tirreno; ed è salito leggiermente nel N. E.

Pressioni: 752 Livorno, Sardegna, Palermo, Roma; 756 Milano, Pesaro, Foggia, Catanzaro; 756 Venezia.

Nel pomeriggio d' ieri, pioggia in diverse stazioni dell' Italia settentrionale, e venti freschi di scirocco nel Mediterraneo.

Stamane cielo coperto e nebbioso, e venti deboli del primo quadrante nell' Italia settentrionale; deboli meridionali altrove.

Temperatura piuttosto alta.

Mare mosso sulle coste ioniche e sulle meridionali della Sicilia.

Probabili pioggie.

Continuano i venti del primo quadrante al N.; meridionali al S.

BOLLETTINO METEORICO

del 5 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm. .	755.05	754.85	753.61
Term. centigr. al Nord . .	10.40	13.20	13.60
» » al Sud . .	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.50	7.84	7.72
Umidità relativa	80	70	67
Direzione del vento super.	NE.	SO.	S.
» » infer.	NE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	22	—	12
Stato dell' atmosfera . .	Coperto	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	goccie
Acqua evaporata	—	1.19	—
Elettricità dinamica atmosferica	+56.0	+59.0	+60.0
Elettricità statica . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.15 Minima 10.10

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Goccie di pioggia verso le 3 pom.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

7 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 4s 5
Tramontare apparente del Sole	6h 33m
Levare della Luna	11h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	7h 0m 9
Tramontare della Luna	1h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 6 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Lord Blunts.* — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Venezia contro Europa tutta.* Con farsa. — Alle ore 8.

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni delle disposizioni della Legge 13 novembre 1859 concernenti il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

N. 51. (Serie III.) Gazz. uff. 23 febbraio.

UMBERTO I,

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni della legge 13 novembre 1859, concernenti il Consiglio superiore di pubblica istruzione, avranno vigore in tutto il Regno con le modificazioni seguenti:

Tutte le disposizioni di detta legge che riguardano il Consiglio superiore saranno pubblicate in appendice alla legge presente.

Art. 2. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di trentadue membri, oltre il Ministro che lo presiede.

Sedici tra questi sono liberamente scelti dal Ministro che li propone alla nomina Regia. Gli altri sedici saranno designati al Ministro per la relativa proposta dai professori ordinarii e straordinarii dei Corpi scientifici sottoindicati e nelle proporzioni seguenti:

Quattro dai professori delle Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, Istituto tecnico superiore di Milano, scuole di applicazione e sezione di scienze naturali dell'Istituto superiore di Firenze;

Quattro dai professori delle Facoltà di filosofia e lettere, Accademia scientifico-letteraria di Milano e sezione corrispondente dell'Istituto superiore di Firenze;

Quattro dai professori delle Facoltà di diritto;

Quattro dai professori delle Facoltà di medicina, sezione di medicina dell'Istituto superiore di Firenze e Scuole superiori di veterinaria;

I professori di chimica farmaceutica voteranno nelle Facoltà di medicina.

I professori della Scuola di agricoltura di Pisa voteranno nella Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali di quella Università.

Art. 3. A questo effetto, nel giorno che verrà fissato dal Ministro, le Facoltà saranno convocate separatamente dai rispettivi presidi, e lo scrutinio si farà in ciascuna di esse per mezzo di schede segrete.

Ogni scheda dovrà contenere un numero di nomi uguale a quello dei posti assegnati nel Consiglio superiore agli studii che la Facoltà rappresenta. Uno solo di questi nomi potrà essere preso nelle Facoltà stessa e fra i titolari dello stesso insegnamento nelle diverse Facoltà.

Le schede saranno trasmesse in piego sigillato dal preside al rettore e da esso al Ministro.

Le stesse norme saranno seguite per gl'Istituti e Scuole superiori assimiliate, di cui è fatta menzione nell'articolo precedente.

Lo spoglio dei voti si farà dal Consiglio superiore in seduta ordinaria, e le risultanze ne saranno registrate nel processo verbale della seduta.

Art. 4. Potrà dal Ministro essere proposto per la nomina chi abbia ottenuto un numero di voti uguali al terzo almeno dei votanti. Quando questo numero non sia raggiunto, si formerà una lista con tre nomi per ciascheduno dei posti da conferirsi, cominciando da quelli che avranno ottenuto un numero maggiore di voti, e si farà luogo a un secondo scrutinio, nel quale il voto non potrà esser dato se non a chi sia compreso nella suddetta lista.

A parità di voti tra insegnanti ufficiali sarà preferito il maggiore di grado e nello stesso grado l'anziano di nomina. Tra le persone estranee all'insegnamento ufficiale come tra esse e gl'insegnanti ufficiali, l'anziano di età.

Art. 5. Tutti i consiglieri durano in ufficio quattro anni e non possono essere confermati. Possono bensì essere nuovamente nominati dopo un anno dal giorno della loro cessazione.

La scadenza nei primi tre anni è determinata dalla sorte, rinnovandosi di anno in anno un quarto dei consiglieri. Il sorteggio si fa separatamente per ciascheduna delle categorie di cui si compone il Consiglio, in guisa che esse vi rimangano sempre nella stessa proporzione.

Art. 6. Il Consiglio si raduna due volte l'anno, ma può essere convocato straordinariamente.

Una giunta di quindici membri, scelti dal Ministro tra i consiglieri, provvede alla spedizione degli affari correnti.

I membri della Giunta sono distribuiti in sezioni, in guisa da rappresentare equamente tutti i gradi dell'insegnamento.

Un consigliere può appartenere nel tempo stesso a più d'una sezione.

Un Decreto Reale provvederà al regolamento della Giunta e fisserà le indennità ed i compensi che dovranno essere corrisposti ai membri del Consiglio nell'esercizio effettivo delle loro funzioni.

Art. 7. Sono riservati al Consiglio plenario:

1° I pareri da darsi a richiesta del Ministro sopra proposte di legge e provvedimenti generali sull'ordinamento degli studii, lo stato degli insegnanti e le norme da seguirsi per la loro nomina.

2° Gli atti richiesti dalla legge e devoluti al Consiglio superiore pel conferimento delle cattedre e per l'abilitazione al libero insegnamento.

3° I giudizii sulle colpe dei professori universitarii che importino la loro deposizione, e la sospensione per un tempo maggiore di due mesi.

4° Le relazioni periodiche sulle condizioni dell'insegnamento pubblico e della coltura nazionale, con le opportune osservazioni e proposte.

Art. 8. La disposizione dell'art. 62 della legge 13 novembre 1859, per la quale un membro del Consiglio superiore deve necessariamente far parte delle Commissioni per i concorsi alle cattedre universitarie ed averne la presidenza, è abrogata.

La relazione e i verbali dei concorsi alle cattedre universitarie sono trasmessi al Consiglio superiore, che li rassegna al Ministro con proprie osservazioni, ove occorrano.

Art. 9. Le particolari disposizioni tuttora vigenti in qualunque parte del Regno, in ordine alla costituzione del Consiglio superiore e alle sue attribuzioni, sono abrogate.

Art. 10. L'attuale Consiglio continuerà a esercitare le sue attribuzioni in conformità delle leggi vigenti fino alla costituzione definitiva del nuovo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 17 febbraio 1881.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Disposizioni della legge 13 novembre 1859 riguardanti il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

TITOLO I.

Art. 6. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione, sotto la presidenza del Ministro, è composto di ventuno membri, dei quali 14 sono ordinarii e 7 straordinarii, tutti nominati dal Re. Dei membri del Consiglio, 5 almeno saranno scelti fra persone che non appartengono alla classe degli insegnanti ufficiali.

I soli consiglieri ordinarii sono retribuiti.

Tutti i consiglieri durano in ufficio 7 anni.

Nei primi 4 anni saranno estratti a sorte tre consiglieri, di cui due ordinarii e uno straordinario, non compresi quelli che furono estratti a sorte e confermati nei precedenti anni, o quelli che loro fossero stati sostituiti. In seguito escono d'ufficio i più anziani.

Art. 7. Il Ministro potrà ripartire il Consiglio in tre sezioni corrispondenti ai rami dell'insegnamento. In tal caso un consigliere designato annualmente dal Ministro presiederà a ciascuna sezione. Un Regolamento determinerà le rispettive attribuzioni.

Art. 8. Ove il Ministro non presieda in persona, il Consiglio è presieduto dal vicepresidente, eletto dal Re fra i membri di esso, ad ogni biennio.

Un ufficiale del Ministero destinato dal Ministro adempie le funzioni di segretario del Consiglio.

Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 11 consiglieri.

Art. 9. Richiesto dal Ministro, il Consiglio prepara ed esamina le proposte di leggi e regolamenti relativi alla pubblica istruzione e dà il suo avviso sovra le materie concernenti l'insegnamento e l'amministrazione.

Art. 10. Esamina e propone all'approvazione del Ministro i libri e i trattati destinati alle pubbliche scuole e i programmi d'insegnamento.

Art. 11. Sarà sempre richiesto il parere del Consiglio, quando si tratti di valutare i titoli degli aspiranti a cattedre vacanti nelle Università del Regno; quando si tratti di conflitti di competenza fra le varie autorità scolastiche; finalmente quando si tratti di mancamenti e colpe imputate ai professori di scuole secondarie classiche e tecniche, delle normali e magistrali, se le colpe siano tali da meritare la deposizione. Gl'imputati hanno diritto di presentare, o per iscritto, o verbalmente, le loro difese. Il voto però del Consiglio, in tutti gl'indicati casi, è puramente consultivo.

Art. 12. Il Consiglio giudica dei mancamenti e delle colpe imputate ai professori delle Università, quando esse possano fargli incorrere nella deposizione o sospensione per un tempo maggiore di due mesi; udite sempre le difese dell'incolpato.

Art. 13. Può tuttavia il Ministro, in caso d'urgenza, o per far cessare un grave scandalo, sospendere d'autorità propria un professore universitario, sino a provvedimento da emanare dal Consiglio superiore.

Art. 14. Il Consiglio conosce in via d'appello della esclusione e della interdizione temporanea dal corso degli studii pronunciata contro gli studenti delle Università.

Esso inoltre esercita tutte quelle altre attribuzioni che gli sono conferite dalle disposizioni successive della presente legge.

Art. 15. Al termine d'ogni quinquennio, il Consiglio superiore presenta al Ministro una relazione generale dello stato di ciascuna parte della istruzione, colle osservazioni e proposte che stimerà convenienti. A tal fine sono comunicati al Consiglio i rapporti annuali degli ispettori generali, e delle altre autorità scolastiche.

Art. 16. Ogni volta che il Ministro lo giudichi opportuno, intervengono alle sedute gli ispettori generali od il consultore, ma senza voto deliberativo.

Similmente può il Ministro, anche su richiesta del Consiglio, chiamare alle adunanze le persone, il cui avviso sia riputato utile in qualche discussione, sempre quando non trattisi di questioni personali, salvo il caso previsto dall'articolo 107. Ma in nessun caso questo avviso sarà computato nel numero dei voti del Consiglio.

(*Continua.*)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE. Da Venezia { 8: — ant. 3: 30 pom. — ARRIVI. A Chioggia { 10: 30 ant. 6: — pom. circa

Da Chioggia { 7: — ant. 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE: Da Venezia ore 3 30 p. — ARRIVI: A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE (Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

CHI CERCA IMPIEGO

o desidera migliorare la sua posizione, si abbuoni alla *Nuova Gazzetta degl' impiegati*: all'anno costa L. 5, al semestre L. 3. Per abbonarsi, inviare vaglia postale al sig. **F. Gorini**, Via Larga, 30, Milano. 345

Esposizione di Milano 1881

La Ditta V. G. GIANI, di Milano, via Zebedia, 7, s'incarica di rappresentarvi Espositori d'ogni genere. 399

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 20 aprile innanzi la Pretura di Pordenone ci sarà l'asta fiscale dei Numeri 77 b, 4079; 2205 a, in mappa di Porcia, in Ditta Bernardis; dei Numeri 1570 2, e 1611, in mappa di Vigonovo, in Ditta Cecconi, dei Numeri 1585 d, 2895 a, 3019 a, 1062 398 e 399, in mappa di Vigonovo, in Ditta De Rovere; del Numero 2 92, in mappa di Vigonovo, in Ditta Del Sent e Zampol; dei Numeri 752, 807, 3050, 5022, in mappa di Vigonovo, in Ditta Dei Todeseo; del N. 3954, in mappa di Vigonovo, in Ditta Fu lini; del N. 1439, in mappa di Porcia, in Ditta co. Schio e Maria Porcia; del N. 568, in mappa di Vigonovo, in Ditta Poles Pietro ed Antonio; dei Numeri 2250 e 2299, in mappa di Vigonovo, in Ditta Puppi; dei Numeri 216 e 1882, in mappa di Vigonovo, in Ditta Pes; del N. 3883, in mappa di Porcia, in Ditta Valdevit; e dei NN. 2743 e 3529 in mappa di Vigonovo in Ditta Zampol.

Il secondo e terzo incanto al 27 aprile e 4 maggio.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 13 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B. Nardini, dei Numeri 2082, 2302, 2476 n, 2477, 2527 j, e 2643, provvisoriamente deliberati per lire 605.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 6 maggio innanzi al Tribunale di Conegliano ci sarà in confronto di Giovanni De Rova Casagrande, l'asta dei NN. 258, 259, 273, 410, 468 e 481, in mappa di Tazzo.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

Il 6 maggio innanzi al Tribunale di Treviso ci sarà in confronto di Giacomo Chies l'asta dei Numeri 1439 1441-1446, 1450, 1474, 1498, 1503, 1522, 1523, 1804, 1840, 1841, 1913 b, 1914 b, 1915, 1916, 1925 e 1501, in mappa di Fregona, per lire 1353:60.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Padova ci sarà l'incanto dei Numeri 251 e 253 x, in mappa di Grantorto, di proprietà di Fortunato Soffer, col ribasso di tre decimi e quindi per lire 590.11.
(F. P. N. 27 di Padova.)

Il 13 aprile scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sebastiano Guizzon delle case e terreni ai Numeri 151, 150, 153, 152, 159, 1141, in mappa di Fontaniva, provvisoriamente deliberati per lire 2500; di casa e terreni ai Numeri 1138, 178, 156, 177, 178, 179, 181 a, 183 a, 184 a, 182 a, in mappa di Fontaniva, provvisoriamente deliberati per lire 11,000; e di casa e terreni ai Numeri 180 c, 182 c, 181 c, 183 c, 184 c, in mappa di Fontaniva provvisoriamente deliberati per lire 4300.
(F. P. N. 27 di Padova.)

Il 13 aprile scade innanzi al Tribunale di Padova il termine per offrire l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppina Biondi-Toselli, di due case in Padova, ai mappali Numeri 552, 581, provvisoriamente deliberati per lire 7380.
(F. P. N. 27 di Padova.)

APPALTI.

L'Intendenza di finanza di Udine ha aperto il concorso per i conferimento delle rivendite in Borgo Gemona di S. Daniele, Selavans, Alnett, Collalto della Soima, S. Giovanni di Manzano, Soleschiano di Manzano, Dardago di Budoja, Bicinicco, San Marco di Meretto, Tomba di Meretto, Fagagna, Erto, Dolegnano di S. Giovanni, J-mici di Palmanova, Colle di Cavazzo, Aurava di S. Giorgio, Invillino di Villa Santina, e Virco di Bertiolo.

Le istanze entro un mese.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 10 aprile ci sarà innanzi al Municipio di Pasiano un ultimo esperimento d'asta per l'appalto della manutenzione di quelle strade comunali, per ulteriori migliorie sull'offerta del ventesimo di ribasso.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il 9 aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà il reincanto dei lavori all'argine destro del Canale di Pontelongo, provvisoriamente deliberati per lire 15,175:30.
(F. P. N. 27 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Udine convoca pel 22 aprile i creditori nel fallimento di Giuseppe Zaccaro, per trattare su domanda di privilegio.
(F. P. N. 25 di Udine)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Il Prefetto di Udine avverte avere Angelica Ponti chiesto di ridurre a risaia un ettaro di tereno in Comune di Rivolto.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 25 di Udine.)

La Prefettura di Udine avvisa avere i signori Zanello, Moratti, Mainardis, Asquini e Mauro chiesto di ridurre a risaia dei prati paludosi nel Comune di Teor.

Le eventuali opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 25 di Udine.)

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere la Ditta Bernardino Nodari chiesto l'aumento di caduta d'acqua pegli opificii di Volpente, riconoscimento di diritto ed aumento di caduta di altri opificii nello stesso Comune di Lugo e costruzione di una difesa a sinistra dell'Astico, ed essere depositati presso la Prefettura i relati progetti.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 27 di Vicenza.)

CONCORSI.

Fino al 15 aprile è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Prepotto, con L. 1000.
(F. P. N. 25 di Udine.)

CITAZIONI.

Cogo Antonio, d'ignoto domicilio, è citato a comparire l'11 aprile innanzi al pretore di Este, in punto conferma di sequestro accordato ad Antonio Cappello.
(F. P. N. 27 di Padova.)

GIUDIZII DI GRADUAZIONE.

Il Tribunale di Padova ha aperto il giudizio di graduazione sul prezzo della vendita della casa e terreno, in Comune di Galliera, ai mappali Numeri 414-416, espropriata al fallito Virginio Pinarello. È assegnato il termine di 40 giorni per la presentazione delle domande di collocazione.
(F. P. N. 27 di Padova.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giacinto Meneguzzi, morto in Belluno, fu accettata da Caterina Cordella, per sè e per i minori suoi figli Martino e Linda Meneguzzi.
(F. P. N. 26 di Belluno.)

L'eredità di Antonio Gasparini fu accettata da Santa Vendrame, quale madre e legale rappresentante delle minori Maria ed Agata Gasparini.
(F. P. N. 32 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Brolati, morto in Vicenza, fu accettata da Luigi Garbin, quale tutore di Antonio Brolati e dalla vedova Maria Trentin.
(F. P. N. 27 di Vicenza.)

L'eredità di Luigi Zaupa, morto in Vicenza, fu accettata da Luigia Celegato, per l'interesse del minore suo figlio Giovanni Zaupa.
(F. P. N. 27 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

NUMERI
MANCANTI
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

ANNO 1881 — Sabato 9 aprile — N. 95

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 9 APRILE

LA CRISI.

Ieri l'on. Cairoli ha annunziato alla Camera che in seguito al voto del 7 aprile, ha presentato le dimissioni di tutto il Gabinetto a S. M. il Re, il quale si riservò di prendere una deliberazione. Si sa sinora che Farini ha declinato l'incarico di formare il Gabinetto. È una decisione che era aspettata. Nei giornali si discute se il nuovo Ministero debba essere scelto tra i vinti o tra i vincitori; una discussione che è possibile solo nella confusione dei partiti, la quale è la piaga della nostra Camera, una piaga pur troppo che non potrebbe essere guarita dalle elezioni generali, perchè ripetuti esperimenti provano che il male è nel paese. La Sinistra fa sempre così, essa contribuisce ad abbattere i suoi Ministeri, e poi grida che il potere deve rimanere alla Sinistra. Così fa in questa crisi, e così ha fatto nelle crisi precedenti. Adesso l'ancora di salvezza della Sinistra è Depretis, ed i suoi giornali chiedono che quest'uomo politico sia incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Ma allora perchè l'avete condannato cogli altri ministri del Gabinetto? E credete che il paese non si stanchi di questo gioco, nel quale vi divertite ad uccidere i vostri uomini oggi per risuscitarli domani?

L'*Opinione* scrive:

« Aspettiamo con fiducia ed ossequio le risoluzioni della Corona.

« Importa, però, di determinare bene fin d'ora, il significato del voto che ha rovesciato il Gabinetto Cairoli, e le sue conseguenze rispetto all'estero e all'interno.

« Quanto alle questioni estere, il Ministero non è caduto, soltanto, per la questione di Tunisi. È caduto per tutto il complesso della sua politica estera, che avrebbe potuto condurre il paese a gravi pericoli. L'obbligo del Ministero che gli succederà, sarà di ristabilire relazioni di stima, di fiducia, di cordiale amicizia con tutte le Potenze, poichè gl'interessi nazionali si tutelano non con una politica d'avventure, ma con una condotta ferma e dignitosa e al tempo stesso conciliante.

« All'interno, chiunque salga al potere, ha il dovere di proseguire e condurre a compimento le riforme già iniziate. Era lecito di discutere prima di mettersi in via; ora bisogna progredire e non indietreggiare. L'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale devono essere parti principali del programma del nuovo Gabinetto, qualunque esso sia.

« Queste dichiarazioni fatte in modo esplicito dall'onorevole Sella rispondono ai sentimenti del partito liberale moderato, e perciò abbiamo stimato opportuno di ripeterle nel modo più assoluto. »

La *Libertà* scrive:

« Non vogliamo anticipare giudizii, nè fare prognostici; ma da quello che dicevasi oggi alla Camera da molti, pare che sia opinione dei più essere indispensabile costituire un Ministero di coalizione, raccogliendolo fra quelli stessi elementi che hanno concorso a rovesciare il Gabinetto. »

E il *Pungolo*:

« Nella discussione fu rimarchevole la calma imponente con cui fu condotta.

« Ben poche Assemblee avrebbero saputo uscire in un modo così degno e imponente da una questione in cui era impegnato l'onore del paese e che poteva quindi essere sottoposta alle scosse elettriche delle offese suscettibilità nazionali.

« Il Sella, come abbiamo detto, ebbe un grande merito — quello di aver dato nel suo breve discorso, al voto che coronò la discussione, il suo vero carattere — rivolgendo alla Francia la ispirazione di quel memore affetto — che le momentanee irritazioni non bastano a cancellare — e precisando il mandato imperativo che quel voto dava alla politica estera del Ministero che ne sarebbe uscito — il mandato della *prudenza* e della *previdenza*.

« La sua esplicita dichiarazione sulle riforme in corso e specialmente sulla riforma elettorale, tolsero d'altro canto ogni serietà alle accuse di chi nel voto che provocava ieri una crisi, vedeva una insidia alle riforme medesime.

« E mentre così la Camera dava ieri una prova di patriottismo illuminato — una non meno splendida ne dava il Senato precipitando la discussione e la votazione del progetto di legge per la abolizione del corso forzoso, onde sottrarlo così alle oscillazioni e alle incertezze di una crisi che sarà forse lunga e laboriosa — e farne ormai una legge dello Stato, cui non manca che la firma del Re. (*Adesso non manca più.*)

» Quanto a questa crisi, essa non è provocata da nessun partito — ma dal sentimento nazionale, che condannava la politica estera del Ministero così nelle sue pusillanimità decrepite, come nelle sue temerità infantili.

» Non deve quindi fruttare nessun beneficio a questo o quel partito — ma solo al decoro, alla sicurezza della nazione. »

E l'*Arena*:

« L'onor. Minghetti, nel 1876, lasciando il potere, poteva dire con nobile orgoglio: « noi vi lasciamo le finanze in buono stato, l'Italia tranquilla all'interno e *rispettata all'estero!* ... »

« Può dire altrettanto il Ministero Cairoli-Depretis? Può dire altrettanto la Sinistra, di cui questo Ministero era la più importante e, forse, la decisiva emanazione? »

E dopo i giudizii dei giornali raccogliamo le notizie e le previsioni:

Telegrafano da Roma al *Pungolo*:

« Se il Ministero si fosse dimesso mercoledì sera, evitando il voto, come voleva Cairoli, la situazione avrebbe indicato Depretis per formare il nuovo Gabinetto, mentre ora esso sembra assolutamente escluso anche per la parte presa nella discussione, sebbene il suo nome rappresenti sempre la parte più numerosa della Sinistra.

« Farini è desiderato ed invocato da ogni parte come quello che scioglierebbe tutte le questioni in breve tempo.

« Varie voci circolano per la Camera, i gruppi ieri sera e stamane erano animatissimi.

« Si parla di una combinazione Farini-Sella-Nicotera, conservando Magliani e Baccelli: questa combinazione sarebbe destinata al rinnovamento dei partiti.

« In tal caso Crispi verrebbe portato alla Presidenza della Camera.

« Altri spingendo Depretis, malgrado l'impossibilità cui ho accennato, parlano di una probabile combinazione sua con Zanardelli.

« Si accenna anche alla possibitità di una chiamata del Menabrea, il cui nome sarebbe una garanzia per l'estero, e che non sarebbe troppo combattuto, essendo ora sparite le avversioni che v'erano contro di lui a Sinistra.

« Però fino ad ora nulla di chiaro. »

Alla *Nazione* telegrafano da Roma 8:

« Nei circoli parlamentari ritiensi che la Corona si rivolgerà all'onor. Depretis per costituire una nuova amministrazione, servendosi di parecchi elementi dell'attuale.

« Finora però l'onor. Depretis non è stato chiamato a palazzo. »

Contro questa tendenza di chiamare Depretis, un dispaccio di un giornale di Sinistra, il *Secolo* fa la seguente considerazione, d'accordo in ciò coi giornali di Destra:

« Si mette pure innanzi il progetto d'incaricare Depretis della formazione del nuovo Gabinetto: ma anche ciò non pare probabile, poichè la Destra intese biasimare non solo la politica estera, ma anche quella interna. »

Telegrafano allo stesso giornale:

« Alla Camera si assicura che qualsiasi combinazione si faccia, resteranno sempre al posto i ministri Magliani, Baccarini e Baccelli.

« Si parla anche di un possibile ingresso di Crispi nel Ministero, ma tutti escludono che possa andare agli esteri. »

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

« Nelle sfere di Sinistra si ha grande paura che Sella venga incaricato della composizione del Gabinetto. Si pretende anche debba ritornare Depretis con Menabrea, o Nigra, o Robilant agli esteri.

« Assicurasi che il Re abbia fatto chiamare per telegrafo il generale Menabrea da Londra, il conte Robilant da Vienna, e il comm. Nigra da Pietroburgo. »

La *Gazzetta del Popolo di Torino* ha così gran paura di un Ministero Sella, che per combatterlo adopera di questi mezzi, che lasciamo giudicare ai lettori:

« Un Ministero Sella sarebbe la *provocazione a tutte le resistenze popolari!* »

Il *Commercio, Gazzetta di Genova*, esprime la speranza che abbiamo espresso noi ieri, che cioè la crisi possa dare la base d'una nuova maggioranza parlamentare. Ma pur troppo è da temere che le piccole passioni lo impediscano.

Quanto all'on. Cairoli la sua incapacità è constatata da tutti, tutti lo sacrificano, e lo colano a fondo per liberarsene. Il *Piccolo* di Napoli così riassume il giudizio sull'ex prresidente del Consiglio, e si può dire che il *Piccolo* riassuma l'opinione della maggior parte della stampa, di Destra e di Sinistra:

« Ne arrossivo. Ne arrossiva anche lui. E, sbagliando di lingua, ei si scusava di « lapsus calami. »

« L'accoglienza fattagli dalla Camera è stata come non s'è mai fatta ad alcun ministro: più assai che ostile, irriverente, insultante.

« Il discorso fattoci è stato idioticamente ingenuo. »

E il *Secolo* di Sinistra aggiunge:

« Se la Camera avesse potuto, come doveva, dividere la causa di lui da quello di tutto il Ministero, noi crediamo che non soltanto 192, ma poco meno che unanimi sarebbero stati i deputati che avrebbero dato voto contrario. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 aprile.

(B) — Da iersera a stamattina non consta che sieno pervenuti al Governo dispacci nuovi concernenti gli affari di Tunisi, per cui la situazione possa considerarsi migliorata. Quanto a dispacci avuti da privati e per mezzo dell'Agenzia Stefani, non c'è proprio da cavarne nessun argomento, perchè si sa che il Governo mutila o trattiene tutti i dispacci che non gli garbano, e sopprime addirittura tutti quelli che possono aumentare questa sorpresa dolorosa e questa concitazione dei circoli parlamentari e del pubblico tutto quanto.

Dal canto loro, gli ufficiosi non recano alcuna assicurazione formale. I loro argomenti sono tutti induttivi. Essi pretendono che noi ci si rallegri perchè l'on. Cairoli ha detto che tra la Francia e l'Inghilterra non ci sono mai stati accordi rispetto alla occupazione francese di Tunisi, e perchè egli ha creduto di poter garentire che l'Inghilterra non si acquieterebbe mai senza reagire contro un fatto, che minaccierebbe lo statu-quo del Mediterraneo.

Ma queste sono chiacchiere. Ed intanto consta che le truppe francesi al confine algerino crescono. Consta ch'esse troveranno bene un qualunque pretesto per passar oltre, ad onta degli strilli del Bei. Consta che la squadra con truppe e munizioni salpa da Tolone. Consta soprattutto che, se i Francesi vorranno, come pare evidente che vogliano, commettere una prepotenza, nessuna Potenza si unirebbe a noi a rischio e pericolo per rintuzzare la soperchieria.

La situazione è tale e tocca così davvicino i nostri interessi ed il nostro amor proprio nazionale che, assolutamente è impossibile il volervi sodisfare e chiudere la bocca con sole parole. E quelle degli ufficiosi, come quelle dette ieri dall'on. Cairoli, non sono che parole, parole, parole, o quasi; compresa anche la dichiarazione del sig. Barthélemy De Saint-Hilaire, la quale dice che i Francesi non hanno altro scopo che di reprimere le aggressioni delle tribù nomadi e di difendere la ferrovia Bona-Guelma; ma non dice affatto a qual limite essi intendono spingere queste repressioni e queste difese, e se per caso non intendano ritenersi vendicati e sicuri altro che quando avranno piantata la loro bandiera a Tunisi ed alla Goletta.

Prima che cominciasse la seduta di ieri della Camera, si aveva già una mediocrissima fede nelle spiegazioni e nelle dichiarazioni che avrebbero potuto udirsi dall'on. Cairoli. Ma, in verità, nessuno avrebbe immaginato che il presidente del Consiglio sarebbe riuscito così inferiore al suo ufficio ed al merito della questione. Oratore fortunato l'onor. Cairoli non fu mai. Ieri fu addirittura infelice. Ciò che deve soprattutto attribuirsi alla infelicità della causa ch'egli aveva per le mani.

Ma, com'è possibile, santo Iddio benedetto! com'è possibile che il capo del Gabinetto, dopo aver detto che la sua non è politica di isolamento, e ch'egli ha fatto ciò che doveva e poteva per gratificarsi l'opinione pubblica europea nella questione di Tunisi ec., ec., aggiungesse che gli attuali movimenti alla frontiera della Reggenza, e i fatti delle scorrerie delle tribù e delle finte battaglie tra loro e i Francesi, e i conseguenti pretesti di repressione, e le minaccie di invasione militare, sono avvenimenti che hanno colto il Governo italiano e la nostra diplomazia *imprevedutamente?* Ma che dunque? Al palazzo della Consulta e alla nostra ambasciata di Parigi si ha la vista più corta di quello che non l'abbia il più grosso pubblico, e non si vede e non si sospetta nemmeno quello che tutta la gente ha veduto e indovinato da un pezzo? Parola più disgraziata di quella che uscì dalle labbra dell'onor. Cairoli, certo, non gli poteva uscire. Essa, nelle presenti circostanze, non saprebbe proporzionarsi all'ingegno più comune; ma, in bocca del presidente del Consiglio, è stata una stonatura, da far uscire la Camera in una esclamazione unanime di stupore e di dispetto. E bisogna ben dire che la Camera ebbe ragione.

Dicono gli amici del Ministero che si gonfia artifiziosamente la questione, e che, po'poi, chiunque fosse stato al Governo, a questi ferri ci si sarebbe trovati lo stesso. E anche queste sono chiacchiere. Perchè, insomma, non è un'artifizio questo sentimento, il quale avverte gl'Italiani che a Tunisi si minaccia di offendere il loro legittimo diritto. E perchè, insomma, giammai l'Italia, come oggi, si trovò povera di alleanze ed anche di amicizie, frutto questo delle gretterie, delle miserie, dei pettegolezzi, dell'era presente di progresso. Se altri fossero stati al Governo, forse a questo sbaraglio ci si sarebbe trovati lo stesso; ma fors'anche, bisogna supporlo per decoro del nostro stesso paese, le cose sarebbero andate meno male, e oggi non ci si troverebbe a tu per tu col pericolo di fare una pessima figura e di rimetterci del nostro interesse e della nostra reputazione, senza alcuna prospettiva di compenso.

Non serve dire che una crsi oggi creerebbe la più sgradevole e dannosa situazione imaginabile; comprometterebbe la riforma elettorale, e quel che è più, comprometterebbe le operazioni architettate dall'on. Magliani per la conversione dei biglietti monetati. Ma, perchè vi sono degli interessi morali che vanno sopra di ogni considerazione materiale, e perchè la Camera è tuttavia straordinariamente concitata, non è da garantir nulla che la crisi, ad onta della fidanza che dimostrano in contrario i giornali ufficiosi. non possa scoppiare oggi stesso. Già i nomi e la quantità degli oratori inscritti per prender parte alla discussione della mozione Damiani annunzia un dibattimento vivacissimo.

Trattandosi poi che poche ore ci separano dal voto, e che ve ne saranno note le conseguenze, forse, anche prima che vi giunga questa mia lettera, io non mi dilungo in altri commenti.

ITALIA

La squadra italiana.

In seguito alle recenti disposizioni, la squadra permanente resta così composta:

1. *Divisione*: Corazzata *Principe Amedeo*, con bandiera di ammiraglio, comandata dal capitano di vascello Trucco cav. Gioacchino — Ariete *Dailio*, comandato dal capitano di vascello comm. Lovera de Maria — Corazzata *Maria Pia*, comandante Conti comm. Augusto — Avviso ad elica. *Marcantonio Colonna*, comandante La Via.

2. *Divisione*: Corazzata *Roma*, con bandiera pel contr'ammiraglio Suni comm. Gavino e comandata dal capitano di vascello Accinni comm. Errico — Ariete *Affondatore*, comandante De Liguori — Corazzata *Castelfidardo* comandante Veltri cav. Francesco — Avviso ad elica *Cariddi* comandante Gregoretti.

La *Perseveranza* constata la contraddizione del « Ministero che, avendo bisogno, per effettuare l'abolizione del corso forzoso, di ricorrere ad un prestito di 600 milioni, dei quali la più parte dovevano essere forniti dai capitalisti francesi, si precludeva l'adito a farlo con una politica vanamente ostile appunto contro la Francia! Una condotta più contraddittoria non si saprebbe immaginare, e niente prova più di essa la confusione e l'anarchia di un Ministero, inteso solo a vivere giorno per giorno, tutto assorto nell'opera corruttrice e sterile di accattar voti volta per volta, senza niuna previdenza, non diciamo dell'avvenire, ma del domani. »

Dalla relazione telegrafica della *Perseveranza* della seduta del 7, togliamo quanto segue sul momento della votazione:

La Camera è imponente. Silenzio. Attenzione profonda.

Terminato l'appello, il cui risultato porta giù una ventina di voti contro il Gabinetto, si crea una grande agitazione. Tutti i deputati scendono nell'emiciclo, circondando il banco dei ministri, che dopo si vuota essendo usciti tutti i ministri. All'estrema Sinistra nasce un vivissimo diverbio fra l'onor. Zanardelli e l'onorev. Mussi, quest'ultimo votante pel no.

Si procede al contrappello fra rumori continuati.

Alle ore 5.20, terminato lo spoglio, rientrano i ministri.

Il *Presidente* proclama il risultato della votazione. (*Silenzio. Attenzione.*)

Presenti	366
Votanti	363
Votarono pel *sì*	171
Votarono pel *no*	192
Astenuti	3

Il rinvio proposto dall'onor. Zanardelli è quindi respinto. (*Silenzio.*)

L'appello nominale.

Ecco i nomi dei deputati della Regione veneta, che, nella seduta del 7 aprile della Camera dei deputati, presero parte alla votazione sulla proposta di rinvio della mozione *Damiani* sulla politica estera:

Risposero **No:**

1. Campostrini — 2. Cavaletto — 3. Chinaglia — 4. Colleoni — 5. Di Lenna — 6. Emo Capodilista — 7. Lioy Paolo — 8. Lucchini — 9. Luzzatti — 10. Maldini — 11. Marchiori — 12. Mattei — 13. Maurogonato — 14. Messedaglia — 15. Minghetti — 16. Papadopoli Angelo — 17. Piccoli — 18. Pullè — 19. Righi — 20. Romanin Jacur — 21. Sani — 22. Simeoni — 23. Tenani — 24. Turella — 25. Visconti-Venosta.

Risposero **Sì:**

1. Alvisi — 2. Di Bassecourt — 3. Fabris 4. Parenzo — 5. Pellegrini — 6. Solimbergo — 7. Squarcina — 8. Toaldi.

Erano **assenti:**

1. Agostinelli — 2. Antonibon — 3. Bernini — 4. Billia — 5. Bonghi — 6. Dell'Angelo — 7. Doglioni — 8. Giacomelli A. — 9. Gritti — 10. Marzotto — 11. Papadopoli Nicola — 12. Rizzardi — 13. Rinaldi — 14. Varè.

Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* a proposito dei documenti che la *Gazzetta d'Italia* voleva pubblicare e che il Governo vuole ad ogni costo sequestrare:

« Ricordate l'*Un po' più di luce* di Lamarmora?

« Il secondo volume dell'opera non fu più pubblicato. Lamarmora, che aveva già raccolto i documenti per quel secondo volume, aderì alle istanze di chi lo pregava a sospenderne la pubblicazione.

« Fin d'allora io ricordo di aver udito dire che fra i documenti preparati pel secondo volume c'era una lettera di un generale comandante d'esercito, lettera irriverentissima per un personaggio già molto alto nel 1866 e divenuto ancora più alto poi.

« Ora leggo nel *Fanfulla* di questa sera che le perquisizioni fatte a Firenze ed a Roma « sono state richieste da S. E. il generale Cialdini. »

« Non so se il *Fanfulla* si rendesse un esatto conto della notizia che dava, ma è certo che la pubblica opinione ha diritto di essere illuminata sull'oscurissimo affare.

« Ecco poi quello che leggiamo nel *Fanfulla*, a cui si riferisce la lettera:

« « Sappiamo che le perquisizioni fatte negli « ufficii della *Gazzetta d'Italia* per impedire la « pubblicità di certi documenti sulla campagna « del 1866 sono state richieste da S. E. il generale Cialdini, che ha minacciato persino le sue « dimissioni, dove il Governo non trovasse modo di prevenire certe pubblicazioni, che al nostro ambasciatore a Parigi interessa non vengano fatte. »

« Noi persistiamo a credere che l'importanza dei documenti, esagerata dal giornale fiorentino, non fosse per certo meritevole di tutto lo zelo di cui ha dato prova il nostro Governo.

« E ci sembra poi strana o poco dignitosa la paura del generale Cialdini. Bisogna che nella coscienza dell'illustre generale pesi qualche cosa di assai grave, se nemmeno le alte cariche offertegli e la posizione fattagli non bastano a tranquillarlo ancora, e a fargli dimenticare il passato!

« Come sarebbe desiderabile che invece provvedesse meglio all'incarico che oggi gli fu affidato! »

Roma 7.

Il *Bersagliere*, commentando il voto, dice che si deve ricomporre un Ministero di Sinistra.

Si prevede una crisi lunga.

Depretis protesta di non voler dissociare le sue sorti da quelle di Cairoli.

Nei circoli parlamentari si considera la probabilità che l'on. Depretis riceva l'incarico di tentare la ricostituzione del Ministero; ma il carattere negativo del voto della Camera rende incerta la soluzione. (*Persev.*)

Roma 7.

Il *Diritto* riconosce necessaria qualche sodisfazione all'opinione pubblica; e addita quale soluzione della crisi le dimissioni dell'on. Cairoli e l'incarico all'on. Depretis di costituire una nuova amministrazione onde assicurare l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale.

L'*Italie* osserva che le ragioni della crisi si debbono ricercare all'infuori della quistione tunisina.

Il *Diritto* condanna l'attitudine della stampa francese, ed esorta la Francia ad arrestarsi sulla via in cui s'è messa. (*Persev.*)

SERBIA

Belgrado 6.

Il Numero d'oggi dell'*Istok* dichiara che la Serbia non può rimanere inferiore alla Rumenia. La storia della Serbia l'autorizza, molto più della Rumenia, a proclamarsi a Regno. Quel giornale eccita il Governo ad intraprendere una dichiarazione preparatoria della Serbia a Regno; la cosa non ha una importanza soltanto di forma, e metterà alla prova l'amicizia dell'Austria-Ungheria, i cui interessi non ne sono punto pregiudicati. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 aprile.

Danneggiati di Casamicciola. — Per quei danneggiati ci giunse da un filantropo anonimo di Treviso l'offerta di L. 5.

Danneggiati di Scio. — Dallo stesso anonimo filantropo di Treviso ci pervennero anche L. 20 pei danneggiati del terremoto di Scio, che spediremo alla loro destinazione con quelle altre offerte che ci pervenissero, appena ne avremo trovato un mezzo sicuro.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta l'odierna seduta per difetto di numero legale, gli argomenti che erano posti all'ordine del giorno verranno trattati in seconda convocazione nell'adunanza di lunedì 11 corrente, alle ore 1 pom. precise.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, sabato 9 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Lo sgombro del Palazzo ducale. — In appendice al nostro cenno di ieri aggiungiamo che della Commissione incaricata di avvisare al modo di togliere dal Palazzo ducale la Biblioteca e l'Istituto forma parte anche il Presidente dell'Istituto e il Conservatore del Palazzo. Pare che la biblioteca, se non vi saranno difficoltà, sarà trasferita nell'ex monastero di S. Zaccaria, e l'Istituto nel palazzo Loredan a S. Stefano, o in quello dei Camerlenghi a Rialto. L'ing. Ponti e l'intendente Verona sono incaricati di visitare quei locali, per riferire sulla loro opportunità.

Terzo Congresso geografico. — (*Comunicato.*) — Il R. Istituto veneto di scieze, lettere ed arti ha partecipato al nostro Comitato ordinatore del Congresso geografico, di aver deciso di pubblicare, in occasione del Congresso geografico, la parte inedita dei viaggi dell'ab. prof. Beltrame nell'Africa centrale, e che, essendo divenuto proprietario dei due volumi, già dati in luce dallo stesso chiariss. autore, *Il Senuaar* e lo *Sciangallah*, li offrirà in dono con quello di propria edizione ai membri del Congresso.

Questo importante concorso dell'illustre Sodalizio alla solennità scientifica che avrà luogo nella città nostra, sarà certo accolto con vera compiacenza, come lo fu dalla nostra Sezione anche da ogni buon cittadino.

Il *Club* alpino italiano, non potendo togliere dalla Mostra di Milano i lavori colà spediti, ha però promesso di approntare una seconda Collezione, che manderà fra noi, e figurerà, certo degnamente all'Esposizione geografica.

Approntati i disegni e i preventivi dei lavori d'adattamento dei locali e di collocazione degli oggetti della Mostra, la Sezione III attende l'approvazione della presidenza del Comitato di Roma per darvi corso, locchè avverrà certo entro il corrente mese.

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — Prospetto delle spese per sovvenire i poveri durante il mese di marzo 1881, sostenute con le rendite delle Fondazioni elemosiniere:

Effetti da letto distribuiti fra 55 famiglie: Paglierieci da 2 persone N. 17 e coperte 13, Paglierieci da 1 persona N. 37 e coperte 38. Tavole N. 145 e cavalletti 82. Paglia, chilogr. 3129 per	L. 1084:21
Sussidii in denaro e pagamento di mensilità di pigioni fra 419 famiglie	» 3886:30
Trasporto con barca di ammalati all'ospitale	» 83:20
Mantenimento di 61 fanciulli e 116 fanciulle presso varii Istituti e tenutarii privati	» 3119.37
Totale	L. 8172:88

Nel primo trimestre poi, a. c., furono complessivamente spese nelle varie forme suddette lire 30,912:81.

Il Presidente JACOPO BERNARDI.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 10 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il m. e. A. De Zigno: Annotazioni paleontologiche (Continuazione).

Il s. c. G. Berchet: Relazione sulle Memorie di Giuseppe Pasolini, raccolte da suo figlio.

Il cav. S. De Stefani: Il ripostiglio della

Venèra: Comunicazione. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno).

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli rende pubblicamente grazie agli eredi del defunto cav. Leone Rocca, che, nella luttuosa circostanza or ora loro toccata, fecero a favore del fondo sociale il cospicuo dono di L. 200.

Consolato francese. — Il conte de Sesmaison, console di 1.a classe a Venezia, fu nominato console generale e chiamato in tale qualità al Consolato generale di Francia a Quebec, e il signor Antonio-Giuseppe-Domenico-Amedeo Imbert, console di 2.a classe a Newcastle, fu destinato nella stessa qualità al Consolato di Francia a Venezia.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Essendo andate deserte le due prime convocazioni per mancanza di numero, i signori avvocati sono invitati all'assemblea generale del Collegio nel giorno 10 aprile corrente, alle ore una pom., in terza convocazione, nel locale d'ufficio del R. Tribunale civile e correzionale, all'oggetto di deliberare sopra i seguenti argomenti:

I. Nomina di quattro consiglieri in sostituzione dei rinunciati:

a) Pellegrini cav. Clemente; *b)* Marangoni cav. Gian Giorgio; *c)* Bombardella Francesco; *d)* Pascolato cav. Alessandro.

II. Tassa da pagarsi per l'anno 1881.

III. Proposta formulata dal Consiglio dell'ordine sulla domanda fatta da alcuni avvocati nell'ultima adunanza, relativa al voto sugli onorarii richiesto dall'autorità giudiziaria nei casi previsti dall'art. 284 della Tariffa in materia civile. Relatore comm. Giuriati.

Dovendosi in questa convocazione deliberare con qualunque numero, si pregano i signori avvocati d'intervenire.

Il presidente dell' ordine
AVV. GIUSEPPE CALUCI.

Il tesoriere — *Il segretario*
Avv. Antonio Baschiera, Avv. Antonio Gastaldis.

Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti. — Abbiamo visitati i lavori che la *Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti* sta per inviare all'Esposizione industriale di Milano. È tutto un ricco campionario di merletti lavorati a fuselli di varie altezze nei più leggiadri disegni, bianchi, a chiaro-scuro, a svariati colori o policromi, tanto per servire di abbigliamento muliebre, come per ornare cortine, mobiglie, ecc. Vi sono imitazioni dei *Guipure*, dei *Valenciennes*, degli *entre deux* a fondo vario come *tulle*, *organdis*, ecc. ecc.

Nel merlo policromo, articolo destinato ad un bell'avvenire, si sta, molto avvedutamente, studiando il modo per ottenere un prezzo di costo minore, preferendo disegni non complicati e tuttavia leggiadri e gentili. Con questo sistema si è già ottenuto molto, vale a dire, si possono fare ragguardevoli facilitazioni; ma non bisogna dimenticare che il merletto a sistema antico ha sempre rappresentato e rappresenta sempre un valore reale ed importante. In vecchio, nelle carte di dote si teneva più conto dei merli che dei gioielli o delle argenterie.

Si mandano all'Esposizione di Milano anche campioni di articoli correnti, per far vedere la perfetta scala della fabbricazione, e ciò praticamente giova assai, perchè tanto più facile è che i clienti ricorrano ad una fabbrica, quanto più sono sicuri di trovare tutto quello che desiderano in un dato genere, cioè dall'articolo corrente e a buon mercato, all'oggetto di gusto e talora artistico addirittura.

Saranno esposte a Milano anche le due belle poltrone coperte di policromi, veramente artistici, eseguite per commissione dei conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, e delle quali fu già parlato diffusamente in questa *Gazzetta*.

Siamo certi che la Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti si farà molto onore a Milano, dove il gusto del bello, specialmente negli articoli industriali, è assai pronunciato, e in diretta proporzione appunto del movimento industriale, che rende così animata e prospera quella grande e nobile città.

Esposizione nazionale di Milano. — *(Comunicato.)* — Il Comitato esecutivo, richiesto continuamente ed insistentemente di ammissioni di nuovi espositori, deve sollecitare ancora quelli ammessi a fare immediatamente la consegna dei loro prodotti, ed invita quelli, che intendono rinunciare, a dichiararlo tosto, affinchè si possano evitare i vuoti ed assegnare ad altri gli spazii lasciati liberi dai rinuncianti. Si avvertono poi i ritardatarii, che dovranno imputare a sè medesimi, se in causa dell'eccessivo ritardo nella consegna, lo spazio loro assegnato verrà disposto a favore d'altri.

Società alemanna. — Ieri sera il dott. T. Elze lesse la chiusa del suo dotto commento dei *Nibelungen*, col quale per quattro sere tenne sempre viva l'attenzione dello scelto uditorio. — Questo bel lavoro del dott. Elze, già noto per diverse altre sue erudite pubblicazioni, desterà, certo, il più vivo interesse nei cultori della lingua tedesca essendo i *Nibelungen* — l'epopea nazionale tedesca.

Società Elvetica di beneficenza. — Abbiamo ricevuto il XII. rapporto annuale della *Società Elvetica di beneficenza*, avente sede qui. Com'è noto, nell'anno 1869, sorse l'idea di fondare questa Società, al nobile scopo di aiutare con sussidii gli Svizzeri che eventualmente si trovassero a Venezia e versassero in tristi condizioni. Un nucleo di Elvetici, aventi residenza qui, si è formato; e da 12 anni, relativamente alle sue piccole risorse, la *Società Elvetica di beneficenza* esercita l'opera sua filantropica, e colle piccole offerte dei socii, e con quelle di alcuni Cantoni della Svizzera, e con oblazioni di qualche socio onorario: e non solo spende in sussidii e concorre nella spesa di cura per gli scrofolosi svizzeri all'Ospizio marino di Lido, ma, poco a poco, va anche costituendo un piccolo patrimonio, il quale ora è di L. 5400 circa.

Il 26 marzo p. p., nella sala al primo piano del ristoratore *Alla città di Firenze*, si teneva l'assemblea generale. Letto ed approvato il rapporto coll'annesso bilancio, compilati dal cavalier Vittorio Ceresole, console svizzero a Venezia e presidente della Società, e dal cassiere signor Enrico Pfeiffer, si passava alla elezione del Comitato per l'anno 1881, e questo risultava composto dei seguenti signori: Ceresole cav. Vittorio, console svizzero; Müller prof. Carlo; Imhof Ferdinando; Pfeiffer Enrico; Ponti cav. Carlo.

Furono confermati a revisori i signori Triboulet Luciano, Stucki cav. Giovanni, figlio, e Stucki Giovanni, padre.

Sono tutte persone, le quali non hanno altro obbiettivo all'infuori di quello di spendere e anche di prestarsi in questa od in quella bisogna, unicamente per fare il bene; e per questa nobile preoccupazione a favore dei loro connazionali nomadi e in cattive condizioni vanno lodati.

Società di M. S. fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — È stato pubblicato da questa Società il bilancio consuntivo per l'anno 1880 e quello preventivo per l'anno 1881. Dal primo risulta che nel 1880 si ebbe una *attività* depurata di lire 1703 : 45, la quale fece ascendere il capitale patrimoniale della Società a L. 52,706 : 41, alla qual somma aggiungendo L. 797 : 20 di capitale depurato della Cassa di risparmi e prestiti, si avrà un totale di L. 53,503 : 61.

Il bilancio preventivo per l'anno 1881 porta in *attività* disponibili la presunta cifra di L. 4748 : 94, alla quale sta di fronte cifra eguale sotto la voce: *Fondi stanziati.*

Godiamo di riscontrare anche in questa Società, oramai di vecchia istituzione perchè venne fondata nel 1858, un continuo incremento, e per questo va lodata la benemerita sua Presidenza.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 28 febb. 1881		Importaz. durante marzo 1881		Giacenze al 31 marzo 1881	
	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	25629	12	614	—	24035	52
Avena	85	45	308	—	391	73
Orzo	1517	16	3	—	1267	16
Miglio	155	—	—	—	155	—
Olio	24571	82	23049	34	39877	91
Zucchero	2444	62	1629	91	2898	04
Caffè	5996	94	4489	86	8425	66

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali		Quintali		Quintali	
Granone	—	—	—	—	—	—
Grano	—	—	—	—	—	—
Olio	162	—	149	—	290	—
Zucchero	523	—	433	—	850	—
Caffè	1049	—	787	—	1517	—

Nuovo periodico. — Si annuncia che, il giorno 17 aprile corrente, escirà il primo Numero del nuovo periodico ebdomadario, illustrato, artistico, umoristico, letterario, con musica, dal titolo *Cicco e Cola.*

Il prezzo d'abbonamento è di L. 5 : 50 per un anno, e di L. 2 : 75 per un semestre. — Un numero costerà centesimi 10 a Venezia e centesimi 15 fuori.

L'ufficio del giornale è ai Santi Giovanni e Paolo, Calle della Testa, palazzo Loredan.

Teatro Malibran. — Nella corrente primavera si rappresenteranno in questo teatro le opere seguenti: *Faust*, del maestro Gounod; *La forza del destino*, in 4 atti di F. M. Piave, musica del maestro comm. Giuseppe Verdi.

Ecco l'elenco della Compagnia di canto:

Rosina Ajmo, prima donna soprano — Eugenia Lopez e Isabella Moyaki, prime donne mezzo soprano.

Davide Casartelli, primo tenore — Menotti Delfino e Pasquale Savona, primi baritoni — Ervino Vilelna, primo basso — Giuseppe Sanguinetti, tenore comprimario — Adele Fiorio, comprimaria — Giovanni Masetti, basso comprimario — Placido Meneguzzi e Carlo Narda, seconde parti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Domenico Acerbi, con N. 45 professori, fra questi i maestri del Liceo Marcello — Primo violino, maestro Gustavo Scaramelli.

Maestro istruttore del coro, Raffaele Carcano, con N. 48 coristi d'ambo i sessi. — Banda sul palco scenico.

Scenario della *Forza del destino* espressamente dipinto dal sig. Pietro Bertoja.

Casa proprietaria del *Faust*: Ditta F. Lucca — Della *Forza del destino*: Tito di G. Ricordi.

Biglietto d'ingresso, lire 1 — Loggione, centesimi 50.

La prima recita avrà luogo domenica 17 aprile coll'opera *Faust*, del maestro Gounod.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1881:

19 aprile, furto, contro Sarpellon Francesco; difensore avv. Gozzi; Pubblico Ministero cav. Trua.

20 detto, ferite ad agente della forza pubblica, contro Sambo Pietro, difensore avv. Cerutti; Pubblico Ministero, id.

21, 22 e 23 detto, furto, contro Geda Vincenzo, Pagnacco Domenico, Diana Giuseppe, Zennaro Giuseppe e Fabris Giovanna; difensori avv. Battisti, Torcellan, Porto, Cerutti e Combi; Pubblico Ministero, id.

26 detto, furto, contro Compagno Cecilia e Bazzana Marco, difensori avv. Tagliapietra e Feder; Pubblico Ministero: Procura del Re.

27 detto, incendio e truffe, contro De Osti Luigi; difensore avv. Cattanei; Pubblico Ministero; id.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 5 e 6 aprile, cani N. 8.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Azin Coja Maria di anni 75, vedova, di Venezia. — 2. Trevisan Venerando Francesca, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 3. Scarpa Vianello Angela, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 4. Dalla Jana Fazzini Anna, di anni, 72, coniugata, casalinga, di Premana di Como. — 5. Chirin Giovanna Eufemia, di anni 12, casalinga, di Venezia.

6. Voltolina dott. Felice, di anni, 69, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Petenò Sante, di anni 60, vedovo, villico, di Spinea. — 8. Pilotto Domenico, di anni 32, celibe, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 aprile

SENATO DEL REGNO. — *Seduta dell'8.*

Sopra proposta di *Pescetto*, si discute e si approva il progetto di spesa straordinaria pel Congresso geologico internazionale di Bologna.

Si passa alla votazione per la nomina di cinque membri della Giunta d'inchiesta per la marina mercantile.

Discutonsi e approvansi i seguenti progetti:

1.° Riordinamento del Corpo delle guardie doganali;

2.° Disposizioni relative ai certificati ipotecarii.

Discutesi il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Rossi Alessandro crede il progetto dannoso, non giusto, non urgente. Esamina partitamente le singole nuove categorie di merci, alle quali trattasi di applicare le disposizioni vigenti circa le temporaneità delle importazioni ed esportazioni. Crede che il progetto dovrebbe tanto più sospendersi, inquantochè ci troviamo alla vigilia della revisione delle tariffe e alla ripresa dei negoziati pel rinnovamento dei trattati di commercio. Propone un ordine del giorno per invitare Magliani a coordinare le disposizioni relative alle importazioni e esportazioni temporanee ed alle revisioni delle tariffe.

Scalini parla delle condizioni dell'arte della tintura delle sete in Italia. Dimostra come ora essa sia limitata ad un unico centro. Raccomanda che si usino riguardi onde non ucciderla.

Cairoli annunzia che, in seguito al voto di ieri della Camera, il Ministero rassegnò le dimissioni; Sua Maestà si è riservata di deliberare. Il Ministero rimane temporaneamente al suo posto pel disbrigo degli affari correnti e a tutela dell'ordine.

Maiorana, relatore, scagiona il progetto degli appunti sollevati dal senatore Rossi.

Magliani dichiara che, nel valersi delle facoltà del progetto, terrà conto delle raccomandazioni di Rossi, e che in caso di conflitto cercherà di tutelare l'interesse prevalente.

Approvasi il progetto.

Tutti i progetti sono approvati e si votano a scrutinio segreto.

Nella votazione della nomina pei Commissarii dell'inchiesta sulla marina mercantile, riuscì solo Di Brocchetti.

Si rinnoverà la votazione per la nomina dei rimanenti Commissarii.

Domani il Senato si adunerà in comitato segreto. *(Agenzia Stefani.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta dell'8.*

Lettosi il processo verbale, dichiarano che, se ieri fossero stati presenti alla votazione sulla mozione Zanardelli, avrebbero risposto, Melodia, Meardi, Favale, Genin, Di Balme, Saluzzo, Luceldi, Nervo, Compans, Ballanti, Pacelli pel sì, e Samarelli, Serafini, Doglioni, Petrucelli pel no.

Il ministro *Baccarini* presenta la legge per autorizzazione dell'appalto quindicennale dei trasporti di carbon fossile occorrente alle ferrovie e alla Marina da guerra a fine di agevolare la costruzione di piroscafi per la marina mercantile, e la relazione sopra l'esecuzione della legge che concede facoltà eccezionali al Governo per provvedere all'esecuzione delle opere pubbliche.

Damiani domanda perchè siasi tolta dall'ordine del giorno la discussione della sua risoluzione, relativa alla politica estera del Ministero.

Il *Presidente* risponde averla tolta perchè, in seguito al voto pronunciato ieri dal Ministero, si riservò di prendere risoluzioni; del resto, Damiani avrebbe potuto fare questa domanda quando ieri fu letto l'ordine del giorno di oggi.

Depretis annuncia che il Presidente del Consiglio trovasi in questo momento presso S. M. per riferire sul voto d'ieri, e appena terminato il colloquio verrà alla Camera.

Per proposta di *Chiaves* deliberasi di sospendere la seduta fino all'arrivo del presidente dei ministri.

Ripresa la seduta, *Cairoli* annunzia che, in seguito al voto di ieri, il Ministero rassegnò le dimissioni a S. M., che si è riservata di prendere risoluzioni. In attesa, i ministri rimangono pel disbrigo degli affari d'ordine e per la tutela dell'ordine pubblico; pregano poi la Camera a discutere le leggi di carattere amministrativo che sono all'ordine del giorno.

Damiani riservasi di domandare che la sua risoluzione sia messa all'ordine del giorno. Dichiarano poi che ieri, se fossero stati presenti, avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli i deputati Ferrati, Davico, Olivieri, Vicentini, Cucchi Luigi e Bardoscia, contro Robecchi.

Il *Presidente*, per richiesta di *Trinchera*, comunica l'interrogazione di esso al ministro dei lavori pubblici, se sia vero che il Governo voglia allontanare da Brindisi l'approdo della valigia indiana per farla approdare ad altro porto dell'Adriatico.

Baccarini risponde giungergli del tutto nuova questa cosa, del che *Trinchera* prende atto.

Crispi si oppone siano discusse le leggi amministrative degli ordini del giorno, tanto più che i primi iscritti sono i resoconti degli esercizii 1877-78, che hanno carattere politico.

Depretis risponde essersi praticato così altre volte, e discusso persino i bilanci col Ministero dimissionario.

Crispi replica che, dopo aver protestato, non si cura d'insistere contro il desiderio del Ministero.

Mussi domanda se possa svolgere la sua interpellanza relativa alle tariffe daziarie sul bestiame importato in Francia; al che rispostosi negativamente dal ministro *Miceli*, prendonsi a discutere i seguenti progetti di legge: Resoconto generale del consuntivo dell'amministrazione dello Stato dell'esercizio del 1877, idem del 1878, i quali, fattosi poi lo scrutinio segreto, risultano approvati. *(Agenzia Stefani.)*

L'*Opinione* scrive:

Non vogliamo inveire contro gli autori di questo doloroso stato di cose. Si può essere un insigne patriota e un ministro inetto come l'on. Cairoli; un prode militare e un meschino ambasciatore come il generale Cialdini. Ma bisogna che ciascuno misuri le proprie forze e non assuma ufficii che non sa adempiere. Questa e non altra è la colpa dell'on. presidente del Consiglio, il quale non aveva più il diritto di domandar fiducia nella propria abilità politica così solennemente smentita dai fatti.

E gli altri ministri non ebbero modo di separare la propria responsabilità da quella del ministro degli affari esteri.

E l'onor. Depretis ha avuto finora troppa parte nel governo della cosa pubblica per mostrar di ignorare gli errori del collega. Dei mali presenti è dunque responsabile, checchè si dica o si faccia, l'intero Gabinetto.

Abbiamo superato altre crisi e supereremo anche questa. Mettiamo in disparte, una volta, gl'interessi partigiani; ricordiamoci solo della patria, e si costituisca un Governo di uomini che vogliano e sappiano restituire all'Italia la fede nella propria grandezza, la stima dei popoli amici e il rispetto delle nazioni civili.

Dichiarazioni di Barthélemy.

Ecco in quali termini importanti il ministro degli esteri francese, signor Barthélemy-Saint-Hilaire, si sarebbe espresso recentemente sugli avvenimenti di Tunisia:

« Quanto era meglio che la Francia non perseverasse nella via, nella quale si era lanciata relativamente alla Grecia, altrettanto è indispensabile che la sua azione si affermi energicamente in Tunisia, paese vicino all'Algeria, ove le nostre industrie, le nostre finanze, il nostro commercio hanno interessi considerevoli.

« Non si tratta, del resto, nel mio pensiero, di conquistar la Reggenza; fatta la sua annessione, incontreremmo le stesse difficoltà nella Tripolitania. Ma bisogna assolutamente che il Bei riconosca il nostro diritto di protettorato; che, per esempio, si impegni a non accordare a chicchessia concessioni di nessuna specie senza il beneplacito della Francia.

« Per riuscirvi, avremo da lottare contro il malvolere, del resto più latente che effettivo, dell'Italia, che dimentica dei sacrifizii da noi fatti per essa, cerca di crearci imbarazzi in un paese dove essa conta più nazionali di noi, ma dove ha meno interessi.

« Quanto all'Inghilterra, ammiro la sua premura a vedere in tutti i suoi sudditi il *civis romanus* d'un tempo, ma a patto che il *civis* sia degno di protezione, e spero convincerla che colui che ci disputa l'*Enfida* è lungi dal giustificare l'appoggio che gli fornisce il Governo britannico. In ogni caso, la Francia è ancora una grande Francia, e non deve esitare a marciare là, dove la chiamano il diritto, la giustizia e la buona politica. »

La notizia riportata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino si conferma: c'è un deputato ladro. Il *Risorgimento*, in una corrispondenza da Roma, ha su lui questi cenni, per altro non completati dal nome:

Da qualche tempo, nei locali di Montecitorio erano avvenute alcune sottrazioni, delle quali si riteneva colpevole qualcuno del personale di servizio, senza che però i sospetti potessero basarsi sopra alcun fondamento. All'onor. Elia erano mancati due volte dei danari dal portafogli ch'egli aveva lasciato appeso in quel corridoio circolare ch'è attorno all'aula. Si stabilì uno speciale servizio di sorveglianza, e si dovette pur troppo convincersi della brutta realtà delle cose. Si vide chi sottraeva dal portafoglio dell'onor. Elia un biglietto da 100 lire... ma non era un usciere, era un deputato. Ciò avvenne domenica durante l'esposizione finanziaria dell'onor. Magliani. La cosa, tenuta segreta dall'Ufficio di presidenza, cui era stato riferito immediatamente il fatto, si seppe ieri sera.

Il deputato — lasciate che ne taccia il nome — informato che la sua malvagia azione era stata scoperta, non si è più fatto vedere a Montecitorio, e non è più a Roma. Quelli che lo conoscevano gli hanno già imposto di dimettersi; ma all'onor. Farini questo non basta; ed egli crede che la giustizia debba essere veramente *eguale* per tutti, e anzi tanto più severa, in quanto era eminente la qualità del colpevole, ed in quanto la sua colpa getta, per quanto ingiustamente, un'ombra di discredito su chi rappresenta le istituzioni che reggono il paese.

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Atene 8. — Tutti gli ambasciatori si recarono iersera presso Comunduros. Radowitz lesse una Nota identica, che insiste perchè la Grecia accetti la proposta. Se accetterà, le Potenze promettono di sorvegliare l'esecuzione; se ricuserà, sarà abbandonata. Comunduros rispose che studierà accuratamente la proposta; dopo matura riflessione darà la risposta definitiva al più presto possibile.

Roma 9. — Il *Capitan Fracassa* scrive: Dicesi che Farini abbia ricusato di formare il Gabinetto; Cialdini è dimissionario.

Un dispaccio da Londra 8 reca che l'ambasciatore francese, dopo ricevuti i dispacci contenenti le dichiarazioni di Cairoli sull'attitudine dell'Inghilterra nella questione tunisina, recossi al Foreign-Office per domandare a Granville di tali dichiarazioni sono attendibili. Granville rispose che Cairoli era perfettamente in grado se farle, perchè conformi in tutto alle intelligenze passate fra l'Inghilterra e l'Italia.

Berlino 8. — La *Gazzetta Nazionale* annunzia sotto riserva che Bismarck intavolerà trattative sulla base della proposta Windhorst, proponendo che, nella revisione dei trattati d'estradizione vigenti e nella conclusione di nuovi trattati, la decisione del Reichstag sia presa in considerazione.

Berlino 8. — Il Capitolo di Treviri elesse l'amministratore della sede epistolare; il Ministero fece dire al Capitolo che l'elezione non può approvarsi da parte dello Stato.

Colonia 8. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, che dice: assicurasi che avrebbesi scoperto che il Granduca Nicola arrestato martedì sarebbe affigliato ai nichilisti, e sarebbe anche compromesso nell'ultimo attentato.

Parigi 8. — Il Senato adottò all'unanimità, senza discussione, il credito destinato alle operazioni contro i Crumir. Assicurasi che il Bei di Tunisi prepara una protesta contro l'entrata dei Francesi nel territorio dei Crumir.

Si ha da Bona che nessun combattimento ebbe luogo dopo il 30 marzo.

Parigi 8. — Il Senato approvò le tariffe doganali, colle ultime modificazioni della Camera.

Vienna 8. — Schuvaloff è arrivato, fu ricevuto dall'Imperatore, cui notificò l'avvenimento al trono dello Czar.

Vienna 8. — La Camera dei signori discute il progetto sulle scuole; approvò la proposta della Commissione che modifica essenzialmente il progetto votato dai deputati.

Bud-Pest 8. — La Convenzione relativa alla conversione della rendita in oro ungherese 6 per 100, in rendita in oro 4 per 100, fu firmata dal ministro delle finanze e dal Sindacato Rothschild.

Le notizie di Szegedino annunziano la piena della Theiss; la situazione è grave, ma il pericolo non è imminente.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Guest, dice che la Francia dichiarò che le operazioni militari alla frontiera di Tunisi hanno lo scopo di punire i Crumir, e assicurò il Bei che, se sarà necessario attraversare la frontiera, lo farà come amica ed alleata del Bei.

Elcho annunzia che si opporrà alla seconda lettura del progetto agrario.

Londra 8. — La Camera dei comuni è aggiornata al 25 corrente. — La Camera dei lordi al 5 maggio.

Pietroburgo 8. — Il processo contro l'assassino dello Czar è cominciato. Leliaboff disse ch'è cristiano e deve lottare per sostenere la causa degli oppressi.

Belgrado 8. — La Commissione della Scupcina approvò all'unanimità la Convenzione Bontoux, tendente a consolidare i debiti pubblici.

Belgrado 8. — La Russia dispensò la Serbia dal pagamento degl'interessi per quattro anni pel prestito fattole durante la guerra.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 8, ore 3.15 p.

La Relazione di Baratieri sul Congresso geografico constata che Venezia sarà degna sede di esso. Lo slancio di quasi tutti gli Stati nell'intervenire, dimostra l'importanza di questo avvenimento. Conferma che il Governo consentì ad aumentare il suo concorso nella spesa a centomila lire.

Roma 8, ore 4 p.

Il Gabinetto si è dimesso.

Il Re si riservò di rispondere.

Il Re conferì coi presidenti delle Camere.

Credesi che saranno chiamati in giornata al Quirinale Sella, Crispi ed altri uomini politici.

Farini declinò l'offerta d'incaricarsi di formare il Gabinetto.

I Circoli parlamentari respingono la interpretazione, secondo cui Depretis non sarebbe complicato nel voto d'ieri.

Centoventisei deputati di Destra parteciparono al voto.

Il Re firmò il Decreto di promulgazione dell'abolizione del corso forzoso.

Dispacci di Francia annunziano trattarsi effettivamente dell'occupazione militare della Reggenza.

Roma 8, ore 3.15 p.

(Camera dei deputati.) — Si fanno alcune dichiarazioni sul voto.

Damiani chiede, perchè non si è mantenuta all'ordine del giorno la sua mozione.

Farini dice, intendersi che la mozione di Damiani potrà succedere immediatamente alle comunicazioni che saranno fatte oggi stesso da Cairoli.

Depretis dichiara che Cairoli trovasi in questo momento presso il Re. Terminato il colloquio, il presidente del Consiglio si recherà immediatamente a comunicare alla Camera le deliberazioni della Corona.

Sopra proposta di *Chiaves*, si sospende la seduta fino all'arrivo di Cairoli.

Roma 8, ore 4.5 p.

Cairoli annunzia che il Ministero rassegnò le dimissioni

La Corona si riservò di far conoscere le sue risoluzioni.

Il Ministero rimane al suo posto pel disbrigo degli affari correnti e a tutela dell'ordine. Prega la Camera a discutere i progetti d'ordine amministrativo, che le stanno avanti.

Crispi dice che fra i progetti all'ordine del giorno vi sono i resoconti amministrativi; crede che non sarebbe costituzionale discuterli con un Ministero dimissionario.

Depretis confuta l'obiezione.

Crispi non fa alcuna proposta.

Procedesi alla discussione dei progetti, tra i quali quello sul Congresso geografico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, ore 11.40 ant.

Sella e Minghetti furono chiamati al Quirinale per esprimere il loro parere. Considerasi probabile la ricomposizione del Ministero sotto la Presidenza di Depretis. Uscirebbero Cairoli, Acton, Villa, Miceli. Fra i candidati ai portafogli vacanti indicansi Coppino, Laporta, Nicotera, però nulla è assodato. Cialdini telegrafò le dimissioni.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Alle ore 10 ant. del 18 corr. presso il Ministero dei lavori pubblici in Roma e la Prefettura di Rovigo, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Adria-Chioggia, in provincia di Rovigo, compreso fra Loreo e Cavanella d'Adige, della lunghezza di m. 8,654,86 (escluse le espropriazioni stabili e quelle temporanee per apertura di case d'imprestito e l'armamento) per la presunta somma di L. 544,724.

I lavori dovranno essere compiuti entro mesi 12 dal giorno della consegna. Per essere ammessi all'asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 25,000 in numerario od in rendita D. P., e quella definitiva in L. 54,000 come sopra.

Ferrovia Legnago-Monselice. — Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive, che il Consiglio di Stato ha emesso il proprio avviso intorno al riparto fra le Provincie di Padova e di Verona del contributo per la costruzione della ferrovia Legnago-Monselice, a norma dell'art. 8 della legge 29 luglio 1879 sulla costruzione delle ferrovie complementari nel Regno.

Gherardi Del Testa commendatore. — Annunciamo con piacere che l'illustre commediografo Tommaso Gherardi Del Testa, già cavaliere di San Maurizio e della Corona d'Italia, su proposta del ministro di pubblica istruzione, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. *(Gazz. Piem.)*

Notizie bacologiche. — Leggiamo nel *Bacologo Italiano:*

Tutti gli allevatori di bachi apprenderanno con piacere che il *mercato della seta* continua ad essere animato, e questo ci fa sperar bene per la prossima campagna bacologica. Se poi consideriamo che quest'anno molti non alleveranno bachi, dobbiamo concludere sperando che i bozzoli avranno prezzi elevati. Non siamo noi soli a dire questo; lo leggiamo in altri giornali, e ci scrivono cose analoghe i nostri corrispondenti d'Italia e di Francia.

La ristrettezza dello spazio c'impedisce oggi di pubblicare notizie commerciali dettagliate, ma lo faremo in altri Numeri. Per ora ci limiteremo a dire che anche il distinto signor Kechler di Udine, constata una sostenuta animazione di affari nel mercato serico, mentre i prezzi sono cresciuti di qualche punto in questi ultimi giorni. Certo i prezzi sono ancora bassi, ma i depositi sono di molto assotigliati, e se appena si

avessero apprensioni sul nuovo raccolto, la speculazione potrebbe imprimere un *serio slancio* agli affari serici.

« Speriamo non venire smentiti dai fatti, conclude il Kechler, se fin d'ora esprimiamo l'opinione che *i prezzi delle galette saranno quest'anno superiori a quelli del 1880 anche in caso di buon raccolto.* »

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine in data del 7 corr.:

A presidente della Società operaia è stato rieletto Leonardo Rizzani, che da molti anni presiede a questa Società floridissima.

La serata qui data a beneficio dei poveretti di Casamicciola fruttò oltre quattrocento lire nette.

Delle tre produzioni nuove per Udine, *I nostri bimbi* ebbero un successo dirò così di calma; il *Facciamo divorzio* ebbe invece un successo contrastato, ma più sfavorevole che no. Tuttavia, alla prima rappresentazione, il teatro era rigurgitante di gente. Il *Conte Rosso*, datosi ieri sera, fu una vera festa. Il sesso gentile vi era splendidamente rappresentato. Non mancava certamente la rappresentanza letteraria e la militare; e l'entusiasmo toccò un grado sì alto, che poco mancò non si gridasse da tutti: *Viva Savoia!*

La serata d'ieri sera fu una vera, una geniale, una carissima festa; e i primi onori li ebbero quei due distinti e promettenti giovani, che sono Lina Diligenti ed il Cristofari.

Condanna a morte. — Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la Corte d'Assise di Roma ha condannato a morte un giovinastro, certo Jonata, che per solo impeto di brutale malvagità, uccise il frate domenicano Cordoni, in piazza Firenze.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

413

Il N. 15 (anno 1881) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita domenica 10 aprile in tutta l'Italia.

Contiene:

Il « Machiavelli » di Pasquale Villari, G. Trezza — *Alfredo Tennyson e le sue nuove poesie*, Enrico Nencioni — *In Siberia*, P. Mantegazza — *Un giornalista del secolo scorso*, Ettore Mola — *Vegliando (versi)*, Gabriele d'Annunzio — *Il Conte di Saint-André*, Petrucelli della Gattina — *Cronaca* — *Libri nuovi.*

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1881: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Per speciale incarico e per conto
dello Stabilimento generale austriaco di Credito Fondiario in Vienna
(*K. K. priv. allgem. österreichische* **BODEN-CREDIT-ANSTALT**)

LA DITTA

Teodoro Reitmeyer e Comp.[i]

(*Piazza San Marco, Procuratie Nuove, 71, A.*)
tiene deposito per la vendita, **a prezzi d'origine**, delle

LETTERE DI PEGNO IPOTECARIO 3 P. °|₀

con SEI estrazioni annue di premii, da fiorini 50,000 in giù

e rimborso del capitale

emesse recentemente da quell'eminente Istituto ed accolte ovunque con tanto favore

La prossima estrazione seguirà al 15 corrente aprile.

—o—

Per ulteriori ragguagli, Piano d'estrazione, ec., rivolgersi alla Ditta suddetta.

Venezia 1.° aprile 1881. 394

RICERCASI

per una Casa di Commercio, quale aiutante corrispondente, un GIOVANE, con piccole pretese, attivo, di buoni costumi e che conosca l'Italiano, il Tedesco e possibilmente il Francese.

Offerte in italiano e tedesco, corredate di Referenze e di eventuali attestati, da rivolgersi alla Direzione della *Gazzetta di Venezia.* 409

411

Città di LACEDONIA

Provincia di Avellino

PRESTITO AD INTERESSI
GARANTITO CON IPOTECA
rappresentato da
Numero 702 Obbligazioni ipotecarie
di Lire **500** ciascuna
fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in ROMA, MILANO, NAPOLI, TORINO, FIRENZE, GENOVA e VENEZIA.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
nei giorni **9, 10, 11, 12, e 13** aprile 1881

Le Obbligazioni **LACEDONIA** con godimento dal **15 aprile 1881**, vengono emesse a Lire **440**. — che si riducono a sole Lire **428:50** pagabili come segue:

	L. 50. —		alla sottoscriz. dal 9 al 13 aprile 1881
	» 50. —		al riparto
	» 100. —		al 1 maggio »
	» 100. —		al 15 » »
		L. 140.—	al 1 giugno »
meno		» 11.50	per interessi anticipati dal 15 aprile al 30 settembre 1881 che si computano come contante.
	» 128. 50		
Totale	L. 428. 50		

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

A garanzia di questo Prestito il Comune di LACEDONIA oltre all'avere vincolato tutti i suoi beni e redditi, ha concesso una prima ipoteca sui terreni di sua proprietà, ed ha ceduto ed assegnato fino a debita concorrenza il reddito che ne ricava. Il Municipio ritrae dall'affitto de' suoi beni rustici più di 42,000 lire l'anno, ossia più del doppio di quanto occorre per pagare gl'interessi ed ammortamenti annuali delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono quindi garantite in triplice maniera, e cioè:

1.° col vincolo generale del bilancio;
2.° con una prima ipoteca;
3.° colla cessione delle rendite dei beni ipotecati.

LACEDONIA è Comune ricchissimo, situato nel centro di un fertilissimo territorio.

Il Prestito è stato contratto per portar a termine alcune opere di pubblica utilità richieste dallo sviluppo del paese, senza che fosse d'uopo imporre tasse.

Le Obbligazioni **LACEDONIA** al prezzo di emissione **fruttano più del Sei p. 0|0 netto di ogni tassa.** — Ciò dispensa da qualsiasi parola per dimostrare l'utilità di simile impiego negli attuali momenti, in cui la rendita dello Stato frutta di netto **appena** il 4 3|4 0|0.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* 9, 10, 11, 12 *e* 13 *aprile* 1881,
In **Venezia** presso **Gaetano Fiorentini.**
In » » **Frat.[i] Pasqualy.**
In *Lacedonia* presso la Tesoreria municipale.
In *Milano* » Francesco Compagnoni, via S. Gius. 4.
In » » Luigi Strada, via Manzoni, 3.
In *Napoli* » la Banca Napoletana.
In *Torino* » i signori U. Geisser e C.a
In *Genova* » la Banca di Genova.
In *Bergamo* » B. Ceresa.
In *Brescia* » A. Carrara.
In *Novada* » la Banca Popolare
In *Lugano* » la Banca Svizzera Italiana.

393

SEME BACHI.

La Ditta sottoscritta si pregia di avvertire la sua rispettabile clientela, che tiene ancora disponibile una partita di ottimi Cartoni Seme Bachi annuali giapponesi, a bozzolo verde e bianco, e qualche **marca speciale espressamente garantita da Yokohama.**

ANTONIO BUSINELLO e C.°
S. Marco, Ponte della Guerra, 5364.

S'introducono ogni giorno nella terapeutica dei succedanei all'olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali non hanno il menomo valore.

LO SCIROPPO DI RAFANO IODATO di Grimault e C.

riunisce tutti i vantaggi dei due medicamenti. Difatti il dott. **Guibout** medico degli Ospedali di Parigi, ne parla in questi termini:

« Lo **Sciroppo di rafano iodato** di GRIMAULT E C., ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gl'inconvenienti; stimola l'appetito e solleva le forze dell'organismo; colla quantità d'olio che contiene, esercita una grande influenza sulle funzioni respiratorie; è utile specialmente al principio della *tisi polmonare*, nè la sua azione è meno efficace nelle *affezioni scrofolose e rachitiche.* » 382

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 26 marzo 1881. **L'AGENZIA GENERALE.** 358

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA.

Compagnia a premio fisso istituita nell'anno 1831

Assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

PER L'ANNO 1881

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1.° aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizze per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

La Compagnia, come Società assicuratrice a PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

In particolare nell'anno 1880, superando di molto i risarcimenti dell'anno precedente, pagò la cospicua somma

DI LIRE 3,196,332. 99.

Essa mantiene le più convenienti tariffe di premi anche in questo anno, che è il QUARANTESIMOSESTO nel quale essa esercita un'assicurazione tanto provvida per gli interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine, pagata durante i quarantacinque anni precorsi, la quale raggiunse l'ingente importo

DI LIRE 49,423,924. 11.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premii moderati anche:
Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE, e delle MACCHINE A VAPORE;
Contro LE CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall'incendio;
Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;
Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile, pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1881.

LA DIREZIONE VENETA. 357

MAGAZZINO OROLOGIERIE

Orologi da tasca d'oro Remontoir	da L. 75 a 500	*Garantiti un anno a prezzi fissi*	Orologi con sveglia	da L. 10 a 30
Orologi da tasca a Remontoir in argento	da L. 30 a 100		Orologi da parete regolatori grandi e da gabinetto	da L. 50 a 200
Orologi da tasca a Remontoir in oro e niello	da L. 160 a 200		Orologi da parete a molla rotondi, quadrati, ottagoni, e ovali	da L. 15 a 100
Orologi da tasca d'oro a chiave	da L. 60 a 200		Orologi da parete simili intagliati e dorati	da L. 100 a 300
Orologi da tasca in argento a chiave	da L. 25 a 90		Orologi da parete a pesi con quadrante di smalto, di porcellana e legno veniciato	da L. 10 a 200
Orologi da viaggio semplici con sveglia con grande e piccola suoneria	da L. 30 a 300		Candelabri dorati o bronzati, fornimenti per orologi da tavola	da L. 50 a 200
Orologi da tavola da notte	da L. 25 a 300			
Orologi da tavola di metallo dorato, bronzato, con marmo e alabastro	da L. 25 a 300			

GRANDE ASSORTIMENTO CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
OROLOGI ULTIME NOVITÀ

Venezia, Merceria San Salvatore, N. 5022 e 5023, vicino alla Posta.

DITTA GIUSEPPE SALVADORI 267

Da affittarsi

Bottega in Campo S. Fantin ai N. 1864 e 1865, composta di tre locali foderati tutti di tavole. Per trattare rivolgersi a S. Polo, in Caffè alla Madonnetta, N. 1457.

A S. Polo, parrocchia S. Silvestro, Campiello delle Scoazze, Teza grande, magazzino, corte, pozzo d'acqua perfetta, con riva d'approdo, ai N. 929, 930. Per trattare rivolgersi in Caffè alla Madonnetta, N. 1457. 403

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(*V. Annunzio in IV pagina.*)

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE
(*Vedi Avviso nella quarta pagina.*)

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 8 aprile, vap. austro-ung. *Mercur*, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

PARTITI.

Il giorno 7 aprile, il vap. ingl. *Tanjor*, cap. Scrivaner, con merci, per Alessandria.

Il vap. ingl. *Azalea*, cap. Adams, vuoto, per Bona.

Il vap. austro-ung. *S. Marco*, cap. Coda, con merci, per Trieste.

Il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mersa, con merci, per Trieste.

Il vap. austro-ung. *Eolus*, cap. Miletich, con merci, per Trieste.

Il vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, per Bari.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 8 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	58	90	08
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	75	92	25

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania . » » 4	124	50	125	—
Francia . . a vista » 3 1/2	101	50	102	—
Londra . . 3 m. d. » 3	25	62	25	70
Svizzera . a vista » 3 1/2	101	40	101	80
Vienna-Trieste » 4	218	50	219	—
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	48	20	52
Banconote austriache	219	25	219	75

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	7 aprile	8 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 85	91 75
Oro	20 44	20 53
Londra	25 62 1/2	25 64
Parigi	102 — v.	102 —
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	472 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	805 —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	909 —	900 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 8.	
Mobiliare	297 20
Lombarde	110 75
Ferrovie dello Stato	299 25
Banca Nazionale	— —
Napoleoni	9 31 1/2
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 75
Rendita austr.	76 85
Metalliche al 5 %	75 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 60 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 35 1/2
Consolidato ingl.	100 5/8
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	14 10

PARIGI 8.	
Rend. fr. 3 0/0	83 02
» » 5 0/0	120 15
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 7.	
Consolidati turchi	14 10
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 8.	
Cons. inglese	100 3/4
Cons. italiano	89 —
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 7/8

BERLINO 8.	
Mobiliare	521 50
Austriache	517 50
Lombarde Azioni	193 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

10 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 14s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 37m
Levare della Luna	2h 39m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 11m 9
Tramontare della Luna	3h 10m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 9 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera in 3 atti del m. Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *La Principessa di Bagdad.* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Il povero Fornaretto.* — Alle ore 8.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 aprile.

Albergo Reale Danieli. — W. Kiefer - S. Grew - I. E. Pemberton - Harper - Bailey - R. L. Cuthng - M. Chotinska - P. David - Catlin - Huggius - Pencker - Semker, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — E. Herzog con moglie - Dott. M. Homann, con moglie - I. Kullgren - E. Heiberg - M. Rodhe, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Conte Manin, dall' interno - M. Gragg - Clarke, con famiglia - Pocock - Lent - Kingsford - S. Wilson, con famiglia - R. Lunghant, con moglie - Ahmad - N. Huda - N. P. Sterzaido - Walter Sterknes - H. de Berch - Stanforde, con famiglia - C. T. Catharword, con famiglia - Mitchell - Barone Wachtler, - A. Hauser, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — F. Thwemnfsen, con famiglia - J. Guttmann - H. Donarth - Hausse, con famiglia - E. Wilmes - F. Klein - R. Wege - S. Lamberg, con famiglia - R. Dünkelberg - E. Giesler - Cronom - Gemeindeforsteser - Dott. E. Ullmann, prof. - Dott. C. von Badafen - Käthe - De Hagedorn - Dott. V. Erenberg, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — M. Fyler - E. Coli, ambi dall' interno - J. R. Elder, con famiglia - V. M. Cuzier - R. M. B. Cuzier, ambi possid. - B. Kierschbaum, negoziante - F. Vhite - Dott. S. Rzerwozsk, ambi possid. - R. dott. Nowrazynki - H. Joly, possid. - A. Löidiers - Cav. Ferdinando di Vidmann - Dott. Grünhagen - I. G. Gassner, con famiglia - R. Vilmar - E. von Shalbarn, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — C. Ossala - A. Delim - Merlo, - A. - I. Giervasutti - L. Gasperini - G. Roato - G. Mallo - V. Casetti - D. Miotti - V. Zuffetti - A. Fermani - Z. Jemo - F. Seruola - E. Salvadori - B. Parissutti, tutti dall' interno - A. Hacca - A. E. Ralhamer - Adolfi Felepbe - R. Husmia - F. Venerchi - E. Snuchia - S. Giuravec - F. Blancha, tutti dall' estero.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 16 aprile scade innanzi al Tribunale di Conegliano il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni e Caterina Antoniazzi ed Augusta Antoniazzi Bartolon, della casa al mappale N. 188-2, in mappa di Conegliano, provvisoriamente deliberata per L. 1610, e della casa ai Numeri 38 e 39, in mappa di Conegliano, provvisoriamente deliberata per lire 4000.

(F. P. N. 34 di Treviso.)

Il 30 aprile innanzi la Pretura di Lendinara ci sarà l' asta fiscale dell' utile dominio e terreni ai Numeri 594, 267, 268 e 655, in mappa di Rasa, in Ditta Giovanni Veronese; e del dominio utile di terreno ai Numeri 70, 34, 36, 949 e 35, in mappa di Rasa, in Ditta Anna Maria Boldrin; dei Numeri 464 e 829, in mappa di Lusia, in Ditta Giovanni Turola; e del dominio utile di terreno, ai Num. 483, 486, 506, 484, 485, in mappa di Cavazzara, in Ditta Vincenzo Moretti.

Il secondo e terzo incanto al 5 e al 10 maggio.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

L'asta contro Abriani Luigi, di Villafranca, fu rinviata al 16 aprile con ribasso di un altro decimo e quindi pel prezzo di L. 5898:24.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 17 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell' asta contro Blasin Giacomo, dei Numeri 1499, 1500 q. 389, 390, 136, 133 b, 132, 130 b, 129 b, 127, 1506, 297 r, 277, 278, 298, 702, 710 e 128 b, in mappa di Savogna, e dei Numeri 1679 e 2747, in mappa di Ponteacco, provvisoriamente deliberati per lire 3500.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Giuseppe Drouin l' asta fiscale del N. 112, in mappa di Rualis, sul dato di lire 140.

(F. P. N. 27 di Udine.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Donati Girolamo, sono convocati pel 26 aprile per deliberare sulla formazione di un concordato.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Domenico Pernprunner, commerciante di pelli in Verona. Sindaco provvisorio l' avvocato Dorigo; convocazione al 22 aprile.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Nel fallimento di Pace Luigi furono nominati a Sindaci stabili Luigi Rosa e Praga dott. Guido. Indetta udienza al 10 maggio per la verifica dei crediti.

(F. P. N. 27 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 28 aprile innanzi l' Intendenza di finanza di Verona ci sarà un ultimo esperimento per l' appalto della rivendita N. di Verona, 5, provvisoriamente deliberato per L. 320, e sul quale venne fatta l' offerta di lire 366.

(F. P. N. 28 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Elisabetta Bonetti, morta a S. Giovanni Lupatoto, fu accettata dai minori suoi nipoti Giustina, Annetta, Umberto, Italia, Elvira ed Erminia Bonetti di Legnago.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Domenica 10 aprile — N. 96

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 10 APRILE

Non abbiamo, sino al momento in cui scriviamo, alcuna notizia positiva che faccia prevedere prossima una soluzione della crisi. I giornali della Sinistra, all'unanimità, sagrificano Cairoli, perchè il partito resti al potere con Depretis. Essi dimenticano che ci fu un tempo, nel quale avevano pel primo tutte le esaltazioni, pel secondo tutte le umiliazioni, che il primo era il patriota eroico, il secondo il vecchio fatale, e che se qualcheduno diceva che non v'era alcuna ragione che Cairoli fosse un grande uomo di Stato, solo perchè egli aveva preso parte alle guerre d'indipendenza, e quattro fratelli v'erano morti, essi erano pronti sempre ad accusare d'impudenza e di mancanza di patriotismo, come se il patriotismo ci dovesse entrare nel giudizio sull'attitudine di un uomo di Stato. Adesso dinanzi a Cairoli fulminato proclamano che ha compromesso il decoro del suo paese all'estero, e che non poteva non fare altrimenti, e osano perfino dire che già l'avevano sempre detto che non poteva essere che un pessimo ministro. Sicuro. Essi avevano detto... il contrario!

Ma tutta questa è una manovra di partito, perchè il *vecchio fatale* può essere ancora utile, se consente a formare un Gabinetto che mantenga la Sinistra al potere. Non c'è nulla di più assurdo che s'incarichi di formare un Gabinetto caduto sotto la riprovazione della Camera, un uomo che vi aveva una parte eminente, e che ne ha accettato la solidarietà. Ma la salute del partito, non quello della patria, è *suprema lex*, ed ora gli sforzi della Sinistra tendono a portare sugli scudi il Depretis. Questi può ora vendicarsi degli sprezzi di una volta, facendosi anche pregare, ma si dice che egli acconsentirà, purchè la Corona inviti prima Cairoli a formare il nuovo Gabinetto per dare una sodisfazione a Cairoli, e sarebbe già combinato che questi si escluda da sè, e formi il Gabinetto con Depretis presidente. Se ciò accade, non è soltanto all'Austria che si può applicare un motto famoso del signor di Beust; anche l'Italia sarebbe divenuto il paese delle inverosimiglianze! I nostri dispacci di Roma però notano che le probabilità di un Ministero Depretis vanno diminuendo. I filosofi melanconici prendano nota intanto del linguaggio della stampa della Sinistra verso Cairoli caduto, e facciano profonde meditazioni sulla breve durata della popolarità e sugli amari frutti che porta.

I pochi che serbano ancora la memoria di colui che han tanto lodato sono lieti della notizia data dal *Capitan Fracassa* che Lord Granville, interrogato dall'ambasciatore francese a proposito delle dichiarazioni di Cairoli alla Camera sulla conformità di vedute tra Italia ed Inghilterra riguardo alla questione di Tunisi, rispose che Cairoli era perfettamente in grado di farle, perchè vere.

Il sig. Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri si è limitato a dire alla Camera dei Comuni che la Francia non ha altro obbiettivo che la punizione delle tribù nomadi tunisine, e che ove dovesse passare la frontiera, lo farebbe come *alleata* del Beì! Sono dichiarazioni che in diplomazia si accettano, quando non si vuol far sorgere questioni, come in società si permette, per civiltà, che qualcheduno dica qualche grossa bugia, avendo l'aria di crederci, non troppo però, ma non gli si dà una mentita se non quando si hanno ragioni personali per farlo. Il Governo inglese ne ha preso atto; non aggiunse nulla, non ha detto una sola parola, che consacri le informazioni del *Capitan Fracassa*, il quale non è, crediamo, il depositario dei segreti delle cancellerie diplomatiche.

Resta il fatto che per tutti è evidente, che le misure prese dalla Francia sono sproporzionate all'obbiettivo cui essa dichiara di mirare, cioè alla punizione delle tribù nomadi indisciplinate, ch'essa è decisa a passare la frontiera e ad occupare la Reggenza, e che non se ne andrà dopo se non la caccieranno per forza. Ecco il risultato più probabile di tutto questo affare, ch'è il risultato più deplorabile pei nostri interessi.

Ora, se la Francia, che è così timida nelle questioni estere da qualche tempo in qua, come ha mostrato nella questione della Grecia, affronta con tanta disinvoltura la questione tunisina, vuol dire che essa ci sapeva isolati, mentre essa ha l'appoggio, a quanto si afferma, dell'Austria, della Germania, di tutti insomma quanti sono disinteressati, e prevedeva altresì che l'Inghilterra, pur d'accordo con noi, non ci avrebbe appoggiati che molto fiaccamente, e non le avrebbe dato serii imbarazzi. Questo ci pare che si possa conchiudere, con tutta apparenza di ragione, ed il nostro isolamento è la maggior condanna del Ministero caduto, il quale dovrebbe esserne *tutto* responsabile, se la logica valesse qualche cosa.

La Francia, Tunisi e le Potenze.

Non solo da noi, ma anche altrove, la questione di Tunisi primeggia sulle altre, compresa la quistione turco-greca. Molto meglio che da quanto ha detto l'on. Cairoli alla Camera si apprende da un carteggio parigino del *Times* ciò che le Potenze pensino dell'eventuale occupazione o protettorato della Reggenza da parte della Francia.

Secondo il foglio inglese, l'Europa è unanime nell'idea di lasciare che la Francia aggiusti come vuole i suoi conti con la Reggenza di Tunisi. Il corrispondente scrive:

« Cosa strana, e che spiega la sorpresa cagionata qui dal recente articolo del *Times* (che mostrava l'Inghilterra avversa ad un'azione della Francia nella Tunisia), la sola opinione straniera da cui si abbia da temere qualche cosa in Francia è quella dell'Inghilterra.

« Infatti, il Gabinetto francese, costretto da complicazioni, sollevate imprudentemente, a prendere misure, ha dovuto tastare l'opinione delle Potenze in proposito, salvo a non tenerne conto all'occorrenza. Il risultato di queste delicate ricerche sembra essere che l'Austria e la Russia si sono mostrate, secondo l'espressione corrente, perfettamente disposte. Anche la Germania mostrasi sodisfatta. Essa propende a incoraggiare la Francia nella via delle misure energiche a Tunisi e ha dato corso a questa propensione...

« Quanto alla Turchia, prosegue il corrispondente del *Times*, essa ha troppe obbligazioni verso la Francia per non averla già rassicurata contro ogni caso d'intervento da parte sua. »

Veniamo al punto topico, all'Italia. Ecco con che disinvoltura ne parla il sig. de Blowitz, che pure non le è sistematicamente ostile:

« L'Italia, ch'è la più disposta a gridare contro il progetto francese, e *ch'è stata il primo fattore dell'attuale stato di cose*, senza alcun dubbio non farà nulla di più che gridare, e non per altro che per salvare le apparenze: giacchè in questo momento la Francia non ha che da chiudere il mercato ai suoi prestiti per strangolarla, finanziariamene parlando.

« Non rimane dunque che il Governo inglese. Questo Governo — ed è questo un fatto penoso da constatare per coloro che vedono lontano e che pensano all'amicizia delle due nazioni — non è pel momento favorevolmente disposto verso la Francia. Le rimprovera, e con ragione, di averla abbandonata nella questione greca. Un personaggio autorizzato mi diceva recentemente: « La questione di Tunisi può fornire all'Inghilterra una buona occasione per tornare sgradita alla Francia. »

Se non che, non pare ci sia questo pericolo. Il riserbo del Ministero inglese, che ha finora mantenuto il silenzio alle Camere, lo prova. C'è di più. Leggiamo nel *Figaro* dell'altro ieri:

« Il sig. Barthélemy Sain-Hilaire ha consultato l'Inghilterra sulla questione. Il Gabinetto inglese ha risposto, non opporsi in modo alcuno all'occupazione della Tunisia. Il sig. Read, del resto, sarà richiamato. Questa disgrazia del console inglese sarà un atto di senno. »

(*Corr. della Sera.*)

Intenzioni del Governo francese.

Vediamo ora come il linguaggio dei dispacci dei giornali ufficiosi, i preparativi del governo francese e altri sintomi indichino in esso ben altre intenzioni di quelle che si è bevuto l'on. Cairoli. Togliamo dal *Temps* questo dispaccio:

Tunisi, 6.

« La nota più sagliente della situazione è sempre l'indifferenza, l'ostilità sistematica delle sfere ufficiali, e della popolazione musulmana intorno all'esecuzione delle misure coercitive.

« A Tunisi, non abbiamo nessun giornale, salvo il foglio ufficiale stampato in arabo. Le notizie d'Europa si propagano unicamente nei caffè e nei circoli abbonati ai dispacci sommarii dell'*Havas*. Gl'indigeni si fanno tradurre questi dispacci a voce, e, crollando il capo, dicono: Queste notizie non sono serie, sono mandate per far paura.

« Neppure l'annunzio delle dichiarazioni ufficiali al Parlamento francese, o della mobilitazione del corpo d'esercito è riuscito a scuotere la loro fede.

« Oggi il governo deve mettere in aggiudicazione un prestito di 300,000 piastre per mobilizzare ed arredare una colonna che pretendesi destinata a contenere i Crumiri.

« Intanto informazioni sicure constatano che molti sudditi tunisini di differenti tribù vanno a rinforzare i Crumiri.

« Ieri, gli impiegati alla ferrovia Bona-Guelma hanno arrestato alla Stazione di Tunisi una terza spedizione di 150 chilogrammi di palle, mandate ai Crumiri da un ebreo tunisino.

« Le stesse informazioni dicono che *El Mostakel*, giornale arabo di Cagliari, contenente attacchi violenti contro la Francia, è distribuito alla frontiera e contribuisce potentemente all'eccitamento degli animi. »

Molto più importante è il seguente dispaccio dell'*Havas*, probabilmente fabbricato a Parigi:

Algeri, 6.

« L'autorità militare spiega la sua più grande attività per dirigere tutte le forze necessarie sulla frontiera di Tunisi. Il corpo spedizionario sarà quasi interamente composto di truppe già stazionate in Algeria, ma i reggimenti chiamati saranno dovunque surrogati da forze uguali se non superiori mandate dal continente.

« La stampa e l'opinione pubblica nei tre dipartimenti algerini reclamano energicamente misure radicali rispetto a Tunisi. Esse constatano che la Francia non fa che usare della sua legittima difesa, e che è tempo di porre un termine ad uno stato di cose diventato omai intollerabile.

« Le incursioni dei Crumiri e degli Uceteti all'est, come quelle di certe tribù morocchine all'ovest, datano da un pezzo e non sarà la prima volta che le nostre truppe andranno a punire sul loro territorio aggressori incorreggibili. Ma l'incidente attuale ritrae una grande gravità dall'atteggiamento del governo tunisino e dai procedimenti ostili alla Francia, ch'esso tollera almeno nelle sue sfere.

« Si dichiara dunque altamente qui, che non basta punire le tribù indisciplinate, ma che bisogna che il Beì cooperi a questo castigo facendo marciare le sue truppe con le nostre, non foss'altro che per metter un termine alle voci molto accreditate in Algeria, che sia stato lui a incoraggiare i Crumiri.

« Il governo francese dovrà pur prendere misure efficaci per la protezione della ferrovia che congiunge la frontiera algerina a Tunisi, e occupare fortemente a questo scopo i punti necessarii.

« Certo è che da qualche tempo si è manifestata un'agitazione particolare in tutte le tribù musulmane delle nostre frontiere, e si è in diritto di pensare che gli intrighi dell'ex Kedevi di Egitto e il linguaggio di certi fogli italiani, (senza parlare degli eccitamenti del giornale arabo pubblicato in Sardegna) vi abbiano contribuito non poco.

« Questa situazione impone alla Francia grandi doveri, e qui si spera che essa saprà compierli. »

Non si potrebbe dir più chiaramente di quello che lo dica il dispaccio ufficioso, che la Francia ha da occupare Tunisi. (*Corr. d. Sera.*)

Il colonnello Cesare Canevaro al Chilì.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il nostro corrispondente di Valparaiso, nella lettera pubblicata nel Numero del 3 corrente aprile, accennava in questi termini ad un telegramma giunto in quella città: « Un telegramma annunzia che Cesare Canevaro, colonnello di un reggimento che i Chileni dicono formato di Italiani, fu ucciso in battaglia »; e soggiungeva: « Vedremo se la notizia si conferma. » Ora, noi siamo lieti di rilevare dalla lettera che qui riferiamo, che il colonnello Canevaro è bensì caduto ferito gravemente, ma potè sfuggire alla morte.

Firenze, 6 aprile 1881.

Alla lod. Redazione del giornale La Perseveranza.

Il N. 7707 di codesto accreditato giornale reca una corrispondenza datata da Valparaiso 20 gennaio, contenente il racconto dei combattimenti che precedettero la resa di Lima, capitale del Perù, all'esercito chileno.

In detta corrispondenza è riferita la voce che il colonnello Cesare Canevaro, alla testa di un reggimento composto d'Italiani, sia rimasto ucciso in battaglia. Quella voce è erronea e interessa al sottoscritto di smentirla. Il colonnello Canevaro che comandava la 2.ª divisione d'avanguardia delle truppe del Perù, cadde gravemente ferito alla battaglia di Miraflores, ma fu raccolto da quattro soldati, e, portato a Lima, scampò alle sue ferite.

Senza voler giudicare del grado di attendibilità che possa meritare l'asserzione che un corpo d'Italiani abbia combattuto a fianco dei Peruviani e sia rimasto sterminato, conviene dichiarare a scanso di equivoci, che, in tutte le battaglie di quest'ultima guerra perù-chilena, il colonnello Canevaro ha combattuto come peruviano di nascita e non altrimenti, e che le truppe da lui comandate erano peruviane, a cominciare dai componenti il suo stato-maggiore, tutti morti al suo fianco, e di cui i nomi *non italiani* furono pubblicati già anche dai giornali di qui.

Tanto per amor del vero e per giusta informazione di chi può avervi interesse.

C... G... C...

Nostre corrispondenze private.

Roma 8 aprile.

(B) Cominciamo da quel che c'è di meglio. A nessuno sfuggirà l'abnegazione e la patriotica sollecitudine, colle quali ieri il Senato, a fronte dell'imminenza della crisi ministeriale, ha voluto condurre a termine la discussione del progetto relativo all'abolizione del corso forzoso, a fine di sottrarlo a vicende e a combinazioni che non si possono prevedere, e che, in date emergenze, avrebbero potuto di nuovo comprometterla. Gli oratori che erano inscritti dopo l'on. Majorana non mossero bocca perchè venisse loro riservato il turno di parola. Anzi, tutti concordemente, si associarono alla proposta di chiusura della discussione. I due relatori, gli onorevoli Finali e Lampertico, quest'ultimo principalmente, con nobilissime quanto succinte considerazioni, fecero indovinare al Senato per quali egregii fini convenisse di fare sagrifizio di ogni sodisfazione personale onde porre al sicuro in tempo la sostanza della questione. E l'on. Magliani si acconciò anch'esso ad un simile ordine di idee. Laonde il progetto sul corso forzoso, che in Senato avrebbe potuto importare altri tre o quattro giorni di discussione, fu invece potuto votare ieri stesso. Questi sono comportamenti che onorano un'Assemblea, pronta sempre a dimenticare sè medesima, per non rammentarsi che del pubblico interesse. Nessuno, certo, si negherà a professare gratitudine alla nostra Camera vitalizia per questa nuova dimostrazione del tutto perfettissima, e dei concetti superiori, dai quali in ogni circostanza essa si dimostra animata. Onore al Senato!

Per quello che riguarda il voto di ieri della Camera, la prima osservazione ch'esso suggerisce è quella del modo ordinato e disciplinatissimo, in cui ha votato la Destra sotto la direzione dell'onor. Sella, in paragone del modo confuso, sgangherato, disordinatissimo, in cui ha votato la Sinistra.

Date un'occhiata all'appello nominale, e voi vedete immediatamente che sui 126 deputati di Destra, che erano ieri alla Camera, non uno ha mancato di rispondere *no*, alla proposta di rinvio formulata dall'onor. Zanardelli ed accettata dal Ministero. E vedrete poi che i rimanenti voti, che, uniti a quelli della Destra, formarono la maggioranza e determinarono la crisi, sono voti screziati e confusi d'ogni parte della Sinistra, cominciando da taluni voti radicali, da taluni voti singoli ed estravaganti, dai voti dei pelottoni guidati dagli on. Nicotera e Crispi, ecc. ecc., e finendo coi voti degli onor. Martini, De Renzis ed altri deputati del Centro, i quali, per il quarto d'ora, accennano ad accostarsi a quella Destra, dalla quale non avrebbero mai dovuto naturalmente disgiungersi, senza che si possa garantire ch'essi non tornino a discostarsene domani, posti, come si trovano, in mezzo alla Camera, giovani come sono, in numero scarso, ed esposti alle lusinghe, ai maneggi, alle influenze attrattive e ripulsive delle opposte parti dell'Assemblea.

Questo del perfetto allineamento e della esemplare disciplina della Destra in paragone del contegno disgregato e babilonesco della progresseria è il lato più caratteristico e significante della votazione di ieri.

Poi la votazione medesima vi induce a considerare quale ingratissimo mandato voglia essere quello di chi assumerà di comporre una nuova amministrazione di Sinistra; giacchè questo è evidente ed inevitabile, ch'egli non potrà avvicinarsi a trattare con un gruppo senza che contemporaneamente un altro gruppo gli minacci il viso dell'arme. Che se, come taluno pretende, l'incaricato di formare una nuova amministrazione potesse essere l'on. Depretis, è fin troppo chiaro quali e quante sarebbero le antipatie e le repugnanze, contro alle quali egli dovrebbe provarsi, cominciando da quelle, che, senza parere, gli professerebbero i suoi colleghi di oggidì.

Perchè, insomma, sta bene che la Destra non sia essa la maggioranza ma il fatto è che nessuna maggioranza esiste, nemmeno a Sinistra, dove, per di più, non esiste nemmeno un partito numeroso ed ordinato quanto la Destra, e nessun Ministero può reggersi altro che a patto di transazioni e di coalizioni, le quali gli tolgono necessariamente la forza e gli dimezzano qualunque prestigio. Laonde ieri sera si udì parlare anche di possibilità che la Camera possa venire sciolta, colla costituzione di un Ministero per le elezioni. La quale voce trova pochi o nessuno che vi annettano importanza.

Notevole è vedere con che smania quegli stessi, i quali i giorni precedenti si adoperavano a spiegare che la causa di Tunisi e dell'indirizzo, o piuttosto della mancanza di ogni indirizzo della nostra politica internazionale, non potevano essere ragioni opportune e sufficienti per una crisi, oggi che la crisi è avvenuta, sudino adesso per dimostrare che il voto di ieri non può aver colpito che l'onor. Cairoli, e che quindi non può trattarsi che dell'uscita di lui e, tutt'al più, di qualche altro ministro secondario dai Consigli della Corona. Sostenendo la quale tesi, s'intende di far credere che l'on. Depretis sia l'uomo essenzialmente indicato per la composizione di un nuovo Gabinetto.

Il fatto è che nel pubblico il voto di ieri non si interpreta altrimenti come una dimostrazione singola, isolata, personale, ma come il risultato, come la sintesi di un intero periodo di errori di politica interna ed esterna, i quali ci hanno ridotti alle presenti circostanze. A cui piace, egli può fare una supposizione diversa, ma il fatto è questo. Perchè la gente comprende benissimo il valore che può attribuirsi alle promesse dell'abolizione del macinato e del corso forzoso, alle promesse concernenti le ferrovie e la riforma elettorale; ma capisce anche benissimo che a tutte queste cose mancano la base ed il complemento necessario; manca il complemento morale; manca quella parte che costituisce il meglio della politica delle nazioni e della vita di un popolo; manca, cioè, il prestigio del Governo dentro allo Stato, e il rispetto e le legittime influenze mancano all'estero. La gente dice a sè medesima che noi siamo in un periodo di gran decadimento e i voti come quelli di ieri non li spiega già per rapporto ad un fatto singolo. Ragione per cui è vano tentativo quello di dimostrare che la sentenza ha colpito una parte sola del Ministero, lasciando intatta e robusta la rimanente.

A meno di fatti straordinariamente importanti, i voti, come quello di ieri, non derivano mai dalla considerazione di un unico episodio. Sono bensì il corollario di una serie di errori, come acutissimamente osservò ieri l'onorevole Sella.

Vi faccio grazia degli infiniti commenti e delle ipotesi di ogni specie cui dà luogo la crisi. Per ora non c'è di positivo altro, se non che il Gabinetto ha date le sue dimissioni, e che il Re ha fatto chiamar per stamattina i presidenti della Camera e del Senato.

ITALIA

Il *Corriere Mercantile* scrive sulla caduta del Ministero:

Si dice: « Abbiamo con noi l'Inghilterra. » Primieramente questo è da vedersi. In secondo luogo, a che vi giova, alleanza inglese, l'alleanza d'una nazione priva di forze terrestri e ripugnante a qualunque guerra? Se l'Italia avesse avuto l'appoggio della Germania, la Francia non avrebbe osato muovere un solo soldato. Voi vi siete conservati liberi tra la Francia e la Germania. La Francia non vi ebbe alcun riguardo, se n'è infischiata della vostra delicatezza e ora minaccia Tunisi. La Germania sta a vedere fredda e impassibile E l'Inghilterra, se anche volesse impedire l'invasione francese, nol potrebbe, nè coi mezzi morali, nè coi mezzi materiali. Questa è la conclusione della politica estera della Sinistra: deplorevole e umiliante conclusione!

Il *Bersagliere* dice:

« Noi non possiamo dimenticare come, nella recente circostanza della nomina del ministro della guerra, il Governo, non intendendosi col generale Mezzacapo, affermava implicitamente la sicurezza di nessun grave avvenimento, che potesse minacciare i nostri buoni rapporti con qualsiasi nazione. Ora, al punto in cui sono le cose, questa sicurezza potrà parere più o meno giustificata, ma a nessuno certo dorrebbe — e tanto meno all'on. Cairoli — di aver sottomano, per esempio, una bella flotta e un esercito in pieno assetto.

« E noi oggi, essendo forti, sapremmo già che giudizio fare di certi eccitamenti dati al governo francese perchè pigli ciò che nessun buon diritto gli consente. Invece, avendo risoluto il problema di spendere 250 milioni annui fra esercito e marina, senza farne ciò che si sarebbe dovuto farne, appunto perchè, a tempo e luogo fossero dimostrazione di forza e ragione di rispetto, siamo oggi costretti a trepidare innanzi all'ignoto.

« E l'ignoto non è la politica. E da un pezzo che lo ripetiamo!... »

A proposito del deputato ladro, leggesi nel *Messaggiero*:

Per il decoro della Camera si voleva tener celata questa brutta faccenda: l'onorevole De-Do... avrebbe presentate le sue dimissioni, e non se ne sarebbe più parlato.

Ma la notizia, di bocca in bocca, uscì fuori di Montecitorio: la *Gazzetta del Popolo* di Torino e il *Pungolo* di Milano non esitarono a pubblicarla, e ora che è nel dominio del pubblico, il presidente Farini, ne darà comunicazione ufficiale al procuratore del Re.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

La Colonia italiana di Montevideo ha spedito alla nostra *Gazzetta* una protesta diretta al Parlamento italiano, che va coprendosi di numerose firme contro la Legazione italiana di Santiago (1), la quale sarebbesi prestata a smentire la voce che alcuni Italiani erano stati massacrati dai Chileni a Miraflores ed a Chorillas. Grande sarebbe, secondo la protesta, l'agitazione fra gl'Italiani al Rio della Plata in favore dei connazionali dimoranti al Perù contro i rappresentanti dell'Italia in quelle regioni.

FRANCIA

Parigi 8.

Le dichiarazioni di Cairoli intorno al contegno della Francia non corrispondono affatto alla verità. La Francia non si è legata le mani per l'avvenire, giacchè Barthélemy Saint-Hilaire non ha espresso le sue opinioni, se non in via d'ipotesi. Se il Beì di Tunisi non concorre a debellare le tribù depredatrici, sarà dichiarato nemico. L'Italia, d'altronde, ha fatto qui pervenire dichiarazioni rassicuranti, nel senso che qualunque nuovo Ministero dovrà seguire la politica del precedente. Nelle sfere parlamentari il cambiamento ministeriale in Italia non ha fatto grande impressione. (*N. F. P.*)

Parigi 9.

Il *Journal des Débats* e la *République Française* si esprimono con riserva circa la crisi italiana.

Grandi sciocchezze narrano i fogli francesi a proposito dei fatti di Tunisi.

Il *Temps* dice che fra i Cumiri si trovano parecchi agitatori italiani, fra cui uno vestito alla turca; e il *Figaro* narra che il console italiano Macciò continua ad eccitare i Tunisini contro la Francia, che i Cumiri sono armati di fucili Martini, ed altre simili ridicolaggini. (*Pung.*)

INGHILTERRA

Londra 8.

(*Camera dei Comuni.*) — Gladstone dichiara che le disposizioni del landbill riesciranno, se applicate con giustizia, a sodisfare l'Irlanda. Nortcothe ed altri deputati si riservano di parlare nella discussione articolata. Il landbill è indi accolto in prima lettura. Il lord guardasigilli, Argyl, presenta la dimissione in seguito a diversità d'opinioni circa il landbill. In uno scritto ai giornali, Maltmann sostiene avergli Dilke il 1° settembre 1879 consegnato delle somme pel giornale *Freiheit*. (*Corr. Bur.*)

RUSSIA

Candele preparate dai nichilisti.

Un dispaccio dice che nei Circoli aristocratici di Pietroburgo si narra la seguente storia:

Giovedì sera, verso le ore 11, il conte Loris-Melikoff ricevette da Londra da parte attendibile un telegramma contenente l'annuncio che le candele che verranno collocate in uno dei prossimi giorni nel Gabinetto dell'Imperatore saranno ripiene di dinamite, la quale ad un certo punto esploderà.

Loris-Melikoff si recò prontamente al palazzo Anitsciow, attuale residenza dello Czar, ed entrò nel Gabinetto particolare di Alessandro III, ove questi stava appunto occupato a leggere delle carte alla luce di candele. Senz'altro il conte si apprezzò allo scrittoio e spense i lumi; quindi, fece recare delle lampade, presentò allo Czar attonito il messaggio di avvertimento. Loris-Melicoff spezzò poi le candele sospette e si trovò che realmente il lucignolo era di forma diversa da quello delle candele ordinarie. Le candele furono consegnate per l'analisi al chimico di Corte.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Oltre a Russakoff, altre 47 *persone* si erano offerte per uccidere lo Czar. La sorte cadde su Russakoff ed altri, i quali sono ancora ignorati. Sheljabow vuole difendersi da sè e giustificherà in un discorso il suo procedere ed i motivi che lo indussero ad agire.

Pietroburgo, 7.

Si conferma la notizia della scoperta d'una mina nel palazzo dell'Ammiragliato conducente al palazzo d'inverno.

Si continua a praticare le più minute indagini nel palazzo Anitscioff. (*Indipendente*).

(1) Ricorderanno i lettori il dispaccio da Parigi trasmessoci dall'*Agenzia Stefani* e che si sforzava di smentire i massacri dei quali parla la suddetta protesta.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 27 marzo a 2 aprile vi furono in Venezia 73 nascite, delle quali 14 illegittime. Vi furono poi 69 morti, 4 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,6 per 1000; quella delle morti di 23,7.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 2, febbre tifoidea 2, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 12, diarrea-enterite 12, pleuro-pneumonite e bronchite 11, accidentali per asfissia 1.

Ferrovie venete. — La *Patria del Friuli* pubblica il seguente brano della Relazione della Commissione provinciale ferroviaria di Udine, dalla quale risultano le trattative corse fra di essa e la Commissione veneziana:

« Fu studiato (scrive il relatore) tanto il caso in cui possano aver effetto le proposte della Società veneta, come l'altro di una esecuzione in base alla legge. »

Verificandosi la prima di queste combinazioni, sarebbe stato conchiuso:

« Che per il tronco da Casarsa al confine « della Provincia di Treviso verso Motta, Udine « non debba essere aggravata che, per l'estesa « sul proprio territorio, di circa dieci chilome- « tri, eguale a quella che le deriverebbe nella « direzione da Casarsa a Porto; per cui i do- « dici chilometri circa in più debbano essere « assunti dalle altre Provincie od enti interes- « sati a quella variante;

« Che per ciò che riguarda il tronco da Ca- « sarsa a Gemona, Udine non debba concorrere « che per un sesto, *come propone la Società ve-* « *neta*;

« Che debba aver luogo la congiunzione di « Porto con la linea di quarta categoria per La- « tisana, San Giorgio, Palma, Udine, nei sensi « della proposta della Società veneta;

« Che poi la Società veneta debba ridurre « il premio perduto, da lei richiesto in ragione « di L. 1500 per chilometro all'anno, e per il « corso di 35 anni; su di che dovranno seguire « ulteriori trattative fra la Società veneta da una « parte, e le altre Provincie, od enti interessati, « dall'altra. »

Verificandosi invece il caso di un'assunzione in base alla legge, « Venezia ed Udine do- « vrebbero concorrere in proporzioni eguali per « il tronco Casarsa-Porto; e, per il tronco Ca- « sarsa-Gemona, Venezia dovrebbe concorrere « con cinque sesti, ed Udine con un sesto; ov- « vero anche considerata l'intiera linea da Porto « Gemona, tre quarti dovrebbero stare a carico « di Venezia ed un quarto a carico di Udine, « semprecchè, anche in questo caso, abbia luogo « la linea Porto, Latisana, San Giorgio, Palma, « Udine, restando a carico di Venezia il tronco « da Porto al confine della nostra Provincia, ed « il rimanente a carico di Udine. »

In queste trattative Venezia fece riserva a riguardo dei dodici chilometri che Udine non intende di assumere sul tronco da Casarsa al confine della Provincia di Treviso verso Motta, per il caso che avesse effetto la proposta della Società veneta, intendendo Venezia che questo maggior carico debba stare a peso di Treviso, o del Consorzio interprovinciale delle ferrovie venete composto dalle tre Provincie di Treviso, Padova, Vicenza, più direttamente interessate nella prosecuzione della linea da Motta a Casarsa. Ed allo scopo di sciogliere anche questa riserva, le Commissioni di Venezia ed Udine si portarono nel giorno 17 marzo a Treviso per trattare con quella Deputazione provinciale.

Dopo lunga discussione, e mantenendosi irremovibile su questa questione la Commissione di Udine, ed avendo dichiarato quella di Venezia di non poter assumere, nè per intiero, nè in parte, il carico di quei dodici chilometri, la Deputazione provinciale di Treviso, pur dimostrandosi poco disposta, si riservò di pronunciarsi dopo interpellato il Consorzio delle Ferrovie Venete, più specialmente interessato nella variante Motta a Casarsa.

Al momento che scriviamo non pervenne ancora la promessa risposta da Treviso, ma speriamo di poter dare migliori ragguagli in proposito all'adunanza del Consiglio. »

La Relazione fa poi conoscere le fasi già subite dal Progetto ministeriale, inteso a modificare la Legge 29 luglio 1879; fa sapere come la Commissione eccitò la Ditta Trezza a presentare con sollecitudine proposte concrete; fa l'elenco delle domande di nuovi tronchi, cioè Udine-Cividale, Piani di Portis-Tolmezzo (anzi Villa-Santina), ed altre domande per *varianti di tracciato*. E dopo aver ricordato come il Ministro dei Lavori Pubblici abbia dichiarato *che in massima non è disposto ad accordare alcun cambiamento di linea diverso da quello stabilito dalla Legge del 29 luglio 1879*, la Commissione dice riservarsi di esprimere il proprio avviso su tali nuove domande, come pure si riserva di offrire i più precisi dati dell'aggravio che ne deriverebbe alla Provincia dall'esecuzione di tutte o di parte delle linee desiderate, e ciò quando il Consiglio provinciale sarà chiamato ad emettere un voto definitivo. Però, sino da ora, la Commissione afferma che tutti i Comuni interessati nei nuovi tronchi ferroviarii dovranno assumere un terzo dell'onere derivabile alla Provincia.

Beneficenza. — Il compianto signor Leone cav. Rocca attestò anche morendo la sua simpatia al Comune di Mira, disponendo la somma di lire 200 a favore di quei poveri, e gli egregii eredi aggiunsero la elargizione di lire 400.

Le lire 600 vennero già consegnate a quel Sindaco, cav. Carlo Buvoli.

— (*Comunicato.*) — Nella luttuosa circostanza della morte del sig. cav. Leone Rocca gli Eredi hanno elargito anche alla Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca, alla quale egli apparteneva in qualità di Socio protettore, la cospicua somma di L. 200 (duecento).

La Presidenza, interprete della riconoscenza di tutti i Socii, porge ai munificenti Eredi le più vive azioni di grazie.

— Il Sindaco ci prega di annunciare, che in occasione degli sponsali, oggi avvenuti, del sig. Edgardo Finzi, vennero da questo con atto generoso disposte lire 200 a sollievo di famiglie povere di questa città, ed altre 200 a favore dell'Istituto Emiliani, incaricando il Sindaco della erogazione della somma suddetta.

La Principessa di Bagdad, *di Alessandro Dumas, rappresentata ieri sera al teatro Goldoni dalla Compagnia drammatica di Cesare Rossi.*

Si direbbe che nel nostro dizionario artistico, soprattutto per quel che riguarda il teatro, *stranezza* sia divenuto sinonimo di *originalità*. Commedie come *L'Ecole des femmes*, o come il *Curioso accidente* non ne sapremmo più fare, malgrado il vantato progresso del teatro francese dei nostri dì. Siccome però l'originalità vera meno si trova quanto più si cerca, e non consiste nella novità del fatto, ma piuttosto nel modo di concepire e svolgere il proprio soggetto, così è più comodo prendere un fondo comune e dargli rilievo e apparenza di novità colle stranezze degli accessorii.

Questa Lionetta, detta *Principessa di Bagdad*, in fondo non è che una cortigiana. Cortigiane non sono soltanto quelle che vendono la loro bellezza al canto delle vie; ma tutte coloro che credono questa bellezza un bene inestimabile, che gli uomini, rovinandosi, possono, in parte solo, compensare. L'uomo che si rovina può essere anche il marito, il quale non sarà sostituito se non il giorno che sarà completamente rovinato, e che un altro sarà pronto a prenderne il posto, correndo per la stessa via, e riuscendo alla stessa meta. Queste donne non si perdono mai per tenerezza, solo hanno bisogno di piaceri. Ci possono essere cortigiane con corone di duchesse, se ne hanno l'anima e i procedimenti.

Lionetta è figlia di una cortigiana e di un Re, e sebbene questi sia stato « il primo gentiluomo dei suoi tempi », non ci pare che le abbia purificato il sangue, com'essa pretende. Essa è vera infatti quando è cortigiana, ma mente quando affetta una nobiltà di sentimenti che non ha. Ci viene un gran sospetto che il gentiluomo non ci entri per nulla e che questa paternità le sia data dall'autore, per insegnarle ad ingannarci meglio.

Quando ha rovinato suo marito, che essa confessa di non aver mai amato, ascolta da Nourvady, il più brutale degli amanti di palco scenico, una di quelle proposte che una donna non può udire senza che gliene resti una macchia incancellabile. Per un uomo onesto che non sia schiavo di passione inconfessabile, una donna che ha permesso tranquillamente lo svolgimento di un simile *affare* merita di essere scacciata, come un cencio che non si lava più.

È un mercato infame, che Nourvady le propone con tutta la brutalità e la mancanza assoluta di ogni gentilezza di un arricchito, che crede che l'oro comperi tutto. Ci sono donne che si vendono, ma una donna che si vende cinicamente come Lionetta, pretendendo di essere una donna onesta, è una mostruosità. Il fondo dell'intrigo è volgare, e Dumas, per dargli originalità, ci ha portati nel mondo delle eccezioni, il mondo che alla vera commedia deve esser interdetto, perchè il suo campo è quello della verità universale, eterna del cuore umano. A forza di sottilizzare egli è uscito dalla gran corrente della vita, e l'osserva e la pinge con falsi colori.

Lionetta lascia che Nourvady le dica che ha comperato un palazzo apposta per lei, che le dia la chiave che conduce a quel palazzo, e conchiuda che egli l'aspetta, perchè sa che è rovinata, e perchè in quel palazzo c'è un milione, il vero protagonista della commedia. Lionetta si contenta di gettare la chiave nel giardino, ciò che fa dir subito al galante e innamorato Nourvady che il giardino le appartiene, ed ella scenderà subito a prenderla. Nourvady è villano, perchè crede che Lionetta gli perdonerà la villania, in grazia dell'oro. Oh! come Nourvady conosce Lionetta meglio di Dumas che l'ha fatta. Nourvady adopera poi un altro mezzo infernale, egli paga tutti i debiti di Lionetta, con un metodo tanto semplice quanto poco in uso. Egli va dai fornitori di lei, domanda loro i conti e li prega di aver la compiacenza di farsi pagare, ed essi sono compiacenti due volte, perchè non si fanno pregare e si lascian pagare. È tutto ciò per compromettere irreparabilmente Lionetta, per insultare atrocemente il marito, che non può pagarlo, farsi sfidare da lui ed ucciderlo, poichè Nourvady è sempre sicuro del fatto suo, ed ha difatti a fare con persone che paiono create apposta dall'autore, per dar ragione a tutte le sue previsioni.

Lionetta, per salvare la sua riputazione così gravemente compromessa, per difendersi dai sospetti ancora ingiusti del marito, non sa trovare altra via che questa, di fare ciò che Nourvady le disse insolentemente che avrebbe fatto, di andare a prendere la chiave gettata nel giardino e affrettarsi a visitare Nourvady il giorno dopo nel suo palazzo, ove ei le aveva detto di aspettarla. Come essa sa tutelare la sua fama e come è accorta nella scelta dei mezzi! Così fa chi accetta le proposte d'un seduttore, non chi vuole difendersene Ma essa sa bene ciò che vuole, sebbene voglia farsi credere da noi tutt'altra cosa!

Mentre essi discorrono, e Lionetta svolge la curiosa teoria che potrebbe esser di Nourvady se amasse il marito, ma non sarà mai sua perchè non ama nessuno, il marito che l'ha seguita va sotto l'egida di un commissario a far sfondare le porte per sorprenderli, e sorprende infatti sua moglie, che a bella posta si lascia trovare nell'atteggiamento più compromettente, e tale che non dovrebbe lasciar dubbii di sorta.

Lionetta pretende di essersi decisa a divenire l'amante di Nourvady per vendicarsi dell'oltraggio che le fa il marito. Povero uomo! Come se avesse torto! Ma non le credete, essa è in fondo sempre una commediante, e lo è tanto più, perchè pretende fingere anche col pubblico questo personaggio collettivo, che le donne del suo stampo non ingannano mai. Essa è in fondo una sorella carnale della baronessa d'Ange, che conosce molto bene il suo codice, che sa conservare il suo sangue freddo anche nei finti slanci della passione, anche negli impeti simulati della sua collera, ed ha distrazioni molto prosaiche, quando pretenderebbe farci credere che cede a moventi men bassi.

Susanna d'Ange, quando restituisce la ricchezza male acquistata, per dare un'ultima prova d'amore a Raimondo de Nanjac, si *dimentica* di restituirne una parte. E Lionetta è sua degna sorella pur quando pare più avida di vendetta contro il marito, *l'imbecille*, e l'amante, *l'insolente*, che l'insultano entrambi. Essa non lascia passare nessuna buona occasione di tutelare i suoi interessi. Alla prima controversia col marito, gli ricorda che egli è in casa di lei, perchè la casa ove stanno è intestata al suo nome. Quando il commissario che la sorprende con Nourvady, constata che è in casa di costui, in quel momento in cui dovrebbe essere così agitata, e pretende anzi farci credere che si getta in braccio all'amante per punir del sospetto il marito, ella vuol che risulti dal processo verbale che Nourvady le ha regalato quel palazzo, e che in un certo stipo ci devon essere i documenti che provano la sua proprietà. È una cortigiana che tesorizza. Se la fortuna continua a sorriderle, sarà in breve una delle ditte più cospicue nei registri censuarii di Parigi! E prima di tutto provvede coll'avvocato al modo di assicurarsi una pensione per la vecchiaia, quando Nourvady non vorrà più saperne di lei. Ah! che cosa è restato nel cuore di questa creatura del sangue di quel Re che fu « il più gran gentiluomo dei suoi tempi? » Essa è della famiglia delle Susanne d'Ange del *Demi-monde* e delle Albertine del *Père prodigue*, più infinta di queste, perchè essa vuol darla ad intendere anche a noi, pubblico, mentre le altre due, col pubblico almeno, sono sincere.

Dopo essa si sdegna con Nourvady, perchè dà una spinta al suo bambino. In questo cuore calcolatore, a slanci simulati, di cortigiana, si sveglia improvviso l'affetto materno, uno dei luoghi comuni del palcoscenico, mentre nella realtà avviene così spesso che per le donne di questa specie l'amore materno è anch'esso una civetteria come le altre, un mezzo di dominio sul cuore degli uomini. La sua rassomiglianza con Susanna d'Ange è così insistente, che noi crediamo che deva trovarsi più tardi in saccoccia i titoli di proprietà del palazzo di Nourvady, o una parte di quel famoso milione, nel quale caccia la mano con tanta voluttà per gittarne alcune monete in faccia al marito! Noi non crediamo allo sdegno, alla passione di Lionetta, poichè essa ci par vera soltanto quando è cortigiana. Ma se fosse stata puramente una cortigiana, il dramma sarebbe stato comune. Dumas ha preteso di rendere Lionetta originale, dandole ciò ch'egli dice un fondo d'onestà, e che noi diremo piuttosto affettazione intermittente d'onestà.

E Nourvady è anch'esso comune, ed in quanto non è comune, è falso. L'oro è la maggior potenza del secolo, e se Mosè discendesse dal Sinai, non riuscirebbe ad atterrare colla sua prodigiosa verga tutti i vitelli d'oro che adoriamo. Uomini che confidano nella potenza di seduzione dell'oro, e pretendono di farsi amare per l'oro che spendono, se ne trovano assai spesso. Ma la brutalità di questi uomini sarebbe stata troppo volgare. Dumas, sempre per essere originale, ha lasciato a Nourvady la brutalità, e ne ha fatto un figlio degenere degli eroi fatali di Byron, innestando il romanticismo, cioè il falso, sulla realtà più schifosa. Nourvady pretende di amare e non ama. Se amasse Lionetta potrebbe accogliere anche il pensiero infernale di pagarle i debiti per compromettterla, la passione accetta anche i pessimi mezzi quando è così violenta che vuole ad ogni costo essere sodisfatta; ma non l'insulterebbe goffamente e villanamente come quando le dice che essa andrà più tardi a pigliare la chiave nel giardino — un'offesa che non si perdona più, specialmente se chi offende può aver ragione — non constaterebbe dopo che è andata infatti a pigliarla; per farsi amare non le ricorderebbe le sue basse origini, la condizione di sua madre, il sacrificio che ha fatto suo marito, sposando una donna pari sua.

Anche Nourvady è vero solo in quanto è volgare, ma è falso, quando pretende d'inalzarsi ad un livello che non è il suo; è vero quando compera, come è vera Lionetta quando si vende; è falso quando pretende di amar ardentemente e perciò dall'egoismo della sua stessa passione deve essere indotto a cercare pure i mezzi di farsi riamare, come è falsa Lionetta quando ostenta di giustificare i suoi vizii, con islanci di passione che simula. È vero ciò che è volgare, ed è falso ciò che dovrebbe costituire l'originalità della commedia.

Il carattere pur troppo più vero di tutti è il marito. È doloroso pensare come gli uomini che sono sì spesso senza cuore, spendano tesori di tenerezza quando sono dominati da donne che non ne hanno affatto. E allora tutto si spiega, anche il perdono. Sono schiavi che il perdono non lo concedono, ma lo implorano, quanto più sono essi gli offesi! Ed è perciò che l'attore deve mostrare di essere sotto l'impulso d'una di quelle passioni, che, a scusa della loro immensa viltà, possono solo invocare lo stato morboso del cuore, della fantasia, dei sensi. Ma tutto ciò è pur troppo abbastanza comune, mentre ciò che vorrebbe essere originale è falso, dall'onestà di Lionetta all'amore di Nourvady, compreso quello scrigno misterioso che si riempie sempre d'oro, contenendo sempre la somma di un milione! Ah questo milione eterno è anche esso un curioso *deus ex machina* della commedia.

La commedia è di Dumas, il quale ad Augier disputa il primo posto nel teatro francese contemporaneo; ed è naturale che vi sieno entro bellezze accessorie potenti, che possono provocare l'applauso. Del resto il pubblico si onora quando riconosce l'ingegno anche nei suoi traviamenti. Ieri al secondo atto la signora Duse ha avuto, un vero trionfo, e il pubblico l'ha chiamata fuori più volte con vero entusiasmo, chiedendo anche la replica della commedia.

Così questa, grazie alla signora Duse, che interpretò la sua parte con vera intuizione artistica, e al comm. Rossi, che si era meravigliosamente truccato, tanto da non essere riconosciuto dal pubblico se non quando fece sentire la sua voce, ebbe a Venezia successo più lusinghiero che non abbia avuto altrove, e solo comparabile a quello ch'ebbe ove fu recitato dalla sig.ª Adelaide Tessero. Ciò si può spiegare, del resto, perchè il pubblico era andato a teatro colla prevenzione che la *Principessa di Bagdad* fosse una vera sudiceria. Ne aveva sentito dir tanto male, e la commedia era stata tanto fischiata! Siccome però l'autore del *Demi monde* deve pur lasciare la sua impronta in tutto quello che fa e non può mai annullare il suo ingegno, così tutte le volte che il segno del leone si scorgeva, il pubblico si persuadeva che non v'era poi tanto male, e reagiva contro i giudizii delle altre città. A noi la brutta impressione che la commedia ci aveva fatto leggendola, non fu cancellata dalla rappresentazione.

L'esecuzione fu buona anche per parte degli altri. Avremmo desiderato il sig. Andò (il marito) più nervoso, più pieno della sua morbosa passione, e il sig. Checchi (il commissario di polizia) un po' meno brusco.

Carità. — Il 6 aprile corrente, la casa del lavorante in latta Eugenio Vettori, venne svaligiata dai ladri, ed egli e sua moglie rimasero coi soli panni che portano indosso!

Allora egli abitava a S. Canciano, Calle del Cristo, N. 1677, ed ora, dopo il furto sofferto, si è trasferito al prossimo N. 1688. La sua bottega da stagnaio è situata in Calle dei Fuseri, al N. 4468.

Quelli che volessero porgergli qualche soccorso hanno così l'indicazione del dove hanno a recarsi per esercitare la loro beneficenza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

DECESSI: 1. Azin Coja Maria di anni 75, vedova, di Venezia. — 2. Trevisan Venerando Francesca, di anni 73, coniugata, casalinga, id. — 3. Scarpa Vianello Angela, di anni 72, vedova, casalinga, id. — 4. Dalla Jana Fazzini Anna, di anni, 72, coniugata, casalinga, di Premana di Como. — 5. Chirin Giovanna Eufemia, di anni 12, casalinga, di Venezia.

6. Voltolina dott. Felice, di anni, 69, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Petenò Sante, di anni 60, vedovo, villico, di Spinea. — 8. Pilotto Domenico, di anni 32, celibe, muratore, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 9 aprile.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Cipollato Giuseppe, calzolaio, vedovo, con Bontae Costanza, cucitrice, nubile.

DECESSI: 1. Del Fara Demin Maria, di anni 48, vedova, casalinga, di Venezia.

2. Vianello Sebastiano, di anni 75, vedovo, facchino, id. — 3. Mazza Gioachino, di anni 67, coniugato, agente di commercio, id. — 4. Costa Domenico, di anni 60, coniugato, impiegato ferroviario, id. — 5. Bocus detto Dolfin Davide, di anni 28, coniugato, muratore, di Budoja.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 9.*

Ommettiamo il dispaccio dell'Agenzia Stefani sulla seduta d'ieri della Camera, la quale si è prorogata, perchè i nostri dispacci ce ne informano abbastanza. Solo notiamo che dal resoconto dell'Agenzia Stefani appare che l'on. Cavallotti si era opposto alla proposta Finzi di prorogare la Camera, perchè « il voto avendo lasciato incerto il paese nell'indirizzo politico del Ministero, necessita che la Camera sieda e vigili, » ma la proposta Cavallotti fu respinta.

Nella stessa seduta Giacomelli, Billia, Cocco-Ortu dichiarano che avrebbero votato per la mozione Zanardelli, se fossero stati presenti; Billi, Capponi, Inghilleri contro di essa.

La crisi.

Il *Piccolo* pubblica in data dell'8 il seguente telegramma da Roma:

« Corrono voci che non si accettino le dimissioni del Ministero e che invece si tenti un nuovo voto.

« Il Ministero richiama gli assenti.

« Regna grandissima agitazione. »

Anche da un dispaccio del *Secolo* appare che si abbia per un momento accarezzato questo bislacco progetto, fondandosi sulle dichiarazioni di deputati che se fossero stati presenti al voto, l'avrebbero dato favorevole al Ministero, ma poi vi si rinunciò, e la Camera si è affrettata forse a prorogarsi per togliere la tentazione di metterlo in pratica. Adesso è annunciato ufficialmente che le dimissioni sono state accettate.

—

Secondo si telegrafa al *Caffaro*, v'ha chi suppone che la Corona possa bensì incaricare il buon Cairoli anco una volta di comporre l'amministrazione: Cairoli, però, si soggiunge, accetterebbe l'incarico, escludendo sè stesso e rimettendosi per tutto il resto al Depretis. Il quale, solo in tal guisa potrebbe accettare la successione di un Gabinetto rovesciato, di cui faceva parte egli stesso!

—

Telegrafano da Roma 9 alla *Gazzetta Piemontese*:

Dicesi che l'on. Crispi si sarebbe esibito al Re promettendo di preparare in 24 ore un nuovo Gabinetto influente e vitale.

Egli però non vi piglierebbe parte diretta.

Questa diceria però è accolta con molta incredulità. (E chi potrebbe crederla?)

L'onor. Sella conferì oggi lungamente coll'onor. Coppino.

—

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Notasi la dolcezza del linguaggio usato dal *Bersagliere*, e invece l'asprezza di quello della *Riforma*. Nicotera si lusinga di entrare nel Gabinetto, chiunque venga incaricato della sua composizione, sia Depretis, sia Crispi, sia Sella.

L'*Opinione* combatte una soluzione che consistesse nell'affidar l'incarico di formare il Gabinetto al Depretis, il quale non farebbe altro che modificare il precedente, mentre il voto dell'altro ieri colpì tutti i ministri. Dopo una vita mal sicura, un Ministero simile tornerebbe a cadere sotto un voto non lontano.

—

Telegrafano da Roma 9 al *Pungolo* di Milano:

Secondo gli ultimi annuncii, Depretis accetterebbe l'incarico di formare il nuovo Gabinetto alle seguenti condizioni:

1° Essere pregato da Cairoli, che assumerebbe l'ufficio di capo della maggioranza:

2° Intendersi con tutto il partito, perchè il Gabinetto riesca la espressione della volontà di tutti i gruppi.

Per ciò si convocherebbero i capi delle varie frazioni per intendersi sulla composizione del Gabinetto: che Depretis assumerebbe la presidenza e gli esteri, conservando soltanto Magliani e Baccelli.

Si aggiunge che Crispi è ostilissimo ad una simile soluzione.

Nicotera è deciso di non entrarvi, e Zanardelli è favorevole ma senza farne parte, perchè vuol contribuire, come relatore, a condurre a termine la riforma elettorale, che sarebbe uno dei patti dell'accordo.

La riuscita di un simile progetto è giudicata da tutti difficilissima.

Un amico di Giorgio Pallavicino ci racconta un motto di Cavour.

Si discorreva di Garibaldi e di Cialdini. Cavour disse a Pallavicino:

— C'è un solo Garibaldi, e va bene: se ce ne fossero due, sarebbe un guaio. Di Cialdini ce n'è un solo, ed è già troppo.

(Corr. della Sera.)

L'*Opinione* scrive:

Conviene guardarsi dal restringere e limitare soverchiamente la controversia che ha dato luogo al voto d'ieri. Quanto più, invece, ne allargheremo i confini, quanto più chiaramente dimostreremo che la Camera non ha inteso di esagerare l'importanza della questione tunisina, ma ne ha preso occasione per rimettere in carreggiata tutta la nostra politica estera e interna, tanto più sarà facile trovare una soluzione che non susciti all'estero ingiuste diffidenze.

Non si deve accreditar il sospetto che la Camera altro scopo non abbia avuto che di punire l'onor. Cairoli per l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della reggenza. No; il voto esprime un altro concetto, vale a dire che la Camera è malcontenta di tutto il Ministero e domanda che si governi e si amministri diversamente.

Alla frontiera tunisina.

Leggesi nel *Télégraphe* di Parigi del 7:

I dispacci non dicono punto che la frontiera tunisina sia stata varcata. Il corpo di partenza, forte di 15,000 uomini, non sarà concentrato davanti a La Calle che fra tre o quattro giorni e le operazioni non incomincieranno prima di allora.

Il luogotenente colonnello Brugère è andato oggi dal ministro della guerra onde ricevere istruzioni pel suo comando in Tunisia. Partirà probabilmente domani sera.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi:

Tre generali tunisini ebbero un convegno col generale Ritter. Si ignora il risultato del medesimo. I tre generali ripartirono per i loro attendamenti situati a 30 chilometri dalla frontiera.

Il corpo di spedizione, forte di 15 mila uomini, non sarà riunito avanti La Calle che fra tre o quattro giorni, e le operazioni non comincieranno prima di detta data.

Le comunicazioni telegrafiche coll'Algeria sono rotte e la ferrovia di Tunisi a Bona non è in attività.

I ministri si sono riuniti in Consiglio per deliberare sugli affari di Tunisi.

Il ministro della guerra diede dei dettagli sopra le misure militari già prese. La spedizione comprende due colonne, composte ognuna d'una brigata.

Il Consiglio decise di domandare alle Camere un credito suppletivo onde far fronte, senza perdita di tempo, alle spese impreviste e inopinate che potranno esigere gli avvenimenti.

L'invio d'una squadra nelle acque di Tunisi è deciso in massima. Tuttavia, e malgrado le istanze fatte oggi ai ministri da parte di diversi senatori e deputati influenti, che pensano questa dimostrazione dovesse essere immediata, il Governo non la farà che in uno di questi due casi:

1.° Se il Bei fa un'opposizione più o meno diretta alla repressione dei Crumiri.

2.° Se una Potenza qualunque inviasse delle navi da guerra nelle acque tunisine.

Le minaccie del « Débats ».

Ecco le parole del *Journal des Débats* annunziateci da un dispaccio parigino:

« Se il ministro delle finanze italiane vuol fare il prestito all'estero bisogna che la situazione politica dell'Italia all'estero lo permetta; e, certo, nessuno consiglierebbe al signor Magliani di tentare in questo momento la realizzazione del suo prestito in Francia.

« Vi sono troppi malintesi in aria; non si troverebbe affatto soccorso nè nel pubblico, nè nella stampa, nè negli Istituti finanziarii francesi. »

I giornali tedeschi.

Leggiamo nel *Pungolo*:

Si vede che la diplomazia francese ha fatto le cose bene e si è assicurata l'appoggio di parte della stampa tedesca. L'officioso *Fremdenblatt* e la *Neue Freie Presse* pubblicano, sull'affare di Tunisi, articoli favorevoli alla Francia. Quest'ultimo giornale esprime l'idea che la Francia deve ristabilire la sua influenza a Tunisi, e che anche l'annessione eventuale di questo paese sopprimerebbe finalmente ogni causa di malinteso tra Francia e Italia, e che quindi, l'Europa non potrebbe che applaudire.

Così è. Noi italiani siamo divenuti — grazie alla fenomenale insipienza dei nostri reggitori — a Dio spiacenti ed ai nemici suoi.

Il processo di regicidio in Russia

Pietroburgo, 8. — Ai rappresentanti dei giornali esteri fu proibito di spedire in via telegrafica indipendenti relazioni sul processo; venne però loro permesso di mandare dispacci compilati in base ai rapporti ufficiali del *Pravitelstwenny Westnick*.

Il processo incominciò ieri alle 11 ant. colla lettura dell'atto d'accusa. Si passò indi all'interrogatorio di Russakoff. Egli dichiarò di aver subito l'influenza di Jeljakoff e di aver agito giusta le di lui istruzioni. Egli fece la seguente deposizione:

Io apparteneva al partito della *Narodnaja Wolja*. Non ho mai avuto l'ambizione di essere il capo della cospirazione. La mia devozione per la causa era sì grande, che mi trovava sodisfatto di essere adoperato quale istrumento. Per proprio impulso ebbi ad offrire l'opera mia per l'attentato, perchè eravamo in pochi, essendo il nostro partito rarefatto in seguito ai numerosi arresti subiti. All'infuori di me si presentarono Michele Ivanovich, padre, e due uomini di nome Michailoff e Timofei.

Michailoff fece la conoscenza di Jeljaboff a mezzo della Perowska. La Perowska spiava le vie che doveva tenere lo Czar nel giorno dell'attentato. Ella ci tracciò sopra una busta da lettere il piano delle vie che doveva percorrere l'imperatore, e distribuì i posti. Fu pure provveduto perchè in caso di bisogno dovessero accendersi le mine della piccola Via del Giardino. Per il caso avvenibile che le mine non avessero a prender fuoco, avevamo ricevuto l'ordine di riunirci in tutta fretta nella Via del Giardino ed allora appena di far uso delle bombe. Lanciai la mia bomba quando l'imperatore passava lungo il canale di Caterina, e poi venni arrestato.

Presidente: Quali motivi avevate per commettere sì atroce fatto?

Russakoff: Il terrorismo è l'unico mezzo che abbiamo nella lotta politica. Mediante il terrorismo volevamo produrre una rivoluzione e quindi dimostrare al popolo l'altezza del nostro partito. Il socialista porta il proprio diritto nella canna della pistola. Jeljaboff ci diede il permesso di uccidere l'imperatore, ma nel far ciò egli non fu mosso dall'odio cieco ma unicamente in base alla piena convinzione del cuore e della mente.

Incomincia poi l'interrogatorio di Jeliaboff. Egli depone di aver appartenuto alla Narodnaja Wolja e di esservi stato agente di terzo grado. Disse che a motivo del suo arresto fu impedito di prendere parte all'attentato.

L'*Osservatore Triestino* ha da Pietroburgo 9:

Processo di regicidio. Ieri si chiuse l'audizione dei testimonii; quest'oggi hanno luogo le arringhe. Dal rapporto stenografico del primo dibattimento emerge avere Gibalcie, in unione ad altre persone, preparate la materie esplodenti.

La Perowskaja confessò di essere stata un membro attivo del comitato esecutivo, mentre Hesse e Helfmann non sostennero che una parte secondaria. Scheljabow si disse organizzatore dell'ultimo attentato.

Il *Journal de St. Petersbourg* accenna allo sfacciato linguaggio degl'incolpati, che può dar saggio di quanto la società potrebbe attendersi qualora chiudesse nuovamente gli occhi.

TELEGRAMMI.

Roma, 8.

Oltre dodici dichiarazioni sono state già fatte da Deputati che erano ieri assenti, e dicono che avrebbero votato in favore del Ministero.

L'on. Cairoli ricevè finora oltre quaranta dispacci simili.

Così annunziano gli amici del Gabinetto dimissionario.

(*Nazione.*)

Roma 8.

Si annunzia per tre giorni la sospensione del servizio telegrafico fra Tunisi e l'Italia; le Società Florio e Rubattino destineranno dei piroscafi per il trasporto dei dispacci da Tunisi a Marsala e Cagliari, e viceversa.

(*Pung.*)

Roma 8.

Il Re firmò il Decreto che nomina il generale Ferrero senatore.

Il *Fanfulla* riferisce la voce che sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra, è trasferito a Pietroburgo. *(Persev.)*

Roma 8.

Oggi è succeduto al Senato un curioso incidente.

Appena l'on. Cairoli finì la comunicazione delle dimissioni del Ministero, una voce femminile, che partiva dalla tribuna riservata, gridò fortemente: « Mi rincresce molto per Sua Maestà, e vi saluto! »

Un vivo scoppio d'ilarità e conversazioni prolungate tennero dietro a quelle parole, e tutti si misero a guardare alla tribuna.

Questo piccolo incidente fu sollevato da certa Ciocci, nota per altre simili eccentricità. *(Pers.)*

Roma 8.

Il *Diritto* e la *Riforma* lodano la condotta altamente patriotica del Senato.

La *Riforma* dice, che l'onorevole Cairoli diede solamente *pro forma* le sue dimissioni, ma che ora studia, insieme ai suoi colleghi, il modo di rimanere nel Ministero, chiamando i deputati ritardatarii, e giovandosi dei voti postumi per insinuare moralmente un voto alla Camera, obbligando questa a continuare le sedute, e masticando alcune leggi amministrative. Però la Corona non si lascierà ingannare.

Il citato giornale dimostra che il cambiamento del Ministero per nulla compromette, anzi avvantaggia la riforma elettorale, sopra di cui il Ministero dimesso non aveva concetti precisi.

Napoli 8.

Il *Piccolo* conferma la notizia della scoperta di movimenti internazionalisti nell'isola di Capri.

Dice trattarsi di due circoli, dei quali l'uno repubblicano, l'altro socialista, che avevano relazione con associati di Napoli e dell'estero e che per i primi vennero a sapere l'assassinio dello Czar.

Fu fatto qualche arresto.

Vi riferisco la notizia con riserva. *(Secolo.)*

Atene 7.

Alla festa nazionale d'ieri, anniversario della rivoluzione greca, i Sovrani furono accolti alle grida di *Viva la guerra!* *(G. P.)*

Berlino, 8.

Nei circoli della Corte si parla di gravi dissensi che si sarebbero di questi giorni manifestati in seno alla famiglia imperiale di Pietroburgo, e specialmente fra lo Czar ed il Granduca Costantino.

Fra questi ultimi sarebbe avvenuta una scena violentissima, in seguito alla quale lo Czar avrebbe fatto chiamare il capo della polizia e gli avrebbe impartito delle speciali istruzioni.

Giusta dispacci privati qui giunti, sarebbe stato arrestato in Mosca il figlio primogenito del Granduca Costantino e poi tradotto al castello paterno di Pietroburgo. *(Indipendente.)*

Parigi 8.

Il Delafosse constatò alla Camera che la presenza del console francese Roustan a Tunisi significa che non trattasi di far la guerra al Beì. Del resto per far guerra sarebbe indispensabile il consenso del Parlamento. Tuttavia potendo rendersi necessaria l'occupazione d'una parte della Tunisia, converrebbe che il Ministero comunicasse alla Camera i relativi documenti. Nessuno rispose alle sue parole.

Il *Pays* sostiene che la repressione di pochi saccheggiatori non è che un pretesto assai meschinamente inventato per far la guerra. *(Secolo.)*

Parigi 9.

Ha fatto grande impressione il voto unanime della Camera che ha votato il credito di 6 milioni per la *correzione* di Tunisi.

Gambetta ha un atteggiamento riservatissimo, ma malgrado il linguaggio corretto dei giornali che gli sono devoti si fa risalire a lui il disegno contro Tunisi. *(Lomb.)*

Parigi 8.

Si assicura che il corpo di spedizione per *correggere* la Tunisia non oltrepasserà i 15,000 uomini.

Le truppe che sono nell'Algeria, agguerrite al clima, prenderanno parte alla spedizione, quelle che partono di Francia vanno a sostituirle. *(Lomb.)*

Roma 8.

Alcuni onorevoli deputati, che hanno vivamente propugnato la legge sugli olii di cotone, intendono di raccomandare la proibizione delle miscele d'olii, che ora ha luogo nel portofranco di Genova. *(Sole.)*

Roma 9.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che abolisce il corso forzoso. *(Corriere della Sera.)*

Londra 7.

È giunto a Londra da Mosca un dispaccio, trasmesso pure alla *Kölnische Zeitung*, del seguente tenore: « Nel piccolo villaggio di Sabkino, stazione alla ferrovia di Mosca, fu ierlaltro a notte arrestato da un capitano e due tenenti il figlio del maggior fratello del defunto Czar, granduca Nicolò Costantinovich, ed internato in un castello paterno presso Pietroburgo. Sul granduca peserebbero sospetti d'intrighi politici di famiglia. Tra lo Czar e lo zio granduca Costantino avrebbe avuto luogo una scena violenta; lo Czar avrebbe fatto chiamare il generale Baranoff per dargli istruzioni. *(V. dispacci della Stefani.)* *(T. T.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Algeri 16. — Un soldato del 30° reggimento, dopo il combattimento del 30 marzo, fu ritrovato col naso, colle orecchie e colle unghie orribilmente mutilati, e morì all'indomani.

Londra 9. — Numerosi capi di Case bancarie e commerciali consegnarono ad Hartington una petizione, chiedente che l'Inghilterra partecipi alla conferenza monetaria.

Roma 9. — Sua Maestà fra iersera ed oggi chiamò Farini, Depretis, Sella, Crispi, Minghetti, Nicotera, Zanardelli, Coppino. Alcuni giornali annunziano che il Re ha accettate le dimissioni del Ministero.

Roma 10. — Il *Popolo Romano* e il *Capitan Fracassa* smentiscono assolutamente che il console italiano abbia redatto la protesta del Beì e incoraggiato il Beì alla resistenza.

Parigi 10. — Si ha da Tunisi 9: Il Beì è assai impressionato degli armamenti francesi, e disposto a fare concessioni, ma è incoraggiato dal console italiano, che ha redatto egli stesso la protesta del Beì. Assicurasi che il console inglese partecipò egli pure a questo passo del console italiano.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 3.40 p.

Camera dei deputati. — Sopra proposta di *Finzi*, consenziente *Depretis*, la Camera delibera di aggiornarsi a dopo Pasqua, discutendo però prima i progetti relativi all'ampliamento del carcere di *Regina Coeli* in Roma e alla spesa straordinaria di lire centomila pel Congresso geografico. Entrambi i progetti approvansi senza discussione.

Roma 9, ore 3.49 p.

Il sussidio pel Congresso geografico di lire 100,000 fu approvato con voti 215 contro 33.

La Camera è prorogata. Si convocherà a domicilio.

Roma 9, ore 3.40 p.

Furono chiamati al Quirinale anche Crispi e Nicotera.

La previsione generale è che Depretis sarà incaricato di ricomporre il Gabinetto. Finora però non fu ancora chiamato dal Re.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 11 40 p.

Le dimissioni del Ministero sono state accettate.

Null'altro v'è di positivo.

Prevale l'opinione che scemi la probabilità d'un Ministero Depretis e cresca la probabilità d'una combinazione Sella-Nicotera.

Iersera furono richiamati al Quirinale Farini, Sella e Depretis, stamattina nuovamente Sella.

Ebbe luogo un lungo colloquio tra Sella e Nicotera, presenti taluni amici rispettivi.

Vociferasi che Crispi andrebbe ambasciatore a Parigi (?) Robillant è aspettato domattina.

FATTI DIVERSI

Nomina. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Sappiamo che l'avv. cav. Antonio Tami è stato nominato Capo Sezione al Ministero di grazia e giustizia. Ci congratuliamo coll'egregio nostro concittadino per tale nomina, dalla quale si scorge come l'opera sua presso quel Ministero sia stata trovata utile ed apprezzata da suoi superiori.

Sovrane in Italia. — Scrivesi da Londra che la Regina Vittoria verrà anche quest'anno a passare qualche tempo in Italia e probabilmente sul Lago Maggiore.

Anche l'Imperatrice Eugenia si recherà in Italia finchè non le venga messo in ordine il suo nuovo appartamento a Fornborough Hill, avendo dovuto abbandonare Chislehurst, a motivo che il fitto è spirato. Per ora ha accettato ospitalità in casa Baring.

Un Bonaparte morto. — Telègrafano da Parigi 9 al *Pungolo*:

È morto a Versailles dalla gotta il famoso Principe Pietro Bonaparte, noto per la sua vita avventurosa, pei suoi episodii romanzeschi, a Roma, e per aver ucciso Victor Noir.

Sorti teatrali. — Nella stessa sera, che la *Principessa di Bagdad*, di Dumas, otteneva a Venezia un gran successo, grazie soprattutto all'interpretazione della signorina Duse, a Verona la stessa commedia faceva un solenne capitombolo. Eppure l'eseguiva la Compagnia di Bellotti Bon, che ha per prima attrice la brava signora Pia Marchi-Maggi, e per primo attore nientemeno che il Maggi.

Illustrazione italiana. — Il N. 14 del 3 aprile 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Conversazione (Doctor Veritas; alla primavera, poesia (G. Rizzi); Lo Czar e la Czarina; Il castello del Pizzo (E. A.); Una veglia con Erodoto (Raffaello Barbiera); Ancora Casamicciola e il suo disastro (N. Lazzari); I funerali di un ministro, Lettera dalla Grecia: I Silloghi letterati (Carlo Sant'Ambrogio. — *Incisioni*: Abside della chiesa di Santa Maria in Bergamo. — Il Castello del Pizzo in Calabria. — Chiostro del Paradiso a Viterbo. — Ritratti di Alessandro II, Imperatore e di Maria Federowna, Imperatrice di Russia. — Strada di Pozzuoli, quadro di Francesco Mancini. — La camera ardente al Palazzo d'Inverno a Pietroburgo. — Scene del terremoto di Casamicciola; A Casamicciola dopo il terremoto. — Il funerale del generale Milon, ministro della guerra a Roma. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Terremoto. — *Il Cittadino* di Trieste ha da Costantinopoli, 8:

Nell'isola di Scio continuano leggiere scosse di terremoto a lunghi intervalli. Il numero delle vittime supera le 6000.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Atene 7:

I medici di Atene spediti ieri a Scio chiedono aiuti per seppellire le migliaia di cadaveri che minacciano di far scoppiare una pestilenza.

Le scosse continuano fortissime anche a Samos.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Smirne 9. — Vi furono circa 16,000 tra morti e feriti nella Catastrofe di Scio.

Incendio d'un teatro. — La *Gazzetta Piemontese* ha da Atene 7:

Il teatro Falero di qui venne distrutto dall'incendio ieri sera.

Non v'è a deplorare alcuna vittima.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 9 *aprile* 1881:

VENEZIA. 1 — 66 — 86 — 78 — 83

GAZZETTINO MERCANTILE

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 9 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 43	90 63
Rend. ital. god da 1 genn. 1881	— —	— —	92 60	92 80

	VALORE		PREZZI Fine corrente	
	Nom.	Versato	da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	454 —	456 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	— —

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	124 5	124 75
Francia	a vista » 3 ½	101 45	101 75
Londra	3 m. d. » 3	25 58	25 65
Svizzera	a vista » 3 ½	101 30	101 60
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 42	20 44
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	8 aprile	9 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 75	92 65
Oro	20 53	20 45
Londra	25 61	25 60
Parigi	102 —	101 75 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	805 —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	900 —	918 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 9.	
Mobiliare	298 50
Lombarde	111 —
Ferrovie dello Stato	300 —
Banca Nazionale	817 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 93
Rendita austr.	77 30
Metalliche al 5 %	76 50
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 55 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 34 ½
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	1 7/8
Rendita turca	14 22

PARIGI 8.	
Consolidati turchi	14 10
Obblig. egiziane	380 —

LONDRA 9.	
Cons. inglese	100 ¾
Cons. italiano	89 ⅜
» spagnuolo	21 ⅝
» turco	14 —

PARIGI 9.	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	119 92
Rendita ital.	89 85
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 9.	
Mobiliare	523 —
Austriache	518 —
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	90 50

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

11 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 58s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 38m
Levare della Luna	3h 44m sera
Passaggio della Luna al meridiano	9h 55m 5
Tramontare della Luna	3h 33m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

dell'8 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.56	757.70	758.55
Term. centigr. al Nord	13.60	14.40	15.20
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	11.34	11.25	12.23
Umidità relativa	98	92	95
Direzione del vento super.	—	O.	NE.
» » infer.	NO.	NNO.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	1	2	8
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.85	0.60	—
Acqua evaporata	—	0.25	—
Elettricità dinamica atmosferica	+41.0	+40.0	+35.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 13.15

Note: Nuvoloso. — Pioggia nella notte e nel mattino — Barometro crescente.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 8, ore 3 25 pom.

Alte pressioni nel S. della Scandinavia; relativamente basse in Francia e nell'Alta Italia. Transilvania, Stoccolma 775. Clermont 758; Hermannstadt 757.

In Italia barometro salito dovunque.

Pressioni: 758 Torino, Venezia; 760 Firenze; 761 Roma; 762 Palermo.

Nel pomeriggio d'ieri, o nella notte, pioggia in diverse stazioni dell'alta e media Italia.

Stamane cielo sereno nell'estremo S. e nelle isole; coperto generalmente altrove.

Alte correnti pronunziatissime del terzo quadrante; venti dovunque deboli.

Mare calmo o mosso.

Tempo migliorato.

BOLLETTINO METEORICO

del 9 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.99	760.58	759.87
Term. centigr. al Nord	11.20	13.40	15.00
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	9.18	9.94	10.21
Umidità relativa	93	85	80
Direzione del vento super.	E.	E.	N.
» » infer.	NNE.	ENE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	13	15	9
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.72	—
Elettricità dinamica atmosferica	+51.0	+70.0	+59.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 11.05

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Corrente nordica-orientale un po' forte nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 9, ore 3, 5 p.

Pressioni massime nella Russia centrale; minime in Lapponia intorno a 760. Francia 762; Italia, Mosca 777; Haparanda 756.

In Italia, nel pomeriggio d'ieri, temporali con pioggia nell'Alta Italia; cielo leggiermente coperto nel S.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Alte correnti del terzo quadrante nel continente.

Venti freschi di greco sulla costa SO. della Sicilia; deboli e variabili altrove.

Mare agitato alla Palmaria; mosso sulla costa meridionale della Sicilia.

SPETTACOLI.

Domenica 10 aprile.

TEATRO ROSSINI. — L'opera-ballo in 5 atti del maestro Meyerbeer: *Roberto il diavolo*. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *La Principessa di Bagdad*. (2. Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta dagli artisti A. Bacci e L. De-Velo. — *Mauro Piautella*. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 8.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (1)	a. 8. 05 M (2)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6 — pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	27,400
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide.	6,005,300
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	545,500
ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, piombo e zinco da rifondere. Quantità diverse.	

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 aprile 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

402

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettive Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L. 150. —
» BARLETTA » »	» 100. —
» MILANO » »	» 10. —
Assieme	ital. L. 260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	**Bari**	**10 luglio**	estr.	**Bari**
20 febbraio	»	**Barletta**	**20 agosto**	»	**Barletta**
16 marzo	»	**Milano**	**16 settembre**	»	**Milano**
10 aprile	»	**Bari**	**10 ottobre**	»	**Bari**
20 maggio	»	**Barletta**	**20 novembre**	»	**Barletta**
16 giugno	»	**Milano**	**16 dicembre**	»	**Milano**

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estraz. Prestito Bari al 10 aprile p. v.

Vincita principale Lire 25,000 venticinque mila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambiovalute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia e francobolli.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
Compagnia a premio fisso istituita nell' anno 1831

Assicurazioni contro i danni della

GRANDINE
PER L' ANNO 1881

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1.° aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizze per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

La Compagnia, come Società assicuratrice a **PREMIO FISSO**, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui propri assicurati.

In particolare nell' anno 1880, superando di molto i risarcimenti dell' anno precedente, pagò la cospicua somma

DI LIRE 3,196,332. 99.

Essa mantiene le più convenienti tariffe di premi anche in questo anno, che è il **QUARANTESIMOSESTO** nel quale essa esercita un' assicurazione tanto provvida per gli interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine, pagata durante i quarantacinque anni precorsi, la quale raggiunse l'ingente importo

DI LIRE 49,423,924. 11.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premii moderati anche:

Contro i danni causati dagli **INCENDII**, dallo **SCOPPIO DEL GAZ**, del **FULMINE**, e delle **MACCHINE A VAPORE**;

Contro **LE CONSEGUENZE** dei danni d' incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell' uso dei locali, non meno che quelle derivanti dalla inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall' incendio;

Contro i danni cui vanno soggette le **MERCI** o **VALORI VIAGGIANTI** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla **VITA DELL' UOMO** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile, pel benessere delle famiglie.

Venezia, marzo 1881.

LA DIREZIONE VENETA.

357

22

BEAUFRE E FAIDO
Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D' INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
e per gli Alberghi

(6)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senna medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, respiro, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d' invariabile successo*.

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. Pietro Canevari,
Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi della Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Drouin Giuseppe l'asta dei Numeri 2361 e 1976, in mappa di Rodda, per lire 462, risultante dall' aumento del sesto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 25 aprile innanzi la Pretura di Palmanova, ci sarà l'asta fiscale dei Numeri 431 b, in Ditta Di Bart; 1145, in Ditta Mason; 288, in Ditta Paz; 1420 a, f, in Ditta Romanello; 289 e 237, in Ditta Zanutta, tutti in mappa di Chiarissacco; dei Numeri 1410 a, in Ditta Pantanali, e 1055 a, in Ditta Zanutta, in mappa di S. Giorgio di Nogaro; del Numero 521 c, in Ditta Bernardinis, in mappa di Palma; dei Numeri 2155 c, in Ditta Migon, 244, 245, 1202, in Ditta di Bart, 1414 e 2659, in Ditta Minighini, e 1185 a, in Ditta Moro, tutti in mappa di Porpetto; dei Numeri 377 c, in Ditta di Bert Luigia e 513 s, in Ditta Di Bert e Del Zotto, in mappa di Gonars e del Numero 152, in Ditta Di Blas, in mappa di Fauglis.

Il secondo e terzo incanto al 2 e al 9 maggio.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 4 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Davide, Giulia e Elisa Schönfeld l'asta della casa in Udine, al Num. 1211 mapp., sul dato di L. 15,093:40, risultante dall' aumento del sesto.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il 27 aprile nello Studio del notaio Lanfrit, di Spilimbergo, ci sarà in confronto dell' oberata Ditta Valentino Battistella un terzo esperimento d'asta, sul prezzo di perizia, diminuito di due decimi, dei Numeri 659 x, 660 x, 661 x, in mappa di Spilimbergo, per lire 5120:66; dei Numeri 653 x, 654 1, x, 654 2, x, in mappa di Spilimbergo, per lire 1739:36; del N. 861 x, in mappa di Spilimbergo, per lire 1587:04; dei Num. 983, 796, 1118, 1119, 765 b, 795 c, 785, 894, 896, 797, 85, 247, 613, 644, 1115 e 1116, in mappa di Barbeano, e NN. 1931 c, 1931 a, 3921, 3621 p. 3620 p, 2920 p, 2823 a, l, 551 u, in mappa di Spilimbergo, per lire 8410:43; dei Num. 803 a, 803 b, 989, 552, 553, 1171, 1168 e 1192, in mappa di Barbeano, NN. 292 e 533, in mappa di Baseglia, e NN. 2916 b, 2917 c, in mappa di Spilimbergo, per lire 4389:01; dei Numeri 460, 459, 458, 1090, 1089 a, 444 a, b, 297, 298, 1078, 330, 898, 201, 1015, 1073, 1017, 1062, in mappa di Barbeano, e 872, 2823 a, r, 551 p, in mappa di Spilimbergo, per lire 4528:42; dei Num. 235-237, 233, 221, 783 e 873 in mappa di Barbeano, e Numero 1926 a, in mappa di Spilimbergo, per lire 3162:77, e del N. 998, in mappa di Barbeano, e 769 in mappa di Provesano, per L. 23:61.

(F. P. N. 27 di Udine.)

APPALTI.

Fino a di qui ad un mese è aperto presso l' Intendenza di finanza di Venezia il concorso per il conferimento delle rivendite di generi di privativa N. 8 a Portogruaro, N. 1 a Concordia Sagittaria, N. 1 a Gruaro, N. 3 a Caorle, N. 2 a Martellago, — a Campagna Lupia, N. 3 a Pianiga, N. 7 a S. Maria di Sala e N. 9 a Cavarzere.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 26 aprile innanzi la Prefettura di Venezia ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di escavo di due tronchi del Canale Cavetta, della estesa di metri 1880, in Comune di Cavazuccherina, sul dato di lire 16,730.

I fatali scaderanno il 16 maggio.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 23 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia ci sarà l'asta per l'appalto del proseguimento della sistemazione radicale del tetto ed altri lavori nella Polveriera N. 2, e restauro delle due Polveriere Numeri 1 e 3 nell' isola del Lazzaretto nuovo, per lire 22,000.

I fatali scaderanno il 9 maggio.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 20 aprile scadono presso la Direzione del Genio militare di Venezia i fatali nell' asta per l' appalto di lavori nell' isola del Lazzaretto vecchio e ponti sulla strada militare lagunare da S. Elisabetta al forte di Quattro Fontane, per lire 18,000, provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 20:50 per 100.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Il 23 aprile ci sarà presso l' Intendenza di finanza di Venezia l' incanto pel definitivo deliberamento dell' appalto della costruzione e provvista di una barca caserma ad uso delle guardie-doganali, sul prezzo ridotto a lire 12,034:76.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Presso il Municipio di S. Maria la Longa è depositato per 15 giorni il piano delle espropriazioni e delle indennità per la costruzione del Canale del Ledra detto di S. Maria, nel territorio cens. di Tissano.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Presso il Municipio di Mortegliano è depositato per quindici giorni l' elenco delle espropriazioni e delle indennità offerte per la costruzione del Canale del Ledra detto di Castions, attraverso i territorii di Lavariano e Mortegliano.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica analogo avviso quanto ai fondi per lo stesso Canale di Castions attraverso il territorio di Basaldella.

(F. P. N. 27 di Udine.)

Id. riguardo al Canale detto di S. Gottardo, in mappa di Chiavris.

(F. P. N. 27 di Udine.)

CITAZIONI.

Pascolo Francesco, residente in Bucarest, e Pietro Fonzaro, residente in Aquileja sono citati a comparire entro giorni 90 innanzi alla Corte d' appello di Venezia nel giudizio promosso in loro confronto da Orsola Pascolo e Giuseppe Chiaroi.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta Gasparini e Codognato fu fissato il 12 maggio per la verificazione dei crediti dei creditori residenti nel Regno, e il 12 luglio per quelli fuori del Regno, ma in Europa.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Nel fallimento di Silvio Mello è fissata una convocazione al 3 maggio per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

NOTIFICHE.

A richiesta di Luigia Sormani, vedova Brollo, è notificata a Domenico Brollo d' ignota dimora la sentenza 11 febbraio 1880 del Tribunale civile di Venezia.

(F. P. N. 30 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 11 aprile — N. 97

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 11 APRILE

Se i giornali fedeli al Ministero caduto hanno rialzato la testa perchè fu detto che lord Granville, interpellato dall'ambasciatore francese, ha confermato le dichiarazioni dell'on. Cairoli, sull'accordo dell'Italia e dell'Inghilterra rispetto a Tunisi, essi non hanno certo occasione di vanto dinanzi alla circolare di Barthélemy Saint-Hilaire, la quale dice in sostanza che l'on. Cairoli è andato troppo innanzi nelle sue dichiarazioni, ed ha cercato d'impegnare la Francia mentre essa non crede di vincolarsi in modo alcuno. Il ministro francese dice che la Francia non ha per ora altro scopo che quello di punire le aggressioni delle tribù tunisine indipendenti, ma riserva l'avvenire, aggiungendo che la condotta posteriore della Francia dipenderà dall'attitudine del Beì.

La Nota del signor Barthélemy nega qualunque impegno: la Francia farà quello che crederà suo interesse di fare; nega di dare spiegazioni e schiarimenti. La questione non è questione di equilibrio europeo, secondo il ministro francese, non c'è sotto il tentativo di fare del Mediterraneo un lago francese, è una vertenza da trattarsi tra la Francia, il Beì e le tribù tunisine, vale a dire, tra la Francia che si fa giustizia da sè, e i deboli che debbono subirla. La Francia non ha mai osato tenere un linguaggio così reciso, dopo la guerra del 1870, e lo tiene verso di noi, precisamente con un Ministero, del quale fa parte quel Depretis che si era vantato di conservarci le simpatie dei Governi, e di conquistarci quelle dei popoli. Ecco i risultati di una politica che ci ha isolati nel concerto europeo, e che ha dato alla Francia il coraggio di dire insolentemente a noi che non abbiamo il diritto di chiedere spiegazioni sulla occupazione di Tunisi, ove, secondo la Francia, non abbiamo interessi che contino, e non ci resta altra legittima aspirazione che chiedere alla Francia, futura padrona di Tunisi, la tutela dei nostri interessi! E quello stesso ministro francese, il quale si è affrettato ad abbandonare la Grecia il giorno che gli parve che la Francia si fosse troppo compromessa, con noi crede di non dovere aver riguardi di sorta, e grida ad alta voce all'Europa: Non credete a Cairoli che io abbia fatto dichiarazioni che impegnino la mia condotta, non ho vincoli di sorta, intendo di far tutto quello che voglio, anche di occupare Tunisi definitivamente, se ciò mi aggrada, senza renderne conto a nessuno, qualora il Beì non sia buono e non accetti il mio protettorato, cioè la soggezione assoluta ai miei capricci, e resti solo, ombra di Principe, pel caso che io voglia colla sua mano percuotere il volto dei miei rivali.

Ci vuole infatti una gran dose di ottimismo per leggere nella circolare del signor Barthelemy altra cosa che questa. Se la Francia, la quale ha così gran paura delle complicazioni, adopera con noi un simile linguaggio, se il Barthelemy così circospetto nella questione della Grecia, getta ogni riguardo in quella di Tunisi, vuol dire che il prestigio dell'Italia gli parve così abbassato dagli uomini che la governano, che un simile contegno non dovesse suscitare difficoltà di sorta. Ciò conferma pur troppo quanto si dice, che la Germania cioè incoraggia la Francia, che l'Austria segue la Germania, che la Russia lascia fare, e che l'Inghilterra si accontenta di qualche dimostrazione platonica senza conseguenze. Quando in Inghilterra governava Lord Beaconfield, egli riusciva ad imporre alla Russia vittoriosa la lacerazione del trattato di Santo Stefano, sostituendovi quello di Berlino. Adesso che governa Gladstone, sebbene si dica nostro amico, la Francia proclama altamente che non ha spiegazioni da dare e farà quel che vorrà. Sarà un caso; ma questi due uomini, Gladstone e Cairoli, così diversi di statura, ma pure entrambi liberali avanzatissimi, proverebbero che non sono precisamente le loro idee politiche quelle che servono ad aumentare il prestigio delle nazioni.

E adesso dinanzi alla circolare Barthelemy di Saint Hilaire, sarebbe proprio il momento opportuno per eseguire il progetto che si disse un momento discusso e vagheggiato, di non accettare cioè la dimissione del Ministero, di convocare la Camera e provocare da essa un voto di fiducia, confidando in coloro che erano assenti e che dopo dichiararono che se fossero stati presenti al voto del 7 l'avrebbero dato favorevole al Ministero. Sarebbe difatti il caso di far ottenere un voto di fiducia al Ministero caduto!

ATTI UFFIZIALI

N. 133 (Serie III.) Gazz. uff. 8 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Consorzio degli Istituti di Emissione istituito dalla legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª), sarà sciolto col 30 giugno 1881.

A partire dal 1º luglio 1881 i biglietti consorziali che si troveranno in circolazione costituiranno un debito diretto dello Stato.

Cesserà, dalla stessa data, l'assegnazione annua sul bilancio dello Stato a favore del Consorzio, e sarà ritirata la rendita dello Stato data dal Governo a garanzia dei biglietti consorziali in virtù delle leggi 19 aprile 1872, N. 759 (Serie 2ª), e 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª).

Art. 2. Il Consorzio consegnerà all'Amministrazione del Tesoro dello Stato, entro il 30 giugno 1881, l'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziali con tutte le dotazioni di macchine, utensili, mobili e materie prime o ausiliarie, di cui sarà allora fornita; e le consegnerà inoltre nello stesso termine i biglietti consorziali di nuova fabbricazione, destinati a servire di scorta pel cambio dei biglietti logori.

Il Tesoro dello Stato pagherà al Consorzio l'indennità che gli fosse dovuta pel valore di costo delle dotazioni onde l'anzidetta officina è fornita, dedotta la parte già ammortizzata, e pel prezzo di stima dei biglietti di nuova fabbricazione consegnati in virtù del presente articolo, e di quelli in circolazione al 30 giugno 1881.

Tre arbitri, designati uno dal Governo, l'altro dal Consorzio e il terzo dai due primi, stabiliranno in modo inappellabile se ed in quale misura l'indennità anzidetta sarà dovuta.

Art. 3. I biglietti già consorziali godranno del corso legale in tutto il territorio dello Stato in ogni sorta di pagamento, ma saranno convertibili al portatore ed a vista in moneta legale d'oro e d'argento, secondo le disposizioni degli articoli seguenti.

Cesserà ogni disposizione restrittiva delle contrattazioni in determinate valute metalliche.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a mettere in circolazione la moneta divisionaria d'argento e le altre monete decimali d'oro e d'argento appartenenti allo Stato.

Art. 5. Con Reali Decreti saranno stabiliti i giorni, a partire dai quali i biglietti da cent. 50 e da lire 1 e 2 entrati nelle Casse del Tesoro non potranno più esser messi in circolazione, ed i giorni a partire dai quali i biglietti già consorziali dei varii tagli saranno cambiati per gli effetti dell'art. 3 nella Tesoreria centrale e nelle Tesorerie provinciali di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

Con altri decreti potrà essere autorizzato il cambio anche in altre Tesorerie dello Stato.

Art. 6. Saranno annullati i biglietti da L. 2, 1 e da cent. 50 ritirati dalla circolazione. Parimenti saranno annullati biglietti da Lire 5 sino all'ammontare della somma di L. 105,400,180, ed inoltre tutti gli altri biglietti consorziali di taglio superiore a L. 10.

Art. 7. A partire dal 1º luglio 1881 il cambio dei biglietti dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874, N. 1942 (Serie 2ª), con biglietti consorziali definitivi, sarà fatto presso la Tesoreria centrale del Regno.

Decorsi 5 anni dal termine suddetto, i biglietti non presentati al cambio s'intenderanno prescritti a favore dello Stato.

Art. 8. Nel termine di 5 anni a datare dal giorno in cui comincierà il ritiro e l'annullamento dei biglietti già consorziali, tutti i biglietti da L. 5 e 10 portanti l'impronta del Consorzio, che continueranno ad essere in circolazione per conto dello Stato, saranno cambiati in biglietti di nuova forma, secondo le indicazioni e le norme che verranno stabilite col regolamento.

I biglietti da L. 5 e 10 che non si fossero presentati per essere cambiati nei nuovi biglietti, elasso il termine di cui sopra, si intenderanno fuori corso, ma saranno convertibili in moneta metallica.

Tutti gli altri biglietti già consorziali che non fossero stati annullati nel periodo di tempo suddetto, giusta le prescrizioni degli art. 5 e 6, s'intenderanno fuori corso, e dopo altri 5 anni verranno prescritti a favore dello Stato, se nel secondo quinquennio non saranno stati presentati per essere convertiti in moneta metallica.

Art. 9. Il Governo rimborserà in oro il mutuo di 44,334,975 22 alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia, secondo la convenzione 1º giugno 1875.

Il rimborso sarà fatto tre mesi prima che cominci il cambio dei biglietti già consorziali, di cui all'art. 5, e in ogni caso tre mesi prima che sia stato intieramente eseguito il disposto dell'art. 6.

Nello stesso termine sarà fatto il cambio in oro dei biglietti consorziali rappresentanti il credito di 50 milioni di lire degli Istituti di Emissione, a termini dell'art. 5 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª).

Art. 10. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto l'anno 1882 a procurarsi col mezzo di prestiti ed altre operazioni di credito, esclusa l'emissione di titoli speciali, la somma di 644 milioni di lire, di cui almeno 400 milioni in oro, la quale sarà adoperata solamente per l'esecuzione degli art. 5, 6 e 9 della presente legge.

La misura dell'interesse annuo non potrà in nessun caso oltrepassare il 5 per cento netto di ritenuta per l'imposta di ricchezza mobile.

Pel trasporto dei fondi e per qualunpue altra spesa non si potrà oltrepassare il limite dell'uno per cento per una sola volta.

Della rendita dello Stato ritirata dal Consorzio degl'Istituti di emissione potrà essere alienata tanta parte, quanta sarà necessaria a procurare la somma suddetta.

Art. 11. Sarà depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, per esservi conservata a garanzia di 350 milioni di biglietti, tanta parte della rendita residuale quanta al suo valore nominale corrisponde al capitale di 340 milioni.

Sarà annullata la parte eccedente il bisogno.

Art. 12. Il Governo è pure autorizzato, sentita la Commissione di cui all'articolo 24, a procurarsi, coll'uso dei mezzi e risorse di Tesoreria, e mediante anticipazioni sulla rendita depositata, le somme che eventualmente potranno occorrergli per il cambio al portatore ed a vista dei biglietti già consorziali che rimarranno in circolazione.

Art. 13. Gli avanzi dei bilanci annuali, disponibili per l'estinzione dei debiti di Tesoreria, saranno destinati alla diminuzione del debito dello Stato rappresentato dai biglietti di circolazione, di cui all'art. 8, e di conformità sarà ritirata ed annullata altrettanta rendita depositata a garanzia come all'art. 11.

Art. 14. Sino a nuova disposizione, dal giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, ed in ogni caso da quello in cui sarà interamente eseguito il disposto dell'articolo 6, i dazii doganali d'importazione saranno pagati in biglietti consorziali o in valuta matallica, esclusa la moneta divisionaria al di là di lire 100 per ogni pagamento.

Art. 15. Il divieto fatto agli Istituti di emissione di variare senza autorizzazione del Governo il saggio dello sconto cesserà il giorno in cui comincierà il cambio dei biglietti consorziali di che all'articolo 5, o in cui sarà compiutamente eseguito il disposto dell'articolo 6.

Art. 16. Il corso legale dei biglietti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1883 con le norme stabilite dall'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (Serie 2ª).

Durante il corso legale, il Governo avrà facoltà di determinare con Decreto Reale la riscontrata fra i sei Istituti d'emissione, e fra essi ed il Tesoro dello Stato, con le norme stabilite dall'articolo 15 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª).

Art. 17. Il Governo del Re potrà ricevere nelle sue Casse i biglietti dei sei Istituti di emissione anche quando non avranno più corso legale.

Art. 18. La riserva delle Banche di emissione sarà esclusivamente composta di valute metalliche aventi corso legale nel Regno.

I biglietti fiduciarii delle Banche dovranno essere cambiati in valuta metallica o in biglietti già consorziali.

Il Governo del Re vigilerà affinchè non siano alienate o convertite in argento le riserve d'oro delle Banche di emissione.

Art. 19. Sono mantenuti in vigore, in quanto non siano modificati della presente legge, gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15, 20, 21, 22, 25, 27, 30 e 31 della legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie 2ª), nonchè l'articolo 2 della legge 30 giugno 1878, n. 4430.

È data facoltà al Governo del Re di consentire con Decreto Reale alle Banche di emissione la circolazione di biglietti da L. 20, ovvero da L. 25.

Art. 20. Gli assegni Bancarii al portatore ed all'ordine, e pagabili a vista o in un termine non maggiore di 10 giorni da quello della presentazione, emessi dagli Istituti legalmente costituiti o tratti sopra di essi, saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 5 quando siano emessi e pagabili nello Stato.

I buoni fruttiferi a scadenza fissa emessi da Istituti legalmente costituiti saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 30.

I libretti di conto corrente e di quelli di risparmio, nominativi od al portatore, saranno soggetti alla tassa di bollo di centesimi 15 per ogni foglio, salvo il disposto dell'articolo 25, Numero 29, della legge 15 settembre 1874, Numero 2077, per gli Istituti ivi indicati.

Le tasse suddette di 30 e 15 centesimi saranno aumentate del doppio decimo.

Art. 21. Nelle tasse di cui nel precedente articolo sarà compresa anche quella per le relative quietanze.

Per l'applicazione delle tasse e per le cautele e le discipline sull'emissione dei titoli contemplati nel precedecente articolo sarà provveduto con Decreto Reale.

Art. 22. Nelle principali città, che saranno indicate per Decreto Reale, il Governo promuoverà la istituzione di Stanze di compensazione, alle quali saranno annessi un rappresentante del Tesoro dello Stato ed un rappresentante delle sedi e delle succursali delle Banche di emissione, delle Casse di risparmio, delle Banche di sconto e popolari, e dei principali banchieri per la riscontrata dei biglietti pagabili a vista e al portatore e per le compensazioni degli altri titoli di credito.

Le norme di questa istituzione saranno determinate per Decreto Reale.

Art. 23. La facoltà di emettere titoli a vista pagabili al portatore cesserà il 31 dicembre 1889 per tutti gl'Istituti che ne sono investiti.

Entro il 1882 sarà presentato un disegno di legge inteso a stabilire le norme colle quali potrà essere consentita e regolata l'emissione dei titoli bancarii a vista pagabili al portatore.

Art. 24. È istituita una Commissione permandnte presso il Ministero del Tesoro, presieduta dal ministro e composta di quattro senatori e quattro deputati eletti dalle rispettive Camere, non che di quattro funzionarii dello Stato designati dal Consiglio dei ministri.

I deputati rimarranno in Ufficio anche nel caso di scioglimento della Camera sino a nuove nomine.

La Commissione sarà sentita su tutti i provvedimenti di qualunque natura che potranno occorrere per il ritiro e il cambio dei biglietti, per la sostituzione dei biglietti nuovi ai già consorziali, e per l'esame dei Regolamenti da emanarsi nelle forme prescritte dall'art. 26.

Detta Commissione vigilerà l'andamento delle relative operazioni, e per mezzo del ministro del Tesoro ne presenterà al Parlamento, alla fine di ogni anno, una particolareggiata e documentata relazione.

Art. 25. Gli atti e i provvedimenti di cui all'articolo precedente dovranno essere presi dal ministro del Tesoro, d'accordo col ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 26. Sentiti il Consiglio di Stato, la Corte dei conti ed infine la Commissione permanente di cui all'art. 24, saranno determinati con Decreti Reali i modi e le garanzie:

a) Per le operazioni di cambio, ritiro e annullamento dei biglietti consorziali, non che di sostituzione dei biglietti di nuova forma, le quali dovranno essere sindacate dalla Corte dei conti;

b) Per la custodia dei biglietti destinati a servire di scorta;

c) Pel ricevimento dei biglietti degl'Istituti nelle Casse dello Stato, quando non avranno più corso legale;

d) Per facilitare le operazioni da farsi presso l'Amministrazione del Debito Pubblico, anche con esenzione di tasse per quelle concernenti le iscrizioni del Consolidato.

Parimenti mediante Decreti Reali, e previo parere dell'anzidetta Commissione permanente, saranno fatte tutte le altre disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Rema, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.
L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Marina militare

L'*Italia Militare* ha le seguenti notizie:

Con regii decreti in data 3 aprile S. M. ha sanzionato le seguenti nomine nel personale superiore della regia marina:

Il vice-ammiraglio Martini comm. Federico cessa, con la data dell'11 corr., dalla carica di comandante in capo della squadra permanente ed è nominato membro del Consiglio superiore di marina.

Il contr'ammiraglio Piola Caselli commendatore Alessandro è esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina ed è nominato comandante in capo della squadra permanente con la data sopra indicata.

Il contr'ammiraglio Orengo comm. Paolo, cessa dalla carica di direttore generale dell'Arsenale del primo Dipartimento ed è nominato membro del Consiglio superiore di marina e giudice supplente del Tribunale supremo di guerra e marina.

Il contr'ammiraglio Caimi comm. Pietro è nominato direttore generale dell'Arsenale del primo dipartimento marittimo.

Il contr'ammiraglio Civita comm. Matteo è nominato giudice effettivo del Tribunale supremo di guerra e marina in sostituzione dell'ufficiale ammiraglio di pari grado Fincati commendatore Luigi.

Il capitano di vascello Cassone comm. Fortunato, con la data del 21 corr., cessa dalla carica di direttore capo-divisione del personale e servizio militare al Ministero della marina, ed è nominato capo di Stato maggiore della squadra permanente.

Il capitano di vascello Martinez comm. Gabriele, è nominato direttore capo divisione del personale e servizio militare al Ministero. Il prefato ufficiale superiore assumerà la detta carica il 21 corrente.

Il capitano di fregata Galleani di Sant'Ambrogio cav. Carlo è nominato capo di Gabinetto del Ministero della marina e si recherà alla sua nuova destinazione allorchè cesserà dal comando dal regio trasporto *Dora*.

Il *Diritto* scrive:

Con la data dell'11, com'è annunziato, entreranno in armamento completo a Spezia le regie corazzate *Castelfidardo* ed *Affondatore*.

Ecco quale sarà il loro Stato maggiore:

Castelfidardo: Capitano di vascello Veltri cav. Francesco, comandante — Capitano di fregata, Centurione cav. Giulio, comandante in secondo — Tenenti di vascello: Boccanfusa Arcangelo, Cantelli Marco, Guadagnino Alfonso, Spezia Pietro, Serra Tommaso, Cascante Alfonso — Sottotenenti di vascello: Borrello Carlo, Rossi Gio. Battista, Del Bono Alberto, Giuliano Alessandro. Il signor Del Bono sbarcherà perciò dalla corazzata *Maria Pia*, ed il sig. Rossi sarà per quell'epoca richiamato dalla licenza — Guardie-marine N. 4 (2 dal *Principe Amedeo*, 1 dalla *Roma*, 1 dalla *Maria Pia)* da destinarsi dal comandante della squadra — Commissario di prima classe, De Mutti Antonio — Allievo Commissario, Schettini Giuseppe — Medico di prima classe, Capurso Mauro — Medico di seconda classe, Petella Giovanni — Capo macchinista di seconda classe, Petini Pasquale — Sotto-capo macchinista, Cerrito Giuseppe.

Affondatore: Capitano di vascello, De Liguori cav. Cesare, comandante — Capitano di corvetta, Coscia Giulio, comandante in secondo — Tenenti di vascello: Della torre Umberto, Cucciniello Felice, Belledonne Domenico, Massa Marco, Mongiardini Francesco — Commissario di prima classe, Pocobelli Filippo — Medico di prima classe, Mazzei Ignazio — Capo macchinista di seconda classe e sotto-capo macchinista da destinarsi dal comandante in capo del primo.

— Con la data stessa il tenente di vascello Fowis Costanzo assumerà il comando del regio piroscafo *Mestre*, ed il sottotenente di vascello signor Agnelli Cesare, attualmente imbarcato sul detto regio legno, farà le funzioni di ufficiale al dettaglio.

All'arrivo del *Mestre* a Costantinopoli il signor Somigli Alberto trasborderà dal *Baleno* sul *Mestre*, ed il signor Agnelli dal *Mestre* sul *Baleno*.

Il tenente di vascello sig. Rebaudi Agostino assumerà la carica di comandante del Siluripedio a S. Bartolomeo, e l'ufficiale di pari grado sig. Fergola Salvatore le funzioni di aiutante maggiore in primo del distaccamento Corpo reale equipaggi a Venezia, in luogo del signor Della Torre, destinato ad imbarcare.

Il sig. Vedovi assumerà le funzioni di sotto direttore degli armamenti nel terzo dipartimento marittimo.

L'Esèrcito al 30 settembre 1880

Leggesi nell'*Opinione*:

Abbiamo ricevuto la relazione del generale Torre sulla leva dei nati nel 1859 e sulle vicende dell'esercito dal 1º ottobre 1879 al 30 settembre 1880. Il 30 settembre 1880 erano 1,018,369 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, cioè 736,502 dell'esercito permanente e 281,867 della milizia mobile.

A questi 1,018,369 aggiungendo i 3138 ufficiali della riserva ed i 697,426 ascritti alla milizia territoriale si avevano in quel giorno 1,718,923 uomini.

È superfluo dire che questa relazione è compilata colla chiarezza che distingue i lavori del generale Torre, e che è una completa illustrazione delle nostre condizioni militari. Avremo occasione di trarre preziose notizie da questo importante documento.

Onestà di Governo.

Dopo l'affare del « mare piccolo di Taranto », un altro dello stesso calibro. Scrivesi alla *Sentinella Bresciana*:

Bisogna proprio convenire che si va sempre più perdendo ogni idea del giusto e dell'onesto nel felicissimo Regno d'Italia, che la equità politica ed amministrativa van diventando ferravecchi cacciati in dimenticanza dai nostri governanti, i quali, vista e provata la dabbenaggine del paese, perdono ogni pudore, sicuri che più ne fanno di castronerie, e maggiormente sono tollerati.

Di questi giorni, il Ministero per accapparrarsi l'appoggio di alcuni deputati meridionali, e fors'anco con fini ancor meno perdonabili, addivenne ad un contratto, e, fidente nella compiacente arrendevolezza della maggioranza del Parlamento, glielo fece approvare. Parrebbe che, all'infuori del Ministero e de' pochi deputati complici, gli altri deputati abbiano votato senza conoscere, non dico la gravità del contratto, ma neppure senza avvertire il contratto stesso.

Lo Stato è (o meglio era) proprietario della magnifica tenuta detta la *Quisisana* nel Golfo di Castellamare, già residenza dei Re di Napoli, e, dopo la riforma della Lista Civile, passata in proprietà al Demanio nazionale. « È una villa reale bellissima (sono parole dell'on. Depretis dette in Senato), con viali e boschi stupendi, villa incantevole per la bellezza della posizione e del cielo, e per gli ornamenti dell'arte. » Difficile dirne un prezzo, ma anche valutandone solo approssimativamente la proprietà produttiva e le opere d'arte, bisognerebbe parlare di milioni. — Ebbene, questa immensa proprietà, questa villa che non ha l'eguale al mondo, il Governo a vendette testè senza aprire — come la legge vuole — aste pubbliche, zitto zitto, a trattative privatissime, al Comune di Castellamare, con la raccomandazione, s'intende, del deputato o deputati influenti, al prezzo di eccezionale favore di lire trecentomila; violando per tal modo anche le leggi che vietano l'aumento di manomorta ai Comuni, cioè l'acquisto di beni immobili, quando non siano fabbricati per l'Ufficio, per le Scuole, per Ospedali, ecc.; e commettendo una vera *lesione enorme* pel prezzo, tantochè potrebbe cadere sotto la sanzione del Codice civile, art. 1529.

Congresso geografico.

Ecco la relazione della Commissione composta dei deputati Varè presidente, Adamoli segretario, Melchiorre, Serena, Pullè, Cocco-Ortu, Mellerio, Di Teano e Baratieri relatore, sul disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica di concerto col ministro delle finanze *interim* del Tesoro nella tornata dell'8 marzo 1881.

Spesa straordinaria pel Congresso e per la Mostra internazionale di geografia, che si terranno a Venezia nel 1881.

Tornata del 26 marzo 1881.

Onorevoli colleghi!

Fra pochi mesi si aprirà in Venezia il Congresso e la Mostra internazionale di geografia. È la terza volta che viaggiatori, esploratori e geografi si riuniscono per esaminare insieme i problemi geografici che si moltiplicano coll'allargarsi degli studii, per comunicarsi fatti, scoperte, idee, per affratellarsi nel campo sereno delle scienze che più direttamente interessano i commercii ed i progressi della civiltà. È il campo più vasto, più libero, più opportuno a molteplici studii, più adatto ad intendersi e farsi intendere, a promuovere simpatie ed amicizie, ed a creare utilissime relazioni.

Il primo Congresso fu tenuto dieci anni sono ad Anversa, il secondo nel 1875 a Parigi, pel terzo fu scelta Venezia, questa città che ha tanto contribuito nel medio evo a dissipare le tenebre geografiche, che racchiude ancor oggi tanti tesori di documenti e memorie, che è situata in posizione così opportuna pei visitatori accorrenti da tutte le parti d'Europa.

La relazione che accompagna il progetto governativo vi dice come Governo e Società geografica abbiano accettata con lieto animo l'offerta dei geografi, così lusinghiera a Venezia ed all'Italia, così propria ad incoraggiare il movimento verso gli studii geografici, verso i viaggi di esplorazione e di commercio, che si viene manifestando in Italia dopo il suo rinascimento, ed è cagione a bene sperare per l'espansione della vita nostra avvenire.

E così cominciarono i primi lavori colla formazione di un Comitato ordinatore, rappresentato in quasi tutte le città della penisola

colla presentazione dei temi relativi ai singoli rami delle scienze geografiche da trattarsi nel Congresso; con pubblicazioni largamente inviate ai viaggiatori ed ai membri delle Società geografiche straniere.

E l'appello fu accolto con favore tale, da superare ogni più lusinghiera speranza.

Mancano quasi sei mesi all'apertura del Congresso, e già aderirono a prendervi parte ufficiale i Governi di Francia, Svizzera, Olanda, Russia, Belgio, Baviera, Ungheria, Portogallo, Turchia, Colombia, Uruguay, China, South Australia, Brasile, Nuova Zelanda, Chilì, Venezuela, Svezia e Norvegia.

La Germania e la Danimarca, che non intervengono ufficialmente, deliberarono di accordare alle rispettive Società geografiche i fondi necessarii; e così fece il Governo di Vienna. Avrete letto nella relazione governativa come la Danimarca abbia già da parecchio tempo accordate lire 30,000 alla Società geografica di Copenaghen.

L'aspettazione è tale in Inghilterra, che recentemente l'on. Aylmer, della Camera dei comuni, interrogò il segretario del Tesoro sugli intendimenti del Governo per farsi rappresentare al Congresso ed alla Mostra internazionale di geografia.

Di Francia l'ambasciatore Cialdini scrisse che il Governo della Repubblica non si limita a nominare un commissario ed un delegato, come era stato chiesto, ma che, in ragione dell'importanza eccezionale dell'Esposizione di Venezia, ha giudicato indispensabile che la Francia sia ufficialmente rappresentata da una Commissione composta di un delegato generale e di delegati speciali, posti sotto l'alta direzione di un commissario generale.

Tutte le nazioni hanno il massimo interesse di conoscersi e di farsi conoscere, indicandosi a vicenda i mezzi di promuovere le scambievoli relazioni, i traffici, le scoperte utili alla scienza ed all'umanità. Ciò si sapeva e si prevedeva. Onde la Società geografica qualche mese addietro si è rivolta al Governo, e questo con nobile divisamento vi ha presentato un progetto di legge chiedendovi 50,000 lire per concorrere al buon successo dell'impresa. La quale proposta fu accettata unanimemente dagli Ufficii e dalla vostra Giunta.

Ma quello che non si poteva sapere e prevedere era lo straordinario concorso di Governi e di scienziati, le richieste sempre più allargantisi di spazio nella Mostra, la gara che sorge fra i popoli nel farsi degnamente rappresentare a questa festa della civiltà. Onde la vostra Giunta, di fronte alle nuove esigenze si è rivolta al Governo, il quale, sollecito promotore del decoro nazionale, visti i nuovi bisogni, accondiscese a proporvi di portar l'assegnamento da 50,000 lire a 100,000.

La somma di 50,000 lire fu chiesta quando ancora non era nota la lietissima accoglienza che trova l'invito nel mondo civile; accoglienza che non acconsente più il preventivo assai modesto che si era fatto.

Il nome d'Italia e di Venezia ha esercitato il suo fascino; lo slancio preso dopo l'ultimo Congresso dagli studii e dalle scoperte geografiche ha avuto il suo effetto.

Oltre la partecipazione di tanti Stati, ci si annunzia l'invio da ogni parte di una tale quantità di oggetti, e tante richieste pervengono di spazio, da porre in pensiero, sia per la capacità dei locali, sia per rispondere alle domande.

S. M. il Re, presidente onorario della Società geografica ed alto promotore di viaggi, studii e scoperte, ha accordato il Palazzo reale di Venezia; nè più splendida sede poteva avere la Mostra, nè più efficace concorso ed incoraggiamento poteva avere il Congresso.

Accanto al palazzo reale, il palazzo ducale servirà per gli ufficii del Comitato e per le adunanze. Venezia sarà sede degna della più grande solennità geografica sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia.

Ma bisogna adattare ed allestire questi locali; prepararne altri all'aperto, costruire padiglioni, tettoie. Se a queste spese, che vanno a carico della Società geografica, si uniscono quelle per i programmi e le pubblicazioni accennate nella Relazione ministeriale, si tocca ad una somma di qualche rilievo; alla quale conviene aggiungere una spesa, a parere della vostra Commissione, di più alta importanza, cioè quella di promuovere la pubblicazione di lavori italiani da presentarsi al Congresso. L'Italia vi farà certamente buona figura coi suoi viaggiatori, coi suoi scienziati, la maggior parte dei quali è inscritta nel Comitato ordinatore, colle sue recenti pubblicazioni, colle sue Società e Comitati geografici. Già parecchi cultori di scienze geografiche, od affini alla geografia, preparano lavori sui varii temi proposti al Congresso ed i migliori fra questi sarebbe danno che non venissero alla luce.

La Società geografica ha molti aggravii; nè potrebbe sopportarne altri senza squilibrio delle sue finanze. Venezia ha già contribuito con una somma di 10,000 lire; e farà assai col prepararsi ad accogliere, ospitare, festeggiare gl'illustri visitatori, la cui lista va sempre più crescendo di nomi cari alle scienze geografiche, gloriosi per viaggi o ricerche, benemeriti dell'umanità per avere aperto qualche via all'incivilimento.

Egli è perciò che la vostra Commissione, per quanto sollecita nel limitare le spese, vi propone l'aumento, e confida che dato lo straordinario concorso, dati i vantaggi morali e materiali che ne vengono all'Italia, di fronte alle spese che fanno gli altri Stati, ed alla necessità di corrispondere alle legittime domande degli espositori, di fronte ai maggiori bisogni che si sono venuti manifestando in questi ultimi giorni, di fronte al lustro, alla dignità nazionale, la Camera vorrà approvare l'articolo unico del presente progetto di legge.

BARATIERI, *relatore*.

L'Europa e la Tunisia.

Sotto questo titolo la *Liberté* di Parigi del 7 pubblica il seguente articolo, che produciamo per gl'importanti particolari che contiene:

Da che i dinieghi di giustizia del Beì di Tunisi, gl'intrighi delle persone che lo circondano e gli audaci assalti delle tribù tunisine hanno fatto prevedere che la Francia sarà costretta ad adoperare la forza per proteggere il territorio algerino e tutelare la propria influenza e i proprii interessi, l'opinione pubblica ha chiesto, non senza preoccupapione. quale sarà l'attitudine delle Potenze europee nell'eventualità di un conflitto.

Non abbiamo a tale riguardo, alcun dubbio nè alcun timore. L'Europa intera rimarrà neutrale nella nostra controversia col Beì di Tunisi Nessuna Potenza ha interessi politici da difendere in quelle contrade, mentre i nostri interessi sono non nemo numerosi che rispettabili. Da lungo tempo, tutti i Governi hanno acquistato la savia convinzione che la salute e la tranquillità dell'Algeria richiedono la preponderanza esclusiva della Francia nella Tunisia.

Basta ricordare ciò ch'è avvenuto dopo il Congresso di Berlino per essere certi di questa verità. La questione tunisina già esisteva in quel tempo. È fuor di dubbio che fu argomento di comunicazioni scambiate fra i plenipotenziarii al Congresso. E nessuno ci smentirà se affermeremo che i rappresentanti di tutte la Potenze riconobbero nella Francia il diritto di estendere la propria influenza in Tunisia, di assumerne il protettorato effettivo, ed anche di occupare, all'uopo, il territorio, nell'interesse della nostra dominazione in Algeria.

Quando il signor Freycinet giunse al potere, trovò quest'opinione così fortemente stabilita che non esitò a farne il punto di partenza della nostra politica africana. In quel momento erano incominciati gl'intrighi contro di noi nella Reggenza, e parecchi affaristi venuti dall'Italia stavano intorno alla Corte del Bardo per porre ostacolo a tutte le imprese francesi e a tutti gl'interessi francesi. Il Governo italiano non ispalleggiava palesemente quegl'industriali, ma i suoi agenti li sostenevano coi loro ufficii e col loro credito, cosicchè si poteva credere che esistesse una gravissima lotta di rivalità.

Il signor Freycinet, con un'energia, che rende testimonianza della sua perspicacia, non esitò a prendere un'attitudine netta e risoluta. Egli comprese ch'era necessario arrestare il male sin dal principio, e avere un'esatta cognizione de' pericoli reali, ai quali si era esposti, nonchè dei sentimenti che un'azione decisiva della Francia avrebbe suscitato in Europa.

Per conseguenza, *fin dal mese di febbraio del* 1880, le principali Potenze furono esplorate per sapere in qual modo esse avrebbero considerato l'eventualità di un conflitto tra la Francia e la Tunisia, sovrattutto nel caso che l'Italia prendesse parte, apertamente o segretamente, in favore del Beì di Tunisi.

L'Inghilterra e la Germania risposero a questa domanda, *in principio del mese di marzo*.

Entrambe confermarono l'opinione espressa al Congresso di Berlino, e *proclamarono, senza riserve, il diritto della Francia*.

La prima, cioè l'Inghilterra, aggiungeva che, del resto, essendo completamente disinteressata nella questione, se l'Italia fosse, per avventura, intervenuta, *essa si sarebbe tenuta interamente neutrale*.

Ma la Germania andava più oltre, e dichiarava formalmente *che l'Italia non poteva avere alcun diritto legittimo da rivendicare in Tunisia*. Nell'ipotesi che il Gabinetto di Roma si fosse immischiato in un affare che non lo riguardava, il Gabinetto di Berlino si *mostrava disposto a biasimarnelo apertamente*.

Fu in tale circostanza che, dopo un'assai lunga assenza, il gen. Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi, ritornò, *nel mese di maggio*, a riprendere il suo posto diplomatico. Appena ritornato, conoscendo i passi fatti dal Governo francese e le disposizioni della Germania e dell'Inghilterra, intavolò trattative col nostro ministro degli affari esteri allo scopo di far ammettere l'Italia a Tunisi in condizioni uguali a quelle della Francia, per una specie di protettorato comune.

Gli fu risposto molto nettamente che *la Francia considerava la Tunisia come un annesso dell'Algeria*. Poteva pur convenire alla Francia di non prenderne possesso, ma non le conveniva neppure di lasciarvi prendere da un'altra Potenza un'autorità, che sarebbe stata l'origine delle più gravi complicazioni. La Francia intendeva di restare col Beì *en tête à tête (sic)*; non poteva ammettere una terza persona. Del resto, s'impegnava a proteggere a Tunisi i nazionali e gl'interessi itali come i proprii. La sua lealtà e la sua generosità erano, a questo riguardo, sufficienti guarentigie.

Davanti ad una così ferma dichiarazione, il Governo italiano, *ben sapendo, d'altronde, che non sarebbe stato appoggiato da alcuna Potenza*, non insistè, e si potè credere che nulla ormai avrebbe impacciato la libertà d'azione della Francia. Ma gli intrighi sotterranei ricominciarono allora più forti, nella Tunisia; il Beì si è impegnato contro di noi in vie tortuose; le tribù non sottomesse, porgendo ascolto a coloro che ci dicevano deboli ed impotenti, si gettarono sul nostro territorio algerino, e, in breve tempo, gli avvenimenti hanno acquistato il grave carattere che oggi ci costringe a ricorrere alle armi.

Ciò che ha incoraggiato tutte queste manovre si è la speranza che l'Inghilterra, malcontenta della nostra attitudine nella questione greca, uscisse dalla politica di neutralità che aveva promesso di conservare. E, infatti, nell'affare dell'Enfida, sotto il pretesto di proteggere uno dei suoi nazionali, il Gabinetto di Londra ci ha suscitato imbarazzi, che accrebbero l'audacia de' nostri nemici. « Ma abbiamo « ragione di credere che il Governo inglese ha « capito di essere vincolato dalle sue prime di- « chiarazioni. Tutto conferma che non intende « porre ostacolo a che la Francia si prenda, in « Tunisia, tutte le guarentigie che le circostanze « autorizzano. »

La nostra azione, pertanto, trova oggi l'Inghilterra neutrale e la Germania simpatica. Rimane l'Italia; ma anche a Roma si rifletterà che il nostro diritto è fuor di ogni dubbio; che il nostro interesse e la nostra dignità non ci permettono di tollerare più a lungo, sui confini dell'Algeria, un focolare d'intrighi e di congiure; che gl'Italiani non hanno assolutamente alcun titolo nè alcun pretesto per impiantarsi nella Tunisia, e per conseguenza, ci si lascierà liberi di regolare, come crederemo, le nostre controversie col Beì.

Del resto, se l'Italia desidera così vivamente di acquistare una preponderanza sulle coste barbaresche, vi è Tripoli, dove può fare ciò che le piace; ma a Tunisi è impossibile.

A proposito delle faccende tunisine, il *Tagblatt* di Berlino osserva: « Il curioso è che mentre in Italia si crede che il Principe Bismarck abbia istigato la Francia ad un contegno aggressivo contro Tunisi, a Parigi si giura che il Cancelliere germanico ha istigato gl'Italiani ad opporsi alle mire francesi. Forse non si ha torto nè a Parigi, nè a Roma, nel senso che, mentre quelle due nazioni sono occupate altrove, noi Tedeschi abbiamo ragione di rallegrarcene, come terzi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 *aprile*.

Congregazione di Carità. — Il sig. Edgardo Finzi, il cui matrimonio segue domani, fece versare alla Congregazione di Carità lire duecento, a mezzo di suo fratello Oscarre. La Congregazione ci prega di far pubblico cenno dell'atto filantropico, aggiungendo i ringraziamenti della Rappresentanza dei poveri beneficati.

Beneficenza. — *(Comunicato.)* — Il sottoscritto prega la gentilezza di codesta onorevole Direzione di voler render pubblica la splendida offerta di lire *quattrocento*, a favore dei poveri israeliti, fatta dall'egregio sig. Edgardo Finzi, nella fausta occasione del suo matrimonio.

Avanza a nome dei beneficati i più vivi ringraziamenti.

Venezia, 10 aprile 1881.

MOISE COEN PORTO, *Rabbino maggiore*.

Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti in questa Fondazione nel mese di dicembre 1880:

Champin Aimé: Traité théorique du greffage de la vigne avec 70 fig. ecc. — Paris, 1880. 1 vol. gr. 8.°

D'Ancona Alessandro: Studii di critica e storia letteraria. — Bologna, 1880. 1 vol. in 8.°

Peruzzi Agostino: La Storia d'Ancona, dalla sua fondazione all'anno 1532. — Vol. 2 gr. 8.° Bologna, 1880.

Masutto Giovanni: Maestri di musica italiana del nostro secolo. Ricordi e cenni biografici. — Venezia, 1880. Vol. 1 in 8.°

De Laveleye Emile: Lettres d'Italie. — Milano, 1880. Vol. 1 in 8.°

Gallone Guglielmo: Elementi di meccanica pratica industriale, svolti alle scuole tecniche di artiglieria negli anni 1875-1877. — Torino, 1880. Vol. 1 gr. 8.°

Champfleury: Histoire de la caricature. — Paris, 1867. Vol. 5 in 8.°

Pelleschi Giovanni: Otto mesi nel Gran Ciacco; viaggio lungo il fiume Vermiglio. — 1 vol. gr. 8.° Milano 1881.

Castigliano A.: Théorie de l'équilibre, des systèmes élastiques et ses applications. — Turin, 1879. Vol. 1 gr. 8.°

Jäger Edoardo: Storia documentata dei Corpi militari veneti ed alleati negli anni 1848-49. — Venezia, 1880. Vol. 1 gr. 8.°

Wheaton Henry: Commentaire sur les éléments du droit international et sur l'histoire des progrès du droit des gens, précédé d'une notice sur la carrière diplomatique. — Leipzig, 1868-80. Vol. 4 in 8.°

Blaze de Bury: Musiciens du passé, du présent et de l'avenir. — Paris, 1880. Vol. 1 in 8.°

Monchkoven D.: Traité général de Photographie suivi d'un chapitre special sur le gelatinobromure d'argent, avec planches et fig. — Paris, 1880. Vol. 1 gr. 8.°

Gardner Wilkenson: The manners and customs of the ancient Egyptians with illustrations. — London, 1878. Vol. 3 in gr. 8.°

Jannetaz Ed. et 3 collaborateurs: Diamants et pierres précieuses, cristallographie, descriptions, emplois, evalutation, avec 350 vignettes et d'une planche en couleur. — Paris, 1881. Vol. 1 in gr. 8.°

Gioda Carlo: Guicciardini e le sue opere inedite. — Bologna, 1880. vol. 1 gr. 8.°

Gallo Nicolò: L'idealismo e la letteratura. Introduzione allo studio razionale della letteratura e della storia. — Roma, 1880. Vol. 1 in gr. 8.°

Viani Prospero: Lettere filologiche e critiche. — Bologna, 1880. Vol. 1 in 8.°

Buffalini Francesco: Prontuario di giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Torino, 1880. — Vol. 1 gr. 8.°

Grieb Ch. F.: Dictionary of the english and german languages, 8. edit, in 4.° — Suttgart, 1880.

Vannucci Atto: Proverbi latini illustrati. — Milano, 1879. Vol. 1 gr. 8.°

Forneron H.: Histoire de Philippe II. L'Espagne et l'Europe durant les premières années du règne. — Paris, 1881. Vol. 2 gr. 8.°

Mariotti Filippo: Dante e la statistica delle lingue. — Firenze, 1880. Vol. 1 in 8.°

Lleonardt G. M.: Riccardo Wagner, saggio biografico, critico, trad. dallo spagnuolo, con note ed appendici. — Milano, 1881. Vol. 1 in 8.°

Veludo Giovanni: L'arte dello scrittore e la posterità. Discorso. — Venezia, 1880. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Bizio Giovanni: Relazione sui premii scientifici ed industriali, letta nell'adunanza pubblica del 15 agosto 1880. (Dono dell'autore.) — Opuscolo in 8.°

Saibante nob. Lorenzo: Raccolta di scritti ed atti ufficiali relativi agli escavi fatti e da farsi nel sito della celebre Abazia di S. Ilario. — Opuscolo in 4.° Mestre 1880. (Dono dell'autore.)

Zajotti Gino: Pensarci prima. Racconto. — Venezia, 1880. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Carpenè A.: Relazione del direttore tecnico ed amministrativo della Società enologica trevisana. — Conegliano, 1880. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Benvenuti Leo: Il Museo euganeo-romano di Este. — Bologna, 1880. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Malaspina march.: Il porto di Lido, le diverse opinioni manifestate sul progetto di regolazione. Memoria. — Venezia, 1880. Opuscolo in 8.° (Dono dell'autore.)

Ai periodici indicati nei precedenti elenchi si aggiunsero:

« L'Educatore. » Periodico scolastico famigliare.

« L'Italia agricola. » Giornale.

« Revue religieuse et critique. »

« Revue des questions scientifiques ec. ec. »

Il Bibliotecario, prof. A. UNGER.

Teatro Rossini. — Il concorso del pubblico alla ripresa del *Barbiere di Siviglia*, riveduto ai riguardi della esecuzione, non fu ieri quale avrebbe dovuto essere, trattandosi di una artista del valore della *Donadio*. Molti palchi e molti scanni erano vuoti e anche la platea era piuttosto scarsa di spettatori in piedi. Ha nociuto l'infelicissima, anzi la scandalosa esecuzione della prima rappresentazione da parte di alcuni artisti, e ha nociuto anche la tariffa troppo alta e non proporzionata alla importanza dello spettacolo, dei palchi e delle poltrone. Se oltre alla *Donadio*, meritevolissima di essere udita, ammirata e festeggiata, ci fossero stati tutti artisti degni di lei, il pubblico non avrebbe lesinato e sarebbe accorso al teatro, pagando anche di più; ma udire da lei tante belle cose e poscia aver l'orecchio urtato dalle stonazioni di artisti infelici, è cosa troppo disaggradevole ed irritante. È proprio come trangugiare dell'aceto dopo di aver centellato del prelibato Policella!

Ieri le cose camminarono un po' meglio anche da parte degli altri artisti; ma oramai lo spettacolo era sconcettato nella sua esecuzione complessiva, ed è a questo, e non ad altro, che si deve attribuire il vuoto di un buon terzo del teatro, che si è notato iersera.

La *Donadio*, un po' più secondata, brillò meglio ancora così nel canto, sempre affascinante, come nell'azione, se non briosissima, abbastanza animata ed elegante. Anche ieri le si è fatta ripetere l'ultima parte delle variazioni di Proch, che sarà ben difficile ci sia dato di riudire eseguite in modo così meraviglioso. La *Donadio*, festeggiatissima per tutto il corso dell'opera, ebbe un leggiadro mazzo di fiori, e, a spettacolo finito, vivamente acclamata, dovette ripresentarsi quattro o cinque volte o sola o cogli altri artisti.

Una parola sui due nuovi artisti: il tenore *Sarti Cesare*, canta il genere rossiniano assai bene; ma ha la voce velata e stanca; il basso comico *Carbone Agostino* è artista pregevole per buon corpo di voce e per azione lepida e ad un tempo castigata.

Ebbe ieri applausi all'aria della Calunnia il basso *Maffei Giovanni*, il quale ha procurato di contenersi, e qua e là vi è riuscito; e applaudita fu anche la signora *Poli Adele* (Berta), alla famosa aria. — Il *Polonini Alessandro* fu spesso applaudito, come alla prima rappresentazione e meritamente, perchè ha voce fresca ed è cantante sicuro, simpatico e disinvolto.

Non si sa di preciso se la signorina *Bianca Donadio* si presenterà nuovamente sulle scene del *Rossini*, o se quella di ieri sia stata la seconda e anche l'ultima volta. Diciamo *ultima volta* beninteso, riferendoci a questa stagione, perchè la *Donadio* lascia a Venezia, in ogni fine amatore della musica, della quale il canto è la più cara e la più efficace espressione, più vivo che mai il desiderio di essere riudita, per le doti eminenti che la contraddistinguono e che le assegnano un posto assai onorifico tra le cantanti migliori che abbiamo oggi sulle scene liriche, per il genere leggiero.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura, che certo M. Bartolo, di Luigi, d'anni 18, facchino, abitante a S. Alvise, nel Sestiere di Canaregio, fu ieri sera dichiarato in contravvenzione per aver fumato nel recinto del teatro Malibran.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 7 e 8 aprile, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 *aprile* 1881.

Vicenzot chiamato Vicenzotti Giovanni bracciante, con Misin chiamata Mesin Angela, domestica.

Lisot chiamato Lisotti Vincenzo, muratore, con Pagan Orlinda chiamata Giuseppina, perlaia.

Gesualdo Vincenzo, sott-capo fuochista nel Corpo Reali Equipaggi, con Derloni Giuseppina, sarta.

Trevisan Timoteo chiamato Trevisan Luigi, sarto lavorante, con Lorenzetti Maria chiamata Elisabetta, sarta.

Boccassini Giovanni, calzolaio, con Grassi Teodora, operaia ai Tabacchi.

Costa Marco, marinaio, con Minio Rosa, sarta.

Gaggio Giuseppe, facchino, con Domenici Giuseppa, operaia.

Casalini Luciano, ingegnere e possidente, con Chielin Antonietta, possidente.

Gasparetti Giovanni droghiere, con Camoli Amalia, casalinga.

Graziadio Pietro, avvocato e possidente, con Fostini Gemma, civile.

Marcello detto Veladina Pietro, facchino, con Dall'Ara chiamata Dall'Era Gioseffa, già domestica.

Penzo Giuseppe, friggipesce, con Venuda Caterina, casalinga.

Patrizio Pietro, agente privato, con Baciarlini Maria chiamata Giulia, casalinga.

Franchi dott. Giuseppe, medico-chirurgo, con Tecchio Giuseppina, possidente.

Soccal detto Soccalet Angelo, fattorino di mezzà, con Concina Giovanna, sarta.

Grossi Luigi, calzolaio, con Zinà Elisabetta, già domestica.

Brugnoli Augusto, calzolaio, con Grossi Elisabetta, casalinga.

Arcangeli Gioachino, marinaio, con Lombardo Teresa, casalinga.

Mar Giuseppe, ombrellaio lavorante, con Meggiorini chiamata Migliorini Benedetta, casalinga.

Longega Antonio, cameriere, con Visentin detta Visentini Vittoria chiamata Italia, cameriera.

Dal Re Giacomo Domenico Gaetano, diseguatore, con Tarlà Maria, casalinga.

Guarini chiamato Guerini Alvise, travasatore d'olio, con Zinà Giuseppina, perlaia.

Lacchin Angelo, muratore, con Busato Anna, lavandaia.

Rossi Giacomo Antonio, cuoco, con Gramatica Elisabetta Giovanna, sarta.

Bullettino del 10 *aprile*.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 14. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 25.

MATRIMONII: 1. Gei dott. Vettore, avvocato, celibe, con Montalban contessa Andrianna, possidente, vedova, celebrato nelle ore pom. di ieri.

Celebrati oggi 10 aprile.

2. Deleon Moisè, venditore di terraglie, con Bassi Matilde, già domestica, celibi.

3. Celant detto Bernart Gioachino, muratore, con Favret detta Martinel Augusta, lavandaia, vedovi.

4. Zamatteo detto Tinel Matteo, fornaio lavorante, con Cadif detta Bastianello Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Nardi Tessari Giovanna, di anni 75, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Baier Giuseppina, di anni 22, nubile, casalinga, id.

3. Bellin detto Giacomella Giacomo, di anni 74, celibe, acconciapelli, id. — 4. Neve Antonio, di anni 61, coniugato, calzolaio, id. — 5. Lombardini Pietro, di anni, 35, coniugato, mosaicista, id. — 6. Zennaro detto Garolo Giuseppe, di anni 6, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Il Comune di Verona è autorizzato di riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni.

N. 65. (Serie III.) Gazz. uff. 7 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione del 18 dicembre 1880, colla quale il Consiglio comunale di Verona ha adottato un dazio di consumo per la carta e pei cartoni;

Visto l'art. 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, N. 5784;

Visto il parere della Camera di Commercio ed arti di Verona;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Verona, a seconda della sua deliberazione del 18 dicembre p. p., è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo sulla carta e sui cartoni come appresso, cioè:

Per la carta da scrivere, da stampa, da disegno, con intestazione stampata o litografata, cartoncini, carta colorata fina, sagrinata, argentata, dorata e simili, lira 1 al quintale;

Pei cartoni ordinarii, carta da impacco, asciugante, colorata ordinaria e simili, centesimi 40 al quintale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli* T. VILLA.

Venezia 11 *aprile*

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 *aprile*.

(B) A voler raccogliere tutte le voci che vanno in giro ci sarebbe da farne un volume. Ciascun vuol dire la sua. Ciascuno ci aggiunge qualchecosa del suo.

Hanno detto che la Corona non avrebbe accettato le dimissioni del Ministero, e che questo si sarebbe ripresentato tal quale alla Camera. Hanno detto che il Ministero dimissionario si sarebbe ripresentato con una sola variante: un nuovo ministro degli affari esteri e l'onor. Cairoli ministro senza portafoglio e colla presidenza. Hanno detto che si trattase di un Ministero Farini. Poi di un Ministero Sella, senza la Destra. Poi di un Ministero di coalizione Sella, Crispi e Centro. Poi di un Ministero d'affari collo scioglimento della Camera. Poi di un Ministero composto di tutti i maggiorenti di Sinistra, con Depretis alla presidenza. Cosa non hanno detto e cosa non si dice?!

E bisogna anche riconoscere che questo caos di previsioni e d'induzioni è in un qualunque modo giustificato. In fin dei fini esso non è che la rifrazione delle condizioni della Sinistra. Maggioranza di Sinistra non se ne intende che a patto di supporre una coalizione di gruppi di sotto gruppi, di ritagli di sfumature di gruppi. Quindi la via spianata a tutti i dubbii, a tutte le probabilità, a tutte le combinazioni.

La verità, o almeno, la maggiore probabilità dove stanno?

I fatti noti finora, oltre quelli che già vi ho annunziati, son questi: che sinora l'offerta del mandato di formare un nuovo ministero non fu fatta dalla Corona che all'onor. Farini, il quale la ha assolutamente rifiutata; che fu lo stesso Farini che espresse a S. M. l'opinione che dovessero udirsi i principali uomini di ogni partito; che gli uomini politici finora chiamati successivamente al Quirinale furono gli onorevoli Tecchio, Sella, Minghetti, Cairoli, Depretis, Crispi, Nicotera, Coppino, Zanardelli; che S. M. non ha preso finora nessuna risoluzione all'infuori di quella di accettare le dimissioni del Ministero.

Fino a stanotte, di notizie definitive non ce n'era alcuna, e stamattina ancora non si fa che spaziare nel campo delle ipotesi. Fra le quali ipotesi, tanto vale dirlo, maggior voga e credito ha quella che la crisi sarà composta colla formazione di una nuova amministrazione Depretis. Questi dice e ripete a chi non vuole saperlo ch'egli è risoluto, risolutissimo di rifiutare ogni esibizione che gli venga fatta di comporre un altro Ministero. Ma tutti sono del parere che all'ultimo, se la proposta sarà fatta, l'on. Depretis si deciderà ad accettarla. E questa, se v'importa di saperlo, è anche l'opinione mia.

Altre obbiezioni si muovono alla eventuale candidatura dell'on. Depretis alla presidenza del Consiglio. Una è, che nemmen egli dispone di una maggioranza, e che quando pure una qualunque maggioranza riesca a ragranellarla, si tratterà pur sempre di una di quelle maggioranze a scacchi ed a rappezzi, da doversi temere di trovarci ad ogni piè sospinto davanti al pericolo di una nuova crisi. Ma questa infine è in parte una conseguenza inevitabile delle condizioni della Sinistra, e poi è tal cosa, alla quale ci deve pensar lui, l'onor. Depretis, nel ricomporre il Gabinetto, mettendoci dentro degli elementi che lo affidino se non altro per un certo periodo di esistenza. L'altra obbiezione che si muove all'eventuale scelta dell'on. Depretis per la formazione del nuovo Gabinetto è più precisa e più grave.

Si dice adunque, che l'onor. Depretis, essendosi costituito solidale dell'on. Cairoli, nella questiene che motivò il voto sulla politica estera, quel voto ha colpito anche a lui, e che quindi egli non può ripresentarsi ministro e presidente dei ministri alla Camera, che lo ha già condannato. Si dice in altri termini che la designazione dell'onorevole Depretis per formare il nuovo Gabinetto, potrebbe parere costituzionalmente scorretta.

Ma qui vi rispondono che in contingenze come le attuali e trattandosi che nessun uomo di Sinistra ad eccezione dell'on. Depretis può ripromettersi di unire assieme, magari con filo di cotone, una qualunque maggioranza, così non può essere il caso di andar tanto per la sottile e di volor sagrificare la sostanza alle forme. È una risposta che io non so davvero quello che valga, particolarmente se si considera che le garanzie della libertà sono tutte di forme e che è sempre pericolosissimo il prescinderne.

Comunque sia, vi ripeto che la previsione che si ode esprimere più generalmente è, che l'onor. Depretis sarà incaricato lui di formare il nuovo Gabinetto; molto più che a taluno questo sembra il miglior mezzo di assicurare lo svolgimento normale delle discussioni che sono impegnate davanti alle Camere, le quali discussioni potrebbero, se no, trovarsi incagliate. Il che, per avviso di altri, non farebbe nè caldo, nè freddo, ma, secondo taluni altri, sarebbe un finimondo.

Torno a ripetervi che di accertato non c'è nulla. E che anzi si crede al desiderio della Corona di udire ancora il parere di altre persone prima di prendere una risoluzione. Al quale scopo si sarebbe scritto di recarsi immediatamente a Roma anche al generale De Robilant, nostro ambasciatore a Vienna. Che se quest'ultima informazione è vera, bisogna aspettarsi che la crisi durerà almeno qualche altro giorno.

A proposito di ambasciatori, è positivo che il generale Cialdini ha mandate le sue dimissioni dalla carica di ambasciatore a Parigi. Il generale Cialdini non poteva non comprendere che il voto della Camera lo riguardava personalmente, ond'egli ha pervenuto un fatto inevitabile.

Qui, al punto di chiudere la mia lettera, sento parlarmisi della possibilità di una combinazione Sella-Nicotera, e di un'altra combinazione Depretis-Nicotera-Zanardelli. Tutta roba da mettere in quarantena, assieme a quell'altra, che vi ho accennato sopra. Non franca neanche la spesa di dirlo.

Iersera sono partiti deputati in numero grandissimo.

La crisi.

Il corrispondente della *Nazione* così riassume i consigli dati al Re dagli uomini politici ch'egli ha consultato sulla crisi:

Al Farini fu offerto chiaramente il mandato, ed egli recisamente lo rifiutò, affermando voler rimanere presidente della Camera e non altro. Invitato ad esprimere il suo avviso, rispose parergli indicato un Ministero di coalizione, il quale raggruppasse più che possibile le sparse membra della maggioranza col concorso di ogni valido elemento di destra che volesse o potesse contribuirvi. Pel Farini, la situazione esigeva un Governo forte e sicuro con larghissima base. Si

aggiunge che accennò al Depretis, come all' uomo più idoneo a sciogliere in questo senso il difficile problema.

Il primo deputato chiamato a Palazzo fu il Sella. Il quale confermò in gran parte le necessità segnalate dal Farini; ma dimandò al Re il permesso di riservarsi nel segnalare l' uomo che gli pareva dalla situazione e dal voto di giovedì indicato a porsi alla testa della coalizione, riconosciuta indispensabile. Si capisce che il Sella intendeva alludere a sè medesimo. Ed il Re lo comprese ottimamente, e trovò logico il concetto e ragionevole e legittima l' aspirazione. Dopo di che, gli domandò se egli avrebbe avuto difficoltà ad intendersi con i gruppi di sinistra più opportuni, più utili o più facili ad entrare nella coalizione. E il Sella aggiunse che non vedeva ostacolo ad accordarsi con nissuno: specialmente con Nicotera.... anco con Crispi.

Il Crispi fu chiaro, assoluto. Accettava l'ufficio di comporre il Ministero pur di aver mano libera. Comprendeva il bisogno di un edifizio a larga mano, ma non dubitava di riuscire ad innalzarlo. Pronto a discutere con Sella, forse ad accordarsi con Nicotera, non a patteggiare con Depretis, non a trattare con Zanardelli. Avendogli il Re osservato che con tali elementi non vedeva agevole la costituzione di una salda maggioranza, il Crispi gli rispose: « Maestà, gli uomini della mia tempra, quando non hanno la maggioranza, sanno farsela. »

Il Nicotera interrogato se avrebbe assunto la responsabilità di costituire un Gabinetto, rispose negativamente. Si riconosceva all' uopo insufficiente. A suo parere abbisognava imporre al patriotismo di tutti una grande coalizione, e rompere nella Camera il fascio delle incertezze, delle simulazioni e degli equivoci che rovinavano gli uomini e minavano le istituzioni.

Egli vagheggiava un Gabinetto con preponderanza di Sinistra, ma con alto contributo degli uomini di Destra già convinti dello sfacelo generale di tutti i partiti. A lui pareva che il Depretis, solo anco come Presidente del Consiglio, potesse assumere felicemente una simile iniziativa. Quanto a sè era pronto ad assistere con tutte le forze una tale combinazione, pur non facendone parte, dispostissimo ad intendersi con tutti, ma specialmente col Sella.

Il Minghetti invitato esclusivamente per dare il suo consiglio, restò al Quirinale fin quasi alle tre del mattino. Egli indicò il Sella. A mente sua, il voto di giovedì portava e rappresentava il Sella padrone della situazione, o almeno prevalente su tutti i gruppi dell' assemblea. Non il Sella capo o ex capo della Destra; ma un Sella libero di scorrere lungo tutti i settori della Camera, dimenticando il passato e preoccupandosi esclusivamente dell' avvenire. Questo avviso espresso dal Minghetti, e risaputo nella Camera, turbò alquanto i calcoli di certe frazioni di Sinistra, le quali avevano contato sopra screzi e scissure degli uomini di Destra, e non supponevano che il Minghetti si recasse al Quirinale con il nome di Sella.

Il Depretis cui il Re offerse formalmente l'incarico di tentare e iniziare e presiedere questa opera di coalizione, rifiutò netto. Caduto con Cairoli, non intendeva risorgere sulle ruine di Cairoli. Altri tentasse l' opera. Egli non si sentiva da tanto. La conferenza fu lunga: ma il Depretis si mostrò irremovibile. E inflessibile è rimasto fino ad oggi alle cinque. Invano è entrato di mezzo il Correnti parlando prima al Cairoli e poi a lui. Invano molti amici nella Camera e fuori hanno esercitato sull' animo suo una pressione spinta quasi fino alla violenza. Invano si è indotto il Cairoli, con movimento forse non spontaneo, ma certo sincero e leale, a dichiarargli che quanto a sè non desidera di meglio che vedere affidata a lui la propria successione. Invano si è fatta balenare per il Cairoli la più lieta e lusinghiera prospettiva come capo della nuova maggioranza. Il Depretis ha risposto sempre: no. Questo no ha durato nella Camera fino alle quattro: mentre lo Zanardelli e il Coppino erano al Quirinale. Alcuni credevano che il Depretis sarebbe rimasto fermo fino all' ultimo al diniego. Altri sorridevano, e giuravano che Agostino si preparava così ottimo terreno: perchè ostinandosi a ricusare sentiva grado a grado d' imporsi come necessario: e una volta dimostrato necessario, avrebbe non solo avuta mano libera, ma sarebbe stato padrone del campo. Chi avrà ragione?

Quanto al Coppino, e allo Zanardelli, il primo si comprende che non può aver altro che raccomandato il Depretis: del secondo poco si sa: e soltanto si dice ch' egli inclinava a consigliare, a raccomandare, e ad accettare qualunque combinazione che valesse a recar più facilmente e più presto in porto la riforma elettorale, riserbandosi quanto a sè di rimanere..... relatore della legge alla Camera.

Riassumete: le soluzioni possibili stasera sono due: o Depretis, come vuole e con chi vuole, se finalmente si sacrificherà ad accettare il mandato: — o combinazione Sella-Nicotera, se Depretis si ostinerà davvero al no. Tutto il resto è ipotesi vaga, o ciarla inconcludente.

Facciamo però osservare che l' *Opinione* smentisce il racconto dei colloquii di Minghetti e di Sella col Re.

La Circolare Barthélemy.

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi 9:

Barthélemy Saint-Hilaire ha indirizzata ai rappresentanti della Francia all' estero una Circolare sul suo colloquio coll' ambasciatore italiano, generale Cialdini, la quale in sostanza dice:

« La Francia non ha da fare alcuna comunicazione ufficiale alle Potenze sopra una questione che interessa soltanto la Francia, il Beì di Tunisi e le tribù sollevate; il Governo francese poteva solo dichiarare, in certo qual modo officiosamente, che le operazioni incominciate nel momento attuale tendono soltanto a ristabilire l' ordine sul confine tunisino. Siccome però esso non sa quale contegno sarà per assumere il Beì di Tunisi, il vicino e l' amico della Francia, è impossibile ch' esso dia in prevenzione dichiarazioni precise intorno a quello che accadrà, e quindi il ministro degli affari esteri non può assumere in faccia a qualsiasi Potenza le obbligazioni citate da Cairoli.

« Per ciò che concerne specialmente l'Italia, la Francia sa che l' amicizia dell' Italia è per essa di valore, ma anche l' amicizia della Francia è di valore per l' Italia, specialmente nel momento attuale, e questa amicizia non sarebbe stata compromessa se i giornali ed i partiti avessero riflettuto che le misure prese attualmente in Algeria, ed i reclami presentati dalla Francia a Tunisi, non costituiscono nulla di nuovo. »

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi 9:

La Francia ha avuto dalle Potenze straniere l' assicurazione ch' esse considerano la spedizione come una legittima difesa degl' interessi francesi. Specialmente la Germania e l' Austria-Ungheria hanno mandato dichiarazioni in proposito. Il console inglese a Tunisi ebbe l' ordine di mostrarsi pieno di riguardi verso il console francese, e di evitare tutto quello che lo potesse incolpare di aver preso partito.

La Porta, senza pronunziarsi definitivamente quanto a Prevesa, ha notificato al Gabinetto di Berlino che il Sultano seguirà l' esempio dato dall'Austria quanto a Venezia, e cederà il territorio della Tessaglia ad una delle grandi Potenze, la quale poi lo consegnerà al Re di Grecia.

A questo proposito la *Gazzetta Piemontese* ha sotto il titolo: *Difesa di frontiera o libertà d' azione?*

Ha destato vivi commenti nei corridoi della Camera la nota pubblicata dall' *Agenzia Havas*, la quale annunziava che l' ambasciatore francese a Roma, conte di Noailles, era stato incaricato di rettificare la dichiarazione fatta dall' on. Cairoli alla Camera italiana a proposito delle intenzioni della Francia in Tunisia.

Il Cairoli aveva significato che la spedizione francese in Algeria non aveva altro scopo che la legittima difesa delle frontiere algerine; ora Noailles sarebbe incaricato di rettificare nel senso che la Francia in vece intendeva di conservare completa libertà d' azione.

Questa versione sarebbe in contraddizione eziandio colla dichiarazione fatta da Dilke al Parlamento ieglese, dichiarazione quasi analoga a quella fatta da Cairoli in Italia. Perciò si diceva perfino che lunedì sarebbe stata fatta al ministro Barthélemy-de-St-Hilaire un' interpellanza a questo riguardo.

Telegrafano da Parigi 10 corr. al *Pungolo* di Milano:

La Nota officiosa dell' *Havas* e la dilucidazione del *Temps*, sull' affare di Tunisi, sono concepite in una forma secca verso l' Italia e pungente per Cairoli.

Assicurasi che ieri Cialdini ebbe una intervista col ministro Barthélemy Saint-Hilaire. La forma ne fu cortese, ma, in fondo, il ministro mantenne la sua completa libertà d' azione.

Cialdini dichiarò che le parole dette da Cairoli alla Camera erano basate sopra un malinteso.

Cialdini non si dimetterà.

La Nota fu affissa alla Camera, ed è una vera smentita a Cairoli.

La Nota dell' Havas è così concepita:

« Si assicura che da alcuni giorni il ministro degli affari esteri ha diretto un dispaccio al marchese di Noailles per rettificare alcune delle asserzioni attribuite al signor Cairoli dai resoconti dei giornali nei suoi discorsi al Parlamento italiano. Il Governo francese non ha preso alcun impegno con nessuno sull' affare di Tunisi, e la sua libertà d' azione è intera, come deve esserlo sempre. »

E Cialdini, secondo dispacci di Parigi del *Pungolo* e del *Secolo*, avrebbe ammesso che si trattava di un malinteso, e che la Francia infatti non si era obbligata con nessuno! Che cosa resta allora delle dichiarazioni che volevano essere rassicuranti, fatte dall' on. Cairoli alla Camera? La Camera ha avuto ben ragione di non prenderle sul serio!

L' *Opinione* riceve una lettera dal comm. Mattei, nella quale rettifica quanto disse l'ex-ministro della marina, on. Acton, nella seduta del 23 marzo della Camera dei deputati. Togliamo da quella lettera il brano seguente:

« Avendo ora ricevuto il resoconto ufficiale, trovo che il signor ministro ha asserito esplicitamente che io gli chiesi di *concedermi ancora un mese di paga per i miei privati interessi.*

« Ciò è assolutamente contrario al vero, mai non essendomi passato pel capo d' implorare dal signor ministro d' essere tenuto un mese di più in attività di servizio per la miserabile differenza di poche centinaia di lire fra lo stipendio e la pensione per un mese. »

Il processo di regicidio in Russia

L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Pietroburgo 10. — Il processo contro i regicidi terminò alle 6 ant. Dopo tre ore di deliberazione il Tribunale condannò a morte tutti gli accusati. La sentenza contro la Perowska in si sottometterà allo Czar, essendo nobile la condannata.

TELEGRAMMI.

Londra 9.

La Regina Vittoria s' imbarcò sul *yacht* dell' ammiragliato e dovette abbandonare l' idea di approfittare della ferrovia, avendo la Polizia manifestato il sospetto che fosse stata nascosta lungo la strada una macchina infernale di sistema Thomas. (*Indipend.*)

Roma 9.

La Giunta per la verifica delle elezioni convalidò quella dell' on. Randaccio nel Collegio di Recco, e annullò quella dell' onor. Ottavi a Pescina. (*Persev.*)

Parigi 9.

Le truppe complessive destinate alla spedizione tunisina ascendono a 20.000 uomini; però non s' è fatta nessuna mobilizzazione.

Si presero qua e là quelle sotto le armi.

La stampa generalmente ammette che l' incidente di Tunisi fu l' occasione di rovesciare il Ministero italiano, senza intenzioni belligere verso la Francia. (*Persev.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 10. — Telegrafasi da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: Avant' ieri Roustan comunicava al Beì una Nota telegrafica del Governo francese annunziante la determinazione della Repubblica di attaccare i Crumiri. Il Beì rispose essere egli il tutore potente a reprimere le pretese aggressioni dei Crumiri e di punire i colpevoli. Mentre duolsi di tale procedura, protesta in caso di violazione della frontiera, lasciandone la responsabilità alla Francia davanti l' Europa e la Turchia. Ieri il Beì comunicò ufficialmente ai consoli la Nota francese.

Parigi 9. — È smentita la mobilitazione di due corpi d' esercito. Un dispaccio di Barthélemy venne spedito ieri a tutti i nostri ambasciatori, il quale indica che lo scopo unico dell' operazione attuale è di ristabilire l' ordine alla frontiera, ma che il seguito degli avvenimenti dipenderà dall' attitudine del Beì.

La Camera approvò la prima parte della conclusione del rapporto sull' inchiesta relativa a Cissey, respingendo ogni imputazione di tradimento.

Roma 11. — Il *Popolo Romano* dice: Le dimissioni del Ministero, contrariamente a quanto fu detto, non furono ancora accettate. È smentito che Farini abbia consigliato al Re un Ministero di coalizione. È smentito che Robillant sia stato chiamato a Roma.

Il *Capitan Fracassa* dice: Le dimissioni del Ministero fino a iersera non furono accettate. Iersera era voce accreditatissima nei circoli politici che Depretis avesse ricevuto l' incarico di formare il nuovo Gabinetto.

L' *Opinione* dice: Depretis ha aperto trattative con varii uomini politici per la formazione del nuovo Gabinetto. Per aquanto assicurasi nessun incarico avrebbe finora avuto, ma gli verrà dato, se troverà una base di combinazione avente probabilità di buona riuscita.

Tripoli 10. — Il massacro della missione Flatters è confermato. Tutti i Francesi sarebbero morti dopo vigorosa resistenza.

Vienna 10. — Comunduros promise di rispondere lunedì. L' accordo unanime delle Potenze fece grande impressione al Governo e al popolo greco. Nessun dubbio che la proposta venga accettata dalla Grecia. È probabile che Comunduros si dimetterà e Deliyannis lo surrogherà.

Londra 10. — Bradlaugh fu rieletto deputato a Northampton.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 1.50 p.

Robillant, ambasciatore italiano a Vienna, è arrivato e venne ricevuto al Quirinale.

In qualche circolo parlamentare si pretende assicurata una combinazione Sella (presidenza e finanze), Nicotera (interni), Robillant (affari esteri), e Coppino (istruzione pubblica).

Però la notizia è immatura.

Finora nessuno venne incaricato della formazione di un nuovo Gabinetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 12 m.

Prevale nuovamente la prospettiva di una combinazione Depretis secondo le primitive previsioni.

Assicurasi che Depretis tratti già privatamente, sebbene non abbia ancora ricevuto l' incarico.

Le probabilità di un Ministero di conciliazione della Sinistra sono assolutamente svanite.

Zanardelli e Crispi sarebbesi rifiutati di far parte di qualunque Gabinetto presieduto da Depretis.

Coppino entrerebbe all' interno, Nicotera entrerebbe con un portafoglio secondario.

Ieri il Re si trattenne lungamente con Tecchio e Biancheri.

Bullettino bibliografico.

Ai giovani dell' Istituto Coletti: Ricordi del rettore ab. Antonio Galvan. — Venezia, tip. dell' Istituto Coletti.

Storia Romana, insino alla invasione dei Barbari, di Vittorio Duruy, tradotta ed annotata dal prof. Francesco Bertolini. (Opera approvata dal Consiglio della pubblica istruzione in Francia). — Napoli, Stabilimento tipografico dell' Unione, 1880. Enrico Delken editore.

La biblioteca scolastica italiana, benchè copiosa, non ha ancora raggiunto quel grado di opportunità e di perfezione, che sono richiesti dall' intento, cui tali libri vengono indirizzati. Ben fece, dunque, il sig. prof. Bertolini a volgere nella nostra favella un' opera riputatissima in Francia, in cui i libri scolastici formano una collezione che può servir di modello ad altri paesi.

Questa Storia Romana del Duruy, oltrechè essere un ottimo libro di per sè stesso, varrà ancora come efficace elemento a rendere col tempo perfetta la collezione dei libri scolastici italiani, il che è un voto generale dei buoni e coscienziosi maestri, e di tutti coloro che tengono a cuore il progresso della pubblica istruzione; e perciò questo libro sarà, non ne dubitiamo, studiato e ricercato dalla volonterosa gioventù, e dagli stessi insegnanti.

Società popolare di M. S. in Belluno. — Ci pervenne il resoconto della festione dell' anno 1880, quattordicesimo dalla iondazione di quella Società. Ecco i dati più gmportanti:

Al 31 dicembre 1879 il patrimonio della Società era di L. 14,175:70. Nell' anno 1880 le *attività* sommarono a L. 2974:24, e le *passività* a L. 1,344:16, per cui si ottenne un civanzo di lire 1630:08, il quale andava ad ingrossare il patrimonio sociale, che si elevava a L. 15,805:78.

Questo patrimonio è rappresentato da Obbligazioni del Prestito di Belluno 1871, d' Azioni della Banca mutua di Belluno, da due Fedi di deposito alla stessa Banca e da altri valori più modesti.

Auguriamo anche a questa istituzione, ormai assodata sulle sue basi, vita sempre più prospera e fiorente.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VII, del 1.° aprile 1881:

Roma e i Romani - *A. Gabelli.* — Romanzieri contemporanei - I. Teodoro Dostaievski - *Angelo De Gubernatis.* — Francesco Berni a Verona nel 1532 - *A. Virgili.* — Il Nettuno - (Racconto) - *Luisa Saredo.* — Le controversie monetarie e l' Italia - Lettera seconda al Direttore della *Nuova Antologia* - *L. Luzzatti.* — Popolazioni dell' Alta-Nubia - I Bogos e il Padre Stella - *Luigi Pennazzi.* — Rassegna delle letterature straniere - Una biografia inglese di Giuseppe Mazzini - Le lettere del Mérimée al Panizzi - *Lettres des femmes* - Scene della vita clericale - Lelia - *Angelo De Gubernatis.* — Rassegna politica - X. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Messina 4 aprile. — Vap. *Destino*, cap. Massa, spedito per Venezia.

Corfù 4 marz. — Vap. *Lesbian*, cap. Latham, partito per Venezia.

Filadelfia 19 marzo. — Vapore *Oxo*, cap. Dahl, spedito per Venezia.

Glasgow 2 aprile. — Vap. *Ida S*, cap. Sgegura, partito per Venezia.

Cardiff 31 marzo. — Noli. Velieri da qui, da Newport e da Swansea con carbone in scellini la tonnellata:

Trieste 14.6; Venezia 16.6.

Vapori per Venezia sc. 16.6.

Trieste 9 aprile. — Scun. ital. *Giovannino*, capit. Viscusso, in giorni 3 arrivato da Venezia.

Curzola 4 aprile. — Vap. *Jared*, cap. Tomascevich, arrivato da Venezia.

BOLLETTINO METEORICO

del 10 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760.93	761.02	759.98
Term. centigr. al Nord	10.60	12.60	14.20
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	8.45	8.83	8.49
Umidità relativa	88	80	70
Direzione del vento super.	E.	E.	O.
» » infer.	NE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri	16	13	16
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	0.40	0.20	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+42.0	+52.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 . 90 Minima 10 . 50

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino alle 9 ant., poi calante. — Corrente nordica-orientale. — Pioggia caduta totale mm. 1 . 00.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 10 aprile, ore 2. 05 pom.

Le pressioni sono relativamente basse in Irlanda; le massime nella Russia occidentale. Vilna 776.

Leggiera depressione in Sa degna

In Italia il barometro si è abbassato da 2 a 3 mill. al centro e al Sud; in Sicilia è salito leggiermente al Nord.

Pressioni: 763 Sardegna; 762 Alta Italia; 760 Palermo, Napoli, Catanzaro; 758 Portempedocle.

Nel pomeriggio d' ieri e nella notte pioggie forti o temporalesche in alcune Stazioni dell' Alta Italia e della Sicilia.

Stamane cielo generalmente coperto; però piovoso in diverse Stazioni della Sicilia, della Calabria e dell' Italia settentrionale.

Venti deboli, variabili.

Temperatura piuttosto alta.

Mare mosso in diversi punti della costa della Sicilia.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

12 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 42s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 40m
Levare della Luna	4h 50m sera
Passaggio della Luna al meridiano	10h 40m 5
Tramontare della Luna	3h 57m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 11 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Primo, 3.° e 4.° atto dell' opera: *La Traviata.* Indi l' ultimo atto dell' opera: *Sonnambula.* Per pltimo, il ballo: *Clary.* (Beneficiata della prima donna sourano assoluto sig.ra Frances Prevost). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *La Principessa di Bagdad.* (3. Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

(Continuazione. — V. il N. 92.)

TITOLO III.

Art. 62. Il merito dei singoli candidati (a cattedre vacanti universitarie) sarà apprezzato da una Commissione nominata dal Ministro fra le persone conosciute per la loro perizia in simili materie o in quelle che vi sono affini; o per la loro esperienza nell' insegnamento delle medesime.

La Commissione consterà non meno di cinque membri e non più di nove, compreso almeno un membro del Consiglio superiore che la presiederà.

Art. 65. I giudizii della Commissione intorno al merito di ciascun candidato saranno stesi coi motivi su cui saranno fondati in una relazione al Consiglio superiore.

Art. 73. Al fine eziandio di chiamare nelle diverse Facoltà i professori, di cui all' articolo 69, e di ritenervi quelli che sarebbe meno facile di surrogare, si potranno aumentare tali stipendii (quelli dei professori) della metà. Questo accrescimento sarà fatto per Decreto Regio, previo parere del Consiglio superiore.

Art. 78. Per essere ammessi al concorso di aggregazioni in una Facoltà conviene aver ottenuta almeno da due anni la laurea che si conferisce nelle medesime, od essere in possesso di titoli riputati equivalenti a questa laurea.

L' estimazione di tali titoli sarà fatta dalla Facoltà, salvo ricorso al Consiglio superiore.

Art. 87. Il Consiglio superiore decide, sopra rapporto del rettore dell' Università, alla fine di ogni anno accademico, salvo ricorso al Ministro, se le indennità da pagarsi ai dottori aggregati, a titolo di supplenti dei professori, debbano prelevarsi in tutto o in parte sugli stipendii dei professori surrogati.

Art. 94. Tutti coloro cui è concesso insegnare a titolo privato, volendo usare di tale facoltà, presenteranno i loro programmi al Consiglio superiore.

Art. 96. L' autorizzazione all' insegnamento cui accenna l' art. 95 (cioè per coloro che, non essendo nè professori ordinarii, nè straordinarii, nè dottori aggregati, saranno riconosciuti idonei secondo le norme infrastabilite) può essere concessa dal Ministro a quelli che abbiano dato prove non dubbie di capacità nelle materie che si propongono d' insegnare. A meno però che si tratti delle persone a cui si riferisce la disposizione dell' art. 69, il Ministro non può concedere tale autorizzazione se non dopo aver sentito il parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 107. Il Ministro tuttavia non può sottoporre al Re un Decreto di sospensione o di rimozione di alcuno fra i membri del Corpo accademico, che dietro giudizio conforme del Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore, che in tal caso dovrà essere composto di almeno due terzi dei suoi membri fra ordinarii e straordinarii, non procederà all' esame di questi fatti senza l' intervento del consultore legale, e senza essersi prima aggiunti due delegati della Facoltà alla quale appartiene l' incolpato.

Questi delegati saranno scelti dalla Facoltà fra i membri pari in grado all' incolpato, ed avranno voto deliberativo nel Consiglio.

Tanto i membri del Consilio quanto i delegati della Facoltà non potranno ricusarsi a tale incarico se non se per cause determinate, intorno alla validità delle quali pronuncierà il Ministro.

In ogni caso, quelli fra essi che per qualsiasi motivo non potranno assistere a tali tornate del Consiglio, verranno surrogati sino al compimento dei due terzi. I surrogati saranno scelti secondo i casi dal Ministro o dalla Facoltà nelle stesse categorie in cui vogliono essere presi i surrogati.

L' incolpato dovrà essere ammesso, innanzi al Consiglio così costituito, per esporvi le sue difese.

Il giudizio del Consiglio sarà testualmente inserito nel Decreto ministeriale che emanerà relativamente al procedimento intentato.

Art. 109. Nel caso in cui un professore ordinario a cagione di malattia o di età non sarà più in istato di riprendere o di continuare le sue funzioni, il Ministro, dopo sentito il Consiglio superiore, può proporre al Re la collocazione a riposo.

Art. 111. I richiami che potessero levarsi contro gl' insegnanti ufficiali che non sono membri del Corpo accademico, e contro gl' insegnanti a titolo privato, saranno portati dinanzi al Ministro, il quale, sentito il Consiglio superiore, prenderà i provvedimenti opportuni.

Art. 130. I programmi per gli esami speciali e per quelli generali saranno comuni a tutte le Facoltà della stessa scienza in ognuna delle Università . . . .

I programmi predetti saranno compilati da apposite Commissioni create dal Ministro e approvate dal Consiglio superiore.

Art. 140. Gli esami fatti ed i gradi ottenuti fuori del Regno saranno senza effetto nello Stato, salvo il caso di legge speciale. Ciò non pertanto, coloro che avranno ottenutt diplomi di laurea in alcuna delle Università italiane od in una Università estera di maggior fama, e che faranno constare di aver effettivamente fatti gli studii e gli esami richiesti per gli analoghi gradi nelle Università dello Stato saranno dispensati dall' obbligo di fare gli esami speciali e verranno senza più ammessi a fare gli esami speciali del grado cui aspirano. Per le persone considerate all' art. 69 potrà darsi dispensa anche dagli esami generali; questa concessione verrà fatta con Decreto Reale, previo il parere del Consiglio superiore.

Coloro poi che faranno constare di aver fatto in alcuna delle anzidette Università uno o più corsi fra quelli prescritti dalla presente legge, potranno essere ammessi ai relativi esami.

Art. 161. Ciascuna Facoltà delibera intorno alla ripartizione dell' insegnamento fra le diverse cattedre, e presenta i programmi annuali dei corsi in cui questo insegnamento è distribuito, all' esame e alle deliberazioni del Consiglio superiore . . . .

Art. 174. Con Decreto Reale si potranno sopprimere quelle di tali scuole (universitarie secondarie) che fossero riconosciute poco vantaggiose. Per tale soppressione si richiede il voto conforme del Consiglio superiore.

Art. 186. In eccezione al disposto dell' art. 57 della presente legge, le nomine dei primi professori ordinarii dell' Istituto universitario di Ciambery e per l' Accademia di Milano avranno luogo per nomina Regia, previo parere del Consiglio superiore.

Art. 209. La Commissione classificherà i candidati (professori nei Licei e Ginnasii) in ragione del loro merito esponendo in una relazione i motivi che avranno determinato il giudizio di lei intorno alla idoneità relativa di ciascun candidato. Questa relazione sarà inviata al Consiglio provinciale per le scuole a cui appartiene il rivedere se tutto fu eseguito a norma della legge; quando nulla emerga in contrario, esso trasmette il tutto al Ministro, il quale, col parere del Consiglio superiore, dichiarante il merito relativo dei singoli candidati, propone la nomina al Re.

Art. 216. I titolari dei Ginnasii o dei Licei non possono essere nè sospesi nè rimossi dai loro ufficii se non se per gravi ed accertate irregolarità nella condotta, e per le cause che a tenore dell' art. 106 possono dar luogo alla sospensione o alla rimozione dei membri dei Corpi accademici.

Il Ministro non sottoporrà alla firma Regia un Decreto di sospensione o di rimozione contro alcuno fra questi titolari senza aver sentito, intorno ai fatti di cui il medesimo è imputato, il consiglio superiore, il quale non emetterà il suo parere se non dopo avere esaminati i mezzi di difesa che potrà proporre verbalmente o per iscritto l' accusato.

Le stesse guarentigie sono accordate, pel tempo in cui deve durare il loro ufficio, ai reggenti.

Art. 248. I motivi dell' opposizione all' apertura di uno di questi stabilimenti (stabilimenti di istruzione secondaria) potranno essere sottoposti, sulla istanza del dichiarante, al giudizio del Consiglio provinciale per le scuole.

Al giudizio dello stesso Consiglio saranno sempre sottoposte le cause che possono rendere necessaria la chiusura di questi stabilimenti.

In ogni caso, tale chiusura non si farà che per Decreto ministeriale, sentito il Consiglio superiore.

Art 351. Passato questo termine (decennio) agl' insegnanti che, avendo trent' anni di effettivo servizio e 55 anni di età, non saranno più in grado di continuare utilmente, a giudizio del Consiglio provinciale per le scuole e del Consiglio superiore, nelle loro funzioni, sarà accordato dal Ministro, sopra questa Cassa una pensione di riposo eguale al minimo assegnato alla classe cui appartiene la scuola che avranno retta durante l' ultimo quinquennio.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 17 maggio innanzi l' Ufficio di registro in Feltre ci sarà l' asta dei Numeri 689 a, 690-693, in mappa di Lasen, già appartenente alla mensa vescovile di Feltre, sul dato di lire 8806:46.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 14 aprile nel sottoportico d' ingresso del Tribunale di Padova ci sarà l' asta dei crediti della fallita Ditta Giuseppe Bredo, dell' ammontare complessivo di L. 30,618:63, sul dato del 10 per 100 dell' importare dei crediti stessi.
(F. P. N. 29 di Padova.)

Il 20 maggio innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto di D' Ambrosi Luigia e Secchi Tommaso l' asta della casa ai Numeri 161 e 2638, in mappa di Dorsoduro, sul dato di L. 1912:80.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

APPALTI.

Il 26 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Verona ci sarà l' asta per schede segrete per l' appalto della riduzione di locali nella caserma S. Tommaso in Vicenza, sul dato di lire 12,500. I fatali scadeanno 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 29 di Vicenza.)

Il 20 aprile ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori alle arginature del Canale Gorzon, provvisoriamente deliberati con ribasso di lire 5:50 sul dato di lire 23,978:40, ossia per lire 22,659:58.
(F. P. N. 29 di Padova.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento di Giuseppe Menato, pizzicagnolo e liquorista in Este è fissato dal Tribunale di Este il giorno 18 maggio per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 29 di Padova.)

Il Tribunale di Belluno convoca pel 2 maggio i creditori del fallimento di Vittore Corsetti di Feltre, per trattare sopra una possibile prima ripartizione e sopra una vendita degli stabili e dei crediti.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno pubblica l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità da corrispondersi per la sistemazione della strada nazionale Feltrina, N. 46, dal torrente Sonna al Pian delle Vigne Basse.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

SOCIETA'.

Il 26 aprile ci sarà a Montagnana l' adunanza generale dei socii della prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e pella lavorazione della canape e del lino per deliberare sul bilancio, ed eleggere le cariche.
(F. P. N. 29 di Padova.)

Gli azionisti delle Assicurazioni generali sono convocati pel 23 aprile, per comunicazione dei bilanci, elezione di cariche, e proroga di facoltà accordata colle disposizioni transitorie.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

La Società fabbriche unite di canna, di vetri e smalti ha prorogato la sua durata a tutto ottobre 1890, e poi di biennio in biennio, salva diffida.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

NOTIFICHE.

È notificata a Fortunato Soffer, d' ignoto domicilio, l' ordinanza 28 febbraio p. p. del Tribunale di Padova, colla quale è rinnovato col ribasso di un terzo decimo l' incanto chiesto in suo confronto dall' Intendenza di finanza di Padova.
(F. P. N. 29 di Padova.)

CITAZIONI.

Stefano Ferrari, negoziante a Trento, è diffidato a comparire il 18 maggio innanzi alla Pretura di Venezia, I. Mandamento in punto pagamento di lire 1274:12 alla Ditta Elia Rietti.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Cian Giacomo, morto in Sospirolo, fu accettata da Lovat Giovanni, per conto dei minori suoi figli Giovanni e Pietro.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

L' eredità del prof. Ferdinando Coletti, morto in Padova, fu accettata dal minore suo figlio Dino Coletti.
(F. P. N. 29 di Padova.)

L' eredità di Antonio Pontelli, morto in Tarcento, fu accettata dalla vedova Angela Boldi e dei minori G. B., Luigi e Gio. Antonio Pontelli.
(F. P. N. 27 di Udine.)

L' eredità di Facini Giuseppe, morto in Artegna, fu accettata dalla vedova Lucia Merluzzi, per sè e per i minori suoi figli Giacomo, Giovanni, Luigi ed Eugenio Facini.
(F. P. N. 27 di Udine.)

L' eredità di Cosson Valentino, morto a Cosson, fu accettata dal minore suo figlio Valentino.
(F. P. N. 27 di Udine.)

L' eredità di Pietro Trevisan, morto a Portogruaro, fu accettata dal figlio Natale Trevisan.
(F. P. N. 30 di Venezia.)

NOTAI.

Il notaio Micheloni di Azzano Veneto, è immesso nell' esercizio della sua professione, nella nuova sua residenza di Pasiano di Pordenone.
(F. P. N. 27 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 12 aprile — N. 98

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 12 APRILE

Il *Times* pubblica il testo della nota confidenziale di lord Salisbury a lord Lyons, in data del 7 aprile 1878, nella quale l'ex ministro degli affari esteri d'Inghilterra crede opportuno di ripetere le dichiarazioni fatte a Waddington, ministro degli affari esteri di Francia, quando i due ministri si trovavano a Berlino a rappresentare i rispettivi paesi al Congresso. Lord Salisbury dice che l'Inghilterra non ha alcuna ragione di guardare con sfiducia l'accrescimento dell'influenza francese a Tunisi, e crede di poter andare sino all'ultima ipotesi, a quella cioè che il Governo del Bei *dovesse cadere*, e conchiude che anche in questo caso l'attitudine dell'Inghilterra non sarebbe modificata, e che essa non farebbe nulla che potesse turbare l'armonia tra la Francia ed essa. Questa nota fu consegnata a Waddington il 10 agosto 1878, e l'on. Cairoli era sì male informato, che ignorava tutto questo, e come un qualunque lettor di giornali, dovette limitarsi nella seduta del 6 aprile, a ricordare le dichiarazioni fatte da Dilke alla Camera dei Comuni, che egli ignorava quali documenti potevano esservi negli archivii di Francia, e che lord Salisbury, il quale non aveva negato le conversazioni con Waddington all'epoca del Congresso di Berlino, contestava solo l'interpretazione che era stata data a queste conversazioni. Ora abbiamo l'interpretazione autentica di lord Salisbury, e l'on. Cairoli non dovrebbe domandare di più.

Questa nota confidenziale di Salisbury è un nuovo colpo a Cairoli, il quale viene precisamente dopo quello ancora più formidabile della circolare Barthélemy Saint-Hilaire, della quale abbiamo ieri parlato.

Barthélemy nega di aver limitata la libertà d'azione della Francia, riserva a questa tutte le eventualità, anche quella dell'occupazione definitiva di Tunisi, ove il Bei la renda necessaria colla sua condotta. Lord Salisbury aveva lasciato le mani libere alla Francia, l'aveva assicurata, anche pel caso che il Governo del Bei dovesse cadere. L'Imperatore Guglielmo al generale Pittiè, reduce da Pietroburgo ove era andato a rappresentare la Francia ai funerali dello Czar Alessandro II, disse che la Germania non vede con alcun rammarico la Francia invadere la Tunisia. L'Austria non ha alcuna obbiezione da fare, la Russia meno ancora. E in questa situazione l'on. Cairoli ingenuamente dichiarava alla Camera che la Francia non aveva altro scopo che quello di punire le aggressioni delle tribù tunisine, ma appena consumata la punizione sarebbe tornata indietro, ed avrebbe lasciata piena indipendenza al Bei, e confessava inoltre che gli avvenimenti di Tunisi lo avevano colto all'improvviso, mentre la Francia sin da tre anni fa si era assicurato l'appoggio dell'Inghilterra a distruggere la indipendenza del Bei di Tunisi! Se tutto ciò non ischiaccia Cairoli per sempre, è proprio vero che gli uomini politici hanno la vita più dura dei gatti.

Ma i difensori dell'onor. Cairoli hanno un'ancora di salvezza. Essi dicono che Granville non ha le opinioni di lord Salisbury, e che lord Granville ha vedute comuni coll'Italia nella questione di Tunisi. E può essere, sebbene non abbiamo ancora alcuna manifestazione del Governo inglese, che confermi tutto ciò. Ma, ammesso pure che sia vero, sino a qual punto si spingerebbe l'Inghilterra nell'opposizione alla Francia? Questa, sicura dell'indifferenza o dell'appoggio di tutte le altre Potenze, tiene in Europa il linguaggio altero del sig. Barthélemy, il quale è pur così rimesso, quando sorge la minaccia della più lieve complicazione. Ciò vuol dire, che in Francia non si prevede una seria opposizione dall'Inghilterra, e che si crede che l'Italia sia isolata, e debba rassegnarsi a subire che la Francia faccia della Tunisia un'appendice dell'Algeria. E a chi risale, di grazia, la responsabilità di questo isolamento, che annulla l'influenza dell'Italia nel concerto europeo? Rispondete, se vi piace.

Il sig. Ferry, presidente del Consiglio dei ministri in Francia, rispondendo all'interpellanza di un deputato bonapartista, il sig. Janvier La Motte, disse che la Francia va a punire i misfatti commessi sulla frontiera tunisina *e ad impedire che si rinnovino*, e, aggiungendo pure che la Repubblica non vuol conquiste, conchiuse che essa andrà fino al punto cui bisogna andare, *per assicurare l'avvenire dell'Algeria.* Il signor Ferry riserva anch'esso completamente la libertà d'azione della Francia, e le parole che abbiamo sottolineato, serviranno a giustificare più tardi l'occupazione permanente della Tunisia, la quale ne annullerebbe naturalmente la indipendenza, quantunque il Bei conservasse la sovranità nominale. Il sig. Ferry ha ricusato ogni altra spiegazione, ed ha confermato così la Circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire. La Camera ha votato un ordine del giorno di fiducia al Ministero con voti 339, contro 131.

Ma è da meravigliarsi forse che tutto ciò avvenga, quando l'Italia era governata da uomini, che ignoravano i maneggi della Francia sin da tre anni fa, per arrivare al punto in cui siamo, ed ora dichiarano ingenuamente che gli avvenimenti, che tutti dovevano pur prevedere, furono per loro un fulmine a ciel sereno?

La Tunisia ha messo in seconda linea la Grecia, la quale, abbandonata completamente, pare disposta a rinunciare alle decisioni della Conferenza di Berlino, e ad accettare le nuove proposte. Comunduros, troppo compromesso, si ritirerebbe e gli succederebbe Delijannis.

In Inghilterra i Feniani hanno condannato a morte Gladstone, per punirlo del *bill* di coercizione, e per la Regina Vittoria, una delle più popolari e più amate Sovrane, si prendono straordinarie precauzioni, perchè si teme che vogliano attentare anche alla sua vita. Dacchè il popolo è Sovrano, esso piglia sul serio il diritto di vita e di morte, che fu sempre uno degli attributi della Sovranità. I filantropi tendono ad abolire la forca, ma il popolo sovrano non si lascia spodestare, e alla forca ha sostituito la dinamite. Così s'intende il progresso!

ATTI UFFIZIALI

Presso l'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti è instituita la Cassa delle pensioni civili e militari a carico dello Stato.

N. 134. (Serie III.) Gazz. uff. 8 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Presso l'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti è instituita la Cassa delle Pensioni civili e militari a carico dello Stato.

Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere sul Gran Libro del Debito Pubblico 27,153,240 lire di rendita consolitata 5 per cento a favore della Cassa delle pensioni.

L'ammontare delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degl'impiegati dello Stato, eccettuate le ritenute per la imposta di ricchezza mobile, sarà versato nella Cassa delle pensioni.

Alla Cassa stessa sarà pagata, al principio di ogni anno, una somma annualmente assegnata nel bilancio del Ministero del Tesoro, che, unita all'ammontare delle ritenute da percepirsi nell'anno, raggiunga la cifra di 18 milioni.

Art. 3. La Cassa delle pensioni fornirà al Tesoro dello Stato i fondi necessarii al pagamento delle pensioni che si comprendono sotto la denominazione di *debito vitalizio e di pensioni straordinarie*, e che si trovano già iscritte a carico del Tesoro. Fornirà inoltre i fondi per il pagamento delle nuove pensioni, che saranno d'anno in anno regolarmente assegnate ed inscritte.

Art. 4. L'ammontare complessivo delle nuove pensioni, da assegnarsi in ciascun anno non dovrà eccedere la somma di lire 3,170,000, che sarà ripartita fra i diversi Ministeri con la legge del bilancio. Nessun Ministero potrà proporre di autorità collocamenti a riposo di funzionarii da esso dipendenti, se non nei limiti delle somme disponibili.

Art. 5. La Cassa delle pensioni sarà amministrata dal direttore generale del Debito Pubblico, ammininistratore della Cassa dei Depositi e Prestiti, assistito dal Consiglio permanente, di cui all'art. 3 della legge 17 maggio 1863, N. 1270.

Sopraintenderà alla Cassa la Commissione di vigilanza istituita dall'art. 6 della legge precitata.

Art. 6. L'amministratore della Cassa potrà, sentito il Consiglio permanente, alienare in ogni anno, previa autorizzazione del Ministro del Tesoro, quella parte di rendita dei 27,153,240 lire, che occorrerà al pagamento delle pensioni inscritte prima dell'attuazione della presente legge.

Al pagamento delle nuove pensioni la Cassa provvederà:

a) Col fondo risultante dalle assegnazioni annuali sul bilancio e dalle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degli impiegati dello Stato;

b) Cogli avanzi annuali del fondo stesso e cogli interessi ricavati dall'impiego che di detti avanzi sarà fatto, nei modi e forme da stabilirsi dal Ministro del Tesoro, sentita la Commissione di vigilanza.

Art. 7. Per le operazioni relative alla Cassa delle pensioni la Cassa dei Depositi e Prestiti terrà una scrittura distinta.

Art. 8. Il Consiglio permanente presenterà in ogni trimestre alla Commissione di vigilanza la situazione contabile della Cassa, e dopo chiuso ogni esercizio le presenterà il conto annuale, accompagnato da apposito rapporto sulle operazioni eseguite.

Art. 9. La Commissione di vigilanza si riunirà, di regola, salvo i casi di straordinaria convocazione, in ogni trimestre, per esaminare le situazioni trimestrali e per deliberare sul conto annuale.

Essa presenterà ogni anno una Relazione documentata al Parlamento per mezzo del Ministro del Tesoro.

Art. 10. Unitamente alla deliberazione della Commissione di vigilanza sarà presentato alla Corte dei conti, per l'approvazione e per il giudizio definitivo, il conto annuale di amministrazione e di cassa.

Art. 11. Entro il corrente anno sarà presentato al Parlamento un disegno di legge intorno alla riforma del sistema vigente sulle pensioni, alla misura delle ritenute sugli stipendii e sulle pensioni degli impiegati, e alla quota di concorso a carico del bilancio dello Stato per la dotazione definitiva e permanente della Cassa instituita con la presente legge.

Art. 12. Con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, saranno fatte le disposizioni necessarie alla esecuzione della presente legge, la quale andrà in vigore nel giorno che sarà pure stabilito per Regio Decreto.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. Villa.

Navigazione adriatica.

La crisi ministeriale ha, pel momento, sospeso qualunque deliberazione sulla fusione della Compagnia Florio e Rubattino e quindi le nostre Rappresentanze hanno maggior campo di pensare sui passi, che abbia a fare Venezia, perchè non ne restino pregiudicati i diritti della sua navigazione.

Se dopo tanto parlare e deliberare fosse stata costituita a Venezia una Compagnia di navigazione a vapore veneziana si potrebbe ottenere che nel conseguente rimaneggiamento delle Convenzioni marittime fosse riservata a questa una data sfera di azione; ma, nulla avendosi di concreto, non sappiamo comprendere come ciò potrebb'essere attuabile, e quindi crediamo sempre che l'idea più pratica, e che incontrerebbe minori ostacoli, sia quella di ottenere dal Governo ch'esso renda obbligatoria per la Compagnia di navigazione, risultante da quella fusione, la linea Adriatico-Jonia, ch'era altra volta liberamente esercitata dalla Compagnia Florio, e fu da questa abbandonata perchè infruttifera.

Se noi vedessimo invece la probabilità che il Governo volesse accordare una sovvenzione alla linea Adriatico-Jonia del Comitato permanente, ch'è ancora in gestazione e per la quale non fu ancora sottoscritta somma qualsiasi, noi saremmo ben lieti di poter propugnare quella causa; ma, a tutt'oggi, non sappiamo vedere come il Governo possa accordare una sovvenzione ad una Compagnia che non esiste, nè vediamo d'altronde alcuna probabilità che, sulla base del progetto pubblicato, il Comitato permanente possa arrivare a costituirla.

Infatti quel progetto per aver voluto provar troppo ha terminato col provar nulla e coll'inspirare la diffidenza in quelli cui doveva invece infondere la fiducia.

L'avere voluto quel Comitato prendere per base del suo progetto un trasporto di 50,000 tonnellate (*) di merci e l'aver coordinato i suoi prospetti alla dimostrazione di quell'assunto, fu quello che indusse il contegno di astensione, assunto dai nostri capitalisti.

Come già dicemmo, per venire a questo risultato favorevole il Comitato prese per base i viaggi dei piroscafi del *Lloyd* per poi concluderne se tanto mi dà tanto, che cosa mi darà tanto; ma egli sbagliò, prendendo per tonnellate di merci trasportate le tonnellate di capacità dei bastimenti.

Egli calcolò che nel 1879 fossero da Trieste entrate a Venezia coi piroscafi del *Lloyd* 88,410 (**) tonnellate di merci, e ne fossero uscite tonnellate 79,768 (***), ossia in tutto tonnellate 168,178; e ciò per venire alla conclusione, che non ci fosse esagerazione nel calcolare in 50,000 tonnellate le merci, che avrebbe dovuto trasportare la nuova Società.

Ma dalla stessa Statistica della Camera di commercio, dalla quale fu preso quel prospetto, risulta, che tutta l'importazione e l'esportazione, non col mezzo dei soli piroscafi del *Lloyd*, ma con qualsiasi bastimento, anche a vela, e non dalla sola Trieste, ma da tutto il litorale austro-ungarico, fu di tonnellate 123,178, dalle quali, deducendo gli oggetti, che per la loro natura vanno trasportati con navigli a vela, e che importano tonnellate 85,908 (****), si avrebbero solo tonnellate 37,270, per cui, anche supposto che coll'istituzione della nuova Società nessun collo ci pervenisse più col mezzo del *Lloyd*, nè della Dalmazia, nè dall'Istria e nemmeno da Trieste (il che è impossibile ed assurdo), tutto ciò supposto, i calcoli sarebbero sempre esagerati di circa 13,000 tonnellate.

Il che corrisponde appunto anche ai risultati del bilancio, presentato pel 1879 dal *Lloyd*, in quanto che esso porta che in quell'anno i suoi piroscafi trasportarono a Venezia e da Venezia, tonnellate 37861 di merci. Raffronto questo significantissimo, in quanto che attualmente tutto il commercio di Venezia per mezzo di piroscafi colle linee, che vorrebbe esercitare il Comitato, si fa unicamente coi vapori del *Lloyd* ed in quanto che anche quel dato di 37000 tonnellate è pur esso esagerato, quando si voglia prenderlo per base di raffronto, in quanto che comprende tutte le merci da Venezia e per Venezia e quindi anche provenienti da altre parti e fra altre cose tutte le merci che il *Lloyd* trasporta da Venezia a Trieste, provenienti dalle Indie e qui pervenute coi piroscafi della *Peninsulare*.

Ma havvi ancora di più. Nessuno si sognerà nemmeno che la nuova linea di navigazione possa calcolare sul trasporto di una quantità maggiore di merci di quello che da quei punti trasporta attualmente il *Lloyd* che fa il servizio anche di Venezia, mentre anzi, dato anche che il *Lloyd* non faccia la concorrenza con un ribasso di tariffe, è ragionevole il supporre che la nuova linea tutt'al più arrivi a portar via al *Lloyd* la metà delle merci ch'esso attualmente trasporta.

Or bene: nel 1879 il *Lloyd* con 5 linee di navigazione: Dalmato-Albanese, Istriano-Dalmato-Albanese, Fiume-Cattaro, Fiume-Cattaro-Patrasso e Fiume-Zara-Ancona, non trasportò con 235 viaggi che tonnellate 40,190 di merci, importo ben lontano dalle 50,000 prese per base dal Comitato, e la cui metà, presumibile base di calcolo per la sola Venezia, non sarebbe che di tonnellate 20,000.

È vero che aggiungendo a quelle 40,190 tonnellate di tutte le linee da Trieste a Patrasso anche le 37,861 tonnellate della linea Trieste Venezia si avrebbe un ammontare complessivo di tonnellate 78,057; ma ognuno scorge quanto sarebbe falso questo calcolo in quanto che si sommerebbero due volte le stesse merci, essendo che le merci provenienti dalla linea Trieste-Patrasso figurano di nuovo una seconda volta sulla linea Trieste-Venezia.

Questo errore di calcolare più volte la stessa cifra per venire a risultati esagerati, fu commesso anche in altri prospetti allegati alla prima Relazione del Comitato permanente, e specialmente nell'allegato *L*, che contiene il movimento degli approdi e delle partenze nei e dai singoli porti del litorale dalmato nel 1879, e dove si arriva all'enormità di un tonnellaggio di 2,287,694, ma come? con un doppio errore: calcolando cioè il tonnellaggio dalla capacità dei bastimenti invece che dalle tonnellate effettive di merci, e sommando più volte il tonnellaggio di uno stesso bastimento, ad ogni volta che nel suo viaggio toccò varii porti l'uno successivo all'altro della sua linea.

Per queste ragioni e per altre, che, occorrendo, diremo in seguito, il progetto del Comitato permanente non valse ad inspirare quella fiducia, ch'era indispensabile, perchè ad esso si rivolgesse l'attenzione dei capitalisti, pur necessarii per attuarlo, ed anzi tutte le dimostrazioni date non valsero che a persuadere sempre più, che senza una sovvenzione governativa l'esercizio della linea da lui progettata non potesse assolutamente affecchire. E perciò furono altamente lodevoli quei nostri concittadini, i quali, coll'opera e coll'offerta di cospicue somme, cercarono di dare a Venezia quella Compagnia di navigazione veneziana, che la gente di affari calcolava non avesse mai a poter essere effettuata secondo il progetto proposto dal Comitato.

Si potrà avere, per una Compagnia veneziana, tale sovvenzione governativa, indispensabile alla sua attuazione? Od è più probabile che si possa invece ottenere che il Governo la dia alle Compagnie Florio-Rubattino perchè esercitino la linea di navigazione veneziana-dalmata-albanese-ionia. Fallite le promesse del ministro Magliani, e cangiatosi lo stato delle cose per la fusione di quelle due Compagnie, reputiamo assai difficile la prima di queste due ipotesi. Ma noi saremmo sinceramente oltremodo lieti se il Comitato permanente, colle potenti relazioni che ha, riuscisse ad ottenerla, e di tutto cuore applaudiremmo ai felici e proficui suoi sforzi.

Ma, così come stanno le cose, noi reputiamo assai dannoso lo starsene colle mani alla cintola, aspettando che caschi la manna dal cielo, e non adoperarsi perchè, se non si può raggiungere il meglio, si arrivi almeno ad ottenere il bene.

(*) « Ora ci si accuserà tutt'altro che di esagerazione se dal movimento dei porti austro-ungarici, estendendo i nostri calcoli sul movimento generale della linea Adriatico-Jonia, fisseremo come lavoro complessivo di noleggio fra i diversi porti circa 50,000 tonnellate, le quali rappresentano appena la terza parte del movimento dai soli porti austro-ungarici » (pag. 5 e 6. dell'Appendice alla Relazione del Comitato permanente.)

(**) Veramente nei prospetti, dai quali il Comitato permanente attinse le sue cifre, sono registrate tonnellate 83,410, ossia 5000 di meno, ma noi prendiamo per buona la sua cifra, la quale però non risulta da un semplice errore di stampa, essendo ripetuta anche nella somma del triennio.

(***) Il Comitato indica nel suo prospetto che queste tonnellate 79,768 furono trasportate da 340 vapori, e sbaglia di 100 vapori in più. Ciò non altera il conto delle tonnellate, e noi notiamo la cosa soltanto per mostrare come anche siffatti errori abbiano nociuto al giudizio intorno alla bontà del progetto.

(****) Ecco, in prova della nostra affermazione, la lista degli oggetti che non vengono trasportati con piroscafi, desunta appunto dalla Statistica della Camera di commercio:

Importazione	Tonnellate
Avena	263
Frumento	7,886
Frumentone	3,864
Orzo	218
Segala	182
Carbone di legno	1,846
» fossile	5,998
Legna da fuoco	42,991
Pietre	7,212
Saldame	1,190
Totale	71,650
Esportazione	Tonnellate
Avena	34
Frumento	881
Frumentone	2,771
Ossa e pastieri	1,154
Tegole e mattoni	9,418
Totale	14,258
Totale complessivo	85,908

La questione turco-greca.

Il *Diritto* ha i seguenti dispacci da Atene 8:

Il tracciato delle Potenze è precisamente il seguente:

La frontiera, partendo dal Mare Egeo sopra Kara-Derwent, descrivendo una lieve curva verso il Sud, risale verso il Nord fino presso Tchiela, dove raggiunge la linea assegnata dalla Conferenza di Berlino. La segue per circa quaranta in cinquanta chilometri, scendendo verso il Sud, ma lasciando Metzovo e Janina alla Turchia. Va infine a raggiungere il corso dell'Arta fino alla foce. Il forte di Punta è dato alla Grecia, la navigazione di Arta è dichiarata libera, i forti di Prevesa verrebbero smantellati.

La posizione di Comunduros è resa assai difficile. La maggioranza dei ministri consiglia non rinuncisi a Prevesa. Sebbene le deliberazioni delle Potenze sieno espresse risolutamente nella Nota d'ieri, e a voce, il Governo tenterà ogni mezzo persuasivo per allargare le concessioni, unica via, secondo esso, per scongiurare la guerra. L'effetto del passo collettivo è grave: benchè preveduto, impressionò tutti i circoli.

Gli agenti diplomatici greci hanno istruzioni precise di comunicare ai Governi la viva sensazione fatta dalla Nota identica sul Ministero e sul Re.

L'ultima circolare svolge più ampiamente gli argomenti di cui nella lettera di Brailas a Barthélemy, e riassume in brevi termini l'atteggiamento della Grecia di fronte all'opera pacificatrice delle Potenze. Difende il diritto della Grecia ed il sentimento di pace che guida la nazione ad ordinarsi e unificarsi.

Anche stamane alcuni diplomatici conferirono con Comunduros, il quale rilevò lealtà voler già Re Giorgio preso formali impegni più colle Potenze che col popolo ellenico per l'attuazione della decisione di Berlino; non potersi oggi, senza pericoli gravi, contraddire al solenne patto stabilito; concorde essere il sentire del Governo e della nazione, che oggi comprende la propria forza e sta tutta in armi. Tuttavia la Grecia essere pronta a qualche sacrificio compatibile con la sicurezza e col suo avvenire, mostrandosi, come prima, condiscendente agli equi desiderii delle Potenze.

Comunduros lamentò il sacrificio immenso della Grecia nella guerra turco-russa, avere essa allora salvata la Turchia, poter pure questa fare qualche cosa di meglio per il popolo ellenico; la decisione di Berlino fu misura di equità e di giustizia.

Atene, 8, ore 10 sera. — Ieri e tutt'oggi fu continuo lo scambio di telegrammi fra le Legazioni greche e Comunduros e fra le Corti ed il Re. Fra la cittadinanza proponesi un indirizzo al Re chiedente la guerra. Un'alta personalità militare dissemi doversi conquistare le due Provincie ora, essendo la Turchia sola e meno forte, mentre succedendo una partizione dell'Impero, la Grecia avrebbe da fare con una maggiore Potenza ch'estenderà la sua preponderanza fino ad Anlona e Salonicco.

Da Megara si segnala il passaggio dei battaglioni provenienti dal Peloponneso. I soldati muovono entusiasti al confine. Ordini severissimi furono dati contro qualsiasi violazione o provocazione, dovendo il Governo sostenere una campagna diplomatica delle più difficili. (V. i *dispacci della Stefani.*)

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 10 corrente:

Nella sua tornata d'ieri, la Giunta, consta

derando che per la promozione dell'on. Libetta è rimasto libero un posto nella categoria generale dei deputati impiegati, deliberò di proporre alla Camera che sia convalidata la elezione dell'on. Randaccio a deputato del Collegio di Recco.

La Giunta deliberò l'annullamento della elezione del Collegio di Pescina.

Leggesi nel *Fanfulla* ;

Stimiamo opportuno rilevare come la stampa estera sia unanime nell'indicare l'onorevole Sella come l'uomo designato dal voto parlamentare e dalle necessità della situazione, e come in nessun giornale estero sia messo avanti anche come diceria il nome dell'onorevole Depretis.

Questo giudizio della stampa estera corrisponde perfettamente all'opinione che prevale da due giorni a Monte Citorio e in tutti i nostri Circoli politici e diplomatici, e al giudizio della stampa delle Provincie d'Italia più remote, chechè ne dicano i giornali officiosi coi loro dispacci di origine molto sospetta.

Una lettera attribuita al Lamarmora.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Roma, 8 aprile 1881.

Egregio signor Direttore,

Uno de' suoi corrispondenti romani le ha riferito di aver udito dire, quando si parlava della prossima pubblicazione della seconda parte dell'*Un po' più di luce* del compianto generale Lamarmora, che fra i documenti preparati per quel volume « c'era una lettera di un generale comandante di esercito, lettera irriverentissima per un personaggio già molto alto nel 1866 e divenuto ancora più alto poi. »

Sebbene il carattere del generale Lamarmora sia tanto conosciuto, specialmente nel nostro Piemonte, che pochissimi avranno aggiustato fede alla voce raccolta dal di lei corrispondente, mi permetta di dirle ch'essa non aveva nè ha assolutamente verun fondamento.

Nello scritto in questione non vi è nè telegramma nè lettera di generali o di uomini politici che sia *irriverente* verso chicchessia, tanto meno poi (se ho afferrato l'allusione) verso il *personaggio già molto alto nel* 1866, ecc.

Ringraziando V. S. della sua gentilezza, mi professo.

Suo dev.mo, Luigi Chiala.

GERMANIA

Annunciano da Parigi che il generale Pettié ebbe a Berlino dall'Imperatore e da Bismarck le maggiori assicurazioni a proposito della questione. Bismarck gli avrebbe detto che la spedizione francese a Tunisi sarebbe una guarentigia (?) per la pace europea. L'Inghilterra non si commuoverà, l'Italia griderà, ma non farà nulla. La Francia non ha da temere complicazioni.

Lo Czar a Berlino e a Vienna.

Il *Monitore Meclemburghese* annunzia come quasi certa, per la fine di maggio, una visita dello Czar Alessandro III a Berlino.

Dopo aver assistito a una grande rassegna della guardia, Alessandro III recherebbesi a Vienna. (Questa notizia fu poi smentita.)

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Sabato sera si tenne in Zurigo, nella vecchia casa dei carabinieri, un'adunanza di socialisti, a cui parteciparono il sig. dott. Strickler e Carlo Bürkli. Vennero adottate le conclusioni di un rapporto del sig. Conzett sulla questione dell'asilo; parimenti venne adottata una mozione condannante il sig. prof. Vogt, redattore in capo della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, per i suoi recenti articoli contro i socialisti.

Il lunedì di Pasqua poi si terranno un'adunanza del partito liberale, ed un'adunanza del partito democratico.

RUSSIA

L'arresto di Nicolai Costantinovic.

A proposito dell'arresto del figlio del Granduca Costantino di Russia, la *Kölnische Zeitung* ha i seguenti ragguagli telegrafici:

Un dramma singolare è avvenuto nella famiglia imperiale. Nella notte del 5 al 6 corr. venne arrestato a Sablino, piccola località presso la ferrovia di Mosca a 32 *verste* da Pietroburgo, il Granduca Nicolò Costantinovic, il ladro di diamanti di poco lieta memoria, al quale era stata imposta la dimora a Sablino; e sotto la scorta d'un maggiore e di due sottoufficiali, venne tradotto nel castello, e colà severamente vigilato.

Gravi motivi, che più tardi solamente si potranno conoscere, avrebbero determinata questa misura. Già da molto tempo si parla che il figlio del Granduca Costantino sia compromesso nella cospirazione nichilista; oggi poi sembra che il giovane Granduca sia implicato anche nelle ultime imprese del partito rivoluzionario.

Il Granduca Costantino Nicolajevic ricevette giorni addietro un telegramma da suo figlio in cui era detto all'incirca: « Vieni subito sul luogo; noi siamo tutti radunati e ti aspettiamo. » Questo pazzo telegramma indusse il direttore dei telegrafi Lüders a farne rapporto al capo della polizia Baranow. Si fecero indagini, in seguito alle quali a Pietroburgo venne arrestato un colonnello e a Sablino il figlio del Granduca Costantino. Nicolò Costantinovic sembra avere voluto tentare un moto rivoluzionario in favore di suo padre; impresa ridicola.

La *Kölnische Zeitung* reca due nuovi proclami *nichilisti*, l'uno diretto all'Europa, in cui viene annunziata la continuazione della lotta impegnata col dispotismo; l'altro indirizzato allo Czar Alessandro III contiene le esigenze del partito rivoluzionario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	regolatore	daziata	dei generi	regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12029,—	Olio minerale . . .	Quintale	592,—
Alcool, acquavite e liquori	»	607,—	Formaggio dolce . .	»	262,—
Birra estera e nazionale	»	337,—	Detto salato. . .	»	122,—
Uva fresca . . .	Quintale	— —	Uova	»	692,—
Buoi e manzi . . .	Numero	465,—	Zucchero . . .	»	925,—
Vacche e tori . . .	»	319,—	Caffè . . .	»	302,—
Vitelli	»	679,—	Frutta secca . .	»	354,—
Animali suini . . .	»	242,—	Legumi secchi. . .	»	1145,—
Detti pecorini e caprini	»	2628,—	Legna da ardere . .	»	41806,—
Pollame in genere . .	Quintale	367,—	Carbone di legna e cok	»	7028,—
Farina e pasta di frumento	»	7765,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	893010,—
Farina di grano turco .	»	7158,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	135,—
Riso.	»	2246,—	Carta d'ogni specie. .	»	750,—
Burro	»	265,—	Cartoni	»	82,—
Olio vegetale . . .	»	1027,—	Cristalli e vetri . .	»	314,—

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	325140,50	334888,24	— —	9747,74
Nei precedenti mesi .	625611,47	680538,47		54927,—
Totale .	950751,97	1015426,71	— —	64674,74

Avvertenza. — Il minor prodotto risultante nel mese di marzo anno corr., in confronto di quello ottenuto nello stesso mese del decorso anno, deve attribuirsi al fatto che nel 1880 ricorrevano in quel mese le feste pasquali, locchè giustifica il decremento nel marzo 1881 negli articoli *carni* e *farine*.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri furono nominati a cancellista di II. classe, il cancellista di III. Pompeo Bressanin, a cancellista di III. classe il cancellista di IV. Meneghini Luigi, a cancellista di IV. classe il cancellista di V Vito Pisani, ed a cancellista di V. classe il sig. Giuseppe Lizier.

La Camera di commercio si riunirà domani, alle ore 1 pom. precise, per continuare la trattazione degli oggetti compresi nel Programma del giorno 23 marzo p. p., e deliberare anche intorno ad altri argomenti.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Quest'Istituto nominò a socii corrispondenti il prof. Giovanni Maginelli, Padova; il co. Americo Da Schio, Vicenza; dott. Cesare Vigna, Venezia; cav. Federico Stefani, Venezia, e Spica prof. Pietro, Padova.

Propose poi al Governo per la nomina a m. e. i prof. Favaro e Saccardo di Padova.

Orfanotrofio Emiliani. — Riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente Comunicazione:

Lo scrivente, in nome anche degli egregi signori promotori della pia Opera, esprime i più vivi ringraziamenti al generoso sig. *Edgardo Finzi*, che fece tenere alla novella instituzione la somma di lire 200 a mezzo dell'onorevole signor Sindaco.

In tale occasione si rendono pure grazie al nobile signor conte *Giovanni Pietro Grimani*, per la sua offerta di L. 50.

Venezia, 11 aprile 1881.

O. Giuseppe Palmieri.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, mercoledì 13 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Pei danneggiati di Casamicciola. — La Società Teobaldo Ciconi, sempre pronta a rispondere ad ogni generoso appello, darà un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte la signora Barbara Marchisio e la signorina Pucci, ed una lotteria nella sera del 19 corr. a pro dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Essa ha diramato in proposito la seguente Circolare:

« Onorevole Signore,

« Invitata la nostra Società a concorrere in aiuto degli sventurati di Casamicciola, la sottoscritta Presidenza, interpretando il sentimento generoso dei socii, ha creduto doveroso di avervi. — Perciò, messasi d'accordo col Comitato costituitosi appositamente a tale scopo anche nella nostra città, ha deliberato di dare nella sera del 19 aprile corr., uno straordinario trattenimento musicale nelle sale della Società.

« Gl'inviti saranno rilasciati a tenore dell'art. 12 dello Statuto. A tempo utile sarà rimessa ad ogni socio la solita scheda.

« A completare il trattenimento, e meglio raggiungere lo scopo caritatevole, si deliberò di dare in detta sera anche una lotteria con regali raccolti tra socii ed estranei, e che i signori donatori potranno rimettere alla sede del Comitato negli ufficii del giornale *La Venezia*, via 22 marzo, o alla sede della Società, che per tale occasione e maggior comodo viene fissata presso l'Ufficio Assicurazioni di Milano, Calle Cà Dolfin, S. Canciano, N. 5662.

« I nomi dei gentili donatori verranno pubblicati nei giornali cittadini.

« Tutti gl'invitati alla festa dovranno acquistare almeno due viglietti della lotteria. Ciascun viglietto costa 50 centesimi.

« La Presidenza fa appello al generoso sentimento di V. S. perchè, e coll'inviare qualche regalo, e coll'acquistare e distribuire viglietti, contribuisca alla miglior riuscita della lotteria, il cui utile viene devoluto a scopo così eminentemente filantropico, e che perciò tanto onora la nostra Società. »

A Venezia siffatti appelli di filantropia riescono sempre, e noi ben volentieri qui pubblichiamo il primo elenco di doni pervenuti alla benemerita Società:

Rizzi sorelle: Stereoscopio con 24 vedute, chicchere da tè di porcellana dorate, *fichus* di merlo, ed altri due oggetti.

Loisemant Caterina: Necessaire per scrittoio di legno intagliato, porta spille in velluto ricamato.

Santi Gajo Nichea: Bicchiere ed anfora in vetro di Murano, chicchera porcellana dorata ed altro oggetto di porcellana.

Maddalena Antonietta: Specchio in cristallo di Murano.

N. N.: Tre cartocci con confetture.

Petronio Paolina e figlie: Vaso antico in vetro di Murano, cesta di metallo dorato con vedute di Venezia in ismalto, cedro ad uso zuccheriera di porcellana.

Loisemant Gio. Batt.: 18 oggetti diversi.

Gajo Agostino: 5 oggetti in sorte.

Jesurum Nap.: Piramide in marmo bardiglio, porta orologio con termometro.

Pagnacco Giovanni: Gabbia di ferro verniciata e 56 pezzi in sorte.

Galli D'Ancona Fanny: Vasetti di porcellana lavorati.

Paroni Arturo: Due coppe cristallo, due vasi cristallo smerigliato; fornimento bottoni.

Scozia Luigi: Statuette in gesso bronzato ed una rollina.

N. N.: Tre dipinti ad olio ed uno ad acquerello.

V.a Jesurum Rosa: Statuette in gesso e due bicchieri d'argento.

De Bona Antonio: Ferma-carte.

Giacomuzzi Adele: Cabaret, fiasca e bicchiere in filagrana, porta-orologio da tavolo, ferma-carte, sei fiori in vetro e 4 bottiglie in filagrana.

Ciano dott. Antonio: Porta bigiotterie in metallo e cristallo ed un astuccio con fornimento di bottoni in argento dorato.

Teatro Rossini. — Poca gente, troppo poca interveniva ieri alla beneficiata della signorina *Prevost*, la quale, è giustizia rilevarlo, avrebbe meritato ben maggiore concorso.

La gentile e brava artista ha eseguito lodevolmente la scena ed aria finale della *Sonnambula*, con cori, col tenore *Sanguinetti*, e col vecchio tenore *Placido Meneguzzi* il quale disse molto *placidamente* le frasi scritte per basso. La *Prevost* ha delle belle qualità artistiche, ma talora vuole far troppo.

Tuttavia vorremmo avere spesso artiste della intelligenza e coi mezzi della *Prevost*.

Rammentiamo che questa sera vi è la rappresentazione d'*Addio* della famosa artista, signorina *Bianca Donadio*.

Teatro Goldoni. — La *Principessa di Bagdad*, di Dumas, si rappresentava ieri per la quarta volta. Una parte del pubblico ha protestato, zittito, urlato, battuto i piedi, ma gli applausi hanno avuto il sopravvento. Il gran successo della *Principessa di Bagdad* fa il paio col successo della *Teresa Raquin*, di Zola, e i due insieme non fanno testimonianza del buon gusto del pubblico. In compenso i lavori che vengono qui preceduti dai giudizii favorevoli delle altre città, sono accolti con estrema diffidenza; si direbbe quasi che sieno ascoltati colla prevenzione che sieno al di sotto della loro fama. Il pubblico avrà ragione d'esser scettico. Guai però se la cosa si sa; tutti gli autori di commedie fischiate cercheranno nel teatro Goldoni una riabilitazione, e gli autori delle commedie applaudite lo eviteranno più che sarà possibile. Non vorremmo che questa tendenza si andasse affermando. Ne scapiterebbe la serietà, poichè il giudizio, per ispirito di contraddizione, è il giudizio di coloro che non hanno giudizio.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante i mesi di febbraio e marzo p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 926; evase con procedura di componimento: 686; deferite alla R. Pretura: 116; non ammesse: 124.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 marzo 1881: N. 1; accalappiati nei mesi di febbraio e marzo: 76; totale 77, dei quali ne vennero uccisi 53, restituiti 23, rimasti in deposito 1.

Arresto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri fu arrestato certo P. Antonio di Giuseppe, di anni 20, altro degli autori del furto in danno della Ditta R., al quale furto abbiamo accennato ieri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Dorigo Nicolò chiamato Arturo, con Bacci Erminia, artisti drammatici, celibi.

DECESSI: 1. Lugo chiamata Dal Pio Luogo Grimani Susanna, di anni 75, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Bonomo Battistella Anna, di anni 52, coniugata casalinga, di Venezia.

3. Costa Angelo, di anni 50, coniugato, canepino, id. — 4. Palma Olivo, di anni 45, coniugato, fornaio, di Mestre.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Sepesi Antonia, di anni 19, nubile, villica, decessa nel Comune di Budoja.

Zannier Vittorio, di anni 19, celibe, allievo macchinista, decesso nel Comune di Portogruaro.

Miller Teresa, di anni 7, decessa nel Comune di Vittorio.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Boscolo detta Ceggion Bombaso Angela, di anni 94, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battaggia Pinzan Francesca, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Ceranto Pasqua, di anni 21, nubile, di Salboro di Padova. — 4. De Marco Amalia, di anni 6, di Forno di Zoldo.

5. Giurin Antonio, di anni 66, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Gabrieli Francesco, di anni 47, coniugato, scrittore privato, id. — 7. Fassetta Vincenzo, di anni 46, celibe, calzolaio, di Grizzo di Montereale Cellina.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 aprile

Crisi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Le voci che ieri circolavano di un possibile Ministero Sella, stamane non hanno più corso; anzi il Sella sta per lasciare la capitale e recarsi a Biella, mentre Crispi è andato a Napoli.

Una noticina pubblicata dal *Popolo Romano* finisce col dire:

« La situazione è grave, nè è prevedibile una « soluzione, se i notabili della Sinistra non tro- « vano modo di mettersi d'accordo. »

Infatti, assicurasi che Zanardelli ricusa assolutamente il Ministero della giustizia, mentre Nicotera pretende assolutamente quello dell'interno, che Depretis vorrebbe tener per sè, ovvero darlo a Coppino.

Fra i decreti firmati ieri mattina dal Re, una proposta del ministro Baccelli istituisce nei Ginnasii e nei Licei speciali licenze d'onore, con le quali viene accordata l'esenzione dall'esame di licenza a quegli studenti che abbiano ottenuto in ciascun anno non meno di 7 decimi in ogni materia, oppure abbiano riportato una media di 9 decimi, sebbene abbiano una deficienza in alcune prove, eccetto però le lingue classiche.

Telegrafano da Roma 11, alla *Nazione*:

L'on. Zanardelli consigliò all'on. Depretis d'intendersi coi dissidenti.

L'on. Depretis si recò al tocco al Quirinale per assicurare il Re che formerebbe il nuovo Gabinetto.

Il Re gliene diede l'incarico.

La *Capitale* annunzia che il nuovo Ministero comporrebbesi, sostituendo soltanto il commendatore Tornielli al Cairoli, il deputato Lovito al Miceli.

Anche il Villa uscirebbe; ma finora è incerto il successore.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo* di Milano:

Sinora nessun mandato ufficiale fu conferito.

Si afferma solo che Depretis cedette decidendosi ad assumere il mandato, subordinando la sua accettazione alla condizione di intendersi con Zanardelli.

È una soluzione assurda.

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza*:

Un articolo del *Diritto* espone le difficoltà della situazione. Esso si compiace che il regime della Monarchia permetta di appigliarsi alla più facile delle soluzioni. Riconosce la necessità del mandato affidato all'onorevole Depretis coll'incarico di formare il Ministero su larga base nella Sinistra.

Lo stesso giornale smentisce che il generale Cialdini abbia ritirate le sue dimissioni.

L'*Italie* conferma ch'è stato conferito all'on. Depretis il mandato di formare il nuovo Ministero, e che l'on. Zanardelli rifiutò; aggiunge che l'on. Depretis conferì oggi coll'on. Nicotera; e annunzia che l'on. Sella è partito per Biella, e Crispi per Napoli.

È atteso per domani in Roma il conte Schuwaloff, latore di una lettera dello Czar al Re Umberto.

A Vicenza, in luogo dei rinunciatarii assessori Onesto e Marsilio, furono nominati l'avv. Giuseppe Zanella ed il conte Francesco Franco.

Il senatore Gadda.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Alcuni giornali annunziarono che il Senato possa essere costituito in alta Corte di giustizia per giudicare un suo membro: il senatore Gadda, Prefetto della nostra Provincia. L'accusa sarebbe questa: arresto arbitrario di un cittadino.

Forse questa voce avrà conferma; forse l'accusa, trovata insussistente, non verrà portata davanti il Senato costituito in magistratura giudicante. Ad ogni modo è nostro dovere informare i lettori dei fatti, dai quali essa trarrebbe origine. Vedranno che, in ogni caso, il nostro Prefetto n'escirà assolto.

Nel 1878 a Verona funzionava un'agenzia di emigrazione, in nulla diversa da quelle che furono causa di tante disillusioni per i nostri troppo creduli contadini. La componevano l'avv. Giovanni Barbieri ed un'altra persona che torna inutile nominare.

Arruolava codesta agenzia, colla promessa di mandarli in America e particolarmente, crediamo, nella Repubblica Argentina, della quale il Barbieri si annunciava *commissario ufficiale per l'emigrazione*, contadini della nostra Provincia e del vicino Tirolo. Da essi si faceva dare delle somme a titolo di caparra, assicurandoli dell'imbarco a Trieste su di una nave, che li avrebbe condotti oltre l'Oceano.

Però, venuto il tempo fissato per la partenza, nel porto di quella città non si trovò alcun naviglio che facesse il trasporto. I contadini, aperti gli occhi, si presentarono alle autorità governative locali, ed esposero le loro querele invocando tutela dei loro diritti.

Al Governo centrale fu fatta partecipazione di tutto, e sollecitato dalle note del Governo austriaco, molti sudditi del quale si trovavano nella condizione dei nostri, sollecitato dalla stampa che denunziava lo sleale — chiamiamolo così — procedere di certi arrolatori, eccitava ripetutamente le Autorità locali di perseguitare codesti signori. Infatti a Mantova ed a Verona veniva iniziato regolare processo contro l'avv. Giovanni Barbieri per un solo titolo: quello di truffa; ma per diversi fatti.

L'avv. Barbieri nel frattempo aveva lasciata Verona per non sappiamo qual paese. Le Autorità giudiziarie di Verona e di Mantova lo ricercavano, ma indarno, ed un mandato di comparizione, staccato da questa contro di lui, non fu potuto notificare, nè qui, nè a Genova, dove dicevasi si trovasse. Allora la prima si rivolse all'ufficio di Questura, invocando il suo aiuto e *richiedendo* che il Barbieri fosse *presentato* per interrogarlo e per completare le istruzioni del processo.

La nostra Questura, come si fa in simili occasioni, comunicò tale *richiesta* alle altre del Regno. Poco tempo dopo, le pervenne un telegramma da quella di Genova, con il quale le si dava notizia che il Barbieri trovavasi in quella città, e che era *trattenuto* a disposizione di essa. La nostra Questura partecipò questa notizia all'ufficio di istruzione del Tribunale, e chiese istruzioni. N'ebbe in risposta che della comparizione del Barbieri non si aveva più bisogno, ed in conseguenza fu subito telegrafato a Genova che si poteva rilasciare costui. La ritenzione del quale non sarebbe durata oltre le 24 ore, periodo durante il quale gli ufficii di P. S. possono trattenere un cittadino su cui gravi qualche sospetto.

Ciò avvenne nel mese di novembre del 1879.

Su questo fatto si appoggerebbe l'accusa portata contro il senatore Gadda. Non sappiamo come la responsabilità di esso si possa far risalire al rappresentante del Governo, nè troviamo in tutto ciò responsabilità da parte di chicchessia. Infatti, l'Autorità di P. S. fu *richiesta* da quella giudiziaria di *presentare* una persona contro cui pendeva azione penale per truffa, ed è certo che, onde sodisfare a questa domanda, non poteva scegliere altro mezzo, all'infuori di quello di assicurarsi della persona stessa, arrestandodola, o, con frase tecnica, trattenendola.

Certo non si può pigliare a braccetto un tizio che abbia dei conti da aggiustare con la giustizia, e, confabulando con esso del più e del meno, accompagnarlo davanti al giudice.

Tutto questo ci fa credere che il Senato non sarà chiamato a giudicare il nostro Prefetto, e, in ogni caso, che gli riuscirà ben facile discolparsi.

Il processo, iniziato contro il Barbieri nel 1878, si chiuse nel 1880 con l'assoluzione dell'imputato.

Sgraziatamente le nostre leggi non contengono sanzioni contro gli agenti di emigrazione che manchino ai patti stretti e ratificati a mezzo di caparre ed altro!

(L'*Opinione* smentisce però che il Senato si debba costituire in alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Gadda.)

La *Gazzetta Piemontese* vuole che l'Italia s'impadronisca di Tripoli. Essa scrive:

Napoleone I. diceva che chi ha Anversa, ha una pistola rivolta contro il petto dell'Inghilterra. Noi diremo che chi ha Tunisi, ha una pistola rivolta contro il petto dell'Italia. Ma dietro un uomo, il quale spiani su di voi una pistola, mettete un altro uomo che minacci di prender lui a pistolettate nella schiena, lo renderete impotente. Così noi, se ci metteremo alle spalle dei Francesi in Africa, li renderemo impotenti all'aggressione.

La protesta del Bei di Tunisi.

Ecco la protesta del Bei contro l'indirizzo presentato al Roustan dai Francesi dimoranti a Tunisi, secondo la traduzione inglese pubblicata dal *Morning Post* del 7 corrente:

« Già da qualche tempo la stampa europea si occupa di Tunisi, ed il nostro Governo non ha creduto di dover dare molta importanza alle notizie contraddittorie pubblicate nei diversi paesi. La stampa algerina soprattutto, non ha risparmiato i più vivi attacchi contro l'amministrazione tunisina e contro i suoi funzionarii, giungendo sino ad affermare che le frequenti querele insorte fra gli Arabi delle frontiere, se non erano l'opera del nostro Governo, erano però resi possibili dalla nostra indifferenza verso i colpevoli. Il nostro Governo non si è commosso a queste accuse, persuaso, come sempre lo è stato, che i nostri sentimenti di amicizia verso la Francia e gli atti coi quali abbiamo sempre cercato di manifestarla, sarebbero state sufficienti a giustificarlo innanzi a chiunque voglia giudicare imparzialmente lo stato reale delle cose. Ma ora siamo di fronte ad una manifestazione di un carattere veramente eccezionale, ed il nostro Governo, temendo che il silenzio prolungato possa far fuorviare la pubblica opinione, crede di mancare al suo dovere non chiamando l'attenzione del Governo della Repubblica sulla reale condizione delle cose in Tunisi.

« Infatti in un indirizzo ufficialmente consegnatovi, e del quale nessuno può qui immaginare il contenuto, una gran parte della colonia francese si lamenta che i suoi interessi sono offesi, che i suoi diritti di proprietà non sono rispettati, che la sicurezza personale è compromessa, e che, finalmente, gl'impegni contratti dall'amministrazione tunisina coi sudditi francesi non sono osservati. E però chiede che il Governo della Repubblica sia informato del vero stato delle cose, e si prendano pronti, e, occorrendo, anche energici provvedimenti, per metter fine a tali inconvenienti.

« Nulla è più facile che il confutare ad una ad una tutte queste accuse. Nessuno infatti potrà affermare che i cittadini francesi non godano tranquillamente nella Reggenza il possesso delle loro proprietà territoriali, nè più nè meno dei cittadini di qualsiasi altra Potenza. Ognuno può accertarsi che l'assenza assoluta di qualsiasi tentativo criminale prova come la sicurezza personale degli stranieri non corra in generale nessun pericolo.

« La condotta del nostro Governo in ogni affare in cui i Francesi sono interessati attesta il suo desiderio di osservare scrupolosamente gli impegni assunti.

« Nelle relazioni con la Francia e coi suoi rappresentanti, il nostro Governo crede d'aver sempre dimostrato il suo desiderio di far conto dell'amicizia d'un vicino rispettato e potente, ed ha egualmente provato l'importanza ch'egli annette a tale amicizia, compiendo i suoi desiderii con visibile deferenza, e spesso prevenendoli. La prova di ciò si ha precisamente nelle innumerevoli imprese accordate ai Francesi, la florida condizione dei quali esclude affatto ogni asserzione contraria.

« Gli è a malincuore che entriamo in tutti questi particolari, che avremmo creduto inutile di enumerare se non fosse stato per l'atto della pubblica accusa, che mira a screditare il nostro Governo innanzi al Gabinetto francese, ed a giustificare i cattivi sentimenti della Francia verso di noi. Un procedere così ingiustificabile da parte dei coloni francesi offre al nostro Governo l'occasione di dichiarare ora i suoi sentimenti, e di chiedere al Governo francese che giudichi la sua condotta, e ci riconduca alla tranquillità indispensabile per gl'interessi di tutti. Convinti di non aver mai offeso gli obblighi internazionali verso il Governo della Repubblica, il nostro Governo desidera ardentemente che le sue buone intenzioni non sieno ignorate da nessuno, nè soprattutto male interpretate in un documento pubblico.

« Attenendoci ai principii che sono sempre stati la regola costante della nostra condotta, noi consideriamo secondo il loro esatto valore gl'interessi dei Francesi in questa contrada. Ed innanzi a questa immeritata accusa, che tende a compromettere il nostro Governo agli occhi della Francia, noi sottomettiamo la presente all'equo giudizio degli uomini illuminati che dirigono gli affari dello Stato nella potente nazione francese, nostra vicina; e non dubitiamo che un coscienzioso e leale giudizio sulla situazione non sia per renderci interamente giustizia.

« Confidiamo che il Governo della Repubblica non ci rifiuterà questo attestato di simpatia nel puro interesse della giustizia, dandoci in questa occasione una nuova prova delle amichevoli disposizioni che ci ha sempre dimostrate e delle quali gli siamo sinceramente grati.

« Vi preghiamo, signor incaricato d'affari, di comunicare con la vostra solita benevolenza, questa lettera al vostro Governo.

« Scritto il 24 Rabi Ettani 1298 — 24 marzo 1881. »

Nella seduta della Camera dei deputati francese del 7 aprile, Giulio Ferry, presidente del Consiglio dei ministri, ha presentato due progetti di legge per crediti straordinarii, uno pel Ministero della guerra di quattro milioni di fran-

chi e l'altro di 1,695,276 franchi pel Ministero della marina.

Invitato ad esporre i motivi di questi due provvedimenti, il Presidente lesse sul primo progetto la Relazione seguente:

« Il Governo, come l'ha fatto conoscere alle Camere, ha preso delle misure necessarie per reprimere con tutto il vigore voluto dalla situazione gli atti che si sono compiuti sulle frontiere dell'Algeria confinanti colla Reggenza di Tunisi. (*Benissimo! Benissimo!*)

« Questa operazione militare trascinerà seco delle spese che non sono state previste nel bilancio.

« Noi vi domandiamo in conseguenza di accordarci per questo oggetto un credito straordinario di quattro milioni di franchi. »

Ecco ora l'esposizione dei motivi del secondo progetto:

« Gli avvenimenti che ebbero luogo in Algeria hanno reso necessario un concentramento di forze sulla frontiera della nostra colonia.

« Il concorso del dipartimento della marina alle operazioni militari esige l'armamento e il mantenimento durante tre mesi di sette trasporti navali, un grande incrociatore e due bastimenti di flottiglia destinati al trasporto delle truppe, e l'aumento del personale e del materiale del movimento di porto in più località della costa.

« La spesa è valutata nella somma di franchi 1,695,276 che noi vi domandiamo di accordare al Dipartimento della marina e delle colonie a titolo di credito straordinario sull'esercizio 1881.

« Io domando l'urgenza e il rinvio alla Commissione del bilancio. (*Applausi.*) »

Si sa che i crediti furono approvati all'unanimità dalle due Camere.

TELEGRAMMI.

Roma 10.

Il viaggiatore Gustavo Bianchi, reduce dal paese dei Galla, dove liberò il Cecchi, ebbe oggi, dopo il tocco, un lungo e cordialissimo colloquio col Re.

Oggi stesso il Bianchi lascierà Roma, e domani, lunedì, alle ore 5 pom., sarà a Milano.

Qui come prima in Napoli, gli furono fatte grandi feste. (*Lomb.*)

Berlino 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dalle risultanze note del processo contro i regicidi trae la deduzione, che finora non furono arrestati che degli agenti secondari della vasta cospirazione nichilista mentre che i capi costituenti il centro dell'organizzazione sono tuttora sconosciuti e trovansi al sicuro. (*Indip.*)

Parigi 10.

Da un telegramma dell'*Agenzia Havas* si apprende che il Beì ha ordinato alla Compagnia della strada ferrata di fare rientrare a Tunisi le donne e i figli degl'impiegati.

Alla strada ferrata di Tunisi alla frontiera non restano più che gl'impiegati indispensabili al servizio. (*Lomb.*)

Parigi 10.

Il governatore della Nuova Caledonia fece trasportare a Sidney duecento italiani, sprovvisti di tutto ed abbandonati dal marchese Rays, il famigerato colonizzatore della Nuova Irlanda. (*Secolo.*)

Parigi 10.

Il Beì è stato avvertito che non si può tener conto della sua protesta.

Invitato formalmente a cooperare alla repressione dei Crumiri, diede risposta evasiva. (*Secolo.*)

Atene 10.

Comunduros rassegnò la propria dimissione, non volendo esser d'ostacolo ad una pacifica soluzione della questione greca. Il Re Giorgio lo pregò di continuare le trattative coi rappresentanti delle Potenze. (*Citt.*)

Pietroburgo 10.

A 6 verste fuori di città venne trovata una mina perfettamente terminata.

Il Governo russo tenta di farsi consegnare il nichilista Sudjilowsk arrestato in Rumenia. (*Citt.*)

Parigi 11.

Il generale Forgèmol, comandante in capo della spedizione tunisina, è arrivato ieri a Bona. Furono requisiti 3000 muli.

Iersera si fece correre a stormo la solita voce, che in Italia si stanno formando bande di volontarii, sotto gli ordini di Menotti per andare a Tunisi.

Ieri la Borsa fu allarmata per manovre dei ribassisti che spargono voci allarmanti circa l'attitudine dell'Italia. (*Pungolo.*)

Parigi 11.

Un giornale annunzia che Franceschi, direttore del giornale *Sardegna e Tunisi*, ed editore del *Mostakel*, che trovasi da tre settimane a Parigi, fu ufficialmente invitato ad uscire dal territorio francese. È ripartito per Cagliari. (*Secolo.*)

Berlino 11.

Notizie da Pietroburgo accertano che lo Czar e la Czarina ricevono continuamente delle lettere con cui li si minaccia nella vita per il caso che venisse eseguita la condanna capitale dei regicidi.

In conseguenza di ciò furono prese le più minute precauzioni.

Venne sospesa la caccia all'orso, che era stabilita per ieri. (*Indip.*)

Ginevra 10.

Le autorità militari francesi hanno indicato ai Sindaci dell'Alta Savoia il numero di militari che dovranno alloggiare nel caso di un concentramento di truppe sulla frontiera italiana. (*Secolo.*)

Cracovia 10.

Recenti notizie da Pietroburgo, attinte a fonte attendibile, annunciano che anche il granduca Costantino sia stato arrestato ed internato assieme a suo figlio Nicolò.

Non sono accusati di complicità alle mene dei nichilisti, ma di aver ordito una cospirazione di Palazzo.

Lo Czar non ha peranco preso alcuna decisione a loro riguardo. (*Indip.*)

Londra 11.

Il *Daily Telegraph* rileva essere l'Inghilterra e l'Italia intenzionate di offrire la loro mediazione fra Francia e Tunisi. (*O T.*)

Pietroburgo 10.

L'*Agence Russe* smentisce la notizia dell'incontro dei tre Imperatori, che dovrebbe aver luogo in maggio.

Gli organi ufficiosi lamentano che la Corte di giustizia abbia accordato nel corso del processo agli accusati di regicidio soverchia libertà di parola, i quali approfittarono di questa libertà per fare propaganda delle loro idee sovversive.

Narrasi che la Polizia abbia sorpreso una congrega di cospiratori in una casa posta di faccia al palazzo Anitsciow, attuale residenza dello Czar. (*Indip.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 12. — Il *Popolo Romano* dice che la crisi continua, e la situazione è difficile.

Il *Capitan Fracassa* ha per dispaccio da Atene 11: La Grecia risponderà domani alla Nota delle Potenze. Essa accetta le proposte fatte a Costantinopoli dagli ambasciatori per la limitazione dei confini. Il Re e il Ministero hanno tentato tutte le vie per ottenere altri patti, ma le Potenze manifestarono così recisamente la loro volontà, da persuaderli ad accettare le proposte. Parlasi di dispacci diretti dagl'Imperatori di Germania e di Russia al Re Giorgio.

Parigi 11. — La Camera respinse con voti 374 contro 72, l'ordine del giorno dei deputati di Parigi, diretto contro il Prefetto di Polizia.

Ferry, rispondendo a Janvier La Motte, sulla spedizione della Tunisia, dice che nulla può aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente e approvate dalle Camere. La situazione è intollerabile alla frontiera tunisina. Andiamo a punire i misfatti, e a prendere misure per impedire che si rinnovino. La Repubblica non vuole conquiste, ma andremo fino al punto ove bisognerà andare per assicurare l'avvenire dell'Algeria. Approvasi un ordine del giorno esprimente fiducia al Governo, con 339 voti contro 131.

Vienna 11. — Schuwaloff è partito per Roma.

Vienna 12. — Sono smentite le dimissioni del ministro del commercio.

Londra 11. — Il *Times* pubblica il testo del dispaccio confidenziale di Salisbury e Lyons in data del 7 agosto 1878, comunicato da Lyons a Waddington. Il dispaccio dice: Io riconosco potervi rispondere della esattezza dei termini e della giustezza dei ricordi di Waddington circa le nostre conversazioni durante il Congresso concernenti la questione di Tunisi e gl'interessi che la Francia possiede o ha in vista nella Reggenza. Senza insistere su certe gradazioni di espressioni, che non possono cambiare lo stato della questione e l'opinione a questo proposito, io credo meglio rispondere a ciò che mi è domandato esponendo sommariamente le vedute dell'Inghilterra sull'azione della Francia a Tunisi. L'Inghilterra non ha in questa parte del mondo alcun interesse che possa indurla a guardare con sfiducia un legittimo accrescimento della influenza francese, che deriverà dalla sua dominazione nell'Algeria, dalle forze considerevoli da mantenervi, e dall'opera civilizzatrice che compie in Africa con grande ammirazione del Governo inglese. Anche se il Governo del Beì venisse a cadere, l'attitudine dell'Inghilterra non sarebbe punto modificata. Questa Potenza non ha interessi impegnati a Tunisi, e non farà in questo caso nulla che possa turbare l'armonia esistente fra essa e la Francia.

Il dispaccio firmato da Salisbury fu consegnato il 10 agosto 1878 a Waddington, che ringraziò il Governo inglese della franchezza della risposta.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 12.

Depretis raccolse ieri in sua casa tutti i capi della Sinistra.

[illegible] un accordo, per cui Depretis, Zanardelli, Cairoli, Crispi, Nicotera sarebbero entrati tutti in un'unica amministrazione.

Questa voce però non è ancora confermata.

Anzi assicurasi che sieno sopravvenute nuove divergenze e la combinazione sia fallita.

Le trattative continuano.

Molti credono che i tentativi d'accordo generale non approderanno, e tutto terminerà con Depretis Capo del Gabinetto e ministri seconde parti.

Roma 12, *ore* 3.10 *p.*

Si continua a ritenere possibile una combinazione fra tutti i capi della Sinistra. Però non si sarebbero accordati circa la Presidenza del Consiglio. Alcuni vorrebbero Cairoli. Questi rifiuta.

Dicesi che i portafogli sarebbero disposti così: Nicotera alla marina, Zanardelli alla giustizia, Crispi all'interno, Depretis agli esteri.

Alcuni attuali ministri che sarebbero destinati a rimanere, anch'essi rifiuterebbero.

Insomma si naviga nella incertezza.

Riscatto delle ferrovie del Consorzio.

Padova 12, *ore* 5 *p.*

L'Assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza, ha preso con sodisfazione atto della comunicazione del Comitato concernente il riscatto convenuto col Governo; approva il riscatto medesimo sulle basi delle note ministeriali, e subito che sia risolto il modo e il tempo del pagamento, lasciato tuttora in sospeso, quantunque anche su questo sieno benissimo avviate le intelligenze, promuoverà le deliberazioni dei Consigli provinciali.

Espresse voti per le ferrovie Motta-Casarsa e Mestre-Camposampiero, ma; attesi gl'intervenuti accordi pel riscatto, declinò, come assemblea moritura, il concorso alle spese, diventando naturalmente queste di competenza dei Consigli provinciali.

È uscito il Numero 4 (28 febbraio 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di febbraio 1881.
2. Pagamento degli stipendii agl'insegnanti elementari.
3. Vini gessati.
4. Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1881.
5. Sessione ordinaria di primavera.
6. Rapporti annuali sulle operazioni vacciniche. — Premii ai vaccinatori.
7. Nuovo Regolamento sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.
8. Trasporti di agenti di pubblica sicurezza sulle vie ordinarie.
9. Deliberazioni della Deputazione provinciale.
10. Massime di giurisprudenza amministrativa.

FATTI DIVERSI

Illustrazione italiana. — Il N. 15, del 10 aprile 1881, dell'*Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Conversazioni letterarie: Il moto (L. Stecchetti): Le Corse di Roma (Ugo Pesci); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); L'incendio del teatro di Nizza; Gioachino Pepoli; I lavori per l'Esposizione; Sacher-Masoch e i suoi racconti galliziani (D. Ciampoli); Nuovi libri; Sciarada. — *Incisioni:* Le prime tentazioni di Sant'Antonio, quadro di *Domenico Morelli*. — Le Corse a Roma (10 incisioni). — I lavori dell'Esposizione di Milano: Una delle grandi gallerie, in allestimento; Il panorama in costruzione al Foro Bonaparte. — Esposizione internazionale di Melbourne: La galleria britannica; Esposizione della lana. — Ritratto del marchese Gioachino Pepoli. — Avanzi del teatro di Nizza dopo l'incendio. — Il laghetto dei Giardini pubblici di Milano. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. cent. 50 il numero.)

Mondo piccino. — È un elegante volume di *Cordelia*, l'autrice del *Regno della donna*, *Prima battaglia* e *Vita intima*, che contiene prose e poesie destinate per i fanciulli e adatte alle loro intelligenze ed alla loro vita, adorno per di più di eleganti incisioni.

Milano, frat. Treves.

Il teatro illustrato. — Ne è uscito il IV Numero, il quale ha fra le illustrazioni: *La Mignon* al teatro Manzoni, col ritratto di Virginia Ferni; il ritratto del maestro Ponchielli; la Sezione longitudinale del teatro *Bellecour* di Lione; e varie scene della *Roussotte*, comedie-vaudeville dei sig. E. Méilhac e L. Halévy, musica di A. Millaud.

Milano, Edoardo Sonzogno, editore.

Fiera di cavalli a Portogruaro. — Il 26 e 27 aprile corr. vi sarà a Portoguaro l'annuale fiera franca di cavalli.

Il processo di Genova. — È terminato il dibattimento agitato innanzi alle Assise di Genova, contro gli accusati dell'assassinio di un povero diavolo che fu trovato a pezzi in una cesta. I giurati pronunciarono verdetto di colpabilità per l'Aldrighetti (padrone dell'osteria dei Braccianti dove fu ucciso il Beltrando e quindi fatto a pezzi) ed il Suardi, quali rei di grassazione con omicidio, ammettendo le circostanze attenuanti; e di complicità non necessaria, colla sola maggioranza di 7 voti, per la Sabina Solari, moglie dell'Aldrighetti, a cui pure furono accordate le circostanze attenuanti.

La Corte condannava quindi l'Aldrighetti ed il Suardi ai lavori forzati a vita, e la Sabina Solari alla stessa pena per anni quindici.

— La *Gazzetta di Torino* informa sul seguente incidente:

Sul finire del dibattimento, avendo la Difesa [illegible] al che si opponeva il rappresentante del Pubblico Ministero, cav. Uccelli, questi uscì in parole sconvenienti verso il Foro genovese. Allora l'avvocato Priario sorse vivamente in piedi gridando:

— Signor avv. Uccelli, lei renderà ragione a me avv. Priario di questo insulto e come avvocato e come cittadino!

Nell'uscire dall'aula poi gli astanti, fra cui non pochi Giurati, s'interposero cercando di calmare gli animi e di comporre la contesa, che non si sa ancora come sia stata definita.

Dibattimento in Istria. — Leggesi nella *Provincia di Capodistria:*

Di confronto al giovanetto tredicenne Vittorio Timolini — imputato di correità nel collocamento, eseguito da ignoti, di un petardo che scoppiò con forte detonazione, la notte del 19 febbraio a. c., dinanzi all'albergo *Radetzky* durante il ballo degl'II. RR. impiegati e degl'II. RR. ufficiali — fu tenuto dall'I. R. giudizio Distrettuale addì 26 p. p., il relativo dibattimento a porte chiuse in esito al quale egli venne condannato a tre settimane di arresto. Contro questa sentenza il suo difensore, avv. Augusto Gallo, interpose ricorso; ed ora il Timolini trovasi a piede libero, dopo un mese di arresto preventivo. Alcuni giorni prima di tale dibattimento era stato rimesso in libertà il Pesenti per desistenza d'accusa.

Inondazioni. — Telegrafano da Budapest 10 all'*Indipendente:*

In seguito alla rottura del grande argine ferroviario il Tibisco si precipitò sulle vicine pianure ed allagò in un attimo oltre 100,000 iugeri di terreno presso Berczel.

Venne del pari innondato un immenso tratto di terreno nei pressi di Szentes.

È alquanto scemato il pericolo che minacciava Szeghedino d'innondazione. (?)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 10 aprile, brik ital. *Luigi*, cap. Mussumesi, con sale, racc. all'Erario, da Augusta.

Il giorno 11 detto, vap. ingl. *Santorino*, cap. Groundwater, con carbone, racc. a G. Rochat, da Newcastle.

Il Vapore della Società Florio, *Lilibeo*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 13 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Imera*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 15 detto, per ripartire domenica 17 corrente, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 16 corr., e ripartirà mercoledì 20 detto, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Lilibeo* come il piroscafo *Imera* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 7 aprile. — Il Governo ha ordinato una quarantena di quindici giorni su tutti i bastimenti provenienti dai porti di Siria, Arabia, Egitto, Grecia, Cipro e Creta.

Sono esenti da ogni quarantena i bastimenti provenienti dal canale di Suez, purchè non abbiano toccato alcuno dei detti porti.

Newcastle 7 aprile. — Vap. *Stainsacre*, spedito per Venezia.

Port Said 7 aprile. — Vap. *Jhon David*, cap. Herfurth, partito per Venezia.

Trieste 9 aprile. — Vap. ital. *Giovannino*, cap. Viscuso, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital. 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	88	83	89	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	—	91	50

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		462	—	463	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—		—	

CAMBI	da		a	
Olanda . 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania . » » 4	124	50	125	50
Francia . . a vista » 3 1/2	102	—	102	50
Londra . . 3 m. d. » 3	25	65	25	75
Svizzera . a vista » 3 1/2	101	75	102	25
Vienna-Trieste » 4	218	50	218	75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	56	20	60
Banconote austriache	218	75	219	25

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 aprile	12 aprile	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —	
» » 1 genn. 1881	92 —	91 22	
Oro	20 52	20 65	
Londra	25 62 1/2	25 75	
Parigi	101 77	102 50	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi	— —	— —	
Azioni »	— —	98 80	
» » fine corr.	— —	— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —	
Credito mobiliare italiano	906 —	898 —	

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 11.	
Mobiliare	297 10
Lombarde	109 75
Ferrovie dello Stato	301 —
Banca Nazionale	818 —
Napoleoni	9 34 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 65 —
Rend. fr. 3 0/0	82 72
» » 5 0/0	119 72
Rendita ital.	89 05
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	134 —
Obbl. ferr. rom.	312 —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	1 1/2
Rendita turca	14 12

PARIGI 9.	
Consolidati turchi	14 22
Obblig. egiziane	383 —

LONDRA 11.	
Cons. inglese	100 1/4
Cons. italiano	88 1/4
» spagnuolo	21 5/8
» turco	14 —

BERLINO 11.	
Mobiliare	521 50
Austriache	515 50
Lombarde Azioni	190 50
Rendita ital.	89 60

BOLLETTINO METEORICO

del 12 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.54	759.84	759.33
Term. centigr. al Nord	10.90	13.10	13.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.13	7.72	7.23
Umidità relativa	76	68	63
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NE.	E	E.
Velocità oraria in chilometri	11	18	26
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.38	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+50.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.20 Minima 9.50

Note: Vario tendente al bello. — Nebbierella all'Orizzonte. — Barometro crescente fino a mezzodì.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 12 aprile. Ore 2 pom.

Vilna 773. Continuano basse pressioni in Irlanda. Depressione leggiera nel Tirreno. Napoli 757.

In Italia barometro leggiermente abbassato.

Pressioni: 758 Roma, Palermo, Foggia; 759 Cagliari, Firenze, Lecce, Siracusa; 760 Genova; 761 Milano.

Ieri venti freschi settentrionali quasi dovunque; nella notte pioggia leggiera nelle isole; per 24 ore pioggia forte nelle diverse Stazioni dell'Italia meridionale.

Stamane cielo sereno nella Riviera genovese e in Toscana; nuvoloso altrove.

Venti da N. a NE. nell'Alta e nella Media Italia; freschi di Maestro in Sicilia.

Mare agitato a Torremileto e a Palermo; mosso in più punti della costa sicula.

Continuano i venti settentrionali.

Sono probabili pioggie, specialmente nel S. e nelle isole.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

13 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 26s 5
Tramontare apparente del Sole	6h 41m
Levare della Luna	6h 0m sera
Passaggio della Luna al meridiano	11h 27m 7
Tramontare della Luna	4h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Baronessa de Wedell, dalla Germania, con famiglia, - Revilliod G., dalla Svizzera, - Vyse, con moglie, - Masquelier E., con famiglia, tutti da Parigi, - Ruiz S., dalla Spagna, - Biederspath C., - Rev. Lidell R., - Bellingham Walker, tutti tre da Londra, - Funk W., da Hagen, - Lecca C., da Bucarest, - Sigg.ri Rainden, dall'Australia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Walther Kitters Troll, da Vienna, - C. A. di Demetrio, da Trieste, - Xoche, dalla Germania, tutti tre con moglie, - Marchese de Tamisier, da Parigi, - Holder J. C., da Birmingham, con moglie, - Sensinoff M., dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Warrin Ditans, - Miss K. K. Ditans, - Miss Lama Ditans, - Sig.ra Forbes, tutti dall'America, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bauer d.r A., - With Badl, - Seyfried, - von Bene, - Schwarz L., tutti da Vienna, - Fordemann E., - Nagel A., - Hury L., - Maier M., - Steimaler G., - Viederheitmann, tutti sei dalla Germania, - Bayermann R., da Erfurt, - von Billol, dall'Annover, - Hedwig Willy, - Maria Gmur, ambi da Schweiz, - Moibinr, dalla Slesia, - Lacombe Petit R., - Cormonls Henler, ambi dalla Francia, - W. Kogemikoff, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — D.r Romanin Jacur, dall'interno, - Contessa Somssich, dall'Austria, - Etzerodt, dalla Germania, ambi con famiglia, - Contessa Ducos, - Wurgler, con moglie, - De Meller, tutti dalla Francia, - Fawcett, con figlio, - Priddle, con famiglia, - Waring, - fratelli Wood, - Duggan, - Miss Nash, - Kirkwood, tutti dall'Inghilterra, - O. Brien, - Hannan, - Murphy, tutti tre dal Canada, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bonola C., - Pradela L., - N. Macagno, - Ratonda G., - Pavoretti P., - Pezegelo M., - Zachia M., - Campi R., - Cambon L., - Mante Galeazzo, - Valermi G., - Sagneti V., - Gazzeta G., - Marturech E., - Tenuti C., - Luczari C., - Corbeni S., - Rangani L., - Rachtti L., - Verona A., - Belino E., tutti dall'interno, - Hachou F., dall'Austria, - Lange C., da Trieste, - Feache G., - Lump E., ambi da Stuttgart, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero — Schartz A., - Cartesi G., - Scanziani G., - Sanguinetti P., - Casazzutti G., - Viganotti F., - Sartirano M., - Bernacchi G., - Bergamini Z., tutti viaggiatori, - Sacerdote D., - Petracco E., - Bajoni G., - Mattiuzzi A., tutti quattro con moglie, - Pizzo Adele, - Pagan G., ingegn., - Taliani A., - Corti C., tutti dall'interno, - Kaemper H., - Troeger C., ambi da Norimberga, - De Visme G., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Corbetta P., - Bonacina P., - G. B. Gualco, - Bertini G., tutti viaggiatori, - Serafini don L., - Bozzoli A., ingegn., - Trontin G., - Cosulia G., - Carnielo avv. e cav. A., - Di Rovero co. C., - Miorti C., - Conte Emo F. Capodilista, - Huster G., ingegn., - Odarda L., - Salonti E., - Curioni E., - Armioni L., - Cadorin cav. G. B., - Pera d.r F., - Belotti C., - Dal Favero G., avv., tutti dall'interno, - Lemaire A., viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 12 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Recita d'Addio della sig.ra Bianca Donadio. Si rappresenta l'opera: *Il Barbiere di Siviglia* del m. Rossini. Indi il ballo: *Clary.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *La vita nuova.* — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 5. 25	p. 2. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 15
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 5) - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 23 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.	9.56 a.	5.20 p.	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.	8.30 a.	5.30 p.	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 6: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 6: 30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, compresevi tasse scolastiche, lavatura e direttura biancherie, riparazione vestiti, rattoppatura e fuciatura scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

N. 206. 417

LA DIREZIONE

della

SOCIETÀ PROPRIETARIA

DEL

TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie Nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 14 maggio p. v. 1881, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno o tutti i palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di sabato 21 maggio stesso, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore, sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo e sborsato dal compratore.

... palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore dell'asta	Deposito cauzionale
Pepiano	14	1000	100
»	35	1750	175
Primo	9	1100	110
»	11	1200	120
Secondo	23	900	90
»	25	900	90
»	27	800	80
»	30	800	80
Terzo	10	600	60

Venezia, li 12 aprile 1881.

Il direttore all'economia,
G. ZANNINI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

MUSICA

Il negozio di musica sotto le Procuratie Vecchie (Ditta A. GALLO) si è trasportato in Merceria dell'Orologio al N. 229.

Se ne avverte perciò tutti que' benevoli signori Maestri e Dilettanti che fin qui l'onorarono, assicurandoli che lo troveranno fornito delle migliori novità musicali pubblicate dai primari editori d'Italia, e che si praticheranno le maggiori facilitazioni nei prezzi. 7

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai varii istrumenti da fiato suona pure il piano, l'organo, il violino, ed istruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Iginio Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d'Italia, in Venezia. 1066

Legatore di libri.

Pietro Panciera, che teneva la sua antica bottega da legatore di libri in Calle Lunga a S. Moisè, ha dovuto trasportarsi altrove per l'allargamento di quella Via, e per le conseguenti demolizioni di molte case. Egli si è trasportato dunque nella bottega che gli fu dato di rinvenire più prossima a quell'antica, cioè in Campo a Santa Maria Zobenigo, al N. 2461; ma quel tramutamento gli recò un sensibile danno, essendo diminuite di molto, non tanto le sue antiche clientele, quanto gli avventori avventizii e i committenti d'occasione.

Egli ha sempre servito i suoi avventori con buon lavoro, con puntualità, con prontezza; e spera che adesso ch'egli ha annunziato la situazione della sua nuova bottega, e si è sovvenuto con questo Avviso alla memoria dei suoi antichi avventori e del pubblico, verrà ulteriormente incoraggiato.

Per gli annunzii dall'Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Olio naturale di FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato AFREDDO in Terranuova d'America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l'*Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali, la miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio**.

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla **minore** loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii; Venezia, *Zamparoni* e *Botner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

HO IL FEGATO MALATO?

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una tenace mucuosità si avvolge intorno alle gengive ed ai denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gl'intestini duri, la pelle livida con macchie scure sporche, occhiaie o maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri, in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia... Ma è una sodisfazione conoscere che il **Sciroppo curativo di Seigel** (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi. Se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, e non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti sturbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza, accasciamento; quando cagionano palpitazione di cuora; quando cagionano un triste e pesante malessere al capo, che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigine, quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel dare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i varii sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccola dose del **Sciroppo curativo di Seigel** subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti, ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo Sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate del **Sciroppo curativo di Mamma Seigel.**

A. J. White, 21, Farringdone road, Londra, E. C.

Prezzo della bottiglia L. **3:50.**

Agente generale per l'Italia, *A. Manzoni e Comp.*

DEPOSITO in Venezia presso la Farmacia *Zampironi*. 40

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica**, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastalgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 33 *anni d'invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedii; omai disperando, volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1[4 di kil. L. 2 50; 1[2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1[2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa Du Barry e C. (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all'*Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova,	sig. BOMIATI GAETANO.
Treviso,	» PEDRINI GIOVANNI.
Udine,	» GIACOMELLI CARLO.
Vicenza,	» COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona,	» IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova,	» BONORIS GAETANO.
Rovigo,	» PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone,	» TREVISAN ING. ANGELO.

56

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta.*

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola. 74

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori: **E. FOURNIER,** 56, rue d'Anjou, **PARIGI.**

244

ACQUA DI BOTOT

La sola genuina

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi:* M. J. Botot

DEPOSITO GENERALE: 229, rue St-Honore, presso la via Castiglione Parigi
DEPOSITO: 18, Boulevard des Italiens Parigi

In Francia e all'Estero: presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore e ricostituente* delle *ossa* e del *sangue* Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti.* Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco* la *pallidezza, impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi* e *senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma Grimault & Cie il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle primarie Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 1

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Questo medicamento tanto raccommandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato** di Grimault & Cie è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la *rachitide i tumori* e le *diverse eruzioni della pelle.*

Siccome el gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa Grimault & Cie, oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8.

Si vende in Venezia presso Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 2

Tipografia della *Gazzetta.*

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Baronessa de Wedell, dalla Germania, con famiglia, - Heviflied G., dalla Svizzera, - Tyne, con moglie, - Masquelier E., con famiglia, tutti da Parigi, - Ruiz S., dalla Spagna, - Biederspath C., - Rev. Lidell R., - Bellingham Walker, tutti tre da Londra, - Funk W., da Hagen, - Lecca C., da Bucarest, - Sigg.ri Rainden, dall'Australia, tutti poss.

Grande Albergo l'Europa. — Walther Kitters Troll, da Vienna, - C. A. di Demetrio, da Trieste, - Xoche, dalla Germania, tutti tre con moglie, - Marchese de Tamisier, da Parigi, - Holder J. C., da Bumingham, con moglie, - Sensinoff M., dalla Russia, con famiglia, - Sigg.ri Warrin Ditans, - Miss K. K. Ditans, - Miss Lama Ditans, - Sig.ra Forbes, tutti dall'America, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bauer d.r A., - Wilh Badl, - Seyfried, - von Bene, - Schwarz L., tutti da Vienna, - Fordemann E., - Nagel A., - Hury L., - Maier M., - Steimaler G., - Viederheitmann, tutti sei dalla Germania, - Bayermann R., da Erfurt, - von Billol, dall'Annover, - Hedwig Willy, - Maria Gmur, ambi da Schweiz, - Moibinr, dalla Slesia, - Lacombe Petit R., - Cormonls Henler, ambi dalla Francia, - W. Kogemikoff, dalla Russia, tutti poss.

Grande Albergo Vittoria. — D.r Romanin Jacur, dall'interno, - Contessa Somssich, dall'Austria, - Etzerodt, dalla Germania, ambi con famiglia, - Contessa Ducos, - Wurgler, con moglie, - De Meller, tutti dalla Francia, - Fawcett, con figlio, - Priddle, con famiglia, - Waring, - fratelli Wood, - Duggan, - Miss Nash, - Kirkwood, tutti dall'Inghilterra, - O. Brien, - Hannan, - Murphy, tutti tre dal Canada, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Bonola C., - Pradela L., - N. Macagno, - Ratonda G., - Pevoretti P., - Pezegelo M., - Zachia M., - Campi R., - Cambon L., - Mante Galeazzo, - Vaiermi G., - Sagneti V., - Gazzeta G., - Marturech E., - Tenuti C., - Luczari C., - Corbeni S., - Rangani L., - Rachtti L., - Verona A., - Belino E., tutti dall'interno, - Hachou F., dall'Austria, - Lange C., da Trieste, - Feache G., - Lump E., ambi da Stuttgart, tutti poss.

Alberghi Orientale e Cappello Nero — Schartz A., - Cartesi G., - Scanziani G., - Sanguinetti P., - Cavazzutti G., - Viganotti F., - Sartirano M., - Bornacchi G., - Bergamini Z., tutti viaggiatori, - Sacerdote D., - Petracco E., - Bajoni G., - Mattiuzzi A., tutti quattro con moglie, - Pizzo Adele, - Pagan G., ingegn., - Taliani A., - Corti C., tutti dall'interno, - Kaemper H., - Troeger C., ambi da Norimberga, - De Visme G., dalla Francia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Corbetta P., - Bonacina P., - G. B. Gualco, - Bertini G., tutti viaggiatori, - Seraffini don L., - Bozzoli A., ingegn., - Trontin G., - Cosulia G., - Carnielo avv. e cav. A., - Di Rovero co. C., - Miorti C., - Conte Emo F. Capodilista, - Huster G., ingegn., - Odarda L., - Salonti E., - Curioni E., - Armioni L., - Cadorin cav. G. B., - Pera d.r F., - Belotti G., - Dal Favero G., avv., tutti dall'interno, - Lemaire A., viaggiatore, dalla Francia, tutti poss.

SPETTACOLI.

Martedì 12 aprile.

TEATRO ROSSINI. — Recita d'Addio della sig.ra Bianca Donadio. Si rappresenta l'opera: *Il Barbiere di Siviglia* del m. Rossini. Indi il ballo: *Clary.* — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita della stagione).

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall'artista Commendatore Cesare Rossi. — *La vita nuova.* — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 5. 25	p. 2. 15 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 15
	p. 4. —	— —
Per queste linee vedi NB.	—	p. 9. 20
»	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.20 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 40 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 36 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8. 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 — pom. (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 Mercoledì 13 aprile N. 99

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 13 APRILE

« La crisi continua e la situazione è difficile » annunciava il *Popolo Romano*, l'organo di Depretis, il quale si è finalmente rassegnato, a quanto pare, a cercar di formare un nuovo Gabinetto. Si è fatto molto pregare, perchè, egli diceva, caduto con Cairoli, non voleva sorgere sulle sue rovine. Ma lo spauracchio d'una combinazione Sella con elementi di centro e di sinistra, ha suscitato una così viva agitazione nelle file della sinistra, che Depretis parve l'ancora di salvezza del partito, ed egli ebbe la sodisfazione insperata di essere da tutti pregato perchè lo salvasse. Depretis dunque si rassegnò. Prima si disse che, vista l'impossibilità di un accordo fra gli uomini principali della sinistra, egli avesse pensato a formare un Gabinetto, nel quale egli sarebbe stato il presidente, e insieme il solo dei caporioni politici della sinistra. L'altra sera si sparse la voce a Roma, che una riunione aveva avuto luogo, alla quale avevano preso parte i principali uomini politici del partito, e che v'era speranza di farli entrare tutti nello stesso Gabinetto. La voce fece grande impressione, e fu creduta appunto perchè era così improbabile, che nessuno avrebbe pensato ad inventarla, nella lusinga d'esser creduto. Le colonne della *Gazzetta Ufficiale* si commuoverebbero probabilmente anch'esse, se dello stesso Gabinetto facessero parte Cairoli, Nicotera, Zanardelli, Crispi, Mancini, Depretis. Eppure si disse e si ripetè che il grande miracolo poteva compiersi, e che tutti questi uomini farebbero parte dello stesso Gabinetto. Si arrivò a dire che Cairoli avrebbe conservato il portafoglio degli affari esteri, coll'appoggio di Crispi, che lo fulminò pel modo con cui ha diretto la politica estera! Il caso sarebbe curioso, e non sappiamo per verità come l'on. Cairoli avrebbe il coraggio di presentarsi alla Camera dopo il voto del 7 aprile, col portafoglio degli affari esteri sotto il braccio. Ciò che sarebbe più curioso di tutto in questa soluzione della crisi sarebbe questo, che gli uomini che dovrebbero essere sodisfatti sarebbero queglino stessi che si sono scandalezzati perchè i giornali di destra hanno detto che l'on. Sella, che rappresentava il gruppo più forte dell'opposizione vittoriosa, avrebbe dovuto essere il perno d'una nuova combinazione ministeriale, ed hanno accusato la destra di aver fretta di arrampicarsi sull'albero della cuccagna a qualunque costo, ecc. ecc. La destra può rimanere indifferente a queste accuse, mossele da un partito che vuole rimanere al potere, checchè avvenga, che si combatte e si dilania per ricomporsi quando dovrebbe subire la pena delle sue discordie. Ma è certo che se Sella, interrogato se acconsentiva a formare un Gabinetto, avesse rifiutato, allora sarebbe venuta dagli stessi pulpiti un altro genere di accusa. Come! si sarebbe detto, Sella attacca il Ministero, lo atterra, e poi ricusa di subire le conseguenze del fatto suo! Si può sorridere e passare innanzi, e certo si riderebbe di gusto, se la questione fosse soltanto di partito, e non ci fosse al di sopra dei partiti il paese.

Ciò non vuol dire però che noi crediamo al Ministero-miracolo di tutte le individualità politiche più saglienti della Sinistra, e all'abnegazione di Crispi, di Nicotera, di Zanardelli che consentirebbero di divenire, con portafogli affatto secondarii, colleghi di Cairoli e di Depretis. Non crediamo alla presidenza di Cairoli, non crediamo ch'egli possa rimanere nel Gabinetto e possa conservare il portafoglio degli affari esteri.

Crediamo invece che questa sia una furberia di Depretis, il quale, dopo aver fatto appello a tutte le forze del partito, per una combinazione impossibile, parrà rassegnarsi con dolore alla combinazione, alla quale ha prima pensato: un altro Ministero Depretis, nel quale i dissidenti sieno solo in parte solo rappresentati. Ma Depretis, il quale teme che gli uomini politici di prima qualità, rimasti fuori, gli facciano la guerra, vorrebbe disarmarli, persuadendoli che aveva fatto il possibile per tenerveli dentro. Soprattutto egli non vorrebbe che Cairoli, fuori del Gabinetto, si rifacesse una popolarità, una specie di verginità politica, ed è a questo scopo che il Depretis pare soprattutto preoccupato di tenere il Cairoli nel Gabinetto. Sono però furberie che non ingannano nessuno, e non prevengono i pericoli preveduti. Depretis sarà capo di una nuova amministrazione qualsiasi, che è condannata sin d'ora a cadere per colpa di Cairoli. È la fatalità, come si dice in un'operetta francese. Questi due uomini paiono così destinati a farsi reciprocamente cadere, che il sospetto sorge anche quando fanno parte dello stesso Gabinetto, e debbono cadere insieme, colla speranza che uno solo risorga.

Quanto allo Zanardelli, se egli ci tiene tanto alla riforma elettorale, non si comprende come egli possa lasciare ad altri la parte di relatore, contribuendo così egli medesimo a rimandare la riforma alle calende greche.

L'Inghilterra spedirà una nave da guerra nelle acque di Tunisi, solo nel caso che sieno in pericolo le vite e le proprietà dei cittadini inglesi. L'Inghilterra non se la piglia calda per Tunisi. Del resto l'*Opinione* denuncia la condotta ambigua dell'Inghilterra, nella questione tunisina. Nel 1878, quando lord Salisbury assicurava la Francia, che avrebbe potuto far a Tunisi quel che voleva, anche far cadere il Beì, egli nello stesso tempo assicurava il Beì, che l'Inghilterra non si sarebbe mai disinteressata nella questione di Tunisi, e che la Francia non pensava a conquiste. Nel 1881, l'Inghilterra ha tutta l'aria di lasciar fare, senza scomodarsi sul serio per impedire. E se noi non abbiamo altri su cui contare, è meglio dire che siamo soli.

Il console francese a Tunisi protesta, che la Francia non pensa a conquistar Tunisi, e a detronizzare il Beì, e assicura che la Francia vuole soltanto garanzie efficaci per la sicurezza della frontiera. Siccome però comincia dal negare che il Beì sia in grado di mantener l'ordine alla frontiera, mentre il Beì sostiene il contrario, così la Francia si dirà naturalmente obbligata a procurarsi la sicurezza con l'occupazione. Non pensa a conquistar Tunisi e detronizzare il Beì, purchè il Beì riconosca che è suo dovere obbedire, mentre è diritto della Francia comandare, e d'imporre al Beì di sacrificare gl'interessi delle altre Colonie a quelli della Colonia francese. La Francia è modesta nelle sue aspirazioni!

Ferrovie venete.

La notizia, già più volte accennata, che il Consorzio interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza sia riuscito a far sì che il Governo riscatti le linee ferroviarie costrutte a spese di quelle Provincie, è ora ufficialmente confermata dal deliberato dell'assemblea di quel Consorzio.

Noi ne siamo lieti per quelle Provincie, le quali vengono così liberate, se anche con qualche sagrifizio, da un grave peso, ma non possiamo nel tempo stesso non considerare quale contraccolpo questo fatto possa esercitare sulle legittime aspirazioni di Venezia ad essere congiunta per via breve e diretta colla Pontebba.

Ognuno infatti si ricorda come quell'accordo fra le Provincie sorelle per la sistemazione delle rete ferroviaria veneta, da noi sì vivamente propugnato, avesse per base, quanto alla ferrovia Venezia-Motta-Casarsa-Gemona, il concorso delle tre Provincie consorziate alla spesa del tronco da Casarsa a Gemona, concorso, ch'era stato preventivato in annue lire 20,000 da parte del Consorzio e che in massima era stato da esso accettato.

Quel contributo delle Provincie consorziali era indispensabile a Venezia per conseguire l'effettuazione del suo voto per una congiunzione diretta colla Pontebba per Gemona, vista la ristrettezza del contributo, dietro il quale erasi trincierata la Provincia di Udine, attraverso alla quale pur passa tutto il tronco Casarsa-Gemona, ma che non vede (almeno in gran parte) di troppo buon occhio la costruzione di quella ferrovia.

In quel contributo stava la chiave dell'accordo tra Provincie, almeno quanto alla parte settentrionale della rete vagheggiata, ma adesso l'Assemblea consorziale, come assemblea moritura, ha declinato qualunque concorso nella spesa di quella ferrovia, esprimendo però un platonico voto a favore di essa.

L'Assemblea ha dichiarato essere, d'ora innanzi, il deliberare intorno a siffatta spesa di competenza dei Consigli provinciali, ma è assai chiaro che la condizione delle cose si è ora affatto cangiata. Infatti finchè le ferrovie Vicenza-Treviso-Bassano-Cittadella-Padova-Camposampiero erano esercitate per conto del Consorzio interprovinciale, esso aveva un grande, un vitale interesse a far sì, che ad esse convergessero altre linee, le quali aumentassero l'affluenza di merci e di passeggieri sulle linee da esso esercitate.

Questo interesse, per così dire privato, che collimava coll'interesse delle altre Provincie limitrofe alle tre consorziate, adesso viene a cessare e vi subentra l'interesse dello Stato rappresentato da quell'*omnibus* ferroviario, nel quale prevalsero interessi politici e privati ben diversi da quelli ch'esso era destinato a tutelare, Non rimane adunque se non a sperare che i Consigli di quelle tre Provincie possano subentrare nei concetti che inspiravano l'Assemblea consorziale. Ma quale assegnamento si possa fare sulla realizzazione di tale speranza, ora che non havvi più il movente di rendere lucroso l'esercizio delle ferrovie, già di proprietà provinciale, non havvi chi nol vegga.

È adunque più che previsibile che la prosecuzione della ferrovia nostra da Casarsa a Gemona non possa farsi che nei termini assegnati dal progetto ministeriale, che equivale al mai, oppure con sagrifizii materiali delle Provincie di Venezia e di Udine, i quali, se Udine persiste nelle prestabilite esigue proporzioni, sarebbero sproporzionati ed insopportabili per Venezia.

Ci saranno di quelli, i quali si accontenteranno che intanto si vada almeno fino a Casarsa, lasciando a future eventualità la prosecuzione da Casarsa a Gemona, ma è facile il prevedere che sorgerà in molti la domanda se valga la pena d'imporre alla nostra Provincia un sagrifizio per andare soltanto fino a Casarsa, e se, dal momento che non si deve arrivare che fin là, non sia meglio lasciare che l'acqua scorra pei suoi canali.

In quale condizione diversa non si troverebbe Venezia, se fosse stato accolto di buon animo e con slancio l'accordo colle Provincie sorelle, e se il Governo, subentrando al Consorzio, si fosse trovato vincolato da un'obbligazione di contribuire alle spese della ferrovia Motta-Casarsa-Gemona?

Ne lasciamo il giudizio a qualsiasi persona imparziale!

Noi dal canto nostro abbiamo la coscienza di avere fatto ogni sforzo, perchè l'accordo fra le Provincie sorelle avvenisse, e perchè avvenisse in tempo da poter dare proficui frutti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 aprile.

(B) — Quello a cui andiamo incontro sembra ormai abbastanza chiaro.

L'on. Sella, per riguardi di partito e di persone, dei quali riguardi egli è primo giudice e più competente, ha lasciato intendere che non possa convenirgli di mettersi, in questa contingenza, all'impresa di formare una nuova amministrazione. Laonde, di quella tale combinazione, della quale si è pur voluto parlar tanto in questi giorni, voglio dire di un Gabinetto di coalizione, non si parla più, o quasi.

L'on. Farini, com'è noto, aveva già precedentemente declinato anch'egli in modo perentorio la offerta, che gli era stata fatta, di comporre un nuovo Ministero.

Rimane alle viste l'on. Depretis. A lui, come a nessun altro, infuori del presidente della Camera, è stata fatta ancora esibizione d'incaricarsi di mettere assieme il nuovo Gabinetto. Ma già si conviene generalmente nel ritenere che questa esibizione non gli mancherà. E, se non altro, egli, l'on. Depretis, se la aspetta sicuramente. Senza di che non si intenderebbe ch'egli lavorasse come lavora, palesemente, a cercare i colleghi e gli aiutanti, che debbano dargli mano durante un nuovo periodo di vita ministeriale.

Delle eccezioni che gli si muovono sotto il punto di vista della costituzionalità e del riserbo che gli sarebbe imposto dopo la sorte toccata all'on. Cairoli, l'on. Depretis non si dà nemmeno per inteso. Ci vogliono ben altri proiettili per bucare quella sua pelle.

Stando alle informazioni più autorevoli, il criterio primo di questo lavorio dell'on. Depretis sarebbe stato quello di comporre un Ministero, il quale rappresentasse tutta intera la minoranza di giovedì sera, quella minoranza che nelle interpellanze sulla politica estera si pronunziò a favore del Gabinetto.

Motivo per cui l'on. Depretis cominciò a rivolgersi all'on. Zanardelli, il cui ingresso nell'amministrazione sarebbe anche stato un pegno che gli amici personali dell'onor. Cairoli si sarebbero contentati di non far guerra al nuovo Ministero. Ma, con gran dispiacere dell'on. Depretis, l'on. Zanardelli, pur dichiarando che il suo voto sarà per quell'amministrazione, la quale meni innanzi le riforme, e specialmente se essa sia presieduta dall'onorevole Depretis, si scusò.

Trattandosi di dover cercare una combinazione, la quale possa avere, se non altro, l'aspetto di qualche intrinseca solidità, l'on. Depretis volse l'animo ai dissidenti; e di qui pare che stesse per uscire alcunchè di concreto, quando si appalesarono le repugnanze del Centro sinistro contro l'on. Crispi, e quando l'onor. Nicotera lasciò intendere ch'egli solo, col Depretis, nel Ministero non ci sarebbe entrato, anche per non riprodurre una precisa situazione già fallita, la situazione del 1876. E anche da questa altra parte i progetti andarono a monte. Che se io dovessi riferire certe opinioni particolari, mi bisognerebbe informarvi che, secondo alcuni, quest'ultime difficoltà di potersi accordare coi dissidenti non sarebbero poi state soverchiamente desolanti per l'on. Depretis.

Cosa poteva ideare e tentare dopo di tutto questo l'on. Depretis (posto ch'egli non l'avesse ideato prima)?

Quello che l'onor. Depretis poteva ideare e tentare è precisamente ciò, che, secondo le notizie più credibili e recenti, egli sta tentando. Di comporre, cioè, un Ministero di seconde parti; un Ministero da lasciar sussistere la presente situazione parlamentare con tutti i suoi guai; un Ministero tollerato e senza iniziative; un Ministero da reggersi al solito a forza di elasticità, di duttilità, di giuochi di equilibrio sulle sgangherate fondamenta della Sinistra; un Ministero, insomma, da guadagnar tempo, da tirare avanti la vita, senza ambizioni, senza obbiettivi determinati. Null'altro che questo.

È impossibile di non convenire che tutto questo è bassino assai; anzi troppo basso. Ma loro, tanto quelli che fanno, che quelli che lasciano fare, credono scusarsi dichiarando che, d'altronde, con una Camera, come l'attuale, non sono possibili che Ministeri simili. A tempo e luogo, si dirà poi, che con simili Ministeri non è possibile che una Camera come questa. Così hanno tutti ragione; e frattanto noi continueremo ad avere per base di Governo le gelosie e le baruffe della Sinistra, e le funzioni del meccanismo dello Stato e il prestigio delle istituzioni dipenderanno da questo elemento essenzialmente negativo e deleterio. E ne dipenderà anche la direzione di quella Polizia estera, la quale, poichè fu ridotta al punto cui si ritrova, avrebbe bisogno di venire raccolta, raddrizzata e impegnata e diretta da mani esperte e vigorose. Tutto questo, ripeto col pubblico, è bassino assai. Eppure oggi, come oggi, non si vede altra soluzione che questa.

Quello, in cui tutti si accordano è nel desiderare che la crisi abbia fine presto, e ciò si capisce bene da che le situazioni anormali non giovano che agli arruffoni.

PS. Mi vien detto che l'onor. Depretis, in seguito di un colloquio avuto cogli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Cairoli, ripensi ad un Ministero di conciliazione, da formarsi o colla partecipazione o coll'esplicito assenso di tutti i capi di Sinistra, e in ogni caso, affermano che l'onorevole Nicotera entrerà nella combinazione. Mi manca il tempo di controllare quest'altre notizie. Dopo tanti precedenti, però, questo idillio di una conciliazione e della pace universale, sembra che abbia aspetto di assai poca verosimiglianza. Quanto meno, sarà prudente di aspettare prima di crederci.

ITALIA

Telegrafano da Roma 11 alla *Perseveranza:*

Un articolo del *Diritto* espone le difficoltà della situazione. Esso si compiace che il regime della Monarchia permetta di appigliarsi alla più facile delle soluzioni. Riconosce la necessità del mandato affidato all'onorevole Depretis coll'incarico di formare il Ministero su larga base nella Sinistra.

Lo stesso giornale smentisce che il generale Cialdini abbia ritirate le sue dimissioni.

L'*Italie* conferma ch'è stato conferito all'on. Depretis il mandato di formare il nuovo Ministero, e che l'on. Zanardelli rifiutò; aggiunge che l'on. Depretis conferì oggi coll'on. Nicotera; e annunzia che l'on. Sella è partito per Biella, e Crispi per Napoli.

Il senatore Gadda.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Alcuni giornali annunziarono che il Senato possa essere costituito in alta Corte di giustizia per giudicare un suo membro: il senatore Gadda, Prefetto della nostra Provincia. L'accusa sarebbe questa: arresto arbitrario di un cittadino.

Forse questa voce avrà conferma; forse l'accusa, trovata insussistente, non verrà portata davanti il Senato costituito in magistratura giudicante. Ad ogni modo è nostro dovere informare i lettori dei fatti, dai quali essa trarrebbe ori-rigine. Vedranno che, in ogni caso, il nostro Prefetto n'escirà assolto.

Nel 1878 a Verona funzionava un'agenzia di emigrazione, in nulla diversa da quelle che furono causa di tante disillusioni per i nostri troppo creduli contadini. La componevano l'avv. Giovanni Barbieri ed un'altra persona che torna inutile nominare.

Arruolava codesta agenzia, colla promessa di mandarli in America e particolarmente, crediamo, nella Repubblica Argentina, della quale il

APPENDICE.

I Malavoglia

romanzo di G. VERGA (*).

C'è un rimprovero che si può fare giustamente a molti scrittori di drammi e di romanzi in Italia; quello di non istudiare la società italiana, se non attraverso la letteratura francese. La via non è la più dritta, non solo, ma non è evidentemente la migliore. Fu detto tante volte e ripetuto che in Italia non v'è società che abbia carattere suo proprio, che il pretesto par buono e comodo, a quelli che vogliono risparmiare fatica, di darci per riflesso la vita francese, o meglio la vita parigina, che noi, si dice, cerchiamo di imitare, e sarebbe più giusto dire che le classi alte, il così detto mondo elegante, si studiano d'imitare.

Eppure, vivendo nell'intimità di tante persone, spingendo lo sguardo nell'interno di tante famiglie, noi cogliamo ogni giorno ridicolaggini e perfidie, dolori e gioie caratteristiche, che ci fanno deplorare spesso che un artista di genio non sorga il quale le sappia osservare ed esprimere, trovandone la forma comica e drammatica, atta a dar loro il suggello dell'arte, e a procurarci quell'intima sodisfazione che noi sentiamo dinanzi alla riproduzione condensata del vero, la quale sta all'emozione artistica come causa ad effetto.

Una sì profonda e rapida rivoluzione, come è quella cui abbiamo assistito in Italia, non può non aver lasciato un'impronta tutta sua nei varii strati sociali, e non è vero che la nostra vita non abbia carattere proprio; è piuttosto da conchiudere che non abbiamo ancora avuto la tranquillità d'animo di studiarla, la virtù di esprimerla. Saper osservare e saper esprimere il vero, sono le due maggiori difficoltà dell'arte. Cogliere la vera fisonomia di un ambiente sociale, farci muover dentro i personaggi, colle passioni, coi sentimenti, colle idee comuni, porli in contrasti comici e drammatici, in modo così comprensivo che un maggior numero di persone vi scorgano una parte di sè medesime, trovare la forma comica o la forma drammatica di ciò che ci passa ogni giorno dinanzi agli occhi, e far dire a chi legge e a chi ascolta: « Ecco ciò che io aveva pensato tante volte, ma che non avrei saputo plasmare con tal perfezione, sfuggendo la facile volgarità della prima osservazione », è, si può dire, l'obbiettivo principale dell'arte di scrivere drammi e romanzi, produzioni dell'ingegno umano in gran parte diverse, che esigono procedimenti diversi, una più di sintesi che di analisi, l'altra più di analisi che di sintesi, ma che entrambe tendono a vincere la stessa arduità, la riproduzione della vita, in quanto essa ha di universale, dandole pure quell'impronta caratteristica, che distingue un'opera d'arte dalle altre consimili, e nella quale consiste la vera originalità.

Questo rimprovero di non istudiare la vita italiana, e di non cercare di darne il vero carattere, non si può fare a Giovanni Verga.

Egli ci descrive qui nei *Malavoglia* la vita di un villaggio della Sicilia, e non v'è, crediamo, lettore italiano dei paesi anche più lontani della Sicilia, che possa dubitare che questo ambiente sia vero, che le passioni di quei personaggi sieno le più comuni, e naturale il loro linguaggio, e che l'autore abbia precisamente la serenità che gli permette di osservare il vero, e l'arte di riprodurlo.

È Giovanni Verga a noi pare scrittore originale, quantunque sia evidente che egli ha molto studiato Emilio Zola, e si è studiato di applicare i procedimenti letterarii di quest'ultimo in questo romanzo dei Malavoglia. Egli non imita Zola, riproducendo ciò che questi descrive, ma a ciò che egli osserva applica il metodo di Zola.

Emilio Zola è insuperabile analizzatore dei caratteri svolti e modificati dall'ambiente e dalle condizioni fisiologiche. Prende i suoi personaggi nella folla, e dà loro una vita che qualunque artista può invidiare. Egli è come se noi ci aggiriamo in piazza fra la moltitudine, e scorgiamo in ogni persona qualche cosa che la distingue da tutte le altre che la circondano, sebbene nessuna abbia eccezionali qualità, che ci obblighino a fissare specialmente su di lei la nostra attenzione. Zola riproduce nei suoi libri questo stesso fenomeno. Egli ha il segreto di individualizzare il numero infinito dei componenti la folla, dando a ciascuno una speciale fisonomia. Tra i personaggi che si affollano nei suoi romanzi, Zola ne sceglie alcuni che diventano poi i personaggi principali, e se ne impadronisce in modo ch'essi ci rendano stretto conto di tutto il loro essere, dei loro pensieri e dei loro sentimenti, di ciò che pensano e di ciò che pensavano, di ciò che sentono e di ciò che sentivano, delle trasformazioni che hanno subito, per cui non li lasciamo più ed abbiamo tutto il segreto della loro vita. Noi conosciamo la Gervaise dell'*Asso moir*, *Nanà*, Luisa del *Ventre de Paris*, e tanti altri personaggi di Zola, come forse non siamo arrivati a conoscere le persone, colle quali abbiamo fatto più lungamente vita in comune. Eppure son tutti personaggi che non hanno passioni e sentimenti diversi da tanti altri che vivono nello stesso ambiente. Questa tirannia dell'ambiente è materialista, è fatalista, ma non è il pensiero che discutiamo, noi ammiriamo soltanto il metodo e la potenza dell'artista. Facciamo tutte le riserve sulle tendenze dello Zola, ma nessuno può negargli una prodigiosa facoltà di osservare il vero e di riprodurlo. Non sono affatto personaggi eccezionali, escono dalla folla, dalla quale l'autore li trascina, ma ognuno di essi contiene, per dir così, la storia di classi intere di persone. L'universalità e l'individualità nei caratteri è il sommo dell'arte. Individualizzare i personaggi comuni, in maniera che ci restino impressi nella memoria, come persone vive, è ben altrimenti difficile che individualizzare caratteri eccezionali, come quelli dei quali si compiacque sì a lungo la scuola romantica, ed in ciò consiste l'eccellenza artistica, l'originalità dello scrittore francese, il quale, per giungere a questo risultato, ha una grande virtù, la coscienza colla quale studia gli ambienti che vuol riprodurre.

Giovanni Verga ha anch'egli tale coscienziosità artistica in questo romanzo dei *Malavoglia*; egli, adoperando il metodo zoliano, conserva la sua originalità di scrittore, perchè studia coscienziosamente un altro ambiente, e, appunto perchè lo studia con coscienza, ce lo dà così vivo e vero, ma sarebbe inesatto dire ch'egli sia un semplice imitatore di Zola, ch'egli pure, se si giudica da questo romanzo, dovrebbe essere il primo a riconoscere per maestro.

E ci pare che questa prima difficoltà di dipingere coscienziosamente l'ambiente, il Verga l'abbia saputa superare felicemente.

I personaggi non sono presentati dall'autore, si presentano da sè. Dal modo con cui si atteggiano successivamente si viene a poco a poco alla conoscenza del loro carattere, come avviene precisamente nella vita reale, quando cerchiamo di giudicare le persone, con cui abbiamo da fare. Dapprincipio c'è una gran confusione. L'ambiente in cui quei personaggi vivono, le loro piccole aspirazioni, le idee grette e meschine, l'ignoranza e la miseria tendono siffattamente a renderli somiglianti, che è immensa la difficoltà di distinguerli, ma a poco a poco in quel polverio di individualità umane, una dopo l'altra si stacca dal quadro, acquista rilievo suo proprio, e quelli posti più innanzi, più alla portata della nostra osservazione, ci si svelano interamente per quello che veramente sono.

Padron 'Ntoni, il vecchio barcaiuolo, onesto, rassegnato alla vita dura, che ha l'istinto e coll'istinto il bisogno dell'onestà, è il capo della famiglia dei Malavoglia, una famiglia umile, che è colpita, in uno dei suoi membri, dal male del tempo, l'invidia contro coloro che godono materialmente la vita, e l'acre desiderio di godere alla propria volta per togliere l'ingiustizia sociale. È 'Ntoni, nipote di Padron 'Ntoni, che si ribella contro la sorte, e vuol mutarla, ma non è da tanto, e scende di gradino in gradino, sino a divenire l'amante della Santuzza, l'ostessa che serba per coloro che le vogliono bene i migliori bocconi, e finisce contrabbandiere, e dà una coltellata a Michele, contro il quale si sono lentamente accumulate nel cuore di 'Ntoni tante ragioni di rancore, a Michele, il capo delle guardie doganali, che in questo villaggio abbandonato d'Italia viene a rappresentare il potere esecutivo, e *mangia il pane del Re*, come dice Don Franco,

(*) Milano, frat. Treves edit., 1881.

Barbieri si annunciava *commissario ufficiale per l'emigrazione*, contadini della nostra Provincia e del vicino Tirolo. Da essi si faceva dare delle somme a titolo di caparra, assicurandoli dell'imbarco a Trieste su di una nave, che li avrebbe condotti oltre l'Oceano.

Però, venuto il tempo fissato per la partenza, nel porto di quella città non si trovò alcun naviglio che facesse il trasporto. I contadini, aperti gli occhi, si presentarono alle autorità governative locali, ed esposero le loro querele invocando tutela dei loro diritti.

Al Governo centrale fu fatta partecipazione di tutto, e sollecitato dalle note del Governo austriaco, molti sudditi del quale si trovavano nella condizione dei nostri, sollecitato dalla stampa che denunziava lo sleale — chiamiamolo così — procedere di certi arrolatori, eccitava ripetutamente le Autorità locali di perseguitare codesti signori. Infatti a Mantova ed a Verona veniva iniziato regolare processo contro l'avv. Giovanni Barbieri per un solo titolo: quello di truffa; ma per diversi fatti.

L'avv. Barbieri nel frattempo aveva lasciata Verona per non sappiamo qual paese. Le Autorità giudiziarie di Verona e di Mantova lo ricercavano, ma indarno, ed un mandato di comparizione, staccato da questa contro di lui, non fu potuto notificare, nè qui, nè a Genova, dove dicevasi si trovasse. Allora la prima si rivolse all'ufficio di Questura, invocando il suo aiuto e *richiedendo* che il Barbieri fosse *presentato* per interrogarlo e per completare le istruzioni del processo.

La nostra Questura, come si fa in simili occasioni, comunicò tale *richiesta* alle altre del Regno. Poco tempo dopo, le pervenne un telegramma da quella di Genova, con il quale le si dava notizia che il Barbieri trovavasi in quella città, e che era *trattenuto* a disposizione di essa. La nostra Questura partecipò questa notizia all'ufficio di istruzione del Tribunale, e chiese istruzioni. N'ebbe in risposta che della comparizione del Barbieri non si aveva più bisogno, ed in conseguenza fu subito telegrafato a Genova che si poteva rilasciare costui. La ritenzione del quale non sarebbe durata oltre le 24 ore, periodo durante il quale gli ufficii di P. S. possono trattenere un cittadino su cui gravi qualche sospetto.

Ciò avvenne nel mese di novembre del 1879.

Su questo fatto si appoggerebbe l'accusa portata contro il senatore Gadda. Non sappiamo come la responsabilità di esso si possa far risalire al rappresentante del Governo, nè troviamo in tutto ciò responsabilità da parte di chicchessia. Infatti, l'Autorità di P. S. fu *richiesta* da quella giudiziaria di *presentare* una persona contro cui pendeva azione penale per truffa, ed è certo che, onde sodisfare a questa domanda, non poteva scegliere altro mezzo, all'infuori di quello di assicurarsi della persona stessa, arrestandodola, o, con frase tecnica, trattenendola.

Certo non si può pigliare a braccetto un tizio che abbia dei conti da aggiustare con la giustizia, e, confabulando con esso del più e del meno, accompagnarlo davanti al giudice.

Tutto questo ci fa credere che il Senato non sarà chiamato a giudicare il nostro Prefetto, e, in ogni caso, che gli riuscirà ben facile discolparsi.

Il processo, iniziato contro il Barbieri nel 1878, si chiuse nel 1880 con l'assoluzione dell'imputato.

Sgraziatamente le nostre leggi non contengono sanzioni contro gli agenti di emigrazione che manchino ai patti stretti e ratificati a mezzo di caparre ed altro!

(L'*Opinione* smentisce però che il Senato si debba costituire in alta Corte di giustizia per giudicare il senatore Gadda.)

FRANCIA

Parigi 11.

Un giornale annunzia che Franceschi, direttore del giornale *Sardegna e Tunisi*, ed editore del *Mostakel*, che trovasi da tre settimane a Parigi, fu ufficialmente invitato ad uscire dal territorio francese. È ripartito per Cagliari.

(Secolo.)

SVIZZERA

Ginevra 10.

Le autorità militari francesi hanno indicato ai Sindaci dell'Alta Savoia il numero di militari che dovranno alloggiare nel caso di un concentramento di truppe sulla frontiera italiana. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Londra 11.

Il *Daily Telegraph* rileva essere l'Inghilterra e l'Italia intenzionate di offrire la loro mediazione fra Francia e Tunisi. *(O T.)*

RUSSIA

Notizie da Pietroburgo accertano che lo Czar e la Czarina ricevono continuamente delle lettere con cui li si minaccia nella vita per il caso che venisse eseguita la condanna capitale dei regicidi.

In conseguenza di ciò furono prese le più minute precauzioni.

Venne sospesa la caccia all'orso, che era stabilita per ieri. *(Indip.)*

Recenti notizie da Pietroburgo, attinte a fonte attendibile, annunciano che anche il granduca Costantino sia stato arrestato ed internato assieme a suo figlio Nicolò.

Non sono accusati di complicità alle mene dei nichilisti, ma di aver ordito una cospirazione di Palazzo.

Lo Czar non ha peranco preso alcuna decisione a loro riguardo. *(Indip.)*

Pietroburgo 10.

L'*Agence Russe* smentisce la notizia dell'incontro dei tre Imperatori, che dovrebbe aver luogo in maggio.

Gli organi ufficiosi lamentano che la Corte di giustizia abbia accordato nel corso del processo agli accusati di regicidio soverchia libertà di parola, i quali approfittarono di questa libertà per fare propaganda delle loro idee sovversive.

Narrasi che la Polizia abbia sorpreso una congrega di cospiratori in una casa posta di faccia al palazzo Anitsciow, attuale residenza dello Czar. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 aprile.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di marzo 1881 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12029,—	Olio minerale . . .	Quintale	592,—
Alcool, acquavite e liquori	»	607,—	Formaggio dolce . .	»	262,—
Birra estera e nazionale	»	337,—	Detto salato. . .	»	122,—
Uva fresca . . .	Quintale	— —	Uova	»	692,—
Buoi e manzi . . .	Numero	465,—	Zucchero . . .	»	925,—
Vacche e tori . . .	»	319,—	Caffè	»	302,—
Vitelli	»	679,—	Frutta secca . . .	»	354,—
Animali suini . . .	»	242,—	Legumi secchi. . .	»	1145,—
Detti pecorini e caprini	»	2628,—	Legna da ardere . .	»	41806,—
Pollame in genere . .	Quintale	367,—	Carbone di legna e cok	»	7028,—
Farina e pasta di frumento	»	7765,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	893010,—
Farina di grano turco .	»	7158,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	135,—
Riso.	»	2246,—	Carta d'ogni specie. .	»	750,—
Burro	»	265,—	Cartoni	»	82,—
Olio vegetale . . .	»	1027,—	Cristalli e vetri . .	»	314,—

Confronto degl' introiti coll' anno precedente.

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di febbraio .	325140,50	334888,24	— —	9747,74
Nei precedenti mesi .	625611,47	680538,47		54927,—
Totale .	950751,97	1015426,71	— —	64674,74

Avvertenza. — Il minor prodotto risultante nel mese di marzo anno corr., in confronto di quello ottenuto nello stesso mese del decorso anno, deve attribuirsi al fatto che nel 1880 ricorrevano in quel mese le feste pasquali, locchè giustifica il decremento nel marzo 1881 negli articoli *carni e farine.*

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di ieri furono nominati a cancellista di II. classe, il cancellista di III. Pompeo Bressanin, a cancellista di III. classe il cancellista di IV. Meneghini Luigi, a cancellista di IV. classe il cancellista di V Vito Pisani, ed a cancellista di V. classe il sig. Giuseppe Lizier.

La Camera di commercio si riunirà domani, alle ore 1 pom. precise, per continuare la trattazione degli oggetti compresi nel Programma del giorno 23 marzo p. p., e deliberare anche intorno ad altri argomenti.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Quest' Istituto nominò a socii corrispondenti il prof. Giovanni Marinelli, Padova; il co. Americo Da Schio, Vicenza; dott. Cesare Vigna, Venezia; cav. Federico Stefani, Venezia, e Spica prof. Pietro, Padova.

Propose poi al Governo per la nomina a m. e. i prof. Favaro e Saccardo di Padova.

Orfanotrofio Emiliani. — Riceviamo con preghiera d'inserzione la seguente Comunicazione:

Lo scrivente, in nome anche degli egregi signori promotori della pia Opera, esprime i più vivi ringraziamenti al generoso sig. *Edgardo Finzi*, che fece tenere alla novella instituzione la somma di lire 200 a mezzo dell'onorevole signor Sindaco.

In tale occasione si rendono pure grazie al nobile signor conte *Giovanni Pietro Grimani*, per la sua offerta di L. 50.

Venezia, 11 aprile 1881.

O. GIUSEPPE PALMIERI.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, mercoledì 13 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Pei danneggiati di Casamicciola. — La Società Teobaldo Ciconi, sempre pronta a rispondere ad ogni generoso appello, darà un trattenimento musicale, al quale prenderanno parte la signora Barbara Marchisio e la signorina Pucci, ed una lotteria nella sera del 19 corr. a pro dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

Essa ha diramato in proposito la seguente Circolare:

« Onorevole Signore,

« Invitata la nostra Società a concorrere in aiuto degli sventurati di Casamicciola, la sottoscritta Presidenza, interpretando il sentimento generoso dei socii, ha creduto doveroso di averirvi. — Perciò, messasi d'accordo col Comitato costituitosi appositamente a tale scopo anche nella nostra città, ha deliberato di dare nella sera del 19 aprile corr., uno straordinario trattenimento musicale nelle sale della Società.

« Gl'inviti saranno rilasciati a tenore dell'art. 12 dello Statuto. A tempo utile sarà rimessa ad ogni socio la solita scheda.

« A completare il trattenimento, e meglio raggiungere lo scopo caritatevole, si deliberò di dare in detta sera anche una lotteria con regali raccolti tra socii ed estranei, e che i signori donatori potranno rimettere alla sede del Comitato negli ufficii del giornale *La Venezia*, via 22 marzo, o alla sede della Società, che per tale occasione e maggior comodo viene fissata presso l'Ufficio Assicurazioni di Milano, Calle Cà Dolfin, S. Canciano, N. 5662.

« I nomi dei gentili donatori verranno pubblicati nei giornali cittadini.

« Tutti gl'invitati alla festa dovranno acquistare almeno due viglietti della lotteria. Ciascun viglietto costa 50 centesimi.

« La Presidenza fa appello al generoso sentimento di V. S. perchè, e coll'inviare qualche regalo, e coll'acquistare e distribuire viglietti, contribuisca alla miglior riuscita della lotteria, il cui utile viene devoluto a scopo così eminentemente filantropico, e che perciò tanto onora la nostra Società. »

A Venezia siffatti appelli di filantropia riescono sempre, e noi ben volentieri qui pubblichiamo il primo elenco di doni pervenuti alla benemerita Società:

Rizzi sorelle: Stereoscopio con 24 vedute, chicchere da tè di porcellana dorate, *fichus* di merlo, ed altri due oggetti.

Loisemant Caterina: Necessaire per scrittoio di legno intagliato, porta spille in velluto ricamato.

Santi Gajo Nichea: Bicchiere ed anfora in vetro di Murano, chicchera porcellana dorata ed altro oggetto di porcellana.

Maddalena Antonietta: Specchio in cristallo di Murano.

N. N.: Tre cartocci con confetture.

Petronio Paolina e figlie: Vaso antico in vetro di Murano, cesta di metallo dorato con vedute di Venezia in ismalto, cedro ad uso zuccheriera di porcellana.

Loisemant Gio. Batt.: 18 oggetti diversi.

Gajo Agostino: 5 oggetti in sorte.

Jesurum Nap.: Piramide in marmo bardiglio, porta orologio con termometro.

Pagnacco Giovanni: Gabbia di ferro verniciata e 56 pezzi in sorte.

Galli D'Ancona Fanny: Vasetti di porcellana lavorati.

Paroni Arturo: Due coppe cristallo, due vasi cristallo smerigliato; fornimento bottoni.

Scozia Luigi: Statuette in gesso bronzato ed una rollina.

N. N.: Tre dipinti ad olio ed uno ad acquerello.

V.ª Jesurum Rosa: Statuette in gesso e due bicchieri d'argento.

De Bona Antonio: Ferma-carte.

Giacomuzzi Adele: Cabaret, fiasca e bicchiere in filagrana, porta-orologio da tavolo, ferma-carte, sei fiori in vetro e 4 bottiglie in filagrana.

Ciano dott. Antonio: Porta bigiotterie in metallo e cristallo ed un astuccio con fornimento di bottoni in argento dorato.

Teatro Rossini. — Poca gente, troppo poca interveniva ieri alla beneficiata della signorina *Prevost*, la quale, è giustizia rilevarlo, avrebbe meritato ben maggiore concorso.

La gentile e brava artista ha eseguito lodevolmente la scena ed aria finale della *Sonnambula*, con cori, col tenore *Sanguinetti*, e col vecchio tenore *Placido Meneguzzi* il quale disse molto *placidamente* le frasi scritte per basso. La *Prevost* ha delle belle qualità artistiche, ma talora vuole far troppo.

Tuttavia vorremmo avere spesso artiste della intelligenza e coi mezzi della *Prevost*.

Rammentiamo che questa sera vi è la rappresentazione d'*Addio* della famosa artista, signorina *Bianca Donadio*.

Teatro Goldoni. — La *Principessa di Bagdad*, di Dumas, si rappresentava ieri per la quarta volta. Una parte del pubblico ha protestato, zittito, urlato, battuto i piedi, ma gli applausi hanno avuto il sopravvento. Il gran successo della *Principessa di Bagdad* fa il paio col successo della *Teresa Raquin*, di Zola, e i due insieme non fanno testimonianza del buon gusto del pubblico. In compenso i lavori che vengono qui preceduti dai giudizii favorevoli delle altre città, sono accolti con estrema diffidenza; si direbbe quasi che sieno ascoltati colla prevenzione che sieno al di sotto della loro fama. Il pubblico avrà ragione d'esser scettico. Guai però se la cosa si sa; tutti gli autori di commedie fischiate cercheranno nel teatro Goldoni una riabilitazione, e gli autori delle commedie applaudite lo eviteranno più che sarà possibile. Non vorremmo che questa tendenza si andasse affermando. Ne scapiterebbe la serietà, poichè il giudizio, per ispirito di contraddizione, è il giudizio di coloro che non hanno giudizio.

Contravvenzioni ai Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali, pertrattate dalla Sezione inquirente durante i mesi di febbraio e marzo p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni: 926; evase con procedura di componimento: 686; deferite alla R. Pretura: 116; non ammesse: 124.

Servizio del canicida: cani in deposito al 31 marzo 1881: N. 1; accalappiati nei mesi di febbraio e marzo: 76; totale 77, dei quali ne vennero uccisi 53, restituiti 23, rimasti in deposito 1.

Arresto. — Narra l'odierno bullettino della Questura che ieri fu arrestato certo P. Antonio di Giuseppe, di anni 20, altro degli autori del furto in danno della Ditta R., al quale furto abbiamo accennato ieri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 12 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

DECESSI: 1. Boscolo detta Ceggion Bombaso Angela, di anni 94, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Battaggia Pinzan Francesca, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Ceranto Pasqua, di anni 21, nubile, di Salboro di Padova. — 4. De Marco Amalia, di anni 6, di Forno di Zoldo.

5. Giurin Antonio, di anni 66, coniugato, R. pensionato, di Venezia. — 6. Gabrieli Francesco, di anni 47, coniugato, scrittore privato, id. — 7. Fassetta Vincenzo, di anni 46, celibe, calzolaio, di Grizzo di Montereale Cellina.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 aprile

È uscito il Numero 4 (28 febbraio 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della prima quindicina del mese di febbraio 1881.

2. Pagamento degli stipendii agl' insegnanti elementari.

3. Vini gessati.

4. Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1881.

5. Sessione ordinaria di primavera.

6. Rapporti annuali sulle operazioni vacciniche. — Premii ai vaccinatori.

7. Nuovo Regolamento sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

8. Trasporti di agenti di pubblica sicurezza sulle vie ordinarie.

9. Deliberazioni della Deputazione provinciale,

10. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Crisi.

Leggesi nella *Riforma*:

Un Ministero simile ai precedenti, e destinato perciò ad avere la stessa vita incerta e combattuta, ed a produrre nell'esistenza nazionale le stesse conseguenze, significherebbe che dobbiamo deporre le speranze di un avvenire migliore pel nostro paese.

Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Le difficoltà per venire ad una soluzione aumentano.

Se Depretis non riuscisse, il Re dovrebbe rivolgersi all'on. Sella.

Telegrano da Roma 12 al *Sole*:

L'abilità di Depretis si spunta di fronte la le difficoltà che incontra. Accettando Nicotera teme Cairoli. Molti deputati fanno pressione perchè la si finisca. Cairoli non vorrebbe essere escluso.

Sarà domandata una proroga della Conferenza monetaria, non credendo il Gabinetto dimissionario di poter dare le istruzioni ai delegati scelti prima della crisi.

L'onor. comm. Ellena, occupatissimo nel suo nuovo ufficio di direttore delle Gabelle, chiese ed ottenne dal Ministero di essere esonerato dal recarsi quale commissario alla Conferenza.

La *Gazzetta Piemontese* vuole che l'Italia s'impadronisca di Tripoli. Essa scrive:

Napoleone I. diceva che chi ha Anversa, ha una pistola rivolta contro il petto dell'Inghilterra. Noi diremo che chi ha Tunisi, ha una pistola rivolta contro il petto dell'Italia. Ma dietro un uomo, il quale spiani su di voi una pistola, mettete un altro uomo che minacci di prender lui a pistolettate nella schiena, lo renderete impotente. Così noi, se ci metteremo alle spalle dei Francesi in Africa, li renderemo impotenti all'aggressione.

La protesta del Bei di Tunisi.

Ecco la protesta del Bei contro l'indirizzo presentato al Roustan dai Francesi dimoranti a Tunisi, secondo la traduzione inglese pubblicata dal *Morning Post* del 7 corrente:

« Già da qualche tempo la stampa europea si occupa di Tunisi, ed il nostro Governo non ha creduto di dover dare molta importanza alle notizie contraddittorie pubblicate nei diversi paesi. La stampa algerina soprattutto, non ha risparmiato i più vivi attacchi contro l'amministrazione tunisina e contro i suoi funzionarii, giungendo sino ad affermare che le frequenti querele insorte fra gli Arabi delle frontiere, se non erano l'opera del nostro Governo, erano però resi possibili dalla nostra indifferenza verso i colpevoli. Il nostro Governo non si è commosso a queste accuse, persuaso, come sempre lo è stato, che i nostri sentimenti di amicizia verso la Francia e gli atti coi quali abbiamo sempre cercato di manifestarla, sarebbero state sufficienti a giustificarlo innanzi a chiunque voglia giudicare imparzialmente lo stato reale delle cose. Ma ora siamo di fronte ad una manifestazione di un carattere veramente eccezionale, ed il nostro Governo, temendo che il silenzio prolungato possa far fuorviare la pubblica opinione, crede di mancare al suo dovere non chiamando l'attenzione del Governo della Repubblica sulla reale condizione delle cose in Tunisi.

« Infatti in un indirizzo ufficialmente consegnatovi, e del quale nessuno può qui immaginare il contenuto, una gran parte della colonia francese si lamenta che i suoi interessi sono offesi, che i suoi diritti di proprietà non sono rispettati, che la sicurezza personale è compromessa, e che, finalmente, gl'impegni contratti dall'amministrazione tunisina coi sudditi francesi non sono osservati. E però chiede che il Governo della Repubblica sia informato del vero stato delle cose, e si prendano pronti, e, occorrendo, anche energici provvedimenti, per metter fine a tali inconvenienti.

« Nulla è più facile che il confutare ad una ad una tutte queste accuse. Nessuno infatti potrà affermare che i cittadini francesi non godano tranquillamente nella Reggenza il possesso delle loro proprietà territoriali, nè più nè meno dei cittadini di qualsiasi altra Potenza. Ognuno può accertarsi che l'assenza assoluta di qualsiasi tentativo criminale prova come la sicurezza personale degli stranieri non corra in generale nessun pericolo.

« La condotta del nostro Governo in ogni affare in cui i Francesi sono interessati attesta il suo desiderio di osservare scrupolosamente gli impegni assunti.

« Nelle relazioni con la Francia e coi suoi rappresentanti, il nostro Governo crede d'aver sempre dimostrato il suo desiderio di far conto dell'amicizia d'un vicino rispettato e potente, ed ha egualmente provato l'importanza ch'egli annette a tale amicizia, compiendo i suoi desiderii con visibile deferenza, e spesso prevenendoli. La prova di ciò si ha precisamente nelle innumerevoli imprese accordate ai Francesi, la

---

uno speziale che fa il repubblicano, grida che bisogna fare tavola rasa di tutto, e poi resta tutto sconvolto, perchè ha dovuto presentarsi alla Corte d'assise per deporre sull'affare delle coltellate.

'Ntoni finisce in galera, ed è il primo dei *Vinti* dei Malavoglia, uno dei vinti che si ribellano, mentre l'avo suo Padron 'Ntoni accetta il suo triste retaggio, e lavora, lavora, prima per liberarsi da un debito di cinquecento franchi verso l'usuraio zio Crocefisso, debito del quale non riesce a riscattarsi, sì che dee lasciare all'usuraio la casa, nella quale i Malavoglia per lungo volgere d'anni, sono nati, cresciuti e morti, e poi lavora ancora per riacquistare la casa. E intanto tutti gli muoiono intorno, e tutte le disgrazie lo colpiscono, ma egli continua a fare il suo dovere e il suo mestiere, che è tutto uno; quella vita è dura, ma ha egli mai creduto che dovesse esser lieta ed egli avesse a vivere senza faticare e senza soffrire?

Tutto il racconto sta qui, ed è poco; la vita di villaggio è monotona, gli avvenimenti quotidiani solo di tratto in tratto interrotti da qualche sventura che colpisce i Malavoglia, e impedisce prima il riscatto del debito, poi il riscatto della casa. Ma in questa vita così uniforme, è pure benissimo resa la demoralizzazione progressiva di 'Ntoni (Zola lo chiamerebbe l'*avachissement)*, il pervertimento del sentimento primitivo dell'onestà dinanzi alla vita che si fa sempre più dura e al desiderio di goderla come fanno gli altri, pervertimento che finisce colla capitolazione senza condizioni della dignità umana e d'ogni sentimento d'onore.

'Ntoni di Padron 'Ntoni è il primo dei Malavoglia che si merita il suo cognome. L'avo suo è tutt'altra cosa, è stato tante volte sconfitto, ma ad ogni disfatta si direbbe che si corazzi contro le sventure, come ad ogni burrasca manda la barca la *Provvidenza* allo squero, per accomodarla, in modo che possa ancora battere il mare.

In quest'infimo villaggio, in mezzo a tanta ignoranza e miseria, si sente pure un eco delle questioni che si dibattono in tutto il paese. Don Silvestro ci rappresenta l'opportunismo politico degli uomini senza scrupoli, don Giammaria il livore ignorante e intransigente, don Michele il Governo che non se ne incarica e cerca di arrivare alla meglio in fin di vita, don Franco il malcontento che fa il repubblicano per isfogarsi contro il Governo, mentre lo zio Crocifisso è una nuova modificazione dell'eterno tipo dell'avaro, e l'autore ha dato prova del suo profondo spirito d'osservazione, facendoci sentire come tutte le discussioni che ci affannano nelle grandi città, si modifichino, filtrando pei diversi strati sociali, nelle plebi dei villaggi lontani.

Non oseremo dire che tutti quei personaggi si stacchino proprio tutti dal quadro. Alcune di quelle pettegole forse si confondono nella nostra memoria, ma di molti di quegli uomini e di quelle donne possiamo dire che hanno una fisonomia loro propria.

Il difetto principale del romanzo, difetto gravissimo, è quello che v'è l'ambiente, ma non v'è il romanzo, che ci sono le macchiette disegnate alla brava, e da un artista che se ne intende, ma che i personaggi che sono sul dinanzi del quadro, non hanno i requisiti necessarii per incatenare la nostra attenzione.

Padron 'Ntoni e 'Ntoni che sono i principali personaggi, non sono tali da interessarci abbastanza, nemmeno il secondo che è pure il vero protagonista. Ciò fa sì che il romanzo, che ha pure pregii singolari, che lo mettono al di sopra di tanti altri, si legge, diciamo la brutta parola, senza curiosità. Il lettore conserva sempre la libertà di chiudere il libro, e di questa libertà si serve; — noi almeno ce ne servimmo — per chiuderlo sovente dopo poche pagine. Non si può dire di questo romanzo ciò che si dice di tanti altri, i quali valgono infinitamente meno, che si legge cioè tutto d'un fiato. Si legge invece *a respiro*, ma si legge pure constatando e ammirando le innegabili qualità d'artista d'un autore, che esce dalla folla e ha conquistato posizione in vista del pubblico.

Il difetto è gravissimo per un romanzo, e se non può negarsi che ciò avviene anche pei romanzi di Zola, è un fatto però che questi, colla sua potenza artistica, riesce a gettare tanta luce intorno ai suoi personaggi principali, che supplisce con ciò alla semplicità del racconto.

Oltre al pregio massimo dei *Malavoglia*, di darci cioè un ambiente studiato sul vero, non abbellito, nè imbruttito, nel quale l'uomo non è fatto migliore, nè peggiore di quello che è, per cui non v'è qui il pessimismo che si rimprovera a Zola; oltre brani di dialogo, nei quali il Verga ha dato nuova prova della sua maestria, perchè mette in bocca ai suoi personaggi il linguaggio che devono adoperare secondo il loro carattere, sì che il comico nasce dalla situazione e dagli avvicinamenti di idee, più che dai tratti di spirito di coloro che parlano; ci sono pagine stupende, bellissime, come quelle sul naufragio della *Provvidenza*, che meriterebbero esser tutte riprodotte; e quelle quando Mena Malavoglia va a salutare per l'ultima volta Compare Alfio Mosca che vuol partir col suo asino, perchè vogliono darla in isposa a Brasi Cipolla: un idillio campagnuolo realista, che è tra le migliori cose del libro; e il dialogo di Nunziata e di Alessio, due fanciulli che si amano e si comunicano seriamente i loro progetti per l'avvenire, e finalmente il ritorno di 'Ntoni dalla galera a casa sua, l'attitudine della famiglia verso di lui e l'abbandono del villaggio.

Verga è realista, ma non si compiace egli del brutto, e sa toccare, e bene, la corda dell'affetto, e sebbene non faccia mai pompa di bei sentimenti e non intervenga mai a parlare coi suoi personaggi, e in vece loro, pure sa, ciò che è più difficile, farci sentire il calore del sentimento. Mena Malavoglia è una delle più belle e delicate figure, e quando essa è colpita più duramente dalla sventura di tutta la famiglia, e la madre la *cova* cogli occhi e l'*accarezza colla voce* quando le dice di far qualche cosa, *perchè si sente la sua figliuola nelle viscere*, Verga ci tocca il cuore, senza uscire di una linea dalla media del vero umano.

È un romanzo fatto con coscienza d'artista, da un uomo di vero ingegno, che dà un buon esempio che vorremmo veder seguito da altri scrittori italiani, i quali, per poltroneria, amano troppo di andare per la strada battuta, anzichè cercare di farsi una strada da sè, e non istudiano la società italiana nei varii strati sociali, col pretesto che non vi sia società italiana con carattere proprio da studiare. Così essi preferiscono di dipingere quella vita superficialissima e falsa, che è la vita della così detta società elegante, e ci fanno aggirare tra marchesi, duchesse e contesse di contraffazione, e siccome questa è la classe elegante, che si atteggia effettivamente alla moda di Parigi, così quegli scrittori si mettono da sè medesimi in questa inferiore posizione, che, dovendosi accordare colla grande orchestra parigina, gli scrittori parigini che sono più vicini, sono anche in grado di prendere più facilmente il *la*, e riescono meglio intonati. Non è che in Italia manchi una vita italiana con carattere proprio. È che voi non la studiate che alla superficie, nella classe che ha la *posa* più parigina, e in quella parte frivola della sua vita che è anche la più affettata e la più falsa, e non andate oltre la corteccia. È naturale così che non la scopriate mai, tanto più che trovate sempre critici, che con gran sussiego danno ragione alla vostra poltroneria.

Verga in cui pure è così evidente lo studio di Zola, è forse il romanziere più originale che abbia ora l'Italia. Questo primo volume, che apre una serie di romanzi, che avrà per titolo *I Vinti*, non è propriamente un trionfo, perchè il trionfo definitivo spetta a coloro che trascinano, ma mostra però che l'autore ha trovato la via che può condurlo alla vittoria, e vi cammina incontro con passo sicuro. La coscienziosità artistica resti, ma vi sia un po' più d'artificio, perchè un romanzo deve pure interessare e divertire, e non è una buona ragione perchè nella vita gli avvenimenti si svolgono lentamente, che proceda così anche il romanzo, e sia troppo scarso di fatti e interessi troppo poco. Noi auguriamo all'autore questo progresso e questa vittoria nei romanzi successivi della serie promessa, e speriamo che *I Vinti* passino nella letteratura nostra come *I vincitori*.

florida condizione dei quali esclude affatto ogni asserzione contraria.

« Gli è a malincuore che entriamo in tutti questi particolari, che avremmo creduto inutile di enumerare se non fosse stato per l'atto della pubblica accusa, che mira a screditare il nostro Governo innanzi al Gabinetto francese, ed a giustificare i cattivi sentimenti della Francia verso di noi. Un procedere così ingiustificabile da parte dei coloni francesi offre al nostro Governo l'occasione di dichiarare ora i suoi sentimenti, e di chiedere al Governo francese che giudichi la sua condotta, e ci riconduca alla tranquillità indispensabile per gl'interessi di tutti. Convinti di non aver mai offeso gli obblighi internazionali verso il Governo della Repubblica, il nostro Governo desidera ardentemente che le sue buone intenzioni non sieno ignorate da nessuno, nè soprattutto male interpretate in un documento pubblico.

« Attenendoci ai principii che sono sempre stati la regola costante della nostra condotta, noi consideriamo secondo il loro esatto valore gl'interessi dei Francesi in questa contrada. Ed innanzi a questa immeritata accusa, che tende a compromettere il nostro Governo agli occhi della Francia, noi sottomettiamo la presente all'equo giudizio degli uomini illuminati che dirigono gli affari dello Stato nella potente nazione francese, nostra vicina; e non dubitiamo che un coscienzioso e leale giudizio sulla situazione non sia per renderci interamente giustizia.

« Confidiamo che il Governo della Repubblica non ci rifiuterà questo attestato di simpatia nel puro interesse della giustizia, dandoci in questa occasione una nuova prova delle amichevoli disposizioni che ci ha sempre dimostrate e delle quali gli siamo sinceramente grati.

« Vi preghiamo, signor incaricato d'affari, di comunicare con la vostra solita benevolenza, questa lettera al vostro Governo.

« Scritto il 24 Rabi Ettani 1298 — 24 marzo 1881. »

Parigi 12.

Alla Borsa si ebbe un precipitato ribasso sulla rendita italiana.

Esso è dovuto alla notizia che Rothschild, già incaricato dell'emissione italiana del nuovo prestito di 640 milioni per parte del Governo italiano, ha ora declinato il mandato, adducendone a motivo le divergenze sorte nella politica franco-italiana. *(P. G.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — L'*Opinione* constata che mentre Salisbury, col dispaccio 7 agosto 1878, dava le note assicurazioni alla Francia, ne inviava di assolutamente contrarie al Beì. Appena corsero a Tunisi voci di patti stretti fra Salisbury e Waddington, il console inglese a Tunisi, dietro domanda del Beì, si rivolse a Salisbury, che gli rispose che le voci riferite al Beì non avevano alcun fondamento, e assicurasse il Beì che mai l'Inghilterra si sarebbe disinteressata a Tunisi. Il Beì si rassicurò e ringraziò il Governo inglese. L'*Opinione* pubblica quindi il dispaccio di Salisbury del 19 agosto 1878 al console a Tunisi, invitandolo a tranquillizzare nuovamente il Beì sull'apprensione che l'Inghilterra favorisse il supposto progetto del Governo francese per l'annessione di Tunisi, dicendo che nè la Francia, nè l'Italia avevano intenzioni sinistre.

Roma 12. — Il conte Schuwaloff è arrivato. Il Re lo riceverà domani.

Parigi 12. — La Camera approvò la seconda parte delle conclusioni della Relazione della Commissione d'inchiesta sul generale Cissey, tendente ad indicare al ministro della guerra e alla Commissione del bilancio alcune irregolarità nell'amministrazione della guerra. La Camera si è aggiornata al 12 maggio.

Tunisi 11. — I giornali francesi svisano i fatti avvenuti alla frontiera. Il 30 marzo fuvvi un primo attacco fra una tribù algerina ed i Crumiri. Il 31 questa tribù e i Francesi attaccarono i Crumiri sul territorio tunisino. Perirono 4 Francesi e molti Crumiri. Il Beì irformatone, spedì un colonnello a punire e calmare i Crumiri e ad appurare i fatti. Il 7 aprile partirono pel confine le truppe comandate dal ministro della guerra. Giovedì partirà il rimanente, sotto il comando del principe Alì. L'inquietudine qui è grandissima, temendosi che la precipitazione dei Francesi abbia gravi conseguenze, mentre il Beì protesta contro la violazione del territorio e garantisce la tranquillità.

Tunisi 12. — Assicurasi che il console francese protestò presso il Beì contro l'intenzione attribuita alla Francia di conquistare Tunisi e detronizzare il Beì. La Francia vuole soltanto ottenere garanzie efficaci per la sicurezza della frontiera.

Budapest 12. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera il progetto per la conversione di 400 milioni di rendita in oro.

Londra 12. — Contrariamente al *Daily Telegraph*, l'Inghilterra spedirebbe un vascello a Tunisi soltanto in caso che la vita e la proprietà dei sudditi inglesi fossero minacciate.

Belgrado 12. — La Scupcina si chiuderà domenica. Il ministro Myatoric andrà quindi in Italia in congedo per due mesi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 12, *ore* 3.10 *p*.

Si continua a ritenere possibile una combinazione fra tutti i capi della Sinistra. Però non si sarebbero accordati circa la Presidenza del Consiglio. Alcuni vorrebbero Cairoli. Questi rifiuta.

Dicesi che i portafogli sarebbero disposti così: Nicotera alla marina, Zanardelli alla giustizia, Crispi all'interno, Depretis agli esteri.

Alcuni attuali ministri che sarebbero destinati a rimanere, anch'essi rifiuterebbero.

Insomma si naviga nella incertezza.

Riscatto delle ferrovie del Consorzio.

Padova 12, *ore* 5 *p*.

L'Assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza, ha preso con sodisfazione atto della comunicazione del Comitato concernente il riscatto convenuto col Governo; approva il riscatto medesimo sulle basi delle note ministeriali, e subito che sia risolto il modo e il tempo del pagamento, lasciato tuttora in sospeso, quantunque anche su questo sieno benissimo avviate le intelligenze, promuoverà le deliberazioni dei Consigli provinciali.

Espresse voti per le ferrovie Motta-Casarsa e Mestre-Camposampiero, ma attesi gl'intervenuti accordi pel riscatto, declinò, come assemblea moritura, il concorso alle spese, diventando naturalmente queste di competenza dei Consigli provinciali.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 13, *ore* 12 *p*.

La crisi perdura, malgrado l'annunzio della conciliazione definitiva di tutti i capi della Sinistra. Le difficoltà presenti dipendono principalmente dal rifiuto di Cairoli di entrare nel nuovo Gabinetto come presidente. Tutti gli altri entrerebbero: Depretis interno e *interim* affari esteri, Crispi senza portafoglio, Zanardelli giustizia, Nicotera commercio e *interim* marina. Le altre difficoltà riguarderebbero la distribuzione dei portafogli. Baccarini avrebbe sollevate obbiezioni per causa dell'ingresso di Zanardelli. Cairoli vorrebbe che il nuovo Ministero si contentasse della promessa del suo appoggio. Alcuni credono che in giornata Depretis comunicherà alla Corona la lista del Gabinetto.

FATTI DIVERSI

Mondo piccino. — È un elegante volume di *Cordelia*, l'autrice del *Regno della donna*, *Prima battaglia* e *Vita intima*, che contiene prose e poesie destinate per i fanciulli e adatte alle loro intelligenze ed alla loro vita, adorno per di più di eleganti incisioni.

Milano, frat. Treves.

Il teatro illustrato. — Ne è uscito il IV Numero, il quale ha fra le illustrazioni: *La Mignon* al teatro Manzoni, col ritratto di Virginia Ferni; il ritratto del maestro Ponchielli; la Sezione longitudinale del teatro *Bellecour* di Lione; e varie scene della *Roussotte*, comedie-vaudeville dei sig. E. Méilhac e L. Halévy, musica di A. Millaud.

Milano, Edoardo Sonzogno, editore.

Fiera di cavalli a Portogruaro. — Il 26 e 27 aprile corr. vi sarà a Portoguaro l'annuale fiera franca di cavalli.

Bullettino bibliografico.

Assab, per Carlo de Amezaga. — Roma, tip. Civelli.

Fiori del Nord e leggende, di Pietro Bottezzati. — Milano, tip. Battezzati.

L'unificazione dei prestiti di Napoli; Conferenza fatta all'Università di Napoli dal prof. Alberto Errera. — Napoli, tip. Marghieri.

Il suffragio e popolo e la rappresentanza giusta di Roberto Mirabelli. — Napoli, tip. De Angelis e figlio.

Sui popoli antichi e moderni dei sette Comuni del Vicentino, studio di Francesco Molon (seconda edizione riveduta ed ampliata). — Vicenza, tip. Burato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Malta 7 aprile. — Il Governo ha ordinato una quarantena di quindici giorni su tutti i bastimenti provenienti dai porti di Siria, Arabia, Egitto, Grecia, Cipro e Creta.

Sono esenti da ogni quarantena i bastimenti provenienti dal canale di Suez, purchè non abbiano toccato alcuno dei detti porti.

Newcastle 7 aprile. — Vap. *Stainsacre*, spedito per Venezia.

Port Said 7 aprile. — Vap. *Jhon David*, cap. Herfurth, partito per Venezia.

Trieste 9 aprile. — Vap. ital. *Giovannino*, cap. Viscuso, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 12 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	88 83	89 33
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	— —	— —	91 —	91 50

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	462 —	463 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI	da	a
Olanda . 3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania . » » 4	124 50	125 50
Francia . . a vista » 3 ½	10? —	102 50
Londra . . 3 m. d. » 3	25 65	25 75
Svizzera . a vista » 3 ½	101 75	102 25
Vienna-Trieste » 4	218 50	218 75
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	20 56	20 60
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	11 aprile	12 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 —	91 22
Oro	20 52	20 65
Londra	25 62 ½	25 75
Parigi	101 77	102 50 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	98 80
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	908 —	898 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 12.

Mobiliare	295 80
Lombarde	106 75
Ferrovie dello Stato	300 50
Banca Nazionale	822 —
Napoleoni	9 35 —
Cambio Parigi	46 70
Cambio Londra	118 30
Rendita austr.	77 60
Metalliche al 5 %	76 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 70 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	14 05

PARIGI 12.

Rend. fr. 3 0/0	82 35
» » 5 0/0	119 62
Rendita ital.	88 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 11.

Consolidati turchi	14 12
Obblig. egiziane	382 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	87 ¾
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 ¾

BERLINO 12.

Mobiliare	520 —
Austriache	515 —
Lombarde Azioni	189 50
Rendita ital.	88 90

BOLLETTINO METEORICO

del 12 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.54	759.84	759.33
Term. centigr. al Nord	10.90	13.10	13.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.43	7.72	7.?3
Umidità relativa	76	68	63
Direzione del vento super.	E.	E.	E.
» » infer.	NE.	E	E.
Velocità oraria in chilometri	1?	18	26
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.38	—
Elettricità dinamica atmosferica	+53.0	+50.0	+50.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.20 Minima 9.50

Note: Vario tendente al bello. — Nebbierella all'Orizzonte. — Barometro crescente fino a mezzodì.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 12 aprile. Ore 2 pom.

Vilna 773. Continuano basse pressioni in Irlanda. Depressione leggiera nel Tirreno. Napoli 757.

In Italia barometro leggiermente abbassato.

Pressioni: 758 Roma, Palermo, Foggia; 759 Cagliari, Firenze, Lecce, Siracusa; 760 Genova; 761 Milano.

Ieri venti freschi settentrionali quasi dovunque; nella notte pioggia leggiera nelle isole; per 24 ore pioggia forte nelle diverse Stazioni dell'Italia meridionale.

Stamane cielo sereno nella Riviera genovese e in Toscana; nuvoloso altrove.

Venti da N. a NE. nell'Alta e nella Media Italia; freschi di Maestro in Sicilia.

Mare agitato a Torremileto e a Palermo; mosso in più punti della costa sicula.

Continuano i venti settentrionali.

Sono probabili pioggie, specialmente nel S. e nelle isole.

RINOMATE FOCACCIE PASQUALI

dell' antica Ditta Fratelli PIETRIBONI

LAVENA CARLO SUCCESSORE.

Si fanno le solite spedizioni in qualunque punto d' Europa, franche di porto ed imballaggio. Trovasi pure un grande assortimento di uova, ceste, bomboniere ed oggetti di fantasia per Pasqua, nonchè bomboniere per nozze.
Si assumono commissioni anche al Negozio Filiale a S. Marco, sotto le Procuratie. 414

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
14 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 11s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 43m
Levare della Luna	7h 10m sera
Passaggio della Luna al meridiano	
Tramontare della Luna	4h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16.

Fenomeni importanti: L. P. 0h 39m sera.

SPETTACOLI.
Mercordì 13 aprile.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia della Città di Torino, diretta dall' artista Commendatore Cesare Rossi. — *Una bolla di sapone*. Con farsa. (Ultima recita della stagione). — Alle ore 8 e mezza.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.
PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 42 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.25 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 · 30 ant. / 6 — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 · 30 ant. / 6 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
177 A. NAZARI.

al N. 24 421

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
Consorzio Cavazuccherina
AVVISA

che nel giorno 1.° maggio p. v., ore 4 pom., avrà luogo nel locale di residenza dell' Ufficio, la riunione ordinaria dell' Assemblea dei consorziati per deliberare intorno agli oggetti posti all' ordine del giorno, con avvertenza che cadendo deserta per mancanza di numero legale la prima convocazione, l' Assemblea medesima si radunerà in seduta di seconda convocazione nel successivo giorno 2 maggio stessa ora.

S. Donà, li 10 aprile 1881.

La Deputazione,
JANNA LORENZO.
BRESSANIN GREGORIO.
BRESSANIN dott. GIROLAMO.

Il Segretario,
Ing. G. B. Bernardi.

Oggetti da trattarsi.

1. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1880.
2. Deliberazioni intorno a proposte per nuovi lavori.
3. Sulla domanda della ditta Bressanin Silvio, perchè sia eliminato dal Consorzio un suo possesso.

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della ***Gazzetta.***

Medaglie a tutte le Esposizioni 95

del Dr **V. BAUD**

Sotto forma di *granuli* accuratamente dosati, l'**Arseniato di Soda**, combinato alla **Diastasi** per germinazione, è raccomandato contro le *nevrosi*, *dimagramento*, *affezioni della pelle*, *rachitismo*, *asma*, *atonia*, *pallidezza*, ecc., ecc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

(8)

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della ***Revalenta Arabica***, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile del respiro, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d' energia nervosa; 33 *anni d' invariabile successo.*

N. 90,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,324.
Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l' uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina, la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l' avv. Stefano Usoi, Sindaco della città di Sassari.

Cura N. 43,629.
S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* Du Barry ha posto termine a' miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, ed esigere la vera *Revalenta Arabica* Du Barry.

Prezzi della Revalenta:

in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 L. 1 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 L. 19; 6 L. 42; 12 kil. L. 78.

Per le spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca nazionale.

Casa **Du Barry** e **C.** (limited) **N. 2, via Tommaso Grossi, Milano.**

Si vende in *Venezia* da Giuseppe Ponci, farmacista all' *Aquila Nera*, campo S. Salvatore; Zampironi; A. Longega; Antonio Ancillo; G. Bötner, alla Croce di Malta; Pietro Pozzetto, ponte dei Bareteri; Gozzo, S. M. Formosa; Luigi dalla Venezia, Merceria S. Salvatore, 5020; ed in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

35

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 Venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali
dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle rispettiva Comuni con

ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.
Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all' Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO G. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Belussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 Venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

DA AFFITTARE

in Sant' Andrea di Cavasagra
pel 15 giugno p. v.

un CASINO CIVILE, composto di dieci ambienti, scuderie, granaio, ed orto.
Rivolgersi all' Agenzia Sorelle nobili Persico, in Cavasagra. 404

EMMA PULIERI

maestra di Piano
dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

SIROPPO DI H. AUBERGIER
A CLERMOT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca), ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l' addietro, e che hanno fatto dire al professore **Bouchardat**, nella 23.ª edizione del suo FORMULARIO: *Un' innocuità completa, un' efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d' Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l' Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma stessa casa, via di Pietra, 91 e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 76

ASMA

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi.

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti** al **Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attachi di
Raffreddore, Asma, Tosse nervosa, Estinzione di voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere la **Tise laringea** e tutte le **Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni scatola porta la firma e marca di fabbrica **Grimault & Cie**, *non che il bollo del Governo francese per distinguerli dalla contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & Cie**, rue Vivienne, 8

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, A MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16, 3

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 27 aprile innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l' asta per offerte segrete per la fornitura delle barche ad uso delle guardie doganali nelle Provincie di Venezia e di Udine per nove anni, sul dato dei prezzi attuali di nolo giornalieri.

I fatali scaderanno il 12 maggio.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 29 aprile presso l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà l' asta ad offerte segrete per l' appalto della Rivendita N. 13, in Campo San Bartolomeo.

Le offerte del ventesimo entro 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 16 aprile innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto della sottomurazione e rabberciamento del muro perimetrale del fabbricato lungo la banchina, con rinnovazione di coperture e sistemazione di latrine nell' isola di San Giorgio, per lire 17,000.

I fatali scaderanno il 22 aprile.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

Il 14 aprile scade innanzi la Direzione dei Luoghi pii in Verona, il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per la fornitura di 250 lettiere di ferro, provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 0:50, e per la vendita di vecchi letti in ferro, provvisoriamente deliberata coll' aumento di L. 0:50.
(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 19 aprile scade innanzi al Municipio di Moretto di Tomba, il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto del radicale ristauro di breve tratto di strada in prossimità di Pantiano e di conduzione di un filetto d' acqua in quell' abitato, per L. 1690, e di derivazione d' acqua dal canale Ledra di S. Vito, per lire 1178.
(F. P. N. 28 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Jabin Sofia, morta in Belluno, fu accettata dal cav. Francesco Cappellari della Colomba.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

ASTE.

L' asta per la vendita di diciannove caldaie di ferro ed accessorii inservibili, per lire 19,635, presso la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo fu differita dal 25 al 26 aprile.
(F. P. N. 31 di Venezia.)

L' asta in confronto di Morandini Tommaso fu dal Tribunale di Verona rinviata al 23 aprile, sempre sul dato di lire 1024:51.
(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 6 maggio innanzi la Pretura di Cividale ci sarà l' asta fiscale del N. 1109, in mappa di Racchiuso, in Ditta Pojana e Cargnello; dei Numeri 1260 e 1356, in mappa di Subit, in Ditta Snidaro; 2422, in mappa di Buttrio, in Ditta Bujatutto; 679 x, in mappa di Cividale, in Ditta Scoziero; 714 x, nella stessa mappa, in Ditta Venuti; 747 x, nella stessa mappa, in Ditta Sandrini; 795, in mappa di Campeglio, in Ditta Bollini; 403, in mappa di Campeglio, in Ditta Druin; 613 e 682, in mappa di Ipplis, in Ditta De Polo e D' Este; 1781, 1783, 1955, 1639, 2157 e 2158, in mappa di Prepotto, in Ditta Podreszach e Codromaz; 1413, in mappa di Remenzacco, in Ditta Moro; 239, nella stessa mappa, in Ditta Gibertpionis; 1245 sub 2, x, in mappa di S Giovanni, in Ditta Martinuzzi; 4776, in mappa di Rosazzo, in Ditta Rusolini; 1965 d, in mappa di Moimacco, in Ditta Lavarone; 1965 a, nella stessa mappa in Ditta Lavarone e Brandolini, e del N. 1599, nello stessa mappa, in Ditta Cicogna.

Il secondo e terzo incanto al 13 e al 20 maggio.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 21 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di G. B. Visentini, della casa in Udine, al N. 1862 sub 2, provvisoriamente deliberata per lire 2050, e del terreno al Numero 407 in mappa di Udine; provvisoriamente deliberato per L. 850.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 22 aprile scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Angeli e Orsola Stefanutti dei NN. 768, 458 b, 632, 2091, 2251, 2450, 2461 a, b, 2636, 2651, 572, 573, 579, 580, 635, 1892 a, 1104 a, 1105 b, 2437, 1630, 1652, 1795 b, 1897, 1899, 1911, 2700, in mappa di Cesclans provvisoriamente deliberati per lire 3000.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Municipio di Ravascletto ci sarà l' asta di 200 piante d' abete del bosco Chiampielis, per lire 1624:83, e di 116 piante d' abete del bosco Pustevielis, per lire 1687:66.

Un secondo esperimento al 30 aprile.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 18 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Ascanio Pilosio l' asta dei Numeri 2251, 2270, 3979 2980, 3006 3013, 3005, 3170 e 4523, in mappa di Cividale ed uniti.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 23 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta confronto di Giuseppe Jurettigh, della casa in Udine, al N. 752 b, provvisoriamente deliberata per lire 950, e della casa in Udine, al N. 753, provvisoriamente deliberata per L. 1600.
(F. P. N. 28 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei terreni da espropriarsi e delle indennità accordate per la sede del Canale detto di Castions.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Id. del Canale detto di S. saria, nella mappa di Pereano.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Presso il Municipio di Sacile è depositato il progetto per la sistemazione del tronchetto di strada interna di Cavolano.

Le opposizioni entro 15 giorni.
(F. P. N. 28 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

La Prefettura di Udine avverte avere i consorti Prapotnich, Crainich e Trinco, domandato l' erogazione dal Rugo detto Fostal dell' acqua necessaria a dar moto ad un mulino da grano turco ad un palmento da erigersi al Numero 2498, della mappa di Drenchia.

Le opposizioni entro 15 giorni al Protocollo del Commissariato distrettuale di Cividale.
(F. P. N. 28 di Udine.)

La Prefettura di Udine avverte, che Pietro Cappellaro, di Pontebba, ha chiesto di riedificare il Battiferro Nascimbeni e di fabbricare in aggiunta un mulino a due macine nella Roggia detta del Maglio.

Le opposizioni entro 15 giorni al Commissariato distrettuale di Tolmezzo.
(F. P. N. 28 di Udine.)

CITAZIONI.

Luigia Gratton, di Giassico e Maria Tissino, di Trieste, sono citate a comparire il 25 aprile innanzi la Pretura di Cividale, ad istanza di Silvia Essinger, di Trieste.
(F. P. N. 28 di Udine.)

PESCA.

La vedova e gli eredi di Nicolò Zogia, di Latisana, si riservano il diritto di pesca nelle acque dei Comuni censuarii di Pertegada, Picchi e Pineda, ai mappali Numeri 17, 123, 127, 132, 134 e 135.

Le eventuali opposizioni alla Prefettura di Udine entro 15 giorni.
(F. P. N. 28 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto aprile è aperto presso il Municipo di Polcenigo il concorso al posto di segretario comunale, collo stipendio di lire 1000.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 14 aprile — N. 100

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 14 APRILE

Il Ministero Cairoli-Depretis-Zanardelli-Crispi-Nicotera, che sarebbe stato il figlio del miracolo, è sfumato. Cairoli, che ha fatto tanti sagrificii all'ambizione sua o altrui, questo non si è sentito in grado di farlo. Egli ha compreso che sarebbe stato ridicolo se si fosse presentato col portafoglio degli affari esteri, a braccetto di Crispi, il quale ha tuonato alla Camera contro la fenomenale incapacità con cui egli ha appunto diretta la politica estera. Poi si pensò a fare del Cairoli il presidente del Gabinetto senza portafoglio, ma Cairoli non ha voluto subire questa *capitis diminutio*, ed ha rifiutato di nuovo. Non ci fu forse in Italia una sola persona seria che abbia creduto possibile questa combinazione, eccettuato il signor Depretis, il quale, avendoci pensato, e sforzandosi di farla riuscire, doveva almeno far le viste di crederci.

Il rifiuto di Cairoli ha avuto per conseguenza immediata il rifiuto di Zanardelli. La grande combinazione è così fallita, come ieri prevedevamo, senza che per simile profezia, così facile, aspiriamo, ben inteso, al vanto di profeti.

Adesso tutto è ancora in questione. Depretis non vuol saperne di fare un Ministero, dal quale sia escluso Cairoli. Egli affronta con più sicuro animo Nicotera e Crispi, che può combattere più facilmente, perchè più screditati, e Zanardelli, che resta volentieri estraneo alla rissa parlamentare, ma Cairoli fuori del Gabinetto sarebbe il capo dell'opposizione che si formerebbe in breve contro Depretis, per quanto Cairoli assicuri adesso di volerlo appoggiare. Depretis teme che un Ministero esclusivamente suo, debba durar troppo poco, ed esita ancora. Fatto sta che tutto è ancora rimesso in questione, e che si dice che si voglia fare adesso ciò che si doveva far prima, che cioè si cerchi una combinazione tra i vincitori, non fra i vinti. Quando un Gabinetto è sconfitto, è l'opposizione che è incaricata di formare il Gabinetto nuovo, e solo se l'opposizione non riesce, si torna al Ministero caduto. Adesso tornano in vista Sella, Crispi, Nicotera. Ma perchè la Sinistra, per la paura di Sella, protesta che vuol andar d'accordo con sè medesima, così i giornali sinistri mettono in luce Crispi e Nicotera, per ricostituire la Sinistra. Sella, il capo del nucleo d'opposizione più numeroso e più forte, verrà dopo, nel caso di un nuovo insuccesso! Decisamente si va a ritroso. Il *Popolo Romano* aveva ragione di dire che la situazione è difficile e che la crisi sarà laboriosa. In questo pur troppo tutti possiamo andare d'accordo.

Il sig. Roustan, console francese a Tunisi, ha assicurato il Beì delle disposizioni benevole della Francia, purchè il Beì consideri la Francia come padrona. Il sig. Roustan protestò contro le voci d'annessione o di detronizzazione. La Francia, si sa, si contenta del protettorato effettivo, ed essa non ha alcun interesse di detronizzare il Beì, se questi si rassegna ad essere strumento della sua protettrice. Alla Francia non ispiace di tenere il Beì sul trono, per adoperarlo, nel caso che essa voglia commettere prepotenze contro le colonie straniere, che una nazione civile non può commettere, e un Principe barbaresco sì. Il sig. Roustan vorrebbe anzi che il Beì cooperasse colle sue truppe alla punizione dei Crumiri, e intanto si affretta a domandare garanzie che il Beì rispetti le convenzioni coi cittadini francesi, affinchè gl'interessi di questi non dipendano dai capricci dei ministri. Se la domanda è ragionevole, è certo più ragionevole che gl'interessi delle altre colonie non dipendano più tardi dal capriccio del signor Roustan, o dei consoli francesi che gli possono succedere.

Le proteste del console francese contro le voci d'annessione della Tunisia, o di detronizzazione del beì, possono avere un valore relativo pel beì, ma dal punto di vista delle relazioni internazionali il protettorato in Tunisia della Francia, la quale possiede l'Algeria, equivale all'annessione.

La Grecia si è rassegnata. Essa non chiede più l'esecuzione delle decisioni della Conferenza di Berlino. Rinuncia a Jannina e a Mezzovo, e si acconcia alla nuova frontiera proposta dalla Porta, ed accettata dagli ambasciatori; solo si limita a raccomandare all'equità delle Potenze le popolazioni greche che restano sotto la Turchia. Gli ambasciatori hanno promesso alla Grecia di vegliare per l'esecuzione delle promesse della Porta. Adesso entriamo nella fase dell'esecuzione, che in Oriente suole esser lunga quanto quella delle negoziazioni. Che abbiamo in prospettiva per questa estate una qualche nuova dimostrazione navale? Tutto è possibile laggiù.

Opinioni di giornali esteri su Tunisi.

Il *Pester Lloyd* giustifica e legittima le aspirazioni dell'Italia su Tunisi.

« In fin dei conti, scrive, la sua configurazione, lo sviluppo delle sue coste, le tradizioni storiche spiegano le idee di una tale conquista. Importanti interessi svolgonsi in quelle regioni per l'Italia, e se essa tien d'occhio questi interessi, non possono apparire illegittimi gli scopi di questa politica di espansione. Imperciocchè, se il Regno d'Italia non ha ottenuto finora quel posto cui può aspirare come Potenza navale e commerciale, si è perchè fu sopraccarica di questioni interne da risolvere. » Entrando nel vivo della questione, che ora si agita fra l'Italia e la Francia per questo motivo, ammette che sarebbe prematuro il voler riconoscere in questa controversia un'importanza seria e minacciosa, e, dall'esame che fa, conclude che manca il vero e proprio *status litis*.

La *France* insiste a che si mandi nella rada della Goletta la squadra corazzata, e raccomanda di far presto e di colpire con mano forte. « Si agisca sollecitamente. Il fatto compiuto è il sovrano dell'umanità. Esso rende molto più semplici le discussioni internazionali. In questo momento, la sola soluzione prudente è la soluzione energica, la quale impedisca l'ingrossarsi degli accidenti secondarii. Impediamo che qualcuno vada innanzi a Tunisi prima di noi, imperciocchè da ciò nascerebbe un problema pieno di veri pericoli. » Quanto all'Italia poi, se essa vuol colonizzare un punto del vasto continente africano, vada a Tripoli. Ma, nella Tunisia la situazione è chiara. « Per noi ribatte l'organo del sig. De Girardin, che da mezzo secolo sacrifichiamo tanti uomini e tanti denari in Algeria, una spedizione di guerra nell'Africa è una questione di primo ordine.

« Per l'Italia, invece, è un incidente secondario, contrario forse ad alcune vaghe aspirazioni, ma che non compromette alcun interesse capitale. »

Poi, in un altro articolo, il periodico citato fa argomento di censura la condotta di quei giornali francesi, che si sono ricreduti sulla opportunità dell'intervento della Repubblica nella Tunisia e, in coro coll'estero, gli muovono amare critiche. Questi giornali, per la *France*, non seguono una linea patriotica e, non comprendono punto ciò che dev'essere per l'avvenire la politica francese in codesta regione africana. Non occorre soggiungere che si tirano un'altra volta in campo le mene sorde del Macciò, gli intrighi dell'Italia nella Reggenza, ecc., per concludere sempre più imperativamente che la politica della Francia ha da essere virile e forte.

« Codesta parte del suolo africano che si estende da Tunisi al Marocco, e dal Mediterraneo al Senegal, ci appartiene già in parte. Il resto ci apparterrà in seguito per intero. Nè l'idea nostra è pazza. »

Il *Journal des Débats* è più temperato ed afferma che, fino a questo momento, nessuno pensa alla conquista di Tunisi; tuttavia si compiace di credere esso pure, che l'opinione pubblica di tutta l'Europa riterrà necessario che la Francia eserciti una influenza preponderante sulla Tunisia.

Il *Daily News* quasi si meraviglia che l'Italia si trovi in mezzo ad una crisi ministeriale « per causa della miserabile disputa di Tunisi ». Poi, riassumendo gli ultimi avvenimenti e commentando la condotta della Francia, scrive:

« La Repubblica afferma di non nutrire alcuna idea di conquista, ma noi sappiamo benissimo, per esperienze avute da tutte le parti del mondo, come finiscano queste innocenti guerre di repressione contro inquiete tribù di frontiera. Non deve quindi recar meraviglia se, non solo l'Italia, ma altre Potenze ancora, guardino un po' più in là dell'innocente principio dell'impresa e dello scopo con cui si legittima la spedizione che si sta ora preparando in Francia. Se la prudenza ed il buon senso guidassero le nazioni, non vi sarebbe alcun serio motivo per allarmarsi. Ma, sfortunatamente, gli uomini, presi individualmente, spesso sono suscettibili, e più spesso ancora, presi collettivamente, sono pazzi. Qualche volta sono anche peggio che pazzi. La Francia non ha guadagnato nulla dall'Algeria: però se non ha guadagnato nulla, nutre la sua vanità. » Ecco tutto.

Il *Morning Post* osserva che l'irresoluzione del Foreign Office ha sparso l'allarme e lo scoraggiamento nei coloni inglesi della Tunisia. Paragona la condotta del Governo francese rispetto al tunisino a quella del lupo rispetto all'agnello, e confuta vivacemente l'opinione che il Beì debba ritenersi responsabile delle ostilità dei Crumiri verso i loro vicini dell'Algeria.

Il *Morning Post* prosegue: « Invece di fare le opportune pratiche presso il Beì e di chiedergli formalmente la necessaria autorizzazione a reprimere, anche nel territorio tunisino, le scorrerie dei Crumiri, il Governo francese ha preferito sostenere che una comune ostilità verso la Francia unisce il Beì e i suoi sudditi nominali. Anche quando è troppo positiva per esser contraddetta la notizia che il Governo tunisino desidera comprimere i Crumiri, il partito della guerra in Francia tenta, poichè non può porre in dubbio la notizia, gettar almeno sospetti sul vero significato di essa... È chiaro che gli annessionisti francesi non desiderano già la condotta pacifica ed amichevole del Beì, ma la sua azione ostile e provocante. Si vuole un pretesto per la guerra e l'invasione.

Sotto pretesto di assicurare effettivamente la sottomissione dei Crumiri e di proteggere gli interessi francesi, si procederà a un'occupazione di tanto territorio tunisino, quanto parrà conveniente agl'invasori, e questa occupazione durerà fino a quando il Beì consentirà ad un trattato o convenzione che, confiscando i diritti eguali delle altre nazionalità europee, compresa l'Inglese, riconoscerà il predominio della Francia e della colonia francese nella Reggenza.

« La lettera moderata e spassionata di S. A. il Beì al signor Roustan prova a chiunque abbia senno l'insussistenza delle accuse rivolte al Governo tunisino come avverso alla Francia. »

Dopo altre considerazioni sul sistema di minacce adoperato dalla Francia verso la Tunisia, sull'agitazione del Parlamento italiano, e sul contegno della stampa germanica, il giornale inglese conchiude affermando che importa evitare il benchè menomo turbamento tra le Potenze sulle coste del Mediterraneo.

Esposizione Nazionale di Milano

(G. d. V.) — Tra le verdi foglie tenerelle dei rosai appaiono qua e là i primi bottoncini, che, se messer Saturno non giuoca uno di quei tiri bricconi che ci regala tratto tratto, saranno sbocciati in olezzanti rose, bianche, rosse, gialle, nel maggio. E collo sbocciar di questi fiori, nel mese sacro agli amanti, alle rose e ai canti d'amore del ragliante animale, avrà luogo l'inaugurazione della Esposizione Nazionale. Non vi nascondo che, come accade sempre, vi è chi nutre dubbio tutto sia ordinato pel 1° del prossimo mese, e ripete scetticamente il proverbio d'occasione: se saran rose fioriranno. Ma i più, sicuri del fatto loro, pensano che quando saran fiorite le rose, questi scettici dovran pure convenire che s'erano ingannati. Il dubbio però in essi non nasce dallo stato degli edificii, ormai completi e si può dire tutti ultimati e finiti, ma da una certa lentezza che si nota negli arrivi dei prodotti e degli oggetti, onde non sarà male eccitare gli espositori pigri a sollecitare, se pur non vogliono correre il rischio, ritardando ancora, che la merce loro resti nelle casse il giorno dell'inaugurazione. Questa avrà luogo solennemente; a giorni, la Presidenza del Comitato ed il Sindaco si recheranno a Roma ad invitare formalmente le LL. MM., a cui faranno in quel giorno corteo tutte le autorità, i rappresentanti locali delle varie nazioni, della stampa ecc. Interverranno, per diritto, tutti i sottoscrittori, con facoltà di condurre le loro signore; gli espositori invece prenderanno posto nelle varie gallerie, presso i loro prodotti. Il punto scelto per questa festa inaugurale è quello dei boschetti, presso la Facciata principale; lì verranno eretti due eleganti padiglioni a loggie. Dopo l'inaugurazione, avrà luogo, il giorno stesso, se sarà possibile, l'apertura, se no all'indomani; il prezzo del biglietto pel primo giorno è fissato a L. 5; per la prima settimana a L. 2, e quindi a L. 1; con 20 lire uno potrà prender l'abbonamento per tutta la durata della Mostra.

La sera del 1° maggio, se Giove Pluvio ha pietà di Ottino, vedremo sorgere, di fronte all'arco della Galleria, un altr'arco dove campeggeranno lo stemma reale e quello della città nostra, circondati da figure allegoriche, fatte pure con lumi a colori, le quali rappresenteranno le varie industrie ed arti che compongono l'Esposizione. E fra una miriade di lumicini, che rischiareranno tutta la Piazza del Duomo, la vecchia cattedrale lascierà scorgere la selva di guglie illuminate a luce elettrica. E la distesa di lumi scenderà pel Corso Vittorio Emanuele e di Porta Venezia, giungendo a questa Porta, che brillerà vivamente, e di lì altri fantastici palloncini appariranno lungo tutto il bastione, i quali poi, girando per Via Manin, Piazza Cavour, Via Manzoni, Piazza della Scala, e le Vie S. Margherita e Carlo Alberto, si riuniranno ai lumi della Piazza del Duomo. Come vedete il giro è abbastanza lungo, il campo è vasto e svariato, e la fantasia d'Ottino ha modo di scapricciarsi a suo talento.

Ho fatto un giro, per conto vostro, nelle varie gallerie, prima però amo discorrervi di alcune di quelle mostre, che, completando la industriale, fecero assumere alla Esposizione nostra il nome di nazionale, che ormai le si addice benissimo. E cominciamo dalle arti belle, che furono della nazione italiana il solo patrimonio che valesse, in tempi difficili, a provare altrui che non eravamo morti. Per accogliere degnamente quadri e statue, i due cortili del Palazzo del Senato, intorno a cui gira un portico a colonne, e che sono uniti nel mezzo da un porticato pure a colonne, vennero divisi longitudinalmente in tre parti da assiti ricoperti di tela e stoffa granata. La parte centrale, che va da un estremo all'altro, e riceve luce da due ampii luminari, è destinata alle statue; le due ai lati vennero suddivise in otto camere, a destra e a sinistra, di cui ognuna ha il proprio lucernario. È un edificio improvvisato assai bene, simpatico, su cui la luce piove tranquilla, più o meno abbondante, secondo il bisogno di ciascuna delle 3500 opere che dovrà accogliere. Tale è il numero che risulta dalle domande fatte da 830 pittori per 2500 quadri, da 280 scultori per 800 marmi e da 80 architetti, acquarellisti, disegnatori, per 200 tavole. Nessuna esposizione nostra ebbe mai tanti espositori nè sì gran numero di opere. Auguriamoci che la quantità non sia a danno della qualità.

Un'altra arte farà pure, per la prima volta, la sua mostra, ed è la musicale. Ma poichè questa esposizione antica e moderna avrà indole internazionale naturalmente, così non sarà tenuta vicina alle altre, ma al Conservatorio. Già è raccolto buon numero d'istrumenti, di cui alcuni preziosi e rari, autografi di illustri maestri, raccolte importanti di libretti d'opere, di corali antifonarii. Si terranno pure letture e conferenze ed un Congresso, e si spera coll'aiuto dei fratelli Kraus, di Firenze, poter dare qualche concerto storico in costume.

L'arte, chi lo nega? è una bella cosa, ma se l'uomo non vive di solo pane quotidiano, è certo che senza questo non vivrebbe. Volgiamo dunque uno sguardo all'agraria. Molti sono i prodotti arrivati per questa mostra, e non pochi quelli per le mostre collettive per Provincie e Circondari, le quali permetteranno utili raffronti, creeranno nuove relazioni, maggiori scambi, e potranno servire ai coltivatori di eccitamento a chi sa quanti miglioramenti. Aiuteranno questo scopo da raggiungere molte tavole statistiche, ricche di notizie pratiche sull'industria, sul commercio e sulle condizioni economiche della scienza agraria. Vicino a questa galleria vedremo, sui nuovi giardini, là dove è il frutteto che fa parte dell'orticolo, coltivato il tabacco dalle stazioni di Saronno e Tradate e dalla Scuola superiore di Agricoltura di Milano. E fra i tappeti verdi e le magnolie ed il laghetto sorgono già molti padiglioni, e case, e chioschi, e serre, dovute alla iniziativa privata, e li correrà, per un circuito di oltre 300 metri, la ferrovia elettrica.

Ed ora una rapida corsa attraverso le gallerie. Sono già collocate nelle gallerie delle macchine alcune delle nuove caldaie generatrici del calore, fra cui una del De Morsier, di Bologna, una del Suffert, una terza del Bosisio, di Milano, e parecchie motrici, di cui una di Pietrarsa; in esse vedi alcuni bei brillatoi di riso, pompe rotatorie, lavatrii di grano, ecc. ecc. Nella galleria destinata alle industrie chimiche ed affini ho visto non poche belle vetrine di espositori veneziani, le quali, per l'eleganza ed il buon gusto, fan pensare alla Merceria ed alla Frezzeria. Ricordo quella del Natale Vianello, entro cui sono esposte in eleganti anfore, vasi e coffe, profumerie ed amidi a svariati colori; quella del Malvezzi e Comp. Nomi d'altre città del Veneto mi caddero sottocchi; per citarne alcuni, fra gli espositori di carta ed affini, Bernardini, Nodari, di Lugo di Vicenza; fra l'istruzione e beneficenza la Scuola consorziale di disegno e modellazione, di Padova; ed il nome della nostra città figura pure fra la mostra fatta dal Ministero della Marina. Potrei citare ancora altri espositori, ma non voglio correr altro il rischio di esporre questa mia a spietati colpi di forbici, onde per oggi fo punto.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 aprile.

(B) Se dicono che un Ministero composto di tutti i capi della Sinistra può essere ancora l'unico Ministero progressista, il quale, precariamente presenti la probabilità di vivere una vita meno travagliata e meno sconclusionata di ogni altro Ministero di Sinistra, dicono forse una verità. Posto che le apparenze di concordia fra questi signori capi durassero quindici giorni, o un mese, o due, almeno per un tal periodo siffatto Ministero avrebbe da sussistere con una certa sicurezza.

E se dicono che, dopo essersi provata per tutti i versi e in tutte le forme, la Sinistra non può oramai che cimentarsi a quest'altro esperimento e giuocare tutti gli spiccioli che le rimangono sopra un'unica carta, dicono forse un'altra verità. La necessità è per sè stessa una verità, e *necessitas non habet legem*. Fin qui siamo di accordo.

Ma pretendere, per esempio, che questa concorrenza simultanea di tutti i capi, di tutte le frazioni di uno stesso partito al potere, debba proprio interpretarsi come un atto della più pura modestia e della più pura abnegazione, ecco quello che veramente non entrerà così d'un tratto nella mente del pubblico.

Per disinteresse e per abnegazione, da che mondo è mondo, si è sempre inteso la virtù di colui, il quale, per beneficio altrui, dimentica e sagrifica sè medesimo; quegli che si contenta del meno, perchè i più non ci rimettano del loro; quegli che non bada al vantaggio e al comodo suo per maggior profitto della generalità.

Sta bene che anche le parole abbiano mutato significato e che oramai sieno da rifare tutti i dizionarii. Ma pure a questo punto non ci si pensavo ancor giunti, che per disinteresse e per abnegazione si abbia da intendere la condotta di colui, che non vuol rinunziare a nulla di quello che gli può riuscire di avere, e che è magari disposto a immolar tutti, pur di salvare s medesimo.

Può essere, che chi ragiona come me, prenda abbaglio. Ma pure, se avverrà che si concreti e che ci si annunzii questo tale Gabinetto, al quale avrebbero parte tutti i capi della Sinistra, io immagino che la gente, vedendo un tale fenomeno, dirà questo piuttosto: che un tal Gabinetto è la splendida riprova che alla Sinistra mancano le più elementari virtù dell'arrendevolezza e della disciplina di partito; che a Sinistra tutti vogliono partecipare al comando ed essere insigniti di pari grado, e nessuno vuole contentarsi di obbedire; che ivi diventa un avversario chiunque non è ammesso alle deliberazioni dello Stato-maggiore generale; argomentando poi che dalla mancanza di queste virtù e dal complesso di queste esigenze e di queste concorrenze sia da sperar ben poco dell'esito della campagna.

La formazione del Ministero dei capi non è ancora uscita dal campo delle ipotesi. Ma tant'è. I corifei degli uomini che per essa andrebbero al potere stanno già apprestando gli istromenti, onde intonare una gran sonata di entusiasmo. E viceversa, il pubblico ed una quantità degli stessi deputati di Sinistra ne parlano con estrema freddezza e mostrano chiaro di riporvi una fiducia meno che mediocre.

Infatti, non può essere diversamente, solo che si rammentino le difficoltà e i pettegolezzi, ai quali diede luogo in passato la presenza contemporanea al Governo, non già di cinque, nè di quattro, ma di due soltanto dei capi della Sinistra. E, per non andar lontano, basta richiamarci quello che accadde, quello che si disse e quello che si scrisse or ora, che gli on. Cairoli e Depretis governarono assieme. Se tanto mi diede tanto, che a essere in due al Governo i capi della Sinistra, abbiano saputo determinare diverse, e spesso opposte correnti nella pubblica opinione, nella stampa, nella Camera, fino tra gli stessi funzionarii pubblici, cosa mi darà l'avere contemporaneamente, in uno stesso Ministero, non più due, nè tre, ma quattro o cinque capi, ciascun dei quali, dopo una mezza luna di miele, avrà d'attorno i suoi confederati, i suoi partigiani, i suoi giornalisti, i suoi apologisti, i suoi profeti?! Ho anche udito dire che un Gabinetto con dentro tutti insieme i capi della Sinistra non avrebbe aspetto serio. Io non dico questo. Ma dico, che non c'è giudizio arrischiato, che, ad essere considerato sotto un certo aspetto, non possa avere anche le apparenze della verità.

Queste osservazioni mi venivano a mente badando al fatto dell'adunanza tenuta dai maggiorenti di Sinistra presso l'onor. Depretis; dopo la quale adunanza, senza che pure se ne conoscano i particolari, si divulgò la voce che la conciliazione era fatta, che i capi della Sinistra erano andati a gara nel dichiararsi disposti ad accettare ogni posizione secondaria, purchè il Governo rimanga ancora in mano alla Sinistra, e che, infine, poteva considerarsi come fatta e come prossima ad essere proclamata la nuova amministrazione di Sinistra *viribus unitis*.

Nel fatto, questa conciliazione apparì poi che fosse molto imperfetta. Giacchè taluni dei conciliati poneva per condizione che l'on. Cairoli restasse nel Ministero, e vi restasse nella identica situazione di prima del voto del 7 corr. Intanto, ad altri ciò pareva estremamente difficile, ed altri, infine, ammetteva che all'on. Cairoli si dovesse consentire, ove ciò gli fosse piaciuto, di restare anche fuori del Ministero, tanto più che l'on. Cairoli aveva promesso ad ogni modo la sua cooperazione ed il suo appoggio.

Questo contegno del Cairoli e la persistenza dello Zanardelli a volerlo collega o a rifiutare tutto, dicono che sieno stati a un pelo dal rendere impossibili le ulteriori trattative, che ieri al dopo pranzo vennero riprese con maggior fervore e che ora si assicura nuovamente essere riuscite, in seguito di dimostrazioni collettive fatte da molti deputati per indurre l'on. Zanardelli ad accettare in ogni modo un portafoglio. E i dimostranti potettero per quello che si dice, ottener ciò, informando particolarmente l'on. Zanardelli che sarebbe stata sua tutta quanta la responsabilità a fronte del partito se la Corona, vedendo la impossibilità di un accordo fra i rappresentanti dei gruppi di Sinistra si fosse risoluto di chiamare l'on. Sella. Davanti a una simile intimazione e prescindendo da ogni risoluzione dell'on. Cairoli, l'on Zanardelli avrebbe ceduto. Ed ecco che noi ci troveremmo in presenza di quest'altro Gabinetto, il settimo o l'ottavo della Sinistra in cinque anni, un Gabinetto che, se si conferma la voce accreditatissima ch'esso giunga a costituirsi, ci promette al certo dei curiosi episodii e che taluno ha voluto con poca reverenza a veder mio parificare al rondò finale di un'opera in concorso di tutti gli artisti. Gli uomini di Sinistra sono caduti tutti singolarmente; sono caduti appaiati, incrociati, dispaiati. Adesso rimane che cadano tutti in compagnia. E poi, se mai, gioverà sperare che l'opera, il *leale esperimento*, sarà finita. Da buon cittadino, caso che il *Ministero dei capi* venga veramente, io mi auguro che esso faccia un diluvio di bene ed anzi dei veri miracoli. Caso diverso, confesso che mi servirebbe come una specie di consolazione il pensare ch'esso non potrebbe a meno di essere l'ultimo di questa serie delle amministrazioni di Sinistra. Che il Signore le benedica!

Verona 12 marzo.

(D. A.) — Era corsa voce, della quale si occuparono moltissimi giornali, che il senatore Gadda, Prefetto della nostra Provincia, dovesse rispondere dinanzi al Senato, costituito in alta Corte di giustizia, del reato di arresto arbitrario, fino dall'anno 1879 commesso a danno di un agente di emigrazione.

Pare che realmente sia stata sporta contro il senatore Gadda una querela in proposito, ma è certo che la cosa non avrà seguito alcuno, poichè essa fu dichiarata insussistente. Anzi mi consta positivamente che la querela era stata presentata anche in confronto di alcuni funzionarii della Questura di Genova, quali esecutori dell'arresto, ma furono poi completamente prosciolti da quella Autorità giudiziaria.

A Verona negli scorsi giorni furono eseguite alcune prove con la carrozza a vapore sistema Bollée. La carrozza e la macchina sono immedesimate; le evoluzioni riescono perfette e facilissime, di guisa da poter guizzare in mezzo ai cavalli con la massima sicurezza; può fermarsi quasi istantaneamente; è atta alle svolte più ristrette, è fumivora, quindi non spaventa i cavalli, percorre in media 30 chilometri all'ora, e a seconda della sua grandezza, può contenere da 4 a 40 persone. Fu trovata molto pratica e per iniziativa di un privato si formò una Commissione perchè riunisca il capitale ed intavoli tutte quelle altre trattative che si rendono necessarie all'attuazione di questo nuovo sistema di trasporto, destinato a fare una disastrosa concorrenza alle tramvie. — Il costo della carrozza che fu provata a Verona, capace al trasporto di sei persone, più due macchinisti e due conduttori, è di 12,000 lire.

Il vaiuolo, che due mesi fa è comparso tra noi, per le cure previdenti dell'Ufficio sanitario, non ha mai avuto uno sviluppo da impensierire. I colpiti sono uno o due al giorno.

Patuzzi ha pubblicato una graziosa novella col titolo: *Sfoghi del signor Scannavini*. — È scritta con molta eleganza e spontaneità, i caratteri dei personaggi sono delineati magistralmente; la spigliatezza ed il brio dominano dalla prima all'ultima pagina.

Anche l'ottimo amico Gerolamo Mariani, che trova tempo a tutto, a far versi, a dipingere, a studiare, a scrivere la corrispondenza di un giornale veneziano, ha pubblicato due graziosi raccontini, che manifestano piena attitudine nel loro autore a scrivere anche lavori di maggior mole. Pochi cominciano con così larghe promesse la loro carriera letteraria.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data da Roma 11:

Oggi si pubblica il Bollettino delle nomine nel Ministero della guerra.

Il colonnello d'artiglieria Locascio ed il colonnello di cavalleria Dogliotti sono collocati in disponibilità. Il colonnello di fanteria Salterio è collocato a riposo, dietro sua domanda.

Sessantatrè tenenti contabili sono chiamati

pel 24 aprile all' esame di ammissione all' esperimento pratico per l' avanzamento; ed altri sessantadue pel 1° maggio.

Sono avvenuti i seguenti mutamenti nelle stanze dei corpi: il 5° squadrone del reggimento cavalleria Aosta si è trasferito a Bologna ed il 6° a Cesena; il 5° squadrone del reggimento cavalleria Milano a Vicenza ed il 6° a Castelfranco-Veneto; il 4° squadrone del reggimento cavalleria Foggia a Udine ed il 5° a Sacile; il 4° squadrone del reggimento cavalleria Saluzzo a Vercelli ed il 5° a Novara; il 3° squadrone del reggimento cavalleria Caserta a Padova. La 2ª compagnia treno del 5° reggimento artiglieria si è trasferita e Lombardore; la 1ª e 2ª del 6° artiglieria alla Venaria Reale; la 4ª, 10ª, 11ª, 12ª, 13ª e 14ª del 13° reggimento artiglieria a Lombardore; la 2ª, 3ª, 5ª, 7ª, 8ª, 9ª. 14ª e 15ª del 14° artiglieria a Cecina.

Leggesi nel *Fanfulla*:

In qualche giornale di Provincia è asserito che i diplomatici esteri accreditati presso il Governo italiano, e specialmente qualche ambasciatore, avrebbero significato all' onorevole Cairoli il loro rammarico per la crisi attuale, e ciò in termini di lode alla di lui politica, i quali implicano un apprezzamento poco deferente verso il Parlamento. A noi risulta che queste asserzioni sono gratuite ed insussistenti. I diplomatici esteri sanno che le norme della più elementare convenienza vietano ad essi di pigliare una ingerenza qualsiasi nelle nostre faccende interne, e conoscono troppo bene i riguardi che per debito d' imparzialità debbono avere verso il nostro Parlamento. Le loro manifestazioni verso l' on. ex-ministro degli affari esteri non hanno, dunque, avuta altra significazione, se non quella di un atto di pretta cortesia, nel quale gli apprezzamenti ed i giudizii politici non entrano proprio per niente.

Licenze d' onore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Se il Baccelli cade — e non pare — almeno lascerà di sè il ricordo delle *licenze d' onore*, delle cui istituzioni fu ieri firmato il decreto. Si tratta dell' esenzione dagli esami di licenza liceale o ginnasiale di quei giovani che, durante *tutti gli anni* di corso liceale o ginnasiale e per tutte le materie riportarono *non meno* di sette decimi di merito nella segnalazione della media scolastica. La cosa è un po' difficile, ma il premio ecciterebbe al lavoro ed all' emulazione. Non può dirsi che tale disposizione sia un male. Tutt' altro!

FRANCIA

Il *Pungolo* ha da Parigi 12:

Ieri alla Borsa fu annunciato ufficiosamente che Rothschild ha declinato per ora l' incarico dell' emissione del prestito italiano.

Alcuni giornali stampano una lettera dei democratici di Foligno a Victor Hugo, nella quale si afferma che gli oligarchi di Roma tentano di inimicare la Francia contro l' Italia, e aggiungono le loro proteste.

BELGIO.

Brusselles 11.

Il *Journal de Brusselles* annunzia che la conferenza monetaria internazionale, la quale doveva aprirsi il 19 corr. a Parigi, fu differita di due settimane. *(Citt.)*

SVIZZERA

Zurigo 11.

Gli uomini più ragguardevoli del Cantone di Zurigo pubblicarono un proclama per far sottoscrivere una petizione al Governo cantonale di Zurigo, onde ottenere la proibizione del Congresso socialista del prossimo settembre, acciò Zurigo non divenga convegno di stranieri che magnificano o preparano di nuovo il regicidio. *(Citt.)*

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza*:

La sera del 7 aprile, il Gladstone presentava e spiegava alla Camera dei Comuni quel progetto di riforma agraria per l' Irlanda, che il pubblico aspettava con sì viva impazienza da tanto tempo, che aveva tentato d' indovinare, d' intuire, fondandosi su vaghe espressioni sfuggite qua e là a membri del Gabinetto, e sulle teorie, tendenze e simpatie manifestate in varie occasioni dall' illustre capo di esso.

Quest' atto, il più importante che il presente Ministero liberale abbia compiuto o deva compiere, ci fu annunziato così incidentalmente dalla sempre laudabile *Agenzia Stefani*, la quale, occupata com' è a raccogliere pettegolezzi e corbellerie, non si curò di trasmetterci neppure un sunto del *Land-bill* di Gladstone, nè del costui discorso; un dei migliori — dicono concordi i giornali inglesi — che sia uscito da quelle feconde lebbra. Suppliamo, dunque, alla negligenza altrui, e compendiamo qui brevemente lo schema di riforma agraria.

Com' era da aspettarsi, il *Land-bill* s' informa a quel principio delle tre F che vien proclamato come il solo applicabile alle condizioni rurali dell' Irlanda, volendosi conciliare l' umanità e la giustizia: — *fixity of tenure, fair rents* e *free sale*, ossia stabilità nell' affitto, equità nei prezzi dell' affitto, e libertà per l' affittaiolo di vendere ad altri il suo titolo d' affitto. Ben inteso che l' applicazione d' un tal principio è fatta con le debite restrizioni e cautele. Un tribunale speciale, su richiesta dell' affittaiuolo, deve fissare il prezzo dell' affitto, il quale è valido per 15 anni; durante questo spazio di tempo l' affittaiuolo non può venir espulso, a meno che non si renda colpevole di certe contravvenzioni alla legge; è lecito all' affittaiuolo vendere il suo titolo, con questa restrizione però, che il proprietario *(land-lord)* può mettere il suo *veto* coll' assenso del tribunale; il diritto dell' affittaiuolo al podere da lui coltivato vien riconosciuto indirettamente; per le migliorie introdotte nel fondo ci ha da essere un compenso e un risarcimento per i casi di perturbazione di possesso (è il sugo del *Disturbance-bill* rieletto dalla Camera dei lordi l' anno scorso); nei processi per espulsione *(eviction)* ancor pendenti è concesso all' affittaiuolo d' invocare la protezione della nuova legge contro un prezzo d' affitto esorbitante; infine, il Tesoro pubblico anticiperà dei fondi per agevolare agli affittaiuoli l' assunzione dei terreni in affitto e l' acquisto di terreni in proprietà, per il dissodamento di terreni incolti da vendersi agli affittaiuoli, per aiutare l' emigrazione dall' Irlanda. Le anticipazioni equivarranno a tre quarti del capitale ed è lecito all'affittaiuolo prendere a prestito l' altro quarto. Come il lettore vede, abbiamo qui un provvedimento largo, liberale, e che sa anche un tantino di quel « socialismo governativo » che i Bamberger, i Lasker e i Virchow fiutano nei progetti del Principe Bismarck. Il Gladstone, terminando l' esposizione del provvedimento da lui ideato, dichiarò d' essersi ispirato alla giustizia e d' aver una gran fede nei risultati futuri: « Signori, la giustizia è la nostra guida. È stato detto che l' amore è più forte della morte; e così la giustizia è più forte delle collere popolari, delle passioni del momento, dei rancori, degli odii, delle tristi tradizioni del passato. Seguendo una tal guida, non possiamo smarrirci; illuminati da quella face — una face divina — camminiamo sicuri. Ogni passo che facciamo ci conduce vicino alla meta, e gli ostacoli per via, comechè paiano insuperabili, possono bensì ritardare, ma non impedire il finale trionfo. »

Londra 11.

Il corrispondente parigino del *Times*, dopo di aver raccontato diffusamente tutte le circostanze della faccenda di Tunisi, dal 1878 in poi, dichiara completamente false le dichiarazioni fatte da Cairoli al Parlamento. Egli dice, che dopo Ollivier nel 1870, nessun ministro ha voluto falsificare in tal modo pubblicamente la storia. *(N. F. P.)*

GRECIA

Atene 11.

Il Gabinetto differì a domani la risposta ai rappresentanti delle Potenze. Giusta notizie ufficiose, il Governo non respingerà del tutto le proposte, ma non le accetterà che sotto certe condizioni, lasciando l' ultima parola alla Camera da convocarsi. Si continuerebbero gli apparecchi militari per mantenere la situazione intatta. *(V. Dispacci della Stefani.)* *(Citt.)*

Volo 11.

Essendo molto pericoloso l' ingresso nel porto, per le immerse torpedini; le Autorità ordinarono che si mettano piloti a disposizione delle navi che arrivano. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 11.

La pubblicazione della sentenza seguì senza inconvenienti. I condannati rimasero calmi e composti. Michailoff firmò la domanda di grazia. Russakoff, la Helfmann e Kibalcich vengono incoraggiati dai loro difensori a fare altrettanto. Russakoff firmerà domani la sua domanda di grazia. *(Citt.)*

TURCHIA

Un incidente

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Un incidente che assumerà di certo un serio carattere diplomatico è stato suscitato dai briganti che infestano la Tessaglia e la Rumelia. Un inglese, il signor Suter figlio, già console di Inghilterra a Varna, e ora impiegato della Società mineraria di Kassandra presso Salonicco, è stato rapito con la moglie dai briganti. La moglie è stata rilasciata, ma pel riscatto del marito i briganti domandano 15,000 sterline, ossia la bellezza di 375,000 franchi. Il signor Goschen ambasciatore inglese a Costantinopoli, ha fatto passi presso la Porta, ma pare abbia consumato le scarpe invano.

Costantinopoli 12.

La Commissione sanitaria internazionale chiede più energiche misure contro la peste di Bagdad, minacciando, in caso di rifiuto, delle quarantene contro le provenienze turche da parte delle Potenze. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 aprile.

Congresso geografico. — Telegrafano da Napoli 12 al *Secolo*:

La Commissione pel Congresso geografico in Venezia si occupa a raccogliere nelle biblioteche carte, portolani e codici interessanti e rari.

Manderà fra gli altri un manoscritto della geografia di Tolomeo in vecchio Catalano, su pergamena che rimonta al 1300.

Lo Stabilimento Salviati alla Esposizione di Milano. — Lo Stabilimento di musaici, smalti e vetri, fondato dal comm. Antonio dott. Salviati, sarà degnamente rappresentato alla grande Esposizione che sta per aprirsi a Milano.

Il comm. Salviati, penetrato della straordinaria importanza di quella Esposizione e tutto compreso del grande cómpito che gli spetta, cioè di affermare con nuovi progressi la fama mondiale del suo Stabilimento e di farlo salire ad altezza sempre maggiore, ha studiato profondamente nei misteri dell' arte sua ed è riescito a meta nobilissima.

Egli ideava di fare un tritico in legno dorato in istile archiacuto sul genere di quelli, naturalmente più grandiosi e più complicati, che si ammirano da secoli nella Cappella di S. Tarasio nella chiesa di San Zaccaria, sostituendo o, meglio, riproducendo le pitture famose di Giovanni e Antonio da Murano (del secolo XV,) col mosaico, introducendovi però una novità, cioè il rilievo in certe parti ornamentali, novità, ci piace affermarlo subito, d' un effetto il più vago e meraviglioso che immaginare si possa.

I tritici della Cappella di San Tarasio, costituiscono coi due tabernacoli di fianco all' altar maggiore di S. Marco e con qualche altra opera, i soli esempi dello stile nordico che abbiamo a Venezia. Quei tritici, che sarebbero meglio chiamati col nome di ancone viste le loro grandi proporzioni specialmente di quello collocato sull' altare isolato, sono ad infiniti scomparti e tutti frastagliati da pinnacoli, da gugliette, da cuspidi e costituiscono un assieme il più leggiadro per vago intreccio di linee geometriche.

Invece il tritico eseguito ora dal Salviati, quantunque perfettamente nello stile, è di proporzioni modeste e di più semplice lavoro. Sono cinque gli scomparti coperti dai mosaici. In quello centrale, ch' è il più grande, sta l' immagine della B. V. col bambino; nei due più vicini al centrale stanno riprodotte figure tolte ai tritici della Cappella di San Tarasio, ed è in questi principalmente nei quali si ammirano certe parti ornamentali messe a rilievo. Nello scomparto primo, a destra di chi guarda, vi è riprodotto *Il Redentore* del Basaiti, che abbiamo alla Accademia di belle arti, e nell' ultimo a sinistra vi è il *San Giovanni* del Vivarini anche questo della Accademia nostra. Fedele, splendida e veramente artistica è la riproduzione di quelle opere egregie di artisti sommi, e addirittura affascinante è la innovazione delle parti in rilievo. Le tinte auree del vetro sotto l' azione della luce assumono le parvenze dell' oro fuso, e veramente di oro fuso sembrano quei nimbi, quelle cinture a borchie, quei rapporti dei paludamenti o delle vesti. Con questo sistema si ottengono gli effetti del basso e dell' alto rilievo e ciò a mezzo di vetri concavi o convessi sapientemente lavorati. Finora questa si può definire l' ultima parola del mosaico e non possiamo trattenerci dal dire al dott. Salviati ed ai suoi artisti: bravissimi! E veramente così che si onora l' arte e la patria!

Un altro bel lavoro in mosaico è il ritratto in grandi proporzioni di Marco Polo, copiato da un cartone bellissimo del nostro Carlini cav. Giulio, ed eseguito dal Salviati per commissione del sig. Tommaso Hamburg, ritratto destinato a brillare nella villa La Mortola a Ventimiglia. Le maschie sembianze del grande navigatore, segnate e dipinte con mano poderosa dal Carlini, furono riprodotte con sapiente magistero dal Salviati. Visto il ritratto in mosaico col cartone accosto, riscontri così perfetta rassomiglianza nelle linee, nel carattere della fisonomia, nei toni da strapparti una esclamazione di sorpresa.

Superbi specchi di vetri veneziani, uno dei quali è la riproduzione di uno consimile esistente nel Museo di Cluny, sono destinati ad abbellire la mostra di Milano. È importantissimo rilevare come il Salviati (e crediamo anche qualche altro) stia ora introducendo la applicazione della pittura sullo smalto agli specchi ottenendo risultati splendidi. Siamo d' avviso che questa innovazione intorno alla quale lavora ora e con amore il Salviati, sia destinata ad un grande avvenire specialmente se affidata ad artisti del valore di Leopoldo Bearzotti, il quale è appunto quello che nello Stabilimento Salviati attende a questo importantissimo ufficio. Il Bearzotti poi colla stessa facilità colla quale tratta una foglia od un fiore, dove vi è una certa libertà di linea, ti fa un ritratto. Ma il fare un ritratto o un qualunque lavoro di figura sul vetro è ben affare diverso dal farlo a matita o a colori sulla carta o sulla tela. Bisogna che l' artista che dipinge sul vetro preveda e calcoli fino all' ultima conseguenza la azione che deve poscia esercitare il fuoco sul suo lavoro, e quindi subordinare tutto non già a quello che egli vede al momento che lavora, ma bensì a quello che vedrà dopo. Eppure il Bearzotti riesce a far figurine leggiadrissime per giuste proporzioni di linee, per movenze simpatiche e per giustezza di toni nelle carnagioni e nelle vesti, e di questo si hanno prove bellissime in riproduzioni di vasi, di anfore, di coppe di grande importanza storico-artistica che si conservano nei Musei.

Il Salviati, il quale deve studiare anche nei suoi sogni i progressi di quell' arte che ebbe virtù di fargli mettere da un canto e Digesto e Pandette e Codici per seguirla fedelmente, per quanto aspro e disagiato dovesse essergli in sulle prime il cammino, ha fermata la sua attenzione sulla possibilità che vi sarebbe di utilizzare il mosaico ed il vetro nelle infinite sue applicazioni alla costruzione di fontane automatiche per uso di vestiboli, di sale, ecc. ecc. Egli ha esternata la sua idea al bravo Tis, della Ditta Tis, Lomazzi e C., e questi gli ha fatto il meccanismo occorrente per alimentare la fontana per alquante ore, e, trovata la base, si può, studiandovi meglio, raddoppiare o triplicare il tempo della durata dei getti. Certo come idea la ci sembra bellissima, perchè il vedere zampillare e cascare dai getti fioriti e dalle bianche ed auree vasche di filigrana, limpida acqua attraverso alla quale, come sotto a specchio terso e rilucente, brillerebbero vivaci e ben combinati colori, non può che riescire spettacolo gradito e caro. Il Salviati sogna anche di poter introdurre quelle fontane persino sulle tavole da pranzo, nei *budoirs* delle signore, e, cavaliere com' è, accarezza il suo pensiero al punto di far gettare alle sue fontane *in fieri* zampilli d' acque odorose!

Infiniti e svariati altri oggetti ha inviato il Salviati a Milano e tra questi ve ne sono di importanza straordinaria, come Piatti cristiani di grandi proporzioni, ed anfore, e vasi sempre così detti Cristiani, cioè con lavori in oro nel fondo chiusi tra due vetri; murrine della più bella varietà e del più finito lavoro; vasi, anfore, servizii completi, mirabili per lavoro stupendo o per incredibile leggierezza, insomma il Salviati deve anche a Milano, come a Parigi, come dappertutto, farsi grande onore, anzi questa volta ancora maggior onore, perchè i mosaici con rilievi, progresso finora non ottenuto e forse insperato, non possono non impressionare profondamente gli intelligenti.

E di questo siamo sicuri e ne andiamo lieti fin d' ora, perchè chi studia, chi affatica, chi nulla trascura, nella cerchia delle proprie forze, al nobile fine di recar onore all' arte e alla patria, ha diritto a tutte le simpatie, ed il Salviati è tra questi.

Ci congratuliamo intanto con lui per gli splendidi risultati che mano mano egli ottiene col concorso di artisti intelligentissimi e appassionati per l'arte loro nobilissima. E dal connubio della loro intelligenza e del loro valore, con la intelligenza e col fervore del Salviati, che si ottengono risultati così splendidi, ai quali può guardare con legittimo orgoglio la città nostra, prima sempre in questo importantissimo ramo di industria artistica talora, e talora anzi di vera arte nel più alto e nobile significato della parola.

Cassa di risparmio in Venezia. — Abbiamo ricevuto il Resoconto e Bilancio da 1.° luglio a tutto dicembre 1880, ed ecco i principali risultati che esso presenta.

L' Istituto a 30 giugno 1880 aveva un debito verso i depositanti per capitali ed interessi consolidati di . . . . . . L. 7,917,993:77
rappresentati da N. 10328 libretti.

Durante il semestre secondo dell' anno 1880 i depositi ascesero a N. 7684, e furono emessi 1029 nuovi libretti per la somma complessiva di . . . . » 701,914:56

per cui in totale libretti Numero 11357 . . . . L. 8,619,908:33

I rimborsi ascesero a N: 3004 e furono estinti libretti N. 910 per la somma di . . . . . . » 690,211:14

e perciò restavano libretti Numero 10447 e . . . . . . L. 7,929,697:19

A questo importo vanno aggiunte per interessi liquidati. . . . L. 155,634:11
da cui vanno dedotte per interessi pagati . . . . . » 3,102:66

e rimangono interessi consolidati L. 152,531:45

Per tal modo il credito complessivo dei depositanti a 31 dicembre 1880, fra capitali ed interessi, ammontava a . . . . L. 8,082,228:64
somma ripartita sopra N. 10447 libretti.

Da queste cifre risulta nel secondo semestre del 1880 un aumento di N. 119 libretti in circolazione, con un aumento di depositi di oltre 160 mila lire, e va anche considerato che in quel periodo di tempo tra le accensioni e le estinzioni dei libretti delle Casse di Risparmio scolastiche, vi fu un prevalente di ben 73 libretti nelle estinzioni.

Per deposito straordinario in conto corrente al 3 0/0, l' Istituto al fine del mese di giugno p. p. era in debito di . . . . L. 2,980,831:85
ed alla fine di dicembre questo debito discese alla cifra di . . » 2,730,210:30

per cui verificavasi una diminuzione di . . . . L. 250,621:55

Le *Entrate* per rendite del secondo semestre del 1880 ascesero alla somma di L. 324,140:83
e le *Uscite*, rappresentate in gran parte da corrisponsioni d' interessi verso Depositanti e Correntisti e dalle ragguardevoli tasse, sommarono nello stesso periodo a . . . . » 273,582:29

quindi la differenza di . . . L. 50,558:54
rappresenta l' *utile*, e questo utile segna un aumento di oltre 11,000 da quello raggiunto nel semestre precedente.

Ma dai prezzi cui erano quotizzati nei listini i valori alla chiusa del primo semestre e quelli che furono quotizzati alla chiusa nel secondo semestre, risultava una notevole differenza a danno di quest' ultimo, differenza che raggiunse la cifra di . . . . L. 117,506:09
dalla quale deducendo le . . . » 50,558:54

utile della gestione semestrale si avrà una differenza passiva di . L. 66,947:55
per cui il patrimonio dell' Istituto che a tutto giugno 1880 era di . L. 1,743,091:82
a 31 dicembre p. p. scendeva a . » 1,676,141:27

Il movimento dei varii rami d' operazione che costituiscono il lavoro della Cassa di Risparmio, pesato il pro' ed il contra, fu assai importante, e se non ci fosse stato il deprezzo dei valori la gestione si sarebbe chiusa brillantemente. Fu cotesta dei ribassi una conseguenza della pubblicazione del progetto di legge, oramai divenuto legge, per la cessazione del corso forzoso: tutti i valori dello Stato e quelli industriali sentirono un contraccolpo; ma ci lusinghiamo che la ricchezza nazionale abbia ad essere più tardi largamente compensata.

Questo Resoconto e Bilancio è corredato, come il solito, da larga copia di documenti, di studii statistici importanti per ricchezza di dati e per rilucente chiarezza.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, giovedì 14 aprile, avrà luogo, nei locali della Scuola comunale in Corte Lezze a San Samuele, dalle ore 10 alle 11 ant., e nel Distaccamento dei pompieri a Santa Maria Gloriosa dei Frari, dalle ore 12 mer. alle 1 pom., la vaccinazione gratuita col pus animale.

Regolamento del Cimitero. — Il Sindaco avvisa che essendo state del Ministero dell' interno approvate le modificazioni al Regolamento del Cimitero, votate dal Consiglio comunale, il Regolamento stesso modificato è ora affisso all' albo municipale, e deposto presso la Segreteria, affinchè ognuno possa prenderne esatta conoscenza.

Navigazione mercantile. — Annunciamo con piacere una interessante e dotta pubblicazione, fatta testè, dal chiar. avv. Cesare Vivante ed intitolata: *Della contribuzione nelle avarie comuni.* Chiunque abbia pratica delle cose mercantili sa, che, pel nostro Codice di commercio, il carico deve contribuire alle avarie sofferte dalla nave lungo il viaggio, in una proporzione, ch' è assai maggiore di quella prescritta da quasi tutte le leggi straniere; per il che avviene che, a parità di ogni altra condizione, i caricatori scelgano una nave, che porti altra bandiera. Nel suo opuscolo l' avv. Vivante si studia, con ragioni giuridiche ed economiche e col confronto delle disposizioni di buon numero di Codici stranieri di dimostrare essere necessario che nel nuovo Codice di commercio sia sancita la legge di contribuzione accolta da Codici stranieri, tanto più che le leggi marittime devono tendere ad un tipo uniforme per corrispondere a quel carattere cosmopolita, ch'è proprio del commercio marittimo.

Lo studio dell' avv. Vivante è per così dire completo e bene inteso; e noi quindi lo raccomandiamo a quanti si occupano di siffatti argomenti. Estratto dall' *Archivio giuridico*, uscì alla luce in Bologna, coi tipi Fava e Garagnani.

Banca veneta. — Lenedì 11 corrente ebbe luogo presso la sede di questa Banca l' assemblea generale degli azionisti. Il concorso fu molto numeroso, anzi straordinario, perchè intervennero all' assemblea circa 150 azionisti, numero che non fu raggiunto in nessuna precedente assemblea.

Tenne la presidenza il principe Giuseppe Giovanelli. — Data lettura della Relazione scritta dal direttore dell' importante Istituto, e del Rapporto dei censori, l' assemblea approvava il Bilancio, il quale si è chiuso con un beneficio che consente un dividendo del 6.06 1/4 il quale dividendo verrà pagato il 1° luglio p., assieme agl' interessi semestrali dell' esercizio corrente.

Istituto Coletti. — Il conte Giulio Balbi-Valier, appena nominato e prima ancora che gli venisse spedito il decreto di nomina, rinunziò al posto di membro del Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti, a causa delle molte sue occupazioni.

Giunse a Venezia un ispettore ministeriale, e tale arrivo si pone in relazione con una ispezione governativa appunto riguardo a quell' Istituto; ma finchè non è sciolto con Decreto reale il Consiglio direttivo, non può trattarsi di un Commissario regio.

Società di soccorso agl' indigenti per la frequentazione delle Scuole elementari. — Le nostre previsioni si avverarono: la Società, il cui nome indica tutta la nobiltà e la sagacia del suo proposito, si può dire riuscita. È questo un prezioso vantaggio sì nell' interesse della più accorta beneficenza, che in quello della educazione e istruzione popolare. Ma bisogna assicurare un prospero avvenire al generoso sodalizio, e perciò facciamo lode al suo Comitato promotore di essersi risoluto di raccogliere ora nuove adesioni da tutti quelli (e sono moltissimi) che non furono ancora richiesti del pietoso loro concorso, e molti dei quali ebbero ad esprimerci spontaneamente il desiderio di prestarlo. E poichè si tratta di un contributo di soli 50 centesimi al mese, quale fortuna, anche mediocre, potrebbe rifiutarlo? — Ci teniamo sicuri che si avrà anche in questo campo una nuova prova della proverbiale carità dei Veneziani.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio assegnò, anche in quest' anno, italiane lire 1500 per incoraggiare l' industria veneta. L' Istituto, cui è affidato il modo di disporle, intendendo di cooperare ai generosi propositi del Ministero e di trarne il migliore vantaggio, deliberò di aggiungere, per parte sua, altre distinzioni, oltre a quelle che saranno accompagnate dal sussidio in denaro.

Dietro a ciò, le premiazioni si divideranno nelle seguenti categorie:

1.° *Diplomi d' onore*, che non potranno essere più di due.

2.° *Premii d' incoraggiamento*, a ciascuno dei quali sono fissate italiane lire 500, e che non possono essere più di tre.

3.° *Menzioni onorevoli*, il numero delle quali è indeterminato.

Il concorso è aperto a tutti i fabbricatori e manifattori delle Provincie venete, che si presentassero colla introduzione di nuove industrie, o con utili innovazioni o miglioramenti, la cui importanza sia sancita da pratica attuazione.

La Commissione, aggiudicatrice dei premii e delle mentovate onorificenze, a parità di circostanze, prenderà in particolare considerazione il titolo di quelli che, durante l' intiero anno, avessero contribuito al decoro di questa Esposizione, aperta al pubblico tutte le domeniche nel Palazzo Ducale.

Gli aspiranti potranno presentare la loro domanda al protocollo di questo ufficio sino a tutto il 30 giugno dell' anno corrente, dopo il quale non è più ammessa alcuna istanza; e la proclamazione dei premiati avrà luogo nella solenne adunanza che l' Istituto terrà nel giorno 15 agosto p. v.

Dalla Segreteria del R. Istituto,
Venezia addì 28 marzo 1881.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Ecco un secondo elenco di regali pervenuti in dono alla Società Teobaldo Cicconi per le lotterie, ch' essa vuol dare a profitto di quegl' infelici danneggiati:

Cavoretti Emilio: Un berretto ricamato ed un lavoro d' intaglio.

Società Passatempo: Un portasigari, il passatempo delle signorine, *l' enfant gaté, necessaire pour les dames.*

Donega Sorelle: Un portabiglietti e una cesta di fiori.

Minuzzi Amedeo: Una spilla d' argento.

Venuti Michele: Due candelieri *pacfon* e porta salviette.

Battaggia Margherita: Una sacca da viaggio ricamata, bicchiere e galanteria di filigrana, un' opera di Molière, in 2 volumi, *Grido d' amore*, musica per piano e canto, tre sciarpe di seta.

Zonzogno Famiglia: Un quadro con cornice dorata, una melodia per piano, un segna pagine ricamato, un *bouquet* di carta, un paio d' orecchini di avventurina.

Festari Giuseppina. Una cestella di cartone lavorata, un ponta spille in velluto, un portabiglietti di canna d' India, una galanteria in porcellana e legno di cocco, delle oleografie in sorte, una melodia per piano e tenore.

Binetti Luigi: Una scodella con coperchio e tondo di porcellana dorata.

Binetti Pia: Un portafiori antico in argento.

A. C.: Un bicchiere di vetro colorato.

G. C. B.: Una cestella di vetro porcellana.

Gentilomo Nina: Un braccialetto d' argento con granate.

C. S. R.: Cane di carta pesta ad uso di bomboniera con confetture, bigiotterie in vetro e porcellana, ed altro oggetto.

Società famigliare Teobaldo, Ciconi. — La Presidenza di questa Società avverte che, presi gli opportuni concerti colla direzione della Scuola popolare di musica e col suo Preside onorario sig. maestro Nicolò Coccon, è venuta nella determinazione di sciogliere il Corpo della banda musicale alla Scuola stessa annessa, declinando da ogni responsabilità sull'operato avvenire dei singoli membri che compongono la banda stessa.

Teatro Rossini. — Ieri la *Donadio* meravigliò ancora più del solito perchè furono due i pezzi di bravura da essa eseguiti e nel modo il più eletto. Tanto al valzer: *Ombra leggiera* nella *Dinorah*, che alle variazioni di Proch, la *Donadio* levava a rumore il teatro, ed il pubblico non ristette dall' applaudire se non dopo di avere ottenuta la ripetizione di ambedue i pezzi.

Ed il pubblico ebbe mille ragioni, perchè, lo ripetiamo anche oggi, è tutt' altro che facile udire le meraviglie di una gola privilegiata come è quella della *Donadio*. Nel valzer, tutto lumeggiato da chiaro-scuri bellissimi, eseguì tra altro una cadenza obbligata al flauto di straordinaria difficoltà e la eseguì con tanto buon gusto e con tanta sicurezza da sorprendere. Il canto della *Donadio* riesce poi sempre delizioso per la voce gentile e carezzevole, per la facile emissione, per la respirazione tranquilla e lunga e per gli squisitissimi modi. Uno dei pregi principali di questa cantante di merito superiore sta nel fatto che nel di lei canto tutto è legato come un trapunto. I stessi passi di bravura più difficili, perchè costituiti da legioni di note, nella esecuzione la *Donadio* li riproduce in modo incomparabile. Quelle note sono così finemente legate come se fossero le perle di un monile. Molte cantanti in voga hanno il brutto difetto, per usare della voce con più libertà e con più forza, di cantare tutto slegato ed a sbalzi; imparino dalla *Donadio*, la quale, sotto questo punto di vista, è, forse, il modello più perfetto.

Il pubblico, affollato, non rifiniva dall'applaudire la bravissima artista, alla quale sono riserbati molti e grandi trionfi. Presto la *Donadio* partirà per l' America dove verrà accolta come merita per le eminenti doti artistiche, assistite anche dalle grazie della persona simpatica ed interessante. Le auguriamo il più lusinghiero successo anche colà.

Prima di lasciare la città nostra la signorina *Donadio* ha voluto nello Stabilimento fotografico dei cav. Giuseppe e Luigi fratelli Vianelli farsi varii ritratti in diversi atteggiamenti ed in differenti costumi, e si è recata da essi appunto anche oggi impiegando parecchie ore. Con un originale così bello figurarsi quali ritratti anche in costume esciranno dallo Stabilimento Vianelli! Stupendi veramente sono quelli, non però in costume da teatro, che si ammirano già nelle vetrine del Gallo e del Naya.

Furto. — Narra l' odierno bullettino della Questura, che il sig. C. Agostino, denunciò ieri che nella notte dal 9 al 10 corr., ignoti ladri, introdottisi nel suo magazzino, sito a S. Leonardo, nel Sestiere di Canaregio, mediante foro praticato nel muro attiguo ad una casa disabitata, lo derubarono di N. 40 sacchi di zolfo, del costo di L. 280.

Contravvenzioni ai fumatori nei teatri. — Certo F. Luigi di Antonio, d' anni 18, pittore, abitante in Sestiere di Santa Croce, fu ieri sera dichiarato in contravvenzione per aver fumato nel recinto del teatro Goldoni.

Così dice il bullettino della Questura.

Noi però aggiungiamo, che vorremmo vedere una sorveglianza ancora maggiore. Per es., sappiamo che le guardie continuano a recarsi tardi al teatro quando la gente trovasi da oltre un' ora nel loggione. Sappiamo ancora che qualche volta le guardie chiudono un occhio e lasciano fumare, per cui rinnoviamo le raccomandazioni al cav. Chiaves.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 aprile

Crisi.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*: All' ultima ora si assicura che l' ingresso

nel Gabinetto degli on. Nicotera, Crispi e Zanardelli si effettuerebbe anche conservando il Cairoli al portafoglio degli esteri. Questa soluzione si qualifica come una vera mostruosità parlamentare anche in taluni circoli di Sinistra.

Finora il Cairoli rifiuta risolutamente di accettare la propria adesione a simile enormità.

—

Telegrafano da Roma 13, alla *Gazzetta Piemontese*:

Depretis, disgustato, rinunciò a ogni incarico per la formazione del nuovo Gabinetto.

Mi dicono ancora ch' egli intenda ripartire presto da Roma.

Nei circoli politici regna una confusione generale.

—

Telegrafano da Roma 13 alla *Ragione*:

La combinazione fra i varii capi pare fallita avendo Cairoli rifiutato di restare nel Ministero mentre Depretis e Zanardelli facevano della di lui permanenza una condizione indispensabile per l' accordo.

Depretis si trova presentemente al Quirinale per riferire al Re il risultato delle trattative.

Affermasi che il Re incaricherà gli onorevoli Crispi e Nicotera di formare il Ministero sulla base di una riconciliazione dell' intera Sinistra.

Se anche i dissidenti non riescissero a fare la combinazione, S. M. incaricherebbe Sella di comporre il Ministero, imponendogli la conciliazione coi dissidenti.

Se fallisse anche Sella, si manterrà il Gabinetto caduto, le cui dimissioni non sono tuttora accettate.

—

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Mentre i giornali ufficiosi inneggiano alla ricostttuzione di una Sinistra compatta e forte, il Centro, trascurato, brontola e minaccia di unirsi alla Destra, se nella combinazione ministeriale entrano Crispi e Zanardelli. Vedete, dunque, che la situazione è diventata tutt' altro che piana e sgombra di pericoli, sicchè quello che apparisce probabile oggi può essere andato a monte domani.

—

Telegrafano da Roma 13 al *Pungolo*:

Si conferma che il Re, finora sempre fermo nell' idea di continuare la sua fiducia alla Sinistra, abbia fatto intendere chiaramente di rivolgersi alla Destra, chiamando Sella, se dopo il rifiuto di Farini e la esclusione di Cairoli, oggi Depretis, col suo ritiro, constatasse la impotenza della Sinistra per ricostituire il Governo.

Perciò si crede che a scongiurare questa necessità, oggi si abbozzerà qualunque combinazione, purchè il potere rimanga alla Sinistra.

—

Telegrafano da Roma 13 al *Secolo*:

Il programma a cui Sella cerca aderenti nella Sinistra, avrebbe le seguenti basi: il Sella andrebbe alla presidenza ed agli esteri; Minghetti, ambasciatore a Parigi: il Ministero sarebbe formato di Sinistra e del Centro; i segretarii generali sarebbero di Sinistra. Nella legge elettorale si abbasserebbe il censo, ed il limite della capacità verrebbe portato alla seconda elementare; nella legge comunale il Sindaco sarebbe elettivo.

Questo programma ha raccolto finora pochissimi aderenti del Centro; nessuno di Sinistra.

—

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il *Journal des Débats* che arriva stamane, dice che l' aritmetica e la logica dimostrano che il vero vincitore nell' ultima battaglia parlamentare italiana è stato il Sella, e che una risoluzione della crisi in questo senso non turberebbe le relazioni tra la Francia e l' Italia.

Il fatto smentisce la previsione del giornale francese ch' è fra i più ortodossi del sistema parlamentare: o mostra almeno che in Italia non accade quello che dovrebbe accadere.

—

Il *Pungolo* chiamava *soluzione della disperazione* la combinazione Cairoli-Depretis-Zanardelli-Crispi-Nicotera, ed aggiungeva:

Ma oltre l' assurdo — vi è in questa combinazione la enormità politica.

Ed essa è rappresentata dalla presenza, sia pur nominale, del Cairoli nel nuovo Gabinetto.

Enormità in linea costituzionale — perchè l' uomo che fu condannato da un voto della Camera, rientra alla Camera, sorretto da quelli stessi fra i suoi correligionarii politici che gli hanno dato otto giorni prima un voto aperto, sgarbato di piena sfiducia — il che gioverà moltissimo a screditare e l' assalito e gli assalitori di ieri — oggi concordi in una sola bramosia — di dividersi i poteri.

I celebri *ladri di Pisa* avranno un *pendant* nei *ministri italiani dell' aprile.*

Si dirà che è un Ministero in ritardo di 13 giorni. Doveva venire alla luce il 1.° aprile.

Enormità all' estero. Come? — l' uomo alle cui esplicite dichiarazioni la Francia e l' Inghilterra hanno dato le solenni smentite, a cui assistiamo in questi giorni col rossore sul volto — il ministro degli esteri che in pieno Parlamento asserì aver avuto dalla Francia *categoriche dichiarazioni* che intende mantenere a Tunisi lo *statu quo* — e a cui la Francia col mezzo dell' *Hagenzia Havas*, del *Temps*, prima, poi con la Circolare Barthélemy, e da ultimo con le parole dette l' altro ieri dal ministro Ferry alla Camera, « che si andrà fino al punto in cui sarà necessario andare per assicurare l' avvenire dell' Algeria » — ha detto in faccia: *Non è vero. — La Francia si riserva piena libertà d' azione* — il ministro degli esteri che negò alla Camera gli accordi del 78 fra la Francia e l' Inghilterra per lasciare la Francia libera d' impadronirsi di Tunisi, e ch' è sbugiardato solennemente dalla pubblicazione della Nota 10 agosto 1878 di lord Salisbury — come? quest' uomo, questo ministro, sarebbe ancora il capo del Governo italiano?

E con che diritto si pretenderà che all' estero ci prendano sul serio, se ci prendiamo sì poco sul serio noi stessi?

E dopo ciò aspettiamo le notizie d' oggi per vedere se Cairoli subisce la umiliazione di una Presidenza senza portafogli, datagli in elemosina da chi gli ha dato lo schiaffo del voto del 7 corrente e che, temendo di lui, lo vuole ostaggio entro al Gabinetto — e se infliggerà all' Italia la umiliazione della sua presenza al Ministero — fatto costituzionalmente tale da far perdere ogni fede nelle istituzioni e da legittimare lo scetticismo dello sconforto.

La sera dell' 11 si rinnovò una dimostrazione contro l' eventualità di un Ministero del quale facesse parte l' on. Sella, dimostrazione che non fu più seria della precedente. Il Prefetto incontrò la dimostrazione per via, e qui lasciamo la parola al *Pungolo*, che riferisce questo dialoghetto piccante:

Il Prefetto ai primi dimostranti che vide rivolse la parola:

— Che cosa vogliono? Che cosa è questo assembramento.

— Vogliamo il Prefetto.

— Il Prefetto sono io.

A questa risposta i dimostranti che si trovavano in quel punto — tutti operai — titubarono un momento e rimasero come soggiogati dal rispetto che imponeva loro la presenza della prima autorità della Provincia.

— Cosa vogliono? insiste il Prefetto.

— Vogliamo un Ministero di Sinistra.... Non vogliamo la Destra.

— Bene. Scelgano una deputazione e la mandino al mio ufficio.

Il Prefetto salì in Prefettura e la deputazione fu scelta — deputazione di tre operai che si presentò con modi cortesi ed educati esponendo la solita domanda del Ministero di Sinistra e del suffragio universale.

— Tutto questo sta bene, rispose il Prefetto, ma non spetta a noi il decidere. La decisione spetta al Re e al Parlamento, che fanno sempre il bene della Nazione. In quanto a me li consiglio a sciogliersi pacificamente ed a risparmiare queste inutili dimostrazioni. L' Esposizione è vicina — sarà un fatto che porterà grande onore e grande vantaggio a Milano, e però è bene non si dica che per le vie di Milano ci sono delle dimostrazioni che ne turbano la tranquillità. Ciò potrebbe tener lontani i forastieri e ne verrebbe gran danno alla città.

La deputazione — perchè composta di operai e non di avvocati — trovò assennate le parole del Prefetto e se ne andò sodisfattissima.

Continua la questione dei documenti sulla guerra del 1866, promessi dalla *Gazzetta d' Italia*. Questa pubblica il seguente dispaccio:

« *Cortona* 12. — Oggi, alle 2 e mezza pom., è venuta una perquisizione alla casa del direttore della *Gazzetta*, ove si trova la sua famiglia.

« Lo scopo della perquisizione la solita scusa della ricerca dei documenti del 1866.

« Hanno invaso la casa il pretore, il cancelliere, il delegato e due carabinieri.

« L'esito, com'era naturale, è stato negativo. »

La *Gazzetta d' Italia* fa appello alla stampa di tutti i partiti, perchè dica se essa ha torto o se vale davvero la pena che passi senza protesta una simile violazione de' diritti più sacri del cittadino.

Cose di Tunisi.

Leggiamo nel *Figaro*:

« La smentita opposta dal signor Barthélemy Saint-Hilaire alle asserzioni del signor Cairoli, dalle quali pareva risultare che la Francia si fosse impegnata a non agire contro Tunisi, si è prodotta per la prima volta venerdì nella Commissione senatoriale del bilancio. Il Presidente del Consiglio, il ministro della guerra e il ministro degli affari esteri vi si erano recati, lasciato il Palazzo Borbone, dove avevano pure fornito spiegazioni sugli affari tunisini ai commissarii del bilancio.

« Interpellato da un senatore, il ministro degli esteri ha dichiarato di non aver preso nessun impegno:

« — Noi non ci siamo impegnati con nessuno, ha detto il ministro; noi siamo liberi, asaolutamente liberi. »

Le nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rispondendo l' altro ieri all' interpellanza Janvier de la Motte, non furono meno esplicite. « La Repubblica non vuole la conquista, ma vogliamo salvare l' avvenire dell' Algeria. Andremo fin dove bisognerà andare per assicurare questo avvenire. » *L' on sait ce que parler veut dire.*

Secondo un dispaccio del *Télégraphe*, il Beì non vuol più vedere il console francese signor Roustan, e se ne sta rinchiuso per ore intere col console italiano signor Macciò, occupato a stender proteste ostili alla Francia.

« Si sa — scrive un altro giornale, il *Figaro* — che tutte queste note sono state stese dal console tunisino (il *Figaro* avrà voluto dire italiano — chi troppo parla spesso falla), il quale ha annunziato l' entrata in Tunisia, di un esercito italiano di 700,000 uomini.

« È pêrchè il Governo del Beì è convinto della veracità di queste rodomondate, che andrà sino in fondo nella sua lotta contro la Francia. »

Queste peregrine notizie sono mandate al *Figaro* da un corrispondente tunisino, il quale dà altri particolari sui Crumiri, oltre quelli riferiti. Ecco che gente sono costoro:

« I Crumiri, sebbene sudditi del Beì, non sono arabi, fanno razza da sè. Non hanno alcuna religione. I padri sposano le figlie. Sono affatto selvaggi, vanno completamente nudi, e lasciano crescere capelli e barba. Possiedono tesori che non spendono mai. Vivono con nulla, e sono di un naturale feroce. Sono mirabilmente armati di tutte le nostre armi di pr cisione, evidentemente fornite dall' Italia. »

Quei Crumiri che vivono con nulla ci danno da pensare. (*Corr. della Sera.*)

I nichilisti allo Czar.

Nel *Berliner-Tagblatt* troviamo il testo del Manifesto inviato dai nichilisti al nuovo Czar, e contiene l' esposizione dei principii e dei desiderii della setta, e le condizioni alle quali sarebbe disposta a smettere le sue cospirazioni.

Il documento stampato in quattro fitte pagine di carta da lettere, con caratteri in parte sbiaditi ma chiari, colla data del 10 (22) marzo, così conchiude:

Non vi facciamo condizioni di sorta. Ve le ricordiamo soltanto, e secondo noi, ci pare che debbano informarsi a due punti capitali:

1. Amnistia generale di tutti i delinquenti politici dell' ultimo tempo, perchè essi non hanno invero commesso nessun delitto, ma adempiuto il loro dovere di cittadini.

2. Convocazione dei rappresentanti di tutto il popolo per l' esame delle forme migliori della vita sociale e politica, e confermazione delle medesime secondo i desiderii del popolo.

Noi riteniamo tuttavia necessario notare che una legalizzazione del potere mediante la rappresentanza del popolo, solo allora potrà essere raggiunta, quando le elezioni sieno perfettamente libere. Perciò le elezioni devono essere fatte nelle seguenti condizioni:

1. I deputati saranno chiamati da tutte le classi e stati sociali senza distinzione, in relazione al numero degli abitanti.

2. Elettori e deputati non avranno limitazioni di nessuna sorta.

3. Elezioni ed agitazione elettorale perfettamente libere; perciò il Governo, finchè siano convocati i Comizii popolari, concederà come norme temporanee:

a) Completissima libertà di stampa.
» » parola.
» » riunione.
» » programmi elettorali.

Questo è il solo mezzo di portare la Russia sulla strada di un pacifico e regolare sviluppo. Noi dichiariamo calorosamente dinanzi alla patria e a tutto il mondo, che il nostro partito si sottometterà incondizionatamente all' Assemblea nazionale, radunatasi in base alle condizioni sovraccennate, e che non si permetterà di mettere in campo nessuna opposizione al Governo che l' Assemblea nazionale vorrà sanzionare.

Ed ora, Maestà, decidetevi. La scelta dipende da Voi. Noi, dal canto nostro, non possiamo che pregare il destino, che il Vostro spirito e la Vostra coscienza vi suggeriscano la sola decisione che si accordi col bene della Russia, colla Vostra dignità, e coi Vostri doveri verso la patria. *Il Comitato Esecutivo.*

TELEGRAMMI.

Palermo 12.

Ieri la Questura scoprì l' associazione di malfattori che hanno tentato il sequestro dello studente di medicina Pizzo Liborio.

Furono arrestati in flagranza quattro malfattori, e sequestrato loro armi e lettere di scrocco.

Fra gli arrestati si trovano un medico, un ricco giovane di Partinico, negoziante di vino, due di Carini, appartenenti a ragguardevoli famiglie.

Si attende all' arresto dei complici. (*Secolo.*)

Parigi 12.

In via Pascal alcuni operai italiani discorrendo delle cose di Tunisi con alcuni operai francesi, vennero a contesa. Tre francesi, furono feriti di coltello; uno di essi è morto in seguito alle ferite. (*Secolo.*)

Londra 11.

Si telegrafa da Tunisi che al confine algerino si ode il rombo del cannone, e che 10,000 Francesi sono sbarcati a Bona. Il console francese a Tunisi domandò la cooperazione del Beì alla punizione dei Crumiri, poichè, in caso diverso, la Francia lo riguarderebbe come nemico. Sono da qui partiti per Tunisi molti corrispondenti di guerra. (*Citt.*)

Pietroburgo 11.

La Corte imperiale è partita per Gatschina, dove intende far lungo soggiorno. (*Citt.*)

Parigi 13.

In un' osteria di Quaregnon, nel Belgio, un minatore ubbriaco gettò alcune cartucce di dinamite. Nella stanza vi erano parecchie persone; tre furono uccisi, altri due sono moribondi. (*Secolo.*)

Vienna 12.

L' Albania del Nord è insorta. Quindicimila Albanesi marciano contro Dervisch pascià su Scutari. (*Pungolo.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il *Journal Officiel* annunzia: Magnin, Denormandie, Dumas e Cernuschi, vennero nominati delegati francesi alla Conferenza monetaria.

Londra 13. — Beaconsfield è debolissimo e desta apprensione.

Goschen tornerà in Inghilterra alla fine d' aprile; Dufferin lo surrogherà.

Paget andrà a Pietroburgo e Layard a Roma.

Lo *Standard* dice: La fortezza più vicina a Merw fu sorpresa da turcomanni, che massacrarono tutta la guarnigione russa.

Roma 13. — Ecco il testo del dispaccio, pubblicato dall' *Opinione*, di Salisbury a Wood, console inglese a Tunisi in data del 19 ottobre 1878, accennato stamane:

« Il vostro dispaccio dell' 8 ottobre fu ricevuto, e sottoposto alla Regina, e devo rispondervi che il Governo di Sua Maestà è lieto di sapere che l' animo del Beì è tranquillo circa all' essere favorito dal Governo di Sua Maestà sul supposto progetto del Governo francese per l' annessione di Tunisi. Dai timori che, secondo le vostre informazioni preoccuparono recentemente la mente di lui non potrebbero nascere che guai. Voi dovreste profittare di ogni occasione favorevole per indurlo a togliersi dall' animo ogni apprensione che la Francia e l' Italia abbiano intenzioni sinistre. È suo interesse di vivere in pace con esse ed evitare di porgere all' una o all' altra di queste Potenze motivi legittimi di lagnanze; se una tale politica sarà accuratamente osservata e se Sua Altezza si governerà con costante cura pel benessere dei suoi sudditi, non havvi ragione di credere che le Potenze vicine formeranno alcun disegno incompatibile colla sua sicurezza.

« *Firmato* SALISBURY ».

Roma 13. — Il Re ricevette Schuwaloff che recò l' annunzio dell' ascensione al trono di Alessandro III.

Il *Diritto* pubblica un dispaccio in data di Tunisi 12, che dice: la Porta spedì al Beì, in risposta al suo telegramma, un dispaccio contenente l' approvazione dei provvedimenti presi per ristabilire l' ordine alla frontiera e perchè la tranquillità non sia più turbata al confine. Credesi che le operazioni militari comincieranno soltanto fra qualche giorno.

Un dispaccio da Atene 13 reca: la Grecia ha risposto alla Nota collettiva del 7 corrente. La risposta implica l' accettazione della soluzione proposta dalle Potenze.

Roma 13. — Il *Popolo Romano* dice che le riscossioni dello Stato, dei cespiti, delle dogane, tassa sugli affari, sali ed altro, superarono di 20 milioni, durante il primo trimestre del 1881, quelli del trimestre 1880.

Napoli 13. — È giunto Barbolani dal Giappone.

Berlino 13. — Il principe Guglielmo di Hohenzollern e la sposa assisteranno a Vienna al matrimonio dell' Arciduca Rodolfo.

Parigi 13. — Le notizie di Tunisi confermano che Roustan assicurò il Beì delle disposizioni benevoli della Francia. Smentì le voci di annessione o detronizzazione. Credesi che Roustan abbia insistito pure affinchè si definiscano le difficoltà pendenti. Fu invitato il Beì a dare garanzie per l' esecuzione delle Convenzioni affinchè gl' interessi dei nazionali francesi non si lascino più in balìa dei ministri. Roustan rinnovò il desiderio della Francia di vedere che le truppe tunisine cooperino alla spedizione contro i Crumiri. Ignorasi ancora la risposta del Beì.

Parigi 13. — Si ha da Tnuisi: la sicurezza degli europei finora non è minacciata.

Tunisi 13. — Oggi alle ore 4 i consoli si riunirono al Consolato di Francia.

Atene 13. — La Grecia accetta le proposte delle Potenze purchè assicurino la presa di possesso dei territorii caduti; raccomanda alla equità delle Potenze le popolazioni greche lasciate sotto la Turchia.

Belgrado 13. — La Scupcina approvò per acclamazione il prestito Bontoux per ammortizzare i debiti dello Stato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 3,10 *p.*

Le nuove insistenze presso Cairoli non valsero a rimuoverlo dal rifiuto di entrare nel nuovo Gabinetto.

Zanardelli dichiara di non accettare senza di lui.

Altre difficoltà insorsero fra Depretis e Crispi.

La conciliazione minaccia di andare a rotoli.

La situazione è grave.

Sella è sempre a Roma.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Ferrovie venete. — Il 26 aprile presso il Ministero dei lavori pubblici e presso l' Intendenza di finanza di Treviso, vi sarà l'asta a scheda segreta, per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, fra Bindana e Signoressa, della lunghezza di metri 7,247,47 sul dato di L. 209,000.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.

Prestito a premii della città di Bari. — Ecco i principali premii sorteggiati nella 48.ª estrazione avvenuta il 10 aprile corrente:

La Serie 879, N. 5, vinse il premio di lire 25,000. — La Serie 575, N. 46, vinse il premio di lire 3,000. — La Serie 610, N. 15, vinse quello di lire 1,500. — Le Serie 143, N. 90 e 666, N. 16, vinsero quello di lire 600. — Le Serie 464 N. 12, 544 N. 80 e 544 N. 89, vinsero quello di lire 200.

Vi sono poi molti altri premii minori, cioè da lire 150, 100 e 50.

Nuovo terremoto a Scio. — L' *Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Scio 12. — Una violenta scossa l' 11 aprile compì la rovina dell' isola.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA.

Il giorno 12 aprile, il vap. ingl. *Cherubini*, cap. Lindbergh, con petrolio, racc. all' ord., da Filadelfia.

Il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, racc. a Gio. A. Gavagnin, da Bari.

Il giorno 13 aprile, il vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Radimiri, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il vap. ital. *Pachino*, cap. De Michele, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Costantinopoli e scali.

PARTITI.

Il giorno 10 aprile, il vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con merci, per Costantinopoli e scali.

Il giorno 11 aprile, il brik ital. *Andrea*, cap. Scarpa, vuoto, per Fiume.

Il giorno 12 aprile, il brig. ital. *Arturo*, cap. Ghezzo, con zolfo, per Cette.

Il vap. ital. *Venezia*, cap. Vitrano, con merci, per Corfù e scali.

Il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mersa, con merci, per Trieste.

Il vap. austro-ung. *Said*, capit. Andrianich, con merci, per Trieste.

NOTIZIE DIVERSE.

Gravesend 8 aprile. — Il *Giovanni*, di Venezia, tornò indietro con perdita del bonpresso e baston di fianco, essendo stato in collisione la scorsa notte col vapore *Bettern*, il quale gli portò via gli attrezzi e gli fece altri danni.

Cardiff 7 aprile — Vap. *Padre Stefano*, spedito per Venezia.

— Vapore *Prospero Razetto*, spedito per Venezia.

— 7-8 detto. — Vap. *Julia*, cap. Bahr, partito per Venezia.

Marsiglia 9 aprile. — Vap. *Ajos Nicolaos*, cap. Petraras, partito per Venezia.

Shields 8 aprile. — Vap. *Stainsacre*, partito per Venezia.

Trieste 9 aprile. — Pirosc. ingl. *Nerissa*, cap. Stuart, con merci, spedito per Venezia.

Buccari 6 aprile. — Piel. ital. *Amalia*, cap. Pregnolato, partito per Venezia.

S. Giorgio 9 aprile. — Trab. austro-ung. *Cervo*, capit. Matticich, arrivato da Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 13 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.33	763.33	763.61
Term. centigr. al Nord	10.00	11.30	13.40
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6.93	7.11	7.35
Umidità relativa	78	65	.63
Direzione del vento super.	N.	NE.	NE.
» » infer.	NE.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	8	32	15
Stato dell' atmosfera	vario	vario	vario
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.02	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+44.0	+32.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.40 Minima 9.40

Note: Vario tendente al bello. — Corrente orientale forte. — Barometro crescente.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 13 aprile. Ore 3.20 pom.

Pressioni minime in Irlanda; inferiori a 760 in gran parte della Francia; molto alte nel Baltico e nella Russia occidentale. Mullaghmore 753. Riga 755. In Italia il barometro è salito uniformemente 3 mill. Depressione leggiera intorno a Roma.

Pressioni 761 Roma, Foggia, Napoli; 762 Cagliari, Portoferraio, Lecce, Palermo; 764 Milano.

Ieri pioggia in tutte le Stazioni dell' Italia meridionale, e in alcune dell' Italia superiore e della Sicilia.

Stamane cielo sereno in Toscana e nelle isole; nuvoloso altrove, e basse correnti del primo e quarto quadrante.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare generalmente mosso.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 13 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	58	89	83
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	91	75	92	—

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		462	—	463	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	25	124	50
Francia	a vista » 3 ½	102	—	101	75
Londra	3 m. d. » 3	25	75	25	65
Svizzera	a vista » 3 ½	101	80	101	60
Vienna-Trieste	» 4	218	50	218	25
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	56	20	53
Banconote austriache		219	25	218	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	12 aprile	13 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	91 22	91 92
Oro	20 65	20 59
Londra	25 75	25 67 ½
Parigi	102 50 v.	102 25
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	98 80	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	471 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	898 —	914 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 13.

Mobiliare	301 25
Lombarde	109 —
Ferrovie dello Stato	301 —
Banca Nazionale	823 —
Napoleoni	9 34 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 20
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	132 25
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 65 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 34 ½
Consolidato ingl.	100 11/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	14 52

PARIGI 12.

Consolidati turchi	14 05
Obblig. egiziane	379 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	87 ¾
» spagnuolo	21 5/8
» turco	13 ¾

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	83 07
» » 5 0/0	120 10
Rendita ital.	89 50
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

BERLINO 13.

Mobiliare	522 50
Austriache	522 —
Lombarde Azioni	192 —
Rendita ital.	89 —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

15 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 5h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 59m 56s 2
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 44m
Levare della Luna . . . 8h 23m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 0h 17m 9
Tramontare della Luna . . . 5h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 17.
Fenomeni importanti: —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (1) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (2) a. 10. 15 p. 4 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è Diretto.
La lettera M indica che il treno è Misto.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona »	6. — a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.20 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part.	7. 53 a.	3. — p.	7. 40 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria »	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6 — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI *di tutto il Veneto.*

ASTE.

Il 26 aprile innanzi la Pretura di Lendinara ci sarà in confronto di Gaspare Montin l'asta di 2 molini natanti nel fiume Adige, segnati coi Numeri finanziarii 70 e 93.
(F. P. N. 28 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 29 aprile ci sarà innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno l'asta a offerte segrete pel conferimento dello spaccio sali e tabacchi all'ingrosso in Auronzo, al quale sono assegnate le rivendite di Villagrande, Villapiccola, Reane, Pado a, Dosoledo, Candide, Campitello, Castalissoio, S. Stefano, S. Pietro, Sappada, Vigo, Laggio e Pelos.

Le offerte di ribasso entro 15 giorni.
(F. P. N 29 di Belluno.)

Il 22 aprile innanzi al Municipio di Sappada ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta ai soliti stazii dei prodotti di 1000 piante dal bosco Cleva sotto e sopra la strada, per l'ammontare complessivo di lire 11,967:90.

I fatali scaderanno il 5 maggio.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 27 aprile innanzi l'Intendenza di finanza di Belluno ci sarà l'asta per la fornitura di diecimila chilogrammi d'olio di ravizzone per lo Stabilimento montanistico di Agordo, sul dato di cent. 90 al chilogramma.

I fatali scaderanno il 12 maggio.
(F. P. N. 29 di Belluno.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Si chiede lo svincolo della cauzione di lire 50 di rendita prestata dall'ing. Morandi a favore del fu Luigi Boroni usciere ad Arzignano e prima a Rovigo.
(F. P. N. 28 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Calaon Teresa vedova Chino, morta in Bagnoli di Sopra, fu accettata da Giovanni Calaon, per conto della minore Maria Chino.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità di Antonia Mometto detta Moro, morta in Camposampiero, fu accettata dal vedovo Paolo Marcato, per sè e per i suoi figli minori Felice, Domenico, Ermenegildo e Regina.
(F. P. N. 22 di Padova.)

L'eredità di Maria Arzenton, morta in San Fidenzio, fu accettata da Don Carlo Arzenton, quale tutore del minore Luigi Arzenton.
(F. P. N. 22 di Padova.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Venerdì 15 aprile — N. 101

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 15 APRILE

Il *Diritto* scrive che l'on. Depretis si è recato da Sua Maestà per rinunciare all'incarico di formare il nuovo Gabinetto, e che Sua Maestà si è riservato di prendere una risoluzione. Il tentativo di riunire in un Gabinetto tutti i capi della Sinistra è fallito, e Depretis è andato da Sua Maestà a constatare questa disfatta. Ora chi crederebbe che la colpa della disfatta di Depretis e della Sinistra si vuol far risalire all'on. Sella? Eppure questa è precisamente la verità per gli organi della Sinistra. Se Depretis non vuol stare senza Cairoli, se Cairoli rifiuta, e rifiuta con lui anche Zanardelli, se Crispi e Nicotera non vanno d'accordo sui portafogli che vogliono loro affidare, e la Sinistra che si voleva far credere compatta si sfascia da tutte le parti, la colpa è dell'on. Sella e della Destra! Questa parrebbe una satira dei giornali di Sinistra, se essi non s'incaricassero di provare a coloro che vogliono leggerli, che questa non è satira, ma verità.

Essi pretendono che Sella abbia dato a Sua Maestà il consiglio d'invitare Depretis a comporre un Ministero, del quale facciano parte le individualità politiche più saglienti della Sinistra, dichiarando che nel caso contrario chiamerebbe la Destra. La minaccia avrebbe fatto effetto per un momento, ma poi l'impossibilità di questa combinazione sarebbe stata più forte, per cui il macchiavellico consiglio dell'on. Sella avrebbe avuto il suo effetto.

Si noti che i giornali di Sinistra hanno denunciato questa manovra dopo che la combinazione non è riuscita. Prima ne parevano anzi entusiasti. Dopo, per mascherare la sconfitta del loro partito, hanno inventato che Sella aveva dato questo consiglio a Sua Maestà, e che Sua Maestà l'aveva seguito. Del resto nessuno sa che questo consiglio sia stato effettivamente dato, ma fu evidentemente inventato dopo per parare il colpo.

Non sarebbe poi stata una strana pretensione che in Italia avvenisse ciò che pure avviene in Inghilterra e in Belgio, che fanno scuola in materia di diritto costituzionale. È certo che il mezzo migliore per impedire le crisi che funestano il nostro paese, alimentate dai gruppi e dai sottogruppi, sarebbe appunto quello di distruggerli, chiamando al potere i capi del partito trionfante. In Inghilterra nessun uomo che abbia una vera importanza politica, resta fuori del Gabinetto del suo partito. Qual desiderio più legittimo di quello di cominciare a fare altrettanto in Italia?

Adesso però per non lasciarsi sfuggire il potere, dopo questa prova così eloquente di disaccordo organico della Sinistra, i giornali di questo partito, pretendono che se non è stato possibile ottenere la materiale partecipazione dei capi della Sinistra al Governo, l'accordo però era fatto tra di essi! E con quale fondamento lo dicono? Crispi e Cairoli hanno dato qualche garanzia che hanno le stesse vedute in fatto di politica estera, e Zanardelli e Depretis sono d'accordo sulla riforma elettorale? Quei giornali si guardano bene dal dirlo: ma gridano che tutti sono d'accordo, perchè il potere non isfugga alla Sinistra, e per poter annunciare, fra le eventualità possibili, che siccome Sua Maestà non ha ancora accettate definitivamente le dimissioni di Gabinetto, può ricusarle, e invitare il Ministero a ripresentarsi alla Camera, per chiedere un nuovo voto di fiducia, sperando in coloro che erano assenti nella seduta del 7 aprile. In tal caso si dovrebbe cominciare dal discutere la mozione Damiani sulla politica estera; e la posizione di Cairoli sarebbe singolarmente migliorata dopo le smentite di Barthélemy di Saint-Hilaire e di lord Salisbury! Lo spettacolo sarebbe doloroso, ma stentiamo a credere che il Ministero si rassegni a salire in berlina!

Il Bei di Tunisi rifiuta di cooperare colle sue truppe alla repressione dei Crumiri, ma dichiara che non manderà nemmeno le sue truppe contro i Francesi, le quali in questo modo diverrebbero alleate dei Crumiri. Il Bei si deve contentare di protestare, e di lasciar fare.

Le Potenze, consigliando la Grecia ad accettare la nuova frontiera, hanno promesso di vigilare per la consegna del territorio, che dev'essere ceduto alla Grecia. Annunciano ora da Vienna che si tratta di nominare una Commissione internazionale, sotto l'alto dominio delle Potenze, perchè le proposte della Porta sieno eseguite, e la Grecia sia messa in possesso della nuova frontiera.

ATTI UFFIZIALI

È stabilita una tassa di fabbricazione sull'olio di semi di cotone.

N. 143. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È stabilita una tassa di fabbricazione di quattordici lire per quintale sull'olio di semi di cotone prodotto in paese. Tale tassa sarà riscossa col metodo della vigilanza permanente degli agenti finanziarii, nel modo che sarà determinato dal Regolamento.

Alla importazione dall'estero dell'olio di semi di cotone, sia puro, sia mescolato con olio di oliva, o con altri olii, sarà riscossa la sovrattassa di fabbricazione nella stessa misura di lire quattordici per quintale.

Con lo stesso Regolamento saranno determinate le pene da applicarsi nei limiti della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Durata dell'anno scolastico pei Ginnasii, Licei, Istituti tecnici e nautici, e per le Scuole normali e magistrali.

N. 139. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le disposizioni che regolano la durata degli studii nelle scuole d'Istruzione secondaria classica, tecnica e normale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'anno scolastico pei Ginnasii e pei Licei, per gli Istituti tecnici e nautici, per le Scuole normali e magistrali incomincia il 1° di ottobre e si chiude col mese di luglio.

Le lezioni incominciano il 16 di ottobre e finiscono il 30 di giugno. Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione nella sessione ordinaria hanno luogo nel mese di luglio; gli stessi esami nella sessione straordinaria o di riparazione hanno luogo nella prima metà di ottobre.

Art. 2. Gli alunni delle scuole suindicate sono dispensati dall'obbligo dell'esame di promozione su quelle materie nelle quali hanno riportato la media annuale di 7/10.

La dispensa totale o parziale dall'esame è però subordinata a prove costanti di buona condotta e diligenza date dall'alunno durante l'anno scolastico.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1881.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa.

Le tasse marittime.

Le condizioni della nostra marina mercantile diventano ogni giorno più critiche e più sconsolanti. Da ogni colonna delle nostre statistiche emergono i segni dolorosi della sua accelerata decadenza. Molti rimedii si proposero per rialzarne le sorti: le sovvenzioni e i premii per le costruzioni e per la navigazione, il sollievo da alcune tasse marittime, l'istituzione di Banche aiutate dal Governo, e infine fu proposto di affidare alla marina nazionale, mediante alcuni contratti d'appalto a lunga durata, il trasporto del carbone e del ferro che viene comperato all'estero pei grandi servizii dello Stato.

Non tutti furono d'accordo sulla convenienza di siffatte proposte. E quando il deputato Elia propose alla Camera un progetto formulato sul modello della legge testè votata dal Parlamento francese, si vide designarsi nei discorsi generici tenuti in quell'occasione, il forte dissidio che separa i protezionisti, che vorrebbero mantenere addirittura la marina a spese dello Stato, e i fautori del libero scambio, che cercavano di deviare meno ch'era possibile dalle proprie teorie. Allora, per evitare una grave questione, cui gli studii non erano preparati, e per trarre partito dal tempo, si nominò una Commissione d'inchiesta, incaricandola di studiare le condizioni e i rimedii più adatti a ristorare le sorti della marina nazionale.

Però quasi tutti riconobbero, fino dal primo dì in cui è sorta codesta questione, la necessità d'alleggerire le tasse marittime. Conformemente nel 15 novembre dell'anno scorso, il ministro delle finanze presentava al Parlamento un disegno di legge per la riforma di quelle imposte.

Quel progetto è tuttora sospeso, e vi rimarrà probabilmente per qualche mese in attesa di quell'inchiesta. Tuttavia i voti degli armatori, delle Società assicuratrici e dei commercianti furono per tante guise manifesti nei giornali, nei congressi e perfino negli scritti giudiziarii, che si può fin d'ora esaminare quel progetto, senza timore di farne uno studio infondato od inopportuno.

Incominciamo col dirne il bene. La novità più importante che vi fu introdotta sarebbe l'unione delle due tasse di ancoraggio e di sanità in una sola, per cui, rendendone più economica la riscossione, si risparmierebbero molestie e indugii ai contribuenti.

La nuova imposta d'ancoraggio colpirebbe con pari misura le navi di ogni provenienza, abolendo la sovratassa, che, secondo la legge vigente, aggrava le navi provenienti dall'America e dal Levante. Infatti questo provvedimento, suggerito dalle condizioni calamitose in cui erano quelle regioni nel 1852, quando si raccolse in Parigi il Congresso sanitario, non può giustificarsi come regola fissa, dacchè le malattie contagiose si sviluppano e muovono da ogni parte del mondo.

Si deve eziandio rendere questa lode al Progetto, ch'esso cerca, nei limiti consentiti dai trattati internazionali, di favorire la nostra marina, sia col diminuire la tassa di ancoraggio ai velieri e ai piroscafi che navigano esclusivamente lungo i nostri lidi, sia col ridurre a misura ancora più mite l'imposta delle navi addette al piccolo cabotaggio, sospirato sollievo ai nostri disgraziati padroni. Quel disegno di legge ha pure il merito di favorire i viaggi periodici, che sono i più proficui al commercio, cogli abbonamenti a buon mercato, e col ridurre notevolmente le tasse consolari, contro cui erano sorti i più vivi lamenti degli armatori che navigano all'estero.

Tutto ciò il Ministro delle finanze sagacemente l'ottenne accrescendo di alcune migliaia di lire i presumibili profitti dello Stato. Ma il male sta nella premessa che accompagna questo progetto di legge, vale a dire, nella notizia che sarà mantenuta sovra i redditi della Marina l'imposta della ricchezza mobile. L'on. ministro per renderne meno amaro l'annunzio, ci avverte che essa venne ridotta ai minimi termini pel biennio 1880-1881, e che l'accertamento del reddito dovrà farsi soltanto in ragione del 3 per cento sui bastimenti costruiti da sei anni, del 2 per cento su quelli costruiti da sei a dodici anni, e dell'uno per cento su tutti gli altri. Ma questa misura, che oggidì si attenua, forse per agevolare l'approvazione della legge, dipende sempre dal beneplacito del Ministro o de' suoi agenti, e potrebbe, aumentandosi al primo segno di un futuro risorgimento, uccidere le rinascenti speranze della nostra marina.

Forse il ministro ridusse quella tassa al minimo che gli concedevano le leggi vigenti: ma il male sta nella radice di quell'imposta, e bisogna espressamente abolirla. Furono messi innanzi ai nostri Tribunali dei sottili argomenti per dimostrare che anche la legge attuale dispensa gli armatori da quell'imposta; ma il trionfo di questa tesi sarà molto difficile, perchè la legge colpisce, con frase assai comprensiva, tutti i redditi della ricchezza mobile. Si tentò eziandio di provare che i profitti guadagnati nella navigazione all'estero devono andarne esenti, perchè l'imposta non colpisce che i redditi avuti nello Stato. Ma temo assai che si possa rispondere vittoriosamente a questo argomento, osservando che la nave, per finzione giuridica, fa parte del territorio nazionale, ed ha il suo domicilio legale nel porto ov'è registrata. Gli armatori faranno bene a non contare su questi tentativi, e ad insistere per ottenere un'esplicita abolizione di quella tassa. Nè mancano le buone e decisive ragioni per chiederla.

L'imposta per la ricchezza mobile costituisce un vero duplicato con quella di ancoraggio, perchè entrambe colpiscono, l'una per diretta, l'altra per indiretta via, i guadagni della navigazione. Si osservò che le tasse marittime devono considerarsi come un correspettivo del servizio che lo Stato presta pel mantenimento dei porti e dei fari. Sia pure, ma non si dimentichi che anche l'imposta sulla ricchezza mobile si giustifica come un compenso alla tutela che lo Stato procura al sicuro esercizio dei commercii terrestri. Ogni industria contribuisce direttamente alle spese che si fanno per l'ambiente in cui vive, e, condannando le navi a pagare anche la tassa di ricchezza mobile, si obbligano a contribuire pel commercio terrestre, colla stessa ingiustizia di chi obbligasse un marinaio prima alla leva di mare, poscia a quella di terra.

La vita vagabonda della nave non permette che si posi sovra di essa una tassa fondiaria, nè una tassa sul reddito, che si guadagna tante volte all'estero in porti remoti e resta ignorato. Perciò le vere tasse marittime s'improntano dall'indole peculiare di questo commercio; esse colpiscono la capacità della nave, il numero de' suoi viaggi, la perseguitano all'interno ed all'estero, qua colla tassa d'ancoraggio, fuori dello Stato coi diritti consolari. Volendo adattare per forza l'imposta della ricchezza mobile ad un oggetto, che non le è proprio, si dovette ricorrere ad uno spediente, che non è, a mio parere, legittimo. Si pigliò come base dell'imposta il valore del bastimento, secondo i Registri delle assicurazioni, tassando piuttosto il capitale che il reddito vero. Si ragionò press'a poco così: la nave ha un valore di cento mila lire, che impiegate al 6 per cento danno un reddito di sei mila: tassiamola adunque proporzionatamente, come se la nave avesse fatto davvero quel guadagno. Tutti gli armatori italiani, e più vivamente quelli di Genova, ne rivolsero al Governo acerbi lamenti, per cui il reddito delle navi fu diminuito al 5, poscia al 4 per cento, e col Progetto di cui discorriamo il Ministro annunzia un nuovo ribasso. Ma, tenendo anche conto di questo sollievo, il cumulo delle imposte che dovrebbe colpire la nostra marina mercantile secondo quel disegno di legge giungerebbe a tre milioni. Or bene, fatti i conti, e calcolando 200 milioni il valore attuale delle nostre navi, si può asserire con sicurezza di non dir cosa lontana dal vero, che la totalità delle tasse dirette che dovrebbero pagarsi annualmente dai nostri armatori giungerebbe all'1 e 1/2 per cento sul valore delle loro navi, vale a dire quasi al terzo del reddito netto di un capitale impiegato al 5 per cento. La tassa pagata dagli armatori genovesi fu negli anni scorsi, secondo le loro attestazioni, di gran lunga maggiore, ma mi sembra che anche il preventivo di questo disegno di legge sia abbastanza sconsolante per l'avvenire della nostra marina.

Il peggio si è, come notava l'onorevole Boselli, fervido e valente difensore della nostra marina, che le navi straniere sono soggette nei loro paesi a tasse lievissime, che le inglesi non pagano un *pence* d'imposta marittima, che gli armatori Russi, i quali vengono sì di frequente a gara di noli nel Mar Nero coi nostri velieri, non pagano alcuna tassa di reddito, che gli armatori Svedesi sono gravati soltanto dell'uno per cento, e che a Trieste si paga pure in misura assai tenue. Nella concorrenza colle navi di questo paese, la nostra marina riescirà sempre perdente, perchè nelle libere e assidue lotte del commercio moderno, ogni sva taggio, benchè minimo, può decidere della vittoria.

La Commissione senatoria, che propose l'approvazione del Progetto, che fu poi la legge del 17 luglio 1861 sulle tasse marittime, raccomandò allora al Ministro della Marina di vigilare perchè le navi restassero immuni da qualsiasi altra imposta. Ma i voti delle Commissioni parlamentari passano e si dimenticano e quel giusto desiderio fu, come vedemmo, ripetutamente deluso. Ora ammaestrati dall'acerba esperienza di questi ultimi anni, dobbiamo insistere perchè, nell'occasione della nuova legge, si consacri espressamente quel voto.

Avv. Cesare Vivante.

Associazione costituzionale romana

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 11:

Alle ore 8 1/2 di ieri sera ebbe luogo alla Sala Dante l'annunciata adunanza generale dell'Associazione costituzionale romana.

Il presidente, on. Minghetti, aprì la seduta partecipando all'assemblea l'elenco dei nuovi socii ammessi e comunicandole la lettera che, a nome dell'Associazione romana, fu indirizzata a Sua Maestà il Re nell'occasione del suo natalizio, nonchè la risposta inviata all'Associazione stessa nel nome della Maestà Sua.

Ha quindi ringraziato l'onor. Massari per avere accettato di fare una Conferenza sul Congresso di Parigi: tema che nessuno avrebbe potuto trattare meglio di lui, il quale, in quell'epoca, ebbe aderenze ed informazioni che nessun altro poteva avere.

L'on. Massari, salutato dall'assemblea con vivissimi applausi, sale alla tribuna della Presidenza e comincia la sua conferenza. Noi ne pubblichiamo, per la ristrettezza dello spazio, un sunto brevissimo, augurandoci che venga data alle stampa nella sua integrità.

L'on. Massari fa notare l'importanza della tradizione ch'è parte essenziale della vita della nazione. E prende subito a descrivere quell'importantissimo periodo che si svolse venticinque anni or sono, quando, proprio in questi giorni, l'Italia mise il potente anelito della seconda vita. Non fu caso, nè benigno capriccio della volubile fortuna, stanca o pentita dei suoi secolari rigori verso l'Italia; fu invece opera di quelle grandi forze morali, che sono il genio e la volontà dell'uomo. Quel momento fu laboriosamente e tenacemente preparato.

La caratteristica spiccata del Re Vittorio Emanuele e di tutti gli uomini, che con l'opera e col consiglio lo aiutarono a menare a prospera fine l'impresa nazionale, fu quella di chiudere l'animo ad ogni sgomento e di contrapporre agli avversi eventi il virile proposito di mutarli in prosperi. La sera stessa della battaglia di Novara, Vittorio Emanuele parlava con una fiducia che parve giovanile baldanza. L'oratore ricorda quanto, in quel momento, operavano Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Camillo di Cavour, Alfonso Lamarmora, Vincenzo Gioberti, a fine di preparare i nuovi destini d'Italia.

Descritto quanto il Piemonte fece in un triennio di raccoglimento operoso, il Massari addita all'assemblea il conte di Cavour fin dai primi giorni del suo Ministero.

Ricorda le difficoltà del problema che dovea risolversi. Il concetto di stringere alleanza con le due Potenze occidentali balenò senza indugio alla mente del conte di Cavour. Nè postumi detrattori, nè postumi collaboratori possono rapire al conte di Cavour il vanto di avere attuato uno dei più grandi concetti politici e di avere con ciò innalzata la causa italiana a dignità di causa d'ordine e di equilibrio europeo. Stretti i patti dell'alleanza, i soldati di Savoia partirono per la spedizione di Crimea.

Venne il giorno della battaglia e della vittoria. Cessato il fragore delle armi fu dato opera ai negoziati pacifici, e di qui il Congresso di Parigi. L'Austria non voleva che il Piemonte vi fosse ammesso. Il conte di Cavour però riuscì ad ottenere che i plenipotenziarii del Piemonte vi fossero ammessi in condizioni eguali a quelle degli altri.

L'oratore espone tutte le fasi di quella vicenda, e descrive assai bene il nobile e risoluto contegno del conte di Cavour, il quale riuscì a conquistare la stima e la benevolenza di tutti gli altri plenipotenziarii, difendendo in tutte le grandi questioni che vi si agitarono gl'interessi della civiltà. Il conte di Cavour non permise che il Congresso si chiudesse senza che prima vi si parlasse delle cose italiane. Il discorso ch'egli pronunciò in proposito fu un vero capolavoro di franchezza e di accorgimento, di finezza diplomatica e di oculata schiettezza. Egli toccò il punto proprio vulnerabile della questione, la illegittimità dell'intervento austriaco nelle Provincie dell'Italia centrale. E per avere dell'argomento più chiara ed esatta contezza, invitò a recarsi presso di lui a Parigi l'illustre Presidente di quest'assemblea, l'on. Minghetti, che fin d'allora ebbe il giusto vanto di essere lo strenuo e degno collaboratore del conte di Cavour. *(Applausi unanimi e prolungati.)*

Da quel giorno la causa italiana era affermata come causa di civiltà, d'ordine, di pace: il suo trionfo era assicurato.

L'oratore descrive le dimostrazioni di gratitudine e di plauso che d'ogni parte d'Italia giunsero al conte di Cavour in quell'occasione, e mostra l'importanza straordinariamente grande di quanto fu allora operato dal genio del conte di Cavour che previde giustamente tutti gli effetti della sua politica.

L'alleanza colla Prussia, stretta un decennio dopo, l'8 aprile 1866, fu l'attuazione del concetto di Cavour. Quella da lui compiuta fu una grand'opera di civiltà, un'azione sommamente virtuosa. La virtù vive e fa vivere le nazioni. E l'Italia non morrà. *Viva il Re. Viva l'Italia.*

La conferenza dell'on. Massari, da noi così insufficientemente riassunta, fu interrotta assai spesso da generali approvazioni e venne, all'ultimo, accolta con applausi prolungati e vivissimi.

E da quegli applausi il presidente, on. Minghetti, prese occasione per dichiarare quanto opportuna e gradita fosse riuscita all'assemblea quella commemorazione. Ad un'Associazione, egli press'a poco disse, che ha per iscopo la difesa dei principii liberali moderati, dei quali il conte di Cavour fu antesignano e propugnatore, nulla è più adatto che rammemorare quel grande evento da cui egli prese le mosse per condurre l'Italia al compimento dei suoi destini.

Fu quella politica liberale moderata che indusse gl'Imperatori d'Austria e di Germania a scendere ad onorare il Re nostro, in quelle stesse città che tanto ricordavano le loro gesta.

Sventuratamente ripensando quell'epoca non possiamo consolarci del presente. *(Approvazioni.)*

Mentre prima eravamo forti, stimati e riguardati come elemento di pace in tutta Europa, ora siamo privi d'ogni alleanza, ritenuti deboli e giudicati inetti.

Auguriamoci che una nuova amministrazione rialzi l'Italia!

(A queste parole tutta l'assemblea si leva in piedi ad applaudire.)

Dopo di che la seduta è levata alle ore 10 e mezza.

È inutile dire che la sala Dante era tutta piena di pubblico sceltissimo, tra cui moltissimi deputati e senatori.

Le amenità della crisi.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il nostro paese traversa un brutto quarto d'ora. Ci giungono mortificazioni da tutte le parti. I giornali francesi sono eccezionalmente insolenti, e noi non abbiamo di meglio a fare che lasciarli abbaiare, perchè, oltre essere deboli, siamo anche un bel po' dalla parte del torto. Insomma, un brutto quarto d'ora.

Ma, se abbiamo voglia, dopo tutto, e ad onta di tutto, di farci su una risata, volgiamoci a Roma, alla crisi ministeriale, a quel che fanno i nostri grandi uomini per trovar modo di mettersi d'accordo.

È tutto un poema. Ogni capoccia della Sinistra ci fa il suo canto. L'epico e il comico s-

dimostrare ora più ne mai, essere vero ciò ... *dimbi*, il giovinotto inglese ... l'Italia: che questa è una terra ... vuol dire caccia di portafogli. ... Nicotera, dominanti la situazione, dicono ...

* *
*

L'altro giorno c'è stata una minaccia di grosso temporale: nientemeno che la minaccia del ritorno della Destra al potere, se non si spicciavano nella loro spartizione delle pallottole di marmo.

Allora si videro tutti correre intorno al vecchio Depretis come pulcini intorno alla chioccia.

E ne seguì una scena *du plus haute comique*, anche a prenderla tal quale la raccontano i giornali loro amici.

Questa scena si potrebbe intitolare la *Conciliazione della Sinistra*, ovvero *Le lagrime di Crispi*.

Sicuro! Crispi, all'idea che finalmente l'accordo si facesse in modo da restare un portafoglio anche per lui, si è fin messo a piangere.

Lo scrive il *Movimento* di Genova, giornale di Sinistra: « Si dice che il Crispi fosse tanto « contento, da saltare colle braccia al collo del « Depretis e da spargere lagrime di gioia. »

Oh! che scena.

* *
*

Ma cotesto delle lagrime non è che un episodio.

Tutta la scena vale un Perù. E dire che poi non se n'è fatto nulla! Almeno finora non si hanno notizie di buoni risultati.

Non importa, il fatto è sempre stato un bel fatto.

« Ieri — scrive un corrispondente, — che è che non è, non si sa come nè da chi, a Montecitorio si propaga questa voce: o stasera il Depretis presenta a S. M. il Re la lista del nuovo Ministero bello e fatto, o il Re domani chiamera il Sella e gli darà l'incarico...

« Questa voce fa l'effetto d'un fulmine a ciel sereno: l'Elia, l'Ercole ed altri deputati ministeriali propogono un'adunanza parlamentare: in un momento non si trova più possibile nè probabile altra soluzione che quella d'un Ministero dove entrassero tutti i caporioni della Sinistra, con Cairoli magari: si parla di *finis Sinistrae*; si vede che la Destra, che già celiavano come fosse morta, o disfatta fradicia, avvicinasi al potere: si forma una deputazione di venti onorevoli di Sinistra che vanno in fretta e in furia a scongiurare lo Zanardelli perchè accetti senza il Cairoli; Zanardelli cede; il Cairoli si rassegna; il Nicotera tocca il cielo con le dita, il Crispi non vuol ritirarsi come Achille nella tenda, e il Ministero è bello e fatto: Depretis, presidente ed esteri; Crispi o all'interno, o ministro senza portafoglio con voto deliberativo in Consiglio di ministri e responsabità nella politica generale del Ministro; il Nicotera e il Zanardelli si sceglieranno un portafoglio, l'uno ai lavori pubblici, e l'altro alla grazia e giustizia, a piacere.... E con questa notizia si chiude la giornata. »

Oh! che scene oh! che scene!

* *
*

Un altro corrispondente parla dello stesso gran fatto, cominciando dalla descrizione dell'on. Nicotera che si *smamma* e corre in gran faccende di qua e di là, come una comare che abbia vinto un ambo al lotto; poi descrive il salone del signor Cairoli alla Consulta, dove la commovente scena della conciliazione è avvenuta, tutto in istile del Rinascimento: descrive anche la posizione in cui ci stava, secondo le abitudini, l'onorevole Zanardelli, che congiunge i ginocchi e li alza, levando i piedi da terra, a livello del mento e con le lunghe braccia ossee stringe in nervoso amplesso i ginocchi, e li avvicina più che può alla punta del naso: sicchè pare, dice il corrispondente, un personaggio di Hoffmann. Ameno corrispondente!

Non è finita.

Poichè c'è anche la descrizione dei tentennamenti del povero Cairoli, ad onta delle espansioni per lui del molto-sperante Crispi, e le ritrosie prime di Zanardelli, che poscia si arrende ecc., ecc.

Poi c'è il vecchio, il gran vecchio della Montagna, che li tiene tutti in mano, come il burattinaio, i suoi eroi, e perciò è poco amato da Crispi e Nicotera e tutti quanti, anche nel momento delle più soavi espansioni.

Parli un po' il detto corrispondente, che è quello del *Caffaro* di Genova:

« Vero è che tutti si sono affidati alla decisione inappellabile dell'on. Depretis; vero è che l'on. Crispi ha dichiarato d'essere pronto a fare il segretario generale o il ministro senza portafogli, ma li voglio vedere alla prova, io.

L'on. Crispi ha cominciato a muovere la prima pedina.

« — Rimane inteso che, circa ai portafogli d'importanza politica, nessuno terra quello che tiene adesso, nevvero?

« Tanto per far capire all'on. Depretis che non potrebbe reggere, ad un tempo gl'interni e l'*interim* degli esteri.

« L'on. Nicotera, dal canto suo, ha detto all'on. Depretis:

« — Io non domando niente, ma assegnami un ufficio che sia, in qualche modo, di mia competenza. Oppure, lasciami fuori: io ti firmo fin d'adesso una carta, in cui ti autorizzo a darmi i peggiori titoli che vuoi, se non approvassi tutto quello che farà il nuovo Ministero, persino le corbellerie. »

Queste ultime parole hanno proprio un vero carattere di autenticità.

Tale è la forma di esprimersi dei nostri uomini di Stato dell'ultima maniera. *Ti autorizzo a darmi i peggiori titoli se*, ecc. ecc.

Del resto, buono chi ci crede.

Nicotera lo vuole il suo portafoglio, e quello dell'interno per soprassello.

Ma continui a parlare il corrispondente:

« Oggi l'on. Tajani è andato a dire a Cairoli che, se Nicotera fosse fatto ministro dell'interno, il Governo perderebbe almeno quaranta voti a sinistra.

« — Che me ne importa? — ha risposto l'on. Cairoli; — in tal caso, il torto non sarebbe del Governo!

« Mi si dice che l'on. Depretis abbia timidamente proposto di dare all'onor. Nicotera il portafogli d'agricoltura e commercio.

« Io l'accetterei, poichè non fo distinzione di portafogli; — ha detto l'onor. Nicotera; — ma sarei un pesce fuori d'acqua.

« E a proposito d'acqua, si è pensato di dargli la marina. E qui, forse, potrebbe fare del bene un uomo politico energico come lui. »

Si potrà dunque vedere un bel caso.

L'on. Nicotera ministro della marina.

Sarà una cosa curiosa.

Ed è curioso anche questo: che all'ultima ora vediamo nella *Provincia di Brescia*, giornale direttamente legato con l'on. Zanardelli, un dispaccio dove è detto che il Re non accetta la dimissione del passato Ministero.

Cosicchè si farà un pasto e un pastone, e sarà come se nulla fosse stato.

Curioso, proprio curioso!

L'Italia e Tunisi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Oggi nulla di nuovo ci recano i giornali; accontentiamoci di vedere quali interessi abbia l'Italia a Tunisi e come sia dovere suo di salvaguardarli.

Nel parossismo delle loro diatribe, alcuni giornali francesi giungono persino a negare che l'Italia abbia nella Tunisia degl'interessi di qualche momento, e i lettori ricorderanno benissimo un recente telegramma del *Figaro*, il quale diceva insolentemente che gl'Italiani non hanno nulla a che fare a Tunisi: « *Il n'y a rien, pour les italiens à Tunis.* » Oggi noi proveremo, al contrario, che gl'interessi italiani nella Tunisia sono rilevantissimi, e, per maggiore delicatezza, ci limiteremo a provarlo, appoggiati alle credibili testimonianze degl'Inglesi, più competenti, e di alcuni tra gli stessi Francesi che hanno potuto apprezzare da vicino l'entità degl'interessi anzidetti.

Un francese, e un francese addetto allo stesso Consolato di Francia a Tunisi, il signor Lequeux, è il primo a darci le prove, in cifre esatte ed ufficiali, dell'importanza degl'interessi italiani nella Reggenza. Questo funzionario, in una sua lettera dello scorso anno, forniva dei fatti interessantissimi sul commercio internazionale della Tunisia durante il 1878.

In quell'anno la navigazione di lungo corso dal porto della Goletta fu fatta per la maggior parte da navi italiane, mentre le navi francesi entrate ed uscite dalla Goletta non rappresentarono che il 13 0[0] delle italiane. Nella navigazione di cabotaggio la sproporzione fu anche maggiore, perchè le navi di Francia, addette al cabotaggio tunisino furono, in confronto delle italiane, nella ragione di 3 a 100.

Nel movimento commerciale d'importazione ed esportazione riunite, la Francia e l'Italia si pareggiarono quanto al valore; e nel valore delle importazioni la Francia superò bensì l'Italia, ma la prevalenza della Francia nelle introduzioni delle merci a Tunisi è derivata soltanto da ciò, che essa ha venduto colà una certa quantità di stoffe di seta e di lana, che sotto il piccolo peso racchiudono elevatissimo prezzo. Ed invero il commercio italiano con la Goletta (importazione ed esportazione riunite) diede un totale di 142,567 tonnellate di merci; laddove il commercio francese ascese solamente a 77,564 tonnellate. Cosa notevolissima, giacchè nelle relazioni marittime si deve guardare, più che al valore, al volume delle merci, principale elemento dei noli.

Resta dunque provato colle stesse cifre del Consolato francese a Tunisi, che nella Tunisia, l'Italia ha un commercio di cabotaggio enormemente maggiore di quello della Francia medesima nel valore delle merci, e doppio nella cifra di tonnellaggio. Questo all'indirizzo del *Figaro* autore della famosa frase: *il n'y a rien pour les italianes à Tunis.*

Passiamo ora alle testimonianze inglesi, le quali si occupano degl'Italiani da un punto di vista più generale e complessivo. L'autore del recente e famoso opuscolo inglese *France and Tunis* così si esprime: « La più numerosa e, forse la più importante colonia a Tunisi, è quella italiana che annovera da quattordici a quindici mila anime. Molti dei residenti italiani sono ricchi e potenti, e tra essi si trovano alcune delle ditte bancarie e mercantili più conosciute della Tunisia. Molti Italiani sono anche proprietarii, e la prima ferrovia aperta nella Reggenza appartiene ora ad una Compagnia italiana, ed è così sodisfacentemente esercitata, che il pubblico vedrebbe volentieri sorgere altre Compagnie aventi lo stesso indirizzo. Inoltre, il commercio di Tunisi si fa assai più coll'Italia che non con la Francia, e se il territorio di Tunisi confina coll'Algeria, la città stessa di Tunisi guarda le vicine coste della Sicilia. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 aprile.

(B) Da quarantott'ore la conciliazione fra i capi gruppo di Sinistra è un fatto compiuto. Manca soltanto che essi si mettano d'accordo.

Ieri, su questa conciliazione e su quest'accordo se ne sono dette di tutti i colori. A un momento il Ministero era fatto. Si designavano i titolari dei diversi portafogli. Si assicurava che prima di notte l'on. Depretis sarebbe stato in grado di recare al Quirinale la lista del nuovo Gabinetto. Poi, a un tratto, queste informazioni venivano disdette. Cairoli non voleva rimuoversi dal proposito di rimanere fuori della nuova amministrazione, limitandosi a promettere di sostenerla. L'on. Zanardelli si negava ad entrare se l'on. Cairoli rimaneva fuori. Tra Depretis e Crispi erano insorti degli attriti. Baccarini s'impennava davanti alla prospettiva dell'ingresso dello Zanardelli. Erano in tre contemporaneamente a pretendere il portafoglio dell'interno. Insomma, impossibile venire a capo di nulla. Anzi, l'on. Depretis si era mostrato risoluto a recarsi a deporre il mandato ufficioso che gli era stato conferito. E gli amici dei diversi candidati al potere, radianti la mattina per l'allegrezza, il dopopranzo avevano una spanna di muso.

La giornata si chiuse come sapete. I portavoce dell'alta progresseria dovettero rassegnarsi a mettere fra le loro ultime informazioni la notizia che da un giorno all'altro la situazione non era mutata, e che in così gran tempo la questione non aveva potuto fare un passo. Potete immaginarvi quel che sarà costato agli organi e agli organini del progresso, il ridursi a dover confessare una simile enormità. Ma i fatti son fatti, e poichè tutti li capiscono, e chi non li capisce li indovina, tanto valeva dire la verità; aggiungendovi, ben inteso, l'espressione della speranza, che quello che non è avvenuto avverrà. E chi non si contenta peggio per lui.

Ora, io nè altri possiamo essere in grado di dirvi se questo Ministero dei capi-gruppo riuscirà finalmente a formarsi, o se la situazione si chiuderà con un altro rappezzo, come sarebbe quel tal Ministero di seconde parti, di cui si è parlato in principio della crisi. Nel qual caso noi non potremo sperare altro che di veder peggiorare la situazione attuale, già pessima, e maggiormente compromesse le condizioni del Parlamento, e tutto insieme il meccanismo dello Stato, a causa della debolezza del Governo e della babilonia della maggioranza.

Ma questo debbo notare, che il pubblico, il quale aveva già accolto con una abbondante dose di scetticismo la prospettiva di questo Gabinettone di Sinistra con dentro tutte le droghe più piccanti e tutti gl'ingredienti più saporiti della cucina progressista, si è ridotto al punto di perderci del tutto ogni e qualunque fede vedendo in che bislacco e strano modo questo mostruoso Gabinetto cominci ad annunziarsi.

Se così è, dice il pubblico col suo buon senso, che questi signori, prima ancora di cominciare a stare assieme, e dopo fatti appena appena solenni proponimenti di cambiar vita e di volersi un bene dell'anima, non giungano ad intendersi, ed anzi dieno mano a bisticciarsi, cosa vorrebbe essere quand'essi dovessero trovarsi a tu per tu colle questioni pratiche di ogni giorno e colle necessità ognora nuove e rinascenti del Governo? Ci sarebbe mai il caso di dover sapere che quei cari temperamenti, così omogenei e così miti, che distinguono taluni dei capi della Sinistra, avessero per accidente cambiato un qualche Consiglio di ministri in una baruffa? Quest'è che il pubblico si domanda; e perchè avvenimenti di questa specie, nella ipotesi di tutti i capi della Sinistra contemporaneamente al potere, non gli paiono impossibili, esso, il pubblico, mi ha l'aria di riguardare con sempre minore entusiasmo questa combinazione, che altri pretende di incelare prima ancora ch'essa sia dimostrata fattibile.

Ripeto di non sapere quel che nessun sa; se, cioè, l'amministrazione dei capi-gruppo giungerà a potersi comporre. Ma intanto si può contare ch'essa abbia già perduto in anticipazione quell'aureola artifiziale, di cui taluno pretendeva circondarla. Degli uomini che, dopo essersi fatta guerra a morte il giorno avanti, e dopo essersi conciliati il giorno dopo, ripigliano le discussioni acute e le lotte per la precedenza e per la predominanza, con tutti gli altri guai che hanno caratterizzato questi ultimi anni di vita parlamentare della maggioranza di Sinistra e la esistenza dei suoi Gabinetti, degli uomini simili danno ben poche garanzie di disciplina, di affiatamento e di concordia.

Ecco quello che dice la gente; e l'esperienza ed i fatti sono lì a suffragare i suoi dubbii ragionevolissimi. In due giorni da che l'hanno annunziata, la conciliazione dei capi della Sinistra non poteva perdere più di quello che ha perduto. E, finora almeno, il naso più fine l'hanno avuto quelli che non ci credettero mai, e che, più incontentabili di San Tommaso, alla durata ed alla esistenza tollerabile di un Gabinetto dei capi-gruppo di Sinistra, non ci crederebbero neanche a vederle.

Quanto a sapere quello che potrà succedere ove il concetto del Gabinettone sfumi definitivamente, le opinioni sono diverse. E chi dice che potrà essere mantenuto in carico il Ministero dimissionario, tal quale si ritrova, a fine ch'esso conduca a termine alcune delle discussioni pendenti, e fino a tanto che la situazione prenda un aspetto alquanto diverso. E chi pensa che i maggiorenti di Sinistra, vedendo di non poter camminare insieme, s'intenderanno almeno per lasciare che si formi un Gabinetto di loro aiutanti con riserva di molestarlo, di combatterlo, di rovesciarlo, come e quando e quanto loro talenti, ma purchè il partito non cessi di tenere il mestolo in mano, e perchè sia scongiurata l'orribile e terribile apparizione dell'onorevole Sella.

Comunque sia, queste non sono che supposizioni ed induzioni. E il fatto che oggi importa principalmente di constatare è questo del primo significantissimo insuccesso, giacchè qui ogni ritardo ed ogni inciampo sono veri insuccessi, a cui andò incontro il progetto dell'amministrazione formata da tutti i capi-gruppo di Sinistra. Che se, dopo tutto, a forza di sottintesi e di stiracchiature un tal Gabinetto giungesse a formarsi, e se dall'alba si conosce il giorno, noi possiamo già sapere quale altro brutto giorno ci aspetti sotto gli auspicii della settima ed ottava amministrazione progressista.

ITALIA

Le informazioni dell'on. Cairoli.

Ogni giorno che passa mostra quanto sicure fossero le informazioni dell'ex presidente del Consiglio e ministro degli esteri, e quanto ben servito fosse dalla sua diplomazia. Tutti, fuorchè lui, dicono che la questione di annettere Tunisi alla Francia fu ventilata al Congresso di Berlino, ove non sollevò alcuna obbiezione. La Nota del marchese Salisbury, capo allora del *Foreign office*, a lord Lyons, ambasciatore a Parigi, pubblicata ieri, lo dimostra. Se l'annessione non è diventata un fatto compiuto, si deve al maresciallo Mac-Mahon, allora presidente della Repubblica, e al Gambetta. Questo rilevasi dalle seguenti curiose rivelazioni pubblicate dall'*Ordre*:

« Al Congresso di Berlino, il signor Waddington aveva manifestato il desiderio della Francia di annettersi Tunisi. Questo passo fu accolto favorevolmente, nessun plenipotenziario fece obbiezioni.

« Al suo ritorno, il nostro ministro degli affari esteri, dichiarò che gli era stata offerta la Tunisia, ma ch'egli avevala rifiutata.

« Ecco ora la verità:

« Quando il signor Waddington fece conoscere al maresciallo Mac Mahon il risultato della conferenza di Berlino su questa questione, l'ex Presidente della Repubblica, sebbene desiderosissimo di dare alla gran colonia già da lui governata le condizioni d'indipendenza e di sicurezza che le sono necessarie, rifiutò d'impegnarsi in un'impresa, la quale, checchè si fosse detto a Berlino, poteva destare le suscettività dell'Italia e dell'Inghilterra.

« Il signor Waddington andò quindi a trovare il signor Gambetta; questi si dichiarò avverso al progetto, ma per tutt'altro motivo:

« — Non bisogna, disse, lasciar questa fortuna al maresciallo; saremo noi che prenderemo la Tunisia. » (*Corr. della Sera*).

L'Italia nella Tripolitania.

L'*Agenzia Havas* ha da Marsiglia, in data 10 aprile, le seguenti informazioni:

« Il capitano italiano Camperio continua con successo, — ci si scrive, — la sua spedizione nella Cirenaica (paese di Barka, parte orientale della Tripolitania). Accompagnato dal sig. Manoli, il coraggioso esploratore ha seguito la strada di Tokra, di Merdg e del Gebel (monte) Akhdar; egli deve spingersi fino a Derna. Strada facendo, egli ha raccolto delle informazioni sui *duar* (villaggi a tende) e sui loro abitanti; si è trattenuto coi principali sceicchi (capi), ed ha cercato di rappresentar loro tutti i vantaggi che trarrebbero dal protettorato italiano. Il signor Camperio non ha prodigato soltanto delle promesse nel corso del suo viaggio; egli ha sparso l'oro a piene mani (!). Pare quindi che abbia ricevuto generalmente un'accoglienza di buon augurio pei progetti, che l'Italia non dissimula più sulla Tripolitania. Tuttavia, il desiderio ch'egli aveva manifestato di piantare la bandiera italiana sui punti che aveva scelto come stazioni commerciali, avrebbe provocato, pare, alcune osservazioni dall'autorità turca, che vi si sarebbe opposta, temendo, ha detto il valì (governatore), di veder insultare una bandiera europea da una popolazione ancora ignorante e fanatica. »

Il *Diritto*, rilevando le notizie dell'*Agenzia Havas* circa le aspirazioni italiane in Tripoli, dice che l'*Havas* continua nel suo mestiere di agente provocatore di discordie, con assurde e malevole invenzioni. (*Persev.*)

Roma 13.

Il *Diritto*, accennando alle invenzioni dei giornali francesi circa l'attitudine del console Macciò di Tunisi, ostile, secondo essi, alla Francia fino a promettere agli Arabi l'aiuto dell'esercito italiano, dice che queste notizie sono assolutamente false e suscitano nell'animo degli Italiani un sentimento di sdegno e di dolore: ma ch'esse colpiscono solamente gli sciagurati autori di siffatte menzogne. (*Persev.*)

Roma 13.

Nel mese venturo si adunerà in Berna una Conferenza relativa al progetto di Convenzione internazionale pel trasporto delle merci in ferrovia. L'on. Genala vi rappresenterà l'Italia. (*Persev.*)

Palermo 12.

Il legno da guerra *Carriddi*, che da poco aveva stazione nel nostro porto, è partito per ignota destinazione d'ordine del Ministero.

In alto mare il comandante aprirà il plico contenente le istruzioni per la sua direzione. (*Gazz. Piemont.*)

FRANCIA

Parigi 12.

Una parte soltanto della spedizione Flatters fu massacrata; l'altra, e Flatters stesso, sarebbe stata fatta prigioniera dai Caduri. Questi offrono la liberazione dei prigionieri, purchè vengano loro consegnate le donne coi fanciulli che si trovano nell'Algeria. (*Citt.*)

Parigi 12.

Il Governo italiano fece qui dichiarare che Macciò non ha collaborato alla compilazione della protesta tunisina. (*Citt.*)

Parigi 13.

Rochefort tenne una conferenza a Saint-Etienne, della quale fu acclamato presidente onorario Russakoff. — (E poi i radicali verranno a sostenere che essi non inneggiano all'assassinio politico!) (*Pungolo.*)

Parigi 13.

Il *National* dice che fa mestieri di un'azione pronta e vigorosa; ma che dopo, nel regolare i conti, bisogna avere molti riguardi per non offendere l'amor proprio dell'Italia, e per conservare l'amicizia del popolo italiano, la quale è di tanto interesse per la sicurezza della Francia, quanto la prosperità della Francia lo è per la prosperità dell'Italia. (*Secolo.*)

Parigi 13.

Oggi vennero affissi dei libelli, intitolati *Prestito antinazionale*, contro l'Italia e Rothschild, per il prestito italiano. In essi si chiedono aderenti ad un Comitato inteso a farlo abortire, che emana da un giornale finanziario.

Il *Temps* afferma che i mestatori italiani annunziano il prossimo arrivo delle navi *Maria Pia* e *Vittorio Emanuele* a Bona.

Il Governo francese dichiarò al Beì che non può cangiare le disposizioni prese, e il Beì, nella sua risposta, mantiene la protesta che le sue truppe non attaccheranno i francesi; ma non rispondere egli però dell'azione delle tribù.

Ebbe luogo a Tunisi una riunione di consoli, promossa dal console italiano Macciò, in cui si sono reclamate delle misure atte a tutelare gli stranieri; ma realmente questi non corrono alcun pericolo. (*Pers.*)

Parigi 12.

Il Beì di Tunisi si è rivolto a Costantinopoli chiedendo che il Sultano intervenga in suo favore presso la Francia, le cui giuste pretese il Beì vuole sodisfare. La Porta rispose di non dubitare che al suo intervento riuscirà di acquietare la Francia. (*N. F. P.*)

RUSSIA

Pietroburgo 12.

La Polizia della capitale fu rinforzata. Giusta il *Golos*, sarebbe imminente l'abolizione della carica di generale ammiraglio. Questa carica era coperta finora dal Granduca Costantino, Zio dello Czar. (*Citt.*)

TURCHIA

In Albania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Se la vertenza con la Grecia si aggiusta, alla Turchia rimarrà da fare i conti con gli Albanesi, i quali vogliono la loro indipendenza. Da un carteggio da Costantinopoli stacchiamo questo brano curioso:

« Gelosi dell'integrità del loro paese, gli Albanesi che hanno formato la Lega famosa che ognuno sa, si preoccupano invece pochissimo dei diritti del Sultano e dell'integrità dell'Impero ottomano. Non soltanto rifiutano energicamente a Osman pascià gli ausiliarii per far la campagna contro i Greci, ma sembrano risoluti a rivendicare la loro autonomia con le armi alla mano. La Porta, che non serba più alcuna illusione sui loro veri disegni, ha dovuto prendere misure di precauzione e mandar truppe regolari per rinforzare le guarnigioni ottomane.

« In pari tempo, essa ha avuto ricorso a procedimenti usitatissimi un tempo, il cui impiego è ai nostri giorni diventato un po' più difficile e pericoloso. Agenti segreti sono stati mandati nel nord, con missione d'assassinare i principali capi della Lega, cominciando da Alì, pascià di Gusinje. Nessuno di questi tentativi è riuscito, e i personaggi minacciati si sono circondati di Albanesi affezionati che fanno buona guardia attorno a loro.

« I notabili Albanesi che stanno a Costantinopoli si vedono fatti segno di una stretta sorveglianza, e intorno alle loro case e alle loro calcagna stanno numerose spie. Tal è il caso di Turkhan bei, l'intelligente Albanese che ha per un pezzo rappresentato la Turchia a Roma, e che, dopo essere stato ministro, pare ora sia affatto in disgrazia. Da una parte il Sultano ha visto assai di mal occhio la decorazione dei santi Maurizio e Lazzaro, che il Re Umberto ha creduto dover conferire al già ministro ottomano, e dall'altra ha sentito dire che Turkhan bei è candidato degli Albanesi alla Corona principesca, pel giorno che i tre vilayet di Scutari, Janina e Kossovo fossero riuniti in un Principato.

« Da questo si può inferire che, se un componimento amichevole avesse da intervenire fra la Turchia e la Grecia, tutto lo sdegno del Sultano si volgerebbe contro gli Albanesi e che i reggimenti asiatici sarebbero adoperati senza indugio a soffocare le loro aspirazioni nazionali e il loro indomabile orgoglio. »

Budua 12.

Secondo notizie arrivate ieri l'altro da Scutari, i battaglioni turchi sotto Derwis pascià per combattere la lega albanese e Alì bei di Gusinje stavano a sette ore di distanza da Ueskub. Da quest'ultima città furono spediti come prigionieri a Costantinopoli undici capi della lega ivi domiciliati. Tutta l'Albania settentrionale è allarmata e 15,000 Albanesi marciano contro Derwis pascià. Pristina, Dibbrea e Vuciteru mandano rinforzi a Prisreud. (*N. F. P.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 aprile.

Pei danneggiati di Casamicciola. — La benemerita Società famigliare Teobaldo Ciconi, nell'atto che c'invia un terzo elenco di regali pervenuti ad essa per la lotteria a vantaggio dei danneggiati di Casamicciola, ci prega di annunciare che il trattenimento ch'era stato fissato per il 19, avrà luogo invece il giorno 20, cioè mercoledì prossimo, e che alla lotteria potranno concorrere anche quelle persone che non fossero munite di biglietto d'invito, indispensabile per entrare nella sala.

Ecco ora il terzo elenco dei regali:

Angeloni, Istituto: Papeterie.

Susan dott. Nicolò: Bicchiere di Boemia e bicchiere di filigrana.

Lipari Eulalia: Cesta con fiori e cuscinetto da aghi.

Mancini sorelle: Cesta con fiori.

Bortolotto Luigi: Coppa e piatto di cristallo verde a fiori ed oro.

Minuzzi Ermenegilda: Medaglione d'oro filagrana.

Periasca Soardi Luigia: Gondola in filagrana ed aventurina.

Nob. Cicogna Martinelli Luigia: Calamaio in cristallo e bronzo.

Binetti Maria: Quadro a matita, rappresentante una figura di donna, con cornice dorata.

Angeloni Angelo: Anello d'oro con figarò.

Da Zara Errera Elvira: Porta carte di porcellana con piedi di legno e poggia carte a piramide in cristallo di monte, con termometro.

Artuso Maria: Bomboniera in cristallo.

Vittieri Teodorico: Due quadri oleografici in cornice.

Bertoni sorelle: Due scodelle giapponesi, bomboniera con confetture.

Sacerdoti Sallom Adele: Quattro oggetti.

Contessa Fanny Bigaglia Manfrin: Elegante porta gioie in metallo dorato e coperchio di cristallo lavorato.

Ferrari Bravo Giulia: Camicia con merlo ricamata, tre quadri in oleografia, con cornice, due paia guanti.

Paroni Clotilde: Tappeto da tavolo lavorato a mano e *porter* ricamato.

Basadonna Emma: *Porter* a colori ricamato.

Puppi Francesco: Otto oggetti di vetro e porcellana.

M. G. F.: Vaso d'alabastro.

M. A.: Porta orologio in ricamo.

Ricca Boccardi Anna: Sotto lume in ricamo.

Viezzoli Cesare: Vaso di vetro colorato e due chicchere con piatto di porcellana.

Società Passatempo, II offerta: Tre oggetti.

Venezia-Casamicciola. — La pubblicazione del Numero unico del giornale *Venezia-Casamicciola* è imminente. Esso comparirà probabilmente sabato. Ci sono dodici pagine di disegni dei più celebrati nostri artisti, otto di letteratura, con nomi di letterati illustri. Il prezzo sarà di lire una, e considerato il valore della parte artistica, l'abbondanza delle materie, la eleganza dell'edizione, che esce dallo Stabilimento tipografico Antonelli, il prezzo è assai mite. Se si pensa poi che è un appello alla carità a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, lo spaccio dovrebb'essere assicurato. Avanti, adunque, affrettatevi a comperarlo, per evitare il pericolo di restarne senza.

Comitato veneziano di soccorso ai malati e feriti in guerra (Croce Rossa). — Questo Comitato, nella seduta del 12 corrente, presenti il presidente comm. prof. A. Minich, il senatore principe Giovanelli, il senatore conte Bembo, il conte commendatore Serego, il conte Alessandro Zen, il barone Sardagna, il cav. Barera e il dott. Cesare Musatti, stabiliva di trasportare la sede del Comitato stesso al nostro Municipio; ed eleggeva con unanimità di voti, a membri del Comitato stesso i signori Giuseppe Suppiei fu Bartolomeo e l'avv. Lorenzo nob. Tiepolo; ed a segretario il sig. dott. Emilio Dall'Acqua Giusti.

Asilo lattanti. — La Presidenza si fa un dovere di attestare pubblicamente la sua viva gratitudine verso S. G. il principe sen. Giovanelli, che volle anche quest'anno spontaneamente elargire all'Asilo l'egregia somma di italiane L. 300.

Ateneo veneto. — Lunedì, 18 aprile corrente, avranno principio le lezioni di storia veneta, le quali continueranno nelle successive domeniche.

Esse verranno impartite al pubblico, dalle ore 2 alle 3 pom.

Con successivo avviso sarà indicato il numero dei premii ed il loro ammontare, il giorno ed il modo della loro distribuzione.

Venezia 9 aprile 1881.

Il Presidente, BUSONI.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, venerdì 15 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Provvedimenti per i teatri. — Abbiamo già informato i nostri lettori, ch'era stata istituita una Commissione, la quale determinasse i provvedimenti necessarii per evitare i pericoli d'incendio ed altri inconvenienti nei teatri della nostra città. Essa ha terminato i suoi lavori, ed in base a' suoi studii, il R. Prefetto ha *invitato* i proprietarii dei teatri *Rossini*, *Goldoni* e *Malibran* a far eseguire le seguenti opere:

Teatro Rossini.

1. Soppressione di tutti i lumi a petrolio di scena e di orchestra:

2. Aumento di una pompa delle categorie *Maggiori*, aspirante-premente ed armata almeno di m. 20 di manica di tessuto, divisa in due pezzi;

3. A tutti i fanali si fissi che a mano sia applicata una reticella di ferro:

4. Tutte le porte di uscita abbiano una serratura eguale, quindi una sola chiave, che possa aprire qualunque porta di uscita;

5. Nelle sere di rappresentazione tutti gli inservienti e il capo di servizio abbiano ad essere muniti di detta chiave.

6. Il capo dei pompieri di servizio oltre a quella chiave sarà provveduto della chiave *passa per tutto* dei palchi, e di quella per chiudere i gas di scena, ecc.;

7. Il cancello di ferro che dal teatro mette a S. Benedetto sia sempre aperto durante la rappresentazione;

8. È necessario un nuovo foro di uscita a destra della platea;

9. Nel centro del locale ad uso caffè sarà aperto un ampio foro di uscita;

10. Saranno allargate le portiere, che mettono ai posti riservati;

11. Sarà proibito il fumare nel salotto di passaggio al loggione;

12. Tutte le porte e portiere del teatro nessuna eccettuata, abbiano ad aprirsi dal di dentro al di fuori. Le portiere saranno a due battenti.

13. Finita la rappresentazione dovranno aprirsi tutte le porte indistintamente;

14. Saranno aperte due porte-finestre per ogni piano, larghe non meno di un metro e chiuse da cancelli di ferro mobili.

15. Il comandante dei pompieri e l'ufficiale di servizio al teatro saranno provveduti della chiave di uscita e di quella *passa per tutto* dei palchi.

16. Tutti i tubi del gaz saranno coperti.

17. Saranno soppressi i camerini in legno sulla scena per uso degli artisti.

18. È vietato l'uso delle candele per l'illuminazione nei camerini degli artisti.

19. Nelle rappresentazioni ordinarie, il servizio dei pompieri sarà di un capo e tre pompieri; nelle straordinarie, cioè di opera-ballo, di 1 capo e 5 pompieri.

Malibran.

Sono date le stesse disposizioni di massima come pel teatro *Rossini*, più:

Sarà ampliato, per quanto sia possibile, il foro di porta che dal teatro mette alla Corte del teatro.

Saranno ridotte apribili le due inferriate dei fori da finestre esistenti nella galleria della platea;

I lumi della così detta bilancia saranno presidiati da tela metallica.

In luogo del foro di finestra a piedi della scaletta, che dal pepiano mette all'orchestra, sarà aperto un foro di porta sul rivo di S. Gio. Grisostomo.

Studiare il modo di aprire un passaggio dalla Corte del teatro al Campo di S. Giovanni Grisostomo.

Nelle sere di rappresentazione non si apriranno le porte del teatro, se non siano giunti sul posto gli agenti di P. S. a tutela dell'ordine pubblico. (*)

Goldoni.

Sono date le stesse disposizioni di massima come pel teatro *Rossini*, più:

Durante la rappresentazione, il cancello di ferro sarà aperto;

Saranno fatti due nuovi fori di uscita del teatro nella Calle *Ramo S. Antonio*;

Si apriranno due porte-finestre per ogni piano;

Sarà fatto un nuovo foro di porta di fronte a quello del vestibolo ed altro nuovo foro di porta nel corridoio, precisamente di fronte a quello della platea.

Sarà vietato di fumare nel piccolo atrio.

Inoltre

in ogni Teatro dovranno esservi sulla scena del teatro in apposito locale: 2 pompe aspiranti-prementi, 4 mannaie comuni, 2 mannaie a picco, 2 ramponi con aste di legno lunghi m. 4, 2 aste munite di falci lunghe m. 4, 2 spugne grandi sopra una pertica, 18 mastelle di abete, 2 scale lunghe, 2 merlini con mollettina, 2 fanali a mano con reticelle di ferro, e un deposito di acqua.

(*) Godiamo di vedere adottato anche questo provvedimento da noi tante volte suggerito.

Prova di una carrozza a vapore. — I signori Comelli e Vidali hanno già molto felicemente esperimentato negli scorsi giorni, a Verona ed a Vicenza, una carrozza a vapore, colla quale si possano percorrere le strade ordinarie; e domani, in coincidenza colle corse in partenza da Venezia, alle ore 12.40 pomer., avrà luogo a Mestre, coll'intervento delle Autorità locali, una corsa officiale con tale vettura a vapore « *Italia* » del sistema Bollée.

La partenza avrà luogo dal piazzale della Stazione di Mestre, sulla strada provinciale verso Treviso.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di primavera la drammatica Compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri e amministrata da Michele Ferrante, agirà in questo teatro, col seguente personale artistico:

Attrici: Teresa Boetti-Valvassura, Clotilde Rossi-Villa, Carolina Stocchi, Italia Bossi, Teresina Conti, Virginia Delfini, Elvira Zerri, Tuduina Gaibi, Rosa Ferrante, Severina Miniati, Paolina Miniati.

Attori: Antonio Zerri, Albano Mezzetti, Giuseppe Palamidessi, Luigi Gattinelli, Ruggero Golinelli, Michele Ferrante, Giulio Zanfini, Ernesto Valvassura, Rambaldo Goudron, Oreste Villa, Lodovico Zerri, Antonio Sormani, Alessandro Sabato, Francesco Miniati, Leopoldo Miniati, Tommaso Delfini.

Nel corso della stagione verranno date le seguenti nuovissime produzioni:

Una Compagnia d'assicurazioni contro i danni del matrimonio, di Alessandro Dumas (figlio)? — *Gli uccelli di rapina*, di A. Dennery — *Gli Inutili*, di E. Cadol — *I creditori della fortuna*, id. — *Nobile lotta*, di Salvestri — *Donna Olimpia Panfili*, di E. Lotti — *Nodo Gordiano*, di E. Jalles — *La contessa Amleto*, di G. Capizuchi — *Pia*, di A. R. Levi — *Il romanzo d'una giovine povera*, di T. Chirgo — *Caracalla*, di R. Martinelli — *L'Oltraggio*, di G. Barriere — *Sogni d'ambizione*, di L. Muratori — *Lucrezia*, di F. Ponsard — *La vedova d'un vivo*, di A. Salsilli — *La Menzogna*, id. — *Il giuramento di Maddalena*, di T. Anselmi — *Pesci fuori d'acqua*, di L. Nardi — *Dal niente due*, di G. De Leonardi — *L'emigrazione in America*, di G. Grazioli — *I domestici*, di G. Dovali.

Prezzi d'abbonamento per 20 rappresentazioni: All'ingresso lire 6, allo scanno lire 5, alla poltroncina lire 8.

Abbonamento palchi per 20 rappresentazioni: Pepiano lire 25, primo ordine lire 30, secondo ordine lire 20.

Biglietto d'ingresso cent. 80, Militari cent, 60, Fanciulli centesimi 50, Loggione cent. 40. Scanni cent, 60, Poltrone lire 1.

Al Pellegrino. — Il vecchio e rinomato negozio di bottiglierie, ciambelle, confetti, ec. ec., che trovavasi nella Calle larga di San Marco, dove trovasi attualmente una nuova sartoria, e che dovette poi provvisoriamente trasportarsi nelle Mercerie dell'Orologio, si è trasferito un po' più in là, di dove era prima, proprio all'angolo della vicina Calle che conduce nella Piazzetta dei Leoncini, e stamane ne seguiva l'apertura.

Il nuovo ambiente è ancora più bello e più allegro del vecchio, e quando sarà in pronto la bella stanza al primo piano (per apparecchiare la quale abbisognano ancora parecchi giorni), quel locale sarà un vero gioiello. — Ricco e, ad un tempo, semplice e leggiadro è il mobiglio, e le mostre, costituite da magnifiche vetrate, contengono dolci e leccornie che sono una vera tentazione per i ghiottoni.

Ce ne congratuliamo col proprietario per la piena riescita del lavoro, e gli auguriamo sempre propizia la fortuna, certo che farà ogni possibile per conservarsi la simpatia del pubblico colla squisitezza dei dolci colla scelta qualita dei vini e degli altri preparati e colla ragionevolezza dei prezzi.

Sicurezza pubblica. — Richiamiamo l'attenzione del lettore sul ringraziamento della Ditta Rietti Elia, in onore del sotto ispettore sig. Pier Luigi Fassetta.

Furto in danno della Ditta Elia Rietti. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che in seguito delle investigazioni continuate, vennero ieri sequestrati 16 sacchi di caffè, parte del furto commesso in danno di Rietti Elia. Erano stati impegnati presso due negozianti, per la somma di L. 2114, dall'arrestato B. Luigi.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 12 e 13 aprile, cani N. 9.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 5. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

DECESSI: 1. Furianna Andrean Giovanna, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Sartori Boso Anna, di anni 48, coniugata, civile, di Mestre. — 3. Maufren Anna, di anni 32, nubile, maestra privata, di Venezia. — 4. Andrioli Pasqua, di anni 26, nubile, di Montorio Veronese. 5. Giacobbe Chiara, di anni, 16, nubile, casalinga, di Venezia.

6. Biasin Giuseppe, di anni 80, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Chenet Giuseppe, di anni 30, celibe, fornaio, di Rocca d'Agordo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Codognato Perini Carlotta, di anni 61, coniugata, civile, decessa nel Comune di Breganze.

Bullettino del 14 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Marescutto chiamato Marascutti Francesco, battellante, con Costa detta Rossi Luigia, lavandaia, celibi.

DECESSI: 1. Cuiu Picelli Teresa, di anni 60, vedova, pensionata dalla Congregazione di Carità, di Venezia.

2. Parisch Giorgio, di anni 74, coniugato, possidente, di Sempfemberg. — 3. Marinato Vincenzo, di anni 71, vedovo, carrozzaio, di Venezia. — 4. Cipolato detto Faccanon Carlo, di anni 67, vedovo, facchino, id. — 5. Gardelin Carlo, di anni 37, celibe, agente biadaiuolo, di Dolo. — 6. Marcon Giuseppe, di anni 19, celibe, fattorino di negozio, di Gosaldo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Ministero del Tesoro

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

AVVISO.

Per determinazione di S. E. il ministro del Tesoro, il pagamento nello Stato di cedole al portatore del consolidato 5 per cento, per il semestre scadente al 1.° luglio 1881, incomincierà col giorno 20 del corrente mese di aprile.

Roma, addì 12 aprile 1881.

Venezia 15 aprile

Crisi.

Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Un'altra difficoltà sarebbe sorta ad inceppare la soluzione della crisi.

L'onorevole Crispi non accetta di entrare a far parte del nuovo Ministero, se non a condizione che ne sia assolutamente escluso l'on. Acton, il quale sarebbe invece sostenuto dagli onorevoli Cairoli e Depretis.

—

Telegrafano da Roma 13 al *Sole*:

Il Re avrebbe detto a Depretis, che non potendosi conciliare la Sinistra, l'unica soluzione possibile per farla finita sarebbe di tenere al potere il caduto Ministero, del quale non ha accettate le dimissioni.

Dicesi che il Re, avanti di decidersi a mantenere l'attuale Gabinetto, interpellerà ancora stassera o domattina varii uomini politici.

Telegrafano invece da Roma al *Pungolo*:

Nel caso di una rinuncia si conferma che la Corona chiamerebbe il Sella; però il partito di sinistra incalza per iscongiurare una tale soluzione, giacchè tutti capiscono che Sella potrebbe formarsi una maggioranza anche colla Camera attuale.

Sebbene si creda che si troverà una soluzione qualunque colla Sinistra, nondimeno telegrammi autorevoli furono spediti a Sella, il quale è effettivamente partito per Biella l'altra sera, in ritardo di un giorno sull'annunzio datovene, per invitarlo a non prolungare in questi momenti la sua assenza da Roma, già per sè inopportuna. Si spera che tornerà.

—

Sotto il titolo: *Il terrore d'un Ministero Sella*, leggesi nella *Libertà*:

A proposito del terrore d'un Ministero Sella, val la pena di riferire un dialogo fatto a Montecitorio, fra due deputati di sinistra.

— Che ti confondi, diceva uno; se viene il Sella, noi siamo 350, e appena si è messo a sedere sul banco dei ministri, gli diamo un voto contro, e lo obblighiamo a dimettersi.

— Noe, noe; rispondeva l'altro; il Sella, presidente del Consiglio, si farebbe subito la maggioranza e metterebbe radice.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il *Diritto* dice: In seguito al rifiuto di Cairoli, e conseguentemente di Depretis, di entrare nella combinazione, che avant'ieri pareva sicura, Depretis, ritenendo esaurito il suo mandato, recossi oggi da Sua Maestà per riferire sulla difficoltà di costituire un Ministero del quale facessero parte tutti i capi di Sinistra. S. M. non ha presa ancora alcun'altra risoluzione. Del Mazo, nuovo ambasciatore spagnuolo, è arrivato.

Roma 15. — Il *Diritto* rileva con compiacimento le giuste critiche dei principali organi liberali inglesi circa la politica ambigua e contraddittoria del Gabinetto *tory*, rispetto alle cose tunisine.

Parigi 14. — Si ha da Tunisi che il Beì persiste nel rifiuto di cooperare alla repressione dei Crumiri, ma dichiara che le truppe sue non combatteranno i Francesi.

Si ha da Vienna: è necessario nominare una Commissione internazionale, sotto l'alta direzione delle Potenze, per fissare presto la nuova frontiera e metter la Grecia in possesso dei territorii ceduti.

Parigi 14. — È partito alla volta di Roma un incaricato di Rothschild per firmare il contratto di emissione del prestito. La fiducia rinasce nella Borsa.

Tunisi 14. — I consoli, riunitisi presso il decano del Corpo consolare, senza entrare nel merito della questione politica, discussero i provvedimenti da prendersi per la tutela dei nazionali stabiliti nei luoghi delle operazioni militari. Il console di Francia ha dichiarato che, quando le truppe avanzeranno, useranno i dovuti riguardi.

Belgrado 15. — La Scupcina nominò una Commissione per esaminare rigorosamente le spese dal 1876 fino alla nomina dell'attuale Gabinetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14, ore 2:5 p.

Davanti al rifiuto irremovibile di Cairoli di entrare in un Gabinetto di conciliazione, le trattative per la formazione di un Gabinetto composto dei capi della Sinistra si considera come fallito.

Depretis, Crispi, Zanardelli e Nicotera tennero una riunione.

Però sarebbero sorte nuove difficoltà.

Si assicura che Depretis rinunziò al mandato ufficioso avuto.

Parlasi come possibile che Mancini riceva l'incarico di comporre un Gabinetto!

Incertezza e confusione.

Sella è partito per Biella.

I deputati di Sinistra organizzano nuove raccomandazioni perchè i capi cerchino di accordarsi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, ore 12 5 p.

Iersera pretendevasi che prima Mancini, poi Crispi, poi entrambi insieme a Nicotera, avessero avuto l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Ma la voce fu smentita. Non fu incaricato ancora nessuno. Affermasi probabile la permanenza del Gabinetto dimissionario al potere. Zanardelli è partito per Brescia.

Bullettino bibliografico.

Avv. B. F. Bernasconi: Memorie lette all'Ateneo veneto intorno all'opera del prof. Giuseppe Carle: *Sulla vita del diritto nei suoi rapporti colla vita sociale.* — Venezia, tip. Cecchini.

L'Ardigò, il Baccelli e il materialismo, ossia la pellagra presente dell'istruzione italiana. — S. Vito al Tagliamento, tipografia Polo e C.

Atti del I.° Congresso operaio delle Società di mutuo soccorso del Veneto. — Venezia, tip. dell'Istituto Coletti.

La foresta: Lettera esposta al Ministero d'agricoltura e commercio, di *Vincenzo Fiorentino.* — Firenze, tipografia Bocca.

FATTI DIVERSI

Consorzio ferroviario. — Il *Giornale di Vicenza* scrive a proposito dell'Assemblea del Consorzio interprovinciale ferroviario Padova-Treviso-Vicenza:

« Ci consta che l'esercizio rimane alla Società Veneta, e che il riscatto comprende la S. F. Vicenza-Thiene-Schio, per cui le proposte verranno presentate al Consiglio provinciale di Vicenza in particolare. »

Annali dell'industria e del commercio. — Sono usciti i N. 32 e 33 di questa interessante pubblicazione, fatta per cura della Direzione dell'industria e del commercio, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il primo contiene una Memoria del segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sig. Antonio Mongilli, incaricato di studiare il *progetto di convenzione internazionale sui trasporti di merci per ferrovie*, le osservazioni fatte dalle Amministrazioni delle Strade ferrate italiane, e le proposte presentate da varii Governi esteri su quel progetto.

Esso pubblica il progetto della convenzione, il progetto di regolamento per l'esecuzione della convenzione, il progetto di convenzione per la istituzione di una Commissione internazionale, e le varie proposte a ciò relative.

Il secondo contiene il R. Decreto 25 luglio 1880, che manda ad eseguire la convenzione letteraria, conchiusa tra l'Italia e la Spagna, la convenzione letteraria stessa, la legge spagnuola del 10 gennaio 1879 sulla proprietà intellettuale, il R. Decreto 3 settembre 1880, che approva il regolamento per l'esecuzione di quella legge, ed il regolamento così approvato.

L'Art. rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra* 33), contiene nel suo fascicolo del 10 aprile un notevole studio del signor Vittore Cérésole su *Francesco Rude*; la fine dell'originale lucubrazione di Gian Francesco Raffaelli: *L'arte* borghese; un corriere musicale di Ottavio Fouque; una rivista drammatica di Arturo Heuhard ed un gran numero di cronache, ragguagli, notizie, ecc., concernenti le belle arti.

Questo fascicolo contiene, come incisione oltre il testo, un'incisione a bulino degnissima di osservazione, sottoscritta Emilio Buland, tratta dal Hans Holbein del museo reale dell'Aia; *Ritratto di giovane donna*. L'esecuzione, ligia, coscienziosa e sommamente artistica di questa tavola la rende un'opera da cartello.

Processo dei Sardi. — Scrivono da Roma 12 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi alla Corte di assise comincierà il famoso *processo dei Sardi*.

Si tratta di un assassinio per vendetta, una conseguenza di quegli antichi rancori di famiglia, per cui va famosa la Sardegna; oltre alla vendetta privata, c'entra anche la vendetta politica, perchè l'assassinato, l'avvocato Siotto Pintor, aveva combattuta fieramente la candidatura di colui che sarebbe poi stato il mandante del suo assassinio.

Il processo durerà forse un paio di mesi: figuratevi che si esamineranno circa trecento testimonii!

Terremoto a Zagabria. — Telegrafano da Zagabria 13, all'*Indipendente* di Trieste:

Ieri mattina venne avvertita una nuova scossa di terremoto.

Presso Visoka la scossa fu violentissima.

Acque termali a Casamicciola. — Telegrafano da Napoli al *Secolo*:

L'analisi minuta delle acque termali di Casamicciola ha tranquillizzato gli animi inquieti che fosse perduta per sempre la prosperità dell'isola.

Fu constatato che il terremoto non ha cagionato nessuna mutazione alle acque nè per volume, nè per colore, nè per composizione.

Centomila lire sfumate. — Scrivono da Ferrara:

Alla nostra Cassa di risparmio si è scoperto un vuoto di circa 100 mila lire.

« Il sottrattore è un impiegato addetto alla contabilità, contro il quale fu spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria. Ma egli finora è latitante.

« Procedendosi alla verifica dei conti, si sono scoperte varie irregolarità. Fra le altre havvi un arretrato per le registrazioni di oltre un anno.

« Non si sa capire come il Consiglio di amministrazione, composto di persone la cui fama è senza eccezione, abbia così poco sorvegliato un così importante istituto. »

(Corr. della Sera.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 13 aprile, il vap. ingl. *Narissa*, cap. Stuart, con riso, racc. all'ord., da Rangoon e Trieste.

Il vap. austro ung. *Eolus*, cap. Miletich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il giorno 14 aprile, il vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari e scali.

Il vap. ingl. *Algerian*, cap. Hamblin, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, da Liverpool.

Il vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, con merci, racc. ai fratelli Pardo di G., da Londra.

PARTITI.

Il giorno 12 aprile, il bark austro-ung. *Spirito*, capit. Hosrovich, vuoto, per Fiume.

Lo scooner germanico *Undine*, cap. Schmit, con zolfo, per Barcellona.

NOTIZIE DIVERSE.

Brest 8 aprile. — Il piroscafo germanico *Podestà*, cap. Schutt, da Cardiff per Bilbao, vuoto, naufragò presso l'isola Vierge. L'equipaggio è salvo.

Gibilterra 8 aprile. — Lo scuner ingl. *Phoebe Lewis*, da Newport per Gijon, carico di rotaie, è stato abbandonato mentre si affondava. L'equipaggio fu salvato dal vapore *Edgworth.*

Fiume 11 aprile. — Pir. ingl. *Aleppo*, cap. Mac-Nay, con merci, arrivato da Venezia.

Cardiff 8-9 aprile. — Vap. *Prospero*, cap. Razeto, partito per Venezia.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 14 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.58	764.61	764.36
Term. centigr. al Nord	10.10	13.10	13.80
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	6.30	6.81	7.60
Umidità relativa	68	61	64
Direzione del vento super.	E.	E.	NE.
» » infer.	NE.	SE	ESE.
Velocità oraria in chilometri	17	15	10
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.05	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+42.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.30 Minima 9.00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante. — Nebbierella all'Orizzonte. — Vento Levante-Scirocco.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 14 aprile. Ore 2.30 pom.

Leggiera depressione al S. delle Isole britanniche. Pressione sempre molto alta nella Russia occidentale. Pembroke 756; Vilna 765.

In Italia il barometro è salito quasi uniformemente 3 mill.

Pressioni: 766 Milano, Pesaro; 764 Portomaurizio, Roma, Palermo, Lecce; 763 Cagliari, Siracusa.

Ieri pioggerelle nel N. e nel S., e venti settentrionali.

Stamane cielo generalmente coperto, con predominio di venti deboli. Alte correnti del primo e del quarto quadrante.

Temperatura abbassata nuovamente in molte Stazioni.

Mare agitato a Livorno, a Torremileto e sulle coste della Provenza; tranquillo altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

16 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 5h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11h 59m 41s 6
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 45m
Levare della Luna . . . 9h 34m sera
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 41m 5
Tramontare della Luna . . . 5h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì . . . giorni 18.
Fenomeni importanti: —

Casse di risparmio postali. — Ecco il riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli Ufficii postali della Provincia di Venezia a tutto il mese di marzo 1881:

UFFIZI	Numero dei libretti: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel mese di marzo	Estinti nel mese di marzo	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di marzo		Rimborsi nel mese di marzo		Credito in fine del mese stesso	
Venezia	3098	93	8	3183	396789	32	36691	65	27022	03	406459	14
Burano	179	1		180	778	26	482				1260	26
Cavarzere	583	3	1	585	15244	08	880	27	299	89	15824	46
Chioggia	841	11		852	42304	56	6844	83	2599	23	46550	16
Dolo	817	8	1	824	22803	78	2295	09	2358	74	22740	13
Mestre	521	5		526	10133	93	753		1088	02	9798	91
Mira	461	17		478	5278	32	532		312	10	5498	22
Mirano	296	3		299	1068	83	118	93	52		1155	76
Murano	247	7	1	253	23572	08	3812	50	654	32	26730	26
Noale	194	2		196	1580	91	351		44		1887	91
Noventa	176	2	2	176	292	14	18		36		274	14
Pellestrina	164	15	1	178	1217	38	227		23		1421	38
Portogruaro	657	5	3	659	6940	70	561	59	680	38	6821	91
Stra	116			116	100	30					100	30
	8350	172	17	8505	528104	79	53567	86	35149	71	546522	94

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 14 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	13	90	33
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	30	92	50

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		462	—	463	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	125	—	125	50
Francia	a vista » 3 ½	102	—	102	35
Londra	3 m. d. » 3	25	65	25	73
Svizzera	a vista » 3 ½	101	85	102	20
Vienna-Trieste	» 4	218	25	218	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	47	20	50
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	13 aprile		14 aprile	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	91	92	92	37
Oro	20	59	20	50 ½
Londra	25	67 ½	25	62
Parigi	102	25	101	90 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azion i ferrovie meridionali	471	—	—	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	914	50	891	25

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	305 60
Lombardo	112 —
Ferrovia dello Stato	302 —
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9. 32 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 10
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 55 —
Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	366 —
Londra vista	25 33 ½
Consolidato ingl.	100 7/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	15 —

PARIGI 14	
Rend. fr. 3 0/0	83 25
» » 5 0/0	120 20
Rendita ital.	89 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 13.	
Consolidati turchi	14 52
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 13.	
Cons. inglese	100 11/16
Cons. italiano	88 ½
» spagnuolo	21 5/8
» turco	14 3/8

BERLINO 14.	
Mobiliare	525 —
Austriache	530 —
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	90 30

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 20
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona »	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part.	5.35 a.,	8.20 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina	» 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore 9:30 ant. circa
A Venezia	» 6:45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Collegio - Convitto - Comunale DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annesse Scuole elementari pubbliche, tecniche pareggiate, ginnasiali con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell' interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di ital. lire 500, comprese tasse scolastiche, lavatura e stiratura lingerie, riparazione vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

Il signor Enrico dott. Bertanza, Rettore dell' Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Este, 22 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. NAZARI.

177

424

Compressore da foraggi

LISTINI GRATIS A RICHIESTA

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI preparati nella farmacia **BIANCHI**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo, riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr.; L. 1 scat. picc., con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia, indirizzandosi al Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo. — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

Vendita in **Venezia**, nella farmacia **Bötner** a S. Antonino. 36

Medaglie a tutte le Esposizioni.

del Dr V. BAUD

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Parig, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'Italia : **A. MANZONI e C.** *Milano*, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.** 97

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 26 marzo 1881. L' AGENZIA GENERALE. 358

Vendita a prezzi bassissimi di SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

DA AFFITTARE

in Sant' Andrea di Cavasagra

pel 15 giugno p. v.

un CASINO CIVILE, composto di dieci ambienti, scuderie, granaio, ed orto.

Rivolgersi all' Agenzia Sorelle nobili Persico, in Cavasagra. 404

485

" Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone alle stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccelenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMADISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

Sciroppo e Vino DI CHINA-CHINA FERRUGINOSI

di GRIMAULT & Cie

Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente.

Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & Cie**, avendo per base, il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.

Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.

Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco* e degl' *Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarrea ribelle* o di *Convalescenza di lunga malattia*; in tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, provenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.

Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e del bollo Governo del francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT y Cie**, 8, rue Vivienne.

Si vende in Venezia presso **Botner, Zampironi** e nella principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 5

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L' Amministrazione delle Strade Ferrate dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d' uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	**27,400**
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide.	**6,005,300**
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	**545,500**
ACCIAIO in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, piombo e zinco da rifondere.	**Quantità diverse.**

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un' offerta a condizione che abbia previamente versata all' Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all' indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell' Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura : *Sottomissione per l' acquisto di materiali fuori d' uso ;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **21 aprile 1881**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 23 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell' aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l' esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all' atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l' acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 31 marzo 1881.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

402

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 21 aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà l' asta per l' appalto dei lavori di rimonta con prolungamento della scogliera e rivestimento della scarpa con sasso a secco sulla destra del fiume Bacchiglione, alla fronte Moschini, in Comune di Cervarese, sul dato di lire 12,360

I fatali scaderanno il 28 aprile.

(F. P. N. 30 di Padova.)

Il 21 aprile scade innanzi al Municipio di Pojana Maggiore il termine per le offerte del ventesimo per l' appalto della costruzione del fabbricato per le Scuole di Cagnano, per lire 7980.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 10 maggio presso il Consorzio stradale Chiampo-Crespadoro ci sarà un secondo esperimento d' asta per la fornitura della ghiaia, materiali e lavori ordinarii sui tronchi della strada dal confine di Arzignano alla Val Negra di S. Pietro Mussolino, sul dato di lire 615:58 dal confine di Arzignano a Chiampo, di lire 350 per la strada interna dell' abitato di Chiampo, e di lire 898:07 dal Chiampo Valle Oscura alla Val Negra.

I fatali scaderanno il 31 maggio.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

Nel fallimento della Ditta Luigia Betto-Vanzelli e C., furono nominati Sindaci definitivi l' avv. Tivaroni ed il rag. De' Castello. Ad essi od alla Cancelleria del Tribunale di Padova saranno presentati i titoli di credito.

(F. P. N. 30 di Padova.)

NOTAI.

Il dott. Isaia Luzzatto fu immesso nell' esercizio delle funzioni di notaio a Conselve.

(F. P. N. 30 di Padova.)

ASTE.

Il 24 aprile scade innanzi al Tribunale di Vicenza il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Antonio e Maria Bedin, dei Numeri 536-538, 574, 582, 592, 888, 930, 932, 937, 938, 1941, 1943, 1945 e 1946, in mappa di Arcugnano, provvisoriamente deliberati per L. 2825.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Fino al 25 aprile è aperto presso il Municipio di Thiene il termine per le offerte del ventesimo nell' asta di un corpo di casa, ai NN. 1516, 1517, 1518 x, 1519 x, 1520 x, 1522-1524, in Thiene, di ragione dell' Orfanotrofio femminile Chilesotti.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Rosa Dal Molin, morta in Torrebelvicino, fu accettata da Beniamino Manfron, per conto dei minori Teresa, Antonio e Giovanni Manfron e da Fabris Lodovico, per conto dei minori Antonio, Giulio e Teresa Fabris.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L' eredità di Francesco Scocco, morto a Valdagno, fu accettata da Carlo Scocco, per conto dei proprii figli Maria, Francesco, Virginia e nascituri.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L' eredità di Teresa Zanetti, morta in Valli, fu accettata da Zanetti Giacomo, per conto dei minori suoi figli Emilio, Francesco, Anselmo, Giovanni, Rosalia-Margherita, Maria-Luigia e nascituri.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

È chiesto lo svincolo della cauzione di Boroni Luigi, usciere prima a Rovigo e poi in Arsiero.

Le opposizioni alle Cancellerie dei Tribunali di Rovigo e di Vicenza.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza pubblica l' elenco delle indennità convenute per l' esecuzione del lavoro di costruzione di un fosso colatore all' unghia a monte del rilevato della strada nazionale Canal di Brenta alla rampa di Pove.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Sabato 16 aprile — N. 102

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo domani il giorno di Pasqua, non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 APRILE

L'ufficioso *Diritto* sente il bisogno di esprimere la sua compiacenza perchè fu da ogni parte lodata, dice lui, la condotta dell'onor. Cairoli, « conforme alle più severe norme della pratica costituzionale ». V'è dunque così poco da lodare nelle sfere ministeriali, che si trova lode vole anche la condotta del presidente del Consiglio dimissionario?

Col voto del 7 aprile la Camera ha constatato l'incapacità del Ministero, ma più specialmente dell'on. Cairoli. Tutti furono d'accordo in questo che la politica estera non poteva essere affidata a peggiori mani. I giornali stessi della Sinistra ne convennero e non nascosero che la difesa che l'on. Cairoli aveva fatto di sè medesimo s'era convertita in una terribile requisitoria, cotanto egli si era manifestato inferiore al suo posto. Un giornale di Sinistra ha detto che se non ci fossero state altre considerazioni, Cairoli sarebbe stato battuto, non già a semplice maggioranza, ma all'unanimità. Dopo venne la circolare del sig. Barthélemy Saint-Hilaire, che smentisce le dichiarazioni di Cairoli, e il colloquio di Cialdini e di Barthélemy, nel quale il primo ha detto che se Cairoli non ha detto il vero, fu effetto di un semplice malinteso. L'ambasciatore ha così ribadita al suo ministro la smentita che gl'infliggeva un ministro straniero. E questa circolare di Barthélemy pareva insolita e dura persino al *Figaro*, il giornale che ha meno d'ogni altro simpatie per l'Italia e per i suoi ministri. Ora il *Figaro* stesso ha detto che la circolare di Barthélemy è contraria alle consuetudini diplomatiche, tanto gli parve sconveniente.

Come se non bastasse la smentita a quanto Cairoli aveva detto sugli impegni che la Francia avrebbe presi quanto all'avvenire, venne l'altra smentita contenuta nella Nota di lord Salisbury, a proposito degli impegni presi dal Ministero *tory* di lasciare carta bianca alla Francia a Tunisi. E l'on. Cairoli, il quale confessava ingenuamente che gli avvenimenti di Tunisi lo avevano colto alla sprovvista, assicurava poi non esser vero che all'epoca del Congresso di Berlino il ministro francese Waddington avesse avuto la assicurazione che la Francia non aveva nulla da temere dall'Inghilterra, nel caso che spingesse le sue mire su Tunisi.

E perchè l'on. Cairoli ha compreso quanto sarebbe stato ridicolo, se si fosse presentato alla Camera, sia col portafoglio degli affari esteri sia come presidente del Consiglio, senza portafogli, coll'on. Crispi a collega, precisamente quell'on. Crispi che lo aveva malmenato pel modo con cui condusse la politica estera, l'on. Cairoli deve esser lodato, e il *Diritto* manifestare la sua compiacenza per queste lodi?

In verità che tutto ciò che accade in questa crisi ci fa credere di sognare.

Ma se Cairoli, il quale ha conosciuto che era impossibile che egli facesse parte del Ministero fantastico di tutti i capi della Sinistra, ha proceduto « conforme alle più severe norme della pratica costituzionale » perchè dunque contro queste norme Depretis, Zanardelli, Crispi, Nicotera, i quali volevano che Cairoli facesse parte del Ministero vagheggiato? Ci pensi il *Diritto*.

E se, come tutti prevedono, dopo constatata la impossibilità del Gabinetto di tutti i capi della Sinistra, si constatera anche l'altra impossibilità di un Ministero Mancini-Crispi-Nicotera, perchè anche a Mancini si è pensato!! Se si riuscisse in questo caso ad un'altra soluzione vagheggiata, a quella cioè che la Corona non accetti le dimissioni del Ministero Cairoli-Depretis, e questo si ripresenti alla Camera a raccogliere gli allori mietuti nella politica estera ed interna, in tal caso il *Diritto* loderà ancora Cairoli per la sua condotta « conforme alle norme più severe della pratica costituzionale »?

Il *Diritto* n'è capace, perchè pare che le norme più severe della pratica costituzionale, insegnino ad un partito di non lasciarsi sfuggire, checchè accada, il potere di mano. Quando i capi non seppero intendersi per entrare tutti nello stesso Ministero, essi fecero dire dai giornali, che se non si possono mettere d'accordo i capi per far parte dello stesso Gabinetto, tutta la Sinistra è pur d'accordo sullo stesso programma! Asserzione addirittura sbalorditrice! Ed hanno tirato fuori Mancini! Ora se Mancini non riesce, vogliono che resti il Ministero dimissionario. Queste sono « le norme più severe della pratica costituzionale » questo il rispetto alla volontà della Camera, la quale ha pur detto nove giorni fa, che di questo Ministero non ne vuole assolutamente saperne.

I giornali sono d'accordo ad annunciare che il Re non ha consultato Mancini, ma ebbe un nuovo colloquio con Farini. Conclusione: Buio assoluto.

Per moderare la compiacenza del *Diritto*, per le lodi, che, secondo lui, furono prodigate a Cairoli, non piglieremo la parola noi, ma la lasceremo ad un giornale di Sinistra, al *Secolo*, di Milano, ed ecco com'egli parla di Cairoli e de' suoi colleghi:

« Non crediamo al sincero proposito di Cairoli di andarsene, perchè se egli non fosse attaccato al potere come l'ostrica allo scoglio, la presente crisi non sarebbe neppur sorta. Non crediamo alle smanie di Depretis, per tenerselo compagno nel Ministero, essendo egli volpe troppo vecchia per non sapere che Cairoli sarebbe causa più di debolezza che di forza al Governo.

« Non crediamo infine alla sincerità del bacio Lamourette scambiatosi fra i capi dissidenti e Cairoli e Depretis, nè al gran disinteresse di cui han fatto ostentazione i giornali che esprimono le idee dei dissidenti.

« C'è in fondo a tutta questa commedia di trattative riuscite a buon fine, e subito dopo annullate, di Ministeri già belli e conchiusi al mattino, e disfatti alla sera, un fitto mistero che noi della platea non riusciremo mai a squarciare, ma che non serve certamente a dare un nobilissimo concetto dei nostri uomini parlamentari. »

Ecco come il Cairoli è giudicato nelle file del suo partito, nel momento che si afferma la compattezza di tutto il partito, come un titolo legittimo della sua aspirazione perpetua al potere.

Il *Diritto* conchiude: *Nulla di nuovo sulla crisi ministeriale*. Vogliono tirare in lungo le cose, per conchiudere più tardi, che è impossibile formare un nuovo Gabinetto, e finire colla soluzione vagheggiata: il mantenimento del Gabinetto dimissionario.

Il sig. Roustan, console francese a Tunisi, ha cercato di persuadere il Bei a mettersi d'accordo colla Francia. Il Bei però tenne duro, e disse che è amico della Francia, ma non può permettere una violazione di territorio, e rinnovò la sua protesta. I Crumiri si sono sottomessi, e riconoscono l'Autorità del Bei, ed è annunciata calma e tranquillità nella Reggenza. Se la Francia vuol invadere il territorio tunisino, ne assuma tutta la responsabilità innanzi all'Europa.

I cinque assassini dello Czar Alessandro II, furono impiccati. La sesta, la Hesfmann, non fu impiccata, per riguardo al suo stato di gravidanza.

ATTI UFFIZIALI

Personale giudiziario.

Il N. 64 del *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* contiene le disposizioni seguenti:

Magistratura

Cavalli Luigi, giudice del tribunale di Este, fu tramutato a Venezia.

Borgo Francesco, giudice del tribunale di Bozzolo, fu tramutato a Vicenza.

Fu accettata la volontaria rinunzia presentata dal cav. Cadorin Gio. Battista alla carica di Giudice supplente del tribunale di commercio di Venezia.

Ecoli Luigi, avvocato di Vicenza, fu nominato pretore del mandamento di S. Catado (Caltanissetta).

Suman Giovanni, pretore del mandamento di Monteleone, fu tramutato al 3° mandamento di Roma.

Ravignani Lodovico, pretore del mandamento di Gassino fu tramutato a Pizzighettone.

Policreti Gio. Battista, pretore del mandamento di Arcevia, fu tramutato al mandamento di Agordo.

Raulle Ermenegildo, vice-pretore del 1° mandamento di Padova, fu nominato pretore del mandamento di Codigoro (Ferrara).

Cancelleria

Kostnapfl Enrico, vice-cancelliere del tribunale di Udine, fu destituito.

Culto

Fu concesso il *Regio exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Riccardo Pavia fu nominato al Beneficio Corale di S. Ambrogio nel Capitolo cattedrale di Feltre.

Fu autorizzata la Fabbriceria della Concattedrale di S. Andrea Apostolo in Portogruaro ad accettare il legato Formizzo.

Dal bollettino precedente.

Il cav. Bartolomeo Fochesato, procuratore del Re a Belluno, venne nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Con Decreti in data dal 13 al 31 marzo 1881:

Castorina comm. Giuseppe, direttore capo di divisione di prima classe nel Ministero delle finanze, promosso ad ispettore generale;

Queirolo comm. Luigi, id. di seconda classe id., id. id.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e Tasse:

Con Decreti del mese di marzo 1881:

Graziani nob. Bartolomeo, ricevitore degli atti giudiziari e del Demanio a Brescia traslocato a Padova;

D'Angier Albano, id. id. id. a Treviso, id. a Brescia;

Bellazzi Giuseppe, id. del registro a Bra, traslocato all'Ufficio degli atti giudiziari e Demanio di Treviso;

Bassi Luigi, ispettore a Belluno, traslocato a Lanciano;

Diana Giovanni, id. a Viterbo, id. a Belluno;

Giausana Matteo, id. ad Udine, idem ad Acqui;

De Genova Emilio, idem a Chieti, idem ad Udine.

La seduta della Camera francese.

Nella seduta dell'11 corrente della Camera dei deputati francese, il sig. *Janvier de la Motte* presentò un'interpellanza sulla questione tunisina, nella quale egli dichiarò che la Francia non poteva essere precipitata in un'avventura bellicosa senza l'approvazione dei suoi rappresentanti. Il Governo chiedeva 6 milioni, somma notoriamente insufficiente. È da sperarsi ch'esso non voglia sottrarsi all'obbligo di dare spiegazioni sulla mobilitazione, la cui attuazione tradì altrettanta inesperienza quanta incapacità. *(Rumori continui.)*

Il presidente *Gambetta* fa osservare all'oratore che non è opportuno in questo momento di adoperare simili espressioni.

Janvier de la Motte dichiarò che quelle parole potevano venir omesse nel resoconto ufficiale, e conchiuse dicendo: « Tutti i sintomi accennano ad una guerra, e non soltanto ad una necessaria custodia dei confini. »

Il presidente del Consiglio, sig. G. Ferry. Si tratta di punire le tribù che si sono rese colpevoli d'incursioni nel nostro territorio, e su di ciò venne parlato con troppa leggierezza alla tribuna. *(Applausi e rumori.)* Si tratta di mettere un termine ad uno stato di cose che sussiste da dieci anni, e ch'è incompatibile coll'onore e la sicurezza della Francia. La Repubblica non vuole conquiste; essa non ne ha bisogno *(fragorosi applausi a sinistra)*, ma essa andrà avanti finchè ciò sia necessario per la sicurezza e l'avvenire della colonia francese.

Il Governo, non appena la Camera riprenderà le sue sedute dopo le vacanze pasquali, darà conto di tutto quanto ha sinora intrapreso sulla propria responsabilità. *(Applausi.)*

Lenglé. Il Governo non dichiara che cosa intenda fare a Tunisi. Soltanto da Parlamenti esteri e mediante Agenzie estere, i rappresentanti della Francia vengono a conoscere le intenzioni del Governo. La Francia vuol fare tutto ciò ch'è necessario all'onore della Francia, ma non sagrificare il suo denaro ed il suo sangue pei *Jecker* tunisini. *(Applausi e grandi rumori.)*

Il presidente *Gambetta* chiede spiegazioni al sig. Lenglé su quest'ultima sua frase.

Lenglé. I giornali parlarono d'intraprese e di avventure finanziarie; ci sono accuse che tutti conoscono. *(Grida: no! no!)*

Gambetta. Qui non si tratta di dicerie ma di prove.

Lenglé. I giornali ne hanno parlato *(Nuovi rumori)*, e perciò do al Governo il consiglio di rimanere estraneo a simili avventure.

Gambetta (con molta severità). In queste cose si devono dare spiegazioni più precise. *(Rumorosa interruzione; a Destra si grida: Alla tribuna!)*

Baudry d'Asson. Scendete dal banco del Governo!

Gambetta. Io non governo, difendo la dignità dei miei colleghi, e faccio il mio dovere quale presidente della Camera; non posso lasciar sussistere alcun sospetto, perchè esso compromette il paese. *(Grida: Alla tribuna!)*

Gambetta (con voce tonante). Se v'ha qualche cosa di putrido, lo si denunci al paese. *(Applausi.)* Constato che il deputato Lenglé non rispose al mio invito.

Jules Ferry. Fra l'affare dell'Enfida e gli spregevolissimi affari di Jecker non si può fare alcun confronto. La questione tunisina può essere compromessa da discorsi simili.

Furono presentati cinque ordini del giorno; venne votato con 339 voti contro 131 quello proposto dal deputato Bert, così concepito:

« La Camera, confidando nella saviezza ed energia del Governo ed approvando i suoi provvedimenti, passa all'ordine del giorno. »

Un discorso dell'on. Bonghi.

In seno all'Associazione costituzionale di Napoli, l'on. Bonghi pronunziò lunedì sera un discorso notevolissimo per i momenti che corrono.

L'on. Bonghi discorse familiarmente all'Assemblea per circa un'ora. Egli esaminò acutamente quel complesso di cause, le quali hanno condotto alle condizioni attuali della nostra politica all'interno ed all'estero, dentro e fuori del Parlamento.

Il momento presente, del quale l'oratore mostrò la gravezza e la difficoltà, fu considerato dal Bonghi in tutta la sua complessività, e da essa l'oratore passò ad esaminare le più probabili ipotesi circa la soluzione della crisi.

Senza alimentare eccessive speranze, nè distruggerne di legittime, egli mostrò quale e quanta fosse la probabilità di un ritorno della parte moderata al potere, se non come partito, almeno come idea personificata nell'uomo, nel quale il paese confida, e cui gli amici indistintamente e senza riserve tributano la loro fiducia, Quintino Sella. Lo mostrò possibile capo d'un Governo, il quale, però, dovrebbe avere base larghissima, nè essere per nulla costretto fra i limiti di considerazioni men che grandiose, ed ispirate ai supremi interessi del paese.

Avvenga o no, ed ogni previsione non può non essere limitatissima, il partito moderato dovrà esser pronto ad ogni evenienza, e non aver altro in mente che concorrere, nel miglior modo possibile, a scongiurare i pericoli ed a correggere gli errori commessi sin qui.

La questione Turco-greca.

Il *Diritto* pubblica il testo della Nota collettiva che i rappresentanti delle grandi Potenze consegnarono, il 7 corrente, al ministro ellenico degli affari esteri. Eccolo:

« *Atene, 26 marzo (7 aprile)*.

« I sottoscritti, inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii di Germania, Austria-Ungheria, Francia, Gran Bretagna, Italia e Russia, presso S. M. il Re degli Elleni, hanno l'onore di rimettere a S. E. il signor presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri della Grecia, la Nota seguente, d'ordine dei loro Governi.

« Le conclusioni consegnate nell'atto finale della Conferenza di Berlino non avendo potuto, per la forza delle cose, ricevere l'esecuzione pacifica, che i Gabinetti avevano in mira, le Potenze mediatrici han prescritto ai loro rappresentanti a Costantinopoli di ricercare e fissare fra loro la linea di frontiera che loro sembrasse meglio rispondere alla necessità della situazione. Dopo aver maturatamente studiate le differenti soluzioni che potevano essere proposte, i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli sono stati unanimi nel raccomandare ai loro Governi il tracciato e le stipulazioni seguenti:

« La nuova linea frontiera comincerà presso la gola di Karalik-Dervend, fra l'imboccatura del Salamiras e Platamona a quattro chilometri circa al sud di questo ultimo punto, si dirige verso l'ovest, seguendo la cresta delle montagne, passa dapprima fra Nezecos e Analipsis, giunge al vertice del monte Godaman, discende in seguito verso il sud, seguendo la cresta dell'Olimpo, guadagna la sommità di Kokkinopetra, e prendendo la direzione dell'ovest a partire da quel punto, senza abbandonare la medesima cresta, passa fra Ligara e Derveni-Melona ed arriva alla sommità del monte Kvitri. Dirigendosi di là verso il sud, la linea raggiunge la riva destra del Keraghis, e, seguendo la linea dello spartiacque verso il sud-ovest, guadagna il vertice delle alture situate al nord del villaggio di Torkeo; volge in seguito verso il nord-ovest nella direzione di Diminitza e si mantiene sempre sulla linea dello spartiacque, lasciando alla Turchia il villaggio di Eleotherokhonon. Prima di giungere a Dimimitza, ad una distanza di circa 18 chilometri da questo luogo, la linea frontiera volge verso l'ovest sempre sulla linea dello spartiacque e passa pei villaggi di Hamouristi, Gaeranon e Georgitza per guadagnare Kratchove. Dirigendosi in seguito verso il sud per la cresta, passa per la sommità dei monti Zygol, Dokini e Peristeri, e raggiunge la riviera d'Arta, seguendo il ruscello che conduce per la più corta distanza le acque pluviali della cima del Peristeri a quel corso d'acqua, e passando presso i villaggi di Kalarhyte e di Michalitzi. Al di là di questi ultimi punti segue il *thalweg* della riviera d'Arta fino alla sua foce.

« Il territorio di Punta sarà ceduto alla Grecia.

« Tutte le fortezze che comandano l'entrata del golfo d'Arta, tanto dal lato di Prevesa che da quello di Punta, saranno disarmate, e la libera navigazione del golfo d'Arta sarà assicurata.

« La Grecia dovrà dare delle garanzie speciali in favore dei mussulmani delle provincie annesse, dal doppio punto di vista della libertà di culto e del rispetto della proprietà.

« I Governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e di Russia, avendo approvata la proposta dei loro rappresentanti a Costantinopoli, fanno sapere al Governo di Sua Maestà ellenica che le conclusioni sopra enunciate sono ormai formalmente sostituite da essi a quelle dell'atto finale della Conferenza di Berlino, e che essi intendono, nell'interesse della pace generale, fermarsi a questa soluzione, che deve essere considerata da loro come la decisione suprema dell'Europa. Essi invitano dunque il Governo di Sua Maestà il Re degli Elleni ad accettare nel più breve termine l'accomodamento indicato nel presente documento, ed esprimono la convinzione che il Gabinetto di Atene non vorrà, rifiutando di sottoscriversi, alienarsi le simpatie dell'Europa, incorrere nell'immensa responsabilità che le Potenze mediatrici farebbero ricadere su di esso, ed esporsi al completo isolamento, che sarebbero la prima ed inevitabile conseguenza del suo rifiuto.

« Se com'esse sperano fermamente, la Grecia, tenendo conto delle esigenze della situazione e del voto unanime dell'Europa, la cui volontà ben ferma è di mantenere la pace, accetta la soluzione adottata dai Gabinetti, le Potenze mediatrici s'impegnano a sorvegliarne l'esecuzione, per facilitare al governo ellenico l'acquisto pacifico dei territorii compresi nella nuova frontiera.

« I sottoscritti colgono questa occasione, ec.
(Seguono le firme.)

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 14:

La risposta del Governo, consegnata ier sera alle ore 10 ai rappresentanti esteri, contiene, oltre quanto fu già comunicato telegraficamente, quanto segue:

« Quando la Grecia accettò le decisioni della Conferenza di Berlino, le considerò, come se le considera tuttora tali che per la Grecia, l'Europa e la Turchia dovessero essere obbligatorie. In vista della nuova linea di confine, i cui difetti sono accennati nella risposta, e in vista della esigenza delle Potenze perchè sia accettata, la Grecia, che desidera la pace, si affrettera di occupare il territorio ceduto; non però abbandonare al destino i Greci esclusi colla nuova linea di confine, e fa perciò appello alla giustizia delle Potenze. »

ITALIA

Roma 14.

Oggi Magliani invitò ad una conferenza gli onorevoli Luzzatti, Doda e Morana, delegati a rappresentare l'Italia nella Conferenza monetaria internazionale indetta per il 19 a Parigi, onde pregarli di accettare il mandato e di partire subito, perchè altrimenti l'Italia non vi sarebbe rappresentata.

Finora il Luzzatti ed il Morana resistono, ma si crede che cederanno onde evitare la sconvenienza ed i danni della mancanza della nostra rappresentanza. *(Pung.)*

Roma 14.

Oltre l'onor. Morana anche Doda declinò di far parte della Commissione per la conferenza monetaria internazionale. *(C. d. Sera.)*

Roma 13.

Il principe di Bismarck ha esplicitamente dichiarato che non intende consentire alcuna riduzione dei dazii di confine. *(Sole.)*

FRANCIA

Parigi 13.

Una corrispondenza dell'*Intransigeant* afferma che il console Roustan è il principale strumento di una Società finanziaria la quale vuole che il Bei sia rimpiazzato.

Duemila soldati tunisini partiti da Susa insieme a cinquecento partiti da Tunisi combatteranno i Crumiri tentando di prevenire i Francesi.

Ieri sono sbarcati a Bona 5,000 uomini e 1,200 cavalli. *(Fanfulla.)*

RUSSIA

Il martire Russakoff.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gran capo ameno quel Rochefort! Egli ha impreso un giro in Provincia, si direbbe, per glorificare Russakoff. L'altro ieri, egli era a Saint-Etienne in compagnia dei cittadini Humbert e Lanessan. La sera, essi hanno assistito a un'adunanza di 2000 persone, combinata in loro onore; ecco che cosa vi è occorso:

« Sul principio della seduta, l'ufficio ha proposto di dare la presidenza d'onore a Russakoff, l'uccisore di Alessandro II. Vive proteste prorompono nella sala. Rochefort si alza e appoggia la proposta « in favore del martire ». Al voto, 150 mani si alzano per Russakoff. Il presidente dice ch'egli è eletto presidente. Vive proteste, tumulto indescrivibile. Si grida: « Si ha da nominare un francese! Nominate Hugo! Viva Hugo! » Rochefort si alza in mezzo al tumulto, e propone Russakoff e Hugo « due martiri ». Parecchie voci domandano la controprova, ma non vengono ascoltate, e la seduta continua sotto la presidenza di Russakoff e Hugo. »

Bell'onore per Victor Hugo!

SERBIA

Semlino 14.

Gli Albanesi avrebbero invaso il territorio serbiano: avvennero diversi ferimenti. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 *aprile*.

Nuova carrozza a vapore sistema Bollée. — Oggi, al tocco, nel piazzale che sta dirimpetto la Stazione di Mestre, seguivano gli esperimenti della nuova carrozza a vapore, sistema Bollée, esperimenti che avevano luogo di questi giorni e con esito felice anche a Vicenza ed a Verona, e sui quali parlava un nostro carteggio appunto da Verona che abbiamo inserito ieri.

La carrozza di nuovo sistema ha nella parte anteriore la macchina di semplice e ben combinato modello, e nella parte posteriore tiene la caldaia, il deposito per il carbone ed il posto per il fuochista. Il conduttore sta sul davanti per il maneggio dei manubri necessarii alla introduzione del vapore nei cilindri ed a quello dei freni. La carrozza, capace di sei persone e ridotta per costruzione, sta nel mezzo e sotto di essa passa il tubo che serve per la introduzione del vapore nei cilindri.

Mirabile è il congegno delle due ruote davanti, ciascuna delle quali avendo l'asse indipendente da quello dell'altra, può prestarsi con ogni facilità a qualunque snodato movimento e permettere alla carrozza di girarsi in un raggio di 5 metri e anche meno. Questa carrozza ha la forza di circa 8 cavalli, e la caldaia, esperimentata a 15 atmosfere, viene usata con una pressione ordinaria di 7 ad 8 atmosfere.

Il Bollée con questa sua carrozza ha sciolto, a parere degli intelligenti, il problema di una locomozione a vapore libera cioè senza guide; ma altri problemi si affacciano ai riguardi della sua praticità e a quelli dell'economia. Nei riguardi della sicurezza, il problema va ora studiato sulla base di parecchie di quelle carrozze in movimento in uno stesso stradale percorso anche da veicoli ordinarii; e su quelli dell'economia bisognerà che si deve poi stabilire (una volta risolto vittoriosamente l'altro problema), calcolando il costo di un *landau* a cavalli e quello di una carrozza Bollée con conduttore e fuochista. Persone ricche di studii e d'esperienza si occuperanno seriamente ora di questi problemi, e desideriamo che i loro responsi siano favorevoli ad una invenzione ch'è molto ardita e che potrebbe anco diventare vantaggiosa sotto molti aspetti.

La piccola locomotiva ha in sè tutto quanto abbisogna: oltre al deposito del carbone vi sono serbatoi d'acqua, e questi sono costruiti nei vuoti della carrozza per entro ai sedili, insomma traendo profitto da ogni spazio. La carrozza che serve agli esperimenti, inventata dall'ing. Bollée Amedeo, francese, fu costruita a Berlino, ed è mirabile per solidità. La caldaia, retroposta al sedile principale della carrozza, per quanto siasi procurato d'isolare il calorico, che da essa emana, non può certamente rinfrescare la schiena di chi si trova seduto; ma allorchè la carrozza è in movimento, il calore si fa certo meno sensibile. Forte è il rumore ch'essa produce in piena corsa e grande la quantità di polvere che solleva, perchè non è dubbio che una quantità di polvere si trovi e il rumore che la polvere possono mettere lo spavento nei cavalli o farli traviare.

Insomma la nuova carrozza a sistema Bollée ha dei pregi eminenti, ma ha anche dei lati brutti, come del resto avviene in tutte le invenzioni, allorchè si trovano ancora ai primi loro stadii, e non va poi perduto di vista mai che il conduttore di questa carrozza, il quale non ha le guide di ferro su cui contare, deve avere una capacità superiore ed un'attenzione costante. Egli deve conoscere gli stradali palmo a palmo e tener sempre pronti l'occhio e la mano per tutto prevenire.

Ritornando all'esperimento di oggi, diremo che le molte evoluzioni eseguite nel piazzale della Stazione di Mestre, e su quello stradale, ebbero esito felicissimo, e impressionarono viva-

mente e favorevolmente le molte persone che vi hanno assistito.

Circa mezz'ora dopo salirono nella carrozza parecchie persone, tra le quali notammo il Sindaco cogli assessori Malvezzi e Tornielli, il consigliere delegato cav. Amour, il cons. provinciale Sicher, e altri due signori, appartenenti credia mo al personale tecnico montarono a casotto. Così, compresi il conduttore ed il fuochista, vi salirono nove persone. La carrozza in un baleno disparve tra un nugolo di polvere prendendo la direzione di Treviso, ma non sappiamo se sia giunta fin là, perchè taluno di quelli che erano saliti diceva che gli interessava far ritorno a Venezia presto.

Noi abbiamo dato il buon viaggio a quei signori e, riprendendo la strada ferrata, al che fu veramente provvidenziale questa volta un ritardo del treno di Treviso, siamo ritornati a Venezia per dare in giornata una relazione degli esperimenti, che desideriamo abbiano avuto ottimo termine come ebbero ottimo principio.

Venezia-Casamicciola. — Sentiamo che il Numero unico del giornale *Venezia-Casamicciola*, con molto filantropico pensiero destinato a pro dei danneggiati di Casamicciola, non può uscire che domenica, 24 corr., tanto per la quantità delle ricerche pervenute, quanto per la diligenza, colla quale vuolsi eseguita la tiratura.

Coll'aspettare nulla si perde, e, per quanto ci dicono, adoperando siffatta cura, il giornale riuscirà ancora maggiormente di decoro per la nostra città.

Lo Stabilimento Davide Bedendo alla Esposizione di Milano. — Abbiamo veduti alcuni tra i principali oggetti che anche questo stabilimento di mosaici smalti e vetri ha già inviati o sta per inviare a Milano, e vogliamo pur dire qualche cosa anche su di essi.

L'oggetto principale è un grandioso tavolo in mosaico, di stile moresco, costruito sopra disegno del cav. prof. Cadorin. Questo tavolo misura metri 1 e centim. 28 di lunghezza, centim. 82 di larghezza e centim. 84 di altezza. Il coperchio è costituito da un leggiadro e complicatissimo lavoro di mosaico in vetro a infiniti colori e ad imitazione delle pietre dure sopra fondo in pietra del paragone. Sono fiori e riquadri stupendi rinchiusi da una cornice in fondo bleu con ornamenti di avventurina a chiaro-scuro listata in bianco-verde. L'effetto ne è vaghissimo e le connessioni sono di un'esattezza prodigiosa.

La base, costruita dal cav. Besarel, ad imitazione dell'ebano con fili dorati, è sempre nello stile moresco, e sugli specchi del dado che sta al basso e sul quale posano quattro colonnine moresche, vi sono ricordi in mosaico dei motivi principali del coperchio. Gira tutto all'intorno del tavolo, i cui angoli sono semicircolari, una cornice tutta in finto ebano con fili dorati in perfetta armonia colla base.

Insomma è lavoro di straordinaria importanza per la bellezza delle linee, per la vaga armonia dei colori, ideata questa del cav. Bedendo, e per la grande precisione. Crediamo che niente di eguale, particolarmente nei riguardi delle grandi proporzioni, sia stato finora eseguito, ed è certo che alla Esposizione di Milano questo tavolo attirerà gli sguardi degli intelligenti, perchè è oggetto veramente principesco e che ha costato anni di lavoro e somma cospicua.

Abbiamo pure veduta una bellissima cornice per rinchiudere un ritratto, una poesia o quant'altro si voglia, lavorata tutta in ismalto, ma con quella precisione e con quell'amore artistico coi quali si tratta un oggetto piccolissimo come sarebbe a dire un medaglione, una spilla. Sono fiori leggiadrissimi, candide colombe, variopinte farfalle, gentili uccelletti che costituiscono la parte ornamentale di quella cornice, la quale è anche ammirabile per le infinite gradazioni di tinte ma così leggiere e così armoniche da offrir prova del gusto eletto di chi la ideava, come del valore straordinario dell'artista o degli artisti che la hanno eseguita.

Altri molti oggetti ha inviato a Milano il cav. Bedendo, e ci piace rilevare *en passant* il merito singolare di alquanti specchi in istile rococò con mosaici all'interno, precisamente tra il vetro. Crediamo che sia anche questa una novità ed aggiungiamo che è una gran bella novità perchè l'effetto di quei colori attraverso il vetro e riprodotti dagli specchi è delizioso.

Come ben si vede anche lo stabilimento del cav. Davide Bedendo si presenta assai bene agguerrito alla lotta feconda di Milano, ed è indubitato che ne escirà anch'esso con onore, cosa che gli desideriamo quale legittimo compenso della intelligenza e delle fatiche di chi seppe ideare ed eseguine lavori così splendidi.

Tiro a segno. — Per notizia degli amatori pubblichiamo il seguente avviso:

Tiratori italiani!

I tiratori di bersaglio d'Italia restano cortesemente invitati a partecipare al VII.° Tiro a segno federale tedesco che ha luogo a Monaco di Baviera dal 24 al 31 luglio 1881.

Monaco di Baviera, nel febbraio 1881.

Il Comitato centrale del VII.° Tiro a segno federale tedesco.

Chi desiderasse maggiori informazioni potrà rivolgersi al Consolato germanico.

Fiera Pasquale. — Le tradizionali Fiere di Natale e di Pasqua tendon a diminuire sempre d'importanza e per quella di Natale la sola parte importante è il commercio del pesce al quale la facilità e la rapidità delle comunicacazioni hanno portato un aumento.

La Fiera di Pasqua tende a trasformarsi, diremo anzi ad ingentilirsi e al baccano dei venditori di commestibili, di stoviglie, di oggetti da cucina, ec. ec. sui Campi o sulle Vie va, grado a grado sostituendosi una maggiore raffinatezza nei dolci e nei modi di presentarli. Di questo abbiamo prove nei principali negozii, e basta fermarsi un momento dinanzi alle vetrine del Lavena, del Cerutti, dello Sturli e di altri ancora per convincersi del progresso.

Le vetrine di tutti i predetti negozii riboccano di oggetti graziosi con prevalenza nelle uova seriche trapunte, leggiadrissime, gentili. Il Cristophe ha anch'esso delle uova magnifiche, ma esse racchiudono dei pulcini che non sono per tutte le borse, quantunque il sig. Cristophe abbia tale assortimento di oggetti di valore che può accontentare tutti coll'offrire cosette di gusto assai bello se anche di valore molto limitato.

Veterani ufficiali onorarii. — In dipendenza alle leggi 7 luglio 1876 e 4 dicembre 1879, molti sono i cittadini qui residenti, reintegrati nei gradi coperti a Venezia nella difesa degli anni 1848-49.

Questo Corpo di ufficiali non procurando di farsi strada da solo, passa inosservato, nessuno si cura di lui; — quando adunque si reclama, che ad un titolare defunto non furono resi gli ultimi onori, — oppure quando si lamenta che nelle solennità commemorative tale altro non ha ricevuto la lettera d'invito, lo si fa a torto.

A por fine al disordine ed a far cessare reclami, il più delle volte ingiustificati, i sottoscritti quali componenti il Comitato permanente degli ufficiali provenienti dall'esercito e dall'armata austriaci, che difesero Venezia negli anni 1848-49, non avendo dimenticato mai lo spirito di Corpo, intendendo prendere l'iniziativa per unire questo disperso nucleo di ufficiali veterani in un Corpo costituito, convocano, pel giorno 25 aprile u. c., alle ore una pom., nella località a S. Moisè, Calle del Ridotto, nella Sala delle adunanze della Società del Progresso, cortesemente concessa, tutt'i cittadini qui residenti che per effetto delle ridette leggi sono stati reintegrati nel grado coperto a Venezia negli anni 1848-49, avvertendo che i titolari dovranno portar seco il relativo Decreto reale a prova della conseguita reintegrazione, e non saranno ammessi nella Sala tutti coloro che non lo rendessero ostensibile, — ciò tutto all'effetto di

1. Compilare l'elenco del Corpo degli ufficiali onorarii dell'Esercito e della Marina;

2. Costituire una rappresentanza in N. di 5 individui, avvertendo che il presidente dovrà essere scelto fra i più elevati in grado, senza riguado all'anzianità;

3. Quale condotta deve tenersi verso il Governo, onde determinarlo a fornire dei mezzi di sussistenza gli ufficiali onorarii già da apposite Commissioni governative ritenuti mancanti;

4. Iscrizione nella Società dei Reduci delle patrie battaglie di quei signori titolari, che non lo fossero;

5. Proposte e deliberazioni conseguenti.

Il seggio provvisoriamente tenuto dal Comitato convocante cesserà tosto nominata la rappresentanza di cui il N. 2.

Le deliberazioni verranno prese a maggioranza.

Coloro, i quali non interverranno, non faranno parte del Corpo degli ufficiali onorarii.

La Società dei Reduci è interessata di delegare un suo rappresentante a ricevere le eventuali iscrizioni.

Il Comitato effettivo permanente

Cav. Antonio Billanovich — G. Cimetta
G. Astolfi — Aug. Larber.
Gius. Maria Magno, *segret.*

Furto alla Ditta Rietti Elia. — Il Bollettino della Questura d'oggi reca:

A seguito di ulteriori investigazioni, vennero ieri scoperti e sequestrati altri 9 sacchi di caffè, presso il negoziante P. P., in Sestiere di S. Polo, i quali furono riconosciuti di compendio del furto in danno della Ditta Rietti Elia. Erano stati impegnati per la somma di L. 1520.

Fumatori nei teatri. — L'odierno Bollettino della Questura dice che la sera del 12 corr., i RR. carabinieri dichiararono in contravvezione F. Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 53, e P. Lino di Raffaele, d'anni 32, i quali fumavano nel recinto del teatro Rossini. Benissimo!

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Moruzzi Fabian Antonia, di anni 63, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Gatto Artico Teresa, di anni 59, vedova, di Mestre. — 3. Gregoretti Rosalba, di anni 9, studente, di Genova.

4. Di-Donfrancesco Vito, di anni 23, celibe, soldato nel 48.o fanteria, di Castrifrancone.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Incendio a Verona. — L'*Agenzia Stefani* ci reca l'annunzio di un orribile incendio scoppiato a Verona, a S. Nazzaro, nel gran magazzino della Ditta Bampa e Dolci, cointeressata colla Ditta Cirio. Togliamo dall'*Arena*, giornale di Verona, i seguenti particolari in data del 15:

Diamo anzitutto — per coloro che non lo conoscessero, per coloro che iersera non si recarono sul luogo — un'idea dei fabbricati, nei quali la Società per l'esportazione uova teneva i suoi ufficii, i suoi magazzini, i suoi depositi.

Codesti fabbricati si ergevano di fianco alla chiesa di S. Nazzaro.

Il corpo principale era formato da un vasto edificio irregolare per l'altezza dei piani, per la costruzione delle sue parti, avente però forma grossolanamente quadrata con cortile nel mezzo. Nella parte che prospetta sulla strada di S. Nazzaro stavano gli ufficii della Ditta al pian terreno; l'altro piano serviva ad uso di abitazione. Questo lato si protende in direzione di Porta Vescovo, ed in tale appendice si trovavano i locali che servivano per pollaio. Le altre tre parti di questo edificio principale erano destinate ai magazzini ed ai depositi.

Oltre il lato parallelo a quello che prospetta sulla strada ci è un cortile; oltre il cortile, separato da una quindicina di metri, un altro fabbricato del tutto irregolare pur esso, destinato a magazzini ed a cantine. È costruito proprio sotto il monte, in modo che questo gli tien luogo di uno de' muri maestri e nelle sue viscere sono scavate quelle enormi fosse, nelle quali la Ditta Vampa e socii conserva le uova.

Il fuoco si è sviluppato al secondo piano nel lato dell'edificio principale che sta a destra di chi entra nel cortile (per intenderci, dalla parte di Porta Vescovo) in prossimità al punto d'incontro di questo lato con l'appendice — che serve di pollaio — di quello prospettante sulla strada.

Al secondo piano c'era la paglia per l'imballaggio, ed in essa le fiamme trovarono ottima esca ed abbondantissima.

— Come si sia appiccato il fuoco alla paglia non si sa.

Nel cortile, inchiodata sul muro, anche oggi, contornata da macerie fumanti, da tizzoni ardenti, da rosse bragie, si vede una tabella con la scritta: *È proibito di fumare*; ma pur troppo delle inibizioni non si tien spesso conto, e non è escluso che una favilla di sigaro o uno zolfanello possa essere stato prima causa di tanto incendio.

A che ora questo sia principiato, non sa alcuno con precisione. Altri dice alle 5, altri dice non molto dopo, altri alle 6.

Alcuni uomini addetti all'«esportazione» stavano attendendo ai loro lavori nel cortile, quando, dopo le cinque, videro uscire dalle finestre del locale indicato una fiammata e denso fumo. Spaventati, cedendo ad un primo impulso, fuggirono dal cortile gridando: *al fuoco! al fuoco!*

Riacquistato coraggio, tornarono subito nel cortile. Le fiamme erano corse veloci più di essi!

— Dato l'allarme, corse chi alle caserme Allegri, di S. Toscana, dell'artiglieria, chi ad avvertire i pompieri. In breve tempo furono sul luogo parecchi picchetti di soldati, molti ufficiali d'ogni grado, i pompieri. E si cominciò il lavoro di salvataggio, d'isolamento, di estinzione. Furono portati via dagli ufficii i registri; le carte, i mobili, il denaro ch'era nelle casse forti; dalla casa ad uso abitazione le mobiglie. Vennero aperti i pollai, perchè si potessero mettere in salvo gli animali; condotti al sicuro i cavalli, e tra essi quelli da *bara*, bellissimi bavaresi, i cani da guardia; trasportate in salvo le stie dei polli, e quante più casse si poterono contenenti uova.

— Mentre tutto ciò si faceva da soldati, dai dipendenti della ditta Vampa, da cittadini, i pompieri, efficacissimamente coadiuvati da altri militari, approntavano le pompe. Dapprima, il vento spingeva le fiamme in direzione del monte e della chiesa di S. Nazzaro. Ciò non ostante era temibile che il fuoco si propagasse nei locali ad uso di pollaio, e di là alle case della via di San Nazzaro verso Porta Vescovo. Perciò si diresse l'opera delle pompe a questa parte, e si riuscì, dopo sforzi perseveranti, ad allontanare tale pericolo, gravissimo tanto più quanto si pensi che lontana circa 120 metri dal fabbricato che ardeva ci è la polveriera di S. Toscana.

— Il fuoco distrusse, oltre i fabbricati, dei quali stanno in piedi i muri, e non tutti, molti carri di fieno e di paglia per imballaggio, un numero grandissimo di casse, di ceste da frutti, da uova, piene e vuote, erbaggi, attrezzi. Solo un numero limitato di polli si arrostì avanti tempo.

La grossa partita di vino che trovavasi nelle cantine sotto il monte rimase illesa, e così evitato un danno di decine e decine di mille lire.

— Una delle cose che si pensò subito a mettere in salvo, com'è facile immaginare, furono le somme di danaro ch'erano nelle casse. Qualcuno pensò a trasportare le casse stesse, ma si dovè abbandonare l'idea. Il peso di una fece cadere a terra quei tre o quattro che si erano accinti all'impresa. Allora si aprirono, ed in una grande cesta vennero raccolti valori e danaro. Caricata su una vettura codesta cesta, ed affidatala a buona custodia, non appena il cavallo si mosse, una molla della carrozza si ruppe, la cesta cadde, ed andarono sparsi i danari. Troppi si offrivano a raccoglierli; ma alla fine furono tutti riuniti e portati in luogo sicuro.

Si dice che nelle casse della Ditta Vampa e Socii, ci fossero poco meno di 300 mila lire in oro, argento, carte ed altri valori.

La sete opprimeva coloro che lavoravano alla estinzione. In un largo, di fianco ad una scala scavata nel sasso del monte, c'erano alcune botti. Scoperta consolante! Ma piano. Tutti si affollano intorno ad esse; alla fine si riesce di assaggiarne il contenuto. Maledizione! Quelle botti erano ripiene di aceto!

Ad un certo punto qualcuno gridò: *e la polveriera!* A questa voce un sentimento di paura s'impossessò di tutti; il pericolo che a quella arrivasse qualche favilla era non affatto lontano. Ma alcuni ufficiali avevano preso subito delle misure precauzionali, mandando alla polveriera un drappello di cento soldati con coperte ed altro, perchè stessero pronti ad ogni evenienza.

— Non si son potuti ancora valutare neanche approssimativamente i danni sofferti dalla Società di esportazione d'uova. I fabbricati erano assicurati per la somma di 150 mila lire, e da questa parte essa si può considerare coperta. Anche le merci erano assicurate. Teneva nei suoi magazzeni, oltre gli arnasi tutti necessarii per il suo commercio, parecchi vagoni di uova, e ciascun vagone costa, oggi, diecimila lire.

In proposito ai danni, non volendo esporre somme di troppo lontane dal vero, ci riserbiamo di parlare quando avremo qualche dato ufficiale.

— Correva voce iersera che un soldato fosse morto e che fosse stato sepolto fra le macerie. Ci gode l'animo di annunciare ch'era voce affatto insussistente.

Due soldati caddero, è vero, da un tetto e da una finestra; ma senza farsi male.

Soltanto Benedetto Bruno, zappatore, nel 1.° reggimento del genio, fu colpito alla testa, mentre stava attivamente lavorando, da alcune tegole, e ne riportò una ferita. Trasportato nel cortile della chiesa, fu soccorso da alcuni medici militari, i quali constatarono trattarsi di cosa non grave.

Qualche altro soldato e due o tre pompieri riportarono leggere contusioni.

— Ogni parola d'elogio per il coraggio, la attività, l'intelligenza dimostrata dai molti militari, a cominciare dagli ufficiali superiori ed andando fino ai soldati, e dai nostri pompieri, sarebbe insufficiente.

Si mostrarono ancora una volta quali sono: grandi di cuore e di animo. Onore ad essi!

— Il lavoro di estinzione durò tutta intera la notte. Alla una soltanto fu tolta di mezzo ogni possibilità che il fuoco si comunicasse dai pollai della Società d'esportazione alle abitazioni verso Porta Vescovo.

L'ing. Farina sorvegliava un taglio necessario per conseguire l'isolamento. Aveva da mezzo minuto lasciato con alcuni amici un pianerottolo, dal quale poteva dirigere le operazioni, quando il pavimento della stanza superiore crollò con fracasso. Ne rimase illeso; ma può dire di averla scampata per miracolo.

A noi, ch'eravamo con lui, dopo il fatto veniva dicendo: «La faccenda si fa seria. Avvengono troppo di frequente gl'incendii ora, e non vorrei che una volta o l'altra mi cogliesse qualche malanno!»

Alle 2, il muro di una casa, che fu a tre piani, rovinò, sollevando nubi di polvere e producendo un rumore d'inferno. È degno di nota che non piegò nè da una parte nè dall'altra ma si sgretolò sulla propria base, come colui, cui il vino ha colto le gambe.

L'*Adige*, altro giornale di Verona, aggiunge:

Il danno si calcola ammonti in totale tra casamenti e merci a circa 400,000 lire; basti sapere che in quei locali vi era per 70,000 lire di vino; per oltre 70,000 lire di uova; altre 70,000 lire fra attrezzi, casse e ceste vuote; 2500 lire fra paglia e fieno, e poi bisogna tener calcolo del danno delle case.

I caseggiati erano assicurati presso la *Generale* di Milano, di sede in Via Ghiaia, casa Simeoni; la mobiglia alle *Generali* di Venezia; le merci al *Danubio*.

Se si fosse incendiata la chiesa, questa non sarebbe stata assicurata, essendo di proprietà dell'Erario; ma da essa furono portati via anche tutti i quadri, tra i quali uno pregevolissimo del Cavazzola. La maggior parte degli attrezzi e mobili fu posta in casa Giusti ed in casa Bertani; ma i guasti furono molti.

È assolutamente ignota la causa di tanto disastro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 aprile

È uscito il N. 5 (15 marzo 1881) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* — Esso contiene:

1. Atti e Decreti pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* della II. quindicina del mese di febbraio 1881.

2. Passaggio alla milizia mobile della I. categoria della classe 1852 e della II. categoria della classe 1855.

3. Passaggio alla milizia territoriale della I. categoria della classe 1848, della classe 1851 di cavalleria, e della II. categoria della classe 1851.

4. Epizoozie.

5. Vaiuolo.

6. Riassunto del fondo di cassa di proprietà del Consorzio nazionale al 31 dicembre 1880.

7. Concorso a premii per coltivazione di viti americane.

8. Norme d'amministrazione — Storni fondi in bilancio — Denuncia sopravvenienza entrate.

9. Bollo da applicarsi sui consuntivi comunali.

10. Massime di giurisprudenza amministrativa.

Crisi.

Telegrafano da Roma 15 alla *Nazione*:

L'onorevole Cairoli fu ricevuto stamane dal Re in udienza di congedo. Egli indicò a S. M. gli onorevoli Farini, Mancini, Correnti, Zanardelli.

A Montecitorio si insiste perchè la crisi si risolva con un gabinetto Depretis circondato da gregari.

L'on. Depretis è malato: lo visitò l'onor. Baccelli.

Gli on. Crispi e Nicotera dicono che partiranno stasera da Roma.

L'on. Crispi, indicato dal Depretis, non fu chiamato al Quirinale.

L'onor. Cairoli si rifiutò a discutere sul ritorno del Ministero caduto.

Si prevede sempre più che l'on. Depretis, restituito in libertà, tornerà circondato da mezze figure.

Telegrafano da Roma 15 al *Pungolo* di Milano:

L'ultima notizia è che Farini fu richiamato stamane al Quirinale.

Assicurasi che, fallito l'accordo dei capi della Sinistra, egli sia più che mai risoluto a declinare l'incarico della formazione del Gabinetto, sebbene, da ogni parte, gli si facciano vivissime insistenze onde indurlo a dare una tale prova di abnegazione.

I giornali dicono che Mancini non fu nemmeno consultato dal Re.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo tenuto, nella discussione della crisi, un atteggiamento tanto imparziale, che uno dei nostri articoli fu citato dal *Diritto* contro i fogli di Destra.

Oggi però, lo stesso sentimento d'imparzialità ci obbliga a dire, che non riuscendo il Depretis a comporre il Ministero, la soluzione più corretta della crisi è questa: chiamare al potere il Sella.

E non c'è più tempo da perdere.

Il Prestito pel corso forzoso.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ad onta della guerra indecente mossa dal banchiere Soubeyrand contro i valori italiani, il successo del prossimo prestito italiano per l'abolizione del *corso forzoso* è assicurato.

A questo proposito sono prive di fondamento le notizie che il Rothschild abbia dichiarato al vostro Governo di rifiutare la emissione dell'imprestito italiano.

Il *Corriere della Sera* scrive a proposito delle proteste della *Gazzetta d'Italia*, per la nuova perquisizione fatta a Cortona per trovare i famosi Documenti da lei promessi, sulla campagna del 1866:

Parole d'oro, caro cafratello.

Ma che serve?

Avete ben visto. Quando (prima ancora che venisse in campo la tuniseide) fu levata una voce nella Camera per chiamare in causa il Governo a proposito di quel ch'era avvenuto negli Ufficii della *Gazzetta* a Firenze e a Roma, — non è mancato un liberalone, proprio di quelli più preclari, ch'è sorto a proporre — col fare di chi non ha tempo d'annoiarsi in bazzecole — un rinvio della questione all'infinito.

Manca ancora nel nostro paese la fibra costituzionale. I liberali veri sono fiacchi. I liberaloni nè sanno cosa sia lo spirito della libertà, nè in ogni caso hanno tempo d'occuparsi di simili poesie.

Parlando d'un liberalone, che in questi giorni si trova a Roma, un deputato suo amico politico, diceva l'altro giorno qui a Milano:

— E là che fiuta e spera, dato un certo caso, un segretariato generale. Per lo meno ne spera l'*offerta*, che costituirebbe un precedente per l'avvenire.

Questo, non altro, è lo spirito della libertà, in barba a tutte le possibili violazioni di domicilio di questo mondo.

Posti, onori, indennità, segretariati generali, e andar di traverso, strisciando, sulle vette a cui non si hanno ali per arrivare volando, — ecco lo spirito della libertà.

In Francia il ministro della guerra è fieramente attaccato per la lentezza con cui è proceduta l'organizzazione del Corpo di spedizione a Tunisi. Essi domandano che cosa sarebbe se si dovesse mobilitare l'esercito per una gran guerra.

Il *National* censura aspramente il ministro Farre, lo Stato maggiore e il direttore del Genio. Deplora che la linea dei confini franco-germanici è incompleta.

Il *Temps* dice che l'intendenza dell'esercito è inferiore al suo compito.

Esecuzione degli assassini dello Czar.

Il *Cittadino* ha il seguente dispaccio:

Pietroburgo 14.

Le domande di grazia dei condannti furono respinte. Le esecuzioni avranno luogo domattina. La Helfmann, alla lettura della sentenza, cadde in deliquio. Rinvenuta, chiese di parlare col medico e gli confessò di sentirsi madre. Un secondo medico constatò la verità dell'asserto. L'esecuzione della Helfmann fu sospesa.

L'Imperatrice avrebbe fatto vani sforzi per salvare la Perowska.

L'Agenzia Stefani ha i seguenti dispacci:

Pietroburgo, 15. — I cinque assassini dello Czar furono impiccati stamane. L'esecuzione fu aggiornata per la Hellmann, visto il suo stato di gravidanza.

Pietroburgo, 15. — La corda che serviva a impiccare Micailoff ruppesi due volte. Grande folla. Nessun disordine.

L'*Indipendente* ha i seguenti dispacci:

Berlino, 15.

La *National Zeitung* annuncia in data da Pietroburgo che furono scoperti venti individui che si trovavano nascosti nei locali sotterranei dell'edificio delle prigioni, ove trovansi rinchiusi i regicidi condannati.

Alla comparsa della forza, alcuni opposero viva resistenza e riuscirono a fuggire; uno degli arrestati aveva indosso venti funti di dinamite. (*Indip.*)

Pietroburgo, 15.

Venne arrestato un individuo che in mezzo a grande concorso del pubblico distribuiva tranquillamente programmi nichilisti. (*Indip.*)

TELEGRAMMI.

Roma 15.

Nella giornata di ieri, la Regina andò a visitare il Pantheon e gli altri sepolcri. Giunta in Piazza San Pietro, fu accolta da una grande ovazione. Dappertutto folla numerosa. (*C. della Sera.*)

Roma 15.

Luzzatti, Seismit-Doda e Morana, invitati nuovamente dal Magliani, rifiutarono di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria di Parigi.

Si spera che la Conferenza possa essere rinviata al 29; allora si aspetterà la soluzione della crisi, nella speranza che accettino l'incarico uomini politici; altrimenti si manderanno a Parigi Scotti ed Ellena. (*Pungolo.*)

Roma 15.

Il giornale la *Lega della Democrazia* è stato sequestrato, per aver manifestato il voto della distruzione della Monarchia. (*C. della Sera.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma, 15. — Il *Diritto* nota con compiacimento che tutti i giornali d'ogni partito e gradazione riconoscono l'impressione favorevolissima ovunque prodotta dal contegno serbato in questi giorni da Cairoli, che seppe ispirarsi alle più severe norme della pratica costituzionale. Sono affatto immaginarie le notizie di apprestamenti o concentrazione di navi, che alcuni giornali di provincia ricevettero dai loro corrispondenti di Roma. Nulla di nuovo sulla crisi ministeriale.

Napoli, 15. — È entrata nel porto la flotta olandese, composta di una fregata e tre corvette.

Tunisi, 14. — Roustan, in un colloquio col Bei, cercò di persuaderlo ad accordarsi colla Francia. Il Bei rispose essere amico della Francia, ma non poter permettere una violazione di territorio. Disse che la popolazione si rivolterebbe. Confermò le proteste.

Tunisi, 15. — I Crumiri si sottomisero all'autorità del Bei, e sono tranquilli.

Il principe ereditario, rivestito di pieni poteri, è partito oggi con 2000 uomini per assicurare la sicurezza della frontiera.

La Reggenza è calma.

Londra, 15. — Il *Times* crede sapere che l'Inghilterra sarà rappresentata alla conferenza monetaria, ma con riserve contro l'obbligo di adottare il bimetallismo.

Bucarest, 15. — La Camera adottò a grande maggioranza la legge relativa all'espulsione dei forestieri e rifugiati politici. Durante la discussione Bratiano dichiarò, che la legge, dovuta all'iniziativa parlamentare, fu sostenuta dal governo, non per obbedire a pressione straniera, ma perchè da certi sintomi temesi che il paese sia esposto alla propagazione di dottrine sovversive. Un messaggio reale prolunga la sessione straordinaria fino al 13 giugno.

FATTI DIVERSI

Traforo del Monteceneri. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Notizie che riceviamo all'ultimo momento da Locarno ci annunziano che, avant'ieri, alle 8 30 ant., si è compiuta felicemente la perforazione del tunnel del Monteceneri.

Il fausto avvenimento fu salutato da 22 colpi di cannone, ed i palazzi del Governo e del Municipio vennero imbandierati.

Una festa popolare. — Scrivono dall'Istria 2 aprile all'*Unione* di Capodistria:

Mi trovavo di passaggio a Rovigno, nel pomeriggio del 24 marzo decorso. Il popolo s'affollava nelle piazze, nelle vie, e le comari bisbigliavano: *ogi i sega la vecia e po i la brusa.* Chi è la *vecia?* Abbiate un po' di pazienza. Ecco sfilare in bell'ordine il corteo, preceduto dalla banda musicale, con quattro bandiere. Viene poi la carrozza che conduce i tre giudici e l'usciere, parti sostenute da quattro giovani signori della città, dei quali non ricordo più i nomi, vestiti nel costume veneziano del secolo decimottavo; poi un carro, con sei guardie da ogni lato; sul carro sta seduta una povera vecchia, magra pallida, tremante, la quale attende la sua sorte dalla solita saggezza dei giudici; dietro il carro, due carnefici, dalla faccia truce, col berretto rosso, l'uno dei quali armati di sega a due manichi; fungevano da guardie e da carnefici altrettanti popolani. Segue il corteo grande folla. Muovono dalla *Piazza della Riva*, e passano per la via che conduce alla Stazione della strada ferrata. Sul piazzale vicino alla Stazione dove è eretto un palco, si fermano; e là, *coram populo*, i giudici pronunciano la sentenza che condanna la *vecia* a morte mediante segatura. Non c'è rimedio di legge, nè si ha tempo di aspettare che la condannata si prepari a buona morte. Detto fatto, è trascinata giù dal carro, è stesa boccone sul palco; e, tenuta ferma da vigorose braccia, i due carnefici si danno a lavorare di sega fra capo e collo, al suono d'una marcia funebre. La è una barbarie! sento sclamarvi.... Ma non la pensano così i ragazzi del corteo che s'arrabattano a raccogliere i visceri della giustiziata: cioè aranci, carrube, fichi secchi ecc. ecc. Nè la pelle della poveretta è risparmiata, che le fanno subire la cremazione. Un denso fumo che s'alza in mezzo alla folla, e le ceneri disperse al vento annunziano gli spettatori che il sacrificio è consumato.

Terminato lo spettacolo, la gente si raccoglie nei locali della Stazione, gentilmente concessi per la circostanza. Ivi i conforti corporali non mancano. Si canta, si suona; e s'improvvisa un ballo rallegrato della presenza di molte gentili signore e signorine. E così ebbe fine, a tarda sera, la festa.

Il supplizio della *vecia* è una festa popolare antichissima, dei tempi della Serenissima Repubblica Veneta, e dovrebbe avere un significato allegorico. Un tempo aveva luogo ogni anno, alla metà della quaresima. Da un pezzo non la si ricordava; ed ora la rimettono in uso mercè la benemerita Società Filarmonica locale. Negli anni avvenire seguirà anzi con maggior apparato. Dirò ancora questo. Durante la festa sopraccennata, io vidi a un vecchio (di quei pochi che portano ancora gli storici *calzoni corti* allacciati al ginocchio con fibbie d'argento, la *calza* e i *borseghini*) tremolare negli occhi una lagrima.... (Però intendiamoci, quello era un vecchio in carne ed ossa, e non già di carta pesta.) E quella lagrima? Era un ricordo un sospiro forse alla giovinezza.... Ma fu un

momento. Riapparve tosto sorridente, lieto della comune letizia.

Conserviamo le antiche costumanze, che sono parte della nostra vita, della nostra storia. E poi queste feste popolari affratellano gli animi: sono anelli che ci legano al passato: destano affetti sopiti, ma non spenti. E si sa che gli affetti ingentiliscono i cuori, rendono gli uomini capaci delle più nobili azioni. . . .

E con ciò vi saluta carissimamente l'amico vostro

D. F.

I Magazzini del « Printemps » a Parigi. — Se il vecchio Orazio fosse ancora al mondo, egli troverebbe qui a Parigi il vero tipo di quel suo uomo dalle forti spalle, quale egli disse che, quand' anche il mondo venisse a subissare, *impavidum ferient ruinae.* Non voglio pretendere che le rovine di quei tanto ricchi magazzini del *Printemps* sieno del peso di quelle d'un intero mondo, ma nessuno certo vorrà nè potrà negare che non ci volevano altre spalle che quelle del loro proprietario il signor Jaluzot, per sopportarne il colpo e per trovare anzi nello stesso disastro nuova energia e nuove forze.

Un mese appena ci separa da quel giorno del 9 marzo, nel quale abbiamo visto consumato da uno spaventosissimo incendio il *Printemps*; ed oggi — giacchè ho cominciato co' citati latini tanto fa continuare — oggi *fervet opus* per ricostituire quella casa colossale su più vaste e più ricche proporzioni. Ma di ciò un' altra volta; per oggi ammiriamo la sollecitudine miracolosa, incredibile, colla quale vennero riorganizzati meglio che mai i suoi servizii delle spedizioni per i Dipartimenti e per l'Estero. Così l' innumerevole stuolo delle Clienti che il *Printemps* avea in ogni parte d'Europa, o più presto in ogni parte del mondo, possono esser sin d'ora sicure d'un ottimo e pronto servizio.

Basta vedere del resto l'elegante Catalogo per la stagione entrante, che il *Printemps* ha testè pubblicato e che viene spedito gratuitamente ed affrancato a tutti quelli che lo chiedano al signor Jaluzot, per esserne convinti. Abbiamo visto noi stessi nella parte dei locali che le fiamme fortunatamente non toccarono, immensa quantità di merci, e tutto intatto il riparto dei vestiti e confezioni per signore e per bambini; molta merce d'altronde era ordinata alle fabbriche, che giunse dopo il sinistro, e finalmente tutte le grandi Manifatture avendo fatto a gara nell'offrir al signor Jaluzot tutto e più ancor di quanto potesse mai abbisognarli, non v' ha dubbio che il *Printemps* può meglio che mai sodisfare sino da oggi qualsiasi esigenza. E se fra tanta rovina v' ha un bene, è questo, forse, che la clientela del *Printemps* risorto vi troverà ancor migliore il servizio, nè avrà da questo momento a lamentare ritardi o mancanze di sorta.

Se questo non è un vero *tour de force* di energia e di solerzia, vuol dire che non ce n' intendiamo; ma questo è certo che ben pochi negozianti (per non dire nessuno), messi al posto del signor Jaluzot, avrebbero saputo e potuto far altrettanto così presto e così bene.

Parigi, aprile 1881.

GINO.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Segna 6 aprile. — Vap. *Rosada*, cap. Rosada, partito per Venezia.

Cette 10 aprile. — Vap. *Flavio Gioja*, cap. Quintavalle, arrivato da Venezia.

Cardiff 8 aprile. — Vapore *Jutia*, spedito per Venezia. — 10 detto. — Vap. *Padre Stefano*, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 15 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. itNl 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	83	90	03
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	—	92	20

	VALORE			PREZZI			
	Nom.	Versato		Fine corrente			
				da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	440		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	85	125	25
Francia	a vista » 3 ½	101	90	102	30
Londra	3 m. d. » 3	25	65	25	73
Svizzera	a vista » 3 ½	101	80	102	15
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	45	20	48
Banconote austriache		218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	14 aprile	15 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 37	92 07
Oro	20 50 ½	20 49
Londra	25 62	25 65
Parigi	101 90 v.	102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	878 —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	891 25	907 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 14.	
Mobiliare	305 60
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	302 —
Banca Nazionale	825 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 10
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 45
Prestito 1860 (Lotti)	131 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 55 —
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 33
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	15 32

PARIGI 15	
Rend. fr. 3 0/0	83 40
» » 5 0/0	120 80
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 14.	
Consolidati turchi	15 —
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 14.	
Cons. inglese	100 ¾
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	21 ¾
» turco	15 —

BERLINO 14.	
Mobiliare	525 —
Austriache	530 —
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	90 30

BULLETTINO METEORICO

del 15 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.43	765.04	765.05
Term. centigr. al Nord	10.00	11.90	14.70
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.57	6.94	6.81
Umidità relativa	83	55	55
Direzione del vento super.	N.	NE.	NE.
» » infer.	NE.	SSE.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	7	6	10
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.39	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+43.0	+41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.40 Minima 9.35

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro crescente.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 15 aprile. Ore 3 pom.

Pressioni massime 773 nel Baltico; minime 758 in Irlanda.

In Italia il barometro è salito leggiermente dovunque.

Pressioni 766 Milano, Ancona Foggia; 765 Porto Maurizio, Roma, Palermo, Lecce; 764 Sardegna.

Ieri pioggierelle in alcune Stazioni del N. e del S.

Stamane cielo coperto nell' Italia superiore, misto altrove.

Venti deboli del primo quadrante al N.; variabili altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare calmo sulle coste italiane. Agitato in Provenza.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

17 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 27s 4
Tramontare apparente del Sole	6h 27m
Levare della Luna	10h 41m sera
Passaggio della Luna al meridiano	2h 8m 4
Tramontare della Luna	6h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s. 42 ant.

18 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 13s 5
Tramontare apparente del Sole	6h 48m
Levare della Luna	11h 40m sera
Passaggio della Luna al meridiano	3h 7m 7
Tramontare della Luna	7h 33m matt
Età della Luna a mezzodì.	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

BANCA POPOLARE VENETA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale, che avrà luogo nel giorno 8 maggio p. v. alle ore 1 pom., nei locali della presidenza, S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 1014, per versare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio a tutto 31 dicembre 1880;
2. Rapporto dei censori e proposte relative;
3. Elezione delle cariche sociali.

Qualora la prima convocazione non potesse aver luogo per mancanza di numero legale dei socii, la seconda seguirà nel successivo giorno 15 maggio p. v. nel medesimo locale ed ora, con avvertenza che la seduta sarebbe valida qualunque fosse il numero degli intervenuti.

432 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

Società anonima
per la
manifattura veneziana dei merletti
Campo S. Filippo e Giacomo N. 4358.

Il Consiglio d'amministrazione avverte i signori azionisti che il bilancio sociale per l'anno 1880 sarà esposto nel locale d'ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., nei giorni 20, 21, 22 e 23 corrente.

Venezia, 16 aprile 1881. 433

SOCIETÀ VENETA
di navigazione a vapore lagunare.

Il Consiglio d'Amministrazione avverte i signori azionisti che pel giorno di lunedì 18 aprile p. v., alle ore 1 pom., è convocata l'assemblea degli azionisti, nel locale terreno della Borsa gentilmente concesso dalla Camera di commercio, per deliberare del seguente

Ordine del giorno:

1.° Rapporto del Consiglio di Amministrazione sull'andamento sociale dell'azienda, e sull'esercizio 1880.

2.° Rapporto dei revisori, discussione ed approvazione del Bilancio.

3.° Nomina di tre consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità (art. 25 dello Statuto sociale), sig. cav. dott. Giuseppe Zanini, avv. dott. Giuseppe Musatti ed ingegnere Domenico Centanini.

4.° Nomina di due revisori sull'esercizio 1881, art. 22 dello Statuto.

Avvertenza

Per aver diritto ad intervenire all'Assemblea generale, le azioni dovranno essere depositate nei giorni 15, 16 e 17 aprile p. v., fra le ore 12 e le 2 pom., all'Ufficio della Società, il quale rilascierà una ricevuta comprovante il numero dei voti, cui si ha diritto. La restituzione delle azioni depositate si effettuerà nei tre giorni successivi all'Assemblea, fra le 12 e le 2 pom. di ciascun giorno.

Venezia, li 2 aprile 1881.

397 IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei prossimi giorni decorsi.

Albergo Reale Danieli. — Avv. G. S. Vitale, da Torino - Roland Seeger - Hassy Stodey - De Zolotnitsky - Makinson - Barrabe - S. Geslien - A. Reimers - Soloy - Redelsperger - Collier - The L. Collier - A. Mölich - F. Szégal - L. Hanover - Contessa de Hohegthal - Susa - Contessa M. Strachvitz - B. W. Mendelsohn, con figlia - Visconte de la Villarmois - S. E. il principe de Hatzfeld - A. Junker - H. Junker - J. Simon, con moglie - Possesse - Maggior Musgrave - Ashton - S. Edgen - F. Sommer - Decazes - De Mallmann - L. Gory - Erving - Funkensmit - S. E. il principe Lamberg - Barone A. e O. de Fiebig - Bazin, con moglie - Hermann M. - H. P. Famham - W. C. Denby - A. Faurot - Duvenier - Dublessy - De Ivanoff - De Zalesky - G. Smith - A. Jacobson - Prof. R. Zikà - Garnier - A. Schapine - De Castillo - G. W. Chambers - Stephenson - I. Datson, con famiglia - G. Lesieur - A Pierson - De Roux - Z. Watherson - T. Wire - J. Moelesen - Buchanan - L. Goodlods - Rack - Holmes - De Faviers - Capitano Swinters - L. Rouley - G. Ermens - Ch. Wréhovsky - Fuchs - De Pontéves, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — F. Stevens - A. Ellis - Maggiore Platzmann, con famiglia - O. Mayr - Von Leuzendorf, con famiglia - Dott. Archer - Sig. de la Madrir, con famiglia, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Blackborne - Constantiu - Dott. Pick con moglie - Colon. dott. Moray, con famiglia - Fredrich Jacobson - Edward Poor - Colonn. Murrag, con famiglia - Aldord, con famiglia - L. Bradley, con famiglia - Chapmann, con famiglia, tutti dall' estero - Contessa Beredin, dall' interno.

Grande Albergo l' Europa. — Von Forcest - L. Strange - Egre - Harry D. - T. Bartlett - I. E. Squire M. Harry Bridson - Dott. F. Exer - E. Hiassing - A. Thonet - Carlile, con famiglia, domestici e corriere - P. Glover - Hearth con figlia - Sig.a Richardson - Rev. F. Hüntley Green, con domestico - O. de Neufville - H. Kirby - Maurofiny - Waguer, con domestico - Ducrot - H. Jalaton - Principe e principessa M. Dolgoroukon - Brûnet, tûtti dall' estero.

Albergo l' Italia. — Contessa Bossi - S. Fumond - ambi dall' interno - L. Haufmann - Leche - Rettig - Kansenor - P. Kaplin - F. P. Freres - N. M. Kaufmann - Uasich - Semlfort - Steiermark - Stein - E. G. Kanfhalz - H. Welser - Lemann, con famiglia - D.r H. Dreyer - O. Hirenchardt - C. Stramzkj - D.r R. Branngart - Majer - A. Dozzi - L. Galerer - H. Funke - B. Zipermovsky - A. Stligmann - C. Walf - Mossi - Sig.a Mossi - Sig.a Brova - Spatha - D.r Happereth - D.r T. Bruk - F. Warner - H. Battee - E. Schleger - Secoletz - Channing - F. Majr - D.r Schmeikal, tutti dall' estero.

Albergo d' Inghilterra. — Sinclair, con famiglia - Argill - Russell - Roinsson, con famiglia - A. Grelat - B. Tobye - H. Fobey - G. de Visne - H. Harper, con moglie - R. Lendesberg - G. Brog - M. Maeland, con famiglia - A. Uhite - A. Crosbey, con moglie - A. Beaumin - A. Hecksker, con famiglia - De Clery - A. de Saint Loup - Everard, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Avv. A. Fagiuoli, con moglie - Avv. U. Sorani - G. C. Mammeli, tutti tre dall' interno - O. Tricoteocx, con moglie - T. Martin, con famiglia - G. Punshov - E. Whelpton - Kingstone J. - L. James - E. Carlile, con famiglia - A. Tommerville, tutti dall' estero.

Albergo alla città di Monaco. — F. Valzeli, negoziante - G. d.r Robl - Bolsman, con famiglia - Co. e contessa Montmarin - Birkinger, con famiglia - De Montyion - De Harcurt - Barone de Rapp, con famiglia - A. Kurz - A. de Rode, con famiglia - E. Didion - R. Isack, negoz. - F. Stert - D.r V. K. Dyer, possid., tutti dall' estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — D.r A. Tarena D.r G. Veggio - Locatelli E. - Avv. C. Mozi - Avv. G. Volpe - Comino M. - Orlando E. - Affer F. - D.r A. Emiliani, con famiglia - Ing. A. Dal Fiume - Barbieri A. - Mazzocchi G. - Avv. G. Cappellini - Avv. I. Giro - Lopez E. con famiglia - Pesena R. - Collalto C., tutti dall' interno - Kippor B. - Grüt A. - Price M. - Colemann M., tutti quattro dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — V. Viesori - P. Lallard - G. Perele - A. Struner - R. Veregi - G. Daletti - G. Maroner - Baroni P., tutti dall'estero - L. Menarda - G. Rossi - Turchi - F. Moro - G. Girardi - G. Mazini - S. Zanardini - A. Provenzali - G. Bendevi - G. Bartoli - N. Casanova - M. Dal Moro - R. Anghiniti - C. Marcalà - G. Baldo - A. Dalla Volta - G. Tornella - Zanetti D. - C. Bonola - C. Canassini - C. Clerici - Capure G. - G. Sichieri - Bassi T. - G. Rusi - Broni P. - Romaneli F. - L. Baelli - L. Cesconi - Dott. D. Morati - L. Guzetta - G. Acamazzi - L. Tregnachi - A. Beslesai, tutti dall' interno.

Nel giorno 15 aprile.

Albergo Reale Danieli. — I. von Berch von Wemstede - R. Nacdonald - H. R. Allport - D.r Hatton - Col. I. O. Scott - Heuderson - Gentien - Miller - Brannvell - H. E. Willington - Sig. Willington - Visconte e viscontessa de Vienlant - De Koscielsky - A. Lacaze - C. Warhany, tutti dall' estero.

Albergo Bella Riva. — C. W. Matthews, con moglie - Peatherstouhaugh, con sorella - Capit. Newland, con famiglia tutti tre da Londra.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — I. Neale - H. Moses - S. Neoke, con famiglia - R. Hall - R. Coock - Rau - Laessiz - H. e E. Sourmont - A. Broune, con famiglia - W. James - Csray - T. Butler, con famiglia - Browne - Willson - De Csnrsy - Trollope, con famiglia - A. Dangerè, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Sig.a Hugis - Greeg, con corriere - Malcolm - Mitchell, ambi con corriere - L. Stagini - M. Jenisnana, tutti dall' estero - Conte e contessa Lardard, con domestici, da Firenze.

Albergo l' Italia. — S. Abeles Consorte, con famiglia, da Torino - W. Gapfert - A. Kolschy - A. Rella - Sideopys - Asperen A. F. - F. Jasper, ambi con famiglia - F. Wacker - D. E. Hanak - T. Ischak, con famiglia - C. Waagner, con figlia - D.r A. Einharn - D.r J. Sernee - D.r J. Najer - F. Blahmunka - D. Piska - D. Schuberg - C. Frawnisch - Eavsm - J. Gednoraeck - Probeeh, tutti quattro con famiglia - H. Nuller - I. I. Prap Geiger, con famiglia - D.r C. Frast - N. Banm - A. Beckers - Fischer, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — Lavallé, con moglie - Kent, con famiglia - Robertson, con moglie - Hocken - Shorpe - Bengley - Randegger, con famiglia, tutti dall' estero.

Albergo al Cavalletto. — M. Careli - A. Bonella - A. Carrara - Anselmi Salvino - A. Aranzini - F. Petronein - P. Adranin - Cunte F. - M. Lazzarini - G. Moratti - A. Terazzi - F. Fuace - M. Casanova - A. Giugliani - U. Broglio - A. Vih - B. Crolo - G. Brussai - N. Brambila - A. Varesso - A. Meinotti, tutti dall' interno - P. Neig - G. Neig - C. Eeath, tutti tre dall' Austria.

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 10 maggio scade innanzi al Consorzio stradale Chiampo-Crespadoro il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura della ghiaia, materiali e lavori pel tronco della Val Negra, fino a Crespadoro provvisoriamente deliberata col ribasso dell' 11 per 100, sul dato di L. 1047:80.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 26 aprile innanzi al Municipio di Venezia ci sara l' asta per l' appalto dei lavor di manutenzione quinquennale dei coperti di tutti i fabbricati di ragione comunale per lire 11,252:17.

I fatali scaderanno l' 11 maggio.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Il 26 aprile scade innanzi l' Intendenza di finanza di Udine il termine per le offerte del ventesimo dell' asta dei lavori di taglio e riduzione di 4861 piante di quercia nel bosco demaniale Mantova, provvisoriamente deliberata col ribasso dell' uno e un quarto sul prezzo di L. 3:75 al metro cubo, e della vendita dei fusti e cimali di rifiuto, provvisoriamente deliberati coll' aumento dell' uno e un quarto per cento sul prezzo di lire 18 per metro cubo.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 25 aprile innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo ci sara l' asta ad offerte segrete per la vendita di diciannove caldaie di ferro ed accessorii inservibili, sul dato di lire 19,635.

I fatali scaderanno il 16 maggio.

(F. P. N. 32 di Venezia)

ASTE.

L' 11 maggio innanzi la Pretura di Occhiobello ci sarà in confronto del co. Luigi Camerini l' asta del fondo Colombara, ai Num. 1200, 1201, 1203, 1204, in mappa di Stienta, per lire 5624:40 e del fondo Cattanea, ai Numeri 798, 801-806, 834, 835, 837, 838, 853, 855 859, 836, 1520, 1521, 1528, 1545-1549, in mappa di Stienta, per lire 22,782.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 19 maggio innanzi la Pretura di Sacile ci sarà l' asta fiscale dei Numeri 512, 3221, 4700, 538, 2366, 2668, 5003 5778, 5922 e 6304, in mappa di Budoia, in Ditta Carlon e Steffinlongo.

Il secondo e terzo incanto il 27 maggio e 2 giugno.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 5 maggio innanzi la Pretura di Sacile ci sarà l' asta fiscale del Num. 1380, in mappa di Polcenigo, in Ditta Brunetta; dei Numeri 6827, 6086, 6087, 6334, 1397, 6749, 5989, 9273, 5480, 5775, 6500, 7826, 6431, 6451, 3282, 5942, 4016, 5855, 679, 5582, 8948 e 4036, in mappa di Polcenigo, in Ditta Bravin; del Numero 774, in mappa di Budoja in Ditta Bocuz; dei Numeri 3443, 4561 b, 204, 3223 I, in mappa di Polcenigo, in Ditta Bravin; dei NN. 8149, 8150 8163, 8164 e 8166, in mappa di Polcenigo, in Ditta Cardazzo; dei Numeri 3914, 6479 e 6481, in mappa di Polcenigo, in Ditta Cosmo; del N. 130 a. in mappa di Budoja, in Ditta Cardazzo; dei NN. 6090 e 6106, in mappa di Polcenigo in Ditta Celant-Scarpat; dei Numeri 342 e 5004, in mappa di Polcenigo, in Ditta De Bortoli e Bravin; del N. 6031, in mappa di Budoja, in Ditta De Marchi; del N. 4927, in mappa di Polcenigo, in Ditta De Marchi; dei Numeri 3038 x, 3398 e 3998, in mappa di Polcenigo, in Ditta Fullini; dei Numeri 1783, 2289, 5613 e 5714, in mappa di Budoja, in Ditta Fullini; dei Numeri 8310 e 8312, in mappa di Polcenigo, in Ditta Favret; dei NN. 1520, 3840, 3899, 4089, 4125, 4156, 4178 e 7148, in mappa di Polcenigo, in Ditta Modolo-Puppo; del N. 5144, in mappa di Budoja, in Ditta Zambon-Donadal; dei Numeri 1709, 1711, 1713-1715, 1725, 1726, 2704 e 2705, in mappa di Polcenigo, in Ditta Pusiolo.

Il secondo e terzo incanto al 12 e al 19 maggio.

(F. P. N. 29 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di G. B. Gasparini, morto a Medun, fu accettata da Anna Facchin, per conto proprio e del minore suo figlio G. B. Gasparini.

(F. P. N. 29 di Udine.)

L' eredità di Alessandro Viviani, morto in Crespino, fu accettata da Giovanni Scabbia, per conto del minore suo figlio Riccardo.

(F. P. N. 26 di Rovigo)

L' eredità di Ferroni Luigi, morto in Gurzone di Occhiobello, fu accettata da Eustacchio Ferroni, per conto del minore Carlo Ferroni.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

L' eredità del can. Francesco Maria Cernazzai, fu accettata da Fabio Cernazzai.

(F. P. N. 29 di Udine.)

AVVISI AD OPPONENDUM.

Si chiede lo svincolo della cauzione di lire 155 di rendita prestata dal defunto Omobon Rigobello, notaio prima in Occhiobello e poi in Castelguglielmo.

Le opposizioni entro 6 mesi alla Cancelleria del Tribunale di Rovigo.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Franceschini, di Monselice, ha chiesto la riabilitazione della sentenza 4 giugno 1840 della Pretura di Monselice.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima del N. 2069, in mappa di Dorsoduro.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Angelo Dureghello, commerciante in vini; delegato il vice-presidente Schiavomanni, Sindaco provvisorio l' avvocato Manfrin; convocazione al 22 aprile.

(F. P. N. 32 di Venezia)

Nel fallimento di G. B. Fabris, il Tribunale di Udine convoca i creditori pel 19 maggio per la formazione del concordato.

(F. P. N. 29 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Consorzio Ledra-Tagliamento pubblica l' elenco dei fondi espropriati e delle indennità accordate per la sede del Canale detto di Trivignano, nel Comune di Pradamano.

(F. P. N. 29 di Udine)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Lunedì 18 aprile — N. 103

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 APRILE

L'annuncio che il Re aveva telegrafato a Biella all'on. Sella per chiamarlo a Roma, aveva perniciosamente turbato i cervelli della Sinistra. Giornali di questo partito tennero un linguaggio inqualificabile verso la Corona, tanto che meritarono dall'*Opinione* una lezione elementare di diritto costituzionale. Molti di essi sono infatti da così poco tempo entrati nella scuola monarchico-costituzionale, che si capisce facilmente che abbiano bisogno di lezioni anche elementari. La paura che Sella potesse essere incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, era stata tale e tanta, che certi comici non si ricordarono più di recitare, e si mostrarono quali sono veramente dietro le quinte, non quali debbono essere sul palcoscenico. Qualche cosa di simile deve accadere quando gli attori sono in scena, e scoppia improvviso un incendio. Allora gli attori si dimenticano la parte, e dalle loro comiche o tragiche apparenze, scoppia fuori l'uomo, e il personaggio sparisce.

Il tentativo di formare un Gabinetto dei capi della Sinistra era svanito. Cairoli professava che non ne voleva far parte, Depretis non voleva stare senza Cairoli, Zanardelli rifiutava, rifiutando Cairoli. Era difficile fare un posto a Crispi e a Nicotera. La crisi durava troppo a lungo senza soluzione. Parve allora che la Corona, usando del diritto conferitole dallo Statuto, di nominare e di revocare i ministri, potesse incaricare di formare il Ministero il capo della falange più grossa dei vincitori nel voto del 7 aprile. Non si saprebbe immaginare nulla di più corretto, ma ciò minacciava di togliere alla Sinistra il potere, che essa crede suo naturale e inalienabile monopolio. Si udirono allora grida di rabbia. I giornali della Sinistra parvero in preda al ballo di San Vito, i loro articoli furono: convulsione, minaccia, furore. Non si ricordarono più che essi affettano pur sempre di avere un così gran rispetto alle decisioni della Corona!

Al fatto dell'impossibilità constatata dell'accordo del partito, perchè il Ministero dei capi della Sinistra restò un sogno, essi opposero una nuda asserzione, l'accordo cioè della Sinistra, che era smentito dal fatto. Ma l'accordo, che sarà sempre un sogno sinchè si tratterà di governare e di appoggiare il Governo, che mancherà alla prima occasione, perchè ci saranno sempre dissidenti di Sinistra che voteranno contro il Ministero, è un fatto soltanto dinanzi ad un Ministero Sella. Tutte le frazioni si sarebbero riunite domani per abbattere un Ministero Sella, e per combattersi di nuovo il dì dopo. Il vantato accordo di tutta la Sinistra, non è che negativo, ma basta però a spiegare il consiglio dato da Sella al Re, di rifiutare cioè le dimissioni del Gabinetto Cairoli. Era la soluzione vagheggiata e sarà la soluzione che trionferà!

Dopo il voto del 7 aprile, noi avevamo espressa la speranza, che Sella, come capo della falange più grossa dei vincitori, potesse formare un Ministero, che avesse la sua base nel Centro, e si stendesse a Destra ed a Sinistra. Era l'antico sogno della ricostituzione dei partiti, che il fatto provò ancora una volta, essere un sogno. Le vicende della crisi hanno dimostrato che i due partiti storici si stanno ancora di fronte più immobili che mai.

Ciò è triste, ma non inaspettato. Parlare adesso di scioglimento della Camera, dopo che per due volte i Comizii furono radunati, colla parola d'ordine: « Riforma elettorale », sarebbe stato impossibile. Oramai deve essere desiderio di tutti di uscire dalle difficoltà colla riforma elettorale. È una necessità per uscire all'aperto, e trovare aria respirabile. La Camera, votandola, farà come quegli che è minacciato di morire per asfissia, e rompe i vetri, per fare entrare aria sana nei suoi polmoni. Dio voglia che sia aria sana!

Lord Salisbury, accusato di politica a partita doppia nell'affare di Tunisi, perchè avrebbe tenuto a Waddington un linguaggio diverso di quello che avrebbe tenuto al Beì, cerca ora di farsi difendere dal *Morning Post*, il quale dice che la famosa Nota confidenziale di lord Salisbury a lord Lyons, pubblicata dal corrispondente parigino del *Times*, è erronea nella forma e nella sostanza. Lord Salisbury, invece di confermare la conversazione avuta con Waddington, l'avrebbe rettificata, lagnandosi dell'elasticità delle espressioni francesi. Oh! se la lingua francese è stata adottata come lingua della diplomazia, appunto perchè la si considera come la più precisa di tutte le lingue? Noi comprendiamo benissimo che lord Salisbury, accusato, si faccia difendere; ma per provare seriamente che la Nota confidenziale pubblicata nel *Times*, è erronea nella forma e nella sostanza, crediamo che non vi sia che un solo argomento decisivo: la pubblicazione della Nota vera. Altrimenti si crederà che la Nota sia erronea forse nella forma, ma non molto dissimile nella sostanza.

Togliamo dalla Rassegna politica della *Nuova Antologia* le seguenti considerazioni sulla crisi:

Le complicazioni e le difficoltà crescono considerando la cosa da un aspetto più pratico. L'aspetto pratico è quello di formare un Ministero che possa vivere. Ora non si può negare che da qualunque parte esso venga scelto, bisogna supporre ch'esso riesca a formarsi da sè la sua maggioranza. Il giorno in cui lo si nomini, gli si potrà dire: va e apriti da te la tua strada e cerca nel mondo la tua fortuna. Si supponga infatti ch'esso esca dai 171, sarà necessario che riguadagni i dissidenti, almeno così da averli incerti, come li ebbe il Ministero Cairoli. S'immagini invece ch'esso sia scelto fra i 192; siccome non si può credere che i dissidenti rimangano fedeli alla Destra, non si potrebbe se non sperare che finisse di andare a pezzi la maggioranza, su cui parve reggersi il Ministero caduto e si formasse una maggioranza nuova. Ora quale dei casi è più probabile? quale è il più utile al paese? quale giova di provocare?

Esenti, come abbiamo cercato di serbarci in ogni occasione, da partigianerie appassionate, non dissimuliamo che la formazione di un partito di governo coll'unione dei Centri, della Sinistra moderata e di una parte della Destra, ci parve il solo espediente per uscire dalle difficoltà parlamentari in cui ci troviamo impacciati da alcuni anni e assicurare all'Italia la libertà coll'ordine. In fine la maggioranza oggi è quella dei 192 e la scelta di un Ministero da questa, oltre all'essere la risoluzione più corretta e più costituzionale, è quella che consente di sperare un progresso più ordinato, più esente da esperimenti improvvidi e più tranquillo. Ove infatti il Ministero uscisse dai 171, dovrebbe seguirne delle due l'una, o essi esisterebbero in minoranza, cioè a dire non potrebbero durare al potere, ovvero per ritornare maggioranza, dovrebbero fare ai radicali, che il 7 aprile si unirono con la Destra, concessioni maggiori di quelle, alle quali abbiano condisceso fino ad oggi. In altri termini, i radicali detterebbero la legge al Governo, diventando gli arbitri della situazione. In faccia a questo pericolo, tutti gli altri, lo confessiamo, ci appariscono minori, per non dire che dall'altra parte non si corre incontro a pericolo alcuno, tolto quello che l'esperimento dell'unione dei Centri colla Sinistra più temperata e una parte della Destra non abbia effetto o non basti a reggere il Governo. È un male piccolo in paragone coll'altro, di vedere di nuovo il paese in balìa delle dimostrazioni e dei tumulti di piazza.

Per riunire le frazioni della disciolta maggioranza si esaurirono fino ad ora tutte le combinazioni possibili. Si giunse perfino a formare un Ministero Cairoli-Depretis, mettendo insieme elementi così incompatibili, che fin dalla sua origine parve l'ultimo tentativo, a cui si potesse appigliarsi. Resta ora, per quanto a noi sembra, di farne un nuovo, quello che inauguri, per così dire, l'unione dei partiti, nei quali l'idea del progresso si trova congiunta con quella del rispetto della legge; un'unione preparata via via dalla resipiscenza della Destra e dalle evoluzioni della Sinistra, per cui si riducono pressochè a nulla le differenze che distinguono i più temperati dell'una dai più liberali dell'altra. Questa unione è creduta necessaria, è raccomandata, è invocata, non meno dalla Camera, che da una gran parte del paese, da tutti quelli almeno che consultano il bene pubblico più che l'amor proprio delle persone. Tutto si riduce a vincere alcune ripugnanze individuali, a superare la resistenza delle abitudini e dei nomi. Prescindendo da questi, ogni cosa è preparata per un esperimento, che alla peggio, se non riuscirà a un gran bene, non potrà trarre con sè alcun male, che nasce spontaneo dal voto del 7 aprile e risponde a quello della pubblica opinione. Certamente sarebbe un danno, che non potessero formare parte del nuovo Ministero persone meritamente riputate e autorevoli, che fecero parte della passata amministrazione. Ma con quello spirito di transazione, dal quale è forza di prendere consiglio in risoluzioni che mirano alla ricomposizione dei partiti, non è impossibile il prescindere da quelle norme ordinarie e comuni, la cui minuziosa e timida osservanza impedirebbe di riuscire a una conchiusione pratica e utile. Senza un certo coraggio sarà impossibile trarci fuori da un viluppo, come questo, a cui misero capo i dissensi parlamentari di quattro anni.

Il partito che venisse a formarsi avrebbe lo stesso programma della maggioranza pàssata, avendo approvato l'abolizione del corso forzoso e accettato in massima la riforma elettorale. Solamente esso recherebbe nell'amministrazione pubblica il proposito di una maggiore parsimonia nelle spese, e non ci pare fosse un danno. Non dimentichiamo che da più anni il pareggio si conserva inscrivendo nell'attivo crediti inesigibili e vendendo rendita, vale a dire, aumentando il debito, e il riconoscimento della necessità di fermarsi su questa via sarebbe accolto con favore dalla maggior parte del paese.

Con tutto questo non intendiamo di dare consigli, dei quali nessuno abbisogna, ma semplicemente di manifestare un'opinione scusabile in grazia delle straordinarie difficoltà della situazione. Dopo di avere lungamente propugnato l'accordo fra i partiti di mezzo, non possiamo desiderare che passi inutile un'occasione per conseguirlo. A parte questo, ognuno deve riposare con piena fiducia sulle risoluzioni della Corona, a cui porgono consiglio e lume il rispetto più sincero per le istituzioni costituzionali e il più vivo amore del paese.

Discorso dell'onor. Minghetti a Bologna.

Togliamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* il sunto del discorso pronunciato dall'onor. Minghetti all'Associazione costituzionale delle Romagne nella seduta del 14:

Dice che alcun tempo fa i nostri avversarii si compiacevano di mostrare la Destra disorganizzata, divisa di opinioni, morta e sepolta, mentre la Sinistra era predicata trionfante e gloriosa in atto di beneficare la nazione coll'abolizione del macinato, del corso forzoso, e colla riforma elettorale.

Gli ultimi eventi parlamentari hanno mostrato quanto fossero fallaci questi giudizii. La Destra si è mostrata e nella condotta e nel voto unanime. Qui cita con molta lode i discorsi sulla riforma elettorale del Codronchi, del Rudinì, del Tenani, di altri nostri amici, discorsi che furono riconosciuti importantissimi anche dagli avversari, e che concordavano in tutte le conclusioni delle loro argomentazioni. Il partito moderato ha un'idea chiara e netta su questo argomento, ammette l'allargamento del voto, non vuole che s'indugi ulteriormente ad accordarlo, ma vuole che si faccia gradatamente, svolgendo la legge attuale, e chiamando a partecipare al suffragio i cittadini man mano che acquistano la idoneità a farlo con coscienza ed indipendenza. Combatte il progetto ministeriale come dannoso, perchè fondato sopra idee astratte, perchè capovolge la legge elettorale, e schiaccierebbe il voto delle campagne sotto quello delle città. In questo senso fu detto che sarebbe peggiore del suffragio universale: dunque il partito liberale moderato ha il suo concetto chiaro e in esso rimarrà fermo. *(Applausi.)*

In quanto poi alle questioni di politica estera ultimamente sorte, non uno dei nostri amici votò diversamente dagli altri. Furono 125 che dissero: non abbiamo fiducia; e lo dissero con tutto l'animo. Vi ricorderete che altre volte io vi accennai dopo le elezioni del 1880 che la parte nostra rappresentava quasi il terzo dell'assemblea; ora siamo stati alquanto più del terzo dei votanti; il morto ha rovesciato il vivo, perchè furono i voti nostri che decisero la sconfitta del Ministero. *(Applausi.)*

Rivolgendosi poi lo sguardo alla Sinistra, vede che ivi sono veramente gli screzii, e difficilmente sa persuadersi che uomini che ieri stesso si sono a vicenda qualificati d'inetti ed improvvidi al governo della cosa pubblica, si associno oggi a governare insieme senza che gli uni o gli altri mutino opinione e condotta, ovvero facciano un'ammenda umiliante.

Quanto alle imprese del Ministero, dice che l'abolizione del macinato fu sempri nei voti di tutti, e che, se la cosa divenne possibile, lo si deve a chi con infiniti studii, sforzi e sacrifizii condusse il bilancio al pareggio. Però avverte all'aumento continuo ed improvvido delle spese, onde potrebbe divenir necessario prima del 1884 ricorrere a nuovi balzelli per togliere i 3|4 della tassa sul frumento che dura ancora.

Quanto all'abolizione del corso forzoso, dice che la Destra recò i suoi consigli e il suo voto al buon esito della legge, ma avvertì anche i pericoli e i rimedii che occorrerebbero ove si presentassero. Augura che l'operazione si compia, ma finora non è che una legge scritta, la cui esecuzione dipende dalla situazione avvenire. Finalmente quanto alla riforma elettorale ripete che il dono che ci farebbe il Ministero sarebbe esiziale.

Ma forsechè in ciò consiste tutta l'opera del Governo? Anzi non n'è che la parte secondaria. La principale sta nella savia condotta all'interno e all'estero, nel garantire la sicurezza, la prosperità, il rispetto della nazione. *(Bene!)*

E noi andiamo a ritroso di tutti questi fini. Noi veggiamo aperto il varco agli elementi più torbidi della società, e favoreggiati coloro che minacciano nell'avvenire le nostre istituzioni. Noi veggiamo la politica partigiana infiltrarsi, diffondersi per tutta l'amministrazione guastandola e corrompendola nel suo principio vitale, e già questa politica partigiana minaccia ancora di penetrare nel santuario della giustizia, che è il fondamento dei regni. *(Approvazioni.)*

Ho detto già che le spese aumentano strabocchevolmente: lo svolgimento stesso dei lavori pubblici che sarebbe utile se tenuto nei limiti produttivi, diviene fonte di sperpero per governo e provincie ad accontentare ogni meno fondata pretesa.

Finalmente all'estero l'Italia è scemata di credito e di autorità, e siamo trattati meno degnamente che non era il Piemonte prima dell'unità nazionale.

Qui l'oratore descrive l'ottimo stato in che erano le nostre relazioni estere nel 1876; l'Italia rispettata, e riguardata come un elemento di pace in Europa.

Mostra come poco a poco queste situazioni siano state rese difficili e pericolose. Nel primo periodo il ministero di sinistra vuol ottenere ad ogni costo qualche successo, e perciò si fa inframmettente, sollecitatore, e duplice, tanto da suscitare la diffidenza di tutti senza ottenere nulla. È questo anche il periodo delle agitazioni inconsulte per l'Italia irredenta, che ci disgustano l'Austria e la Germania. Vien poi un secondo stadio nel quale accorti della mala via ci fermiamo, chiudendoci in un certo riserbo; ma allora l'isolamento ci sembra la politica più savia, e così vediamo compiersi in Europa grandi fatti senza conoscerli, senza parteciparvi altrimenti che con un tardo e non apprezzato assenso. *(Bene!)*

La questione della Tunisia non è che un episodio di questa politica. Chi non vedeva prepararsi gli eventi che ora si maturano? Un anno fa alla Camera l'oratore, egli stesso, diceva; *badate che quella colonia italiana minaccia di cader sotto il protettorato, se non sotto la dominazione, di altra potenza.*

Noi non volevamo nè signoreggiare a Tunisi, nè privar la Francia dell'influenza che le compete; volevamo che la indipendenza della Reggenza fosse conservata, e che anche i nostri interessi fossero debitamente tutelati. Che v'era di più giusto, di più ragionevole? Ma ecco che sotto pretesto di punire il delitto di una delle moltissime tribù nomadi dei confini, che il Beì voleva e poteva da solo reprimere, la Francia vi entra, e avremo, se non la dominazione, il protettorato con danno gravissimo dei nostri interessi, e con poco onore d'Italia.

Invano il Cairoli fa assegnamento sull'Inghilterra. Le sue parole eran diverse da quelle usate dal Ministero inglese alla Camera dei comuni, e quand'anche l'Inghilterra non approvi la servitù della Reggenza certo però non ci aiuterebbe ad impedirla. E quanto alla Francia anche qui l'on. Cairoli vide nelle risposte dei ministri della Repubblica, delle promesse e delle garanzie, laddove non erano altro che dichiarazioni vaghe, che lasciano a loro medesimi ogni libertà di procedere fin dove talenti. *(Applausi.)*

Qui l'oratore ricorda l'importanza che Vittorio Emanuele sentiva così profondamente nell'animo da tener sempre rivolto il pensiero ai nostri interessi in Africa, anche durante le più gravi vicissitudini interne.

Fu dunque ben a ragione che la Camera diede un voto aperto di sfiducia alla politica improvvida del Ministero. Ma dopo la sua caduta, che cosa avverrà?

Qui l'oratore domanda licenza di arrestarsi. Mentre la crisi dura ancora sarebbe inopportuno, e potrebbe parere irriverente, entrare in questa materia.

Ma checchè sia per avvenire, noi possiamo serbar viva la fede, che non tarderà guari a venir un momento, nel quale tutti coloro che amano la patria riconosceranno che solo il partito liberale moderato può dare alla nazione una politica di sicurezza e di vero progresso all'interno, di credito e d'influenza salutare nei consigli d'Europa. *(Applausi vivissimi e prolungati.)*

Una lettera patriotica

(Dal Risorgimento.)

L'on. Di Sambuy ha scritto, in questi giorni, una lettera al conte D'Ideville, noto pubblicista, che fu per varii anni segretario dell'ambasciata francese a Torino.

Noi siamo lieti di poterla pubblicare, perchè i nobili sentimenti, che opportunamente vi sono espressi, e che si elevano al di sopra delle considerazioni di partiti di Destra o di Sinistra, s'inspirano al vero patriotismo, mirano a vendicare l'onore del nostro paese e a dissipare quegli equivoci che si vorrebbero frapporre alla concordia fra i due popoli.

A Monsieur le Comte Henry d'Ideville
PARIS.

Turin, 11 *avril* 1881.

Mon cher d'Ideville,

J'éprouve le besoin de vous rappeler aujourd'hui notre bien ancienne amitié pour m'adresser avec plus de confiance à votre patriotisme. Vous ne sauriez assister sans un profond chagrin à l'oeuvre fratricide que des journalistes mal informés s'acharnent à poursuivre depuis quelques jours, sans se demander quelles pourront bien être les conséquences d'une campagne déplorable entreprise haut la main et le coeur léger.

Vous, si bien connu par la presse française, profitez en ce moment de toute votre influence pour enrayer autant que possible une polémique qui ne saurait faire du bien à personne et pourrait avoir des suites fâcheuses pour nos deux pays, que nous aimons audessus de toutes choses, et dont le vrais intérêts sont bien méconnus par ceux qui agitent le flambeau de la discorde au lieu de faire la chaîne pour qu'un feu de paille ne devienne pas un incendie dangereux.

Je fais un appel à votre loyauté.

Vous qui connaissez l'Italie, dites à l'écrivain qui parle (dans le *Figaro* de samedi) de l'*explosion de haine italienne*, *qu*'ON TROMPE LA FRANCE avec de pareilles assertions, que je m'abstiens de qualifier pour ne pas sortir de la modération de langage que je dois m'imposer.

Nous avons une forte colonie, et pourtant de nombreux intérêts à Tunis. Tunis est tout à côté de la Sicile; nous tenons donc au *statu quo* sur cette côte africaine. Toute idée de protectorat ou d'occupation italienne, — Vous le savez bien, — n'est qu'une invention gratuite; mais d'autre part toute occupation étrangère serait, pour les intérêts italiens, une menace qu'on ne saurait accepter. Vous ne voulez pas que nous allions à Tunis, à la bonne heure; mais ne prétendez pas que nous soyons contents de vous y voir. Mettez à l'ordre les Tribus qui menacent l'Algérie, c'est votre droit; mais ne mêlez pas le nom de l'Italie aux incursion de ces Bédouins et ne dites point que Mr. Macciò leur annonce l'arrivée d'une armée italienne! Nous n'avons même pas envoyé une frégate à la Goulette...... peut-on être plus prudent et plus sage?

Puisque j'ai nommé le *Figaro*, laissez-moi ajouter que le ton de ses articles passe toute mesure de convenance. Oui, nous avons été battus en 49, en 66 et bien d'autres fois; mais quelle est la nation au monde qui n'a jamais essuyé de revers? Si on croit par là nous faire injure, ne droit (?) ne saurait être accordé qu'au peuple qui aurait toujours été victorieux. Que celui-là qui peut en dire autant nous jette la première pierre!

Qu'est ce qu'on nous reproche? Pourquoi veut-on qualifier d'*inconcevable attitude la morgue italienne?* Serait ce pour avoir abattu le Ministère Cairoli-Depretis? Il faut donc nous entendre sur ce point. Et d'abord sait-on en France que Mr. Crispi, refusant au nom d'une partie de la gauche son appui au Cabinet tombé le 7 avril, lui a reproché de ne pas avois su conserver de meilleurs rapport avec nos anciens alliés, et a déclaré qu'une guerre entre la France et l'Italie serait une *guerre civile?* Sait-on que Mr. Sella, parlant au nom de la droite, a bien fait comprendre que le Ministère devait tomber sous le poids de ces fautes, mais surtout pour ne pas avoir veillé avec assez de soin à la bonne entente entre nos deux pays?

Laissez nous abattre nos Ministères sans vous en émouvoir, et ne donnez pas à pareil événement une interprétation contre laquelle protesteraient les actes du Parlement. Comment expliquer la sympathie rétrospective de certains de vos journaux pour le Ministère Cairoli-Depretis, au moment même où ils publient des dépêches de Tunis dans lesquelles on insinue que les *Kroumirs sont armés de fusils Martini du modèle adopté par l'armée italienne?* (1).

Avouez, mon cher ami, que si le fait n'est pas vrai il eut été plus prudent de ne pas l'inventer, et s'il y avait une apparence de vérité, ces journaux devraient loyalement applaudir à la chute des ministres Cairoli et Depretis!

Nos deux pays sont faits pour s'entendre et nous devons considérer comme des ennemis ceux qui travaillent à les désunir. Par conséquent notre tâche est toute indiquée quand des malentendus surgissent malheureusement. Il nous faut calmer les esprits passionés et rechercher la vérité au milieu des exagérations et des faux bruits qu'on fait circuler.

Assurez vos compatriotes que l'Italie veut vivre en paix avec tout le monde et qu'elle ne cherchera jamais de querelles si on la respecte et si on lui tèmoigne de la sympathie.

Elle sait ce qu'elle doit aux alliances qui ont produit son unité et son indépendance et elle regretterait sincèrement de voir sa dette de reconnaissance effacée par une conduite malveillante à son égard. Rappelez-vous que Lafontaine a écrit quelque part:

On a souvent besoin d'un plus petit que soi,

et laissez-moi finir en rectifiant un mot inexact qui m'a échappé tout au commencement de ma lettre.

Il faudrait bien voir s'il n'y a pas quelqu'un qui ait intérêt à nous mettre mal ensemble. Allons au fond de la question; nous trouverions peut-être celui qui aurait tout avantage à produire une complication en Europe. Voulez-vous faire son jeu?

Croyez, mon cher ami, aux meilleurs sentiments de votre tout dévoné

DE SAMBUY
Député au Parlement Italien

(1) Qui entre parenthèse est armée de fusils Wetterli!!

L'indennità ai deputati.

La *Patria del Friuli* pubblica il seguente ordine del giorno dell'Associazione progressista del Friuli:

Considerando che l'indennità al deputato non può scemare il prestigio dell'incarico;

Considerando che il Parlamento deve rappresentare il *paese reale*; e che, mettendo i cittadini valenti e benemeriti, ma non ricchi, nella impossibilità di accettare il mandato legislativo, non sarebbe tolta seriamente la condizione del censo per gli eligendi;

Considerando che l'indennità toglierebbe l'inconveniente dei molti pubblici funzionarii che hanno ufficio di deputati e ricevono lo stipendio di un impiego che non esercitano — con che, nel fatto, per una parte dei legislatori il mandato non è oneroso e manca, quindi, la parità del trattamento;

Considerando che la spesa dell'indennità non porterebbe che un lieve peso sul bilancio dello Stato, e sarebbe compensata largamente da rilevanti vantaggi;

Considerando che l'indennità ai deputati funziona felicemente nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, nella Danimarca, nella Svezia e Norvegia, nell'Impero Germanico, nell'Impero Austro-Ungarico, nella Svizzera, nella Grecia e negli Stati Uniti d'America, e che solo l'Italia e l'Inghilterra non l'adottarono ancora nelle loro Costituzioni;

Considerando che in quest'ultima nazione esistono particolari tradizioni e consuetudini di Governo, nonchè condizioni sociali assai diverse da quelle del Continente europeo;

Il Comitato dell'Associazione progressista del Friuli all'unanimità fa voti che nella nuova legge elettorale italiana venga ammessa *l'indennità ai deputati.*

Le Casse postali di risparmio.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Baccarini per modificare la legge sulle Casse postali di risparmio:

Art. 1. Sono ammessi depositi di una lira ciascuno nelle Casse postali di risparmio, nei sensi della legge del 27 maggio 1875, N. 2779 (serie 2.ª), mediante francobolli da 10 centesimi da applicarsi per opera dei depositanti su appositi cartelli, che saranno provveduti gratuitamente da tutti gli ufficii di posta.

Sullo stesso libretto non potrà essere inscritto più di uno di cotali depositi per settimana.

Art. 2. I cartelli riempiuti di francobolli a forma dell'articolo precedente, potranno essere accettati come depositi, sempre nel limite di uno per libretto e per settimana, anche dalle Casse di risparmio ordinarie, dalle Banche popolari e dagli altri Istituti che raccolgono risparmi; con obbligo per l'amministrazione delle poste di rimborsare agli Istituti stessi l'importo dei francobolli, che essi avranno così ritirato.

Gli Istituti che vogliono emettere cotali depositi nelle proprie Casse dovranno consegnare all'ufficio postale del luogo un elenco dei titolari dei libretti, che abbiano o sieno per mettere in corso.

Art. 3. Il limite attuale, di cui all'articolo 4 della legge del 27 maggio 1875, è elevato a lire 5000 pei depositi ordinarii in ufficii postali stabiliti in località dove non coesistano altri Istituti raccoglitori di risparmi, con che non sieno fruttifere nel primo anno più di lire 1000, da aumentarsi di altre lire 1000 in ciascuno degli anni successivi, fino a raggiungere lire 3000.

È fatta eccezione pei libretti in nome di enti morali e di Società di mutuo soccorso che saranno intieramente fruttiferi fino dal primo anno.

I depositi delle cancellerie giudiziarie potranno essere fatti senza limitazione di somma in qualunque ufficio di posta.

Art. 4. Cogli utili netti delle Casse postali di risparmio, in quanto non sieno ripartiti a forma dell'ultimo capoverso dell'articolo 15 del-

la legge del 27 maggio 1875, sarà formato uno speciale fondo di riserva, indipendente da quello stabilito per la Cassa dei depositi e prestiti colla legge del 17 maggio 1863, N. 1270.

Art. 5. Con decreti reali saranno date le disposizioni transitorie e tutte quelle altre che occorreranno per l'esecuzione delle presente legge.

Nostre corrispondenze private.

Agli espositori

Milano 14 aprile.

(D) — Nel recinto dell'Esposizione si lavora con febbrile attività. Sarà tutto pronto per il 1.° maggio? si chiede da ogni parte. Sicuro: prontissimo. Il Comitato vi si è impegnato formalmente, nè intende protrarre la scadenza di una cambiale, a cui sa di dover far onore. Sono oggi partiti il senatore co. Belinzaghi, presidente onorario, il presidente cav. Maccia, e i due vice-presidenti, cav. Fuzier e cav. Labres, per officiare Re Umberto a venire ad inaugurare la Mostra. Vedete quindi che a un possibile ritardo non v'è neppur il più lontano pensiero nella mente del Comitato. Solo importa sollecitare gli espositori a mandar presto i loro oggetti, e assistere di persona o delegare il proprio rappresentante al disimballaggio e al collocamento. Gli espositori s'affrettino pure a mandare le loro fotografie al Comitato per ritirare il biglietto d'accesso permanente all'Esposizione. E poichè sono a parlare di norme nell'interesse peculiare degli espositori, permettetemi che vi aggiunga qualche schiarimento.

Il prezzo dei biglietti ferroviarii gode d'un ribasso del 30 p. 0[0, tanto nell'andata che nel ritorno. Ma, per averlo, occorre che l'espositore si presenti con la *lettera d'ammissione* alle Giunte locali (Camera di commercio, Municipio o Comizio agrario, dove esso non esiste), e ritiri la *carta di riconoscimento*, la quale sola identificando la di lui qualità di espositore, gli dà diritto al predetto sconto. L'espositore poi può venire a Milano due o più volte, sempre per ragioni della Mostra, e ottenere quindi ogni volta una nuova *carta di riconoscimento*; se a lui abbisogna di mandare un proprio agente, questi può ottenere egualmente le *carte di riconoscimento*. Gli operai poi dipendenti dall'espositore, o che si recano soli o in comitiva a Milano per l'Esposizione, godono del 50 p. 0[0 di ribasso sull'Esposizione.

Il Comitato ha poi pensato anche per le signore. Tutti gli espositori potranno condurre seco nel giorno della solenne inaugurazione la loro rispettiva moglie.

Non vi pare che non si poteva preferire un miglior ornamento all'Esposizione?

Ci scrivono da Vittorio in data del 13:

(C) Anche la perdita di un brav'uomo per un paese la crediamo cosa da non passare sotto silenzio. E noi, senza fare la necrologia o la biografia di Giancarlo Bozolo, diremo solo come egli possedesse acuto ingegno, cognizioni molte e potenza di scrivere.

Infatti, conoscitore profondo della lingua del Lazio, egli va encomiato quale *traduttore* felicissimo, come lo attestano alcuni brani di Ovidio da lui volgarizzati in modo, da potersi dire più che fedelmente tradotti.

Panegirista distinto, non scriveva, ma improvvisava i funebri elogii, i discorsi di occasione, vuoi sacri, vuoi profani; e sempre con locuzione nobile e schietta, con sintassi naturale, con grave armonia e spontanee figure di poetico effetto.

Quale *epigrafista* poi, noi non esiteremmo punto ad assegnargli uno dei primi posti, tanto pel candore che per la semplicità e per l'affetto con cui dettava i suoi epitafi.

E concluderemo col voto, che i fiori in vita coltivati e con soverchia modestia tenuti nascoti da chi tanto assaporava il classicismo, possano, mercè l'opera di chi sia, vedere meritamente la luce, ad ammaestramento eziandio dei nostri giovani, potendosi così ripetere che un bell'ingegno non muore, se non per rivivere, anche oltre la tomba.

Udine 14 aprile 1881.

L'ex presidente della Camera dei deputati di Vienna era il rappresentante della città e borghi industriali della finitima provincia di Gorizia, quindi a noi interessa seguirlo con attenzione, come ogni altra individualità della nostra consorella.

S. E. il conte Francesco Coronini è persona oltremodo buona, gentile, conciliante, leale, e soprattutto perfettissimo gentiluomo, onde non è a meravigliare se della condotta dei suoi amici politici fu così indignato da ritirarsi persino dalla Camera. Infatti le dimissioni del conte Coronini furono provocate, più che dall'indirizzo attuale del Gabinetto, che propende affatto a destra, da alcuni suoi colleghi di sinistra. Trattavasi di decidere se la proposta Leinbacher toccasse o no alla costituzione, ed era del presidente il risolvere il caso. Il conte Coronini, ex militare, andò dai suoi correligionarii politici, i giureconsulti Herbst e Schmerling a consultarsi, e da entrambi ebbe il parere che bastava la maggioranza di voti a prendere un partito; non necessarii i due terzi, perchè la costituzione non ci entrava; ed in questo senso egli pronunciò la sua sentenza. E chi poscia si ribellò ad essa? proprio i consulenti! Così, poco stante, l'Herbst e i suoi compagni chiesero che una solenne seduta della Camera venisse indetta per il successivo mercoledì; il presidente accolse la domanda, ma chi di nuovo si fece a protestare? l'Herbst!

Il co. Coronini, fondatore del club del progresso, appartenente alle minoranze, era stato eletto a presidente della Camera alla unanimità di voti, e rimase tutt'affatto sconcertato quando si vide per tal guisa maltrattato dai suoi amici. È un fatto però che il Coronini, ritirandosi avanti la villania di pochi, ci ha confermati nel giudizio, chè ci eravamo fatti di lui, qual era quello di un colto e leale gentiluomo, ma senza l'ombra della stoffa di un uomo di Stato. Ciò nulla meno, alla prossima convocazione dei comizii, egli sarà rieletto dalla città e borghi industriali di Gorizia.

Ieri e ieri l'altro si è convocato in seduta straordinaria il nostro Consiglio provinciale, e fra le varie questioni, di cui ebbe ad occuparsi, annoveravasi pur quella del progetto sulle ferrovie complementari della nostra regione. L'argomento, come capite, era grave, e il Consiglio non ha voluto sul medesimo prendere una deliberazione definitiva, e si è perciò limitato, con un ordine del giorno ad incaricare la Deputazione di più ampli studii in proposito e di ulteriori trattative colle diverse rappresentanze delle altre provincie cointeressate.

La scorsa settimana, come certo è a vostra cognizione, ha finito di svolgersi davanti la nostra Corte d'Assisie, la causa promossa dal Pubblico Ministero contro lo Saccavino ed altre cinque donne, tutte coimputate in un rilevante furto di lingeria ed altro, consumato nel periodo di più anni a danno del civico Ospedale di questa città. Richiamiamo la vostra attenzione sopra questo fatto, prima che cada in obblio, allo scopo di constatare come purtroppo dalle risultanze del processo sia emerso che l'Amministrazione dell'ospedale sino ad oggi ha camminato a piè zoppo per quanto concerneva il proprio guardarobo. Figuratevi che gli straordinarii depositi di abiti e biancheria d'ogni genere, che trovansi nei magazzini di quell'istituto, per un ammontare di forse più che cento mila lire, mancavano affatto d'inventario, che tutto era sistemato sulla base della reciproca fiducia, onde la Saccavino ha avuto buon giuoco per oltre quattro anni ed è stato un vero miracolo se le continue e innumerevoli sottrazioni vennero alla perfine scoperte. Fra i testimonii sentiti all'udienza contasi anche il cav. Perusini, direttore del Pio luogo, e invero dispiacque assai al pubblico di udire dalle sue labbra la ingenua confessione che l'inventario del guardaroba non si teneva perchè avrebbe costato tempo e fatica assai, essendo operazione codesta lunga, difficile e per di più noiosa. Noi qui crediamo di dover esprimere un voto sincero ed è che gli *eredi amministrativi* dell'egregio cavaliere non abbiano a fare fortuna, perchè in caso diverso, non so cosa si dovrebbe pensare di coloro che presiedono ai pubblici interessi, i quali a scanso di fastidiose cure ommettessero tutte quelle previdenti misure, che pur domandando tempo e pazienza non cessano per questo di tornare grandemente utili, anzi, dirò meglio indispensabili a salvaguardare e assicurare il buon andamento di una amministrazione complicata. Ma tutti i mali non ci cadono addosso solo per nuocere, sicchè vogliamo sperare che anche l'Amministrazione del nostro Ospedale vorrà trarre partito dalla toccatale esperienza, senza più oltre ostinarsi in un sistema, che il fatto ha dimostrato per lo meno pericoloso.

Non vi sarete certamente sorpresi se le Società di mutuo soccorso fra gli operai, ragguardevole e fiorente istituzione di questa città, abbia confermato, con una splendida votazione, a proprio presidente il sig. Leonardo Rizzani, che da parecchi anni occupa quel posto con onore suo e con vantaggio del sodalizio. Infatti, lasciando da parte la questione se convenga a meno quasi perpetuare in una sola persona una carica elettiva, dubitiamo che torni facile la scelta di altro nome, che meglio del sig. Rizzani, con più zelo e interesse di lui sappia disimpegnare il proprio ufficio, quale rappresentante di una Società non meno simpatica che benemerita. Del resto, tale rielezione non è riuscita senza incontrare opposizioni varie, anzi possiamo assicurarvi che molto avrebbero goduto della vittoria di altro candidato anche le paterne viscere di un influente personaggio della città, il quale, toccati i sommi onori nel campo politico, non isdegna tuttavia preoccuparsi modestamente, così senza parere, anche delle sorti del filantropico consorzio, il cui passato invero giustifica le migliori speranze sul suo avvenire.

Trovasi fra noi lo scultore Crippa, venuto appositamente da Milano per mettere assieme il suo modello del monumento a Vittorio Emanuele, che tra brevi giorni il pubblico potrà ammirare esposto nella sala dell'Aiace.

ITALIA

Imbarco del comandante la squadra permanente.

Scrivono dalla Spezia, 12, alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Come già vi scrissi, entrarono ieri in armamento le RR. corazzate *Affondatore* e *Castelfidardo*. Con queste sarà completata la squadra permanente del Mediterraneo, già composta dalle corazzate *Principe Amedeo*, nave ammiraglia, *Duilio*, *Roma*, *Maria Pia*, e dai RR. avvisi *Vedetta* e *Marc'Antonio Colonna*.

La seconda divisione della squadra, composta della corazzata *Roma* e *Maria Pia*, e dall'avvio *Vedetta*, sotto il comando del contr'ammiraglio Pagliaccii di Suni, ancorò il 7 corr. a Gaeta, in attesa di ordini dal Ministero.

Ieri assunse il comando della squadra permanente il contr'ammiraglio comm. Piola Caselli, del cui imbarco, come pure dello sbarco del vice-ammiraglio Martini, franca la spesa di dire qualcosa, tanto più che i lettori della *Gazzetta*, la maggior parte *d'entro terra*, come qui si dice, credo conoscano poco soltanto delle cerimonie, dirò così, che si fanno a bordo dei bastimenti in occasione dei movimenti che avvengono nell'alto personale di bordo.

Il comm. Federico Martini, prima di congedarsi da bordo della corazzata *Principe Amedeo*, fece leggere dal comandante un ordine del giorno, in cui si lodava della valentia ed attività dell'intero equipaggio, e della sua efficace cooperazione al felice risultato nella navigazione durante l'intera campagna di un anno, e specialmente in occasione del viaggio delle LL. MM. in Sicilia, e terminava esprimendo la sua commozione nel dividersi da tanti bravi marinai e da un eletto stato maggiore, di cui avrebbe serbato mai sempre il più grato ricordo.

Salutato dagli *urrà* dell'equipaggio già salito sui pennoni, e complimentato dallo stato maggiore del bastimento, l'ammiraglio Martini, entrato in una lancia, lasciò la corazzata *Principe Amedeo*, e, passando vicino al *Duilio*, riceveva pure i saluti dello stato maggiore di questa nave e dell'equipaggio disteso in buona parte sulle sartie e in coffa, donde uscivano gli *urrà* e le grida di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Ieri mattina poi, ricevuto dall'intero equipaggio e dallo stato maggiore, prendeva imbarco sul *Principe Amedeo* il contr'ammiraglio Piola Caselli, che pur fece leggere un ordine del giorno dal comandante di bordo cav. Trucco, nel quale esprimeva fiducia negli ufficiali e marinai ad onorare la bandiera e la patria italiana, e faceva appello alla potente cooperazione di tutti pel buon esito delle campagne che si faranno sotto la sua direzione e il suo comando.

Il comandante di bordo, dopo la lettura dell'ordine del giorno, rispondeva brevi parole all'ammiraglio, dicendo che il nome di lui è guarentigia sicura di prosperi successi anche nelle più critiche circostanze e nei più gravi pericoli della patria nostra.

Il contr'ammiraglio Piola visitava di poi tutte le altre navi della squadra, ormeggiata nelle due darsene dell'arsenale, e, seguito dai diversi stati maggiori delle medesime, si recava a far visita all'ammiraglio comandante in capo il 1° Dipartimento marittimo, comm. Pacoret de Saint-Bon, da cui venivano pronunciate parole onorevoli all'indirizzo del Piola Caselli.

Il Saint-Bon, alludendo alla possibilità di eventi per la nostra marina da guerra, e accennando specialmente al *Duilio*, la nave d'Italia la più potente per la difesa e per l'offesa, diceva che il marinaio italiano saprebbe in ogni caso vincere o perire per la causa nazionale.

La Commissione per le esperienze di tiro delle batterie da costa, in questo golfo, nella scorsa settimana eseguì dal forte dell'isola Palmaria molti tiri con obici da 22 contro un bersaglio mobile rimorchiato dal piroscafo *Bondino*.

Le esperienze sul telemetro *Amici*, fatte anche di notte al chiarore della luce elettrica, han dato ottimi risultati. Presto saranno inviati a Spezia 9 cannoni da centimetri 32 della R. fonderia di Torino, i quali saranno sostituiti a quelli di minor calibro della batteria di S. Teresa nella parte orientale del golfo.

Il 7 corr., la R. corvetta *Ettore Fieramosca* giungeva ad Aden, proveniente da Assab e da Zeila; il R. trasporto *Washington* il giorno 16 entra in armamento completo, al comando del cav. Magnaghi, capitano di vascello.

Soldati aggrediti.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Alle ore 11 pom. di domenica scorsa, al pianterreno della casa numero 4 in via Selciata, due sergenti e il maniscalco dello squadrone del 14° cavalleria, qui di stanza, ballavano allegramente con alcune ragazze.

D'un tratto si sente battere ad una finestra della stanza nella quale si trovava l'allegra brigata. Le danze cessarono subito e qualcuno s'apprestava ad aprire detta finistra, quando le imposte romorosamente si spalancarono.

Nella strada si videro disegnarsi le figure di sette od otto individui, uno dei quali domandò che venisse aperta la porta di strada, perchè lui e i compagni suoi potessero prendere parte al divertimento.

La padrona di casa rispose, che non si trattava di un divertimento pubblico, ma di un festino privato, e che quindi era spiacente di non poter assecondare l'espresso desiderio.

Al tempo stesso la spalancata finestra veniva chiusa. Per qualche momento nella strada tutto fu silenzio: poi si cominciò a battere rumorosamente alla porta e alle finestre, frantumandone i vetri. Ingiurie d'ogni fatta erano al tempo stesso lanciate e contro i sottufficiali e contro l'intera brigata che si stava divertendo.

Questo sconcio minacciando d'andare un po' per le lunghe, un sergente, certo Borelli, pensò di uscire per acquetare quei signori. E difatto, messosi il kepì, lasciò la stanza è s'inoltrò verso la porta d'uscita.

Il rumore al di fuori cessò come per incanto. Il sergente nullameno aperse la porta, ma appena ebbe fatto un passo nella strada, fu aggredito da quattro o cinque a ferito quasi contemporaneamente al dorso ed al fianco.

Il povero sergente ebbe ancora la forza di sguainare la sciabola e menar giù qualche colpo. Al tafferuglio, accorsero anche i suoi due compagni. Ma gli aggressori fuggirono con quanta lena avevano in corpo.

Il sergente Borelli si ebbe tre ferite: due al dorso, poco distanti dalla colonna vertebrale e una al fianco.

Le ferite sono state fatte con un coltello. Quelle del dorso pare siano state inferte da un solo individuo e con un coltello a larga lama: — quella al fianco da coltello a lama più stretta e più corta.

La Questura ha fatto lunedì e martedì parecchi arresti: questa mattina alcuni degli arrestati furono rimessi in libertà: tre sono rimasti in carcere.

GERMANIA

Berlino 15.

La petizione antisemitica consegnata al cancelliere è sottoscritta da 255,000 firme, che occupano 26 volumi. *(Secolo.)*

FRANCIA

Il *Frembenblatt* osserva che il modo con cui la Francia ha mobilitato 20,000 uomini ha nuociuto al prestigio dell'esercito francese. L'amministrazione e la direzione di quell'esercito sembra che non abbiano appreso nulla e nulla fatto dimenticare nei dieci anni di raccoglimento fin qui trascorsi. Altri giornali ancora si esprimono nello stesso tenore.

Parigi 16.

Affermasi da fonte attendibile che Bismarck farà pratiche a Londra ed a Roma in favore della libertà d'azione della Francia a Tunisi.

All'Italia verrà offerto in compenso Tripoli.

Il *Telegraph* annuncia che tutte le tribù confinarie sono insorte, e che il numero dei combattenti giunge di già a 30,000. *(Indip.)*

Parigi, 16.

Il *Temps* pubblica il testo dei documenti e della corrispondenza di Barthélemy de Saint-Hilaire, ministro degli esteri con Roustan, e la protesta del Beì diretta alle potenze. Quest'ultimo afferma che nulla di straordinario offrì pretesto alla Francia per violare la sua sovranità.

In un colloquio che il Macciò, console italiano, ebbe con alcuni corrispondenti, affermò di avere esso sempre seguite le istruzioni del proprio Governo, e che limitossi a tutelare gli interessi dei sudditi italiani. Nulla avere egli a che fare con la pubblicazione del giornale arabo il *Mostakel*.

L'incendio scoppiato al Tapis Rouge venne spento. Esso produsse un danno di trenta mila franchi. *(Persev.)*

Parigi 16.

Si commenta in vario senso la notizia data dalla *Défense* e cioè che il Governo italiano abbia fatto in questi giorni delle pratiche a Berlino, in vista di un'alleanza colla Germania, che avrebbe per risultato di muover guerra alla Francia.

Nei circoli politici serii tale notizia non è creduta. *(Lomb.)*

TUNISIA

Un dispaccio da Tunisi, 12, al *Temps*, dice che il Beì si recò in grande cerimonia alla moschea per la preghiera, e vi fu accolto colle grida: *Dio ti conceda la vittoria.*

La mobilizzazione delle truppe tunisine procede con una certa attività. Furono requisiti forzatamente i calzolai ebrei, sudditi tunisini, per confezionare le scarpe in ragione di tre soldi al giorno.

Il Governo vietò ad ogni riunione maggiore di 4 indigeni di parlare di politica, sotto pena di 400 colpi di bastone, ed ordinò la chiusura dei caffè mauri e delle botteghe indigene a partire dalle 9 ore di sera.

Il *Pungolo* ha da Parigi 15:

La colonna francese comandata dal generale Ritter, ieri, seguendo la frontiera, incontrò 500 soldati tunisini, ai quali il generale voleva impedire che la varcassero.

I Zuavi essendosi avanzati, i Tunisini si ritirarono.

Non fu sparato nemmeno un colpo.

RUSSIA

L'*Egyetertes* ha da Pietroburgo il seguente dispaccio mandato per lettera fino al confine:

La polizia subodorò che gli sudenti voleano liberare i regicidi colla forza; seppe che il luogo della riunione scelto era presso la chiesa di St. Anna.

Baranoff mandò colà un grosso nerbo di guardie; furono trovati 20 studenti, i quali vennero arrestati. Niente di compromettente essi avevano. Quando gli studenti vennero trascinati via, il popolo si fece avanti gridando: «liberiamo gli studenti! abbasso la polizia!» In un attimo si formò un cerchio di migliaia di persone attorno alle guardie. Ai segnali di aiuto accorsero rinforzi; il militare disperse la folla. Avvennero arresti in massa. Fu la prima volta che il popolo prese apertamente partito pei rivoluzionarii.

Un dispaccio da Pietroburgo annuncia in data del 14: Nel pomeriggio di oggi è stato arrestato un individuo elegantemente vestito, al quale furono trovati in dosso molti proclami rivoluzionarii. Migliaia di persone traggono al Capitanato di città per vedere codesto individuo, il quale sta esposto *sulla seggiola* perchè possa essere riconosciuto. Il prigioniero rifiuta qualunque indicazione sul suo essere. Il caso desta la più viva curiosità. *(Indip.)*

La *Ragione* ha da Vienna 15:

Russakoff aveva chiesto la grazia promettendo importanti rivelazioni, ma inutilmente.

L'ultimo ad essere impiccato fu Russakoff, il quale oppose una energica ma inutile resistenza.

Si annunzia da Pietroburgo alla *National Zeitung* di Berlino che il ritiro di Loris Melikoff si avvererà nei prossimi giorni.

Il testamento dello Czar.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gli eredi di Alessandro II, qualunque cosa avvenga, non corrono il rischio di morire di fame. Leggiamo in un giornale parigino:

Gli esecutori testamentarii dell'Imperatore Alessandro II sono: lo Czar attuale, il Granduca Michele Nicolaievich e il Principe Souvaroff-Rimniksky. L'eredità lasciata dall'Imperatore è calcolata a cento milioni di rubli, circa trecentosettanta milioni di franchi. La maggior parte di questa sostanza tocca all'Imperatore Alessandro III, cui, oltre i suoi immobili, lo Czar ha lasciato trenta milioni di rubli.

La principessa Dolgoruki, vedova morganatica dello Czar, riceverà, oltre i ricordi, gioie, immobili di cui è istituita erede, la somma di diciotto milioni di rubli che alla sua morte dovranno esser divisi tra' figli ch'essa ha avuto dallo Czar.

Per spiegare l'origine di questa grande sostanza, non bisogna dimenticare che il prodotto delle miniere d'oro dell'Ural e della Siberia diventa la proprietà personale d'ogni Imperatore regnante.

GRECIA

Atene 16.

Qui si prepara per domani un moto popolare per protestare contro l'attitudine pacifica del Governo e spingerlo alla guerra.

Le truppe fraternizzerebbero col popolo, nè contro di esso faranno uso delle armi; anzi si crede che si schiereranno con esso perchè in tutti è eguale il fervore per la guerra. *(Lomb.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 aprile.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 aprile vi furono in Venezia 87 nascite, delle quali 11 illegittime. Vi furono poi 69 morti, 5 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 31,7 per 1000; quella delle morti di 23,3.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, difterite e croup 1, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 9, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 7, accidentali per caduta 1, suicidii per avvelenamento 1.

La casa di Marco Polo. — Recenti studii e documenti non ha guari scoperti nei nostri archivii dimostrano che la casa abitata da Marco Polo ergevasi precisamente sull'area del teatro Malibran. Perciò la Commissione municipale per le iscrizioni propose che in un luogo adatto sulle pareti esterne del teatro ed a vista del pubblico, venga collocata la seguente iscrizione:

QUI FURONO LE CASE
DI
MARCO POLO
CHE
VISITÒ E DESCRISSE
LE PIÙ LONTANE REGIONI DELL'ASIA

PER DECRETO DEL CUMUNE
1881.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Dopodomani, lunedì 18 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Orfanotrofio Emiliani. — Alle precedenti offerte deve il sottoscritto aggiungere quella di un'anonima persona, che per lo scopo della nuova pia istituzione generosamente assegnò la somma d'italiane lire 1600.

Nel rendere pubblico questo atto di splendida beneficenza, lo scrivente ne rende le più vive grazie in nome anche degli egregii signori promotori della pia opera. P. G. PALMIERI.

Esposizione nazionale di Milano. — Il 14 aprile è partita alla volta di Roma un'apposita Delegazione, composta del Sindaco conte Giulio Bellinzaghi, presidente onorario del Comitato esecutivo dell'Esposizione industriale italiana, dei signori Luigi Maccia, presidente effettivo, Luigi Fuzier e Stefano Labus, vicepresidenti del medesimo, e presidente quest'ultimo del Comitato di belle arti, allo scopo di mettersi a disposizione di S. M. il Re per la inaugurazione della Esposizione, che, per quanto riguarda il Comitato, è fissata al 1.° di maggio.

— L'imminente apertura della Mostra, che avrà luogo indefettibilmente al 1.° maggio, costringe il Comitato a far nuove e più vive sollecitazioni a tutti gli espositori ritardatarii, perchè si affrettino a consegnare al più presto possibile gli oggetti esponendi, avvertendo che torna assolutamente necessario che non più tardi del 18 corr. siano consegnate tutte le vetrine, scaffali e simili.

Nell'intento poi di facilitare il collocamento degli oggetti già pervenuti, domenica 17 corrente non potranno accedere i portatori di biglietti permanenti d'ingresso, nè gli espositori, salvo quegli iscritti nelle classi 9, 10, 11, 12, macchine e gallerie del lavoro.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Ecco il quarto elenco dei regali pervenuti alla Società Teobaldo Ciconi per la lotteria che avrà luogo il 20 corr. nelle sale di quella Società.

Siamo poi pregati di avvertire che tutti i regali saranno esposti nei giorni di lunedì 18 e martedì 19, dalle ore 1 alle 4 pom. nella sala sociale a S. Stae, libero l'ingresso a qualsiasi persona.

Pittau sorelle: Ua porta-steccadenti di metallo.

M.° Sonzogno A.: Sei pezzi musicali di sua composizione.

Direzione filodrammatica: Un volume rilegato in oro e due quadretti di oleografie.

Frontali prof. Raffaele: Un portasigari giapponese.

Frontali Cecchina: Giuoco del volano.

Oltremonti Emma: Una mantellina in perle.

Jesurum M. e Comp.: Tre voltaires, 2 cravatte, 2 colletti di pizzo.

Rosada prof. Carlo: Due vasi da fiori con fiori di cera.

Vaerini Giovanni: Un taglia-carte d'argento ed avventurina.

Dalla Bona ing. G.: Due vasi di porcellana, un vaso di vetro argentato, e galanterie.

Cadel Teresa, Angela: Un gruppo in gesso, un vasetto di porcellana.

Majer Teresina: Due anfore, piatto e bicchieri di vetro ad uso antico.

Magrini Giulio: Un ombrello da sole, un portamonete, un paio di bottoni, una fibbia per cintura, una bottiglia d'acqua d'odore.

Vicentini Antonio: Un quadro dipinto ad olio con cornice.

Baccanello Famiglia: Un porta-carte finto morgano con intarsii di madreperla e paesaggio.

Voltolini Giulio: Una coppa con portafiori in vetro.

Signora A. M.: Un ponta-spille ricamato.

Capon Beatrice: Una cesta da lavoro in legno intagliato.

Fulici Fratelli: Sei paia di giarettiere.

Duregatti Antonio: Sei pezzi di porcellana.

Sarfatti Dal Medico Marianna: Papeterie in legno finto-mogano con intarsii di madreperla; sigillo in oro ed argento.

Bassi Ernesta e Figlie: Un piatto, una bottiglia e un bicchiere di filagrana, una cesta argentata per fiori.

Zanon Antonietta: Album da ritratti.

De Velo Giovannina, d'anni 6, attrice drammatica: Una bomboniera in paglia.

Pagnacco Sorelle: Una sottolampada e due voltaires.

Gaggio Federico: Un fazzoletto battista ricamato.

Mangosi Gaggio Matilde: Un sotto-lume di penne di pavone.

Ranzato A.: Un acquerello in cornice dorata.

Scozia Adele: Una spilla in argento per signora, sei fazzoletti di tela, una sacca da lavoro.

Gerra Emma: Tre voltaires ricamati.

Rallo Emma: Un cestino per porta viglietti.

Roman Maria e Figlia: Una borsa di seta con bomboni, un album da ritratti con lavori d'intaglio.

Società Venezia-Murano: Sei pezzi di lavori in vetro.

Bratti Italia: Un punta-spille ricamato e un voltaire ricamato.

Lucchi Sorelle: Un paio pantofole ricamate.

Gavagnin Natale: Un acquerello.

Nuova carrozza a vapore sistema Bollée. — A complemento della narrazione che abbiamo fatta ieri sugli esperimenti della nuova carrozza a vapore Bollée, aggiungeremo che la gita di esperimento con le persone che ieri abbiamo nominate, ha realmente consistito in una corsa sino a Treviso e precisamente alla barriera Vittorio Emanuele. A percorrere il tratto di strada da Mestre a Treviso, che l'Orario delle ferrovie calcola in chilometri 21, si è impiegato circa un'ora; ma va tenuto conto che si fecero alcune fermate tra le quali a Mogliano per rifornire l'acqua. Deducendo il tempo impiegato nelle fermate, si calcola di aver speso lo spazio di 35 minuti nella corsa da Mestre a Treviso, e questo si può dire risultato sodisfacentissimo.

Lungo lo stradale la carrozza a vapore si è incontrata spesso con veicoli a cavalli, e non si ebbero a lamentare inconvenienti di sorta. La carrozza, compiuta che ebbe la corsa, si è fermata a Treviso, e le persone che presero parte alla gita fecero ritorno a Venezia da colà colla ferrovia.

L'esperimento è quindi riescito pienamente.

Teatro Malibran. — Rammentiamo che domani, giorno di Pasqua, se non avvengono contrattempi, verrà inaugurata col *Faust* la nuova stagione d'opera in musica in questo teatro Prenderanno parte alla esecuzione di quest'opera le signore *Rosina Aimo* (Margherita), *Eugenia Lopez* (Siebel) e *Adele Poli* (Marta); ed i signori *Davide Casartelli* (Faust), *Menotti Delfino* (Valentino) e *Ervino Vilelna*, il quale per lo addietro si chiamava invece *Villelmi*, (Mefistofele).

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia Zerri comincia le sue recite col *Ridicolo* di Ferrari.

Alberghi riuniti Cavalletto e San Gallo. — Anche questi Alberghi non mancano d'introdurre belle ed importanti innovazioni. Or ora venne ultimata la completa rinnovazione della cucina, e si fecero altre importanti costruzioni perchè il servizio abbia ad essere avvantaggiato sotto ogni aspetto.

E per questo va data lode e merita incoraggiamento sempre maggiore la Ditta proprietaria De Mitri.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 17 aprile, dalle ore 3 alle 5:

1. Bernardi. Marcia *Cola da Rienzi*. — 2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona*. — 3. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 4. Baur. Walz *L'Alba*. — 5. Bellini. Coro, recitativo e cavatina nell'opera *Norma*. — 6. Palloni. Mazurka *Oh che matta!* — 7. Meyerbeer. Terzetto nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 8. Pensotti. Galop *Sveglierino*.

Focaccie. — Tutti gli offellieri fanno a gara nelle mostre delle tradizionali focaccie, e, oltre alla mostra del Lavena, attirano gli sguardi dei passanti le mostre dei fratelli Zanetti in Frezzeria, del Margarita a S. Felice, strada nuova Vittorio Emanuele, del Sala a San Canciano, e degli altri e pur bravi offellieri di S. Stefano, di S. Luca, di S. Fantino ec. ec.

Piccolo incendio. — Questa notte, alle ore 1 3[4 ant., si è sviluppato un incendio nella casa all'anag. N. 5058, nella parrocchia di S. Canciano, Calle Larga dei Botteri, locata al dott. ing. Marco Aurelio Magrini. Fu causa dell'incendio la vicinanza di una candela accesa ad un padiglione, il quale prese fuoco con un tratto di letto.

Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu eseguita in mezz'ora, circa.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 16 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti . 1 — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Zacun Sante, venditore di pellami, con Fistarol Maria chiamata Celeste, già cameriera, celibi.

2. Gugerotti Emilio, agente daziario, con Korompay Anna casalinga, celibi.

3. Vianello Alessandro, falegname lavorante, con Fontanini Elisabetta, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Martini Rosa, di anni 65, nubile, domestica, di Padova. — 2. Penso Sofia, di anni 38, coniugata, casalinga, di Chioggia.

3. Dabalà Davide, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — 4. Bordignon Bortolo, di anni 59, coniugato, oste, id. — 5. Serantoni Giovanni, di anni 16, celibe, tagliapietra, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Terremoto di Scio. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La capitale dell' isola, veduta oggi, sembra bombardata. Centinaia e centinaia di case non sono più che un informe ammasso di rovine, sotto le quali giacciono innumerevoli cadaveri. Gli sventurati supestiti si aggirano in cerca dei loro cari, ma non hanno coraggio di arrischiarsi all' opera pericolosa di smuovere le macerie. La Polizia spesso lo impedisce.

« La prima scossa — scrive il corrispondente del *Times* — fu sentita la domenica al tocco, e subito cominciarono a crollare le case. Si udirono da tutte le parti grida di terrore, seguite da qualche minuto di silenzio. I superstiti uscirono dalle loro case e poco dopo avvenne un' altra scossa terribile, che compì l' opera di distruzione. Poi non si udì più nulla fino al tramonto, e allora ricominciarono in tutta l'isola le scosse senza interruzione, e accompagnate da rumore sordo, che sembrava un' esplosione sotterranea continuata. Le scosse non erano ancora cessate mentre io scriveva, il dì 7, accampato sotto una tenda.

« La parte della città che ha maggiormente sofferto è l'antica fortazza costruita dai Genovesi, ove in 400 case abitavano i musulmani e gli ebrei. Il terreno affondò di un metro, e le case crollarono tutte alla prima scossa. Vi perirono parecchie centinaia di persone. 30 donne musulmane, riunite in una sola casa, morirono tutte. Adesso una Commissione medica sta discutendo se si debba impedire di muovere le macerie della fortezza, o ricoprirle invece di terra, perchè le esalazioni dei cadaveri potrebbero produrre l' epidemia.

« La parte meridionale dell' isola ha sofferto anche più della città. Si calcola che dei 70,000 abitanti di Scio, 7,000 sieno rimasti uccisi e 25 mila feriti. È stato organizzato un Comitato di soccorso. Sadyk pascià e i comandanti delle navi francesi, inglesi, americane e austriache, che trovavansi nel porto, fanno sforzi inauditi per recar soccorsi nell' isola. »

Il corrispondente aggiunge questo miserando caso: che a Castro una donna rimase 52 ore sotto le rovine, e in quel tempo dette alla luce un bambino; quest' ultimo morì, ma la madre fu salvata.

⁂

Il il *Daily Telegraph* recava una lettera da Smirne, lettera che il suo corrispondente gli scriveva framezzo alle rovine del castello di Castro, dove sono rimaste sepolte 600 persone fra turchi ed ebrei. La ciurma di una cannoniera francese fece sforzi eroici, e riuscì a salvarne altre 500.

« Lo spavento fu tale dappertutto — continua il corrispondente — che molta gente è impazzita. Dei 65 villaggi dell' isola, la metà fu totalmente distrutta; quelli di settentrione soffrirono meno di quelli di mezzogiorno. Nel villaggio di Neochori, abitato da circa 250 famiglie, 50 persone soltanto si salvarono, ed in quello di Dinita non rimase in piedi neppure una casa; non si sa quello che sia avvenuto della popolazione, ma si suppone che sia tutta sepolta sotto le rovine.

« In tre villaggi: Nerehori, Calunassia e Thinirana, la popolazione era di diecimila anime, e ne morirono circa tremila.

« Le comunicazioni coi villaggi essendo ancora difficili, non si possono avere notizie esatte; a Neomoni cadde a un tratto l'antico monastero, seppellendo sotto le sue rovine 60 frati.

« Circa 50,000 persone sono prive di vitto ed asilo, e molte di esse sono ferite; morti giacciono insepolti e le loro membra sono divorate dai cani.

« Sulla terra ferma dinanzi a Scio, i villaggi di Chesme e di Alazata hanno molto sofferto e le vittime sono 80.

« Numerosissimi sono i Comitati di tutte le città costituiti a Smirne per raccogliere vitto e denaro per gli sventurati superstiti di Scio; sono partiti molti medici e farmacisti, e giornalmente partono tre vapori, i quali trasportano le provviste, ma i mezzi sono insufficienti a sollevare tante sciagure. »

Le oscillazioni della terra, conclude il corrispondente, erano molto irregolari ed ora avvenivano da una parte ed ora dall' altra sempre accompagnate da un fortissimo rombo. Intorno all' Isola la superficie del mare era molto agitata come se fosse avvenuta un' eruzione sottomarina.

⁂

Nell' articolo di fondo che segue codeste ultime notizie, il *Daily Telegraph* osserva che sempre l' Arcipelago greco, specialmente nelle vicinanze di Scio, è stato oggetto di scosse di terremoto, assai più che alcuna parte dell' Europa occidentale. Sicchè è ben naturale che quelle belle ed infelici isole greche sieno molto ansiose del loro avvenire. Quale di esse sarà la vittima prossima? O forse ha la terra esaurita la sua forza di irrequietudine?

« Il fatto che una specie di colpo di cannone sparato in distanza ha accompagnato il terremoto di Scio sta in appoggio della idea che tali scosse possano essere prodotte da una specie di esplosioni sotterranee, di gas o di vapore. »

Comunque, non c' è ragione perchè gli effetti di questo disastro, che ha ingolfato una gran parte delle città di Chesnech sulla terra ferma, nonchè tutte le città e villaggi di Scio, non debbano essere combattuti. Altri paesi ed altre città ridivennero fiorenti dopo sventure di consimile natura. Ma non manchi alla povera Scio il soccorso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 aprile

Crisi.

(Vedi i dispacci dell' Agenzia Stefani.)

La *Gazzetta Piemontese*, giornale di Sinistra, aveva tenuto linguaggio più corretto di molti dei suoi colleghi, dinanzi alla possibilita che Sella fosse incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Essa così scrive:

La Corona deve pure risolversi; a noi piacerebbe l' avesse già fatto con uno di quegli atti di energia, che sono la salvezza di condizioni così difficili.

Qualcuno deve pure scegliere e chiamare.

Non è possibile un Ministero di conciliazione, non uno di coalizione, non la permanenza di questo ....

Dovremmo aspettarci ancora un Ministero di connubii....? forse un Gabinetto Depretis-Sella con sostituzione del Sella al Cairoli, ma con appoggio dei Centri e della Sinistra cairolina?

Sarebbe il Ministero attuale modificato in senso da dare sodisfazione nella politica estera all' opposizione e al voto della Camera.

Non potè dare questa sodisfazione con Nicotera e Crispi. Lo potrà accettando il Sella?

Ah peccato che l' on. Sella si sia preparata così male la strada! Un connubio sotto gli odierni auspicii come è diventato difficile!

Eppure, se fosse l' estremo rimedio o il minore dei mali, dopo tutto. faremmo appello al patriotismo degli amici e degli avversarii; perchè una risoluzione va presa. Ogni giorno passato è giorno rovinosamente perduto.

Telegrano da Roma 15 alla *Ragione* di Milano:

Cairoli, per le stesse ragioni d' ordine costituzionale e di decoro personale per cui non volle entrare in un nuovo Gabinetto, si rifiuta a ripresentarsi alla Camera coll' antico Ministero.

Si assicura che i concentramenti di navi da guerra ordinati dall' Italia nei porti prossimi a Tunisi hanno destate le inquietuni della Francia, specialmente per il *Duilio*, che si trova nelle acque di Cagliari.

Questi provvedimenti però, che non hanno alcun carattere di minaccia, si spiegano colla necessità di prepararsi a tutelare eventualmente gli interessi dei nostri connazionali.

E da Roma 16:

Dicesi che Corte e Manfrin siano dimissionarii.

È insussistente che a quest' ultimo sia stato offerto in una eventuale combinazione il portafogli della marina (! ?).

Telegrafano da Roma 16 al *Secolo*:

Nel colloquio ch' ebbe luogo ieri fra il Re e Farini, il Re avrebbe accentuato principalmente di non aver dato incarico ad alcuno di formare il Ministero, nè d' aver accettato le dimissioni dell' attuale Gabinetto, ma di aver consigliato lui le pratiche avvenute per la conciliazione della Sinistra; avrebbe poi aggiunto di desiderare che il presidente della Camera prendesse atto della situazione.

La *Perseveranza* dice che Visconti-Venosta non potè essere consultato dal Re, come fu detto, perchè assente da Roma.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si trovano in Roma i Prefetti di Napoli, di Firenze, di Palermo, di Venezia, di Bologna, di Salerno, ed altri. Affermasi che alcuni tra essi presenteranno le dimissioni o domanderanno l' aspettativa, quando la soluzione della crisi avvenga sopra un' altra base che il Ministero dimissionario.

Una promozione significante.

Leggesi nell' *Avvenire di Sardegna*:

Il comm. Licurgo Macciò, console di prima classe, agente politico di S. M. il Re d' Italia a Tunisi, è stato promosso a console generale di seconda classe.

Provocazioni all' esercito.

Scrivono da Oneglia che in questa città allorquando la fanfara gira per la via Doria, a un certo punto si sentono schiamazzi, urli e voci di scherno da far perdere, con giusta ragione, la pazienza ai poveri soldati. — E difatti furono testè tanto presi di mira, che si trovarono costretti a sguainare le spade e disperder quei mal consigliati.

L' altro giorno la via suaccennata pareva in istato d' assedio: carabinieri, guardie urbane, soldati; con tutto ciò al passaggio della fanfara vi furono i soliti urli, e successe un po' di taffferuglio, che terminò senza danno di nessuno.

L' origine di questi deplorevoli disordini sarebbe che un caporale è solito, nelle ore libere, passare un po' di tempo accanto ad una giovane, che non dev' essere, certo, un fior di virtù, ma che per lui gli fa comodo.

Fin qui nulla di male; però il male ce lo mise un ignorantaccio di falegname, che, accortosi delle visite del caporale, lo pigliò a motteggiare. In sulle prime il caporale tacque, ma non cessando il motteggio, gli fece vedere colle buone che badasse ai fatti suoi, che non istuzzicasse can che dorme, perchè, all' occorrenza, saprebbe farsi rispettare. In quel mentre passò un ufficiale, che apostrofò anche lui il rissoso falegrame, il quale istigò dei fannulloni a fare quello che fanno. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Tunisi 15. — È giunta da Napoli la corvetta americana *Nipsie*. Partirono questa sera le truppe comandate dal principe Alì, in mezzo a grandissima folla di europei e di indigeni.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Il Sultano espresse la ferma intenzione di mantenere i suoi impegni verso la Grecia.

Roma 17. — Il *Bersagliere* e la *Riforma* scrivono che Sella è arrivato stamane alle ore 5,10. Alle 9 1[2 fu ricevuto dal Re. Dopo mezz' ora di colloquio, Sua Maestà fece chiamare Rudinì. I due deputati stettero in conferenza col Re fino alle 10 1[2. Alle 2 Sua Maestà chiamò Farini per informarlo che, avendo Depretis declinato il mandato, la Corona decise di consultare Sella. Appena uscito dal Quirinale, Sella conferì con alcuni deputati di destra.

L' *Opinione* limitasi ad annunziare l' arrivo di Sella e il ricevimento del Re.

Roma 18. — L' *Opinione* dice: Ieri il Re, oltre Farini, ricevette anche Depretis, poscia nuovamente Sella. Questi espresse l' avviso che, allo stato attuale delle cose, devonsi rifiutare le dimissioni del Gabinetto presieduto da Cairoli, che non potrebbesi oggi negare essere il rappresentante delle idee di tutta la Sinistra.

Cagliari 17. — Telegrafasi da Tunisi all' *Avvenire*: Il Beì, riservando di esaminare i fatti, continua a provvedere per impedirne la riproduzione. Domenica partiranno per Tabarca 800 soldati. Sperasi che mostrandosi la Francia moderata verso il Beì, si riuscirà a sodisfare le esigenze internazionali. Tranquillità dappertutto.

Tunisi 15. — Perfetta tranquillità regna in tutta la Reggenza.

Bona 17. — Mentre la cannoniera *Hyene* esplorava la costa di Tabarca, ricevette ieri una quarantina di colpi di fucile provenienti dal fortino situato in quell' isola. Nessuno fu colpito. Ignorasi se il fortino fosse occupato dai Crumiri o dalle truppe tunisine.

Parigi 17. — Le notizie di Tripoli confermano il massacro della missione Flatters verso il 20 febbraio.

Londra 16. — Il *Morning Post* scrive: Abbiamo motivo di credere che il dispaccio del 9 agosto, che dicesi indirizzato da Salisbury a Lyons, è erroneo nella forma e nella sostanza. Il conte di Harcourt, avendo letto a Salisbury un riassunto d' una conversazione che ebbe luogo a Berlino su parecchie questioni di natura diversa da quelle trattate al Congresso, Salisbury fu assai sorpreso di trovare che Waddington aveva dato una importanza particolare alla eventualità che qualche Potenza del Mediterraneo potesse acquistare una maggiore influenza a Tunisi. Salisbury rispose ad Harcourt che egli ponevasi immediatamente in comunicazione con Lyons a questo proposito ed indirizzò quindi un dispaccio all' ambasciatore d' Inghilterra a Parigi facendo osservare che Waddington non aveva colto esattamente il senso della conversazione. Egli attribuì questo sbaglio alla elasticità delle espressioni francesi adoperate. Salisbury non fece menzione nel dispaccio nè della Francia, nè di Tunisi e dichiarò a Lyons che in nessuna maniera egli avrebbe potuto aver parlato così leggermente della distribuzione di un territorio sul quale la nazione britannica non aveva nessun controllo.

Belgrado 16. — La Scupcina approvò il bilancio e aggiornossi al 16 maggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, *ore* 2.10 *p.*

Anche gli ultimi tentativi per ottenere un accordo dei capi della Sinistra fallirono. Anche le nuove insistenze per persuadere l' on. Farini ad accettare l' incarico non riuscirono. Si smentisce che Sua Maestà il Re abbia chiamato Mancini e Visconti-Venosta. Si assicura che fu chiamato l' on. Sella. Si crede che la crisi durerà ancora qualche giorno. Depretis è aidisposto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Concorso per il conferimento di 7 posti di vicesegretario e 12 di volontario, presso la R. Corte dei conti. — La R. Corte dei conti ha pubblicato nella *Gazzetta del Regno*, nei giorni 25 e 31 marzo p. p., e 2 aprile corr., ai NN. 70, 75 e 77, un avviso di concorso per sette posti di vicesegretario di 3.ª classe con lo stipendio di L. 1500, e di dodici posti di volontario. Le domande di ammissione dovranno essere presentate non più tardi del 30 aprile corr., e gli esami avranno luogo in Roma nei giorni 23 e successivi del mese di maggio p. v.

Cose udinesi. — Ci scrivono da Udine 15 aprile:

Nel giorno 10 maggio si aprirà la scuola agraria di Pozzuolo, fondata mercè il lascito della contessa Gradenigo Sabatini. Per quest' anno è fatto posto a dodici alunni dai 14 ai 16 anni, tutti della Provincia o domiciliativi da cinque anni. Tre di questi alunni sono ammessi a grazia intera per concorso della Provincia, e cinque pel lascito Sabatini; quattro sono ammessi mediante la retta di L. 180 annue.

Il corso teorico pratico ed il regime della Scuola saranno adattati figli di modeste famiglie agricole, come quelli che hanno a riescire attivi ed esperti agricoltori, e intelligenti amnistratori di fattoria. Il tempo utile per concorrervi è a tutto aprile.

È stata pubblicata una Relazione sull' andamento morale del Circolo Artistico. La Relazione, scritta con uno stile semplice e chiaro, è un onorevole attestato d' un passato operoso e proficuo ed un argomento di maggiori speranze.

Sono mancati a' vivi l' avv. De Nardo, ottuagenario, già membro del Comitato nel 1848; l'ingegnere Vidoni, nel fiore dell' età, benemerito cittadino. Nel giorno delle esequie vi fu frequenza di gente straordinaria per le chiese. Al duomo tutto il giorno vi fu folla di gente. E a proposito del Duomo, passando a parlarvi della fabbrica e del bisogno ch' essa ha di ristauro, debbo dirvi ch' esso ha più d' una screpolatura sulla sua facciata! Lo vanno riattando, ma, nell'entrare, un certo arco, benchè puntellato, non lascia affatto tranquillo l' animo di quelli che vi passano sotto. E speriamo che si vorrà provvedere, e presto, perchè veramente provveder bisogna!

Ed ora sudate fuochi a preparar focaccie. — Le buone feste!

La morte del Re d' Abissinia. — Private notizie da Assab confermano la morte del Re Giovanni di Abissinia. Egli è caduto in un combattimento cogli Assaimerak. Si crede che il Re Menelik di Scioa si presenterà quale pretendente al trono abissinese.

Secondo un dispaccio dello *Standard*, egli ha già cercato di guadagnarsi l' appoggio del Kedevi di Egitto mediante uno scritto e preziosi regali.

Una legge singolare negli Stati uniti. — Il 29 marzo 1881 il governatore del Visconsin firmò la legge, testè approvata dall' Assemblea legislativa, con cui si proibisce di offrire od accettare bevande.

« Chiunque inviterà a bere, od accetterà di « bere a spese altrui, sarà passibile di arresto e « punizione. *(Gazz. del Pop. di Tor.)*

Presunto falsario. — Telegrafano da Parigi al *Secolo* di Milano:

Un sedicente conte Morino Defonta si presentò ad una gran Società finanziaria per riscuotere cinquecento mila lire su una lettera di credito del Governo italiano. Invitato a ripresentarsi più tardi, scomparve e non si lasciò più vedere. La lettera fu riconosciuta per falsa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

18 aprile 1881.

È scorso un anno dacchè **Giovanni Marcon** è morto, pure il dolore della sua dipartita è in noi così vivo come all' annunzio della irreparabile sventura. E se tale sentimento resistette immutato, lo si deve alle rare virtù di cui era fornito, come lo provano i fatti della sua vita.

Onesto, affettuoso, leale, negoziante integerrimo, patriota zelante, sobbarcossi ad importanti officii in Venezia, in momenti così difficili da doverne subire politica prigionia. Operoso consigliere commale in Mira, propugnò di vedere attuata una colonia agricola nella sua diletta villeggiatura di Bottenighi, mentre era ai coloni esemplare instancabile di operosità e di sapere.

Interprete del sentimento generale degli amici e del dolore della vedova sempre sconsolata, in questo giorno anniversario depongo un mesto fiore sulla sua tomba, fiore che si manterrà sempre vivo come l' affetto dell' amico

435 F. F.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 15 aprile, il vap. austro-ung. *Trieste*, capit. Mersa, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il vap. ital. *Imera*, cap. Dodero, con merci, racc. all'Agenzia Florio, da Marsiglia e scali.

Il vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, con merci, racc. ai fratelli Gondrand, da Liverpool.

Il bark ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con carbone, racc. alla Ferrata, da Newport.

Il giorno 16 aprile, il vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, racc. all' Agenzia Florio, da Corfù e scali.

Il vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, racc. a P. Pantaleo, da Bari.

Il vap. ingl. *Fitz James*, cap. Huston, con carbone, racc. ai fratelli Pardo di G., da Glasgow.

La goletta ital. *Giulio R.*, cap. Ballarin, con saldame, racc. a M. Salvagno, da Trapani.

Il bark ital. *Destino*, cap. Massa, con carbone, racc. a C. Lebretton, da Newcastle.

Il giorno 17 aprile, il vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Radimiri, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il vap. austro-ung. *Said*, capit. Martinolich, con merci, racc. al Lloyd austro-ung., da Trieste.

Il vap. ingl. *Tehran*, cap. Loggin; con merci, racc. alla Compagnia Peninsulare Orientale, da Bombay.

PARTITI.

Il giorno 14 aprile, lo scooner olandese *Goedhard*, cap. Sikkema, vuoto, per Trieste.

Lo scooner germanico *Thorade*, capi. Koh, vuoto, per Siracusa.

Lo scooner ital. *Soffritemi*, cap. Scocimaro, con merci, per Molfetta.

Il vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con merci, per Bari.

Il vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Radimiri, con merci, per Trieste.

Il vap. ingl. *Mongolia*, capit. Edmond, con merci, per Bombay.

Il giorno 15 aprile, il vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con merci, per Bari.

Il vap. ingl. *Imera Narissa*, capit. Dodero Stuart, con merci, per Ancona.

Il vap. ingl. *Santorin*, capit. Groundwater, vuoto, per Trieste.

Il giorno 16 aprile, il vap. ingl. *Cherubini*, cap. Lindberg, vuoto, per Londra.

Il vap. ingl. *Algerian*, capit. Hamblin, con merci, per Liverpool.

Il vap. austro-ung. *Trieste*, cap. Mersa, con merci, per Trieste.

Il vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con merci, per Trieste e Bari.

Il vap. ingl. *Trinidad*, cap. Ferguson, per Liverpool.

Il giorno 17 aprile, il vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, con merci, per Trieste.

Il vap. ital. *Lilibeo*, capit. Pizzati, con merci, per Costantinopoli e scali.

NOTIZIE DIVERSE.

Ancona 9 aprile. — Vapore *Cherubin*, partito per Venezia.

Napoli 11 aprile. — Vapore *Scilla*, cap. Tondu, partito per Venezia.

Filadelfia 29 marzo. — Vap *Deodata*, cap. Hannevig, spedito per Venezia.

Marsiglia 13 aprile. — Vap. *Elvira*, cap. Vianello, partito per Venezia.

Newport (Mon) 8 aprile. — Vap. *Bendigo*, cap. Chadwick, partito per Venezia.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 16 aprile 1881:

VENEZIA. 12 — 69 — 16 — 6 — 77

SPETTACOLI.

Lunedì 18 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il signor Alfonso.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO

del 16 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.83	762.66	762.44
Term. centigr. al Nord	11.10	15.60	15.70
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.60	8.14	9.00
Umidità relativa	76	62	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	OSO.	SE.	S.
Velocità oraria in chilometri	1	6	8
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Semicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+45.0	+42.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16. 60 Minima 10. 00

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 16 aprile. Ore 2 30 pom.

Pressioni minime 758 all' O. della Francia; massime nella Russia occidentale: Vilna 770.

In Italia il barometro si è abbassato leggiermente nel continente; 3 mill. a Cagliari.

Pressione assai livellata intorno a 765 nel continente e in Sicilia; intorno a 762 in Sardegna.

Nel pomeriggio d' ieri e nella notte, pioggierelle diverse nelle stazioni del continente.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Venti variabili, dovunque deboli.

Temperatura leggiermente aumentata.

Mare calmo; probabili venti meridionali nella bassa Italia.

Roma, 17 aprile (*ore* 2.30 *pom*).

Massima pressione al S. O. della Scandinavia. Minacciosa depressione a Portogruaro (?). Cristiania 770. Lisbona 747.

In Italia il barometro è abbassato leggiermente nel continente; due mill. in Sardegna.

Pressioni: 765 Venezia, Lecce; 764 Genova Firenze, Napoli, Siracusa; 763 Palermo; 760 Cagliari.

Nel pomeriggio di ieri leggiera pioggia nelle Marche e in Sicilia.

Stamane cielo generalmente nuvoloso.

Venti dovunque deboli, con predominio delle basse correnti nel secondo quadrante; alte di Ponente.

Temperatura aumentata in tutte le stazioni.

Mare agitato a Portempedorle; mosso in taluni punti della costa O.

Il tempo peggiora.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

19 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 0s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 50m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	4h 7m 7
Tramontare della Luna	8h 38m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 16 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	23	90	43
Rend. ital. god. dal 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	40	92	60

	VALORE Nom.	Versato		PREZZI Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		462	—	463	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—					
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	85	125	25
Francia	a vista » 3 ½	101	90	102	30
Londra	3 m. d. » 3	25	65	25	73
Svizzera	a vista » 3 ½	101	80	102	20
Vienna-Trieste	» 4	218	—	218	50

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	46	20	48
Banconote austriache	218	50	219	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	15 aprile	16 aprile	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —	
» » 1 genn. 1881	92 07	92 57	
Oro	20 49	20 47	
Londra	25 65	25 65	
Parigi	102 15	102 12	v.
Prestito nazionale	— —	— —	
Obbligazioni tabacchi	— —	— —	
Azioni »	878 —	— —	
» » fine corr.	— —	— —	
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —	
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —	
Obbligaz. » »	— —	— —	
Buoni » »	— —	— —	
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	
Banca Toscana	— —	— —	
Fondiaria	— —	— —	
Credito mobiliare italiano	907 50	918 —	

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	306 60
Lombarde	111 50
Ferrovie dello Stato	306 —
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 40 —

PARIGI 16.	
Rend. fr. 3 0/0	83 72
» » 5 0/0	120 47
Rendita ital.	90 —
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	2 ¼
Rendita turca	15 65

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	15 32
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	21 ⅞
» turco	15 ½

BERLINO 16.	
Mobiliare	535 —
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	90 30

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
Per queste linee vedi NB.		p. 9. 26
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p. *	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE. — ARRIVI.

Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: — pom. — circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 pom. »

Veterani ufficiali onorarii.

In dipendenza alle leggi 7 luglio 1876 e 4 dicembre 1879, molti sono i cittadini qui residenti, reintegrati nei gradi coperti a Venezia nella difesa degli anni 1848-49.

Questo Corpo di ufficiali non procurando di farsi strada da solo, passa inosservato, nessuno si cura di lui; — quando adunque si reclama, che ad un titolare defunto non furono resi gli ultimi onori, — oppure quando si lamenta che nelle solennità commemorative tale altro non ha ricevuto la lettera d'invito, lo si fa a torto.

A por fine al disordine ed a far cessare reclami, il più delle volte ingiustificati, i sottoscritti quali componenti il Comitato permanente degli ufficiali provenienti dall'esercito e dall'armata austriaci, che difesero Venezia negli anni 1848-49, non avendo dimenticato mai lo spirito di Corpo, intendendo prendere l'iniziativa per unire questo disperso nucleo di ufficiali veterani in un Corpo costituito, convocano, pel giorno 25 aprile a. c., alle ore una pom., nella località a S. Moisè, Calle del Ridotto, nella Sala delle adunanze della Società del Progresso, cortesemente concessa, tutt'i cittadini qui residenti che per effetto delle ridette leggi sono stati reintegrati nel grado coperto a Venezia negli anni 1848-49, avvertendo che i titolari dovranno portar seco il relativo Decreto reale a prova della conseguita reintegrazione, e non saranno ammessi nella Sala tutti coloro che non lo rendessero ostensibile, — ciò tutto all'effetto di

1. Compilare l'elenco del Corpo degli ufficiali onorarii dell'Esercito e della Marina;

2. Costituire una rappresentanza in N. di 5 individui, avvertendo che il presidente dovrà essere scelto fra i più elevati in grado, senza riguado all'anzianità;

3. Quale condotta deve tenersi verso il Governo, onde determinarlo a fornire dei mezzi di sussistenza gli ufficiali onorarii già da apposite Commissioni governative ritenuti mancanti;

4. Iscrizione nella Società dei Reduci delle patrie battaglie di quei signori titolari, che non lo fossero;

5. Proposte e deliberazioni conseguenti.

Il seggio provvisoriamente tenuto dal Comitato convocante cesserà tosto nominata la rappresentanza di cui il N. 2.

Le deliberazioni verranno prese a maggioranza.

Coloro, i quali non interverranno, non faranno parte del Corpo degli ufficiali onorarii.

La Società dei Reduci è interessata di delegare un suo rappresentante a ricevere le eventuali iscrizioni.

Il Comitato effettivo permanente
Cav. Antonio Billanovich — G. Cimetta
G. Astolfi — Aug. Larber.
Gius. Maria Magno, *segret.*

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 19 aprile — N. 104

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 APRILE

Il vantato accordo dei capi della Sinistra è una menzogna, e non tarderemo a vederlo, ma è una menzogna che ha avuto per un momento l'effetto di una realtà, perchè ha reso impossibile un Ministero Sella. L'onor. Sella non poteva dare a Sua Maestà consiglio diverso da quello che ha dato, perchè, se avesse costituito un Ministero, tutta la Sinistra sarebbe stata concorde nell'atterrarlo. Egli ha preferito di mettere alla prova l'accordo dei capi della Sinistra, e la prova è già ben avviata, perchè i giornali dei dissidenti, la *Riforma* e il *Bersagliere*, e quelli dell'estrema Sinistra, protestano già contro la soluzione consigliata da Sella, ed accettata da Sua Maestà, e sostengono che è la peggior soluzione possibile. Ma se avete urlato in questi giorni che se non siete riusciti a mettervi d'accordo per entrare tutti nello stesso Gabinetto, vi siete pure intesi sullo stesso programma, per cui non era possibile se non un'amministrazione di Sinistra, che voi avreste appoggiata, se non ne aveste fatto parte? Lo dicevate, per caso, col solo scopo d'impedire una amministrazione Sella, ma colla restrizione mentale, che non avreste appoggiato se non un Ministero, del quale avreste fatto parte? In tal caso sarete i primi puniti della vostra menzogna, e subite ora in pace il Gabinetto Cairoli-Depretis che si ripresenta alla Camera.

Perchè i colpevoli di questa crisi, che parve fatta collo scopo di rendere ridicole le istituzioni, i soli colpevoli, sono i dissidenti della Sinistra, questi uomini che non sanno governare, perchè furono messi alla prova, e rendono impossibile qualunque Governo. E ci vuole l'ampio, l'illimitato diritto delle corbellerie, del quale si usa ed abusa, per rimproverare a Sella e alla Destra il voto del 7 aprile. Si arrivò infatti a biasimare Sella, perchè dopo aver dato voto contrario al Ministero il 7 aprile, consultato dal Re il 17, dopo che le frazioni della maggioranza vittoriosa lo avevano completamente isolato, e proclamavano che erano d'accordo colla frazione vinta, disse che in siffatte condizioni non c'era altro da fare che questo: non accettare le dimissioni del Ministero, il quale, per effetto degli accordi avvenuti dopo la crisi, doveva essere considerato come il rappresentante delle idee di tutta la Sinistra, proclamantesi d'accordo per mezzo di tutti i suoi organi.

Pigliatevela coi dissidenti che il 7 aprile buttavano giù il Gabinetto, e il giorno dopo, per paura delle conseguenze, si mettevano d'accordo coi capi di esso, perchè la libidine di potere era vinta dalla paura che la Destra ne profittasse. Sono i dissidenti che si contraddicono, che adorano ciò che hanno bruciato, pronti a bruciare domani ciò che per forza adorano oggi.

Ma la Destra non può avere fiducia in voi, nè oggi, nè domani; altrimenti non sarebbe più Destra, e si confonderebbe nella Sinistra. Pretendere che la Destra voti per voi, mentre vi si rivoltano contro i vostri, è il colmo di quel genere di impotente e ridicola prepotenza, alla quale ci abituò la vecchia commedia.

Un partito, che non ha fiducia in quello che governa, gli vota logicamente contro ogni volta, nella speranza che in minoranza oggi, possa divenire maggioranza domani, ma è ridicolo esigere che voti in favore, solo perchè vi è una frazione del partito contrario, che vota contro il Gabinetto, e può avvenire che non sia possibile un Ministero di coalizione. In questo caso si confessa lealmente l'impossibilità di formare un Gabinetto che duri, ma non si merita alcun rimprovero del proprio voto contrario, e domani si è pronti logicamente a rinnovarlo. Deve essere la Destra responsabile delle dissensioni intestine, delle personali ambizioni, delle passioni sfrenate della Sinistra? Perchè voi non volete disgustare amici infidi, che temete avere di nuovo, troppo presto, nemici, ve la pigliate colla Destra, la quale sola ha tenuto una condotta logica, leale, senza altra ambizione che quella del bene del paese, come ha splendidamente provato? Ciò non è giusto, ma comprendiamo che è una dolorosa necessità impostavi dalle esigenze del partito vostro, e chi comprende perdona!

Dimenticate infatti che la Destra non fu nemmeno quella che ha provocato la risoluzione che fece cadere il Ministero il 7 aprile. La Destra si è limitata a interpellare, ma la mozione di sfiducia fu presentata da Damiani. È partita dalle vostre file la mozione che ha obbligato la Destra a manifestare la sfiducia ch'era in fondo del suo animo. E avrebbe dovuto mentire, per caso, per farvi piacere? Si verrebbe all'assurdo che l'Opposizione dovrebbe votar contro il Ministero, solo il giorno che fosse sicura di essere maggioranza tutta della stessa pasta e dello stesso colore, ed avesse un Ministero già pronto. In questo modo l'Opposizione diverrebbe maggioranza dando sempre voti di fiducia! Ci pare di aver ragione dicendo che certa stampa usa ed abusa del diritto di dire corbellerie!

Adesso il Ministero resta e si ripresenta alla Camera, che sarà convocata la settimana ventura, dopo che la Camera l'ha condannato. Sorgeranno difficoltà d'altro genere, e si vedrà subito l'accordo della Sinistra, che fu soltanto un sutterfugio, per impedire un Ministero di Centro e degli elementi più moderati e più assimilabili della Destra e della Sinistra.

P. S. — Il telegrafo annunzia la morte di lord Beaconsfield, uno dei maggiori uomini di Stato d'Inghilterra e del mondo.

La risposta del Governo greco.

Telegrafano al *Diritto* da Atene 15:

Il Governo consegnò il 12 la risposta alla Nota collettiva. I termini sono concilianti, ma fermi.

Dice che la Grecia considera la Conferenza di Berlino come atto regolativo dei destini della Grecia; esprime rincrescimento che le Potenze abbiano creduto di dover collocarsi sopra un diverso terreno; ricorda i protocolli e l'atto finale del luglio 1880 ed altri atti collettivi.

Deplora che, in conseguenza della Conferenza di Costantinopoli, sì eletta parte della patria ellenica e di patriotiche popolazioni resti ancora in mano della Turchia; e si estende a far emergere i difetti del testè proposto confine.

Il Governo di Re Giorgio, in presenza di sì eccezionale situazione è pronto ad accettare anche la proposta contenuta nella Nota collettiva del 7 aprile, sebbene modificativa delle decisioni di Berlino, sicuro che le Potenze terranno conto del buon volere e dell'abnegazione della Grecia. Il Governo è pure pronto ad entrare in possesso dei territorii coll'accennata proposta assegnati, ma non può a meno di sommettere alle Potenze la condizione che esse garantiscano l'accettazione incondizionata della Sublime Porta e la pacifica e regolare consegna dei territorii entro breve tempo. Il Governo greco non può non astenersi dal prevedere qualche difficoltà da parte della Turchia, nè può nutrire fiducia nelle facili promesse del Governo ottomano: la Grecia desidera che le Potenze garantiscano la fedele esecuzione degl'impegni della Porta ed evitino nuove dilazioni.

Dopo i sacrifizii ripetutamente chiesti alla Grecia, questa domanda di non essere esposta ad una delusione, e l'Europa vorrà tenerle conto della sua condiscendenza e della sua lealtà.

In considerazione dei titoli dalle popolazioni elleniche già cedute dalla Conferenza di Berlino, ed ora lasciate alla Turchia, il Governo greco ha il dovere di curarne le sorti e di raccomandarle all'equità dei Governi d'Europa, perchè sia resa più sopportabile la loro esistenza sotto la dominazione ottomana.

Il Governo di Re Giorgio, responsabile verso tutta la nazione, chiede alle Potenze di ottenere dalla Turchia per i Greci dell'Epiro guarentigie di un'amministrazione autonoma, di libertà di scuole e di religione. Comunduros termina manifestando la speranza che i Governi terranno conto della situazione e delle difficoltà, in cui è stata messa la Grecia, sempre animata dalla maggiore considerazione verso le Potenze e da sincero desiderio di conservare la pace.

E da *Atene* 16:

Non si conosce l'esito delle pratiche fatte in questi giorni dalle Potenze presso il Governo turco, ma prevedonsi alcune difficoltà nelle modalità della consegna e della cessione dei territorii.

Sebbene l'accettazione della Grecia sia stata condizionata, e non pregiudichi l'avvenire, la popolazione della Capitale e delle Provincie è malcontenta: buona parte della stampa scagliasi contro il Governo. Sono giunti molti deputati dalle Provincie. Nell'Acarnania e nelle Provincie settentrionali ebbero luogo delle dimostrazioni per la rinunzia all'Epiro: il partito di Tricupis domanda la convocazione della Camera. Le notizie dell'esercito sono eccellenti: esso presenta ammirabile esempio di disciplina e di abnegazione.

Il solo elogio che si fa al Governo è di aver chiesto la garanzia delle Potenze, le quali devono essere responsabili della condizione, in cui trovasi la Grecia. Il partito militare ritiene ancora possibile la guerra; nei circoli politici credesi non chiuso il periodo delle trattative politiche.

Rivelazioni curiose.

Leggiamo nel *Pungolo*:

Il desiderio della Francia di occupare Tunisi ed estendere il suo dominio nel litorale settentrionale dell'Africa è vecchio, l'ha manifestate assai prima d'oggi, prima del 1868. Ma è altresì vecchia la preoccupazione degl'Italiani per respingere queste aspirazioni francesi.

Ciò che non si ricorda più, ed è bene rinfrescare alta memoria, è quello che ne pensasse un tempo il Bismarck.

Nel volume *Politica segreta italiana* (1863-1870) troviamo un curioso documento a questo riguardo.

È un *Memorandum* mandato nell'aprile del 1868 dalla Cancelleria prussiana all'Ambasciata di questa Potenza in Italia. Aveva per scopo — presentandosi inevitabile la guerra tra Prussia e Francia — d'impedire che l'Italia si alleasse a quest'ultima e fosse invece amica della prima.

Esso diceva:

« Non sarebbe follia l'immaginare che la Francia non può essere gelosa dell'Italia, che si spinge tanto innanzi nel Mediterraneo, ne possiede le più belle costiere, le più popolate, le più ricche dell'Italia, che è la strada la più diretta fra l'Europa, l'Oriente e le Indie?

« Tutti sanno la gioia che provarono i Francesi alla notizia del disastro di Lissa. La Francia vide in esso un suo gran vantaggio. Se nel 1859 la Francia amò qualche poco l'Italia, non fu che per moda e per vanagloria nazionale. Se anche a quell'epoca si studia un po' attentamente la vera opinione pubblica francese, si vedrà che non ci erano se non gli elogii e gli applausi di tre o quattro giornali parigini pagati per istamparli. E quando si dice la Francia, s'intende la Francia geografica, la Francia nazione.

« *È d'altra parte impossibile all'Italia il tollerare che la Francia minacci a ogni momento d'impadronirsi di Tunisi, come ha fatto da ultimo; di Tunisi che sarebbe per lei una prima tappa per arrivare fino alla stessa Sardegna.* È indispensabile per l'Italia il porsi in una condizione tale da non dover tremare per le sue coste, pel suo commercio, per le sue Provincie, a ogni corrugamento di sopracciglia del Giove francese.

« *La Francia padrona del Mediterraneo? La Francia colle frontiere del Reno? No: l'Italia e la Germania non devono a niun patto permetterlo. È una questione di vita o di morte.*

« E non si venga a parlare di gratitudine dell'Italia verso la Francia. *A questa l'Italia non deve nulla!*

« Ecco il bilancio della Francia e dell'Italia, per mettere in sodo quale delle due sia la creditrice.

« La Francia versò sui campi di battaglia italiani e per utile d'Italia il sangue di venti mila soldati.

« E questo è tutto.

« Il benefizio che ne ha ritratto, l'Italia lo ha pagato con Nizza, la Savoia e 60 milioni.

« Ed è sufficiente.

« Ma si getti lo sguardo indietro e si ricordino un poco gli anni passati dal 1797 al 1859, si ricordi il sangue di un milione di soldati italiani sparso in profitto e per la gloria della Francia, la quale, potendo fare l'Italia libera e grande, ne fece una schiava; si ricordino le migliaia di milioni pagati alla Francia o spesi per lei e le incomparabili ricchezze artistiche derubate all'Italia, ornamento ancora oggidì del Louvre.

« E così la Francia nella guerra del 1859 non fece che pagare semplicemente una parte del suo debito.

« L'Italia e la Francia non possono essere associate per trar vantaggio comune dal Mediterraneo; questo mare non è una eredità da dividersi fra parenti.

« *L'impero del Mediterraneo appartiene incontestabilmente all'Italia*, la quale possiede in quel mare delle coste dodici volte più estese che quelle della Francia, Marsiglia e Tolone non possono mettersi a paragone con Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Ancona, Venezia e Trieste.

« *L'impero del Mediterraneo dev'essere il pensiero costante dell'Italia*, la meta dei ministri italiani, il fondamento della politica di Firenze. »

Oggi che la Germania teme la « rivincita » della Francia, rinnova il giuoco in senso contrario. La spinge a Tunisi onde si inimichi anche l'Italia, l'unica Potenza che oggi le restasse amica.

L'isolamento assoluto della Francia, ecco la politica scaltra di Bismarck.

Nostre corrispondenze private.

Roma, 18 aprile.

(B) Le opinioni che si sa l'onor. Sella avere espresse alla Corona circa il modo di procedere riguardo alla crisi chiuderanno, giova sperare, la bocca a quanti s'immaginano che a questo mondo tutto si riduce ad ambizioni di potere e di fasto.

L'onor. Sella, per quello che si sa, tenuto il debito conto della conciliazione che si assicurò avvenuta sopra un comune programma fra i gruppi di sinistra, e tenuto conto delle difficoltà che sembra incontrare la formazione di un nuovo Gabinetto della sinistra medesima, espose a S. M. l'opinione che sia da conservare in carica il Ministero presente, il quale, nella situazione attuale delle cose, deve ritenersi oramai che rappresenti tutto quanto il partito da cui emana.

Fino al momento in cui vi scrivo non consta ancora delle definitive risoluzioni della Corona. Ma per quello che riguarda l'on. Sella, è da ritenere che i di lui avversarii e gli avversarii della destra, quelli i quali in questi giorni levarono grida, strilli e proteste violente contro la eventualità di un gabinetto Sella, si sentiranno ben mortificati a vedere quali vie calme, prudenti, rigorosamente costituzionali, e più rigorosamente ancora disinteressate, l'egregio uomo preferisca indicare a chi gliene fa domanda.

È d'accordo tutta la sinistra? Tanto meglio. Vuol dire ch'essa potrà comporsi quel gabinetto che, coll'alto placito della Corona, più le convenga. Ma, viceversa, la sinistra ha dato un gramo spettacolo d'impotenza a comporre qualunque altra amministrazione che non sia la amministrazione Cairoli-Depretis; e bene, perchè la base della maggioranza non può spostarsi con un tratto di volontà, e poichè la maggioranza è sempre a sinistra, rimanga al suo posto il gabinetto attuale, e veda egli medesimo se gli riesca di ordinare meglio il suo medesimo partito in guisa, ch'esso corrisponda ai materiali obblighi ed agli ufficii di una maggioranza.

Allo stato delle cose, non sembra che più saggio avviso di questo potesse venire espresso dall'on. Sella, il quale, se accada che un tale avviso prevalga, non solo avrà reso un gran servizio, ma avrà anche prodotto questo effetto, che gli onor. Cairoli e Depretis rimangano essi a rispondere delle conseguenze della loro politica ed a spiegare il perchè di una agitazione sorda, ma abbastanza evidente, che si è rivelata nella occasione di questa crisi, mentre che prima non si era mai veduto nulla di simile.

C'è chi, davanti alla probabilità che la opinione dell'on. Sella, anticipatamente confermata dalla prudenza della Corona che non accettò mai la dimissione del Gabinetto, prevalga, suppone che debba uscirne alla Camera una posizione estremamente difficile e dalla quale non si possa uscire senza qualche colpo di testa.

Così, si dice, se avvenisse che la Camera, appena riconvocata, dovesse riprendere l'esame in merito della mozione Damiani ed esprimere sulla medesima un nuovo voto, cos'è che starebbe per nascere? La Camera potrebbe essa contraddirsi rinnegando il suo voto del 7 corrente? E se invece quel voto venisse riconfermato, chi colpirebbe esso?

Ma chi ragiona a questo modo non si avvede di cadere in una petizione di principio. Perchè, o la Sinistra si è riconciliata ed accordata, ed in tal caso non è da temere la discussione della quale si parla; si troverebbero cento modi di eliminarla e la opposizione sola non basterebbe a riaccenderla; o la conciliazione non è che un miraggio ed una fiaba, ed allora, da qualunque parte si tentasse di girare la situazione, ci si troverebbe sempre allo stesso punto, di una Sinistra ch'è la maggioranza, che non vuole un determinato Gabinetto e che non ha forza nè virtù di crearne un altro.

Sarebbe una di quelle situazioni senza uscita, per trovare rimedio alle quali avrebbe probabilmente da intervenire qualche superiore risoluzione, e, bene inteso, che tutta la responsabilità delle conseguenze ricadrebbe sugli uomini e sul partito, i quali condussero la cosa pubblica a questo punto. Essi, e uomini e partito, potrebbero bene arrovellarsi contro una tale sentenza. La storia imparziale non ne li assolverebbe. Questo, per tumulto che si faccia e per artifizii che si usino onde abbuiare il pubblico giudizio, è sentito dalla coscienza universale.

ITALIA

Sotto il titolo: *Il Comizio di Perugia ed i calci al Questore*, leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona del 17 corrente:

« Nel resoconto del Comizio pel suffragio universale tenuto a Perugia e pubblicato nel *Lucifero* di ieri, si legge, fra le altre cose, che essendo comparsa una *bandiera rossa*, ed il questore avendo tentato di farla togliere, venne *preso a calci nel deretano*, e se ne andò mogio e dolente delle percosse ricevute dai repubblicani ivi riuniti. »

— Desideriamo di sapere se la cosa è vera, e se il Governo lascia in tal caso che gli agenti della legge sieno impunemente trattati a calci nel deretano, senza processare i colpevoli.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo*:

Un dispaccio dalla Maddalena reca che Garibaldi si accinge a venire sul continente per ragioni di salute. Lo trasporterà un vapore della Società Rubattino.

Oggi parte Menotti per Caprera. Garibaldi tornerebbe sul continente avendo i figli ammalati; pare che voglia dirigersi alla riviera di Genova.

È la notizia smentita dal nostro telegramma.

Avvelenatori pubblici.

Leggesi nel *Risorgimento* di Torino:

Un sequestro importante ed una scoperta di « industriali » di nuovo conio venne fatta dagli agenti di polizia municipale e dall'Autorità di P. S., ai quali tutti diamo le più sincere e non sospette lodi per quanto operarono a beneficio della cittadinanza.

Da parecchio tempo si sapeva che vi era in Torino una « fabbrica clandestina » di salsamenteria falsificata, specie di salsiccie rimpinzate, Dio sa come, di qualunque sostanza avariata e di carnami provenienti da raschiature di pelli fresche destinate alle concie. Finora però i mariuoli si erano tenuti al coperto da ogni sorpresa.

Fu fortuna che alla fin fine l'autorità di P. S. e quella di polizia municipale posti d'accordo, riuscissero a scoprire questa vera associazione di avvelenatori, i quali sono R. Antonio e P. Giuseppe, che vennero dal delegato Righini e dal maresciallo Oddone e da due guardie di P. S. arrestati in flagrante.

APPENDICE.

Pagine sparse

Roma, nel marzo 1881.

Mi ero riservato di scrivere sul nuovo lavoro di Pietro Cossa, *i Napoletani nel* 1799; e lo avrei fatto assai volentieri, anche perchè l'autore mi è simpatico.

Sarà una debolezza la mia, forse; ma nei drammi o commedie storiche di lui, e su alcune delle quali liberamente scrissi e pubblicai il mio giudizio, ho riscontrato sempre, con pochi o molti, e diversi difetti, una insolita vigoria d'ingegno, i lampi profondi del pensatore, nessuna mollezza o lascivia di parola o di situazione, armonia sapiente di periodi e di versi, ma non cantilene troppo morbide e accarezzate; vi ho riscontrato alcun che di forte, di gagliardo, di sano, che circola anche in mezzo a scene arrischiate, a società e persone laide di vizii, variamente perverse.

Mi è sembrato, e credo anzi di essere nel vero, dicendo che cotesto severo intelletto, questi suoi lavori, aspri talvolta, cupi e malinconici, dentro i quali freme la nota del dolore, e mai o quasi mai la gaiezza agita le sue colorate fiammelle, sono un elemento ristauratore nelle condizioni anemiche, svenevoli, ammanierate del teatro italiano contemporaneo. Anche il Cossa, lo so, scivola pel facile pendio del convenzionale; ma però nel difetto c'è qualche cosa di robusto e di temprato, che contrasta di molto con le linfatiche divagazioni, con le malsane e sfacciate libertà di una folla d'ingeniucci rachitici, i quali sono un doloroso presagio per le lettere ed il teatro italiani.

Arcade in altri tempi voleva dire finzione, belletto, vanità, suono di parole senza idee. Ma c'era almeno il pudore della forma. L'ingegno si rammolliva, si addormentava, però in mezzo ai profumi. Adesso invece è tutt'altro; e i narcotici sono i miasmi che salgono dalle putride paludi del vizio.

Si possono discutere *Nerone*, i *Borgia*, *Messalina*, *Plauto*, *Cleopatra*. Ma l'autore non crea l'idolo e dice alle turbe, *adorate;* studia, invece, esamina, loda, flagella, percuote; o piuttosto è un'alta, serena, imparziale giustizia, che riflette su quelle grandi figure storiche la sua luce; e l'autore grida con poderosa voce alle genti, *guardate*.

Questa vitalità tonica, redentrice, che io trovai sempre nei lavori del Cossa, anche nei meno riusciti, mi rese un po' parziale per lui; lo dico subito, francamente. Parzialità, badiamo bene, che non m'impedì di esprimere delle opinioni severe su taluno dei suoi drammi, o sopra alcune parti di essi. Quello, a cui mi richiamo, è il carattere generale, è il tipo, a cui s'informano l'ingegno e l'opera del Cossa. Ciò ch'egli scrive non sempre può piacere, ma impone l'osservazione e l'esame. Non vacuità, non leggerezza, ma densità d'idee e di parole.

Oso dire che anche nell'ultimo dramma di lui questi pregi non mancano. *I Napoletani del* 1799 possono non piacere, non piacquero, non piaceranno, giustamente. Ma bisogna convenire che anche in questo lavoro egli rimase ciò ch'egli è, pensatore profondo; e adesso che si pensa tanto poco e si parla tanto, cotesto è grandissimo merito.

Non ne scrissi però un'analisi critica, perchè esaminandone le diverse parti avrei dovuto dirne più male che bene. E me ne dispiaceva. Lasciai volentieri a certi scrittorelli farfallini, ai piccoli grandi uomini dell'odierna letteratura, la compiacenza delle aspre parole, dei sottointesi irriverenti, la gioia scortese di dire *hai fatto male* ad un autore, che di tanto li sopravanza.

Si può non saper fare ciò che si critica; convengo. Ma prima di criticare bisogna guardare sè stessi e l'autore nello specchio del pensiero. E quando c'è la distanza, come tra il gigante ed il nano, via, della critica si può fare; ma rispettosa almeno, non petulante nè ingiusta.

E per ora sul Cossa ho finito. Prendo un'altra pagina.

La principessa di Bagdad, di Dumas figlio, cadde tra l'indifferenza e la disapprovazione qui al *Valle*, come fu zittita a Torino. Doveva non piacere; io ne sono pienamente persuaso. Dicono; ma però bisogna procedere cautamente, perchè tante cose si dicono oggi; dicono dunque che l'autore quasi improvvisasse questa commedia; sebbene ciò sia contrario alla natura ed attitudini dell'elegante suo ingegno.

Certo è che, come taluno osservò benissimo, cotesto non è un dramma, ma un abbozzo di dramma; e dicendone pur male, molto male, come lavoro d'arte, non c'era mestieri, punto punto, di recitare il *de profundis* per uno scrittore, che nelle sue recenti divagazioni non è guari finito, e che qui stesso, in questa sciaguratissima *Principessa di Bagdad* lasciò scorgere in due o tre scene, come un lampo profondo, le contraddizioni incredibili, e pur vere, di questa terribile incognita, che sono l'anima e la coscienza.

Se, come io credo, il Dumas ritornerà sul proprio lavoro, tagliando, correggendo, sviluppando, con quella ostinata scontentezza, che è propria di lui e di ogni ingegno sottilmente dubbioso, ne potrà uscire una commedia nuova, degna di stare a compagna di quelle altre, che tanto onorano il suo nome e il teatro francese.

Il Sardou invece ebbe, come quasi sempre ha, anche per la nuova recentissima commedia, lodi ed applausi. Qui il titolo lo tradussero *Divorziamo?* — Meglio però chi scrisse invece *Facciamo divorzio?*

Al *Valle*, la Compagnia di Bellotti-Bon la rappresentò per quattordici sere. Il che non è poco, tenuto conto delle feste del carnevale, dei molti altri teatri e del concorso costante.

Devo anche dire che, eccezione fatta del Maggi, artista veramente distinto, meno qualche volta ammanierato e monotono, nè la Marchi colle sue sprezzanti angolosità e cadenze, nè il Garzes con voce, gesto e modi punto corretti, ebbero parte in questo grande successo. Sciuparono anzi qualche scena, e resero trivialuccia qualche situazione.

E il segreto dunque di ciò dove sta? St non solamente nella festività del dialogo, nello scoppiettio continuo delle osservazioni e dei motti, nel rapido movimento dell'azione, nelle situazioni bizzarre ed arrischiate, e spesso comiche, ma principalmente nella verità dei sentimenti, sulla quale il Sardou, come su di un trasparente, ha con mano sicura, e con limpida intuizione d'ingegno, più sbozzate che disegnate le figurine della sua gaia commedia.

Forse, o m'inganno, il Sardou dopo di avere in quel suo spendido e poderoso lavoro, *Daniele Rochat*, satireggiato sulle nudità squallide del matrimonio civile, lasciando scorgere dietro i veli smaglianti della sua celia, che la solennità della forma e del rito non è sempre una cosa inutile; e che l'invocazione del di là della vita, qualunque sia la fede e la religione, in questo grande atto dell'esistenza, è un bisogno che l'uomo e la donna sentono del pari, con l'unica differenza, che l'uno ha paura di manifestarlo, l'altra ha la franchezza di dirlo; in questo *divorziamo?* intreccia alla sua favola una grande verità, cioè che tutto ciò che è vietato esercita un inevitabile fascino sull'animo umano; che tutto ciò che si può ottenere perde metà almeno del suo valore.

Quando Cipriana, in una scena di quel maraviglioso secondo atto, vede il marito che compiacente cede lei all'amante presente, ed anticipa così le conseguenze dell'agognato divorzio, il bello Ademaro si trasforma allora ai suoi occhi stessi; il miraggio è passato; e il grazioso cavaliere diventa un bellimbusto qualunque, ridicolo o giù di lì. E il marito? Il marito, che

La merce sequestrata, cioè 6 chilogrammi di carne già preparata per la manipolazione delle salsiccie, fu sequestrata e trasportata all' Ufficio di polizia urbana in Borgo Dora, ove fu trovata in istato di putrefazione assai inoltrata!! Il procuratore del Re si occuperà degl' incombenti necessarii imposti dalla legge perchè i due associati in arresto abbiano la punizione meritata.

Un tentativo di ricatto.

Sotto il titolo: *Un tentativo di ricatto*, il *Secolo* pubblica la seguente corrispondenza in data di Palermo 12:

L' indignazione ed il raccapriccio pel tentato sequestro del giovane Liborio Pizzo vanno crescendo nella nostra città, mano mano che se ne conoscono gli orrendi particolari.

Il sig. Liborio Pizzo è un giovane venticinquenne, appartenente ad agiata famiglia di Carini, studente d' ultimo anno al corso di medicina della nostra Università. Allo stesso anno di corso è iscritto il sig. Mercatante, giovane di più che trent' anni, già esercente farmacista, una volta assistente del prof. Körner alla scuola superiore di agricoltura in Milano, e destituito per sospetta complicità in un tentativo internazionalista, ordito dentro la scuola medesima, e implicato, sebbene senza contrario risultato, in quel processo come preparatore di materie incendiarie.

Il Pizzo era legato a costui d' amicizia.

Il reato doveva eseguirsi ieri dopo le nove del mattino, ed il Pizzo doveva essere condotto nella casa d' un certo Pizzutolo in un secondo piano di via degli Angeli, ove il Mercatante l'aveva invitato ad assistere ad una operazione di *cistite*.

Ma già la Questura era informata del complotto ed aveva prese le sue misure per sorprendere i malfattori in flagrante.

Quando, all'ora stabilita, il Pizzo e il Mercatante, varcata la soglia della casa, ebbero saliti alcuni gradini della scala oltre la porta del primo piano, le guardie sbucarono da questa, si impossessarono del Mercatante, e chiuso il Pizzo nel piano inferiore, provvisti di pali di ferro fanno impeto al secondo piano, dove, invece di un ammalato trovano i nominati Terranova Francesco, Paolo da S. Giuseppe, Mattina Martino da Partinico, ricchissimo giovane che ha un negozio di vino in Palermo, e Aiello Francesco da Carini, agrimensore, quest' ultimo col *revolver* in mano in atto di resistenza; e li dichiararono in istato d' arresto.

All' Aiello furono trovate addosso tre bozze di lettere, di data diversa, dirette al proprio padre dal giovane Pizzo e chiedenti lire 125 mila, che si sarebbero dovute spedire a Termini e consegnare a un individuo montato sopra una mula bianca, che avrebbe risposto alla parola d'ordine: *vino gessato*.

Ma un senso di raccapriccio destava l'aspetto dei preparativi trovati nella casa contro la vittima.

In una sala, di fronte ad un tavolo provvisto di generi di scrittoio, era appeso al muro un quadro contenente la fotografia del povero Catalfamo col capo reciso.

Sul tavolo un *revolver* montato e sotto il tappeto quattro coltelli lunghi e acuminati che i chirurghi chiamano *amputatori* e un *bistori* lungo.

In fondo ad un' altra stanza poi, in un andito oscuro, c'era per terra un materasso e furono trovati qua e là un bavaglio e delle corde, una delle quali con nodo scorsoio unto di sapone; insomma i più minuti particolari dell' orrenda tragedia del povero Catalfamo!

Fu pure trovata una sega da chirurgo, una cassa di cloruro di calce, parecchie bottiglie di reagenti chimici e delle maschere di tullo.

I tre arrestati al secondo piano di via degli Angeli N. 1 sono noti alla pubblica sicurezza per imputazioni gravissime altra volta loro addossate.

Oggi sono stati tratti agli arresti anche il signor Pozzuolo, inquilino della casa in cui dovea avvenire il misfatto, e un altro Aiello, cugino dell' arrestato e dimorante in Carini.

Si assicura per l' Aiello che tra i moventi del reato poteva esservi quello di succedere alla ricca eredità del Pizzo, unico figlio e cugino della propria fidanzata.

RUSSIA

L' esecuzione dei regicidi.

La *Triester Zeitung* ha da Pietroburgo 18:

Questa mane venne eseguita la sentenza di morte sui condannati per correità al regicidio di Alessandro II. Pubblici affissi avevano comunicato alla popolazione tale avvenimento, avvertendo in pari tempo che la sentenza capitale non verrebbe eseguita di confronto alla Jesse Helfmann a motivo della sua gravidanza. Dovendo aver luogo l' esecuzione appena alle 9, si agglomerò fino a quell' ora una sterminata moltitudine nelle vie che dovevano percorrere i condannati per giungere sul campo Semenoff, luogo del supplizio. I condannati vennero scortati da un numero stragrande di soldati. I condannati vennero trasportati sopra carri alti, così detti « carri di vergogna ». Nel primo sedevano Russakoff e Kibalteic, nel secondo fra Sheljaboff e Michailoff la Perowska. I condannati tentarono per via ripetutamente di arringare il pubblico abbenchè ciò loro fosse stato interdetto dalla scorta a cavallo. Non giovando neppure le ulteriori ammonizioni ed avendo specialmente Sheljaboff più volte incominciato a dirigere la parola al pubblico, la scorta a piedi ricevette l' ordine di battere il tamburo.

Sul campo Semenoff stava eretto un grande palco nero, al quale si giungeva mediante una scalinata. Sopra una trave traversale all' altezza di tre tese vennero poste le cinque forche alla distanza di cinque passi fra di loro. Il carnefice coi suoi quattro aiutanti vi erano occupati fin dalle 8 del mattino nei preparativi per l' esecuzione.

Appena arrivati i condannati sul luogo del supplizio, venne formato un quadrato di truppe. Arrivarono poco dopo il procuratore Murawieff ed alcuni membri della Corte di giustizia, tutti in veste nera.

Russakoff estremamente pallido e Kibalteic scesero dal carro con passi incerti. Più coraggiosi si mostrarono Sheljaboff e Michailoff che lesti e con agile passo saltarono dal carro aiutando la Perowska, uno offrendole il braccio, l' altro prendendola per la vita e con grazia ponendola a terra. Aveano tutti vesti nere, larghe, di tela, a foggia di sacco; gli uomini portavano cappe nere sul capo, la Perowska un cappuccio. I condannati portavano sul petto una tavoletta bianca con sopravi l' iscrizione in lettere nere: « Zarebiizza » (Czaricida).

Appena giunti i condannati alla forca incominciò la lettura della sentenza a mezzo di Murawieff.

Un lieve rullo di tamburi si fece udire che divenne forte appena dopo compiuta la lettura della sentenza. Allora si avvicinarono ai condannati gli aiutanti del boia, mentre questi dava l' ultima mano agli apparecchi della forca. Un sacerdote porse una croce di legno nero a ciascun condannato eccitandoli a baciarla. I sacerdoti scambiarono alcune parole coi delinquenti poi questi baciarono la croce e, tranne Sheljaboff, abbracciarono i sacerdoti.

I carnefici levarono quindi ai condannati le tavolette e li coprirono di una casacca grigia. Il primo ad essere giustiziato fu Kibalteic. Lo seguirono con intervalli di pochi minuti Michailoff (la cui esecuzione durò più a lungo) e la Perowska. Infine vennero i maggiormente aggravati Sheliaboff e Russakoff.

Questo nel suo genere certamente unico ed orribile atto d' esecuzione durò 20 minuti, durante i quali continuò un forte rullo di tamburi ed i soldati che formavano parte del quadrato stavano col dorso verso il palco e quindi rivolti con la baionetta in canna contro lo scarso pubblico intervenuto. Le orribili contrazioni convulsive di alcune membra degli appiccati, che trasparivano sotto all' involucro grigio, cessarono.

Questa truce scena veniva illuminata dal più bel sole d' aprile. Fu il primo bel giorno di primavera nel quale furono giustiziati i regicidi.

Un matrimonio segreto.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non si tratta di quello di Cimarosa, si tratterebbe di quello del Granduca russo Nicolò, mandato ora a guardare il sole a scacchi.

Ne parla una lettera da Pietroburgo del *Berliner Tagblatt*.

La quale dice che il Principe avrebbe da tempo contratta uninione con la figlia di un pope (prete) cui egli, abbandonando segretamente il luogo di sua relegazione, andava spesso a trovare a Samara.

Presso il padre della ragazza egli si sarebbe fatto conoscere con un falso nome e come un semplice ufficiale superiore.

Però da molti veniva contestata l'autenticità di questo matrimonio, e si riteneva che la ragazza fosse semplicemente un' amante del Principe.

E in ogni modo, fin dal tempo del defunto Czar, si erano fatti degli energici tentativi per separare i due giovani. Ma invano.

Alessandro III, succeduto al trono, andò per le spiccie.

Non solo respinse la domanda del cugino d' intervennire ai funerali dello Czar, ma gli impose un immediato scioglimento della suddetta relazione. Invano anche lui. E di qui sarebbe stato originato l' arresto.

V' è chi non crede neanche a questa versione. Ma essa è certamente più plausibile di quella del dispaccio telegrafico intercettato, dal quale apparirebbe che il Principe convocasse qualche cosa di facilmente indiziato, come una riunione di congiurati. Per spedire in Russia un tale avviso di convocazione a mezzo di telegrafo, ci vorrebbe una ingenuità peggio che preadamitica.

La diceria si sarebbe sparsa facilmente per questo, che il popolo russo realmente e fermamente crede che i nichilisti non potrebbero sapere tanto bene le cose e spendere tanto danaro per effettuarle, se non fossero d' intesa con alte personalità, di quelle che, per meglio riuscire, a Corte consigliano la resistenza contro le domande di riforma. Così il malcontento cresce.

Nè a diminuirlo ha certo, contribuito la convocazione recente di quel consiglio di P. S. che soltanto qualche giornale reazionario francese ha preso sul serio, e dopo di lui qualche giornale di Sinistra italiano. Nel suo Numero di ieri, per esempio, il *Bersagliere*.

Il popolo di Pietroburgo ha dato a quel Consiglio il poco lusinghiero epiteto di « Consiglio dei castrati ». Loris Melikoff stesso si sarebbe adoperato perchè tosto fosse abolita una sì ridevole istituzione.

Oggi son di cattivo umore perfino i cosacchi. Per questo che, al tempo del defunto Czar, essi, posti a guardia del recinto della residenza imperiale, si prendevano d' ogni ben di Dio — denari, acquavite ed altro — purchè chiudessero un occhio sul passaggio della gente. Adesso gli ordini si sono fatti rigorosi. Il rublo resta sempre rublo; ci sono sempre in Russia impiegati alti e bassi, che per denaro ne chiudono quanti si vuole degli occhi; ma l' indulgenza dei poveri e fedeli cosacchi viene sorvegliata un po' più che pel passato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 aprile.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il nostro concittadino prof. Elia Millosevich, addetto all' ufficio centrale di meteorologia di Roma, venne nominato cavaliere della Corona d' Italia. Avrebbe veramente meritato d'esserlo da gran tempo.

La gioventù italiana. — Il N. 7 di questo periodico settimanale artistico letterario contiene: Primavera ellenica (*Dino Mantovani*); — Ore tristi (*A. Sarfatti*); — I poemi franco-veneti e l' Ugo d' Alvernia (*G. B. Buzzatti*); — La vera morte di Pia de Tolomei (*Luigi Vianello*); — Dall' album di un giovane (*V. A.*); — Cronaca; Errata corrige.

Pubblicazioni. — Ieri è escito il primo Numero del novello periodico, settimanale, artistico, umoristico, letterario, musicale, dal titolo *Cicco e Cola*. Ecco il sommario:

Album artistico — Il Prediletto (composizione di G. Favretto);

Album musicale. — Non t' ho scordata (Romanza in chiave di *sol* di R. Frontali;

Un Ulisse Barbierofilo (caricatura dell'Asino).

Oltre a ciò vi sono 4 pagine di stampa su argomenti di vario genere.

Casino di commercio. — La convocazione generale ordinaria fissata pel giorno 5 corr., come dall' invito 26 decorso N. 30, non potè aver seguito, per troppo scarso numero d' intervenuti.

È indetta quindi una nuova convocazione per giovedì 21 corr., alle ore 8 pom., per trattare sugli argomenti sottoindicati. Lo scrivente spera che quanti hanno veramente a cuore la conservazione e il decoro del Casino procureranno col loro concorso di rendere autorevoli la discussione e le deliberazioni.

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza e relative deliberazioni.
2. Nomina di due membri della Presidenza a sostituzione dei signori Gio. Lazzari e cav. dott. G. B. De Marchi rinunciatarii.
3. Nomina del Presidente alle assemblee a sostituzione del sig. cav. dott. Antonio Baschiera rinunciatario.
4. Nomina dei due revisori del Conto consuntivo 1881.
5. Nomina di una Commissione di vigilanza alla sala di lettura.
6. Nomina di una Commissione incaricata della compilazione dello Statuto e del Regolamento colle modificazioni deliberate in assemblea 10 febbraio p. p.

Il Presidente
CAV. GIACOMO FU ANGELO LEVI.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, martedì 19 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale Palazzo Jagher SS. Apostoli.

Società lagunare. — Oggi ebbe luogo l' adunanza degli azionisti raccolti in assemblea generale per l' approvazione del bilancio e la nomina delle cariche.

Sono intervenute 45 persone colla rappresentanza di 210 voti. Proclamato presidente dell' adunanza l' avv. Ruffini, il cons. dott. Scopinich diede lettura d' una assai perspicua e molto confortante Relazione sullo stato ed andamento della Società. Quindi il dott. M. R. cav. Levi, a nome del Consiglio, espresse sentimenti di elogio e di grata ricordanza al consigliere rinunciatario sig. Cosulich; sentimenti che il relatore per un riguardo di delicatezza (come parente del Cosulich) avea creduto di dover omettere, e che invece dichiarava dinanzi l' assemblea di accettare con animo riconoscente.

Quindi l' avv. cav. G. B. De Marchi diede lettura del rapporto dei revisori, nel quale, dopo alcune considerazioni di ordine generale, finivasi col proporre all' adunanza l' approvazione del proposto bilancio, in modo che tale approvazione dovrebbe anche esprimere un voto di elogio a tutto il Consiglio nonchè al gerente ed al personale.

Messa ai voti la proposta, fu accolta ad unanimità, astenendosi naturalmente i membri del Consiglio.

Dopo che si procedette alla elezione dei tre consiglieri e furono riconfermati gli uscenti ing. Domenico Centanini, avv. Giuseppe Musatti e cav. dott. Giuseppe Zannini.

Egualmente i revisori cav. Barone Todros e cav. avv. G. B. De Marchi.

Dopo di che l' adunanza venne sciolta, avendo prima il sig. Marini dirette alcune parole di elogio e di gratitudine doverosa all' indirizzo del Consiglio d' amministrazione della Società, come una delle pochissime che nel nostro paese procedono bene e rendono di utile pubblico e privato la loro istituzione. A queste parole fece eco il presidente avv. Ruffini.

Processo Milani-Donadio. — Possiamo così chiamarlo e parlarne, dal momento che è in dominio del pubblico, che oggi anzi fu discusso al Tribunale di commercio. Trattasi, come fu scritto da altri, di una azione di danni intentata dal signor Giulio Milani, impresario del Rossini, in confronto del sig. Strakosch, impresario della signora Donadio, per ritardo da questa frapposto nel venire alla piazza. Su questa base il vicepresidente del Tribunale accordò al signor Milani un sequestro conservativo, che fu anche operato, sopra una somma di lire 3000, rinvenuta in un cassetto dello scrittoio del signor Strakosch all' Albergo, ed oggi venne trattata la causa per la conferma. In verità, a parte tutte le ragioni ed eccezioni di ordine pregiudiziale, l' azione dell' impresario del Rossini ci parve così fiacca e sprovvista di base giuridica, da far prevedere con troppa probabilità l' esito della causa. Intanto la signorina Donadio trovasi ancora qui e non vuole partire, finchè non sarà decisa questa lite, nella quale alla sua volta ripete un indennizzo di lire 20,000 contro il Milani per danni morali e materiali, dipendenti dall' eseguito sequestro. Terremo informati i lettori dell' esito.

Teatro Malibran. — Nel preannunciare ier l' altro la prima rappresentazione del *Faust*, che era stata fissata per ieri, giorno di Pasqua, vi abbiamo posto il seguente inciso — *se non avvengono contrattempi.* — I nostri sospetti che la prima rappresentazione non potesse aver luogo ieri, si sono avverati, e la prima rappresentazione del *Faust*, fu rimandata a questa sera, sostituendo all' annunciato tenore *Casartelli* il tenore *Valero Ferdinando*, scritturato telegraficamente e giunto ieri in tempo di provare al pianoforte e anche coll' orchestra.

La prima rappresentazione del *Faust* avrà luogo quindi stasera.

Scomparsa di un fattorino con 42 mila lire in tasca. — Ieri l' altro alle ore 11 del mattino, certo Francesco Collauzzi, fattorino della Ditta Fischer e Rechsteiner, presentavasi alla Cassa della Banca Nazionale per incassare un *cheque* di quarantaduemila lire. Il cassiere, trovato regolare il titolo e verso relativa quitanza, pagava al suddetto fattorino, il predetto importo con 84, diciamo ottantaquattro, biglietti da L. 500 (cinquecento); ma avendo chiesto il Collauzzi dei biglietti anche di piccolo taglio, il cassiere ne riprendeva quattro di quelli da L. 500, già consegnati, e li cambiava con duecento biglietti da L. 10. Il fattorino, raccolta ed intascata la somma, si allontanava. Passarono alcune ore senza che il Collauzzi si presentasse dai suoi principali per il versamento del denaro per conto loro incassato, e questi, entrati in qualche sospetto, denunciarono il fatto alla R. Questura, la quale prendeva subito quei provvedimenti, che riteneva opportuni per iscoprire il Collauzzi.

Ieri si era sparsa la voce, che circolava pure anche stamane, dell' arresto del fattorino; ma ciò non è vero. Dopo il mezzodì d' oggi i signori Fischer e Rechsteiner nulla sapevano di certo, e se la voce dell' arresto avesse avuto fondamento, quei signori sarebbero stati i primi a saperlo. La questura ha però delle traccie, e queste fanno sperar bene.

Richiamiamo poi l' attenzione dei nostri lettori, specialmente di fuori di città, sull' avviso che porta in fronte: **500 lire di mancia**, e che pubblichiamo nella terza pagina. Le indicazioni che si trovano in quell' annunzio possono facilitare la scoperta del Collauzzi.

Furto di carbone. — Narra il Bullettino della Questura che ieri l' altro vennero arrestati O. Giuseppe fu Ercole e B. Francesco di Marco, facchini al servizio della Ditta S. C., colti in flagrante furto di 1700 chilgrammi di carbon fossile, del costo di L. 32, che aveano incarico di condurre con una peata nella fabbrica dei loro principali in Canaregio.

Il furto avvenne sotto un' arcata del ponte sulla Laguna.

Furto di biancheria. — « Il prof. Ravà, direttore dell' Istituto che da lui s' intitola, denunciò un furto continuato di biancheria per un valore non precisato. Disposte pronte investigazioni, si potè conseguire il ricupero di due tovaglie rinvenute presso R. Gio., che le avea acquistate all' asta pubblica del Monte di pietà. »

Così il Bullettino della Questura del 17.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 aprile 1881.

Berti detto Carbonina Giuseppe, operaio, con Varroi detta Verroi Carolina, operaia.

Piccoli Antonio, pollaiuolo dipendente, con Benvenuti Francesca, cuoca.

Sangalli Guglielmo chiamato Enrico, orefice lavorante, con Del Negro Vittoria, casalinga.

Tilling Guglielmo, impiegato ferroviario, con Ricca Irene, civile.

Venturini Antonio, calzolaio lavorante, con Coras Giovanna, sigaraia.

Fossa Luigi chiamato Norsa Samuele, possidente e agente privato, con Venturini Maria chiamata Giuditta, benestante.

Caldara Pietro, macchinista lavorante, con Spezza Virginia, casalinga.

Mazzucato Luigi, fonditore lavorante, con Alberghini Matilde, cucitrice.

Borgato Ottaviano chiamato Erminio, giardiniere della R. Casa, con Fasolato Caterina, casalinga.

Fumato Giacomo, pescivendolo, con Rosa Elisabetta, sarta.

Heiss Giacomo, possidente, con Lombardini Antonietta, possidente.

Saccardo cav. Marco, ingegnere civile, con De Faveri Caterina Italia Anna Libera, civile.

Gelsomini Annibale Giovan Maria, negoziante, con Soldano Maria Carmela.

Balucchi Nicolò, fabbro lavorante, con Gisi Rosa, perlaia.

Ivanovich conte Luca, possidente, con Ivanovich contessa Maria, possidente.

Fabris Cesare, facchino, con Toso Anna, perlaia.

Panisuto *recte* Parizzutti Angelo, tagliapietra e possidente, con Marcon Maria chiamata Angela, già cameriera.

Cadel Antonio, agente di commercio, con Bazzo detta Baso Virginia, possidente.

Taiappa Luigi Domenico, villico, con Marin Elisabetta, domestica.

Crema detto Ferio Antonio, negoziante, con Rosso Domitilla Silvestra Lucia, cameriera.

Pascotto Vincenzo, margaritaio lavorante, con Lucadello Angela, casalinga.

Rossetti Luigi, caffettiere, con Scandola Santa chiamata Maria, già suonatrice girovaga.

Bullettino del 17 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

DECESSI: 1. Berti Romieri nob. Luigia, di anni 41, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Martini Caterina, di anni 32, nubile, cucitrice, di Adria.

3. Cazzaro Costante, di anni 67, coniugato, villico, di Spinea. — 4. Cantoni Augusto, di anni 64, celibe, possidente, di Venezia. — 5. Coradazzi Gio. Batt. chiamato Luigi, di anni 54, coniugato, sarto, id. — 6. De Vettor Francesco, di anni 51, coniugato, carbonaio, id. — 7. Vio Girolamo, di anni 42, coniugato, gondoliere, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Franchini Teobaldo, domestico, con Deventura Antonia, sarta, celibi.

2. Bertoli Pasquale, tappezziere dipendente, con Gregoletto Rosa, casalinga, celibi.

3. Bagattin Fortunato, segatore all' Arsenale, celibe, con Faron Anna, venditrice di combustibi, vedova.

4. Mario Pietro, facchino di mezzà, con Gasperini Luigia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. De Zotti Coin Maria, di anni 79, vedova, ricoverata, di Mira.

2. Zamboni cav. Giuseppe, di anni 80, vedovo, R. pensionato, di Venezia. — 3. Libera Luigi, di anni 28, celibe, muratore, id. — 4. Adami Giovanni, di anni 13 1/2, studente, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Riduzione del minimo della Tassa di famiglia o fuocatico nel Comune di Lamon (Belluno).

N. LIX. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 16 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la deliberazione 28 novembre 1880 del Consiglio comunale di Lamon, concernente la riduzione del *minimo* della tassa di famiglia, stata approvata dalla Deputazione provinciale di Belluno in seduta del 31 dicembre stesso anno;

Visto l' art. 6 del Regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o fuocatico nei Comuni della Provincia di Belluno;

Visto l' art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito l' avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Lamon a ridurre ad una lira il *minimo* della tassa di famiglia o fuocatico, con effetto al primo del corrente anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 febbraio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Venezia 19 aprile

Nostre corrispondenze private.

Tokio (Giappone) 3 marzo.

S. E. il conte Ulisse Barbolani, ministro d' Italia, parte in congedo, e rimane affidata la Legazione al primo segretario cav. Lanciares.

Insieme al co. Barbolani parte la contessa, che accompagna la principessa di Nabeskima, novella sposa del ministro del Giappone in Italia. In questi giorni vi furono pranzi di addio alla legazione italiana, nella famiglia della principessa Nabeskima, e in casa del ministro degli affari esteri.

L' altro ieri è qui arrivato il Re delle isole Hawai, proveniente da San Francisco. Fu accolto splendidamente ed alloggiato nell' Enrio Kuan. Si tratterrà qui alcuni mesi, poi partirà per l' Europa, visitando prima la Cina, le Indie e l' Egitto.

Nello stesso giorno 1° di marzo fu aperta ed inaugurata dal Mikado la Esposizione nazio-

---

sarebbe col nuovo matrimonio il frutto proibito, cambia anch' esso al suo sguardo; ed è l' avvenente e robusto Enrico di Prunelles.

In ciò sta il segreto dell' immenso successo; quando per altro questo ciò sia condito col dialogo e con lo sceneggio di un autore, quale è il Sardou.

La pudibonda sensibilità degl' ipocriti o dei timorosi arrossì per alcune situazioni e descrizioni. Non direi certo a una madre di condurre la propria figliuola alla rappresentazione di questa commedia. Nè dirò ora se sia progresso cotesto, pel quale il teatro non è più una corretta scuola del vero, del bello e del buono, e va sempre più allontanandosi da quel programma, che il pulcinella di un tempo riassumeva in tre parole, *divertire correggendo e insegnando.* Ma una volta entrati in questa nuova atmosfera, io non esito francamente di dire che di sotto la maschera della caricatura c' è un concetto sano; che la nudità è talvolta completa, ma che nulla ci si scorge mai di laido o di osceno. Qui non vi è nè il vizio ulceroso del Zola, nè la lubricità dell' operetta francese. E ciò non è poco.

Poi anche in questo, come in altri lavori del Sardou, non solo non c' è la tesi, che molte volte è una plumbea atmosfera, che annebbia la situazione e le scene, ma non vi signoreggia dispoticamente neppure quel vecchio motto, vestito di panni nuovi, *l' arte per l' arte*, che è un ateismo morale ed estetico, contro del quale, a dispetto di qualche asteroide, che aveva la pretensione di essere stella, alzai francamente in varie occasioni un grido di protesta e di biasimo.

In Italia la decadenza del teatro è continua e allarmante. Passato il periodo dei coraggiosi conati, la folla degli scrittorelli, lo sciame pretenzioso e pettegolo degli autoruncoli, scomparvero spazzati via dall' indifferenza del pubblico e dalla bufera delle censure. E i quattro o cinque scrittori (sono tanti proprio, che si contano sulle dita), i quali per serietà d' ingegno, valore artistico ed esperienza, onorano questo momento storico del teatro italiano, sembrano rifiniti; scendono la curva della loro evoluzione; lavorano poco, faticosamente; e, bisogna avere il coraggio di dirlo, peggiorano.

Quale è l'avvenire possibile? E potremo noi avere un teatro italiano senza avere una lingua parlata comune, senza avere una società uniformemente italiana? — La depressione generale, che colpisce tutti i grandi sentimenti, tutte le grandi forze sociali; questa mediocrità scettica e chiacchierina, che filtra da per tutto, s' attacca a tutto col vischio della maldicenza e dello scherzo, non esercitano forse una perniciosa influenza, non impediscono forse qualunque tentativo di miglioramento?

Questioni grosse, che andrebbero svolte e discusse con riposato discorso, e non in queste pagine sparse. Quindi è meglio di cambiare argomento.

Nello studio dell' illustre scultore Monteverde è stato esposto per alcuni giorni il modello in gesso della statua in piedi dell' immortale Re Vittorio Emanuele, di commissione della città di Rovigo.

Trattandosi di un eminente artista, reputo più conveniente di dire chiaro e netto il proprio giudizio, senza arzigogolare per nasconderlo dietro il velo delle solite frasi. La statua non mi è dunque piaciuta. E ne dico tosto i perchè.

La figura del grande Re, è vestita del vecchio uniforme di generale, da ben sei anni dimesso. Siccome non pare che si riferisca ad un' epoca anteriore al 1873, non vedo la ragione di ciò. Il monumento è un documento storico; e l' esattezza dev' esserne la qualità principale, anche negli accessori.

È in piedi, ritto, colle gambe strette, ed il petto sporgente, quasi in quella che i militari sogliono chiamare posizione. Guarda naturalmente di fronte. E quindi di primo acchito sembra in atto di farsi riprodurre dalla camera fotografica in quelle vecchie pose accademiche, convenzionali, abbandonate ora persino nei ritratti in fotografia. Lo sguardo non dice niente, e fissa nello spazio, estaticamente, senza alcuna espressione. A ridosso della statua, di dietro, c' è un gabbione d' assedio, dal quale spenzola una carta, probabilmente topografica, e sopra della quale colla precisione di un vaso, di un candelabro, o di un oriuolo su di una mensola, sta il cappello a lucerna, una volta usato dai generali del nostro esercito.

Tra la figura e gli accessorii, come si vede, non c' è alcuna relazione. Un generale ad una trincea non sta lì ritto, a dire *guardatemi*; nè ha tempo di posare il cappello con tanta diligenza, quasi per impedire che si sciupi. In tutto ciò non vi è nè idealità, nè realtà. Poi tutti sanno, e la storia dirà ai posteri che Vittorio Emanuele fu onnipotente, e sarà immortale per la virtù dell' azione, perchè la sua grande anima riflesse e concentrò in sè la grande anima della nazione: nessuno invece ha mai pensato ch' egli fosse uno strategico eminente. Quel gabbione, quella topografia s' addirebbero per un monumento a Moltke.

Le braccia sono troppo rigide, nè la testa è pienamente somigliante. Forse l' aspetto sarà diverso, vista la statua a conveniente altezza; ma certo è che una prominenza alla radice del naso non era nell' originale, ed erano alquanto diverse l' incassatura degli occhi, e le linee della bocca e del mento.

Rappresentare questo storico re in piedi, solitario, su di una base, non è agevole impresa; lo so. — Ma da un artista grande e famoso, molto si ha diritto di esigere. E a me, suo sincero ammiratore, duole assai di esprimere un pensiero che non è di lode.

Qua e là però nella modellazione si vede il potente tocco della stecca del celebrato scultore, e, in qualche linea diagonale osservando la statua essa presenta un movimento severo e gagliardo. Ma ciò è troppo poco. E da questo alle attitudini dello scultore ci corre.

Dei modelli per monumenti a Vittorio Emanuele ne ho visti parecchi. Eppure nessuno completamente risponde a quell' immagine, che a me, non artista, appare luminosa dentro del pensiero. Non accessori, non emblemi. Unità, semplicità, azione. E in queste tre parole si riassume la vita di quel grande trapassato.

Quando poi si entra in un ordine di idee più elevato e più largo, come appunto accade pel monumento da innalzarsi qui in Roma, dove esso dovrà avere una espressione ben più che personale, perchè è necessario che sintetizzi un' altra nuova epoca di civiltà, un' altra grande evoluzione dello spirito umano, che si sovrappone a questa leggendaria città, allora nulla credo che potesse convenire e convenga meglio dell' arco trionfale.

Chi dei lettori lesse la dotta e bellissima relazione del senatore Giorgini, scritta per incarico della Commissione, che doveva preparare le basi pel concorso mondiale al progetto del monumento? In essa chiaramente rifulge la convenienza storica, nazionale, politica, estetica, dell' arco trionfale.

Quello, che si deciderà, è ancora di là da venire. Ma io so che davanti nessun monumento il mio cuore battè sì forte per emozione, nè idee sì fitte e sì luminose balenarono nel mio pensiero, come davanti all' arco di Costantino, qui in Roma, a quello di Napoleone in Milano.

È stata aperta l' annuale esposizione di belle arti in *Piazza del popolo*. La mediocrità pudibonda e dimessa, o sfacciata nei suoi cenci, ha passeggiato per quelle sale. Però ci fu qualche lavoro ottimo, taluni buoni.

Ne scriverò alcuni appunti. V. M.

nale di Ouyene. Il tempo era poco favorevole, pioviggin:va, ma la cerimonia ebbe luogo egualmente, e fu molto splendida per l'intervento di tutti i principi, i ministri, il Corpo diplomatico, ec. Una delle Sezioni meglio riuscite, fu costruita secondo il disegno d'un Italiano il prof. Cappelletti, architetto e prof. d'architettura nella nuova Accademia di belle arti. Alle ore 9 2|2 è arrivato l'Imperatore, che pronunciò alcune parole di sodisfazione e d'augurio, e poi girò tutti i padiglioni dell'Esposizione, e ripartì alle ore 10 1|2 salutato dalle artiglierie.

Per quel poco che ho potuto vedere in una prima visita, ho rilevato i molti progressi nelle industrie giapponesi dopo l'ultima Esposizione nazionale, e mi colpirono particolarmente i progressi nella pittura e nelle arti del disegno. Credo fermamente che non passeranno molti anni che le attuali pitture giapponesi, tanto originali e a colori vivacissimi, diverranno una novità, perchè tutti gli artisti ora s'informano sui modelli europei, e abbandonano questa tecnica per accogliere quella insegnata dagli stranieri.

Abbiamo avuto ancora uno di quei disastrosi incendii, che tanto sono frequenti nel Giappone. Nel quartiere di Yotuja prese fuoco la casa d'un carpentiere, e in venti ore rimasero distrutte dieci contrade con 1,200 case e 22 magazzini, gettando sul lastrico oltre a 5000 persone.

Il mercato delle sete si fece in questi ultimi giorni animatissimo. Grandi ricerche diminuirono lo *stock*, e rialzarono i prezzi da 30 a 40 dollari per balla.

Crisi risolta

Telegrafano da Roma 18 alla *Nazione*:

Dopo il consiglio dato dall'on. Sella alla Corona che cioè nelle condizioni attuali delle cose, dovessero rifiutarsi le dimissioni del Gabinetto, il Re chiamò stamane l'on. Cairoli e gli disse: Non accetto le sue dimissioni.

Aggiunse, scherzando: Le proibisco di dissentire.

Il Cairoli rispose: Il Gabinetto è agli ordini di Vostra Maestà.

A ore tre i ministri dimissionarii si riunirono alla Consulta insieme agli onor. Crispi e Nicotera.

Telegrafano da Roma 18 al *Secolo* di Milano:

È voce accreditata che si voglia dare alla crisi la seguente soluzione: il Ministero si ripresenterà alla Camera, verrà svolta la mozione Damiani, e si passerà alla votazione, in seguito alla quale si deciderà se e come si debba procedere al rimpasto ministeriale.

—

Il *Pungolo* così conchiude un articolo intitolato *La soluzione per ridere*:

L'ultimo dispaccio della *Stefani* ci conferma che la soluzione per ridere si avanza a grandi passi.

L'astuto Biellese ha preso in parola l'accordo della Sinistra e ha consigliato il Re a metterlo alla prova.

Vi è un sarcasmo spietato in questo Consiglio.

Ora delle due una. O Cairoli accetta — e vedremo il famoso accordo della Sinistra alla prova delle personali delusioni — vedremo com'egli sopporti il peso della falsa posizione in cui si mette!

O persiste nelle dimissioni — e allora ciò mostrerà che il primo a credere di non rappresentare le idee di tutta la Sinistra, è lui stesso.

Che il pubblico italiano si prepari ad una omerica risata.

Il noto economista Paolo Leroy-Beaulieu pubblica nell'*Economiste Français* un articolo sulla « Questione Tunisina », del quale riproduciamo la conclusione:

« È precisamente perchè noi rappresentiamo il commercio e l'industria della Francia, che senza reticenza proclamiamo questa verità: — « Non c'è altra soluzione possibile della questione tunisina, all'infuori dell'annessione definitiva ed immediata dell'intiera Tunisia. »

Se vogliamo trovare simpatie nei giornali francesi, dobbiamo cercarle nei radicali, i quali poi amano noi in odio al Governo, ciò che è un triste conforto.

Il *Rappel* dice che la guerra del 1879 si fu « la guerra per il figliuolo », che le guerre dell'Impero furono tutte guerre personali; che nella Francia repubblicana non possono esservi che guerre nazionali. E soggiunge alludendo a noi:

« La marina è formidabile, l'esercito eccellente. L'Italia ha sempre prodotto buoni soldati e grandi capitani. Ma quell'esercito finora ha servito soprattutto all'unificazione del regno. Esso ha unito sotto la stessa bandiera i Piemontesi, i Toscani, i Napoletani, e ne ha fatto degl'Italiani. Ha contribuito più d'ogni altra cosa a calmare, a distruggere gli odii di provincia e città. Quell'esercito, in una parola, è stato uno strumento di pace. E ciò è certamente un bellissimo titolo di gloria.

« In tali condizioni, con un paese che va facendosi ognora più grande e potente, ma che è appena formato, ove nulla può essere fortemente e definitivamente organizzato, ove le questioni finanziarie sono sì complicate e impacciate, ove le forze nazionali sono appena formate, devesi seriamente pensare alla guerra?

« E d'altronde, la guerra con chi? colla Francia? L'Italia sa benissimo che la Francia è la sua alleata naturale. Esse sono della medesima stirpe e rappresentano in Europa le stesse idee. Non è dalla Francia che l'Italia fu oppressa dalla caduta dell'Impero romano in poi. E se qualche Potenza sogna ancora la conquista dell'Italia, non è certo la Francia. »

Il male si è, aggiunge il *Secolo*, che, se le nazioni sono sorelle, i governi non sono sempre fratelli.

Non è da buon fratello l'impadronirsi di Tunisi a danno dell'Italia.

TELEGRAMMI.

Berlino 17.

Fa il giro dei circoli diplomatici la seguente narrazione di un Principe che assistette ai funerali di Alessandro II: « Essendosi parlato, in presenza di Alessandro III di una Costituzione russa, lo Czar balzò in piedi fremendo e disse: « Perchè vi sono io allora? » Gli si rispose che un Parlamento lo esonererebbe di parte soltanto del Governo; lo Czar uscì battendo di malumore la porta. »

Ieri fu arrestato un colonnello di gendarmeria sospetto di trame nichiliste.

Dei palombari cercano mine sotto i ponti della Mojka e del canale di Caterina.

In un sobborgo furono scoperte parti integranti d'una stamperia secreta ed una quantità colossale di proclami nichilisti: 18 persone furono arrestate. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 18. — Il Re chiamò stamane Cairoli per annunziargli che non accettava la dimissione del Ministero.

Oggi si è tenuto Consiglio dei ministri.

La Camera sarà convocata la prossima settimana per riprendere i lavori.

Probabilmente domani Luzzatti e Simonelli partiranno per Parigi, per assistere alla Conferenza monetaria come delegati dell'Italia.

Asti 18. — È giunto Villa.

Fu ricevuto alla stazione da deputati, dal Prefetto, da magistrati e dalle Società operaie.

Al banchetto offerto all'on. Villa intervennero oltre 900 persone, fra le quali i deputati Ranco, Colombini, Serra, Roberti, Pasquali, Guala, Oddone e Martinetti, i Prefetti di Alessandria e di Pavia, il Presidente e il Procuratore generale della Corte di Casale, il Sottoprefetto, i membri del Tribunale di Asti, numerosi Sindaci e R. consiglieri di Prefettura, provinciali e comunali di Alessandria e di Torino.

Dopo alcuni oratori, Villa ringraziò i cittadini per la splendida dimostrazione fatta più che a lui ai principii liberali, e ch'era tanto più sentita in vista delle circostanze. Parlò delle riforme attuate e di quelle proposte dal Ministero di Sinistra. Esortò confidare nel senno della Corona e terminò facendo un brindisi al Re. *(Applausi frenetici.)*

Asti 18. — Villa è ripartito stasera per Roma, vivamente acclamato alla stazione.

Parigi 18. — Si ha da Costantinopoli: gli ambasciatori sono autorizzati a trattare colla Porta per affrettare la consegna dei territorii. La Commissione internazionale per la limitazione si nominerà tra breve.

I rappresentanti delle Potenze ad Atene, rispondendo all'ultima Nota greca, dichiararono che considerano la Nota come un'accettazione formale della proposta delle Potenze; promettono i loro buoni ufficii per la popolazione dell'Epiro.

Parigi 18. — Due individui portanti il costume di tiratori algerini, arrestati alla stazione di Tunisi, sono marabutti marocchini.

Londra 18. — Il *Morning Post* ha da Berlino: Lo Czar contramandò la costruzione delle fortezze sulla frontiera della Germania.

Il *Times* dice che l'Inghilterra nominò delegati alla Conferenza monetaria: Mallet per le Indie, Galt e Tupper pel Canadà, e forse Fremantle, direttore della zecca.

Bucarest 18. — Bratiano annunziò alla Camera che il Gabinetto è dimissionario. Egli è incaricato di conservare la direzione degli affari fino a che il Re abbia preso una decisione.

Bucarest 18. — In seguito alla dimissione del Gabinetto riunironsi ieri un centinaio fra senatori e deputati.

Bratiano dichiarò, causa la sua salute, non potere formare il Gabinetto, malgrado le istanze dei liberali più influenti.

Rosetti pure non potere per la stessa causa.

La maggioranza decise che accetterebbe soltanto Rosetti o Bratiano.

Il *Romanul* crede che Bratiano cederà.

Washington 18. — La Conferenza sanitaria internazionale decise di stabilire a Vienna, ad Avana e in Asia, se nenessario, agenzie sanitarie incaricate di trasmettere a Washington informazioni sulla salute pubblica.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 18, ore 2 p.

Commentasi universalmente la Nota pubblicata dall'*Opinione*, che annunzia che Sella espresse il parere doversi oramai, dopo la conciliazione delle Sinistre, rifiutare le dimissioni del Gabinetto, dovendosi credere che esso avrà l'appoggio di tutto il partito e una reale maggioranza.

Tutti lodano la sagacia nobile e disinteressata di Sella.

Regna vivissima curiosità di sapere il contegno che terranno i dissidenti, dopo che decantarono tanto l'avvenuta conciliazione e pretesero che ci fosse già chi era designato a comporre una nuova Amministrazione (*).

È insussistente la notizia del *Capitan Fracassa* sulla venuta di Garibaldi nel continente.

(*) Intanto vediamo che la *Riforma*, organo di Crispi, aveva già scritto un articolo contro la soluzione che il Re non accetti le dimissioni del Ministero, e questo si ripresenti alla Camera.

Roma 18, ore 4, p.

È ufficiale la notizia che S M. il Re dopo fallite tutte le pratiche, ha trovato di non accettare le dimissioni offerte dal Ministero.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Lord Beaconsfield. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Londra 19. — Lord Beaconsfield è morto stamane alle ore 4 50.

Per Casamicciola. — Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il signor cav. Roberto Whitehead, di Fiume, che da parecchi anni fornisce alla R. Marina siluri e corrispondenti apparecchi, ha inviato a quel Ministero la somma di 200 lire sterline per essere destinate a soccorrere i danneggiati dal terremoto d'Ischia.

Il Ministero predetto si è fatto premura di indirizzare al sig. Whitehead una lettera di ringraziamento per la generosa sua offerta e di trasmettere al Ministero dell'interno la somma corrispondente, la quale fu tosto inviata al Prefetto di Napoli per la distribuzione.

— In occasione di un banchetto offerto all'onor. Franzosini dai suoi elettori di Intra, si è raccolta fra i convitati la somma di lire 226:50 per i danneggiati dal disastro di Casamicciola.

L'on. Franzosini si è fatto premura di inviare detta somma al Ministero dell'interno, e questo al Prefetto di Napoli per la pronta distribuzione.

Illustrazione Italiana. — Il N. 17 del 17 aprile 1881 dell'*Illustrazione Italiana* contiene: *Testo*: Settimana politica; Gli eccettera della settimana (Cicco e Cola); Gustavo Bianchi e gli esploratori africani (Nicola Lazzaro); Carlo Weyprecht; Una visita al gabinetto del dottor Marini (N. L.); Roma-Casamicciola (Bris); Nuovi libri; Treccie nere, racconto (D. Ciampoli); Sciarada. — *Incisioni*: L'angelo della risurrezione, dello scultore *Enrico Brutti* premiato a Brera. — Il viaggio in Africa di Gustavo Bianchi (2 incisioni; Arrivo a Napoli (incisioni); suo ritratto. — Il dott. Efisio Marini e le sue pietrificazioni (con ritratto). — Le feste di beneficenza al teatro Costanzi, a Roma. — Il *Simon Boccanegra* al Teatro della Scala. — Treccie nere, disegno di *Rubens Santoro*. — Medaglie dell'antica Reggio, presentate a S. M. la Regina. — Medaglia della guerra dei Zulù. — Medaglia americana dell'obelisco. Medaglia delle nozze pricipesche a Berlino. — Scacchi. — Rebus — (L. 25 l'anno. Cent. 40 il numero.)

Lutto al Giappone. — La *Gazzetta d'Italia* ha da Geddo:

Un fatto senza precedenti è seguito al Giappone.

Il Mikado ha ordinato alla Corte di Geddo un lutto di venti giorni per la morte dello Czar. È la prima volta che la Corte giapponese prende il lutto per la morte di un Sovrano estero.

Per tradizione, al Giappone il lutto si fa col giallo, ma per lo Czar sarà fatto col nero, secondo il costume europeo.

Un ponte della Rodolfiana in pericolo. — Alcuni giornali annunziano che il capostazione della « Rodolfiana » ricevette una cartolina postale da Bristol, scritta in inglese, nella quale è fatta la esortazione d'invigilare sulla sicurezza del prossimo ponte di ferro, poichè fu deciso di farlo saltare in aria. Si crede che questo avvertimento abbia attinenza coi recenti incendii di Rottenmann e colle lettere minatorie di Liezen nella Stiria. *(Indip.)*

Tariffe pei trasporti a grande e piccola velocità in servizio cumulativo da e per le ferrovie boeme. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, facendo seguito al suo Avviso dei 27 gennaio c. a., col quale le attuali tariffe pei trasprorti a grande e piccola velocità in servizio diretto da e per le ferrovie boeme venivano prorogate per un termine perentorio che sarebbesi ulteriormente indicato, avverte che le predette attuali tariffe scadranno col 30 corrente mese di aprile, per essere sostituite col successivo giorno 1.° maggio prossimo da quelle nuove, corrispondenti nelle condizioni e nei prezzi, massime per la parte italiana, alle tariffe Italo-Germaniche ed Italo-Austro-Ungariche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 16 aprile 1881:

VENEZIA.	12	69	16	6	77
BARI.	69	78	12	43	37
FIRENZE.	16	77	87	10	38
MILANO.	6	47	44	67	63
NAPOLI.	25	89	39	42	44
PALERMO.	33	49	15	61	46
ROMA.	1	54	52	75	29
TORINO.	38	34	66	35	26

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

S. Giorgio 12 aprile. — Trab. austro-ung. *Cervo*, cap. Matticich, con legna da fuoco, partito per Venezia.

Braila 10 aprile. — Noli. Vapori da Sulinà per l'Adriatico 27 carantani lo stato.

Bombay 12 aprile. — (Dispaccio). — Vap. *Siam*, cap. Johnson, arrivato da Venezia.

Newport (Mon) 11 aprile. — Vap. *Drina*, cap. Buntielich, spedito per Venezia.

Newcastle 12 aprile. — Vap. *Sicilian*, spedito per Venezia.

Il Vapore della Società Florio, *Ortigia*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 20 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Scilla*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 22 detto, e ripartirà domenica 24 corrente, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Venezia*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 23 corr., e ripartirà mercoledì 27 detto, per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia* come il piroscafo *Scilla* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 18 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	— —	90 33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	— —	92 50

	VALORE Nom.	Versato	PREZZI Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	463 —	464 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	—	—

CAMBI

			da	a
Olanda	3 m. d.	sc. 3	— —	— —
Germania	»	» 4	124 85	125 25
Francia	a vista	» 3 ½	101 90	102 30
Londra	3 m. d.	» 3	25 65	25 73
Svizzera	a vista	» 3 ½	101 80	102 20
Vienna-Trieste	»	4	218 —	218 50

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 46	20 48
Banconote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	16 aprile	18 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 57	92 55
Oro	20 47	20 46
Londra	25 65	25 65
Parigi	102 12	v. 102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	918 —	915 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 16.	
Mobiliare	306 60
Lombarde	111 50
Ferrovie dello Stato	306 —
Banca Nazionale	821 —
Napoleoni	9 30 ½
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 30
Metalliche al 5 %	77 60
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 53 —
100 Marche imp.	57 40 —

PARIGI 18.	
Rend. fr. 3 0|0	83 70
» » 5 0|0	120 65
Rendita ital.	91 15
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 30
Consolidato ingl.	— —
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 65

PARIGI 15.	
Consolidati turchi	15 32
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 16.	
Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 ¼
» spagnuolo	21 7/8
» turco	15 ½

BERLINO 16.	
Mobiliare	535 —
Austriache	536 —
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	90 30

BULLETTINO METEORICO

del 17 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.07	763.59	762.71
Term. centigr. al Nord	13.00	15.60	16.00
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	9.22	8.28	8.82
Umidità relativa	82	63	65
Direzione del vento super.	SO.	O.	NO.
» » infer.	SO.	S.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	2	10	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.12	—
Elettricità dinamica atmosferica	+47.0	+43.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.10 Minima 10.90

Note: Vario tendente al bello. — Barometro calante. — Nebbierella all'orizzonte N.

BOLLETTINO METEORICO

del 18 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.08	761.84	760.19
Term. centigr. al Nord	13.40	14.70	14.50
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	10.27	10.69	10.67
Umidità relativa	89	84	86
Direzione del vento super.	N.	E.	E.
» » infer.	E.	E.	E.
Velocità oraria in chilometri	11	17	16
Stato dell'atmosfera	Coperto.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50.0	+45.0	+45.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.75 Minima 12.50

Note: Nuvoloso. — Barometro oscillante. — Nebbierella all'Orizzonte.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 18 aprile. Ore 2 20. pom.

Alte pressioni nel N. dell'Inghilterra; basse in Guascogna; 777 Wich; 753 Biarritz.

Barrometro leggiermente abbassato nell'Italia media.

Pressioni: 766 Portotorres; 760 Palermo, Bastia, Portomaurizio; 763 Malta negli Appennini, Milano.

Stamane cielo sereno nella Sicilia occidentale e in alcune stazioni dell'Italia media; nuvoloso altrove.

Temperatura leggiermente cresciuta.

Venti moderati o forti del secondo quadrante.

Mare agitato nelle regioni meridionali della Sardegna.

Continua il peggioramento del tempo, con venti meridionali, specialmente di S.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

20 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 47s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 51m
Levare della Luna	0h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 6m 7
Tramontare della Luna	9h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 19 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *I borghesi di Pontarcy.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI UFFIZIALI

N. MMDCCLXXVII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 febbraio.

Il Municipio di Orta Novarese è autorizzato ad accettare il pio lascito disposto dal defunto Carlo Fara, per la fondazione di un Asilo infantile nel succennato Comune.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. MDCLXXXVI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 febbraio.

Sono approvate le modificazioni agli articoli 51 e 54 dello Statuto della *Banca Popolare di Credito*, sedente in Bologna, le quali modificazioni furono adottate nell'Assemblea generale del 1° febbraio 1880, il cui verbale sta inserto all'atto pubblico di deposito del 3 aprile 1880, rogato in Bologna dal notaro Francesco Ferrari.

R. D. 5 dicembre 1880.

—

N. XXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

Il Ricovero di mendicità fondato nel Comune di Busto Arsizio (Milano) è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare lo stabile donatogli dalla Congregazione di carità locale.

R. D. 22 gennaio 1881.

—

N. XX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 febbraio.

È approvato ed avrà vigore dal 1° febbraio 1881 lo Statuto della Cassa per gli invalidi della Marina mercantile, sedente in Livorno.

Rimarrà dal detto giorno abrogato lo Statuto della Cassa summentovata, approvato con R. Decreto 15 novembre 1868, N. MMLXXXI (parte suppl.), e modificato coll'altro R. Decreto 31 marzo 1878, N. 1846 (parte suppl.).

R. D. 30 gennaio 1881.

—

N. XXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 febbraio.

Ai termini delle deliberazioni 26 giugno 1875 e 12 maggio 1880 è approvata la riduzione del capitale della Società *Banca Italiana di Costruzione*, sedente in Genova, da lire 6,000,000 a lire 3,200,000, mediante annullamento di 11,200 azioni del valore di lire 250.

R. D. 6 febbraio 1881.

—

N. XIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 26 febbraio.

È autorizzato il Comune di San Cesario sul Panaro ad eccedere, pel grosso bestiame, il *massimo* stabilito in lira una nel Regolamento della Provincia di Modena, e di portarlo a due lire, e ciò per un triennio, a comminciare dal corrente anno.

R. D. 3 febbraio 1881.

—

N. 53. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

Il Collegio elettorale di Torre Annunziata, N. 275, è convocato pel giorno 13 marzo 1881, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 stesso mese.

R. D. 20 febbraio 1881.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 40 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.05 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 26 p.
Da Vicenza » 5. 37 a.; 8 30 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 3. p. 7. 40 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 3. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 18 a. 12. 48 p. 6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE. — ARRIVI.
Da Venezia { 8: — ant. / 3: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 6: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 4: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa
PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p. — A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. — A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa
PARTENZE
Da Venezia ore 6: — ant.
Da Cavazuccherina » 3: — pom.
ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9: 30 ant. circa
A Venezia » 6: 45 » »

N. 206. 417

LA DIREZIONE
della
SOCIETÀ PROPRIETARIA
DEL
TEATRO LA FENICE.

Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie Nuove, al civico N. 54, sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 14 maggio p. v. 1881, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno o tutti i palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sarà tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di sabato 21 maggio stesso, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore, sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore dell'asta	Deposito cauzionale
Pepiano	14	1000	100
»	35	1750	175
Primo	9	1100	110
»	11	1200	120
Secondo	23	900	90
»	25	900	90
»	27	800	80
»	30	800	80
Terzo	10	600	60

Venezia, li 12 aprile 1881.

Il direttore all'economia,
G. ZANNINI.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

—

ASTE.

l' 23 aprile innanzi la Congregazione di carità di Conegliano ci sarà un secondo esperimento d'asta per la affittanza per diciotto anni di fondi in Vazzola, S. Vendemiano, Mareno e Soffratta, per lire 971:61; e di fondi in Sarano, S. Lucia e Mareno di Piave per L. 1550

(F. P. N. 37 di Treviso.)

Il 12 maggio innanzi la Pretura di Serravalle-Vittorio, ci sarà l'asta fiscale del Numero 1287 in Ditta Angelo Cesca; 247, in Ditta Simon Marcon e 307 a. in Ditta Tatton, in mappa di Follino; e dei Numeri 995 in Ditta Osvaldo dal 'Oglio; 3024, in Ditta Michiele De Mari; 807. in Ditta Carlo Liberali; 899 a, b, Ditta Pasquatti Francesco; 724 c, e 859, in Ditta Pasquatti Abramo; 1712 a, in Ditta Pasquatti Paolo, e 1929 a, g, in Ditta Pasquatti Pietro e consorti.

Il secondo e terzo incanto al 19 e al 26 maggio.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

Il 26 giugno innanzi al Tribunale di Belluno ci sarà in confronto di Pierina nobile Cellini-Cicogna l'asta dei NN. 32, 34, 36, 120, 123-129, 132, 156, 133, 158, 159, 168, 169, 178 a. 179 a. 210, 211, 263, 328, 329, 344, 364, 414, 642, 643, 763, 768, 805-81, 833, 834, 837, 840, 845, 850, 851, 884, 885, 891, 902, 913-917, 921-925, 927-929, 934, 935, 949 952, 954, 955, 967, 970, 971, 973-975, 998, 1090-1100, 1107, 1198, 1200, 1216, 1224, 1273, 1316-1323, 1331-1333, 1338, 1375, 1376, 1445, 14, 15, 172, 173, 908-912 53, 54, 278 e 33, in mappa di Libano, sul dato di lire 12,150, offerte dall'esecutante.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 26 aprile scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine per proporre l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giuseppe De Majo e Giovanna Fabbro, dei Numeri 1694 b, 1695 b, 1696-1701 e 1709 b, in mappa di Soverzna, dei Numeri 162, 164, 165, 180, 246 a, b, 264 a, 265 a, 274 a, 3243 a, 3244, 414 b, 2523, 2832, 2937-2840, 3550, 3576, 3605, 3606, 67-70, 75 c, 2782, 2812, 2351, 2852, 2854, 2857, 2865, 2858, in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 820, e dei Numeri 868, 878, 884, 885, 1238-1241, 3305, 3306, 898, 1194, 1237, 1246-128, 3324, in mappa di Lozzo, provvisoriamente deliberati per lire 9000.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 27 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta dei NN. 1484, 624, in mappa di San Foca, e dei Numeri 367, 146, 255, 407, 765 e 149 in mappa di Sedrano provvisoriamente deliberati per L. 311.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di G. B. Romanello, Angelo d'Agorto e Romanello Angelo l'asta di varii immobili in mappa di Basaldella del Comor e di Ravosa, divisi in due lotti, l'uno per lire 1221, l'altro per L. 463.

(F. P. N. 30 di Udine.)

APPALTI.

Il 2 maggio scade innanzi l'Intendenza di finanza di Vicenza il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della rivendita in Lonigo (città), provvisoriamente deliberata per L. 500 annue.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità del prof. Federico Bianchi, morto in Salzano, fu accettata da Luigia Maria Tommasini, per conto della minore sua figlia Amalia.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

L'eredità di Caterina Vendrame, morta a Treviso, fu accettata da Nenzi Felice per conto dei minori di lui figli Anna, Andrea, Vendramino, Giuseppe, Teresa, Ferdinando, Elena, Umberto e Cecilia.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

L'eredità di Giuseppe Biondo, morto a Treviso, fu accettata da Antonio Visentin per conto dei minori Carolina, Luigia ed Angelo Biondo e da Giuseppina Mion, per conto delle minori sue figlie Amalia-Teresa, Rosina e Regina Biondo.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

L'eredità di Marainna Bezzone, morta a Treviso fu accettata da Enrico Catena, per conto della minore di lui figlia Marianna.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

L'eredità di Bortolo Sbrissa, morto in Loria, fu accettata da Bordignon Maria nella rappresentanza della defunta madre Francesca Sbrissa.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

L'eredità di Lorenzo Rodighiero, morto in Asiago, fu accettata da Modesto Rodighiero per sè e pel primo figlio minore Lorenzo-Natale e nascituri.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità di Adriano Lorenzoni, morto in Montecchio, fu accettata da Michele Cornolò per i minori suo figli Umberto, Maria, Scipione ed Armida.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima dei Numeri 290, 291, 304 306, 311, 915, 1180 a, 60, 483 e 488, in mappa di Resana, di proprietà Novello.

(F. P. N. 37 di Treviso.)

Fu chiesta in confronto di Giuseppe Del Piccolo, e consorti l'asta dei NN. 607, 679, 609, 610, 613, 615, 731, 734, 834, 903, 904, 905, 920, 681, 368 b, in mappa di Muzzana.

(F. P. N. 30 di Udine.)

RIABILITAZIONI.

Sante Benetti, di Montecchio Precalcino, ha chiesto la riabilitazione dalla sentenza 12 febbraio 1862 del Tribunale di Vicenza.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

CONCORSI.

Presso la Deputazione provinciale del Friuli è aperto fino a tutto il 30 aprile il concorso a posti di stradino sulla strada provinciale maestra d'Italia, Triestina e di Zuino colla retribuzione di lire 35 mensili.

(F. P. N. 30 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Belluno avvisa essere stata dalla Provincia domandata la dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione del tronco di strada provinciale da Domegge fino al Capello di S. Anna ed essere depositato per 15 giorni presso l'Ufficio comunale di Domegge il piano particolareggiato dell'opera e presso la Segreteria municipale di Belluno la descrizione dei fondi danneggiati ed occupati.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

NOTIFICHE.

Si notifica a Nicolò Soravitto il precetto notificato ad Arcangelo Del Bianco, con cui fu ingiunto a quest' ultimo di pagare lire 303 89, sotto comminatoria dalla subasta dei Numeri 2271, 2272, 3436, 3631, 2434 e 1915, in mappa di Azzano Decimo.

(F. P. N. 30 di Udine.)

LICENZE.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere stata accordata alla Ditta Domenico Todeschini la licenza di fluitare lungo il torrente Astico, durante l'anno in corso 3000 taglie di legname da costruzione e ne notifica le condizioni.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Il conte Francesco Cigala Fulgosi, di Udine, è citato a comparire il 4 giugno innanzi al Tribunale di Udine in punto autorizzazione di vendita all'asta d'un suo stabile.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 | **Mercoledì 20 aprile** | **N. 105**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 APRILE

Il *Tempo* incriminava ieri questo passo della Rivista della *Gazzetta* di ier l'altro:

« Il tentativo di formare un Gabinetto dei capi della Sinistra era svanito. Cairoli protestava che non ne voleva far parte, Depretis non voleva stare senza Cairoli. (Noi aggiungevamo ciò che il *Tempo* ommette: *Zanardelli rifiutava, rifiutando Cairoli.*) Era difficile far un posto a Crispi ed a Nicotera. La crisi durava troppo a lungo senza soluzione. Parve allora che la Corona, *secondo* (noi avevamo detto: *usando*) del diritto conferitole dallo Statuto di nominare e di revocare i ministri, potesse incaricar di formare il Ministero il capo della falange più grossa dei vincitori nel voto del 7 aprile. Non si saprebbe dare (noi avevamo scritto: *immaginare*) nulla di più corretto... »

Qui, secondo il *Tempo*, *ignoravamo o coprivamo la verità* e dicevamo degli *spropositi* nel secondo capoverso e nel terzo, che sono precisamente questi: « Cairoli protestava che non ne voleva far parte (del così detto Gabinetto dei capi della Sinistra), Depretis non voleva stare senza Cairoli. Era difficile fare un posto a Crispi e a Nicotera. »

Per convincerci di falsità e di spropositi — sempre gentili questi signori! — il *Tempo* cita la *Riforma*. Ma il *Tempo* comprenderà che noi non siamo precisamente obbligati a credere che la *Riforma* sia il serbatoio della verità, tanto più che la *Riforma* non fa che questione di parole. Abbiamo detto difatti anche noi, come tutti gli altri giornali, che Depretis non aveva avuto ufficialmente l'incarico dalla Corona di formare il nuovo Gabinetto. Ciò era del resto impossibile, poichè la Corona non aveva ancora accettate le dimissioni del Gabinetto Cairoli-Depretis, e difatti da ultimo le ha rifiutate. Ma tutti i giornali di Roma avevano detto, e noi avevamo ripetuto, che Depretis aveva avuto un incarico ufficioso. Egli cominciò allora dal dichiarare che non voleva staccarsi da Cairoli, perchè non si dicesse che sorgeva sulle rovine di questo, e tentò di mettersi d'accordo con Zanardelli, con Crispi, con Nicotera per formare un Gabinetto, nel quale tutti i capi della Sinistra potessero entrare. Questa è storia, non solo per noi, ma pel *Tempo*, il quale nello stesso Numero d'ieri, nel quale accusava noi di ignorare o di coprire la verità, e di dire degli spropositi, pubblicava infatti il seguente telegramma da Roma:

« È criticato specialmente Cairoli, *che aveva prima rifiutato di entrar nel Ministero* per questioni di dignità personale, *quando il Ministero avrebbe potuto esprimere la concordia della Sinistra.*

« *Si nota che la soluzione fu presa in odio ai dissidenti.* »

Se qui il *Tempo* non allude precisamente al Gabinetto dei capi della sinistra, che si dava già per formato, e che poi fallì pel rifiuto di Cairoli, ripetendo così ciò che noi e tutti gli altri avevamo detto, e che il *Tempo* pretende falso, non sappiamo ciò che il dispaccio del *Tempo* possa voler dire. Il *Tempo* dà dunque ragione a noi nella terza pagina, mentre ci dà torto nella prima. Provi il *Tempo* a mettersi d'accordo con sè medesimo.

Quanto poi alla conciliazione della sinistra che il *Tempo* pretende fatta, contro di noi che avevamo parlato dell'inconciliabilità di essa, noi citeremo ancora a nostro favore il *Tempo*. Questo garbato ed ameno giornale fa un vero romanzo a proposito del *potere occulto*, che, secondo lui, cercò di frapporsi, durante la crisi, tra il Re e la nazione, e minacciava Dio sa che guai, che furono fortunatamente impediti. E sapete chi era il complice del potere occulto, che mirava a tradire il Re, la nazione, il partito? Citiamo il *Tempo*: « Agostino Depretis si aggrappava all'impossibile per coprire colla sua persona questo fatale potere occulto, che si cacciava fra il Re e la nazione. » Noi avevamo detto — — è uno degli spropositi incriminati: « Depretis non voleva stare senza Cairoli. » Il *Tempo* non lo crede e noi non mettiamo una mano sul fuoco. Forse saremmo stati più esatti a dire: « Depretis diceva che non voleva stare senza Cairoli. » Ma non siamo noi precisamente che possiamo essere sospetti di credere a Depretis sulla parola! Ed è un giornale di sinistra che sorge ad accusare Depretis di tradimento, come nel dispaccio viene ad accusare in sostanza Cairoli di mancanza di dignità personale, perchè dopo « aver rifiutato di entrare nel Ministero per *questione di dignità personale*, **quando il Ministero avrebbe potuto esprimere la concordia della sinistra** » ora consente di ripresentarsi alla Camera col Ministero dimissionario, ed aggiunge con amarezza « che si sente che la soluzione fu presa in odio ai dissidenti. »

Ed è dopo questo po' po' di roba, che il *Tempo* ci può accusare di falsità perchè abbiamo detto che si era tentato invano di formare il Ministero di conciliazione di tutti i capi della Sinistra, e che il progetto fallì, perchè la Sinistra non è conciliabile? Ma noi non avevamo certo provato l'inconciliabilità della Sinistra, quanto la prova il *Tempo*.

La *Ragione*, un giornale radicale di Milano, col quale il *Tempo* suol andare d'accordo, dice che la concordia della Sinistra fu *simulata*, e che Cairoli prima e Depretis dopo, si sono ritirati, facendo naufragare il progettato Gabinetto dei capi della Sinistra, solo per riuscire alla soluzione che fu adottata, al mantenimento cioè del Gabinetto dimissionario. La *Ragione* così fa la storia della crisi, come la *Gazzetta*, e come il *Tempo* . . . . della terza pagina.

Dopo ciò è un meschinissimo giuoco quello di voler scusare gl'insanabili dissensi della Sinistra, col *potere occulto*, che sarebbe causa di tutto. Ma vi è forse nella storia, esempio di maggiore longanimità della Corona, di maggiore lealtà dell'Opposizione? Un partito che non paga mai il fio delle sue dissidenze intestine ed è conservato al potere solo perchè *dice* che è d'accordo! E si osa qui parlare di poteri occulti e far dei romanzi? Ci pare che la Sinistra faccia un po' essa da Don Chisciotte, il quale accusava, di tutte le disgrazie che lo colpivano, il mago incantatore. Qui il mago, sarebbe la Destra. Povero mago, condannato a vedere il male, e impotente pur troppo sinora ad impedirlo!

Noi speriamo che nella Relazione, che sarà il frutto dell'ispezione sulla pubblica istruzione nel Veneto, della quale fu incaricato il direttore del *Tempo*, ci sarà un po' più di logica, e un po' men d'arruffio!

ATTI UFFIZIALI

Disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto 1.° aprile 1881 dal primo presidente della R. Corte d'appello in Venezia:

De Cillia Antonio, conciliatore del Comune di Treppo Carnico, accolta la rinuncia alla carica; Cevolotto dottor Enrico, id. id. di Treviso, id.

Castellani Giovanni, conciliatore del Comune di Boschi Sant'Anna, confermato nella carica per un altro triennio; Vialetto Bortolo, id. id. di Campolongo sul Brenta, id.; Pozzato Sante, id. id. di Cartigliano, id.; Bertizzolo Stefano, id. id. di Enego, id.; Clodigh Giuseppe, id. id. di Grimacco, *id.*; Signorini dott. Carlo, id. id. di Montebello Vicentino, id.; Bagattin Giovanni, id. id. di Posina, id.; Caimo Dragoni Nicolò, id. id. di Pradamano, id.; Dolfin Pietro, id. id. di Rosà, id.; Marsilio dott. Pietro, id. id. di Vicenza, id.

Di Bernardo Pietro, viceconciliatore del Comune di Arzene, nominato conciliatore dello stesso Comune; Peretti Giulio, id. id. di Ceneselli, id.; Martini Luigi, id. id. di S. Pietro di Morubio, id.

Dereatti Leopoldo, nominato conciliatore del Comune di Arta; Rezzan Gio. Battista, id. id. di Megliadino S. Fidenzio; Gorgato Pietro, id. id. di Pramaggiore; Cipriani Giovanni, id. id. di Prun; Didan dott. Luciano, id. id. di Treviso; Barp Costantino, id. id. di Trichiana; Zanon dott. Ermenegildo, id. id. di Vigonovo.

Caliari Antonio, viceconciliatore del Comune di Albaredo d'Adige, confermato nella carica per un altro triennio; Somma Antonio, id. id. di Arta, id.; Zuccheri Emilio, id. id. di Casarsa della Delizia, id.; Tenani Zaccaria, id. id. di Guarda Veneta, id.; Del Giudice Romano, id. id. di Pasian Schiavonesco, id.

Modenese Lorenzo, viceconciliatore del Comune di Casale di Scodosia, non entrato in carica nel termine di legge, nuovamente nominato viceconciliatore del Comune medesimo; Coletti Luigi, id. id. di Perarolo, id.

Attimis co. Odorico, nominato viceconciliatore del Comune di Attimis; Prina Luigi, id. id. di Boschi Sant'Anna; Trevisan Gio. Battista, id. id. di Precenico; Gobetti Aurelio, id. id. di San Pietro di Morubio; Peccia Cesare, id. id. di Sommacampagna.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 aprile.

(B) O, si sta a vedere che vogliono discutere anche la correttezza dell'avviso espresso dall'onor. Sella circa il modo di porre termine alla crisi attuale?

A parte la generosità, la imparzialità, lo spirito di abnegazione che si riscontrano in quell'avviso; a parte che un'opinione simile, espressa in simili circostanze da un uomo politico, basta di per sè a rivelarne il carattere superiore e ad onorarne tutta quanta la carriera, c'è forse chi possa contestarne la logica rigorosissima?

La Sinistra è la maggioranza. È una maggioranza conquassata e centrifuga. Ma è la maggioranza. Dunque, a rigore di diritto, è a lei che compete di formare il Gabinetto. Gli ultimi Gabinetti sono stati suoi. Il Gabinetto Cairoli-Depretis è suo. Anzi fu detto suo per antonomasia. In esso si trovano il cuore e la mente del partito.

È noto e si è ripetuto (troppo spesso!) il caso che alla Sinistra quel tale Gabinetto di sinistra non piacesse. E allora si è dato mano a formarne un altro. Ed è noto anche il caso che ad una parte della Sinistra non piacesse più nemmeno il Gabinetto formato dei suoi più nobili elementi. Indi, anche quest'ultimo Gabinetto fu colpito da un voto di sfiducia, la cui prevalenza fu determinata da forze che, in via normale, avrebbero dovuto servire di base e di appoggio a quella tale amministrazione, anzichè aiutare a demolirla.

La Sinistra continuando ad essere maggioranza, si trattava di ricavarne un sesto, un settimo, un'ottavo Gabinetto. Quand'ecco apparire evidente e provato che da quella maggioranza non c'è verso di ricavare altri Gabinetti oltre a quello che, per il voto di sfiducia, si rese dimissionario.

Che si fa? Si deve dare l'incarico di formare la nuova amministrazione al leader della minoranza? Questo dicono di no. S'ha da rimanere senza Gabinetto? Questo nemmeno. O cosa si fa?

Qui son mille pareri e mille suggerimenti diversi. E, regola generale, ciascun addetto di ciascuna frazione della maggioranza vede le cose in modo, che, a giudizio suo, l'incarico avrebbe dovuto essere dato appunto ed esclusivamente al capo del suo gruppo.

Se non che, essendo evidentissimo che, procedendo per tali vie, si sarebbero forse contentate delle ambizioni personali, ma non si sarebbe ottenuta, ma maggioranza, nè si sarebbe riordinata ma più e più scomposta la maggioranza attuale, non serve nemmeno insistere sulla opportunità e sulla convenienza di simili procedimenti.

La Sinistra conciliata e rimasta maggioranza, e fatta padrona liberissima della situazione ed arbitra di trovare il mezzo di porre termine alla crisi, non giunge a combinare un nuovo Gabinetto. E tuttavia resta che il Gabinetto ha da essere carne della sua carne e ossa delle sue ossa. Come si provvede?

Evidentemente rimaneva l'unico spediente indicato dall'onor. Sella; e solo richiedevasi un uomo di autorità, di spirito, di patriotismo tali da dargli il coraggio di suggerirlo, astraendo completamente dalla propria persona e dal partito. L'onor. Sella, questo spirito di superiorità e questo patriotismo li ha avuti, e tutti gliene rendono grazie ed omaggio.

In tal modo la crisi è finita. O almeno, secondo le ultime notizie, pare finita, poichè si ha ragione di credere che il Ministero non insisterà nelle sue dimissioni e si arrenderà al desiderio manifestato dalla Corona.

E contro tutto questo, e contro questo effetto finale degli avvedimenti suggeriti dall'onorevole Sella, si troverà magari chi voglia ridire? Certo voi, nè io certo, ce ne maraviglieremo. Chè, anzi, per tener nota di tutti i fatti, non posso esimermi dallo scrivere che già le censure da qualche parte sono cominciate. Speriamo che esse continueranno e cresceranno!

Il benefizio del coraggioso consiglio espresso dall'onor. Sella non si è limitato ad affrettare il termine della crisi, che oramai minacciava di degenerare in pretesti malvagi e turbolenti. Esso fu anche più grande, da che in un tratto ne sono andate in fumo e disperse tutte le insinuazioni e tutte le malignità che, con arte sottile e fieramente partigiana, erano venute divulgandosi, massime in questi ultimi tempi, circa la pretesa impazienza dell'onor. Sella di tornare al potere, e circa le pretese aspirazioni intemperanti della Destra di ripigliare le redini del Governo. Che se, con queste insinuazioni, si vuol dire che alla Destra cuoce nell'anima di vedere a che mal partito cinque anni d'amministrazione di Sinistra abbia ridotta la cosa pubblica ed il rispetto dello Stato, allora si dice cosa giustissima e verissima; ma se si vuol dire che la Destra ha ambizione di governo per il Governo, allora si dice cosa sbagliata e falsissima. In parecchie occasioni la Destra ha avuto il modo di fare apparire nettamente la nobiltà disinteressata dei concetti che la movevano. Ora l'on. Sella per sè e per il suo partito ne ha dato un altro splendido esempio.

Egli, l'onor. Sella, non si è dilungato ad indagare e a scrutare le meschine condizioni della maggioranza di Sinistra. Egli non ha dedotto dal fiasco monumentale, fattosi per la formazione del *Ministero dei capi*, tutti gli argomenti ch'egli, col suo ingegno, avrebbe saputo dedurne a fin di dimostrare che il *leale esperimento* è costato oramai abbastanza, e che probabilmente la nazione ne è sazia e non spera nulla dal vederlo prolungato. L'onor. Sella si è fermato alla conciliazione, si è fermato alla circostanza che il Ministero ha da essere di Sinistra, e, poichè fu provato che per adesso (e speriamo per un pezzo) altri Ministeri di Sinistra non sono possibili oltre l'attuale, egli ha dato il parere che il Gabinetto Cairoli-Depretis debba essere conservato in carica.

Padronissimi i signori malcontenti di trovare che anche questo non vada bene. Il pubblico è stato in proposito tutto quanto unanime. Esso ha plaudito all'onor. Sella. Ha detto che la di lui condotta fu perspicace e serissima. Ed ha anche detto dell'altro, che io tengo nella penna, perchè i signori critici non si abbiano da avere a male.

E se poi essi intendono di dolersi, perchè questa condotta dell'onor. Sella è stata di tanto superiore a quella degli amici loro, e perchè universalmente si riconosce che, ove sopravvenisse un'altra crisi, l'onor. Sella diventerebbe l'uomo indicato e necessario; se, dico, intendono dolersi di questo, allora essi sono perfettamente compatibili, per quanto queste siano verità sacrosante.

ITALIA

Sotto il titolo: *Amenità della crisi*, leggesi nella *Libertà* in data di Roma 18:

Ieri sera a Montecitorio era, fra i deputati di Sinistra, tanto viva l'eccitazione, che già andavano dicendo che il Ministero di Destra era bell'e fatto, e che mancavano solo due ministri.

Mentre già da più ore oramai l'onor. Sella aveva suggerito al Re di non accettare le dimissioni del Gabinetto Cairoli, si diceva che nel nuovo Gabinetto entravano il Rudinì, il Perazzi, il Brioschi, il Saracco, il Luzzatti, il Ricotti e il Saint-Bon. Mancava solo (seguitavano a dire) il ministro di grazia e giustizia.

Tutte queste ciarle mostrano due cose: una la grande paura della Sinistra a perdere il potere; l'altra che se la Destra avesse alla Camera la maggioranza che non ha, l'on. Sella potrebbe in realtà in un paio d'ore formare un Ministero eccellente.

Garibaldi sul Continente.

Leggesi nella *Libertà*:

Dove diavolo sta di casa il corrispondente che il *Capitan Fracassa* tiene all'isola della Maddalena? Deve essere un bell'originale! Infatti, ieri, giorno di Pasqua il buon uomo ha mandato al nostro confratello questo telegrammino:

« *Maddalena 17 aprile.*

« Il gen. Garibaldi sta per lasciare Caprera e venire sul continente, credo per ragioni di salute.

« Egli ha pregato, per telegrafo, il comm. Rubattino di mandargli uno de' suoi vapori. »

Ora, tutto ciò è precisamente l'opposto del vero, ed è strano che uno, che sta alla Maddalena, così vicino a Caprera, non sappia quello che sappiamo a Roma.

È malato Manlio il figlio di Garibaldi; Menotti parte per Caprera con un medico, e Rubattino è stato solo pregato di concedere che il postale che va a Terranova si fermi per pochi istanti a Caprera...

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 13 e 27 marzo 1881.

Nella prima adunanza, dopo la lettura ed approvazione del Processo Verbale, il presidente comunicò due dispacci di S. E. il ministro della pubblica istruzione, coi quali è data notizia, che Sua Maestà, coi Decreti del giorno 17 febbraio decorso, approvò le nomine dell'ab. prof. Giovanni Beltrame e del comm. prof. Giampaolo Tolomei a membri effettivi non pensionati, e nello stesso tempo approvò il conferimento della pensione accademica, rimasta vacante per la morte del compianto Bellavitis, al membro effettivo cav. prof. Giuseppe Lorenzoni.

Egli lesse inoltre una lettera di quest'ultimo, che ringrazia per l'assegnatagli pensione, ed aggiunse che il prof. Tolomei incaricò la Presidenza di manifestare la propria gratitudine al Corpo per la sua nomina.

Il vice-segretario presentò l'elenco dei libri arrivati alla Biblioteca dopo l'ultima adunanza; e partecipò inoltre il dono, fatto dal sig. Giovanni Batt. Barbetta al nostro Museo zoologico d'un nido di vespa crabro bene conservato e di considerevole dimensione, nonchè quello del socio corr. A. P. Ninni, costituito da una Collezione di ortotteri veneti, nella quale sono rappresentate molte specie nuove in queste Provincie.

Dopo ciò, il vice-presidente G. De Leva lesse una sua Memoria intitolata: Giovanni Grimani Patriarca di Aquileia. Premessi alcuni cenni sulle benemerenze di lui verso la patria, e in particolare per il grande numero di statue, monete, lapidi, onde accrebbe l'avito Museo, da lui poscia legato alla Signoria, l'autore si fa addentro nelle vicende della sua lotta con l'Inquisizione di Roma, illustrandole colla scorta dei documenti tratti da questo R. Archivio generale, e di una scrittura fin qui rimasta inedita, anzi (per quanto egli sa) sconosciuta, che gli avvenne di trovare nella Biblioteca della R. Università di Padova; nella quale scrittura il Grimani stesso, con mirabile moderazione, ci narra le vessazioni patite in Roma nel momento più importante della sua vita.

Poscia i socii corrispondenti G. B. Bellati e P. A. Saccardo, sciogliendo la riserva fatta nella precedente adunanza del 27 decorso febbraio, comunicarono le loro più estese ricerche « sopra alcuni rigonfiamenti non fillosserici nelle radici di viti europee », presentando nello stesso tempo i preparati macroscopici di radici di viti con nodosità prodotte dalle anguillule, e quelli microscopici delle anguillule stesse, che destinano poi in dono alle Raccolte scientifiche dell'Istituto. Le conclusioni di questo più ampio lavoro sono quelle istesse riferite già nel resoconto dell'anzidetta tornata del 27 febbraio.

Indi, il prof. Pietro Spica, in conformità all'art. 8° del Regolamento, è ammesso a comunicare le sue ricerche « Sui solfacidi del cimene. » L'autore, per l'azione dell'acido clorosolforico sul cimene, ottiene oltre al solfoacido normale, il secondo acido cimensolforico possibile e piccole quantità di altri acidi, che sembrano degli acidi cimendisolforici. L'acido cimensolforico normale, che fu finora noto, fonde a 50-51° e non a 270, come dice Fittica. Il 2° acido cimensolforico fonde a 86-87°, ed è in prismi lunghi e deliquescenti. Il sale di bario corrisponde a questo secondo acido cimensolforico, cristallizza con *una* molecola d'acqua, e si scioglie a 13° in 230 parti d'acqua (media). — Il sale di piombo cristallizza in scagliette bianche ed opache, ed ha la stessa quantità d'acqua di cristallizzazione, e pressochè le stesse solubilità del sale piombico normale. Si distingue però da quest'ultimo, perchè, col riscaldamento in una corrente d'aria, perde solo 1 1|2 a 2: mol. d'acqua, e perchè da esso si rigenera il sale di bario contenente una sola molecola d'acqua. Il sale sodico del nuovo acido cimensolforico cristallizza in belle scaglie contenenti una sola mol. d'acqua. La solfammide corrispondente è in prismi o scaglie che fondono a 73°, 5 — 74° (non corr.).

L'autore aggiunge, che il sale di bario, di cui si occuparon ultimamente egli ed il Claus, è un miscuglio e non un composto unico, e che dopo la preparazione del secondo acido cimensolforico non resta che trasformarlo in fenol, per fare la sintesi del timol naturale o per decidere se il timol naturale sia un composto isopropilico.

Anche il prof. Tito Martini, giusta il prefato articolo degli Statuti, presentò una sua Memoria *Sulla velocità del suono nel cloro.* È noto che un determinato suono, p. es., quello emesso da un diapason, può essere notabilmente rinforzato da una colonna gassosa, quando abbia una conveniente lunghezza. Variando la nota, varierà pure la lunghezza della colonna rinforzante; e, rimanendo costante la nota, occorreranno lunghezze differenti per differenti gas, quando si voglia con questi ottenere il rinforzo. Sopra siffatte esperienze è appunto fondato il metodo, seguito dall'autore per valutare la velocità del suono nel gas cloro, finora incognita.

Infatti, se riesce di misurare con precisione la lunghezza di due colonne gassose, che rinforzano al massimo grado una stessa nota, siffatte altezze saranno proporzionali alla velocità, con cui i detti gas trasmettono il suono. E se è cognita la velocità di trasmissione in uno dei gas, come per esempio quella del suono nell'aria, si potrà dalla stessa proporzione dedurre la velocità incognita.

L'apparecchio di cui si è servito l'autore, consta di una canna di vetro, della lunghezza di 40 centimetri e dal diametro di 2 centimetri, fissata verticalmente. Detta canna comunica, mediante un tubo di gomma, con altra che sta infissa in un supporto avente un movimento a *cremagliera*. Versando dell'acido solforico, questo si livella nelle due canne, e mercè il movimento a cremagliera si può variare il livello del liquido in modo da determinare nella canna fissa quella colonna gassosa, che sarà capace di rinforzare al massimo grado un determinato suono. I piccoli spostamenti di livello, che si possono ottenere colla cremagliera, permettono di valutare la lunghezza della colonna rinforzante con un errore non maggiore di mezzo millimetro.

L'autore ha scelto l'acido solforico a fine di mantenere asciutto il gas, che per spostamento viene introdotto nella canna; e come nota da rinforzarsi ha adoperato un diapason di Koenig, che dà l'ut_3 di 512 vibrazioni semplici al minuto secondo.

Applicando il detto metodo alla ricerca di velocità conosciute, come, p. es., quello del suono nell'anidride carbonica e nel protossido d'azoto, egli ebbe dei risultamenti pressochè conformi a quelli ottenuti da altri sperimentatori. Ha trovato, p. es., che l'anidride carbonica trasmette il suono colla velocità di 263^m al m. s. Dulong ha trovato circa 262^m e Regnault $264\ ^1/_2$. La velocità del suono nel protossido d'azoto gli è risultata eguale a 264^m, valore già trovato da Regnault.

La buona riuscita delle esperienze preliminari ha confortato l'autore a proseguire le ricerche riguardanti il cloro, e in seguito a varii esperimenti, fatti a diverse temperature, che oscillavano fra 0° e 7°, ha trovato che la velocità del suono nel cloro, ridotta a 0°, è $206^m,4$ al m. s. Dalla detta velocità ha pur ricavato il rapporto fra il calore specifico a pressione costante e quello a volume costante, che risulta eguale a 1,336.—

Nella seconda adunanza il membro effettivo A. Pazienti presentò la continuazione delle sue *Considerazioni termodinamiche*, aventi per iscopo principale quello di chiarire alcune relazioni, che si attengono alle calorie di vaporizzazione ed ai pesi atomici.

Il segretario, per incarico del membro effettivo G. Canestrini, lesse alcune osservazioni del medesimo *Sul genere Gamasus*. L'autore tratta del genere Gamasus fra gli acari, che crede meritevole di revisione, anche dopo i lavori di Kramer e di Mégnin, usciti contemporaneamente sullo stesso soggetto. Egli non entra nella diagnosi delle varie specie del genere, ma stabilisce i criterii generali, che devono servire di guida nella classificazione. Fra i più importanti egli pone la forma del tubo orale, ed avvalora quest'asserto, con alcuni esempii tratti da una specie nuova, il *Gamasus pectinifer*, o da altre specie affini. Importante gli sembra del pari la forma del corpo degl'individui adulti, i quali si riconoscono tali, non tanto pel possesso della così detta forchetta e dei coltelli, quanto per la presenza di uova-embrioni nelle femmine e di speciali apofisi negli arti dei maschi. Poscia tratta delle piastre dorsali e ventrali, le quali in alcune specie hanno forma e disposizione caratteristiche. L'autore crede, che anche l'armatura delle zampe del secondo paio dei maschi torni utile alla distinzione delle specie, e lo dimostra citando parecchi esempii. Nè, a suo avviso, devonsi trascurare i caratteri tratti dalle mandibole, la cui lunghezza e la cui armatura delle due branche con denti o sproni servono bene di segni diagnostici. La struttura delle mandibole lo induce a ritenere i gamasi animali insettivori, e la diretta osservazione lo ha confermato in questa opinione. Finalmente crede meritevole di menzione le abitudini e la dimora dei gamasi, mentre non attribuisce che un valore affatto secondario al colore delle piastre e delle mandibole, e nessuno a quello delle parti interne, che, per tale riguardo, variano secondo il cibo che fu ingerito.

Il vicesegretario lesse una Nota del socio corrispondente A. P. Ninni *Sull'Aphya phalerica Rondeletii.*

In ombedue i giorni l'Istituto ebbe a trattare in adunanza segreta dei proprii affari interni.

Infine, si è distribuito il fascicolo IV del Tomo VII. della Serie V. degli Atti, nel quale sono pubblicati i seguenti scritti:

A. Favaro, s. c. — Galileo-Galilei, ed il *Dialogo de Cecco di Ronchitti da Bruzene, in perpuosito de la stella nuova.* Studii e ricerche.

Ab. R. Fulin, m. e. — Di una storia della spedizione di Carlo VIII. (Sunto.)

G. Lorenzoni, m. e. — Sull'andamento del pendolo di Frosham N. 1604, posseduto dal Regio Osservatorio astronomico di Padova. Nota.

Prof. D. Mazzotto. — Sulle variazioni della forza elettromotrice e della resistenza interna di una coppia idroelettrica attiva. Studio sperimentale.

Ab. M. Tono. — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia (Riassunto delle osservazioni fatte nell'anno meteorologico 1880).

Il membro e segretario
G. Bizio.

Oh! che perla di corrispondente!

Ma, di grazia, al *Capitan Fracassa* si avrebbero a male se dicessimo che il telegramma è stato fabbricato in casa, sotto l'impressione della paura d'un Ministero di Destra, e tanto per dare ad intendere che avrebbe dato luogo a dimostrazioni popolari presedute da Garibaldi?

È una supposizione come un'altra; ma se al *Capitan Fracassa* se ne hanno a male.. noi rinunzieremo.

Anche un telegramma del *Sole* reca, che l'annunzio che Garibaldi lasciava Caprera non era che una pressione.

Napoli 18.

Fu sequestrato il giornaletto francese *Le Furet*, che ha ora cominciato le sue pubblicazioni, per un articolo in favore della Francia, nel quale si ingiuriava l'Italia.

Il sequestro venne fatto per ordine del procuratore generale, perchè l'articolo metteva dissensi fra popoli amici. *(Secolo.)*

FRANCIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il dissidio fra il Prefetto di polizia e il Consiglio municipale di Parigi è uno dei tanti aspetti che assume la lotta tra il partito repubblicano moderato ancora dominante nel Governo e il partito repubblicano radicale prevalente invece nel predetto Consiglio. Il signor Andrieux, ch'è ora investito della carica di Prefetto, riuscì a sostenersi per qualche tempo, malgrado dei vivissimi attacchi della stampa radicale e non ostante l'opposizione della maggioranza del Consiglio municipale. Ma sembra che debba ora soccombere. Le sue dimissioni non furono ancora presentate, ma i giornali danno come prossimo e certo il suo ritiro. Anche questo è un segno del pericoloso avviamento della politica interna della Repubblica. La quale si è difesa a lungo, e non senza successo, dai pericoli dell'invadente radicalismo, ma ora deve sostenere nuove lotte contro coloro che fondarono la Comune e chiamarono sopra la Francia il flagello della guerra civile e illustrarono la loro caduta cogl'incendii di Parigi. Più non si contentano di tenere nelle loro mani la capitale dello Stato per rinnovarvi le uccisioni degli ostaggi e gli altri criminosi fatti per i quali sono rimasti celebri. A più alto e vasto disegno innalzarono la mente. La Francia tutta deve appartenere al loro partito.

RUSSIA

Pietroburgo 18.

La principessa Dolgoruki si recherà a passare l'estate in luogo di bagni in Francia. *(Indip.)*

GRECIA

Telegrafano al *Diritto* da Atene 17:

Il Governo dette in questi giorni ampie spiegazioni alle Potenze sopra parecchi punti della risposta del 12. Comunduros assicurò il signor Radowitz che il Re Giorgio desiderava sinceramente la pace, ed era personalmente disposto ad accettare la decisione delle Potenze, ma che l'Europa doveva compiere le condizioni menzionate nella risposta greca, per facilitare il compito del Governo ellenico innanzi alla Camera, e permettergli così di seguire una politica conforme al voto delle Potenze, eliminando pericoli interni.

Sebbene la Grecia abbia presentate queste riserve, la diplomazia considera l'accettazione greca un fatto compiuto. È certo che si lavora a Costantinopoli per sodisfare le domande della Grecia di pronta e pacifica consegna dei territorii.

Comunduros conferì coi ministri esteri riguardo all'autonomia dell'Epiro, sulle basi già ammesse per la Rumenia orientale. Credesi che tale proposta sarà oggetto di formali negoziati tra i Gabinetti e la Turchia. Questa non cominciò ancora le sue decisioni dopo la risposta greca alle Potenze. Credesi però assicurata una soluzione definitiva pacifica, qualora avvenga un accordo sulla posizione dell'Epiro.

La sottoscrizione per gli sventurati di Scio prende vaste proporzioni. Sira diede 27 mila franchi, il Municipio di Pireo 5 mila, la colonia di Parigi 200 mila, Londra 300 mila, i greci di Costantinopoli 500 mila, Trieste 40 mila, il greco Cristoveloni di Galatz un *chèque* di 25 mila. Partono di continuo dal Pireo vapori con soccorsi.

Secondo informazioni d'oggi del ministero della guerra, l'esercito turco in Tessaglia ha operato una concentrazione su Tricala, Carditza e Larissa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 aprile.

Navigazione adriatica. — Il *Tempo* di ieri sera dà una notizia, che, se è vera, farà certo piacere a tutti i Veneziani, ed essa è che « gli studii uffiziali del Ministero dei lavori pubblici intorno alla linea adriatico-ionia proposta dal Comitato permanente riconoscono al Governo l'obbligo di *sussidiarla in larga misura.* »

Noi siamo sempre stati fautori di una Navigazione adriatica su quella stessa linea, ed ancora più in larga scala, come sarebbe stata la linea adriatico-ionia-orientale, ed abbiamo solo combattuto il progetto finanziario del Comitato permanente, in quanto che esso voleva piantare la Compagnia di navigazione adriatico-ionia, anche senza una sovvenzione governativa, e pretendeva poi di esporla al pubblico come una impresa lucrativa e tale che la Provincia e il Comune potessero garantire agli azionisti l'annuo interesse del 5 per cento.

Il nostro assioma fu quello che senza una sovvenzione governativa una Compagnia di navigazione a vapore a linea fissa non poteva reggere, e questa opinione fu divisa da tutto il mondo finanziario veneziano.

Vedremmo adunque con molto piacere che il Governo accordasse una sovvenzione alla linea di navigazione adriatico-jonia, sicchè il Comitato permanente potesse riformare il suo progetto e ripresentarlo in modo accettabile dai capitalisti, e saremmo ancora più lieti se la sovvenzione fosse veramente in quella *larga misura*, cui accenna il giornale il *Tempo*.

Alle malignità di quel giornale, che attribuisce alla *Gazzetta* intenzioni, ch'essa non ha mai avuto, non rispondiamo. Facciamo solo osservare che il Governo, se riconosce la necessità d'un sussidio per quella linea, implicitamente viene a condannare il progetto del Comitato permanente, in quanto che questo credeva che la linea potesse essere attuata anche senza il sussidio governativo.

Ai nostri lettori, poi ricordiamo le parole da noi stampate in questo stesso giornale, il 13 corrente:

« Noi saremmo oltremodo lieti se il Comitato permanente, colle potenti relazioni che ha, riuscisse ad ottenere una sovvenzione governativa, e di tutto cuore applaudiremmo ai felici e proficui suoi sforzi. »

Sicchè a noi non rimane altro se non che a desiderare che la notizia, data dal *Tempo*, si trasformi in realtà, giacchè, se tale notizia si confermasse, ne deriverebbe un reale vantaggio a Venezia, e sarebbe ancora maggiormente dimostrato quanta ragione noi avessimo nell'insistere, perchè il progetto, qualunque fosse, di una navigazione a vapore veneziana, prendesse per base una sovvenzione governativa e non illudesse il pubblico con chimerici lucri.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 20 corr., alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Approvazione dei consuntivi 1877-1878 dell'Orfanotrofio femminile delle Terese.

2. Esame ed approvazione del capitolato d'oneri per il nuovo contratto da stipularsi per l'appalto del servizio sbratto nevi.

3. Proposta di rinnovare per un sessennio il contratto relativo alla concessione di spazii lagunari sottoposti ai pontili esistenti sulla Riva degli Schiavoni e a S. M. Elisabetta di Lido, per l'approdo dei vapori lagunari.

4. Proposta di storno di lire 259:63 dagli art. 35, 52 e 54, categ. III. IV e V all'art. 22, categ. VI, del Bilancio 1880 per superata spesa di vestiario al personale municipale di basso servizio.

5. Proposta di eliminazione del debito di lire 110:07, lasciato da ex musicanti della Banda cittadina.

6. Proposta di eliminazione dal Bilancio comunale di lire 20, dovute dall'ex facchino municipale Boffelli Paolo, a pagamento di alcuni libri scolastici smarriti per negligenza del medesimo.

In seduta segreta.

1. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio nella lite promossa dal signor Bigaglia Lorenzo con citazione 4 aprile a. c., in punto esonero dal pagamento tassa di famiglia.

2. Autorizzazione al Sindaco di stare in Giudizio contro la lite promossa dal signor comm. Gio. Battista Meduna con citazione 5 aprile a. c., usciere De Lorenzi, in punto esonero dal pagamento tassa di famiglia.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, mercoledì 20 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Onorevole incarico. — Sotto questo titolo il giornale *Il Tempo* annunzia che il suo direttore, dott. Roberto Galli, ha ricevuto, con una lettera assai cortese del ministro Baccelli, l'incarico di fare una ispezione, per ora, nel Veneto, e di compilare una Relazione, onde avere gli elementi per una notevole riforma nell'ordinamento della istruzione pubblica.

Registriamo la notizia come una singolarità della situazione del giorno, ma saremmo assai curiosi di sentire come la pensino in proposito i Consigli scolastici provinciali, i RR. Provveditori agli studii e le Autorità scolastiche, che vengono per tal modo messe da banda!

Ospedale civile. — Nel *Foglio periodico della Prefettura* troviamo la seguente deliberazione della Deputazione provinciale:

« In esame del Rapporto 28 gennaio a. c., N. 199 della Commissione amministrativa dell'Ospedale, con cui si domanda se il voto della Deputazione sull'interpretazione da darsi al Convegno 28 marzo 1877, stipulato tra l'Ospedale e il Municipio di Venezia, circa la determinazione dei rapporti economici fra il Comune e l'Opera pia, retrotragga la sua efficacia anche ai Consuntivi 1877, 1878 e 1879, ed in esame anche delle eccezioni fatte dal Municipio col Rapporto 11 gennaio a. c., N. 43856, sul quale argomento versava la Deputatizia 14 ottobre 1880, N. 584, dichiara che il parere emesso con quella deliberazione non poteva riferirsi che ai preventivi e consuntivi futuri.

« Fermo pertanto restando, che possa l'Opera pia per le spese relative alle annate future, e nei bilanci 1880 e seguenti, attenersi ai concetti, già da essa accolti, del parere deputatizio, fa poi voti, perchè a merito del R. Prefetto, con nuovi, più chiari ed opportuni accordi, venga composto un conflitto tra i due enti morali interessati, che potrebb'essere gravido di funestissime conseguenze. »

I fratelli Besarel all'Esposizione nazionale di Milano. — Abbiamo veduto una bella fotografia rappresentante il fondo del riparto assegnato in quell'Esposizione a questi valentissimi intagliatori e scultori in legno, sul quale campeggia, sorretto da puttini di vaghissime forme, uno scudo, nel quale stanno scolpite le onorificenze, i diplomi d'onore e di conferma, ottenuti da essi, e particolarmente dal cav. Valentino Panciera-Besarel; e ciò spiega, come, con molto nobile pensiero, quei bravi artisti abbiano dichiarato di esporre i loro lavori *fuori di concorso*, in modo da non precludere l'adito ad altri artisti di conseguire quella distinzione, che, anche a Milano, avrebbero certamente ottenuta.

Sappiamo poi ch'essi hanno mandato colà molti egregii lavori, sicchè Belluno-Venezia figureranno veramente con distinzione in quell'arte, in cui essi primeggiano.

Pesca di Beneficenza. — Sappiamo essersi costituito un Comitato sotto la presidenza della contessa Elisabetta Michiel Giustinian ed in concorso dei signori cav. Federico Berchet, conte Lorenzo Tiepolo, cav. Cesare dott. Musatti, ing. Arturo Chiggiato e Filippo dott. Grimani, segretario, per una pesca di beneficenza che avrà luogo nel p. v. estate a favore dell'Asilo pei bambini lattanti e slattati.

Apposito manifesto uscirà ai primi del p. v. giugno ed intanto tutti gli oggetti, doni ecc. che i pietosi cittadini volessero devolvere allo scopo predetto si riceveranno in casa Giustinian a S. Trovaso.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Quinto elenco dei regali pervenuti alla benemerita Società famigliare Teobaldo Ciconi, per la lotteria a vantaggio dei danneggiati di Casamicciola:

Comm. A. Salviati: Un candelabro in opale con decorazioni, rubino e fiori.

Elia Jesurum Errera: Una vasca di alabastro.

Vigliani Famiglia: Due vasi da fiori di vetro argentato e voltaires da poltrone.

Martincich Maria: Un vaso d'alabastro.

Villa Giuseppe: Una bomboniera, un calamaio, varii oggetti in vetro e un cestino di paglia.

Wirtz Elvira: Voltaires e cuscini ricamati.

C. R.: Un cuscino ricamato, due oleografie, un cartoccio per dolci e un cuscinetto per spille.

Cadel Italia: Un fornimento di finto corallo.

Bragadin Carlotta: Una scatola ad uso bomboniera.

Podestà Giulia: Un vaso di vetro, un astuccio da lavoro.

Nob. E. Beltrame Barozzi: Un quadretto ad olio con cornice, un vaso di porcellana.

C. G.: Un medaglione d'oro.

March. Madonnina Malaspina: Una bomboniera e un porta viglietti di Banca.

March. Lodovico Malaspina: Un porta viglietti di Banca in seta.

Giusti G.: Un busto da donna in creta, studio dal vero.

Levi Cesare Augusto: Un acquerello di E. Tito, un portasigari, dei piattini cinesi, pitture di Pompei e un ventaglio; Dora d'Istria, due volumi.

Prof. Mainella: Un acquerello.

Pitteri Sorelle: Un ventaglio, un paio di pantofole ricamate, cestine di vetro filato e bottoni da uomo in avventurina.

Pizzagalli Ida: Un voltaire ricamato.

Tavano Amelia: Vasetti e galanterie in porcellana.

N. N.: Una scatola di sapone.

Carlini Giulio: Uno schizzo ad acquerello con cornice dorata.

Carlini Fanni: Testa di donna; paesaggio (impressioni dal vero), quadretti in cornice dorata.

Sorelle F.: Una coppa di cristallo con galanterie e tre cuscini da aghi.

A. B.: Due cornici intagliate.

— Ecco il programma del trattenimento che avrà luogo venerdì 22 corrente alle ore 8 1/2 pom. con lotteria a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

Parte prima:

Concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte le distinte signore Barbara Marchisio ed Erminia Pucci ed i distinti signori:

Prof. Giarda Francesco, prof. Frontali Raffaele, prof. Pucci Saverio, prof. Dini Egisto, prof. Magnani Aurelio, prof. Guarnieri nob. Luigi, maestro Trombini Francesco, maestro Torcellan Giovanni, maestro Rossi Carlo alla direzione del concerto.

Parte seconda:

Ballo con apposita orchestra.

Ogni invitato, oltre il Biglietto d'invito, dovrà provare di essere in possesso di almeno due numeri della lotteria, che costano centesimi 50 cadauno, e si possono acquistare a tutto giovedì presso il segretario all'ufficio assicurazioni di Milano, Calle Dolfin, S. Canciano, N.° 5662, ed alla sera del trattenimento all'ingresso nelle sale sociali.

Onorificenza. — L'ufficiale di Ragioneria all'Intendenza di Finanza Agostino Brespa, già ufficiale della Marina veneta, fu, in seguito a proposta del Ministro della Marina, nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Società di M. S. fra compositori ed impressori tipografi di Venezia. — È già un tratto che abbiamo sul tavolo il Rendiconto generale di questa Società, da 1. gennaio a 31 dicembre del 1880, ed è giusto che la *Gazzetta* faccia un cenno in proposito, anche perchè trattasi di una Società fra le meglio intese praticamente, e fra le più bene avviate.

La sostanza di questa Società a 31 dicembre 1879 era:

I) *Fondo ammalati, disoccupati*, ecc. L. 7936.12
II) *Fondo pensioni e cronici* . . » 4171.66

L. 12,107.78

Gli *incassi* riferibili al I fondo furono di . . . . . . L. 1461.81
e le *uscite* sussidii di malattia, di disoccupazione, alle famiglie di soci defunti (per questi titoli furono pagate oltre L. 1000) ammontarono a 1388.46

Quindi vi fu un civanzo di . . » 73.35

Gli incassi riferibili al II fondo furono:
Metà utilità della tipografia sociale . . . . . . L. 1388.75
Interessi di capitali a frutto . . . . » 160.—

1548.75

Totale L. 13,729.88

Come ben si vede, e con tutto che la Società abbia pagato nel corso dell'anno 1880 più di 1000 lire ai suoi affigliati per sussidi di malattia, di disoccupazione, ecc. ecc., il suo patrimonio ha incrementato di oltre 1600 lire, e ciò non è poco, tenuto conto che il numero dei soci è relativamente esiguo (dalla lista annessa al Resoconto risultano essere 91). L'ente che concorre efficacemente a risanguare il patrimonio sociale è la tipografia, la quale rappresenta un capitale relativamente importante in caratteri, in una macchina celere, in torchi, in pressa di ferro ed in altri utensili relativi all'arte della stampa, capitale che non è compreso nella somma di oltre 13 mila lire suaccennata, la quale è pressochè interamente depositata nella locale Cassa di Risparmio.

Le 1000 lire spese dalla Società per sussidii rappresentano ben 620 giornate di lavoro, perdute per malattia o per mancanza di appoggio, a ben 27 soci.

Prendiamo atto con piacere dell'incremento costante di questa Società, e mandiamo alla benemerita presidenza una sentita parola di lode.

Società di mutuo soccorso fabbri, meccanici ed arti affini è convocata in assemblea generale il giorno 24 aprile, ore 12 merid., nel locale dell'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, sala terrena, gentilmente concessa per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto generale della gestione dell'anno 1880-81.

2. Proposta del Presidente di devolvere parte del ricavato netto annuo a beneficio dei socii in tanti premii da estrarsi a sorte.

3. Proposta di formare un fondo pensioni per la vecchiaia.

4. Revisione dello Statuto dietro domanda presentata alla Presidenza da varii socii.

5. Nomina delle cariche.

Si raccomanda a tutti i socii inscritti sino dalla fondazione della Società come pure a quegli operai aventi diritto di appartenere a detto sodalizio d'intervenire trattandosi cose di generale interesse.

Venezia, 16 aprile 1881.

LA PRESIDENZA.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 18 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia.* Eccone il Sommario:

Le convulsioni ai bambini (dott. *R. Guaita*); — La miopia nella scuola di diverse nazioni (dott. *Pietro Conti*); — Cose incredibili; — Cronaca; — Bibliografia; — Nella bolgia dei pregiudizii: La vivisezione è una inutile crudeltà.

Teatro Malibran. — Il *Faust* è la gran bell'opera; ma, appunto perchè tanto bella, essa fu eseguita a Venezia centinaia di volte e talora così bene da lasciare ricordi incancellabili. Tralasciando di rievocare le memorie carissime lasciate alla Fenice dai *Tiberini* col *Beneventano*, da *Guidotti* col *Junca*, sono pur sempre fresche e carissime, limitandosi ai teatri minori, le ricordanze lasciate dalla *Schmeroschi* col *Guidotti*, col *Del Puente* e col *Gounet* al Rossini, dalla *De Rescke* collo *Stagno* e col *Vidal* al Malibran. Questo dovrebbe consigliare le avvedute imprese a lasciare in disparte il *Faust* se non hanno artisti di molto valore; ma, invece, basandosi sul merito del lavoro, esse affidano il difficile spartito ad artisti di merito impari all'altezza della musica.

A questo principalmente va ascritto il successo artistico freddino nel complesso e cattivo in qualche parte che ebbe ieri il *Faust*. Le due donne, anzi le tre donne, compresa la Marta, piacquero tutte abbastanza; la signorina *Aimo* ha voce bella ed intonata: nelle note centrali la voce è leggiermente velata, ma negli acuti si fa limpida e squillante, e, quanto a metodo, è artista lodevole. La signorina *Lopez* ha voce fresca e simpatica come ha fresca e simpatica la persona, e la signora *Poli* è anch'essa una bella e brava Marta. — Il tenore sig. *Valero* ha vocina di mezzo carattere, debole troppo per un vasto ambiente e non molto estesa. Egli sa servirsene con mestiere, ma talora domina il vuoto, perchè le poche risorse della voce scompaiono sotto un forte dell'orchestra. Il *Vilelna*, buona pasta di uomo, e, messo a posto, non ispregievole artista, non ha niente di quanto occorre per rendere con efficacia la difficile parte di Mefistofele, la quale esige robusta ed estesa voce di basso centrale, sicurezza di sceneggio e finito metodo di canto. Lo stesso *Vilelna* evidentemente era preoccupato del peso, immane per le sue spalle, che aveva a sostenere, e cominciò a barcollare sino dalle prime frasi, e, progredendo, vacillò spesso e fu miracolo se non è caduto completamente.

Migliore fra tutti per voce simpatica, sebbene un po' tremula, e per metodo, è il baritono signor *Menotti Delfino*, il quale fraseggia bene e canta con sentimento e con efficacia. Il signor *Delfino* fu applauditissimo alla romanza, che spesso viene ommessa, e che è così bella, alla frase nella scena delle croci, e alla scena della morte. Furono pure applaudite ripetutamente nel corso dell'opera le signorine *Aimo* e *Lopez* e sole e col tenore.

Vivi applausi ebbero anche i coristi al famoso coro dei soldati nell'atto quarto, colorito invero assai bene e gagliardamente eseguito in particolare dalla sessione dei bassi, che è la migliore.

Questa sera seconda rappresentazione.

Chissà che il *Vilelna* giunga a rialzarsi un poco, se non altro da permettere di continuare nelle rappresentazioni sino al giungere di un nuovo basso; chissà che tutto proceda meglio, anche l'orchestra, la quale ieri si è mostrata incerta, sbiadita e debole in parecchi punti.

Tornando al punto dal quale siamo partiti e riassumendo in una parola il nostro giudizio, diremo che l'impresa, arrischiando troppo colla scelta del *Faust*, e ciò per le ragioni che abbiamo addotte, può, nel complesso, chiamarsi fortunata, ma non deve farsi illusioni.

Vandalismi. — Stanotte, certo ad opera di individui di cattiva indole o ubbriachi fradici, furono guasti e rotti dei tratti della spalliera in legno, che si trova retroposta all'Abside ultimamente scoperto della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, e che fu ivi collocata a difesa di quelle piantagioni.

Trattandosi di una spalliera molto robustamente costruita, quegl'individui devono aver lavorato un tratto, e ci spiace che le guardie non abbiano potuto cogliere sul fatto gli eroi di così belle imprese!

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che ieri mattina, alle ore 6 e 1/2 circa, in un momento in cui rimase incustodita l'abitazione di D. Z. Antonio fu Giovanni, in Sestiere di Castello, ignoti ladri vi s'introdussero per la porta aperta, e, scassinati i cassetti di due comò, involarono effetti preziosi e denaro per lire 800 circa.

Arresti. — Ieri mattina fu arrestato P. Giuseppe fu Michele, d'anni 58, negoziante, abitante in Canaregio, detentore doloso di 14 sacchi di zolfo, appartenenti al furto commesso in danno di C. Agostino. Quale complice nel furto stesso fu pure arrestato P. Giuseppe fu Luigi, d'anni 29, del Sestiere di Canaregio.

Così il bullettino d'oggi della Questura.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 19 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 10. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Siebezzi Antonio, facchino, con Vianello Elisabetta, domestica avventizia, celibi.

2. Piton Francesco, rimessaio, con Palazzi Adelaide, perlaia, celibi.

3. Pironi Sante, con Dezzy chiamata Desi Camilla, perlai, celibi.

4. Cerchi Camillo, spazzaturaio, con Michielan Angela, domestica avventizia, celibi.

5. Rizzotto Antonio, calzolaio lavorante, con Ferraretto Maria, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Bagato Teresa, di anni 72, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Ton Maggio Paula, di anni 71, vedova, casalinga, id. — 3. Vianello Doria detta Pagatutti ed anche Gallo Francesca, di anni 47, coniugata, casalinga, di Chioggia. — 4. Ballarin Sartori Francesca, di anni 34, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. Benedetti Gio. Maria, di anni 63, celibe, industriante, id. — 6. Fontanive Felice, di anni 14, di Agordo. — 7. Paoletti Ermolao, di anni 8, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Monselice.

Bullettino bibliografico.

Prof. Fr. Albanese: Valore sociale delle grandi religioni. Maometto ed il Corano. — Venezia, tip. Cecchini.

Antonio De Martino: Della ingerenza dello Stato nei fatti economici. Memorie distinte colla menzione onorevole dalla Regia Accademia di Scienze politiche e morali di Napoli. — Torino, presso Ermanno Loescher.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 aprile

Falsi allarmi.

I giornali francesi e svizzeri hanno da Roma, 16 aprile, il seguente telegramma:

« Le dicerie di preparativi militari e di concentramento di navi da guerra sono assolutamente false. *(Opin.)*

Dopo la crisi

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La soluzione della crisi, generalmente impreveduta, viene subita come il minor male. Vuolsi che la situazione estera non sia estranea ad una simile soluzione.

La condotta dell'on. Sella è indistintamente lodata di prudenza e patriotismo.

I gruppi Crispi e Nicotera sono costretti a mostrarsi non ostili.

La *Riforma*, riferendo la soluzione della crisi, mostrasi molto ostile, e dichiara d'astenersi dai commenti, avendola già precedentemente condannata. Aggiunge ignorare quali motivi consigliassero l'on. Sella a fare la sua proposta alla Corona.

La stessa *Riforma* riferisce che stamane si adunarono presso l'on. Depretis alcuni uomini politici, compreso l'on. Sella.

Oggi, il Consiglio dei ministri, a cui erano presenti i segretarii generali e alcuni uomini politici, deliberò di affrettare la riconvocazione della Camera. Assicurasi che sarà pel giorno 25 del corrente mese.

(Telegrammi.)

Roma 18.

L'on. Cairoli riferì nel Consiglio dei Ministri la volontà espressa dal Re di non accettare le date dimissioni.

Il Ministero concorde accettò di rimanere in ufficio.

Allora l'on. Cairoli informò la Corona della deliberazione presa dal Consiglio.

La Camera è convocata per lunedì.

Subito sarà chiesto un voto di fiducia.

L'on. Nicotera ha dichiarato che insieme ai suoi amici appoggerebbe incondizionatamente il Ministero.

Il Re, a nome anche della Regina, ha accettato l'invito per l'inaugurazione della Mostra di Milano, che è stata rimandata al cinque maggio. *(Nazione.)*

Roma 19.

Continua l'incertezza. La situazione è indefinita, ed indefinibile.

Credesi che l'onor. Cairoli riunirà i deputati presenti.

Confermasi che Nicotera appoggerà il Ministero: egli dichiara che partirebbe per Napoli, e sarebbe pronto ad ogni chiamata.

Ignorasi il risultato del colloquio fra gli onorevoli Crispi e Cairoli. I ministeriali dubitano dell'appoggio del Crispi.

Dicesi che il Crispi sia partito.

Ritiensi che il Governo insisterà perchè la Camera fissi il giorno per lo svolgimento della mozione Damiani. *(Nazione.)*

Roma 19.

La soluzione della crisi non sodisfa alcuno.

I dissidenti sono più malcontenti di prima.

Nicotera iersera si recò, invitato alla Consulta.

Crispi fu escluso da questo convegno.

Nondimeno nei primi momenti, per salvare le apparenze, si manterrà una specie di tregua fra i dissidenti e i ministeriali.

Depretis continua a parlare di rimpasti da farsi dopo la riforma elettorale.

Nicotera è indicato pel Ministero della marina.

Questi però sono i soliti artificii che non hanno alcun fondamento di verità.

Lo scioglimento della crisi, come è avvenuto, porterebbe, appena riaperta la Camera, la discussione della mozione Damiani sulla politica estera.

Ma fu ammesso di passare oltre per non porre la maggioranza nell'alternativa di smentirsi o di rinnovare il voto di sfiducia.

Il Ministero s'intenderà oggi con Farini per fissare il giorno della riconvocazione della Camera.

Si proporrà il giorno di lunedì prossimo, onde, ripresa la riforma elettorale, si possa pronunciare un voto politico al chiudersi della discussione generale e prima dell'apertura dell'Esposizione di Milano, riviata al 5 maggio.

Si conferma che la parola d'ordine partita da Roma per tutte le maggiori città del Regno, era quella che si dovevano improvvisare dimostrazioni per minacciare disordini qualora Sella avesse accettato il mandato di fare il Ministero. *(Pungolo)*

Roma 19.

Non fu l'on. Crispi, ma l'on. Nicotera che conferì ieri sera coll'on. Cairoli.

Havvi grande incertezza per sapere se devesi conservare o togliere dall'ordine del giorno della Camera la mozione dell'on. Damiani. *(Gazz. d'It.)*

Roma 19.

In Consiglio dei ministri fu letta una lettera di Sella a Cairoli. In essa il Sella riferiva il Consiglio dato al Re, di mantenere cioè in carica il Ministero attuale, ed annunziava che, nel caso di una nuova crisi, accetterebbe l'incarico di formare un Ministero nuovo. *(Corr. della Sera.)*

Roma 19.

Il *Bersagliere* tace sdegnosamente; la *Riforma* condanna apertamente la soluzione data alla crisi.

Dispacci da Firenze parlano di preparativi d'una dimostrazione che andavansi facendo in odio della Destra. Notasi per altro che la notizia della chiamata del Sella, malgrado gli eccitamenti mandati anche per telegrafo, non aveva prodotto nessuna spontanea agitazione in paese. *(Corr. della Sera.)*

Firenze 19.

Ieri sera moltissima gente si era radunata sulla Piazza della Signoria per protestare contro il ritorno della Destra al potere.

Uscito il *Ferruccio* coi telegrammi da Roma che annunziavano la conferma del Ministero dimissionario, i dimostranti si recarono, preceduti da una bandiera, alla residenza del Prefetto, gridando: Viva la Sinistra! Abbasso la Destra! *(Secolo.)*

TELEGRAMMI.

Parigi 19.

Il *Gaulois*, il *Clairon* ed altri giornali del mattino annunziano la formazione immediata a Nimes di nuovi corpi di spedizione destinati a sbarcare sulle coste di Tunisi, la cui entrata in Tunisi per la via di Goletta o di Biserta dovrà coincidere coll'arrivo dei corpi di spedizione partiti dalle frontiere algerine.

Si annunzia un tentativo di disguido avvenuto nella linea ferroviaria Bona-Guelma.

Nessuna disgrazia. (*G. P.*)

Parigi 18.

La *République Française* annunzia che il Ministero ha l'intenzione di chiedere alla Camera i fondi necessarii per fare la prova di una generale mobilizzazione dell'esercito francese. (*Indip.*)

Atene 19.

I Consigli comunali di Atene e delle Provincie, nonchè l'Assemblee nazionale tenutasi ieri, nel Campo di Marte, accolsero risoluzioni a favore della piena esecuzione dei deliberati della Conferenza di Berlino. Fu pubblicato il Decreto che chiama sotto le armi gli esentati provvisoriamente dal servizio militare. (*O. T.*)

Pietroburgo 18.

L'ambasciatore russo a Londra Lobanoff fu incaricato di chiedere al Governo inglese l'estradizione di Hartmann.

Verso la fine del corrente aprile avrà luogo in Kiew un processo di nichilisti.

Gl'imputati sono due nobili, una figlia d'un Pope e tre dame. (*Indip.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 19. — Lo sgombero di Candahar sarà completo il 22 corrente.

Il *Daily News* dice che lo Czar tenne consiglio di ministri per discutere la proposta di convocare un Comitato dei rappresentanti già eletti.

Nove membri appoggiarono la proposta, cinque si opposero.

Lo Czar comandò a Melikoff di redigere un ukase sul senso della maggioranza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Notizie da Tunisi assicurano che i colpi di fucile tirati da Tabarca sulla cannoniera *Hyene* provenivano da soldati tunisini. I partigiani del Bei sembrano convinti che la Francia indietreggierà. Queste voci eccitano vieppiù il fanatismo mussulmano, divenuto minaccioso non solo pei Francesi, ma anche per gl'israeliti europei.

Madrid 19. — Il Ministero e il Nunzio negoziarono per modificare il Concordato e metterlo in armonia colla Costituzione.

Atene 20. — I ministri esteri decisero ieri di consegnare al Governo greco una nuova Nota.

Costantinopoli 20. — Gli ambasciatori consegnarono ieri sera alla Porta la Nota identica, che annunzia l'accettazione della Grecia.

Bucarest 19. — Bratiano persiste sulla dissensione. Il Re incaricò con telegramma Demetrio Bratiano, ministro a Costantinopoli di formare il Gabinetto.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 2, 45 p.

Il Ministero ritirò le sue dimissioni.

La crisi è finita.

Dicesi che la Camera è riconvocata per lunedì.

Sembra che i dissidenti siano mediocremente contenti di siffatta soluzione.

Si loda universalmente la condotta di Sella e di Rudinì.

Roma 19, ore 2, 45 p.

Si assicura che appena sarà riconvocata la Camera, il Ministero provocherà un voto politico, allo scopo di dimostrare di avere la maggioranza e di rendere possibile la sua ricomposizione.

Oggi partono per Parigi Luzzatti, Simonelli ed Ellena, delegati italiani alla Conferenza monetaria.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Lettera inedita di Alessandro Manzoni. — Nel fascicolo XVII delle *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, il comm. Domenico Carutti pubblica la seguente lettera inedita di A. Manzoni al conte di Cavour:

« Eccellenza,

« L'immeritato onore che Sua Maestà il Re si degnò di farmi, innalzandomi alla carica di senatore del Regno, mi colma di confusione, come di riconoscenza. Se la sincera e inconcussa devozione a Lui e all'Augusta sua Casa, e la passione per la di Lui prosperità e gloria, che è prosperità e gloria della patria, bastassero a costituire un titolo, oserei credere di non essere, per questa parte, inferiore a nessuno. La mancanza però di titoli più proporzionati, e il troppo fondato timore che l'età e la malferma salute non mi permettano nemmeno di tentare l'adempimento dell'alto incarico, non tolgono ch'io non deva riconoscere e venerare anche in un tale atto di indulgenza un sovrano comando.

« Presentando anche all'Eccellenza Vostra i miei ben dovuti ringraziamenti, la prego di voler gradire la nuova protesta del profondo, cordiale e a un tempo ben noto ossequio, col quale ho l'onore di dirmi

« Dell'Eccellenza Vostra

« Milano, 9 aprile 1860.

« L'umil.° obbl.° servitore

ALESSANDRO MANZONI. »

Cavour, Manzoni e un cocchiere. — Togliamo dalla *Perseveranza* la seguente lettera, che narra due aneddoti che debbono ricordarsi sempre con piacere:

Egregio signor Direttore,

Leggo nella *Perseveranza* d'oggi (12) la lettera, colla quale Manzoni ringraziava il conte di Cavour d'averlo fatto nominare senatore, e diceva nello stesso tempo che gli anni gli avrebbero impedito di prendere parte ai lavori parlamentari.

Ora non mi par inutile ricordare che il Manzoni fu tra i senatori accorsi a Torino a votare la proclamazione del Regno d'Italia, porgendo occasione alla popolazione della capitale del Regno a far una dimostrazione d'affetto e d'entusiasmo verso l'autore dei *Promessi Sposi* e del *Proclama di Rimini*.

Ecco come avvenne il fatto: terminata la votazione e sciolta la seduta, il conte Cavour diede il braccio nell'uscire ad Alessandro Manzoni. La folla, che lietamente si accalcava per le scale del Palazzo Madama e nella Piazza Castello, vedendo i due illustri uomini in così amichevole atteggiamento, proruppe in applausi calorosissimi, in fragorosi battimani.

« Questi applausi sono per lei » — disse il Cavour, rivolgendosi al Manzoni; e questi: « Che! che! » e, liberatosi il braccio prigioniero e voltosi al Cavour, si mise anch'egli a battere vigorosamente le mani. Ciò vedendo, gli applausi della folla diventarono più clamorosi, più entusiastici, ed allora il Manzoni: « Vede ora per chi sono gli applausi, signor Conte? »

Che tempi erano quelli? Eran passati appena due anni dal giorno in cui Cavour, dopo la battaglia di Magenta, si era recato per ordine di Vittorio Emanuele a Milano. La nostra popolazione lo festeggiò con entusiasmo che non può essere descritto. Egli, credendo non fosse facile riconoscerlo, volle in un dato momento percorrere solo la città nostra; prese all'uopo una carrozza da nolo, e quando si fu servito, mise mano al borsellino per pagare; il cocchiere gli fece un gesto negativo e con accento pieno di semplicità ad un tempo e di risoluta determinazione gli disse fissandolo coll'indice: *Lu el paga minga.*

— Il deputato G. Massari scrive al direttore della *Perseveranza* che la narrazione di questi due aneddoti è tolta di peso, e pressochè parola per parola dai suoi *Ricordi biografici del conte di Cavour* (pag. 334 e 406), stampati a Torino nell'anno 1873.

Apertura della Conferenza monetaria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio da Parigi 11:

Barthélemy diede il Benvenuto ai delegati stranieri.

Sulla proposta di *Evarts*, delegato americano, *Magnin* fu nominato presidente.

Magnin espone la questione, ricorda le Conferenze monetarie del 1867 e del 1868, spera che la discussione mostrerà che il bimetallismo internazionale è il solo sistema che possa produrre regolarità monetaria in tutte le parti del mondo, ma dice: « Non pretendiamo imporre le nostre opinioni. Tutti i sistemi si discuteranno liberamente. » Soggiunge: « Quindici Stati sono rappresentati alla Conferenza, i delegati d'ogni Stato nomineranno un commissario per formare una Commissione di quindici membri.

La Conferenza nominò quindi una Commissione.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

Banca popolare di Vicenza con succursali in Thiene Asiago e con agenzia in Bassano. — Dalla situazione a 31 marzo p. p. pubblicata non è guari dalla presidenza di questa Banca, risulta che a quel giorno essa aveva un *attivo* di L. 7,320,222:24, ed un *passivo* di L. 7,293,923:80. La differenza tra le due cifre costituisce il beneficio netto della gestione in corso e precisamente nella somma di L. 26,298:40 essendo stati i benefici di L. 71,581:24 al quale importo va contrapposto quello di L. 45,282:80 per interessi passivi, per spese d'amministrazione e per tasse.

Esami di ammissione alle ferrovie dell'Alta Italia. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Dal Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia riceviamo, all'ultimo momento, comunicazione dell'Avviso-programma pegli esami di ammissione di nuovo personale amministrativo. Saranno 300 i candidati da prenotarsi per essere assunti in servizio di mano in mano che si verifichi il bisogno. Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande al suddetto Consiglio d'amministrazione, non più tardi del 31 maggio p. v.

Nel prossimo Numero pubblicheremo le condizioni per tale concorso.

Premii della lotteria nazionale di Torino non ancora ritirati. — La Giunta municipale di Torino ha deliberato di prorogare il termine utile per il ritiro dei premii della lotteria nazionale di Torino *fino a tutto il mese di giugno prossimo.*

Intanto si notifica che i Numeri vincitori dei premii, non ancora ritirati sono:

5271 - 6926 - 23273 - 26557 - 36537 - 38671 51836 - 2288 - 2349 - 5969 - 15798 - 24356 - 41094 - 50493

Per ritiro dei detti Premii, rivolgersi al Palazzo municipale di Torino, Ufficio 10.°, Lavori Pubblici.

Belle arti. — Il signor Edoardo Turquet, sottosegretario di Stato per le belle arti, ha fatto esporre in una delle sale dell'antico Museo dei Sovrani al Louvre, un magnifico Giovanni Steen, *Il figlio prodigo*, capo d'opera del maestro neerlandese, recentemente acquistato pel nostro gran Museo nazionale; il *Dormitorio* di Teodoro Rousseau, comperato alla vendita Edwards; un Gonzales Coques, dono del signor Luciano Doublé; il *Ritratto del conte Camillo di Montalivet*, offerto dalla vedova di lui al Museo di Versaglia, e il *Banchetto campestre*, che viene considerato come il più bel quadro che sia stato dipinto da Dirk Hals, e che la Rivista settimanale, l'*Art*, ha offerto al Museo del Louvre.

Nella sala vicina trovansi esposti cinque quadri della Scuola inglese, di recente comperati dall'*Art*, e dei quali il Louvre si arricchì similmente, mercè la liberalità della magnifica Collezione che viene diretta con tanta autorità dal sig. Eugenio Véron. Essi sono: *The glebe Farm* di Constable; l'*Abbeveratorio* di William Mulready; il *Riposo*, di Giorgio Morland; la *Donna in bianco*, di John Opie, e *Fratello e sorella* di Villiam Beechey.

Il primo aprile fu aperta nelle Gallerie della *Libreria dell'Art*, 33, Viale dell'*Opéra*, una prima Esposizione annuale *di opere d'arte* in chiaro-scuro, alla maniera delle esposizioni di questo genere, che destano tanto interesse a Londra oramai da parecchi anni.

L'esposizione dell'*Art*, l'ingresso alla quale è gratuito, è interessantissima; il catalogo è illustrato da gran numero di disegni inediti, dovuti agli espositori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Compiesi oggi l'anniversario commemorazione dell'egregio sig. **Giovanni Marcon**, cittadino modesto quanto benefico, patriota leale, sincero, operoso, della popolare educazione meritissimo, e che in tempi difficilissimi specialmente al Sestiere di S. Croce rese servigi utilissimi.

La tomba del benemerito uomo, ornata di bella lapide, collocata dalla vedova sig.ª Elvira Suppiei, è oggi fatta segno a speciale omaggio e ricordo dagli amici e da' beneficati.

Venezia 18 aprile 1881.

Ermolao Paoletti.

Pochi giorni sono trascorsi dacchè io mirava con piacere quest'eletto fanciullo cercar con avidità i miei insegnamenti con quel sorriso tutto angelico e quegli sguardi dolcissimi che accennavano ad una singolare bontà ed intelligenza. Ed ora, costernato dinanzi all'infausto annunzio della sua morte, vo domandando a me stesso se non sia un sogno che l'Ermolao, quell'amabile fanciullo che, obbligato tempo fa a letto per qualche giorno, smaniava perchè non potea frequentare la scuola, ci sia stato inopinatamente rapito.

Desolati genitori, non posso trovar parole di consolazione per voi, è troppo grande la vostra perdita! lo vi ricordo solo che il vostro dolore trova un'eco affettuosa in tutti quelli ch'ebbero la fortuna di avvicinar l'Ermolao, ne' suoi maestri, ne' condiscepoli, di cui era il modello, e che tanto l'amavano.

Fra le schiere degli angioletti dall'ali dorate che muovono là su nel cielo eterne carole, vedetene uno che scioglie un soavissimo canto: fissatelo, è l'Ermolao che prega per noi, inconsolabili di averlo per sempre perduto.

Venezia, 19 aprile 1881.

442 AGOSTINO DE MARCHI.

Margherita Ghisalberti nata Peltrera.

Addolorati, deponiamo un fiore sulla tomba lacrimata della nostra povera zia, Margherita Ghisalberti nata Peltrera, nel trigesimo giorno dalla sua morte.

Per chi non conobbe personalmente questa santa donna, modello della moglie virtuosa, e della madre cristiana; per chi non ebbe, o per vincolo di sangue, o per consuetudine di antica amicizia, la fortunata occasione d'apprezzarne davvicino le doti del cuore e della mente, avrebbe di gran lunga bastato per farsene un'idea adeguata, lo assistere nel giorno de' suoi funerali all'imponente e solenne tributo di affetto e di riverenza, onde i molti congiunti, ed i moltissimi conoscenti e apprezzatori delle sue rare virtù, vollero tributare e per l'ultima volta l'estremo penosissimo addio. Da ogni ciglio piovevano le lagrime; su tutte le labbra non risuonava che un'accento: benedetta! ed era sintesi d'una profonda estimazione insieme ad un sincero compianto.

E quando labbro non volgare e soprattutto sincero, con poche ma veritiere parole, rammentò la sua vita, improvviso e mal rattenuto escì da tutti i petti il grido di *bravo*; non tanto morale compenso alla forbita parola del non venale oratore, quanto e assai più a colaudo e suggello delle verità pronunciate.

Giacchè la povera zia Margherita fu donna sinceramente religiosa ed eminentemente caritatevole, e la sua intera esistenza puossi bene riepilogare in queste tre parole: *Dio, famiglia, poverelli.*

E Iddio, l'ha rimeritata in cielo col premio dei giusti, e il suo frale è disceso sotterra tra le lagrime de' suoi beneficati, l'ammirazione de' buoni, il corruccio sincero di tutti.

Vale, o benedetta, e al povero zio Luigi che lasciasti vedovato sulla terra, ed ai desolati cugini che da trenta giorni ti chiamano inutilmente per la deserta casa e ti benedicono, impetra dal signore rassegnazione e conforto.

Venezia, 20 aprile 1881.

I nipoti
439 S. T. Z.

Ringraziamento.

Se un'intera famiglia passò dal duolo alla allegrezza, se un marito e dei teneri pargoletti non hanno a piangere la perdita della rispettiva moglie e madre, ne hanno debito alle premurose cure ed alla scienza degli egregii medici signori **Galante dott. Giuseppe e Girardon dott. Giovanni**, i quali salvarono la signora Angela Collotto-Chioccon da una morte tanto immatura quanto crudele.

I due egregi medici, non abbadando a cure e fatiche, fecero la loro possa per istrappare ai tenaci artigli della morte un'esistenza ancor fresca; lottarono, affaticarono e vinsero.

Sia questa pubblica lode un lieve ma sincero tributo di gratitudine e d'affetto dell'intera famiglia Chioccon Calzetta, verso i due egregii medici.

Mestre 20 aprile 1881.

FRANCESCO CHIOCCON detto CALZETTA
446 fu GIOVANNI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 12 aprile. — Vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, partito per Venezia.

— Vapore *Peuceta*, capitano Moscelli, partito per Venezia.

Costantinopoli 8 aprile. — Vap. ingl. *Triton*, cap. Care, arrivato da Venezia.

— 9 detto. — Vap. ital. *Madera*, cap. Canepa, partito per Venezia.

Trieste 15 aprile. — Vap. ingl. *Santorin* cap. Groundvater, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 19 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	83	90	98
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	93	—	93	15

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		464	—	465	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI		da		a	
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania	» » 4	124	50	125	25
Francia	a vista » 3 ½	101	80	102	10
Londra	3 m. d. » 3	25	62	25	70
Svizzera	a vista » 3 ½	101	70	102	—
Vienna-Trieste	» 4	218	25	218	75
VALUTE					
Pezzi da 20 franchi		20	46	20	47
Banconote austriache		218	75	219	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	18 aprile	19 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 55	93 15
Oro	20 46	20 44
Londra	25 65	25 61 ½
Parigi	102 20	102 — v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	915 —	927 —

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 19.	
Mobiliare	315 80
Lombarde	114 50
Ferrovie dello Stato	314 —
Banca Nazionale	826 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 55
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 80
Metalliche al 5 %	77 90
Prestito 1860 (Lotti)	132 80
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 50 —

PARIGI 19	
Rend. fr. 3 0/0	83 52
» » 5 0/0	120 52
Rendita ital.	90 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 30

PARIGI 18.	
Consolidati turchi	15 65
Obblig. egiziane	388 —

LONDRA 19.	
Cons. inglese	100 ½
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	21 ⅞
» turco	15 ⅛

BERLINO 19.	
Mobiliare	549 —
Austriache	545 —
Lombarde Azioni	201 —
Rendita ital.	90 80

BOLLETTINO METEORICO

del 19 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46° 26'. lat. N. — 0'. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.94	746.90	748.13
Term. centigr. al Nord	1 .90	13.90	13.90
» » al Sud	—	15.50	—
Tensione del vapore in mm.	11.16	11.18	11.05
Umidità relativa	100	92	95
Direzione del vento super.	—	ESE.	SE.
» » infer.	ESE.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	20	27	20
Stato dell'atmosfera	Coperto.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+25.0	+33.0	+40.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

• Temperatura massima 15 . 40 Minima 11 . 60

Note: Burascoso. — Pioggia quasi tutto il giorno. Corrente meridionale forte. — Barometro calante. — Mare leggiermente mosso.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 19 *aprile. Ore* 3. 15 *pom.*

Massima pressione nel N. dell'Inghilterra; Shields 766. Depressione 750 nel Mar Baltico, in Prussia ed in Austria.

In Italia il barometro si è abbassato rapidamente dovunque: 11 mill. a Venezia, 6 a Portempedocle.

Pressioni crescenti dall'O. all'E.: Cagliari, Livorno 752; Lecce 758.

Ieri e nella notte venti forti del secondo quadrante in alcune Stazioni del centro e del S.

Nella notte pioggia nell'Alta Italia.

Stamane cielo piovoso al N.; caliginoso o coperto altrove.

Venti di Greco deboli nell'Italia settentrionale; del secondo quadrante altrove. Scirocco forte nel Mar Jonio e nel Mediterraneo.

Temperatura abbassata al N.

Mare agitato nel basso Adriatico, nel Mar Jonio e sulla costa meridionale della Sicilia.

È probabile che soffieranno venti freschi meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

21 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.
(Tempo medio locale.)	
Levare apparente del Sole	5h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 34s 7
Tramontare apparente del Sole	6h 52m
Levare della Luna	1h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 3m 2
Tramontare della Luna	11h 2m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: U. Q. 10h 27m matt.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Dora o Le spie.* — Alle ore 8 e mezza.

Progetto di un Campanile.

È aperto il concorso per la compilazione del progetto di un campanile da erigersi in Cordenons presso la chiesa parrocchiale.

Condizioni.

I. Il progetto dovrà constare del tipo generale del manufatto, nonchè degli spaccati e dettagli di tutte le opere d'arte; di più, di un fabbisogno succinto della relativa spesa.

II. Il tempo utile per la presentazione degli elaborati si estende a tutto giugno p. v.

III. Gli elaborati saranno inviati al sottoscritto parroco di Cordenons, quale presidente della Commissione a ciò delegata, accompagnati da lettera chiusa portante il nome del progettista, e contraddistinta da una indicazione segnata anche sui tipi.

IV. All'autore del progetto prescelto verrà corrisposto il compenso di L. 500; gli altri progetti saranno restituiti, dietro richiesta, entro il mese di agosto.

V. La Commissione stessa offrirà, sopra luogo, le indicazioni che venissero ricercate.

Cordenons, 15 aprile 1881.

437 D. GIACOMO COLUSSI *Arciprete.*

ATTI UFFIZIALI

N. 52. (Serie III.) Gazz. uff. 23 febbraio.

È autorizzata la spesa di lire 87,936 per adattamento delle casette annesse al convento dei Santi Domenico e Sisto in Roma ad uso degli ufficii della Commissione superiore dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

Per far fronte alla spesa anzidetta è iscritta la somma di lire 35,000 in apposito capitolo portante il N. 45 *quinquies* della parte straordinaria del bilancio del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del corrente anno, ed altra somma di lire 52,936 sarà inscritta in speciale capitolo del bilancio del Ministero medesimo per l'anno 1882.

R. D. 17 febbraio 1881.

—

N. 5805. (Serie II.) Gazz. uff. 23 febbraio.

Al sottufficiale contabile del vestiario e all'aiutante a bordo del piroscafo *Chioggia* saranno corrisposti i supplementi rispettivamente stabiliti per dette funzioni dalle tabelle *A* e *B* del R. Decreto 5 ottobre 1878, per il piroscafo *Authion*.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. MMDCCLXXIV. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.

L'Asilo infantile di Viterbo (Roma) è eretto in Corpo morale.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. MMDCCLXXVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.

Il Monte frumentario di Castelnuono Cilento (Salerno) è soppresso ed il suo patrimonio è investito a favore del locale Monte pecuniario, che assumerà la denominazione di Cassa di prestanze agrarie.

R. D. 2 dicembre 1880.

—

N. 5834. (Serie II.) Gazz. uff. 24 febbraio.

La borgata Civitaretenga è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali, e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente nel Comune di Navelli.

R. D. 23 dicembre 1880.

—

N. XXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.

La Società belga sedente in Brusselles col nome di *Société Anonyme des Tramways à vapeur de la Province d'Alexandrie*, costituita per atti 2 e 30 settembre 1880, rogati dai notari Delefortrie e Van Halteren, è abilitata ad operare nel Regno ai termini dei suoi Statuti.

R. D. 3 febbraio 1880.

—

N. 5816. (Serie II.) Gazz. uff. 24 febbraio.

Sono accertate le rendite liquidate per altri beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intiero patrimonio di altri Enti morali ecclesiastici soppressi.

R. D. 5 dicembre 1889.

—

N. 5835. (Serie II.) Gazz. uff. 24 febbraio.

La borgata Gravellona di Pallanza, appartenente al Comune di Casale Corte Cerro, in Provincia di Novara, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Gravellona Toce a datare dal 1° gennaio 1881.

R. D. 23 dicembre 1880.

—

Esecuzione della convenzione speciale conchiusa fra l'Italia e la Francia, portante modificazione di alcune tasse di transito dei telegrammi.

N. 35. (Serie III.) Gazz. uff. 25 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il Nostro Decreto del 4 aprile 1880, N. 5831 (Serie II);

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione speciale, portante modificazione di alcune delle rispettive tasse di transito dei telegrammi, conchiusa fra l'Italia e la Francia e firmata a Parigi il 25 ottobre 1880.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1881.

UMBERTO.

Cairoli.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Convention télégrafique entre l'Italie et la France.

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie et le Gouvernement de la République Française,

Désirant faciliter les relations entre l'Italie et la France et usant de la faculté qui leur est laissée par l'article 17 de la convention télégraphique internationale signée le 22 juillet 1875 à St-Petersbourg,

Sont convenus des dispositions suivantes:

Art. 1er. La convention conclue le 5 août 1879 entre l'Italie et la France pour la fixation du tarif télégraphique entre ces deux pays est applicable aux correspondances échangées entre l'Italie, d'une part, et l'Algérie ou la Tunisie, d'autre part, par la voie des cables franco-algériens.

Il sera toutefois perçu, pour ces correspondances, une taxe additionnelle de dix centimes (10 cent.) par mot exclusivement attribuée à la France, pour le transit sous-marin.

Art. 2. La taxe italienne de transit pour les correspondances entre la France (Algérie et Tunisie comprises) et la Grèce est abaissée de 14 à 12 centimes par mot pour toutes les voies.

Cette taxe sera, dans le comptes entre l'Italie et la France, trasformée en une taxe équivalente de 16 centimes par mot, sans taxe additionnelle.

Art. 3. Les deux Administrations pourront, d'un commun accord, étendre le bénéfice de la reduction consacrée per l'article deux aux correspondances échangées entre la France (Algérie et Tunisie comprises) et la Turquie, par l'intermédiaire des lignes italiennes.

Art. 4. La présente convention sera mise à exécution à partir de l'époque qui sera fixée de concert entre les deux Administration; elle demeurera en vigueur pendant un temps indéterminé et jusqu'à l'expiration d'une année à partir du jour où la dénonciation en sera faite.

En foi de quoi les soussignés, savoir:

l'Ambassadeur de Sa Majesté le Roi d'Italie près le Gouvernement de la République Française,

et le Ministre des postes et des télégraphes de la République Française, dûment autorisés a cet effet, ont dressé la présente convention, qu'ils ont revêtue du sceau de leurs armes.

Fait en double expédition à Paris, le vingtcinq octobre mil huit-cent quatre vingt.

Cialdini (L. S.) *Cochery* (L. S.)

N. 55. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

È approvata la convenzione di che nell'istromento 18 giugno 1877 a rogito del notaro Pietro Biagi, stipulata fra l'Amministrazione del Demanio dello Stato e la Provincia di Lucca per la cessione alla Provincia stessa degli stabilimenti termali demaniali detti *Bagni di Lucca* con tutti i fabbricati, locali e terreni costituenti loro attinenze o dipendenze, non che i mobili e gli altri oggetti in essi esistenti.

R. D. 20 febbraio 1881.

—

Disposizione concernente le soprattasse per ommessa od inesatta denunzia di redditi.

N. 56. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Non verranno applicate le soprattasse comminate dalla legge 23 giugno 1873 N. 1444 (Serie II), ai possessori di fabbricati, che nella revisione generale, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, N. 3864 (Serie II), vi sono incorsi per ommessa od inesatta denuncia di redditi.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 febbraio 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

—

Cauzioni degli agenti contabili, incaricati della riscossione della tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e negli scavi archeologici.

N. 5839. (Serie II.) Gazz. uff. 26 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Veduta la legge 27 maggio 1875, N. 2554, che stabilisce la tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e negli scavi archeologici, ed il relativo Regolamento, approvato col Nostro Decreto dell'11 ottobre 1875, N. 2759;

Veduto l'art. 59 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, sull'Amministrazione dello Stato e sulla Contabililà generale;

Veduto il relativo Regolamento, approvato col Nostro Decreto del 4 settembre 1870, Num. 5852;

Sentiti il Ministro del Tesoro ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le cauzioni degli agenti contabili, incaricati della riscossione della tassa d'entrata prevista dalla legge 27 maggio 1875, N. 2554, negli Stabilimenti descritti nella tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Pubblica Istruzione, sono fissate nella somma capitale indicata per ciascuno nella tabella medesima.

Art. 2. Le cauzioni saranno date mediante regolare deposito di danaro o di rendita consolidata cinque e tre per cento, vincolata a favore dell'Erario, e valutata secondo le disposizioni vigenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1880.

UMBERTO.

F. De Sanctis.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa

Tabella delle cauzioni degli agenti contabili per la riscossione dei proventi della tassa d'entrata nei Musei, nelle Gallerie e negli Scavi archeologici.

Istituti sottoposti a tassa d'ingresso.

1. Pinacoteca dell'Accademia di belle arti (Provincia di Bologna), cauzione L. 600
2. Museo Nazionale, Museo Egizio-Etrusco, Museo di San Marco, Regie Gallerie delle statue e Palatina (Provincia di Firenze) . . . » 4700
3. Galleria antica e moderna dell'Accademia di belle arti (Provincia di Firenze) . . . . » 400
4. Pinacoteca di Brera e Sala del Cenacolo del Vinci (Provincia di Milano) . . . . » 1500
5. Galleria dell'Accademia di belle arti (Provincia di Modena) . . . » 70
6. Museo Nazionale, Museo di San Martino, Scavi di Pompei, Scavi di Ercolano, Tempi di Pesto, Anfiteatri di Capua e di Pozzuoli (Provincia di Napoli) . . . . . . » 5700
7. Museo Nazionale e Chiesa della Martorana (Provincia di Palermo) » 100
8. Museo d'antichità (Provincia di Parma) . . . . » 75
9. Pinacoteca dell'Accademia di belle arti (Provincia di Parma) . » 200
10. Scavi del Palatino e d'Ostia, Museo Kirkeriano, Terme di Caracalla, Terme di Tito, Villa Adriana in Tivoli (Provincia di Roma) . . » 2370
11. Museo archeologico (Provincia di Torino . . . . » 250
12. Pinacoteca (Provincia di Torino » 450
13. Pinacoteca dell'Accademia di belle arti (Provincia di Venezia) . » 1200
14. Palazzo Ducale (Provincia di Venezia) . . . . » 3300

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, F. De Sanctis.

URARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 10 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)	
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)	
Da Legnago a Verona	part.	6.15 a.,	9.56 a.,	5.20 p.,	10.10 p.
Da Legnago a Rovigo	part.	5.35 a.,	8.30 a.,	5.30 p.,	8.05 p.

(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova	part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano	»	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso	part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza	»	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per aprile

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 6 — pom
Da Chioggia	7: — ant. 4: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 6: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia	ore	6 — ant.
Da Cavazuccherina	»	3. — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina	ore	9: 30 ant. circa
A Venezia	»	6: 45 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di consorti Faidutti, Chiabai, Cernoia e Blasutigh, l'asta del Num. 677, in mappa di S. Leonardo, per lire 106; del N. 2490, in mappa di S. Leonardo, per lire 90:40; del N. 3775, in mappa di S. Pietro al Natisone, per lire 93:40; del N. 2487, in mappa di S. Leonardo, per lire 152:80; del N. 4263, in mappa di S. Leonardo, per lire 175; del N. 4847, in mappa di S. Pietro al Natisone, per lire 197:80.

(F. P. N. 30 di Udine.)

La Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo avvisa che l'asta di diciannove caldaie seguirà il 29 aprile invece del 26, e che i fatali scaderanno il 21 maggio.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'asta innanzi al Tribunale civile di Verona in confronto di Luigi Abriani, di Villafranca, fu rinviata al 7 maggio, ribassando il prezzo alla somma di L. 3932:16.

(F. P. N. 31 di Verona.)

APPALTI.

Il 22 aprile scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell'appalto dei lavori di sottomurazione e rabberciamento del muro perimetrale del fabbricato lungo la banchina, con rinnovazione di coperture e sistemazione di latrine nell'isola S. Giorgio, per lire 17 000 provvisoriamente deliberata col ribasso di L. 3:85, per cento.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 26 aprile corrente innanzi al Municipio di Padova ci sarà l'asta pei lavori e fornitura del servizio pel trasporto delle macchine degli incendii, dei militari, dei detenuti e dei corpi di reato, sul dato di L. 28 O.

I fatali scaderanno il 12 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 22 aprile ci sarà innanzi la Prefettura di Padova nuova asta per l'appalto dei lavori ad una tratta a destra del fiume Frassine, essendo state presentate offerte di ribasso di lire 8:25 per 100 sulla somma di lire 11,301:15, per cui erano stati provvisoriamente deliberati.

(F. P. N. 31 di Padova.)

CITAZIONI.

Giulia Antolini e Alessandro Caime sono citati a comparire innanzi al Tribunale civile di Venezia per ivi spedire a sentenza la causa iniziata con citazione 17 novembre 1880

(F. P. N. 33 di Venezia.)

D. Gio. Batt. Zonello, D. Giuseppe Ciurlotti, D. Giuseppe Angeli, domiciliati a Trento, e D. Francesco Campostrini, domiciliato in Avio, sono citati a comparire il 9 giugno innanzi al Tribunale civile di Verona per sentire ad ammettere la cancellazione di iscrizioni ipotecarie di regolarizzazione.

(F. P. N. 31 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa che l'Autorità militare fu autorizzata a procedere per l'immediata occupazione del fondo appartenente alla Ditta Angelo Biondani, al N. 350 a, della mappa di S. Massimo all'Adige.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il Prefetto di Verona avvisa che fu autorizzata l'Autorità militare a procedere all'immediata occupazione del fondo del co. Pietro Bevilacqua al N. 282 a, della mappa di La Sorte.

(F. P. N. 31 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Foletto, morto in S. Stefano, fu accettata da Maria Piccoli vedova Foletto, per conto del minore suo figlio Augusto Foletto, e da Francesco Foletto

(F. P. N. 31 di Verona.)

L'eredità di Andrea Zanon, morto in Venezia, fu accettata da Rinaldo Fioravante Zanon e da Domenica Giovanna e Maria Luigia-Zanon.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Marianna Pinaffo, morta in Venezia, fu accettata da Pietro Pinaffo.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Rosa Massori-Olivieri, morta in Venezia, fu accettata da Alessandro Olivieri e da Maria Luciani.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 21 aprile — N. 106

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caoterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate Numeri 1, 2, 3, 4 e 5. della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno nell' anno 1881 (annata XV.).

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 APRILE

Le Camere sono convocate pel 28 corrente. Il Ministero piglia tempo per ammansare Crispi che sembra più irritato che mai per la soluzione della crisi, e Nicotera che pare disposto a perdonare se entra nel Gabinetto in un previsto rimpasto. Intanto si insiste presso Damiani perchè ritiri la mozione sugli affari di Tunisi. La discussione è stata evitata, fu detto, per patriotismo, e sarebbe inopportuno farla adesso. Si crede che la mozione Damiani sarà ritirata. Dall' altra parte una nuova crisi sull' affare di Tunisi sarebbe adesso altrettanto ridicola, quanto un voto di fiducia al Ministero sulla questione medesima, per cui questo ebbe un voto di sfiducia quattordici giorni fa. Tutte queste ambizioni e questi armeggii del Ministero provano del resto la solidità di quella pacificazione dei capi della Sinistra, che fu un vero sutterfugio per impedire che il potere fosse tolto al partito felicemente regnante.

Pubblichiamo più oltre il testo della risposta della Grecia a proposito della nuova linea di frontiera. La Grecia fa riserve, domanda schiarimenti, rivolge raccomandazioni all' Europa. Non sa rinunciare alle decisioni della Conferenza di Berlino, ch' essa vuol considerare ancora obbligatorie, ma non osa rifiutare quello che le offrono, col pericolo di perder tutto. Dall' altra parte il Governo deve pure preoccuparsi delle agitazioni popolari. Tutte queste difficoltà il signor Comunduros cerca di superarle alla meglio. Non vorrebbe compromettere l'avvenire, pur assicurandosi i beneficii del presente. In sostanza dice: datemi presto quel che dovete darmi, vi raccomando intanto le sorti delle popolazioni greche dell' Epiro che restano sotto il giogo turco; il resto verrà poi. In realtà la Grecia accetta, perchè si sente abbandonata, perchè un rifiuto sarebbe pericoloso, e la guerra ha troppe probabilità sfavorevoli per lei, ma deve far delle riserve per la galleria. I rappresentanti delle Potenze ad Atene l'hanno intesa così, perchè hanno dichiarato che considerano la risposta della Grecia come una accettazione formale, e in questo senso i rappresentanti delle Potenze a Costantinopoli hanno redatto la Nota che hanno consegnata alla Porta, per annunciare l'accettazione della Grecia e per sollecitare la consegna alla Grecia dei territorii che la Porta è disposta a cedere.

Più tardi pare che la diplomazia abbia avuto il sospetto che le riserve della Grecia potessero fornire un pretesto alla Turchia per muovere nuove difficoltà. La Turchia infatti non ha nessun obbligo di cedere territorii alla Grecia. La Grecia non ha preso parte alla guerra, e la Turchia non le deve nulla. Essa fa atto di deferenza alle Potenze, che sono sue eguali, ma non si può certo esigere che il solo titolo della Grecia, che sarebbe fondato sul principio della nazionalità, sia riconosciuto dalla Turchia, la quale in questo principio troverebbe la morte. Il principio di nazionalità non sarà probabilmente riconosciuto da alcuna Potenza senza restrizioni, ma certo non lo riconosceranno mai l'Austria e la Turchia, le quali vissero e vivono contro questo principio. Sarebbe un suicidio.

Ora la Turchia, che deve considerare l'atto suo come una pura generosità, nelle riserve della Grecia per la completa esecuzione delle decisioni di Berlino, può trovare un pretesto per ritardare la consegna dei territorii, che ora è pur disposta a cedere per deferenza alle Potenze. Essa può dire che se fa un sacrificio, lo fa per risolvere una questione, non per dare un acconto di un debito, che essa non può riconoscere. I rappresentanti delle Potenze ad Atene sarebbero stati dunque incaricati di presentare una nuova Nota alla Grecia per chiedere a questa di parlare più chiaro e di stabilire il senso delle sue timide riserve. Queste furono evidentemente consigliate dal bisogno di acquietare i meetings, che dichiarano la guerra alla Turchia nelle piazze d'Atene; ma le Potenze, per togliere pretesti alla Turchia, vorrebbero che il Governo greco non alimentasse nel popolo greco speranze, che esso non sarebbe poi in grado di realizzare, perchè le Potenze si sono affrettate a cancellare esse medesime le decisioni prese da loro a Berlino all' *unanimità*. È un' unanimità che ha durato poco, perchè le fu sostituita ben presto un' altra unanimità per amor della pace.

Le Potenze vorrebbero far presto, per finirla colla questione greca, ma questa parola *presto* non ha senso in Oriente.

I colpi di fucile partiti dal forte di Tabarca contro la corazzata francese *Hyène*, hanno fornito un nuovo pretesto alla Francia per occupare la Tunisia. I Crumiri si erano sottomessi alla Autorità del Bei, e questi dichiarava ch'era in grado di punirli, e di mantenere l'ordine alla frontiera. Si diceva che i Crumiri si sarebbero ritirati dinanzi alle truppe francesi e che la mancanza di resistenza avrebbe imbarazzato il Governo francese, ed avrebbe reso più difficile il suo progetto di andare più innanzi. Ora si pretende che i colpi di fucile sieno venuti dai soldati tunisini. Il pretesto è buono per farne una questione col Bei direttamente. I pretesti si trovano sempre quando si cercano! È un fatto però che lo slancio dell' opinione pubblica francese a favore d' una spedizione tunisina, si è arrestato dinanzi alle difficoltà che si sono provate nella organizzazione del microscopico corpo di spedizione. I Francesi, vedendo le lentezze per mettere in marcia un corpo di quindicimila uomini, chiesero a sè medesimi che cosa avverrebbe se si dovesse mobilizzare l'esercito per una grande guerra, e questa angoscia patriottica ha raffreddato un po' l'entusiasmo per la conquista della Tunisia.

I Francesi cominciano a capire che non c'è niente da guadagnare ad avere un ministro della guerra che si preoccupa più della politica che dell' esercito, e che sinora ha avuto occasione di presentare due o tre volte le dimissioni, non già per questioni relative all' esercito, ma perchè i ministri non parevano disposti a seguire le ispirazioni del signor Gambetta. Questi infatti, dopo aver imposto al maresciallo Mac-Mahon il famoso dilemma: o dimettersi o sottomettersi, è sempre pronto ad imporlo ai ministri che non sono abbastanza docili, e questi infatti si dimettono o si sottomettono. Il generale Farre minaccia soltanto le dimissioni, e i suoi colleghi, se non si sottomettono, si dimettono sul serio.

P. S. — Più tardi l' Agenzia Stefani ci manda il sunto della nuova Nota dei rappresentanti delle Potenze ad Atene, consegnata alla Grecia. (*V. dispacci*)

La Questione di Tunisi.

(Dall' *Opinione*.)

Da qualche giorno si nota un lieve cambiamento dell' opinione pubblica e della stampa, in Francia, rispetto alla questione di Tunisi. L' impresa non pare più così semplice e facile come la si diceva da principio. Forse gl' inconvenienti avvenuti nell' invio delle truppe, e registrati da tutt' i giornali, hanno smorzato gli ardori di coloro che non immaginavano l' esistenza di alcun ostacolo.

Si aggiunga che il Bei non si mostra disposto a tollerare l' invasione della Reggenza senza provarsi almeno a resistere. Non è neanche da porre in dubbio che la Francia trionferà in ultimo di qualunque resistenza, ma intanto le converrà impegnare a tal uopo una parte non minima delle sue forze, esponendosi anche al pericolo che l' agitazione si estenda ai suoi possedimenti in Algeria.

Ora egli è evidente che la Francia, se vuol mantenere la posizione che da qualche anno è venuta riacquistando in Europa, non deve impegnarsi in imprese arrischiate, le quali le tolgano una parte considerevole del suo esercito e la lascino in balìa dei vicini, che hanno interessi opposti ai suoi. E infatti, già vediamo nella stampa francese far capolino l' idea che la Germania possa rallegrarsi della spedizione tunisina, come di un fatto che distoglie da altri scopi l' attività militare della Francia.

Tuttavia, non c' illudiamo. I promotori della spedizione contro i Crumiri eccitano in ogni modo l' orgoglio nazionale, e vi è ragion di temere che la loro influenza superi quella delle persone che vedono le cose sotto il loro vero aspetto.

Noi abbiamo ricevuto da un autorevole personaggio francese, e pubblichiamo la seguente lettera, sulla quale richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori, ed anche quella del Governo, poichè qui non si tratta di una questione di partito:

Parigi 15 aprile 1881.

In Francia continuiamo ad avere due politiche ufficiali sulla questione di Tunisi: quella del nostro console — che voi ben conoscete — ardente, minacciosa, arrischiata, dovessero anche dalla sodisfazione della sua ambizione risultare in avvenire gravissime conseguenze pel suo paese in Europa; quella del Governo centrale, pacifica, moderata oggi ancora che *alea jacta est*.

È ben certo, per voi come per me, che il sig. Roustan desidera, non già la punizione dei Crumiri, dei quali non si cura punto, ma una marcia di reggimenti francesi su Tunisi, in vista di una occupazione provvisoria e d' un periodo di pressione trionfale, durante il quale farà sottoscrivere dal Bei tutto ciò che vorrà.

Ebbene, io credo di potervi dire che presentemente (domani le cose potrebbero mutare in seguito a qualche telegramma dal Consolato) si ha a Parigi l' intenzione lealissima di far la campagna contro i Crumiri, dovesse questa essere così difficile e sanguinosa, come la conquista della Cabilia. Si prendono sul serio le pretese aggressioni di quei selvaggi, sebbene, da circa cinquant' anni da che sono nostri vicini, nessuno ne abbia mai udito a parlare, non solo in Francia, ma neppure nella maggior parte dell'Algeria. Si vuol dunque circondarli ed invaderli da quattro punti che saranno, cred'io, La Calle, Jabarca, Beia e Sucarral.

Voi capite che ciò non sodisfa i desiderii del sig. Roustan, e, giudicando da quanto accade da cinque anni, poichè questo piano non gli conviene; sarà mutato. Ciò ch' egli vorrebbe ora sopra tutto sarebbe il richiamo del console italiano, sig. Macciò, contro il quale ha aizzato tutta la stampa francese, che però non sa bene per qual ragione si riscaldi. Vi è un *intrigo italiano*, ciò serve di risposta a tutto. Quanto all' intrigo francese, non se ne parla. Riceviamo 400 chilometri di strada ferrata mentre gli altri ne comprano 20 pagandoli milioni; imponiamo che vengano pagati quelli che hanno perduto la causa davanti alla Commissione finanziaria, mentre le altre nazioni ne rispettano le decisioni; vogliamo una giurisdizione speciale per l'*Enfida*, mentre gli altri si sottomettono ai tribunali del paese; pretendiamo il monopolio dei telegrafi, mentre gli altri, a termini dei loro trattati, hanno diritto al trattamento della nazione più favorita.

Questa è da parte nostra una politica leale, schietta; quella degli altri è una politica d' intrighi. Il signor Roustan lo ha fatto telegrafare dall'*Agenzia Havas*, il popolo francese lo ha creduto, e nessuno riuscirà a persuaderlo del contrario.

Non si chiama neppure *intrigo* il tentativo di spogliare un Sovrano inoffensivo della sua autorità, e la famiglia di lui della successione. Questa è una giusta punizione di quel Sovrano che ha lasciato sorgere presso di sè *un intrigo anglo-italiano!*

Fin dall' indomani dell' affare Sancy, il sig. Roustan ha compilato un trattato di protettorato, al quale non manca che la firma del Bei; questi non ha bisogno di leggere e di capire — basta che firmi. Il signor Waddington conosceva quel trattato, e senza dubbio lo conoscevano pure i suoi successori, Freycinet e Barthélemy Saint-Hilaire. Ma su questa questione il nostro Governo centrale vorrebbe ancora restare nei limiti della moderazione. Nè il Presidente della Repubblica, nè la maggioranza dei ministri vorrebbero il protettorato se non fosse domandato dallo stesso Bei. L' abilità del nostro console consisterà nel far credere al Bei che il Presidente della Repubblica vuole il protettorato, e al Presidente della Repubblica, che il Bei lo domanda. Il signor Roustan fa assegnamento sul richiamo del console Macciò e sull' ingresso dei reggimenti francesi per produrre ciò che Bismarck definisce il *momento psicologico*.

Il Bei, che ha ceduto nella questione Sancy, sarà costretto a cedere anche su questa. L' Europa non lo sostiene; quanto ai musulmani, furono pur troppo allontanati quasi tutti quelli che potevano consigliarlo bene in una crisi. Sarà dunque obbligato a cedere tosto o tardi, e la sua dinastia non gli sopravviverà. I suoi due successori naturali, Alì Bei e Hussein Bei, sono fin d' ora additati, nella stampa francese, come mossi dai più malvagi sentimenti contro di noi. Se riusciremo a stabilire il nostro protettorato in Tunisia, avremo il diritto di scegliere non solamente gl' impiegati, ma evidentemente anche il Sovrano.

Al documento che pubblicammo qualche giorno fa, di lord Salisbury al console inglese Wood, ne facciamo oggi seguire un altro, anche esso finora inedito. È una lettera del suddetto console inglese, Riccardo Wood, al Bei di Tunisi.

N. 253.

Tunisi, 17 agosto 1878.

Altezza,

I giornali francesi, austriaci ed altri, hanno ripetuto con insistenza, durante e dopo il Congresso di Berlino, che il Governo di S. M. aveva offerto a quello di Francia di annettere la Tunisia ai possedimenti francesi. Quantunque io fossi certo della lunga esperienza che Vostra Altezza ha avuta della cordialità grandissima del Governo di S. M. e del sincero interesse che il mio Governo nutre per l' integrità dell' Impero ottomano ed in special modo di questo paese, pure io ho pensato che quelle voci avrebbero potuto creare inquietudini e sospetto nel pubblico. Ho creduto, perciò, che fosse mio dovere, tanto verso il mio Governo, quanto verso il Governo di Vostra Altezza, di chiedere informazioni esplicite circa questo importante argomento. Ed è ora colla più grande sodisfazione che io ho l' onore di sottoporre all' A. V., in base alla risposta che io ho ricevuto dal segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, che mai alcuna offerta di annessione è stata fatta dal Governo di S. M. a quello di Francia, e che nessun credito deve essere dato alle voci, che sopra quest' argomento sono state sparse.

Colgo quest' occasione per rinnovare, ecc.

Firmato: Richard Wood.

La risposta della Grecia.

Il corrispondente ateniese della *National Zeitung* le manda il testo della Nota greca in risposta alle grandi Potenze, in data 13 aprile.

Essa è del seguente tenore:

« Allorquando il Governo greco accettò le disposizioni del grave atto di Berlino, il Governo medesimo ammise, con piena fiducia, come ammette anche oggi, che quella decisione delle grandi Potenze d' Europa creasse diritti ed obbligazioni, tanto per la Grecia, quanto per la Turchia, tanto per gli abitanti delle Provincie, che sono cedute alla Grecia, quanto per l' Europa.

« Ora oggidì le grandi Potenze si fanno innanzi per comunicare alla Grecia come, dacchè le deliberazioni registrate nell' atto finale della Conferenza di Berlino, per la forza delle cose, non possono più ricevere quella esecuzione pacifica, che i Gabinetti avevano in vista, esse abbiano dato istruzione ai loro ambasciatori in Grecia di cercare e di stabilire fra di loro le linea di confine che meglio corrisponda alle esigenze della situazione.

« Le decisioni degli ambasciatori, che l'Europa ha accettate, cangiano in modo radicale la linea di confine segnata dalla Conferenza di Berlino, e vi sostituiscono una nuova linea, i cui punti principali per sè stessi non offrono alcuna sicurezza, e che sono spogli di qualsiasi naturale difesa. Questa linea, i cui difetti devono inevitabilmente produrre difficoltà per il presente e pericolo per l' avvenire, dovrebb' essere accettata dalla Grecia, secondo la comunicazione fattale, entro il più breve termine.

« In faccia a tale invito dell' Europa, la Grecia non poteva fare a meno di chiedere a sè stessa se la sua accettazione porterebbe innanzi la questione e garantirebbe una soluzione piena, pronta e pacifica. L' esperienza del passato, la sorte delle decisioni prese a Berlino, l' effetto dell' adesione data dalla Grecia alle deliberazioni della Conferenza, tutto ciò non incoraggiò realmente il Governo ellenico a darsi una risposta affermativa. È quindi per essa importante il sapere quando le nuove decisioni dell' Europa riceverebbero la loro esecuzione, se la consegna pacifica dei territorii ceduti alla Grecia sarebbe fatta immediatamente, od in un breve termine prefinito, e l' avere schiarimenti sulle garanzie che le Potenze potrebbero dare alla Grecia a tale scopo.

« Il Governo greco fu dolorosamente colpito dal sentire che la probabilità di un turbamento della pace ha bastato per indurre l' Europa ad una modificazione delle decisioni da essa prese a Berlino. La Grecia non avrebbe mai creduto che la Turchia si rifiuterebbe di sottomettersi alle decisioni delle grandi Potenze, nè che questa disconoscerebbe i suoi proprii interessi, tanto da opporsi alla ferma ed irremovibile volontà di esse e si esporrebbe a tutte le eventualità di una guerra, di cui essa medesima non potrebbe calcolare le conseguenze e l' estensione. La Grecia desidera la pace; essa si affida alla speranza che le grandi Potenze vorranno prendere in seria considerazione l' appello alla loro equità e lo vorranno esaminare con quello stesso spirito di benevolenza, che ha sempre guidato le loro decisioni intorno alla Grecia ed agli Elleni. La Grecia è grata all' Europa per lo scioglimento pacifico della questione dei confini greci. Essa si affretterà quindi di prendere possesso delle parti di territorio che le spettano e di dare tutte le desiderate garanzie a favore dei mussulmani delle provincie annesse, sotto il duplice punto di vista del culto e del rispetto per la proprietà.

« Ma la Grecia, risoluta com' è, di entrare sulla via pacifica, che le è prefinita dall'Europa, i cui consigli essa fu sempre avvezza a rispettare, non crede nè degno, nè nobile da parte sua, l' abbandonare alla loro sorte i suoi figli, che rimangono ancora fuori dei nuovi confini, ed i cui diritti vennero solennemente riconosciuti dall' Europa a Berlino e ripetutamente confermati.

« Comunduros. »

Ardori greci

(Dal Pungolo di Milano.)

Abbiamo sott' occhio un dispaccio da Atene 17, che dice:

« Alle ore 3 ebbe luogo un imponente Comizio nella Piazza d' armi.

« Vi presero parte 10,000 persone.

« Si pronunciarono vigorosi discorsi, e fu proclamata la guerra.

« Le truppe erano consegnate nelle caserme. Però il Comizio si tenne con un ordine perfettissimo. »

La cosa sorprende, ma non deve allarmare, e c' è motivo a credere che i voti bellicosi espressi in questo *meeting* lascieranno, al solito, il tempo che hanno trovato. Infatti, la Grecia ha motivo d' essere contenta e di ringraziare la fortuna che le regala un territorio di quindicimila chilometri quadrati, abitato da una popolazione greca o ellenizzata per la massima parte, vale a dire facilmente governabile e assimilabile.

Il territorio ch' essa ottiene si può dividere, geograficamente ed etnograficamente, in quattro parti. Primo: la Tessaglia compresa tra la Salambria e il confine settentrionale; regione aspra, abitata da una forte razza piuttosto selvaggia, e mescolanza di greci e di Kutzo-valacchi ellenizzati. Questo distretto non fu mai interamente soggiogato dai turchi, e conservò una semi-indipendenza sotto un regime comunale; la prova n' è che non vi si trovano nè bei turchi, nè mussulmani proprietarii di terreni. Secondo: la Tessaglia meridionale tra la Salambria e i monti di Othrys; vasta e fertile pianura, irrigata da frequenti corsi d' acqua, intersecata qua e là da catene di colline basse e boscose; qui su 200,000 abitanti di nazionalità greca o greco-valacca si contano appena 20,000 mussulmani, e dei 237 grandi poderi che nel 1855 erano tutti in mano dei turchi, 86 sono ora proprietà di greci e 27 proprietà mista di greci e di turchi. Ciò prova che la terra passa rapidamente dalle mani dei conquistatori in quelle degli industriosi raià.

E si può star certi che, quando la Tessaglia sarà annessa al Regno di Grecia, il diritto dei proprietarii mussulmani sarà fortemente contestato e in non pochi casi invalidato, com'è avvenuto in Bulgaria, sicchè non è superflua la raccomandazione che le Potenze fanno al Governo ateniese di usar giustizia verso i mussulmani del territorio ceduto. Terzo: quel lembo

APPENDICE.

Impressioni del forestiero che visita Venezia.

(Dal giornale: *Il maestro elementare italiano.*)

Il forestiero che visita Venezia passa di meraviglia in meraviglia, poichè è circondato per ogni dove da grazia e buon gusto artistico. Queste doti infatti egli ammira nelle arti belle; le osserva nei palazzi, nei ponti e nelle chiese; le contempla nelle feste; le rimira negli adornamenti, nel linguaggio e nell' indole degli abitanti: le vede nei prodotti dell' industria, le incontra nelle mostre dei negozii, delle botteghe e perfino nella disposizione delle robe sui banchetti dei fruttivendoli e degli erbaiuoli. La laguna lo incanta, il cielo lo rapisce e.... Venezia e non più, egli esclama per tutta la vita; Venezia desidera rivedere; Venezia ama ed ammira continuamente nell' interno del cuore.

Ma se il forestiere potesse conoscere a fondo l' indole degli abitanti; se potesse scoprirne i costumi, egli proverebbe altri piaceri non meno dolci e soavi nel vedere il buon cuore, la cordialità e la cortesia tutta propria dei Veneziani.

Io ebbi questa fortuna e nel tempo che vi stetti non mi avvenne mai di scontrarmi in un temperamento rozzo o bestiale, ma tutti trovai cortesi e gentili al punto di rimanerne confuso; e sì ch' ebbi a fare con ogni grado di persone: con facchini, con barcaiuoli e con artigiani, come ebbi l' onore di avvicinare nobili e patrizii, e tutti, ripeto, mi si mostrarono cordiali e gentili in modo non comune.

Ciò però che mi colpì ancor maggiormente si fu la carità cittadina. Bisogna esserci, bisogna vedere per credere! Quando si tratta di beneficare, non vi è popolano che si rifiuti, non vi è ricco che si tiri addietro.

Tutti vanno a gara per soccorrere, per aiutare, senz' altra mira che il bene. E questa santa beneficenza non si esercita soltanto in gran copia in città con ricoveri, soccorsi, legati, dotazioni, con posti gratuiti di educazione, con pie istituzioni d' ogni specie..., ma è sparsa da per tutto, dove sono i Veneziani; perfino nei villaggi, perfino nelle campagne.

Si va a Preganziol su quel di Treviso? e si ode ripetere il nome del barone Franchetti che fonda Asili d' Infanzia, che erige fabbriche, che apre strade, che profonde beneficenze per l' impotente e per l' operaio.

Si va a Lonigo? ed è il principe Giovanelli che tutto provvede, che tutto si occupa a beneficio del povero e dell' artigiano.

Andiamo in altro luogo vicino? e si sente benedire il nome dei conti Papadopoli, dei Giustiniani, dei Bembo, dei Morosini, dei Correr, dei Querini e di cento altri patrizii.

Un giorno mi recai a Pieve di Soligo, altro Comune della Trevigiana, e restai sorpreso d' ammirazione nel trovarvi un magnifico Palazzo municipale, con ai lati le pubbliche Scuole, fornite di tutto punto secondo le esigenze dell' igiene e della pedagogia: ampii locali, aria, luce, pulitezza, arredi necessarii, orto, palestra ginnastica... E sapete che mi venne detto?... che tutto l' edificio fu costruito per impulso e cooperazione del signor conte Balbi-Valier.

Visito poi l'Ospitale, e sento che fu lo stesso signor conte che, per volontà paterna, lo fece erigere e lo mantiene a proprie spese; così pure mantiene l' Orfanotrofio, pel quale ha già ordinata la nuova costruzione, la quale sarà ammirabile per architettura, igiene ed ordine.

Osservo poi un ricco palazzo costruito di fresco con annessa bigattiera e filanda, e leggo da una parte dell'entrata il nome di Balbi-Valier, e dall' altra quello dell' architetto Meduna.

— E chi è mai questo signor conte Balbi-Valier? domandai poi all' albergatore della *Stella d'Oro*, dove alloggiai comodissimamente.

— Il conte Balbi, risposemi, è un ricco signore veneziano, discendente da cospicua famiglia patrizia. È figlio unico, ha per moglie una nobile contessa Gradenigo, e non vi sarebbero al mondo persone più felici di loro, se non avessero la sventura della mancanza di figliuoli. E pure la gran bella cosa aver dei figli, specie per signori di questa fatta, ma e che si può, se *non i vol vegnir?* Bisogna rassegnarsi, e così faccia Dio lo siano questi signori.

E' passano qui la maggior parte dell' anno, e sembra non vivano che per beneficare i poveri. Ella avrà veduto l'Ospedale, l'Orfanotrofio, la filanda... e bene, tutto ciò è nulla, a paragone della carità ch' essi fanno di nascosto. Ci è un operaio che manca di lavoro? ed ecco pronta la loro assistenza. Ad un altro manca gli ordigni? e subito sono da loro provveduti. Capita una carestia, un contagio, che Dio ne liberi? ed eccoli pronti a soccorrere, a confortare, ad assistere!... Insomma, loro mercè, qui non si patisce miseria, non si conosce disordine, non ozio, nè grandi vizi!... Ah per Bacco! io non so se di più possa farsi, e se vi sarebbe ingratitudine peggiore a non amarli, a non benedirli a tutte l' ore.

— Ma che, forse vi sono?...

— Non si può dire del tutto; pure, che vuole? qualcuno critica di sottovia la signora contessa perchè non ama gli abbigliamenti, i teatri, i festini, le conversazioni... e volentieri tratta col povero e coll' artigiano. Vi sono di quelli che vedono di mal occhio che il conte frequenti le funzioni di chiesa, che tratti famigliarmente coll'arciprete, che fornisca la chiesa di quanto occorre per renderla decorosa ed ammirabile.

— Oh davvero? E come mai?

— Ma! di gente malevola a questo mondo ce n' è sempre stata e non si potrà mai estirpare. Essi però non vi badano e continuano nella loro vita caritatevole. La loro casa è sempre aperta alle persone oneste di qualunque grado e condizione. Alla loro mensa tanto si asside il patrizio, il deputato al Parlamento, il Vescovo, il Patriarca.... quanto il semplice parroco, il maestro, il campagnuolo. Il partito a cui appartiene il conte è quello dell' uomo onesto.

Egli non fa altra distinzione fra gli uomini che di galantuomini e di furfanti; e tanto dà torto a un clericale, quanto ad un liberale, senz' alcun riguardo. È consigliere comunale a Venezia, deputato provinciale a Treviso, presidente d' Istituti di beneficenza e fa parte di molte altre deputazioni, senza contare gli altri ufficii privati e quelli che si addossa a beneficio dei parenti, eppure arriva a tutto, fa tutto da sè, e dice sempre a tutti quel che sente. Ciò naturalmente è di rimprovero a molti, ed ecco i suoi nemici nascosti; ma è polvere, e basta scuoterla per farla cadere. Insomma, io vorrei che di tali signori ve ne fossero da per tutto, chè allora il mondo andrebbe assai meglio.

— Anch' io dico lo stesso, e son certo che il lettore pure è di questo parere.

Ma, tornando ai Veneziani tutti, non è vero che persone così di cuore e benefiche meritano la stima e l' amore dell' universale?

Peccato soltanto che molti dei poveri riposino troppo sulle molli piume della carità cittadina; che se al contrario sentissero un po' più la dignità personale, fossero, cioè, più laboriosi e previdenti, non vi sarebbe una popolazione più cara e civile!

Beri.

di regione montuosa, che separa la grande pianura tessala dal Mar Egeo e ch'è abitata interamente da greci: greci di sangue, di lingua, di cuore. Quarto: l'altro lembo ch'è compreso tra il Pindo e il fiume Arta, e ch'è propriamente territorio epirota: anch'esso abitato da greci o Kutzo-valacchi grecizzati. Come si vede, la preponderanza dell'elemento ellenico nel paese che la Grecia si dispone ad occupare è tale, che la Grecia può ben essere convinta di fare un acquisto prezioso, d'ingrandirsi e rafforzarsi materialmente e moralmente.

Non avevamo, dunque, ragione che tutti gli sforzi attuali resteranno pure e semplici esercitazioni retoriche?

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 aprile.

(B) Se volete vedere i *riconciliati* andare sulle furie, voi non avete altro che da esprimere loro dei dubbi sulla solidità di questa pretesa riconciliazione. Ditegli tutto quello che vi talenta; qualificateli come più vi aggrada; i riconciliati non vi diranno nulla o si contenteranno di fare spallucce. Ma se voi vi arbitrate di discutere comechessia questo auspicato evento della conciliazione della Sinistra, nel nome di un unico Ministero, per l'onore del partito e per il trionfo dell'unico programma, allora aspettatevi di vedere questi signori perdere subito le staffe e andar fuori di ogni grazia di Dio. Tutto al più, del merito di questa riconciliazione i riconciliati vogliono riservarsi il privilegio di discuterne essi particolarmente. Ma non possono in nessuna maniera tollerare che altri ci metta bocca.

E sì che, per bacco, l'argomento è diventato di ragione pubblica. Dal momento che il primo frutto della riconciliazione è noto all'universo; dal momento che già si sa come i riconciliati non sieno stati in grado di porsi d'accordo per formare un loro Gabinetto comune, o che serve voler tenere nascosto il rimanente? Pretendere di farsi credere sani ponendo un taffetà sulla cancrena, è davvero una esigenza eccessiva. O lascino dunque osservare, discutere ed anche malignare. Tanto, il male rimane lo stesso. E il pubblico lo vede o se lo immagina lo stesso. Molto più che già, in questo caso, non si richiede una gran dose di immaginazione.

Volevo dunque dirvi che, se il fallito tentativo della formazione del *Ministero dei capi* aveva già scossa profondamente la fiducia nei miracoli della conciliazione, ora questa fiducia è scemata anche più, a vedere con che sospetto e con che gelosia i portavoce dei diversi gruppi della Sinistra si guardino reciprocamente, e con che freddezza essi parlino di questo oggetto della conciliazione, il quale pare che dovrebbe rallegrarli ed entusiastarli. Si direbbe che i primi a non crederci sieno appunto essi. E, quanto meno, c'è da ripromettersi ben poco da un catechismo nuovo, i cui predicatori si mostrino così poco fervidi e quasi disgustati.

La gente s'ingannerà in questi suoi giudizii; ma pure ci sono ragioni, e molte, di credere ch'essi corrispondano per appunto esattamente alla reale verità delle cose. Infatti, se sono vere certe informazioni, quella stessa mancanza di cordialità e di affiatamemento che si scorge tra i giornali dei varii gruppi della Sinistra, esisterebbe anche fra deputati e deputati di un medesimo gruppo, e nel partito sovrabbonderebbero le recriminazioni per la pessima figura che gli si è fatta fare e per questa soluzione della crisi, che non ha tolto di mezzo alcuna delle vecchie cause di dissidio.

Pretendere di tenere occulte queste cose è come pretendere di voler tenere l'acqua in un cesto. Il meglio è di lasciar dire, di lasciar correre, di lasciare esagerare; che così poi, quando saremo a vedere ciò che succederà nella Camera, le maraviglie saranno tanto minori.

Perchè, badate bene, in quella stessa guisa che molti non credettero mai un momento alla possibilità del Ministero dei capi, in quella stessa guisa ci sono molti che non credono possibile altro che fittiziamente e precariamente la concordia della Sinistra.

Ora, se la condotta della Sinistra smentirà queste previsioni maligne, e se essa riapparirà, a Montecitorio, rinnovata tutta di un pezzo e fornita di tutte le virtù di una disciplinata maggioranza, la smentita solenne che ne riceveranno i dubbiosi ed i pessimisti formerà di per sè stessa un trionfo per la Sinistra e per la sua maggioranza; che se invece i fatti avessero da dar ragione a chi non ci crede, non ci sarebbe proprio giustizia a voler negar loro il diritto di dire la verità. E, se non altro, comincino essi i riconciliati a non dare l'esempio di bisticciarsi e di apprezzare contraddittoriamente i concett fondamentali della riconciliazione. Altrimenti sarà vana ed assurda pretesa la loro, di volere che altri non se ne occupi. E, oltre a tutto, daranno occasione di supporre che quivi sia il loro lato debole, e che però non vogliano lasciarsi toccare.

Tutto insieme, io debbo dire, che questo argomento della conciliazione pare a tutti una incognita, e che i più, fondandosi sul fiasco del Gabinetto dei capi, sulle manifestazioni dei giornali e sulle opinioni che si attribuiscono ad uomini politici di Sinistra, dubitano che indi a poco noi ci troveremo nelle condizioni medesime di prima dell'ultimo voto politico e dell'ultima crisi.

Non è ancora saputo se l'onor. Damiani consenta a ritirare la sua mozione e nemmeno si sa ancora il giorno preciso della riconvocazione della Camera. Gli onor. Crispi e Nicotera se ne sono andati per qualche giorno via di Roma. Lo Zanardelli ci è ritornato. I ministri hanno ripreso le loro adunanze quasi quotidiane. Si capisce che la barca ha bisogno di gran raddobbi e di grandi ristoppature.

E ieri sera sono partiti per Parigi, come delegati nostri alla Conferenza monetaria, gli onor. Luzzatti e Simonelli, accompagnati da due segretarii.

ITALIA

Brutte manovre.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Gazzetta d'Italia* dice avere avuto le seguenti informazioni, e le stampa in caratteri grossi:

« Con una *circolare in cifre*, diramata da Roma ad iniziativa dei sedicenti amici della Monarchia, è stata trasmessa telegraficamente, a tutti i giornali e partigiani di Sinistra delle Provincie, questa *parola d'ordine*:

« Predicare in tutti i tuoni e con tutti i mezzi possibili, non importa se leciti o no, che se il mandato di comporre il nuovo Gabinetto fosse commesso all'onor. Sella, quest'atto del Sovrano costituirebbe un vero colpo di Stato, capace di sovvertire non solo gli ordinamenti costituzionali, ma altresì la istituzione della Monarchia. Ciò *deve* farsi capire alle Autorità tutte non esclusa la Corona, mediante una serie di *spontanee dimostrazioni*. »

Anche noi abbiamo udito buccinare qualcosa di questa *parola d'ordine*. Il linguaggio tenuto in questi giorni dalla *Gazzetta del Popolo*, dalla *Lombardia*, dalla *Ragione* e da altri giornali prova del resto chiaramente che, se un giorno la Sinistra, condannata nella Camera, dovesse scendere dal potere, chiamerebbe in aiuto la piazza, e non si rassegnerebbe al suo destino se non dopo una tragedia civile.

I modi di governo della Sinistra hanno fatto creare la parola *spagnolismo*. La *parola d'ordine* distribuita ora mostra che veramente questo partito vuol modellarsi sui partiti spagnuoli, che hanno ridotto la libertà ad un inganno a beneficio de' più furbi, a pregiudizio dei più onesti.

Finchè agisce così, la Sinistra potrà avere il favore e l'omaggio de' suoi cointeressati, ma non avrà l'adesione delle coscienze integre. E senza di queste — checchè ne pensino i piccoli Machiavelli — si fabbrica sull'arena e nulla si crea di durevole.

Roma 19.

È smentito che l'on. Sella intervenisse in una riunione politica presso il Depretis.

Oggi il Consiglio dei ministri sedette lungamente, ed assicurasi che si trattò della nomina dei segretarii generali pel Ministero dell'interno e pel Ministero del Tesoro: non fu concluso nulla.

Il giorno della convocazione della Camera è incerto, ma non sarà oltre martedì prossimo.

È ritornato in Roma l'on. Zanardelli.

Il conte Schuvaloff fu nominato Grancordone dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro.

(*Persev.*)

Roma 19.

I gruppi dissidenti della Sinistra continuano a giudicare freddamente la soluzione della crisi.

L'on. Crispi parte stasera.

L'on. Seismit-Doda, terzo Commissario per la Conferenza monetaria, raggiungerà gli altri membri a Parigi.

Trovandosi in Roma pochissimi deputati, è impossibile di apprezzare la situazione parlamentare.

Non è esatto ciò che disse il *Bersagliere*. L'onorevole Sella non ha consultato nè il Minghetti, nè lo Spaventa, nè alcun altro degli uomini principali della Destra; egli non li ha tampoco veduto prima di recarsi da Sua Maestà. Il solo con cui ha conferito è l'onor. Rudinì.

(*Pers.*)

TUNISIA

Una soluzione impreveduta.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Il nostro corrispondente parigino ci ha fino da ieri annunciato che una curiosa voce corre insistente a Tunisi. Secondo quella voce i Cumiri avrebbero deposte le armi e fatta la loro completa sottomissione nelle mani di Si-Selim, il ministro della guerra tunisino. Essi aspetterebbero senza combattere l'arrivo dei Francesi.

Il *Temps* dubita molto dell'esattezza della notizia, e la crede un *ballon d'essai*. Se — dice — la notizia si avverasse, bisogna convenire che sarebbe un colpo da teatro, molto abilmente immaginato, per ritardare la soluzione radicale diventata necessaria. « Resterebbero, è vero — continua il giornale citato — il conto da pagare e le garanzie materiali per l'avvenire, ma, a meno di un'occupazione preventiva onde stimolare l'inerzia orientale, la diplomazia del Bardo saprebbe guadagnar tempo e tirare in lungo i negoziati per lo meno tanto, quanto il Divano seppe farlo per la questione greca. »

La notizia di questa attitudine passiva dei Cumiri sarebbe in contraddizione con quanto è detto nel dispaccio che l'*Havas* riceve da Algeri, 17. Esso dice:

« L'agitazione segnalata da parecchi giorni nelle tribù tunisine vicine al Kef s'è visibilmente accentuata: pare ch'esse s'apprestino alla resistenza. La parola significativa di « guerra santa » sarebbe stata pronunciata. Tutte le notti, vengono trasmessi segnali, per mezzo di fuochi accesi, tra le tribù di Oued-Chem e la strada da Soukahrras a Tebessa. Questo fatto fu pure constatato vicino al ponte della Megerda. L'attitudine definitiva di queste tribù dipenderà evidentemente da quella che prenderà il Governo del Bei, allorchè le truppe francesi entreranno in Tunisia.

« Si è potuto anche constatare, su parecchi punti, che le nostre tribù sono oggetto di eccitazioni ostili. La partenza delle truppe prese nella Provincia di Orano fu specialmente sfruttata in questo senso. Oggi quelle truppe vennero sostituite da battaglioni venuti di Francia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 aprile.

Lapidi commemorative. — Oggi nell'atrio del palazzo Farsetti si stanno disponendo le armature per la collocazione delle lapidi pei veneziani morti nelle patrie battaglie, che si spera potranno essere inaugurate nella festa dello Statuto.

Consiglio comunale. — La seduta che doveva aver luogo oggi, andò deserta per mancanza del numero dei consiglieri.

Gli oggetti che dovevano essere discussi oggi, verranno trattati, in seduta di seconda convocazione, venerdì 22 corrente.

Grazie Missiaglia. — Alle ore 2 pom. del giorno 16 corrente ebbe luogo presso il Municipio il conferimento per estrazione a sorte di N. 10 grazie dotali di fondazione del fu Antonio Missiaglia a favore di donzelle povere della parrocchia di Santa Maria Formosa, e riuscirono favorite le seguenti:

1. Conciato Teresa, 2. Scandola Santa Maria, 3. Tagliarolo Anna, 4. Santini Giulia, 5. Pizzato Luigia, 6. Dal Maschio Antonia, 7. Suine Anna, 8. Dolcetti Giovanna, 9. Serafini Maria, 10. Rossi Elena.

Furono ammesse al beneficio senz'uopo di sorteggio, perchè orfane di genitori, le donzelle Zanardi Maria e Fol Anna.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, giovedì 21 aprile, avrà luogo, nei locali della Scuola comunale a Sant'Antonino, Calle dell'Arco, dalle ore 10 alle 11 ant., e nel Palazzo Diedo a S. Fosca, dalle ore 12 merid. alle 1 pom., la vaccinazione gratuita col pus animale

Nozze. — Oggi, in Meolo, seguirono gli sponsali tra il signor conte Antonio dott. Ivanovich e la signorina Maria Ellero. Mandiamo agli sposi i nostri più sentiti augurii.

Per questa lieta occasione il sig. co. Antonio Bianchini, amico dello sposo, pubblicava, coi tipi della *Gazzetta di Venezia*, una sua breve Epistola in versi latini, facendola precedere da una nobile lettera indirizzata allo sposo.

Premio d'incoraggiamento. — S. E. il ministro di agricoltura e commercio, con Decreto in data 15 corr., ha conferito, a titolo di premio d'incoraggiamento, un sussidio di lire 1000 (mille) al Corso preparatorio alla R. Scuola superiore di commercio annesso all'Istituto Ravà. La distinzione che il Governo ha voluto usare a questo Istituto è assai meritata, perchè i risultati finora ottenuti anche dagli alunni del predetto Corso preparatorio furono brillantissimi.— Fra i convittori dell'Istituto Ravà, che sono cinquanta, ve ne sono molti provenienti da paesi lontani, come Tunisi, Scutari, Salonicco, Cairo, ecc. ecc., e questa è la più bella prova della fama che gode anche all'estero questo oramai vecchio ed importante Istituto.

Concorsi. — Fino a tutto maggio p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito a carico del pubblico Erario nell'Istituto di S. Alvise per una sordo-muta povera italiana.

L'età della sordo-muta non può essere minore d'anni 6, nè maggiore d'anni 12.

Cancelleria della Corte d'appello. — Quando altra volta abbiamo alzata la voce contro certe novità, con cui si avrebbe finito di aggravare ancora di più, a danno dei poveri contribuenti, le tasse di Cancelleria, già abbastanza esorbitanti (fra le quali novità indicavamo la trascrizione dei diritti di originale in fine delle sentenze, anzichè in margine come si era sempre fatto), ci venne risposto che per quella trascrizione non si caricava, nè si sarebbe mai caricata, la parte della spesa di copia di una pagina di più. Ebbene ciò non è vero. Abbiamo vista coi nostri proprii occhi una sentenza in cui fu tassata una pagina di copia (che corrisponde a 50 centesimi) per la pura trascrizione dei diritti d'originale, scritti in cifre e lettere, tanto da occupare maggiore spazio! Questo provvedimento *a rigore* di Regolamento sarà anche legale, ma è opportuno ed equanime nei riguardi della amministrazione della giustizia? Attendiamo risposta dai zelanti superiori.

High-Life. — Anche ier l'altro sera le splendide sale del Palazzo Albrizzi si dischiusero ad uno di quei geniali convegni, ai quali la proverbiale amabilità della padrona di casa sa dare sempre tanta attraenza. Soltanto che questa volta, per isfortuna di molti, ci entrò di mezzo la ritrosia, e, non volendo dare alla cosa soverchia importanza, come ella stessa diceva, si astenne dal diramare inviti, e si limitò ad avvertirne gli amici più intimi, e quelli ai quali si presentava l'occasione di parteciparlo senza la formalità di un viglietto. E fu davvero peccato, perchè il trattenimento è così pienamente riuscito da lasciare un solo rammarico: quello, cioè, che da un uditorio più numeroso non abbiano potuto essere applauditi quei gentili signori, i quali si erano assunto il non facile compito di divertire gli altri, e vi riuscirono, tanto da dirlo fin dalle prime, completamente.

La sala maggiore di quello storico palazzo era ad ogni modo quasi per intiero occupata da un centinaio circa di spettatori, ai quali per lo meno una metà del contingente era fornita dalla parte più gentile del genere umano. Abbondavano naturalmente le beltà e le ricche *toilettes* e le gemme brillavano questa volta di una luce inusitata, racchiuse com'erano in quella splendida cornice di pitture, d'ori e di stucchi, in quell'ambiente di ricchezza e di buon gusto che sapeva creare quasi sempre nelle fastose dimore dei nostri nonni, l'arte decorativa del secolo scorso; arte farraginosa quanto si vuole, ma pur sempre larga e potente. Nel fondo il palcoscenico, il cui prospetto era stato questa volta tappezzato di una stoffa di raso giallo, che armonizzava mirabilmente colle tinte delle pareti e del soffitto e contribuiva, con tutto il resto della sala, a mettere in maggior luce la parte più gentile del pubblico.

Si rappresentarono dapprima tre commediole, due in uno ed una in due atti. Della prima: *Scellerata*, di Gerolamo Rovetta, le due sole parti furono sostenute dalla signora Cecilia Zannini (marchesa Lucia di Tolosana) e dal signor dott. Carlo Donati (Guido di Recanati), e questo scherzo comico graziosissimo e tutt'altro che facile venne reso con una disinvoltura ed un brio ammirabili da entrambi gli attori.

Venne in seguito l'*Etincelle*, di Edoardo Pailleron, in cui la parte di Leonie de Rénat venne sostenuta dalla baronessa Gerlach; quella di Antoinette, dalla stessa padrona di casa, e quella di Raoul de Gérau dal co. Federico Serego. La produzione (recitata che ben s'intende nel suo originale francese) è una cosina fine e delicata, un lavoro di filigrana che, per essere degnamente apprezzato esige una condotta assai diligente ed una abilità da vecchi artisti. Eppure la riuscita fu così splendida da strappare più volte agli spettatori quel mormorio di approvazione che talora non può trattenersi dall'irrompere nell'applauso. La contessa Albrizzi, in special modo, rese la ingenuità e la quasi selvatichezza del non facile personaggio di Antonietta, in modo insuperabile, e tutti e tre poi gli attori pareva fossero addirittura artisti consumati, tanta era la naturalezza, lo slancio, l'affiatamento, con cui rappresentava ciascuno la propria parte.

Nè per affiatamento, naturalezza e brio la cessero gli attori dell'ultima commediola in due atti: *Zio Paolo*, di Desiderato Chiaves, in cui la parte di Zio Paolo era sostenuta dal conte Lodovico Valmarana, quella di Teresa dalla contessa Marianna Valmarana, quella di Gaetano dal dott. Carlo Donati, e quella di Giustina cameriera dalla contessa Elena Papadopoli. Anche qui gli applausi, come nelle due precedenti, interruppero la commedia e ne seguirono insistenti la fine, e in verità che anche qui ci voleva un articolo di fede a persuadersi che si trattasse solo di dilettanti e non di artisti provetti. E la contessa Elena Papadopoli, quantunque avesse una parte brevissima, li divise cogli altri tutti, tanta fu la franchezza, la disinvoltura, l'accento sicuro e giusto con cui recitò per la prima volta in una lingua che non è la sua.

Insomma le rappresentazioni finirono circa alle due, e nessuno si era accorto che fossero passate tante ore. Quindi si aprì uno splendido *buffet* dolce, e, sbarazzata la sala dalle sedie, principiarono le danze. Noi abbiamo abbandonato con rammarico quel geniale convegno circa alle 3, e si danzava ancora. X.

Cose postali. — Dal sig. cav. F. Picello, Direttore provinciale delle R. Poste, riceviamo la seguente *comunicazione*, sul cui contenuto richiamiamo ancora una volta tutta l'attenzione del pubblico, trattandosi d'argomento così importante per la regolarità del servizio postale:

« Malgrado gli avvisi dati al pubblico, mediante la cortesia della stampa periodica, di non gettare lettere nelle cassette grandi delle stampe, e viceversa stampe in quelle delle lettere, tuttavia si trovano frequentemente lettere nelle cassette delle stampe e stampe nelle cassette delle lettere, locchè può produrre il grave inconveniente del disperdimento o del disguido di corrispondenze, quando s'insinuano nelle pieghe dei giornali o delle stampe.

Nell'interesse del pubblico stesso sarei obbligato alla S. V. Illustr. se volesse compiacersi di rinnovare calde raccomandazioni, mediante il suo reputato periodico, acciò si evitino le promiscue impostazioni di lettere e di stampati. »

Arenamento. — In prossimità della spiaggia di Cortelazzo, nella notte dal 18 al 19 corrente, si arenò il brigantino a palo italiano « *Album*, » capitano Bertolotto Gregorio, del Compartimento marittimo di Genova, con carico di carbone. L'equipaggio è salvo.

Corte d'Assise. — Ieri venne aperta la prima sessione del 2.° trimestre; fu trattato un processo per ricettazione dolosa contro certo Francesco Sarpellon, difeso dall'avv. Gozzi. Il Sarpellon fu condannato a 3 anni di reclusione ed ad altri tre di sorveglianza.

Oggi si trattò un processo contro certo Pietro Sambo, imputato d'aver ferito un agente della forza pubblica. Era difeso dell'avv. Cerutti, e fu condannato ad otto anni di relegazione.

Domani vi sarà una causa per furto e ricettazione di vino, consumato in più volte qui in Venezia a danno di Pietro Martini, per un importo eccedente 500 lire. Sono imputati certi Vincenzo Geda, Domenico Pagnacco, Giuseppe Diana, Giuseppe Zennaro e Giovanna Fabris, difesi dagli avvocati Rigobon, Torcellan, Porto e Cerutti.

Questo processo durerà tutta la settimana. L'accusa sarà sostenuta dal sost. proc. gen. cav. Trua, il quale sostenne l'ufficio di P. M. anche nei processi d'oggi e d'ieri.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 aprile.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Luvigi Francesco Giorgio, bracciante, celibe, con Ballarin Giovanna, casalinga, vedova, celebrato a domicilio.

DECESSI: 1. Scarpa detta Tomiollo Giustina, di anni 47, nubile, casalinga, di Pellestrina. — 2. Andreotta Manente Antonia, di anni 41, vedova, lattivendola, di Mestre. — 3. Caron Parisenti Marina, di anni 41, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4 Gasparini detta Marser Anna, di anni 11, di Marsure d'Aviano.

5. Bertaggia Gioachino, di anni 82, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Trevisan Luigi, di anni 70, coniugato, villico, di Torre di Mosto. — 7. Gasparini Alessandro, di anni 58, coniugato, falegname, di Venezia. — 8. Tagliapietra detto Sasson Luigi, di anni 39, coniugato, ortolano, di Murano. — 9. Pelacco Abramo, di anni 30, coniugato, industriante, di Venezia. — 10. Zorzi Gio. Andrea, di anni 11, studente, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Lord Beaconsfield.

(Dalla *Gazzetta d'Italia.*)

Un grande poeta inglese, lord Byron, soleva dire che ci son dieci modi di accogliere la notizia della morte di un uomo, a parte la quistione del numero di coloro che da quella notizia possono accogliere una impressione qualunque, e notava come il più strano e degno di studio quello in cui non entra nè gioia, nè dolore, nè rimpianto, benchè sia tutt'altro che indifferenza: e qualche cosa di vago, d'indeterminato, una specie di stupore, sotto l'influsso del quale si pensa più a ciò che ha voluto dire una vita, che a ciò che potrà voler dire una morte. Da cotesta specie di stupore rimanemmo vinti leggendo che proprio stamani, 19, finiva i suoi giorni a Londra, lord Beaconsfield, dopo essere stato primo ministro di uno dei più gran paesi del mondo, quegli ch'era nato, il dicembre 1805, a Londra, Beniamino Disraeli, primogenito d'un letterato di modesto valore, destinato alla non superba professione dei *solicitors*; non superba in un paese in cui le chiacchiere non corrono come moneta sonante.

Salì, politicamente, al culmine della scala della vita, ma percorrendo la scala gradino per gradino; e mentre per la maggior parte degli uomini si dice con ragione che impiegano la seconda metà dell'esistenza a rimpiangere la prima, di lui si deve dire invece che occupò gli ultimi quattro quinti a condurre a realtà il romanzo immaginato nel primo quinto. Egli fu propriamente l'eroe di un romanzo, e del suo romanzo. Portò nel paese adottato come patria dal padre, il calore d'immaginazione della patria dell'avo suo, e nell'ambiente severo del protestantismo lo spirito intimamente superbo, orgoglioso, della razza che si stima prediletta in eterno dal creatore del mondo; ma a cotesto calore dell'immaginazione, a cotesto spirito superbo, destinati ad offrire il germe del sogno più alto, per lui, che si gettava, come in voragine adorata, nella vita pubblica, il carattere inglese offriva la calma, la prudenza, la costanza rispetto al fine, la facoltà di commisurare al fine medesimo le armi per raggiungerlo. Quando si trovò la prima volta cancelliere dello Scacchiere e primo lord della Tesoreria, non dovette avere un sol pensiero di sorpresa per la propria fortuna. L'aveva voluta non dubitando che gli accadesse; anzi dovette credere che gli accadesse non per altro, che per ciò che l'aveva voluta.

Fu già nel suo primo romanzo ch'egli pose la meta della sua ambizione. In *Vivian Grey* tutti si ostinarono a non vedere che il giovane Disraeli, e il motto di Vivian Grey fu quello, se ricordiamo bene, di Riccardo III. in Shakespeare: « il mondo è la mia ostrica, ed io l'aprirò con la mia spada. *Why, then, the world's mine oyster Which I with sword will open.* » E se nel *Contarini Fleming* era detto che « noi siamo creature attive e la nostra simpatia la concediamo all'azione più grande », il Disraeli giunse alla meta perchè fu uomo tutto azione; i suoi stessi romanzi non son che battaglie combattute per la realizzazione del suo sogno; la sua vita ebbe un fine solo e tutte le opere e le parole furono coordinate a raggiungerlo. E quando in *Young Duke* usciva in queste parole: « esser consapevoli di una immensa energia, e pensar che si potrebbe morire senza averle fatto produrre i suoi prodigi! C'è egli martirio paragonabile al martirio di una tal paura? » Quando usciva in queste parole, Beniamino Disraeli esprimeva qualche cosa ch'era in lui, la paura che agitava l'animo suo, il dolore del dubbio che lo dilaniava. Egli era così sicuro di sè, da credere che la morte soltanto gli poteva impedire di veder come realtà il suo sogno.

E i mezzi? Certo, un uomo che vuole un fine e stima di ottenerlo per la semplice ragione che lo vuole, non si propone molto scrupolo nella loro scelta. Ma, badiamo; essi hanno rapporto solo al mondo per acquistar la fiducia degli uomini. Il Disraeli aveva del mondo il concetto che, in generale, n'ha avuto la razza ebrea: un concetto misto di ottimismo e di pessimismo: ottimismo per ciò che si pensa che tutto v'è raggiungibile, pessimismo perchè l'uomo non calcola il proprio simile che come strumento per quel tutto. Nel Disraeli cotesto pessimismo arrivava quasi al disprezzo; un disprezzo certo del proprio valore, della propria giustizia, non un disprezzo tormentoso e discutitore come quello del Bismarck; un disprezzo che si afferma in un sorriso o in un sogghigno, e non si dimostra con ragionamenti. Così Vivian Grey dice: « con un sorriso per l'amico ed un sogghigno pel mondo si governa il genere umano »; e: « noi dobbiamo entrar tra la folla e partecipare a' sentimenti suoi, lusingare le sue vanità, mostrar simpatia alle tristezze che non ci colgono, ed esser pazzi co' pazzi. Se vogliamo dominare il mondo, dobbiamo prima di tutto esser uomini, e mostrarsi deboli per esser forti, e fingerci nani per esser giganti. »

Morale molto elastica, secondo si vede; morale comune a tutta una special categoria di uomini forti, morale a cui il Gladstone, cristiano in tutta la intimità dello spirito, non sottoscrive, e di cui il Bismarck, nato per rompere invece che girare gli ostacoli, non ha bisogno. Essa viene un poco dalle condizioni di una razza come la giudaica, appartenendo alla quale occorreva giuocar d'arguzia per trovare un posto nel mondo, e lusingare le debolezze degli uomini, invece che urtare superbamente contro le loro energie. Così, fino a che il Disraeli non giunge al tempo in cui può, tale è divenuto, palesare il suo pensiero, e giuocar di forza aperta co' forti, lo vediamo armeggiarsi per uscire comunque dalla sua oscurità politica, e non comparire che come seguace di qualcuno, sia cotesto qualcuno sir Roberto Peel, o lord Giorgio Bentinck. Alla memoria di questo, morto, egli rimane fedele; egli scrive anzi dell'amico una vita, ch'è insieme un'apologia e un programma per l'autore. Ma al Peel, più tardi, si rivolta, e, appunto col Bentinck, diventa così feroce protezionista, quanto era stato feroce liberista.

La vita del Disraeli, uomo politico, è così piena, che, a narrarla occorrendo un volume, a tratteggiarla nei brevi limiti d'un articolo di giornale deve parer quasi ozioso. Mandato la prima volta ai Comuni in luglio 1837 dal Collegio di Maidstone; rieletto nel 1841 a Shrewsbury e, nel 1874, nella contea di Buckingam, entrò cancelliere dello Scacchiere (ministro delle finanze) il febbraio 1852 nel Gabinetto capitanato dal vecchio Derby; caduto nel dicembre di quel medesimo anno, ritornò al posto uguale in un nuovo Gabinetto Derby, che durò circa un anno e mezzo (gennaio 1858 — luglio 1859). Dopo altre sorti, che sarebbe lungo accennare solamente, divenne capo dell'ultimo Gabinetto, uno di quelli, la cui azione, comunque la si voglia giudicare, terrà nella storia d'Inghilterra e di tutta Europa un gran posto, non solo per ciò che si riferisce alla politica estera, ma perchè molti ritengono egli abbia portato nella vita costituzionale e parlamentare inglese mutazioni oggi non bene avvertite, e di cui si risentiranno forse più tardi i gravi effetti. La sua non era e non poteva essere, infatti, la tempra dei costituzionali del vecchio stampo.

Abbiamo parlato più su del suo romanzo. Appunto in uno dei suoi primi romanzi egli tratteggiava un impero nell'Oriente, da lui tanto amato e dipinto con infiammata fantasia d'artista, e lo portò, per quanto poteva, nella realtà, col nuovo titolo di Sovrana delle Indie per la Regina d'Inghilterra. La sua fu, per certi riguardi, tutta politica d'artista, politica a grandi linee, a colpi di scena, che lusingava più l'orgoglio e l'immaginazione, che il senno tradizionale e prudente dei romani moderni; sembrò perfino ch'egli traesse qualche cosa di nuovo, qualche cosa di non prima avvertito dalla coscienza di questo popolo: l'ambizione del potere che impone col barbaglio, invece che quella, risultante dalla storia sua, del potere che s'impone colla solidità, apparentemente modesta, dei suoi mezzi. Sembrò, perchè fu un momento, e il trionfo del Gladstone volle dire trionfo della flemma e della prudenza, in cui egli, per virtù del suo altissimo ideale cristiano, di una morale così scevra di volgare egoismo, sa mettere una grandezza nuova, una grandezza che par fatta per la storia semplice di un uomo, e non mai per quella complessa di tutto un popolo.

Beniamino Disraeli fu, si può dire, un grande ingegno; la storia non lo registrerà nelle sue pagine come un genio. Se il romanzo fu per lui, anche nel contenuto, una preparazione alla vita politica appunto coi caratteri ch'essa ebbe, egli deve principalmente la propria fortuna a quella unità e costanza di fine, a cui, benchè sembri tanto facile cosa, un uomo appena su diecimila sa giungere; a quel conoscere il mondo e il cuore umano, a quel saper vivere, ch'è anch'esso di così pochi, benchè paia estremamente agevole. Nato di una razza, a cui tutto era negato, non nascose, non disertò la propria bandiera; scrivendo la vita del Bentinck, la spiegò anzi arditamente, e giunse a sedere, come *earl of Beaconsfield*, fra quella aristocrazia, a cui la causa ebrea era tanto malvisa; giunse anzi ad esser considerato da quella aristocrazia come il primo suo rappresentante. Non aveva una grandissima cultura politica, e fu un mediocre finanziere; non fu nemmeno un oratore di eccellenza indiscutibile: ma « per dominare il mondo bisogna essere uomini », ed egli fu un uomo, conoscitore quanto uno su dieci mila del proprio simile.

Ora egli giace nel suo letto di morte, vittima del destino comune. Shakespeare gli ripeterebbe l'epitaffio di Enrico IV. a Percy: « Finchè il suo corpo racchiudeva un'anima, un regno non era abbastanza vasto per contenerlo; ora gli bastano pochi passi della più vil creta. » Egli è morto, ma prima di mandar l'ultimo addio alla luce fuggente, deve aver pensato che la soprannaturale energia, di cui si sentiva dotato aveva prodotto i suoi miracoli, e che per l'ambizione, che da uno studio di *solicitor* l'aveva portato al punto più alto a cui uomo possa giungere nel Regno Unito, per cotesta ambizione, egli era vissuto abbastanza. Forse avrà detto coll'eroe di uno de' suoi romanzi: « Ambizione! Dinanzi all'altare tuo superbo e fatale noi sussurriamo il secreto de' nostri forti pensieri. Ma dalle nubi precipita una fiamma che divora il sacrificio offerto dalle nostre anime tormentate, e fa ch'esso scompaia dentro al nero fumo della morte. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 aprile

TELEGRAMMI.

Berlino 18.

Le Potenze unanimi riconoscono giuste le osservazioni fatte dalla Turchia alla risposta greca.

Si spera che fra pochi giorni avrà luogo la cessione amichevole del territorio assegnato alla Grecia.

Circa alla protezione della Tessaglia turca le Potenze dichiareranno dover stabilirsi maggiori guarentigie pei cristiani. (*Secolo.*)

Tunisi 18.

Parlasi di una certa agitazione nelle tribù degli Amani. La notizia riceve tutti i caratteri della probabilità. (*Secolo.*)

Roma 20.

Nella giornata d'ieri, i ministri tennero consiglio, al quale il presidente, onor. Cairoli, rese conto di una conferenza avuta coll'on. Nicotera. Questi promise il suo appoggio al Ministero.

Si esaminò quindi la questione della scelta del segretario generale pel Ministero dell' interno. Si vorrebbe offrire questo posto all' on. Morana, per placare le ire crispiane, se non che temesi che costui non accetti, giacchè il Crispi pretende che la modificazione del Ministero abbia luogo subito, e d' altra parte il suo broncio è tale, che egli non si arrese all' invito fattogli di recarsi all' adunanza della Consulta.

Assicurasi che nello stesso Consiglio di ministri sia stata agitata la questione di nominare, quando che sia, un ministro degli esteri, invece dell' on. Cairoli, che rimarrebbe semplice presidente del Consiglio, e di richiamare da Parigi il gen. Cialdini, cui verrebbe offerta l' ambasciata di Londra; al suo posto sarebbe mandato il Menabrea. Sembra difficile che il Cialdini accetti il cambio; di qui la probabilità del suo ritiro definitivo dalla vita politica.

Il *Popolo Romano* ammette che le varie *frazioni* della Sinistra siano malcontente della soluzione data alla crisi, ma soggiunge, trattarsi di poche nullità ambiziose.

La *Riforma* e il *Bersagliere* serbano il silenzio.

Ieri la presidenza della Camera esaminò la questione se si debba porre all' ordine del giorno la mozione Damiani. Risultato di queste deliberazioni fu, non potersi evitare l' iscrizione, la discussione e la votazione su essa, tranne che nel caso in cui il proponente la ritiri.

Assicurasi che Nicotera proporrà l' ordine del giorno puro e semplice, che, accettato dal Gabinetto, darebbe luogo a un voto di fiducia. Nicotera lusingasi così di poter entrare nel rimpasto ministeriale, da farsi immediatamente. Credesi ch' egli rimarrà deluso, giacchè è stato deciso dal Ministero che nessuna modificazione abbia da farsi prima dell' approvazione della legge elettorale. *(Corr. della Sera.)*

Roma 20.

Nicotera è partito per Montecassino, e Crispi per Lucera.

Invece è ritornato Zanardelli.

Ieri, nel Consiglio dei ministri fu deliberato di mantenere lo *statu quo*, evitando al riaprirsi della Camera una nuova discussione su Tunisi, e accettando subito su qualsiasi questione un voto.

Intanto si affretterà la conclusione della discussione generale per la riforma elettorale.

Finora sono inesatte le voci di modificazioni e rimpasti del Gabinetto, il quale si ripresenterà alla Camera invariato.

Si lavora per indurre il Damiani a ritirare la sua mozione; si crede che aderirà a sospenderla, riservandosi di agire a seconda dello svolgimento dei fatti a Tunisi.

Si parla dell' on. Morana per il segretariato dell' interno, che era vacante.

Si parla anche del ritiro da Parigi di Cialdini, che verrebbe sostituito dal Menabrea. *(Pungolo.)*

Roma 19.

Prima di partire Crispi si abboccò con l' on. Nicotera; non vide però l' on. Cairoli. Si va dicendo, ma con riserva, che scrisse al secondo una lettera vivace disapprovando la soluzione data alla crise. *(Nazione.)*

Roma 20.

La situazione continua ad essere incerta. Alcuni dissidenti di Sinistra, malcontenti della soluzione della crise minacciano di sconfessare i capi.

Salvo accordi che potessero essere presi in seguito, si assicura che, riproponendosi la interpellanza Damiani, la Destra si asterrebbe, stanca di servire ai dissidenti per soppiantare il Ministero. *(Nazione.)*

Roma 19.

La Direzione delle Gabelle ha dato istruzioni alle Dogane sul modo di sdaziare gli olii di cotone e le loro miscele, in conformità alla nuova legge che andrà in vigore il giorno 22 corrente. *(Sole.)*

Berlino 20.

Lo Czar è contrario alla costituzione; tuttavia si aspettano grandi riforme per la prossima domenica.

Il carnefice fu condannato a cento bastonate per l' imperizia dimostrata nell' esecuzione dei nichilisti. *(Secolo.)*

Parigi 19.

Assicurasi che il Governo francese abbia deciso la occupazione della Tunisia *(Se la notizia è vera, bisogna proprio dire che il Governo francese aspettava il ritorno di Cairoli al potere)* e che un secondo Corpo di spedizione diretto a Tunisi stiasi formando a Nimes.

Assicurasi che il corrispondente dello *Standard* ebbe una questione con un ufficiale francese. Da ciò nacque un aggravamento nei rigori già esistenti pei corrispondenti, che seguono l' esercito.

I movimenti delle truppe sono incominciati ieri. Si ritiene che non troveranno resistenza.

Il *Temps* e gli altri giornali ufficiosi affermano che la sicurezza delle colonie estere francesi è minacciata e che tali minaccie spingono il Governo a prevenire le altre Potenze inviando una flotta a Tunisi. *(Altro saluto al redivivo Ministero Cairoli.)* *(Pungolo.)*

Parigi 20.

Il Governo prende occasione e pretesto dal fatto che alcuni soldati tunisini, da un fortino dell' isola di Tabarca, vicino a Tunisi, tirarono delle fucilate contro la *Hyène* per agire contro il Bei.

Ciò prova che le altre ragioni che si adducevano prima non avevano importanza e fondamento di sorta.

Assicurasi che lo Czar abbia incaricato il Granduca Nicola di trattare colle Potenze le modificazioni al diritto di asilo.

La Russia chiederebbe all' Inghilterra l' estradizione del noto nichilista Hartmann.

Il colonnello del 40.° reggimento che fece parte della colonna spedizionaria tunisina fu richiamato in Francia.

Verrà sostituito perchè permise che il suo reggimento si sbandasse in una marcia per andare a bere.

Emilio Girardin ha avuto un violento attacco di gotta. *(Pungolo.)*

Parigi 20.

Il *Journal des Débats*, la *République Française*, il *Temps*, la *France*, il *National* si rallegrano che Cairoli sia rimasto al potere. Questo avvenimento è da loro considerato come un sintomo di riavvicinamento fra l' Italia e la Francia.

Stasera Cialdini, per dimostrare ch' egli rimane nelle sue funzioni di ambasciatore, assisterà al ricevimento di Saint-Hilaire. *(Secolo.)*

Parigi 20.

I quindici Stati rappresentati alla Conferenza monetaria sono: Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, America settentrionale, Francia, Inghilterra, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svezia e Svizzera. Sono ancora attesi i delegati inglesi e italiani. *(O. T.)*

Cracovia 19.

Giusta notizie del *Czas*, lo Czar non voleva firmare la sentenza di morte. I ministri lo persuasero dicendo che ora appunto, dovendo seguire le riforme, il Governo deve dar prova di energia. Fu scoperto a Pietroburgo un ufficio postale nichilista. *(Cittadino.)*

Chiew 20.

Quasi ogni giorno compariscono proclami terroristi, i quali vengono sparsi anche nelle altre Provincie, per i muri, per le siepi, nel pane, ecc. *(Cittadino.)*

Atene 19.

Oggi fu tenuto un altro *meeting* per protestare contro l' accettazione delle proposte delle Potenze e acclamando la guerra.

Vi assistevano 7000 persone.

Le truppe erano tutte consegnate. La famiglia Reale era andata al Pireo. Però non accadde nessun disordine. *(Pungolo.)*

Atene 20.

Ier sera alle ore 6 i rappresentanti delle Potenze si radunarono nel palazzo della Legazione inglese per consultarsi fra loro sulla base delle nuove istruzioni ricevute dai loro Governi; si assicura che i rappresentanti firmeranno e consegneranno al Governo greco una nuova Nota collettiva, nella quale, riferendosi alle riserve contenute nella risposta del Governo greco, lo inviteranno ad esternarsi definitivamente senza riserva od osservazioni. *(O. T.)*

Costantinopoli 20.

L' annunziata Nota degli ambasciatori nella questione greca fu consegnata ieri alla Porta. Conduriotis parte per Atene per dar schiarimenti sulla situazione ed appoggiare Comunduros. *(O. T.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 20. — La Commissione di quindici membri, e non la Conferenza monetaria, si riunirà sabato. È incaricata di preparare il programma. La Commissione convocherà la Conferenza quando lo crederà conveniente.

Un telegramma da Bona crede che i timori per la sicurezza degli stranieri a Tunisi sieno esagerati, ma se accadessero disordini, il Bei e il primo ministro sarebbero chiamati personalmente responsabili.

Bucarest 20. — Fu pubblicata la legge per l' emissione di 148 milioni 200 mila franchi, in rendita del 5 0/0 al corso 82. La sottoscrizione in Rumenia si aprirà il 10 maggio fino al 12 dello stesso mese.

Roma 20. — La Camera è convocata per venerdì 28 corrente.

Il Papa ricevette solennemente Oubril, annunziante l' ascensione al trono dello Czar.

Spezia 20. — È giunta stasera la corazzata inglese *Invincible*.

Parigi 20. — Il *Temps*, parlando del ritorno del Gabinetto Cairoli, dice: È desiderabile che il Gabinetto abbia il coraggio delle sue opinioni, non tema di professare vedute assennate, moderate, che non esitiamo ad attribuirgli; nessuna quistione è più semplice di quella di Tunisi.

La Sicilia non è lontana da Tunisi, ma l' Algeria è limitrofa. Gli Italiani hanno interessi commerciali a Tunisi, ma noi ne abbiamo altrettanti; abbiamo inoltre interessi politici.

Ci vengono attribuiti progetti d' annessione o di protettorato; vero è che esigiamo il mantenimento d' uno stato di cose, che fu formato gradatamente per la forza delle cose da 50 anni, e cui la Francia non può rinunziare ad alcun prezzo.

Ecco ciò che vorremmo vedere che il Gabinetto italiano proclamasse. Sarebbegli facile dimostrare che la preponderanza della Francia a Tunisi è puramente questione di geografia e che l' estensione della nostra influenza non potrà che recare profitto agli intessi materiali dell' Italia (!)

Un dispaccio di Costantinopoli annunziante la possibilità della destituzione del Bey con Kereddine per successore, produsse grande emozione nel Governo tunisino. Dicesi che Mustafà, dimissionario, avrebbe di già spedito a Malta i suoi tesori.

Atene 20. — I ministri degli affari esteri riunironsi oggi per la nuova Nota collettiva. Questa quindi fu consegnata a Comunduros, ed è concepita in questi termini: Le Potenze presero nota con sodisfazione della risposta del Governo greco, e diedero istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli, per intendersi colla Porta per lo sgombero dei territorii ceduti affinchè la Grecia li occupi al più presto possibile.

Belgrado 20. — Il generale russo Zurow ricevette l' ordine del Takowo di prima classe; egli lasciò Belgrado. Poliwka, direttore delle ferrovie serbe, fu destituito.

Bucarest 20. — Bratiano annunziò alla Camera che il Re ha accettato la dimissione del Gabinetto, e che fu incaricato Demetrio Bratiano di comporre il nuovo. Demetrio accetta. Egli è atteso stasera da Costantinopoli. Le Camere presero vacanza fino al 9 maggio.

FATTI DIVERSI

L' on. Zini. — Il *Panaro* di Modena scrive:

« L' on. senatore Luigi Zini, avendo chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo, ha cessato nei giorni scorsi dalla sua carica di consigliere di Stato, e, abbandonata Roma, viene a riprendere stanza tra noi. »

Il generale Giuseppe La Masa. — Dal *Fanfulla* del giorno 10 rileviamo che la salma del generale La Masa, morto in Roma nel 29 marzo, dopo essere stata imbalsamata dal prof. Ceccarelli, è stata sepolta nella Cappella gentilizia del Castello di Bevilacqua. — A Legnago la salma fu ricevuta alla Stazione della ferrovia dalla Società dei Reduci con la propria bandiera, e venne accompagnata con pompa fino fuori della fortezza, dove l' avv. A. Siliotto, uno dei mille, lesse pietosissime parole. La vedova duchessa Felicita di Bevilacqua, egregia ed onorabilissima gentildonna, ricevette telegrammi di condoglianza da varie parti, fra cui dal Municipio Termitano (patria del generale) che ne reclamava le spoglie.

Dal Figaro. — Il papà di Paolino è morto recentemente, al bimbo hanno detto che il papà è partito per un lungo viaggio. La mamma, tenendo il piccino per mano, entra in un magazzino di novità. Mentre essa acquista alcuni oggetti, un commesso, vedendo l' aria triste del fanciullo, gli reca un pallone.

Paolino scuote la testa e rifiuta.

— Vuoi qualche cosa che ti piaccia di più, mio piccolo amico? gli dice il commesso.

— Andate a cercare papà, risponde il fanciullo, piangendo.

La mamma, cogli occhi gonfi di lagrime, prese il fanciullo, lo baciò senza parlare, ed uscì.

Straziante, non è vero?

Bibliografia.

L'apoteosi di Vittorio Emanuele II. — Poesia del cav. Antonio Romagnoli, tradotta dai signori Emilio Suter e Teodoro Abenheim.

Compito difficilissimo è quello della traduzione di un poetico lavoro da una lingua straniera, tanto più che la identità del metro si rende quasi sempre necessaria ad imprimere alla versione il carattere precipuo dell' originale, qualunque sia il concetto che lo informa. Oltre alla conoscenza perfetta dell' idioma da cui traduce, si richiede ancora in uno scrittore coscienzioso l' arte di saper flettere leggiadramente la propria lingua a tutte le esigenze ritmiche, e trasfondere colla venustà della forma tutta quella varietà e gradazione di sentimenti che si agitano nel cuore umano. Due sono quindi gli scogli che gli si oppongono, cioè: la fedele interpretazione del concetto, e la corrispondenza della dizione; nè sarà mai il poeta straniero apprezzato secondo il reale suo valore da chi non lo possa leggere nella lingua originale, quando la versione delle sue opere vada priva di quelle due condizioni essenziali.

Sono questi gli ostacoli che seppero affrontare e vincere i sigg. Emilio Suter e Teodoro Abenheim, traduttori dell' *Apoteosi di Vittorio Emanuele II.*, bellissimo canto in terza rima del cav. Antonio Romagnoli, R. Provveditore agli studii nella Provincia di Benevento. Senza dire dei meriti sommi di questa poesia, oggetto dei più spontanei e meritati encomi per parte di chiarissimi letterati italiani, e senza presumere di erigermi a critico del lavoro del Suter e dell' Abenheim, chè le mie forze non sono da tanto, arrischierò poche parole, allo scopo di esternare semplicemente le impressioni da me ricevute alla lettura della traduzione tedesca.

Il Suter e l' Abenheim, innamorati del bello nella più perfetta manifestazione del pensiero credettero « compito degno di qualunque fatica offrire agli « amatori della poesia (loro connazionali) questa « creazione voltata in tedesco; e giudicarono « poi opportuno di mantenere al poema le ter- « zine rimate, per poter rendere, fosse pure ap- « prossimativamente, l' inimitabile armonia e la « classica bellezza di forma dell' originale. »

Gli egregii traduttori, riconoscendo i pregi del carme del Romagnoli, erano, dunque, conscii dell' immensa difficoltà di conseguire lo scopo che si prefiggevano, quello cioè di far gustare ai nostri vicini d' oltr' Alpe le bellezze di un poema, il quale aveva procurato al chiarissimo autore sì grande fama di classica italianità. E per vero dire, il Suter e l' Abenheim, ispirati dalle artistiche doti dell' originale, e provetti nel trattare poeticamente il robusto loro idioma nazionale, non vennero meno nell' ardua impresa. Eglino seppero non solo interpretare con lodevolissima fedeltà i concetti del poeta nostro, ma riuscirono eziandio a rivestire quei concetti di forma sì eletta, da rispondere, per quanto il comporti l' indole della loro favella, al colorito speciale dei varii luoghi della cantica italiana; e per tal modo l' armonia caratteristica del carme è resa felicemente in una lingua, la quale tanto differisce dalla nostra per natura di suoni e per genio rappresentativo.

Siano perciò tributati i più sinceri elogii ai sigg. Suter ed Abenheim, i quali nell' atto stesso in cui davano prova del loro ingegno letterario, rendevano omaggio alla musa italiana, e schiudevano all' *Apoteosi* del Romagnoli la via all' ammirazione della dotta Germania.

Ravenna, aprile 1881.

Prof. L. Andreoli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

ARRIVATI IN VENEZIA

Il giorno 19 aprile, il vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, vuoto, racc. all' Agenzia Florio, da Trieste.

Partenze del giorno 19 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radimiri, di tonn. 4 6, con 100 mazzi cerchi, 20 sacc. riso, 4 sacc. farina, 8 casse amido, 2 casse vino, 6 balle corame, 3 col. ferramenta, 6 col. medicinali, 12 balle carta, 10 casse conteria, 63 pezzi legname, 30 colli formaggio, 2 col. tessuti, 38 casse limoni, 40 casse zolfanelli e 46 col. diversi.

Arrivi del 20 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 29 bal. pelli, 25 sacc. biscotto, 3 col. carnuzzo, 5 col. spirito, 80 col. olio, 28 bal. cordovani, 54 col. carta, 130 sacc. vallonea, 44 col. frutta e 73 col. merci diverse, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, di tonn. 53, con 484 ettolitri vino e 88 ettolitri olio, all' ordine.

NOTIZIE DIVERSE.

Brighton 12 aprile. — Il piroscafo inglese *Gosforth*, cap. Scott, da Newport per Savona, il 4 corrente nella baia di Biscaglia, aperse una forte via d' acqua, ed affondò in 30 minuti.

Annegò il maestro d' ascia ed il dispensiere, e si perdettero le carte di bordo.

Il resto dell' equipaggio fu sbarcato qui stasera dal bastimento norvegese *Ariel*, e partì per Londra col vapore inglese *Telesilla*.

Newport (Mon) 13 aprile. — Vap. Drina, cap. Bunteilich, partito per Venezia.

Sulinà 10 aprile. — Continuano i cattivi tempi con freddo, pioggia, venti fortunali del primo quadrante. La corrente percorre miglia 2 1/2 l' ora. Il commercio è calmo. Il nostro porto è perfettamente vuoto. Alla distanza di 72 miglia da qui un trasporto in ferro carico di granone da Braila per Sulinà rimorchiato, appartenente alla Casa L. Mendl e C., affondava per aver investito un vapore inglese all' àncora, nelle prime ore di notte del 7 corrente.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 20 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti — Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 33	90 53
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 50	92 70

	Valore Nom.	Valore Versato	Prezzi Fine corrente da	Prezzi Fine corrente a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	—	—
Germania	» » 4	124 65	125 25
Francia	a vista » 3 1/2	101 90	102 25
Londra	3 m. d. » 3	25 65	25 73
Svizzera	a vista » 3 1/2	101 80	102 15
Vienna-Trieste	» 4	218 50	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 45	20 47
Banconote austriache		218 75	219 25

Fiorini austriaci d' argento, da L. 2 18 1/2 a L. 2 19 1/2

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	19 aprile	20 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	93 15	92 72
Oro	20 44	20 47
Londra	25 61 1/2	25 63
Parigi	102 — v.	102 20
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	473 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	927 —	918 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 20.

Mobiliare	318 10
Lombarde	113 50
Ferrovie dello Stato	313 —
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 33 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 —
Rendita austr.	78 65
Metalliche al 5 %	77 75
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 60 —

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	83 17
» » 5 0/0	120 25
Rendita ital.	90 20
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	2 1/2
Rendita turca	15 30

PARIGI 19.

Consolidati turchi	15 30
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 1/2
» spagnuolo	21 7/8
» turco	15 1/8

BERLINO 20.

Mobiliare	546 50
Austriache	541 —
Lombarde Azioni	198 —
Rendita ital.	90 10

BULLETTINO METEORICO

del 20 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	745.68	744.82	741.05
Term. centigr. al Nord	12.40	16.60	14.40
» » al Sud	—	25.50	—
Tensione del vapore in mm.	10.09	11.73	11.33
Umidità relativa	93	83	92
Direzione del vento super.	O.	O.	E.
» » infer.	NO.	NE.	SE.
Velocità oraria in chilometri	10	2	14
Stato dell' atmosfera	Coperto	Quasicop.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	0.20	2.30
Acqua evaporata	—	0.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+60.0	+62.0	+41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.20 Minima 12.10

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Tuoni leggieri dalle 1 pom. — Pioggia caduta, totale mm. 2.50.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 20 aprile. Ore 3 20. pom.

Pressione massima 765 in Irlanda. Forte depressione nel Baltico; Wisby 232.

In Italia il barometro è abbassato dovunque con depressione 747 nel Nord. Barometro intorno a 750 nella media e bassa Italia e in Sardegna.

Pressioni: 752 Lecce e Portempedocle.

Ieri venti meridionali forti nella bassa Italia; moderati o deboli altrove; pioggie nel N. e nel centro.

Stamane cielo generalmente coperto; venti meridionali piuttosto deboli; alte correnti del terzo quadrante. Mare mosso o agitato.

Tempo variabile.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

22 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 22s 7
Tramontare apparente del Sole	6h 53m
Levare della Luna	1h 56m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 57m 1
Tramontare della Luna	0h 18m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 21 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Il primo passo.* — *Virginia.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Sig. Lee - M. Benedict - H. F. Woods - A. S. Chatfields - Koscielska - Baron de Geer - Packwell - Rickoe, con famiglia - A. Kingsford - E. Mackenzie - Thurton - Elin - W. Hanhey - J. Brund - S. H. Agnon - Ritter Russ - N. Rosenberg - Geoy - Ch. Cohn-Luzzato - Col. Caine - C. H. Dewey - Geary - Whitehead - H. H. Gunn - Lady Meade - A. R. Mein -Hindson - Morrison - Poncier - Frank-Reid - O. de Xiry - T. Negropontes - Ing. A. Vanni - William Henry - Berlier - Comm. Jephson - G. Gueterbock - Luogotenente C. Rosenblad - Luogotenente A. von Arbin - Conte de la Rochefoucauld C. S. Rankine - A. Potts - Sig.a Potts - S. F. Renayne - Reane - Henderson - Boyle-Smith - Fisher - Roza F. - A. Agai - Karzay, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — I. F. Groves con moglie - Heyrowsky - Baron e baronessa d'Engelhardt - A. Küfferle - E. Eschenbacher - Donaldson, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo già *Nuova Yorck.* — Cav. Oscar de Stahl - Sir Shuttlerwoth - Miller, ambi con famiglia - Goedschmedt - G. Brondfield, con famiglia - L. B. Hugles - A. M. Buckinson - F. Baston - Howard - Hayward - Dott. M. Smeaton - Plate - Mason, con famiglia - W. Quilter G. Grove - Forbes, con servitù - Capit. Goolbold - Gregory - S. Stanhope, con famiglia - Downer - D.r Danideoxoff, tutti dall'estero - Conte Manin - G. Manin con signora, ambi dall'Italia.

Albergo l'Italia. — Siambini - R. Salvini - Dreifus - E. Scandola, tutti quattro dall'interno - S. Segoletz - D.r M. Grassmann - R. Walchheim - Dorschelin - M. Sallek - J. Krakhamer, con famiglia - Weinbrauor - A. Goeifruder - P. Barth - W. Damlause - Prof. Garbe - G. Farschman - L. Schieck - Prof. Nerkel - G. Haubold, con famiglia - H. Warselau - Fleischmann, con famiglia - B. Aswadroff - F. Kusn, con famiglia - M. Haust, con figlie - F. Maruda, con famiglia - A. Bergmann - M. Berles - J. Abel - A. Chreifeneder, con famiglia - L. Laubis - A. Bergmann - Von Eurideld - Magtell, con famiglia - A. de Strejle - A. Hawskj - Giuseppe Michael - D.r Salger, tutti tre con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — Prof. F. Filippuzzi, da Padova - G. Grove - S. Forbes - A. I. Godbold - W. S. Quilter - F. Ivers e W. Coventon, con moglie - L. Gonard - M. Mosler, con moglie - A. Rodostamos - J. Allison, con famiglia - Hendall - Steward J. - Lurline - A. Nagels, tutti dall'estero.

Albergo al Cavalletto. — L. Donagli, con moglie - D. cav. Marchetti - A. Torassi - E. cav. de Mages - A. Leoneli, con moglie - M. Padova, con moglie - G. Rennesi - F. Valero - C. Cisterni - G. Cisterni - G. Ferrari, con famiglia - G. Bonsembiante - G. Marzotto - E. De Medici - L. Bariola C. Polacci, tutti dall'interno - P. Svaiger - F. Peushir - Fani P. - D.r Homann - A. Logoluse - C. ing. Rasenbergey - G. Gagioli, tutti dall'estero.

Albergo al Vapore. — Martinelli J. - Larcher C. - Giassi F. - De Andrea C. - Orvieto M. - Loewengard E. - Pallavicino P. - Bonvicini B. - Cavaleri E. - Pase A. - Entino Z. - Almici P., tutti viaggiatori - Marta d.r F., notaio - Tiepolo E. - Magliori E. - Trevisani L., tutti dall'interno - Vajna dott. J. - Vainò E. - Savo P. - Grisogo R. - Tuskovich R., con famiglia, tutti dalla Dalmazia - Bonnet H., dalla Francia, tutti possidenti.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — P. Rigalt - I. Grafton Ross - Krafton Ross - Howard Reed - G. Peitjo - C. Bell - Sig.a Bell - C. Bell, tutti dall'estero - Ing. P. Orlando - Ing. G. Orando, ambi da Livorno.

Grande Albergo l'Europa. — Schiff - Cohn, con famiglia e domestico - S. Campbell, con domestica - J. Linch, con domestico - Capit. Stardy - Alard, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Habe, con sorelle - P. Schadttal - N. Laschka, con famiglia - R. Dasch - J. Schwann, con famiglia - D.r Mannheimer, con famiglia - J. Schauberth - S. Masfeld - D.r Wachsmuth - D. Racutin - A. Hachsinger - C. Lotter - C. Schulz - Fleischhauer - C. Palst - Von Limburg con famiglia - W. Majer - Vogt - Raempf - V. Nalizcheff - Fohertkoff - Zocobkraus, con famiglia - Jungermann - J. Rapach, con famiglia, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — N. Brada, con moglie - Conte C. Gazola, ambi dall'Italia - V. Mansilla, con moglie - A. Cavalieri - E. Wood - J. Ludlow - G. Tschermak - E. Kawen, con moglie - A. D'Eisner, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Coldicole L. - Biumi F. - Cerva L. - Boschetti E. - Giordano G. - Antonucci S. - Locatelli E. - Levi D., tutti viaggiatori - Giotti T. e Comp. - Andrioli G. e Comp. - Martelli L., con figlio - De Paoli Pi, con moglie - Ventura V., con moglie - Farina G., con moglie - Cap. Martini J. - Ing. Fidera A. - Mulagò G., tutti dall'interno - Aadony, dalla Francia.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 35	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 10
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (*)	a. 8. 05 M (*)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Si ferma a Rovigo.
(*) Parte da Rovigo.

NB. — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10. 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio 6. 45 a. 10. 58 a. 5. 20 p. 6. 45 p.
Conegliano 8. — a. 12. 40 p. 6. 10 p. 7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo part. 8. 16 a. 3. 05 p. 8. 30 p. (*)
Da Verona » 6. — a. 3. 33 p. 6. 10 p. (*)
Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 5. 22 a. 8. 23 a. 1. 48 p. 6. 48 p.
Da Bassano » 5. 55 a. 9. — a. 2. 20 p. 7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part. 5. 10 a.; 8. 26 a.; 1. 25 p.; 6. 20 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 50 a.; 2. 12 p.; 6. 52 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza part. 7. 53 a. 2. — p. 7. [illegible] p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 5. [illegible] p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8. 05 a. 2. — p. 8. 35 p.
Da Adria » 6. 15 a. 12. 40 p. 4. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia { 8 : — ant. / 3 : 30 pom. } A Chioggia { 10 : 30 ant. / 6 : — pom. }
Da Chioggia { 7 : — ant. / 4 : — pom. } A Venezia { 9 : 30 ant. / 6 : 30 pom. }

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia ore 3 30 p. A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a. A Venezia ore 8 45 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 : — ant.
Da Cavazuccherina » 3 : — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 : 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obliegh.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 2 maggio innanzi la Segreteria della Deputazione provinciale di Padova ci sarà l'asta a offerte segrete per l'appalto dei lavori di manutenzione delle strade provinciali del Zocco, per L. 7219:55; da Padova verso Strà, per lire 7721:30; da Monselice a Boara, per lire 13,069:75; [illegible] per lire [illegible]; di Piove, per lire 30,337:90; di Conselve, per L. 21,006:86; Euganea per lire 10,837:73; di Camposampiero, per lire 15,240:95; Noalese, per lire 7604:12; da Este al Masi, per lire 12,791:20; da Montagnana a [illegible], per L. 3629:74; da Piove verso Dolo, per lire 1187:75; Tirolese, per lire 16,775:35; Trevisana per lire 8333:47.

I fatali scaderanno il 9 maggio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 23 aprile innanzi al Municipio di Auronzo ci sarà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio, fabbricazione e condotta agli stazii di consegna dei prodotti legnosi di 2698 piante resinose da commisurarsi [illegible] nella frazione di Villapiccola.

I fatali scaderanno il 29 aprile.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avverte che fu pronunciata l'espropriazione a favore del Municipio di Borsea di metri quadrati 3923 della possessione Coltro, di proprietà Davide Consigli.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

Il Sindaco di Contarina pubblica l'elenco dei proprietarii, la destinazione sommaria dei beni da espropriarsi e le indennità offerte per la costruzione della strada per la comunicazione diretta della piazza colla strada Albera in quel Comune.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

ACCETTAZIONI D'EREDITA'.

L'eredità di Giacomo De Cian, morto in Sospirolo, fu accettata da Pietro De Cian, nell'interesse dei minori Giovanni ed Antonio-Giacomo De Cian.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

L'eredità di Maddalena De Zanet, morta in Sospirolo, fu accettata da Pietro De Cian, nell'interesse dei minori Giovanni De Cian.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

L'eredità di Vincenzo-Giovanni Lavina, morto in Tambre, fu accettata da Vincenzo De Marchi, per conto dei minori Luigi, Fioravante, Marco e Bortolo Lavina.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 22 aprile — N. 107

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 APRILE

Il *Temps*, giornale parigino, che si crede ispirato dal Ministero degli affari esteri di Francia, ha scritto, come saluto al Gabinetto Cairoli redivivo, un articolo che l'Agenzia Stefani si è ieri affrettata a farci conoscere.

Il *Temps* eccitava il Gabinetto Cairoli ad avere il coraggio delle proprie opinioni, e a non esitare a proclamarle apertamente, tanto più che il giornale parigino fa l'onore al Gabinetto Cairoli di credere ch'esso abbia « vedute assennate e moderate. »

Il *Temps* soggiungeva:

« Ci vengono attribuiti progetti di annessione o di protettorato; vero è che esigiamo il mantenimento d'uno stato di cose che si è formato gradatamente per la forza delle cose da 50 anni e cui la Francia non può rinunziare ad alcun prezzo.

« Ecco ciò che vorremmo vedere che il Gabinetto italiano proclamasse. »

Se badiamo al *Diritto* e al *Popolo Romano*, i due giornali ufficiosi romani nei quali si suole cercare il pensiero dell'on. Cairoli e dell'on. Depretis, il Ministero non si fa pregare per rispondere al desiderio del giornale ufficioso parigino.

Il *Diritto* piglia il *Temps* in parola, ed è lieto di tornare a constatare che la Francia non ha su Tunisi progetti di annessione o di protettorato. Adagio però, perchè il *Temps* non si limitava a volere lo *statu quo*, perchè esso aggiungeva che l'*estensione* dell'influenza della Francia a Tunisi non potrà che recare profitti agli interessi materiali dell'Italia. Anche su questo punto il *Diritto* è d'accordo col giornale ufficioso parigino? Ma allora lo dica schiettamente e constati anche che la Francia non si contenta di ciò che ha, ma vuole qualche cosa di più, e vuol persuadere l'Italia che lo fa per suo bene. Se non sarà protettorato od annessione, sarà qualche altra parola che la diplomazia francese inventerà, ma la cosa non cangierà per questo.

Il *Popolo Romano*, per esempio, meno riservato del *Diritto*, è addirittura entusiasta dell'articolo del *Temps*, e dice che l'Italia ha fede nel senno della Francia, e poichè non si tratta nè di annessione, nè di protettorato, trova ragionevole che la Francia abbia maggiore influenza dell'Italia a Tunisi, perchè vi ha maggiori interessi, e va sino ad eccitare il Beì « a mostrarsi meno riluttante alle giustificate richieste della Francia », e conchiude che la preponderanza francese non può far ombra alla Francia, perchè questa non escluderà l'Italia dalla giusta influenza che le spetta in proporzione dei suoi interessi.

Il *Diritto* è un po' più diplomatico del *Popolo Romano*, ha maggiore sussiego e solennità, e sdegna di avere un'aria di serva contenta per essere riammessa al servizio dopo che era stata cacciata. Il *Diritto* si trova in obbligo di nascondere una contentezza soverchia, che lo rende meno suscettibile in questioni di dignità internazionale.

L'organo dell'onor. Cairoli ha trovato un principio irrecusabile, sul quale si alza nelle alte regioni della speculazione politica. Questo principio è che nella lotta degli interessi materiali la preponderanza deriva dalla maggiore attività, dal maggiore impiego di capitali e di crediti.

Il principio è difatti così irrecusabile, che lo avrebbe trovato la Palisse, ma le difficoltà della vita pubblica come della privata nascono dall'applicazione dei grandi irrecusabili principii. Ora, discendendo alla pratica, il *Diritto* osserva che condizione indispensabile per l'applicazione del principio in questione è la libera concorrenza. E qui gli si può domandare se la Francia, rappresentata a Tunisi dal sig. Roustan, vorrà mantenere questa condizione indispensabile, e se non sia invece legittima la previsione che questa condizione sia violentemente soppressa in quell'*estensione* dell'influenza francese, che il *Popolo Romano* riconosce giusta, tanto da consigliare il Beì a lasciar fare e che il *Diritto* finge diplomaticamente di non vedere.

Il *Diritto* dice che la Francia che ha dato tante prove di senno, non andrà oltre il segno, e confida che il Ministero francese abbia quegli intendimenti assennati e moderati, che il *Temps* attribuisce al Gabinetto Cairoli.

È questione di fede, ma è certo che l'entusiasmo dei giornali ufficiosi del Gabinetto Cairoli non par fatto per tenere la Francia al di qua del segno. Se il Ministero parla nello stesso modo, come si può prevedere che parlerà, il Governo francese crederà di avere carta bianca. Ora noi crediamo che se si doveva venire a questo passo, se si doveva riconoscere legittima la preponderanza francese a Tunisi, è stato un errore gravissimo iniziare una lotta d'interessi, di preponderanza, come si è fatto nell'affare della ferrovia Tunisi-Goletta. Era meglio non far nulla se la lotta doveva finire con questa abdicazione.

E questo inno dei giornali ufficiosi per l'articolo del *Temps*, che non nasconde le aspirazioni della Francia ad *estendere* la sua influenza a Tunisi, viene precisamente nel momento in cui si parla di destituzione del Beì di Tunisi, di prossimo esilio del suo primo ministro, Mustafà, e della progettata sostituzione di Kereddine, ex ministro del Beì, al Beì. La Francia non vorrebbe nè protettorato, nè annessione, ma comincierebbe dal far atto di sovranità. La destituzione è ancora una voce. Chi sa che il Beì resti se segue il consiglio del *Popolo Romano* di « non essere riluttante alle giustificate richieste della Francia »; ma noi ripetiamo che se si doveva capitolare così, era meglio non iniziare la lotta.

Ci pare curioso che l'on. Damiani, in queste condizioni, creda opportuno ritirare la sua mozione; ma la Camera deve essere così stanca e nauseata di una questione, nella quale le hanno fatto fare una figura ridicola, che voterà l'ordine del giorno puro e semplice per liberarsene. Se la Destra avesse fatto una politica siffatta, tutte le frasi rettoriche sarebbero esaurite da quelli che ora fan parte del Ministero e della maggioranza « contro il partito che trascina la bandiera della nazione nel fango ». Onorevole Miceli, toccherebbe a lei, se non fosse ministro!

La nuova Nota dei rappresentanti delle Potenze al Governo greco, non contiene nulla di quello che si supponeva che contenesse. Essa non chiede spiegazioni, se stiamo a ciò che ne dice il telegrafo, sulle riserve della Grecia; considera la risposta di questa come un'accettazione pura e semplice, e annuncia che si fanno passi per intendersi colla Porta per lo sgombero dei territorii ceduti, affinchè la Grecia li occupi al più presto possibile. L'Europa ha fretta, ma abbiamo paura che dovrà invece aver pazienza. Laggiù la lentezza è proverbiale.

ATTI UFFIZIALI

S. M., con Decreto 2 gennaio 1881, ha nominato di Suo moto-proprio nell'Ordine della Corona d'Italia:

A commendatore:
Giacosa cav. Giuseppe.

Con Decreto 6 febbraio 1881:
A commendatore:
Galateo cav. Giuseppe, di Udine.

Con Decreto 10 febbraio 1881:
A commendatore:
Colleoni conte Guardino, deputato al Parlamento, Sindaco di Vicenza.

Istituzione del Corpo delle Guardie di Finanza (già doganali)

N. 145 (Serie 3.) Gazz. Uff. dell'11 aprile.

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il corpo delle guardie doganali assume titolo ed uffizio di corpo delle guardie di finanza.

Il corpo delle guardie di finanza dipende dal Ministero delle Finanze, fa parte integrante della forza pubblica, ed è deputato a:

a) Impedire, reprimere e denunziare il contrabbando e qualsiasi contravvenzione e trasgressione alle leggi ed ai regolamenti di finanza;

b) Tutelare gli uffizii esecutivi della finanza;

c) Vigilare per conto dello Stato, ed anche per conto dei Comuni che ne facciano domanda, sulla riscossione dei dazii di consumo;

d) Concorrere alla difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nessuno appartenente al corpo delle guardie di finanza può essere impiegato altrimenti che per il servizio del corpo medesimo, salvo il caso di cui all'articolo 5.

Art. 2. Il corpo delle guardie di finanza si compone di:

Uffiziali.

Ispettori;
Sottoispettori;
Tenenti;
Sottotenenti.

Sottuffiziali.

Marescialli;
Brigadieri;
Sottobrigadieri:
Guardie (scelte e comuni).

In quest'ordine gerarchico l'inferiore deve al superiore perfetta obbedienza in servizio, e deferenza e rispetto anche fuori di servizio.

Art. 3. La guardia di finanza si divide in circoli, luogotenenze e brigate, sotto la dipendenza rispettivamente di ispettori, tenenti, sottotenenti, marescialli, brigadieri e sottobrigadieri. A capo dei circoli meno importanti possono essere delegati sotto-ispettori e tenenti. Nei circoli più importanti possono essere aggiunti sottoispettori agli ispettori.

Art. 4. Gli ispettori sono nominati per due terzi almeno fra i sottoispettori, riconosciuti idonei in seguito alla reggenza di un circolo tenuta con buona prova durante due anni. La scelta pei rimanenti posti potrà aver luogo tra i capi di servizio delle dogane del primo ordine.

I sottotenenti sono tratti dai marescialli e anche dai brigadieri i quali abbiano almeno due anni di grado, in ordine composto di punti di operosità e buona condotta, dati dai capi di circolo, e di punti di merito ottenuti mediante esame, o la prova fatta nel reggere una tenenza durante almeno due anni.

I sottobrigadieri sono tratti dalle guardie in base ad esame di idoneità, ai quali sono ammesse solo le guardie di buona condotta, che contino almeno due anni di servizio.

Possono essere nominati sottobrigadieri senza esame i già sottuffiziali nel Regio esercito che abbiano lodevolmente servito in esso per 12 anni o più.

I sottoispettori, i tenenti, i marescialli ed i brigadieri sono nominati metà a anzianità e metà a scelta, rispettivamente fra i tenenti, i sottotenenti, i brigadieri ed i sottobrigadieri, i quali abbiano l'idoneità voluta per l'avanzamento e non meno di due anni di grado. Però i tenenti dovranno previamente essere assoggettati alla prova dell'esame d'idoneità pel posto di sottoispettore.

Le nomine a ufficiale sono fatte per Decreto Reale; quelle a sottuffiziale per determinazione Ministeriale.

Le promozioni di classe sono date esclusivamente per anzianità.

Art. 5. Il corpo delle guardie di finanza fa parte delle forze militari di guerra dello Stato.

Con Regio decreto, proposto dal Ministro della Guerra di concerto con quello delle Finanze, entro l'anno dalla promulgazione della presente legge sarà provveduto alla formazione di guerra delle guardie di finanza, ordinandole in compagnie e battaglioni per circoli.

I quadri per questa formazione saranno presi nel personale graduato delle guardie, ma il comando dei battaglioni sarà in massima affidato a ufficiali superiori dell'esercito.

I battaglioni e le compagnie mobilitati dipenderanno dal Ministro della Guerra per essere impiegati a concorrere sì nelle operazioni dell'esercito di 1ª o di 2ª linea, sì nel servizio della milizia mobile o territoriale.

Durante la mobilitazione, le guardie di finanza conserveranno la divisa, i gradi e i soldi del proprio corpo, coll'aggiunta degli assegnamenti di campagna stabiliti per la fanteria di linea; saranno sottoposte alla disciplina militare, e godranno dei diritti, degli onori e delle ricompense dei corpi di truppa dell'esercito.

In tempo di pace il Ministro della Guerra, previo accordo con quello delle Finanze, farà eseguire ispezioni per accertare la preparazione alla mobilitazione e alla formazione di guerra delle compagnie e dei battaglioni delle guardie di finanza.

Art. 6. L'ammissione nel corpo delle guardie di finanza si fa per arrolamento volontario.

Al nuovo arrolato venne accreditata la somma di lire 100 per assegno di primo corredo.

L'aspirante per essere ammesso deve provare, giusta le norme che saranno determinate dal regolamento:

a) Di essere cittadino o naturalizzato;

b) Di essere celibe o vedovo senza prole:

c) Di aver compito il diciottesimo, e di non avere oltrepassato il trentesimo anno di età; coloro però che dal servizio attivo dell'esercito passano a quello del corpo delle guardie di finanza, o immediatamente, o prima che trascorra un anno dall'ottenuto congedo, possono essere ammessi sino a trentacinque anni compiuti;

d) Di aver tenuto sempre buona condotta;

e) Di avere una costituzione fisica sana e robusta;

f) Di saper leggere e scrivere;

g) Di non aver subito condanne per reati che importino una pena superiore a quella di polizia, secondo le leggi penali generali.

Art. 7. L'aspirante riconosciuto idoneo si obbliga a servire per la ferma di anni cinque.

Compiuto il termine della ferma, i sottufficiali e le guardie, per rimanere in servizio, debbono rinnovare la ferma di cinque anni in cinque anni.

Per la seconda come per la terza ferma è dato un premio di lire 50.

Art. 8. Possono arrolarsi nel corpo delle guardie di finanza, nelle condizioni determinate dall'art. 6, gli individui in congedo illimitato appartenenti all'esercito od all'armata.

Nel caso in cui fossero richiamate sotto le armi le classi, alle quali essi individui sono ascritti, saranno dispensati dal rispondere all'appello, finchè continuino in servizio nel corpo delle guardie di finanza, quelli di 2ª e 3ª categoria, e quelli anche di 1ª categoria, che già sieno stati assegnati alla milizia territoriale.

Art. 9. Le guardie di finanza sono dispensate dal servizio di milizia comunale.

Art. 10. I nuovi arrolati devono essere trattenuti presso determinate sedi di ispettore, per ricevervi l'istruzione.

La durata del periodo d'istruzione per regola è di tre mesi per gli individui provenienti dall'esercito, o che abbiano già ricevuta l'istruzione militare nei distretti, di sei mesi per gli altri.

Art. 11. I marescialli, i brigadieri, i sottobrigadieri e le guardie di finanza non possono contrarre matrimonio senza il permesso del Ministero delle Finanze.

Tale permesso non si concede senza la prova che o l'uno o l'altro degli sposi, o tutti e due insieme, posseggono un'annua rendita libera non inferiore a lire 400.

Art. 12. Le mancanze disciplinari dei sottufficiali e delle guardie di finanza sono punite:

1° Coll'ammonizione;

2° Coll'arresto in caserma fino a 15 giorni;

3° Coll'arresto semplice o di rigore in sala di disciplina da 8 a 30 giorni;

4° Coll'incorporazione nelle compagnie di disciplina o colla espulsione dal corpo; quest'ultima accompagnata o no dalla perdita dei diritti alla pensione;

Inoltre, per i graduati:

5° Colla sospensione dal grado da uno a tre mesi;

6° Colla retrocessione a guardia semplice.

L'arresto in caserma non libera il punito dai servizii di turno.

Ciò che avanza dal soldo dell'arrestato in sala di disciplina, al netto di tutte le tasse e ritenute ordinarie e straordinarie, e dopo pagata la retta pel mantenimento, è accreditato per metà all'individuo e per metà alla massa del corpo.

Art. 13. I castighi, di cui ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente, sono pronunciati dai capi di brigata, di luogotenenza e di circolo, nei limiti di competenza che verranno determinati dal regolamento:

a) Per lievi mancanze alla disciplina;

b) Per lievi mancanze alle regole del servizio;

c) Per recidiva entro tre mesi nelle stesse mancanze.

La sospensione dal grado è pronunciata dall'Intendenza di finanza per mancanza alla disciplina od alle regole di servizio, le quali non siano di tale gravità da meritare castigo maggiore, ed anche per recidività nel non tenere esemplare contegno.

La retrocessione a guardia semplice delle guardie scelte è pronunciata dagli intendenti di finanza, sentito il parere di una Commissione di disciplina, la cui composizione e la cui procedura saranno determinate dal regolamento.

La retrocessione dei sottuffiziali, il passaggio alle compagnie di disciplina e l'espulsione dal corpo sono sanciti dal Ministero delle Finanze sulla proposta dell'Intendente di finanza, avvalorata dal parere della Commissione di disciplina.

La retrocessione, il passaggio alle compagnie di disciplina, e la espulsione dal corpo si applicano nei casi di:

a) Incoreggibilità nelle mancanze suaccennate;

b) Abbandono del posto;

c) Diserzione semplice o interruzione di servizio non autorizzata per più di tre giorni;

d) Gravi mancanze sia alla disciplina, sia al servizio, sia al decoro, salva sempre l'applicazione delle pene maggiori che, pei singoli casi, fossero comminate dalle vigenti leggi o dal Codice penale comune.

Il matrimonio senza permesso è punito colla espulsione dal corpo, accompagnata dalla perdita del diritto alla pensione.

Art. 14. È punita col carcere militare:

1° La diserzione qualificata, cioè con esportazione d'armi da fuoco, od essendo in servizio armato;

2° L'insubordinazione con minacce, insulti o vie di fatto, quando queste non costituiscano un reato punibile con pena maggiore dal Codice penale comune.

Art. 15. La guardia di finanza che in servizio od occasione del servizio commetterà senza autorizzazione o senza necessità vie di fatto contro qualsiasi persona, incorrerà nelle pene stabilite dagli articoli 257 e 266 del Codice penale per l'esercito.

Art. 16. Le mancanze disciplinari degli ufficiali sono punite:

1. Coll'ammonizione;

2. Con la sospensione della metà dello stipendio sino a 30 giorni;

3. Colla sospensione dall'ufficio o dalla metà dello stipendio da 30 giorni ad un anno;

4. Colla dispensa dal servizio;

5. Colla destituzione.

Le punizioni di cui ai numeri 1, 2 e 3 si applicano per lievi mancanze alla disciplina ed alle regole del servizio, e sono inflitte dai capi di circolo, dagli intendenti di finanza, dal direttore generale delle gabelle e dal Ministro, secondo le facoltà che saranno determinate dal regolamento. Quelle di cui ai numeri 4 e 5 sono applicabili per le gravi trasgressioni alla disciplina, alle regole del servizio ed alle mancanze all'onore; e sono pronunciate con decreto Reale sentito il parere di un Consiglio di disciplina la cui composizione e procedura saranno determinate dal regolamento.

Il tempo della sospensione dall'ufficio oltre un mese non è computato nè per l'avanzamento nè per l'anzianità

Art. 17. Gli individui della guardia di finanza che commettano contrabbando o colludano con estranei per frodare la Finanza, o si rendano colpevoli di trafugamento di valori o di generi, appartenenti sia al corpo, sia agli individui, vanno soggetti alle pene comminate dall'articolo 188 del Codice penale per l'esercito, e ciò senza pregiudizio delle pene pecuniarie inflitte dalle leggi speciali.

Sono dichiarate applicabili le pene comminate dagli articoli 191, 200 e 202 dello stesso Codice a chi faccia traffico a suo profitto degli stessi generi e valori, a chi abbia ricevuto donativi o rimunerazioni per fare un atto, sebbene giusto, del proprio ufficio, e finalmente a chi siasi lasciato corrompere per trarre in inganno il Consiglio di disciplina, sia a favore, sia a danno di un imputato, nei casi in cui la pena da infliggersi sia la degradazione o la destituzione.

Art. 18. Le pene di cui agli articoli 14, 15 e 17 sono pronunziate dai Tribunali militari.

Art. 19. Le onorificenze, le rimunerazioni, i diritti a pensione che possono competere alle guardie di finanza ed alle loro famiglie, per ferite e per morte riportate in servizio, saranno regolate con norme conformi a quelle vigenti per l'esercito.

Art 20. I comuni, in seguito alla domanda dei quali viene affidata al corpo delle guardie di finanza la vigilanza sul dazio di consumo, devono contribuire a tutte le spese relative, comprese quelle dell'assegno di primo corredo e al fondo per le pensioni.

È perciò data facoltà al Governo del Re di aumentare, in corrispondenza al bisogno, il ruolo degli ispettori ed ufficiali, non che il contingente delle guardie di finanza.

Art. 21. I gradi e i soldi del corpo delle guardie di finanza e le pensioni dei sottufficiali e delle guardie sono determinati dalle tabelle annesse alla presente legge.

Gli ufficiali sono ammessi al godimento dell'aumento sessennale accordato agli altri impiegati dello Stato.

Il trattamento di riposo agli ufficiali è regolato dalla legge sulle pensioni per gli impiegati civili.

Art. 22. Due terzi dei posti di usciere che si renderanno vacanti nei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, e nelle Intendenze delle finanze, saranno devoluti ai sottufficiali della guardia di finanza aventi più di 25 anni di servizio, o resi inabili al servizio attivo per ferite o per malattie riportate nell'adempimento del loro mandato.

Art. 23. Gli ufficiali della guardia di finanza rivestono la qualità di ufficiali di polizia giudiziaria ai sensi dell'art. 57 del Codice di procedura penale, anche agli effetti delle visite e perquisizioni domiciliari, in quanto si tratti di contravvenzioni alle leggi di finanza.

Art. 24. Il fondo attuale della massa del corpo, e quello che verrà successivamente formandosi, sarà investito in rendita consolidato 5 per cento, intestata al detto fondo, meno quella parte che il Ministero delle Finanze determinerà annualmente dover rimaner in deposito infruttifero presso la Tesoreria ed a conto corrente colla Direzione generale del Tesoro.

Art. 25. Il frutto della rendita intestata, come all'articolo precedente, sarà erogato:

a) In creazione di posti e mezzi posti in pubblici Istituti di educazione del Regno a favore di figli ed orfani degli ufficiali, sottufficiali e delle guardie di finanza;

b) In sussidi vitalizi o di determinata durata a favore delle vedove e degli orfani dei sottufficiali e delle guardie benemerite dell'Amministrazione;

c) In doti alle figlie dei sottufficiali e delle guardie in occasione di matrimonio;

d) In concessioni annue a individui del corpo mutilati o resi inabili per cause di servizio;

e) In premi straordinarii a individui del corpo che più si distinsero nell'anno, o che siano stati fregiati di medaglie o equivalenti onorificenze del Governo nazionale o da Governi esteri.

Art. 26. L'Amministrazione del fondo di massa della guardia di finanza sarà affidata a un Consiglio d'amministrazione, composto di sei impiegati superiori tratti dall'Amministrazione finanziaria e dalla Corte dei conti, e presieduto dal direttore generale delle gabelle.

Art. 27. Gli ufficiali delle guardie doganali, per conseguire la definitiva ammissione nel corpo delle guardie di finanza, dovranno essere riconosciuti idonei da una Commissione che verrà appositamente nominata con decreto Reale, e che sarà composta di un ufficiale generale, presidente, di due ufficiali superiori dell'esercito e di due funzionarii superiori dell'Amministrazione finanziaria.

Art. 28. Con regolamenti approvati con decreto Reale saranno determinate le norme per l'arruolamento e per l'armamento delle guardie di finanza, per l'istruzione delle reclute, per il servizio, per gli esami e avanzamenti da darsi in base all'articolo 4, per la applicazione delle pene, per la formazione della massa e del corpo, per la sua amministrazione, per la sua mobilitazione e formazione di guerra, si stabiliranno la divisa del corpo e i distintivi degli ufficiali e sottufficiali, e si daranno le istruzioni per le indennità, per la somministrazione degli effetti di armamento, vestiario e casermaggio, per la liquidazione dei crediti erariali e per il rimborso delle spese fatte per le guardie.

Art. 29. Con decreto Reale sarà stabilito il giorno in cui la presente legge dovrà andare in vigore.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1881.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *il Guardasigilli*: T. VILLA.

TABELLA *dei gradi e dei soldi*

Grado		SOLDI ANNUI
Ispettori:		
Un terzo di 1ª classe	L.	4,000 »
Un terzo di 2ª classe	»	3,500 »
Un terzo di 3ª classe	»	3,200 »
Sottoispettori	»	3,000 »
Tenenti:		
Metà di 1ª classe	»	2,500 »
Metà di 2ª classe	»	2,100 »
Sottotenente	»	1,700 »
Maresciallo	»	1,300 »
Brigadiere	»	1,100 »
Sottobrigadiere	»	900 »
Guardie:		
Scelte	»	810 »
Comuni	»	750 »

Sono accordate per le maggiori spese del rispettivo servizio le seguenti indennità annue:

Ai sottufficiali ed alle guardie delle brigate di mare	»	120 »
Ai sottufficiali e alle guardie delle brigate volanti	»	96 »
Ai sottufficiali e alle guardie delle brigate di porto, lago o laguna	»	72 »

Un'indennità pari al decimo dello stipendio è accordata ai tenenti e sottotenenti non alloggiati in caserma.

Le indennità da accordarsi agli ufficiali per le spese di giro e di ufficio, e le indennità di tramutamento e di viaggio ai sottufficiali ed alle guardie saranno determinate con decreto Reale.

TABELLA *delle pensioni pei sottufficiali e per le guardie.*

	PENSIONE ACCORDATA PER 15 anni di servizio		PENSIONE ACCORDATA PER 30 anni di servizio	
Maresciallo	L. 330	»	980	»
Brigadiere	» 280	»	830	»
Sottobrigadiere	» 230	»	700	»
Guardie:				
Scelte	» 200	»	600	»
Comuni	» 190	»	570	»

Dopo il 15° anno di servizio la pensione aumenta ogni anno di un quindicesimo della differenza tra il *maximum* ed il *minimum* sopra indicati.

Alla vedova del defunto senza prole si concede il terzo della pensione che sarebbe spettata al marito.

Alla vedova del defunto con prole la metà.

Agli orfani (*) durante la minorità è accordata la metà ripartibile fra coloro che sono ancora minori di età sino a che siano tutti maggiorenni.

Non hanno diritto a pensione coloro che,

(*) Sono considerati come orfani quelli privi di padre e di madre, e quelli la cui madre passa a seconde nozze.

non avendo compiuto il trentesimo anno di servizio, non provino la incapacità a prestarlo ulteriormente per età o per motivi di salute, o che lo lasciano volontariamente.

Visto: *Il Ministro delle Finanze*
A. Magliani.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 aprile.

(B) Dicono che il Ministero sia intento a studiare in qual meno spiacevole modo gli convenga di superare la difficolta che gli deriva dal trovarsi inscritta nell'ordine del giorno della prima prossima seduta della Camera la discussione della mozione Damiani.

Infatti si comprende, che dopo il rovescio toccato nella seduta del 7 corrente, il Ministero non dovesse ambire altro e provare altra necessità, che di tornare a sfidare i suoi avversarii e di prendere contro loro una rivincita brillante, la quale valesse al rimetterlo saldamente in seggio. E ci sono anche degli amici di lui, troppo zelanti, i quali asseriscono che questo coraggio il Ministero lo avrà proprio, come se la questione di Tunisi avesse mutato aspetto, e ch'egli si opporrà risolutamente a qualunque proposta di sospensione e di rinvio del dibattimento sulla mozione Damiani. Il che, per dir tutto in una parola, non sembra affatto credibile.

L'entità e la delicatezza estrema della questione e la convenienza imprescindibile di non mettere la maggioranza alla prova di una flagrante contraddizione, dissuaderanno, si può esserne sicuri, il Gabinetto da così fatte velleità belligere, caso mai gliene nascesse il ghiribizzo. Ma poi, basterà anche la memoria delle batoste recenti a renderlo prudente. E, se l'onor. Damiani consentira alla sospensione, e se la Camera vi aderira, non sembra che ci possa esser dubbio che il Ministero sarà felicissimo di sottoscriverví anche lui, e non gli parrà vero di averla scappata a così buon mercato. Per accordarsi sul metodo da seguire, l'on. Damiani ebbe ieri anche una conferenza col presidente della Camera.

Le previsioni sui risultati della conciliazione seguitano ad essere contraddittorii. E, cosa curiosa, seguitano ad esserlo, non tanto per giudizio degli uomini e dei fogli di Destra, i quali, fino a prova provata, consentono ad ammettere che la conciliazione possa anche dar buoni frutti, quanto per i sospetti e per le insinuazioni e le reticenze che si palleggiano fra loro uomini e fogli di Sinistra, una parte dei quali loda lo scioglimento della crisi, e se ne compiace, mentre l'altra, o non apre bocca, o apertamente lo condanna. Comunque sia, tutti sono d'accordo a ritenere che, almeno per i tempi, e non foss'altro per quel pudore, di cui non possono spogliarsi nemmeno i partiti, la Sinistra camminerà di conserva, sebbene del resto non sussista affatto che i capi della medesima abbiano discusso e combinato assieme un vero e proprio programma.

Le rimanenti materie che figurano all'ordine del giorno della seduta di giovedì ventuno della Camera, oltre la mozione Damiani, non presentano alcun interesse straordinario. Le comunicazioni del Governo si sa già quali saranno. La ripresa della discussione sulla riforma elettorale seguira colla precisa intonazione, colla quale venne interrotta. E quanto alla voce che il Gabinetto, astrazione fatta dalla questione estera, voglia provocare un voto di fiducia, essa è ancora nel vago, e non se ne sa nulla di preciso. Motivo per cui è da supporre che la riconvocazione della Camera avverrà con un movimento e con un entusiasmo meno che mediocri.

Per il quarto d'ora, la politica parlamentare si trova come colpita di atonia. I ministri sono occupati in consigli quotidiani per ripigliare il filo del discorso e a rimettere fuor delle valigie i loro arnesi. I deputati, che durante la crisi si sono trattenuti a Roma in numero abbastanza considerevole, se ne sono andati quasi tutti per godere, se non altro, di questo scampolo delle ferie. E il peggio è per chi deve scrivere tra così scarsa messe di notizie.

S. M. il Re ha mandato il Collare dell'Annunziata a ciascuno dei Granduchi Sergio e Paolo di Russia. Il Granduca Sergio si recò immediatamente al Quirinale a ringraziare S. M. anche per conto del fratello assente.

Oggi, anniversario del natalizio di Roma, il nostro Municipio ed il Ministero della pubblica istruzione hanno ordinate pubbliche feste. Tra le altre quella sempre maravigliosa della illuminazione dell'anfiteatro Flavio.

ITALIA

Scrivono da Roma 20 alla *Nazione*:

Ho voluto oggi interpellare molti deputati di diverse frazioni, nella speranza di farmi un criterio esatto della situazione politica.

Neppur per sogno.

Incominciamo dai gregarii di Destra.

Alcuni sono irritatissimi contro l'on. Sella, perchè diede il consiglio, che sapete, a S. M.

Perchè egli, insieme all'on. Di Rudinì, prendersi la responsabilità di quel consiglio famoso?

Egli poteva e doveva chiedere al Sovrano se aveva ordini da dargli, non già consigliarlo a rifiutare le dimissioni del Ministero Cairoli-Depretis.

D'altro lato, i più saggi applaudono al patriotismo dell'on. Sella; e poichè vedono essere impossibile che si formi un Gabinetto di Destra, sono assai malcontenti di dover servire di aiuto ai dissidenti, i quali, per gara di ufficii, cercano di supplantare oggi Depretis, domani Cairoli, posdomani Cairoli-Depretis, ecc.

E mi confessano che preferiscono il Cairoli a tutti.

E quel che ho telegrafato confermo, cioè che nella ipotesi si dovesse ripetere un voto sulla interpellanza Damiani, la maggior parte della Destra si asterrebbe dal votare.

Ma d'altro lato, i dissidenti sono arrabbiati contro l'*astuto Biellese*, il quale come Guido da Montefeltro, diede al Re il consiglio fraudolento.

Respingere le dimissioni Cairoli significa mettere la Sinistra nel bivio o di dover subire un Gabinetto contro il quale parte di essa ha votato il 7 aprile, ovvero far sapere al paese ed al mondo che la conciliazione tanto decantata sparisce, allorchè certi capi-parte sono rimasti esclusi dalla combinazione.

Di qui aggettivi ed epiteti che farebbero dubitare della buona fede del deputato di Cossato.

Restano i ministeriali, i quali sono molto impensieriti sulle sorti del Gabinetto, e stanno intorno all'on. Damiani nella speranza ch'egli ritiri la sua interpellanza.

Ma d'altro lato il Gabinetto, il quale forse ha promesso all'on. Nicotera di compiere fra breve una trasformazione o un rimpasto, fa molto assegnamento sull'opera e sull'appoggio dell'on. deputato di Salerno, sino a credere che, nella ipotesi in cui l'on. Damiani persistesse nella sua mozione, egli presenterebbe un ordine del giorno puro e semplice.

E ove ciò accadesse, si ritiene che questa mozione incontrerebbe anche favore a Destra.

D'altronde, è egli possibile, sarebbe serio e corretto, che la Destra si unisse nuovamente ai dissidenti per uccidere il Gabinetto, del quale la Corona non ha accettato le dimissioni per il consiglio degli onorevoli Sella e De Rudinì, l'opera dei quali ebbe l'adesione di altri capi del partito, compreso l'on. Minghetti?

Da questo rapidissimo schizzo della odierna situazione voi vi sarete avvisti che io aveva ragione allorchè oggi vi telegrafava che la situazione si presenta sempre assai incerta.

La ragione per cui è prevalso il concetto di tenere chiusa la Camera fino a giovedì, è stata la speranza che in questi giorni l'on. Depretis riesca a trovarne qualcuna delle sue, per confortare la fede degli amici, disarmare gli avversarii, assorbire i tentennanti.

E non è impossibile che l'on. Depretis ci riesca, perchè tutto il mondo sa la sua valentia.

Sotto il titolo: *Buffonate*, leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Le ridicole dimostrazioni di Milano furono imitate anche nella capitale toscana. La *Nazione* così ne parla:

« Lunedì si parlava vagamente in Firenze di una dimostrazione che si farebbe contro una soluzione della crisi con un Ministero Sella; ma, per vero dire, nessuno se ne dava pensiero, e la città nulla perdeva del suo aspetto tranquillo. Il grande avvenimento però si telegrafava fino da domenica al *Popolo Romano*; e una lettera da Firenze dello stesso giorno così lo annunciava alla *Riforma*:

« Mentre mi auguro che S. M. vorrà continuare la politica del grande suo Genitore, e che ha praticato in questi primi anni di Regno, vi annunzio che domani sera, alle ore 8, in Piazza della Signoria, è stato invitato a riunirsi il popolo fiorentino, per recarsi con la bandiera nazionale alla Prefettura, ad esporre con dignità e fermezza le proprie proteste contro un probabile Gabinetto di Destra.

« Però il fatto non ha corrisposto a questi preparativi.

« Una cinquantina di ragazzi, gridando a squarcia gola, e con accompagnamento di fischi: *Viva la Sinistra, abbasso la Destra*, percorsero varie Vie in mezzo a molti curiosi, e si ridussero verso le ore 9 al Palazzo della Prefettura. Ivi giunti, il Questore ordinò a tre carabinieri e a due guardie di allontanare quei dimostranti; ma appena gli agenti comparvero alla porta principale del Palazzo, la dimostrazione si sciolse.

« Reggeva la bandiera il bacalaro, ch'è al servizio dei *fiacres* di stazione al Mercatino di San Piero. »

Roma 20.

La Camera è riconvocata per giovedì 28 corrente. Sono all'ordine del giorno: comunicazione del Governo; discussione della mozione Damiani; seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Stamane gli on. Farini e Damiani conferirono insieme, ma ignorasene finora il risultato.
(*Persev.*)

Roma 20.

Gli ufficiali della squadra olandese, condotti dal rispettivo ministro, presentarono oggi i loro omaggi ai Sovrani ed al Principe Amedeo.
(*Persev.*)

GERMANIA

Scrivono da Monaco 15 alla *Perseveranza*:

L'onorevole deputato al *Reichstag* Bebel, il famoso socialista, lo spauracchio di Bismarck, fu tra noi per tenere delle conferenze, nelle quali avrebbe parlato intorno allo stato degli artigiani e al modo di migliorarne l'esistenza; ma la Polizia, in base al paragrafo 39 della legge contro i socialisti, credette bene di non permettergli le sue conferenze non solo, ma perfino di trattenersi nella nostra città. Sapete cosa dissero i fautori delle dottrine di Bebel? *La Polizia di Bismarck ci fa girare, ma noi sapremo ben far girare il Principe e i suoi satelliti.* Ciò fu distribuito in fogli volanti stampati. E difatti, il giorno dopo, in una birreria posta all'estremo della nostra città, nella *Baierstrasse*, si radunarono, verso le 5 1\|2 pomeridiane, alcune centinaia di persone con musica e cori; quando tutto ad un tratto, il Bebel entra nel locale, e tutti s'alzano e lo ricevono tra i caldi *Evviva*. Ma nel medesimo tempo entrò anche il commissario di Polizia, Gehret, accompagnato da ufficiali della Polizia segreta e da gendarmi. I socialisti non si mossero, continuarono il canto e la musica, e alle 7, il Bebel, senza aver mai parlato, strinse la mano ai caporioni e si allontanò, portandosi direttamente alla Stazione, donde partì col diretto per Lipsia.

Tutta la gente della Polizia restò con tanto di naso; Bebel non parlò, i socialisti cantarono inni bavaresi e lo salutarono come un protettore degli artigiani; egli se ne andò all'ora impostagli dall'Autorità, e tutto finì. Ma se ne trasse la conseguenza che la setta non teme le leggi eccezionali, e si fa sempre più audace; e noi siamo dell'opinione che la piaga maggiore della patria nostra sia il *socialismo*.

In Augusta, nell'*Hôtel della Corte Bavarese* furono arrestati due nichilisti, di religione ebraica, sudditi russi; uno aveva molte note scritte con numeri; poi alcuni appunti sullo Czar defunto, cogli anni 1818, 1855 e 1881; indi altri sul nuovo Czar. Erano diretti a Ginevra. Si aspettano informazioni dalla Russia sul conto loro, e intanto sono tenuti agli arresti. Anche il processo del famoso Dove e compagni, che trovansi nelle prigioni di Augusta, prende proporzioni colossali, e per istudiarlo arrivò da Berlino il consigliere d'un Tribunale di quella città il sig. Hollmann.

FRANCIA

Parigi 20.

Pregato dal Ministero, il gen. Cialdini ha ritirato la sua dimissione.
(*Persev.*)

INGHILTERRA

Londra 19.

Lord Beaconsfield morì senza spasimi ed in pieni sentimenti. Tutti i giornali hanno supplementi straordinarii; un'immensa folla è accalcata dinanzi all'abitazione del defunto. Il lutto è generale; su tutte le navi e sugli edificii pubblici sventolano bandiere abbrunate. Gladstone propone di seppellire il defunto nell'Abbazia di Westminster. Il *Globe* dice che la perdita di Beaconsfield è per il suo partito irreparabile, in vista delle crisi possibili e dei pericoli sociali che richiedono una mano forte. I fogli liberali chiamano Beaconsfield il più grande dei capi conservativi da Pitt in poi.
(*Cittadino.*)

DANIMARCA

Eccessi a Copenaghen.

I giornali di Copenaghen narrano di eccessi avvenuti in occasione del trasporto del cadavere della Principessa Carolina da Copenaghen a Roskilde per essere sepolto nelle tombe reali.

Quando il corteo semplicissimo, scortato da un solo drappello di cavalleria, dal palazzo della Principessa reale giunse sulla Via della Regina, prese a seguirlo una turba di plebe con grida e schiamazzi. Poi in altra via gli eccedenti giunsero fino alla brutalità. Il Ministero della guerra aveva fatto porre fiaccole ardenti dinanzi agli edificii militari. La plebaglia afferrò le fiaccole e le scaraventò in mezzo alla folla, stipata sui marciapiedi per vedere passare il corteo. Si può immaginare lo scompiglio che ne nacque; molte persone ebbero gli abiti bruciati; donne e fanciulli furono travolti e calpestati. Intanto la ciurmaglia era cresciuta a parecchie migliaia, e continuava a seguire compatta il funebre corteo con grida, apostrofi ingiuriose e canti osceni. Finalmente la polizia comparve in buon numero fra il corteo e la canaglia, e dopo breve lotta riescì a farla finita col grave scandalo.

RUSSIA

Contro lo Czar.

Secondo informazioni dello *Czas* da Pietroburgo, la Czarina si troverebbe gravemente preoccupata per la vita dell'Imperatore Alessandro III. Per consigli del conte Loris Melikoff essa insiste a che la sede della Corte sia trasportata da Pietroburgo a Gatschin: ma lo czar vi si oppone, perchè non vuol sembrare pauroso. Alessandro III. avrebbe anche dichiarato che, se il suo avvenimento al trono fosse avvenuto in altre circostanze, tosto egli avrebbe introdotto delle riforme, ma che adesso gli è assolutamente impossibile di cedere a qualsiasi pressione.

Ogni giorno continua a ricever lettere minatorie, in cui lo si avverte che se non darà la costituzione, egli non sopravvivera alla cerimonia dell'incoronazione.

Il Granduca Nicolò Costantinovic.

La *Russische Correspondenz* narra quanto segue:

« Il Granduca testè arrestato visse dopo il suo bando avvenuto nel 1875 da prima alcune settimane nel Governo di Wladimir, poi otto mesi della città di Uman nella Russia meridionale, e si recò poscia ad Amburgo, dopo essersi trattenuto qualche tempo in un castello presso la città di Winiza nella Podolia. In Oremburgo allestì una spedizione scientifica che penetrò nelle steppe del Turkestan e che praticò fin nel cuor dell'inverno degli esami di terreno per la ferrovia dell'Asia centrale. Di ritorno da questa spedizione passò l'inverno 1878-79 in Samara, e il 1880 in Twer. Nel corso dell'estate intraprese, in unione a molti scienziati di tutti i rami dello scibile, alcune grandi escursioni nel Turkestan, allo scopo di ricondurre il fiume Amadary nel suo vecchio alveo, di esplorarne il corso superiore, di esaminare la struttura del terreno per una ferrovia, nonchè di apprendere la flora, la fauna e le condizioni geologiche di quel paese. L'ultimo inverno si trattenne alla Stazione di Sablino dalla ferrovia Nicolai, donde diresse al nuovo Czar una lettera molto irriverente che originò il suo arresto. »

AFRICA

Nè Tunisi nè Tripoli.

Si legge nell'*Europe Diplomatique*:

« Dacchè si è incominciato a parlare del protettorato francese a Tunisi, l'opinione pubblica attribuisce all'Italia l'intenzione d'impadronirsi di Tripoli, o almeno di esercitavi una influenza preponderante. Noi crediamo che l'opinione pubblica erri sopra questo punto, e che interessi ragguardevoli si opporrebbero al disegno dell'Italia. Ci limiteremo ad una obbiezione: il possesso di Tripoli renderebbe l'Italia padrona di Gadames, centro, verso il quale convergono tutte le grandi carovane dell'Africa del Nord. Per contro ci sembra molto più probabile e ammissibile che l'Italia cerchi di stabilirsi nel paese di Barca, posto fra Tripoli e l'Egitto, all'Ovest del golfo della Sirta. Il porto di Barca è importante, e alquanto più all'Ovest si trova la città di Bengazi, città commerciante e assai frequentata. L'Italia troverebbe in questo paese, già famoso, un vasto campo da esercitarvi la propria attività. Noi abbiamo motivo di credere che una missione italiana, a scopo politico o a scopo industriale, sia partita per Bengazi. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 aprile.

Nuove scoperte in San Marco. — Allorquando si restaurarono in questi ultimi anni i fianchi della chiesa di San Marco, vennero discoperti, dietro alla loro pomposa veste di colonne, di sculture e di marmi orientali, i muri dell'antica basilica dei primi Dogi, tutti di mattoni a grandi arcate laterizie, chiuse fra pilastroni, i quali muri furono poi addirittura trasformati dai Dogi del XII secolo, sovrapponendovi i trofei di Tiro e di Costantinopoli, e le spoglie tolte alle basiliche delle isole minori e delle città del litorale, e così formando la ricca decorazione odierna.

Ora nel ristauro della facciata principale, ristauro che si fa col massimo rispetto all'antico, conservando con ogni più minuto dettaglio qualsiasi parte dello storico edificio, assettando i pezzi e robustando le masse murali senza alterare il colorito locale del monumento, essendosi cominciato a lavorare nel massiccio del muro a destra di chi guarda l'ingresso principale, dove oggi si vede sul posto il carro mobile di servizio, si scoperse dietro la sontuosa cortina di sovrapposte colonne, di fregi e di marmi, la antica fronte di San Marco *Lombardo*, ch'è dello stesso tipo imponente, ma rozzo e povero, dei fianchi, scoperto all'atto dei loro ristauri, e pubblicato dal marchese Pietro Selvatico per le nozze Valmarana-Cittadella.

Si trovò in fatto nella facciata principale uno dei grandi pilastri, simile a quelli che si videro nei fianchi della basilica, con nicchia inferiore, occhio intermedio senza trafori e nicchie superiori, attorno a cui s'involta un'enorme nicchione con traccie d'intonaco rosso e di mosaici nella sua parte superiore, il quale dal piano terreno va fino alla ballattoia che sorge sotto i famosi cavalli del pronao.

Questo nicchione è tagliato dall'attuale decorazione della porta maggiore della chiesa, per cui si vede manifestamente che l'antica basilica assegnava diverse dimensioni al suo accesso maggiore.

L'odierna scoperta dimostra eziandio che l'antica facciata principale di San Marco aveva una disposizione diversa dall'attuale, perchè fra le altre cose stavano lateralmente all'ingresso centrale due grandi nicchioni chiusi, uno per parte, e presenta per la prima volta mosaici all'esterno, anteriori al 1200.

I trovati frammenti di mosaico di pasta vitrea fogliata d'oro, e qualche piccolo pezzo di mosaico antico molto deperito, ancora a posto, non fanno meraviglia, ben sapendosi che anche nell'antica basilica di Domenico Contarini e di Domenico Selvo aveva cominciato a mostrarsi l'arte del mosaicista, e che i mosaici del maestro Pietro sono contemporanei alla prima crociata.

È però interessante la scoperta, ed è cosa utile farla nota; essa torna gradita agli studiosi anche perchè è segno della amorevole cura, colla quale si procede in questi lavori, che sono estremamente difficili, dove bisogna tener conto di tutti i piccoli accidenti, che possono alle volte diventare facelle per illuminare il passato.

Ed in vero oggidì non hanno più ragione di essere gli allarmi sparsi per tutta l'Europa sui passati restauri della Chiesa di S. Marco.

In seguito al voto della Commissione conservatrice dei monumenti della nostra Provincia, il R. Ministero ha, a sua disposizione, il regolamento pei lavori in questa insigne Basilica, che saranno eseguiti direttamente dallo Stato, sotto la vigilanza di apposita Commissione, presieduta dal R. Prefetto.

Mercè queste cure attente ed assidue non sarà certamente spinta la conservazione del vecchio fino a trascurare i robustamenti indispensabili, e non si estenderanno i risarcimenti fino alla demolizione di parti che possono rimanere a posto. Ogni logico provvedimento ha un limite nell'ordine naturale delle cose; e nel seguire, con criterio esatto, questo concetto fondamentale che deve dirigere ogni lavoro, sarà provveduto ai veri bisogni della Chiesa di S. Marco.

Ing. Federico Berchet.

Regia Scuola di commercio. — Notiamo con piacere che i due segretarii aggiunti alla Commissione italiana per la Convenzione monetaria che si è radunata a Parigi, signori Stringher e Friedländer, sono due ex alunni della nostra R. Scuola superiore di commercio.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, venerdì 22 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Pozzi. — Il Sindaco avvisa che, decorribilmente dal giorno 22 corr. mese, i pozzi pubblici verranno aperti dalle ore 8 alle 9 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Ecco l'ultimo elenco dei regali pervenuti alla benemerita Società Teobaldo Ciconi per la lotteria a vantaggio dei danneggiati, che avrà luogo alla festa di domani 22:

Sorelle Ancona: Una rosoliera di vetro uso antico.

Levi Caravaglio E.: Una Borsa in perle.

Fortunata Minola Barozzi: Una cesta in metallo verniciato.

Ferrarese Anna e Biolo G. B.: Un ventaglio.

N. N. T.: Una figura in legno ad uso portasigari con fornimento di madreperla.

Favretto G.: Un acquerello, testa di donna.

Locatelli Erminia: Un porta salviette e due *voltaire* ricamati.

Campsi Veronese Elisa: Una cestina di porcellana con dolci.

N. N.: Un sacco da piedi ricamato e due sotto-lume.

Piccoli Linda: Un velo da poltrona, una borsa ricamata per tabacco; cuscini ricamati per spille.

G. C.: Un *Bréloque* in mosaico di Roma, legato in argento dorato.

Emilio Anelli Monti: Quattro bottoni da camicia in astuccio.

Piccoli Linda: Un velo da poltrona, una borsetta ricamata per tabacco, un ponta spilli e una figura di porcellana.

Corinaldi Enrichetta: Un vaso di vetro.

— Ed ecco ora il programma del concerto vocale ed istrumentale, che avrà egualmente luogo domani sera, venerdì 22 aprile, alle ore 9:

1. Beethoven. Ouverture *Egmont*, per due pianoforti ad otto mani, eseguita dai maestri F. Giarda, F. Trombini, C. Rossi, G. Torcellan.

2. Donizetti. *Ave Maria*, di Dante, per soprano e contralto con accompagnamento quintetto d'arco, eseguita dalle signore B. Marchisio e E. Pucci, dai prof. R. Frontali, L. Guarnieri e dai signori Lancerotto, Piermartini, Guarnieri, Bertoli e Radi.

3. Magnani. Reminiscenze nell'opera *Mefistofele*, per clarino con accompagnamento di pianoforte, eseguito dal prof. A. Magnani.

4. Pucci. Romanza *Non torneran più mai*, eseguita dalla sig.ª E. Pucci.

5. Giarda. *La danza delle Driadi*, frammento della sinfonia *Nella Selva*, di G. Raff, ridotta per due piani ad otto mani, eseguita dai maestri F. Giarda, F. Trombini, C. Rossi, G. Torcellan.

6. Rossini. Gran rondò finale nell'opera *La Cenerentola*, eseguito dalla signora B. Marchisio.

7. Errera. *Vieni al mar*, duettino per soprano e tenore, eseguito dalla signora E. Pucci e prof. S. Pucci.

8. Bazzini. Elegia per violino con accompagnamento di pianoforte, eseguita dal prof. R. Frontali.

9. Gabuzzi. *Le Zingare*, duettino per soprano e coltralto, eseguito dalle signore E. Pucci e B. Marchisio.

10. Liszt. *Rakóczy*, marcia originale ungherese ridotta per due piani ad otto mani, eseguita dai maestri F. Giarda, F. Trombini, C. Rossi e G. Torcellan.

Maestri accompagnatori al cembalo, C. Rossi e F. Trombini.

Alla direzione del concerto il maestro C. Rossi.

N. B. — Il prof. Dini, ammalato, non prenderà parte al concerto.

La santità dello scopo e le attrattive del trattenimento con tanta cura apparecchiato, e che deve riescire veramente interessante per l'alto valore degli egregii artisti che vi prenderanno parte, assicurano alla festa di domani alla Società Teobaldo Ciconi il più lusinghiero successo.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Sabato 23 corr., alle ore 8 pom., il chiarissimo dott. Cesare Musatti, terrà nella Palestra Costantino Reyer la IV conferenza popolare di igiene sul tema seguente: *Come siam fatti — Il sangue e la nutrizione.*

È indubitato che il chiaro igienista otterrà anche in questa conferenza quel clamoroso successo che ha ottenuto nelle precedenti.

Società veneta promotrice di belle arti. — La Presidenza avvisa, che col giorno di sabato 23 corr., restano chiuse al pubblico le sale dell'Esposizione, in casa Vianello, Campo della Carità, per riaprirsi entro la prima quindicina di maggio p. v., in quelle della casa Ascoli, piazza Manin, dove la Società veneta promotrice di belle arti, trasferisce la sua residenza.

Con altro avviso sarà indicato il giorno preciso della riapertura.

Pubblicazioni musicali. — Abbiamo un vecchio debito da saldare, e — appunto per il fatto che trattasi di debito vecchio — il non averlo dimenticato — tra l'alluvione di libri, di opuscoli, di musica e di tante altre variate pubblicazioni che ci pervengono — serve a provare, se non altro, che il creditore ci era sempre presente alla memoria, e questo creditore era il maestro Raffaello Frontali del nostro Liceo Benedetto Marcello.

Il bravo maestro e distintissimo violinista pubblicava, tempo addietro, un suo album, modestamente chiamato piccolo, nel quale si trovano tre romanze per canto e pianoforte:

I. « *Dimmi perchè!* » poesia dell'Aleardi, dedicata alla signorina Elisa Tivoli;

II. « *Mia stella!* » poesia d'ignoto, dedicata alla signora contessa Teresa Sormani-Moretti, e

III. « *Non t'ho scordata!* » poesia, pure di ignoto, dedicata alla signorina Lina Risbek.

Sono composizioni leggiadre per pensiero delicato, dove incontri talora armonie facili e talora armonie complicate, elette sempre e sempre tali da rivelare il buon gusto e la mano sapiente del maestro.

Questo piccolo Album fu pubblicato dallo Stabilimento musicale F. Lucca di Milano, e costa lire 6. — Le stesse romanze si possono anche acquistare separatamente al prezzo di lire 2 la prima, di lire 3 la seconda e di lire 2.50 la terza, e l'acquisto si potrà fare anche al negozio di musica del signor Antonio Gallo in Merceria dell'Orologio.

— Un altro debito — ancora più vecchio — lo abbiamo col maestro Luigi Malipiero, il quale da tempo ha pubblicato una sua *Fantasia* sull'*Aida*, per harmonium e pianoforte, e non trovammo il tempo di annunciarlo prima. Il maestro Luigi Malipiero, il quale conosce assai bene l'harmonium e lo suona con perizia tutta particolare, ha con questa *Fantasia* data bella prova del suo talento.

Il prezzo di questa composizione, edita dal Ricordi, e vendibile anche questa dal Gallo, è di lire 6.

— Il maestro M. Della Rovere ha testè pubblicato, a mezzo dello Stabilimento M. Zandiri, di Venezia, tre sue nuove composizioni: Una Barcarola, una Canzone ed una Romanza, tutte sopra parole di M. Lanza.

Anche queste composizioni, degnamente apprezzate dai buongustai, si trovano vendibili nel negozio Gallo, le due prime al prezzo di lire 3 ciascuna, e la terza al prezzo di lire 2.

Teatro Malibran. — Alla seconda rappresentazione del *Faust* le cose, su per giù, andarono come alla prima. Questa sera terza rappresentazione, con un nuovo Mefistofele nel signor *Giuseppe Belletti*, il quale nella stagione 1874-75 ha cantato alla Fenice la parte di Gonzales nel *Guarany*. Da qualche tempo il signor *Belletti* ha lasciato di cantare il baritono e si è messo a cantare il basso, e, a quanto pare, con miglior fortuna.

Società famigliare Armonia. — Il 23 corr. vi sarà l'ultima festina.

Processo Bolla-Ventusiol. — Oggi doveva svolgersi alla Corte d'Appello il noto processo Bolla-Ventusiol; ma la difesa chiedeva un rinvio, ed il P. M., il quale sulle prime non acconsentiva a ciò, ha dovuto annuirvi essendo stato rilevato dalla difesa che non era presente la Parte civile. — L'egregio avv. Bizio, rappresentante appunto la Parte civile, trovavasi al suo posto, alle ore 11, ch'era l'ora fissata per lo svolgimento del processo; ma, essendo la Corte occupata in un'altra causa, si rimandava al tocco la trattazione di quella Bolla-Ventusiol. Terminato circa un quarto d'ora prima del tocco il processo precedente, s'incominciava quello Bolla-Ventusiol; ma l'avv. Bizio, chiamato prima del tocco, ch'era l'ora prefissata, non si è trovato presente, e questo consigliava il P. M. a concedere alla difesa il rinvio chiesto, e che in sulle prime era stato negato.

Rissa e contusione. — Le guardie municipali condussero ieri mattina al civ. Ospedale F. Girolamo fu Bortolo, di anni 30, abitante a S. Cassiano, il quale, in seguito a rissa insorta in famiglia con la propria madre e l'inquilino L. Emilio fu Antonio di anni 30, riportò una contusione alla testa prodotta da un colpo di bastone.

Così l'odierno Bullettino della Questura.

Arresto. — Sul furto di biancheria all'Istituto Ravà, del quale abbiamo fatto cenno l'altro giorno, troviamo nell'odieno Bullettino della Questura: A. Z. Maria, d'anni 26, domestica nell'Istituto Ravà, riconosciuta autrice del furto in danno del Direttore dell'Istituto stesso, di cui il Bullettino del 17 corr. — Furono sequestrati otto capi di biancheria e 32 bollette del Monte di Pietà, per pegni fatti.

Scomparsa di un fattorino con lire 42 mila in tasca. — Malgrado che fosse diffusa la voce che la Questura era sulle traccie del fattorino Francesco Collauzzi, scomparso l'altro giorno colla somma di 42 mila lire incassate alla B. N. per conto della Ditta Fischer e Rechsteiner, alla quale apparteneva (vedi *Gazzetta* 18 corr.), pure fino ad oggi il Collauzzi non fu trovato; e la predetta Ditta, la quale aveva promesso un premio di L. 500 a chi avesse date informazioni atte a scoprire l'individuo predetto e a ricuperare la somma, oggi porta il premio a lire 3000, diciamo *tremila*, come risulta dall'avviso che il lettore troverà nella terza pagina tra gli annunzii.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Costa Marco, marinaio, con Mini Rosa, sarta, celibi.

2. De Marchi Attilio, agente di commercio, con Zambelli Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Levis Augusta, di anni 60, nubile, cameriera, di Venezia. — 2. Funes Dal Prà Luigia, di anni 54, coniugata, lavandaia, di Pieve d'Alpago. — 3. Schiavon Celeste, di anni 5, di Venezia.

4. Basso Angelo, di anni 45, coniugato, villico, di Ceggia. — 5. Biondo Angelo, di anni 27, celibe, guardia di P. S., di Povegliano. — 6. Milanese Antonio, di anni 11, studente, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 aprile

Affari tunisini.

La *Gazzetta Livornese* ricevette la seguente lettera dall'agente consolare generale di S. A. il Beì di Tunisi in Livorno.

Pregiatissimo sig. Direttore,
della *Gazzetta Livornese*,

Livorno, 17 aprile 1881.

Per ottemperare all'incarico ricevuto da S. E. Sidi Mustafà, primo ministro e ministro degli esteri di S. A. il Beì di Tunisi, la prego di pubblicare nel giornale da lei diretto, il seguente dispaccio, indirizzatomi dalla prefata E. S.

« Alcuni giornali parigini hanno pubblicato « un preteso telegramma da Ghardinau, in data « 10 aprile, annunziando che, il dì 8, un combat- « timento avrebbe avuto luogo fra i Crumiri e « le truppe francesi, nel quale 20 Francesi e « 40 Crumiri sarebbero morti. Dopo il 31 mar- « zo, giorno in cui ha avuto luogo il solo fatto « fra le due parti, fatto che si è prodotto sopra « il territorio tunisino, e nel quale gli agresso- « ri erano gli Algerini, nessun altro scontro è « avvenuto e l'ordine ha continuato a regnare « in tutte le tribù della frontiera. Noi vi invi- « tiamo, dunque, a smentire ufficialmente questa « falsa notizia con la pubblicazione del nostro « presente telegramma.

« firmato MUSTAFA'. »

Colgo quest' occasione per esternare i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

T. BARGELLINI
Agente di S. A. S. il Beì di Tunisi.

L'annessione di Amburgo e Brema al territorio daziario.

È noto che i Senati d'Amburgo e Brema hanno deciso di venire a un accordo col Governo imperiale circa le condizioni della loro annessione al territorio daziario. Non si tratta di una annessione completa, assoluta; le due città conserverebbero il porto-franco, ma questo verrebbe spostato. Brema lo trasporterebbe allo sbocco della ferrovia d'Oldenburgo; Amburgo lo limiterebbe ai *quias* e alle isole dell'Elba; tutto il resto verrebbe incorporato allo *Zollverein*. Ora, questa operazione richiede una somma che si fa ascendere a 60 o 70 milioni di marchi e i negoziati s'aggirano principalmente sulla quistione di sapere chi sborserà il danaro. Brema e Amburgo dicono che tocca all'Impero, poichè, quanto ad esse, sono già abbastanza danneggiate dal sacrifizio imposto loro.

Ma pare che il Consiglio federale non sia molto disposto a votare una spesa così grossa, quantunque il principe Bismarck abbia fatto larghe promesse ai commissarii delle città anseatiche. Laonde potrebbe accadere, come fa osservare la *Frankfuter Zeitung*, che Brema ed Amburgo pagassero in fine esse stesse lo scotto di quel che l'Impero ha goduto e si pentissero della propria arrendevolezza.

L'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Amburgo 21. — La *Corrispondenza* annunzia che la Prussia accettò le proposte di Amburgo nella questione dell'unione doganale.

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Il *Popolo Romano* stampa i cinque punti sui quali sarebbe stato stabilito l'accordo fra' capi della Sinistra:

1.° Il suffragio elettorale sarà dato a tutti coloro che hanno compiuto la seconda classe delle Scuole elementari o che frequentarono le Scuole elementari.

2.° Le ferrovie verranno affidate all'esercizio privato, secondo le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

3.° Riforma comunale e provinciale sulle basi del progetto già presentato, cioè col criterio d'un razionale decentramento.

4.° Riforma delle Opere Pie in base ai risultati che darà l'inchiesta, senza però mutar l'indole ed il carattere delle opere stesse.

5.° Sarà provveduto al compimento delle opere per la difesa dello Stato co' frutti della cessione che si farà dell'esercizio delle ferrovie a Società private.

Al riprendersi della discussione della legge elettorale, eredesi che il Ministero farà dichiarazioni relativamente ai surriferiti accordi.

(Corr. della Sera.)

Roma 21.

L'on. Cavallotti ha presentato una interpellanza sullo scioglimento della crisi ministeriale.

Credesi che il Ministero l'accetterà come ancora di salvezza.

Si conferma la notizia della ripresa di trattative con la Casa Rothschild. *(Naz.)*

Roma 21.

Per spiegare il contegno dell'*Agenzia Stefani* favorevole agli agitatori francesi nella questione di Tunisi, la *Riforma* dice: « L'Agenzia incaricò persona degna di fiducia per *scegliere* a Tunisi un corrispondente, onde averne direttamente notizie. Venne scelto a tal fine un Italiano, ma dopo pochi giorni venne dispensato dall'incarico, ed assunto in sua vece un Francese, intimo del Roustan. *(Secolo.)*

Roma 21.

Cairoli cercherà l'occasione per fare delle dichiarazioni pacifiche, le quali sono reclamate dal mondo finanziario francese, per poter riprendere e concludere subito l'operazione destinata all'abolizione del corso forzoso. *(Pungolo.)*

Nizza 21.

Al ponte Bragne presso Antibo furono trovati, immersi nell'acqua, fucili, coltelli, polvere da sparo ed una cassa sigillata, nella quale si suppone sienvi materie esplodenti. Si è aperta un'inchiesta. *(Secolo.)*

Tunisi 20.

Corre voce che nell'ultimo colloquio del Beì col console Roustan vi sia stato uno scambio di parole assai gravi.

Pare che da indi in poi le loro relazioni siano peggiorate di molto.

La popolazione è assai inquieta. L'ansietà è generale fra gli Europei. *(Secolo.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 21. — Roustan scrisse iermattina al Beì, che il Beì e Mustafà saranno i soli responsabili se si spargerà una sola goccia di sangue francese o straniero.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Un ukase, che accorderà grandi concessioni ai contadini, uscirà il 29 corr. La squadra inglese di riserva andrà in giugno nelle acque di Pietroburgo (?!)

Bucarest 21. — È giunto Demetrio Bratiano. Credesi che si formerà oggi il Ministero.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 21. — Il Re ricevette De Mazo, ministro di Spagna, che presenta le credenziali.

Il *Diritto* pubblica il seguente dispaccio da Tunisi 21: La notizia della *France*, che la Società Rubattino siasi incaricata dei trasporti delle truppe tunisine, è assolutamente falsa.

Ieri partì dalla Goletta una corvetta americana. Fino a stamane nulla di nuovo.

Lo stesso giornale dice: Non si hanno notizie nè da Costantinopoli, nè da Tunisi, che confermino quelle di Parigi, circa la possibile destituzione del Beì. Potremmo aggiungere che questa eventualità è esclusa da indiretta ma autorevole informazione.

Roma 21. — Il *Diritto*, riferendosi all'articolo del *Temps*, dice: Siamo contenti che il *Temps* torni a constatare che la Francia non ha su Tunisi progetti d'annessione o di protettorato. Escluso ciò, nulla è più semplice della questione tunisina, e Cairoli, a parer nostro, non avrà che a ripetere su di essa le idee già altre volte manifestate alla Camera. L'Italia, limitandosi alla tutela dei proprii interessi non ha mai sconosciuto quelli degli altri. Essa non ha mai voluto ignorare l'irrecusabile principio, secondo il quale nella lotta degl'interessi materiali la preponderanza deriva unicamente dalla maggiore attività e dal maggiore impiego di capitali e di credito. Per tal guisa ogni preponderanza è naturale e necessaria, e non ha bisogno di essere proclamata o di farsi formalmente riconoscere. Ad assicurarla e farla legittima una sola condizione è indispensabile: la libera concorrenza.

Il *Temps* guarda la questione anche dal lato della contiguità geografica. Nessuno contesta alla Francia il diritto di legittima difesa proporzionata all'offesa; la sodisfacente soluzione del problema dipende dalla esatta e giusta delimitazione che si vorrà dare all'esercizio di quel diritto; nè in noi venne meno la fiducia che la Francia, che diede pure prova di tanto senno, vorrà commettere l'errore di andare di là del giusto segno. Ci sono guarentigie, da parte del Governo francese, le sue formali dichiarazioni e il senso stesso della propria responsabilità, che nei rapporti internazionali suol essere guida sicura ed efficace. Per intimo convincimento ci piace presumere nel Governo francese intendimenti altrettanto assennati e moderati, quanto quelli che il *Temps* non esita ad attribuire al Gabinetto Cairoli.

Roma 21. — Il *Popolo Romano*, rispondendo al *Temps*, dice che l'Italia ha piena fede nella parola del Governo francese, come lo dimostrò col suo contegno amichevole; e poichè non trattasi nè di annessione, nè di protettorato, trova ragionevole che la Francia eserciti una maggiore influenza, perchè maggiori sono gl'interessi francesi stabiliti nella Tunisia, ed esorta quindi il Beì a mostrarsi meno riluttante alle giustificate richieste della Francia. Parlando sulla preponderanza, osserva che questa può benissimo esistere, senza che sia esclusa l'Italia dalla parte d'influenza, che sta in relazione coi suoi interessi.

Trieste 21. — L'Arciduca Rodolfo è arrivato; fu accolto con grandi dimostrazioni; è ripartito per Vienna.

Ragusa 21. — Derwis pascià giunse a Prisrendi con parecchi battaglioni, incaricato di ristabilire l'ordine a Prisrendi, Ipek, Prestina, Diakova. Andrà quindi a Gresinie a cercare di arrestare Alì pascià, e preparare il paese per le ulteriori operazioni della Commissione internazionale. Abdì pascià, comandante di Scutari, spedì quattro battaglioni verso Gresinie. La Porta permise l'esportazione dall'Albania.

FATTI DIVERSI

Monumento a Napoleone III. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo detto che, a Milano, arrivava da Firenze, dove era stato fuso, il cavallo pel monumento a Napoleone III. Nelle ultime ore, arrivava anche la statua, pure essa perfettamente fusa.

Matrimonio principesco. — Leggesi nel *Figaro*:

Abbiamo parlato della rottura del matrimonio, progettato tra il principe Paolo di Melemburgo-Schwerin e sua cugina Maria de Windishgraetz, rottura cagionata dal rifiuto opposto dal Vaticano di autorizzare l'unione d'una principessa cattolica con un principe che professa il culto evangelico.

Oggi il Vaticano ha ritirato il suo *veto*, per l'intermissione del principe di Bismarck, il quale fece comprendere che il rifiuto opposto da Leone XIII alla progettata unione, avea disgustato l'Imperatore Guglielmo, del quale il principe Paolo è uno dei favoriti.

Ferrovia Schio-Piovene-Arsiero. — Ci giunge il programma della costituzione di una Società per la ferrovia Schio-Piovene-Arsiero, con un capitale di L. 400,000 in 1600 azioni da L. 250 pagabili in rate. Il programma è condizionato al riscatto delle ferrovie venete, e ad un concorso da parte del Governo, delle Provincie, dei Comuni e degli industriali; la sede della Società sarà a Schio e la durata di essa sarà di 50 anni.

I sigg. fratelli Francesco e Gaetano Rossi hanno sottoscritto per 200 azioni, e regalarono alla Società il progetto della ferrovia dell'ing. Saccardo e gli studii relativi.

Fiera di S. Marco a Sanbonifacio. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla fiera di S. Marco che avrà luogo a Sanbonifacio nei giorni 25 e 26 andante, ha disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti per Sanbonifacio nei giorni 24, 25 e 26 andante abbiano a godere della maggior validità di un giorno per l'altro, per modo che i biglietti distribuiti dalle Stazioni normalmente abilitate in uno dei detti giorni saranno validi pel ritorno sino all'ultimo treno del giorno successivo.

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova York, in data 20 aprile:

« Un gran centro di perturbazione atmosferica, aumentando d'intensità, arriverà sulle spiaggie settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia fra il venti e il ventidue. Sarà accompagnata da pioggie e procelle da sud-est a nord-ovest. »

Milano e l'Esposizione italiana del 1881 è il titolo di un nuovo giornale illustrato, che la Casa Treves sta per pubblicare. Gli editori che hanno saputo fondare l'*Illustrazione Italiana*, e dare a questa un bel posto fra le grandi Illustrazioni europee, faranno certo una illustrazione veramente degna della nostra grande Mostra nazionale. Il nuovo giornale dispone, infatti, dei migliori disegnatori ed incisori del nostro paese: nominiamo il Paolocci, di Roma — il Ximenes, di Firenze — Dalbono, Michetti, Armenise, Matania, di Napoli — oltre a tutti gli artisti milanesi. Gli editori Treves hanno per questa circostanza aumentato il personale dei loro studii silografici diretti da quegli abili artisti che sono il Centenari, il Canedi e il Barberis; e delle loro officine di foto-incisione e di galvanoplastica, dirette dai signori G. Bignami e C. Corneo. L'Esposizione sarà industriale e agricola e artistica; a tutto sarà rivolta l'attenzione del nuovo giornale. I quadri e le statue migliori saranno qui riprodotte: molte volte sul disegno degli stessi pittori e scultori, che hanno di già promessa l'opera loro.

Al testo provvederanno molti fra i più illustri scrittori d'Italia; e la parte tecnica è affidata agli scrittori dell'*Annuario scientifico ed industriale*, la cui competenza ed autorità varca i confini delle Alpi.

Il nuovo giornale uscirà ogni settimana durante l'Esposizione, e sarà stampato alla vista del pubblico negli edificii stessi dell'Esposizione in una macchina nazionale fabbricata appositamente dai signori L. Magnoni e figli di Monza.

La cura, con cui sono fatte tutte le pubblicazioni che escono dalla Casa Treves, è buona garanzia che avremo un'opera degna del fatto nazionale che sta per inaugurarsi, e perciò non esitiamo a raccomandarla al pubblico.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'*Opéra*, 33) pubblica nel suo fascicolo del 17 aprile la fine dell'interessantissimo articolo del sig. Rust sull'*arte e le industrie artistiche in Svizzera*; un lavoro del sig. J. G. Prat *sui teatri municipali di Parigi*, argomento pieno di attualità; un *corriere drammatico*, d'Arturo Heulhard; un *corriere musicale*, di Ottavio Fouque; cronache, informazioni diverse, ecc ecc.

Questo fascicolo è splendidamente illustrato e si raccomanda particolarmente all'attenzione degli amatori colle due notevoli acquaforti ch'esso contiene, una sottoscritta da Massard, e tratta da John Hoppner, R. A.: *The princess Sophia Matilda of Gloucester*; e l'altra di Emilio Salmon, tratta da Willem Kalf: *Frutta e legumi*.

Disgrazia. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 20:

Ieri, nell'Officina della Società veneta, l'ingegnere Vanzetti accostando la mano destra ad una pialla a vapore, n'ebbe schiacciate le prime falangi del pollice, dell'indice e dell'annulare.

Gettatosi in un *brougham*, corse subito all'Ospedale, dove il medico-chirurgo dottor Marocco, che si trovava in quel momento di servizio, giudicò indispensabile operare subito l'asportazione delle parti offese, e la operò difatti.

Tutto fa credere che la disgrazia toccata al valente ingegnere non sarà per avere alcuna seria conseguenza.

Ma è altamente melanconico pensare che questa disgrazia gli sia toccata nel suo giorno più bello: quando stava per accompagnare a Milano quel treno-ospedale, destinato a sì grande successo e nei preparativi del quale aveva messo tutto il suo ingegno e tutto il suo cuore, proprio intera l'anima sua: un'anima in cui il meccanismo e l'artista si uniscono in sì feconda alleanza d'amore.

Gli è per questo che la disgrazia, per quanto non se ne temano punto conseguenze gravi, fu appresa con universale senso di dolore nella nostra buona città, che con l'interessamento di tutti diede al Vanzetti la prova migliore della sua simpatia.

— Lo stato dell'egregio ingegnere è sodisfacente.

Petardi a Madrid. — Un telegramma da Madrid 14, all'*Agenzia Havas*, reca:

« La scorsa notte, tre petardi furono lanciati nell'interno di tre case. Essi produssero alcuni guasti, ma non fecero alcuna vittima. »

Infamia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 20:

Un viaggiatore giunto questa mattina ci narra che sulla linea Ferrara-Bologna, e precisamente fra la Stazione di Galiera e San Pietro in Casale, fu questa notte da un ignoto malvaggio esploso un colpo di fucile contro il treno N. 105.

La palla del fucile entrata da un finestrino dei secondi posti usciva dall'altro, fortunatamente senza far danno ai viaggiatori, che per caso stavano coricati.

Furono tosto inviati degli agenti ferroviarii e di polizia per scoprire il colpevole, ma pel momento senza risultato.

È da notarsi che non è la prima volta che su questa linea succedono vigliacchi attentati simili a questo.

Corte d'assise. *Circolo di Padova.* — Presidente conte Gualfardo Ridolfi. Esito delle cause discusse nella sessione aperta il 24 gennaio e chiusa col 25 marzo 1880.

Furto, contro Battistuti Vittorio, difeso dall'avvocato A. Benedetti; condannato a tre anni di reclusione.

Stupro, contro Fiorin Giovanni e Casol Eugenio, difesi dagli avvocati Erizzo ed A. Donati; condannati, il primo a 7 anni di reclusione, l'altro a 10 anni di lavori forzati.

Furto, contro Businaro Vincenzo e Bubola Santa, difesi dagli avvocati Viterbi e Fanoli; condannato il primo a 3 anni di reclusione, l'altro a mesi 18 di carcere.

Falso in atto pubblico, contro Erizzo-Bellini Luigi, difeso dall'avvocato Alessio; condannato al carcere per anni 4.

Uso sciente di biglietto di Banca falso, contro Boschetti Filomena e Gamba Pietro, difesi dagli avvocati Valli e Piave; assolti entrambi.

Furto e ricettazione, contro Gio. Battista, Antonio e Luigi Ferrari, Morello Battista e Lodovico Grapeggia, difesi dagli avvocati Erizzo, Benedetti, Stoppato e Venturini; assolti Giovanni e Luigi Ferrari; condannati gli altri rispettivamente a 4 e 3 anni di reclusione e 2 anni di carcere.

Furto e ricettazione, contro Schiavon Giuseppe, Giubili Antonio, Girardi Pietro, Giacon Antonio, Micheli Giovanni, Bagattin Marianna, difesi dagli avvocati A. Donati, Fuà Guadagnini, Erizzo, Cavazzini; Assolto il primo, condannati gli altri rispettivamente, a 6 anni di reclusione, 4, 2 ed 1 anno di carcere.

Furto, contro Repele Rosa, difesa dall'avvocato Venturini; condannata alla reclusione per anni 7.

Furto, contro Gasparini Alessandro, Ciussi Luigia, Bonato Beatrice, Gasparini Giovanna, difesi dagli avvocati Erizzo e Cantele; condannati i due primi al carcere per anni 3 cadauno; estinta l'azione penale per morte contro la Bonato; assolta la Giovanna Gasparini.

Furto, contro Miazzo Gio. Battista, difeso dall'avvocato Duse; condannato alla reclusione per anni 5.

Furto, contro Malacarne Virginia; condannata in contumacia a 5 anni di reclusione.

Grassazione, contro Buratto Luigi, difeso dall'avvocato A. Donati; condannato alla reclusione per anni 3.

Incesto violento colla figlia, contro Dal Molin Francesco, difeso dall'avvocato E. Barbaro; condannato a 12 anni di lavori forzati.

Furto, contro Boschi Giuseppe, difeso dall'avvocato Rossi; condannato a 9 anni di reclusione.

Assassinio del fratello, contro Pozzobon Giacomo, difeso dall'avvocato Stoppato; condannato ai lavori forzati per anni 15.

Omicidio, contro Guarniero Sante, difeso dall'avvocato Monici; condannato a 15 anni di lavori forzati.

Infanticidio, contro Crescenzio Lisabetta e Lucellai Giovanna, difese dagli avvocati Erizzo e Viterbi; condannate la prima a 10 anni di reclusione, l'altra ai lavori forzati a vita.

Mancato assassinio e furto, contro Ballan Niccola, difeso dall'avvocato Moro; condannato a 15 anni di custodia. È stata ammessa la forza quasi irresistibile.

Furto, contro Zerbetto, Gabellotto, Fallabio e Donato, difesi dagli avvocati Rossi e Piave; condannati rispettivamente a 3, 5 e 6 anni di reclusione.

Appiccato incendio volontario, contro Michelazzo Luigi, difeso dall'avvocato Cantele; assolto.

Grassazione, contro Lavezzo Giovanni e Curtarello Albano, difesi dagli avvocati Palazzi e Frigo; condannati Lavezzo a 10 anni di lavori forzati, Curtarello a 7 di reclusione.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

PARTITI.

Il giorno 19 aprile, il vap. ingl. *Envoy*, cap. Snow, con merci, per Londra.

Il vap. austro-ung. *Mercur*, capit. Radimiri, con merci, per Trieste.

ARRIVATI IN VENEZIA

Partenze del giorno 20 aprile.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Tirreno*, cap. Vitrano, di tonn. 636, con 24 col. ferramenta, 47 col. carta d'impacco, 5 bar. formaggio, 11 casse macchine da cucire, 10 casse medicinali, 7 col. drogherie, 196 botti vuote e 30 col. merci diverse.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Sappo*, cap. Gordon, con 30 bar. olio di merluzzo, 31 bar. salnitro, 54 bar. arringhe, 64 bot. soda, 60 bar. minio, 68 col. merci diverse e 493,000 chil. carbone fossile all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, di tonn. 1220; da porti esteri, con 1 col. legno da tinta, 9 sacc. grana gialla, 3697 sacc. granone, 4 mastelle e 1 cassa sanguette, 5 balle pelli di lepre, e da porti italiani, con 170 col. olio, 38 col. vino, 12 col. tabacco, 12 col. acquavita, 148 casse sapone, 29 col. mandorle e 13 casse formaggio, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Tarifa 13 aprile. — NCFV (bark ital. *Alma* di Venezia) passato pel Levante.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 21 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	Pronto a	Fine corr. da	Fine corr. a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 08	90 33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	— —	— —	92 25	92 50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	— —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	— —	— —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3		
Germania	» » 4	124 65	125 25
Francia	a vista » 3 ½	101 90	102 30
Londra	3 m. d. » 3	25 65	25 75
Svizzera	a vista » 3 ½	101 80	102 20
Vienna-Trieste	» 4	218 25	218 75
VALUTE			
Pezzi da 20 franchi		20 45	20 48
Banconote austriache		218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	20 aprile	21 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 72	92 42
Oro	20 47	20 51
Londra	25 63	25 65
Parigi	102 20	102 30
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	473 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	—	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	918 50	917 —

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 21.	
Mobiliare	318 75
Lombarde	112 50
Ferrovie dello Stato	308 50
Banca Nazionale	827 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 10
Rendita austr.	78 20
Metalliche al 5 %	77 30
Prestito 1860 (Lotti)	132 75
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 60 —

PARIGI 21.	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	119 97
Rendita ital.	89 60
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	138 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 32
Consolidato ingl.	100 13/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 —

PARIGI 20.	
Consolidati turchi	15 30
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 20.	
Cons. inglese	100 13/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	21 ⅞
» turco	15 ⅛

BERLINO 21.	
Mobiliare	552 50
Austriache	535 —
Lombarde Azioni	193 50
Rendita ital.	89 75

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

23 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 11s 1
Tramontare apparente del Sole	6h 55m
Levare della Luna	2h 15m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 48m 4
Tramontare della Luna	1h 33m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BOLLETTINO METEORICO

del 21 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46° 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	745.97	746.44	746.57
Term. centigr. al Nord	9. 0	11.80	14.50
» » al Sud	—	19.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.29	8.80	10.19
Umidità relativa	84	84	82
Direzione del vento super.	O.	O.	ONO.
» » infer.	NE.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	17	16	8
Stato dell'atmosfera	Quasicop.	Quasicop.	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.27	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40.0	+51.0	+55.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.10 Minima 8.00

Note: Vario. — Nel pomeriggio tendente al bello. — Barometro crescente. — Goccie di pioggia nel mattino.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 21 aprile. — Ore 2. 40 pom.

Barometro molto basso nella maggior parte di Europa.

Continua una forte depressione nel Baltico. Wisby 737.

In Italia persiste una depressione al N.; però il barometro è salito 2 mill. nel S.

Pressioni: 746 Domodossola; 747 Genova; 748 Livorno; 750 Portotorres, Roma, Lesina; 753 Palermo Lecce.

Ieri venti freschi e forti di SO. al centro.

Pioggie piuttosto forti nelle 24 ore in alcune Stazioni dell'Alta Italia; leggiere al pomeriggio nel S. e nella notte al centro.

Stamane cielo coperto o piovoso al N. e nel centro; sereno in Calabria.

Venti meridionali abbastanza forti.

In molte Stazioni alte correnti generali di Libeccio.

Temperatura poco variata.

Mare grosso alla Palmaria, agitato o mosso altrove.

Tempo temporalesco; venti forti meridionali.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *È mio fratello.* Commedia novissima in 3 atti di Giovanni Salvestri. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 20 aprile.

Albergo Bella Riva. — A. B. Donaldson, con famiglia - J. Crawley, con figlio - F. A. Vahes - C. A. Vahes - Tracey, con figlia - A. Morin, con famiglia - Laval - Bougrain, con moglie, tutti dall' estero.

Grande Albergo già Nuova York. — Principe di Roffano, con figli - Conte Porto, ambi dall' interno - Oaldes, con famiglia - Cimton - D.r Tilner Fivader, con moglie - Douglas Tost - Trost - R. Sharman - Barry - Provis - H. Mox Let - V. Adensamer, con famiglia - Conte F. de Spiegel - Smith - Robertson - Von Popper - Von Schenk, con famiglia - Warburton - Sigg. Mathenws e Roberts - De Dartein I. von Chlumesky - Sigg. Cotton e Fowuley, tutti dall' estero.

Grande Albergo l' Europa. — Generale W. Batthyany, con seguito - Steinksppf, con famiglia e seguito - Dixon, con famiglia - Ledermann, tutti dall' estero.

Albergo l' Italia. — P. Fich - L. Bradrfeld - E. Schonaug - Von Voigtiwitz - W. Lanken - L. Kocher - F. Knauder - F. Hartl - L. Freitag - C. Lejet - P. Bergfeld - A. Sligen - D.r L. Lesibebez - D.r E. K. Hardlej - A. Ewertz - Olipfant - E. Doruinger - F. Neuhald, tutti tre con famiglia - D.r F. Braun - J. Seheel, con famiglia - Jelenzki - L. Rerdhold - D.r T. Gärtner - F. Leibnitz, con famigl. - Sehirmer - D. Weddige - D.r Grasheld - H. Minté - H. Kautscher - H. Kan - Dyen, con moglie - W. Hanau - D.r Schmee - P. Piper - Von Reichel - Raudnitz - G. Howard, ambi con famiglia - G. Lewi - Prof. Chemen - E. Gottschalk, con moglie - H. Byrens - J. Natam - R. Bachmann, tutti dall' estero.

Grande Albergo Vittoria. — M. Massari, con moglie - A. Gremasco - Cav. L. Monga - G. de Ballarini - Cav. A. Billa, tutti cinque dall' interno - W. Carleton - G. Herbert, ambi con moglie - F. Holmet - E. Hulverscfleidt - J. Ramsay, tutti cinque dall' estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	— —
	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 - 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11. 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE.

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	3. 05 p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. — a.	3. 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9.56 a., 5.20 p., 10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.30 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6. 62 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 30 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 6 — pom
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 6 : 30 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE
Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI
A Cavazuccherina ore 9 : 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom »

Veterani ufficiali onorarii.

In dipendenza alle leggi 7 luglio 1876 e 4 dicembre 1879, molti sono i cittadini qui residenti, reintegrati nei gradi coperti a Venezia nella difesa degli anni 1848-49.

Questo Corpo di ufficiali non procurando di farsi strada da solo, passa inosservato, nessuno si cura di lui; — quando adunque si reclama, che ad un titolare defunto non furono resi gli ultimi onori, — oppure quando si lamenta che nelle solennità commemorative tale altro non ha ricevuto la lettera d' invito, lo si fa a torto.

A por fine al disordine ed a far cessare reclami, il più delle volte ingiustificati, i sottoscritti quali componenti il Comitato permanente degli ufficiali provenienti dall' esercito e dall' armata austriaci, che difesero Venezia negli anni 1848-49, non avendo dimenticato mai lo spirito di Corpo, intendendo prendere l' iniziativa per unire questo disperso nucleo di ufficiali veterani in un Corpo costituito, convocano, pel giorno 25 aprile a. c., alle ore una pom., nella località a S. Moisè, Calle del Ridotto, nella Sala delle adunanze della Società del Progresso, cortesemente concessa, tutt' i cittadini qui residenti che per effetto delle ridette leggi sono stati reintegrati nel grado coperto a Venezia negli anni 1848-49, avvertendo che i titolari dovranno portar seco il relativo Decreto reale a prova della conseguita reintegrazione, e non saranno ammessi nella Sala tutti coloro che non lo rendessero ostensibile, — ciò tutto all' effetto di

1. Compilare l' elenco del Corpo degli ufficiali onorarii dell' Esercito e della Marina;

2. Costituire una rappresentanza in N. di 5 individui, avvertendo che il presidente dovrà essere scelto fra i più elevati in grado, senza riguado all' anzianità;

3. Quale condotta deve tenersi verso il Governo, onde determinarlo a fornire dei mezzi di sussistenza gli ufficiali onorarii già da apposite Commissioni governative ritenuti mancanti;

4. Iscrizione nella Società dei Reduci delle patrie battaglie di quei signori titolari, che non lo fossero;

5. Proposte e deliberazioni conseguenti.

Il seggio provvisoriamente tenuto dal Comitato convocante cesserà tosto nominata la rappresentanza di cui il N. 2.

Le deliberazioni verranno prese a maggioranza.

Coloro, i quali non interverranno, non faranno parte del Corpo degli ufficiali onorarii.

La Società dei Reduci è interessata di delegare un suo rappresentante a ricevere le eventuali iscrizioni.

Il Comitato effettivo permanente
Cav. Antonio Billanovich — G. Cimetta
G. Astolfi — Aug. Larber.
Gius. Maria Magno, *segret.*

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 25 aprile innanzi la Direzione del Commissariato militare della Divisione di Padova ci sarà un nuovo esperimento d' appalto, a schede segrete per la fornitura di 3000 quintali di frumento nostrale pel Panificio militare di Udine.

I fatali scadranno 5 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 25 aprile innanzi la Prefettura di Padova ci sarà nuova asta per l' appalto dei lavori alle arginature a sinistra d' Adige in Sezione III., essendo state presentate offerte del ribasso del ventesimo sulla somma di L. 18,111.60, per la quale era o stati provvisoriamente deliberati.

(F. P. N. 32 di Padova.)

Il 7 maggio innanzi al Municipio di Pojana Maggiore ci sarà nuova asta per l' appalto della costruzione del fabbricato scolastico di Cagnano, provvisoriamente deliberata per lire 7980, e sulla quale fu presentata offerte del ventesimo.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 6 maggio scade innanzi la Direzione della Pia Casa di Ricovero di Adria il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' affittanza novennale del fondo S. Paolo, provvisoriamente deliberata per L. 1776, per quella del fondo Torsolo-San Pietro Valliera, provvisoriamente deliberata per L. 2666, e per quella del fondo Gomberto Gombertine-Dotte, provvisoriamente deliberata per lire 1301.

(F. P. N. 31 di Rovigo)

ASTE.

L' asta di immobili in Comune di Ceneda in confronto degli eredi Fadalti, fu rinviata al 6 maggio con ribassi di altri due decimi, oltre gli altri cinque, e cioè per lire 2415.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Il 12 maggio innanzi la Intendenza di finanza di Vicenza ci sarà l' asta dei seguenti beni pervenuti al Demanio: Numeri 258, 394-397, 399-408, 422-424, 1570, 1572-1577 e 1579, in mappa di Sarcedo, sul dato di L. 34,200. L' aggiudicazione sarà definitiva.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 28 aprile scade innanzi al Tribunale di Bassano il termine per proporre l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Tescari e Pettenon, dei Numeri 233 e 235 in mappa di Villaraspa, provvisoriamente deliberati per lire 2200, e dei NN. 126, 212 I., e 215, nella stessa mappa di Villaraspa, provvisoriamente deliberati per L. 2450.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

FALLIMENTI.

I creditori del fallimento di Maurizio Boghen, sono convocati pel 28 aprile innanzi al Tribunale di Padova per deliberare sulla formazione del concordato.

(F. P. N. 32 di Padova.)

I creditori del fallimento di Alessandro Chiale, sono convocati pel 25 maggio innanzi al Tribunale di Verona per procedere alla verifica dei crediti.

(F. P. N. 32 di Verona.)

I creditori del fallimento di Antonio Nordera sono riconvocati pel 3 maggio innanzi al Tribunale di Verona per tentare la formazione di un concordato.

(F. P. N. 32 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Antonio Franceschini, di Monselice ha presentato domanda di riabilitazione dalla sentenza 4 giugno 1840 di quella Pretura.

(F. P. N. 32 di Padova.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

Fu chiesta la stima della casa ai mappali NN. 1432 e 1 37, di Ceneda, di proprietà di Tellarolo Gioachino, Luigia, Angela, Maria ed Elisa.

(F. P. N. 38 di Treviso.)

Fu chiesta la stima dei NN. 104, 105, 203, 439, 441, 443, 444 e 183, in mappa di Borgo Altinio; dei Num. 12, 2515, 2411, 2516 x. 10, 2394, 2516, in mappa di Treviso, città; dei NN. 168-171 e 654, in mappa di Conscio; dei Numeri 147-150 e 738, in mappa di Meolo; dei Numeri 904-907, 1706 e 873 a, in mappa di Zero-Branco, e dei Numeri 477, 478, 562, 605, 714 sub 1, in mappa di Rio S. Martino, di proprietà del co. Angelo Bianchini.

(F. P. N. 38 di Treviso)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Plinio-Luigi Monza, morto a Vicenza, fu accettata da Sebastiano Romano, per conto della minore sua figlia Carlotta.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

L' eredità di Bellò Andrea, morto a Solagna, fu accettata da Teresa Nervo, per sè e per conto dei minori suoi figli Giacoma e Salvatore Bellò.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 23 aprile — 17 Apr. 81 — N. 108

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Ricorrendo dopodomani la festa di S. Marco, domani non si pubblica la Gazzetta.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 23 APRILE

Mentre il *Temps*, con esagerata gioia dei giornali ufficiosi, constatando che alla Francia erano attribuiti progetti di annessione e di protettorato, si limitava ad aggiungere che la Francia non potrebbe rinunciare « al mantenimento di uno stato di cose che fu formato gradatamente dalla forza degli avvenimenti di 50 anni », e conchiudeva che l'Italia avrebbe da guadagnare dall'*estensione* dell'influenza francese a Tunisi, le truppe francesi si apparecchiavano a passare il confine tunisino, e una corazzata francese si presentava dinanzi al fortino di Tabarca, per chiedere la consegna del forte e cominciare uno sbarco. Si assicura anzi che lo sbarco sia incominciato, e che la frontiera sia stata oggi varcata. È vero che il comandante del forte di Tabarca aveva risposto all'invito del comandante della corazzata francese di consegnare il forte, che non aveva ricevuto ordini; è vero anche che il Bei, eccitato dal console francese Roustan a ritirare le truppe, ha rifiutato; ma è vero pure che il Bei ha soggiunto che le sue truppe si ritirerebbero protestando, e il comandante di Tabarca può avere ricevuto più tardi l'ordine di sgomberare il forte. Sembra proprio che la Francia aspettasse la soluzione della crisi ministeriale in Italia per dar principio d'esecuzione ad un progetto da lungo tempo meditato.

Noi, tra ciò che l'ufficioso *Temps* scrive, e ciò che le truppe francesi fanno a Tunisi, non vediamo, lo confessiamo, alcuna contraddizione reale. Questa può apparire solo se si esagera il significato dell'articolo del *Temps*. Noi che non lo abbiamo esagerato ieri, non ci maravigliamo delle notizie di Tunisi d'oggi, le quali erano aspettate, e non ci possono recare alcuna sorpresa. Il *Temps* non nega così esplicitamente i progetti di annessione o di protettorato, come i giornali ufficiosi, il *Diritto* e il *Popolo Romano*, affettano di credere. Il *Temps* dice che questi progetti vengono attribuiti alla Francia, il suo linguaggio molto diplomatico può parere una smentita alle persone di molto buona volontà, ma se parla di *estensione* d'influenza, non si può dire che esso chieda la continuazione dello *statu quo*, come alcune parole ad arte adoperate potrebbero far credere. Si sa che il sig. Barthélemy di Saint Hilaire crede che la condotta ulteriore della Francia debba dipendere dagli avvenimenti, e agli avvenimenti si affida anche il *Temps*. Nè il ministro, nè il suo giornale s'impegnano. Coloro che hanno creduto che il signor Barthélemy s'impegnasse quando non s'impegnava affatto, ed era obbligato a dichiararlo poi in una Nota, possono ora credere che il *Temps* dica più che non dice. Ma a che cosa si vuol arrivare con questa credulità ostinata e calcolata? Chi si crede di poter ingannare?

Ad ogni modo le notizie di Tunisi sono il più eloquente commento dell'articolo del *Temps* e la più dura risposta agli inni precipitati di contentezza del *Diritto* e del *Popolo Romano*, sebbene il linguaggio di quest'ultimo sia meno sconvenientemente sodisfatto di quello che poteva far credere il telegramma dell'*Agenzia Stefani*, che lo riassumeva. (V. più innanzi.)

Ad Atene nel Consiglio dei ministri si è discussa la risposta, che dovea essere consegnata oggi, alla nuova Nota delle Potenze, che si limita a constatare l'accettazione da parte della Grecia della nuova linea di frontiera, senza tener conto delle riserve fatte. Il ministro della guerra sorse a chiedere che nella risposta il Ministero manifestasse stupore per questo silenzio delle Potenze, e che si aggiungesse che la Grecia voleva Prevesa, o avrebbe eseguito le decisioni della Conferenza di Berlino. Si fa presto a dirlo, ma farlo è difficile. Il Consiglio dei ministri respinse la proposta del bollente ministro della guerra, il quale ha presentato le sue dimissioni. Però, è assai più facile dare in questi casi la dimissione, e meritarsi da qualche giornale o da qualche oratore da *meeting*, un paragone con Milziade o con Temistocle, che eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino.

Comunduros, però nella sua risposta, si limiterà ad esprimere la sua meraviglia, perchè le Potenze non hanno fatto motto delle popolazioni greche che sono lasciate sotto il giogo della Turchia. L'Europa non vuole sopracapi, ne ha avuto anche troppi, e non le par vero di uscire da un imbroglio, nel quale si è lasciata tirare con tanta leggerezza. Le Potenze che hanno contribuito più a farvela entrare, l'Inghilterra e la Francia, ora sono più tiepide di tutte, e la Grecia ha molto saggiamente operato dicendo: « Pigliamo quel che ci danno, altrimenti c'è il pericolo di perder tutto. » E speriamo che le riserve non facciano venire alla Turchia la voglia di ritirare le promesse fatte, o almeno di sollevare nuovi ostacoli. La Turchia n'è ben capace, e non si finirebbe più.

Un dispaccio annuncia che ieri gl'Inglesi hanno completamente sgomberato Candahar.

L'articolo del *Temps* sulla questione di Tunisi, contiene questo brano che l'*Agenzia Stefani* ha ommesso:

« Che se la spedizione attuale ha per iscopo « di fare spiccare in certo qual modo la condi- « zione di questo stato di cose, di consacrare « questa situazione, e se l'Italia assiste con di- « spiacere allo sviluppo della preponderanza fran- « cese in Tunisia, essa dovrà accusare la propria « condotta, le imprudenze di una malaccorta ri- « valità. »

Siccome l'Agenzia Stefani ci ha ieri inesattamente trasmesso il sunto dell'articolo del *Popolo Romano* sulla questione di Tunisi, così, per debito d'imparzialità, ne riproduciamo qui la parte sostanziale. Dopo aver riprodotto il sunto del *Temps*, il *Popolo Romano* soggiunge:

Come si vede, noi non potremmo nutrire sentimenti più conciliati, e se è vero, come crediamo, che la Francia non nutre alcuna idea di annessione o di protettorato, che sarebbe in fondo una annessione meno dispendiosa, si può esser certi che le costanti e cordiali relazioni esistenti fra le due nazioni non potranno che consolidarsi e rafforzarsi.

Che la Francia abbia diritto di esercitare a Tunisi quella maggior influenza che deriva dalla maggior somma d'interessi francesi che in questi ultimi tempi si sono sviluppati nella Tunisia per l'operosità e pei potenti mezzi di cui possono disporre i suoi nazionali, è cosa che ragionevolmente non si può contrastare; e noi non abbiamo pensato, nè pensiamo certamente ad impedire *che sia mantenuto*, come dice il *Temps*, *uno stato di cose, il quale fu costituito gradatamente dalla forza delle cose da 50 anni, e al quale la Francia non può rinunziare ad alcun costo.*

Ma quando questa preponderanza dovesse estrinsecarsi in guisa da porre le nostre coste sotto una permanente minaccia, o dovesse togliere di fatto, se non di nome, alla Reggenza quella sovranità che permette all'Italia di poter mantenere quelle relazioni dirette che valgono a tutelare dignitosamente i nostri interessi, esercitando cioè, una, modesta influenza che sta in ragione di quegl'interessi commerciali dell'Italia, che lo stesso *Temps* non disconosce; è chiaro che la Francia andrebbe troppo in là e recherebbe ingiustamente all'Italia danno ed offesa.

Ora, a noi sembra che il Governo della Repubblica non possa avere simili intenzioni, e non abbia d'altra parte alcun utile a pregiudicare gl'interessi e la dignità di una nazione come l'Italia che ha colla Francia nove decimi dei suoi scambi internazionali, e che, oltre ai comuni interessi, è legata da grati e gloriosi ricordi.

Se la nostra modesta influenza potesse impedire alla Francia di esercitare la sua in quella estensione che le compete, e che noi siamo i primi a riconoscere, si potrebbe comprendere anche una violenza; ma, dal momento che ciò non è, e la Francia non solo può esigere il pieno rispetto dei suoi diritti, ma può assicurarsi le dovute garanzie per gl'interessi dei suoi connazionali, senza ledere noi, anzi giovandosi, mercè l'armonia dei rappresentanti, della nostra parte di legittima influenza per ogni eventualità, così noi siamo indotti a credere che il Governo francese non potrà mai commettere un atto che oltre all'essere ingiusto sarebbe una deroga a quella savia politica, che ha fatto fin qui, e che è un'arra per l'avvenire.

L'articolo del *Diritto* era stato riferito esattamente dal telegrafo, e perciò lo ommettiamo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 aprile.

(B) I nostri ufficiosi sono tutti impappinati a cercar di dimostrare che c'è perfetta corrispondenza fra le manifestazioni dei più autorevoli giornali di Francia e fra i preparativi e i primi atti della spedizione di questa Potenza contro Tunisi, e le dichiarazioni che furono fatte e le previsioni che vennero espresse dall'on. Cairoli nelle sedute del 6 e del 7 di questo stesso mese. In particolare i giornali nostri ufficiosi seguitano ad aver fede pienissima nella moderazione della Francia; ritengono proprio che non si tratti d'altro che dei Crumiri, e si compiacciono dei favorevoli giudizii dati dalla stampa francese per la riconferma del Gabinetto Cairoli-Depretis al potere.

Tutto questo, se non ci fosse di mezzo la spiegazione della ufficiosità, potrebbe passare per uno scherzo. Eppure non è che la più semplice e pura verità. Qualunque dei nostri ufficiosi che voi prendiate in mano, ve ne convincerete. La scuola dei nipoti di Machiavelli lascia il posto ad una scuola nuova, molto nuova e diversa dalla prima. Al nomignolo di popolo di diplomatici, che ci fu affibbiato con soverchia generosità, rischia di succederne un altro, che si può anche lasciare nella penna. Tanto, è facile immaginarlo. E figurarsi se in Francia non saranno contenti, o se per lo meno non rideranno, a vedere come qui si sia contenti di loro! Oh poveri nipoti di Machiavelli! Io proporrei a momenti che l'Italia, ove ce ne potesse essere bisogno, mandasse un qualche reggimento ad aiutare i francesi di Tunisi. Quando le cose si hanno da fare, meglio farle complete.

I ministri continuano a radunarsi senza tregua per ricercare il mezzo di ripresentarsi alla Camera nel modo meno mortificante possibile e per fissare i termini delle dichiarazioni che il Governo farà riguardo alla riforma elettorale. Giacchè, da un lato si capisce che il Ministero non può più oltre decorosamente ritardare una qualche manifestazione e dall'altro lato non pare che su questa materia delicatissima sia intervenuto fra i diversi gruppi di sinistra alcun accordo, meno che forse per quello che concerne il limite della capacità alla seconda elementare. Ma quanto alle altre questioni e quanto specialmente allo scrutinio di lista, non consta che sia intervenuta intelligenza alcuna. Ciò che pone il Ministero in una posizione tutt'altro che lieta e sicura.

Della forma che sarà seguita per rinviare la discussione della mozione Damiani non si sa ancora nulla, sebbene non si dubiti che il rinvio avrà luogo. E nemmeno si hanno ulteriori notizie su quel tal voto politico, che gli amici zelanti del Ministero gli hanno attribuito l'intenzione di provocare, proprio come se dopo che venne riconfermato in carica, il Gabinetto si sentisse forte e sicuro in sella come Orlando. Ieri invece si è saputo di una interpellanza o interrogazione, che l'estrema Sinistra avrebbe deposta intorno allo scioglimento della crisi, ossia, secondo che può prevedersi, su quello ch'essa, l'estrema sinistra, trova d'irregolare nel modo in cui venne sciolta la crisi. Ora, questa nuova alzata di scudi dell'estrema Sinistra, potrebb'essere un aiuto insperato pel Ministero, e prestargli quella occasione ch'esso cerca, e che non sembra avere ancora trovata, per poter rimettersi a sedere al suo posto col minore sgarbo possibile. Altravolta i radicali si tolsero questo gusto di venire in aiuto ai Gabinetti, intimando loro le ostilità. Sembra che il caso stia per ripetersi.

Tutti quanti notano il differente contegno che tengono verso il Ministero redivivo i dissidenti, secondo ch'essi appartengono al gruppo Nicotera o al gruppo Crispi. I primi si danno a vedere risoluti di appoggiare il Gabinetto. Gli altri danno a vedere proprio il contrario. Ciò ha fatto nascere la voce di un prossimo probabile rimpasto del Gabinetto coll'ingresso nel medesimo dell'on. Nicotera. Ma confesso proprio d'ignorare il fondamento di questa voce la quale da taluni si afferma e da altri si contraddice senza che se ne abbiano informazioni assolute. Certo che in una simile previsione non c'è per lo meno nulla di assurdo.

Ieri è stato ricevuto da S. M. il Re il commodoro Binckes cogli altri ufficiali dello stato maggiore della squadra olandese ancorata a Napoli. Al ricevimento erano presenti anche S. M. la Regina e S. A. R. il duca d'Aosta.

S. M. il Re, per mezzo del nostro ambasciatore a Costantinopoli, co. Corti, ha fatto rimettere al Comitato di soccorso per i poveri danneggiati di Scio la somma di seimila lire.

ITALIA

La Casa militare di S. M.

Leggiamo nell'*Esercito*:

Un regio Decreto, in data 31 marzo 1881, modifica l'attuale costituzione della Casa militare di S. M. il Re, senza variarne l'organico, il quale continua ad essere di 21 ufficiali.

Con tale Decreto sono soppresse le attuali designazioni di ufficiali aiutanti di campo, e di ufficiali d'ordinanza e vengono loro sostituite quelle di aiutanti di campo generali e di aiutanti di campo.

Gli aiutanti di campo generali appartengono alla categoria degli ufficiali generali, e gli aiutanti di campo sono tratti dalla categoria degli ufficiali superiori, maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli. Rimane così escluso il grado di capitano dall'organico della Casa militare di S. M.

Il primo aiutante di campo di S. M. assumerà il titolo di primo aiutante di campo generale.

Per tutto ciò che riguarda il servizio interno nulla è innovato, se non che i colonnelli, che per lo innanzi disimpegnavano il loro servizio in un turno unico coi generali, ora saranno soggetti alle norme di servizio dei tenenti colonnelli e dei maggiori. Simile innovazione non verrà tuttavia applicata agli ufficiali attualmente in carica, i quali qualunque sia il loro grado, continueranno nell'antico loro servizio fino ad esaurimento del periodo stabilito per il loro onorifico ufficio.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Ancora è incerto quale degli uomini politici accompagneranno le LL. MM. alla Esposizione industriale di Milano.

La presenza dei ministri sarà nei primi di maggio tanto più necessaria a Roma, quindi si crede che solo l'onor. Cairoli avrà l'onore di accompagnare gli augusti viaggiatori nella capitale della Lombardia.

— Alle notizie datevi iersera sulla divisione del Ministero del Tesoro dal Ministero delle finanze aggiungete pure che si è discusso in Consiglio dei ministri di fare il Ministero delle poste e dei telegrafi, tanto per appagare quello che i vostri maggiori chiamavano gara di ufficii.

— Leone XIII si è fatto un dovere di non ricevere alcuno nella festività di Pasqua e nei giorni seguenti. Tutti gli anni suol venire a Roma una signora americana, che ha la buona abitudine di offrire a S. S., lire 15 mila in oro. Venne anche quest'anno e chiese udienza. Le fu negata fino al venerdì futuro. La signora fece sapere lo scopo della sua visita. A malgrado dei 15 mila franchi il Papa tenne duro. La signora, indispettita, ripartì da Roma riportandosi il gruzzolo delle monete d'oro.

FRANCIA

Parigi 21.

Il *Telegraphe* annunzia che Cairoli ritirerà da Tunisi il console italiano Macciò.

(*Pungolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Niente avvocati!

Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

A Vienna c'è stata nel giorno di Pasqua una grossa radunanza di contadini della Bassa Austria, convocati nel così detto « Colosseo » Schwender da un Comitato di contadini che dev'essere prossimo parente del partito clericale.

In ogni modo, il meeting riuscì altrettanto numeroso che disordinato. Vi parteciparono ben 8000 persone, delle quali 4000 — contadini e anche contadine — capitarono a Vienna colle ferrovie e coi tram, avendo l'aria di chi dice: — Oggi è giornata nostra.

Ma la sala non ne conteneva che duemila. E di qui un tumulto e un disordine indescrivibile, del quale, dice la *Neue Freie Presse*, non si vide mai a Vienna, in occasioni consimili, l'eguale. Grida, proteste, urti, flusso e riflusso continuo di gente.

Gli oratori non si potevano far intendere. Trattarono di parecchie cose: del bisogno di

APPENDICE.

Onorificenze a Gustavo Bianchi.

ALLA SOCIETA' D'ESPLORAZIONE COMMERCIALE DI MILANO.

Leggesi nella *Perseveranza* in data 20:

Ieri all'adunanza della Società commerciale indetta per la consegna al viaggiatore Gustavo Bianchi della medaglia d'oro conferitagli dal Comitato della Società stessa, intervenne un pubblico numeroso e scelttissimo. Le sedie più vicine al banco della presidenza erano occupate di alcune avvenenti signore.

Presiedeva la cerimonia il Prefetto della nostra Provincia, comm. Basile, che aveva alla sua destra il capitano Camperio, vice-presidente della Società dell'esplorazione, a sinistra il venerando Cristoforo Negri, e quindi Gustavo Bianchi.

Venivano dopo il deputato Fano, in rappresentanza del Sindaco co. Belinzaghi, il cav. Cavalieri, assessore in rappresentanza del Sindaco di Ferrara, il deputato Gattelli, Sindaco d'Argenta, il deputato Canzi, il conte Emilio Borromeo, il co. Sebregondi, e gli altri membri del Comitato.

Sorse primo a parlare Cristoforo Negri, presidente onorario della Società d'esplorazione, che ad onta dei suoi molti anni conserva un prodigioso vigore.

Egli disse che doveva attribuire l'onore di prender primo la parola in una simile circostanza alla sua età e a un antico sentimento che divideva con tutti i presenti, l'entusiasmo cioè per ogni sforzo che serva ad estendere il campo delle attività e delle cognizioni umane. Ero fanciullo, soggiunse, quando conobbi Benzoni, il valente esploratore dell'alta valle niliaca, e fu lui che mi scaldò all'amore delle esplorazioni geografiche. Poco dopo quell'epoca, egli moriva, ma la sua tomba rimase una colonna miliaria sulla via del progresso.

Più tardi in casa del benemerito barone Mylius, m'incontrai con Edoardo Ruppel, il quale, come Gustavo Bianchi, aveva incominciata la sua carriera per vaghezza di studii sulla possibilità dei commerci africani. Con lui io ho studiato, da lui fui animato nell'indefesso amore di queste discipline.

Parecchi anni appresso mi recai a Berlino dove conobbi Ritter e Alessandro Humboldt, che stavano fondando con altri la ben nota *Società geografica*.

La rivoluzione del 48 mi portò a Torino, dove organizzai i Consolati Sardi, ai quali procurai infondere l'amore scientifico.

Quando ognuno sospettava che il famoso viaggiatore Bard fosse perduto, cercai pormi in relazione con esso. Una mia lettera lo raggiunse nel centro del Sahara, n'ebbi risposta, e potei annunziare al cadente suo genitore e all'Europa che il Bard era fortunatamente ancor vivo. Questo piacere mi fu dopo amareggiato dal dover invece annunziare la morte del povero Vogel, notizia che fece impazzire la infelice di lui sorella.

Il Negri parlò quindi delle esplorazioni al Victoria-Nyanza, dell'interessamento che vi prendeva il Re Vittorio Emanuele, che diede una medaglia d'oro ai due insigni esploratori di quella regione, anticipando così le onorificenze conferite ad essi dall'Europa.

Parlò del merito, del coraggio di Gustavo Bianchi, della medaglia che il Comitato gli consegnava, ma che non può esser tutta la ricompensa che l'Italia gli deve, se pur non vogliamo che gli uomini muoiano per onorarli, come accadde al povero Chiarini.

Discorse il Negri delle esplorazioni artiche, dei viaggiatori italiani e stranieri, poi del Massaia, dell'Abona e di altri veri missionarii di civiltà.

Si congratulò colla Società di esplorazione milanese dei successi che sa ottenere e dei premii che dispensa. Applaudì a Camperio, reduce della Cirenaica, dove trovò delle regioni ubertose, quali ce le dipinsero i classici, e dove i Romani levavano delle legioni.

Disse, che supremo intento nostro dev'esser quello d'estendere e fondare nuovi commerci. Ricordò la sua propaganda per l'abolizione dei dazii nel Bosforo e nei Dardanelli, perchè costituiscono un peso troppo grave alla nostra marina mercantile, che va, al contrario, in ogni modo favorita.

Il Negri chiuse il suo discorso rendendo omaggio agli esploratori, questi scienziati che cimentano la propria vita pel vantaggio e per la gloria della patria loro; — disse di venerare i caduti e d'amare chi, come il Bianchi, dopo tante dure prove, ritorna, e si dice pronto a ripartire.

Vivissimi applausi interruppero spesso e chiusero il discorso del comm. Negri, che intanto consegnava al Bianchi la medaglia.

Dopo del Negri, sorse il prefetto comm. Basile, che disse, di volere sciogliere egli pure un inno ai rappresentanti dell'avvenire glorioso del nostro paese.

In un eloquente discorso il commendatore Basile si disse entusiasta di uomini tanto valorosi come il Bianchi, d'una città, come Milano, dove ogni forte iniziativa trova largo aiuto, dove in ogni classe si trovano cittadini operosi, nei quali l'intraprendenza più ardita non è superata che dalla modestia, come se non si trattasse che di compiere nulla più del proprio dovere.

Gridò infine un evviva al Bianchi, a Milano, all'avvenire d'Italia.

Il commendatore Basile è un oratore focoso, che tocca le fibre e strappa l'applauso, e ieri la sua voce fu spesso dagli applausi soffocata.

Il cavaliere Cavalieri, Assessore di Ferrara, città ove nacque il Bianchi, e l'onor. Gattelli, Sindaco di Argenta, dove crebbe e fu educato, pronunciarono altri due discorsi ispirati a nobili sentimenti, di compiacimento per la gloria del loro intrepido concittadino, e di gratitudine e d'ammirazione per Milano.

Anche questi oratori furono applauditissimi.

Parlò per ultimo il Bianchi. Egli disse che doveva ringraziare tutti gli oratori pei loro benevoli discorsi, e il pubblico che colla sua presenza volle accrescere l'onore della cerimonia.

È una parola semplice, egli disse, che vi rivolgo: grazie! ma ve la dico col cuore, nè saprei usare frasi pompose, che non sono nella mia indole.

Quel poco che ho fatto, non fu che il mio dovere, e sono dolente di non averlo compiuto tutto; ma io sono pronto agli ordini della Società d'esplorazione, per far sempre il mio dovere.

Disse poi essergli spiaciuto che un giornale cittadino avesse inesattamente reso conto d'una conversazione a cui era stato invitato la sera stessa del suo arrivo a Milano. Io, disse, non amo la *réclame*, non la cerco, nè potevo immaginare che ciò che fu oggetto di quella conversazione potesse venir pubblicato. Devo ad ogni modo rettificare ciò che quel giornale ha creduto udire da me, mentre non ho pronunziato quei giudizii e non accennai a quelle aspirazioni che mi furono attribuite. Mi preme si sappia che io sono un modesto viaggiatore, e non un uomo politico.

Non occorre dire che il Bianchi fu festeggiatissimo, e che la sua medaglia era l'oggetto della curiosità di tutti, che se la fecero passare di mano in mano.

Essa è infatti bellissima.

Da un lato vi è incisa in rilievo una figura matronale, l'Italia, che accenna all'Africa, e all'ingiro si leggono le parole: *Società d'esplorazione commerciale in Africa. — Milano.*

Dall'altro lato è incisa la seguente iscrizione.

A
Gustavo Bianchi
che
intrepido delegato
iniziando in Africa la conquista
dei commerci e della civiltà
Italia
onorava

IL BANCHETTO

È difficile immaginare una riunione più allegra, più unissona di quella delle cento persone che sedettero al banchetto della Borsa alle 6 1/2 d'ieri. Alle ore 10 c'era ancora una *verve*, una parlantina scorrevole, piacevolissima e aneddotica, come se i convitati si fossero imbarcati in una gita, senza pericoli, verso regioni fantastiche.

I brindisi furono innumerevoli, felici, inesauribili.

La sala del banchetto fu aperta alle ore 6 1/2, ora nella quale l'appetito è impossibile che faccia dimenticare simili convegni. C'eran tutti. Alla tavola d'onore sedevano il Negri tra il Gustavo Bianchi, il cav. Cavalieri e il Camperio a sinistra, e dall'altra parte un consigliere della Prefettura di Torino, e il deputato Gattelli.

Il pranzo fu degno del Guffanti, conduttore della Borsa.

Durante le portate, la conversazione rimase nei confini dell'intimità, tra vicini; poichè le esigenze degli stomachi soverchiavano ogni altra preoccupazione; ma allo Champagne, chi sa dire quanti furono i brindisi, i discorsi, gli augurii, i pronostici, le consolazioni compensatrici della politica estera dell'on. Cairoli?

L'Africa è un'Elena d'attualità « di poema dignissima e d'istoria. »

Cristoforo Negri fu amabilissimo. Parlò in versi e in prosa, serio e faceto, non so quante volte, così che la sua vivacità, la sua freschezza fecero molta invidia a giovani.

Dopo lui, parlarono tutti, o quasi. Furono fatti brindisi applauditissimi al Re, poi a Gessi pascià, ad Antinori, Antonelli, Cecchi, al capitano Casali, al Medici, al Piaggia, al Legnani, al cap. Civati, presente, e che si trova qui per condurre in Birmania una squadra di operai-fabbricatori d'armi per conto dell'Imperatore di Birmania.

Furono fatti brindisi numerosi al Bianchi, che rispose felicemente; alla stampa, che appoggiò ed ebbe tanta parte nelle esplorazioni africane e perchè favorisca quelle avvenire.

Camperio motteggiò, fra l'ilarità di tutti, quegli ingenui o maligni, i quali vollero vedere nel suo viaggio uno scopo di conquista della Cirenaica!

Furono fatti altri brindisi alla Società d'esplorazione, a quella commerciale, al Rubattino che attivò un servizio colla Cirenaica, ai coniugi Heimann, a Cristoforo Negri, il nestore dei geografi, al viaggiatore Omboni, al Vigoni, agli esploratori felici e a quelli che rimasero vittime dell'Africa — e a tante altre e persone e idee e speranze, che sarebbe lungo enumerare.

La lieta brigata si sciolse ad ora tarda, e il Bianchi, che fu il re della festa, stava *umile in tanta gloria*. Ma egli si ricorderà sempre, e lo ha detto, delle accoglienze avute a Milano.

leggi contro l'usura, di abbassare il censo elettorale, migliorare l'imposta fondiaria ecc. ecc. Ma ben pochi facevano attenzione.

Quando però uno propose che s'impedisse di parlare agli avvocati ed uomini politici, fu unanime l'applauso.

Gli avvocati, per una volta al mondo, dovettero tenere la lingua fra i denti.

INGHILTERRA

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 20:

Posdomani l'ultimo reggimento inglese lascierà Candahar, della quale prenderà possesso il sirdar Hashim Kan, in nome dell'emiro Abdurrahman. Così finisce la memorabile spedizione. Però, se Candahar viene abbandonata, la strada che vi mena dal Belucistan sarà custodita da truppe inglesi, almeno provvisoriamente e finchè le condizioni dell'Afghanistan sian divenute chiare e stabili. Un compromesso è stato concluso tra il Governo di Londra, il quale voleva lo sgombro puro e semplice dell'Afghanistan meridionale, e il Governo di Calcutta, a cui pareva un'imprudenza lasciare in piena balìa di sè un paese non ancora rimesso dalla recente, profonda scossa, retto da un emiro non ancora ben sicuro sul trono e di più minacciato dal rivale Ejub, Khan di Herat, e proprio mentre regna un'inquietante incertezza sulle mosse dei Russi nella steppa ircana. Lord Hartington e lord Ripon hanno dunque deciso che a Chaman, di là del passo di Khojak, nella valle di Pishin e in tutti i punti importanti tra Khojak e Quetta, nonchè lungo la strada di Hurnai sien tenuti forti presidii. Questa misura ha prodotto una buona impressione nell'India, dice il corrispondente del *Times*, e v'è considerata come il miglior surrogato all'occupazione di Candahar, la quale si troverà così alla mercè degl'Inglesi. Infatti, da Chaman a Candahar non intercedono più di 70 miglia; spazio che un esercito può traversare in tre marcie forzate.

RUSSIA

Notizie sicure giunte oggi da Pietroburgo dipingono la situazione come sempre più peggiorante.

Il Comitato esecutivo nichilista ha pubblicato un manifesto indirizzato a tutti i dignitarii russi, nel quale annunzia che lo Czar fu condannato a morte, e che l'esecuzione non si farà a lungo aspettare. *(Pungolo.)*

Pietroburgo 20.

Temesi che durante le imminenti feste Pasquali possano avvenire dei disordini e delle vessazioni contro gli Israeliti di Odessa, Charkow e Kiew. Il Governatore di Odessa, generale Drentelen, vietò gli assembramenti di popolo dinanzi la chiesa greca, ed impose agli Israeliti di usare le più grandi precauzioni e di ovviare ogni provocazione.

Il console russo in Salonicco, Chitrowo, fu nominato agente diplomatico a Costantinopoli. Il console generale di detto luogo venne chiamato al Ministero degli esteri. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 aprile.

Navigazione adriatica. — Allorquando giunse a Venezia la prima notizia d'una futura fusione delle due Società di navigazione Florio e Rubattino, noi ci allarmammo delle perniciose conseguenze, che un tale fatto poteva avere per Venezia, e scrivevamo *(N. 90 del 4 aprile)*: « Crediamo che le nostre Rappresentanze, i nostri deputati non possano rimanere estranei al fatto che ora si sta compiendo e debbano attivamente adoperarsi affinchè il Governo ed il Parlamento provvedano perchè nella nuova combinazione siano tutelati gli interessi della nostra città. Certo che il meglio di tutto sarebbe che Venezia potesse pesare nella rinnovata Società, con notevole parte di capitale; ma, ad ogni modo, la giustizia e l'equità richiedono che, anche senza di ciò, sia tenuto conto della posizione marittima di Venezia e dei diritti, che gliene derivano. »

E il giorno dopo *(Num. 91 del 5 aprile)*: « Al punto in cui sono giunte le cose, non sarebbe bene tornare alle origini, e, senza smettere il pensiero di fondare una Compagnia di navigazione a vapore o libera, o con linee fisse, insistere presso il Ministero, perchè nella legge che esso dovrà presentare al Parlamento per sancire la fusione delle linee Florio e Rubattino e l'emissione di altre azioni, sia compresa come obbligatoria e quindi come sovvenzionata quella linea sì interessante a Venezia, che la Compagnia Florio ommise di continuare, perchè non le era abbastanza lucrosa? Questo sarebbe forse il momento, nel quale si potrebbe raggiungere lo scopo, troppe essendo state le promesse dei ministri, se anche poi disdette, in tale argomento. Che bella cosa sarebbe se tutti gli animi, ora divisi da divergenze d'opinione e da amor proprii feriti, volessero ricongiungersi in un solo pensiero, quello della patria carità, e far convergere tutti i loro sforzi per conseguire quello che, oltre ad una navigazione propria, è il vero obbiettivo del commercio veneziano! Il resto verrà poi.

« Coll'incarico dato al principe Giovanelli l'egregio nostro Sindaco ha fatto un primo passo verso la meta. Non potrebbe il Consiglio comunale sorreggerlo in ciò coll'indirizzare una petizione al Governo perchè, nell'approvare la fusione della Compagnia Florio-Rubattino, fosse resa obbligatoria e quindi sovvenzionata la linea Venezia-Zara-Brindisi-Corfù, già liberamente esercitata dalla Compagnia Florio, o quell'altra maggior linea, che valesse a rialzare il commercio veneziano? E non potrebbe la Camera di commercio fare altrettanto?

« Perchè non si può raggiungere, almeno per ora, un obbiettivo, non c'è alcuna ragione che si abbia a dimenticar l'altro!

« Noi ci permettiamo adunque di raccomandare vivamente l'argomento alle nostre Rappresentanze tutte, giacchè ci sembra che assai difficilmente possa presentarsi presto un'altra occasione nella quale venga portato innanzi al Parlamento l'importante argomento. »

E due giorni dopo così insistevamo ancora *(N. 93, 7 aprile)*: « Noi crediamo che la nostra proposta che si abbia ad insiste e, perchè il Ministero, nella legge che dovrà presentare al Parlamento per l'approvazione di quella fusione, comprenda come obbligatoria la linea Adriatico-Jonia, sì interessante a Venezia che la Compagnia Florio ommise di continuare, perchè non le era abbastanza lucrosa, sia l'unica proposta pratica nel momento presente, perchè corrisponde precisamente a quel desiderio del commercio, che diede luogo alla giusta agitazione dell'anno scorso (che poi fu trasformata in quella per una navigazione veneziana), e perchè questo è il momento, nel quale il Ministero, se è veramente animato da quelle buone intenzioni per Venezia, che gli attribuiscono gli avversarii, può veramente far qualche cosa di vantaggioso per la nostra città, offrendogliesene occasione dalla necessità del rimaneggiamento delle famose Convenzioni marittime.

» E tanto la riputiamo l'unica proposta pratica, che non esitiamo di raccomandare di nuovo alle nostre legali Rappresentanze di prenderla in seria considerazione, *per non meritarsi poi il rimprovero di essersi lasciate sfuggire questa occasione favorevole* per far valere i diritti di Venezia e del commercio veneziano. »

E poi alcuni giorni dopo *(N. 98, 12 aprile)*: « Si potrà avere, per una Compagnia veneziana, tale sovvenzione governativa, indispensabile alla sua attuazione? Od è più probabile che si possa invece ottenere che il Governo la dia alle Compagnie Florio-Rubattino perchè esercitino la linea di navigazione veneziana-dalmata-albanese-ionia. Fallite le promesse del ministro Magliani, e cangiatosi lo stato delle cose per la fusione di quelle due Compagnie, reputiamo assai difficile la prima di queste due ipotesi. Ma noi saremmo sinceramente oltremodo lieti se il Comitato permanente, colle potenti relazioni che ha, riuscisse ad ottenerla, e di tutto cuore applaudiremmo ai felici e proficui suoi sforzi.

» Ma, così come stanno le cose, noi reputiamo assai dannoso lo starsene colle mani alla cintola, aspettando che caschi la manna dal cielo, e non adoperarsi perchè, se non si può raggiungere il meglio, si arrivi almeno ad ottenere il bene. »

Oggi poi l'*Adriatico* aggiunge che non solo le Società Florio e Rubattino hanno compiuto fra loro il progetto di fusione, ma *hanno già raccolto* i capitali necessarii per la Compagnia, che abbraccierebbe la *navigazione di tutta l'Italia*, ed avverte essere un gigantesco monopolio quello che si prepara e pur troppo tutto far credere che la nuova Compagnia non intenda tenere conto a cuno degli interessi e dei bisogni di Venezia.

Anche nostre notizie private ci fanno dolorosamente ammettere che gli interessi genovesi e siciliani, collegatisi, non vogliano permettere che si abbia il debito riguardo agli interessi dell'Adriatico e di Venezia in particolare, e che tutt'al più le Compagnie, che li rappresentano, vogliano degnarsi di accordare una succursale a Venezia, mentre Palermo e Genova sarebbero destinate a Compartimenti marittimi di armamento.

Il sacrifizio di Venezia sarebbe consumato quando il Ministero presentasse il progetto di legge per l'approvazione della fusione delle due Società, senza introdurvi pattuizioni chiare e determinate a favore del commercio di Venezia e quando il Parlamento, per una preponderanza d'interessi regionali, lo approvasse.

Venezia deve fare di tutto affinchè ciò non avvenga, e perciò noi non possiamo oggi se non ripetere le grida d'allarme, che abbiamo altra volta indirizzato ai nostri concittadini, e ripetere l'eccitamento alle nostre Rappresentanze provinciale, comunale e commerciale, di provvedere, sinchè sono in tempo, affinchè i legittimi diritti di Venezia non sieno conculcati.

Venezia deve avere, come le altre grandi città d'Italia, tutte quelle linee marittime che sono indispensabili al suo commercio. Venezia, nella nuova combinazione, che fisserà chissà per quanto tempo i servizii marittimi dell'Italia, dev'essere parificata a Genova ed a Palermo.

Questo dev'essere l'obbiettivo di ogni buon Veneziano e ad esso devono tendere tutti quelli che hanno il diritto e l'obbligo di tutelare gl'interessi della nostra città.

Se Venezia dev'essere anche questa volta sagrificata, che ciò avvenga almeno senza la sua adesione e ad onta delle sue proteste!

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 31 consiglieri.

Il cons. *Michiel*, a nome dei revisori dei conti consuntivi 1877-78 dell'Orfanotrofio delle Terese, diede lettura della Relazione, conchiudendo per l'approvazione dei consuntivi stessi che venivano approvati dal Consiglio, dopo un'osservazione del cons. *Saccardo*, a cui risposero i cons. *A. Donà, Fornoni* ed il *Sindaco*.

L'assess. *Tornielli* diede lettura del nuovo capitolato d'oneri pel contratto d'appalto da stipularsi pel servizio di sbratto nevi, capitolato che il Consiglio approvava senza discussione.

Il Consiglio deliberava poi di rinnovare per un sessennio il contratto per la concessione di spazii lagunari sottoposti a' pontili sulla Riva degli Schiavoni.

Veniva quindi deliberato uno storno di fondi da una ad altra Categoria del bilancio; venivano eliminate due partite di crediti comunali; e quindi il Consiglio si radunava in seduta segreta.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, sabato 23 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 24 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale annunciamo le letture:

Il s. c. F. Lussana: Sopra due autografi contemporanei alla peste del 1630, e della prima coltivazione del mais.

Il s. c. A. Gloria: L'antico agro patavino, con riguardo particolare ai tempi romani.

Il prof. F. Reggio: Sulla quadratura di certe aree circolari. (Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno.)

Lo stesso: Sulle coniche determinate dal fuoco e da tre tangenti, e sulla determinazione del polo di una retta data.

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (§ 120 dei citati Statuti).

Nuova industria veneziana. — L'industria della porcellana con disegni in smalto a rilievo nei fiorenti tempi del commercio veneziano venne qui introdotta con successo dalla Cina e dal Giappone, e ben 20 fabbriche pei varii lavori esistevano a Venezia nel XVI secolo.

Colla decadenza anche questa industria scomparve, e si propagò in Francia ed in Inghilterra, dove, per renderla alla portata dei meno facoltosi, fu modificata con grave scapito dell'arte vera.

Oggi generalmente i disegni si stampano con colori minerali e si trasportano colla calcomania sulle porcellane, per cui nessun merito reale esiste tranne quello della prima invenzione.

Abbiamo veduto nel negozio di antichità del sig. Piantini a San Moisè, i primi prodotti di smalto sulla porcellana da uso veneziano antico del distinto artista e chimico signor Giuseppe Plancich.

Quest'arte, dunque a merito suo è rediviva a Venezia, e sarà quind'innanzi esercitata sopra vasta scala sulle porcellane, sulle maioliche e sulle faenze.

Dedito sempre allo studio, il Plancich viveva ignorato, e se non avesse avuto la fortuna d'incontrarsi nei tre intraprendenti e conosciuti nostri industriali i signori Pietro Bussolin, Ferdinando Ongania e Giuseppe Bötner, egli, forse, disanimato, avrebbe o smesso le costanti sue ricerche od avrebbe trovato altrove all'estero un qualche animoso industriale il quale ne avrebbe sfruttato l'ingegno.

Per ora l'industria si limita alla decorazione, ma più tardi è intendimento dei nuovi industriali di fabbricare eziandio le porcellane.

Noi abbiamo veduto tanto, ancorchè sian questi i primi saggi, da trarne lieto presagio, e tanto più ci è garanzia della buona riuscita quando questa si è già costituita sotto la ragione di Giuseppe Plancich e C., guidata per la parte commerciale del sig. Pietro Bussolin e dal signor Ferdinando Ongania.

Speriamo che i nostri vaticinii non saranno certamente smentiti, e ne vedremo maggiori saggi alla Esposizione nazionale di Milano, e per il Congresso geografico che avrà luogo a Venezia nel settembre venturo.

Venezia-Casamicciola. — Domenica sarà dunque messo in vendita il tante volte annunciato ed aspettato giornale, Numero unico, *Venezia-Casamicciola*. Noi l'abbiamo visto e crediamo che otterrà l'approvazione universale. Il successo artistico sarà la preparazione e la giustificazione del successo di beneficenza, che auguriamo completo. È uno dei migliori che sieno comparsi sinora, specialmente per la parte artistica, e la grande quantità di pubblicazioni consimili, già fatte, non toglie a questa l'interesse.

Vi sono dodici pagine dedicate alla letteratura e sedici ai disegni, più la copertina elegante disegnata dal Mainella. Vi sono i nomi di Favretto, di Ciardi, di Rotta Antonio, di Rotta Silvio, di Blaas, di G. Carlini, di Lavezzari Giovanni, di Prosdocimi, di Da Molin, di Tito Ettore, di Fanny Carlini, di Lancerotto, di Mazzoni, di Barison, di Garbato, di Moro Marco, di Risegari, di Fragiacomo, di Orefice, di Serena, il quale ha disegnato due macchiette veneziane, *Sior Leopoldo* e *Peloso*, come Guido Giusti ha disegnato invece un celebre venditore di frittole che tutti a Venezia conoscono. Gli artisti di Venezia hanno risposto volonterosi in gran numero per far più bella ed attraente quest'opera di carità. Essi hanno fatto il loro dovere. Spetta ora ai nostri concittadini fare il loro. Costa una lira.

Pei danneggiati di Casamicciola. — Rammentiamo che questa sera, alle ore 9, nel palazzo Mocenigo a S. Stae, sede della Società famigliare Teobaldo Ciconi, avrà luogo il concerto, con lotteria e ballo, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola, trattenimento con tanta cura apparecchiato da quella benemerita Società.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — Il tema della Conferenza popolare d'igiene, che terrà domani sera l'egregio dott. Cesare Musatti, nella Palestra Costantino Reyer, sarà: *Come siam fatti — La meccanica del respiro*, e non quello che ci venne spedito ieri per errore, e che fu svolto nella conferenza precedente.

Teatro Malibran. — Il nuovo Mefistofele, nella persona del sig. *Giuseppe Belletti*, nel complesso piacque, e qua e là ebbe degli applausi. Per parte nostra ci limitiamo a constatare il fatto, e auguriamo all'impresa che il favore del pubblico le continui.

Furto. — Narra l'odierno bullettino della Questura, che alle ore 8 e 3/4 pom. del 20 corr., il gondoliere V. Donato fu Giuseppe, al servizio dell'Hôtel S. Marco, avendo abbandonato la propria gondola, alla Riva del bacino Orseolo, fu da ignoto ladro, derubato di due tappeti, di un remo e dei cuscini della stessa, risentendone un danno di L. 90 circa.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 20 e 21 aprile, cani N. 1.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. Rota Tagliapietra Angela, di anni 74, vedova, pensionata dall'Istituto Pio, di Venezia. — 2. Zandon Filippi Maria Angela, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 3. Morona Gambin Cecilia, di anni 19, vedova, già questuante, di Miane.

4. De Cecco detto Mattius Pietro, di anni 12, di San Giorgio di Nogaro.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 23 aprile.

Teatro Goldoni. — La commedia in tre atti di Salvestri, intitolata: *È mio fratello*, passò ieri senza infamia e senza lode. Non vi fu un solo applauso alla fine della commedia, e quindi non era il caso di zittire. Noi non sapremmo in verità trovarvi qualche cosa da lodare; non l'intrigo puerile, non il dialogo, ove ci sono di quegli attentati di spirito che i penalisti definirebbero attentati commessi con mezzi non idonei, non i caratteri, i quali non hanno consistenza, come non ne ha la commedia.

Sembra che l'autore abbia voluto purgare i luoghi di bagni dalla taccia di eccessiva curiosità sugli affari altrui. Qui pare che nessuno conosca degli altri la posizione innanzi allo stato civile. Un marito passa pel fratello di sua moglie, il fratello pel marito di sua sorella. Di qui equivoci, che s'indovinano troppo facilmente. Il fratello il quale senza volerlo, e nemmeno saperlo, è creduto marito di sua sorella, è innamorato d'una ragazza, la quale credendolo maritato, dà in ismanie, sinchè la creduta moglie la consola dicendole al terzo atto: *È mio fratello*. C'è poi il marito, il quale è creduto scapolo da una vedovella, a cui ha fatto la corte. La vedovella è sorella della ragazza innamorata, e all'ultimo atto essa ode invece una notizia più sgradita dalla bocca della creduta sorella, la quale dice: È mio marito. L'intrigo non potrebbe essere men peregrino, e lo svolgimento più primitivo.

L'equivoco dura perchè quelle persone sono piene di buona volontà per mantenerlo, e si interrompono, o si lasciano interrompere, ogni volta che le cose si potrebbero chiarire. Sono atticini brevi, brevi, ma la farsa divisa in tre parti riesce soverchiamente lunga e niente saporita. Il pubblico ha riso qua e là, ed ha chiamato fuori la signora Boetti Valvassura, la prima donna.

La Compagnia Zerri, che recita da una settimana al teatro Goldoni, è secondaria, si fa udire per ottanta centesimi, e non potrebbe essere giudicata con severità. Vi sono debolezze costituzionali, inguaribili, specialmente dal lato degli uomini, eccettuato lo Zerri, e dopo lo Zerri, a giusta distanza, il brillante Palamidessi, al quale si domanderebbe nei movimenti una più disinvolta eleganza, ma che ha la specialità di certe farse, come per esempio quella che recita stasera: *Il casino di campagna*.

Le donne sono belline, e questo è un gran vantaggio. La prima donna, sig.ª Boetti-Valvassura, è anche bravina tanto, ed ha conquistato il favore del pubblico, benchè essa si sia misurata nelle parti, nelle quali abbiamo udite le prime. È un'attrice simpatica, e che può piacere, come piace infatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Il N. 65 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le disposizioni seguenti:

Magistratura.

Bettanini Antonio, giudice del Tribunale di Viterbo, fu tramutato ad Este.

Bertagnoni Gioacchino, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Milano, fu nominato giudice del Tribunale di Bozzolo.

Deola Luigi, pretore di Merate, fu richiamato al precedente suo posto di pretore in Montagnana.

Chiappano Luigi, uditore in missione di vice-pretore, fu destinato nella stessa qualità a Portogruaro.

Delli Zotti Giuseppe, uditore applicato alla Procura generale presso la nostra Corte d'appello, fu destinato in missione temporanea di vice-pretore nel Mandamento di Tolmezzo.

Galli Emilio, vice-pretore in missione a Portogruaro, fu destinato in missione di vice-pretore nel Mandamento di Montagnana.

Cancelleria.

Menin Bizzaro Gio. Battista, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale di commercio di Venezia, fu collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi tre, e tramutato al Tribunale civile e correzionale della stessa città.

De Franceschi Emilio, vice-cancelliere aggiunto del Tribunale civile e correzionale di Venezia, fu tramutato al Tribunale di commercio della stessa città.

A Bologna Luigi, vice-cancelliere della Pretura del I. Mandamento di Treviso, applicato alla R. Procura di quel Tribunale civile e correzionale, fu accordata un'indennità di missione.

Culto.

Fu concesso il *Regio exequatur* alla Bolla pontificia, con cui il sacerdote Biagio Fedrighi, fu nominato ad un canonicato con prebenda nel Capitolo cattedrale di Udine.

Archivii notarili.

La pianta organica dell'Archivio notarile provinciale di Venezia fu approvata come segue:

Un conservatore e tesoriere, collo stipendio di L. 3000, e con cauzione rappresentante una rendita annua di L. 300.

Un archivista, collo stipendio annuo di Lire 2000.

Due sotto-archivisti, collo stipendio annuo di L. 1500.

Un copista, collo stipendio annuo di L. 1250, ed un altro copista, con L. 1150.

—

Il Tribunale di commercio di Genova continua ad essere in istato di crisi. Anche i giudici ordinarii e supplenti, della cui nomina abbiamo dato notizia alcuni giorni or sono, hanno presentato le loro dimissioni, e queste furono accettate con R. Decreto del 16 corrente.

Venezia 23 aprile

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La regia fregata *Vittorio Emanuele*, giunta a Smirne il 19 corr., ne ripartiva lo stesso giorno per Scio, trasportando soccorsi per gli abitanti dell'Isola.

Il regio trasporto *Dora* è giunto a Napoli il 19 corrente.

Il 20 corrente partiva da Venezia il regio avviso *Messaggiero* per soccorrere la nave nazionale *Album*, pericolante sulla spiaggia Cortelazzo.

Mentre da una parte si smentisce che l'onorevole Cavallotti abbia presentato un'interpellanza sulla soluzione della crisi, altri sostengono che fu effettivamente presentata, o che lo sarà, e che Cairoli risponderà che non accetta discussioni sugli atti della Corona e provocherà un voto di fiducia.

—

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Da informazioni attendibili mi risulta essere inesatta la notizia data da un giornale della sera, cioè che fra i disegni del Ministero siavi anche quello di affidare ad un uomo politico, che potrebbe essere l'on. Nicotera, il Ministero della marina.

Posto che il Ministero intendesse di rinforzarsi con nuovi elementi, tutto induce a credere che all'on. Nicotera sarebbe riservato uno dei due nuovi Ministeri, o quello delle Poste e dei Telegrafi da istituirsi, o quello del Tesoro, che sarà distaccato dall'altro delle Finanze.

Non fu preso a calci!

L'*Arena* di Verona ha da Perugia 20 la seguente cartollina:

La corrispondenza al *Lucifero*, in cui si narrano fatti che diconsi avvenuti nel Comizio tenutosi qui per il suffragio universale, ha esagerato molto nelle sue asserzioni. L'ispettore di P. S., a cui conviene perdonare in parte il passo falso di cui lo si incolpa, perchè giunto in questa città solo da pochi giorni, quando invitò la presidenza a togliere un nastro rosso da una delle bandiere, si ebbe qualche urtone. Quelli che scrivono di pedate, od altro, scrivono contro la verità e fanno sfregio alla città nobilissima ed educatissima cui appartengono; e per di più si mostrarono valenti solo a parole, perchè quanto a fatti conviene aggiungere che il nastro incriminato venne subito tolto alla vista dei pochi presenti.

Cose di Tunisi.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sebbene i dispacci della *Stefani* accennino a pericoli di torbidi in Tunisi, le notizie pervenuto finora al Governo assicurano invece che la polazione della capitale è abbastanza tranquilla.

Noi speriamo che il Governo del Beì saprà prevenire qualunque disordine, giacchè in caso diverso, noi saremmo obbligati, come l'Inghilterra, la Francia ed altri Stati, ad inviare alcune navi per la tutela dei nostri connazionali — misura che vorremmo assolutamente risparmiarci, come vorremmo vedere risoluta al più presto, con sodisfazione della Francia e nell'interesse stesso del Governo di Tunisi, questa vertenza che non giova certamente all'attività economica dei paesi interessati.

—

Leggesi nel *Pungolo* in Milano:

Tra i molti e svariati *dicesi* che corrono, registriamo anche il seguente, riferito da Tunisi ad una persona altolocata, la quale si dice in grado di conorcere molto bene certe segrete cose:

« La soluzione della questione tunisina, o, per dir meglio della vertenza franco-italo-tunisina, sarebbe come segue:

« 1. I Francesi annetterebbero all'Algeria le terre dei Crumiri.

« 2. Il Beì pagherebbe alla Francia una indennità di fr. 750,000 per la repressione dei briganti della frontiera.

« 3. Concessione alla Compagnia Bona-Guelma delle linee domandate.

4. Concessione del porto di Cartagine alla Compagnia assuntrice degli scavi.

« Inoltre:

« 5. Concessione alla Compagnia italiana della ferrovia Goletta-Tunisi de' tronchi in questione.

« 6. Concessione del cavo sotto-marino Tunisi-Marsala.

« La Francia e l'Italia s'impegnano di ritirare i rispettivi agenti diplomatici, cioè Roustan e Macciò, e nella Tunisia sarebbe pubblicato un giornale officioso in *inglese* e *turco* sotto la direzione di... »

—

La *Riforma*, organo di Crispi, scrive:

Il linguaggio del *Temps* a questo proposito non potrebbe esser più esplicito. È un vero programma di Governo che da Parigi s'impone a Roma, come a' bei tempi di Napoleone III.

Coll'angoscia nell'animo, stiamo attendendo il contegno che vorrà assumere il Governo italiano di fronte alle dichiarazioni esplicite del Gabinetto di Parigi.

Re Giovanni.

Re Giovanni di Abissinia, di cui la stampa italiana parlava da un pezzo come di un buon amico del nostro paese, è morto, non c'è più dubbio. Egli è stato ucciso in un combattimento contro i Gallas, tribù che gli dava assai da fare.

Nato nel 1835, il Re Giovanni di Abissinia era figlio di uno dei principali capi del paese. Recossi da giovane alla Corte dell'Imperatore Teodoro, che lo prese a ben volere, e lo nominò governatore degli Sciancala. Prese parte alla campagna contro gl'Inglesi; dopo la morte di Teodoro, rivendicò il trono di Abissinia e dopo aver vinto tutti i suoi rivali, nel 1871 fu proclamato *negus* dai maggiorenti del paese.

Il nuovo Sovrano trasferì la capitale da Gondar a Adona, ch'è più vicina alla costa. Cercò d'introdurre nel suo paese i costumi d'Europa e creò l'Ordine del *Ciatam Suleyman* (Sigillo di Salomone) di cui decorò parecchi Sovrani, fra gli altri l'Imperatore Guglielmo e il Re Vittorio Emanuele, coi quali entrò in corrispondenza. Nel 1875, respinse vittoriosamente un attacco dell'Egitto contro le sue possessioni.

Si mostrò poco favorevole ai missionarii cattolici, quantunque mons. Massaia, un prelato piemontese che ha passato moltissimi anni in Abissinia, godesse delle sue grazie. Tuttavia, il figlio primogenito, che gli succede e che ha sposato la figlia ed erede del Re cattolico Menelik di Scioa, starebbe, a quanto dicesi, per abbracciare la religione del suocero e della moglie.

Uno scandalo in vista.

Una lettera da Londra contiene questi misteriosi accenni:

Mi raccontano, in un orecchio, sottovoce, di un certo processo per diffamazione che deve discutersi quanto prima alla Westminster Court. Attori: tre membri della *high life* che hanno i loro posti alla Corte.

Lo scandalo è troppo drogato, troppo pura *crème* di cantaridi, per poterne parlare prima del dibattimento.

Pare, del resto, che in *alto luogo* si metta tutto in opera per sopire la cosa.

Coloro che conoscono l'Inghilterra mi capiranno quando avrò aggiunto che l'augusta figlia del Principe Federico Carlo di Prussia, la Duchessa di Connaught, moglie di Sua Altezza il Principe Arturo, è citata come testimone.

Se il processo avrà luogo, sarà piccante, perchè nessun rappresentante della Famiglia rea-

le era stato visto *in the witness box* da una dozzina d'anni — epoca nella quale il Principe di Galles è venuto ad affermare pubblicamente all'udienza ch' egli non conosceva nè come Eva nè come.... Adamo la famosa Lady Mordaunt, accusata d'adulterio dal di lei signore e padrone. Ma zitti! (*Pungolo.*)

TELEGRAMMI.

Roma 21.

Assicurasi che l'on. Damiani rifiuti di ritirare la sua mozione di sfiducia e si fanno pratiche per indurvelo. Quando non si ottenga ciò, essa potrebbe essere occasione di un voto politico.

Il *Diritto* smentisce la presentazione finora di un'interpellanza sopra la soluzione della crisi. (*Persev.*)

Roma 22.

Il Re Umberto mandò 6000 lire a benefizio dei danneggiati dal terremoto di Scio.

Dicesi che sia stata nominata una Commissione di Cardinali con l'incarico di esaminare se, nello stato attuale delle cose, possa il Papa arrendersi al consiglio dei medici, allontanandosi da Roma nella stagione estiva. (*C. d. Sera.*)

Roma 22.

A Montecitorio cominciasi da parecchi a manovrare contro il Ministero.

Si raccomanda vivamente ai deputati piemontesi di trovarsi per la prima seduta, onde evitare le sorprese. (*G. P.*)

Roma 22.

La situazione è immutata. I Francesi preparansi a varcare i confini della Tunisia.

Gli uomini assennati consigliano il Gabinetto italiano a seguire una politica di raccoglimento, e serbare un contegno dignitoso, ma non considerare Tunisi come terra italiana, non rompere le relazioni con la Francia. L'on. Cairoli inclina a seguire tale consiglio.

Gli amici della Francia deplorano ch' essa s'ingolfi con cuor leggero nell'avventura tunisina, e prevedono un prossimo pentimento.

La promozione conferita al console Macciò nella gerarchia consolare data da due mesi, ed è una misura avente semplicemente un carattere amministrativo. (*Nazione.*)

Parigi 21.

Il ribasso della *Rendita italiana* è attribuito alla guerra a oltranza dei borsisti capitanati dal banchiere Soubeyran, rivale del Rothschild, e ai giuochi sfrenati al ribasso di molti speculatori.

Ieri il Tribunale di Marsiglia condannò a due mesi di carcere un italiano, per aver gridato: « Viva l'Italia e abbasso la Francia ». (*G. P.*)

Parigi 21.

Il console austriaco a Tunisi fece rimostranze al presidente del Consiglio dei ministri tunisino per la sicurezza, che appariva minacciata, degli europei a Tunisi, a tutela dei quali apparivano necessarii energici provvedimenti da parte del Governo tunisino. Il ministro rispose che la situazione è certamente difficile, ma che nè egli nè il Bei ne avevano colpa. Il console austriaco notiziò di ciò i suoi colleghi tedeschi ed essi convennero che solo il richiamo del console italiano Macciò poteva por fine ad ogni agitazione e distruggere nelle persone che avvicinano il Bei la speranza di un aiuto da parte dell'Italia. (*N. F. P.*)

Parigi 22.

La polizia consegnò all'ambasciatore russo gli scritti trovati presso i nichilisti espulsi. Ciò diede per conseguenza molti arresti a Pietroburgo. (*Citt.*)

Algeri 21.

Vi segnalo un fatto gravissimo, che può essere causa di nuove complicazioni fra l'Italia e la Francia.

Ieri un distaccamento di soldati francesi ebbe una rissa con italiani. Un italiano rimase morto, sei furono leggermente feriti.

L'esercito francese si avanza verso la Reggenza di Tunisi. (*G. P.*)

Pietroburgo 22.

Il *Regierungsbote* annunzia: Quest'anno non avranno luogo, nell'occasione delle feste pasquali, la processione della Corte e i ricevimenti ufficiali. Ai teatri privati è permessa la riapertura dal 2 maggio in poi.

In Mosca furono arrestati ieri due individui che in sette punti avevano affissi dei proclami rivoluzionarii. (*O. T.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — La Grecia risponderà probabilmente oggi in iscritto alla Nota delle Potenze.

Londra 22. — Lo sgombero di Candahar è completo.

Cagliari 22. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire*: Secondo notizie degne di fede un generale francese vestito in borghese, indicava ieri presso Gardinao, ad alcuni ufficiali travestiti, le posizioni che si dovranno prendere per tagliare le comunicazioni fra i Crumiri e il campo tunisino.

Si crede che il servizio ferroviario si sospenderà entro 48 ore.

Oggi cesserà quindi la comunicazione telegrafica, meno che pel campo francese e fra la Reggenza e l'Europa.

Tre colonne si avanzano; una parte da Kel nella direzione di Sidibuagiar; un'altra da Sidiyussuf verso Gardinao; e la terza da La Calle verso la regione montuosa dei Crumiri.

Al Bardo è giunto avviso, al comandante del forte di Tabarca, essersi presentata una corazzata francese, il cui comandante chiese la consegna del fortino. Il comandante tunisino rifiutò dicendo, non aver ricevuto ordini in proposito. Invitato di recarsi a bordo della corazzata per conferire col comandante, non ha accettato, dicendo, essere la terra il suo posto non già il mare.

Ulteriori notizie lasciano credere che i francesi hanno considerato lo sbarco a Tabarca. Credesi che vi sia stato un conflitto colle tribù.

Palermo 22. — Si ha da Tunisi 21: Roustan invitò il Bei a ritirare le truppe, lasciando occupare il forte Tabarca dai Francesi. Il Bei rifiutò dichiarando che le sue truppe si ritireranno, protestando, quando i Francesi lo invaderanno. Domani avrà luogo uno sbarco a Tabarca e il passaggio del confine.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Berlino 22. — L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero oggi il maggiore Osio, addetto militare italiano, in udienza di congedo.

Tunisi 22. — La circolazione della ferrovia continua.

Tunisi 22. — La voce che Roustan sia stato assassinato è una malevole invenzione.

Bona 22. — Il trasporto *Corrèze*, carico di truppe, passò stamane dinanzi a Bona.

Vienna 22. — La *Politische Correspondenz* dice che Dervisch pascià, in seguito alla vittoria d'ieri presso Versirovic contro i Basci-bozuc albanesi, si assicurò il possesso della ferrovia Mitrovitza-Salonicco.

Atene 22. — Ieri in Consiglio dei ministri il ministro della guerra domandò che il Gabinetto, nella risposta che darà oggi ai rappresentanti delle Potenze, esprima il proprio stupore che le Potenze considerassero l'ultima risposta greca come accettazione della loro proposta e la Nota delle Potenze mantenesse assoluto silenzio riguardo alle riserve contenute nella risposta greca. Il ministro insistette affinchè la Grecia dichiari oggi che accetterebbe come ultima decisione la linea Clanova-Prevesa; altrimenti porrebbe in esecuzione le decisioni della Conferenza di Berlino. Quest'ultima proposta del ministro fu respinta. Il ministro diede subito la dimissione. Assicurasi che la risposta che sarà data oggi conterrà lo stupore che le Potenze non abbiano risposto circa le popolazioni greche lasciate fuori del tracciato proposto.

Un dispaccio da Salonicco annunzia che gli Albanesi furono sconfitti a Scopia perdendo 4000 uomini.

Bucarest 22. — Il nuovo Ministero sarà composto probabilmente così: Demetrio Bratiano, presidenza ed esteri; Statesco, interno; Sturdza, finanze; Slaniceano, guerra; Ferichisli, giustizia; Dubj, lavori; Urechia, culti e istruzione.

Bucarest 22. — Il Ministero fu composto come fu telegrafato; soltanto, le finanze saranno amministrate provvisoriamente dal colonnello Dabija.

Belgrado 22. — Miyatovic, ministro degli affari esteri, è partito per l'Italia.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 1 50 p.

Parlasi del probabile invio di qualche nostra nave da guerra a Tunisi, in previsione di disordini che possano minacciare i residenti colà secondo notizie che giungono da quel paese.

Si assicura che il Ministero ripresentandosi alla Camera farà alcune dichiarazioni circa i punti fondamentali del nuovo accordo fra le varie Sinistre.

Accentuasi ognora maggiormente che i nicoterini appoggeranno il Gabinetto, ed i crispini lo combatteranno.

Annunziasi la partenza per Parigi del comm. Scotti, direttore generale del Tesoro, onde definire le trattative per le operazioni finanziarie col bar. Rothschild.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

È una fiaba? — Un corrispondente da Roma del *Figaro* pretende che, in seguito a lettere anonime, le quali annunziavano che si cospirava contro la vita del Santo Padre, facendo saltare in aria il Vaticano, si fece una scrupolosa inchiesta, dalla quale risultò che il Vaticano non era minato.

Il monte Spluga sarà aperto ai ruotanti il 24 corr. — Così il *Sole*.

Nuova tariffa per operazioni agli scali marittimi. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio è stato firmato il Decreto, col quale viene approvata una nuova tariffa unica dei prezzi per le operazioni eseguite dall'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia agli scali marittimi di Genova, Savona e Venezia. I prezzi della nuova tariffa sono seguenti:

Per il trasbordo del bastimento o dalle piatte al vapore, e viceversa, per merci in generale per tonnellata L. 0.60; per le merci segnate alla nota (A), L. 0.50.

Per la manovra, la pesatura e spedizione sugli scali ed alle fermate, per merci in generale e per tonnellata L. 0.40; per le merci segnate alla nota (A), L. 0.30.

Per il trasporto dagli scali alle fermate e Stazioni contigue, per ogni chilometro, per merci in generale e per tonnellata L. 0.075; per le merci segnate alla nota (A), L. 0.075.

(A) Carbone, cereali e farine — Ferramenta d'ogni sorta — Ghisa greggia e lavorata — Legname da costruzione — Minerali greggi — Pietre greggie e graniti greggi — Terre d'ogni sorta — Zolfi greggi.

Nuovo orario ferroviario. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'attivazione, a partire dal 27 del corrente mese, del nuovo orario estivo proposto dall'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia.

Tramway Vicenza-Valdagno. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

La Deputazione provinciale di Vicenza ha autorizzato la Società del *Tramway* ad eseguire a proprie spese, giusta i tipi prodotti, l'allacciamento colle Ferrovie dell'Alta Italia alla Stazione di Tavernelle, e la rettifica di alcune curve a Montecchio e presso Cornedo; diffidata in pari tempo all'aumento del materiale mobile per la regolarità del servizio.

Annali di Statistica. — È testè uscito il vol. 24 della Serie 2.ª, e contiene un'assai dotta ed interessante pubblicazione, sulla quale richiamiamo particolarmente l'attenzione dei nostri lettori. Ed è la seguente: *La circolazione monetaria e il corso forzoso in Russia*. Studio storico-critico di *F. de Rocca*.

È pure uscito il vol. 21 della stessa Serie, del quale ecco il Sommario:

Relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1877. Sunto della relazione compilata dal Comitato sanitario; — Relazione sulle condizioni sanitarie dei corpi della R. marina durante il biennio 1877-78. Sunto fattore del prof. G. Sormani; — Sulle produzioni della lana in Francia; — Gl'Italiani in Australia; — Gl'Italiani nell'Uruguay; — L'emigrazione italiana al Brasile; — La Colonia italiana al Cairo; — Sul lavoro dei fanciulli e delle donne; — Varii cenni bibliografici; — Statistica delle Opere pie in Italia nel 1878. Memoria del prof. *L. Bodio*. — Sunto « della Storia e della teoria generale della Statistica » del prof. *Gaboglio*; — Rassegna demografica della città di Catania per l'anno 1879; — Studi sulla criminalità in Francia dall'anno 1826 al 1878. Memoria del prof. *E. Ferri*; — Delle norme per una riforma della statistica dei movimenti internazionali dei metalli preziosi; Le Congrès pénitentiaire international de Stockholm (Cenno bibliografico).

Monte di Pietà di Padova. — Il Consiglio comunale di Padova ha nominato a presidente del Consiglio d'amministrazione di quel Monte di Pietà il comm. Francesco Provasi, già consigliere della Corte d'Appello di Venezia, e di cui i nostri concittadini serbano sì grata memoria.

Scandalo a Stoccolma. — Scrivono all'*Indépendance Belge*, che il conte Hamilton, gran cancelliere delle Università svedesi, ciambellano del Re Oscar, presidente di numerose Associazioni, fu destituito e tradotto in giudizio per falso in scrittura pubblica per la somma di circa un milione. Si dice che il conte Hamilton fosse dedicato al giuoco.

Egli era stato dal 1861 al 1864 ministro plenipotenziario presso la Corte danese.

Il fatto produsse vivissima impressione in tutta la Scandinavia.

Notizie teatrali. — Anche l'opera *Ernani*, andata in iscena all'anfiteatro Fenice in Trieste l'altra sera, ha incontrato il favore del pubblico. Vi presero parte i seguenti artisti: Sig.ª *Dotti* (Elvira), ed i signori *Santinelli* (Ernani), *Toledo* (Carlo V) e *Campello* (Silva).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. *Luigi Ricci*.

I giornali fanno lode anche per questo spettacolo all'impresario, che è il signor Ascoli.

Specialmente per l'allestimento di quest'opera, nella quale si ricorderà che l'Ascoli ha presentato alcuni anni addietro l'un dopo l'altro in una sola stagione ben *cinque* Carli Quinti al nostro teatro Goldoni, egli dovrebbe aver acquistata ora una pratica tutta particolare!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

I sottoscritti, che, nella luttuosissima circostanza della perdita del loro amato figliuoletto **Almorò**, ebbero d'ogni parte squisitissime prove di simpatia e di affetto, vogliono con questo pubblico cenno far atto di sentito ringraziamento, ed assicurare tutti che la memoria di questa dimostrazione durerà quanto il loro dolore.

448 I Coniugi PAOLETTI.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 21 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. *Mersa*, di tonn. 324, con 10 casse color., 75 sacc. farina di frumento, 4 casse conteria, 85 sacc. caffè, 44 col. burro e formaggio, 14 col. medicinali, 9 casse carta, 24 col. merceria, 15 col. tessuti, 4 balle pelli concie, 44 mazzi scope e 99 colli merci diverse.

Detti del 22.

Per Alessandria, vap. ingl. *Bangalore*, cap. *Fraser*, di tonn. 1310; per Ancona 4 col. rame vecchio e 2 col. diverse; e per Alessandria 50 col. burro e formaggio, 3 col. conterie e 12 col. diverse.

Arrivi del giorno 22 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. *Radimiri*, di tonn. 426, con 5 col. campioni, 3 col. manifatture e 33 casse pesce.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. *Tondù*, di tonn. 857; da porti esteri, con 1 bal. cotonina, 5 col. ferro, 20 bar. terra refrattaria, 10 bal. crino vegetale, 17 bal. pelli e 3 col. vino; e da porti italiani, 3729 casse agrumi, 19 bal. lana, 155 bar. pesce salato, 5 col. vino e un quarto marsala, 10 bal. mandorle, 6 casse essenza, 2 col. tessuti e 20 col. olio, all'ordine, racc. all'Agenzia Florio.

Da Trieste, brik ital. *Aurora F.*, cap. *Famà*, di tonn. 267, con 420 tonn. sale, all'Erario.

NOTIZIE DIVERSE.

Napoli 15 aprile. — Vap. *Alliance*, cap. *Itauvre*, partito per Venezia.

Fiume 15 aprile. — Vap. *Spirito*, cap. *Cossovich*, arrivato da Venezia.

Newport (Mon) 16 aprile. Vap. *Chiaretta*, cap. *Scarpa*, spedito per Venezia.

Trieste 18 aprile. — Vap. *Tirreno*, cap. *Vitrano*, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 22 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1 luglio 1881	—	—	—	—	89	93	90	03
Rend. ital. god. da 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	10	92	20

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	325	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		466	—	467	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	

CAMBI	da		a	
Olanda 3 m. d. sc. 3	—	—	—	—
Germania » » 4	124	85	125	65
Francia a vista » 3 ½	102	10	102	40
Londra 3 m. d. » 3	25	67	25	75
Svizzera a vista » 3 ½	102	—	102	25
Vienna-Trieste » 4	218	25	218	75
VALUTE				
Pezzi da 20 franchi	20	50	20	52
Banconote austriache	219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
» Banco di Napoli . . . 4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti 4 ½ —
» Banca di Credito Veneto . . . — — —

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	21 aprile	22 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 42	92 07
Oro	20 51	20 54
Londra	25 65	25 70
Parigi	102 30 v.	102 50
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	— —	471 50
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	917 —	913 50

Borse estere.

(*Dispacci telegrafici.*)

VIENNA 22.	
Mobiliare	316 80
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	309 50
Banca Nazionale	828 —
Napoleoni	9 33 ½
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	118 05
Rendita austr.	77 90
Metalliche al 5 %	76 95
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 22	
Rend. fr. 3 0/0	83 —
» » 5 0/0	120 07
Rendita ital.	90 90
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	140 —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 31
Consolidato ingl.	101 ¼
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 02

PARIGI 21.	
Consolidati turchi	15 —
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 22.	
Cons. inglese	101 ¾
Cons. italiano	89 ¾
» spagnuolo	22 —
» turco	14 ⅞

BERLINO 22.	
Mobiliare	549 50
Austriache	536 50
Lombarde Azioni	192 50
Rendita ital.	89 50

SPETTACOLI.

Sabato 23 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. *Il marito della vedova*. — *Fatemi la corte*. Con farsa. Alle ore 8 e mezza.

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	748.18	748.64	748.41
Term. centigr. al Nord	10.20	9.60	11.30
» » al Sud	—	—	—
Tensione del vapore in mm.	7.45	7.16	7.61
Umidità relativa	80	79	76
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	NNE.	NNE.	NE.
Velocità oraria in chilometri	21	23	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	0.10	goccie	goccie
Acqua evaporata	—	1.28	—
Elettricità dinamica atmosferica	+46.0	+47.0	+48.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 11.60 Minima 8.80

Note: Nuvoloso. — Barometro crescente fino a mezzodì. — Corrente nordica-orientale forte. — Cielo sempre coperto da cirro-cumulo-strati. — Ieri sera lampi e tuoni da NO-NE.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 22 aprile. — Ore 2. 50 pom.

Ieri v'ebbe una depressione nel Mar Baltico e in Lapponia.

Massime pressioni nell'O. dell'Europa. Valenzia, Madrid 760.

In Italia persiste sempre una depressione al N.; però il barometro è alzato dovunque.

Pressioni: 749 Torino, Genova, Domodossola; 750 alla Palmaria, a Pesaro, Venezia, Nizza; 750 Cagliari, Lecce; 757 Portempedocle.

Nelle decorse 24 ore vi furono pioggia ed anche forti temporali nelle Stazioni dell'Alta e Media Italia; nel pomeriggio e nella notte pioggie leggierissime qua e là al S.

Venti freschi, forti e quasi generali nel continente al pomeriggio.

Stamane cielo nuvoloso; coperto o piovoso al N.

Vento da NE. forte a Venezia; venti del terzo quadrante, fuorchè nell'Alta Italia, deboli e freschi.

Temperatura abbassata nel continente.

Mare grosso alla Palmaria, agitato sulla costa ligure e tirrenica; mosso o calmo altrove.

Continua il tempo temporalesco nell'Alta e Media Italia; sono probabili venti freschi o forti intorno a Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
24 aprile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 59s 9
Tramontare apparente del Sole	6h 56m
Levare della Luna	2h 42m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 37m 9
Tramontare della Luna	2h 45m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1881)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

25 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 49s 3
Tramontare apparente del Sole	6h 57m
Levare della Luna	3h 7m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 26m 5
Tramontare della Luna	3h 57m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Contessa Larish - Cav. Vitaliano, ambi dall'Italia - Servin - J. H. Walher - F. Gosham - C. Lawrence - H. H. Eldred - Moore - Keewich - Westgarth - Henderson of Park - I. Hunter - H. Schanberg - S. Zimeizaum - O. Sendecke - L. Grass's, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Metzler con figlio e cameriera - Kock de S.t George - Burquignon - Opeldfoin - Ditienne - P. Gaultry, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — Peleaz, dall'Italia - N. Laudi - L. Schonberger - H. Fischel - L. Banberger - R. Hana, con famiglia - H. I. Klussene - S. Reiner, con moglie - D.r A. Schulze - C. A. Weiss - P. Kempn - C. Forstmann - I Klusener, con moglie - L. Steiner, con famiglia - M. Fung - Bast - E. Weaudt - Richhardt Gaudlitz - E. Stanger - A. Apitrisch - Telessa - Deichmann, con famiglia - D.r F. Ritter von Rapp. - F. Schneemann, con famiglia - Drevitala - Hansen - Mall - D.r H. Fetter, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — S. Bassuti, dall'Italia - D.r Gunt - M. Rouwatt - Wetestone - M. Trevost - Col. Woods - Foresti - J. Hallan - J. Nright - A. Merton - T. Warbauson - M. Courtois - M. Harand - M. Pagnier - T. Whestone - M. G. Slebbrig - Briger. - Valton - Brunet - Hill - Smjth - Jaylos - Barchan - Furnes - Garbes - Clein - Levinson - Volton - Brider - Holmes - De Solotnitzky, tutti dall'estero.

Albergo alla città di Monaco. — O. Leshing, prof. - D.r Schubart - A. Stern, prof. - L. Thursch, con famiglia - L. Shussler - Hyns, possid. - I. B. d.r Oliviviano - De Koukiel, con famiglia - V. Bastide - A. Gerin - L. Brossart - N. R. Hock - C. S. Menik - L. Horn - L. Marckentich - M. Stephens - B. Choyecki - E. Perevdo - Phundheller - Dottor Fenky - J. Bollany - H. Schnabeh - Maul, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Terzi C. - Speriti C. - Bertarelli A. - Pisoni F. - Tarboli G., tutti cinque viaggiatori - Grattoni L. - Malani G. - Pizzo A. - Venezoni C., tutti tre con moglie, tutti dall'interno - Louge E., dall'Inghilterra.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Lunedì 25 aprile — N. 109

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

Al presente Numero va unita la Carta della spedizione francese in Tunisia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 25 APRILE

Il linguaggio dei giornali ufficiosi di Roma dinanzi all'attitudine della Francia a Tunisi, ha destato una viva agitazione nei circoli parlamentari, che è arrivata al punto da far correre la voce che il Ministero, per evitare un nuovo voto di sfiducia, avesse pensato a dar di nuovo le sue dimissioni. Un nostro telegramma di Roma accennava a questa voce, e ciò non vuol dire che l'autore del telegramma e il giornale nel quale il telegramma fu pubblicato, desiderassero un fatto che finirebbe per renderci ridicoli. Non ci sarebbe bisogno di dirlo, ma poichè ci son sempre giornali di Sinistra pronti a tuonare contro la Destra che vogliono responsabile di tutte le magagne del loro partito, una tale dichiarazione può parere non inopportuna.

La voce corsa era un indizio della gravità della situazione. Il Ministero Cairoli-Depretis è risuscitato perchè i capi della Sinistra avevano proclamato che eran tutti d'accordo, e che essendovi alla Camera una maggioranza di Sinistra, d'accordo con sè medesima, non v'era ragione alcuna di chiamare la Destra. Ma questa finzione non ha durato nemmeno sino alla riconvocazione della Camera. La *Riforma* combatte il Ministero con maggiore acrimonia di prima, lo accusa di aver compromesso irreparabilmente i nostri interessi a Tunisi, di averci chiusa ogni via per l'avvenire, di aver rovinato il nostro credito, la nostra influenza. Il linguaggio della *Riforma* è tale, da far conchiudere che il suo ispiratore, l'on. Crispi, nella prima seduta della Camera, chiederà la parola per proporre che il Ministero sia messo in istato d'accusa!

Il *Bersagliere*, organo di Nicotera, è più dolce di quello di Crispi, ma questo, se il *Bersagliere* tace o parla a mezza voce, urla per dieci ed accusa Cairoli e Depretis di non aver mantenuto i patti dell'accordo. Si torna quindi da capo, e alla prima occasione ci sarà una nuova crisi, perchè una parte della Sinistra negherà fiducia al Ministero, ed unirà così i suoi voti alla Destra, ma il dì dopo griderà che i vincitori ed i vinti sono d'accordo per impedire che la Destra vada al potere. I nostri avversarii intendono così l'alternativa dei partiti, essi che una volta pretendevano ad ogni crisi che la Sinistra fosse chiamata al potere, anche quando tutta insieme costituiva un gruppo numericamente più piccolo, dei dissidenti di Destra. Se ogni bel giuoco dee durar poco, questo che è un bruttissimo giuoco ha durato già troppo.

E mentre la *Riforma* urla contro il Ministero perchè non fa rispettare l'Italia a Tunisi, e ne ha tradito gl'interessi, i giornali del Ministero credono di non essere mai abbastanza umili coi nostri vicini, e s'inchinano e si prosternano, e chiaman carezze le insolenze e inviti di pace le provocazioni. Il *Popolo Romano*, più eccessivo di tutti nella sommissione, dice addirittura che son *matti* gl'Italiani residenti a Tunisi, perchè chiedono di esser protetti da una nave italiana.

Il *Diritto* non ha da darci maggior consolazione di questa, che le comunicazioni telegrafiche continuano regolari, e che il panico a Tunisi accenna a calmarsi.

Un dispaccio in data di Tunisi 24, dice che la frontiera non era stata ancora varcata, e il forte di Tabarca non era stato ancora occupato dai Francesi. Ma se si vuol far credere che i Francesi possano dare ancora indietro, si fida un po' troppo sulla ingenuità del pubblico.

Intanto seguono le trattative tra il Console francese Roustan, e il Beì, per garantire le vite e le proprietà degli stranieri. Tra il Console ed il Beì, è un giocare a scaricabarili. Roustan chiama responsabile personalmente il Beì, se venisse torto un capello ad uno straniero. Il Beì risponde che garantisce la sicurezza pubblica se i Francesi non violano il territorio; quando la abbiano violata su di loro cada la responsabilità di tutto ciò che può avvenire. Sinora il Beì ha resistito a tutte le violenze del Console, il quale propose al Beì di far venire una corazzata con truppe da sbarco, che sarebbersi adoperate in caso di aggressione del quartiere europeo, e ove il Beì lo permettesse. Ma il Beì, il quale sa che del suo permesso si farebbe a meno, non vuole sanzionare la violenza, della quale è oggetto, e resiste.

Noi per verità comprendiamo benissimo, che quegli *avvenimenti ulteriori* dai quali il sig. Barthélemy di Saint-Hilaire fa dipendere la condotta della Francia, che esso vuol mantenere libera da impegni, non tarderanno a succedere, e che la Francia non avrà penuria, ma abbondanza di pretesti, per occupare Tunisi. L'Inghilterra, con la quale siamo in sì grande accordo, non si fa viva, che si sappia, e noi crediamo che sarebbe un errore nuovo da aggiungersi agli antichi, ormai irreparabili, se iniziassimo una politica di rappresaglia, non essendo disposti, per buone ragioni, a venire alle ultime conseguenze.

Il telegrafo annuncia la Circolare della Russia, per proporre una Conferenza delle Potenze, per combattere i regicidi « che non minacciano (così la Circolare) soltanto la Russia. » La Circolare si limita a chiedere « mezzi preventivi senza ledere i diritti legislativi degli altri Stati ». e non fa cenno nè del luogo, nè del tempo, in cui la Conferenza si dovrà radunare. È un timido appello all'Europa, la quale non sarà mai d'accordo per prendere misure efficaci.

P. S. — Dispacci da Algeri accennano ad agitazioni tra le tribù algerine. I Francesi prendono precauzioni per prevenire ed essere pronti a reprimere, in caso, la insurrezione delle tribù algerine, che potrebbe scoppiare al momento del passaggio della frontiera.

Un dispaccio da Bona giunto più tardi annuncia che i Francesi hanno cominciato le operazioni contro i Crumiri sul loro territorio, quindi hanno varcato la frontiera, senza incontrare sinora resistenza. Lo stesso dispaccio aggiunge che il mare assai agitato da due giorni, rese impossibile lo sbarco a Tabarca.

L'onor. Papadopoli a Adria.

Come abbiamo annunziato, ieri il conte Papadopoli, deputato del Collegio di Adria, tenne un discorso ai suoi elettori, nel quale rese loro conto del proprio operato alla Camera.

Al suo arrivo alla Stazione di Adria fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta municipale (*), dai deputati on. Tenani, Marchiori e N. Papadopoli, da varii membri dell'Associazione costituzionale e dalle Autorità del paese. Oltre ad una banda musicale c'era anche un concorso numerosissimo di persone.

Dopo il ricevimento, ch'ebbe luogo al Municipio, ed una breve refezione, l'onorevole deputato, accompagnato dalla Giunta, dai deputati, dai membri dell'Associazione costituzionale e da altri onorevoli cittadini, recavasi a visitare lo Stabilimento del cav. Zangirolami e il Museo privato del prof. Bocchi.

Nello Stabilimento Zangirolami, con molto felice pensiero, nell'occasione che si offrivano saggi di alcune fusioni, si fece correre del metallo incandescente in alcune forme, preparate all'uopo, sicchè ne appariva a caratteri di fuoco la seguente scritta: *Viva, Viva il co. Angelo Papadopoli, nostro deputato.*

Poco dopo le dodici l'onor. deputato teneva nella Sala dell'Istituto filarmonico l'annunziato suo discorso davanti ad un uditorio scelto e assai numeroso, composto di persone d'ogni partito.

Alla destra dell'oratore sedeva il Sindaco sig. Salvagnini, alla sinistra l'assessore sig. Oriani.

Ecco ora il testo del discorso, letto dell'egregio deputato:

Signori,

La vostra cordiale amabilità m'offre l'occasione, che da lungo tempo io desiderava ardentemente, di trovarmi fra i miei buoni ed intelligenti elettori, intrattendomi con loro del nostro odierno indirizzo politico. Le prime parole che prorompono irresistibilmente dal mio cuore sono parole di vera e sentita gratitudine per la fiducia, di cui m'avete creduto degno, eleggendomi a vostro rappresentante lo scorso maggio. — Voi non potevate cercare in me l'uomo, il quale si elevasse sulla media degli altri per ingegno, o per passato politico, o per esperienza; ma avete voluto onorare in me il sentimento del dovere e della onestà, considerata senza restrizioni mentali e quale criterio superiore ad ogni preoccupazione di partito politico.

E di ciò non saprei ringraziarvi degnamente, che assicurandovi di essere entrato nella Camera molto compreso del grave compito, cui m'era sobbarcato in circostanze difficilissime, ma deciso a rimanere fedele al mio programma, cioè ad essere ascritto a quel partito, che solo mi sembra presentare vere garanzie di serietà, di amore vero e disinteressato alla libertà ed al suo costante e sicuro progresso, rimanendo pur sempre nemico delle imprudenze, degli istinti indeterminati d'innovazione, del sacrifizio della buona amministrazione ad idee teoriche apparisceuti, e mal definite e nemico soprattutto dell'ignoto. — Egli è perciò che avendo costantemente fissi gli occhi al mio ideale, non trovo il minimo imbarazzo a rendervi conto dei voti che ebbi a dare sopra leggi importantissime, del mio giudizio sull'indirizzo generale della politica finanziaria ed interna dei nostri governanti, sulla loro politica estera, la quale ha finito per determinare una crisi....

(L'abolizione del macinato.)

Appena entrato nel Parlamento ebbi la sorte di trovarmi presente alle ultime battaglie combattute per l'abolizione del macinato, anzi, per esprimermi più esattamente, fui testimonio e parte di una ritirata in buon ordine e con fuoco nutrito, fatta dinanzi al nemico, cui da un pezzo la fortuna sorrideva. Da molti anni noi liberali moderati eravamo segnati a dito dai nostri avversarii, come teneri fautori della tassa malaugurata ed impopolare. Ma se la giustizia vive ancora in questo mondo, il pubblico intelligente e studioso deve avere giudicato della strana buona fede di questa accusa. — Nei primi anni del nostro risorgimento politico, i governanti di allora furono obbligati a far fronte ad impegni finanziarii inevitabili, i quali si rinnovavano senza requie e senza lasciar tempo lungo a riflettere. Ci trovammo nella medesima posizione di un paese in tempo di guerra, che deve incessantemente sostituire eserciti a quelli già distrutti e maltrattati dal nemico. Ci trovammo nella medesima posizione di un commerciante che ha preso impegni a scadenza, ed al quale nessun sacrifizio deve parer grave in vista di mantenere il suo onore.

Ma il desiderio di sopprimere una tassa per sè stessa odiosa, di forma antiquata, era nel nostro cuore, quand'anche il non aver annoverato la soppressione del macinato fra le nostre armi di partito ci dispensasse dal parlarne continuamente e dal predicarne alle genti, quali apostoli di una lega più o meno dubbia.

Infatti, nell'anno scorso l'onorevole Magliani ha potuto far votare l'abolizione del macinato, o, per dire più esattamente, la promessa di un'abolizione progressiva a scadenze fisse, chi rese possibile tale misura?

Quei ministri scrupolosi e sapienti, i quali con cura diuturna, non badando alle accuse poco patriotiche da cui erano bersagliati, seppero preparare il futuro, rendendo più produttivi alcuni cespiti del bilancio e porre in tali condizioni l'erario pubblico, da permettere a finanzieri, forse un po' troppo fiduciosi, di rinunciare immediatamente alla quarta parte di un reddito vistosissimo e sicuro, impegnandosi alla progressiva rinuncia del reddito intero. Ora che cosa desideravamo noi, liberali moderati? Di aspettare forse ancora alcun poco, prima di porre la mano sul nostro sistema tributario, perchè il bilancio acquistasse quella necessaria elasticità, che voi, uomini pratici ed esperti negli affari, sapete insegnarmi essere condizione necessaria all'andamento regolare di qualsiasi buona azienda. Nostro desiderio era ancora che l'abolizione di questa tassa fosse rimandata al giorno in cui l'erario potesse rinunciare al suo intero reddito, perchè i fatti sono fatti e le promesse promesse. Nè ciò deve parervi un sogno della mente di un oppositore e infatti supponete che lo sviluppo delle imposte, e non ne siamo poi troppo lontani, ci avesse messo in grado di fare una volontaria conversione della rendita, come fecero la Francia ed altre nazioni, chi non vede, che si sarebbe potuto abolire il macinato senza aggravare altre tasse?

Ma nè la maggioranza della Camera, e meno ancora il Ministero, vollero tener conto di questi onestissimi desiderii, e nonostante che all'autorevole voce degli onorevoli Minghetti, Maurogonato, Corbetta, del quale tutti piangiamo l'immatura e dolorosa perdita, unisse la sua parola faconda ed eloquentissima l'onor. Grimaldi, che pur siede sui banchi della Sinistra, per dimostrare con molta evidenza gli errori e la soverchia arte nel fare i calcoli dei proponenti, la legge venne votata a grande maggioranza. Io ho votato contro, nè me ne pentii vedendo un bilancio, che si tiene in bilico con grandi sforzi di equilibrio, ed in questi giorni mi confermai nella mia opinione, udendo come un illustre generale abbia rifiutato il portafoglio della guerra, perchè il ministro delle finanze, per non turbare l'armonia dei suoi calcoli, l'avrebbe costretto coll'inflessibilità dell'avaro nei limiti attuali del bilancio della guerra. Ed ora sopra questo triste argomento non mi resta più che una sola parola a dire.

I provvedimenti escogitati dalla feconda mente dell'onorevole Magliani per far fronte alle deficienze dell'attivo per l'abolizione del quarto del macinato strapparono ben a ragione una frase dalla bocca del nostro compianto amico Corbetta, « nuovi tormenti e nuovi tormentati. » In quei provvedimenti sono prese di mira soprattutto le tasche del popolo minuto. Valeva dunque la pena di strombazzare ai quattro venti che la mente dei governanti era tutta rivolta a sollevare dai balzelli le classi popolari?

(L'abolizione del corso forzoso.)

Quest'anno un altro grosso problema fu sottoposto all'attenzione della Camera, la *legge*, cioè, *per l'abolizione del corso forzoso*. Non era argomento nuovo; anzi da lungo tempo veniva quale tema obbligato di variazione alle elucubrazioni dei finanzieri.

Anzi appena il novello taumaturgo annunciò alle attonite turbe il miracolo, a sinistra si cominciò a gridare, nella speranza di togliere una solida base all'opposizione possibile degli avversarii, che la Destra aveva da lungo tempo reclamato la necessità di questa misura. Ed era vero, ognuno deve rammentarlo, che la Destra per mezzo de' suoi più valenti campioni aveva sempre dichiarato che, appena fatto il pareggio, si doveva porre ogni studio per raggiungere il modo di abolire il corso forzoso. Ma gli appelli della Destra furono sempre circondati da quella prudenza, da quei riguardi ispirati alla carità di patria ed alla conseguente convenienza di non creare dannosi ed artificiali ostacoli sulla via, che doveva percorrere il ministro delle finanze. Tale carità di patria l'avevamo dovuta cercare nei nostri istinti, perchè nei sedici anni, che separano la costituzione del Regno d'Italia dal primo Ministero Depretis, i nostri avversarii hanno sempre votato contro ogni provvedimento di salute per le finanze. Anzi fuvvi persino chi, appartenendo alla Sinistra parlamentare, si vantava di non aver mai votato una imposta.

È verissimo che anche nell'ultima discussione sull'abolizione del macinato, varii e dei più importanti oratori di parte nostra, parlarono dell'abolizione del corso forzoso; ma è vero pure che ne parlarono con marcata riservatezza, per non aver neppure l'apparenza di voler coartare la volontà del ministro delle finanze e scomporne i piani combinati con tanta fatica dalla sua finissima intelligenza.

In secondo luogo fu dimenticato ad arte che la Destra aveva mostrato il desiderio di propugnare per questa abolizione la precedenza su quella del macinato; e infatti nella mente di un savio e prudente amministratore non poteva nascere il desiderio della presentazione simultanea, o quasi, di questi due progetti di abolizione, che inevitabilmente o diminuiscono di molto la parte attiva del nostro bilancio, o ne gravano la parte passiva.

Fino da tempi ormai lontani da noi, e pur troppo dimenticati con soverchia cura, il partito liberale moderato mostrò di seguire risolutamente gli splendidi esempii dati dall'Inghilterra, ed in Francia da Napoleone III. e da'suoi più fidi ed intelligenti amici, di proclamare cioè altamente il principio del libero scambio; ma allora chi condusse la nostra falange per quella via gloriosa era non solo un uomo politico pieno di genio e di risorse, ma uno scienziato severo e logico nel trarre le conseguenze e nel tener conto delle difficoltà e degli ostacoli di fatto, che si presentano inevitabilmente a chi vuole porre in atto principii scientifici. — Ahimè! Oggi abbiamo dimenticato molto, e i nostri governanti pare vogliano ricordarci troppo spesso che abbiamo l'onore di veder seduto sui banchi ministeriali alcuno fra i sistematici avversarii della ardita ma logica politica del conte di Cavour.

Invero, il libero scambista più convinto non può dimenticare nella pratica i fatti esistenti, ed è obbligato nelle sue riforme ad evitare i bruschi passaggi da un sistema all'altro, se non vuole infliggere al paese crisi artificiali e sempre dannose. — Da qualche tempo il critico sarebbe imbarazzato a determinare se i nostri governanti sieno liberi scambisti o protezionisti, perchè ci hanno abituati ad un eclettismo di cattiva lega, che ora proclama con molta prosopopea le conseguenze più ardite del libero scambio, ed ora arriva fino a professare, come l'abbiamo udito quest'anno dai banchi ministeriali nella legge sui dazii d'importazione per gli olii, la teoria omai vieta della rappresaglia.

Or bene il ministro delle finanze mostrò chiaramente che metteva da parte qualsiasi considerazione verso i contribuenti interessati, i quali godevano nell'Alta Italia dell'aggio, che per loro corrispondeva ad un dazio protettore nei contratti coll'estero per l'industria nazionale e per lo smercio dei prodotti agricoli, cosicchè abbiamo avuto il dolore di vedere che il solo fatto di aver lanciato il progetto di questa misura precipitosa senza alcuna preparazione sul mercato nell'ultimo trimestre dell'anno, cioè nell'epoca in cui le liquidazioni coll'estero sono necessariamente più importanti, ha prodotto nelle principali piazze commerciali ed industriali dell'Alta Italia, come Torino, Genova, Milano, e persino Firenze, dolorose ed inevitabili crisi. Ma che importa? Queste sconfitte sul terreno finanziario si dimenticano presto, ed ancora più presto i morti e i feriti nella battaglia sono dimenticati, e al Ministero Cairoli-Depretis resta il vanto di aver regalato al paese un'altra promessa per stabilire l'armonia colla promessa dell'abolizione del macinato.

L'Opposizione costituzionale si recò a Roma col proposito detto e riconfermato, non di combattere il progetto presentato dall'on. ministro delle finanze, ma con quello, molto più mite, di approvare in massima la legge, cercando di toglierne alcuni difetti secondarii, e di modificarla lasciandone la sostanza e senza turbarne l'armonia fra le parti. Era una collaborazione lealmente offerta e che poteva essere accettata; ma la strada delle disillusioni è lunga, e ad ogni passo noi, membri dell'Opposizione, dobbiamo persuaderci che ci resta molto cammino a fare. Parve invero che l'egregio uomo ora preposto alle finanze avesse un concetto molto preciso nella mente, quello cioè di respingere qualunque consiglio, fosse pure modesto, gli venisse dai banchi della Destra. Abbiamo udito lunghi e dotti discorsi pronunciati con estrema moderazione, e da uomini, la cui competenza in materia finanziaria è da tutti riconosciuta, come gli onorevoli Minghetti e Maurogonato; ma indarno cercarono di avvertire la maggioranza, che non era scevro da pericoli il sostituire la moneta fiduciaria, che ha corso nel paese in grazia della garanzia degli Stabilimenti bancarii sotto il controllo del Governo, colla carta puramente e semplicemente governativa. Indarno vennero compulsati i libri dei migliori specialisti e il gran libro della esperienza da quegli egregii uomini di Stato: il torchio restò in mano al ministro; ed è molto, se gli uomini, che siedono al Governo, degnarono rispondere alle loro patriotiche osservazioni. Indarno i nostri amici, ed in particolare l'on. Luzzatti, fecero giudiziose e finissime osservazioni sopra lo stato odierno del mercato metallico, scongiurando il ministro di ritardare il termine di esecuzione della legge sino al momento in cui venisse conchiusa la nuova Convenzione monetaria. Chiesero che almeno rassicurasse la Camera, esponendo quali fossero nella sua mente le misure da prendersi per evitare al paese il nuovo e possibile pericolo di quanto il mio onorevole amico personale e politico, Luzzatti, chiamò con frase felice il *corso forzoso dell'argento*. Ma l'oracolo consultato non rispose che parole e promesse molto vaghe, sicuro, d'altronde, del voto che avrebbe ottenuto dalla Camera, riservando forse di esporre in altro momento il frutto dei suoi lunghi studii. — Per conto mio, votai, pur riconoscendone i difetti, questa legge, non solamente per disciplina di partito, ma anche perchè mi pareva inutile di esporre il paese ad una seconda crisi cagionata dalle oscillazioni dell'aggio, ed in certi limiti inevitabile in un periodo futuro. Però questo mio concetto generale non m'impedì di votare contro il Ministero in tutti gli ordini del giorno presentati dai nostri amici, non per far abortire il progetto ministeriale, ma per cercare di migliorarlo, secondo i dettami della scienza e della esperienza.

(L'indirizzo della politica finanziaria.)

L'onorevole ministro delle finanze presentò contemporaneamente al progetto per l'abolizione del corso forzoso il progetto *sulla cassa delle pensioni*, sostenendo che erano così intimamente legati fra loro, che l'attuazione dell'abolizione del corso forzoso dipendesse quasi dall'accettazione del secondo progetto. Sarà colpa del mio ingegno, ma non seppi trovare questo legame necessario fra i due progetti di legge; quello che mi parve evidente si è che l'onorevole ministro delle finanze accomodasse le cose a questo modo per poter disporre di una certa somma relativamente vistosa in più nell'attivo prossimo del suo bilancio, aggravando il futuro per aver un presente migliore. Propose, per esprimermi con una frase popolare in Toscana, *un prestito a babbo morto*. Forse avrò avuto torto, ma non seppi vincere la mia ripugnanza per questo genere di operazioni finanziarie, e mentre detti il voto favorevole al primo progetto di legge, votai contro il secondo.

Da questa rapida analisi delle due principali leggi, che hanno rapporto colle finanze votate nel corso di un anno, possiamo dedurre alcune considerazioni d'ordine più generale sull'indirizzo della politica finanziaria in Italia. Siamo ben lungi dai proponimenti esposti all'indomani della crisi dell'8 marzo 1876 dall'on. Depretis e dalle opinioni enunciate nel Palazzo Madama dall'onor. Magliani ed accettate coll'attenzione che meritano la sua incontestata competenza ed il suo sottilissimo ingegno analitico. Ma « dal dire al fare c'è di mezzo il mare », così suona la sapienza del popolo in un proverbio molto conosciuto. Nel Ministero Cairoli-Depretis i concetti creduti necessarii a mantenere in vita un Gabinetto nato in condizioni molto precarie prevalsero a qualsiasi preoccupazione d'ordine diverso, cosicchè il ministro delle finanze si potrebbe chiamare un impiegato sottoposto alle esigenze del partito politico che oggi domina nel Parlamento. Però, nella vita costituzionale e per la lettera dello Statuto, questo impiegato ha una vera ed intera responsabilità, tanto politica, quanto amministrativa, dinanzi ai rappresentanti del paese.

(La politica interna.)

Vorrei intrattenere i cortesissimi miei uditori d'argomenti più lieti, ma l'operato dei governanti solo può offrirmi il tema, e la necessità era dipinta dagli antichi colle mani di ferro. — All'aprirsi di quest'ultimo scorcio di sessione parlamentare l'onorevole ministro dell'interno fu costretto ad offrire schiarimenti sopra fatti gravissimi, avvenuti, per nostra fortuna, alquanto in giù della sponda destra del Po. — Ricorderete l'assassinio di un povero soldato musicante in una città delle Romagne, le provocazioni insistenti, di cui furono vittime i bersaglieri di guarnigione in Forlì. A ciò bisogna aggiungere gli attentati frequentissimi alle sentinelle in varie parti del Regno. — Da tutto questo cumulo di fatti, che anche gli avversarii nostri potrebbero permetterci di chiamare un seguito di sintomi molto allarmanti, l'opposizione era autorizzata a chiedere categoricamente al Governo se, per avventura, non fosse a temersi uno stato morboso in alcune Provincie d'Italia e il lavoro latente d'una setta nemica delle istituzioni vigenti e di un sano ordinamento sociale.

L'opposizione di Sua Maestà fu, come sempre, al suo posto, quando il dovere la chiama a far sentire la propria voce. Per non allungarmi in citazioni mi contenterò di ricordarvi lo splendido discorso di un uomo, della cui amicizia mi onoro, l'illustre deputato Ruggero Bonghi. — La sua interpellanza poneva esattamente i termini della questione, e pareva dover obbligare il ministro a risposte altrettanto categoriche. — Voi dovete ricordare pure le risposte dell'onor. Depretis e converrete meco, che i miei colleghi di Destra, i quali, a vero dire, non formularono accuse al Ministero, ma chiesero schiarimenti ed offersero una uscita onorevole a chi avesse avuto il coraggio di approfittarne, ebbero il diritto di dichiararsi non sodisfatti e di promuovere il voto, che finì, come forse era a prevedersi, a dimostrare che l'odierna maggioranza della Camera è sotto il dominio di idee preconcette e mette qualsiasi altra considerazione, per quanto importante debba essere in linea assoluta, non vorrei dire del tutto in disparte, ma almeno in una categoria troppo secondaria.

Infatti l'onor. Depretis nelle sue parole non ebbe altra cura che di diminuire l'importanza a quei fatti deplorevoli, e sgombrare nel suo concetto il dubbio che vi potesse essere un occulto filo di connessione tra fatto e fatto, ed osò fino affermare, che il numero stragrande di attacchi alle sentinelle, che andò aumentando, se guardiamo alle epoche, in proporzioni spaventose, erano fatti isolati. — Comprendo che alcuno di voi, attento lettore dei nostri giornali, potrebbe rispondermi, che l'onorevole ministro dell'interno si mostrò più zelante nell'operato, che nelle parole, dell'ordine pubblico. Ma noi, rappresentanti della nazione, seduti nella Camera, abbiamo il diritto di pretendere che le parole corrispondano ai fatti, e che le risposte di un ministro siano in relazione colla sua responsabilità, e degne del luogo, dove vengono pronunciate. — Se una maggioranza troppo ossequente vuole seguire a qualsiasi costo le idee di alcuni, la verità perciò non resta meno vera.

(La politica estera.)

In questi ultimi giorni tutti si preoccuparono altamente di un fatto, che venne a turbare i tranquilli sonni dei nostri governanti, com-

(*) L'*Adriatico*, dopo di aver ieri affermato nuovamente che la Giunta municipale di Adria *non invitò mai* gli elettori alle conferenze tenute dall'on. deputato Parenzo e dopo di aver ripetuto che era giusta la condanna data dal suo corrispondente alla *partigiana* Giunta municipale di Adria, oggi deve confessare che ciò non era vero, e che quella Giunta nell'avvertire i cittadini che l'on. Papadopoli avrebbe tenuto un discorso ai suoi elettori, non aveva fatto che ripetere quanto era stato fatto il 24 settembre 1874 per l'on. Bonfadini, e il 14 settembre per il deputato Parenzo.

Chi fu adunque rabbiosamente partigiano? La Giunta municipale o l'*Adriatico*?

mosse la Camera, provocò una crisi, e tenne in sospeso gli animi di tutti gl'Italiani. — M'avete già capito, intendo parlare della questione tunisina. Sotto un certo aspetto dobbiamo rallegrarci di vedere come il paese risponda prontamente e si commuova quando vi sia, od almeno si creda esservi, l'onore nazionale in giuoco nei rapporti del Governo colle Potenze estere. Ma le persone che hanno per loro dovere di sorvegliare alla cosa pubblica sono forzate a considerare quanto si presenta ai loro occhi con mente serena ed animo calmo. — Per giudicare dei meriti o dei torti di coloro, i quali, per la fiducia del Re e della nazione, sono preposti al dicastero degli affari esteri, in questa questione speciale ci conviene tornare indietro colla nostra analisi, perchè è raro, che in affari di simil genere si presentino allo sguardo dell'osservatore fatti tanto isolati da non doversi collegare colla condotta generale del Governo. Nel marzo 1876, i nostri avversarii non poterono certamente lagnarsi della eredità ricevuta dalle mani dell'on. Minghetti. — Qui ci corre un obbligo, ed è il riconoscere che, come dall'una parte l'onor. Depretis disse molto lealmente di aver ricevuto in buone condizioni il proprio portafoglio, cioè quello delle finanze, confermando le previsioni dell'onor. Minghetti, limitandosi ad accusarlo di pessississmo, accusa non grave per un buon amministratore, così l'onor. Melegari ebbe a riconoscere che la Destra abbandonava il potere lasciando il paese nei migliori rapporti colle Potenze estere. — È inutile che richiami la vostra attenzione sul viaggio di S. M. in Austria ed in Germania, e sulla visita resagli così solennemente dagl'Imperatori di Germania e d'Austria e sul significato molto evidente della franca cordialità dei rapporti fra i tre Sovrani, e sulla importanza che questi rapporti potevano avere sulla politica internazionale. — Nè vi annoierò abusando della vostra pazienza coll'analisi dei nostri precedenti rapporti commerciali coll'estero, e della somma di scienza, di esperienza, di vero amor patrio e di cure diuturne, ch'essi avevano costato ai nostri ministri dal conte di Cavour all'onor. Visconti-Venosta. Questa storia retrospettiva è piena d'utili ammaestramenti, ma in parte fu fatta, e forse un altro giorno saremo costretti a ripensarci seriamente. Speriamo che quel giorno il ricordo di un glorioso passato non sia amareggiato dal rammarico di un men lieto presente.

Domando alla vostra cortesia di permettermi che vi trattenga pochi minuti solamente sui nostri rapporti coll'Oriente. Noi, che calchiamo il classico suolo dei possessi della Repubblica di Venezia, dobbiamo avere dinanzi alla mente quale fu la potenza italiana in Oriente, quale fu la sua legittima influenza acquistata in quei paesi col valore delle armi, collo sviluppo meraviglioso del nostro commercio, coll'avvedutezza dei nostri rappresentanti diplomatici, e collo studio indefesso e minuzioso delle condizioni locali. Se ci riportiamo alla seconda metà del presente secolo, vediamo come il conte di Cavour col suo fino accorgimento prese la strada della Tauride per giungere colle armi vittoriose della Francia e del Piemonte alle fertili pianure lombarde. — Al certo la guerra di Crimea fu una buona base di operazione per tentare di ristabilire almeno in parte la nostra influenza in Oriente. — Tutti ricordano per quali avvenimenti il paese ha dovuto passare dal 1856 al 1870 per arrivare a raggiungere lo scopo che prima del 1859 pareva quasi il parto di menti ammalate di patrioti. Quindi è naturale che le preoccupazioni più gravi rivolte a costituire l'unità della patria, da tante generazioni sperata indarno, abbiano potuto impedire ai governanti di cogliere tutti i frutti che si potevano sperare in Oriente dalla compartecipazione ardita del Re di Sardegna alla guerra di Crimea. Però non solo la nostra influenza relativa era conservata, ma andava regolarmente pigliando uno sviluppo.

Mi limiterò a ricordarvi, come, dopo il 1866, l'onor. Scialoia, il cui nome è caro ad ogni italiano che ami la scienza e la patria, sia stato preposto all'amministrazione delle Finanze in Egitto, paese a noi legato per memorie storiche, per posizione geografica, e per la potenza della numerosa colonia italiana che vi dimora. — Or bene, che cosa hanno fatto di questa preziosa eredità i successori dell'onor. Visconti-Venòsta al Ministero degli Esteri? — La risposta sta nei fatti. Quando avvenne la rivoluzione interna di Egitto, che finì colla detronizzazione del Sovrano, e la sostituzione del figlio al padre, le grandi Potenze europee credettero necessario di porsi d'accordo per tutelare gl'interessi dei loro sudditi, ch'erano gravemente minacciati dalla crisi finanziaria, che produsse, accompagnò e seguì quella rivoluzione. — La colpa di questa crisi non era da attribuirsi allo Scialoja allora già morto, nè alcuno pensò d'implicarvi la sua responsabilità, ma avvenne che, nella combinazione internazionale per regolare quegli interessi in Egitto, la sola grande Potenza esclusa da qualunque ingerenza direttiva fosse l'Italia.

Ma passiamo ad epoche storiche, in cui la Sinistra ebbe il vantaggio di poter porre in tavola i termini della questione, senza avere la noia di eredità ricevute dalle mani dei suoi avversarii politici, e fermiamo l'attenzione alle conseguenze della guerra di Oriente ultima, per quanto riguardano i rapporti internazionali. Il primo ministero Cairoli aveva le redini del potere in Italia quando le Potenze mandarono i loro rappresentanti al Congresso di Berlino.

Il nostro ministro degli esteri d'allora ed il nostro ambasciatore in Germania apposero la loro firma al trattato di Berlino. Io non dubito delle oneste intenzioni dell'onor. Cairoli, nè del suo vero e leale patriotismo, e nessuno potrebbe dubitarne.

L'onor. Cairoli da molti anni seppe cingere il suo nome di tale aureola, che i suoi avversarii sono ben felici d'inchinarsi dinanzi a un tale esempio di doti morali; ma qui siamo nel campo dei fatti, e non si può fare a meno di confrontare il trattato di Berlino con quello di Parigi. Quali furono i frutti del trattato di Parigi è inutile che io lo ripeta; tutti lo sanno. Ora quali furono i frutti, per l'Italia, del trattato di Berlino? Mentre l'Austria vide per esso aperta la strada che la conduce necessariamente sino alle sponde del mare Egeo, l'Italia non ebbe che l'umiliazione di trovarsi di fronte a potenti vicini, i quali mostrarono di essere disposti a rendere responsabile il Governo della politica che si faceva in piazza, cogliendo pretesto dalla così detta *Italia irredenta*. E qui cade in acconcio di proclamare che non è nella nostra mente di voler soffocare sentimenti nobili e legittimi, i quali sono nell'animo del popolo e sono, per così dire, la tradizione vivente del nostro risorgimento politico. Ma l'onor. Cairoli poteva ricordarsi bene il modo leale, ma accorto, col quale il conte di Cavour seppe approfittare dei sentimenti popolari e delle aspirazioni nazionali, senza mai compromettere il suo Re ed il suo Governo, cercando sempre di allontanare persino il sospetto più remoto che il Governo piemontese, e poi italiano, fosse complice, almeno per la sua tolleranza, delle dimostrazioni più o meno composte della piazza. E notate che il conte Cavour cominciò dall'essere ministro di uno Stato di terzo ordine, mentre l'on. Cairoli era alla testa del governo di una Potenza, di un paese, che conta 27,000,000 di abitanti.

Ora venendo alla questione di Tunisi, la si può chiamare una tegola fabbricata con cura dagli uomini ch'essa doveva colpire cadendo.

La colonia italiana è numerosa in quel paese. I rapporti commerciali sono frequenti ed importanti. La posizione stessa del sito è tale geograficamente da poter costituire un pericolo per l'Italia, date certe ipotesi. — Comprendo di leggieri che la posizione geografica è superiore a qualsiasi influenza umana; ma se essa costrinse i Romani a conquistare e distruggere Cartagine, non costringeva l'on. Cairoli a cercare in quei paesi una rivincita delle cattive conseguenze della sua politica così fiacca ed infelice all'estero. Per riuscire in qualsiasi impresa, è necessario avere un'idea precisa e netta del proprio scopo, degli ostacoli che si frappongono fra noi e il detto scopo, e dei mezzi adatti a raggiungerlo. Nessuno oserà affermare che la nostra influenza in Tunisi sia una faccenda di così grave momento da affrontare per essa una guerra qualsiasi. — Ma è cosa, che muove un sorriso di compassione, il riflettere che vi fu alcuno, il quale credette che la forma esterna della nostra influenza in quelle barbare regioni potesse tradursi nell'acquisto fatto a prezzo esorbitante per mezzo di una Società italiana della ferrovia dalla Goletta a Tunisi, poco importante per la sua brevità e sopra tutto quasi inutile, perchè parallela alla via d'acqua, che i commercianti troveranno sempre più economica e più comoda, almeno per le merci.

Questa nostra bella speculazione e le tronfie parole dei giornali ufficiosi, che sentivano il bisogno di impiegare un poco di lirismo per cantare le gesta dei loro uomini di parte, hanno certamente contribuito a svegliare le suscettibilità di una nobile nazione, cui non posso negare il diritto di preoccuparsi di quanto avviene nella Reggenza limitrofa della sua grande colonia africana. — Non possiamo sapere esattamente quali siano i propositi della Francia nell'impresa iniziata da lei almeno col pretesto di sedare una delle rivoluzioni frequenti in quei paesi, e che si traduce, per esprimermi con perole volgari, in una rapida e noiosa successione d'incursioni fatte dai briganti a mano armata; ma quanto pur troppo sappiamo oggi, perchè ci abbiamo assistito, è che il ministro degli affari esteri rispose nella Camera agli oratori che sorsero, non dai soli banchi di Destra, per chiedergli conto della sua condotta e spiegazione dei fatti avvenuti, in modo da fare arrossire per la vergogna chi conta fra i suoi antenati il Machiavello, ed ebbe la fortuna di essere governato dal conte di Cavour e dai suoi degni successori.

Signori, la mano sul cuore, il 7 di questo mese una scintilla elettrica corse per tutti i banchi della Camera. Non ci ricordavamo più di essere deputati di destra o di sinistra, ma in ogni parte della Camera si sentiva la coscienza di essere Italiani e di avere di fronte un ministro, che colle sue parole non sapeva coprire la dignità del paese. Mi duole, ve lo ripeto, il dover parlare a questo modo dell'onor. Cairoli, il quale sotto tanti rapporti è degno di qualche cosa di più di quello che si può chiamare la stima de' suoi concittadini, ma voi tutti avete letto le sue parole in quell'occasione. Risparmiatemi quindi il dolore di doverle analizzare. — Il nostro ministro degli esteri fornì al signor Barthélemy de Saint Hilaire l'occasione di scrivere una circolare ai rappresentanti della Francia all'estero, la quale, per esprimermi in termini diplomatici, è per lo meno una rettifica delle affermazioni troppo recise, pronunciate dal presidente del Consiglio nella Camera italiana.

L'Inghilterra, non essendo direttamente interessata negli affari di Tunisi, ha potuto risparmiarci una simile umiliazione; però dovette preoccuparsi pur lei del bisogno di modificare o attenuare quanto venne detto sul conto suo in modo così infelice e reciso nella medesima occasione. Credo questo fatto senza precedenti nella storia diplomatica moderna, sia del Piemonte, che dell'Italia, perchè i nostri rappresentanti all'estero e le persone chiamate in paese a dirigere quei rapporti, ebbero, per nostra fortuna, una fama incontestata di abilità, di franchezza e di doveroso ossequio alle tradizioni diplomatiche. Ma la fatalità volle che, anche sotto questo rapporto, i riparatori dovessero mettere una linea di demarcazione fra il passato e il presente.

Da tutto ciò, o signori, potete comprendere quanto fosse menzognero il linguaggio tenuto dagli organi ufficiosi in questi ultimi giorni, quando vollero vedere nel voto del 7 aprile il risultato di una coalizione di partiti, o frazioni di partiti eterogenei nella Camera, e rappresentare la Destra quasi il ladro che vuole approfittare dell'occasione per introdursi nella casa altrui. Non ci fu premeditazione nel voto, e per esso possiamo dire con vera compiacenza che non solo la troppo esigua falange dei deputati dell'opposizione si alza concorde per protestare contro il mal Governo della cosa pubblica, ma che il cuore batte in petto anche ai rappresentanti dei partiti a noi avversi, quando è questione della dignità del paese.

Ed il fatto ha dimostrato evidentemente come il nostro partito, così degnamente rappresentato in questa occasione dall'onor. Sella, fosse alieno da quasiasi complotto, e come la libidine più o meno lecita del potere non sia il retaggio d'animi nobili e caldi d'amore di patria. Hanno potuto inventare calunnie, accusare l'onor. Sella di transazioni indegne d'un uomo, che abbia la conscienza pura, ma il fatto sta. L'illustre statista, poche settimane or sono, ha dimostrato splendidamente all'intero paese, nella discussione per la legge sul concorso dello Stato nelle opere edilizie per Roma, come la giustizia ed il patriotismo debbano far tacere lo spirito di parte, come i dettami della scienza e gl'impulsi del sentimento possano trovare il loro posto nella mente d'uomo politico fornito di esperienza e che sa essere sereno e calmo calcolatore degl'interessi morali e materiali del paese. Oggi l'on. Sella ci ha dato un altro non meno splendido esempio di abnegazione e di virtù politica. Se egli agognava il potere, nol faceva per la volgare libidine di un portafoglio. Le parole da lui dette al teatro Castelli di Milano prima delle elezioni generali mostrano chiaramente da quali moventi egli sia spinto, e sono tanto più gravi nella bocca di un uomo così misurato nell'attacco, quanto sono meno lusinghiere verso i nostri avversarii, che reggono lo Stato dal 1876 in poi.

È evidente che l'illustre uomo di Stato trovava troppo grande la responsabilità di salire ai banchi ministeriali, non potendo appoggiarsi che ad una coalizione di uomini forse troppo diversi fra loro per le idee fondamentali da cui pigliano il punto di partenza, per iscogliere i problemi che riguardano il reggimento dello Stato. D'altra parte, è molto probabile che non gli sorridesse l'espediente troppo facile di sciogliere la Camera, riflettendo come saremmo arrivati alla terza legislatura, che avrebbe dinanzi il problema insoluto della riforma elettorale. E l'esempio che danno di sè altri popoli del continente, retti a sistema costituzionale, in cui le crisi ministeriali e gli scioglimenti delle Camere si succedono con una rapidità poco invidiabile, sono tali, che ci obbligano a riconoscere delle buone ragioni nei consigli che la voce pubblica attribuisce all'on. Sella di aver dato alla Corona.

Comprenderete, o signori, che i miei elogii all'illustre deputato sono del tutto disinteressati, perchè se sotto certi riguardi posso trovar logica la soluzione della crisi, d'altra parte tale soluzione mi procura il piacere di rivedere nel banco ministeriale gli uomini, contro i quali, non per odio, ma per dovere di uomo onesto, ho sempre votato nelle questioni che implicavano fiducia nel loro indirizzo politico, tranne in un solo caso, cioè nel voto per l'abolizione del corso forzoso, come prima ebbi l'onore di dirvi. Però l'amore di patria ed il culto bene inteso delle istituzioni hanno la precedenza sullo spirito di parte ed anche talvolta sopra quanto può sembrare la logica conseguenza delle necessità del momento.

(La riforma elettorale.)

Aveva in animo d'intrattenervi sulla legge per la Riforma elettorale, che è in corso di discussione nel Parlamento, e voleva trattare l'argomento con qualche larghezza, esponendovi le mie idee critiche sul progetto presentato dal relatore e le ragioni che m'inducevano ad accettare i criterii stabiliti in proposito dagli uomini più competenti del nostro partito, ma non per colpa mia, sibbene per gli avvenimenti di questi ultimi giorni, dovetti parlarvi a lungo intorno a fatti, che promettevano di mutare improvvisamente l'indirizzo politico del Governo, quindi per non abusare della vostra cortese pazienza mi limiterò a riassumere molto rapidamente quanto voleva svolgere intorno l'importantissimo argomento. D'altronde ho l'onore ed il piacere di potervi additare fra noi il mio carissimo amico personale e politico, l'onorevole Tenani, il quale svolse dinanzi alla Camera le sue idee su questo progetto di legge con rara felicità di parola e con tanta competenza, che l'onorevole Sella, nell'assicurare i colleghi, il 7 aprile, sulle conseguenze di un voto sfavorevole al Ministero, parlando della necessità che avrebbe avuto qualsiasi Ministero di offrire una soluzione al problema della riforma elettorale, si riferì a quanto aveva detto l'onorevole Tenani, ascoltato con vivo interesse dai deputati di ogni colore.

È inutile ch'io vi ripeta quanto fu affermato a sazietà per condannare l'agitazione artificiale, che indarno molti tentarono di suscitare nel paese per esercitare una pressione sulla Corona, sui legislatori, sul Governo. Anche in questo caso si potrebbe criticare la fretta dei proponenti, che non pensarono alla convenienza di far precedere questa legge da altre riforme che avessero predisposto il paese ad una riforma così grave, modificando per esempio le leggi comunale e provinciale, bisogno avvertito da lunghi anni e di cui almeno in parte si occuparono e si occuperanno, chi sa per quanto tempo, le Commissioni parlamentari.

Ma il partito dominante oggi ci ha avvezzato ad una successione vertiginosa di grossi progetti, atti a colpire l'immaginazione del pubblico, ed ha messo fra i ferri vecchi i riguardi al tempo necessario per l'esecuzione, per vincere gli ostacoli che si trovano sempre nel campo della realtà, obbligandoci a seguirlo in questa ridda politica, senza darci il tempo di tirare il fiato. Per conto mio, accetto le conclusioni cui giunsero gli onorevoli Codronchi, Rudinì e Tenani, senza parlare degl'illustri oratori, che trattarono di questa questione fuori delle mura di Montecitorio; che al punto, cui siamo arrivati oggi non si possa lasciare senza vero pericolo il problema senza una soluzione, ed in ciò conveniva evidentemente l'onor. Sella nelle ultime dichiarazioni fatte alla Camera. — Quindi a noi resta il compito di studiare e scegliere la soluzione più consentanea ai nostri principii. — Quanto ho udito dagli oratori sorti da varie parti della Camera per sostenere il suffragio universale non mi ha convinto. Voterò contro esso per molte ragioni; per gli esempii datici dall'esperienza degli altri popoli, i quali esempii dimostrano chiaramente come il suffragio universale sia uno strumento pericoloso, utile sopra tutto a chi voglia trascinare il paese a partiti estremi sia nel senso reazionario che rivoluzionario. Voterò contro esso, perchè mi sembra avere in sè la negazione di ogni sano principio di diritto costituzionale. Il Governo parlamentare, infatti, si può definire come il governo dei migliori per mezzo delle elezioni, ed è quindi fondato sulla capacità bene assodata degli elettori. — Infine, il suffragio universale presenta agli occhi nostri un salto troppo grande dal sistema nostro attuale; ed ammesso anche, per ipotesi, che esso fosse eccellente ed accettabile in via assoluta, è dovere di riconoscere come verità scientifica e pratica la necessità di procedere a gradi e con calma nelle riforme specialmente delle leggi organiche di uno Stato, e che per natura loro contengono tante misure di genere molto diverso fra loro. Accetto, come tutti gli onorevoli miei colleghi di Destra, che vi nominai prima, la convenienza di allargare di molto il numero degli elettori, ma vorrei che non fossero abbandonati i criterii che informano l'attuale legge elettorale, nè mutata la proporzione fra di loro. A destra abbiamo in animo di proporre la diminuzione del censo fino alle 10 lire d'imposta erariale, ed alla metà degli affitti e delle mezzadrie ecc., quali sono calcolati colla legge attuale. Tale proposta sarà combattuta a sinistra, dove il criterio del censo trova una vera e non velata antipatia; tanto che lo stesso relatore, l'onorev. Zanardelli, non si peritò a dichiarare (interrompendo un oratore di parte sua, cui non garbava neppure la proposta della Commissione di considerare il censo, come uno dei criterii sussidiarii), che si doveva alla minoranza della Commissione se tale criterio non era stato colpito dall'ostracismo.

L'onor. Zanardelli in quel momento mi fece risovvenire quel deputato francese stravagante e rivoluzionario, che voleva escludere dal corpo elettorale, dietro un calcolo tutto suo, i grossi censiti. — Non ho bisogno d'insistere su questo argomento, perchè è evidente che se tutti i cittadini sono interessati nelle questioni, che riguardano l'indipendenza, la dignità, l'amor proprio nazionale, nelle questioni finanziarie è direttamente molto più interessato chi colla sua borsa contribuisce a far camminare la macchina del governo. Se volete convincervi della giustizia della nostra causa, non avete che a rileggere i discorsi degli onorevoli amici miei, che prima ho citato, e vi troverete una difesa calma, ragionata e completa delle nostre idee. Naturalmente chi si propone di abbassare di tanto il criterio del censo, per esser logico, deve abbassare corrispondentemente il criterio della capacità. — Ma le proposte della Commissione sono tali, che noi non possiamo accettarle.... L'abbassamento della capacità sia alla 2ª che alla 4ª elementare è lo stabilire una garanzia illusoria agli occhi di qualunque voglia studiare il problema con animo sereno e pacato. — È evidente che si confonde il mezzo adatto, come il leggere e lo scrivere, per acquistare l'istruzione necessaria all'indirizzo di un diritto concesso dalla legge, colla istruzione stessa. Non saprei dire oggi esattamente a qual punto potremo fermarci, rinunciando alla licenza universitaria ed al grado accademico, e contentandoci sia della licenza liceale, sia della ginnasiale e delle corrispondenti. Siamo nella discussione della legge; la strada da farsi è molto lunga, e bisogna tener conto della elasticità voluta dalle convenienze parlamentari.

Sono deciso a votare contro lo scrutinio di lista, ed in ciò, credo, che noi di Destra possiamo trovare molti alleati fuori delle fila del nostro partito, almeno se ci è lecito di giudicare dai preliminari e dalla disposizione degl'individui, fatta astrazione dallo spirito di parte. Vi risparmio una discussione scientifica sullo scrutinio di lista. Basti ricordare che saremmo la prima fra le grandi nazioni del mondo civilizzato, che adotti oggi questa misura senza alcuna precauzione. La Francia, che l'esperì, credette opportuno di ritornare al collegio uninominale. Lo stesso relatore, che pare tenerissimo della sua proposta, e che ha messo ogni studio per appoggiare i suoi desiderii a citazioni di fatti, non ha potuto presentare che un elenco molto magro di Stati retti a regime costituzionale, in cui questo sistema sia stato accettato, e bisogna notare che in massima parte si tratti di Stati, in cui l'esperienza non presentava grossi pericoli, sia per il loro territorio molto piccolo, sia perchè vecchi nell'esercizio della libertà, come sarebbe, p. e., la Svizzera, che riunisce le due condizioni. A mio avviso, le citazioni dell'on. Zanardelli possono servire ai suoi avversarii per combatterlo. Se però la maggioranza della Camera ci obbligasse a fare questo salto nel buio, come lo chiamerebbero i parlamentari inglesi, con immagine molto efficace, i nostri sforzi dovranno concentrarsi a diminuire le probabilità dei cattivi effetti, che noi temiamo in tale riforma, e saremmo obbligati a lanciarci nello studio di quella scienza arcana, che si chiama la rappresentanza delle minoranze.

Per conto mio, seguirò gli amici miei anche in questo caso, sebbene non possa nascondermi la stranezza del fatto, che, per correggere un sistema, il quale trova un ostacolo non indifferente nella ignoranza del suo meccanismo nel Corpo elettorale, ci sia forza il rendere questo meccanismo molto più complicato. Ecco quali saranno i principii generali che mi guideranno nei voti che avrò a dare nella discussione di questa importantissima legge, la quale, oltre alle grandi difficoltà che offre in linea assoluta, presenta pure quella di essere una legge, che ha il triste vantaggio, fra le tante presentate, di avere un numero straordinario di articoli, gravi ognuno di delicate questioni, atte per sè a commuovere un'Assemblea legislativa.

Ora, non mi resta altro a dirvi, o signori, che spero riconoscerete nella mia condotta la fede mantenuta alle mie promesse, e lo studio messo nell'interpretare i vostri desiderii. Ad altro tempo mi riservo d'intrattenere i miei cortesi elettori sopra questioni speciali, che riguardano più direttamente gl'interessi materiali del Collegio, questo lembo di terra, ch'io amo da lunghi anni, perchè rappresenta nella mia mente gli sforzi generosi di una popolazione, che prova col fatto le virtù pubbliche e private non andar mai disgiunte dall'attività intellettuale e fisica dell'uomo.

Tornerò a Roma, in questi giorni, non coll'animo abbattuto dalla risoluzione della crisi, che lascia i nostri avversarii al potere, perchè, se credo i loro sistemi di governo atti a far ancora del male al paese, la mia fede resta inconcussa nel Sovrano che regge le nostre sorti e che è degno erede di tanto Padre. La mia fede resta inconcussa nella Stella della fortuna di Italia e di Casa Savoia, per cui, sicuro, almeno in ciò, d'interpretare i sentimenti leali tanto degli amici, che degli avversarii, vi invito tutti a gridare con me: *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Casa di Savoia!*

Questo discorso, interrotto più volte da segni d'approvazione, e vivamente applaudito dopo la severa, ma stringente, critica intorno alla politica estera, ed alla chiusa, fu una novella prova dell'ingegno, della dottrina e del senno politico dell'egregio deputato; e la eletta temperanza delle forme, da lui adoperata, pur rimanendo inesorabilmente fedele ai principii, dai quali unicamente l'Italia può ritrarre la sua salvezza, conquistarono al nuovo deputato molte ma molte simpatie anche nel campo avversario. Noi non esitiamo quindi a considerare questo discorso come un vero trionfo del nostro deputato e gliene mandiamo le nostre più vive felicitazioni.

Terminato il discorso, l'on. deputato si dichiarava pronto a dare agli elettori quegli altri schiarimenti, ch'essi avessero creduti opportuni e l il sig. *Francesco Ortora* lo invitò a dare alcune spiegazioni sul progetto di legge per l'abolizione del vagantivo. Il *co. Papadopoli*, dopo di avere accennato ai precedenti della questione, prese l'impegno di studiarla a fondo e di adoperarsi a fine di rimuovere i danni, che derivano dall'essere l'argomento tuttora insoluto, ed invitò quelli che avessero fatti studii speciali e specialmente il professore Bocchi, il quale sarebbe depositario di importi documenti relativi alla questione, di volergli comunicare le loro idee e quant'altro potesse giovare allo scopo.

L'interpellante gliene porse i ringraziamenti a nome degli interessati.

Indi il cav. *Forza* (Sindaco di Corbola) pregava il deputato di volergli dare qualche informazione intorno allo stato della questione dell'abolizione delle decime e di quella della riforma elettorale, per ciò che risguarda la circoscrizione del Collegio di Adria, che, secondo il progetto della Commissione, dovrebb'essere scisso.

Quanto alla questione delle decime, il deputato rese conto particolareggiato dei principii fondamentali della proposta ministeriale, del profondo discorso critico fattone dall'on. Merzario, il quale voleva che la proposta di legge avesse invece un carattere di giustizia assoluta e della votazione da lui fatta in questo senso nel suo Ufficio; aggiunse di avere comunicato all'onorevole Merzario alcune osservazioni pervenutegli da una parte del Collegio, dalla frazione di Ariano; osservò non avere ancora la Relazione della Commissione; promise che, appena ritornato a Roma, avrebbe cercato d'influire perchè la questione sia definita in modo conforme agli interessi del Collegio, ed invitò l'interpellante ad inviare anche a lui quella memoria, che questi aveva detto di aver mandato all'on. Bonfadini ed al deputato Parenzo.

Quanto alla circoscrizione elettorale disse di essersi finora occupato della parte virtuale della riforma, sulla quale aveva esplicitamente dichiarato che non voterebbe nè il progetto ministeriale nè quello della Commissione adducendone le ragioni, e che si era dichiarato contrario allo scrutinio di lista, e quindi anche alla nuova circoscrizione elettorale, fatta per servire a quello scopo; per altro promise di occuparsi anche di siffatto particolare, e l'avv. *Forza* gli raccomandò d'insistere perchè la circoscrizione attuale non fosse cangiata.

Nessun'altro avendo chiesta la parola, l'adunanza scioglievasi fra le più vive attestazioni di stima e di simpatia per l'egregio deputato.

Cronaca elettorale.

(Non pubblicata in tutte le edizioni di ieri l'altro.)

Collegio di Adria.

Domani, il deputato di Adria, conte Angelo Papadopoli, terrà ivi un discorso ai suoi elettori per rendere loro conto dei voti da lui dati nel Parlamento.

In ciò fare egli adempie ad un pubblico ufficio quale rappresentante della nazione e quindi noi troviamo ben naturale che quella Giunta ne abbia dato ufficialmente avviso agli elettori. Gli elettori progressisti, che rimasero soccombenti nell'ultima elezione, hanno tutto il diritto di adoperarsi per sostituirgli altra persona, che appartenga al loro partito, in caso di nuove elezioni, ma dacchè il co. Papadopoli vi riuscì eletto a deputato e rappresenta nel Parlamento il loro Collegio, non hanno alcuna ragione di adirarsi nello scorgere che il Municipio della sede principale del Collegio abbia, con atto, altrettanto lecito quanto cortese, agevolato al rappresentante del Collegio stesso l'adempimento di un dovere, che noi vorremmo scrupolosamente osservato da tutti i deputati.

Ciò diciamo a proposito di una rabbiosa corrispondenza da Adria, nella quale si vuol dipingere l'avviso pubblicato dalla Giunta municipale di quella città come un atto di partigianeria ed anzi di provocazione.

Nostre corrispondenze private.

Bologna 22 *aprile*.

Questa mattina, alle ore 6 e 1/2, la Questura scopriva in una cantina d'una casa rurale, detta la *Chiesaccia*, fuori ed a poca distanza di Porta S. Felice, la tipografia clandestina della *Lega rivoluzionaria*. Sequestrava il torchio, i caratteri, ec. ec.

Era questa l'officina, dalla quale uscirono tutte quelle produzioni letterarie, che infestarono l'Italia negli ultimi tempi. Vennero trovate pure sette bombe in ferraccio, quattro delle quali cariche. Il depositario di questo prezioso museo venne arrestato.

ITALIA

Il *Piccolo* di Napoli smentisce che l'onorevole Sella abbia scritto all'on. Cairoli, od altro ministro, alcuna lettera sulla crisi.

Anche il *Diritto* dice apocrifa la lettera riferita da qualche giornale, e diretta a Cairoli dall'on. Sella.

***Roma* 22.**

Malgrado la smentita del *Diritto*, confermasi che l'on. Cavallotti interpellerà il ministro Cairoli sulla soluzione della crisi.

L'articolo del *Temps*, in cui si congratulava col Ministero Cairoli per essere rimasto al potere, produsse nei circoli politici una sfavorevole impressione.

Le notizie da Tunisi sull'invasione della Reggenza da parte dei Francesi risollevano vive ripugnanze e peggiorano le condizioni del Ministero.

Il *Diritto* sollecita il Ministero a non lasciarsi smuovere da un'attitudine circospetta e ad astenersi da atti capaci di dubbia interpretazione, ovvero di complicazioni maggiori.

(Persev.)

***Roma* 22.**

Premunitevi contro l'ottimismo dei giornali ufficiosi sulla situazione del Ministero, che è sempre difficile e potrebbe ancora peggiorare. Per gli avvenimenti di Tunisi molti deputati sono scontenti.

L'onor. Damiani rifiutò categoricamente di ritirare la sua mozione di biasimo. Si deciderà sull'attitudine da tenersi all'ultimo momento.

(Persev.)

***Roma* 22.**

La *Riforma* dichiara che il generale Garibaldi è straordinariamente preoccupato per la questione di Tunisi, giudicando egli l'occupazione della Tunisia pericolosa alle nostre maggiori isole delle Provincie meridionali.

Il Senato è riconvocato pel 28 corr. mese.

Vi confermo che la situazione parlamentare si complica nuovamente.

Un articolo vivacissimo della *Riforma* constata i nostri crescenti insuccessi diplomatici.

(Persev.)

Roma 22.

L'on. Zanardelli ed i ministri Depretis e Cairoli conferirono insieme sulla riforma elettorale. *(Persev.)*

FRANCIA

Parigi 22.

Dopo breve bombardamento i Francesi presero l'Isola tunisina Tabarca.

Venne ordinata una maggiore severità per il caso che le truppe tunisine si opponessero alla marcia dei Francesi.

Ieri è qui arrivata l'ex-Imperatrice Eugenia e prese alloggio presso il signor Haussman. *(Indipend.)*

Parigi 22.

Oggi si fece correr voce che Tabarca fosse stata presa dopo un combattimento, e che il console Roustan fosse stato assassinato. Entrambe queste voci sono inventate di pianta.

La Russia fece avere al Gabinetto di Vienna una nota con cui chiede la riunione di una Conferenza per combattere i progressi del nichilismo. *(Persev.)*

TUNISIA

Tunisi 21.

Il fatto dell'isola Tabarka avvenne in questo modo:

La cannoniera l'*Hyène* comandata dal luogotenente di vascello Cluze, s'era avvicinata alla spiaggia per fare delle osservazioni idrografiche. Un ufficiale tunisino gridò al comandante della cannoniera di allontanarsi dal forte. Al suo rifiuto, l'ufficiale si ritirò, e dal forte partirono alcune fucilate contro la nave francese, senza recar danno.

Al Bardo affermano che dal forte fu tirato a polvere. *(Secolo.)*

RUSSIA

Il *Daily News* annuncia:

Ebbe luogo in Pietroburgo un Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore, nel quale venne discussa l'introduzione di eventuali riforme. Il risultato della discussione fu il seguente: A favore della proposta introduzione di riforme votarono 9 ministri, cioè: Adlerberg, Melikoff, Miljutin, Walujeff, Abaza (ministro delle finanze), Giers, Nabukoff, Saburoff, Solsky (controllore generale). Contro la proposta votarono cinque, cioè: il principe Lienen (ammiraglio generale), Passielt (ministro delle ferrovie), Makoff (posta e telegrafo), Pobedonoszeff (procuratore del santo Sinodo) e conte Stroganoff, il quale non è veramente ministro, ma assiste alle straordinarie sedute ministeriali per ordine del defunto Czar.

Il Granduca Wladimiro assisteva pure al Consiglio, senza però partecipare alla votazione. Dopo la votazione, l'Imperatore si alzò ringraziando il Consiglio. Egli disse: « Signori! La maggioranza del Consiglio si è pronunciata nel senso che nell'interesse dello Stato debba eseguirsi la proposta della convocazione d'una Commissione preparatoria, eletta da tutte le classi della popolazione. Io voto colla maggioranza e desidero che un *ukase* ascriva questa novella riforma alla memoria di mio padre, il quale ne fu realmente il promotore. Il ministro dell'interno preparerà l'*ukase* in conformità alle osservazioni testè espresse. » *(Indipend.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 aprile

Il *Popolo Romano* ha da Parigi 22:

Sunto vostro articolo risposta *Temps* comunicato oggi *Havas* pubblicato tutti giornali Parigi fatto impressione ottima favorevolmente commentato.

Stampa francese modificato linguaggio verso Italia: ritiensi generalmente facile conciliazione questione Tunisi.

L'ufficioso *Popolo Romano* scrive:

Crediamo di sapere che il Governo avrebbe fatto le pratiche opportune per far cessare la pubblicazione del giornale arabo il *Mostakel*, che si stampa in Cagliari, e potrebbe esser causa di imbarazzi al Governo pei rapporti che ci legano ad una nazione amica.

E più oltre:

Il Beì ha comunicato ai consoli la risposta alla nota del console francese nella quale il Beì è chiamato responsabile d'ogni ingiuria che venisse fatta agli stranieri.

Il Beì afferma di aver fatto il possibile per garantire la pubblica sicurezza, ma non potrebbe rispondere dell'agitazione che fosse provocata dall'entrata dei Francesi in Tunisia.

Soggiunge che ha dato ordine alle sue truppe di ritirarsi senza combattere dai punti che i Francesi volessero occupare.

Il Beì rinnova le proteste per la violazione.

Lo stesso giornale scrive:

È stato telegrato da alcuni italiani a Tunisi al Re, ai Presidenti delle Camere, e deputati perchè il Governo mandi la flotta nelle acque di Tunisi. Sono matti.

L'Italia è in una posizione delicatissima e il Governo non può uscire da quella prudente e dignitosa riserva che si è imposta il Governo colle leali e amichevoli dichiarazioni fatte alla Camera verso il Governo francese.

L'opinione pubblica in Italia farebbe ricadere sul Governo tutta la responsabilità di atti che potessero creare maggiori complicazioni.

Telegrafano da Roma 21 al *Pungolo* di Milano:

Il *Popolo Romano* d'oggi insiste sulla necessità che il Ministero faccia delle dichiarazioni pacifiche, benevole, tolleranti, verso la Francia, onde facilitare l'operazione del corso forzoso, le cui trattative con Rothschild sono ufficialmente riprese.

Lo stesso giornale consiglia all'Italia di rassegnarsi anche nell'eventualità che la Francia mantenesse gl'impegni assunti coll'Italia (!!).

All'ultimo momento vengo a sapere, che tra Rothschild e Magliani sono insorte delle difficoltà, in forza delle quali, il comm. Scotti ritarda la sua partenza per Parigi.

Difatti telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Esiste però divergenza fra il ministro Magliani e il Rothschild, perchè il primo vorrebbe che le cartelle del nuovo imprestito godessero interesse dal 1.° gennaio 1882, mentre il Rothschild domanda che gl'interessi decorrano dal 1.° prossimo luglio. »

Scrivono da Roma 21, al *Caffaro*:

L'onor. Cairoli dice che ormai la sua situazione è netta; che poco gli prime che la Camera gli dia un voto contrario, poichè lascierebbe subito il suo posto, e si laverebbe le mani delle conseguenze.

Si riferisce, a tal proposito, un dialogo del Re con l'Cairoli.

— Ma ci pensino un po' anche loro! — avrebbe sclamato il Re stringendosi le spalle; — se la Corona si trova in imbarazzi, la colpa è di tutti loro; questa situazione difficile l'hanno creata loro, non io. Come possono dirmi, dunque, adesso: io non vado di qua, io me ne vado di là? Andando via loro, io non potrei fare altro che chiamare l'onorevole Sella. È il solo che non fugga le difficoltà e offra le volute garanzie. —

Riferisco, naturalmente, con le debite riserve.

Tabarca.

Intanto cos'è questa Tabarca della cui occupazione, per parte dei Francesi, ci parlano i dispacci di stanotte?

Tabarca è un'antica colonia genovese già fiorentissima che contò fin 7 mila abitanti. Al presente l'isola è quasi deserta; frammezzo alle rovine che la coprono si trovano 365 cisterne.

Può, secondo afferma la *République Française*, divenire una stazione marittima importante per la sua posizione sul litorale della più bella regione della Tunisia. I grandi bastimenti possono ancorare nell'estate nella piccola rada ed anche nella baia dell'est. *(Pungolo.)*

TELEGRAMMI.

Roma 22.

Il ministro Baccarini, d'accordo coi ministri Miceli e Magliani e in conformità del parere favorevole del Consiglio di Stato, presenterà un progetto di legge per autorizzare la fusione delle compagnie Florio e Rubattino con 30 milioni di capitale *(Nazione.)*

Roma 23.

La situazione si va complicando. Notizie pervenute alle ambasciate estere constatano che la Francia è decisa d'impadronirsi della Reggenza di Tunisi, indorando l'annesione colla formula del protettorato.

Confermasi che l'Inghilterra manterrà la politica di lasciar fare e di compensarsi di fronte alla Francia colla estensione della propria influenza in Egitto. *(Nazione.)*

Roma 23.

Il *Diritto*, in un articolo cavilloso, vorrebbe far risalire una parte della responsabilità per gli affari di Tunisi alla politica della Destra avanti il 1876. Non nasconde la gravità della situazione e consiglia una politica senza spavalderia e senza debolezza. *(Persev.)*

Napoli 23.

Cavallotti, che, trovasi in Napoli per assistere alla rappresentazione della *Sposa di Menecle*, ha scritto una lettera, in cui smentisce d'aver presentato un'interpellanza sulla crisi. *(Secolo.)*

Berlino 24.

Assicurasi che Saburow ambasciatore russo, conserverà il suo posto.

Ebbe varie e lunghe conferenze col principe Bismarck.

Si ritiene ch'egli abbia in mente di far adottare i propetti di repressione contro gli elementi rivoluzionarii ed istituire una polizia internazionale.

Confermasi che lo Czar abbia abbandonata l'idea di dare una Costituzione e ricorrerà a leggi severe e rigorose.

La *National Zeitung* annuncia che oramai debbasi considerare come fallita la Conferenza monetaria.

Assicurasi che verrà aggiornata oppure chiusa. *(Indip.)*

Parigi 22.

La *France* ha un telegramma da Tunisi, il quale dice che la sicurezza degl'impiegati addetti a quella ferrovia è assai compromessa.

Un enorme masso fu trovato sulle rotaie.

I capi dell'11.ª e 12.ª squadra ferroviaria furono assaliti dagl'indigeni e maltrattati.

Parigi 22.

Nei circoli bene informati credesi che la conferenza monetaria si chiuderà senza risultato. *(Citt.)*

Parigi 23.

L'*Havas* pretende che un europeo abitante a Tunisi propose di assassinare il console francese Roustan.

Inutile che vi dica essere intenzione dell'Agenzia *Havas* di designare col nome di « europeo » il console italiano Macciò.

Il *Courrier du Soir* pubblica un articolo intitolato « invasione latente », nel quale si raccontano delle risse che in varii punti della Francia ebbero luogo tra operai francesi e italiani.

Il fatto è che nei quartieri operai gli Italiani sono fatti segno a dimostrazioni ostili.

A Tolone è scoppiata una rissa tra soldati francesi e operai piemontesi. Vi furono molti feriti d'ambe le parti.

L'articolo del *Courrier du Soir* non produce però grande impressione, perchè lo si considera emanato del solito gruppo finanziario ribassista.

Girardin continua ad essere indisposto, e lo è pure Vittor Hugo. *(Pungolo.)*

Parigi 23.

L'Agenzia *Havas* annunzia correr voce in Tunisi che parecchie lettere minatorie sono state indirizzate al Roustan.

Questa sarebbe l'origine della diceria, che il Roustan fosse stato assassinato. Lo si diceva nella Borsa.

Un telegramma dell'*Havas*, rettificando la notizia dell'occupazione di Tabarca, dice questa essere stata annunziata per equivoco.

In seguito a trattative con un pubblicista officioso, verrà a Parigi, come collaboratore del *Basir*, giornale arabo che si propone di rendere gli Arabi amici della Francia, un Turco, che fu già redattore del *Mostakel*! *(Secolr.)*

Parigi 24.

A Marsiglia altri due Italiani sono stati condannati al carcere per avere gridato: « Viva l'Italia, abbasso la Francia. » *(Pung.)*

Londra 23.

I Francesi avrebbero trovato nell'Algeria varie cisterne avvelenate. Gli Arabi avrebbero ucciso dei soldati in ricognizione. *(Citt.)*

Berna 23.

Col permesso della polizia federale venne pubblicamente affissa in Ginevra una protesta contro l'eventuale esecuzione capitale della condannata per regicidio Jesse Helfmann. *(Indip.)*

Pietroburgo 22.

Si dice che alla condannata Jesse Helfmann venne assicurata la grazia sovrana, a condizione però che faccia ampla confessione.

Para che in seguito a tale offerta la Helfmann abbia realmente fatte delle rivelazioni.

Vengono qui giornalmente praticati nuovi arresti. *(Indip.)*

I dazi francesi.

(Dall'Opinione.)

Mentre l'interpellanza Mussi sta ancora sospesa all'ordine del giorno della Camera, i nuovi e più gravi dazi francesi sugli animali forestieri e su altri prodotti agrarii andranno in vigore subito, se alcune disposizioni amministrative non intervengono a sospenderne l'azione per qualche tempo. Così mentre in Italia si disputa, in Francia si opera con fulminea rapidità. *Magna festinatione*; e i dazi colpiscono più celeramente degli eserciti! Il diritto sui bovi che fu alzato a quindici lire, e quello sui maiali, non si applicheranno subito, cioè insino a che duri il trattato di commercio col Portogallo, *il quale anche altra volta ci ha difesi, senza saperlo*. Ma i dazii sulle vacche, sui tori, sui giovenchi e sui vitelli, sulle pecore, becchi e montoni, sugli agnelli, sul bestiame caprino, sui maiali lattanti, si porranno ad effetto immediatamente. E badisi bene che, nonostante la transazione avvenuta fra la Camera dei deputati e il Senato, si tratta sempre di dazii alti. La vacca, invece di 1 lira e 20 centesimi, pagherà otto lire; il toro pagherà otto lire invece di L. 3 60; il diritto delle pecore sarà di due lire invece che di trenta centesimi, ecc. Ora conviene ragionare di tutto ciò pacatamente.

Il danno è grave, e sarà gravissimo quando si applicherà il dazio sui bovi, cioè fra sei mesi. Imperocchè, come fu dimostrato alla Camera dei deputati col consentimento quasi universale, l'abolizione del corso forzoso, ch'è un bene pubblico inestimabile, ha colpito momentaneamente con certa durezza le nostre esportazioni agrarie. Infatti, nel *Bollettino di notizie commerciali*, che pubblica officialmente il Ministero d'agricoltura, testè uscito, si leggono queste fosche parole:

« Più che per tutti gli altri prodotti, la repentina diminuzione dell'aggio fu causa di un forte ribasso nei prezzi del bestiame; ribasso che, secondo la Camera di commercio di Torino, sarebbe stato del 10 al 12 per cento; va poi fatta eccezione pei suini, per i quali la domanda si mantenne animatissima. L'esportazione del bestiame fu in generale fiacca nel bimestre, e questo fatto, oltrechè dalla causa di cui sopra, fu originato dalla grande importazione fatta in Europa di buoi e carne macellata fresca dall'America. » Quindi la situazione è nota; le nostre esportazioni di bestiame, parte per l'improvvisa diminuzione dell'aggio, parte per la concorrenza americana, svilendo di prezzo, già erano notevolmente scemate. Gli effetti già se ne vedono nelle statistiche nostre. Da tre anni le esportazioni di bestiame digradano; ora precipitano giù a dirittura.

Nel trimestre primo dell'anno scorso i bovini esportati sommavano a 20 mila capi; nel primo trimestre di questo anno a stento giungono alla metà. Le cose non potrebbero andar peggio; e ora si aggiungono i raggravamenti dei dazii francesi, parecchi dei quali colpiranno subito, altri fra breve, le nostre esportazioni. Quali provvedimenti si prenderanno, poichè nessuno vuol rassegnarsi, alla *fatalità del male*, senza combatterlo virilmente? Ecco il problema. Qualche lieve ritocco alle tariffe ferroviare dell'esportazione gioverebbe, quantunque il sollievo non potrebb'essere notevole, sia perchè il male è grande, sia perchè le tariffe di trasporto del bestiame non sono delle più dure. L'abolizione del dazio di escita recherebbe un pronto vantaggio e paralizzerebbe in parte le tasse più aspre inflitteci dalla Francia. Infine si potrebbero iniziare immediatamente i negoziati colla Francia per un nuovo Trattato, col proposito di moderare le nuove tariffe sul bestiame, sul vino e altre tali. Ma a noi non pare facile la riuscita per più ragioni, che abbiamo più volte esposte, fra le quali primeggia quella del mezzo impegno preso dal ministro del commercio di Francia di non voler vincolare a trattato il bestiame; e delle dichiarazioni del Vilson, sottosegretario di Stato per le finanze, che non si scenderebbe più giù delle 4,50 cent. per ettolitro rispetto al dazio dei vini.

Se il Governo francese si ostinasse in questi due proposi, a qual pro impigliarsi in negoziati lunghi e fastidiosi, che somiglierebbero a vie senza uscita? Sarebbe meglio non negoziare, che negoziare nel vuoto; l'applicazione delle tariffe generali dall'una e dall'altra parte, recherebbe meno irritazione di un negoziato che si troncasse a mezzo e che, come quello del 1877, mettesse capo al rigetto dei Parlamenti. Quindi a noi pare indispensabile che il Governo italiano esponga alla Francia queste due questioni del bestiame e del vino, e le risolva. — Il Governo francese è disposto, verso giusti correspettivi, a scemare per vincolo di trattato i dazii sul bestiame e sul vino? Allora si tratti subito. Non è disposto a farlo; allora si rinunzii alla fatica di vani negoziati e si proceda con provvedimenti interni a scemare i danni inflitti a cospicue nostre esportazioni. Ma si faccia presto; perchè mentre si studia, le sofferenze crescono; e i nostri agricoltori, così pazienti e degni, furono troppo trascurati insino ad oggi. La cura degli interessi agrari; ecco il grido che vorremmo si sollevasse da ogni parte d'Italia.

Le Licenze d'onore.

Ecco la circolare, colla quale il ministro di istruzione pubblica annunziò alle Autorità scolastiche la istituzione delle *Licenze d'onore*:

Nelle disposizioni del R. Decreto 30 gennaio 1881 rispetto alla promozione senza esame per gli alunni delle scuole secondarie segnalati con la media di sette decimi, c'è il germe del provvedimento che si reca in atto coll'unito Decreto, testè onorato della firma del Re.

È lo stesso principio riconosciuto dalla legge 13 novembre 1859 e sancito dal Regolamento 22 settembre 1876 sulle scuole secondarie classiche; il principio del merito segnalato a surrogare l'esperimento degli esami; con questo di differenza che l'applicazione nel presente Decreto comprende l'intero corso degli studii, esigendo la segnalazione in ciascun anno di corso e in ciascuna materia; ed è inteso al conseguimento, senza esame, del sommo grado nei corsi così ginnasiali come liceali: intendo, la licenza d'onore.

Ad avvalorare questa applicazione sintetica del preaccennato principio concorrono più largamente le ragioni stesse che consigliarono la prima, limitata alle promozioni annuali; come a dire, l'emulazione che meglio s'accende quanto più è segnalato e rimeritato il profitto singolare e costante; e diminuire il peso degli esami, non solamente senza offesa agli studii, ma con vantaggio e con onore di essi. Ho limitato a sette decimi, però in ciascun anno ed in ciascuna materia, la segnalazione del merito: sembrandomi che, alzandone più oltre il livello, si correva rischio di scemare possibilità al beneficio. Avrei voluto anche attribuire al diploma della licenza d'onore un titolo di preferenza, a parità di tutte le altre condizioni, nei concorsi agli impieghi governativi; ma, oltrechè una tale disposizione poteva invadere il campo d'altre amministrazioni e trovarsi in conflitto con diversi provvedimenti da esse emanati, mi parve non degno abbassare il decoro della scuola e il merito del discente ad argomento di lucro.

Intesi pure a tener conto della compensazione fra la deficienza di talune prove e l'eccellenza di talune altre; ma da questo temperamento volli escludere le lingue classiche, siccome quelle che ne' Ginnasii e Licei (pei quali soltanto è istituita la licenza d'onore) non ammettono manchevolezza veruna di nozione; e volli elevare il merito per questa compensazione alla media di nove decimi.

Le licenze d'onore avranno un diploma speciale e il nome dei premiati sarà scritto nell'albo di tutti gli Istituti classici del Regno.

Recando alla conoscenza della S. V. le disposizioni contenute in questo Decreto, da avere effetto sin dalla prossima sessione di esami, ho fede non solamente nella piena e schietta esecuzione di esse, ma sì ancora nel largo frutto che ne raccoglieranno gli studii classici di questa Italia nostra.

Il ministro
firmato BACCELLI.

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 23. — Il *Times* dice che il progetto di una Conferenza socialista da tenersi a Londra il 30 corrente o il 1.° maggio, fu abbandonato.

Atene 23. — Il colonnello Valtimos fu nominato ministro della guerra. La risposta greca sarà consegnata oggi stesso agli ambasciatori.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Roma 23. — Oggi è partito per Parigi Seismit-Doda, ex-ministro delle finanze, rappresentante d'Italia alla Conferenza monetaria.

Il *Diritto* ha da Tunisi 23: « Oggi nessuna novità. Il panico dei giorni scorsi accenna a calmarsi. Le comunicazioni telegrafiche continuano regolari. »

Parigi 23. — La Commissione dei 15 membri della Conferenza monetaria, rappresentanti quindici Stati, si riunì oggi sotto la presidenza di Kero, decano d'età, che propose di nominare presidente Cernuschi, ma questi rifiutò, e, dietro sua proposta, Frolik, delegato d'Olanda, fu eletto presidente. La Commissione decise, che non farà processo verbale delle sue sedute. La Commissione incaricò Cernuschi e Danakortona, delegato americano, di preparare il questionario. La prossima riunione si fisserà quando Cernuschi e Danakortona avranno terminato il questionario.

Algeri 23. — Il corriere di Onarglu, giunto a Laghouat, annunzia che 400 Mearis, spediti in soccorso del resto della missione Flatters, raccolsero soltanto dodici uomini, estenuati dalla fatica e dalla fame. Pognetin e 15 uomini sono morti di fame, prima che giungessero soccorsi. Della missione salvaronsi in tutto 20 uomini.

Algeri 24. — Nella regione di Geryville, Provincia di Orano, regna una certa agitazione, dovuta agli eccitamenti d'un Marabutto. Un ufficiale, spedito in ricognizione con quattro spahi, sarebbe stato ucciso. Il telegrafo è rotto fra Geryville e Frendah.

Algeri 24. — Tentativi d'agitazione sono segnalati in parecchi punti delle Provincie di Algeri e d'Orano. Furono prese tutte le precauzioni. Le truppe, la cui presenza è inutile sul litorale, sono mandate alle guarnigioni dell'interno.

Tunisi 23. — Dicesi che il Principe ereditario è entrato venerdì nelle montagne dei Crumiri, che lo accolsero festosamente, protestandosi pronti a sottomettersi pienamente al Beì, mentre si dichiarano disposti all'ostilità qualora i Francesi invadessero. La frontiera non fu ancora varcata nè occupata a Tabarca ove ancorano due cannoniere francesi. Il ministro della guerra si avanza verso Kubea, nella direzione della frontiera.

Tunisi 24, via Marsala. — All'ultima lettera di Roustan che vorrebbe lasciare la responsabilità delle conseguenze degli avvenimenti personalmente al Beì e al Vizir, il Beì rispose confermando l'assoluta sua intenzione di mantenere la sicurezza pubblica, mentre se, malgrado ogni sforzo, l'effervescenza generale del paese prende sopravvento, egli sarà obbligato a lasciarne la responsabilità a chi ne fu la causa; confida che il Governo della Repubblica vorrà tener conto dei suoi amichevoli intendimenti, lasciandogli il tempo di agire liberamente.

Tunisi 24. — In seguito alla risposta del Beì, che declina la responsabilità degli avvenimenti se i Francesi entrassero nel territorio tunisino, una Circolare di Roustan informò gli altri consoli che offre al Beì di mettere a sua disposizione una compagnia da sbarco sulla nave francese *Jeanne d'Arc*, con due cannoni, per mantenere l'ordine nel quartiere europeo, e proteggerlo contro un'aggressione, aggiungendo che lo sbarco avrebbe luogo soltanto dietro domanda espressa del Beì. Questi rifiutò l'offerta.

Bona 24. — Da notizie di Tunisi si presume che i timori degli europei sono esagerati. Avendo risposto il Beì di non potere garantire la sicurezza degli europei qualora i Francesi entrassero, Roustan disse che la garantiva, offrendo asilo agli europei sullo stazionario francese.

Bona 24. — La colonna del generale Logerot cominciò le operazioni contro i Crumiri sul loro territorio. L'esercito è attualmente accampato sull'Oued Milleque a mezza strada fra la frontiera e Kef; finora non ha incontrato alcuna resistenza. Le pioggie torrenziali rendono il terreno assai sdrucciovole. Il mare assai agitato da due giorni rende impossibile lo sbarco a Tabarca.

Vienna 23. — L'Imperatore consegnò ad Haymerle la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

La *Corrispondenza Politica* pubblica il sunto della Circolare russa del 12 aprile, che dice, come le numerose manifestazioni in seguito all'attentato dimostrarono la necessità di combattere pericoli che minacciano non soltanto la Russia. — Proponendo una Conferenza, la Russia desidera di trovare insieme alle altre Potenze mezzi preventivi, senza ledere i diritti legislativi dei diversi Stati.

Circa il tempo ed il luogo della riunione della Conferenza la Circolare non fa alcun cenno.

Pietroburgo 23. — Il Governo proibì l'importazione di ceppi di vite nei Porti del Mar Nero e Mare d'Azoff.

Atene 24. — Comunduros decise che il Governo risponderà soltanto dopo la pasqua greca, probabilmente martedì.

Bucarest 24. — Sturdza fu nominato ministro delle finanze.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 2.50 p.

La crescente gravità delle notizie da Tunisi provoca un sempre più profondo malumore nei circoli parlamentari.

Si prevede che vi sarà una viva discussione appena verrà riaperta la Camera.

Finora l'on. Damiani non manifestò nessuna intenzione di ritirare la sua mozione.

Questa mattina si parla perfino della possibilità che il Gabinetto rinnovi le sue dimissioni prima di giovedì venturo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 1, 40 p.

Venne presentata alla Presidenza della Camera una interpellanza di Zeppa circa lo scioglimento della crisi.

Commentasi l'articolo dell'odierna *Riforma* che dichiara che Cairoli e Depretis non osservarono le condizioni dell'accordo della Sinistra.

Elezioni politiche.

Bari: Eletto Rogadeo.
Appiano: Eletto Velini.
SanNicandro: Eletto Libetta.

Notizie cittadine.

Venezia 25 aprile.

L'arresto del Colauzzi. — Il fattorino della Ditta Fischer e Reichsteiner, del quale fu tanto parlato negli scorsi giorni, venne finalmente rintracciato ed arrestato.

Ecco quanto ci scrivono in proposito da Aviano in data del 23 corr.:

La guardia forestale Mazzega Pietro, residente in Aviano, avuto sentore che il Colauzzi si aggirasse sulle montagne che dominano il Comune di Aviano e paesi limitrofi, nel giorno 22 corr., alle ore 3 pom., in compagnia di suo fratello guardia boschiva comunale, per nome Luigi, nonchè di Polo Luigi, altro guardaboschi comunale, stabiliva di perlustrare varie località alquanto sospette.

Infatti, dopo otto ore di faticoso cammino, reso difficile per un fortissimo temporale che scatenavasi, giunse in Andreis, e da di là a Barcis, paese che trovasi affatto fuor di mano ed in mezzo alla montagna.

È inutile dire che le dette tre guardie vestivano da contadini, ed anzi, essendosi le medesime riunite ad una quarta di Barcis, davano ad intendere a quei montanari di ricercare del fieno e capre per comperare.

Verso le ore 8 antim. d'oggi (23 corr.), dopo pelrustrate varie osterie di Barcis, alla distanza di circa un chilometro da questo paese, la squadra s'abbattè in una casa di contadini, ed essendo entrato il Pietro Mazzega per chiedere se vi fosse del fieno da vendere, una donna, dopo avergli risposto che non ne aveva, gli accennò che trovavasi in sua casa un forestiero qualificatosi pel figlio del sig. Policreti di Castello di Aviano.

La guardia forestale, senza perder tempo, salita una piccola scala, trovò in una stanza il Colauzzi, che dormiva placidamente.

Lo svegliò, ed egli, senza scomporsi menomamente, dichiarò l'esser suo, di esser fuggito da Venezia perchè, avendo perduta una somma affidatagli a lui dal suo principale, non ebbe più coraggio di presentarsi. Nelle tasche non gli si rinvenne che una trentina circa di lire.

La guardia Mazzega Pietro per questo fatto merita lode, tanto più che non aveva alcun obbligo di tale servizio. È un giovane energico, pieno di zelo pel suo faticoso servizio, e non curante delle fatiche; speriamo che i suoi superiori lo sapranno rimeritare convenientemente.

Anche il brigadiere dei RR. carabinieri, G. Girelli, non tralasciò un sol momento dacchè ebbe avviso della fuga del Colauzzi di visitare tutti i luoghi ov'era supponibile ch'egli si fosse nascosto, quantunque il tempo postosi alla pioggia, rendesse faticosissima la ricerca, specialmente sul pendio della montagna.

Venezia-Casamicciola. — Il successo del giornale, Numero-Unico, a benefizio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, fu quale lo avevamo augurato e previsto. Tutta la edizione fu esaurita ieri sin dalle prime ore del mattino, sicchè non si potè mandarne in Provincia. Ieri ed oggi si lavora per una seconda edizione, e si continuerà a lavorare sinchè ci saranno richieste.

Fatti diversi.

La Regina al Valle. — Il *Corriere della Sera* ha da Roma 23:

Ieri sera al teatro Valle la Compagnia Cesare Rossi rappresentò la nuova commedia di Carrera: *Gli ultimi giorni di Goldoni*. Questo lavoro ebbe un bel successo. Vi assisteva la Regina, la quale, all'entrare in teatro, fu accolta da grandi applausi e dal suono dell'inno reale.

De Amezaga. — Scrivono da Roma 23 alla *Nazione*:

All'on. Amezaga si attribuisce il disegno di costituire una Società di navigazione adriatico-orientale. A tale scopo sarebbe ispirato il suo recente libro.

Appena costituita la Società, l'egregio uomo si ritirerebbe dal servizio militare della marina.

Smentita. — Il *Popolo Romano* smentisce che lungo la linea ferroviaria Ferrara-Bologna, tra la Stazione di Galliera e quella di S. Pietro in Casale, la notte dal 20 al 21 fu esploso un colpo di fucile contro il treno *omnibus* N. 105, proveniente da Venezia.

Furto di un Codice. — Telegrafano da Roma 24 alla *Ragione* di Milano:

Fu commesso un furto nella Biblioteca vaticana di un Codice, valutato 10,000 lire e contenente la copia di alcuni canti della *Divina Commedia*, fatta dal Boccaccio e annotata dal Cardinal Bembo.

Il bibliotecario Martinucci denunciò questo furto alla Questura.

Ancona-Casamicciola. — Anche ad Ancona fu pubblicato un giornale, Numero unico, a benefizio dei danneggiati dal terremoto. Contiene scritti di Terenzio Mamiani, Barattani Augusto, Barattani Filippo, Cerquetti, Chiappetti, Colocci, Copparoni, Fortunio, Gianandrea, Luzio, Mariotti, Mazzarini, Mestica, Moretti, Odoacri, Pennesi, Rosa, Vecchi (Yack la Bolina), Vecchini, Vivanti, Conti, Lozzi, Piergili, Rossi Lauro, ecc. ecc.

(Vedi notizie cittadine e fatti diversi nella quarta pagina.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 aprile.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Dopodomani, lunedì 25 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell' Arco.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 aprile vi furono in Venezia 64 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 62 morti, 10 dei quali non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 23,3 per 1000; quella delle morti di 18,2.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 3, tosse ferina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 10, diarrea-enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 9.

Ospizio marino veneto. — L' assemblea generale dei soci patronati dell' Ospizio marino veneto è convocata pel giorno di domenica 1.° maggio 1881.

L' adunanza si terrà nel Palazzo municipale alle ore 1 pom. precise, e verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione sull' andamento morale, sanitario ed economico dell' Ospizio.

2. Presentazione dei conti consuntivi del 1880 ed approvazione, previa lettura del rapporto dei revisori.

3. Nomina della nuova Direzione in sostituzione della cessante per compiuto triennio e per morte del cav. prof. Ferdinando Coletti.

La Direzione dell' Ospizio confida che per l' importanza degli argomenti da trattarsi in questa seduta, i patroni, sieno privati o corpi morali, non manchino d' intervenire o farsi rappresentare, e ne fa loro istante raccomandazione.

Pei danneggiati di Casamicciola. — La festa architettata dalla benemerita Società famigliare Teobaldo Ciconi, auspice il Comitato di soccorso per Casamicciola, è riuscita ieri magnificamente. — La benemerita Società, penetrata della santità dello scopo, non ebbe altra preoccupazione all' infuori di quella di effettuare relativamente un lauto incasso, e, per raggiungere questo scopo, invitò a prender parte al concerto molti tra i migliori musicisti della nostra città, i quali, trattandosi di far il bene, accettarono con lieto animo. Tra questi figuravano per il canto la signora Barbara Marchisio e la signorina E. Pucci, nonchè il prof. S. Pucci; e per la parte strumentale i maestri C. Rossi, F. Trombini, F. Giarda, R. Frontali, A. Magnani, L. Guarnieri, G. Torcellan e gli alunni Lancerotto, Piermartini, Guarnieri (figlio), Bertoli e Radi.

Sempre dominata dall'idea di far denari, la Società dispensava inviti per circa 600 persone e con una sala capace di 250 persone e cogli annessi capaci di altre 100 persone circa, ben si può immaginare la ressa che vi era e quanto dovess'essere alta ed affannosa la temperatura della sala. Fu appunto in seguito a questa ressa ed al caldo affannoso che nulla potemmo udire del concerto essendocene ritornati poco dopo ch' era incominciato. Tenuto conto dei nomi carissimi all'arte degli artisti che presero parte al concerto, potremmo garantire, anche senza aver udito, che la riuscita artistica della festa dev' essere stata piena e degnissima di ricordo.

Quello che possiamo poi garantire, perchè non ci è sfuggito d' occhio, si è la folla di signore e di signorine molto ricche di vezzi e di grazie che abbellivano quel simpatico ambiente; e la gentilezza e la cortesia della Presidenza e dei soci tutti quanti.

Siamo lietissimi di dover registrare un successo così pieno sotto ogni riguardo, e ci affretteremo a pubblicare il risultato economico appena ci verrà favorito.

• Sappiamo che la festa si è chiusa con danze briosissime, che durarono sino al mattino, e colla più piena sodisfazione di tutti gli intervenuti.

L' ordine fu perfetto ed il servizio era anche aiutato dalle Guardie municipali, le quali stavano all' entrata, nel vestibolo superiore e nelle sale laterali.

Ecco ora i numeri sorteggiati e che vinsero i premii della Lotteria, premii che erano esposti in una delle sale della Società:

78 — 351 — 668 — 1521 — 1745 — 709
499 — 2118 — 2454 — 700 — 1474 — 780
— 1844 — 1494 — 1028 — 1034 — 313 —
1965 — 2294 — 2086 — 1684 — 4 — 868
— 875 — 932 — 598 — 2166 — 2066 — 1696
— 674 — 1622 — 834 — 651 — 2058 — 2110
— 285 — 807 — 1278 — 1409 — 2342 —
630 — 1834 — 481 — 1482 — 2312 — 764
— 1831 — 1235 — 45 — 1837 — 537 — 1634
— 2151 — 2226 — 24 — 1077 — 1451 —
1492 — 1462 — 325 — 785 — 1907 — 560
— 2341 — 2044 — 1221 — 1595 — 554 — 208
— 1311 2358 — 2367 — 991 — 1404 — 809
— 2223 — 556 — 1997 — 1324 — 1954 —
1787 — 2063 — 1842 — 718 — 1559 — 1170
— 1851 — 1376 — 2146 — 1200 — 534 —
2478 — 1680 — 1746 — 432 — 174 — 1674
— 1629 — 20 — 6 — 1487 — 1157 — 2482
— 74 — 1908 — 1614 — 760 — 2266 — 1983
— 909 — 1550 — 2459 — 1380 — 1095 —
88 — 1610 — 112 — 1959 — 1074 — 1839
— 1574 — 111 — 549 — 673 — 367 — 368
— 993 — 1776 — 1603 — 888 — 738 — 438
— 976 — 1612 — 124 — 2338 — 2042 —
121 — 2180 — 999 — 179 — 2373 — 2306
— 2073 — 1307 — 144 — 2054 — 196 —
868 — 2297 — 1510 — 1159 — 1795 — 1084
— 2416 — 1025 — 2219 — 957 — 773 —
1399 — 1103 — 1150 — 2431 — 1948 — 2424
— 509 — 2326 — 1022 — 2186 — 2241 —
901 — 568 — 2366 — 2381 — 1359 — 2240
— 858 — 970 — 291 — 39 — 1341 — 805
— 2473 — 524 — 2006.

NB. questi regali possono essere ritirati nei giorni di domenica 24 e lunedì 25, dalle ore 2 alle 5 pom., nonchè domenica 1.° maggio, dalle ore 1 alle 5 pom., scorso il qual giorno, la Presidenza disporrà dei regali che non fossero stati ritirati.

Venezia-Casamicciola. — Il Giornale-Numero-Unico, che uscirà domani, si venderà a Venezia, presso i principali librai Ongania, Coen, Querci ecc., e presso la sede del Comitato (S. Marco, Calle del Cavalletto, N. 1099, primo piano), al prezzo d' una lira, e fuori di Venezia al prezzo d' una lira e mezza.

Nuovo Stabilimento idroterapico elettroterapico e pneumoterapico. — I valenti medici dott. V. Tecchio e dott. G. Franchi ebbero, la bella idea di fondare a Venezia un nuovo Stabilimento idroterapico *completo*, e, scelto molto opportunamente il locale in punto centralissimo, e precisamente nel Palazzo Orseolo a San Gallo, lo approntarono con ogni cura e seguendo in tutto e per tutto i dettami della scienza.

Gentilmente invitati, ci siamo recati oggi a visitarlo e vi abbiamo ivi trovati il R. Prefetto, il Sindaco coll' assessore dott. Gosetti, altre egregie persone e parecchi altri rappresentanti della stampa cittadina.

I signori Tecchio e Franchi fecero garbatamente gli onori di casa, e così addentro come sono nelle discipline salutari, spiegarono tutto con rilucente chiarezza.

Il novello Stabilimento è fornito di doccie calde e fredde (scozzesi), di doccia ascendente, di doccia circolare, di doccia idro-elettrica, di doccia di vapore semplice e medicato, di vasca di immersione, di semicupi scozzesi, di bagni d' aria calda secca, di vapore semplice e medicato, di apparecchi per cure elettriche complete ecc. ecc., insomma di tutto quanto ha tratto alla idroterapia nelle sue più recenti applicazioni.

Il merito principale di questo stabilimento sta appunto nell' essere esso completo, cosa che non crediamo siavi in nessun altra stabilimento d' Italia. Per esempio la doccia idro-elettrica crediamo non vi sia che a Firenze. In questo ed in quello Stabilimento idroterapico si trovano introdotte doccie a varii sistemi, ma in nessuno vi è tutto quanto può abbisognare come in questo che oggi si inaugura.

I dott. Tecchio e Franchi fecero le cose per bene impiegando un capitale non indifferente, perchè, oltre il motore a vapore, il nuovo Stabimento è fornito di tutto quanto abbisogna nei riguardi non solo scientifici, ma anche in quelli della pulitezza la più raffinata e dei conforti più ricercati.

Va anche tenuto a calcolo che tutti i lavori furono eseguiti a Venezia sotto la direzione dell' ing. Ernesto cav. Volpi e col concorso degli artisti seguenti: Sante Meloncini, meccanico; Gasparini e De Marco, costruttori della macchina a vapore fissa verticale; Agostino Girardi, per i lavori in marmo; Spet e De Col, muratori; Goetto, pittore; Pellarin, falegname ec. ec.

Nel piano terra vi è tutto quanto ha rapporto collo Stabilimento propriamente detto; al piano primo vi sono, elegantemente addobbati, i locali per le consultazioni, per gli apparecchi elettrici, per l' amministrazione ec. ec. Insomma è uno Stabilimento assai bene ideato e che deve avere un avvenire, appunto perchè è completo, non essendovi nel nostro Ospedale, come del resto non vi è in nessun altro, tutto quanto può essere prescritto in linea di idroterapia dal medico.

Questo Stabilimento acquista poi un valore tutto particolare in una città come Venezia, così decantata per le cure balneari od affini; e, oltre di essere di giovamento per tutto l' anno, non può non riescire possente incentivo per i forastieri in estate.

L' impresa dei signori medici V. Tecchio e G. Franchi, va quindi altamente lodata, e noi auguriamo ad essi il più lusinghiero tra i successi.

Industria delle conterie. — Un Comitato composto dei signori Ongaro Giovanni detto Zago, Barbini Andrea fu Gio. Batt., Vistosi Giovanni fu Francesco, Rioda Giovanni di Alvise, invita le Ditte esercenti l' industria delle conterie a voler rispondere nel più breve termine possibile:

I. Se riconosca ed approvi in massima la necessità di costituire una Società di mutuo soccorso fra i maestri di canna e smalti per conterie.

II. Se voglia favorire ed appoggiare l' istituzione, insinuando i proprii indipendenti ad aggregarsi alla Società in discorso ed a corrispondere un tanto per cento sulle rispettive loro mercedi, a tenore della categoria cui appartengono.

III. Se sia disposta a concorrere al fondo sociale, con un tanto per cento sulle mercedi guadagnate dai proprii dipendenti.

IV. Se ammetta il principio di stabilire d' accordo fra i fabbricatori e la rappresentanza sociale una cartella ed una tariffa uniformi per tutte le fabbriche e per tutti i maestri.

Prezzo della farina e del pane. — Ecco il listino settimanale dal 18 al 23 aprile, pubblicato dalla Camera di commercio:

Farina di frumento, prima qualità: prezzo massimo cent. 44 $^1/_2$, prezzo minimo cent. 42 al chilogramma.

Detta di seconda qualità: da cent. 37 a 34, al chil.

Pane di prima qualità: Da cent. 54 a 50, al chil.

Detto di seconda qualità: Da cent. 44 a 42 al chil.

Paste di prima qualità: Da cent. 66 a 64 al chil.

Dette di seconda qualità: Da cent. 56 a 53 al chil.

Il tutto in consumo.

Pubblicazioni per nozze. — Oltre alla pubblicazione già accennata qualche giorno fa, fatta dal conte A. Bianchini per le nozze Ellero-Ivanovich, vennero pubblicate anche le seguenti:

1. La deliberazione del 9 giugno 1751 del Senato, colla quale viene insignito del titolo di Kavaliere il capitano Marco Ivanovich per il valore da lui dimostrato nel comando della sua tartana contro un legno tripolino, e la relativa Ducale del Doge Pietro Grimani; pubblicata dai signori E. Marini, F. Fabbro e F. Bujacovich. — Venezia, tip. Antonelli.

2. La deliberazione del 12 agosto 1756 del Senato di Venezia, colla quale viene insignito del titolo di Kavaliere il co. Giuseppe Ivanovich per il valore da lui dimostrato nello scontro della tartana da lui comandata collo sciambecco comandato dal Reis Agi Ibraim, e sono accordate medaglie e distinzioni ad altri membri di quella famiglia; pubblicata dai signori G. Sponza, G. F. Cattanei, F. D. Scopinich, F. Covi e C. Stocco. — Venezia, tip. Antonelli.

3. Alla sposa; lettera dedicata dalle sorelle. — Treviso, tip. Medesin-Pescendel.

4. Ai genitori della sposa; lettera degli amici B. cav. C., P. A. e D. A. P. — Treviso, lit. Longo.

5. *L' Amore*, pubblicazione dedicata agli sposi dalla cugina Anna Bötner-Ivanovich — Venezia, tip. Filippi.

6. *Telegramma*, dall' ufficio telegrafico dell' amicizia, ai genitori della sposa ed agli sposi, dell' amico C. M.

7. Allo sposo, sonetto, di D. F. C. — Treviso, tip. di Giuseppe Novelli.

8. Agli sposi, sonetto di D. D. P. — Tip. di G. Novelli.

9. Lettera ai genitori della sposa, di don L. C. P. — Treviso, tip. Novelli.

10. Alla sposa, sonetto manoscritto, della sig. Arpalice, sorella della sposa.

Nozze. — In occasione delle nozze, oggi seguite, del sig. Emilio nob. Balbi colla signora Elisa Coccon, il cav. Gio. Battista Cadorin ha pubblicato una lettera del fu ab. Giuseppe Cadorin al con. Leopoldo Cicognara e che ha per soggetto: *La Maddalena in contemplazione dipinta dal Tiziano*. Venezia, tip. Visentini.

Esposizione nazionale di Milano. *(Comunicato.)* — La solenne inaugurazione e l' apertura dell' Esposizione nazionale avranno luogo immancabilmente il 5 maggio, coll' intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, che, nell' udienza graziosamente accordata alla Rappresentanza dei Comitati dell' Esposizione industriale ed artistica e delle Camere di commercio, si compiacquero accettarne l' invito.

Il Comitato esecutivo avverte quindi, che dovrà indispensabilmente rifiutare le vetrine o scaffali, che fossero consegnati oltre il giorno 25 corrente, e gli oggetti esponendi oltre la fine del mese.

Teatro Rossini. — Domani, domenica 24 aprile, alle ore 8 precise, vi sarà la prima rappresentazione della Compagnia alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund, già sì favorevolmente conosciuta dal pubblico veneziano, e di cui fanno parte le sig. *Stubel* e *Boose* ed il sig. *Telek*. Si rappresenterà: *Fatinitza*, operetta comica in 3 atti, del maestro Francesco cav. Suppè, messa in scena dal direttore Freund. — Maestro direttore d' orchestra, W. Reich.

Ecco l' elenco dei personaggi:

Conte Timoteo Gavrilowitsch, generale russo (sig. Binder).
Principessa Lidia Jwanowna Uschakoff, sua nipote (mad.la Boose).
Izzet pascià, Governatore della fortezza turca Isaktscha (Freund).
Wasil Andrejwitsch Starawieff, capitano nel reggimento d'infanteria Jakutzki (sig. Klatscher).
Osipp Wasielowitsch Safonoff, tenente id. (sig. Ferryberg).
Iwan, Nikipor, Fedor, Dimitri Wasili, Michailow, Casimir, Gregor, cadetti id. (mad.le Weiss, Imro, Welser, sig. Fr. Roller, mad.le Rabitsch, Born, Neuhof, e Binder).
Steipann Sidorewitsch, sergente id. (sig. Ernst).
Vladimiro Dimitrowitsch Samoiloff, tenente di un reggimento di cavalleria circassa (mad.la Lori Stubel).
Julian von Golz, corrispondente speciale di un grande giornale tedesco (sig. Telek).
Hassan bei, capo di una banda di basci-bozuk (sig. Pillous).
Nursidach, Zuleika, Diona, Besika, donne dell' Harem (mad.le Sutar, Rabisirch, Rogall, sig. Richter).
Mustapha, custode dell' Harem (sig. Bauer).
Wuika, un Bulgaro (sig. Hajek).
Hanna, sua moglie (mad.la Hajek).
Un etmanno dei cosacchi (sig. Bräuner).
Un cuoco dei soldati (sig. Hardt).
Un Pope (sig. Pillous).
Una mora (mad.la Paulo).

Personaggi muti del *Karagois* (giuoco delle ombre):
Principe Jusuff, Surema, sua figlia, Fatima e Naridha, due vecchie dame di Corte, Ben Jemin, loro schiavo, Achmet, guardiano di Menageria.

Biglietto d' ingresso alla platea lire 1, al loggione cent. 50. — Scanni lire 1, sedie in platea lire 3. — Pepiano lire 10, primo ordine lire 12, secondo ordine lire 5, terzo ordine lire 3.

Condanna a morte. — Ier l' altro il Tribunale militare di Venezia pronunciava sentenza di morte contro il soldato di fanteria Joannici Rocco, degli Abruzzi, d' anni 24, appartenente alla compagnia di disciplina di stanza a Chioggia, essendo stato condannato in precedenza a finire la sua ferma in quella compagnia per un furto commesso.

Il Joannici, perchè il caporale Piloni non voleva mettere in tacere verso i superiori una mancanza della quale il primo si era reso colpevole, gli scaricò contro il fucile carico a mitraglia ferendolo leggiermente, e poscia si è dato alla fuga.

Alcune ore dopo il Joannici fu arrestato a viva forza da carabinieri e da soldati della compagnia di disciplina, nell' atto che teneva tra le mani il fucile carico e spianato contro quelli che volevano arrestarlo.

La difesa, avv. Vito Porto, tentò di escludere la premeditazione e l' intenzione di uccidere, e chiese, con accento che rivelava la interna commozione, le attenuanti, ma indarno, perchè il Tribunale pronunciava condanna di morte contro il Joannici mediante fucilazione nella schiena.

Il Joannici ascoltò tranquillo, anzi con fare indifferente la tremenda sentenza.

Credesi che la difesa intenda di ricorrere in nullità al Tribunale supremo militare.

Processo Milani Donadio. — Ieri, in seduta straordinaria del Tribunale di commercio, fu pronunciata la sentenza, generalmente preveduta del resto, su questo processo, ed ecco la parte importante:

Fu giudicato senza causa il sequestro conservativo per lire 3000, accordato con decreto presidenziale 13 aprile 1881, dietro istanza del signor Giulio Milani, in confronto del sig. Ferdinando Strakosch, autorizzato questi a ritirare le dette lire 3000 dal sequestratario signor Gaetano Barbieri, presso il quale sono depositate.

Fu inflitta al Milani la multa di lire 100, condannato inoltre alla rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede, e a pagare le spese di lite.

La sentenza venne dichiarata provvisoriamente esecutiva per gli opportuni effetti di legge.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 24 aprile, dalle ore 8 alle 10:

1. Dell' Aquila. Marcia. — 2. Massenet. Sinfonia nell' opera *Il Re di Lahore*. — 3. Marenco. Mazurka. — 4. Apolloni. Finale 2.° nell' opera *L' Ebreo*. — 5. Strauss. Walz. — 6. Donizetti. Duetto nell' opera *Favorita*. — 7. N. N. Polka.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 23 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Balbi nob. Emilio, negoziante e possidente, con Coccon Anna chiamata Elisa, possidente, celibi.

2. Penzo Giuseppe, friggipesce, con Venuda Caterina, casalinga, celibi.

3. Guarini chiamato Guerini Alvise, travasatore di olio, con Zinà Giuseppina, perlaia, celibi.

4. Santin chiamato Santini Giuseppe, fabbro lavorante, con De Rossi Maria, casalinga, celibi.

5. Ciatto Antonio, falegname lavorante, con Timini Rosa, già sarta, celibi.

DECESSI: 1. Minotto De Grandis Caterina, di anni 81, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Pasina Maria, di anni 65, nubile, ricoverata, id. — 3. Romanel Antonia, di anni 61, nubile, già domestica, di Pieve di Soligo.

4. Lucato Marco, di anni 64, coniugato, barcaro, di Murano. — 5. Thomat detto Balis Giovanni Pietro, di anni 54, coniugato, tessitore, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Carradore Natale, di anni 32, cameriere, decesso a Padova.

Correzione. — Nelle *Pubblicazioni matrimoniali* esposte all' albo del Palazzo comunale domenica 17 corrente aprile, e da noi pubblicate nel foglio di lunedì 17 corrente, N. 103, corse un errore, che va corretto così:

« Heiss Giacomo, possidente, con Antonietta Lombardo di Alessandro, possidente. »

FATTI DIVERSI

Vacanze scolastiche. — Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

In seguito ai dubbi manifestati da ispettori scolastici, Baccelli ha risposto che la legge accorda ai Consigli comunali la facoltà di determinare l' epoca dell' apertura e della chiusura delle scuole elementari, e che perciò non sono comprese nella circolare sulle vacanze.

Olii di Cotone. — Telegrafano al *Sole* da Roma 22:

Sono ragguardevoli gli arrivi di olii di cotone a Venezia, Genova e Livorno e si prevede che prima del 24, giorno in cui andrà in vigore la nuova legge, ce ne sarà una provvista per oltre sei mesi.

Stazione di Udine. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in materia ferroviaria ha approvati tre progetti per varii lavori di ampliamento e di sistemazione della Stazione ferroviaria di Udine.

Società promotrice delle belle arti. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente comunicazione:

È giunto da Ginevra un acquerello rappresentante *Un paesaggio*, dipinto da Federico Zimmermann, che fu vinto dalla Società all' Esposizione artistica di quella città. Questo assai pregevole dipinto farà parte della prossima Esposizione insieme col quadro a olio: *In attesa del padrone*, dipinto da Berardo Urbani, stato pure vinto da questa Società all' ultima Esposizione della Società promotrice di Napoli.

I due quadri saranno aggiunti ai premii da destinarsi ai socii mercè l' acquisto delle opere che verranno scelte e acquistate coi fondi sociali nella prossima Esposizione.

Si ricorda intanto ch' essa avrà principio il giorno 21 del vegnente maggio, e che il tempo utile per la consegna delle opere decorrerà dal 5 al 12 detto mese, rimanendo a tale oggetto aperte le sale dalle ore dieci del mattino alle quattro pomeridiane.

Per la Direzione
Il vicepresidente L. Rocca.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 23 aprile 1881:

Venezia.	22	73	82	65	35
Bari.	46	20	44	18	68
Firenze.	6	44	37	72	34
Milano.	25	63	49	30	27
Napoli.	73	3	48	65	19
Palermo.	87	84	46	80	30
Roma.	62	48	16	42	75
Torino.	55	23	76	26	59

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 23 aprile.

Da Nuova Yorck, bark ital. *Concettina*, cap. Palma, di tonn. 363, con 2252 bar. olio di cotone, ad Elia Rietti.

Da Bombay vap. belgio *John David*, cap. Herfurth, di tonn. 1249, con 2692 bal. di cotone, e 2761 sacc. seme ricino, per diversi, racc. a G. B. Malabotich.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, di tonn. 601, con 220 col. e 100 caratelli olio, 61 casse sapone, 1 cassetta formaggio, 24 botti acquavita, 108 ceste fichi, e 29 col. vino, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

NOTIZIE DIVERSE.

Buccari 20 aprile. — Trab. ital. *Rosa*, cap. Gusella D., vuoto, arrivato da Chioggia.

Dardanelli 11 aprile. — Vap. *Medora*, cap. Canepa (da Odessa) passato per Venezia.

Gibilterra 15 aprile. — Vap. ingl. *Bendigo*, cap. Chadwick, passato per Venezia.

Swansea 17 aprile. — Vap. *Giano*, cap. Figari, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)
Del giorno 23 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da	a			Fine corr. da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	89	83	90	08
Rend. ital. god. 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	—	92	25

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—		—	—
» » stallonato	—	—		—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte	—	—		—	—
» » libero	—	—		—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		—	—
» » Ven.	250	137	50	—	325 —
» di Cred. Ven.	250	250		—	—
» Regìa Tabacchi	500	356		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		468 —	469 —
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—	—
» » in argento	—	—		—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	—
» Sarde	—	—		—	—
» Tabacchi	500	410		—	—
» Beni Dem.	505	391		—	—
» Eccl. 5 %	—	—		—	[illegible]
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	»	4	125	25	125	75
Francia	a vista	3 ½	102	25	102	50
Londra	3 m. d.	3	25	68	25	76
Svizzera	a vista	3 ½	102	15	102	35
Vienna-Trieste	»	4	218	25	218	75

VALUTE	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	50	20	52
Banconote austriache	218	75	219	25

Fiorini austriaci d' argento, da L. 2 18 $^1/_4$ a L. 2 19 $^1/_4$

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	22 aprile		23 aprile	
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	07	92	12
Oro	20	54	20	49 ¼
Londra	25	70	25	70
Parigi	102	50	102	50 v.
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	2250	—
Azioni ferrovie meridionali	471	50	472	—
Obbligaz. »	—	—	—	—
Buoni »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	913	50	914	—

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 23.			
Mobiliare	316	75	
Lombarde	111	75	
Ferrovie dello Stato	309	75	
Banca Nazionale	828	—	
Napoleoni	9	32 ½	
Cambio Parigi	46	60	
Cambio Londra	118	—	
Rendita austr.	78	15	
Metalliche al 5 %	77	20	
Prestito 1860 (Lotti)	131	75	
Argento	—	—	
Zecchini imp. austr.	5	55	—
100 Marche imp.	57	50	—

PARIGI 23.		
Rend. fr. 3 0/0	83	—
» 5 0/0	120	—
Rendita ital.	89	60
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

Ferr. Rom.	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	—
Londra vista	25	29 ½
Consolidato ingl.	91	½
Cambio Italia	2	½
Rendita turca	14	90

PARIGI 22.		
Consolidati turchi	15	62
Obblig. egiziane	384	—

LONDRA 23.		
Cons. inglese	100	½
Cons. italiano	88	⅝
» spagnuolo	21	⅞
» turco	14	¾

BERLINO 23.		
Mobiliare	551	50
Austriache	541	50
Lombarde Azioni	193	50
Rendita ital.	89	25

BOLLETTINO METEORICO
del 23 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.94	754.84	755.86
Term. centigr. al Nord	10.60	13.70	12.00
» » al Sud	—	16.50	—
Tensione del vapore in mm.	7.61	6.87	6.83
Umidità relativa	77	59	65
Direzione del vento super.	SO.	SO.	NO.
» » infer.	SO.	SO.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	3	15	9
Stato dell' atmosfera	Quasiser.	Quasiser.	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.21	—
Elettricità dinamica atmosferica	+49.0	+44.0	+43.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.75 — Minima 8.00

Note: Vario tendente al bello. — Barometro crescente. — Alle 1 pom. nembo da NE. — Poche goccie di pioggia. — Mare e laguna un po' agitati.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 23 aprile. — Ore 2. 55 pom.

Pressioni minime 745 in Lapponia; massime 768 in Irlanda.

Barometro relativamente basso 752 in Transilvania.

In Italia la depressione al N. scomparve; il barometro si alzò da 7 a 3 mill. dal N. al S.

Pressioni: 755 Milano; 757 Roma, Brindisi; 759 Cagliari, Cosenza; 760 Palermo.

Ieri, nel pomeriggio, temporali e pioggie in molte Stazioni dell' Alta Italia; pioggie leggiere al centro.

Venti forti freschi intorno al Ponente spirano da per tutto.

Stamane cielo poco nuvoloso o sereno in generale.

Venti anche freschi fra SO. e O.

Temperatura notevolmente abbassata.

Mare agitato sulla costa ligure e tirrenica, però molto agitato a Livorno, grosso alla Palmaria, mosso in diversi punti altrove.

Il tempo migliora. Probabili venti da Libeccio.

BULLETTINO METEORICO
del 22 aprile.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.41	757.41	753.23
Term. centigr. al Nord	9.50	12.30	14.10
» » al Sud	—	14.00	—
Tensione del vapore in mm.	7.77	5.43	6.93
Umidità relativa	76	51	59
Direzione del vento super.	E.	E.	SO.
» » infer.	NE.	E.	SE.
Velocità oraria in chilometri	12	24	9
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Semicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.71	—
Elettricità dinamica atmosferica	+42.0	+37.0	+41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.70 — Minima 7.20

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante calante. — Corrente orientale un po' forte verso mezzodì.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 24 aprile. — Ore 3. 10 pom.

Pressioni minime (750) al N. dell' Europa; massime (770) in Portogallo.

In Italia il barometro si è abbassato 3 mill. al S. e in Sicilia; ed è salito fino a 5 mill. al N.

Pressioni: 760 in Sardegna; 759 a Venezia, Torino, Palermo; 757 a Foggia, Roma, Siracusa; 755 a Lecce.

Nel pomerigio ieri o nella notte pioggie anche posti in diverse Stazioni dell' Italia inferiore.

Nelle decorse 24 ore venti del terzo, poi del quarto quadrante.

Stamane cielo poco nuvoloso o sereno nell' Italia superiore; coperto o piovoso nel S. e in Sicilia.

Venti freschi del N. in alcune Stazioni dell' estremo S. e Sicilia; deboli o variabili altrove.

Temperatura abbassata di molto, fuorchè nel N.

Mare agitato a Palascia, T. Teodoro; mosso in molti punti altrove.

Probabili venti freschi di maestro.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1881)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 39s 2
Tramontare apparente del Sole	6h 58m
Levare della Luna	3h 34m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 15m 0
Tramontare della Luna	5h 8m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund. — L' operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Fatinitza*. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Martedì 26 aprile — N. 110

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 APRILE

L'Agenzia Stefani ci reca oggi un sunto di un articolo del *Times*, che cerca di metter pace fra la Francia e l'Italia sulla questione di Tunisi. Il giornale inglese spera che le difficoltà si possano comporre, che quando l'irritazione sarà diminuita da ambo le parti, l'avvenire della Tunisia possa essere regolato da un accordo fra le Potenze del Mediterraneo, e conchiude che sarebbe una grande sventura se due nazioni « che hanno la stessa origine, che tanto devono una all'altra, la cui amicizia può avere così grandi risultati, compromettessero le loro future relazioni con un disaccordo che una discussione leale potrebbe facilmente rimuovere ».

Se il *Times* esprime anche questa volta, come è probabile infatti che esprima, l'opinione pubblica inglese, l'Inghilterra, sul cui appoggio dovremmo tanto contare, si limiterebbe a fare la parte di ser Francesco Petrarca, il quale gridava, con quell'effetto che tutti sanno: *Pace, pace, pace*. Pur troppo l'irritazione può più facilmente aumentare che diminuire, e non è dopo il fatto compiuto che la Francia, la quale adesso vuol considerare la questione tunisina come una questione interna, e rifiuta all'Italia il diritto di prendere la parola, verrà incontro volonterosa ad un accordo per regolare l'avvenire della Tunisia.

Un recente esempio però ci avverte di stare in guardia contro i sunti che l'Agenzia Stefani fa degli articoli dei fogli stranieri sulla questione della Tunisia.

Dall'articolo famoso del *Temps*, l'Agenzia Stefani, fedele ancella dell'Havas, aveva tolto il passo, il quale faceva risalire al Governo italiano la responsabilità della linea di condotta adottata dalla Francia in Tunisia. Nella *Gazzetta* di sabato noi abbiamo pubblicato il passo ommesso, e l'ommissione ebbe questo singolare effetto che i giornali ufficiosi del Ministero si mostrarono più sodisfatti dell'articolo del *Temps* che chiamava in causa precisamente il Ministero italiano e lo proclamava responsabile degli avvenimenti di Tunisi. Che cosa avranno detto in Francia di un Ministero, che, per mezzo dei suoi organi, si batte il petto? Noi avevamo trovata eccessiva la sommessione dei giornali ufficiosi anche sulla base del sunto incompleto dell'Agenzia Stefani. Ma che avranno detto in Francia, ove l'articolo del *Temps* si conosceva intero? Grazie all'Agenzia Stefani, che ha carattere ufficioso, noi ci abbiamo fatto una bella figura!

Questo incidente ha posto sul tappeto una questione più grave che non paia, quella dell'Agenzia Stefani, che dipende dall'Agenzia Havas, e può divenire facile strumento di un'Agenzia e di un gruppo di banchieri nemici dell'Italia.

L'*Opinione* a questo proposito fa le seguenti considerazioni che sono tanto giuste, quanto gravi:

« Giunge il *Temps* coll'articolo testuale e si vede che l'*Agenzia Stefani* ce ne aveva comunicato un sunto ad *usum delphini*. Il *Temps* è tutt'altro che moderato, tutt'altro che conciliante a proposito della questione di Tunisi. Contiene invece aspre parole, fra le quali anche le seguenti che ieri abbiamo riprodotte e che oggi è opportuno ripetere:

« Se l'Italia assiste con dispiacere allo sviluppo della preponderanza francese in Tunisia, « *essa deve accusare la propria condotta, le* « *imprudenze di rivalità malaccorta. Ecco ciò* « *che noi vorremmo veder compreso dal Gover-* « *no italiano, e non solamente compreso, ma* « *proclamato!* »

« Per dovere e sentimento di patriottismo, non entriamo nel merito dell'accusa. Ma il fatto si è che le disposizioni del *Temps* verso il nostro governo compariscono ben diverse da quelle che l'*Agenzia Stefani* aveva annunziate e che avevano suscitato l'entusiasmo del *Diritto*, il quale ora si mostra molto sorpreso e punto soddisfatto della parte che l'inesatto telegramma della *Stefani* lo ha persuaso a sostenere.

« Ma intanto che cosa succede? Alle due rampogne del *Temps*, il telegrafo italiano ha risposto con i soavi e melati ringraziamenti del nostro giornale ufficioso, e in Francia si crederà che siamo gratissimi della lezione che il *Temps* ha avuto certamente l'intenzione d'infliggerci.

« Lasciamo stare in disparte la questione dell'*Agenzia Stefani*, la quale però meriterebbe di essere discussa a fondo. Si direbbe che l'*Agenzia Stefani* non è che una succursale dell'*Agenzia Havas*, e intorno alla questione di Tunisi, non ci trasmette altre notizie, altre opinioni, altri giudizii, fuor di quelli che al governo francese piace di farci conoscere. Il nostro Governo avrebbe pur l'obbligo di sapere con precisione in qual modo è formata e costituita l'Agenzia italiana privilegiata, quali sono le sue relazioni, quali i vincoli colle Agenzie che rappresentano direttamente gl'interessi di governi esteri. — Ma indipendentemente dall'*Agenzia Stefani*, il Governo italiano non ha uno speciale servizio d'informazioni all'estero? Non abbiamo un rappresentante diplomatico a Parigi? E come mai, venendo alla luce un articolo così grave come quello del *Temps*, l'ambasciatore italiano a Parigi non lo ha immediatamente telegrafato al proprio governo? Che non lo abbia fatto ce lo prova la nota del *Diritto*, la quale non sarebbe stata pubblicata e tanto meno telegrafata, se il Governo avesse conosciuto il vero stato delle cose.

« Tutto ciò è per noi cagione d'inquietudine, poichè ci rivela una deplorevole lacuna nel servizio d'informazioni del nostro ministero degli affari esteri. Se i suoi agenti non lo tengono al corrente dei fatti palesi, che dovrà dirsi di quelle notizie segrete che soltanto un'avveduta diplomazia è in grado di procurarsi? Dagl'inconvenienti che si vedono, dobbiamo noi trarre la conseguenza che ben altri ne accadano, i quali, per l'indole loro, non vengono a cognizione del pubblico?

« Il fatto del *Temps* spiega pur troppo molti spiacevoli incidenti della nostra politica estera e dovrebbe aprir gli occhi anche al ministero, se questo non li tenesse, deliberatamente, chiusi alla luce. Quando nelle cose più semplici e più facili si manifesta tanta insipienza unita ad una negligenza imperdonabile, qual fiducia si può avere nell'opera del nostro Governo rispetto alle molteplici complicazioni che sorgono ogni giorno nelle relazioni internazionali? »

E il *Corriere della Sera* rincara la dose:

« L'*Opinione* parla in modo dubitativo della dipendenza dell'*Agenzia Stefani* dall'*Agenzia Havas*: — ma c'è a questo proposito un documento gravissimo, che accerta questa dipendenza, ed è firmato da un uomo di sicura onestà e di provato patriottismo.

« Avendo la *Venezia*, alcuni giorni sono, narrato che il generale Cialdini aveva impedito che il signor Chiala fosse nominato direttore dell'*Agenzia Stefani*, il Chiala indirizzò alla *Venezia* la lettera seguente:

« « *Carissimo Pisani*,

« « Roma, 9 aprile 1881.

« « Per quanto m'incresca occupare il pub- « blico delle cose mie, sento il dovere d'infor- « marvi non essere punto che S. E. l'ambascia- « tore d'Italia a Parigi abbia direttamente o in- « direttamente contrastata la mia nomina a Di- « rettore dell'*Agenzia Stefani*.

« « Quando parecchi mesi or sono questa « carica mi fu gentilmente offerta da chi aveva « diritto di offrirmela, io risposi senza altro che « non poteva accettarla pel timore di pregiudi- « care gl'interessi dell'*Agenzia*.

« « Dopo rinnovate istanze e le osservazioni « fattemi dai comproprietarii dell'*Agenzia* ch'essi, « non io, erano giudici competenti dei loro inte- « ressi *acconsentii che la mia nomina fosse pro-* « *posta* COME D'OBBLIGO *all'approvazione del-* « *l'Agenzia Havas*.

« « *L'Agenzia francese giudicò precisamente,* « *come avevo io giudicato in sulle prime, che* « *cioè, per* RIGUARDI POLITICI, *non ero l'uomo più* « *adatto* ad esercitare quel delicato incarico. « Probabilmente qualche « amico » di qui avrà « ricordato a Parigi ch'io non dovevo essere « nelle migliori grazie dell'ambasciatore d'Ita- « lia: e di qui probabilmente l'origine della voce « che voi avete raccolta nel vostro giornale, pren- « dendone occasione a dire di me le cose gen- « tili e affettuose che avete detto. Ma, ripeto, la « diceria non ha nessunissimo fondamento

« « Una cordiale stretta di mano dal vec- « chio vostro amico

« « LUIGI CHIALA. » »

« Non occorre mettere in rilievo l'immensa gravità di questa rivelazione. L'*Agenzia Stefani*, — l'agenzia privilegiata che fornisce le informazioni a tutto il giornalismo italiano, — è alla dipendenza dell'*Agenzia Havas*, d'una agenzia francese, che dimostra all'Italia una sistematica ostilità, fa quanto può per inasprire le relazioni fra le due nazioni, ed impinza in questi giorni i fogli francesi delle più odiose panzane a carico dell'Italia e degl'Italiani.

« Chiamiamo l'attenzione di tutta la stampa italiana su questo fatto, che mette in pericolo la pace dell'Italia a vantaggio d'un gruppo di banchieri. »

Noi crediamo che si debba provvedere in tempo. La dignità e gl'interessi dell'Italia non debbono essere in balìa di un'Agenzia straniera, della quale l'Agenzia nostra non è che un'eco.

Personale amministrativo delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Ecco l'*Avviso-programma* emanato, come annunciammo, dal Consiglio d'amministrazione delle dette ferrovie:

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, allo scopo di avere una scorta di candidati idonei ad *impieghi amministrativi* da assumere in servizio di mano in mano che se ne verifichi il bisogno, ha stabilito di aprire un *pubblico concorso di esami*.

Le condizioni per l'ammissione a tale concorso sono le seguenti:

1. Essere regnicolo.

2. Avere, all'atto della pubblicazione del presente avviso, un'età non inferiore a 17 anni e mezzo e non superiore a 30; fatta eccezione per gli ex militari, pei quali il limite massimo di età è portato ad anni 33, purchè il loro congedo non dati da oltre due anni. — Avvertesi però che non saranno chiamati in servizio quei concorrenti riusciti idonei agli esami, i quali, nel periodo di tempo decorso dall'esame all'epoca in cui si presenterà l'opportunità di assumerli, avessero già oltrepassato i limiti massimi di età rispettivamente sopra accennati.

3. Essere di sana costituzione fisica.

Gli aspiranti al presente concorso dovranno produrre al Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, residente in Milano, non più tardi del 31 maggio p. v., un'istanza su carta da bollo da cent. 50, corredata dai seguenti documenti:

a) Estratto autentico dell'atto di nascita;

b) Certificato di vaccinazione;

c) Certificati autentici degli studii percorsi;

d) Documenti autentici constatanti gli eventuali impieghi privati o pubblici precedentemente coperti;

e) Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità municipale, e di data non anteriore al 1.° gennaio del corrente anno, coll'indicazione dello stato civile;

f) Fedina criminale, pure di data non anteriore al 1.° gennaio corrente anno, rilasciata dal Tribunale civile e correzionale della circoscrizione giudiziaria sotto la quale trovasi il Comune in cui nacque l'aspirante, oppure dal Ministero di grazia e giustizia, se nato all'estero e naturalizzato cittadino italiano.

Per gli ex militari, oltre i suindicati documenti, si richiede:

g) Congedo illimitato od assoluto, il primo accompagnato dall'estratto matricolare Mod. 10, ed il secondo dal certificato militare di buona condotta.

Per coloro poi che furono rimandati o riformati dal servizio militare, si richiede invece:

h) Certificato dell'esito di leva, o congedo di riforma, corredato quest'ultimo dal certificato militare di buona condotta.

L'istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del ricorrente, il quale dovrà inoltre, dopo la firma, indicare chiaramente il proprio domicilio, per rendere possibili le comunicazioni che si avranno a fargli. L'aspirante dovrà pure specificare nell'istanza il numero e la qualità dei documenti prodotti.

L'Amministrazione si riserva di rifiutare le istanze degli aspiranti che non avranno trasmessi tutti, e regolari, i documenti sopraindicati, oppure che avessero sui medesimi delle annotazioni sfavorevoli.

Le istanze ed i documenti che pervenissero in piego non affrancato, od insufficientemente affrancato, saranno respinte all'Ufficio postale.

Agli esami si farà precedere una rigorosa visita medica, e nessuno degli aspiranti sarà ammesso agli esami stessi, se non avrà conseguita prima la dichiarazione d'idoneità fisica dall'ispettore sanitario, il cui giudizio è da ritenersi inappellabile.

I concorrenti riconosciuti ammissibili agli esami saranno chiamati non prima della seconda metà del mese di giugno p. v., in giorno e località da stabilirsi, e che verranno fatti conoscere con lettera a ciascuno di essi.

Gli esami saranno *scritti* ed *orali*.

All'esame orale non potranno essere ammessi quegli aspiranti che non avessero riportata la idoneità nell'esame scritto.

Occorrendo quindi alla Commissione per la revisione dei temi in iscritto un certo lasso di tempo, i candidati saranno chiamati all'esame orale in giorno, che verrà loro più tardi indicato con apposita lettera.

Si avvertono i ricorrenti che il primo viaggio che avranno ad eseguire per sede fissata per l'esame scritto, rimarrà completamente a loro carico; pel secondo viaggio invece, che i soli idonei nell'esame scritto dovranno effettuare per recarsi dalla propria residenza alla località fissata per l'esame orale, sarà loro concesso un biglietto di andata e ritorno, interamente gratuito, ma limitato, ben inteso, al percorso cadente sulle linee di questa Amministrazione.

Gli esami verteranno sulle seguenti materie:

Per l'esame in iscritto.

a) *Composizione in lingua italiana*, su tema che serva a far conoscere il grado di coltura e di capacità del candidato;

b) *Quesito d'aritmetica.* Prime quattro operazioni a numeri interi e con frazioni ordinarie e decimali — Proporzioni — Regola del tre semplice e composta — Radice quadrata — Regole di Interesse e di Sconto — Conti scalari.

c) *Quesito di geometria elementare piana e solida.* — Nomenclatura e calcolazione pratica delle superficie e dei volumi;

d) *Saggio di calligrafia*;

e) *Traduzione facoltativa* dall'Italiano al Francese, Tedesco od Inglese.

Per l'esame orale.

Interrogazioni sull'*Aritmetica* e *Geometria*, entro i limiti di cui alle lettere *b)* e *c)*. — Nozioni sul *sistema metrico decimale*. = Nozioni sulla *geografia fisica, commerciale e politica dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.* —

Il numero dei candidati da prenotarsi pei bisogni dell'Amministrazione, sarà limitato a 300 in ordine di merito.

Quando l'idoneo, invitato ad entrare in servizio, non corrisponda all'invito entro il termine prefissogli, sarà considerato come rinunciatario.

L'Amministrazione si riserva di ritenere come nulli gli esami favorevolmente sostenuti, nel caso che dalla revisione dei documenti risultasse qualche circostanza, per la quale, a termini dei vigenti Regolamenti, l'aspirante non potesse essere ammesso nel personale ferroviario.

Agli aspiranti che avranno sostenuto, con sodisfacente risultato, i due esami, scritto ed orale, sarà rilasciato un Certificato d'idoneità.

Gli idonei, all'atto della chiamata in servizio, saranno tenuti a produrre quegli altri documenti che, secondo le esigenze del Regolamento sul Personale, l'Amministrazione credesse necessario di richiedere.

L'assunzione degl'idonei si farà *in via di esperimento*, e durante il periodo di prova sarà loro corrisposta una retribuzione giornaliera di lire 3.

Quei concorrenti poi, che dopo riportata l'idoneità non avessero ottenuto collocamento per mancanza di posti, potranno ritentare la prova di miglior classificazione in altro concorso, subendo nuovi esami, oppure concorrendo coi punti riportati nel presente.

NB. — Si prevengono agli aspiranti, che tutte le domande per impiego antecedentemente prodotte ad un Ufficio dell'Amministrazione, saranno considerate nulle e come perente.

Gli aspiranti stessi dovranno provvedere al ricupero dei documenti allegati a quelle istanze, che per avventura non fossero già stati loro restituiti.

La strage della missione Flatters,

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi del 19 i seguenti particolari sull'eccidio della missione Flatters, secondo le informazioni dei quattro indigeni arrivati ad Onargla il 28 marzo:

L'eccidio ha dovuto aver luogo il 16 febbraio, a qualche giorno di marcia da Assion. Dopo un accordo coi Tonareg Hoggar e dopo aver surrogata la sua guida della tribù degli Oumba con una guida tonareg, il colonnello Flatters diede l'ordine di marciare sino ad una località che la guida diceva essere ad otto giornate di marcia dal paese di Air.

Verso le 10 del mattino, il colonnello chiese alla guida da quale parte troverebbe dell'acqua. La guida mostrò il Sud-Ovest. Dopo aver camminato qualche tempo, la guida disse al colonnello di essersi ingannato di direzione e, sotto pretesto che il luogo in cui si trovavano era il solo pascolo della regione, lo consigliò di accampare colà e d'inviare a cercare l'acqua al pozzo.

Il colonnello avendo espresso il desiderio di accampare presso il pozzo, la guida osservò dapprima che non valeva la pena di stancarsi. Egli soggiunse che, essendo la guida e per conseguenza il padrone di regolare la marcia, voleva che i suoi consigli fossero seguiti.

Il colonnello ordinò allora di accampare; quindi seguì la guida verso l'Hassi, accompagnato dai signori Masson, Guyard, Roche e Denery. Li seguivano alcuni compagni. Erano le 11.

Verso l'una, Anniche, del 3.° reggimento cacciatori, giunse gridando: « All'armi! » e correndo verso il tenente Dianous, gli disse che tutti gl'ingegneri, gli ufficiali e gli Hoggar erano stati assassinati. Dianous avendogli detto: « Tu mentisci! » il cacciatore giurò di aver detto la verità. Nello stesso tempo giunsero due Hoggar, i quali confermarono la notizia.

Un ufficiale e l'ingegn. Santin, seguiti da una ventina di uomini, si recarono in soccorso del colonnello, lasciando il campo sotto la custodia di venti uomini comandati dal maresciallo d'alloggio Pobeguin.

La strada che conduce al pozzo era molto frastagliata. Essi arrivarono soltanto verso le ore 4.

La località era circondata da due grandi montagne, sui fianchi delle quali v'erano tre precipizii, pieni di Tonareg, in numero di sei a settecento uomini almeno. Un ufficiale voleva gettarsi in mezzo ad essi, ma allorchè ebbe constatato le loro forze, disse: Ripieghiamoci, non possiamo far nulla per salvare il colonnello, la miglior cosa è di ritornare al campo per cercare di salvare coloro che rimangono.

Abbiamo veduto, narrano gl'indigeni, il cavallo del colonnello montato da Segheirbencheiks, della tribù di Chambaa, e quello del capitano Masson, montato dalla guida. Ma non abbiamo nemmeno veduto i cadaveri dei componenti la missione, e siamo ritornati al campo, dove fatto l'appello, riconoscemmo ch'eravamo restati, 63 uomini.

Ecco quanto era accaduto:

Arrivando presso al pozzo, Cheiks-ben-Bondjemaa, galoppando presso al colonnello, gli disse: « Mio colonnello, sei tradito, che cosa vieni a far qui? Ritorna al campo. » Il colonnello rispose: « Tu e gli Chambaa mi annoiate. Dall'anno scorso m'ingannate. Lasciatemi tranquillo! »

Due Tonareg (la guida e Segheir-ben-Scheiks) erano con loro. Segheir teneva per la briglia il cavallo del colonnello, e la guida quello del capitano Masson. Il colonnello girava intorno al pozzo esaminando il terreno, allorchè Cheik-ben-Dougeman gli gridò un'altra volta: « Colonnello, sei tradito! »

I componenti la missione, volgendosi, videro da tutte le parti masse numerose di Tonareg.

Il colonnello li salutò dapprima, poi vedendo che davano mano alle sciabole, corse verso il cavallo. Egli poneva il piede sulla staffa allorchè ricevè un primo colpo di sciabola da Segzeir-ben-Cheik. Il colonnello non disse nulla, ma prendendo il suo revolver sparò sei colpi. Un secondo colpo di sciabola lo colpì alla spalla, un terzo gli tagliò la gamba, poi fu trafitto da una quantità innumerevole di colpi di lancia.

Il capitano Masson non aveva potuto raggiungere il suo cavallo; circondato, si difese valorosamente, ma un colpo di sciabola gli spaccò la testa, un secondo colpo gli tagliò le gambe.

Il dott. Guyard sfoderò la spada e si difese energicamente. Egli ricevè un colpo di sciabola sulla nuca e cadde.

Il maresciallo d'alloggio Denery battè in ritirata verso la montagna col revolver in pugno, tirando sui Tonareg. Ma, avendo esaurito le sue cartuccie, fu ucciso da un colpo di sciabola alla spalla. Non abbiamo veduto morire i due ingegneri ch'erano ad una certa distanza dal colonnello e seguivano la sponda del fiume per farne la topografia, ma essi devono essere morti, poichè i Tonareg che assalirono il colonnello venivano da quella parte.

Quattro Hoggar ed un soldato furono uccisi ai fianchi del colonnello; quattro altri Hoggar furono uccisi difendendo i loro cammelli; due Hoggar e quattro soldati del primo reggimento cacciatori, sei soldati e tre altri cacciatori furono uccisi dopo aver esaurito le loro munizioni. Cheik-ben-Bondjemaa tirò due colpi di fucile sui Tonareg e si pose in salvo col suo *mehari*. Tre altri Hoggar poterono raggiungere il campo. Tre uomini della tribù dei Chambaa ed Ali-ben-Dain-Salah passarono al nemico.

Sembra che prima di lasciare il campo per accompagnare il colonnello verso il pozzo, Segheir abbia detto a suo fratello ed a due compagni di non scaricare i loro cammelli e di seguire i membri della missione tenendosi da parte, ciò che indicherebbe un complotto fra essi ed i Tonareg. Segheir è il marito di una donna tonareg e parente dell'ex caid Ahmed. Egli andò l'inverno scorso ad Algeri, dove accompagnava i Tonareg-Hasseguin.

Il tenente Dianous, il quale attendeva un attacco al campo, aveva ordinato di fare una barricata colle due casse, ma non vedendo giungere i Tonareg, egli disse: Non abbiamo nè acqua, nè *guerbas* e se dobbiamo morire, tanto valgono le palle che la sete. Marciamo verso Onargla, salveremo sempre qualche cosa.

Siccome mancavano i cammelli, le casse furono spezzate, se ne tolsero provvigioni di polvere e denaro, che si distribuì. Si era al 16 febbraio.

Partimmo durante la notte, dirigendoci verso Nord ed orientandoci col mezzo della bussola, sotto la guida del maresciallo d'alloggio Pobégnin. La nostra marcia proseguì così sino all'8 marzo senza altro incidente che la scarsezza d'acqua e di viveri e gli allarmi cagionati dai Tonareg. Nondimeno il 27 febbraio un cacciatore era stato portato via dai Tonareg.

L'8 marzo i Tonareg raggiunsero il distaccamento ed offersero di vendergli quanto gli abbisognava. Essi giurarono sul Corano di non aver partecipato all'assassinio del colonnello, e si dissero della tribù degli Ouled-Messaoud. Essi offersero persino una scorta di dieci uomini per condurci ad Ouargla.

Un ufficiale accettò queste proposte; solamente cinque uomini furono distaccati per recarsi a prendere i viveri promessi. Il pagamento doveva essere effettuato in natura all'arrivo al campo. Poi la marcia continuò.

Il 9 marzo, a sera, i Tonareg essendo arrivati al pozzo prima di noi, c'impedirono di bere. L'indomani, essi ci offersero dei datteri, che mangiammo, ma tutti ebbimo dei vomiti alcuni istanti dopo. I Tonareg avevano posto in questi datteri un'erba venefica detta *Elbetchina*. Un po' più tardi, gli effetti del veleno produssero veri accessi di follia. Sei soldati fuggirono. Dianous sparava colpi di fucile contro i suoi, per cui si fu costretti a togliergli la sua arma e le sue cartuccie.

Il 10 marzo, i Tonareg ci circondavano; li vedemmo correre contro di noi. Due degli uomini ch'erano stati a cercar viveri furono uccisi. Il maresciallo d'alloggio Pobéguin, colla sciabola in una mano ed il *revolver* nell'altra, gridò: « Avanti! » Ma Dianous diede un ordine contrario. Giunti ad Assi-Asseguem, ci battemmo contro i Tonareg, che occupavano la posizione. Dianous ricevè una palla nella coscia ed un'altra al petto. Egli cadde morto. Santin morì in seguito alle conseguenze dell'avvelenamento; un cacciatore ricevè una palla nel petto. Braham, ordinanza del colonnello, fu trafitto a colpi di lancia dalla guida traditrice, che voleva sgozzarlo. Ma Monamed-ben-Abdel-Kader, uno degli autori di questa narrazione, lo uccise sul corpo di Braham.

Il 12 marzo, il distaccamento scoprì una grotta, dove si barricò. Pobéguin, avendo deciso che si cercassero viveri ad Onargla, i quattro volontarii scelti uscirono carponi in mezzo alla notte, e, scivolando lungo le montagne e nascondendosi fra le siepi, poterono evitare i Tonareg, e dirigersi verso Onargla, dove giunsero il 28 marzo. Più recenti informazioni per la via di Tripoli confermano l'esattezza di questa narrazione.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 19 aprile.

(I. R.) È qualche tempo che, in causa delle critiche combinazioni politiche che tengono gli animi occupati, manco di darvi relazione intorno all'andamento delle cose cadorine. La strada ferrata, che tanto interessa questo popolo industriale, rimane carcerata fra le quattro mura che accolsero il Comitato in adunanza. Sappiamo però che fu deliberato di far nuove pratiche concrete con la Società veneta, ciò che indica la buona disposizione di raggiungere lo scopo. Noi abbiamo sempre desiderato l'effettuazione di questa ferrovia; quindi non desistiamo di raccomandarla caldamente al Comitato, alla Società veneta, al Governo, segnatamente al dicastero della guerra, ai Comuni ed alle Provincie cointeressate. Anche in Austria viene a questo confine avvicinata la rete ferroviaria, essendo già stabilito di eseguire il tronco che da Toblach si porta in Ampezzo.

Siamo lieti nel vedere molte delle nostre latterie sociali prendere parte all'Esposizione industriale che si apre il 1.° del p. v. maggio a Milano, che si può dire senza errore essere la prima città commerciale d'Italia. Delle latterie del Cadore furono ammesse quelle di Auronzo, Domegge, Lorenzago, Vallesella, Valle, Candide (Comelico superiore), Santo Stefano, Sappada, Callalzo, Venas, Tai, Sottocastello, Pozzale, ecc. ecc., venti, cioè, nel nostro territorio. Speriamo che per la loro confezione, questi formaggi e burri saranno giudicati condegnamente, essendo che non manca ogni diligenza nel fabbricarli, come pure si usa gran cura per la sceltezza dei foraggi, i quali non hanno, certo, ad invidiare quelli della Lombardia. Abbiamo avuto in questi giorni occasione di visitare alcune di queste cascine, e siamo rimasti assai sodisfatti di trovare un notevole miglioramento qui ed in altre parti di questa Provincia. In molte parti vennero fabbricati appositi luoghi per dare un maggiore sviluppo a questa industria, che ormai si è consolidata e di molto rialzata dallo stato primitivo, quando mandava i suoi prodotti all'Esposizione provinciale, tenuta a Belluno nel 1871. L'utilità che se ne ritrasse spinse molti operosi Cadorini a raddoppiare le cure e il lavoro; ed ormai tutti i paesi di questi dintorni vanno a gara nell'emularsi, e da questa lotta d'onore si conseguono benefizii sempre maggiori.

Una bella mostra di tali nostri prodotti venne inviata a Milano per la prossima Esposizione dalla rispettabile Rappresentanza della Camera di commercio di Belluno, in unione a molti altri oggetti, fra i quali una collezione vistosa di

pietre e marmi da taglio, fatti in principalità raccogliere dall' esimio Ispettore cav. Soravia.

Anche al Congresso geografico, che verrà tenuto nella vostra illustre città, il Cadore, come spero, non mancherà di farsi rappresentare condegnamente. Interessiamo vivamente chiunque tenga pregevoli scritti concernenti il Cadore, ad inoltrarli, in tempo utile, acciocchè questo vasto paese, sempre unito nei giorni della sventura, come in quelli dell' esultanza, alla Regina del mare, tenga anche in questa occasione un posto degno di encomio. Il nostro distinto geografo Venanzio de Donà, di Lorenzago, dovrebbe approfittare di questa circostanza per presentare il suo lavoro interessante sopra la antica origine dei popoli che abitavano le Alpi.

La carta geografica abilmente disegnata, nonchè i cenni storici che l' avvalorano, sono documenti pregevoli pel lungo studio con cui vennero elaborati. Non dubito che l' egregio signor Venanzio de Donà riceverà il premio alle sue fatiche, e lo desidero di cuore anche pel Cadore. Nella raccolta archeologica di Pieve di Cadore pure si trovano atti che sarebbe opportuno venissero inviati a quel Congresso scientifico in Venezia; e noi, che amiamo sinceramente tutto ciò che torna a decoro di questa regione, presentiamo modestamente la nostra preghiera a quella onorevole Direzione, affinchè essa si adoperi a presentare quanto tiene di più pregevole, in tal congiuntura. Vi parlerò in seguito di quest' ultima parte più estesamente, appena potrò conoscere le decisioni delle persone interessate.

Roma 24 aprile.

(B) — Quel po' di luce che s' era fatto subito dopo lo scioglimento della crisi è già grandemente offuscato.

Con un metodo di ragionare che somiglia più che altro ad una canzonatura, i giornali ufficiosi vanno a ricercare nei diarii francesi la giustificazione della politica estera del Gabinetto Cairoli-Depretis. I diarii francesi, dicono gli ufficiosi, sono sodisfatti di questa politica e della permanenza del Gabinetto al Governo. Dunque non abbiamo alcun motivo di dolercene noi. Il nemico è sodisfatto. Segno certo che i nostri interessi vanno benone! Se queste fossero cose da ridere, potrebbe osservarsi che il conte Baccucco non ragionerebbe diversamente.

Però queste mostruosità sono ben lungi dal rassicurare il pubblico, e dal rallegrarlo. Il pubblico capisce che a Tunisi e in tutta la politica tunisina del Ministero ci si fa una figura da cani barboni e se ne mostra estremamente indispettito, e il dispetto ha guadagnato anche il nostro mondo parlamentare.

Non già che si pretendesse di vedere il Governo fare miracoli. Non già che si pensasse ad una guerra colla Francia; ma si ritiene questo: che con una politica estera più avvisata e previdente e con una politica interna amministrativa e finanziaria più seria e più prudente di quelle che furono fatte per cinque anni dalla Sinistra, non ci si troverebbe a questi ferri, di non avere nè voce da farci udire, nè forza da farci rispettare, nè amici da farci dare una mano. E poichè la Sinistra ed i suoi Ministeri queste politiche non le hanno sapute fare, e poichè si tratta del prestigio del nostro paese, la gente si duole, e fra deputati e fra senatori c' è un aperto malumore.

Naturale poi che questo malumore riguardi di preferenza l' attuale Ministero, dal momento che fu il capo di esso che, sono appena pochi giorni, non si peritava di esprimere ancora la sua fede nella moderazione della Francia, quando a tutti pareva d' indovinare quello che ora succede; che, cioè, la Francia aveva un obbiettivo determinato e preciso, quanto contrario alle nostre legittime aspirazioni ed ai nostri interessi.

È bensì vero che gli ufficiosi non temono di spingere la loro logica fino al punto di sostenere ancora una tale tesi, e di dimostrare che quello che avviene non è che la conferma delle previsioni dell' on. Cairoli. Ma, in verità, davanti ai fatti mortificanti per noi che si succedono, sofismi simili possono appena reputarsi scherzi di cattivo genere, se non anche di genere pessimo.

Dicono gli ufficiosi: ma voi vedrete bene che a Tunisi i Francesi non ci andranno. E con questo credono di aver detta una gran cosa. A Tunisi i Francesi ci andranno o non ci andranno. Ma basterà bene che dimostrino di essere miani non ha ancora espresso il pensiero di ripadroni di andarci. Quel che importa, quel che deve importare alla Francia, non è evidentemente tanto l' occupazione militare e materiale di Tunisi, quanto di far sapere al Bei ed alla barba di quanti non lo vogliono sapere, che a Tunisi non c' è altra supremazia ed altra influenza dominante che quella della Francia. E questo già a un dipresso si è saputo. Posto pure che a Tunisi i Francesi non ci vadano, vorrà essere per noi una ben magra consolazione. Quello che a noi scotta, e non può a meno di scottare, è che, grazie alla sapienza dei governanti di Sinistra, l' Italia, mentre avrebbe voluto un maggiore rispetto delle legittime influenze sue, non è stata in grado di conseguirlo ed ha dovuto e deve rassegnarsi alle altrui soperchierie. È scempio che gli ufficiosi si sbraccino a voler travisare una questione così evidente, ch' è vano volerla smascherare, poichè tutti, ed anche i bambini, l' hanno capita.

Il malumore per questa disgraziata faccenda di Tunisi è arrivato a tal grado fra i nostri uomini politici, da dar credito fino alla voce che il Ministero potesse pensare a ritirarsi prima ancora del giorno della riconvocazione della Camera. Quanto meno, poi, si pensa che, tosto riunita la Camera, non potrà non uscirne un qualche incidente vivace, e tale da poterci far ricadere nella crisi, ora che ne siamo appena usciti. E questo, se non altro, è accertato, che l'on. Datirare la sua mozione e che anzi trova chi lo incoraggia a mantenerla. Di modo che la famosa conciliazione dei capi e dei gruppi potrà fin dalle prime trovarsi esposta a un durissimo esperimento.

Un altro argomento tira in campo la stampa ministeriale. Se ci foste stati voi, essa dice, sarebbe avvenuto lo stesso. Il che in altri termini vorrebbe dare ad intendere che la politica estera ed interna della Destra non vale e non è valsa mai più di quella della Sinistra. Ma questi sono argomenti gratuitamente asseriti ed ai quali può anche non rispondersi. E, se non basta, i moderati possono con pienissima tranquillità di coscienza lasciare che il parallelo fra le due specie di politica e fra i risultati ai quali esse misero o mettono capo lo faccia il pubblico spassionato; esso è in grado di sentenziare se le due politiche si equivalgano o se sieno diverse ed a quale sia da dare la preferenza.

Che il Ministero capisca il pericolo di trovarsi esposto ad un nuovo voto contrario non sì tosto riaperta la Camera, si può desumere anche dal fatto di conferenze che i ministri tengono con questo o quell' altro principale uomo di Sinistra, a fine di accapparrarsi una maggioranza che per il quarto d' ora sarebbe tutt'altro che certa. Ieri, per la più corta, gli onorevoli Cairoli e Depretis conferirono cogli onorevoli Zanardelli e Taiani. Quanto al gruppo Crispi, almeno per quello che se ne può desumere dal linguaggio dei suoi giornali, esso prenderà addirittura un' attitudine ostile al Gabinetto.

L' onor. Papadopoli a Adria.

(Continuazione — V. la Gazzetta d' ieri.)

Alle tre pom. ci fu poi il banchetto offerto al deputato da alcuni elettori, nel quale regnò la più schietta intimità ed una amichevole allegria.

Alla chiusa di esso, il *Sindaco*, quale rappresentante della città e come interprete dei sentimenti della maggioranza del Collegio, rivolse parole di ringraziamento all' egregio deputato, e, facendo eco alla chiusa del suo splendido discorso, invitò gli astanti a bere alla salute dell' amatissimo nostro Re e dell' augusta Famiglia.

Il *dep. Papadopoli*, dopo di avere ringraziato il Sindaco, e rivolte parole molto gentili all' indirizzo della popolazione del Collegio, propinò anch' esso al Sovrano, ch' è la sintesi della patria, alla graziosa nostra Regina, ed a tutta la Casa di Savoia. Indi l' ass. *Oriani*, ringraziando il deputato, a nome suo e di tutti, delle cortesi sue parole, invitò a bere alla salute del deputato Papadopoli.

Indi il sig. *Ferrarese*, in nome dei giovani suoi amici e dei principii dell' onestà, dell'ordine e della prudenza, propinò anch' esso alla salute del co. Angelo Papadopoli. Il sig. *Guazzo*, constatando, come il deputato, nel suo splendido discorso, avesse bene interpretato quei principii e quelle idee che avevano indotto lui ed i suoi amici a sostenere con pertinacia quella lotta, nella quale erano rimasti vincitori, dichiarò che finch' egli fosse rimasto, come non dubitava, fedele a quei principii, egli ed i suoi amici politici avrebbero sempre fatto uscire il suo nome trionfante dalle urne, e provocò anch' esso un evviva al deputato.

Il *Sindaco* invitò poscia a propinare alla salute del bravo soldato artigliere, del primo patriota della Provincia, all'on. deputato Tenani. L' assess. *Oriani* ringraziò i deputati al Parlamento, che avevano voluto onorare colla loro presenza l' assemblea, e invitò a bere alla salute anche degli on. Marchiori e N. Papadopoli.

L' avv. *Cordella*, a nome dell' Associazione costituzionale di Adria, mandò un saluto al deputato del Collegio, agli altri deputati presenti, ed agli invitati che onorarono il banchetto colla loro presenza, e ricordando che la concordia del partito liberale moderato, auspice la gloriosa Dinastia di Savoia, mutando le sorti della nazione, avvierà l'Italia ad un migliore avvenire, serbando intatto il culto del popolo italiano per le istituzioni che ci reggono, provocò un viva al Re Umberto, all' Italia, al deputato Papadopoli, agli altri deputati presenti, ed agli invitati tutti.

L' avv. *Bottoni*, applaudendo ai principii svolti dall' on. Papadopoli intorno alla riforma della legge elettorale ed al modo saggio e patriotico, col quale il partito liberale moderato considera il diritto di voto, invitò gli astanti a mantenersi fermi nei principii proclamati in quel discorso.

Il deputato *Tenani*, ch' era stato pregato di rappresentare anche l' Associazione costituzionale di Venezia, dichiarò di accettare le onoranze a lui fatte, e perchè erano un indiretto, ma schietto e ripetuto applauso al deputato del Collegio, e perchè reputava che con ciò si avesse voluto onorare quei principii, dei quali egli era stato sempre costante propugnatore, sia nella prospera, che nell'avversa fortuna; ed invitò gli astanti a perseverare in quei principii. È stato detto, diss' egli, che il nostro partito è un partito morto. Non è vero. Questa è una frase, ch' è stata inventata dai disertori. *(Applausi fragorosi.)* È una frase, ch' è stata accarezzata da coloro che sono troppo ansiosi di riprendere il potere. Muoiono le fazioni, muoiono le sette, ma non muoiono i partiti che hanno gloriose tradizioni, che hanno per base concetti, che contano nel loro seno uomini, che onorano l' Italia e l' Europa. Ditemi voi se vi sia questione politica, economica, sociale, qualunque sia, che non sia stata affrontata dagli uomini, che appartengono al nostro partito. E questo è un partito morto? No, è più vivo di prima. — Egli invitava quindi tutti a mantenersi fedeli a questo partito, e diceva credere egli che la lotta fosse ivi più facile che in qualunque altro paese, perchè conosceva pochi luoghi dove la forza della volontà e la forza del pensiero umano si siano manifestate in azione nella proporzione come si sono ivi manifestate. Dopo di avere ricordato specialmente i meriti di alcuni egregii, che sedevano al banchetto, come i fratelli Papadopoli, il cav. Zangirolami, il prof. Bocchi, rinnovò i ringraziamenti per l' accoglienza avuta, e bevette alla salute degli elettori del Collegio di Adria, e soprattutto alla passata, presente e futura perseveranza dei loro propositi.

L' avv. *Cordella* molto nobilmente rispose a nome dei giovani alle patriotiche parole del dep. Tenani, accettando gl' incoraggiamenti avutine, e dichiarando ch'essi avrebbero sempre difesi que' principii, e conchiuse quindi con un evviva al Re, alla Casa sabauda e ai deputati del Polesine.

Il dep. *Marchiori*, dopo di avere premesso che quando un paese annovera caratteri come Tenani, giovani che hanno espresso sentimenti così alti e generosi, uomini intraprendenti come Zangirolami, uomini di studio come Bocchi, si può sperare molto bene del suo avvenire e del partito cui essi appartengono; dopo di avere premessa l' opinione che questo partito non si cristallizza, ma si muove, e può sentire sempre e costantemente i battiti del cuore del paese, e sa concretarli in buone leggi ed in savii ordinamenti per la sua prosperità, propose un saluto al rappresentante del nostro partito, all'uomo che in questi giorni ha dato esempio di una immensa annegazione, al nostro Sella. *(Applausi fragorosi.)*

L' adunanza quindi deliberava di inviare, nella fausta occasione di quel patriotico convegno, telegramma di felicitazione all' on. Sella capo, ed all' on. Cavalletto decano del partito liberale-moderato.

Dopo di che l' adunanza scioglievasi.

— L' onor. Sella rispose col seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente benevolenza elettori moderati Adria; mi associo festeggiamento collega ed amico Papadopoli. »

L' onor. deputato Papadopoli elargì mille lire alla Congregazione di carità di Adria.

ITALIA

Il Papa e le elezioni.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma 25:

Ieri il Papa ha tenuto gran ricevimento delle varie deputazioni cattoliche giunte a Roma. Esse ascendevano a qualche migliaio di persone, e fecero una fragorosa dimostrazione al Pontefice, il quale, in una allocuzione, disse che i cattolici devono accorrere alle urne per le elezioni amministrative, accennando inoltre alla necessità che la Chiesa torni ad essere investita del potere temporale.

Secondo un dispaccio della *Gazzetta d' Italia*, il Papa ha detto:

« Gli attentati non si limitano alla religione, essi invadono la famiglia e la società. È perciò necessario che i Cattolici lavorino nelle Amministrazioni provinciali e comunali. Motivi d' ordine altissimo limitano ora l' azione dei Cattolici italiani in tale campo, sul quale si eserciteranno per le future lotte. » Sua Santità ha insistito inoltre sulla necessità del potere temporale.

GERMANIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

È noto che una petizione contro gli ebrei, che circolava da gran tempo in tutta la Germania, fu da ultimo consegnata al sig. di Bismarck. Essa contiene non meno di 255,000 sottoscrizioni, scompartite in 25 volumi, che contengono in tutto 14,000 fogli. Fra tanti, a quanto assicura il *Deutsches Tagblatt*, v' hanno anche nomi di grandi signori, di generali e di alti magistrati.

La Slesia diede sottoscrizioni in maggior copia, 52,000. Vengono appresso la Marca di Brandeburgo, 38,000 (12,000 provengono dagli abitanti di Berlino); la Vestfalia 27,000. Non se ne sono raccolti che 12,000 nella Provincia renana e solo 9000 in Baviera.

I petenti non domandano, contrariamente a quanto vien detto, che si privino gl' israeliti dell' eguaglianza civile e politica, che venne loro concessa dalla costituzione dell' Impero; ma, tenendo conto del fatto che gli ebrei da parecchi anni si sforzano in massa per conseguire impieghi giudiziarii o amministrativi, i petenti vorrebbero che si mettesse un ostacolo a questa invasione degli ufficii governativi, e che, per esempio, si vietasse agl' israeliti l' accesso agli alti impieghi dello Stato.

« Noi siamo un popolo cristiano, dice la petizione, e non intendiamo di vederci un giorno esposti al pericolo d' essere governati da ebrei. » Non è inutile di far osservare che le conchiusioni della petizione sembrano attinte fedelmente a un discorso tenuto su questo argomento dal sig. di Bismarck al cominciamento del suo arringo politico e parlamentare.

INGHILTERRA

Ultimi momenti di lord Beaconsfield.

Leggesi nel *Corrier della sera*:

Avendo ricevuto i giornali inglesi in ritardo, siamo costretti a servirci dei dispacci da Londra del *Temps*. Uno, in data del 19 sera, reca:

Alcuni assembramenti poco numerosi sostavano oggi nel pomeriggio innanzi alla porta N. 19, Cozzon-Street, dimora di lord Beaconsfield.

Stamattina, verso le ore 2, il sonno e l' apparente insensibilità essendo cresciuti, i medici, dottori Kidd e Bruce, mandarono a cercare il loro confratello, il dott. Quain, come pure il sig. Philip Rose, uno dei più intimi di lord Beaconsfield, e lord Barrington, suo vicino e suo compagno assiduo. Lord Rowton, suo segretario, era in camera del malato. Egli presegli la mano destra, e lord Barrington, entrando, trovò i medici e il segretario di lord Beaconsfield che seguivano con una mesta e silenziosa ansietà quella lenta e quasi insensibile agonia.

Il fratello del moribondo, sig. Ralph Disraeli, non potè essere avvertito a tempo.

Non si sa ancora dove si farà la sepoltura. Lord Rowton è andato oggi a Hughenden; lord Beaconsfield sarà seppellito qui, se la Regina non interviene, perchè egli sia onorato della sepoltura nell' abbazia di Westminster.

Nel pomeriggio è stata levata la maschera dal volto del cadavere.

La malattia di lord Beaconsfield è durata quasi un mese. Il 21 marzo scorso, egli doveva sedere pel suo ritratto, cominciato da Millais, ma si sentì troppo debole per ricevere il pittore. Pure il 26 marzo assistè ancora con alcuni suoi amici politici ad un' ultima deliberazione, nella quale egli preparò tutto il discorso pronunziato da lords Cairns alla Camera dei lordi contro la politica pacifica seguita dal governo nel Transvaal.

« La regina, prima di lasciar Londra, voleva visitare il suo ministro favorito, ma i medici sconsigliarono questa visita.

Un altro dispaccio del citato foglio in data della mattina del 20 aggiunge:

« I giornali liberali si occupano della morte di lor Beaconsfield quanto gli organi del partito *tory*. Il *Daily News* dedica dodici colonne di particolari biografici a quello ch' egli chiama « l' uomo meglio riuscito del suo tempo ». Il *Times* dice che, dalla morte di Palmerston in poi, non si è mai prodotto un vuoto tanto grande nelle file degli uomini politici inglesi. La morte di lord Derby e di lor Roussel fu un colpo men duro, essendosi quegli uomini di Stato ritirati, mentre lord Beaconsfield rimase fino all' ultimo momento il capo attivo dei conservatori.

« Gli esecutori testamentari decideranno stamattina se i funerali saranno privati o pubblici.

« Il signor Gladstone ha telegrafato ieri, domandando pel suo grand' emulo la sepoltura nazionale nell' abbazia di Westminster. Non è stata trovata nessuna carta che confermi il desiderio espresso verbalmente da lord Beaconsfield d' esser sepolto a Hughenden. »

Altri ragguagli recano che la morte dell' illustre uomo di Stato, sebbene aspettata, ha suscitato rimpianto universale. Si dice molto male della cura medica. Uno dei suoi medici curanti, il dottor Kidd, è omeopatico, l' altro, il dott. Bruce, allopatico.

Poco prima di morire, lord Beaconsfield cadde in deliquio, ma riprese i sensi e morì in piena conoscenza.

Gli esecutori testamentarii del defunto sono sir Nataniel Rothschild e sir Philip Rose.

RUSSIA

Nuovo metodo di riconoscimento personale in Russia.

Ha destato gran rumore a Pietroburgo il fatto dell' individuo arrestato ed esposto in un locale della Polizia per essere riconosciuto dal pubblico. Varii corrispondenti confermano la cosa.

Quello della *Kölnische Zeitung* telegrafa: « L' altro ieri, al Capitanato di città, venne esposto al pubblico un giovane, il quale venne arrestato come sospetto sulla pubblica via, e trovato in possesso di tre passaporti. Siccome egli rifiutò di declinare l' essere e di dare indicazioni, si ricorse all' espediente di esporlo al pubblico, affinchè sia riconosciuto. Io stesso l' altro ieri ho veduto tale commedia. Anzitutto si fecero venire gl' inservienti delle case e fu loro mostrato l' uomo, ma siccome niuno lo riconobbe, i portinai vennero incaricati di annunciare che vi era un individuo esposto. Il pubblico curioso trasse quindi a frotte al Capitanato di polizia, ed alla sera solamente l' arrestato venne riconosciuto per un certo Arontscik, abitante nella casa Lisciatciew. La polizia corse colà per mettere le mani sulle presunte corrispondenze e carte — ma il nido era vuoto. I *nichilisti* furono i primi ad accorrere fra i curiosi, per vedere chi fosse l' arrestato e procurare di salvare ciò ch' era possibile. Riconosciutolo, andarono, naturalmente, più che di fretta a fare *tabula rasa* nella sua abitazione di tutto ciò che avrebbe potuto servire alla polizia. »

Il cuore russo.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tagblatt* gli scrive anch' esso della pessima impressione prodotta dal modo con cui furono giustiziati i nichilisti, e dice in pari tempo che la Censura di Stato non solo interdisse nei dispacci telegrafici dei corrispondenti dei giornali la descrizione di quella orribile scena, ma financo tagliò fuori questo innocuo dettaglio: che, prima dell' esecuzione, i condannati si baciarono tutti l' un l' altro affettuosamente.

Poi soggiunse che, quantunque la polizia abbia la sera fatto chiudere più presto del solito tutte le piccole osterie, non minore era l' eccitazione fra la gente, la quale osserva essere stato enorme, da parte del Governo, l' aver lasciato nelle mani di un così bestiale individuo come il carnefice Froloff, senza controllo alcuno, l' esecuzione della sentenza.

Queste critiche trovavano un terreno tanto più buono, in quanto fin dal giorno prima si era sparsa la voce che le donne e Michailow sarebbero stati graziati sull' alto della forca. Sicchè fu veduto il *dito di Dio* negli intoppi che trovò l' esecuzione di Michailow. Si disse che quello era un evidente cenno del cielo, col quale si indicava che una potenza superiore riteneva « innocente » il giustiziato; e che il non aver dato retta a quel cenno sarà severamente punito.

Il capo di Michailow, non appena caduto per la terza ed ultima volta dalle mani del carnefice, fu pel popolo circondato dall' aureola del martirio.

Alla sera, invece che all' osteria presso il bicchiere di Wodka, i superstiziosi Mushiks stavano sulle porte delle case e nelle corti, comunicandosi l' un l' altro le proprie impressioni sull' avvenuto e sugli straordinarii segni del cielo.

(Corr. della sera.)

Annunciano da Varsavia che, pochi giorni sono, i viaggiatori del treno di Pietroburgo ebbero un grande spavento. Mentre il treno correva, udirono una forte detonazione. Fatte indagini, si è constatato che la detonazione fu cagionata da un pacchetto di dinamite gettato fuori da un vagone. Non potè essere scoperto l' individuo che lo gettò. *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 aprile.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, martedì 26 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale palazzo Jagher SS. Apostoli.

La Chiesa di S. Marco. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera oggi pervenutaci:

Credo di interpretare un desiderio di mio fratello ingegnere Pietro Saccardo, ora assente, pregando codesta onorevole Direzione a voler rettificare una inesattezza sfuggita all' egregio ingegnere Federico Berchet nel suo articolo *Nuove scoperte* in S. Marco, che leggesi in codesta *Gazzetta* N. 106.

Ivi sta scritto: *che il tipo imponente, ma rozzo e povero dei fianchi della Basilica fu scoperto all' atto dei loro ristauri e pubblicato dal marchese Pietro Selvatico per le nozze Valmarana-Cittadella.*

A dir vero non fu il marchese Selvatico, che scoprisse quel tipo. La scoperta fu accidentale, al pari di quella fatta oggi nella fronte della Basilica.

Fu però a tutto merito dell' ingegnere Saccardo, fabbriciere di S. Marco e pieno d' amore per la conservazione di quel glorioso monumento, se rimase un durevole ricordo della fatta scoperta, essendosi egli affrettato di farne eseguire a sue spese diligenti acquarelli, che, se non erro, vennero poi da esso donati al Museo Correr.

Il marchese Selvatico ebbe poi dall' ingegnere Saccardo il permesso di ricopiarli e di pubblicarli, come fece per le nozze Valmarana-Cittadella.

Sarò gratissimo a codesta onorevole Direzione, se, in omaggio alla verità, vorrà compiacersi di pubblicare la presente.

Dev.mo servo,
SACCARDO dott. ANTONIO.

Conferenza d'igiene. — *Come siam fatti. — Meccanica della respirazione.*

Tale è il titolo della quarta conferenza d' igiene, che l' egregio dott. Musatti tenne alla Palestra della Società Ginnastica Costantino Reyer, col solito numeroso concorso di uditori, che sono oramai convinti della pratica utilità di queste lezioni. Abbiam notato fra i presenti l' assessore cav. Malvezzi, il R. Questore cav. Chiaves, l' ispettore Abelli, il prof. Gallo, parecchie distinte signore, e molti maestri e medici. Ci erano inoltre i convittori del Marco Foscarini, e dell' Istituto Franchi.

Cominciò adunque il nostro igienista a discorrere del *torace* e dei *polmoni*, descrivendo con molti dettagli la tessitura anatomica di questi organi; e l' importanza che ha in igiene il saper respirare, ossia il respirare attivamente. Ora, siccome sono i muscoli così detti *inspiratori* che sollevano e dilatano il torace, e col torace il polmone, così è chiaro che le buone e valide inspirazioni tanto meglio si potranno eseguire, quanto più avremo forti e bene sviluppati (mercè la ginnastica) codesti muscoli, codesti operai della respirazione. Quanto più, infatti, questi operai (che l' oratore nominò uno per uno, additandone la sede e l' ufficio) lavorano, tanto più dilatano la casa del polmone; quanto più s' allarga la casa del polmone, tanto più questo viscere medesimo s' accresce, s' impregne di aria; quanto più il polmone s' impregna di aria, tanto meglio il sangue vi si può rinnovare, ravvivare, e, insomma, tanto meglio nutrirci: sicchè la conclusione è questa: « La salute dell' uomo sta in relazione colla capacità del petto e col volume dei suoi polmoni. »

« Con tale ginnastica, chi sa dirmi (sono parole del dott. Musatti) quante tisi si potrebbero evitare? Non è, forse vero, che i medici attribuiscono una gran parte, anzi la maggiore tra le cause, che sviluppano il fiero morbo, alla dimora nelle città, alla vita sedentaria che vi si mena, alla mancanza del moto della persona; e insomma a quella immobilità relativa, a cui è costretto il corpo nell' esercizio di tante arti, industrie e mestieri? Voi direte forse che sulla utilità di questa benedetta ginnastica, e specialmente della ginnastica polmonare, ricalco un po' troppo, e finisco coll' annoiare; ebbene pensate al numero non lieve dei nostri riformati nei registri di leva per ristrettezza toracica, e pensate inoltre che non passa settimana senza che i bollettini statistici della nostra città registrino un buon numero di giovani esistenze rapiteci dalla tisi, e cambierete d' avviso. »

Basta peraltro respirare attivamente per *bene respirare?* No; occorre anche *respirare aria pura*. E ciò formerà argomento per la prossima conferenza.

Emigrazione. — Nel bullettino della Questura, in data di ieri, troviamo il seguente comunicato, con preghiera d' inserzione:

Nell' interesse di quanti fossero intenzionati di recarsi all' istmo di Panama, onde prender parte ai lavori che si devono intraprendere per lo scavo del Canale interoceanico, il Governo rende noto, che finora non ebbero principio le opere materiali (dovendo prima completarsi gli studii e i rilievi topografici); che perciò non si spiega ancora il bisogno di operai e si riserva di dare pronte e particolareggiate notizie; su quanto concerne i lavori stessi, e sull' epoca, in cui avranno principio.

Il Governo rappresenta altresì la triste condizione di coloro che, attratti da false promesse, emigrano per la Venezuela, facendo osservare, che quel Governo intende riconoscerli come naturalizzati del luogo, privandoli così della protezione dei loro rappresentanti.

Casino di commercio. — La Società è nuovamente convocata per il giorno di lunedì 25 aprile corr., alle ore 2 pom., per deliberare sulla seguente proposta di modificazione dello Statuto della Società:

Ordine del giorno:

1. L' art. 3 dello Statuto sia modificato nel modo che segue: La Società sarà amministrata da un Consiglio di tre Direttori, l' anziano dei quali rappresenta legalmente la Società stessa.
2. Nomina dei tre Direttori della Società.
3. Nomina del Presidente delle Assemblee.
4. Nomina di una Commissione incaricata della compilazione dello Statuto e del Regolamento colle modificazioni deliberate in Assemblea 20 febbraio p. p.

Ove per le proposte modificazioni al N. 1, nel giorno 25 corr., non intervenisse il numero dei socii voluto dall' art. 41 dello Statuto, l' Assemblea si radunerà nella sera 26 corr., alle ore 8 pom., e la deliberazione sarà valida qualunque fosse il numero degl' intervenuti.

Indicatore postale del Regno d' Italia per l' anno 1881. — Presso questo Ufizio centrale delle Poste e presso quello succursale alla Stazione ferroviaria a S. Lucia, trovasi vendibile, al prezzo di cent. 80, l' *Indicatore del Regno d' Italia per l' anno 1881*. Edizione ufficiale, contenente le norme generali sul servizio di Posta per uso del pubblico.

Società di m. s. fra maestri elementari della Provincia di Venezia. — *(Comunicato.)* — I socii sono invitati al Convocato generale, il quale si terrà in una delle sale del veneto Ateneo gentilmente concessa da quella Presidenza, nella sera 27 aprile, alle ore 8 pom.

Ove non si potesse compiere nella sera predetta l' ordine del giorno, l' adunanza si continuerà nelle sere susseguenti fino al suo termine.

Si raccomanda ai socii d' intervenire numerosi.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sopra domande per sussidii straordinarii;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Relazioni dell' Ufficio di censura e di quello dei promotori;
4. Deliberazioni sopra socii morosi, ove occoresse;
5. Sorteggio dei doni.

Teatro Rossini. — Ieri, la Compagnia alemanna di operette, diretta dall' artista sig. Alfredo Freund, quella stessa che alcuni mesi addietro aveva fatto tanto chiasso colla *Donna Juanita*, ha inaugurato un nuovo corso di rappresentazioni coll' operetta dal titolo *Fatinitza*, di Suppè, e, per dire netta e schietta la verità, fu un vero insuccesso. Questa *Fatinitza*, fra tutti i lavori del *Suppè* che ci sono noti, ci parve il più infelice. È una eterna e noiosa tiritera di parlanti o di dialogati scoperti, solo qua e là frastagliati da parecchi pezzi, specialmente mar-

cie e ritmi da ballo, poveri per pensiero e per forma, e fatti, come si suol dire, collo stampo. Sono ben 90, *diciamo novanta*, le pagine di fitto stampato che compongono il libretto, nel quale vi sono delle così dette arie, per esempio quella del *Reporter*, della lunghezza di due pagine!

Tanto perchè il lettore ne abbia un' idea, ci limiteremo a dire che tutta l' azione si impernia sull' equivoco di un generale russo, che, all' epoca della guerra di Crimea, s' innamora di Fatinitza, la quale altro non è che un cadetto vestito da donna, il quale cadetto ama Lidia, nipote del generale. Ciò dà luogo a mille incidenti taluni anche abbastanza comici. Nel libretto tradotto in italiano, e stampato non sappiamo dove, si trovano anche parole del nostro dialetto per esempio: *Sior ludro — Oh! se te ciapo.....* e altre ancora.

L' esecuzione, abbastanza animata per azione sul palco scenico, fu da parte della misera orchestra e dei cantanti, decimati anch' essi, assai infelice. Sembravano tutti stanchi, affaticati, patiti, proprio come fossero arrivati appena da un viaggio fatto nelle più cattive e penose condizioni. La stessa *Lori-Stubel* — sempre un demonietto — si risentiva della atonia generale. Vi fu qua e là qualche chiamata; si volle ripetuto due volte un terzettino in tempo di marcia con qualche bella nota tenuta della Roose, ma, tirate le somme, è inutile indorare la pillola, fu un vero fiasco.

Il teatro era bellissimo, la colonia alemanna era largamente rappresentata; ma, se non mutano registro, con questa *Fatinitza* il pubblico di ieri non lo vedranno più.

Anche la messa in iscena è molto meschina, e in spettacoli di quel genere la meschinità del vestiario e della decorazione è di grave scapito.

Per questa sera è annunciata la seconda rappresentazione di questa sfortunata *Fatinitza*.

Cani. — Dal canicida vennero accalappiati, nei giorni 22, 23 e 24 aprile, cani N. 7.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 aprile 1881.

Dal Maschio Domenico, scalpellino, con Conca Augusta, lavandaia.

Pendini Luigi, venditore di caramelle, con Dalla Credenzana Maria chiamata Giovanna, stiratrice.

Schiavini Giuseppe, venditore di crostacei, con Zanchi Rosa, calzettaia.

Viviani Giovanni, compositore tipografo dipendente, con Verzelotti Teresa, sarta.

Beccari Giovanni, parrucchiere, con Taddio Caterina, cameriera.

Marchesi Carlo, impiegato daziario, con Biasizzo Italia, casalinga.

Massaria detto Fagaro Antonio, giardiniere, con Da Re detta Redin Giovanna, domestica.

De Nardo Pietro, falegname lavorante, con Pagan Nicoletta, sarta.

Nacamulli Giacomo, impiegato privato, con Nacamulli Marietta, casalinga.

Colla Augusto, fabbro lavorante, con Aduppla Maria, casalinga.

Peluchi Bartolameo, R. pensionato, con Bora Caterina, casalinga.

Linda Ferdinando, tessitore lavorante, con Latinis Marianna, tessitrice.

Martina detto Dose Olivo, facchino di farmacia, con Martina detta Laguccia Regina, domestica.

Longo Pietro, accenditore di fanali, con Masier Caterina, domestica.

Ragionieri Carlo, cameriere, con Bordin Antonia, casalinga.

Gagietta Luigi, fornaio lavorante, con Giudici Giovanna, tessitrice.

Chiuppani Giovanni, agente viaggiatore, con Gemmo Antonia, civile.

Vianello Carlo, falegname, con Lotti Elisabetta, cameriera.

Feruglio detto Miot dott. Luigi, medico-chirurgo e possidente, con Visentini Anna, possidente.

Bullettino del 24 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Patrizio Pietro, agente privato, con Baciarlini Maria chiamata Giulia, casalinga, celibi.

2. Boeck Andrea tipografo lavorante, con Tagliapietra Maria, sarta, celibi.

3. Vianello Angelo, battellante, con Cecconi Giovanna, perlaia, celibi.

4. Botti Luigi, conduttore ferroviario, con Cattaneo Carola, casalinga, celibi.

5. Zappa Luigi, acconciapelli lavorante, con Epis Maria chiamata Teresa, domestica, celibi.

6. Francese Vincenzo chiamato Giovanni, custode privato, con Dal Mas Elisabetta, sarta, celibi.

7. Rogante Attilio, facchino all' Arsenale, con Busan Rosa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Sendon Maria, di anni 55, nubile, domestica di Dolo.

2. Listuzzi Angelo, di anni 52, coniugato, perlaio, di Venezia. — 3. Santini detto Mezzaroba Osvaldo, di anni 47, celibe, facchino, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto di anni 5, decessi a Salzano l' uno, e l' altro in Dolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 aprile

Leggiamo nel *Diritto*:

Nessuna proposta o documento fu presentato finora al Governo italiano circa la questione del diritto d' asilo.

Si ha da Tunisi:

Il ministro Mustafà ha fatto consegnare al console di Francia una risposta scritta alla notificazione fatta la mattina stessa relativamente all' ingresso immediato delle truppe francesi, e alla responsabilità del Governo tunisino per la sicurezza degli europei. La risposta si tiene strettamente sul terreno delle proteste precedenti: il rifiuto di concorso, mitigato dalla promessa di non attaccar le truppe francesi, e la insistenza sui pericoli, di cui il Bei seguita a declinare la responsabilità.

È stata mandata dal Bei una protesta ai consoli esteri. Eccone il testo:

« Il venti aprile corrente, l' incaricato d' affari di Francia ci ha rimesso la lettera di cui vi uniamo copia. Questa lettera essendo relativa a una domanda, contro la quale abbiamo sempre fatto obbiezione, come ve l' abbiamo dichiarato con la nostra precedente comunicazione, vi comunichiamo che siamo stati obbligati a rispondervi con la Nota, di cui troverete pure qui annessa una copia.

« Non può sfuggirvi che l' ingresso dei soldati francesi su un punto qualunque del territorio tunisino produrrà necessariamente pericoli, di cui vi è stata accennata la gravità.

« Abbiamo costituito e spedito un campo pel componimento della qustione. L' ordine seguita a regnare in paese; ma se le truppe francesi entrano in Tunisia, noi non sapremmo prevenire i pericoli immediati che potrebbero risultarne, e gettiamo tutta intera la responsabilità di questo risultato su colui che può cagionarla.

« Portiamo questo fatto a vostra conoscenza per la tutela degl' interessi a repentaglio. Noi vi preghiamo di informarne telegraficamente il vostro Governo, sperando ch' esso, nella sua equità, riconoscerà la legittimità dei motivi del nostro atteggiamento, e che metterà nell' esame di questo affare l' imparzialità a noi ben nota.

« 21 aprile 1881.

« MOHAMED EB-SADOCK

« *Controfirmato* MUSTAFÀ. »

L' *Etoile française* pubblica con tutte le riserve il seguente dispaccio dell' Agenzia Fournier, che dice essere stato intercettato dall' Amministrazione dei telegrafi, e del quale ebbe la copia per la posta:

« Un amico degno di fede, proveniente da Tunisi, afferma che fra alcuni giorni le truppe francesi occuperanno questa città per la Goletta. Tutto è pronto; il Corpo d' esercito di spedizione conta da 40 a 50,000 uomini. »

TELEGRAMMI.

Roma 24.

La *Riforma* pubblica una lettera dell' onorevole generale Fabrizi, il quale smentisce di avere esercitata pressione sull' on. Cairoli, perchè rimanesse al potere col Ministero dimissionario.

Lo stesso giornale pubblica poi una smentita di Laporta e Morana nel medesimo senso. Laporta e Morana si recarono da Cairoli per indurlo a desistere dagli scrupoli costituzionali quando trattavasi di costituire il Ministero dei capi della Sinistra.

Queste smentite s' interpretano come intese a suscitare difficoltà parlamentari contro il Ministero e specialmente contro l' onor. Cairoli, la cui politica estera continua a suscitare malcontento. *(Adige.)*

Roma 25.

Il *Popolo Romano* cerca di attenuare la brutta impressione prodotta dal suo articolo, in cui abbondava in senso francese. Quel giornale pubblica una lettera mandata dal deputato francese Alfredo Naquet a un deputato italiano; in essa mostrasi quanto sia grave il pericolo di una divisione tra Francia e Italia, e qual danno risulterebbe per ambedue le nazioni, se il pericolo avesse da scoppiare in fatti. *(C. della S.)*

Roma 25.

L' on. deputato Odescalchi presentò la seguente domanda o interpellanza: « Il sottoscritto prega il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, di dire i motivi che lo consigliarono a ritirare le sue dimissioni. »

La situazione è invariata.

L' on. Cavalletto, capo della Destra, ed il Ministero chiamano i rispettivi amici perchè siano presenti alla riapertura della Camera. *(Nazione.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Cagliari 26. — Telegrafasi da Tunisi al' *Avvenire di Sardegna*: La Porta approva la condotta del Beì, ed annunzia che ha intavolato trattative coi Gabinetti.

Tunisi 25. — Il Governo del Beì prende serie misure per evitare un conflitto. Le pattuglie notturne sono più numerose. Ogni Arabo trovato nelle strade dopo le ore 9 pom. è arrestato. È proibito di uscire di casa con armi.

Bona 25. — Il cattivo tempo continua a rallentare le operazioni alla frontiera tunisina. Il trasporto *Corse*, giunto stamane qui, andò a raggiungere la divisione, che opererà probabilmente domani a Tabarca. Confermasi che un ufficiale francese fu assassinato presso Geryville. Una colonna mobile fu spedita in quella regione, altre la seguiranno, se necessario.

Berna 25. — Il Consiglio federale spedì un giudice d' istruzione a Ginevra per un' inchiesta relativa all' affissione della protesta contro l' esecuzione dei regicidi a Pietroburgo. L' inchiesta specificherà gli stranieri e le Società straniere che parteciparono alla pubblicazione.

Londra 25. — *(Camera dei comuni.)* — *Grosvenor* annunzia che Gladstone proporrà di erigere un pubblico monumento a Beaconsfield, presso Westminster. *(Applausi.)*

Si riprende la discussione della legge agraria.

Gibson la combatte vivamente.

Londra 25. — Il *Times* dice: Si può sperare, che le presenti difficoltà riguardanti Tunisi potranno regolarsi facilmente, e quando l' irritazione sarà diminuita da ambe le parti l' avvenire della Tunisia sarà regolato da un accordo fra le Potenze del Mediterraneo; ma sarebbe grande sventura pel mondo se la Francia e l' Italia, nazioni dell' istessa origine, che devonsi tanto una all' altra, la cui amicizia può avere così grandi risultati, compromettessero le loro future relazioni con un disaccordo che una didiscussione leale potrebbe facilmente rimuovere.

Manilla 24. — Il nuovo Sultano delle isole Sulu accettò l' alta sovranità della Spagna, e promise di punire qualsiasi ribellione contro gli Spagnoli.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 2 p.

Le opinioni prevalenti a Montecitorio continuano ad essere ostili al Ministero.

Si crede che giovedì saranno presenti 400 deputati.

Il Ministero si adopera per far venire i suoi amici tutti.

Sembra che l' on. Cavalletto diramerà analoghe sollecitazioni ai membri dell opposizione.

Si reputa che l' interpellanza dell' onorevole Zeppa provocherà una grossa questione.

Ieri Cairoli, Depretis, Berti Domenico, Coppino, Mancini e Zanardelli tennero una conferenza per concordarsi intorno ai principali punti della riforma elettorale.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Non tutto il male vien per nuocere. — La spaventevole catastrofe di Scio avrà fatto la felicità almeno di uno. Mesi sono, un dotto turco, Hodscha Ahmet, fu condannato alla carcere perpetua per aver tradotto la *Bibbia* in lingua turca e propagatala in Turchia. Questo condannato era stato deportato a Scio. Ora, avendo il terremoto distrutto la carcere, e Hodscha Ahmet avendo avuto la fortuna di non rimanere ucciso nella catastrofe, egli ha potuto fuggire, e imbarcatosi su un piroscafo inglese, è giunto a Londra. *(Corriere della Sera.)*

Commissione pel centenario di Calderon. — Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

Baccelli nominò Cossa, Occioni e Nannarelli a formare la Commissione incaricata di esaminare, insieme all' ambasciatore di Spagna, le poesie italiane presentate per il concorso in occasione del centenario della morte del grande drammaturgo Calderon de la Barca.

Il Comitato dell' Associazione progressista del Friuli ha votato nella seduta del 4 marzo il seguente ordine del giorno:

Il Comitato dell' Associazione progressista friulana fa voti perchè nella riforma della legge elettorale politica, prevalgano i seguenti concetti:

1. Riconoscere il diritto di voto in tutti i cittadini maggiori di età che si trovano nel pieno possesso dei diritti civili e che abbiano superata la seconda elementare;

2. Escludere ogni abbassamento sulla misura del censo determinato dalla legge vigente;

3. Accogliere lo scrutinio di lista con circoscrizioni non eccedenti cinque deputati per Collegio;

4. Ammettere a favore dei rappresentanti eletti un' equa indennità.

Ammutinamento a Pesaro. — Nel bagno penale di Pesaro è avvenuto un ammutinamento, al seguito di una disposizione del Ministero dell' interno, con cui fu ordinato che in quest' anno si sospendano le spese straordinarie che in Pasqua si era soliti fare per aumento di vitto ai condannati, e di una disposizione data dal capo guardiano di far andar a letto i condannati un' ora prima del solito, per lasciare più presto libere le guardie del Bagno nell' occasione della Pasqua. Inaspriti alcuni forzati, fra cui un veneziano, un Ercole di forza, questi si mise a capo della dimostrazione per protestare contro queste misure.

Il chiasso fu enorme, poichè 400 persone (tale è il numero dei condannati) gridavano a squarciagola, e ad una voce minacciavano le guardie carcerarie e segnatamente il sotto capo.

Accorsero tosto le autorità, carabinieri e guardie: e in breve la calma fu ristabilita perchè fu operato energicamente. Dieci o dodici dei più facinorosi ed irrequieti furono rinchiusi nelle celle di rigore; e gli altri, spaventati dall' esempio, si quetarono e non dissero più motto. *(Pungolo.)*

Illustrazione italiana. — Il N. 17 del 24 aprile 1881 dell' *Illustrazione italiana* contiene: *Testo:* Settimana politica; Conversazione (Doctor Veritas); L' eccidio dei Francesi nel Sahara (Attilio Brunialti); Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); Il generale La Masa; Il gran processo russo; Una visita a Corinto (Carlo Sant' Ambrogio). — *Incisioni:* La pecorella smarrita, quadro del sig. *De Chirico*. — Milano: La fiera della Società patriottica a benefizio di Casamicciola. — Bologna: Festa del Circolo artistico a beneficio dell' asilo dei bambini lattanti. — La facciata principale del Duomo di Milano (2 pagine). — Ritratto del generale Giuseppe La Masa. — Veduta del tempio di Corinto. — Il processo russo per il regicidio del 13 marzo. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l' anno. Cent. 50 il numero.)

Lettura di De Amicis. — Telegrafano da Torino 24 aprile al *Pungolo* di Milano:

Iersera, al teatro Carignano, Edmondo De Amicis tenne la prima delle annunciate letture a beneficio dei quattro orfani del compianto amico Sacchetti. Tema della lettura era « Le espressioni del viso ».

Egli fece uno studio psicologico originale e brillante e il successo ne fu splendido.

Il teatro era affollato della più scelta società torinese.

L' oratore, ascoltato con viva e non interrotta attenzione, fu alla fine della lettura calorosamente applaudito.

Processo Ivon. — Ieri è cominciato a Milano il processo per parto simulato, contro l' attrice Emma Ivon. Il processo, che durerà, dicono, una dozzina di giorni, si fa a porte chiuse.

Terremoto. — Il *Secolo* ha da Napoli 25:

Ieri l' altro fu udita una forte scossa di terremoto ondulatorio a Paola; la popolazione è allarmata. Per buona sorte, non v' è da lamentare alcuna vittima.

I danni non sono gravi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 24 aprile.

Da Trieste, vap. austr. *Eolus*, cap. Miletich, di tonn. 259, con 17 col. olio, 60 balle lana, 100 sacc. zucchero, 6 col. manifatture, 24 bar. salnitro, 31 col. vino, 20 col. spirito, 24 sacc. caffè, 111 sacc. vallonea, 113 pelli e 76 col. merci diverse, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Newcastle, bark ital. *Veronica Madre*, cap. Gagliardi, di tonn. 531, con 816 tonn. carbone, a C. Lebretton.

Da Boulogne e Cardiff, vap. germ. *Giulia*, cap. Bohr, di tonn. 675, con 284, tonn. carbone e 741 tonn. tubi di ferro, all' ordine.

Da Bergen, vap. norveg. *Alliance*, cap. Hamre, di tonn. 431, con 22,884 chil. baccalà, ad E. L. Mowinkel.

Da Odessa, bark ital. *Medora*, cap. Conesco, di tonn. 395, con 660 tonn. grano, a Fischer e Restheiner.

Da Augusta, brig. ital. *Rosario*, cap. Trapani, di tonn. 255, con 450 tonn. sale, all' Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 3:4, con 90 balle lana, 8 balle pelli, 179 sacc. vallonea, 11 col. manifatture, 946 col. frutta, 20 casse sapone, 51 col. olio, 11 col. cera, 378 col. unto da carro e 120 col. merci diverse, racc. al Lloyd austr.-ung.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Scrivener, di tonn. 1403, con 177 balle cotone, 17 col. cera e 3 col. diversi, alla Comp. Peninsulare Orientale.

Partenze del giorno 23 aprile.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radimiri, di tonn. 426, con 93 balle colla, 19 sacc. riso, 235 sacc. zolfo, 25 col. tessuti, 26 col. formaggio, 22 col. carta, 12 casse conteria, 101 casse olio medicinale, 153 mazzi scope e 110 col. diversi.

Per Trieste, vap. austr. *S. Marco*, cap. Scarpa, di tonn. 161, con 600 balle cotone.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Andrianich, di tonn. 517, con 2606 balle cotone, 147 balle foglie medicinali, 126 sacc. caffè, 411 sacc. pepe, 23 bar. madreperla, 54 balle pelli secche, 42 casse indaco e 11 sacc. gomma.

Del giorno 24 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Tondù, di tonn. 857; per porti esteri, 384 casse legnetti, 9 casse fiammiferi, 15 col. conteria, 1 col. macchine da cucire, 3 casse sali chinina e 4 casse mercerie; per porti italiani, 3 col. ferramenta, 22 assi ferro, 3 ancudini, 120 casse acciaio in verghe, 22 casse amido, 24 pacchi e 28 balle pelli crude greggie e secche, 30 bar. arringhe, 22 bar. birra, 15 sacc. cera gialla, 8 casse candele cera, 2 casse droghe, 5 col. colori, 17 col. carta, 8 col. vetrami, 115 balle filati cotone, 27 balle tessuti cotone, 19 col. acido stearico, 21 casse fiammiferi, 22 sacc. farina bianca, 4 casse conteria, 8 sacc. riso e 35 col. diversi.

NOTIZIE DIVERSE.

Il Vapore della Società Florio, *Principe Amedeo*, proveniente da Costantinopoli, partito in orario da Brindisi, arriverà mercoledì 27 corr., e ripartirà per Trieste.

Il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Marsiglia, sarà qui venerdì 29 detto, e ripartirà domenica 1.o maggio, per Costantinopoli e scali.

Il piroscafo *Tirreno*, proveniente da Corfù, Brindisi e Bari, arriverà sabato 30 corr., e ripartirà mercoledì 4 maggio per Bari, Brindisi e Corfù.

Tanto il piroscafo *Ortigia* come il piroscafo *Principe Amedeo* ricevono merci per Nuova Yorck, rilasciando polizze dirette.

Quebec 14 aprile. — (Tel.) La navigazione è aperta. Il primo naviglio è partito oggi.

Costantinopoli 8 aprile. — Pir. ingl. *Triton*, cap. Care, arrivato da Venezia.

— 9 detto. — Brig. ital. *Medora*, cap. Canepa, partito per Venezia.

Almeria 22 aprile. — (Disp.) Il barco francese *Anna Maria*, cap. Eran, ed il brig. francese *Mayor*, cap. Rollando, sono naufragati ad Almadraba (Capo Gata).

Hull 17 aprile. — Vap. *Hidalgo*, cap. Wood, partito per Venezia.

Newport (Mon) 16 aprile. — Vap. *Chiaretta*, cap. Scarpa, partito per Venezia.

Tarifa 13 aprile. — Vap. *Alma*, cap. Scarpa (da Shields) passato per Venezia.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	23 aprile	25 aprile
Rend. it. g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 12	92 35
Oro	20 49 ½	20 51
Londra	25 70	25 74
Parigi	102 50 v.	102 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	2250 —	— —
Azioni ferrovie meridionali	472 —	— —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	914 —	915 50

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 25.	
Mobiliare	317 70
Lombarde	111 50
Ferrovie dello Stato	312 —
Banca Nazionale	829 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	78 05
Metalliche al 5 %	77 05
Prestito 1860 (Lotti)	131 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 35 —

PARIGI 25.	
Rend. fr. 3 0/0	83 37
» » 5 0/0	120 40
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	363 —
Londra vista	25 29 ½
Consolidato ingl.	91 9/16
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 30

PARIGI 23.	
Consolidati turchi	14 90
Obblig. egiziane	384 —

LONDRA 25.	
Cons. inglese	101 9/16
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	22 ¼
» turco	15 ⅛

BERLINO 25.	
Mobiliare	553 —
Austriache	548 50
Lombarde Azioni	194 —
Rendita ital.	89 50

BOLLETTINO METEORICO

del 25 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.10	763.15	762.41
Term. centigr. al Nord	11.50	15.80	14.80
» » al Sud	—	21.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.08	8.15	8.13
Umidità relativa	79	61	64
Direzione del vento super.	—	—	S.
» » infer.	ONO.	SSO.	S.
Velocità oraria in chilometri	4	14	15
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Quasiser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.10	—
Elettricità dinamica atmosferica	+43.0	+4v.0	+42.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.40 Minima 9.50

Note: Vario. — Barometro oscillante fino mezzodì, poi calante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 25 aprile — Ore 2.20 p.

La depressione dell' Atlantico giunge sulle coste della Norvegia.

Massime pressioni al SO. della Francia. Cristiansund (740); Lione (770).

In Italia il barometro è salito dovunque intorno a 7 mill.

Pressioni: 765 Venezia, Milano, Firenze, Sardegna, Palermo; 764 Foggia, Reggio di Calabria; 762 Lecce,

Nel pomeriggio di ieri leggiere pioggie in molte Stazioni del continente; venti forti di Maestro in Sicilia e in Sardegna.

Stamane cielo leggiermente coperto nella Bassa Italia e nelle Isole; sereno altrove.

Venti anche freschi intorno al Maestro; al S. deboli; variabili altrove.

Temperatura poco cambiata.

Mare agitato a Torre Mileto e a Palermo; mosso sulle coste del S.

Sono probabili venti del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s 42 ant.

27 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 56m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 29s 6
Tramontare apparente del Sole	6h 59m
Levare della Luna	4h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 4m 0
Tramontare della Luna	6h 19m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 26 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund. — L' operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Sogni d' ambizione*. Commedia novissima in 4 atti di Lodovico Muratori. — Alle ore 8 e mezza.

(V. Annunzio in IV pagina.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 206. 417

LA DIREZIONE
della
SOCIETÀ PROPRIETARIA
DEL
TEATRO LA FENICE.
Avviso.

Nello studio del veneto notaio Carlo dott. Gualandra, sotto le Procuratie Nuove, al civico N. 54, sara tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 14 maggio p. v. 1881, alle ore 2 pom., allo scopo di vendere al maggior offerente i palchi qui sotto specificati nel suddetto Teatro, ed in questo primo esperimento, l'asta non verrà deliberata se non dietro offerte di prezzo superiori al dato regolatore.

Nel caso che nel primo esperimento la vendita di taluno o tutti i palchi non fosse deliberata sopra offerta superiore al dato regolatore, sara tenuto un secondo esperimento nello stesso locale ed alla stessa ora, il successivo giorno di sabato 21 maggio stesso, nel quale la vendita sarà deliberata a qualunque prezzo.

La specifica in calce indica il dato regolatore, sul quale sarà aperta l'asta per la vendita di ciascun palco.

Ogni aspirante dovrà premettere il deposito indicato nella specifica stessa, a cauzione dell'offerta nelle mani del notaio Gualandra.

La delibera seguirà con riserva di approvazione della Direzione, avuto riguardo specialmente all'art. 5 del Regolamento sociale 17 marzo 1876, ma sotto condizione che l'approvazione, o rifiuto, sia comunicata entro giorni otto da quello della delibera.

Il deliberatario dovrà esborsare il prezzo, pel quale si fosse fatto acquirente d'uno o più palchi al momento che gli sarà comunicata l'approvazione della Direzione. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, perderà a titolo di multa convenzionale di pentimento il deposito fatto, ed il palco o palchi ai quali si riferisce l'offerta, verranno assoggettati a reincanto a tutte spese e danni dell'offerente.

Le spese d'asta, di delibera, e le successive staranno a carico dell'acquirente.

Il deliberatario, eseguito che avrà l'esborso del prezzo di delibera, e spese, entrerà immediatamente nel possesso e godimento del palco o palchi acquistati, e ne sarà investito con atto legale.

Il palco o palchi verranno consegnati al deliberatario nello stato in cui si trovano, e coi mobili esistenti.

Dal giorno dell'acquisto, salva l'approvazione, comincia l'obbligo della concorrenza alle spese sociali, e vengono trasfuse nell'acquirente tutte le rappresentanze attive e passive della Società inerenti al palco o palchi acquistati.

L'obbligo di manutenzione per parte della Società si limita alla concorrenza del prezzo esborsato dal compratore, e spese suddette.

Specifica dei palchi da vendersi.

Ordine	Numero	Dato regolatore dell'asta	Deposito cauzionale
Pepiano	14	1000	100
»	35	1750	175
Primo	11	1200	120
Secondo	23	900	90
»	25	900	90
»	27	800	80
»	30	800	80
Terzo	10	600	60

Venezia, li 12 aprile 1881.

Il direttore all'economia,
G. Zannini.

Il Segretario ragioniere,
G. Brenna.

VENEZIA

Grand'Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 **Bauer Grünwald.**

Vendita a prezzi bassissimi
di
SPECCHIERE
IN CORNICE DORATA
LUCI DI SPECCHIO
ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

DA AFFITTARE
in Sant'Andrea di Cavasagra
pel 15 giugno p. v.

un CASINO CIVILE, composto di dieci ambienti, scuderie, granaio, ed orto.

Rivolgersi all'Agenzia Sorelle nobili Persico, in Cavasagra. 404

97

Medaglie a tutte le Esposizioni.

ASSIMILABLE
del D.r **V. BAUD**

Sotto la forma di *Granelli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** per mezzo della germinazione dei semi di crescione, è il più attivo ed il più facile dei ferruginosi per le donne ed i ragazzi delicati; non ha sapore, nè produce *stitichezza*, combatte l'*anemia*, la *povertà del sangue* la *clorosi*, etc.

Paris, 22, rue Drouot.

Soli Depositarj per l'*Italia* : **A. MANZONI e C.**
Milano, Via Sala 14 — *Roma*, Via Pietra 91

Vendita in tutte le Farmacie.

In Venezia, nelle Farmacie **Bötner, Centenari, Zampironi.**

SI CERCANO due viaggiatori per l'Italia con L. 150 al mese, più Lire 20 al giorno per spese di viaggio, vitto, ec., — si esigono buone referenze; — ed un direttore con Lire 250 mensili. — Serie proposte allo *Studio Provveditori*, Via Larga, 30, Milano. 443

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della *Gazzetta*.

426

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano, Via Pasquirolo N. 14.**

42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA

IL SECOLO

42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA

GAZZETTA DI MILANO

Il SECOLO in occasione della grande Esposizione nazionale che verrà inaugurata in Milano il 1.° Maggio, si è posto in grado di pubblicare articoli, descrizioni, notizie, disegni degli edifici e degli oggetti principali, in modo da riflettere quale specchio fedele, il solenne evento in ogni sua parte, in ogni suo dettaglio.

Il SECOLO potrà illustrare la Mostra nazionale come nessun altro Giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, di disegnatori e di scrittori specialisti, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno che è pure concessionario dei cataloghi ufficiali della Esposizione Industriale e di quella di Belle Arti, del Giornale illustrato della Esposizione, dell'Albo dei capolavori, ecc.

Il SECOLO consacrerà quotidianamente un apposito spazio all'Esposizione formando un **Giornale nel Giornale** che riuscirà la più *competente*, più *sollecita* e più *completa* rassegna delle industrie, delle arti e dei loro cultori, nonchè degli spettacoli e divertimenti che saranno lieta cornice al quadro del lavoro italiano.

L'Emporio Pittoresco Giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del *Secolo* completerà la cronaca illustrata del solenne avvenimento.

Alcuni **supplementi illustrati** al Secolo, in edizione di lusso, ed uno dei quali verrà pubblicato il giorno stesso dell'inaugurazione, offriranno agli abbonati un superbo ricordo delle principali fasi dell'Esposizione.

Col 1.° Maggio pertanto il Secolo aprirà un abbonamento straordinario a tutto Dicembre, che comprenderà la cronaca completa del gran certame nazionale. A detto abbonamento andranno annessi *premii gratuiti speciali*.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL SECOLO PER OTTO MESI DAL 1.° MAGGIO AL 31 DICEMBRE 1881:

Milano a domicilio		L. 12 —
Franco nel Regno		» 16 —
Europa e America del Nord	(*in oro*)	» 26 70
America del Sud, Asia, Africa	»	» 40 —

GLI ABBONATI RICEVERANNO I SEGUENTI PREMI STRAORDINARI GRATUITI:

1.° Tutt'i numeri che verranno pubblicati negli otto mesi, dal 1.° Maggio al 31 Dicembre 1881 del giornale L'Emporio Pittoresco, edizione comune.
2.° La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.
3.° Il Catalogo Ufficiale Economico dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano.
4.° Tre Supplementi illustrati.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del *SECOLO*, **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo N. 14.

VENDITA D'OGGETTI D'ARTE
NELLA VILLA CASTELBARCO
IN MONASTEROLO DI VAPRIO D'ADDA
(MILANO)

Nella seconda metà del prossimo maggio e nei giorni che saranno indicati con apposito avviso, si procederà alla vendita ad asta pubblica della rinomata collezione di oggetti d'arte composta di **quadri antichi, disegni, incisioni, statue, busti, bronzi, porcellane, majoliche, libri, istrumenti di musica, argenterie, mobili,** ecc., di compendio dell'eredità del signor

CONTE CARLO DI CASTELBARCO VISCONTI

decesso in detta sua Villa di Monasterolo nello scorso ottobre.

Gli oggetti da vendersi saranno esposti al pubblico nella suddetta Villa alcuni giorni prima dell'asta.

Tramway da Milano a Vaprio con sette corse giornaliere di andata e altrettante di ritorno.

Milano, 15 aprile 1881. 449

185

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli
DELLA
SIG.A S. A. ALLEN.

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Venezia presso **A. Longega,** N. 4825, Campo S. Salvatore.

FERNET-CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti e con menzione onorevole all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti attestati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro

Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballagi e spedizioni a carico dei committenti. 24

74

L. 3.50 la Scatola. **EMIGRANIE E NEVRALGIE** L. 3.50 la Scatola.

La **PAULLINIA-FOURNIER** è da dopo il 1840 l'unico e solo rimedio contro tali affezioni. Il contenuto d'un pacchetto sciolto in un poco d'acqua zuccherata è sufficiente per calmare immediatamente e senza inconveniente alcuno l'accesso il più violento.

Inventori : **E. FOURNIER, 56, rue d'Anjou, PARIGI.**

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1, Lire 4. — Scatola N. 2, Lire 8:50

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 32

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG
OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie a petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e sopratutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro,** procurarsi **l'OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia : A. MANZONI e C.
Milano : via della Sala, 14-16. — **Roma** : via di Pietra, 90.

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. Emilio Guitard.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia,	Banca veneta di depositi e conti correnti.
Padova,	sig. Romiati Gaetano.
Treviso,	» Pedrini Giovanni.
Udine,	» Giacomelli Carlo.
Vicenza,	» Costantini ing. Angelo.
Verona,	» Ipsevich Giuseppe.
Mantova,	» Bonoris Gaetano.
Rovigo,	» Praga Emanuele ingegnere.
Pordenone,	» Trevisan ing. Angelo.

56

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.
VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, VERONA, e MILANO.

	Chilogr. circa
ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto.	55,800
BRONZO in limatura e tornitura	14,000
CERCHI di ferro per carri e carrozze.	200,000
CERCHI d'acciaio	100,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle da lavoro e in limatura e tornitura.	524,000
GHISA da rifondere.	110,000
OTTONE da rifondere	52,000
RAME da rifondere.	4,000
ZINCO da rifondere	9,000
GOMMA elastica fuori d'uso	2,000

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 maggio p. v.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese alle ore 10 ant.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 21 aprile 1881.

452 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

244

ACQUA DI BOTOT
Le sole genuine

Unico Dentifricio approvato dell'Accademia di Medicina di Parigi.

POLVERE DI BOTOT
Dentifricio alla China-China

Marca di fabbrica *Cui fidas vide* — *Segnatura da esigersi* : M. J. Botot

DEPOSITO GENERALE : 229, rue St-Honoré, presso la via Castiglione Parigi **DEPOSITO : 18, Boulevard des Italiens** Parigi

In Francia e all'Estero : presso i principali commercianti ai quali si domanderà il programma che instruisce sull'efficacità del prodotto.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE,** Farmacista a Bordeaux

Lo **Sciroppo** e la **Pasta** *di succo di Pino marittimo di* **Lagasse** sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di Petto, Reuma, Asma ed Affezioni della Vescica.*

Le innumerevoli contraffazioni che si fanno di questo **Sciroppo,** per lo più dannose od inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo **Sciroppo** preparato dall'inventore **Lagasse,** che si vende a Parigi dalla Casa **Grimault & C.ie**

Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia oltre la marca di fabbrica e la firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese.*

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.,** Via della Sala, 14 e 16. 6

ANNO 1881 — Mercoledì 27 aprile — N. 111

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 APRILE

Domani la Camera è riconvocata e il Ministero Cairoli che ebbe il 7 aprile un voto di sfiducia, e l'8 annunciò che aveva date le sue dimissioni, le si presenta di nuovo, per annunciare che le dimissioni non furono accettate da Sua Maestà, e ch'esso resta in ufficio. Tutti conoscono le vicende di quest'ultima crisi, e non è il caso qui di ricordarle. Certo è che le condizioni del Ministero non sono punto migliorate dopo il 7 aprile. Il Ministero è rimasto in piedi per un giuoco fatto dietro le quinte. Per paura di perdere il potere, i capi della Sinistra finsero di essere d'accordo, ed è questa la sola ragione del consiglio dato da Sella a Sua Maestà di non accettare le dimissioni del Ministero, perchè dinanzi all'asserita conciliazione dei capi della Sinistra il Ministero veniva a rappresentare, pel quarto d'ora, tutta la Sinistra. Anche senza la accortezza proverbiale dell'illustre biellese, si capiva che un Ministero Sella sarebbe stato battuto da tutte le frazioni della Sinistra, le quali non gli avrebbero dato tregua.

Ma questo è l'accordo negativo. Quanto all'accordo positivo, Crispi tira palle infuocate dal suo giornale contro il Ministero, e questo non ha che l'appoggio di Nicotera. Può darsi che questo basti a dargli una lieve maggioranza, ma non sarà una maggioranza più solida di quella che si è scissa il 7 aprile. Il Ministero accetterà subito la battaglia sull'interpellanza Zeppa, sullo scioglimento della crisi, per avere un voto di fiducia dalla Camera, e per cercare di vivere alla meglio. È certo però che l'essere rimasto in piedi, grazie ad un evidente sutterfugio di dietro-quinte parlamentare, non dà al Gabinetto quel prestigio che gli mancava.

Quanto alla questione di Tunisi, la situazione non è migliorata, ma peggiorata dal giorno in cui le malaccorte spiegazioni dell'on. Cairoli hanno provocato l'indignazione della Camera. Adesso si sa qual valore avessero le assicurazioni date da Cairoli alla Camera, è ufficialmente constatato che la Francia non solo non impegna la sua libertà d'azione per l'avvenire, ma ricusa all'Italia persino il diritto di prendere la parola nella questione di Tunisi. Lo stesso ministro degli affari esteri, dinanzi alla stessa Camera, costituisce una posizione ben singolare ed imbarazzante per entrambi: ma la triste storia dell'ultima crisi non ci può certo destare il desiderio di una seconda.

I Francesi hanno varcato la frontiera e non li arresterà l'Inghilterra, che si limita a far da paciera, tra un debole che non può difendersi, e un forte che procede risoluto all'offesa; non li arresterà l'Italia, perchè non vi è un partito solo che voglia la guerra, sebbene vi sian giornali che la fanno per loro conto di puro inchiostro; non li arresterà finalmente il Sultano, il quale ha approvato la condotta del Beì, ed ha avviato trattative coi Gabinetti, secondo che l'*Agenzia Stefani* avverte.

Il danno è nostro, la colpa risale ai ministri che non hanno saputo prevenirlo, ma adesso, nessuno può toglercelo. In un momento di sdegno la Camera ha rovesciato il Gabinetto dell'incapacità. Adesso, più triste a dirsi, esso si ripresenta come il Gabinetto della necessità. Il meglio che possa far la Camera, è di non rendere più acuta la vergogna, con una discussione sulla mozione Damiani, a proposito della questione di Tunisi. Il Ministero per difendersi ha detto delle bugie — *malintesi* li disse il nostro ambasciatore a Parigi, Cialdini, parlando con Barthélemy di Saint-Hilaire — e pur troppo esso non aveva altra difesa che questa. A che incrudelire contro un morto, che non può difendersi in alcun modo, perchè il Ministero è nel caso di quell'eroe, che *andava combattendo ed era morto?* La Sinistra lo ha risuscitato in un parossismo di paura, quando temeva di perdere il potere, e di essere sostituita dall'odiata Destra. Allora la Sinistra gridò ai quattro venti, che i suoi capi erano tutti d'accordo, ed ha tirato fuori i cadaveri dai loro letti, li ha posti sui loro scanni di ministri, ed ha urlato che eran vivi, ben vivi. Vedremo presto che vita e che accordo!

P. S. — Dispacci giunti più tardi annunciano l'avanzarsi dei Francesi verso Kef e l'occupazione di Tabarca. Il Beì cerca di coprirsi dietro l'alta sovranità del Sultano, e fa appello alle simpatie dell'Italia e dell'Inghilterra. I Francesi temono un'insurrezione in Algeria.

ATTI UFFIZIALI

N. XC. (Serie III, parte suppl.)

Gazz. uff. 25 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Società per le operazioni di credito cooperativo, anonima per azioni nominative, sedente in Arzignano, Provincia di Vicenza, col nome di *Banca Popolare di Arzignano*, col capitale nominale di lire 150,000, diviso in N. 3000 azioni da lire 50 ciascuna, e colla durata di anni 50, decorrendi dal 1° gennaio 1881;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regii Decreti 30 dicembre 1865, N. 2727, e 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È autorizzata la Società anonima denominata *Banca Popolare di Arzignano*, sedente in Arzignano, e retta dallo Statuto inserito nell'atto pubblico del 19 dicembre 1880, rogato in Arzignano dal notaro cav. Basilio Meneghini, salve le modificazioni seguenti:

a) Nell'art. 18, alle parole: *a mezzo di pubblico mediatore*, sono sostituite le parole seguenti: *a mezzo di agente di cambio se si tratta di valori o titoli di credito, e a mezzo di pubblico mediatore o di notaio se si tratta di merci;*

b) Dopo l'art. 37 è aggiunto un articolo nuovo, così concepito:

« Art. 38. Per la proroga della durata sociale, per l'aumento o la riduzione del capitale, e per modificazioni statutarie, l'assemblea di prima convocazione non potrà validamente deliberare che col concorso di almeno due terzi degli azionisti, rappresentanti oltre la metà del capitale sociale. In seconda convocazione l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, ma occorrerà il suffragio di due terzi dei voti. »

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli ufficii d'ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale delle cartelle del Consolidato italiano 5 e 3 per cento.

Avviso.

Di conformità alla convenzione stata conchiusa addì 2 aprile 1881 fra il Ministero del Tesoro e la Banca nazionale del Regno d'Italia, in forza della quale alla Banca medesima è commesso l'incarico di effettuare il cambio semplice delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 per cento, a norma del disposto dall'art. 37 del Regolamento del Debito Pubblico, approvato col R. Decreto 8 ottobre 1870, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Il cambio decennale delle cartelle del Consolidato 5 per cento avrà principio col giorno 4 maggio 1881.

2. Il cambio si effettuerà:

a) In Roma dalla sede della Banca nazionale nel Regno d'Italia;

b) Fuori di Roma dagli Stabilimenti della Banca nazionale suddetta in tutti i Capoluoghi di Provincia e nelle altre località dove esistono gli Stabilimenti medesimi, ed in Arezzo, Pisa, Siena e Pistoia dalle succursali della Banca nazionale toscana.

3. Il cambio semplice è immune da spesa per le parti, eccettuati cent. 60 per la spesa di bollo per ognuna delle cartelle nuove che verranno ad esse rilasciate in sostituzione di altrettante cartelle vecchie di eguale Rendita presentate al cambio.

4. Ove coll'operazione di cambio si chiedessero anche altre operazioni di Debito Pubblico, cioè riunioni, divisioni o tramutamenti, in questo caso le domande con le relative cartelle dovranno dalle parti essere presentate direttamente alla Direzione generale del Debito Pubblico o fatte ad essa pervenire col mezzo delle Intendenze di finanza con le formalità prescritte dal succitato Regolamento, rimanendo fermo in questo caso il pagamento di tutti i diritti stabiliti dalle vigenti direttive, oltre i bolli inerenti alla speciale operazione del cambio decennale.

5. I vecchi titoli da cambiarsi saranno presentati agli Stabilimenti della Banca nazionale nel Regno d'Italia e di quella Toscana accennati al N. 2, col corredo di una specifica a *madre* e *figlia*, e sui medesimi titoli, all'atto della presentazione, dovrà l'esibitore apporre la propria firma datata coll'indicazione del domicilio.

6. A garanzia dell'eseguita consegna dei titoli vecchi verrà alle parti rilasciata come ricevuta esente da bollo la specifica *figlia* firmata da un rappresentante lo Stabilimento che avrà ritirati i titoli suddetti.

7. La consegna dei corrispondenti nuovi titoli verrà eseguita a chi avrà depositate le vecchie cartelle, dietro restituzione della specifica sulla quale dovrà esser apposta analoga dichiarazione di ricevimento.

8. Le premesse disposizioni sono operative anche rispetto alle cartelle al portatore del Consolidato 3 per cento, la cui ultima cedola scade il 1.° ottobre 1881. Il giorno in cui avrà principio il cambio di tali cartelle verrà determinato con apposito avviso.

9. L'obbligo della Banca nazionale di eseguire il cambio delle vecchie cartelle, ai termini dell'art. 3 della Convenzione, va a cessare con tutto gennaio 1882, e perciò, scorsa la detta epoca, i possessori dei vecchi titoli dovranno per l'effetto rivolgersi alla Direzione del Debito Pubblico direttamente, o pel tramite delle Intendenze di finanza.

Roma il 16 aprile 1881.

Il direttore generale NOVELLI.

IL MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO:

Visto il regolamento 20 febbraio 1881 sui concorsi regionali agrarii e sui concorsi di aziende agrarie;

Udito il Comitato di agricoltura;

Sulla proposta del direttore di agricoltura

Determina:

Art. 1. Nell'anno 1883 sarà aggiudicato in ognuna delle provincie di Girgenti, Potenza e Belluno un premio d'onore a quelle aziende agrarie o poderi, nei quali, fatto il confronto cogli altri delle provincie medesime, veggansi, in maniera incontestabile, conseguiti miglioramenti notevoli e degni di imitazione pel giudizioso impiego dei capitali e pel ben inteso ordinamento dei diversi fattori della rendita fondiaria.

Art. 2. Il premio assegnato per ciascun concorso è stabilito nella somma di lire 3000, od in un oggetto d'arte del valore corrispondente, a scelta del concorrente.

Ad ogni premio d'onore è aggiunta una medaglia d'argento, due di bronzo e lire 500 da distribuirsi ai fattori ed agli operai dell'azienda a cui è aggiudicato il premio.

Art. 3. Le domande per il concorso debbono essere presentate al Ministero d'agricoltura, industria e commercio prima del 31 dicembre 1881, accompagnate dalla descrizione del podere e dalla indicazione dei miglioramenti ottenuti o che si vogliono conseguire.

Art. 4. Per l'ammissione al concorso, il podere deve avere una estensione non inferiore alla media di quelli della provincia, deve presentare quella varietà di coltivazioni che è propria della zona, e non offrire condizioni naturali eccezionalmente favorevoli a confronto degli altri poderi della Provincia stessa.

Art. 5. Una Commissione giudicatrice nominata dal Ministero per ogni provincia assegna i premi. Essa visita, almeno due volte, in stagioni diverse, i poderi che si presentano al concorso, annota in appositi verbali i risultati delle osservazioni e delle indagini fatte, esamina i libri delle contabilità agrarie dell'ultimo triennio almeno, e registra gli apprezzamenti intorno ai pregii o difetti di ciascun podere. A suo tempo propone, esponendone i motivi, quell'unico, che a suo avviso, è degno di premio. In nessun caso si concede la divisione del premio stesso.

Art. 6. I concorrenti debbono fornire alla Commissione giudicatrice tutte le informazioni di cui faccia richiesta, e permettere, in qualunque tempo, la visita del povere stesso.

Art. 7. È mantenuta ferma la disposizione dell'arti. 11 del Decreto del 20 febbraio 1881, ed ogni altra del Decreto stesso, che non è contraria al presente.

Roma, addì 23 aprile 1881.

Il ministro — L. MICELI.

Affari di Tunisi.

Il signor Guest, membro della Camera dei comuni, dopo essere stato a Tunisi, ed aver quivi osservati i procedimenti del signor Roustan, ha scritto la seguente lettera, che noi togliamo dall'*East*:

« Signore. — Mi permetto di confermare le dichiarazioni contenute nella lettera di un residente inglese pubblicata nello *Standard* del 4 aprile; e nello stesso tempo aggiungere uno o due altri fatti, che dimostrano la inattendibilità delle notizie provenienti da sorgenti francesi, e con quanta saviezza l'opinion pubblica in Inghilterra sospenda il suo giudizio fino ad informazioni più speciali ed autentiche.

« Intorno alle incursioni che si asserisce essere state fatte dagli Arabi della tribù dei Crumiri, e le loro collisioni colle truppe francesi, potrà interessare il pubblico di sapere che i Crumiri occupano i monti boscosi di Tabarka, le vette della cui catena, che si stende dal mare verso l'interno, formano il limite fra lo Stato di Tunisi e l'Algeria. I Crumiri, che abitano i declivii dalla parte della Reggenza, sono sudditi tunisini; quelli che vivono nel lato settentrionale sono francesi.

« È notorio che ogni qualvolta sorgeva una questione fra il Beì e gli Agenti francesi a Tunisi, questi, per mezzo di emissarii arabi-algerini, eccitavano quelli della frontiera a commettere qualche atto aggressivo, il quale dava luogo a reclami, a serie rimostranze ed anche a minaccie per parte delle Autorità militari dell'Algeria. I consoli francesi profittavano di queste minaccie, e, occorrendo, le esageravano per intimidire i Beì, i quali, ansiosi di evitare complicazioni coi loro potenti vicini, erano costretti a sottomettersi a tutte le loro pretensioni ed esigenze.

« La concentrazione delle truppe francesi sulla frontiera ha prodotto una straordinaria eccitazione nelle tribù tunisine, e poichè emissarii francesi hanno sparso quanto più hanno potuto voci di prossima invasione, i Crumiri si sono armati, e la collisione ha avuto luogo.

« Il console tunisino, che tale è meramente di nome, alla frontiera, è francese, e disgraziatamente il Beì si lasciò persuadere a farsi rappresentare da lui per condiscendere alle raccomandazioni dell'incaricato d'affari di Francia: il che fu gravissimo errore. Naturalmente, questo individuo, che è nativo di Algeri e parla la lingua del suo paese, esercita sulle tribù arabe una grande influenza, tanto personalmente, quanto officialmente, come rappresentante del Beì. Costui si è dato a favorire con ogni sua possa gl'interessi e la politica francese, essendo inoltre l'amico intimo del sig. Roustan; e resta a vedere fino a qual punto questo console tunisino, nelle questioni create dal sig. Roustan, ricorre all'antico sotterfugio di eccitare i Crumiri ad aggredire e violare il territorio francese, per dare alla Francia qualche pretesto plausibile di agire contro il Beì, i suoi diritti e la sua indipendenza.

« I giornali francesi, che pretendono essersi fatte incursioni su quel d'Algeri, c'informano anco che a Tunisi si teme vengano interrotte le comunicazioni ferroviarie fra i due paesi. Ora, è un fatto indiscutibile che la linea tunisina non giunge oltre Oued Zarga, a sedici miglia dal confine tunisino, e la stazione di Soukahras è a quarantacinque miglia dall'altra parte. È dunque fuor di questione la possibilità d'interrompere una comunicazione ferroviaria che non esiste.

« La inesattezza di queste asserzioni mi fa dubitare della decantata gravità delle collisioni, e mi fa intravvedere i mezzi onde si è contribuito a farla nascere.

« Posso aggiungere essermi stato comunicato oggi da Tunisi, per mezzo del telegrafo, che le nuove della frontiera sono estremamente esagerate; che le reiterate minacce d'invasione, fatte dalla Francia, sono state causa della sommossa, e che il Beì prende misure energiche per ristabilire l'ordine nella parte tunisina.

« Sono signore ecc.

« MONTAGUE GUEST. »

« *Camera dei comuni, aprile 5.* »

A questa lettera dobbiamo aggiungere ciò che leggiamo nel *Temps* in data di Bona 18 aprile: Che il signore Allegro, console di Tunisi a Bona, ha dato la sua dimissione per sottrarsi alle noie che gli suscitava il Governo del Beì, e ricuperare la sua libertà. Il signore Allegro è precisamente la persona, della quale parla il signor Guest. Nessuna meraviglia che abbia fatto il sacrifizio della sua posizione irregolare per assumere quella che si è guadagnato coi servigii resi con tanto zelo alla Francia, durante tutto il tempo ch'è stato agli stipendii del Beì! Vedremo ora quale sarà questa sua nuova posizione. Il sig. Roustan, che già lo volle fregiato delle insegne della Legione d'onore, e che spese, è già qualche tempo, la sua influenza al Bardo per fargli accrescere lo stipendio, non potrà pretendere di averlo allora ricompensato anco dei servigii futuri, e che sono stati di tanto valore per la causa francese!

Ma ciò non ci riguarda. Il Governo italiano dovrà piuttosto fermare la sua attenzione sopra una corrispondenza diretta da La Calle allo stesso *Temps*, e concernente il sig. Panariello, viceconsole d'Italia in quello scalo. Pare che i giornali algerini abbiano rimproverato al generale Ritter e al sig. Panariello di essere stati men che scortesi coi tre generali spediti dal Beì a quel comandante.

Ora il *Temps* difende ambedue gli accusati; quanto al secondo, osserva che abita La Calle da lunghi anni, conosce perfettamente il paese *nemico* (s'intende quello del Beì), ed è meglio di tutti in grado di fornire ai Francesi le indicazioni di cui hanno bisogno per *operarvi*; che egli è in relazione non solo col general Ritter, ma anche col general Forgemol, e collo stesso Governatore generale, i quali in molte circostanze hanno avuto ricorso ai suoi servigii.

« La sua qualità di vice-console d'Italia, soggiunge il corrispondente del *Temps*, renderebbe la sua posizione assai delicata, se avesse un carattere diplomatico; ma ciò non è, e il posto della Calle è semplicemente un posto d'affari. Quantunque italiano d'origine, il sig. Panariello è, innanzi tutto, Algerino. Ben conosciuto pe' suoi numerosi atti di devozione, ha ottenuto dal nostro Governo molte distinzioni onorifiche, ed è stato, due soli anni or sono, nominato cavaliere della Legion d'Onore in seguito al naufragio dell'*Auvergne*.

« In ogni occasione ha dato prova del suo attaccamento alla Francia, a cui deve tutto, e non conosce, per così dire, l'Italia che di nome. »

« Non voglio con ciò pretendere », prosegue il corrispondente del *Temps*, « che queste siano garanzie assolute: abbiamo a caro prezzo imparato ad esser prudenti; ma bisogna anche guardarsi dal muovere la guerra contro i mulini a vento, e dal non lanciare accuse che sul fondamento di atti precisi, determinati, e realmente biasimevoli. »

Lasciamo a chi di ragione la cura di apprezzare questa difesa del sig. Panariello, accolta nelle colonne del *Temps*!

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 aprile.

(B) Il Ministero non ha ancora avuto il tempo di ripigliar fiato dopo le ultime batoste, e già gli bisogna suonare di nuovo a martello e chiamare soccorso onde non gli succeda di andare daccapo per terra dopo essersi appena rimesso sulle gambe. Conviene pure avere la gran voglia di vivere per contentarsi di tirarla a questo modo!

Da due o tre giorni i ministri, direttamente e per mezzo dei loro impiegati di fiducia e dei loro amici, non fanno che diramare lettere a quanti deputati credono disposti a dar loro il voto, a fine di indurli a non mancare di trovarsi Roma dopo domani, nel qual giorno può impegnarsi di un subito alla Camera una burrascosissima discussione politica.

Perchè, sebbene qualche ufficioso si studii di affettare un gran disprezzo per la interpellanza Zeppa e per l'altra analoga presentata dall'on. Odescalchi sullo scioglimento della crisi, pure è evidente che il Gabinetto non si sente in alcun modo tranquillo sugl'incidenti ai quali le interpellanze medesime possono dare occasione. Se non fosse così, il Ministero non si spolmonerebbe a gridare all'aiuto! E del resto, si sa che non è mai stato il fiammifero quello che ha messo la paura, bensì la vicinanza al fiammifero della materia esplodente. Ora gli ufficiosi possono scapricciarsi a ridere delle interpellanze sulla crisi. Essi non persuaderanno nessuno che quello sia riso del cuore. Poichè tutto potrebbe negarsi fuorchè questo: che alla Camera, per un complesso di gravi ragioni, domina un malumore intenso, il quale è tutt'altro che di buon augurio per gli onor. Cairoli e Depretis e pei loro colleghi, dannati a stare perpetuamente in attitudine di difesa e ad esaurire in tal modo le loro forze e ogni prestigio del Governo.

Sulla faccenda della conciliazione, la gente era già più edificata che non bisognasse. A compiere l'edificazione ci mancava per appunto la lettera dell'on. Fabrizi. Certo all'onor. Fabrizi non è sfuggita, prima ancora di scrivere la sua lettera, la considerazione dell'eco ch'essa avrebbe avuto e dell'importanza che vi si sarebbe attribuita. Che se, nullameno, egli s'indusse a scriverla, ciò esclude ogni dubbio sulla serietà e sulla positività delle ragioni che ve lo hanno indotto. Per l'onor. Fabrizi, gli onor. Cairoli e Depretis hanno operato appunto in contraddizione con quei principii, che avrebbero, secondo lui, dovuto presiedere alla unificazione della Sinistra. Per l'onorevole Fabrizi, la permanenza degli onor. Cairoli e Depretis al Governo nelle condizioni di prima è stata una delusione piena di pericoli. Questo è ben chiaro. Ora l'importanza della lettera dell'on. Fabrizi deriva anche da ciò, che, dopo la medesima, non è più sicuro che l'estrema Sinistra sia disposta a votare per il Ministero.

A compensare in un qualunque modo l'appoggio dei vecchi amici che gli si allontana, il Ministero si studia di rendere più intimi i legami suoi cogli amici che gli rimangono e coi nuovi che gli si offrono. Laonde gli on. Zanardelli, Coppino, Nicotera, Berti Domenico, Mancini, ed altri, sono continuamente pregati d'intervenire a qualche nuova conferenza, per dare il loro riverito giudizio sopra uno o sopra un altro punto controverso, e anzi vedo assicurarsi che in una di tali conferenze i predetti signori, d'accordo coi ministri, abbiano convenuta la base della riforma elettorale per quello che riguarda la estensione del suffragio. È una notizia, alla quale molti si ostinano ancora a non credere; ma di cui a buon conto non potrà tardarsi ad avere la prova. E, in fondo a tutte queste comunelle e conferenze, ci avrebbe da essere anche un rimpasto del Gabinetto. Fra un paio di giorni se ne saprà un po' più. Per adesso, le voci che corrono sono queste.

Al banchetto che il cardinale segretario, mons. Jacobini, diede in onore dell'ambasciata straordinaria russa venuta ad annunziare al Pontefice l'avvenimento di Alessandro. I al trono, intervennero tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Il Papa decorò l'ambasciatore dell'Ordine del Cristo, e di altri Ordini tutti i personaggi componenti l'ambasciata.

ITALIA

Le bombe a Bologna.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I giornali di Bologna recano alcuni particolari in aggiunta a quelli dati da una nostra corrispondenza sulla scoperta delle bombe e della stamperia clandestina. Leggesi nell'*Unione* questo racconto:

« Ieri, 22, la nostra Questura, informata a puntino dai suoi agenti segreti, è riuscita a fare una scoperta di una certa importanza, in questi tempi di nichilismo.

« Ieri mattina, adunque, alle 6 1/4, l'ispettore Galimberti, accompagnato dal delegato Biondini e dal vice-ispettore Mazzini, con buon nerbo di guardie e di carabinieri, prese le debite precauzioni, entrava nella casa rurale detta *Chiesaccia* fuori porta San Felice, abitata da un tale che l'anno scorso teneva spaccio di liquori in via Galliera, ed era molto in odore di petrolio e d'internazionale. Nella casa, all'apparir della forza pubblica, naturalmente, ci fu dell'allarme; ma ogni resistenza essendo inutile, è incominciata la più minuta perquisizione.

« In una cantina, infatti, si è trovata una piccola macchina tipografica portatile con caratteri e tutto l'occorrente, che ha servito, forse, per stampare quei meravigliosi proclami della *Lega rivoluzionaria*, che in date epoche la posta ci recapitava, e le guardie, colla punta della daga, raschiavano dai muri.

« Inoltre, sette bombe di ferro, del diametro 6 o 7 centimetri l'una, quattro delle quali erano cariche. Le bombe sono vecchie, di forma sferica, col loro foro per la spoletta e nient'altro. Probabilmente queste bombe datano dall'epoca in cui vennero a Bologna, tre anni fa, i Reali di Savoia, quando si parlò di serii indizii che la Questura aveva di possibili attentati contro la vita dei Principi. Molto probabilmente quei gingilli erano destinati ad *agire* in quella circostanza, e forse i numerosi arresti preventivi, di cui si fece tanto carico al questore Cuneo sventarono la trama.

« Pare inoltre che l'Autorità abbia sequestrato qualche registro compromettente e qualche corrispondenza.

« L'individuo depositario di tutta questa roba, naturalmente, è stato arrestato. Ci si dice che qualche altro arresto sia stato fatto in seguito a questa operazione della Questura, a cui la pubblica tranquillità deve saper grado. »

La *Patria* aggiunge:

La cantina, dove queste vennero trovate insieme alla stamperia clandestina composta di un torchio e di una cassetta con varii caratteri, nonchè tutto l'occorrente, era tenuta in affitto da certo Rolli Roberto (e non Alberto) che conduce bottega da barbiere in Via San Felice, mentre la moglie tiene bottega da acquavitaia.

Il Rolli abita fuori San Felice, nella casa detta la *Chiesaccia*; però la sua abitazione è alquanto distante dalla cantina, nella quale vennero trovate le bombe e la stamperia. La Questura ha proceduto ad una perquisizione, non solo nella abitazione e nella cantina del Rolli, ma anche nella bottega sua, nonchè in quella della moglie. Sono state sequestrate molte lettere, alcune copie di manifesti già stampati e che la *Lega rivoluzionaria* aveva in date epoche sparsi

per la città. Fu trovata anche la composizione intatta di quella famosa epigrafe a Barsanti, della quale facemmo cenno quando venne dalle guardie raschiata dai muri.

Tranne del Rolli, che ha 31 anni, moglie e due bambini, nessun altro venne finora arrestato. Il Rolli era molto in odore di internazionalista, e la nostra Questura, l'anno scorso, procedè ad una perquisizione nello spaccio di liquori, che egli colla moglie teneva aperto in Via Galliera.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha per dispaccio da Milano 24:

Sono al momento assicurato che il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha nella seduta d'ieri, approvate le promozioni del personale dei varii servizii, con decorrenza 1.° gennaio corrente anno. Dispose poi affinchè d'ora innanzi non sieno più le proposte ritardate oltre il dicembre ed il giugno di ogni anno.

Roma 24.

Il Governo ha deliberato di non fare alcuna adesione al movimento per la riduzione di prezzo del sale. Tale condotta gli è imposta dall'obbligo di non porre ostacolo alla compiuta abolizione del macinato nel termine prefisso, e dalla responsabilità che pesa sopra di esso per la ripresa dei pagamenti in metallo. *(Sole.)*

Roma 25.

Il Ministero è conciliantissimo; abbandona Crispi, che lo combatte, e promise un portafoglio a Nicotera. *(Sole.)*

Roma 25.

Il corrispondente tunisino del *Voltaire* rende giustizia a Macciò, ch'egli chiama *uno dei più corretti diplomatici*, ed è largo di encomii per la famiglia di lui. *(Secolo.)*

FRANCIA

Un falso allarme in Antibo.

Un dispaccio da Nizza ci dava l'altro giorno notizia di armi e di polvere trovate sotto il ponte della Brague presso Antibo. Ecco ora quanto su questo proposito leggiamo nei giornali francesi.

La sera di mercoledì, una guardia d'artiglieria, che faceva la ronda, trovò nell'apertura sotto il ponte della Brague parecchi fucili ed una torpedine. Corse ad informare le Autorità, che fecero subito venire da Tolone un torpediniere per esaminare la cassa, oggetto di sì gravi inquetudini.

Infatti la notizia si era sparsa per la città, che il ponte fosse minato; la emozione era grandissima.

Il torpediniere giunto da Tolone aprì finalmente la cassa, nella quale non si trovò altro che alcuni strumenti da fabbricanti di specchi. In quanto ai fucili, l'inchiestra ha dimostrato che erano antichi fucili di pompieri d'un villaggio vicino. — Il capitano di quei pompieri, arrestato da qualche giorno, avea involato e fatto sparire quelle armi.

S'istruisce il processo contro del capitano pel furto di fucili. *(Secolo.)*

INGHILTERRA

Il testamento di Beaconsfield.

Si è aperto ieri il testamento di lord Beaconsfield, nel quale l'ex-ministro esprime il desiderio di essere sepolto a Hugenden, vicino a sua moglie. Venne portata alla Regina, a Osborne, una copia di questo testamento: lord Rowton deve ritornare stamane a Londra recando gli ordini della Regina, la quale deciderà se i funerali avranno luogo a Westminster ovvero a Hugenden.

Il *Times* crede che si faranno a lord Beaconsfield dei funerali nazionali, malgrado il voto espresso da lui. Così si fece per lord Palmerston, che aveva pur desiderato una sepoltura privata.

Si dice, tra gli altri particolari, che, un istante prima di morire, lord Beaconsfield tentò alzarsi, atteggiandosi nella guisa che usava quando prendeva la parola in Parlamento.

Il principe Bismarck ha inviato un telegramma, in cui dice che la perdita di lord Beaconsfield è una perdita, non solo per l'Inghilterra, ma per l'Europa.

Uno degli antichi colleghi di lord Beaconsfield ha convocato un'adunanza di capi del partito conservatore, probabilmente per regolare la questione dei funerali; però certi giornali dicono che si solleverà già in questa adunanza la questione del *leader*, da nominarsi a sostituire lord Beaconsfield. Si pongono innanzi per queste funzioni i nomi di lord Salisbury, di lord Cain e del duca di Richmond. *(Indipend.)*

Il processo degli Spiriti a Londra.

L'alta Corte di giustizia di Londra ha giudicato in questi ultimi giorni un processo che ha menato un certo rumore.

Si trattava di due spiritisti, i coniugi Fletcher, i quali avevano abusato della buona fede di una donna, la signora Hart-Davis, alla quale erano riusciti a sottrarre più di 250,000 franchi.

La signora Hart-Davis, dell'età di circa 40 anni, voleva sapere se lo spirito di sua madre morta, le aveva perdonato certi errori da lei commessi nella sua gioventù. Per questo, un bel giorno chiamò il dottor Fletcher, e gli palesò il suo desiderio. Fletcher allora invocò lo spirito, e questo apparve. È vero che la signora Hart-Davis non lo vedeva, ma era certa che questo era celato nel corpo di Fletcher. Lo spirito parlava per la bocca del medico, e assicurava la donna pentita che essa l'amava sempre, e che avesse fiducia in Fletcher.

La signora Hart-Davis si sentì trasportare dalla gioia. Dette cinque ghinee al medico, pregandolo a tornare al più presto. L'indomani questi tornò e nuovamente fece parlare lo spirito. « Abbi fiducia nella signora Fletcher, come nella tua sorella, diceva; abbi fiducia nei Fletcher, *essi vogliono il tuo bene.* Tornerò domani. »

Il giorno dopo la signora Fletcher fu presentata alla signora Hart-Davis. Quest'ultima possedeva un finimento di brillanti del valore di 6,000 lire sterline e una guarnizione di trine finissime che ne costava 4,000. Lo spirito di sua madre le suggerì che sarebbe stato bene di non portarle, a vantaggio della sua salute.

« Contengono troppo del mio fluido, diceva lo spirito, ed eccitano eccessivamente i tuoi nervi di già eccitati. Piuttosto dà questo finimento a Susanna Fletcher. »

La signora Hart-Davis seguì il consiglio di sua madre, ma non solo in questo ben anche in altri di simil genere, fino al punto che diseredò i suoi parenti legittimi, facendo un testamento in favore dei coniugi Fletcher.

Da questo momento la signora Hart-Davis incominciò a sentirsi seriamente malata, e gli sposi Fletcher la condussero in America *per farle cambiare aria.*

Disgraziatamente per loro, al di là dell'Oceano, la signora Davis conobbe un altro medico, il quale riuscì, e facilmente, a provarle che i coniugi Fletcher l'avevano indegnamente ingannata, e la consigliava a tradurre innanzi i Tribunali i due imbroglioni.

La signora Davis tornò a Londra, dette una querela agli sposi Fletcher, i quali, dopo otto giorni di discussione, furono condannati a un anno di reclusione.

RUSSIA

Pietroburgo 24.

Circola qui la voce che la Czarina abbia abortito lo scorso sabato, in seguito agli attacchi nervosi subiti negli ultimi tempi.

Il di lei stato di salute è molto allarmante.

Suicidossi in Mosca, mediante appiccamento, il pope Kibalteic, padre del regicida giustiziato, non potendo sopravvivere al dispiacere causatogli dal figlio.

Si vuol sapere che la mattina dopo l'esecuzione dei regicidi fu trovata sulla sepoltura pei giustiziati una bandiera nera recante l'iscrizione: « Vendetta ». *(Indipend.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 27 corr., alle ore 1 pomerid. precise, verranno trattati i seguenti argomenti:

In seduta pubblica.

1. Proposta di mettere in attività alcune modificazioni alle discipline attualmente in vigore sulla detenzione e custodia di cani.

2. Proposte di modificazioni alle discipline sui traghetti e barche, già votate dal Consiglio nelle sedute 2 e 23 agosto 1878, come formanti parte del Regolamento di polizia urbana.

In seduta segreta.

1. Proposta relativa a conferma di nomine di alcuni impiegati municipali a termini dell'articolo 43 del Regolamento organico.

2. Domanda del sig. Giovanni Pasinetti, già direttore degli Uffici d'ordine di questo Municipio, perchè in via di grazia gli sia accordata la pensione vitalizia nella misura del soldo di attività da lui goduto.

3. Domanda di collocamento a riposo del sig. Pietro Angeri, ragioniere aggiunto del Municipio. Conseguenti proposte.

4. Domanda dell'ex sorvegliante tecnico municipale Giuseppe Scolari, perchè sia riveduta la liquidazione del suo diritto a pensione e computati come valevoli tutti gli anni di servizio prestati in varii Uffizii regii e comunali dal 1848 al 1879.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, mercoledì 27 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Cose municipali. — Un giornale del mattino accenna allo stato deplorabile nel quale trovasi ridotta l'ex-caserma militare di S. Francesco di Paola, rimpetto all'ingresso dei Giardini pubblici, e ciò ci porge occasione di annunziare ai nostri concittadini, come siano presso che giunte al loro termine le pratiche avviate dalla Giunta per l'acquisto dal Demanio di quello stabile, che, data l'approvazione del Consiglio, verrebbe poi ridotto a locale scolastico per le Scuole maschile e femminile di quell'estrema parte del Sestiere di Castello, riservandone una parte anche ad uso di Asilo infantile. Il progetto della costruzione, molto semplice bensì, ma corrispondente ad ogni moderno perfezionamento, sarebbe anche già ultimato, sicchè è a sperarsi che fra poche settimane il Municipio possa dar mano all'opera. E noi speriamo che l'approvazione del Consiglio non sarà per mancare, trattandosi di cosa che riuscirà di decoro alla nostra città, e che riparerà all'inconveniente le tante volte deplorato della eccessiva ristrettezza delle Scuole elementari di S. Pietro di Castello e della poca opportunità di quei locali.

Col riordinamento della Via Garibaldi e con questo nuovo edifizio scolastico, quella lontana parte della nostra città viene notevolmente abbellita.

Funerali. — Oggi ebbero luogo alla chiesa dei Greci i funerali del notaio cav. G. Liparacchi, defunto ieri l'altro mattina, dopo non lunga malattia. Il Liparacchi fu un caldissimo patriota, tanto che dovette emigrare per sottrarsi alle persecuzioni politiche, e ritornò a Venezia solo dopo la liberazione delle nostre Provincie. Egli fu onestissimo ed intelligente professionista; per cui venne dal voto dei colleghi chiamato all'onore di presidente del Consiglio notarile. Era amato e stimato da tutti, per cui oggi abbiamo veduto con piacere che ai di lui funerali assistevano le principali Autorità, nonchè distinti cittadini e buon numero di persone.

Mandiamo alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Ottimo provvedimento. — Il Municipio, sempre zelante nel curare il decoro della città nostra, ha incominciato ad introdurre un provvedimento che, se potrà essere generalizzato, come si spera, segnerà un passo innanzi nel servizio dei gondolieri. Infinite volte, e giustamente, furono mosse lagnanze, nei riguardi della decenza, contro i vestiti, appunto poco decenti, dei gondolieri in generale. Il Municipio è riescito a provvedere di un vestito pulito ed appropriato i gondolieri della Stazione, e, poco a poco, intende di fare altrettanto per quelli di tutti i traghetti, naturalmente a spese dei gondolieri stessi.

Un po' di buona volontà nei gondolieri, i quali devono pur comprendere che quanto più saranno decenti tanto più facile sarà che siano chiamati a prestar servizio, agevolerà di tanto l'opera così bene iniziata dal Municipio, il quale, anche con questa innovazione, ha affermato quello spirito d'iniziativa e quella energia di esecuzione, per i quali pregi si è cattivato tante simpatie.

Ospiti. — È in Venezia l'on. baronetto sir John Kingston James distinto poeta inglese, autore della traduzione in inglese della *Gerusalemme liberata* e di moltissime poesie dei nostri più grandi poeti.

Sta in adesso esposta al Museo di Kesington a Londra una bellissima e ricca Raccolta di ceramiche e porcellane veneziana, che il chiarissimo scrittore ha raccolto nei suoi viaggi in Italia, e della quale sta compiendo una dotta illustrazione, che tornerà utilissima per la storia di quest'arte a Venezia.

Pubblicazioni. — Nell'occasione in cui il padre Vincenzo Semenza, dell'Ordine agostiniano, compiva la sua predicazione nella chiesa di S. Stefano, oltre a disegni litografici ed epigrafi, veniva pubblicato un bel sonetto dell'avvocato cav. G. B. Lantana, ed altro sonetto di A. T.

La giurisprudenza e la freniatria. — Il chiarissimo dott. cav. Cesare Vigna, direttore del Manicomio femminile di San Clemente, ha pubblicata in un opuscolo una memoria ch'egli ha letta al Congresso di Freniatria, tenutosi l'anno decorso a Reggio Emilia.

Il tema che l'autore ha scelto in quel suo dotto scritto è la psicologia forense; egli mira a dimostrare ingiuste le diffidenze delle magistrature e della stampa verso i medici specialisti, dei quali così spesso oggi vengono provocati i responsi nei processi penali. — Premessi alquanti pronunciamenti spigolati con accuratezza dai giornali che accusano tutti i giorni la freniatria di bugiarda e d'iniqua patrocinatrice della empietà, il chiaro scienziato, dopo di aver respinta con nobili parole la grave ed ingiusta accusa, riferendosi ad un suo lavoro antecedente e aggiungendovi nuove argomentazioni, si diffonde in uno studio accurato quanto dotto, imperniato sopra il detto del Caluci, secondo il quale: *il giure penale e la freniatria, due scienze importantissime, eminentemente pratiche e connesse al bene della società, le quali avrebbero dovuto nei rispettivi loro progressi tracciare due linee convergenti, si trovano oggidì in apparente opposizione.*

Non seguiremo il sapiente scrittore nei suoi complicati argomenti, per entro ai quali non è facile veder chiaro se non a quelli che hanno fra le mani la face della scienza, o, meglio ancora, delle due scienze. Diremo solo che il dotto troverà in quello scritto molto da meditare, e che l'opuscolo è degno di essere letto e profondamente studiato tanto dal fisiologo che dal criminalista.

La grande e generalmente riconosciuta competenza dell'autore nella freniatria, imprime la più seria importanza a questa sua novella memoria.

Assicurazioni generali di Venezia. — Nel pomeriggio di sabato 23 corrente è stata tenuta l'assemblea generale degli azionisti di questa Società per la comunicazione dei Bilanci 1880. Questi Bilanci comprendono tutti i rami trattati dalla Compagnia, ed ognuno di essi è compilato separatamente onde rendere meglio ostensibile il risultato di ciascuno. Fanno seguito ai medesimi numerose tabelle e prospetti, redatti colla massima cura ed evidenza, e utilissimi perciò anche a studi statistici.

Lo spazio ristretto non ci consente, come sarebbe nostro desiderio, di entrare oggi in minuti particolari su tale compilazione, la quale offre evidente prova sia della vastità del lavoro di questo Stabilimento, sia dell'ottima sua organizzazione, la quale permette di fornire tanti e così bene elaborati prospetti, colla più lodevole sollecitudine nella loro pubblicazione.

Ci limiteremo pertanto a segnalare la progrediente operosità di questa grande Impresa, citando l'importo delle riserve ascendenti a Lire 53,091,102:29 che rappresentano così un aumento di Lire 4,378,848:52 sull'esercizio antecedente, compreso in questo aumento il benefizio ottenuto dalla nuova emissione di Azioni; la quale operazione valse a vieppiù consolidare (seppur ve n'era d'uopo) il credito della Compagnia, come lo comprova la straordinaria domanda che ebbero queste nuove Azioni e l'alto prezzo, cui sono tenute in genere le Azioni di questa Società.

I risultati finali dei citati Bilanci consentono un dividendo di L. 180 in oro, per ognuna delle 5000 Azioni, dividendo non tenue al certo, se si considera la enormità dei danni subiti nel 1880 segnatamente nel ramo Grandine, danni che in totalità salirono alla cifra di lire 20,011,406:83, e il fatto che la maggior parte delle altre Compagnie distribuisce in quest'anno dividendi inferiori a quelli dello scorso anno. Ciò nonpertanto l'aumento delle varie riserve, come sopra accennato, è assai cospicuo; anzi ci piace di rilevare quello della « Riserva per oscillazioni di valore negli effetti pubblici » ascendente pel solo anno 1880 a Lire 527,969:28, per modo che la riserva medesima supera ora 1,250,000 lire.

Tacciamo infine dei benefici effetti prodotti da sì cospicuo Stabilimento, il quale risarcì, nel corso della sua esistenza di ormai mezzo secolo, un complessivo importo di danni, che raggiunse l'ingente somma di Lire 358,353,286:90.

Cose postali. — Dal giorno 1° del p. maggio le riproduzioni ottenute coi mezzi della poligrafia, ettografia, papirografia, velocigrafia, cromografia, ec. spedite sottofascia per i paesi che fanno parte dell'Unione postale universale, essere assimilate alle stampe e godere delle facilitazioni accordate alle medesime, dovranno essere presentate agli sportelli degli Uffizii postali in numero non inferiore a 20 esemplari perfettamente uguali; in caso diverso continueranno ad essere assimilate alle lettere e saranno trattate colle tasse relative.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 8 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Ecco il Sommario:

Samuele Romanin *(Attilio Sarfatti)*; — Beniamino Disraeli *(A. R. Levi)*; — Ciò che io voglio, dal francese di E. Zola *(C. E. Klinger)*; — Dall'album di un giovane *(V. A)*; — Alla Speranza, Sonetto di *P. Oreffice*; — Note bibliografiche; Cronaca.

Associazione politica del progresso. — L'Associazione politica del progresso è convocata nella sala di sua residenza la sera di martedì 26 aprile, alle ore 8 pom. precise.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato.
2. Lo scrutinio di lista.
3. La questione di Tunisi.
4. Il progetto sul divorzio.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina della prima sessione del secondo trimestre 1881:

3 maggio, furto, contro Gatto Giovanni; difensore avv. Combi; Pubblico Ministero, Procura del Re.

4, 5, 6 e 7 detto, furto e ricettazione, contro Zamboni Antonio, Meggiorini Eugenio, Zardinoni Maria, Monti Terenzio, Angelini Maria e Colleoni Filippo; difensori avv. Sacerdoti, Cattanei, Villanova, Piola e Bizio; Pubblico Ministero, id.

9, 10, 11, 12, 13 e 14 detto, corruzione e contrabbando, contro Donati Bartolomeo, Sottler Ferdinando, Spanio Costante, Vio Francesco, Cimegotto Girolamo, Colpo Vittorio, Cortella Giovanni, Penso Luigi, Vio Federico, Moro Gio. Battista, Dorigo Pietro, Boscolo Felice, Granzotto Luigi, Granzotto Giuseppe, Carrer Fortunato, Bozzo Antonio e Clementi Angelo; difensori avv. Villanova, Cattanei, Vittorelli e Bizio; Pubblico Ministero, cav. Galetti.

16 e 17 detto, bancarotta fraudolenta, contro Rongaudio Andrea; difensore avv. Bizio; Pubblico Ministero, id.

Teatro Rossini. — Ieri, alla seconda rappresentazione della *Fatinitza*, intervenne un pubblico scarsissimo. Si introitarono un centinaio di biglietti; gli scanni erano pressochè tutti vuoti, e palchi non ne erano occupati che 15.

Questa sera si doveva rappresentare *Donna Juanita*, il cavallo di battaglia della Compagnia *Freund* in generale e della *Lori Stubel* in particolare; ma, per indisposizione appunto della Stubel, lo spettacolo fu sul tardi sospeso e rimandato a domani.

Desideriamo domani alla Compagnia alemanna di operette un successo come quello che ha ottenuto l'autunno decorso in questa *Donna Juanita*.

Al Lido. — Il sig. G. B. Ziliotto ci prega di annunziare aver egli preso in conduzione uno Stabilimento al Lido, e precisamente quello di proprietà dei RR. PP. Armeni, a S. Maria Elisabetta. Quello Stabilimento sarà montato ad uso d'Albergo, di Ristoratore e di Caffè e crediamo che l'apertura sia fissata per il 1.° di maggio p. v.

Il sig. Ziliotto, esperto esercente, promette servizio pronto e diligente a prezzi ragionevoli, e sarà certamente bene per lui se si atterrà a questo programma.

Noi quindi gli auguriamo ogni fortuna, tale che valga a compensarlo dei danni ch'ebbe a soffrire dalla conduzione del caffè al Giardinetto, del quale tutti ora deplorano la mancanza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 25 aprile.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Rensovich Antonio, Impiegato alle Assicurazioni generali, con Ravagnan Antonia, civile, celibi, celebrato nelle ore pom. d'ieri.

Celebrati oggi 25 aprile.

2. Franchi dott. Giuseppe, medico-chirurgo, con Tecchio Giuseppina, possidente, celibi.

3. Arcangeli Gioachino, marinaio, con Lombardo Teresa, casalinga, celibi.

4. Cecchelin Giovanni, calzolaio lavorante, con Zanetto chiamata Zanetti Caterina, casalinga, celibi.

5. Trovò Pietro, operaio, con Ravagnan Angela chiamata Lugia, sarta, celibi.

6. Simoncini detto Cristo Emilio, ortolano, con Trovò Anna, sarta, celibi.

7. Melon detto Trevisan Ancangelo, dipintore, con Bontempo Giuseppina, stiratrice, celibi.

8. Maroder Gio. Batt. chiamato Giovanni, diseguatore meccanico, con Toppo Angela, casalinga, celibi.

9. Ivanovich co. dott. Antonio, con Ellero Maria, celebrato in Meolo il 20 corr.

DECESSI: 1. Roncali Pasqualigo nob. Angelica, di anni 89, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Zagaja Dalla Nena Vittoria, di anni 76, vedova, ricoverata, id. — 3. Fachinoris Besi Santa, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 4. Cecchini detta Badin Graziosa, di anni 43, nubile, domestica, di Carpenedo.

5. Liparacchi dott. cav. Giovanni, di anni 68, coniugato, notaio, di Venezia. — 6. Gidoni Giuseppe, di anni 66, coniugato, caffettiere, id. — 7. Groggia Giorgio, di anni 63, coniugato, industriante, id.

Decessi fuori di Comune.

Zinelli Marc'Antonio, di anni 74, vedovo, possidente, decesso in Mirano.

Bullettino del 26 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Tagliapietra Giuseppe, piattaio, con Manzelle chiamata Manzelli Gioseffa, perlaia, celibi.

2. Trevisan Timoteo chiamato Trevisani Luigi, sarto lavorante, con Lorenzetti Maria chiamata Elisabetta, sarta, celibi.

3. Boccassini Giovanni, calzolaio, celibe, con Grassi Teodora, operaia ai Tabacchi, vedova.

4. Ferrari Giacomo, perlaio, con Rossi Luigia, casalinga, celibi.

5. Scattigio detto Scopettana Antonio, facchino, con Dal Pont detta Caberlon Giovanna, lavandaia, celibi.

6. Lisot chiamato Lisotti Vincenzo, muratore, con Pagan Orlinda chiamata Giuseppina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Embrone Enrichetta, di anni 46, nubile, già villica, di Feltre. — 2. Grego Puggiotto Eufemia, di anni 36, coniugata, sigaraia, di Venezia.

3. Alessi dott. Baldassare, di anni 68, coniugato in seconde nozze, già notaio e possidente, di Padova. — 4. Cristofoli Giovanni, di anni 47, celibe, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 27 aprile.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, giovedì 28 aprile, avrà luogo, nei locali della Scuola comunale a Sant'Antonino, Calle dell'Arco, dalle ore 10 alle 11 ant., e nel Palazzo Diedo a S. Fosca, dalle ore 12 merid. alle 1 pom., la vaccinazione gratuita col pus animale

Industrie veneziane. — Nel negozio Giacomuzzi, sotto le Procuratie Nuove, si trova esposto un parapetto d'altare, eseguito per commissione del sacerdote D. Andrea Carpenè e destinato alla chiesa di San Cassiano del Meschio, su quel di Conegliano.

È un ricco drappo bleu vagamente ricamato in perle giallo-oro e madreperla giallo-chiaro. Dall'unione di quei due colori si ha un risultato tale che il ricamo a chiaro-scuro sembra fatto in oro. I fiori sono in perle di argentea madreperla del più bel taglio e rilucentissime.

Il lavoro in ricamo fu eseguito nell'Istituto di educazione Vason, detto delle Filippine oblate, a S. Raffaele Arcangelo, ed è riescito tale da far onore a quell'Istituto come al signor Giacomuzzi.

Venezia-Casamicciola. — La seconda edizione del giornale Numero unico, a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola, uscirà domenica 1.° maggio, al prezzo di una lira per Venezia e una lira e mezza fuori di Venezia.

Teatro Goldoni. — Ieri sera fu data come *nuovissima* la commedia di Muratori: *Sogni d'ambizione.* È il vecchio argomento del negoziante arricchito che aspira ad imparentarsi coll'aristocrazia, e sdegna le sue umili origini. L'autore stesso confessa che la sua commedia è tolta in parte da un romanzo di Sandeau, quello, se non erriamo, intitolato: *Sacs et parchemins.* La commedia fu rappresentata la prima volta al teatro Nicolini nella quaresima del 1871, e fu replicata cinque sere. Non è nuova poi nemmeno per Venezia, perchè fu qui rappresentata al teatro Goldoni, allora Apollo, dalla Compagnia Bellotti-Bon il 19 aprile 1872, e non ebbe l'onore di una sola replica.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 aprile

Siamo pregati di annunziare che all'incontro dell'on. Papadopoli alla Stazione di Adria non eravi banda musicale.

Scrivono da Roma 25 alla *Nazione*:

Accresce l'irritazione dei circoli parlamentari il fatto, che il Gabinetto non abbia ancora pensato di convocare ad una riunione i suoi amici e anche quei dissidenti che gli votarono contro il 7 aprile. Quali sono gl'intendimenti del Governo! Chi lo sa!

Il *Pungolo* giornale di Napoli in fama di cairolino, contiene notizie che sembrano comunicate; ma viceversa il *Capitan Fracassa*, che s'ispira alla Consulta, nè da delle contraddittorie, o dichiara le notizie del *Pungolo*, senza nominarlo, almeno premature.

Il linguaggio del *Diritto* è diverso da quello del *Popolo Romano*. Ora dove volete voi che si crei un'opinione parlamentare favorevole al Ministero, il quale se ne sta chiuso, non vedendo che pochi adoratori, abituati a dir costantemente: bene, benissimo?

Anche questa è una e non ultima ragione dei malumori da me raccolti oggi nei corridoi di Montecitorio. L'idea di convocare i deputati era venuta al Gabinetto. I pochi presenti a Roma se ne erano rallegrati, sperando che il Governo si sarebbe scosso dopo l'ultimo. Ma passarono 24 ore, e nessuno ci ha più pensato. Il Ministero si accorge forse troppo tardi di questa mancanza.

Una lettera da Roma al *Piccolo* di Napoli sulla situazione, così risponde a coloro che vogliono che il Ministero parli chiaro sulla questione di Tunisi:

Che potrà egli dire? Non vedete l'attitudine della stampa officiosa in questi giorni? Non leggete il *Popolo Romano*? Ebbene, a tenore del linguaggio degl'ispirati, l'ispiratore dovrà dirci che ormai la Francia va a Tunisi; ma che l'Italia non ha che a lasciarvela andare, salutandola e ringraziandola, e stringendo con essa nuovi e maggiori vincoli di sincera amistà, dal momento che ci preme concludere sul mercato francese l'operazione finanziaria per l'abolizione del corso forzoso. Ricevuto il calcio, bisogna guardarsi dal mostrarne vergogna o dolore, per assicurarci che alla pedata tenga dietro il marengo. Tale e simile dovrebbe suonare alla Camera la parola del ministro di Umberto I. Re d'Italia. No. È preferibile il silenzio.

Concludete: noi abbiamo un Ministero già condannato, che non sa far nulla nè può, per appellarsi contro la sentenza che lo colpì, e che ripresentandosi alla Camera, non è in grado di tacere nè di parlare, senza minaccia, o senza danno. Questa è la situazione.

Gli affari di Tunisi.

(Dall'Opinione.)

Un nostro amico, antico diplomatico, ci manda da Londra questa corrispondenza. Quantunque non consentiamo con alcuni apprezzamenti, essa contiene importanti notizie, e la raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori:

Londra 19 aprile.

Credo che sia dovere di un patriota sincero quello di non illudere il paese e di dirgli la verità, anche quando può sapere amaro. L'episodio di Tunisi è l'effetto della politica estera passata. Bisogna cercarne le cagioni nell'inquietudine vaga di aspirazioni generiche. *Prima l'Italia irredenta, poi Tunisi.* La grande maggioranza degl'Italiani non vogliono suscitare nè l'una, nè l'altra quistione; poichè sentono che soltanto lavorando ed esplicando le loro forze produttive possono sorgere a vera grandezza e ottenere in appresso la sodisfazione delle loro aspirazioni; ma i pochi, se non tirano, compromettono i più. E li hanno compromessi in verità. Il raffreddamento della Germania coll'Italia data specialmente dal momento in cui si levarono le grida dell'Italia irredenta. La Germania, tenendoci il broncio, ci avvisò che sarebbe stata lo scudo della sua alleata, l'Austria-Ungheria. Mentre si gridava all'Italia irredenta, il Governo italiano voleva ottenere influenza nelle cose di Egitto. E sin d'allora Francia e Inghilterra si accordarono di escluderne l'influenza dall'Egitto e dalla Tunisia. Così nel 1878-79, quando tante cose si desideravano e tante diffidenze si svegliavano contro di noi, Austria, Germania, Inghilterra erano concordi; Francia abbonacciata per le promesse del protettorato su Tunisi; Itatalia piena di disinganni e sola. Intanto cadde il Ministero conservatore inglese e il Ministero liberale venne salutato con plauso in Italia. Si credeva che il Ministero liberale inglese avrebbe dato all'Italia influenza legittima in Egitto e appoggio nelle sue non meno legittime influenze su Tunisi. Ma anche qui il Governo italiano s'ingannava. L'Inghilterra liberale o conservatrice sente la necessità di esercitare un protettorato quasi sovrano sugli affari di Egitto. Perlocchè lasciò intendere che avrebbe concessa ogni libertà d'azione alla Francia nella Tunisia. Più o meno apertamente Derby, Salisbury, Granville, tutti la lasciarono fare. E non meravigliatevi se l'Inghilterra richiamasse il suo console, un po' vivace, da Tunisi, in cambio di un eguale favore ch'essa otterrà in Egitto. Si dice persino che il Blignières se ne tornerà a casa, e che sarà sostituito da un funzionario superiore inglese in Egitto. Andranno i Francesi a Tunisi? È probabile che il Governo della Repubblica non vorrà l'annessione, e si contenterà del protettorato.

Non mancarono al nostro Governo gli avvertimenti, e se dall'una e dall'altra parte a tempo si fossero richiamati i due consoli Roustan e Macciò, forse la quiete di quel vicereame non si sarebbe turbata. Ed è anche evidente che se nel 1877 e nel 1878 l'Italia non si fosse raffreddata colla Germania e coll'Austria-Ungheria, si sarebbe mantenuto a Tunisi l'equilibrio delle influenze, senza preponderanza di alcuna di esse. E notate bene che si dice ad arte il 1877, perchè il Governo italiano, amoreggiando con la Russia, s'indispettì la Germania fin d'allora. Così si rimase soli, senza amici e senza sostegni. L'indifferenza dell'Austria, la vigilanza della Germania, la stizza della Francia, il sorriso buono, ma punto protettore dell'Inghilterra, ecco il bilancio delle nostre relazioni coll'estero. Bisogna riconoscere che tutto questo è esatto: e bisogna rifare la via sbagliata e tornare alle tradizioni di una politica estera più cauta e avveduta. Bisogna riconoscere che abbiamo perduto ogni influenza in Egitto e a Tunisi; e l'Africa dominata dagl'Inglesi e dai Francesi, non par propizia a noi, mentre pur per tante ragioni geografiche ci dovrebbe in più punti appartenere nell'avvenire.

Per quanto costi al patriotismo degl'Italiani, bisogna aver il coraggio di dire che l'*Italia coloniale* non potrà costituirsi che quando l'*Italia economica* sarà più robusta e più prosperosa.

Raccogliersi in silenzio, notare le offese, trarne argomento, non a esclamazioni, ma a forti preparazioni, ecco ciò che dovrebbe fare l'Italia, e senza tante ubbie democratiche, intendersi specialmente col grande Cancelliere e coll'Austria — intendersi con dignità. Del Governo della Repubblica francese e de' suoi uomini di Stato dovrebbe l'Italia essere abbastanza disillusa; dalla ripulsa del trattato di commercio, alla esclusione nostra dall'Egitto e da Tunisi, alle invettive vomitate nei giornali di Parigi, nulla le è stato risparmiato. E sanguina il cuore notando come i giornali francesi, che sbraitano contro l'Italia, ringraziano ora il grande Cancelliere tedesco, che non contrasta l'occupazione di Tunisi! Maggior cecità difficilmente può colpire un altro popolo!

TELEGRAMMI.

Roma 25.

Al Consiglio dei ministri, che si occupava

della riforma elettorale, intervennero gli onorevoli Mancini, Berti, Coppino, Zanardelli e Nicotera. Dicesi che si ottenne un accordo molto relativo sulla determinazione dei criterii riguardo alla capacità. Gl' intervenuti si riservarono di riferirne ai loro colleghi. *(Persev.)*

Roma 25.

Prevedesi che alla prossima apertura la Camera sarà numerosissima. Il Ministero sollecitò i suoi amici ad intervenirvi. È necessario che l' Opposizione di Destra sia numerosa e compatta.

Dicesi che l' on. Nicotera appoggierà il Ministero.

È probabilissimo che s' impegni subito una vivissima discussione. *(Persev.)*

Roma 25.

Gli articoli del *Popolo Romano* danneggiarono il Ministero, e indispongono vivamente i circoli parlamentari. *(Persev.)*

Roma 25.

Il *Temps*, in un articolo ufficioso, dice che la Francia non invia la sua flotta a Tunisi, onde non dar pretesto all' Inghilterra ed all' Italia di inviarvi pure i loro legni; così il Beì rimane isolato. La resistenza di questo, essere la causa per cui la Francia esige di legarselo con convenzioni espresse e con pegni positivi.

La conferenza monetaria si ritiene che abortirà, in causa della resistenza dell' Inghilterra - della Germania a mutare lo stato delle cose attuali. *(Persev.)*

Roma 25.

Nei circoli parlamentari della Destra si assicura che se alcuni deputati della Sinistra sconfessassero l' accordo, l'on. Sella ne approfitterebbe per dichiararsi sciolto dagli impegni assunti nell' ultimo consiglio dato al Re e quindi voterebbe contro il Ministero. *(Lomb.)*

Parigi 25.

Si ha da Marsiglia che sono stati arrestati parecchi operai italiani, i quali risposero energicamente alle provocazioni di alcuni operai francesi. *(Lomb.)*

Parigi 25.

Si continua a spargere voci di uccisione di Francesi abitanti nei paesi posti sui confini dell' Algeria.

Alcuni giornali ne darebbero colpa a degli Italiani.

Si sa invece positivamente che non si tratta se non di prette invenzioni. *(Lomb.)*

Roma 25.

Le Camere di commercio di Venezia e di Ancona hanno domandato al Governo che sia tolto il vincolo della durata per le bollette di circolazione dei generi coloniali. *(Sole.)*

Roma 25.

La partenza del commendatore Scotti alla volta di Parigi è rimandata ad epoca indeterminata.

La conclusione definitiva dell'imprestito per l' estinzione del corso forzoso avrà luogo dopo la chiusura della Conferenza monetaria internazionale.

Assicurasi che il ministro Magliani non sia alieno dall' emettere il nuovo prestito in Italia, quando il banchiere Rothschild persistesse in alcune clausole ritenute dal Governo onerose. »

Roma 26.

Confermasi che nell' ultima riunione tenuta alla Consulta, oltre all' aver deciso di adottare la formula del suffragio universale colla esclusione dei soli analfabeti, si è anche deciso — d' accordo colla Commissione — di sostenere lo scrutinio di lista.

Però su questo ultimo punto non si porrebbe la questione di fiducia.

Cairoli farebbe alla Camera le relative dichiarazioni, invitandola ad affrettare il suo voto.

Finora un giudizio sicuro è impossibile, ma credesi che prevarrà alla Camera il partito di quei deputati, che consigliano il Governo ad accettare l' immediata discussione — come prova di fiducia — sull' interpellanza Zeppa, rinviando invece la mozione Damiani, perchè sulla prima si spera più facile la vittoria.

Malgrado tutti gli annuncii in contrario, vi garantisco che l' operazione finanziaria sul prestito Rothschild rimane sospesa fino al prossimo voto. *(Pungolo.)*

Roma 26.

Si annunzia in modo sibillino che il limite della capacità, nell' ultima conferenza fra il Ministero e i membri della Commissione sul progetto di legge per la riforma elettorale, sarebbe il trionfo della formola: « istruzione obbligatoria ». Credesi che ciò voglia significare che il criterio della capacità sarà portato al saper leggere e scrivere. *(C. della S.)*

Roma 26.

È positivo che Nicotera si è unito al Ministero, ed è probabile ch' egli partecipi alla prossima modificazione ministeriale.

Crispi fino ad ora mantiene un grande riserbo, ma si fanno pratiche perchè si riunisca egli pure al Ministero. Da questo uscirebbero quattro segretarii generali e due ministri, i cui posti verrebbero dati ai dissidenti, eccettuatine i capi. *(Secolo.)*

Parigi 25.

Il *Débats* scrive che la causa principale dei ribassi della Borsa della scorsa settimana sta negli affari di Tunisi.

Teme che l' operazione finanziaria italiana avrà da superare in Francia gravi difficoltà.

Informazioni private dall'Algeria constatano che non sono liete le condizioni sanitarie dell' esercito francese destinato in Tunisia.

Molti soldati cadono ammalati in causa degli eccessivi calori.

La situazione militare potrebbe per ciò diventar molto difficile.

Alcuni giornali annunziano che a Pietroburgo si è scoperta una vasta congiura nell' esercito per uccidere il nuovo Czar.

Un ufficiale doveva tirar nella prossima rivista militare un colpo di *revolver* a bruciapelo dell' Imperatore.

Vennero arrestati 27 ufficiali. *(G. del Pop.)*

Parigi 26.

La *France* non volendo, dice essa, fare il giuoco di Bismarck, si mostra sdegnosa della conquista di Tunisi, che richiederebbe ogni anno cinquanta mila soldati e cinquanta milioni per la durata di cinquant' anni. Disapprova il protettorato, e si contenta di un sequestro della Reggenza, occupando prima Tunisi.

È arrivato Nigra. Abboccossi ieri con Cialdini. *(Secolo.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Roma 26. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* annunzia che furono intrapresi gli studii, per conto del Governo, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia pel Colle di Tenda; e che pervenne al Ministero dei lavori pubblici il progetto di esecuzione della ferrovia da Gallarate alla linea Novara-Pino. La linea misurerebbe una lunghezza di metri 28,602, e costerebbe circa otto milioni.

Palermo 26. — Oggi ebbe luogo a Monreale la solenne tumulazione dei Reali di Navarra, Margherita e i figli Ruggero ed Enrico. Dopo le ricognizioni delle ceneri, l' Arcivescovo cantò la messa di Requiem alla presenza di Torrearsa rappresentante del Re, delle Autorità civili, militari e consolari, e di grande folla.

Parigi 26. — Forze assai considerevoli si spediranno in Algeria per impedire qualsiasi velleità di rivolta degl' indigeni.

I ministri della guerra e della marina ricevettero un dispaccio del comandante della *Surveillante*, in data di La Calle 25, che dice: Il forte vento e la grande agitazione del mare rendono alle navi l' ancoraggio a Tabarca pericoloso. La spiaggia è impraticabile. La bandiera tunisina, che non era ancora inalberata a Tabarca, sventolava da stamane. Il ministro della marina rispose autorizzando il comandante delle navi ancorate dinanzi a Tabarca di prendere le misure necessarie per la sicurezza delle navi, ma ordinando di allontanarsi il meno possibile.

Algeri 26. — Il luogotenente Weindermer dell' ufficio arabo di Geryville, fu assassinato con quattro spahis in seguito agli eccitamenti del marabutto Benamana, e nello stesso tempo il conduttore del corriere da Saida a Geryville fu assassinato e i cavalli rubati. Una colonna di quattro battaglioni e tre squadroni andrà verso Sabdon.

Tunisi 26. *(Via Marsala.)* — La colonna Logerot che giunse oggi a breve distanza da Kef, si dispone ad occupare questo punto per operare contro i Crumiri del sud. La colonna destinata ad operare dal lato del nord avrebbe per base Tabarca, la cui occupazione è imminente.

Il Bey diresse oggi al primo ministro del Sultano il seguente telegramma: Il comandante in capo delle nostre truppe come pure i governatori di Tabarca e Kef mi hanno informato che le truppe francesi penetrarono sul territorio tunisino dalla parte dei Crumiri e dalla parte di Kef, minacciando quest' ultima fortezza. Sei navi da guerra manovrano pure per occupare Tabarca. Prego Vostra Altezza a prendere in considerazione questa situazione, indicarmi senza indugio la linea di condotta da seguire.

La Calle 26. — I Francesi occuparono stamane Tabarca. I Tunisini che occupavano l'Isola erano partiti.

Vienna 26. — L' Imperatore passò in rivista le truppe del presidio di Vienna. Assistevano l' Imperatrice a cavallo, gli Arciduchi, il Principe di Bulgaria, gli ambasciatori di Germania e d' Italia, e tutti gli addetti militari.

Londra 26. — Ieri i conservatori radunati nel Carlton-Club sotto la presidenza di Northcote, decisero di chiedere al Governo che accordi un compenso per le proprietà distrutte o deprezzate, e comperi i beni da vendersi.

Londra 26. — Il *Times* dice, che il Beì, parlando col corrispondente del *Times*, espresse stupore che la sua posizione di vassallo del Sultano fu contestata dall' Europa. Disse che Roustan gli propose costantemente durante gli ultimi mesi il protettorato della Francia, soggiungendo che i suoi trattati colle Potenze e le relazioni col Sultano non permettevangli di accettare. Non poteva opporre alla Francia una resistenza armata, ma protesterebbe sempre e manterrebbe l' ordine pubblico. Il Beì fa appello soprattutto alle simpatie dell' Inghilterra e dell' Italia.

Atene 26. — Dicesi che un battaglione a Larnia (?) ha fatto una dimostrazione a favore della guerra. Due ufficiali furono arrestati.

Nuova Yorck 26. — Il Congresso di Colombia respinse la Convenzione stipulata fra il ministro di Colombia a Londra ed il Papa, e prescrisse di prepararne un' altra.

FATTI DIVERSI

Obelisco di Mestre. — Andata deserta la prima adunanza indetta del Comitato per l' obelisco in Mestre, a memoria della sortita da Marghera, fu diramato nuovo invito pel giorno 30 corr., a fine di deliberare sull' opportunità di scegliere un progetto per l' obelisco e di stabilire l' epoca della sua esecuzione.

Per Casamicciola. — L' on. Ruggero Bonghi tenne a Napoli una Conferenza su Socrate, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola. L' illustre conferenziere fu applaudito dall' affollato uditorio.

L' Esposizione italiana a Milano. — È uscita la dispensa settima di questo giornale illustrato pubblicato a Milano dal Sonzogno. Esso porta il disegno dell' *Industria*, statua in terracotta dello Stabilimento Ajraghi e Boni per decorazione della facciata principale, del padiglione posto fra l' Esposizione artistica e l' industriale, dell' officina ove si preparano la tela e la rete per il pallone frenato, del porticato davanti al caffè del Salone, di un edifizio in cemento e marmi artifiziali, sistema Renato Peduzzi, e del Chiosco nei Boschetti per la vendita del Bitter Danuber d' Interlaken.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Parigi 26, al *Pungolo* di Milano:

Iersera, la nuova commedia di Paillero, l'autore dell' *Età ingrata*, *Le Monde ou l' on s' ennuie*, ebbe un vero trionfo.

È spiritosissima: l'intreccio è ingegnoso, con felici trovate e allusioni.

Duello a palle di cioccolatte. — Telegrafano da Alessandria al *Secolo*:

Il Tribunale assolse oggi il De Benedetti, direttore del giornale *La Staffetta*, nel processo per duello.

Risultò fra la generale ilarità che le pistole erano caricate con palle di cioccolatte.

Pompei. — Sotto questo titolo, al cadere del decorso mese di marzo, è uscito in Napoli il primo numero di una nuova Rivista illustrata di archeologia popolare e industriale e d' arte, sotto la direzione dei signori avv. Augusto Mele, direttore proprietario, e E. Abeniacar, redattore capo.

Lo scopo a cui mira questa nuova pubblicazione è nettamente definito colle seguenti parole, che togliamo dal primo articolo del novello periodico: *Noi vogliamo che l' archeologia, questa scienza, monopolio adesso di pochi ed insigni studiosi, spogli per qualche ora in ogni mese il manto severo ed il coturno, e, indossati invece con civetteria gli ornamenti moderni e le vesti attillate, ci racconti con linguaggio più spiglato che non abbia fatto finora i suoi fasti.*

L' idea ha incontrato molto favore, e una lettera del Bonghi, che la Direzione del *Pompei* chiama, e ben giustamente, *una delle più spiccate figure del nostro paese*, suona molto lusinghiera per i signori Mele e Abeniacar, i quali, pubblicandola, soggiungono: in questa lettera il nostro programma, la nostra fede, la nostra speranza. — E assieme al Bonghi è tutta una falange d' ingegni eletti che si è ascritta sotto la bandiera del *Pompei*, e che darà belle prove nei campi fecondi dell' arte in tutte le svariate sue applicazioni.

E, invero, se dall' alba si può prevedere il meriggio, dal primo numero del *Pompei* è facile argomentare quale esso sarà in avvenire. Splendidi disegni riprodotti con accuratezza grandissima; interessanti articoli sull' Archeologia popolare, industriale, sull' arte antica e moderna, ed altre belle e leggiadre cose ingemmano questo primo numero.

Prezzo d' abbonamento: in Italia, semestre lire 8, anno L. 16; all' estero, semestre L. 10 e anno L. 20.

Pegli Stati fuori dell' unione postale, semestre L. 12, anno L. 24.

Questa Rivista esce dallo Stabilimento tipografico del comm. G. Nobile. — Le domande d' abbonamento dovranno essere indirizzate al proprietario avvocato Augusto Mele. — Via di Chiaia 209 — Napoli.

La ginnastica a Treviso. — Ieri, nella palestra comunale, aveva luogo un saggio di ginnastica dei giovani delle Scuole tecniche, istruiti nella ginnastica con tanta intelligenza e solerzia dal prof. Fidora.

Vi assistevano il direttore Bergamaschi ed il Regio Provveditore cav. Volpe, il quale informavasi di tutto, incoraggiando così i giovani e l'egregio istruttore.

Noi non dubitiamo che mercè gli autorevoli ufficii del cav. Volpe, il Municipio, che con lodevole iniziativa acquistò molti ed importanti attrezzi, vorrà compiere l' opera, concedendo maggiore larghezza di spazio e di locale per le esercitazioni, offrendo ai giovani una palestra, quale in quel luogo benissimo può riescire ampia ed opportuna, e tale, da non invidiare quelle delle città vicine, Padova e Vicenza.

L' Imperatrice Tse-Ann è morta a Pechino l' 8 aprile. Era una delle due reggenti dell' Impero della Cina, e la vedova dell' Imperatore Hsian-Fong, morto nel 1861, e ch' ebbe per successore suo figlio, l'Imperatore Tong-Tche, morto anch' egli nel 1874. Quando l' Imperatore Kouang-Su, ancora minorenne, salì sul trono, ripresero la reggenza le due Imperatrici Tse-Ann e Tse-Hsi, che avevano precedentemente esercitato il potere durante la minorità dell' Imperatore Tong-Tche. La morte dell' Imperatrice Tse-Ann lascia la Reggenza nelle mani dell' Imperatrice Tse-Hsi.

La Heffmann graziata. — Leggesi nel *Figaro*:

Ci si scrive da Pietroburgo che l' Imperatore ha promesso di far grazia della vita alla sesta condannata dell' ultimo processo, la Heffmann, la cui esecuzione capitale venne differita, perch' essa era incinta. Questa grazia fu ottenuta dall' Imperatrice Maria, che la chiese a nome del bambino che porta in seno, il quale, per istrana combinazione, deve veder la luce al tempo stesso di quello che nascerà dalla condannata.

Rivista marittima. — È uscito il fascicolo di aprile e maggio della *Rivista marittima*. Ecco il riassunto del sommario:

Sui migliori ordini tattici per una flotta moderna *(cap. C. Grillo)*; — Ordini di marina e di combattimento della flotta *(ten. E. Algranati)*; — Studii di tattica navale *(ten. M. Cattori)*; — Cronaca; — Pubblicazioni diverse; — Movimenti degli ufficiali; — Notizie delle navi armate.

Roma tip. Barbera.

Una nuova malattia nella carne di maiale. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Mentre si prendono molte precauzioni per impedire la invasione delle trichine, mentre ultimamente si può ritenere che nell' America stessa più di 700,000 porci vennero uccisi come sospetti di trichinosi, dall' Inghilterra ci giunge la notizia che venne scoperto nelle carni suine un parassita mille volte più terribile e difficile a combattersi della trichina. Ultimamente a Wiltelck, destò grande emozione la morte misteriosa di un gran numero di persone che vi assistevano; si disse allora che le 72 vittime, morte con tutti i sintomi di un avvelenamento, erano state trichinate con del prosciuto servito ad una colazione.

Il Governo però incaricò il dottor Baltard, medico sanitario, di studiare le cause del luttuoso avvenimento; il dottore non trovò nella carne di maiale adoperata nessuna traccia di trichina, ma invece ai suoi occhi spaventati apparve un nuovo parassita; questi ha la proprietà secondo le osservazioni del dottore, di moltiplicarsi rapidamente al di là di ogni calcolo umano, e di vivere, crescere e moltiplicarsi in qualunque organismo si trovi.

Il vibrione si stabilisce nei tessuti penetrando a poco per volta negli organi interni, e sembra resistere a qualunque mezzo di distruzione anche il violento, come gli acidi ed il fuoco.

Naturalmente si sono fatte varie conferenze in Inghilterra su questo tema, nelle quali, come ognuno può pensare, il pubblico è rimasto poco gradevolmente sorpreso di questa esuberanza di vitalità del nuovo parassita.

Un accidente in teatro. — Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 26:

L' altra sera accadde in Teatro Garibaldi un fatto, che poteva avere delle conseguenze bruttissime — ma, per buona ventura, si ridusse semplicemente a cagionare un po' di spavento e forse qualche lieve contusione.

L' « uomo volante » doveva eseguire il secondo volo, dal trapezio alle braccia di un altro uomo, che l' aspettava fermo, col capo all' ingiù, appeso all' altezza del soffitto.

Ma, sia che gli fosse mancato il coraggio o l' opportunità di lanciarsi con sicurezza nello spazio, quando si abbandonò per afferrare le braccia del compagno, non prese le debite misure, e cadde sulla rete, che gli stava sottesa, con rapidità vertiginosa.

S' intesero delle grida di donne spaventate; l' orchestra strozzò bruscamente il suo *valz*, e gli uomini della platea si affollarono presso il luogo dalla caduta, dove — in mezzo alle corde della rete, che, non seppe resistere al peso ricevuto con tanta violenza — si dibattevano il funambolo e ...... due poveri suonatori d' orchestra, i suonatori di contrabbaso, che, imprudentissimamente, s' erano affidati di rimanere sotto alla rete.

Ripetiamo: non ne fu nulla; ma, se non successero malanni, lo si deve ad un caso fortuito; mentre, tanto i contrabbassi che l' « uomo volante » potevano fracassarsi, almeno almeno, la testa.

La lezione servirà per un' altra volta.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il Consiglio notarile di Venezia rimpiange pubblicamente la morte del suo ottimo presidente, cav. **Giovanni Liparacchi**, notaio della Real Casa.

Gentilezza dei modi, onestà del costume, intelligenza nel disimpegno delle sue delicate mansioni erano le doti principali che lo rendevano carissimo a tutti e gli conciliavano meritamente la fiducia e la stima dei suoi concittadini.

Altri potrà narrare di quanto sofferse ed operò pel suo paese in tempi assai difficili.

Il Consiglio, che in lui aveva una guida sicura ed imparziale, facendosi interprete anche di tutti i colleghi, rende con questi brevi cenni l' ultimo e non mentito omaggio al perduto suo presidente.

Dal Consiglio notarile,
Venezia, 26 aprile 1881.

Il consigliere anziano
CARLO GUALANDRA.

Il segretario
458 Saccardo.

Comunicato.

Dichiaro e rendo pubblico, che la necrologia in morte del compianto **Notaio cav. Liparacchi**, oggi stampata nel giornale *La Venezia*, non è da me scritta, nè dettata, sebbene le iniziali della firma combinino colle mie.

Memore dell'affetto e della stima del cav. **Liparacchi**, che mi onorò al punto di nominarmi suo esecutore testamentario esalando l' ultimo respiro nelle mie braccia, non ebbi ancora la forza di scrivere una riga alla di lui memoria.

Rivolgo la presente al ceto notarile ed allo Spettabile Consiglio Notarile di Venezia, che dalla necrologia di oggi potrebbe fare qualche supposizione a mio riguardo.

456 A. FOSCOLO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Arrivi del giorno 25 aprile.

Da Filadelfia, brich ital. *Svelto*, cap. Trapani, di tonn. 336, con 12,175 cassette petrolio, all' ordine.

Del giorno 26 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap, Pastore, di tonn. 231, con 86 col. vino, 10 col. acquavita, 183 col. olio, 38 col. mandorle e 126 col. pasta di frumento, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Jones, di tonn, 1231, con 1 col. cotonerie, 100 sacc. nitrato di soda, 2 col. olio, 5 col. bircarbonato di potassa, 855 sacc. seme ricino. 12 casse oggetti per macchine, 433, sacc. caffè, 393 col. ferro, 3 col. filati, 9 col. carta da tappezzerie e 4 col. manifatture, racc. ai fratelli Gondrand.

NOTIZIE DIVERSE.

Bari 18 aprile. — Vap. *Nerissa*, cap. Stuard, arrivato da Venezia.

Anversa 22 aprile. — Vap. ital. *Elisa Anna*, cap. Morteo, partito per Venezia.

Barcellona 23 aprile. — Vap. *Leon Veneto*, cap. Fontanella, arrivato da Venezia.

Costantinopoli 14 aprile. — Vap. ingl. *Hartington*, cap. Nesbit, per Sulinà, arrivato da Venezia.

Trieste 21 aprile. — Vap. belga *John David*, cap. Herfurth, spedito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 26 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	18	90	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	35	92	50

	Valore Nom.	Versato	Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	— —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	472 —	473 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 25	125 75
Francia	a vista » 3 ½	102 25	102 50
Londra	3 m. d. » 3	25 67	25 75
Svizzera	a vista » 3 ½	102 15	102 35
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 50	20 52
Banconote austriache	219 25	219 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Fiorini austriaci d' argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 26.

Mobiliare	327 50
Lombarde	112 —
Ferrovie dello Stato	317 25
Banca Nazionale	830 —
Napoleoni	9 31 —
Cambio Parigi	46 50
Cambio Londra	117 50
Rendita austr.	78 35
Metalliche al 5 %	77 35
Prestito 1860 (Lotti)	131 90
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 45 —

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	83 47
» » 5 0/0	120 37
Rendita ital.	90 25
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	366 —
Londra vista	25 29
Consolidato ingl.	91 ½
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	15 30

PARIGI 25.

Consolidati turchi	15 30
Obblig. egiziane	385 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	101 ½
Cons. italiano	89 ⅛
» spagnuolo	22 ⅛
» turco	15 ⅛

BERLINO 26.

Mobiliare	567 —
Austriache	553 50
Lombarde Azioni	196 —
Rendita ital.	90 40

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	25 aprile	26 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 35	92 45
Oro	20 51	20 55
Londra	25 74	25 72
Parigi	102 55	102 55
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni » fine corr.	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	915 50	914 50

BULLETTINO METEORICO

del 22 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.79	758.87	757.95
Term. centigr. al Nord	11.30	15.80	13.10
» » al Sud	—	17.00	—
Tensione del vapore in mm.	8.93	8.94	8.39
Umidità relativa	89	67	76
Direzione del vento super.	O.		NO.
» » infer.	ENE.	OSO.	SSO.
Velocità oraria in chilometri	5	4	14
Stato dell' atmosfera	Semicop.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	0.10
Acqua evaporata	—	1.17	—
Elettricità dinamica atmosferica	+46.0	+44.0	+41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.35 Minima 10.10

Note: Nuvoloso. — Barometro calante. — Pioggia caduta mm. 0.10. — Vento Libeccio predominante.

TELEGRAMMA METEORICO DI ROMA:

Roma 26 aprile. — Ore 2 : 15 pom.

La depressione giunta ieri dalla Norvegia estende la sua influenza in Germania.

Alte pressioni nel SO. dell' Europa; Cristiansund 743; Amburgo 730; Biarritz 769.

In Italia il barometro si è abbassato al N., salito al S.

Pressioni: 761 Domodossola; 762 Torino, Parma, Venezia; 765 Marsiglia, Roma, Catanzaro; 766 Cagliari, Siracusa; 767 Palermo.

Ieri venti moderati fra SO. e NO. nelle diverse Stazioni.

Stamane cielo quasi coperto nell' Italia superiore, misto altrove.

Venti generalmente deboli del terzo e quarto quadrante.

Temperatura alquanto alzata.

Mare agitato nel Golfo di Genova e Palermo; mosso altrove.

Continuano venti intorno al Ponente, però freschi.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 54m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 20s 6
Tramontare apparente del Sole	7h 1m
Levare della Luna	4h 31m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 54m 2
Tramontare della Luna	7h 28m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti: L. N. 11h 14m matt.

SPETTACOLI.

Mercordì 27 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund. — L' operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *La signora dalle camellie*. — Alle ore 8 e mezza.

(V. Avviso nella quarta pagina.)

Stabilimento dell' Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

425

ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881 IN MILANO

ILLUSTRATA

Sola pubblicazione autorizzata dal Comitato dell'Esposizione
e compilata sotto la sua sorveglianza dietro dati ufficiali

COLLABORATORI: **Basile** comm. **Domenico** — **Beccardo** comm. **Gerolamo**, Senatore — **Cantoni** comm. **Gaetano**, Direttore della R. Scuola Superiore d' Agricoltura in Milano — **Cantù** comm. **Cesare** — **Castellani Augusto** — **Colombo** prof. cav. **Giuseppe**, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — **Corona** Cav. **Giuseppe** — **Di Trevisan** conte **Leone** — **Fiorelli** comm. **Giuseppe**, Senatore — **Gabba** prof. **Luigi**, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — **Lessona** comm. **Michele** — **Luzzatti** prof. comm. **Luigi**, Deputato al Parlamento — **Mussi** dott. **Giuseppe**, Deputato al Parlamento — **Rosa Gabriele** — **Sacchi** prof. comm. **Giuseppe**, membro del R. Istituto Lombardo — **Selmi** prof. comm. **Francesco**, ecc. ecc.

DISEGNATORI: **Bignami Vespasiano** — **Cornaglia Carlo** — **Farina Carlo** — **Foà Arturo** — **Foli Augusto** — **Fontana Ernesto** — **Galli Giuseppe** — **Gerra Giulio** — **Mentessi Giuseppe** — **Previati Gaetano** — **Scampini Carlo**, ecc.

INCISORI: **Centenari Ambrogio** — **Centenari Luigi** — **Colombo Angelo** — **Corticelli Augusto** — **Gamberoni Ferdinando** — **Mancastroppa Ernesto** — **Medoni Vespasiano** — **Nelli Carlo** — **Sabattini Giovanni**, ecc.

L'Opera consterà di quaranta dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni, (formato delle *Esposizioni Universali illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

PREZZO D' ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE

Franco di porto nel Regno . . . . L. **10** —
Europa e America del Nord . . . . . (*in oro*) » **12** —
America del Sud, Asia, Africa . . . . . » » **15** —

Una dispensa separata, in tutta Italia, Cent. **25.**

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premii gratuiti:
1.° La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.
2.° Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.

Sono pubblicate le prime otto dispense.

Per associarsi inviare vaglia postale all' Editore **Edoardo Sonzogno in Milano**, Via Pasquirolo, N. 14.

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi** e nelle principali Farmacie. — Deposito in Milano, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 14 e 16. 7

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 26 marzo 1881. **L' AGENZIA GENERALE.** 358

459

ASTHME (MEDAGLIA d' onore) **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C.°, via Sala, 16. — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti.
In Venezia da BÖTNER e G. B. ZAMPIRONI. 63

FRATELLI TREVES

EDITORI

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE
il primo numero di

MILANO E L'ESPOSIZIONE

ITALIANA DEL 1881

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATA

Centesimi 25 il Numero

LIRE 7,50 L'OPERA COMPLETA.

MILANO - FRATELLI TREVES EDITORI

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

Vendita a prezzi bassissimi

di

SPECCHIERE

IN CORNICE DORATA

LUCI DI SPECCHIO

ed un bellissimo Servizio da tavola in porcellana ed altri oggetti diversi.

Merceria, Calle dei Pignoli, N. 760, aperto dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom.

Deposito bacchette dorate per cornici, di qualsiasi misura e grossezza. 412

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d' Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

Avviso interessante.

Un esperto maestro di banda, compositore e riduttore di musica anche per orchestra, che oltre ai varii istrumenti da fiato suona pure il piano, l' organo, il violino, ed istruisce nel canto, che fu direttore presso altre Società filarmoniche, ed è munito di molti onorifici documenti, ricerca un collocamento fuori di Venezia nella suddetta qualità.

Per maggiori schiarimenti, o proposte, rivolgersi al signor Iginio Corner, Via Nuova Vittorio Emanuele, al Caffè della Regina d' Italia, in Venezia.

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI UDINE

DISTRETTO DI MANIAGO.

Comune di Cavasso Nuovo

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto per questo Comune, cui va annesso l' onorario annuo di L. 2100 pagabili a mensili posticipati.

I signori aspiranti dovranno, entro il termine surriferito, presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti infrascritti:

Atto di nascita;
Diploma conseguito da una Università del Regno;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedine criminale e politica;
Certificato di buona condotta.

L' eletto assumerà l' ufficio subito dopo la nomina, dovrà risiedere nel capoluogo del Comune, e prestare il servizio per tutti, senza diritto a privato compenso.

Cavasso Nuovo, 21 aprile 1881.

Il Sindaco ff.,
G. B. Cossettini. 454

DA AFFITTARE

in Sant' Andrea di Cavasagra

pel 15 giugno p. v.

un CASINO CIVILE, composto di dieci ambienti, scuderie, granaio, ed orto.

Rivolgersi all' Agenzia Sorelle nobili Persico, in Cavasagra. 404

96

In Venezia nelle Farmacie **Botner, Centenari, Zampironi.**

Una donna ancor giovane

cerca impiegarsi presso una famiglia a Venezia o fuori in qualità di governante di casa, di assistente ammalati, o di compagnia.

Per informazioni rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta*.

Olio naturale di

FEGATO DI MERLUZZO

di J. SERRAVALLO.

Preparato A FREDDO in Terranuova d' America.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' *Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall' **Olio vero e medicinale di Merluzzo** indusse la Ditta *Serravallo* a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d' America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, l' *Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire, le **scrofole, il rachitismo,** le **varie malattie della pelle** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra,** il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di questo **Olio.**

Caratteri del vero Olio di fegato di Merluzzo per uso medico:

L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICINALE ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce e odore del pesce fresco da cui fu estratto. **È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno: quindi più attivo, sotto minor volume.** Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli che il medico vuol ottenere, epperò **dannosi** in ogni maniera.

Deposito generale di spedizione, da **J. Serravallo in Trieste.**

Depositarii: Venezia, *Zampironi* e *Botner*; Padova, *Cornelio*; Vicenza, *Valeri*; Legnago, *Valeri*; Verona, *Zigiotti*; Treviso, *Zanetti*. 72

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 21 maggio innanzi la Pretura di Fratta Polesine ci sarà l' asta fisca e dell' utile dominio dei mappali Numeri 1533 a, 1582, in Comune di Fratta Polesine, in Ditta Pietro Borella; ed innanzi alla Pretura di Lendinara l' asta fiscale della proprietà del Numero 138 a, b, c, e dell' utile dominio del N. 1 04, in Comune di S. Bellino, in Ditta Antonio Capuzzo; e dell' utile dominio, ai mappali Numeri 1268, 1269, 987, 2053 e 1271, in Comune di Fratta Polesine, in Ditta Antonio Campioni, Maria e Rosa Bellino.

Il secondo e terzo incanto il 27 maggio e 1.° giugno.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 30 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Carolina Ballarin-Politi, dei Numeri 785 b, 209, 213, 214, 800, in mappa di Latisana, provvisoriamente deliberati per lire 3000; dei Numeri 99-101, 105, 110, 111, 117, 135, in mappa di Pertegada, provvisoriamente deliberati per lire 3000; dei NN. 17, 196, 193, 194, 197, 245 e 261, in mappa di Pertegada, e dei NN. 206, 209, 210 a, b, in mappa di Volta, provvisoriamente deliberati per L. 2000, e dei Numeri 70-73, 75, 76, 78, 138, 784, 956-959, 1122, 1271, 12 5 e 1270, in mappa di Precenico, provvisoriamente deliberati per L. 2000.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 3 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Pordenone, in confronto di Domenico Cargnelli l' asta dei terreni ai NN. 4 b, 35 c, 1767 a, 2883, 567, 4892, 3943, 4856, 71 sub 1, 1640, 1641 e 1896, in mappa di Travesio, sul dato di L. 519:60.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 13 maggio innanzi la Pretura di Latisana ci sarà l' asta fiscale del N. 29 sub 1, in mappa di Latisana, in Ditta Fabroni Lucia e Maria; del N. 1037, in mappa di Latisana, in Ditta Domini Domenico; del N. 802 a, b, 2037, in mappa di Palazzolo, in Ditta fratelli Guerra; e dei Numeri 34-39, in mappa di Precenico, in Ditta Maria Pittari-Matassi.

Il secondo e terzo incanto al 19 e al 25 maggio.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 4 maggio scade innanzi al Tribunale di Tolmezzo il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto dei consorti Cosano, dei Numeri 64, 113, 114, 220, 238, 419, 421, 424, 426-428, 844 a, 1134 a, 1178 x, 1786, 1812 b, 1814 sub 1, 2188, 2221 e, 2226 a, 1558, 2214 b, 937, 116, 2226 b, 126, in mappa di Socchieve, provvisoriamente deliberati per L. 900, e dei Numeri 1139 1041, 1044, 1149 1157, in mappa di Viaso, provvisoriamente deliberati per L. 200.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi la Pretura di Mirano ci sarà l' asta fiscale dei NN. 834 e 246, in mappa di Peseggia, in Ditta Giacomo Bellato; del N. 208 x, in mappa di Noale, in Ditta Francesca Savio, e del N. 987 in mappa di Noale, in Ditta fratelli Bortolato.

Il secondo e terzo incanto l' 11 e il 20 maggio.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 30 aprile innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà l' asta di immobili a carico di Francesco Rebellin, col ribasso di un sesto decimo e cioè per lire 239:80.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 6 maggio scade innanzi al Tribunale di Belluno il termine a presentare l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni ed Osvaldo Sacco-Cirio dei Numeri 285, 954-956, 1103, 1104, 1205-1207, in mappa di San Nicolò, provvisoriamente deliberati per L. 281:14.
(F. P. N. 32 di Belluno.)

APPALTI.

Il 7 maggio ci sarà presso la Prefettura di Udine il definitivo deliberamento a partiti segreti dell' appalto delle opere e provviste per la novennale manutenzione del tronco della strada nazionale N. 49 da Treviso al confine austro-ungarico presso Visco, con diminuzione sulla somma di Lire 13,114:18 annue, a cui il prezzo di provvisoria delibera fu ridotto per la diminuzione di lire 11 per 100.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo ci sarà l' asta a schede segrete per la provvista di due macchine-strumenti da refilare canti di lamiere, dell' importo di L. 28,000.

I fatali scaderanno il 28 maggio.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 3 maggio innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia ci sarà un secondo esperimento d' asta per l' appalto della rivendita N. 6, nel Comune di Cavarzere, Frazione di Boccochiaro.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

Il 6 maggio innanzi al Municipio di Venezia ci sarà l' asta per l' appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione dell' arcata e degli scalini del ponte Panada sulle Fondamente Nuove, con sostituzione delle attuali balaustre di ringhiere a ferro battuto e di colonine in ferro fuso sul dato di L. 13,275:12.

I fatali scaderanno il 21 maggio.
(F. P. N. 34 di Venezia.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Rovigo avvisa, che l' elenco dei fondi da espropriarsi e delle indennità offerte per la costruzione del tronco di ferrovia Adria-Loreo, sono depositati fino a tutto maggio presso i Municipii di Adria e Loreo; un ingegnere del Genio civile si recherà il 1.° maggio a Loreo, e il 2 e 3 maggio in Adria, per dare agli interessati gli schiarimenti e stipulare i verbali di convegno.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

CONCORSI.

Innanzi al Municipio di Pagnacco è aperto il concorso fino a tutto 15 maggio al posto di medico-chirurgo-ostetrico pei Comuni di Pagnacco e Tavagnacco, collo stipendio di L. 2400.
(F. P. N. 31 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Francesco Bisutti, morto in S. Daniele, fu accettata da Bisutti Giuseppe, per sè e per i fratelli Pietro e Maria Giulia.
(F. P. N. 31 di Udine.)

L' eredità di Giuseppina Niccoli, morta in Conegliano, fu accettata da Felice Niccoli, per conto dei minori suoi figli Rosina, Maria, Carlo e Umberto.
(F. P. N. 40 di Treviso.)

FALLIMENTI.

I creditori nel fallimento di Michele Casal sono convocati innanzi al Tribunale di Belluno pel 20 luglio per essere sentiti sullo stato di collocazione e sul riparto.
(F. P. N. 32 di Belluno.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere stata accordata alla Ditta Negrello Nicolò la licenza di fluitare nel corrente anno 10,000 taglie di abete e di larice e 4000 passi di borre di abete, larice e faggio lungo il fiume Brenta ed il torrente Cismon e ne notifica le condizioni.
(F. P. N. 33 di Vicenza.)

NOTAI.

Il dott. Antonio Maria Marotti fu insediato nella nuova residenza di Longare, ove si tramutò da Sandrigo.
(F. P. N. 33 di Vicenza.)

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1881 — Giovedì 28 aprile — N. 112

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 28 APRILE

I Francesi hanno avuto un primo combattimento coi Crumiri, che non fu molto sanguinoso, perchè ebbero tre morti e dieci feriti. I dispacci di fonte francese, che annunciano questo fatto d'armi, aggiungono che tra i Crumiri, tribù indisciplinate della Tunisia, ci erano soldati dell'esercito regolare tunisino. La guarnigione di Kef si arrese, come quella di Tabarca, protestando, perchè il Bei non è in grado di opporre resistenza armata all'invasione francese. Il Bei invoca l'alta sovranità del Sultano, l'amicizia dell'Inghilterra e dell'Italia, dice che le sue relazioni col Sultano e i suoi trattati gl'impedirono di accettare il *protettorato francese*, che Roustan gli andava proponendo da tanto tempo.

Questa notizia non recherà meraviglia a nessuno, perchè si sapeva già che il console francese tendeva precisamente a questo, ma che cosa ne diranno i giornali ufficiosi di Roma, i quali avevano interpretato l'articolo del *Temps* come una sconfessione esplicita d'ogni idea di conquista e di protettorato da parte della Francia, mentre il *Temps*, come facemmo notare a suo tempo, non isconfessava niente affatto? I Francesi attendono gli avvenimenti e confidano che questi daranno nelle loro mani la Tunisia, che vanno dicendo essere un'appendice dell'Algeria, destinata alla stessa sorte.

Il Bei protesta innanzi all'Europa, e chiede l'arbitrato delle Potenze, nella sua querela colla Francia, che invase i suoi Stati senza dichiarazione di guerra, quando le relazioni tra il Bei e il console francese erano regolari. Le incursioni delle tribù indisciplinate della frontiera, l'assassinio dei membri della missione Flatters danno il diritto ai Francesi di chiedere una riparazione, ma non quella di invadere uno Stato amico, nel momento in cui questo promette che è pronto a dare la riparazione richiesta. Il Bei ha ragione, ma quando uno Stato, come quello della Francia, ne invade uno, come la Tunisia, quali sono le Potenze che lo arrestano? L'arbitrato è la speranza di chi non ne ha altre, e il Bei non ha pur troppo altro che questa.

Il console Roustan aveva tentato che il Bei si facesse complice egli stesso della prepotenza che si commette contro di lui, mandando le sue truppe a cooperare con quelle francesi contro i Crumiri, ma il giuoco non riuscì. La Francia, dopo un raccoglimento di dieci anni, fa parlare di sè, e comincia a far parlar male, perchè prende sopra di sè, innanzi all'Europa, tutta l'odiosità di un'invasione, senza dichiarazione di guerra, contro uno Stato debole ed indifeso. È per verità un bel modo di riconquistare in Europa *il posto che spetta alla Francia*, secondo una frase del signor Gambetta! Lo spirito della vecchia Francia si ridesta, e precisamente sotto il più brutto aspetto. Spettava alla Repubblica il vanto di presentare al mondo il più brutto profilo della Francia? Sotto Napoleone III la guerra d'Italia, sotto Gambetta la spedizione di Tunisi!

Secondo notizie da Vienna, giunteci per la via di Parigi, la riunione della Conferenza proposta dalla Russia, per prevenire e punire quegli scellerati che abusano del diritto d'asilo, cospirando contro le vite dei Sovrani e dei capi degli Stati esteri, sarebbe più che dubbia. Alcune Potenze, e specialmente l'Inghilterra, avrebbero mosso obbiezioni dal punto di vista dell'indipendenza legislativa degli altri Stati. Non ne faremo certo le meraviglie, perchè abbiamo sin da principio detto, che non se ne farebbe nulla. Pare semplice e logico che gli assassini non sieno protetti dalle leggi internazionali, solo perchè mirano alle teste più alte, ma in pratica queste questioni si complicano e non sono semplici mai.

Secondo però le notizie da Vienna citate, le Potenze sarebbero disposte a trattare per completare la legislazione e rinnovare i trattati di estradizione. Si vedrà però che non se ne farà niente. La Conferenza non si riunirà e gli assassini continueranno ad essere protetti. Se non si è riusciti a far nulla di simile dopo le infamie della Comune, che avevano spaventato il mondo intero, meno si riuscirà dopo l'assassinio dello Czar. Avremo lo *statu quo*, e gli scellerati che al sicuro eccitano il cieco fanatismo dei Russakoff e dei Solowieff, continueranno a godere asilo tranquillo e sicuro, in Svizzera o in Inghilterra.

Alla Camera dei Comuni si è riaccesa la questione Bradlaugh. Si sa, che questo deputato, il quale aveva rifiutato di prestare giuramento, perchè ateo, e dopo era riuscito, a sedere nella Camera, facendo una dichiarazione di fedeltà, fu processato e condannato dal Tribunale inglese, perchè aveva seduto alla Camera e votato senza diritto. La legge in Inghilterra è al di sopra della Camera stessa che la fa, e il potere legislativo non è un potere per burla.

L'elezione di Bradlaugh fu annullata, ma i suoi elettori lo mandarono alla Camera dopo che egli aveva dichiarato, che, mandato nuovamente alla Camera, avrebbe giurato, pur credendo che il giuramento non avesse alcun valore ai suoi occhi.

Il sig. Bradlaugh si ripresentò dunque alla Camera per giurare, ma il sig. Northcote, capo dell'opposizione, si oppose al giuramento, dicendo, che colle sue dichiarazioni il sig. Bradlaugh lo profanava, e non poteva essere ammesso a darlo, dopo aver dichiarato che era ridicolo. La maggioranza, malgrado l'avviso contrario di Gladstone, fu dell'avviso del capo dell'opposizione. Il sig. Bradlaugh fu allontanato dalla Camera, per mezzo dell'usciere. Ma la questione non è risolta, perchè il sig. Labouckere presentò una mozione per chiedere che ove un deputato non voglia prestar giuramento, sia ammesso a fare una semplice dichiarazione, e la mozione deve essere discussa. Intanto è notevole lo scacco del sig. Gladstone.

L'*Opinione* sotto il titolo: *La Camera e il Ministero*, scrive:

Una cosa sola abbiamo il diritto di chiedere, ed è che la concordia, di cui si è menato tanto vanto, si faccia palese subito sin dal primo giorno, e il Ministero abbia per sè non già una maggioranza d'occasione e posta insieme unicamente dal timore di una nuova crisi, ma una maggioranza compatta, sicura, formata dal sincero consenso su idee comuni. Se questo accadrà, si avvereranno le condizioni per le quali il Gabinetto Cairoli è rimasto in piedi. Altrimenti è chiaro che verrebbe meno il fondamento della soluzione che ricondusse davanti alla Camera il Ministero. Ma è strano che i giornali di Sinistra si indirizzino a noi domandandoci che cosa pensiamo della presente situazione. Noi, a proposito della soluzione della crisi, abbiamo constatato un'asserzione della Sinistra. E non possiamo far altro che star a vedere se quell'asserzione fosse vera in tutto od in parte, giacchè il giustificare l'avvenuta soluzione spetta al Ministero e alla Sinistra e non ai nostri amici politici.

La stampa ministeriale ha dato notizia di riunioni e di colloqui che si tennero in questi giorni tra alcuni uomini ragguardevoli della Sinistra per intendersi sulle più gravi questioni e segnatamente sulla riforma elettorale. Ma sebbene si assicuri che ogni dissidio è tolto, tuttavia siamo ancora all'oscuro sulle basi della conciliazione. Per ora sappiamo soltanto che in quelle riunioni si è deciso di difendere il Ministero contro l'eventualità di un immediato voto contrario. La qual cosa non ci sorprende, ma non basterebbe a dar ragione del ritorno del ministero Cairoli, se non fosse accompagnata da una perfetta consonanza di idee sui problemi che il Parlamento è chiamato a decidere.

Ai nostri amici rinnoviamo la preghiera che si affrettino a trovarsi al loro posto. Indipendentemente dalla questione ministeriale, che aspetteremo a giudicare quando si sarà veramente determinata la posizione del Ministero davanti alla Camera, c'è la legge elettorale in corso di discussione. Un partito deve mostrarsi vigile e attivo non solamente quando ha la speranza di raccogliere subito i frutti della lotta, ma eziandio, e più ancora, quando l'opera sua può giovare ad impedire o correggere gli errori degli avversarii. Noi desideriamo che gli amici nostri stiano sulla breccia, e col numero e coll'autorità propugnino efficacemente le proprie idee relativamente alla riforma elettorale. Così facendo, saranno solleciti del bene del paese e adempiranno veramente l'ufficio dell'Opposizione.

Letteratura Franco-Tunisina.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Tra la Francia, in persona del suo rappresentante a Tunisi, e il Bei, seguita uno scambio interessante e abbastanza divertente, di documenti. Il *Temps* ne pubblica altri tre. Il primo è la lettera mandata da Roustan al Bei per notificargli l'ingresso delle truppe in Tunisia:

« 20 aprile 1881.

« Monsignore,

« Il Governo della Repubblica si è commosso a buon diritto delle dichiarazioni contenute nelle lettere che Vostra Altezza m'ha fatto l'onore di scrivermi i giorni scorsi, rinnovate nelle sue comunicazioni ai signori rappresentanti delle Potenze estere a Tunisi, dichiarazioni che tendono a declinare la responsabilità dei disordini nel caso in cui le truppe francesi entrassero sul territorio della Reggenza per castigare i Crumiri. Esso aveva sulle prime sperato che questo linguaggio, insolito da parte d'un Sovrano, non fosse in bocca di Vostra Altezza che l'effetto delle sue preoccupazioni per la sicurezza pubblica. Disgraziatamente, i discorsi tenuti dal primo ministro con diverse persone, e segnatamente con alcuni membri del corpo consolare, non permettono di serbare alcuna illusione in proposito, e fanno anzi spiccare, aggravandolo, il carattere comminatorio di queste dichiarazioni.

« Il mio Governo, che non poteva rimanere indifferente a questo stato di cose, mi ha incaricato in conseguenza di dichiarare a Vostra Altezza che, se capita il minimo male ai nostri nazionali o a nazionali esteri in generale, esso ne renderà personalmente ed esclusivamente responsabili Vostra Altezza e il suo primo ministro.

« In pari tempo, sono incaricato d'informare Vostra Altezza che le truppe francesi debbono stabilirsi immediatamente a Tabarca, per loro operazioni contro i Crumiri, e di pregarla di compiacersi di dar gli ordini per far ritirare da quella località le truppe tunisine a fine di evitare ogni conflitto, conforme alla promessa che Vostra Altezza si è compiaciuta farmi di questi giorni. Questa preoccupazione è tanto più necessaria in quanto la nostra bandiera a Tabarca è stata accolta a fucilate dai soldati al servizio di Vostra Altezza, come ho avuto l'onore d'informarnela l'altro ieri.

« Firmato Roustan. »

A questo documento tien dietro la risposta del Bei al signor Roustan, la quale non è che un'amplificazione della circolare del Bei ai consoli, di cui abbiamo riportato il testo l'altro ieri. Eccone i passi principali:

« Noi spieghiamo del continuo i nostri maggiori sforzi per mantenere ed assicurare in ogni modo l'ordine e la tranquillità pubblica. Vi ripetiamo che, nelle condizioni ordinarie, possiamo guarantire la sicurezza di tutti gli abitanti, senza che, abbia da capitar loro nulla di male.

« Ma in circostanze anormali, quale sarebbe l'invasione del territorio tunisino per parte delle truppe francesi, invasione, la quale potrebbe produrre complicazioni e un'effervescenza generale su tutti i punti della Reggenza, ci riuscirebbe difficile, malgrado tutti gli sforzi che continueremmo a fare, di poter guarentire il mantenimento dell'ordine. »

« Noi, continua la risposta, passando a parlar di Tabarca, abbiamo dato istruzioni al capo dell'esercito di evitare il contatto tra le due truppe per impedire una coalizione, nel caso che le truppe francesi entrassero nel territorio tunisino, cosa, cui, del resto, non potremmo mai consentire. Da questa dichiarazione tuttavia non si potrebbe concludere che, se convenisse alle truppe francesi di stabilirsi su un punto del nostro territorio occupato dai nostri soldati, noi dovremmo ritirarli. Nondimeno, se le truppe francesi occupassero un territorio con la violenza, contrariamente alla nostra volontà, i nostri soldati non dovranno combatterli. »

La lettera conclude protestando contro una violazione dell'integrità dell'Impero Ottomano.

Ultimo dei documenti, ma non il meno importante, è la seguente circolare mandata dal signor Roustan ai consoli delle altre nazioni:

« Il sottoscritto, incaricato di affari della Repubblica francese, ha l'onore di portare quanto segue a cognizione di tutti i rappresentanti delle nazioni estere a Tunisi. In presenza delle dichiarazioni rinnovate dal Bei nella sua ultima comunicazione al Corpo consolare, e delle più vive inquietudini da essa destate nella popolazione, il sottoscritto si è fatto un dovere d'informare Sua Altezza, per esser pronto a mettere a sua disposizione la compagnia di sbarco della *Jeanne d'Arc*, attualmente in rada alla Goletta, con due cannoni, forza sufficientissima per mantener l'ordine nel quartiere europeo e proteggerlo da ogni aggressione.

« Il sottoscritto ha soltanto aggiunto che questo sbarco non poteva aver luogo che dietro domanda espressa dal Bei. Avendo il Bei declinato stamattina simile offerta, il sottoscritto prende atto di questo rifiuto e si affretta ad informarne i colleghi.

« Essi ne concluderanno, senza dubbio, come lui, che le inquietudini che prova il Governo tunisino pel mantenimento dell'ordine, sono meno grandi di quelle che manifesta, oppure che questo Governo si è determinato ad accettare in tutte le eventualità la responsabilità che esso cerca di declinare fin d'ora.

« Il sottoscritto ecc.

« Firmato Roustan. »

Può darsi che il Bei abbia pensato che lo sbarco di una compagnia francese, anche accompagnata da due cannoni, sarebbe stato un preservativo di effetto molto dubbio, se non un incentivo allo scoppio del fanatismo mussulmano, che quando si mette è terribile, e che il timore di disordini ipotetici è poca cosa in confronto della gravità di un fatto che, del resto, non sarebbe stato veduto di buon occhio dagli altri consoli.

Apparisce poi da un dispaccio da fonte francese, che i timori sono esagerati. Ecco questo dispaccio, accennato ieri dalla *Stefani*:

« Le informazioni da Tunisi fanno considerare come esagerati i timori espressi da alcuni corrispondenti (e anche del signor Roustan) per la sicurezza della colonia europea. Malgrado le cattive disposizioni del Bei e del suo contorno, questa sicurezza non pare minacciata.

« Assicurasi che in seguito all'ultima risposta del Bei, che non vuol portarsi garante della sicurezza degli stranieri se i Francesi entrano sul territorio tunisino, il signor Roustan avrebbe dichiarato che se ne portava garante lui, e offriva asilo sullo stazionario francese a tutti gli Europei che lo domandassero. »

Bisogna dire o che lo stazionario francese sia ben grande, o che gli Europei, che il signor Roustan si aspetta abbiano da domandare l'asilo, siano ben pochi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 aprile.

(B) A tutto iersera non c'erano a Roma

APPENDICE.

I temporali nell'Italia superiore.

Dal chiarissimo direttore dell'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale riceviamo la seguente comunicazione, che noi pubblichiamo assai volentieri, e perchè è molto interessante e perchè è una prova di più dell'indefessa cura che presta il direttore di quell'Osservatorio per il progresso della meteorologia fra noi:

Chiarissimo sig. comm.

Mi è grato rendere pubbliche grazie a quelle persone che con lodevole premura e singolare disinteresse accettarono di collaborare allo studio dei fenomeni meteorici nella nostra Provincia. Da oltre un anno abbiamo istituito a noi d'intorno dieci stazioni, fornendole dei principali strumenti, in parte ottenuti dall'Ufficio Centrale, in parte somministrati per cura di questa Direzione e a suo tempo daremo il nome di queste egregie persone e un sunto del compiuto lavoro, che speriamo sarà per riuscire fruttuoso allo studio del nostro clima, specialmente nei riguardi dell'agricoltura. Intanto, affinchè tutti sappiano ed apprezzino con quanta intelligenza e passione si attenda da taluni a raccogliere e studiare i fenomeni, prego la S. V. di pubblicare questo lavoro del Mariacher, che è uno dei più zelanti nostri collaboratori. Tornerà, certo, utile e gradita a' suoi associati la lettura di questi cenni.

Mi creda con tutto ossequio

Dall'Osservatorio 18 aprile 1881.

Devot.
M. Tono.

Sulla Relazione di G. Schiaparelli e P. Frisiani, intorno ai temporali osservati nell'Italia superiore durante l'anno 1877.

Cenno critico riassuntivo.

Prima del 1874 i temporali in Italia non venivano considerati che in un modo poco concludente, e non esistevano stazioni apposite che ne osservassero i movimenti, le parvenze, il tempo in cui avvenivano ec. ec., ma in detto anno il conte Almerico Da Schio, d'eletto ingegno e omai conosciutissimo nel mondo scientifico, con la istituzione di 17 stazioni, iniziò modestamente nel Vicentino, le prime osservazioni sistematiche su essi, con schede simili a quelle adoperate in Francia nelle stazioni pei temporali, già funzionanti sino dal 1865 per opera dell'infaticabile Leverrier. — Nel 1880 le stazioni del Veneto e le molte altre instituite in seguito nella Lombardia, nel Piemonte e nell'Emilia dallo Schiaparelli, dal Denza, dal Ragona, passarono all'Ufficio centrale di meteorologia di Roma, il quale estese la rete d'osservazione a tutta Italia.

Nel 1877, col poco materiale raccolto e ristretto alla sola Lombardia, il prof. Frisiani compilò una prima Relazione, aprendo così la via ad ulteriori discussioni (Su alcuni temporali osservati nell'Italia superiore (estate 1876), Relazione di P. Frisiani — Milano 1877) in tale importantissimo argomento.

Ora il materiale fornito dalle varie reti dell'Italia superiore nel 1877 ha dato luogo alla pregevolissima Relazione, compilata dai distinti scienziati G. Schiaparelli e P. Frisiani.

La Relazione, che sarebbe la prima, diremo, quasi completa, di tal genere, venne divisa in tre parti — la prima contiene uno studio statistico sulla distribuzione de' temporali secondo le ore del giorno, e sulla loro durata e relazione col vento, colla pressione, coll'altezza delle nubi e colla grandine. Nella seconda si dà un compendio riassuntivo di tutte le osservazioni raccolte. Queste due parti furono elaborate dal prof. Frisiani presso l'Osservatorio di Brera (Milano). La terza parte, frutto delle fatiche di Schiaparelli, tratta della connessione dei temporali collo stato dell'atmosfera nell'Europa occidentale e specialmente colla pressione barometrica.

Veniamo ora ad esaminare partitamente il lavoro, e vediamo di riassumere a grandi tratti le notizie che possono interessare più da vicino i cultori della meteorologia e gli studiosi in generale.

La prima parte, come abbiamo detto, è uno studio più statistico che altro, e non ci dice cose nuove. Abbiamo avuto già il piacere di trovare in un lavoro del prof. Tono, direttore dell'Osservatorio meteorico di Venezia, lavoro del quale ora, per delicatezza, non diciamo il titolo, qualche cosa di simile. Con questo non vogliamo torre il merito all'egregio prof. Frisiani di aver confermato, con un numero grande di osservazioni, fatti considerati ancor dubbii; anzi ci piace riferire i dati più importanti, togliendoli dal lavoro, e cioè:

Che vi ha una prevalenza di temporali verso la metà del pomeriggio, ma assai diversa per le diverse ore del giorno;

Che in generale i temporali, o le nubi temporalesche, per l'Alta Italia, ci provengono dall'Ovest, e si trovano ad un'altezza massima media di 2300 metri;

Che durante i temporali osservasi la prevalenza del vento inferiore d'Ovest, la minima proporzione essendo in totale del Sud;

Che i temporali piovosi prevalgono nei primi mesi della stagione temporalesca; e che anche relativamente alla grandine, la proporzione è maggiore nei primi mesi e sembra crescere di nuovo in agosto.

Inoltre il Frisiani ha trovato (contro l'opinione comune, che ritiene un abbassamento barometrico, benchè locale, come indizio di cattivo tempo) essere incerta l'influenza locale del variare di pressione sulle condizioni di produzione e di sviluppo delle burrasche di terra.

Nella seconda havvi un riassunto di tutte le osservazioni più importanti che riguardano i temporali avvenuti dal 3 aprile al 31 agosto 1877, nell'Italia superiore, nell'Istria e nella Svizzera, le cui osservazioni parve utile di comparare con quelle d'Italia. Questo lavoro riassuntivo è di una certa quale importanza, perchè gli autori della Relazione, pubblicandolo, hanno lasciato campo agli studiosi di verificar da loro, non solo le conseguenze tratte, ma anche di procedere oltre, qualora se ne sentano la forza ed il coraggio, che la mente si perde in quell'inestricabile labirinto di dati e di notizie.

Più scientifica ed interessante è la terza parte, e qua e là brilla la scintilla del genio innovatore dell'illustre astronomo Schiaparelli. Egli si propose la questione, se qualche relazione non si manifesti fra la frequenza dei temporali e la pressione atmosferica, e luminosamente dimostra che, quantunque dalle osservazioni di temporali di un luogo solo non risulti in modo manifesto una correlazione collo stato del barometro, come ha trovato il Frisiani, pure tale correlazione deve riguardarsi indubitata, quando si considerino tutti in massa i temporali.

E qui osserva essere erronea l'opinione che nelle nostre regioni i periodi temporaleschi siano dipendenti dai movimenti ciclonici che giungono nell'Atlantico per i quattro mesi di maggio, giugno, luglio e agosto; ritiene però che influiscano sul nostro clima negli altri mesi.

A conferma costruisce pazientemente le linee isobariche dell'Europa e della Turchia asiatica, coll'intervallo di 1 millimetro, per ogni giorno de' mesi suindicati (la relazione è corredata di sole 47 tavole, perchè la loro totale pubblicazione avrebbe importato una spesa ingente) e ne ricava non esservi stata nelle nostre vicinanze traccia di cicloni alquanto sensibile, mostrando così in modo evidente (secondo l'autore) che il meccanismo della circolazione atmosferica durante la stagione estiva è presso di noi ben diverso dalla forma tipica de' cicloni e anticicloni, ch'è la più frequente e la più normale durante tutto l'anno nell'Occidente e nel Nord dell'Europa.

Quest'opinione (contraria alle moderne teorie de' cicloni e anticicloni), emessa dall'illustre autore della teorica delle stelle cadenti, perchè definitivamente venga accettata come legge, crediamo necessario sia presa in attento esame e confermata da una più lunga serie d'osservazioni. Se i moti ciclonici come trovò il nostro Matteucci, producono le tempeste che arrivano ne' porti del Mediterraneo per la via della Svizzera, nella stagione iemale, perchè mo' non dovrebbero influire sul nostro clima in altre epoche dell'anno?

Non camminano le depressioni in direzione da O. a E. e influenzate dalle ineguaglianze del suolo che attraversano (che sono causa della irregolarità delle curve o linee isobariche) non producono centri secondarii?

Se, come dice lo Schiaparelli, nei dieci giorni più temporaleschi del maggio 1877 la pressione a Brest e Lorient superò in media la nostra di mm. 6, 16, e nei dieci giorni più quieti rimase in media al di sotto della nostra di mm. 4, 74, prova forse questo che i massimi e minimi delle pressioni che arrivano sull'Atlantico non precedono i massimi e i minimi delle nostre regioni e la poca o niuna relazione di esse collo stato atmosferico dell'Alta Italia? Queste sono le questioni che spontanee ci si affacciano e c'impediscono di avere per indubitato che i cicloni non influiscano sul clima delle nostre regioni per tutto l'anno, come influiscono nell'Occidente e nel Settentrione d'Europa.

Passando quindi allo studio delle relazioni di pressione coi temporali delle nostre regioni, per procedere con ordine, li classifica in tre tipi: atlantico, africano, indigeno o locale. Ecco ora, secondo l'autore, le cause determinanti i varii tipi di temporali:

Il tipo atlantico è determinato da alta pressione in qualche parte della fronte occidentale d'Europa (Spagna, Golfo di Biscaglia, Isole Britanniche): allora se le isobare girano attorno alle Alpi d'Occidente, invariabilmente si volgono a mezzodì sul golfo di Lione, ed una parte di esse finisce per piegarsi verso S. E., parallelamente all'Italia, oppure anche verso E. attraversando questa penisola. In quest'ultimo caso la saccatura formata dalle curve essendo più stretta, dà origine ad una apposizione di gradienti, i quali d'ordinario salgono verso il N. o NO., verso il SO. o verso il S. e SE., dando luogo a temporali. Quando invece le isobare uscendo sul mare di Provenza corrono al S. o anche a SE. senza attraversare l'Italia in modo da permettere all'aria, che scende dalle Alpi, un efflusso libero sull'Adriatico e sulla Turchia, succedono meno temporali.

Il tipo africano sarebbe determinato da alte pressioni sulla parte Settentrionale dell'Africa, dallo stretto di Gibilterra a Tunisi. Le isobare corrono in direzione poco diversa del parallelo sul Mediterraneo occidentale, il gradiente cade verso il Nord, dominano i venti di SO. che, portando aria calda e umida sulle Alpi, determinano anche molti temporali.

Per ultimo, il tipo indigeno o locale è determinato dal tempo di completo equilibrio barometrico, tacendo ogni vento di carattere, ed è dipendente dal riscaldamento dell'aria tranquilla sulla pianura nelle ore pomeridiane; dal raffreddamento che appunto in quell'ora comincia a subire l'aria de' monti, e dalla relativa circolazione aerea, che si forma fra la pianura ed i monti.

Quale dovevamo aspettarcela, è la conclusione dell'illustre e modesto relatore. Egli dice che i principi esposti non sono privi di qualche probabilità e che ulteriori investigazioni finiranno per condurci a conclusioni sicure sulla classificazione e sulle norme che regolano l'apparizione de' temporali fra noi.

In argomento poi alla loro previsione, se non sfiduciato, mostrasi dubbioso assai che si possa riuscire a prevederli in tempo utile perchè l'agricoltura possa averne gran vantaggio. Di fatto, dalle osservazioni locali del barometro poco aiuto si può ricavare, anche solo de' temporali del domani. Lo stesso dicasi dell'aiuto che potrebbero dare dispacci elettrici delle regioni occidentali o dell'Africa, perchè ogni volta che un centro di alta pressione si manifesta sull'Atlantico o in Algeria, trovasi contemporaneamente già inaugurato presso di noi un periodo temporalesco.

Crede lo Schiaparelli, e riteniamo con ragione, sia utile ricavare le cause de' temporali in uno stadio più prossimo alla loro origine, e considera la relazione che vi può essere fra la vasta area di alta pressione dell'Atlantico in paralleli poco diversi da quelli del Marocco e della Spagna (Azore, Madera) e lo stato atmosferico della nostra regione, alcuni giorni dopo, sospettando che i massimi e i minimi barometrici di Angra (Azore) precedano i massimi e i minimi de' nostri temporali di 3-4 giorni in maggio, di 4-5 in giugno, di 5 in luglio ed agosto.

Questo è quanto fin ora si sa intorno a questo nuovo studio, che, iniziato da poco tempo e in sì modeste proporzioni, ha già dato risultati rilevanti, mercè le cure e l'amore posti nelle ricerche da uomini egregii. Speriamo che in avvenire, [illegible] estesa a tutta l'Italia la rete [illegible], si possa raggiungere quella meta, che deve essere condegno premio degli sforzi e degli studii de' meteorologi.

[illegible], marzo 1881.

G. M.

più di settanta od ottanta deputati. Ma se mai quei deputati li avessero essi da sentenziare sulla presente situazione politica, si può credere che il Ministero non avrebbe dieci voti. Tanto è lo sconteato che si sente regnare universalmente per il doppio motivo delle faccende di Tunisi e della permanenza del Gabinetto Cairoli-Depretis al potere nelle stesse condizioni di avanti la crisi.

Però il Ministero conta su quelli che verranno di fuori tra oggi e domattina in numero grandissimo, ed io non posso a meno che confermarvi quello che vi ho già scritto. Che cioè, secondo le previsioni più comuni, e mercè dell'aiuto del gruppo Nicotera, e soprattutto mercè un gran numero di astensioni, il Ministero si lusinga di raggruzzolare una qualunque tenue maggioranza, la quale gli permetta, se non altro di tentare un nuovo metodo di cura, quello di un rimpasto.

Questo per lo meno è ciò che si dice e che si crede. Ed anzi si designano già i nomi dei ministri che uscirebbero e degli altri uomini che entrerebbero a rimpiazzarli, compresi specialmente gli onorevoli Nicotera, Zanardelli e Mancini.

Se non che, quello che scotta maggiormente a tutta la Sinistra è la povera figura che, in grazia del Ministero, tutto il partito ha fatto, e a la quale, per adesso, non si vede più rimedio se non fosse nella moderazione e nell'abnegazione di tutti, due virtù, delle quali fin a questo momento la maggioranza e ciascuna delle sue frazioni hanno dato scarsissima prova. Oltrechè si sente, s'indovina, che se la Francia proseguisse, come pare esserci poco dubbio che voglia proseguire, nella sua ingiusta guerra contro il Bei, ed il giorno che il telegrafo recasse l'annunzio dell'ingresso dei francesi a Tunisi od in qualche principale città nell'interno della Reggenza, quello sarebbe il giorno, in cui l'attuale Ministero, rimpastato o da rimpastare, cadrebbe, massime per l'impossibilità che l'onorevole Cairoli continui nel suo ufficio di reggere il portafoglio degli affari esteri.

Ieri parve d'intendere che veramente a Parigi fosse prevalsa una qualche riflessione, e che per un momento si sia pensato a non offendere più profondamente il sentimento degl'Italiani. Ma mi duole dirvi che a questo miraggio e alla credenza, che segrete e poderose influenze sieno entrate in mezzo a dissuadere la Francia dallo spingersi tropp'oltre in una questione che potrebbe diventare pericolosa per la pace europea, pochi sono che si fidino, e, modestamente parlando, il vostro corrispondente, non è di questi pochi. Che se, ad onta *di non aver trovato i Crumiri*, i francesi seguiteranno ad inoltrarsi, come è da ritenere che abbiano risoluto, perchè altrimenti non si spiegherebbe la mobilitazione di un intero esercito, vi ripeto che allora la condizione del Ministero, ad onta di qualunque spediente e di qualunque empiastro, diventerà insostenibile.

Intorno al contegno che terranno i radicali nella prossima fazione parlamentare, e in ispecie nel caso che dovesse discutersi la mozione Damiani, non si hanno informazioni positive. Però, se si bada anche ad una frase della nuova lettera pubblicata dall'onor. Fazzari, la qual frase riguarda l'opinione del generale Garibaldi, sull'impresa francese nella Tunisia, c'è argomento di supporre che il gruppo radicale, se caso non volesse dare il voto contrario al Ministero, per lo meno non glielo darebbe favorevole e si asterrebbe. Nella presente situazione parlamentare anche questa osservazione ha la sua importanza.

E cosa deve ritenersi di quest'altro accordo che gli ufficiosi hanno annunziato, riguardo al progetto della riforma elettorale, accordo che si riferirebbe alla base dell'elettorato? Un giornale dice, che gli on. Cairoli, Depretis, Zanardelli, Nicotera, Mancini, Coppino e Berti Domenico sono decisi a fare accettare la *formola dell'istruzione obbligatoria*. Un altro giornale dice, che si tratti della *possibilità di un accordo principalmente sulla determinazione dei criterii della capacità*.

Ma questi sono veri *rebus*. E chi li capisce? O non sarebbe stato più semplice che ci si dicesse se i prefati signori si sieno intesi sul limite dell'istruzione necessaria per la capacità elettorale e a quale anno dell'istruzione elementare un tale limite sia stato fissato? E cosa è dello scrutinio di lista? E cosa di quell'altre questioni sulla rappresentanza delle minoranze e sulle nuove circoscrizioni elettorali? Che non si tratti anche qui di un accordo sulle idee, salvo a contendere ed a ripicchiarsi ad ogni proposta positiva? Sarà, non sarà, ma colle esperienze che si sono fatte finora degli accordi della Sinistra e dei suoi capi, sarà pur lecito di dubitare di che veramente si tratti, almeno finchè non si parli più chiaro, e meglio ancora, finchè alle parole non si sieno veduti succedere i fatti.

A scopo di beneficenza domani sera la signora Adelaide Ristori si produrrà al Politeama nell'*Elisabetta d'Inghilterra*, del Giacometti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 29 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio dei Gesuati.
2. Nomina dei membri componenti la Giunta comunale di Statistica per l'anno 1881.
3. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio femminile delle Terese.
4. Nomina di tre delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal regolamento sulle opere pie.
5. Nomina di un revisore del conto comunale 1880, in sostituzione del rinunciatario Boldù co. cav. Roberto.
6. Nomina di un revisore del Conto consuntivo 1878-79 della cessata Casa d'industria, in sostituzione del co. Francesco Alvise Mocenigo, che ha cessato dall'incarico di consigliere comunale.
7. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Gio. Battista Venier.
8. Nomina della Commissione mandamentale per la tassa di ricchezza mobile.
9. Nomina di tre membri dell'Istituto Coletti in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi, Pacifico Ceresa e co. Marco Giulio Balbi-Valier.
10. Comunicazione di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta municipale per accettazione di doni e legati pervenuti al Museo civico.
11. Proposta di eliminazione delle restanze attive del Comune del credito di lire 244.97 verso il debitore Nicolò Marcon per argento consegnatogli nell'anno scolastico 1871-72 per coniazione di medaglie per premii scolastici.

In seduta segreta:

1. Proposta relativa a conferma di nomine di alcuni impiegati municipali a termini dell'articolo 45 del Regolamento organico.
2. Domanda del signor Giovanni Pasinetti, già direttore degli ufficii d'ordine di questo Municipio, perchè in via di grazia gli sia accordata la pensione vitalizia nella misura del soldo di attività da lui goduto.
3. Domanda di collocamento a riposo del signor Pietro Augeri, ragioniere aggiunto del Municipio. Conseguenti proposte.
4. Domanda dell'ex sorvegliante tecnico municipale Giuseppe Scolari, perchè sia riveduta la liquidazione del suo diritto a pensione e computati come valevoli tutti gli anni di servizio prestati in varii Ufizii regii e comunali dal 1848 al 1879.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, venerdì 29 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

Concorsi. — La locale Intendenza di Finanza ci prega di annunziare che viene aperto il concorso a N. 8 posti di vice segretario di III. classe con lo stipendio di L. 1500, e di N. 12 posti di volontarii nel personale di I. categoria della Corte dei conti, e che questi ultimi passeranno senz'altro a vice-segretarii a misura che i posti si renderanno vacanti.

L'epoca degli esami venne fissata pel giorno 23 e successivi del prossimo mese di maggio, ma le domande per l'ammissione dovranno essere presentate entro il corrente aprile.

Ecco alcuni estremi del relativo programma:

Gli aspiranti ai posti suddetti dovranno presentarne domanda in carta da bollo da lire una alla Corte dei conti, *Segretariato generale*, indicando in essa i proprii genitori o tutori e il domicilio, e corredandola dei documenti qui appresso notati:

a) Atto di nascita per constatare che l'aspirante abbia raggiunta l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Licenza liceale, o d'Istituti tecnici;

c) Certificato di buona condotta e cittadinanza italiana rilasciato dal Sindaco del rispettivo paese, con data recente;

d) Fede di specchietto rilasciata dal Procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale sotto la cui giurisdizione è posto il Comune, nel quale l'aspirante è nato;

e) Notizia di servizii eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, e pubbliche, o presso Società o Case industriali e commerciali.

Gli esami saranno dati presso la Corte in Roma dalla Commissione istituita a tal uopo.

Gli esami scritti ed orali verseranno sulle materie comprese nel programma, del quale si potrà prendere conoscenza alla locale Intendenza.

Gli esami scritti si faranno in due giorni consecutivi, e gli orali in uno o più giorni, secondochè sarà richiesto dal numero dei candidati.

Non saranno ammessi all'esame orale coloro che per l'esame scritto non risulteranno approvati.

La chiesa di S. Marco. — Pubblichiamo volentieri anche la seguente lettera pervenutaci sull'argomento, di cui ci siamo occupati alcuni giorni fa:

Venezia, 28 aprile 1881.

Chiarissimo signor Commendatore.

In nome del noto principio *unicuique suum* le domando in grazia la parola per un fatto personale, e spero tanto più di ottenerla in quanto che non lo faccio per me, ma sì bene per rendere giustizia al merito altrui.

Vedo che si discorre degli antichi prospetti laterali della Basilica di S. Marco, i cui disegni furono illustrati dal marchese Selvatico. Ora giova ricordare quello che il chiarissimo autore premette come avvertenza alla sua Memoria, ed è che il primo, il quale, accortosi delle antiche tracce d'una facciata sotto le decorazioni marmoree del lato di settentrione, ebbe il merito di tenerne conto e di rappresentarle in disegno, fu il noto sorvegliante ai lavori della Basilica, l'egregio sig. Antonio Pellanda.

Fui io che, nel permettere al marchese Selvatico di pubblicare i disegni, volli da lui un tale atto di giustizia; ed ora desidero altrettanto da Lei, pregandola della inserzione di questa mia. Il quale favore ripromettendomi dalla sua gentilezza, gliene anticipo i miei ringraziamenti, e con la massima stima me le professo

Dev.mo Obbl.mo servitore,
PIETRO SACCARDO.

Al Chiar.mo signor Commendatore
dott. Paride Zajotti
in Venezia.

Scuola superiore di commercio. — (*Comunicato.*)

Il sig. Ildebrando Merlo di Venezia (ex alunno della Sezione Economia e Diritto) fu nominato in questi giorni alunno di concetto alla Prefettura di Ferrara.

Il sig. Gherardo Callegari di Camposampiero fu nominato Vicesegretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una lettera poi del senatore Sacchi avverte che i due candidati a posti di Computisti negli Ufficii delle Intendenze di Finanza sig. Canessa Pietro di Cagliari e Bortoluzzi Angelo di Venezia, dopo aver subito con pieno successo gli esami loro dimandati *furono non solo approvati ma saranno graduati primi tra i molti concorrenti ed otterranno perciò il premio della prova tanto felicemente riuscita.*

Esposizione di Milano. — Agli artisti espositori.

Le sale della mostra di belle arti saranno accessibili ai signori: scultori nei giorni 1 e 2 maggio; pittori nel giorno 3 maggio, per la ripulitura delle loro opere.

Il giorno 4 sarà assolutamente vietato l'ingresso, dovendosi ultimare i lavori per la solenne *inaugurazione del giorno 5.*

Si pregano i signori artisti che non avessero ancora notificato i prezzi, a volerli sollecitamente inviare, occorrendo all'impianto del Registro dell'Ufficio vendite.

Il Comitato.

Pubblicazioni. — Il sig. Giovanni Gomirato ha testè pubblicato la bella e patriottica commemorazione del senatore Costantini, da lui letta all'Ateneo di Venezia, la sera del 31 marzo p. p. — Padova, tip. L. Penada.

Pubblicazione per nozze. — In occasione delle fauste nozze del dott. Orazio Lampertico, figlio del senatore, colla sign. Laura nob. Balbi-Dolle, furono fatte le seguenti pubblicazioni.

1. Lettere del cardinale *Giulio de Medici*, che fu poi Clemente VII, a Giangiorgio Trissino, pubblicate da B. M. — Vicenza, tip. Burato.
2. *Viaggio di Giovanni da Schio nel Feltrino e nel Friuli l'anno 1824*, dedicato al comm. Lampertico da Gaetano di Thiene e Almerico da Schio. — Vicenza, tip. Burato.
3. *Due lettere del canonico Girolamo Gualdo*, dedicate allo sposo da A. e L. Biego. — Vicenza, tip. Paroni.
4. *Quattro lettere militari scritti al conte Enea Repeta*, sergente generale di battaglia al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia, dedicate allo sposo da Flaminio Anti. — Vicenza, tip. Staider.
5. *Lettere* dei cardinali Francesco Sfondrati, Cristoforo Madruzzi e Antonio Perrenot a G. G. Trissino. — Vicenza, tip. Paroni.
6. *Lettere* di alcuni illustri italiani (Bettinelli, Todeschini, Barbieri, Rosmini, P. V. Marchese). — Vicenza, tip. Staider.
7. *Narrazione di un viaggio* al Negroponte nel 1468, di *Gio. Maria Angiolello*, dedicata al comm. Lampertico da A. Capparozzo. — Vicenza, tip. Staider.
8. *Le rogazioni di Maggio* del prof. Modesto Bonato, dedicate al comm. Lampertico da Gaetano Calvi. — Vicenza, tip. Burato.
9. *L'elenco degli scritti del senatore Lampertico*, dedicato allo sposo dagl'impiegati della Deputazione provinciale. — Vicenza, tip. Longo.
10. *I Balbi*, notizie genealogiche, dedicate alla sposa dal fratello Antonio. — Vicenza, tipografia Longo.
11. *Il sommario di un libro di là da venire*, di Antonio Ciscato. — Vicenza, tipografia Paroni.
12. *Frammenti di canti nuziali finnici*, di Antonio Fogazzaro, dedicati al sen. Lampertico da I. Clementi. — Milano, tip. Bernardoni.
13. *Sonetti* del XVI secolo, dedicati allo sposo da Z. Arnaldi. — Padova, tip. Prosperini.
14. *Idillio* del prof. Dalla Valle, tradotto dal latino in italiano da D. F. S. — Vicenza, tipografia Paroni.
15. *Un episodio della battaglia di Quero* del 28 giugno 1376, dedicato allo sposo, da Giovanni prof. Conti, D. Tommaso Franceschi e D. Francesco Sbabo. — Vicenza, tip. Staider.
16. *Versi inediti del padre Antonio Cesari*, dedicati allo sposo da Giuseppe Fabris. — Vicenza, tip. Paroni.
17. *Ode* di Luigi Balbi, fratello della sposa. — Vicenza, tip. Longo.
18. *Sonetto* del prof. nob. Giuseppe Balbi, — Chiavari, tip. Argiroffo.
19. *Sonetto acrostico* di C. B. e G. B., zii della sposa. — Vicenza, tip. Staider.
20. *Lettera* di D. E. — Vicenza, tipografia Burato.
21. *Lettera* al comm. Lampertico degl'impiegati del Controllo ferroviario interprovinciale. — Vicenza, tip. Longo.
22. *Lettera* all'avola dello sposo, di Giulio Vinco. — Vicenza, tip. Longo.
23. *Lettera* di Antonio Coppin. — Vicenza, tip. Paroni.
24. *Lettera* degl'impiegati della Deputazione provinciale, colla descrizione dei titoli e degli ufficii di Magistrati, che durante la Repubblica veneta reggevano la città di Vicenza, — Vicenza, tip. Paroni.
25. *Lettera* di E. I. L. — Vicenza, tipografia Burato.
26. *Epigrafe* del tip. Gaetano Longo.
27. Altra *Epigrafe* di L. C. — Vicenza, tip. Longo.

Veterani ufficiali onorarii. — In ordine all'Avviso pubblicato nel foglio del 15 andante, lunedì 25 p. p. si costituì il Corpo degli ufficiali veterani onorarii, ed a rappresentarlo furono nominati:

a presidente: Il luogot. di vascello Antonio cav. Billanovich, con voti 51; a membri: Il capitano Angelo Larber, con voti 37; il capitano Lorenzo Pasquini, con voti 34; il tenente Adriano Musalo, con voti 30, scelto per anzianità, in confronto del sotto-tenente di vascello Ferdinando Centelli, che ottenne egual numero; il sottotenente commissario Giuseppe Maria Magno, con voti 47, che assunse il carico di segretario.

A modificazione poi dell'Avviso suddetto, si deliberava, che i non comparsi alla seduta del 25 corrente, potranno iscriversi nel Corpo degli ufficiali veterani onorarii, presentandosi personalmente al presidente coi relativi ricapiti, oppure facendo ad esso pervenire domanda munita degli estremi voluti dalla matricola, in tutti e due i casi colla prova di essere inscritto nella Società dei reduci delle patrie battaglie.

Pei danneggiati di Casamicciola. — La *Società famigliare Teobaldo Ciconi* ci comunica il resoconto della festa del 22 corrente.

Eccolo:

ENTRATA

Ricavato da N. 2461 Numeri della lotteria a cent. 50 ca dauno.	L.	1,230:50
Ricavato dalla vendita di N. 360 mazzolini di fiori	»	135:20
Ricavato dalla pesca de' la fortuna	»	303:84
	L.	1,669:54

USCITA

Spese documentate al Comitato con pezze d'appoggio	L.	235:71
Civanzo *netto* che fu già versato al presidente del Comitato . .	»	1,423:83

Come ben si vede, il risultato economico, tenuto conto della modesta capacità della sala, fu superiore ad ogni aspettativa, e questo mostra con quanta premura e con quanto cuore la *Società famigliare Teobaldo Ciconi* si sia prestata alla bella riescita della festa; e non furono solo morali le sue [prestazioni], perchè oltre alle L. 235:71 di spese, che figurano nel resoconto, la Società ebbe un esborso di L. 176, al quale volle provvedere coi proprii fondi.

L'opera zelante, vo[lonterosa] e nobilissima della *Società Ciconi*, va q[uindi doppiamente lo]data; e noi, da parte dei [b]eneficati, mandiamo agli egregi preposti di essa e a tutti quelli che, nell'uno o nell'altro modo, concorsero a così bella riescita, i più sentiti ringraziamenti.

Teatro Rossini. — Il successo che ebbe ier sera *Donna Juanita*, di Suppè, ha confermato quello che essa ha ottenuto nell'autunno decorso. Anche per la e[secuzione si può di]re lo stesso, perchè, po' [più], po' giù, è quella d'allora. Se vi sono stati m[utamenti negli atto]ri, taluni segnarono un mig[lioramento e tali al]tri un peggioramento; ma, [pesato il pro ed il] contra, la partita si bilancia. Piuttosto ora si sta peggio come numero, tanto nell'orchestra che nei cori, e da ciò avviene che l'esecuzione in qualche punto si appalesa debole e snervata. I pezzi ripetuti furono i soliti.

Fra gli esecutori ha pri[meggiato, come sem]pre, la sig. *Lori-Stubel*, [la q]uale al finale ebbe in dono da un ammiratore, un mazzo di fiori ricco per la scelta dei fiori e per le proporzioni colossali.

Il pubblico, discretamente numeroso, ha mostrato di divertirsi, e infatti nella *Donna Juanita* la Compagnia alemanna, anche com'è presentemente, non può non piacere a tutti quelli che si recano al teatro con una prevenzione relativa all'indole e al genere dello spettacolo.

Desideriamo che la Compagnia alemanna con alquante rappresentazioni dell'indovinato lavoro del Suppè, giunga a rialzarsi e sia messa in grado di farci udire anche altri lavori, per esempio l'*Orgia* di Strauss con qualche nuova artista. Ci dicono che il Freund ha scritturata la signorina *Zerline Drucker*, molto bella e molto brava, almeno se la fama non è bugiarda.

Mattinata musicale e accademia di scherma. — Siamo pregati di annunciare che le persone nominate nel programma della Mattinata di musica con accademia di scherma, annunciata per domenica prossima, al Ridotto, si prestano tutte gentilmente, e che il beneficato è il signor *Ettore Mandolini*, artista.

Ottimo provvedimento. — Sentiamo che, in seguito al provvedimento preso dal Municipio perchè almeno i gondolieri di servizio alla Stazione ferroviaria siano tutti provveduti di un vestito decente ed uniforme, il signor G. L. B., uno tra i principalissimi nostri albergatori, donava ai gondolieri della Stazione l'importo di L. 50 ad incremento del fondo a ciò destinato. — Questo prova che la innovazione introdotta gli piacque ed è desiderabile essa venga presto generalizzata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Mazzucato Luigi, fonditore lavorante, con Alberghini Matilde, cucitrice, celibi.

2. Fardin chiamato Ferdin Zefferino, cuoco, vedovo, con Rubelli Amalia, domestica, nubile.

3. Rossi Giacomo Antonio, cuoco, vedovo, con Gramatica Elisabetta Giovanna, sarta, nubile, celebrato in Bassano il 24 corrente.

DECESSI: 1. Ranzato Frana Antonia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bedoschi Pitteri Stella, di anni 80, vedova, possidente, di Burano. — 3. Leonardi Anna, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Gambarelli Luigi, di anni 88, vedovo, pittore storico, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Personale giudiziario.

Dal N. 66 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, raccogliamo le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Zambaldi Gian Domenico, giudice del Tribunale di Sondrio, fu tramutato a Forlì.

Furono accettate le dimissioni di Zannini Giuseppe dall'ufficio di vicepretore del Mandamento di Valstagna.

Archivii notarili.

Ciprico Alessandro, viceconservatore e capo dell'Archivio notarile di Verona, fu nominato conservatore e tesoriere dell'Archivio notarile provinciale, ora istituito in quella città.

Cancelleria.

Con Decreto ministeriale 21 corr. in seguito al risultamento degli esami di concorso per abilitazione agli Ufficii di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, ch'ebbero luogo nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo ultimi scorsi, meno le Corti d'appello di Ancona, Cagliari, Milano, Parma, Roma, Torino e Venezia, furono riconosciuti idonei agli ufficii anzidetti, oltre gli aspiranti che vinsero i posti messi a concorso, anche coloro che negli esami anzidetti riportarono più della metà dei voti entro il limite dei posti ora vacanti.

In conseguenza di ciò il segretario della Commissione esaminatrice presso la nostra Corte fu autorizzato a rilasciare il certificato di abilitazione ai primi quaranta idonei.

Questi sono:

1. Terenzani Gio. Battista, alunno a Udine (primo mandamento) con voti 100.
2. Zozz Enrico, scrivano a Cividale, con 100.
3. Bortoli Gaetano, alunno a Soave, con 98.
4. Seno Antonio, scrivano a Este (Pretura), con 98.
5. Cocco Valentino, scrivano a Treviso (Tribunale), con 95.
6. Casadei Edoardo, alunno a Castelfranco, con 95.
7. Zanuta Pietro, alunno a Udine (Tribunale), con 95.
8. De Spelladi Crispo, alunno a Pordenone (Tribunale), con 95.
9. Dalla Riva Giovanni, alunno a Legnago (Tribunale), con 93.
10. Schinelli Giulio, scrivano a Venezia (secondo mandamento), con 93.
11. Samueli Giacomo, scrivano a Tolmezzo (Pretura), con 92.
12. Veriti Luigi, scrivano presso la Corte d'appello, con 92.
13. Michini Giuseppe, scrivano a Venezia (Tribunale), con 92.
14. Marsilio Luigi, alunno a Padova (Tribunale), con 92.
15. De Bottis Vincenzo, scrivano a Venezia (Pret. Urb.), con 91.
16. Fiscal Giacomo, alunno a Tarcento, con 90.
17. Rossetto Vitaliano, alunno a Camisano, con 90.
18. Baldironi Ferdinando, alunno a Belluno (Trib.), con 90.
19. Angelica Adriano, scrivano a Udine (Tribunale), con 89.
20. Savorgnan co. Girolamo, alunno presso la Corte d'appello, con 89.
21. Miniscalco Antonio, scrivano a Spilimbergo, con 88.
22. Zulli Federico, alunno a Sanguinetto, con 88.
23. Adriani Angelo, alunno a Maniago, con 88.
24. Piovesan Luigi, scrivano a Este (Pretura), con 88.
25. Fioretto Giovanni, scrivano a Venezia (primo Mandamento), con 88.
26. Svetli Alessandro, scrivano a Pordenone (Pretura), con 88.
27. Robassa Antonio, scrivano a Padova (Trib.), con 87.
28. Botteoni Gio. Batt., scrivano a Verona (primo Mand.), con 86.
29. Cavallini Antonio, alunno a Este (Tribunale), con 86.
30. Maggio Michelangelo, alunno a Lonigo, con 86.
31. Cristofoli Massimo, alunno a Tarcento, con 86.
32. Calissoni Pietro, scrivano a Belluno (Tribunale), con 85.
33. De Paoli Agostino, scrivano della Corte d'appello, con 85.
34. Pimazzoni Giovanni, scrivano a Verona, (Trib.), con 85.
35. Valdemarca Giovanni, scrivano a Padova (secondo Mandamento), con 85.
36. Organo Sebastiano, alunno a Bassano (Pretura), con 85.
37. Asti Antonio, alunno a Spilimbergo, con 85.
38. Mantovani Giovanni, scrivano a Udine (primo Mand.), con 84.
39. Cavallaro Gustavo, alunno a Rovigo (Trib.), con 84.
40. Zanconte Giacinto, scrivano a Verona (Trib.), con 83.

Venezia 28 aprile

Leggiamo nel *Diritto*:

Le notizie che abbiamo dalle provincie assicurano che il concorso degli onorevoli deputati alla riapertura della Camera sarà grandissimo.

Poichè sulla soluzione della crisi sono state presentate un'interpellanza ed un'interrogazione, crediamo che lo svolgimento di esse sarà subito accettato dal Governo, sicchè la discussione potrà cominciare immediatamente giovedì prossimo, ed in essa saranno manifestati gl'intendimenti del Ministero.

Per tal guisa, le comunicazioni del Governo si limiteranno al semplice annunzio del ritiro delle dimissioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che il ministro della guerra, generale Ferrero, non avendo la piena fiducia nel progetto presentato dal suo antecessore sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, vorrebbe ritirarlo. Ripresenterebbe il contro progetto Ricotti, convenientemente modificato.

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione*:

Mi si assicura che nella ipotesi in cui l'onorevole. Villa insistesse nel suo disegno di legge sul divorzio, alcuni Deputati intenderebbero presentare un controprogetto per sostituire al matrimonio civile il matrimonio confessionale, come vige in Austria e in Inghilterra.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi:

La *France* parla della recente visita fatta dalla Regina d'Italia all'Accademia di Francia in Roma, e rileva che quella visita ha una grande significazione politica.

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio dal suo « servizio particolare »:

« *Königsberg 27 aprile.* — Lo studente Giuseppe Fender fu arrestato perchè minacciava con un *revolver* di uccidere l'Imperatore Guglielmo. Fender fu trovato in possesso di una certa somma di danaro. »

È probabile che il *servizio particolare* del *Cittadino* voglia darcela a bere. In che modo minacciava lo studente Fender? È un vero attentato o no? E se lo era, lo si sarebbe saputo solo col servizio particolare del *Cittadino*?

Un dispaccio del *Secolo* dice che Fender aveva soltanto proferito la minaccia d'uccidere l'Imperatore Guglielmo.

E ciò è più verosimile.

TELEGRAMMI.

Roma 26.

Assicurasi che il Ministero decise di tenere tale condotta, con la quale, malgrado le smentite che in proposito hanno sparso i giornali, conserverà l'iniziativa delle spiegazioni.

Insisterà sull'accordo delle Sinistre e sulla identità di vedute circa la riforma elettorale.

Provocherà un voto tendente a separare la Destra dalla Sinistra.

Secondo taluni ripresenterà le dimissioni, qualunque sia l'esito della votazione.

Intanto gli avversarii del Ministero profittano del ritardo dell'apertura della Camera per organizzarsi.

Furono tentate trattative con l'on. Crispi, ma prevede un insuccesso.

Si assicura che l'on. Billia si dichiarerà ostile; l'on. Coppino è ancora incerto, e molti della Sinistra si dichiarano contrarii. (*Nazione.*)

Roma 26.

Si è riunito il Consiglio dei ministri per accordarsi quanto alle dichiarazioni da farsi ed alla condotta da tenersi.

Sono escluse le voci di modificazione parziale.

Tornarono stamane gli onorevoli Ferrero e Crispi. Stasera è atteso anco l'on. Farini.

(*Nazione.*)

Roma 27.

Arrivano molti deputati; la maggioranza finora pare favorevole al Ministero.

Continuano le pratiche coll'on. Crispi.

Iersera nessuna riunione fu tenuta a Montecitorio.

La condotta del Ministero fu indicata esattamente iersera dal *Diritto* (*Vedi sopra*). Stasera vi sarà Consiglio di ministri alle sei. (*Nazione.*)

Roma 27.

È smentito che Nigra abbia avuto un colloquio con Cialdini. Nigra trovasi sempre a Pietroburgo. (*Secolo.*)

Roma 27.

Oggi, la situazione del Ministero sembra migliorata. Assicurasi che Damiani ritirerà la sua mozione sulla politica estera, associandosi all'interpellanza Zeppa, sulla soluzione della crisi ministeriale.

Il linguaggio della *Riforma* viene interpretato come un segno che Crispi trova che il Ministero abbia da riportare una maggioranza notevole.

Si fa sempre più palese la riconciliazione del Nicotera col Gabinetto. Il *Bersagliere* insiste per la conciliazione fra tutte le frazioni della Sinistra. Fa appello agli amici, affinchè, come patrioti e uomini di senno politico, non provochino la rovina del partito e del programma acclamato dalla nazione. (*Corr. della Sera.*)

Roma 27.

Si crede che la votazione alla Camera non avrà luogo prima di venerdì, che vi saranno molte astensioni, e forse anche quella di Crispi. (*Sole.*)

Roma 27.

La notizia che il Ministero procederà ad un rimpasto immediatamente dopo il voto — che confida gli sarà favorevole — incontra molti increduli. (*G. d'Ital.*)

Roma 27.

Martinez, capitano di vascello, fu chiamato a fare le funzioni di segretario generale del Ministero della marina. (*Secolo.*)

Roma 27.

Il giorno 30 aprile si commemorerà la lotta

avvenuta nel 1849 contro i Francesi. Interverranno molte Società con corone sulla tomba dei caduti. Annunziasi una dimostrazione con varii discorsi. *(Sole.)*

Roma 27.

Il *Bollettino Militare* pubblica i nomi degli allievi della Scuola militare promossi a sottotenenti. *(Pungolo.)*

Roma 27.

Il nostro Governo fa annunciare di aver abbandonata ogni idea di spedire navi italiane nelle acque di Tunisi, anche col semplice scopo di tutelare la sicurezza e gl'interessi della Colonia italiana. *(Pungolo.)*

Roma 27.

Siasera ci fu un pranzo al Quirinale, al quale furono invitati alcuni uomini politici. Poscia c'è stato grande ricevimento pel nuovo ambasciatore turco. *(Persev.)*

Napoli 27.

Telegrafano da Tunisi che i timori degli Italiani colà residenti, rendono necessario l'invio di una nave per proteggerli; altrimenti saranno costretti a mettersi sotto la protezione dei Francesi. *(Secolo.)*

Berlino 27.

È qui atteso il Granduca Sergio diretto per l'Italia; lo accompagna nel suo viaggio il Granduca Costantino. *(Indip.)*

Berlino 27.

Sciuvaloff ha visitato ripetutamente Bismarck. S'intrattennero su una Conferenza diplomatica intesa a frenare i rivoluzionari.

A Goerlitz ed a Cottbus si sono rinvenuti manifesti sanguinarii stampati. *(Secolo.)*

Berlino 27.

I nichilisti hanno ricordato allo Czar il manifesto del 14 marzo, sul quale gli accordavano un termine di 42 giorni per dare una costituzione. *(T. Z.)*

Königsberg 27.

La *National-Zeitung* narra che i nichilisti ricordarono allo Czar il termine di 42 giorni da loro imposto per la proclamazione di una costituzione. *(Indipend.)*

Parigi 26.

È molto commentato un articolo del *Télégraphe*, in cui si dice che bisogna affrettarsi per la via più breve, cioè per El Chef e per Beja, per regolare al Bardo col Beì le condizioni indispensabili per la sicurezza dell'Algeria.

L'ex Imperatrice Eugenia è passata di qui per recarsi a Milano all'inaugurazione della statua di Napoleone III. Haussmann recossi alla Stazione per salutarla. *(Secolo.)*

Buda-Pest 27.

Ha prodotto sensazione la scoperta della misteriosa spedizione di due casse contenenti tubi di piombo riempiuti con nitroglicerina.

Le casse giunsero nel 1879 a Neusatz e rimasero depositate nei magazzini della Società di navigazione del Danubio sino a questi giorni che vennero poste all'asta ed aperte, non essendosi presentato alcun ricevitore. *(Indip.)*

Hughenden Manor 26.

Alle ore 5 pom. ebbe luogo la sepoltura di Beaconsfield, presenti circa 50,000 persone. Dalla mattina giungevano molti treni speciali, anche dalla Scozia. Il Principe di Galles, ed i Principi Leopoldo ed Arturo, seguirono la bara a capo scoperto per tutto il cammino: tenevano dietro parecchie centinua di deputati, i ministri Gladstone e Granville, gli invitati esteri, compreso il turco, ecc. Si deposero sulla tomba 300 ghirlande, una della Regina. *(Citt.)*

Pietroburgo 27.

Il *Regierungsanzeiger* e il *Journal de St-Petersbourg* pubblicano l'autografo di ringraziamenti e felicitazioni dello Czar a Gorciakoff nell'occasione del suo giubileo di servizio. L'Imperatore mette in rilievo i meriti di Gorciakoff colla sua politica estera, che servì a ristabilire la legittima influenza della Russia fra le grandi Potenze, a togliere le limitazioni derivanti dalla guerra di Crimea, a togliere le difficoltà provocate dalle pretese dei Gabinetti esteri, a mantenere per 20 anni la pace all'interno e consolidare i rapporti cogli Stati orientali e nell'Asia centrale, a far risorgere le popolazioni cristiane del Balcano, è finalmente col prender parte all'opera del Congresso di Berlino. L'Imperatore mandò in dono a Gorciakoff il ritratto, ornato di diamanti, del defunto Czar, e il proprio, quale contrassegno di gratitudine ed alta stima per gli eminenti servigii da lui prestati. *(O. T.)*

Costantinopoli 26.

Il legno inglese *Antilope*, di ritorno da Scio, nel passare i Dardanelli, fu, per una svista, colpito dal cannone di un forte. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Willelmshëfen 27. — A bordo di un vascello-scuola è scoppiata una granata; 6 marinai furono uccisi; non gravemente feriti due ufficiali; sette marinai leggermente feriti.

Parigi 27. — Si ha da Vienna: alcuni Governi, specialmente l'Inghilterra, fecero obbiezioni contro la proposta russa di riunire una conferenza per prevenire e punire i regicidi, temendo che la pubblica opinione vi scorga un attentato all'indipendeza legislativa degli altri Stati. La riunione della Conferenza è quindi dubbia, ma tutti i Governi sono disposti a sodisfare ai legittimi desiderii della Russia, completando la legislazione e conchiudendo trattati di estradizione.

Parigi 27. — Logerot telegrafò da Kef 27: Il Governatore di Kef consegnò ieri la piazza quando tutte le disposizioni erano prese per attaccarla. Logerot ripartirà domani verso la vallata del Megerda lasciando a Kef un Corpo d'occupazione. I cannoni tunisini di Kef erano carichi ma non tirarono. Il telegrafo è ristabilito fra Tunisi e l'Algeria. Nessun timore che l'ordine sia turbato a Tunisi.

Parigi 27. — Il Beì fece consegnare a Roustan una nuova protesta; dice che l'invasione fu un atto contrario al diritto delle nazioni. Comunicò la protesta agli altri consoli con una Nota, che dichiara che è pronto a sottomettere la questione di arbitrato delle Potenze facendo appello alla generosità e alia imparzialità delle grandi Potenze.

Algeri 27. — Si ha da Orano: le tribù degli Ouledsi di sceich sotto gli ordini di Sibamza, dopo l'assassinio dell'ufficiale dell'ufficio arabo di Geryville, tentò nuovamente un movimento contro Geryville; ma le precauzioni prese sventarono il progetto. Le Comunicazioni sono rotte fra gli agitatori e le tribù che speravano trascinare e partecipare al movimento. La maggior parte delle tribù rimase fedele.

Tunisi 27. — Il Beì ordinò ai Governatori di Kef e Beja di rendere queste città ai Francesi facendo protesta formale. L'agitazione della popolazione indigena aumenta, ed estendesi alle tribù di Tripoli. Il Beì telegrafò a Granville, dichiarando che la violazione del suo territorio da parte dei Francesi, contraria al diritto delle genti, fu fatta senza avviso preventivo nè dichiarazione di guerra, mentre le relazioni amichevoli esistevano fra lui e il console francese. Il Beì protesta energicamente contro questa condotta, offre di sottoporre i reclami francesi ad un arbitrato delle Potenze, ricorda che Tunisi fa parte integrante dell'Impero ottomano, ha diritto di protezione delle Potenze, alle quali il Beì chiede buoni ufficii.

Bona 27. — Ieri la colonna Ritter sloggiò i Crumiri dalle posisioni di Djebel, Hadeda, respingendoli verso la vallata dell'Oueddjeman. La colonna vincendo raggiunse le alture della riva destra dell'Oueddjeman, accampossi fortemente sull'altipiano, dopo diversi scontri coi Crumiri. La presenza di molti uomini a cavallo e di fanteria tunisini è segnalata fra il nemico. I Francesi ebbero due morti e dodici feriti. Il corpo sbarcato a Tabarca occupò il forte situato in faccia sul continente. I Crumiri tirarono contro le truppe, ma furono sloggiati prontamente dall'artiglieria.

Londra 27. — *(Camera dei comuni.)* — *Bradlaugh* presentasi per prestare giuramento.

Northcote presenta una mozione che si oppone all'ammissione di Bradlaugh a prestare giuramento.

Bright e *Gladstone* combattono la mozione Northcote, che tuttavia è approvata.

Bradlaugh vuole nondimeno prestare giuramento,

Il *Presidente* gli ordina di ritirarsi.

Bradlaugh rifiuta.

Gladstone rimane silenzioso.

Northcote dichiara che Gladstone abdica la funzione di capo della maggioranza, e domanda che Bradlaugh si ritiri.

Gladstone dichiara che non abdica, ma crede spetti all'ultima maggioranza fare una proposta.

La Camera approva la mozione Northcote che Bradlaugh si ritiri.

Bradlaugh si ritira, ma ritorna.

Northcote rifiuta di proporre che Bradlaugh sia incarcerato, perchè ciò spetta al Governo.

Gladstone risponde che la nuova maggioranza deve sostenere questa decisione.

Dietro domanda di *Cowen*, la seduta è levata.

Londra 28. — *(Camera dei comuni.)* — *Bradlaugh* vuole prestare giuramento.

Il *Presidente* lo invita a ritirarsi.

Bradlaugh ricusa; è condotto fuori da un usciere.

Labouchere propone una mozione che permette ai deputati di prestare giuramento o fare dichiarazioni.

Gladstone dice che, vista l'urgenza del progetto agrario, non può facilitare la discussione della mozione Labouchere.

Northcote dice che volle impedire la profanazione del giuramento; spetta al Governo sciogliere le difficoltà.

Gladstone propone che tengansi seduta al mattino per discutere la mozione Labouchere; soggiunge che Northcote, avendo creato difficoltà malgrado i consigli del Governo, lo scioglimento delle difficolta spetta all'Opposizione.

Labouchere ritira la mozione; dichiara che, vista la possibilità di modificare la legge, Bradlaugh si asterrà momentaneamente dall'insistere sul suo diritto.

L'incidente è chiuso.

Atene 27. — Un dispaccio da Salonicco annunzia l'entrata di Derwisch pascià a Prisrendi, dopo la sconfitta degli Albanesi che occupavano le gole.

Ragusa 27. — Gl'insorti albanesi sono accampati a tre ore da Prisrendi bene armati, ma senza viveri. Gl'insorti occupano Pristina, i Turchi occupano Prisrendi. La strada da Scutari a Prisrendi è rotta. Derwisch giunse a Fizorevic con 25,000 uomini diretto verso Uskup, che si arrese. I capi del movimento prigionieri furono spediti a Costantinopoli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 28. — Paget declinerebbe il posto di ambasciatore a Pietroburgo a motivo del clima.

Lo *Standard* dice: Il Re di Grecia scrisse allo Czar di essere pronto a sodisfare ai desiderii dell'Europa riguardo alla nuova frontiera.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, *ore* 12.

Volendosi possibilmente evitare la discussione sulla politica estera, credesi che il voto seguirà sopra il rinvio di qualche mozione.

Moltissimi deputati sono giunti.

Tutti riconoscono non potere sostanzialmente trattarsi di manifestazione di fiducia al Gabinetto, ma semplicemente di manifestazione occasionale, senza profitto per la solidità del Gabinetto.

Ritiensi inoltre che il voto renderà solennemente palese l'insussistenza dei pretesi accordi della maggioranza.

Roma 28, *ore* 3 15 *p.*

(Camera dei deputati.) — Le tribune sono rigurgitanti.

Sono presenti 350 deputati.

Cairoli annunzia le dimissioni e la riconferma del ministero. Spera che coll'armonia della maggioranza si condurrano a compimento le riforme.

Il presidente della Camera *Farini* annuncia le interpellanze di Zeppa e Odescalchi circa lo scioglimento della crisi.

Cairoli dichiara che il Ministero è pronto a rispondere alle interpellanze.

Farini osserva che il Regolamento esige che passino ventiquattro ore, fra l'annunzio delle interpellanze ed il loro svolgimento.

La Camera è agitatissima.

Sandonato propone che lo svolgimento dell'interpellanza segua domani. *(Rumori; no! Subito.)*

Parlano varii deputati fra l'inquietudine dell'Assemblea.

Roma 28, *ore* 3. 10 *p.*

Toscanelli propone che le interpellanze si discutano subito.

Cairoli osserva che il Ministero dovrà recarsi anche al Senato.

Sandonato dice che potrebbero discutersi dopo che il Ministero si sarà recato al Senato. *(Oh! interruzioni.)*

Approvasi la proposta di Toscanelli.

Farini osserva che, a termini del Regolamento, la proposta ora approvata deve ottenere il voto di due terzi dei votanti.

Procedesi all'appello nominale a scrutinio segreto sopra la proposta di Toscanelli. *(I deputati si formano in capanelli e discutono vivacissimamente nell'emiciclo.)*

Roma 28, *ore* 4. 30 *p.*

La proposta Toscanelli è adottata.

Si sospende la seduta per tre quarti d'ora.

Riprendesi la seduta.

Damiani ritira la sua mozione.

Zeppa svolge l'interpellanza.

Crede che la permanenza del Ministero al potere dopo il voto del 7 aprile, non possa giustificarsi neanche se esistesse l'accordo della Sinistra. Nessun avvenimento intervenne a mutare la situazione.

La Camera, contraddicendo quel voto, farebbe una ritrattazione. Il Ministero trovasi come dopo il voto del 7 aprile senza maggioranza. Chiede che si spieghino fatti che all'oratore paiono inesplicabili.

Odescalchi chiede s'informi la Camera circa lo svolgimento della crisi

Parla *Cairoli*.

Roma 28, *ore* 5. 25 *(per urgenza)*.

Dopo spiegazioni di *Cairoli* e *Depretis*, dietro proposta di *Nicotera*, si rinviano a domani le mozioni di biasimo proposte dagli interpellanti.

FATTI DIVERSI

Monumento a La Marmora. — L'*Esercito* annunzia che il giorno 30 del corrente mese, dietro autorizzazione del signor comandante generale il 1.° Corpo d'armata, avrà luogo alla Venaria Reale la solenne inaugurazione del busto ad onoranza del generale Alfonso La Marmora.

Questo busto, opera egregia del commendatore Dini, è stato fuso in bronzo nell'Arsenale di Torino.

Due morti. — L'Agenzia Stefani ci annuncia oggi la morte di due uomini, che furono celebri, per ragioni diverse, il generale Benedek e il giornalista sig. Emilio di Girardin. Il generale Benedek fu uno dei nemici d'Italia. Soldato austriaco, egli ha combattuto naturalmente il nostro paese, e fu sconfitto a Sadova. Emilio di Girardin, il celebre giornalista, che si vantava di *avere un'idea al giorno*, non fu sconfitto mai, perchè ha difeso tutte le cause e tutti i Governi, o, se si vuole, fu sconfitto sempre, perchè tutti i Governi da lui sostenuti caddero. Egli non fu involto però nella loro rovina, perchè, *avendo un'idea al giorno*, trovava in tutte le catastrofi quella opportunissima di abbandonare quelli che cadono, per difendere quelli che sorgono. Tutti i partiti l'hanno avuto così amico e nemico. Era un polemista formidabile, uno scettico *usque ad finem*.

Sequestri. — Due giornali di Milano, la *Ragione* e il *Corriere della Sera*, furono sequestrati perchè avevano pubblicato informazioni sul dibattimento, che si tiene ora a porte chiuse, in confronto della signora Ivon.

Telefoni in Italia. — Leggesi nella *Ragione* in data 27 corr.:

Giorni fa abbiamo annunziato — e commentato — la concessione accordata dal Governo al sig. Oblieght per l'impianto dei telefoni nelle principali città d'Italia.

Ora ci corre l'obbligo d'una rettifica.

Il fatto è vero, ma è vero altresì che il sig. Oblieght e la sua misteriosa *Società generale italiana* non sono i soli concessionarii.

Uguale concessione fu accordata ad una Società *vera* e veramente italiana — ch'è la Società I. e V. Florio e C. di Palermo — la quale, a quanto ci consta — stabilirà tra breve anche nella città nostra il servizio telefonico.

Disgrazia. — A Padova, un ubbriaco, arrestato e condotto in carcere, la mattina fu trovato cadavere.

Temporale a Pavia. — Telegrafano da Pavia 22 al *Corriere della Sera*:

Uno spaventevole temporale si è scatenato stanotte sulla nostra città e dintorni. Un fulmine è caduto sul campanile della chiesa di Cardirago, con violenza tale che il campanile rovinò. L'azione del fulmine non si arrestò qui; la canonica attigua alla chiesa rimase incendiata. Fortunatamente, non si hanno da deplorare vittime umane.

— Il temporale ha infuriato anche a Milano. Scoppiarono fulmini, però senza vittime umane.

Udine-Cormons. — A datare dal 1.° maggio p. v. non avrà più luogo da Cormons ad Udine il treno del mattino portante il N. 249, e in sua vece verrà attivato il treno 255, coincidente con altro in arrivo da Trieste.

Il nuovo treno 255, su quella tratta, sarà regolato dal seguente orario:

Partenza da Cormons		ore 1. 35 pom.
»	» S. Giovanni M.	» 1. 52 »
»	» Buttrio	» 2. 06 »
Arrivo ad	Udine	» 2. 20 »

Da Udine in poi il treno 255 conserverà l'attuale suo orario.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo VIII, del 15 aprile 1881:

Tommaso Carlyle - *Giovanni Boglietti*. — Un freddurista nel seicento - *D. Gnoli*. — La riforma universitaria - (fine) - *Carlo Cantoni*. — Cagliostro e i Liberi Muratori - *A. Ademollo*. — Nonno! - Racconto - (Continua) - *S. Farina*. — I brogli elettorali - *Luigi Palma*. — Notizia letteraria: Life is worth living (Mette conto di vivere) by William Hurcel Mallock - London, 1881 - *Bonghi*. — Rassegna drammatica: L'anno drammatico - Il rinnovamento delle Compagnie - Le novità - *I Napoletani nel 1799*, poema drammatico di P. Cossa - *La Principessa di Bagdad* di A. Dumas - *Facciamo divorzio*, commedia di V. Sardou - *Les grands enfants*, di Gondinet - *I nostri bimbi*, commedia tradotta dall'inglese - Gemma Cuniberti - *A. P.* — Rassegna politica - *X*. — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzii di recenti pubblicazioni.

Una traduzione compromettente. — Si domanda ad un signore che non è più di primo pelo, e che ha la debolezza di comparire spessissimo in pubblico con baffi e capelli neri al naturale:

— Voi che siete toscano come tradurreste italianamente la parola inglese *meeting*?

— Mitingo.

— Ah! lo confessate? *(Stella d'It.)*

Pesce-cane. — Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Il giorno 13, nello stretto di Messina, in un punto così detto mare grosso, mentre una piccola barca, era dedita alla pesca con gli ami, un enorme pesce-cane, postosi al disotto della barca, tentò con la schiena, per replicate volte, di capovolgerla.

Un vecchio pescatore chiamato Vincenzo Laspina ed un piccolo nipote furono sorpresi da timore e spavento nel vedere sollevare la barca al punto da sommergerla, tanto che si diedero a gridare al soccorso.

Alcuni altri pescatori accorsero, ma presi da spavento non osarono avvicinarsi ai due infelici, perchè il pesce-cane con la testa fuor d'acqua lambiva l'orlo della barca; i medesimi erano paralizzati dalla paura. Si misero tutti a gridare, a battere forte i remi sul mare, a fare un diavolo d'inferno, e così il mostro marino disparve.

La barca fu messa a terra perchè rimase assai danneggiata. In quanto al pesce-cane si calcola che possa essere del peso di circa 20 quintali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Taganrog 16 aprile. — In questa quindicina sono arrivati in rada 25 velieri greci ed italiani, parte carichi, parte vacanti, ma sono tuttora disponibili, non avendo trovato alcun nolo di sortita. Sotto carica in rada abbiamo un solo vapore inglese.

Fiume 25 aprile. — Trab. austr.-ung. *Britton*, cap. Duncovich, con legnami, partito per Venezia.

Cardiff 22-23 aprile. — Vap. *Giacomo Mortola*, capit. Mortola, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI							
	Pronto				Fine corr.			
	da		a		da		a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	23	90	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	40	92	50

	VALORE			PREZZI Fine corrente			
	Nom.	Versato		da		a	
Prestito Naz. 1866	—	—		—		—	
» » » stallonato	—	—		—		—	
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—		—	
» » » libero				—		—	
Azioni Banca Naz.	1000	750		—		—	
» » Ven.	250	137	50	—	—	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—	—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—		—	
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—	—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—		—	
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—		—	
» » » in argento	—	—		—		—	
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—		—	
» » Sarde	—	—		—		—	
» Tabacchi	500	410		—		—	
» Beni Dem.	505	391		—		—	
» » Eccl. 5 %	—	—		—		—	
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—	—	—

CAMBI			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3	—	—	—	—
Germania	» »	4	125	15	125	60
Francia	a vista »	3 ½	102	20	102	40
Londra	3 m. d. »	3	25	65	25	73
Svizzera	a vista »	3 ½	102	10	102	30
Vienna-Trieste	»	4	218	50	219	—
VALUTE						
Pezzi da 20 franchi			20	51	20	53
Banconote austriache			219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	27 aprile		28 aprile	
Rend. it g. da 1 luglio 1881	—	—	—	—
» » 1 genn. 1881	92	30	92	50
Oro	20	55	20	57
Londra	25	71	25	71
Parigi	102	50	102	47
Prestito nazionale	—	—	—	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	—	—
Azioni »	—	—	—	—
» » fine corr.	—	—	—	—
Banca naz. italiana (nominale)	—	—	—	—
Azion i ferrovie meridionali	472	50	473	—
Obbligaz. » »	—	—	—	—
Buoni » »	—	—	—	—
Obbligazioni ecclesiastiche	—	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—
Credito mobiliare italiano	911	—	916	—

Fiorini austriaci d'argento . da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 27.		
Mobiliare	328	60
Lombarde	111	75
Ferrovie dello Stato	317	50
Banca Nazionale	826	—
Napoleoni	9 31	—
Cambio Parigi	46	55
Cambio Londra	117	70
Rendita austr.	78	25
Metalliche al 5 %	77	35
Prestito 1860 (Lotti)	132	—
Argento	—	—
Zecchini imp. austr.	5 55	—
100 Marche imp.	57 50	—
Ferr. Rom.	139	—
Obbl. ferr. rom.	370	—
Londra vista	25	30
Consolidato ingl.	91	7/16
Cambio Italia	2	½
Rendita turca	15	80

PARIGI 27		
Rend. fr. 3 0/0	83	47
» » 5 0/0	120	47
Rendita ital.	90	30
Ferr. L. V.	—	—
» V. E.	—	—

PARIGI 26.		
Consolidati turchi	15	30
Obblig. egiziane	386	—

LONDRA 27.	
Cons. inglese	101 ½
Cons. italiano	89 ½
» spagnuolo	22 ½
» turco	15 ½

BERLINO 27.		
Mobiliare	574	50
Austriache	553	—
Lombarde Azioni	194	50
Rendita ital.	89	70

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) $0.^h 49.^m 22.s$, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma $11.^h 59.^m 27.s$. 42 ant.

29 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	$4^h 53^m$
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	$11^h 57^m 12s$ 0
Tramontare apparente del Sole	$7^h 2^m$
Levare della Luna	$5^h 6^m$ matt.
Passaggio della Luna al meridiano	$0^h 45^m$ 14
Tramontare della Luna	$8^h 32^m$ sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45°. 26′. lat. N. — 0′. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.95	757.28	756.94
Term. centigr. al Nord	10.60	14.30	14.30
» » al Sud	—	15.20	—
Tensione del vapore in mm.	6.11	6.87	5.79
Umidità relativa	64	56	48
Direzione del vento super.	NE.	N.	E.
» » infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	5	13	22
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.10
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+57.0	+58.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15. 50 Minima 7. 60

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante-calante. — Vento vario.

— *Roma 28 aprile — Ore* 3.10 *p.*

Massime pressioni all'O. di Europa; Valenzia (770).

Depressione importante nel medio e basso Adriatico; Lesina (752).

In Italia barometro salito 4 mill. a Palmaria; abbassato 6 mill. a Brindisi.

Pressioni: 753 Foggia, Brindisi; 755 Aquila, Napoli, Cosenza; 760 Riva, Porto Maurizio, Cagliari, Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggie anche forti e temporalesche in molte Stazioni della Media e Bassa Italia e della Sicilia.

Neve nell'Appennino centrale del pomeriggio di ieri a stamane.

Venti assai forti, poi freschi, del quarto quadrante nel versante Tirreno e nelle Isole; venti forti, poi deboli del terzo quadrante nella Bassa Italia; sempre forti intorno a Greco nel medio Adriatico.

Stamane cielo quasi sereno nell'Alta Italia; coperto o piovoso altrove.

Temperatura nuovamente abbassata.

Mare grosso a Santeodoro e Torremileto; molto agitato sulla costa del medio Adriatico; molto agitato o agitato sulla costa Sicula.

Probabili venti forti fra Maestro e Greco.

SPETTACOLI.

Giovedì 28 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Bere o affogare*. — *L'avvocato veneziano*. — Alle ore 8 e mezza.

Il Sindaco di Vittorio

AVVISA

che il giorno 9 maggio p. v. seguirà presso l'Ufficio Municipale, l'asta per l'affittanza dodecennale dei fondi del Legato Malanotti, posti nei Distretti di Conegliano e Oderzo (ettari 135 — divisi in 9 Lotti.)

Per informazioni rivolgersi al Municipio.

Vittorio 26 aprile 1881.

461 Ing. DE POLI, *Sindaco*.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25 a. 9. 05 D p. 2. 05 p. 6. 55 p. 9. 15 M	a. 4. 20 M a. 9. 10 p. 2. 50 p. 7. 10 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M (¹) p. 12. 40 D p. 5. 25 p. 11. — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M (²) a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 19 D a. 5. 50 a. 8. 41 a. 10. 15 p. 4. — — p. 9. — M	a. 7. 41 M a. 9. 30 p. 1. 20 p. 4. 45 — p. 9. 20 p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste).

La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p.
Conegliano	8. — a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p.	7. 22 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
[illegible] per aprile

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant 3 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant 6 — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 4. — pom.	A Venezia	9:30 ant 6:30 pom

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 [illegible]
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVV SI DIVE SI

ELIXIR PEI CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedii per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedii che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permetto perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spiritose che agiscano sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestarono i più celebri medici. Essa quindi corrobora la cute e le radici dei capelli, dei quali agevola lo sviluppo e li rende, in pari tempo, morbidi e scevri da forfore, pellicole ed altre cutanee secrezioni.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio trovato da risultati certi e sodisfacenti, qualora venga usato con le debite prescrizioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possano menomamente pregiudicare la cute.

La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari siano interamente distrutti, non v' è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedii atti a riprodurre i capelli, quando mancano le radici, non esistono, nè se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall' applicazione del mio rimedio: consiglierei anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe, a parer mio, infruttuosa.

William Lasson.

Prezzo della bottiglia: it. L. 8.

Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia. 236

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo N. 14. 426

42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA

IL SECOLO

42,000 COPIE TIRATURA QUOTIDIANA

GAZZETTA DI MILANO

Il SECOLO in occasione della grande Esposizione nazionale che verrà inaugurata in Milano il 1.° Maggio, si è posto in grado di pubblicare articoli, descrizioni, notizie, disegni degli edifici e degli oggetti principali, in modo da riflettere quale specchio fedele, il solenne evento in ogni sua parte, in ogni suo dettaglio.

Il SECOLO potrà illustrare la Mostra nazionale come nessun altro Giornale, essendosi accaparrato il concorso di fotografi, di disegnatori e di scrittori specialisti, valendosi dei possenti mezzi di cui può disporre lo Stabilimento del suo editore Edoardo Sonzogno che è pure concessionario dei cataloghi ufficiali della Esposizione Industriale e di quella di Belle Arti, del Giornale illustrato della Esposizione, dell'Albo dei capolavori, ecc.

Il SECOLO consacrerà quotidianamente un apposito spazio all'Esposizione formando **un Giornale nel Giornale** che riuscirà la più *competente*, più *sollecita* e più *completa* rassegna delle industrie, delle arti e dei loro cultori, nonchè degli spettacoli e divertimenti che saranno lieta cornice al quadro del lavoro italiano.

L'Emporio Pittoresco Giornale settimanale che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del *Secolo* completerà la cronaca illustrata del solenne avvenimento.

Alcuni **supplementi illustrati** al Secolo, in edizione di lusso, ed uno dei quali verrà pubblicato il giorno stesso dell' inaugurazione, offriranno agli abbonati un superbo ricordo delle principali fasi dell' Esposizione.

Col 1.° Maggio pertanto il Secolo aprirà un abbonamento straordinario a tutto Dicembre, che comprenderà la cronaca completa del gran certame nazionale. A detto abbonamento andranno annessi *premii gratuiti speciali*.

PREZZO D'ABBONAMENTO AL SECOLO PER OTTO MESI DAL 1.° MAGGIO AL 31 DICEMBRE 1881:

Milano a domicilio		L. 12 —
Franco nel Regno		» 16 —
Europa e America del Nord	(in oro)	» 26 70
America del Sud, Asia, Africa	»	» 40 —

GLI ABBONATI RICEVERANNO I SEGUENTI PREMI STRAORDINARI GRATUITI:

1.° Tutt' i numeri che verranno pubblicati negli otto mesi, dal 1.° Maggio al 31 Dicembre 1881 del giornale L'Emporio Pittoresco, edizione comune.
2.° La Guida del visitatore all'Esposizione Industriale Italiana del 1881 in Milano.
3.° Il Catalogo Ufficiale Economico dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1881 in Milano.
4.° Tre Supplementi illustrati.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore del *SECOLO*, **EDOARDO SONZOGNO**, Milano, Via Pasquirolo N. 14.

OTTAVIO Ingegnere CROZE

31

In VITTORIO (Pro incia di Treviso)

Stabilimento per la fabbricazione della calce idraulica e del cemento a lenta presa con premiata e privilegiata fabbrica di quadrelli da pavimento a disegno, tubi per condotte d' acqua e per altri usi, mattoni di cemento a pressione, oggetti di decorazione, finestre, capitelli, bassorilievi, balaustre, modanature d'ogni sorta, cornici, statue, vasi, ec. ec.

La superiorità dei prodotti dell' importantissimo Stabilimento dell' ing. Ottavio Croze, nell' estesa loro applicazione nei grandi lavori erariali, comunali, nelle fondazioni in béton e nella formazione di blocchi artificiali per argini di fiumi, venne nuovamente confermata in *Napoli* all' ultima esposizione di materiali da costruzioni nella ricorrenza del III Congresso degli Ingegneri ed Architetti Italiani, dove fra tutti gli espositori Italiani congeneri

FU L' UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA

Questo Stabilimento che occupa un' area di 10 ettari, che dispone d' una forza motrice di oltre 100 cavalli e di *sette* grandi forni a fuoco continuo, trovasi in grado di fornire puntualmente.

2000 quintali di calce idraulica stacciata
500 metri quadrati di quadrelli da pavimento a disegno
20000 mattoni di cemento a pressione
500 metri lineari di tubi per condotte d' acqua
Balaustre, statue ed oggetti di decorazione
} GIORNALMENTE

e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque costruzione, come ne sono prova le molte case, i ponti, gli acquedotti ed i manufatti d' ogni genere eseguiti completamente coi suoi materiali.

PREZZI PER CONTANTI OD ASSEGNO FERROVIARIO

ALLA STAZIONE DI VITTORIO	Lire	C.	OSSERVAZIONI.
Calce idraulica stacciata (in sacchi di kili 50 cadauno) al quintale	1	25	NB. Si assume la consegna della merce franca a qualunque destinazione a prezzi da convenirsi.
Cemento idraulico a lenta presa uso Portland	3	10	
Quadrelli da pavimento a pressione composti di cemento, di qualunque disegno e dimensione, segnati nella tavola generale al m.° q.°	2	5	
Balaustre in genere come da relativi disegni al metro lineare	8	2	
Statue ecc. ecc. vedi disegni ed i prezzi negli stessi segnati.			
Mattoni di cemento a press.e, della dimens.e di M. 0.26 × 0.13 × 0.06 al mille	28	—	
» » » 0.22 × 0.11 × 0.05 al mille	22	—	
Tubi di cemento per condotte d' acqua ed altri usi, di diametro interno da millimetri 36 a millimetri 300, resistenti da 2 a 10 atmosfere di pressione, prezzo da L. 0.90 a L. 7.00 al metro lineare.			

Ribassi proporzionali all' entità delle forniture e conti correnti.

La Ditta a richiesta fornisce ogni schiarimento relativo ai proprii materiali e dispone inoltre d' un apposito personale tecnico per coloro che desiderassero una istruzione pratica ed una speciale assistenza sul luogo del lavoro.

Gratis campioni, istruzioni e disegni a chi ne fa ricerca.

IN VENEZIA Per schiarimenti ed ordinazioni rivolgersi al signor **Giovanni ing. Mazier**, recapito *Caffè Aurora*.

35

PER TUTTI

Al Banco di Cambio Valute della Ditta **Fratelli Pasqualy** in Venezia, Ascensione, 1255

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti comunali di

BARI, BARLETTA, MILANO

per italiane Lire 150
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste TRE OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalla rispettiva Comuni con ital. Lire 260, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA » »	»	100. —
» MILANO » »	»	10. —
	Assieme ital. L.	260. —

Le suddette TRE Obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell' assieme 12 Estrazioni all' anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
16 giugno	»	Milano	16 dicembre	»	Milano

I premii fissati dalle dette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento e qualora in regola coi pagamenti sono di **italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Prossima Estr. Prestito Barletta al 20 maggio p. v.

Vincita principale Lire 20,000 ventimila

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all' estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l' acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta sudd., all'Ascensione, N. 1255.

NOALE, presso il sig. Domenico Pedenin, commissionato — PALMANOVA, Gio. Batt. Bernardis, cambiovalute — GEMONA, Disetti Edoardo — TOLMEZZO, Leandro di Sopra, cambiovalute — PONTEBBA, R. Kranig, speditore — LATISANA, F. Pittoni, esattore comunale — PORTOGRUARO C. M. Pasqualini, esattore comunale — CODROIPO, A. Paschera, cambio valute — TREVISO, Giuseppe Novelli, editore — PESCHIERA, Domenico Ligozzi — BRESCIA, Luigi Bedussi, cambiovalute — LIVORNO, Enrico Mazzinghi, cambiovalute — VITTORIO VENETO, presso i signori ing. Fabris ed Ant. Marson — CASALE MONFERRATO, Francesco Bellone — MANTOVA, Davide Namias — DESENZANO, Giuseppe Andreis.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS
Spedire Vaglia o francobolli.

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' estrazione 10 gennaio 1881

L' Obbligaz. di Bari Serie 823 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell' Estrazione 10 gennaio 1881

EMMA POTIERI

maestra di Piano
dà lezioni tanto in casa che a domicilio.
S. Silvestro, Ponte Storto, Palazzo Cappello, 1270

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

SIROPPO e PASTA di H. AUBERGI R.

Uno o due cucchiai di **Siroppo di H. Aubergier**, presi la sera avanti coricarsi *calmano la Tosse* producono un *sonno riparatore* in tutte le malattie che chiedono l' impiego dei calmanti.

Deposito per l' Italia, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16. — Roma stessa casa, Via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Venezia nelle farmacie **Bötner e Zampironi.** 77

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del pulmone, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie

il quale da molti anni prescritti dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll' uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C.ie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

• **A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie, 8, rue Vivienne.** •

Si vende in Venezia presso **Bötner, Zampironi e nelle principali Farmacie.** — Deposito in Milano, A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 e 16. 8

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto dei co. Luigi e Raffaele Polcenigo, l' asta dei NN. 185, 89, 202, 237, 938, 1041, 1128, 1249, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2968, 2969, 2971, 3035, 3180, 3272, 3537, 3609, 3610, 3611, 3612, 3613, 3656, 4210, 4158, 4555, 4611, 4774, 4792, 4793, 4860, 4861, 4914, 5045, 5048, 5314, 5315, 5316, 5317, 5395, 5461, 5592, 5594, 5743, 5744, 5745, 5753, 5754, 5755, 5756, 5757, 5758, 5759, 5760, 5762, 5763, 5764, 5765, 5766, 5769, 5770, 5771, 5772, 5773, 5774, 5784, 5785, 8702, 8703, 9311, 9403, 9599, 2920, 2979 x, 4451, 4472, 4501, 4511, 4512, 4539, 4700, 4729, 4864 b, 4930, 4948, 4949, 5029, 5168, 5591, 5596, 5597, 5598, 7652, 7653, 9351, 2594, 7688, in mappa di Polcenigo, sul dato di lire 1107 60.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 3 giugno innanzi al Tribunale di Udine ci sarà in confronto di Antonio Blasutig l' asta dei NN. 419, 880 c, 884 d, 1011 a, 1014 b, 1014 c, 1019 b, 1034, 1042, 1044, 1045, 1058 d, 1078, 1089 c, 1091 a, 1091 c, 1097 b, 1104 a, 1106 f, 1128 a, 1976 m, in mappa di Rodda, sul dato di lire 247.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 14 maggio innanzi la Pretura di Udine II. Mand., ci sarà l' asta fiscale dei seguenti Numeri in mappa di Meretto di Tomba: N. 2118 b, in Ditta Micoli, N. 1086, in Ditta Toso, NN. 164 e 165, in Ditta Vida, N. 1682, in Ditta Zucchiatti; in mappa di Pantianicco: 251, in Ditta Beorchia, 196, in Ditta Bertolini e Da Ponte, 768 c, d, in Ditta Molaro, 762, in Ditta Politi, 1321, in Ditta Romano, 1032, in Ditta Tosini, 1507, in Ditta Zanussi; in mappa di Plasencis: 355, in Ditta Leiningher, 51 e 555 in Ditta Righini; in mappa di S. Marco, N. 838, in Ditta Vida; in mappa di Savalons, N. 195, in Ditta Tomiutti; in mappa di Tomba, N. 2094, in Ditta Antonutti, 2092 b, in Ditta Colombati Rosa, 2096, in Ditta Colombati Rosa e Girolamo, 78 a, in Ditta De Franceschi, 25 in Ditta Pontoni, 2092 a, in Ditta Simonutti e 307, in Ditta Vida.

Il secondo e terzo incanto al 21 e 28 maggio.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 17 maggio innanzi la Pretura di Sacile ci sarà l' asta fiscale dei seguenti immobili: In mappa di Brugnera, N. 2010 in Ditta Bidasio, NN. 274, 271, 273, in Ditta Biasatto, N. 3124, in Ditta Loverito, Numeri 3098 e 1957, in Ditta Piccinin, N. 1855 a, in Ditta Piccinin, e N. 2918, in Ditta Sacilatto Berassini.

Il secondo e terzo incanto il 24 e 31 maggio.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Luigi Ellero l' asta dei Num. 1216, 1219, 1220, 1957 a, 1469, in mappa di Fiume, sul dato di lire 936:75.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 12 luglio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Angelo Del Fabbro l' asta del Numero 1089, in mappa di Chions, sul dato di lire 168.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Pietro Innocente l' asta dei NN. 398, 406 b, 622, in mappa di Fiume, sul dato di L. 1121:21.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 31 maggio innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Gualtiero-Maurizio Laij l' asta dei Numeri 447, 174, 492, 595, 494, 392 e 441, in mappa di Cusano, sul dato di L. 51:34.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 10 giugno innanzi al Tribunale di Pordenone ci sarà in confronto di Giovanni Paroni l' asta dei NN. 2908, 1889, 1890, 1886, 2527, 1883 e 2521, in mappa di Pordenone, sul dato di L. 3462:18.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Eleonora Buttura l' asta di porzione di caseggiato in Verona alle quattro Spade, con botteghe, annessa casetta ecc., ai Numeri 3010, 3011, 3012 e 3032, sul dato di lire 16,233:60.

(F. P. N. 32 di Verona.)

L' asta in confronto di Tommaso Morandini e LL. CC. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 25 giugno, sempre sul dato di L. 1021:51.

(F. P. N. 32 di Verona.)

L' asta in confronto di Marco Avon fu rinviata all' 11 maggio col ribasso di un altro decimo, e quindi sul dato di lire 158:40.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 9 maggio si sarà innanzi al Tribunale di Venezia nuova asta col ribasso di due decimi, di beni nel Comune di S. Michele, per lire 25,567:17; in Comune di Cesarolo, per lire 4 24:16; in Comune di Villastorta per lire 16 397:17, ed in Comune di S. Filippo, per L. 233,423 e cent. 94.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

In 21 maggio innanzi la Pretura di Lendinara ci sarà l' asta fiscale dell' utile dominio, ai Numeri 1270, 1273, 1274, 1986, 1052 e 1272, in mappa di Fratta Polesine, in Ditta Campioni e co. Gradenigo; dell' utile dominio, ai Numeri 98 a, 570 c, 580 c, 665 e 939, in mappa di Lusia, in Ditta Turolla e co. Zen-Brisegbella e della proprietà del N. 1905 b sub 1, in mappa di Lendinara, in Ditta Bagno Federico.

Il secondo e terzo incanto il 27 maggio e 1.° giugno.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

Il 6 maggio scade innanzi al Tribunale di Bologna il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Anna Costa, vedova Levi e di Fanny Levi-Piella di terreni nel Comune di Angelato provvisoriamente deliberati per lire 29,500; degli immobili Ca[illegible] nello stesso Comune, provvisoriamente deliberati per L. 61,000; della possessione Macero grande, provvisoriamente deliberata per lire 36,035:20; del fondo rilastretto, provvisoriamente deliberato per lire 10,000; e dei fondi Bisacca e Sala, provvisoriamente deliberati per lire 81,000.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

Il 27 maggio innanzi al Tribunale di Rovigo ci sarà in confronto di Nicola Poletti, di Stienta, l' asta dei Numeri 581, 586, 1426, 588 a, 582 a, e della proprietà utile dei Numeri 1201, 1596, in mappa di Occhiobello, sul dato di lire 800

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 5 maggio scade innanzi al Municipio di Meretto di Tomba il termine per le offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della riattazione di un tratto di strada presso Pantianicco e conduttura di un filetto d' acqua, sul dato ridotto di lire 1605:50 e di derivazione d' acqua del canale Ledra detto di S. Vito, sul prezzo ridotto di lire 1119:10.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 12 maggio innanzi al Municipio di Verona ci sarà l' asta a partiti segreti per l' appalto della spazzatura delle strade e piazze e pulitura dei pisciatoi per un quinquennio sul dato di lire 12,000 annuali.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Il 12 maggio ci sarà nuovo incanto ad offerte segrete innanzi l' Intendenza di finanza di Venezia per l' appalto della Rivendita N. 51 a San Rocco in Venezia.

I fatali scaderanno 15 giorni da quello del deliberamento.

(F. P. N. 32 di Venezia.)

Il 3 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine sinistro di Po, nella località Froldo Passetto, Froldo Pescina e Froldo Ca Matte, sul dato di lire 18,860

I fatali scaderanno il 12 maggio.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

Il 3 maggio innanzi la Prefettura di Rovigo ci sarà l' asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di riparazione frontale dell' argine sinistro di Po nei Froldi Pomaro e Carravieri, sul dato di lire 10,030.

I fatali scaderanno il 12 maggio.

(F. P. N. 32 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il 25 maggio innanzi al Tribunale di Verona ci sarà la verifica dei crediti nel fallimento della Ditta Giuseppe Zanchetta.

(F. P. N. 32 di Verona.)

ESAMI.

La Direzione generale del Demanio e delle Tasse sugli affari avvisa, che il 3 ottobre e seguenti ci saranno anche presso l' Intendenza di Venezia gli esami dei volontarii dell' Amministrazione del Demanio e Tasse pel passaggio ed impiego retribuito ed esami di concorso per abilitazione all' esercizio delle funzioni di commesso gerente.

Le istanze saranno presentate non più tardi del 1.° agosto.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Gio. Battista Picecco, morto in Udine, fu accettata da Antonietta Montegnacco, vedova Picecco per conto dei minori suoi figli Nadeja, Ada e G. B. Picecco, salvi gli incombenti usufrutt.

(F. P. N. 32 di Udine.)

L' eredità di Paolo Franchini, morto in Verona, fu accettata dalla vedova Maria Santi, per conto dei figli minori Teresita, Ida, Guido, Cesare e Mario Franchini.

(F. P. N. 32 di Verona.)

L' eredità di Antonioli-Vittori Adelaide, morta in Verona, fu accettata da Maddalena Poli-Castiglioni, e dalla minore Adelaide Poli

(F. P. N. 32 di Verona.)

RIABILITAZIONI.

Bertasi Giuseppe, di Verona, ha chiesto la riabilitazione contro la sentenza 3 marzo 1863 de la Pretura di Bardolino.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Fu chiesta al Tribunale di Verona la stima dei Numeri 151-154, 430, 431, 595, 1317, 1407, in mappa di S. Innamacampagna, e del N. 718 in mappa di Nadal na in confronto di Emilia Scala-Zamboldi.

(F. P. N. 32 di Verona.)

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1881 — Venerdì 29 aprile — N. 113

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI.

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 29 APRILE

Ciò che ha detto il signor Dilke, sottosegretario degli affari esteri, alla Camera dei Comuni, mostra una volta di più che l'Inghilterra non si scalderà il sangue per la questione di Tunisi. Egli disse che non v'è motivo di credere che gl'interessi dell'Inghilterra siano attualmente minacciati. E si noti ch'egli è tutt'altro che rassicurato sulle proporzioni che gli avvenimenti possono prendere più tardi. Difatti sebbene egli abbia accennato ad una dichiarazione del Governo francese all'ambasciatore inglese a Parigi, lord Lyons, che le operazioni si limiterebbero alla frontiera e alla punizione delle tribù indisciplinate della frontiera — dichiarazione limitata da quegli avvenimenti, dai quali, secondo il signor Barthélemy, dipende la condotta ulteriore della Francia, — alla fine del suo discorso il sig. Dilke conchiuse che non ebbe il tempo di informarsi delle vedute degli altri Governi sulla questione di Tunisi, e che ignora se l'azione della Francia andrà oltre i limiti ch'essa pare ora assegnarsi.

Se il telegrafo ci ha dato esattamente — ciò che non è per verità nelle sue abitudini — il sunto del discorso del signor Dilke, si può conchiudere che se anche la Francia andrà più oltre, e se, come è evidente oramai anche per i ciechi, vorrà guadagnare da questa spedizione quel protettorato sulla Tunisia, che il sig. Roustan andava in questi giorni proponendo con insistenza al Bei, l'Inghilterra non se ne commuoverà molto, e resterà a vedere. Quando l'onor. Cairoli diceva, nella seduta del 6 aprile, che l'Inghilterra e l'Italia sono pienamente d'accordo, voleva egli dire per caso, che le due Potenze erano d'accordo in questa parte di spettatrici? Basta spiegarsi, ma in questo modo non è difficile procacciarsi alleanze, poichè sono alleanze puramente negative.

Il signor Dilke disse che sulla questione di Tunisi non v'è stato che uno scambio di comunicazioni tra l'Italia e l'Inghilterra, sull'invio di navi da guerra nelle acque di Tunisi per difendere la vita e le proprietà dei nazionali. Ma sembra che da questo scambio non sia venuta ancora alcuna risoluzione definitiva, perchè il signor Dilke si limitò a dire che una nave da guerra inglese è a Malta, pronta a recarsi a Tunisi, ove ve ne sia bisogno. Se la vita e la proprietà dei nazionali inglesi e italiani fossero in pericolo, il soccorso delle navi da Malta o dalla Sicilia potrebbero essere anche il soccorso di Pisa. Ma pare in verità che lo scambio di comunicazioni non abbia dato altro risultato che questo sinora.

La Francia non ha mandato la squadra innanzi a Tunisi, appunto per impedire possibilmente l'arrivo di bastimenti da guerra italiani ed inglesi, i quali avrebbero potuto eccitare lo spirito dei Mussulmani, facendo loro credere di poter contare sull'appoggio di queste due Potenze.

Il signor Dilke ha parlato pure di un progetto di mediazione isolato dell'Inghilterra, per rispondere che questo progetto avrebbe l'onore di essere esaminato, soltanto nel caso che la mediazione fosse chiesta da ambe le parti, altrimenti non avrebbe nemmeno l'onore dell'esame. Ci pare che basti per giustificare il nostro giudizio, che l'Inghilterra non si vuol commuovere per la questione di Tunisi, se anche i Francesi dagli avvenimenti, nei quali paiono confidare, si lascieranno *trascinare* oltre il punto, al quale dicono di mirare adesso.

Ieri, alla nostra Camera dei deputati, l'on. Damiani, ritirando la sua mozione sulla questione di Tunisi, disse che la ritirava perchè « timori da lui concepiti quando la presentò, divennero *fatti* », ed è pur troppo così. Una discussione non sarebbe che la constatazione di una disfatta. Ora di questa disfatta se la responsabilità è del Ministero, il danno e l'onta sono della nazione, ed è stato meglio tacerne. Il Ministero si è spinto su una via, leggermente, senza prevedere gli ostacoli, e senza provvedere i mezzi di superarli. Ci siamo senza previdenza avanzati, ed ora siamo costretti a ritirarci. Di ciò dobbiamo essere grati alla sapienza politica degli uomini che ci governano.

ATTI UFFIZIALI

IL MINISTRO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725;

Visto il regolamento sull'istruzione industriale e professionale, approvato con R. Decreto del 18 ottobre 1865;

Visto il regolamento per gli esami di licenza negl'Istituti tecnici e nautici e nelle Suole nautiche, approvato col R. Decreto del 31 maggio 1877, N. 3857;

Visti gli altri due RR. Decreti 30 gennaio 1881 riguardanti la durata dell'anno scolastico e gli esami di licenza negl'Istituti tecnici e nautici,

Decreta:

Art. 1. Gli esami di licenza negl'Istituti tecnici e nautici e nelle Scuole nautiche del Regno avranno principio nel corrente anno scolastico, per la sessione estiva il 1.° luglio, e per la sessione autunnale il 1° ottobre, a ore 8 antimeridiane.

Art. 2. La designazione delle sedi di esami così per gl'Istituti governativi come per quelli provinciali, comunali e privati, e delle materie per le prove scritte, orali e grafiche che dovranno essere sostenute dai candidati alla licenza, sarà fatta con altro nostro Decreto.

Art. 3. I candidati alla licenza dovranno iscriversi all'Ufficio di Presidenza dell'Istituto presso cui intendono dar l'esame non più tardi del 25 maggio per la sessione estiva, e del 25 agosto per la sessione autunnale.

Roma, 21 aprile 1881.

Il Ministro: BACCELLI.

ITALIA

L'on. ministro dell'interno ha rimesso al principe Francesco Pallavicini, presidente dell'Ospizio Margherita di Savoia, per i poveri ciechi, L. 1000, accompagnando la generosa elargizione con la seguente lettera:

« Roma, 24 aprile 1881.

« Il comm. Nicola Miani, di Polignano a Mare, ex deputato al Parlamento, per festeggiare il compleanno di Sua Maestà il Re, fra altre generose elargizioni da lui fatte a scopo di beneficenza, erogava pure lire mille a beneficio di quell'Istituto di mendicità che stesse più a cuore di Sua Maestà la Regina, ed a tale scopo inviava a me la corrispondente somma.

« Ora, rendendomi interprete degli intendimenti manifestatimi in proposito dall'augusta Sovrana, mi pregio rimettere l'importare della generosa oblazione del comm. Miani alla S. V. affinchè si compiaccia erogarla a beneficio di codesto Istituto, che la Maestà Sua onora dell'alto suo patrocinio.

« In questa occasione mi pregio esprimere alla S. V. i sensi della mia perfetta osservanza.

« *Il ministro*, DEPRETIS. »

A questo atto, di cui i ciechi dell'Ospizio saranno gratissimi all'egregio e benefico commendator Miani, possiamo aggiungerne un altro non meno generoso, che il commendator Miani compieva, coll'inviare altre lire mille ai danneggiati di Casamicciola.

Ecco il testo d'una Nota del ministro della guerra in data del 19 aprile 1881:

« Questo Ministero ha avuto luogo di rilevare frequentemente che, nonostante le avvertenze fatte colla Circolare N. 66 del 20 dicembre 1871 e coll'*Atto* N. 84 del 27 agosto 1878, circa il divieto di far pervenire domande per vie e raccomandazioni indirette, si persevera tuttavia, per parte di ufficiali e personali dipendenti dal Ministero, nel lamentato abuso di far rappresentare i loro desiderii in modo irregolare per mezzo di sollecitazioni di persone anche estranee all'Esercito.

« Un tale sistema essendo contrario ai più elementari principii su cui è basata la disciplina militare, è urgente debba assolutamente cessare, epperciò questo Ministero trova opportuno di richiamare all'attenzione di tutti gli ufficiali del R. Esercito e dei personali dipendenti dall'Amministrazione militare le avvertenze di cui negli *Atti* sovra citati, soggiungendo essere sua ferma intenzione di sottoporre, d'ora innanzi, a punizione disciplinare chiunque contravverrà alle disposizioni sancite cogli *Atti* stessi; oltrechè sarà tenuta nota della mancanza, che potrà avere per effetto di far sortire esito sfavorevole alla domanda che sia pervenuta irregolarmente al Ministero.

« *Il ministro*, FERRERO. »

Il guardasigilli e la Corte d'appello di Torino.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 25:

« Da data antica la nostra Corte d'appello possiede una rendita di oltre a lire 7000 oltre l'ordinaria per le spese d'ufficio che fruisce ogni Corpo giudiziario.

« Quella rendita straordinaria proveniva in parte da legati, ed in parte da economie e risparmi. Tale rendita per Decreto Reale venne erogata a favore dell'Ospedale di S. Giovanni della nostra città.

« Questo fatto indusse il comm. Feoli, primo presidente, a radunare la Corte di appello in assemblea per protestare contro il Decreto Reale; ed infatti venne spedita la protesta alla Corte dei conti con istanza perchè il Decreto non venga registrato; e copia di tale protesta venne comunicata al guardasigilli. »

I clericali e le elezioni amministrative.

Dal discorso che il Papa pronunziò domenica, rispondendo all'indirizzo letto dal duca Salviati, ci pare opportuno riprodurre il seguente passo, che ha qualche importanza dal punto di vista politico:

« Conviene che usiate le cure più assidue, e facciate gli sforzi più generosi, perchè sia cristiana l'educazione e l'istruzione della gioventù, speranza dell'avvenire, e perchè sia mantenuta in onore presso di voi la degna professione di cattolico, per opera d'una stampa invereconda e per altri mezzi tanto oggidì vilipesa. E siccome insieme agl'interessi cattolici, sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della società, anche a questi è necessario che accorriate portando la vostra azione sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali; il solo che per ragioni di ordine altissimo è al presente consentito ai cattolici d'Italia. »

Tra borghesi e soldati.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Su fatti dolorosi avvenuti negli scorsi giorni a San Zeno raccogliamo quelle maggiori e più esatte notizie che per noi si possa.

Tempo fa ad una festa da ballo in una trattoria presso la Caserma Chiodo, un sottoufficiale dei bersaglieri, pestò, per caso, sopra i piedi di un giovanotto. Questo fatto fu causa dello scambio di piccanti parole tra il giovanotto ed il militare.

La sera del 23 il sottoufficiale stesso che aveva avuto il diverbio alla festa da ballo e due suoi amici entravano nel Caffè di Giuseppe Dall'Agno, in Piazza S. Zeno, ordinavano delle bibite e prendevano posto ad un tavolo, chiacchierando fra loro.

Ad un tavolo vicino si trovavano cinque o sei giovanotti della contrada. Uno d'essi pare abbia detto a' compagni, accennando al sottufficiale, essere quello stesso che li aveva insultati giorni addietro.

Ciò non avvertì il sottufficiale. Ma quando fu uscito dal caffè, i compagni gli riferirono le parole del giovanotto. Tornò allora nella bottega e chiese ad alta voce chi si fosse occupato di lui. Tacquero i 5 o 6 giovanni; ma, non smettendo il sottufficiale, perdettero la pazienza, risposero a parole dapprima e poi malauguratamente si venne a fatti. Erano parecchi contro uno e non riuscì difficile di cacciare dal caffè il sottufficiale. Questi allora trasse dal fodero la daga e piantatosi di fronte alla porta del caffè si diè a menar piattonate, delle quali taluna colpì il bersaglio, chiedendo il cappello ed il piumetto, che nella colluttazione aveva perduti.

Alla spiacevole scena mise fine per il momento la voce di un capitano dei bersaglieri, che abita nella Piazzetta. Sentendolo il sergente si ritirò in caserma. Il capitano si recò in questa, chiese di lui, ma non lo si trovò. Era, non si sa come, uscito di nuovo.

Il capitano indovinò che l'avrebbe trovato in Piazzetta, vi corse, lo fece condurre in caserma da quattro soldati, che aveva presi con se e lo mise agli arresti. Fece cercare il cappello de il piumetto di lui; ma non fu possibile ritrovarli. Questo irritò un sergente amico dell'altro, siciliano di nascita.

Di proprio impulso si recò dal caffettiere Dall'Agno e lo invitò ad uscir di negozio che gli voleva dir qualche cosa. Il Dall'Agno non accondiscese a tale invito. In quel mentre la moglie di lui si accorse che il sottufficiale aveva in saccoccia un'arma da fuoco, e spaventata un po', avvertì il marito di questo fatto. Il Dall'Agno, più spaventato ancora, scappò via; la moglie gli tenne dietro.

Il sottufficiale si era subito ridotto in sulla strada, ed essendo di lì a poco uscito dal Caffè un avventore, cedendo Dio sa a quale impeto e scambiandolo pel caffettiere, sparò contro di questo un colpo di pistola, che per buona avventura non gli arrecò danno di sorta. Poi corse in vicolo Chiodo, gettò in un'osteria l'arma, e proseguendo, si recò in caserma, dove ancora si trova custodito in attesa del giudizio, cui verrà sottoposto.

Questo doloroso fatto di certo non turberà la piena armonia che sempre è regnata nella nostra Verona tra cittadini e militari, nè commoverà punto gli spiriti. Ci rassicurano completamente l'animo cortese e generoso dei bravi *sanzenati* e la lealtà dei nostri soldati.

Si tratta di un malaugurato incidente, provocato da parole offensive suggerite dai fumi del vino. I due sotto-ufficiali, specialmente il secondo, trascesero, furono poco prudenti e perciò vennero puniti.

Roma 27.

Oggi, la situazione del Ministero sembra migliorata. Assicurasi che Damiani ritirerà la sua mozione sulla politica estera, associandosi all'interpellanza Zeppa, sulla soluzione della crisi ministeriale.

Il linguaggio della *Riforma* viene interpretato come un segno che Crispi trova che il Ministero abbia da riportare una maggioranza notevole.

Si fa sempre più palese la riconciliazione del Nicotera col Gabinetto. Il *Bersagliere* insiste per la conciliazione fra tutte le frazioni della Sinistra. Fa appello agli amici, affinchè, come patrioti e uomini di senno politico, non provochino la rovina del partito e del programma acclamato dalla nazione. (*Corr. della Sera.*)

Roma 27.

Si crede che la votazione alla Camera non avrà luogo prima di venerdì, che vi saranno molte astensioni, e forse anche quella di Crispi. (*Sole.*)

Roma 27.

La notizia che il Ministero procederà ad un rimpasto immediatamente dopo il voto — che confida gli sarà favorevole — incontra molti increduli. (*G. d'Ital.*)

Roma 27.

Martinez, capitano di vascello, fu chiamato a fare le funzioni di segretario generale del Ministero della marina. (*Secolo.*)

Roma 27.

Il giorno 30 aprile si commemorerà la lotta avvenuta nel 1849 contro i Francesi. Interverranno molte Società con corone sulla tomba dei caduti. Annunziasi una dimostrazione con varii discorsi. (*Sole.*)

Roma 27.

Il *Bollettino Militare* pubblica i nomi degli allievi della Scuola militare promossi a sottotenenti. (*Pungolo.*)

Roma 27.

Il nostro Governo fa annunciare di aver abbandonata ogni idea di spedire navi italiane nelle acque di Tunisi, anche col semplice scopo di tutelare la sicurezza e gl'interessi della Colonia italiana. (*Pungolo.*)

Napoli 27.

Telegrafano da Tunisi che i timori degli Italiani colà residenti, rendono necessario l'invio di una nave per proteggerli; altrimenti saranno costretti a mettersi sotto la protezione dei Francesi. (*Secolo.*)

GERMANIA

Berlino 27.

È qui atteso il Granduca Sergio diretto per l'Italia; lo accompagna nel suo viaggio il Granduca Costantino. (*Indip.*)

Berlino 27.

Sciuvaloff ha visitato ripetutamente Bismarck. S'intrattennero su una Conferenza diplomatica intesa a frenare i rivoluzionari.

A Goerlitz ed a Cottbus si sono rinvenuti manifesti sanguinarii stampati. (*Secolo.*)

Berlino 27.

I nichilisti hanno ricordato allo Czar il manifesto del 14 marzo, sul quale gli accordavano un termine di 42 giorni per dare una costituzione. (*T. Z.*)

Königsberg 27.

La *National-Zeitung* narra che i nichilisti ricordarono allo Czar il termine di 42 giorni da loro imposto per la proclamazione di una costituzione. (*Indipend.*)

FRANCIA

Parigi 26.

È molto commentato un articolo del *Télégraphe*, in cui si dice che bisogna affrettarsi per la via più breve, cioè per El Chef e per Beja, per regolare al Bardo col Bei le condizioni indispensabili per la sicurezza dell'Algeria.

L'ex Imperatrice Eugenia è passata di qui per recarsi a Milano all'inaugurazione della statua di Napoleone III. Haussmann recossi alla Stazione per salutarla. (*Secolo.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Buda-Pest 27.

Ha prodotto sensazione la scoperta della misteriosa spedizione di due casse contenenti tubi di piombo riempiuti con nitroglicerina.

Le casse giunsero nel 1879 a Neusatz e rimasero depositate nei magazzini della Società di navigazione del Danubio sino a questi giorni che vennero poste all'asta ed aperte, non essendosi presentato alcun ricevitore. (*Indip.*)

APPENDICE.

Le viti americane.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

All'Esposizione industriale non figurerà la vite: il Governo italiano ha proibito l'esposizione di qualunque sorta di viti, per tema che una tal mostra favorisca la diffusione della fillossera.

Dal ch. abate Rauchet riceviamo una lettera che biasima l'ordine ministeriale. Il Rauchet confidava che questa nostra Esposizione, permettendo ad un gran numero di viticoltori italiani l'esame delle viti americane resistenti, giovasse ad accreditare queste viti, dalle quali solamente egli crede che la viticoltura possa sperare la sua salvezza.

Le ragioni che l'ab. Rauchet adduce contro il Decreto ministeriale non ci persuadono interamente: ma della sua lettera riportiamo volentieri la parte che riguarda le viti americane ed i loro effetti:

Oggi, — scrive l'ab. Rauchet, — siamo già tanto avvanzati nella lotta contro il minacciato flagello, che inutile sarebbe diffondersi a provare come l'unica via pratica per combatterlo è la vite americana resistente. Ottime le iniezioni di solfuro di carbonio, ottimi il ferro, il fuoco e la distruzione finchè si tratta di schiacciare i primi focolari e le prime avanguardie di fillossere; ma quando, per nostra sventura, il malanno avesse a dilagare, chi sarà quel puritano che vorrà ancora suggerire tale trattamento per combattere la fillossera? Quel giorno, che vorremmo augurarci ancor lontano, quel giorno, noi ci troveremo affatto disarmati, se non avremo pensato alla ricostituzione dei nostri vigneti colle viti americane resistenti. Anche il Governo francese fu dapprima assai avverso alle viti americane: oggi egli largisce un sussidio di 25 mila lire alla Scuola di viticoltura di Montpellier per la moltiplicazione delle viti resistenti, ed ovunque sovviene la creazione di vivai di codeste viti.

Nel mezzodì della Francia saranno piantate quest'anno *molte migliaia* d'ettari a viti americane resistenti; e la gran massa di viticultori fuorviati a tutta prima dai viticultori di camera (benedetti teoretici — eterni ragazzi), oggi in Francia si arrende all'evidenza dei fatti. È Pulliat che si esprime così (1). In Francia si è studiato, si son fatti Congressi, si è discusso, s'è provato, esperimentato, ed ormai hanno un sistema e vi lavorano alacremente. In Italia? *Dum Romae discutitur Saguntum expugnatur.* All'infuori dell'Esposizione Varesina di viti resistenti, nulla s'è fatto.

Molti oculati viticultori volevano fare in grande ed a vantaggio di tutto il paese quello che era sì bene riescito a Varese a vantaggio di pochi ed in un estremo angolo del paese, quando la disposizione ministeriale strozza tutto. E sì che quella Esposizione, abbenchè modestissima nelle sue pretese, ebbe pienezza di esito, e moltissimo valse a rettificare erronei apprezzamenti, correggere falsi concetti: i viticultori vi hanno imparato molto, e con piacere hanno appreso, che la Dio mercè di materia prima ce n'ha presso di noi, e molto più ce ne deve essere. Ma l'Esposizione di Varesina appunto per la sunnotata sua modestia, irradiò ad un orizzonte relativamente assai ristretto e non mi perito di asserire che troppo grosso ancora è il numero di viticultori, che tuttora mancano di una norma sicura, e non giungono nel fatto a ravvisare e riconoscere questa e quella vite americana resistente: a tutti costoro non mancava ad apprendere che la scuola, la scuola pratica dell'esposizione e del confronto, e questa scuola fu loro chiusa sulla faccia.

Così il paese, tenuto cieco ed inesperto, dovrà rivolgersi ad orticultori nei cui cataloghi si leggono sotto il nome di viti americane resistenti *catawbe*, *isabelle*, *constantie*, ecc., che resistono alla fillossera quanto un asino piagato alle mosche di luglio, e che vi cedono al prezzo di 600 750 e 800 lire al mille, come rilevai io in certi cataloghi speditimi da orticultori ed agenzie agricole anche di una certa pretesa.

Ab. GIOV. RAUCHET
Deleg. fill. di Varese.

(1) Anche il conte di Rovasenda, delegato del Governo italiano al Congresso internazionale di Lione ed all'Esposizione di Varese, lo dice francamente. In una lettera, infatti, dell'illustre ampelografo al Presidente del Comizio agrario di Varese, leggo: « Grazie all'Esposizione di viti così ben divisata e perfettamente condotta dalla S. V. e da altri membri di codesto Comizio agrario, il Circondario di Varese potrà divenire forse il vivaio delle viti resistenti per una gran parte d'Italia.

« Credo che l'Esposizione sia stata una favorevole occasione anche per loro di conoscere tanta ricchezza in fatto di viti americane resistenti, e in mano di così abili viticoltori, la moltiplicazione di esse, cioè delle antiche varietà, già da tempo introdotte, progredire a passi di gigante.

« Per parte mia, dopo il grande successo, che le viti americane resistenti ebbero al Congresso di Lione, mi trovo fortunato di essere stato come uno dei testimonii della felice iniziativa presa da codesto Comizio, che ha saputo, con perfetta intelligenza e pari attività mettersi sulla vera strada della resistenza ai danni della fillossera. »

(*Nota del* Corr. della Sera.)

La storia d'un Codice.

Leggesi nella *Libertà*:

Si è fatto un gran parlare in questi giorni di un codice vaticano, o creduto tale, scomparso dalla sua dimora abituale, e ritrovato, o, per dir meglio, fermato nella sua corsa dal bibliotecario dell'Angelica. Siccome però sono corse parecchie inesattezze, non sarà male rimettere le cose al posto.

Due o tre giorni prima di Pasqua, si presenta al comm. Novelli, bibliotecario dell'Angelica, uno stadioso da esso conosciuto, e gli propone di comprare il codice *De consolatione Philosophiae* di Boezio, trascritto, assicurava esso, dal Boccaccio e annotato dal Bembo e da altri.

Coll'occhio fino del pratico, il comm. Novelli capì che un tal codice — ammesso pure non fosse trascritto dal Boccaccio — non potevasi lasciar oltre in circolazione, col pericolo che cadesse nelle mani di qualche forestiere, e prendesse la via dell'estero.

Trattò dunque per l'acquisto, chiedendo tempo però onde verificare il carattere ed esaminare meglio il volume. E siccome il venditore diceva essere in bisogno, e separarsi da quel prezioso volume che deteneva da parecchi anni, solo per forza maggiore, così il comm. Novelli si mostrò pronto a dargli un'anticipazione.

In questo modo il comm. Novelli conciliava il desiderio di togliere dalla circolazione un codice prezioso, senza danneggiare il proprietario. Inoltre, non per diffidenza, ma per un certo istinto di prudenza, il Novelli non era malcontento di aver un pretesto per far autenticare il contratto, e aver modo di constatare l'identità del volume consegnatogli. Non era sospetto, ma era un certo riserbo, destato dal fatto che un Codice di tanto valore fosse in proprietà di un privato.

Nei giorni successivi, il Novelli parlò con varii bibliofili del suo acquisto, e cercò di constatare se realmente il carattere era del Boccaccio.

In questo frattempo, sia per aver dovuto fare qualche ricerca, sia per essere stato posto in sospetto forse, dall'aver saputo dell'offerta fatta all'Angelica, fatto sta che il custode della Biblioteca Vaticana, monsignor Ciccolini, potè constatare che il Codice *De Consolatione* ecc. mancava.

Corse subito alla Questura a fare la denunzia, poi pensò bene di andare dal Novelli per pregarlo a restituirgli il Codice, mostrandosi disposto in tal caso a non dar seguito alla faccenda.

Il commendatore Novelli rispose che non avrebbe avuto difficoltà di farlo, se non ci fosse intervenuta una denunzia all'autorità, ma dopo di ciò, non poteva acconsentire che le cose restassero tronche a metà.

Al giorno d'oggi dunque, le cose stanno a questo punto. E siccome naturalmente, il possessore del Codice sosterrà che è sua proprietà così dovrassi decidere se si tratta di sottrazione, e a quale epoca rimonta, o se invece si tratta solo di una curiosa rassomiglianza.

Perchè si abbia un'idea della difficoltà che vi è ad asportare qualche cosa dalla Biblioteca Vaticana, basterà dire che ognuno dei pochi studiosi ammessi a frequentarla deve firmare una ricevuta a madre e figlia dell'opera che chiede in lettura, e la ricevuta *figlia* non è staccata se non allorquando l'opera è restituita. È dunque facilissimo accorgersi il giorno stesso, a colpo d'occhio, se qualche opera non fu restituita.

Queste precauzioni sono perfettamente giustificate dal valore grandissimo delle opere della Biblioteca — quasi tutti Codici — e sarà curioso il sapere se e in qual modo furono rese vane.

Nel Codice in questione, si trovano le traccie di varie abrasioni, ma è inesatto che vi sia ben chiara la traccia del bollo da cui sono contrassegnati i libri della Biblioteca Vaticana.

Terremo informati i nostri lettori del come andrà a finire questo negozio. Vogliamo però ricordare da ora, come il commendator Novelli sia quello stesso che scoprì e fermò il famoso processo degli Untori. Sarà quistione di combinazione, ma sono combinazioni che al commendator Novelli devono dar molto piacere, e che gli meritano grandi elogii per la sua oculatezza.

INGHILTERRA

La *Perseveranza* parlando del *Land-bill* irlandese che la Camera dei comuni sta esaminando, crede opportuno ripeterne sommariamente le disposizioni principali. Il progetto si divide in due parti: una che regola le relazioni tra padrone e affittaiuolo; l'altra che offre all'affittaiuolo il modo di diventar padrone. Questa seconda parte è semplice e può considerarsi come il primo serio tentativo di creare una classe di contadini proprietarii. Perciò la *Land-league* e i deputati irlandesi l'approvano e vorrebbero darle uno sviluppo tale, che tutta la riforma agraria avesse a consistere lì. Espropriare i *landlords* è il loro grido. Ma per ora il Gladstone si contenta d'agevolare i contratti volontarii di vendita e compera tra padroni e affittaiuoli, offrendo a questi l'aiuto dello Stato, mediante anticipazioni di denaro pubblico. La *Land-commission* ha facoltà di anticipare sino a tre quarti della somma al contadino acquirente, il quale può togliere a prestito anche l'altro quarto. Così il contadino, finchè non abbia estinto il suo debito, viene ad aver per *landlord* lo Stato. Tutto questo sa di socialismo, di quel « socialismo governativo » che il principe Bismarck sta facendo in Germania coi suoi progetti d'assicurazione per gli operai.

La prima parte del *Land-bill* è più complessa e anche più importante, inquantochè tocca il vero nocciolo delle questione agraria: le relazioni tra i padroni e gli affittaiuoli. In essa il diritto di comproprietà dell'affittaiuolo, se non vien proclamato a parole, è riconosciuto di fatto. Si guardi, per esempio, la clausola relativa ai compensi dovuti agli affittaiuoli di cui il padrone vuol disfarsi in onta al contratto. Fino a 30 lire sterline d'affitto, il compenso può essere il settuplo della somma d'affitto; sino a L. 50, il quintuplo; sino a L. 100 il quadruplo; per gli affitti superiori a L. 100 il tiplo. Si ammette comunemente che il valore commerciale d'un fondo sia venti volte il prezzo dell'affitto *(rent)*; ora, in virtù delle disposizioni relative ai compensi, si può calcolare a un quarto di quel valore commerciale la comproprietà, diremo, « ideale » dell'affittaiuolo nei piccoli poderi; la comproprietà scema via via che i poderi crescono d'estensione e nei più vasti si riduce a un ottavo. Un'altra disposizione che attesta la comproprietà dell'affittaiuolo è quella che gli permette di cedere a un terzo il suo affitto e d'intascare un beneficio; cosa a cui il *landlord* non può opporsi se non provando davanti ai tribunali l'insolvenza del subentrante o le sue prave qualità. Affare delicatissimo, che può tirar addosso all'imprudente un processo *for libel*, per diffamazione! Il cardine, però, dello schema è la clausola autorizzante l'affittaiuolo a farsi determinare il prezzo d'affitto per 15 anni dal tribunale della contea *(county court)*. Codesti affitti si chiamano affitti giudiziarii *(judicial leases)* e son destinati a metter fine al procedere arbitrario dei padroni, i quali fin qui erano liberi di accrescere ogni anno il prezzo d'affitto o d'espellere l'affittaiuolo. Far cessare l'insecurità dell'affittaiuolo in un paese dove la terra scarsa e suddivisa è oggetto di sfrenata concorrenza, è metter la scure alla radice del male. Ma da per tutto, come il lettore vede, entra lo Stato, cassiere o arbitro; il progetto riformatore del Gladstone è politico e sociale ad un tempo.

Hughenden Manor 26.

Alle ore 5 pom. ebbe luogo la sepoltura di Beaconsfield, presenti circa 50,000 persone. Dalla mattina giungevano molti treni speciali, anche dalla Scozia. Il Principe di Galles, ed i Principi Leopoldo ed Arturo, seguirono la bara a capo scoperto per tutto il cammino: tenevano dietro parecchie centinaia di deputati, i ministri Gladstone e Granville, gli invitati esteri, compreso il turco, ecc. Si deposero sulla tomba 300 ghirlande, una della Regina. *(Citt.)*

RUSSIA

Pietroburgo 27.

Il *Regierungsanzeiger* e il *Journal de St-Petersbourg* pubblicano l'autografo di ringraziamenti e felicitazioni dello Czar a Gorciakoff nell'occasione del suo giubileo di servizio. L'Imperatore mette in rilievo i meriti di Gorciakoff colla sua politica estera, che servì a ristabilire la legittima influenza della Russia fra le grandi Potenze, a togliere le limitazioni derivanti dalla guerra di Crimea, a togliere le difficoltà provocate dalle pretese dei Gabinetti esteri, a mantenere per 20 anni la pace all'interno e consolidare i rapporti cogli Stati orientali e nell'Asia centrale, a far risorgere le popolazioni cristiane del Balcano, è finalmente col prender parte all'opera del Congresso di Berlino. L'Imperatore mandò in dono a Gorciakoff il ritratto, ornato di diamanti, del defunto Czar, e il proprio, quale contrassegno di gratitudine ed alta stima per gli eminenti servigii da lui prestati. *(O. T.)*

TURCHIA

Costantinopoli 26.

Il legno inglese *Antilope*, di ritorno da Scio, nel passare i Dardanelli, fu, per una svista, colpito dal cannone di un forte. *(Citt.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 aprile.

Consiglio comunale. — Nella seduta di venerdì 29 corrente, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio dei Gesuati.
2. Nomina dei membri componenti la Giunta comunale di Statistica per l'anno 1881.
3. Nomina dei revisori del Conto consuntivo 1879-80 dell'Orfanotrofio femminile delle Terese.
4. Nomina di tre delegati del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal regolamento sulle opere pie.
5. Nomina di un revisore del conto comunale 1880, in sostituzione del rinunciatario Boldù co. cav. Roberto.
6. Nomina di un revisore del Conto consuntivo 1878-79 della cessata Casa d'industria, in sostituzione del co. Francesco Alvise Mocenigo, che ha cessato dall'incarico di consigliere comunale.
7. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del rinunciatario co. Gio. Battista Venier.
8. Nomina della Commissione mandamentale per la tassa di ricchezza mobile.
9. Nomina di tre membri dell'Istituto Coletti in sostituzione dei rinunciatarii cav. Carlo Combi, Pacifico Ceresa e co. Marcò Giulio Balbi-Valier.
10. Comunicazione di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta municipale per accettazione di doni e legati pervenuti al Museo civico.
11. Proposta di eliminazione dalle restanze attive del Comune del credito di lire 244. 97 verso il debitore Nicolò Marcon per argento consegnatogli nell'anno scolastico 1871-72 per coniazione di medaglie per premii scolastici.

In seduta segreta:

1. Proposta relativa a conferma di nomine di alcuni impiegati municipali a termini dell'articolo 45 del Regolamento organico.
2. Domanda del signor Giovanni Pasinetti, già direttore degli ufficii d'ordine di questo Municipio, perchè in via di grazia gli sia accordata la pensione vitalizia nella misura del soldo di attività da lui goduto.
3. Domanda di collocamento a riposo del signor Pietro Angeri, ragioniere aggiunto del Municipio. Conseguenti proposte.
4. Domanda dell'ex sorvegliante tecnico municipale Giuseppe Scolari, perchè sia riveduta la liquidazione del suo diritto a pensione e computati come valevoli tutti gli anni di servizio prestati in varii Uffizii regii e comunali dal 1848 al 1879.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, venerdì 29 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in palazzo Labia a S. Geremia.

La chiesa di S. Marco. — Pubblichiamo volentieri anche la seguente lettera pervenutaci sull'argomento, di cui ci siamo occupati alcuni giorni fa:

Venezia, 28 aprile 1881.

Chiarissimo signor Commendatore.

In nome del noto principio *unicuique suum* le domando in grazia la parola per un fatto personale, e spero tanto più di ottenerla in quanto che non lo faccio per me, ma sì bene per rendere giustizia al merito altrui.

Vedo che si discorre degli antichi prospetti laterali della Basilica di S. Marco, i cui disegni furono illustrati dal marchese Selvatico. Ora giova ricordare quello che il chiarissimo autore premette come avvertenza alla sua Memoria, ed è che il primo, il quale, accortosi delle antiche tracce d'una facciata sotto le decorazioni marmoree del lato di settentrione, ebbe il merito di tenerne conto e di rappresentarle in disegno, fu il noto sorvegliante ai lavori della Basilica, l'egregio sig. Antonio Pellanda.

Fui io che, nel permettere al marchese Selvatico di pubblicare i disegni, volli da lui un tale atto di giustizia; ed ora desidero altrettanto da Lei, pregandola della inserzione di questa mia. Il quale favore ripromettendomi dalla sua gentilezza, gliene anticipo i miei ringraziamenti, e con la massima stima me le professo

Dev.mo Obbl.mo servitore,
PIETRO SACCARDO.

Al Chiar.mo signor Commendatore
dott. Paride Zajotti
in Venezia.

Scuola superiore di commercio. — *(Comunicato.)*

Il sig. Ildebrando Merlo di Venezia (ex alunno della Sezione Economia e Diritto) fu nominato in questi giorni alunno di concetto alla Prefettura di Ferrara.

Il sig. Gherardo Callegari di Camposampiero fu nominato Vicesegretario al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Una lettera poi del senatore Sacchi avverte che i due candidati a posti di Computisti negli Ufficii delle Intendenze di Finanza sig. Canessa Pietro di Cagliari e Bortoluzzi Angelo di Venezia, dopo aver subito con pieno successo gli esami loro dimandati *furono non solo approvati ma saranno graduati primi tra i molti concorrenti ed otterranno perciò il premio della prova tanto felicemente riuscita.*

Esposizione di Milano. — Agli artisti espositori.

Le sale della mostra di belle arti saranno accessibili ai signori: scultori nei giorni 1 e 2 maggio; pittori nel giorno 3 maggio, per la ripulitura delle loro opere.

Il giorno 4 sarà assolutamente vietato l'ingresso, dovendosi ultimare i lavori per la solenne *inaugurazione del giorno* 5.

Si pregano i signori artisti che non avessero ancora notificato i prezzi, a volerli sollecitamente inviare, occorrendo all'impianto del Registro dell'Ufficio vendite.

Il Comitato.

Pubblicazioni. — Il sig. Giovanni Gomirato ha testè pubblicato la bella e patriottica commemorazione del senatore Costantini, da lui letta all'Ateneo di Venezia, la sera del 31 marzo p. p. — Padova, tip. L. Penada.

Pubblicazione per nozze. — In occasione delle fauste nozze del dott. Orazio Lampertico, figlio del senatore, colla sign. Laura nob. Balbi-Dolle, furono fatte le seguenti pubblicazioni.

1. Lettere del cardinale *Giulio de Medici*, che fu poi Clemente VII, a Giangiorgio Trissino, pubblicate da B. M. — Vicenza, tip. Burato.
2. *Viaggio di Giovanni da Schio nel Feltrino e nel Friuli l'anno* 1824, dedicato al comm. Lampertico da Gaetano di Thiene e Almerico da Schio. — Vicenza, tip. Burato.
3. *Due lettere del canonico Girolamo Gualdo*, dedicate allo sposo da A. e L. Biego. — Vicenza, tip. Paroni.
4. *Quattro lettere militari scritti al conte Enea Repeta*, sergente generale di battaglia al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia, dedicate allo sposo da Flaminio Anti. — Vicenza, tip. Staider.
5. *Lettere* dei cardinali Francesco Sfondrati, Cristoforo Madruzzi e Antonio Perrenot a G. G. Trissino. — Vicenza, tip. Paroni.
6. *Lettere* di alcuni illustri italiani (Bettinelli, Todeschini, Barbieri, Rosmini, P. V. Marchese). — Vicenza, tip. Staider.
7. *Narrazione di un viaggio* al Negroponte nel 1468, di *Gio. Maria Angiolello*, dedicata al comm. Lampertico da A. Capparozzo. — Vicenza, tip. Staider.
8. *Le rogazioni di Maggio* del prof. Modesto Bonato, dedicate al comm. Lampertico da Gaetano Calvi. — Vicenza, tip. Burato.
9. *L'elenco degli scritti del senatore Lampertico*, dedicato allo sposo dagl'impiegati della Deputazione provinciale. — Vicenza, tip. Longo.
10. *I Balbi,* notizie genealogiche, dedicate alla sposa dal fratello Antonio. — Vicenza, tipografia Longo.
11. *Il sommario di un libro di là da venire*, di Antonio Ciscato. — Vicenza, tipografia Paroni.
12. *Frammenti di canti nuziali finnici*, di Antonio Fogazzaro, dedicati al sen. Lampertico da I. Clementi. — Milano, tip. Bernardoni.
13. *Sonetti* del XVI secolo, dedicati allo sposo da Z. Arnaldi. — Padova, tip. Prosperini.
14. *Idillio* del prof. Dalla Valle, tradotto dal latino in italiano da D. F. S. — Vicenza, tipografia Paroni.
15. *Un episodio della battaglia di Quero del 28 giugno* 1376, dedicato allo sposo, da Giovanni prof. Conti, D. Tommaso Franceschi e D. Francesco Sbabo. — Vicenza, tip. Staider.
16. *Versi inediti del padre Antonio Cesari*, dedicati allo sposo da Giuseppe Fabris. — Vicenza, tip. Paroni.
17. *Ode* di Luigi Balbi, fratello della sposa. — Vicenza, tip. Longo.
18. *Sonetto* del prof. nob. Giuseppe Balbi, — Chiavari, tip. Argiroffo.
19. *Sonetto acrostico* di C. B. e G. B., zii della sposa. — Vicenza, tip. Staider.
20. *Lettera* di D. E. — Vicenza, tipografia Burato.
21. *Lettera* al comm. Lampertico degl'impiegati del Controllo ferroviario interprovinciale. — Vicenza, tip. Longo.
22. *Lettera* all'avola dello sposo, di Giulio Vinco. — Vicenza, tip. Longo.
23. *Lettera* di Antonio Coppin. — Vicenza, tip. Paroni.
24. *Lettera* degl'impiegati della Deputazione provinciale, colla descrizione dei titoli e degli ufficii di Magistrati, che durante la Repubblica veneta reggevano la città di Vicenza, — Vicenza, tip. Paroni.
25. *Lettera* di E. I. L. — Vicenza, tipografia Burato.
26. *Epigrafe* del tip. Gaetano Longo.
27. Altra *Epigrafe* di L. C.' — Vicenza, tip. Longo.

Veterani ufficiali onorarii. — In ordine all'Avviso pubblicato nel foglio del 15 andante, lunedì 25 p. p. si costituì il Corpo degli ufficiali veterani onorarii, ed a rappresentarlo furono nominati:

a presidente: Il luogot. di vascello Antonio cav. Billanovich, con voti 51; a membri: Il capitano Angelo Larber, con voti 37; il capitano Lorenzo Pasquini, con voti 34; il tenente Adriano Musalo, con voti 30, scelto per anzianità, in confronto del sotto-tenente di vascello Ferdinando Centelli, che ottenne egual numero; il sottotenente commissario Giuseppe Maria Magno, con voti 47, che assunse il carico di segretario.

A modificazione poi dell'Avviso suddetto, si deliberava, che i non comparsi alla seduta del 25 corrente, potranno iscriversi nel Corpo degli ufficiali veterani onorarii, presentandosi personalmente al presidente coi relativi ricapiti, oppure facendo ad esso pervenire domanda munita degli estremi voluti dalla matricola, in tutti e due i casi colla prova di essere inscritto nella Società dei reduci delle patrie battaglie.

Pel danneggiati di Casamicciola. — La *Società famigliare Teobaldo Ciconi* ci comunica il resoconto della festa del 22 corrente.

Eccolo:

ENTRATA

Ricavato da N. 2461 Numeri della lotteria a cent. 50 cadauno.	L.	1,230 : 50
Ricavato dalla vendita di N. 360 mazzolini di fiori	»	135 : 20
Ricavato dalla pesca della fortuna	»	303 : 84
	L.	1,669 : 54

USCITA

Spese documentate al Comitato con pezze d'appoggio	L.	235 : 71
Civanzo *netto* che fu già versato al presidente del Comitato . .	»	1,423 : 83

Come ben si vede, il risultato economico, tenuto conto della modesta capacità della sala, fu superiore ad ogni aspettativa, e questo mostra con quanta premura e con quanto cuore la *Società famigliare Teobaldo Ciconi* si sia prestata alla bella riescita della festa; e non furono solo morali le sue prestazioni, perchè oltre alle L. 235 : 71 di spese, che figurano nel resoconto, la Società ebbe un esborso di L. 176, al quale volle provvedere coi proprii fondi.

L'opera zelante, volonterosa e nobilissima della *Società Ciconi*, va quindi doppiamente lodata; e noi, da parte dei beneficati, mandiamo agli egregi preposti di essa e a tutti quelli che, nell'uno o nell'altro modo, concorsero a così bella riescita, i più sentiti ringraziamenti.

Teatro Rossini. — Il successo che ebbe ier sera *Donna Juanita*, di Suppé, ha confermato quello che essa ha ottenuto nell'autunno decorso. Anche per la esecuzione si può dire lo stesso, perchè, po' su, po' giù, è quella d'allora. Se vi sono stati mutamenti negli attori, taluni segnarono un miglioramento e tali altri un peggioramento; ma, pesato il pro ed il contra, la partita si bilancia. Piuttosto ora si sta peggio come numero, tanto nell'orchestra che nei cori, e da ciò avviene che l'esecuzione in qualche punto si appalesa debole e snervata. I pezzi ripetuti furono i soliti.

Fra gli esecutori ha primeggiato, come sempre, la sig. *Lori-Stubel*, la quale al finale ebbe in dono da un ammiratore, un mazzo di fiori ricco per la scelta dei fiori e per le proporzioni colossali.

Il pubblico, discretamente numeroso, ha mostrato di divertirsi, e infatti nella *Donna Juanita* la Compagnia alemanna, anche com'è presentemente, non può non piacere a tutti quelli che si recano al teatro con una prevenzione relativa all'indole e al genere dello spettacolo.

Desideriamo che la Compagnia alemanna con alquante rappresentazioni dell'indovinato lavoro del Suppè, giunga a rialzarsi e sia messa in grado di farci udire anche altri lavori, per esempio l'*Orgia* di Strauss con qualche nuova artista. Ci dicono che il Freund ha scritturata la signorina *Zerline Drucker*, molto bella e molto brava, almeno se la fama non è bugiarda.

Mattinata musicale e accademia di scherma. — Siamo pregati di annunciare che le persone nominate nel programma della Mattinata di musica con accademia di scherma, annunciata per domenica prossima, al Ridotto, si prestano tutte gentilmente, e che il beneficato è il signor *Ettore Mandolini*, artista.

Ottimo provvedimento. — Sentiamo che, in seguito al provvedimento preso dal Municipio perchè almeno i gondolieri di servizio alla Stazione ferroviaria siano tutti provveduti di un vestito decente ed uniforme, il signor G. L. B., uno tra i principalissimi nostri albergatori, donava ai gondolieri della Stazione l'importo di L. 50 ad incremento del fondo a ciò destinato. — Questo prova che la innovazione introdotta gli piacque ed è desiderabile essa venga presto generalizzata.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Mazzucato Luigi, fonditore lavorante, con Alberghini Matilde, cucitrice, celibi.

2. Fardin chiamato Ferdin Zefferino, cuoco, vedovo, con Rubelli Amalia, domestica, nubile.

3. Rossi Giacomo Antonio, cuoco, vedovo, con Gramatica Elisabetta Giovanna, sarta, nubile, celebrato in Bassano il 24 corrente.

DECESSI: 1. Ranzato Frana Antonia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Bedoschi Pitteri Stella, di anni 80, vedova, possidente, di Burano. — 3. Leonardi Anna, di anni 75, nubile, ricoverata, di Venezia.

4. Gambarelli Luigi, di anni 88, vedovo, pittore storico, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Con R. Decreto firmato da S. M. in udienza del 6 marzo 1881, e registrato alla Corte dei conti il 14 aprile corr., è stato rigettato, dietro conforme parere del Consiglio di Stato, il ricorso, interposto dal Comune di Vò contro la deliberazione della Deputazione provinciale di Padova del 30 luglio 1880, con la quale veniva stanziata di Ufficio nel bilancio del Comune la somma complessiva di L. 1299 61 come quota di concorso al mantenimento della Scuola di Este.

Venezia 29 aprile

Un dispaccio dell'*Adriatico* reca che « dietro desiderio del ministro della guerra, generale Ferrero, l'onorevole Sani ha accettato la direzione dei servizii amministrativi al Ministero della guerra. »

Noi vogliamo ammettere che il ministro della guerra, generale Ferrero, avesse propriamente il desiderio di avere l'on. Sani alla direzione dei servizii amministrativi del Ministero della guerra; un desiderio tanto vivo da non potere assolutamente fare a meno di sodisfarlo. Ma l'on. Sani il 7 aprile aveva dato il voto contrario al Ministero, e oggi stesso o domani l'on. Sani ne dovrà dare un altro. Il ministro della guerra dovrebbe convenire che non era questo il momento opportuno per indurre l'on. Sani ad accettare. Altrimenti al pubblico, che non è obbligato a credere che il desiderio più vivo dei ministri sia quello di avere buoni amministratori, ma quello piuttosto di avere deputati che dieno voto favorevole, questa può parere una sconveniente pressione. Se è vero che l'on. Sani ha accettato, sarebbe strano ch'egli cominciasse dal dare un voto contrario ad un Ministero, nel momento stesso che accetta un posto eminente nell'amministrazione. Così se non si ottiene un voto favorevole, si può sperare di paralizzare un voto contrario. Non iscrutiamo l'intenzione, nè l'effetto, ma questa è l'impressione che un simile procedimento può destare, ed è male che ciò paia. Saremmo lieti che il telegramma dell'*Adriatico* venisse smentito.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Si comunica il Decreto di nomina del ministro Ferrero a senatore del Regno.

Cairoli annunzia la non accettazione delle dimissioni del Ministero, che, ossequente alla volontà sovrana, e fidente nel giudizio del Parlamento, le ritirò.

Il *Presidente* annunzia l'invito dell'inaugurazione all'Esposizione di Milano. La Presidenza del Senato accettò l'invito. Propone che una Commissione di tre senatori accompagni la Presidenza.

Si estraggono a sorte tre membri della Commissione, che sono i senatori Guicciardi, Magni, Di Sartirana.

Il *Presidente* annunzia che per la seduta dell'11 maggio saranno posti all'ordine del giorno i progetti pel concorso dello Stato a favore dei Comuni di Roma e Napoli.

Riconvocazione a domicilio.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Il *Presidente* annunzia la morte del deputato De Cesaris, commemorandone le virtù patriotiche e deplorandone la perdita. A questi sentimenti si associano *Savini, Ceruti, Pierantoni* e il *Presidente del Consiglio* in nome del Governo.

Il *Presidente* comunica l'invito del Comitato per l'Esposizione di Milano alla Camera, di assistere all'inaugurazione che avverrà il 5 maggio.

Deliberasi di estrarre a sorte sei deputati rappresentanti la Camera, che si uniranno ad una delegazione della Presidenza e si renderanno a Milano.

Sono estratti Capo, Ercole, Sani, Damiani, Serristori, D'Ippolito.

Cairoli rammenta, che in seguito al voto del 7 aprile, il Ministero rassegnò le dimissioni e soggiunge che S. M. il Re il 18 non le accettò. Quindi il Ministero assunse la responsabilità di ripresentarsi alla Camera, confidando che la concordia dei partiti coopererà a mandare ad effetto le riforme desiderate.

Annunziansi quindi le interpellanze di *Zeppa* e *Odescalcai* sopra la risoluzione della recente crisi del Ministero.

Cairoli dice, che il Ministero è pronto a rispondere subito, perchè desidera di dare ogni maggiore schiarimento al più presto possibile salvo le prescrizioni del regolamento.

Il *Presidente*, infatti rammenta che l'art. 21 del Regolamento prescrive, che non si svolga subito l'interpellanza, a meno che si deliberi il contrario da tre quarti della Camera.

Di Sandonato propone di rimandare a domani la discussione.

Parlano sull'argomento *Comin, Canzi, F. Martini.*

Toscanelli propone che s'interpelli subito la Camera per scrutinio segreto, per conoscere se, conforme al Regolamento, due terzi vogliano che le interpellanze subito sieno svolte.

Di Sandonato ritira la sua proposta e associasi a quella di Toscanelli che è approvata.

Procedesi pertanto alla chiamata, 284 approvano la mozione Toscanelli, 68 la respingono così avendo essa raccolta la maggioranza di tre quarti, la Camera delibera che sieno svolte nella seduta odierna le interpellanze Zeppa e Odescalchi.

Sospendesi la seduta per mezz'ora.

Ripresa la seduta, *Damiani*, osservando che i timori da lui concepiti, quando presentò la sua mozione sulla politica estera divennero fatti e non volendo compromettere con un voto politico una situazione già sì grave ritira detta mozione.

Dopo ciò *Zeppa* svolge la sua interpellanza sulla crisi e, rammentando le consuetudini parlamentari e costituzionali in casi consimili, dimostra che queste non furono osservate nell'ultima crisi anche meno che in altre circostanze con nocumento del sistema costituzionale; domanda se un Gabinetto che fu biasimato dalla maggioranza della Camera possa ancora governare il paese e come possa giustificare il suo ritorno al potere. Crede che il fatto di un accordo fra i varii partiti, se pur vero, non corregga l'irregolarità della soluzione della crisi, e ritiene la posizione del Ministero dinanzi alla Camera come incostituzionale.

Odescalchi svolge la sua interpellanza e osservando ch'egli ed alcuni suoi amici votarono contro il Ministero, perchè non sodisfatti della sua politica, non sa quali nuovi atti abbia esso compiuto per ripresentarsi e chiedere che ritrattino il loro voto. Aspetta schiarimenti in proposito per decidere se la situazione sia cambiata.

Cairoli risponde, che il Gabinetto assunse sopra di sè nuova responsabilità di tale soluzione della crisi, perchè la solidarietà fra i varii gruppi nel programma della Sinistra e il timore di ritardare il compimento dell'attuazione diedero motivo a scambio d'idee, dal quale nacque la concordia, che sarà feconda di opere. Con questa speranza il Gabinetto, credendo di compiere un dovere, si ripresenta alla Camera ed aspetta di esserne giudicato. Osserva peraltro che il Ministero non chiese un voto di fiducia e perciò non può sollevarsi la questione di costituzionalità.

Depretis respinge l'accusa che la soluzione della crisi sia un'offesa alle istituzioni. Nessuno può negare alla Corona il diritto di non accettare le dimissioni di un Ministero; parecchi sono i precedenti presso noi e fuori. Ne accenna alcuni. Pertanto, salvo sempre il giudizio della Camera, la presenza del Gabinetto non può essere considerata illegale. Alle ragioni della soluzione già accennate da Cairoli aggiunge, che il Ministero crede avere la maggioranza, stante l'accordo con coloro che in una questione speciale dissentirono da lui.

Zeppa, non sodisfatto, propone la seguente risoluzione: « La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, ritenuto che la soluzione della crisi non è conforme alle rette norme costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Odescalchi neppure è sodisfatto, e propone la seguente mozione: « La Camera, non completamente sodisfatta delle dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, passa all'ordine del giorno. »

Sciacca della Scala propone che la discussione delle due risoluzioni sia rinviata a 6 mesi.

Nicotera contraddice, ritenendo troppo importante la questione sollevata per rimandarla così a lungo tempo; d'altronde, essendo necessario che i partiti si affermino in modo esplicito propone che sieno immediatamente discusse.

Il *Presidente del Consiglio* dice che tutta la responsabilità della soluzione della crisi pesa sul Ministero, e ch'esso, intendendo di essere sollecitamente giudicato, accetta la discussione per domani.

Nicotera e *Sciacca* desistono dalle loro proposte, e la Camera approva che la discussione abbia luogo nella seduta di domani.

(Agenzia Stefani.)

Macciò e Roustan.

Il sig. Brulat, il corrispondente che il *Voltaire* ha a Tunisi, come fu accennato l'altro giorno da un suo dispaccio, è stato a trovare il console italiano Macciò e ha avuto seco lui un colloquio. Egli scrive:

« Questo colloquio, cui non assisteva nessun'altra persona, va distinto soprattutto per la spontaneità delle risposte del sig. Macciò, il quale non si aspettava certo a vedermisi comparir davanti qual corrispondente di giornale.

« Il sig. Macciò ha cominciato col dichiararmi, non credere e che non capirebbe che la questione tunisina potesse diventar causa di serio antagonismo tra l'Italia e la Francia, e credo tanto più alla sincerità di questa dichiarazione, in quanto che gli avvenimenti sono corsi più presto che non si avesse da aspettare al Consolato d'Italia e a Roma. »

Il corrispondente parla quindi delle note mancanze di parola del Bei verso la Francia, e soggiunge:

« Questi reiterati dispetti hanno prodotto il risultato che dovevano produrre; l'intera colonia francese, elettrizzata nella sua fibra nazionale, sagrificando le punture personali al suo patriotismo, si è aggruppata attorno al suo console e alla sua bandiera, e ha presentato un indirizzo nel quale erano esposte tutte le lagnanze. I Crumiri, eccitati da lunga pezza dalle pubblicazioni del *Moskatel*, che si stampa a Cagliari hanno fatto il resto, versando il sangue dei nostri soldati sul territorio algerino...

« Ora, non frappongo alcuna difficoltà a dare atto al mio interlocutore, sig. Macciò, della vivacità con la quale si è lagnato di certi nostri giornali che, egli dice, hanno oltrepassato ogni misura rispetto a lui come rispetto alla colonia e alla nazione italiana.

« Il sig. Macciò, posso rendergli questa giustizia, è un diplomatico correttissimo, a parte le questioni d'interesse politico; la sua vita intima, la sua vita di famiglia sfida ogni specie di critica. La signora Macciò, di cui non dovrei parlare, è la provvidenza dei poveri e degli sventurati. Questa famiglia è l'immagine dell'onorevolezza, nè mancano nella colonia italiana famiglie che onorerebbero una città francese. Il rammarico stesso di quanto accade e che ci viene espresso nell'intimità con ogni sincerità, è una prova degli eccellenti rapporti che esistevano e che continueranno, spero, ad esistere fra le due colonie e le due nazioni... »

Il sig. Brulat non ci dice nulla della conversazione che ha avuto col console italiano a proposito del famoso *Mostakel* (o *Moskatel* come lo chiama lui). E sì che nel dispaccio dell'altro giorno ne faceva qualche cenno. Ma lo ha fatto poi col sig. Roustan, console francese, al quale è stato a far visita dopo:

« Il sig. Roustan — dice il corrispondente — mi ha domandato che risposta avesse dato il sig. Macciò a proposito del *Moskatel*, la cui distribuzione agl'indigeni ha preparato da un pezzo gli attacchi dei Crumiri. Gli ho detto che il suo collega erasi mostrato riservatissimo tanto sul *Moskatel*, quanto sugli agenti che lo distribuivano. Ora, risulta da informazioni precise che si hanno al nostro Consolato che il redattore del *Moskatel* è un siriaco ch'è stato chiamato a Tunisi dal primo dragomanno del Consolato d'Italia; questi è stato appunto quello ch'ebbe a presentarlo al sig. Macciò, col quale aveva avuto una lunga conferenza prima di partire per Cagliari.

« Del resto, il redattore del giornale arabo trovasi attualmente a Tunisi, ed è facile vedere da chi frequenta chi gli fornisse gli articoli che egli traduceva. La distribuzione del giornale si fa del resto pubblicamente da un confettiere italiano, la cui bottega è situata in piazza della Borsa, e tutti a Tunisi, meno il sig. Macciò, che vuole senza dubbio ignorarlo, conoscono l'israelita partito ultimamente per Ghardimau per distribuire il giornale agli Arabi. »

La guerra di Tunisi.

(Dal *Pangolo* di Milano.)

Oggi si può cominciare a chiamarla così, quantunque sia noto che per fare la guerra occorre l'assenso delle Camere. Il telegrafo ci annuncia che in qualche luogo i Crumiri hanno opposto resistenza e che la spedizione ha perduto quel carattere eroicomico di operetta che aveva quando, a luce elettrica e fra canti e suoni di quella *Marsigliese* che ha visto tanti prodigii eroici, si è pigliata d'assalto.... una cittadella vuota. Sappiamo fino da ieri che i Francesi sono entrati a Chef.

El Chef è uno dei più importanti villaggi della Tunisia a circa 110 chilometri a levante di Suk-Arrhas, a 140 a ponente di Tunisi, ed a 50 a mezzogiorno di Suk-el-Arba, Stazione della ferrovia della Megerda, presso alla quale trovasi ora accampata la colonna dell truppe tunisine.

El Chef è fabbricato su una roccia, come indica il suo nome, che in arabo significa appunto roccia. È circondato da un muro di cinta rinforzato di parecchi bastioni. La Casbah, o cittadella, sorge sul punto più elevato; però, malgrado la sua altezza, essa è dominata dall'altura di Sur-el-Rula.

I Tunisini considerano El Chef come una fortezza molto importante; però non hanno pensato ad aumentarne la guarnigione, nè a fortificare l'altura di Sur-el-Rula.

La popolazione di El Chef non oltrepassa i mille abitanti, dominati dal più vivo fanatismo religioso. La sua occupazione renderà i Francesi padroni della pianura di Frignia che si estende levante, tramontana ed a ponente di El Chef, tra la frontiera algerina la vallata della Megerda e il corso del Vadi-Cralled.

La colonna Logerot, che compì l'incruenta occupazione si compone di 3 battaglioni di zuavi, 2 di *tirailleus*, 2 di linea, 6 squadroni di cacciatori a cavallo, 3 squadroni di usseri, 2 squadroni di cacciatori di Africa, uno di spahi, 4 batterie di montagna, una batteria di campagna ed una compagnia del genio.

I giornali francesi riboccano di descrizioni e dettagli su questa spedizione. Noi crediamo che basti oggi segnalare i dispacci. Piuttosto resta a vedere cosa risponderà il Sultano alle comunicazioni fattegli dal Beì. Ne potrebbero nascere nuove complicazioni, e difficoltà non meno serie potrebbero venire dalla condotta che terranno i mussulmani di Tunisi, i quali — secondo telegrammi recenti — sono irritatissimi per le notizie che ricevono sull'invasione francese. Già si dice che gli europei della costa tunisina lasciano le loro case e si ritirano a Malta.

A questo proposito la *Riforma* ha da Tunisi (via di Trapani), in data del 25:

« Fra i principali membri della nostra colonia si è costituito un Comitato di salute pubblica, per vigilare alla sicurezza generale, nel caso probabile che l'invasione francese generi un movimento negli Arabi della Reggenza, quelli compresi della capitale.

« Convinto della gravità del momento, il Comitato ha già indirizzato telegrammi a S. M. il Re, e ai presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri, invocando l'appoggio del Governo, ed esprimendo la speranza di un pronto soccorso.

« Corre voce del prossimo arrivo del *Duilio* con altre navi; ma al Consolato non se ne sa nulla.

« La posizione del nostro console è molto delicata, pel relativo abbandono in cui viene lasciato dal Governo, in questi momenti in cui dovrebbe, invece, esserne maggiormente confortato. »

La cosa potrà avere conseguenze gravi commerciali. Infatti, scrivono da Tunisi che le tribù dell'interno della Tripolitania riassicurano le vie alle carovane, temendo che l Algeria assorba tutto il commercio dell'interno dell'Africa.

Vedremo come l'andrà a finire. Certo adesso il dado è gettato, non si torna più indietro, e le speranze pacifiche di qualche giorno fa sono del tutto dissipate. Resta a sperare che l'Italia n'esca col minor danno; per la qual cosa, invece di raccomandarci ai piloti, non ci resta che a invocare la buona stella d'Italia.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che il ministro della guerra, generale Ferrero, non avendo la piena fiducia nel progetto presentato dal suo antecessore sulla posizione sussidiaria degli ufficiali, vorrebbe ritirarlo. Ripresenterebbe il contro progetto Ricotti, convenientemente modificato.

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione*:

Mi si assicura che nella ipotesi in cui l'onorevole. Villa insistesse nel suo disegno di legge sul divorzio, alcuni Deputati intenderebbero presentare un controprogetto per sostituire al matrimonio civile il matrimonio confessionale, come vige in Austria e in Inghilterra.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Parigi:

La *France* parla della recente visita fatta dalla Regina d'Italia all'Accademia di Francia in Roma, e rileva che quella visita ha una grande significazione politica.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Non è inutile contrapporre alle assicurazioni della stampa ufficiosa la seguente notizia dell'*Europe diplomatique* periodico sempre bene informato delle faccende diplomatiche:

« Possiamo affermare che finora nessuna Potenza ha fatto osservazioni relative all'azione militare della Francia in Tunisia, nè sulla politica che il Governo francese potrebb'essere condotto a seguire di fronte al Beì. »

È evidente che, secondo l'*Europe diplomatique*, o il nostro ambasciatore a Parigi ha avuto ordine di non fare alcun passo, o a Parigi non s'è tenuto nessun conto delle osservazioni del nostro Governo, se ne sono state fatte.

Il *Fanfulla* scrive:

Ci assicurano che la scelta dell'onorevole Baccelli pe' Consiglieri, che spetta di nominare al ministro dell'istruzione pubblica cadrà sui seguenti nomi: Prati, Cremona, Mamiani, Berti, Carducci, Barberis, Buonazia, De Sanctis Leone, Luzzatti, Galasso, Occioni, Lignana, Comparetti, Serafini, Ratti e Bertoldi.

Accogliamo questa notizia con ogni riserva e ci affrettiamo ad avvertire che, a' termini della legge d'incompatibilità, non potrebbero essere nominati i deputati.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il comandante della divisione olandese, partita ieri da Napoli, venne la settimana scorsa in Roma, con altri ufficiali della divisione, onde ossequiare Sua Maestà il Re.

Sua Maestà si degnò di accordare in tal occasione al commodoro Binckes, comandante la suddetta divisione navale, la decorazione di grande ufficiale della Corona d'Italia; al capitano di vascello Cramer quella di commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; ai capitani di fregata Roëll e Collot d'Escury, quella di commendatori della Corona d'Italia. Il tenente di vascello Van der Wyck venne insignito della Croce di ufficiale della Corona d'Italia, e di quella di cavaliere nello stesso Ordine il tenente il vascello Ellis, il commissario Canneel, il medico Karssen, nonchè l'addetto alla Regia Legazione dei Paesi Bassi Van den Berch van Keemstede.

Al sig. De Westenberg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re dei Paesi Bassi presso il Quirinale, vennero inviate le corrispondenti insegne per la loro consegna ai titolari.

TELEGRAMMI.

Roma 27.

Stasera ci fu un pranzo al Quirinale, al quale furono invitati alcuni uomini politici. Poscia c'è stato grande ricevimento pel nuovo ambasciatore turco. *(Persev.)*

Roma 28.

Iersera gli onorevoli Crispi e Nicotera scusaronsi dall'intervenire al pranzo dato al Quirinale a tutti gli ex-ministri. *(Nazione.)*

Roma 28.

Persistesi a credere che il Ministro avrà un voto favorevole dalla maggioranza nonostante gl'infelicissimi discorsi pronunziati oggi dagli onorevoli Cairoli e Depretis. *(G. d'Ital.)*

Roma 28.

Ieri il Consiglio dei ministri si occupò della questione di Tunisi, e deliberò di procedere di pieno accordo coll'Inghilterra, la quale opina doversi mandare una squadra alla Goletta nel solo caso che la Francia vi mandi la sua flotta. Frattanto, in seguito alla rottura del filo telegrafico, l'Italia vi manda l'avviso *Cariddi* e l'Inghilterra l'avviso *Condor*. *(Secolo.)*

Parigi 28.

Il governatore di Borgi-Gedid, forte situato sulla costa tunisina di fronte all'isola di Tabarca, rifiutò di aprire le porte alle truppe francesi. Queste smantellarono il forte a colpi di cannone e l'occuparono. Furono incendiati con le bombe i villaggi intorno al forte. I Crumiri si ritirarono facendo fuoco.

Nella valle del Vadi Genach le brigate dei generali Vincendon e Galland ebbero parecchi scontri coi Crumiri. Questi si battono eroicamente. Le armi dei Francesi, di gran lunga migliori delle loro, ne fanno strage. Il telegrafo annunzia infatti che i Crumiri hanno subito gravissime perdite, e che fra essi si sarebbero trovati morti alcuni ufficiali e soldati tunisini. Dei francesi ne sono morti sei e feriti quindici.

Continua il pessimo tempo.

Parecchie tribù d'insorti algerini circondano Geryville. Le colonne mobili si sforzano di impedire ch'esse comunichino con altre tribù che minacciano d'insorgere.

Il *Télégraphe* dice che si potrà arrivare a Tunisi fra dodici, o tutt'al più fra quindici giorni. *(Secolo.)*

Parigi 28.

L'insurrezione della tribù degli Oulet-Sidi-Cheik è circoscritta; però partiranno rinforzi considerevoli per l'Algeria. Credesi ascenderanno a 30,000 uomini.

In altro punto dell'Algeria, due diligenze vennero aggresse: il conduttore fu ucciso e il corriere postale svaligiato. Fu pure incendiato un mulino.

L'*Agenzia Havas* e il *Temps* vennero officiosamente avvertiti di moderare la loro attitudine ostile verso l'Italia. *(Pangolo.)*

Parigi 28.

Tutta la stampa dedica lunghi articoli a Girardin.

Ieri mattina egli aveva avuto un momentaneo miglioramento, ma colpito da un nuovo attacco mentre stava sulla poltrona, si sentì perduto e volle essere trasportato sul letto.

Prima di morire ricevette un sacerdote. Lascia tutta la sua sostanza al figlio di suo figlio, usufruttuario quest'ultimo.

Ordina pure nel suo testamento la distruzione di tutte le sue carte private. *(Pung.)*

Parigi 28.

Si ha da Pietroburgo:

Si è scoperto una cassa di dinamite in un carro di fieno, mentre entrava nel Palazzo imperiale.

Furono fatti molti arresti. *(Pung.)*

Parigi 28.

La Conferenza monetaria pare destinata a prolungarsi in lungo assai. Il signor Cernuschi e Dama Horton, incaricati di formulare il programma da sottoporsi alla Conferenza ristretta dei delegati, e sul quale poi la Conferenza plenaria discuterà, non presenteranno il loro lavoro che tra 15 giorni e quindi non prima di 20 giorni avremmo una altra adunanza formale della Conferenza. Ancora non si è riuscito a superare gli ostacoli che producono il ritardo della partenza de' delegati inglesi e non vi è speranza di ridurre immediatamente al bimetallismo il Regno Unito.

Quanto alla Germania tutt'al più si otterrà da lei che essa mantenga la sospensione delle vendite dell'argento. In conclusione finora non par lecito sperare della Conferenza altro che un risultato parziale, il quale probabilmente condurrà nell'avvenire alla soluzione generale del problema monetario. *(Ragione.)*

Fiume 27.

La Società di navigazione anglo-ungherese *Adria* è passata in possesso della Banca provinciale ungherese che pensa mutarla in grande Società per azioni. *(Citt.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Londra 28. — Paget declinerebbe il posto di ambasciatore a Pietroburgo a motivo del clima.

Lo *Standard* dice: Il Re di Grecia scrisse allo Czar di essere pronto a sodisfare ai desiderii dell'Europa riguardo alla nuova frontiera.

Algeri 28. — Si ha da Orano: L'agitazione è localizzata al sud di Geryville.

La Calle 28. — Il generale Ritter, gravemente ammalato, sarà trasportato qui. La sua brigata, non avendo incontrato il nemico, ritornò a Elaioum; raggiungerà domani le brigate Vicendon Galland, e faranno insieme una ricognizione nella regione di Rabouchon, ove molti Crumiri sarebbero riuniti.

Londra 28. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke* dice che non vi è nessun motivo di credere che gl'interessi inglesi sieno attualmente minacciati a Tunisi, ma ha spedito, per mantenere eventualmente le comunicazioni telegrafiche coll'Europa, una nave da guerra a Malta, pronta ad andare a Tunisi, se necessario, per proteggere la vita e le proprietà dei nazionali. Il Governo francese informò lord Lyons il 9 corr. che le operazioni militari si limiteranno alle vicinanze della frontiera e alla punizione della tribù della frontiera. Comunicazioni furono scambiate coll'Italia sulla questione dell'invio di navi da guerra a proteggere gl'interessi inglesi ed italiani, ma, fuori di ciò, nulla si trattò sulla questione generale della spedizione francese. Riguardo alla questione della mediazione isolata, il Governo l'esaminerà, se sarà domandata da ambe le parti, ma in questo caso soltanto. *Dilke* soggiunge che ricevette la comunicazione del Beì, che fa appello alle Potenze. Il Governo non ebbe tempo d'informarsi delle vedute delle altre Potenze; ignora pure se l'azione della Francia oltrepasserà le misure neccessarie alla punizione delle tribù della frontiera.

Ragusa 28. — Un proclama di Derwisch dice: Vengo a ristabilire l'ordine, non a prendervi le armi, ad obbligarvi a pagare le imposte, a vendicare l'assassinio di Mehemed Alì. Vengo come amico, sottomettetevi, non persistete in folli intraprese.

Atene 27. — Gli ambasciatori fecero a Comunduros una comunicazione verbale, esprimente premura pei Greci rimasti sotto la Turchia. Agiranno a loro favore presso la Porta, se l'occasione lo richiederà. I Greci sono generalmente tranquilli, malgrado gli eccitamenti di alcuni esaltati. La Camera si radunerà il 1.° maggio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 3 15 p.

(Camera dei deputati.) — Le tribune sono rigurgitanti.

Sono presenti 350 deputati.

Cairoli annunzia le dimissioni e la riconferma del ministero. Spera che coll'armonia della maggioranza si condurrano a compimento le riforme.

Il presidente della Camera *Farini* annuncia le interpellanze di Zeppa e Odescalchi circa lo scioglimento della crisi.

Cairoli dichiara che il Ministero è pronto a rispondere alle interpellanze.

Farini osserva che il Regolamento esige che passino ventiquattro ore, fra l'annunzio delle interpellanze ed il loro svolgimento.

La Camera è agitatissima.

Sandonato propone che lo svolgimento dell'interpellanza segua domani. (*Rumori; no! Subito.*)

Parlano varii deputati fra l'inquietudine dell'Assemblea.

Roma 28, ore 3.10 p.

Toscanelli propone che le interpellanze si discutano subito.

Cairoli osserva che il Ministero dovrà recarsi anche al Senato.

Sandonato dice che potrebbero discutersi dopo che il Ministero si sarà recato al Senato. *(Oh! interruzioni.)*

Approvasi la proposta di Toscanelli.

Farini osserva che, a termini del Regolamento, la proposta ora approvata deve ottenere il voto di due terzi dei votanti.

Procedesi all'appello nominale a scrutinio segreto sopra la proposta di Toscanelli. *(I deputati si formano in capanelli e discutono vivacissimamente nell'emiciclo.)*

Roma 28, ore 4.30 p.

La proposta Toscanelli è adottata.

Si sospende la seduta per tre quarti d'ora.

Riprendesi la seduta.

Damiani ritira la sua mozione.

Zeppa svolge l'interpellanza.

Crede che la permanenza del Ministero al potere dopo il voto del 7 aprile, non possa giustificarsi neanche se esistesse l'accordo della Sinistra. Nessun avvenimento intervenne a mutare la situazione.

La Camera, contraddicendo quel voto, farebbe una ritrattazione. Il Ministero trovasi come dopo il voto del 7 aprile senza maggioranza. Chiede che si spieghino fatti che all'oratore paiono inesplicabili.

Odescalchi chiede s'informi la Camera circa lo svolgimento della crisi

Parla *Cairoli*.

Roma 28, ore 5.25 (per urgenza).

Dopo spiegazioni di *Cairoli* e *Depretis*, dietro proposta di *Nicotera*, si rinviano a domani le mozioni di biasimo proposte dagli interpellanti.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Monumento a La Marmora. — L'*Esercito* annunzia che il giorno 30 del corrente mese, dietro autorizzazione del signor comandante generale il 1.° Corpo d'armata, avrà luogo alla Venaria Reale la solenne inaugurazione del busto ad onoranza del generale Alfonso La Marmora.

Questo busto, opera egregia del commendatore Dini, è stato fuso in bronzo nell'Arsenale di Torino.

Telefoni in Italia. — Leggesi nella *Ragione* in data 27 corr.:

Giorni fa abbiamo annunziato — e commentato — la concessione accordata dal Governo al sig. Oblieght per l'impianto dei telefoni nelle principali città d'Italia.

Ora ci corre l'obbligo d'una rettifica.

Il fatto è vero, ma è vero altresì che il sig. Oblieght e la sua misteriosa *Società generale italiana* non sono i soli concessionarii.

Uguale concessione fu accordata ad una Società *vera* e veramente italiana — ch'è la Società I. e V. Florio e C. di Palermo — la quale, a quanto ci consta — stabilirà tra breve anche nella città nostra il servizio telefonico.

Una traduzione compromettente. — Si domanda ad un signore che non è più di primo pelo, e che ha la debolezza di comparire spessissimo in pubblico con baffi e capelli neri al naturale:

— Voi che siete toscano come tradurreste italianamente la parola inglese *meeting*?

— Mitingo.

— Ah! lo confessate? *(Stella d'It.)*

Viva i giurati! — Leggesi nel *Corriere di Cremona* in data del 26:

Il secondo processo di Rimini è terminato con un'assolutoria generale.

Viva i giurati!

La *Gazzetta Livornese*, giornale progressista, fa i seguenti commenti in proposito:

« Sei schede negative, cinque affermative, una bianca, hanno dato questo risultato che ha fatto in tutti non poca meraviglia.

Si sapeva che, più che lo zelo esemplarissimo della difesa, le deposizioni della gran maggioranza dei testimonii avrebbero favorito moltissimi degl'imputati, ma ad un'assoluzione di tutti nessuno credeva, come pochi la speravano.

Intanto la morale della storia che parrebbe una favola si è questa, che in paesi che sarebbero civili se non fossero soggiogati dalla più dura tirannia, quella delle sette, è lecito a cento *coraggiosi* l'unirsi e il dare addosso a quattro disgraziati, solo, perchè rappresentano l'autorità, l'ordine, la moralità, la tutela della vita e delle sostanze altrui.

Dàlli, o ribaldi, ai poveri carabinieri, dalli!

La galera c'è solo per chi ruba un paio di polli, perchè tali imbecilli trovano sempre testimonii e giurati cui premono le galline dei loro pollai. »

Inutile aggiungere che gli assolti sono stati ricevuti a Rimini con dimostrazioni di gioia, banda, lumi, banchetti, ecc. ecc.

Carabiniere ucciso a Bertinoro. — Sappiamo da buona fonte che domenica scorsa, in una parrocchia prossima a Bertinoro scoppiò una seria colluttazione fra cittadini quivi raccolti ad una festa. I carabinieri si intromisero per rappacificare i contendenti. Uno dei carabinieri ricevette due colpi di stile che lo resero cadavere. Il feritore fu arrestato. Pare che alla colluttazione non siano estranee ire di partito. *(La Stella d'Italia.)*

Caccia al leone. — Leggesi nell'*Italie*:

I giornali austriaci narrano che il conte Michele Esterhazy, che fu, quest'anno, vincitore nel tiro a' piccioni di Nizza, risicò da ultimo di rimanere ucciso in una caccia ai leoni, alla quale intervenne in Africa, in compagnia del conte Palffy e del principe di Leichteinstein. Un leone non mortalmente ferito dal conte Esterhazy, s'era slanciato sul cacciatore e lo aveva atterrato con una zampata. Per buona sorte, uno dei compagni del conte ebbe la presenza di spirito di accorrere e di cacciare il suo coltello da caccia nella spalla del leone; e questo colpo fu di tal forza, che il leone cadde morto sul fatto.

Il medico che accompagnava i cacciatori fasciò tosto le ferite del conte Esterhazy, le quali sono più dolorose che pericolose, e saranno probabilmente guarite in capo a qualche settimana.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE DIVERSE.

Taganrog 16 aprile. — In questa quindicina sono arrivati in rada 25 velieri greci ed italiani, parte carichi, parte vacanti, ma sono tuttora disponibili, non avendo trovato alcun nolo di sortita. Sotto carica in rada abbiamo un solo vapore inglese.

Fiume 25 aprile. — Trab. austr.-ung. *Britton*, cap. Duncovich, con legnami, partito per Venezia.

Cardiff 22-23 aprile. — Vap. *Giacomo Mortola*, capit. Mortola, partito per Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 28 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Prezzi fatti – Pronto da		Pronto a		Fine corr. da		Fine corr. a	
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	—	—	—	—	90	23	90	33
Rend. ital. god. d 1 genn. 1881	—	—	—	—	92	40	92	50

	Valore Nom.	Versato		Prezzi Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—		—	—
» » » stallonato	—	—		—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte				—	—
» » » libero				—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750		—	—
» » Ven.	250	137	50	—	—
» » di Cred. Ven.	250	250		—	—
» Regia Tabacchi	500	356		—	—
Società Costruzioni veneta	250	175		—	—
Lanificio Rossi	1000	1000		—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—		—	—
» » » in argento	—	—		—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500		—	—
» » Sarde	—	—		—	—
» Tabacchi	500	410		—	—
» Beni Dem.	505	391		—	—
» Eccl. 5 %	—	—		—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30		—	—

CAMBI

			da		a	
Olanda	3 m. d. sc.	3				
Germania	»	» 4	125	15	125	60
Francia	a vista	» 3 ½	102	20	102	40
Londra	3 m. d.	» 3	25	65	25	73
Svizzera	a vista	» 3 ½	102	10	102	30
Vienna-Trieste	»	4	218	50	219	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	20	51	20	53
Banconote austriache	219	—	219	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Borsa di Firenze	27 aprile	28 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 30	92 50
Oro	20 55	20 57
Londra	25 71	25 71
Parigi	102 50	102 47 v.
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azion i ferrovie meridionali	472 50	473 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	911 —	916 —

Fiorini austriaci d'argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 28.

Mobiliare	332 25
Lombarde	111 50
Ferrovie dello Stato	316 75
Banca Nazionale	836 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 60
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	78 95
Metalliche al 5 %	77 95
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 55 —
100 Marche imp.	57 55 —

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	83 55
» » 5 0/0	120 55
Rendita ital.	91 37
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	— —
Londra vista	25 28
Consolidato ingl.	91 9/16
Cambio Italia	2 5/8
Rendita turca	16 32

PARIGI 27.

Consolidati turchi	15 80
Obblig. egiziane	387 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	101 ½
Cons. italiano	89 7/8
» spagnuolo	22 ½
» turco	16 —

BERLINO 28.

Mobiliare	578 —
Austriache	550 —
Lombarde Azioni	196 —
Rendita ital.	90 40

BULLETTINO METEORICO

del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26′. lat. N. — 0°. 9′. long. occ. M. R. Collegio Rom.).

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.95	757.28	756.94
Term. centigr. al Nord	10.60	14.30	14.30
» » al Sud	—	15.20	—
Tensione del vapore in mm.	6.11	6.87	5.79
Umidità relativa	64	56	48
Direzione del vento super.	NE.	N.	E.
» » infer.	N.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri	5	13	22
Stato dell'atmosfera	Semicop.	Quasicop.	Quasicop.
Acqua caduta in mm.	—	—	0.10
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+55.0	+57.0	+58.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.50 Minima 7.60

Note: Vario tendente al nuvoloso. — Barometro oscillante-calante. — Vento vario.

— *Roma 28 aprile — Ore 3.10 p.*

Massime pressioni all'O. di Europa; Valenzia (770).

Depressione importante nel medio e basso Adriatico; Lesina (752).

In Italia barometro salito 4 mill. a Palmaria; abbassato 6 mill. a Brindisi.

Pressioni: 753 Foggia, Brindisi; 755 Aquila, Napoli, Cosenza; 760 Riva, Porto Maurizio, Cagliari, Malta.

Nelle decorse 24 ore pioggie anche forti e temporalesche in molte Stazioni della Media e Bassa Italia e della Sicilia.

Neve nell'Appennino centrale del pomeriggio di ieri a stamane.

Venti assai forti, poi freschi, del quarto quadrante nel versante Tirreno e nelle Isole; venti forti, poi deboli del terzo quadrante nella Bassa Italia; sempre forti intorno a Greco nel medio Adriatico.

Stamane cielo quasi sereno nell'Alta Italia; coperto o piovoso altrove.

Temperatura nuovamente abbassata.

Mare grosso a Santeodoro e Torremileto; molto agitato sulla costa del medio Adriatico; molto agitato o agitato sulla costa Sicula.

Probabili venti forti fra Maestro e Greco.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(Anno 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 aprile.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 51m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 4s 0
Tramontare apparente del Sole	7h 3m
Levare della Luna	5h 47m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 37m 1
Tramontare della Luna	9h 31m sera
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 29 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d'operette, diretta dall'artista A. Freund. — L'operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall'artista Antoni Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *Gelosia amor non porta via.* — *Il caporale di settimana.* (Beneficiata del primo attore Albano Mezzetti). — Alle ore 8 e mezza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 aprile.

Albergo Reale Danieli. — Monsignor Casale del Grago, Roma - Publes - C. von Montmann - Kemble - S. C. Clair - C. E. Flandran - Robinson - Santamarina - R. Stubb - A. Edward - Hannibal - J. Jollivet - H. Redingfeld - S. H. Cardwell - Kluppel - W. E. Pituano - Demarsay, con figli - C. Fromberg - Von Katte - O. Edwards - S. Liveray - Meade - Snellgrove - D.r E. W. S. Davis - Dodds - Brisoe - C. Osler - Rolph - Saw - Barone de Sadoucette - E. Foy - W. Metzler - Cav. de Choerinski - Royel - Cappel - J. Jennings - L. col. Lamdes - Lady Dalrimple - Gataere - I. P. Haines - Jough - Kinran - Agnew - L. col. Cachell - Drummond - Maude - H. Austin - R. Finck - S. Rayley - Mell - P. Cowrice - F. D. White - Frankli - Mackwell, ambi con famiglia - Mirtel - Hunter - S. Derham, con famiglia - Conte A. Robrinski - Graham, con famiglia - A. Cameron - I. Stearns - Blakeslee - Klobarva - Warrea - R. Oliphant - E. de Steizer - Dower - E. W. Herley - Wermam - Baron Koenig - Glasfeld con famiglia - Sdrunk - O. von Lorenz - Baron C. von Watterskircher - F. Victor - W. Stead - Icaacs, con famiglia - Elmor - Coe - Corry - Col. H. Corry - Konosaloff - Campbell - A. A. Rigelow, ambi con famiglia - S. E. il principe Imérétinshy, tutti dall'estero.

Albergo Bella Riva. — A. Jamesac - W. P. Burton, con famiglia - Malltey - F. C. Malltey - Dodgin - Cown - H. Gillon - I. T. Sill - D.r Peman - Von der Beek - S. War-

burg, con moglie - H. Euston, con famiglia - A. Yackffenger, con figlia - Maxwell, tutti dall'estero.

Grande Albergo già Nuova Yorck. — Goddard - E. W. Wendon - Mercer - Thirleks - A. Paget - Rham, tutti quattro con famiglia - V. Hill Saupure - Thopson - B. C. Green, con famiglia - Longdon, con famiglia - J. Ripiy, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Harris - Jefferson - Col. C. von Radswitz, con famiglia e seguito - E. Hentsch - Ogle - Johston - D.r Fürst - De Theck - L. Crochet - R. W. N. Uhser, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — E. Sedelmejer - Romenstein - Pasto tutti tre dall'Italia - F. Götzger - C. Götzger - M. Ulmann - F. Hegyessy - H. Berifor - A. Schischi - F. Spon - S. Gurt - D.r A. Muller, con moglie - Heussler, con famiglia - Carlstrom - T. Hoffen - Aston - T. Wilson - Riff A. tutti cinque con moglie - Tola - Gredig T. - Gredig E. - Von Pfufl - Dauelsberg - S. Kaulter - A. Abronson, tutti dall'estero.

Grande Albergo Vittoria. — General Nugent, con famiglia - W. Stewart, con moglie - G. Smith - A. Hardy - Pawell - Lefray - C. Panioty - A. Sebevabe, ambi con moglie - A. Walkiers, con famiglia, tutti dall'estero.

Albergo d'Inghilterra. — Isaacs - Chassman - F. Usher Trencs - Georg - Sily - Andrens - Hoelen - Thomsson - I. Hiff - Uildes - Newton - Bencotew - Goghan - Power - Hillis - Stevart, tutti dall'Inghilterra.

Albergo alla città di Monaco. — D.r Volf - N. de Haccoski - E. von Steinbach - H. Berner negoz. - F. Vörsdung - Cartens, possidente - H. Hoie, con famiglia - Console R. Thode - F. Morr, possidente, tutti dall'estero.

Alberghi Orientale e Cappello Nero. — Darnol O. - Orlandi C. - Driussi J. - Petroli V. - Greggio C. - Pontini G., tutti sei viaggiatori - Avv. L. Vendramin - Avv. A. Casalicchio - Avv. L. Graziadio - Zambelli M., con moglie - Della Valle C., con famiglia - Rossati cav. A. - Billeri P. Bonturini A. - Kibel P. - Taglinni, tutti dall'Italia - J. Merklen - E. Bergeau, Gardien de Venzon, con famiglia, tutti tre con famiglia, dalla Francia.

Albergo al Vapore. — Negri G. - Imperiali C. - Bergami E. - Bertini G. - Broothrager A. - Cassettini G. - Accatini L. - Salerio M. - Pase A. - Loevvengard E. - Orvieto M. - Polver E., tutti viaggiatori - Scalco I Michieli ing. A. Centis G. - Dalmistro G. - Coloni P. - Boni C. - Sinigaglia G. - Mossettini G. - Quaglia d.r G. - Bertana F. - Chiarelli d.r A. - Panizzza prof. B. - Frari prof. M. - Melgunoff S. - Dall'Ara F. - Frigo A. - Cazzani G. - Giudici N. tutti cinque con famiglia, tutti dall'interno - Sachsenheimer A. negoziante - Trad B., negoz. - Pelerin J., viagg. - Stolle A. - Schultze V. - Selbromborgr R., tutti possid., dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	a. 5. 25	a. 4. 20 M
	a. 9. 05 D	a. 9. 10
	p. 2. 05	p. 2. 40
	p. 6. 55	p. 7. 10 D
	p. 9. 15 M	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M (¹)	a. 8. 05 M (²)
	p. 12. 40 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11. — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 19 D	a. 7. 41 M
	a. 5. 50	a. 9. 30
	a. 8. 41	p. 1. 20
	a. 10. 15	p. 4. 45
	p. 4. —	—
Per queste linee vedi NB.	—	p. 9. 20
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(¹) Si ferma a Rovigo.
(²) Parte da Rovigo.

NB — I treni in partenza alle ore antim. 4. 19 5. 50 - 10 15, e quelli in arrivo alle ore pom. 1. 20 - 9. 20 - 11 35, percorrono la linea della Pontebba, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

Linea Conegliano-Vittorio.

PARTENZE

Vittorio	6. 45 a.	8. 45 a.	10. 58 a.	5. 20 p.	6. 45 p
Conegliano	8. — a.	9. 45 a.	12. 40 p.	6. 10 p.	7. 40 p

Linea Padova-Bassano

Da Padova part.	5. 22 a.	8. 23 a.	1. 48 p.	6. 48 p.
Da Bassano »	5. 55 a.	9. — a.	2. 20 p	7. 22 p.

Linea Rovigo-Dossobuono-Verona

Da Rovigo	part.	8. 16 a.	4. — p.	8. 30 p. (*)
Da Verona	»	6. 45 a.	3 33 p.	6. 10 p. (*)

Da Legnago a Verona part. 6.15 a., 9,56 a., 5.45 p.,10.10 p.
Da Legnago a Rovigo part. 5.35 a., 8.41 a., 5.30 p., 8.06 p.
(*) Si ferma a Legnago.

Linea Treviso-Vicenza

Da Treviso part.	5. 10 a.;	8. 26 a.;	1. 25 p.;	6. 26 p.
Da Vicenza »	5. 37 a.;	8 30 a.;	2. 12 p.;	6.52 p

Linea Vicenza-Thiene Schio

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	3. p.	7. 40 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	5. 20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo	part.	8. 05 a.	3. — p.	8. 35 p.
Da Adria	»	6. 18 a.	12. 48 p.	6. 20 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10 · 30 ant. / 6 — pom (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 · 30 ant. / 6 : 30 pom (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

ATTI UFFIZIALI

È stabilita una tassa di fabbricazione sull'olio di semi di cotone.

N. 143. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È stabilita una tassa di fabbricazione di quattordici lire per quintale sull'olio di semi di cotone prodotto in paese. Tale tassa sarà riscossa col metodo della vigilanza permanente degli agenti finanziarii, nel modo che sarà determinato dal Regolamento.

Alla importazione dall'estero dell'olio di semi di cotone, sia puro, sia mescolato con olio di oliva, o con altri olii, sarà riscossa la sovrattassa di fabbricazione nella stessa misura di lire quattordici per quintale.

Con lo stesso Regolamento saranno determinate le pene da applicarsi nei limiti della legge 3 luglio 1864, N. 1827, e del Decreto legislativo 28 giugno 1866, N. 3018.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 aprile 1881.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Durata dell'anno scolastico pei Ginnasii, Licei, Istituti tecnici e nautici, e per le Scuole normali e magistrali.

N. 139. (Serie III.) Gazz. uff. 9 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vedute le disposizioni che regolano la durata degli studii nelle scuole d'Istruzione secondaria classica, tecnica e normale;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'anno scolastico pei Ginnasii e pei Licei, per gli Istituti tecnici e nautici, per le Scuole normali e magistrali incomincia il 1° di ottobre e si chiude col mese di luglio.

Le lezioni incominciano il 16 di ottobre e finiscono il 30 di giugno. Gli esami di licenza, di promozione e di ammissione nella sessione ordinaria hanno luogo nel mese di luglio; gli stessi esami nella sessione straordinaria o di riparazione hanno luogo nella prima metà di ottobre.

Art. 2. Gli alunni delle scuole suindicate sono dispensati dall'obbligo dell'esame di promozione su quelle materie nelle quali hanno riportato la media annuale di 7/10.

La dispensa totale o parziale dall'esame è però subordinata a prove costanti di buona condotta e diligenza date dall'alunno durante l'anno scolastico.

Sono abrogate le disposizioni contrarie alle presenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1881.

UMBERTO

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Somma da pagarsi per l'anno 1881 dai volontarii di un anno.

N. 5830. (Serie II.) Gazz. uff. 28 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 116 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato col Nostro Decreto del 26 luglio 1876, N. 3260 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La somma che i volontarii di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1881 in lire milleseicento per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, ed in lire milleduecento per quelli che si arruolano nelle altre armi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1880.

UMBERTO.

B. Milon.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

Istituzione di una sezione temporanea presso la Corte di cassazione di Torino.

N. 61. (Serie III.) Gazz. uff. 28 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 5 della legge 12 dicembre 1875, N. 2837 (Serie II), con cui il Governo fu autorizzato ad istituire una sezione temporanea presso la Corte di cassazione di Torino, per agevolare in caso di bisogno la spedizione degli affari arretrati;

Visto l'art. 9 della stessa legge, col quale il Governo fu pure autorizzato a dare tutte le disposizioni occorrenti per l'attuazione di quella legge;

Ritenuto che, atteso l'enorme cumulo di ricorsi civili e commerciali già da anni esistente presso quella Corte di cassazione, è necessario di fare uso della anzidetta autorizzazione; senza di che riuscirebbe impossibile che l'amministrazione della giustizia riprenda presso la stessa Corte il suo corso normale;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Per agevolare la spedizione degli affari civili e commerciali arretrati, è istituita presso la Corte di cassazione di Torino una *Sezione temporanea*, nei modi e in conformità alle disposizioni dell'art. 5 della legge 12 dicembre 1875, N. 2837 (Serie II).

Art. 2. Fino a quando non sia esaurita la spedizione degli affari arretrati, l'ordine del servizio presso la Corte di cassazione di Torino sarà regolato in modo che le due sezioni civili tengano udienza ogni giorno non feriato.

Il Nostro Guardasigilli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 febbraio 1881.

UMBERTO.

T. Villa.

Visto — *Il Guardasigilli*, T. Villa.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

465

Prov. di Padova *Distr. di Conselve*

COMUNE DI CANDIANA

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il mese di giugno resta aperto in questo Comune il concorso a due posti di maestra elementare, così divisi:

Il primo nella Scuola mista in Frazione di Pontecasale, coll'annuo stipendio di L. 600; il secondo nella Scuola femminile II, inferiore per L. 400, oltre l'alloggio gratuito ad ognuna.

Nell'istanza dovranno le aspiranti dichiarare a qual posto intendano concorrere, e corredarla dei seguenti documenti:

1. Patente d'abilitazione al pubblico insegnamento (di grado superiore pella mista);
2. Certificato di buona condotta;
3. Fede di nascita;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica, nonchè di subita vaccinazione;
5. Ogni altro documento che più valesse ad appoggiare la domanda.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Le elette entreranno in funzioni all'apertura del nuovo anno scolastico, attenendosi, oltre al disposto dalla legge, anche a quanto sarà dall'Autorità comunale stabilito.

Candiana li 15 aprile 1881.

Il Sindaco
PANCRAZIO FRANCESCO.

L'assessore — *Destro Sefferino.*
Il segretario — *Munerati Domenico.*

Una persona, mediante congruo compenso, cederebbe la raccolta della GAZZETTA DI VENEZIA, che consiste nella collezione dei fogli dal 22 marzo 1848 a 24 agosto 1849.

Farne richiesta all'Amministrazione di questo giornale.

Urgente ricerca

Un provetto maestro di musica desidera essere occupato presso qualche caffè, birreria, club, ec. ec., anche fuori di Venezia, in qualità di pianista, obbligandosi di accompagnare a prima vista, il canto od un concerto istrumental

Può offrire di sè molti ottimi certificati. Si prega, per informazioni e proposte, di rivolgersi al sig. Iginio Corner, al caffè della Regina d'Italia, Via Vittorio Emanuele, in Venezia.

L'Obbligaz. di Bari Serie 873 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'Estrazione 10 gennaio 1881

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1881 — Sabato 30 aprile — N. 114

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.
Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 APRILE

Si era parlato d'un commissario che la Porta avrebbe spedito a Tunisi, con disposizioni poco benevole pel Beì. Siccome si aggiungeva che questo commissario sarebbe stato Kereddine pascià, già primo ministro del Beì, poi Granvisir del Sultano, cui si attribuiscono vasti progetti di ambizione personale, e che fu designato come probabile successore del Beì in caso di destituzione di questo, tale notizia produsse una grande emozione nella Corte tunisina. Il Beì si è forse ricordato che quando Ismail, l'ex Kedevi dell'Egitto, si trovò in lotta colla Francia e l'Inghilterra, la Porta, per affermare il suo diritto d'alta sovranità in Egitto rese all'ex Kedevi un cattivo servizio, e fu la causa principale della sua detronizzazione e del suo esilio. Il Beì di Tunisi ha invocato ad alte grida l'alta sovranità della Turchia per cercare in essa una difesa contro la Francia, ma non vorrebbe che la Turchia lo prendesse in parola, e si considerasse a Tunisi padrona assoluta, anche di rovesciare la dinastia e di fondarne un'altra.

A Tunisi questa notizia aveva destato un tal panico che parve che l'ultima speranza fosse riposta nella Francia, precisamente in quella Potenza contro la quale si era invocata l'alta sovranità della Porta. Si sperava infatti che avendo la Francia sempre dichiarato che voleva mantenere l'attuale dinastia, e la legge ereditaria mussulmana, una flotta francese avrebbe sbarrato la strada alla nave turca, che avesse portato a Tunisi un commissario con progetti ostili al Beì.

Non è improbabile che queste voci sieno state sparse ad arte dagli agenti francesi per gettare il Beì nelle braccia della Francia, e per fargli comparire questa come la sua unica salvatrice. Un dispaccio di Costantinopoli smentisce infatti che esista alcun progetto d'invio d'un commissario ottomano a Tunisi e di altri provvedimenti contro il Beì.

La spedizione francese intanto, organizzata con tanta fatica, come se la Francia fosse alla vigilia di una gran guerra, con accompagnamento di tante acerbe critiche dei giornali contro l'amministrazione della guerra per le straordinarie lentezze e pei disordini, che si verificarono, incontra una resistenza assai debole. Ci fu coi Crumiri un combattimento di poca o nessuna importanza, e si dice che i Crumiri si ritirano come i soldati del Beì. La Francia si era apparecchiata ad una guerra, colla speranza forse di far dimenticare Sedan, ma è condannata a fare una semplice passeggiata militare! Non vi acquisterà gloria, ma fama di prepotente. Sinora il più serio nemico che abbia incontrato è stato il cattivo tempo. i dispacci francesi ci hanno parlato più di cattivo tempo che di Crumiri. E non è questa la maniera con cui si giustificano le conquiste e nemmeno i protettorati.

I Francesi paiono più preoccupati delle tribù algerine che delle tribù tunisine. Sembra però che comincino a tirare il fiato, e sperino che il timore svanisca. Un dispaccio annuncia oggi che sinora tre sole tribù sono insorte al Sud di Orano, e che le altre subiscono pazientemente il dominio francese.

Ad Atene si continua sempre lo stesso giuoco. Oramai è evidente che la guerra non vogliono farla, ma continuano a chiamare soldati sotto le bandiere. Un dispaccio di Atene reca che furono richiamati gl'individui ch'erano stati provvisoriamente dispensati dal servizio. Tutte queste misure, apparentemente militari, sono fatte per dare una sodisfazione ai meetings che vogliono la guerra; ma ciò non vuol dire che i ministri non sieno pronti a tenere ai Greci questo discorso molto saggio: « Poichè ci danno alcuni chilometri quadrati di nuova frontiera, accettiamoli. Per eseguire le decisioni della Conferenza di Berlino, aspettiamo più propizia occasione. La guerra, secondo tutte le probabilità, fatta colle sole nostre forze, non ci farebbe guadagnare ciò che colla pace ci vien dato. » E il discorso è così saggio che sarà trovato giusto da tutti, e la guerra si sarà fatta solo nei *meetings* contro il nemico invisibile.

Dacchè lo Czar Alessandro III è sul trono, si aspettano le riforme, che non vengono, e probabilmente non verranno. L'altro giorno si parlava di una specie di Gabinetto, del quale Loris Melikoff sarebbe stato il presidente, e che avrebbe dovuto essere l'araldo delle riforme. Adesso invece si dice che Melikoff si ritira, perchè alla Corte hanno preso il sopravvento i fautori delle misure repressive più severe.

Lunedì il sig. Gladstone presenterà alla Camera dei Comuni il progetto di legge per modificazione del giuramento politico, per permettere al signor Bradlaugh di giurare, malgrado il suo ateismo professato, e alla Camera di udirne il giuramento senza profanazione.

ATTI UFFIZIALI

N. CXXII. (Serie III.) Gazz. uff. 28 aprile.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE.
Re d'Italia.

Visto il pubblico istrumento rogato dal notaio Marco Morpurgo, di Padova, in data del 4 gennaio 1881, col quale i signori cav. dottor Emilio ed avv. Giuseppe Viterbi del fu David, di Padova, in omaggio alla volontà del loro defunto genitore consegnarono al presidente della *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova* quattro cartelle di consolidato 5 per cento al portatore, dell'annua rendita complessiva di lire 65, oltre la somma in danaro di lire 66 20, affinchè, detratte le spese annuali di ricchezza mobile, tassa di manomorta ed altre, rimanessero nette annualmente lire 50;

Visto che l'anzidetta elargizione venne fatta affinchè le lire 50 annuali fossero conferite dalla Società, sotto la designazione di « Premio David Graziadio Rabbino Viterbi » a un artigiano della città di Padova, meritevole per morale condotta e intelligente operosità;

Vista la deliberazione dell'Assemblea generale dei Socii della *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova*, in data del 27 dicembre 1880;

Visto il R. Decreto 4 luglio 1880, con cui fu riconosciuta come Corpo morale la Società predetta;

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova* è autorizzata ad accettare la donazione delle quattro cartelle di consolidato 5 per cento, della rendita complessiva di lire 65, oltre la somma di lire 66 20 fatta ad essa dai signori cav. dott. Emilio ed avv. Giuseppe fratelli Viterbi.

Art. 2. La rendita anzidetta dovrà essere intestata alla Società, la quale, detratte dagl'interessi annuali le spese per tassa di ricchezza mobile, per tassa di manomorta ed altre, dee conferire annualmente il premio di lire 50 ad un artigiano della città di Padova, meritevole per morale condotta ed intelligente operosità, sotto la designazione di « Premio David Graziadio Rabbino Viterbi, » colle norme stabilite nel detto pubblico istromento per la scelta dell'artigiano da premiarsi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1881.

UMBERTO.

L. Miceli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
T. Villa

S. M. il Re, volendo dare in occasione della festa di S. Maurizio ai funzionarii qui appresso indicati un attestato della Sua Sovrana sodisfazione per speciali tititoli di benemerenze, si è degnato fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

A cavaliere:

Sartorio dott. Antonio, consigliere provinciale e comunale di Vicenza.

Sulla proposta del ministro della guerra:

A commendatore:

Biandrà di Reaglie cav. Carlo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Verona.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

A commendatore:

Lavini comm. Amedeo, procuratore generale presso la Corte di appello di Venezia.

A cavaliere:

Puppa cav. G. B., consigliere della Sezione d'appello di Venezia.

Trua cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

A cavaliere:

Cicogna cav. nob. Gerolamo, intendente di finanza.

Sulla proposta del ministro della marina:

Sandri comm. Antonio, capitano di vascello.

Chinca comm. Domenico, in ritiro.

Ad uffiziale:

Piola cav. Federico, direttore capo-divisione al Ministero della marina.

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A cavaliere:

Perez co. Antonio, Sindaco di Zevio.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Fadiga cav. Giuseppe, capo-Sezione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Gl'inviati russi a Roma.

Scrivono da Roma 25 alla *Perseveranza*:

L'Imperatore Alessandro III, conformandosi alle consuetudini, ha, com'è noto, notificato per mezzo d'inviati speciali la sua ascensione al trono di Russia a S. M. il Re d'Italia ed a S. S. il Pontefice. Il fatto non ha in sè niente di straordinario, ma acquista significazione dalla scelta dei due personaggi, ai quali l'onorevole incarico è stato affidato. Tanto il co. Schuwaloff quanto il barone d'Oubril occupano un posto eminente nella gerarchia degli uomini politici russi, e quindi non si arrischia di certo un giudizio infondato affermando che la loro scelta fu consigliata all'Imperatore Alessandro III da elevate considerazioni politiche, e da giusto pensiero di dar forza e stabilità alle buone relazioni internazionali della Russia. Ho raccolto in proposito alcune informazioni, che non mi sembrano irrilevanti, e quindi mi do premura di porgervene contezza. Se il Governo non pensa mai all'indomani, e lascia correre le cose per la loro china come il villano spensierato che con le braccia incrociate vede sopraggiungere la piena senza badare se un momento o l'altro essa finirà con l'annegarlo, gli altri Governi europei obbediscono se non altro all'istinto della propria conservazione, apparecchiandosi, esplorando dovunque il terreno e adoperandosi ad acquistare una nozione chiara ed esatta della condizione delle cose in Europa, per poter poi al momento opportuno regolare i proprii movimenti, e dare ai proprii passi l'indirizzo conveniente.

Prima di tutto, occorre notare che l'Imperatore Alessandro ha inviato a Roma prima il suo ambasciatore straordinario presso il Re d'Italia, e poi quello presso il Papa. La precedenza non è dovuta al caso: ma è stata deliberatamente premeditata: è stata la ricognizione esplicita dei diritti che ha il padrone di casa. Il Papa è a Roma, vale a dire in casa del Re d'Italia, e quindi era cosa ben naturale che, anzitutto, si pensasse al padrone della casa. L'Imperatore Alessandro ha dato saggio in questa guisa del suo tatto politico e del desiderio che realmente ha di serbare con l'Italia le più amichevoli e cordiali relazioni di amicizia. Non è inutile ricordare a questo proposito, che quando, l'anno scorso, venne a Roma l'ex-ministro della Repubblica francese, sig. Waddington, questi chiese prima udienza al Papa e poi al Re, e l'ambasciatore presso il Re d'Italia non si diede nessun fastidio di avvertire dell'errore il suo illustre concittadino.

Prima, dunque, è giunto a Roma il conte Schuwaloff, ed è stato ricevuto al Quirinale; e poi è venuto il barone d'Oubril, ed è stato ricevuto al Vaticano. L'uno e l'altro hanno successivamente e gerarchicamente compiuta una missione cortese; ma, e l'uno e l'altro hanno pure compiuta una missione politica.

Non intendo con ciò, badate bene, asserire che entrambi avessero dal loro Sovrano una speciale e determinata missione politica, ma affermo che l'uno e l'altro hanno con la loro presenza adempiuto a quella elevata e perciò più importante missione, che non si riferisce ad alleanze eventuali, le quali cessano con la cagione momentanea dalla quale furono motivate, ma si riferisce bensì a quella relazione di amicizia, che all'occorrenza rendono possibili le alleanze, ne assicurano la efficacia, e le fanno sopravvivere alle cause che le produssero.

Il conte Schuwaloff è un diplomatico brillante e perspicace: dal pronto ingegno, dalla facile ed arguta parola: ricco di esperienza; che conosce da vicino i più ragguardevoli uomini di Stato dell'Europa contemporanea, e che sa ad un tempo essere un accorto diplomatico ed un disinvolto *homme de monde*. Al Quirinale gli sono state fatte le più affabili accoglienze, ed il suo ameno conversare è piaciuto assai. È stato, com'era dover suo, a visitare officialmente l'on. Cairoli, come presidente del Consiglio; ed è stato a visitare privatamente il Minghetti, col quale da un pezzo ha legami di amicizia. Con quali impressioni è egli ora tornato a Pietroburgo? Non ve lo saprei dire, e non mi farò ad indagare quali esse possano essere e siano state. Bisogna aver fede negli uomini di spirito ed intelligenti: ed il conte Schuwaloff appartiene al novero di quegli uomini.

Il bar. d'Oubril non è così comunicativo; così espansivo come il conte Schuwaloff. Pur essendo persona assai compita, si scorge che in lui l'*homme de monde* tiene il secondo posto dopo il diplomatico. Egli è stato per alcuni anni ambasciatore a Berlino, ma poi fu traslocato a Vienna, perchè non andava motto a genio al principe di Bismarck, il quale non è disposto ad accarezzare negli altri quella tendenza al silenzio, che, quando ci trova il tornaconto propizio ai suoi disegni, a lui sembra giusta ed opportuna. A Vienna conobbe il Nunzio pontificio Jacobini, oggi Cardinale segretario di Stato, ed iniziò con lui i negoziati per assestare le questioni pendenti fra la Santa Sede e la Russia: era dunque il personaggio più indicato per venire ad ossequiare il Pontefice, ed a questi uffizii lo rendevano anche più indicato i suoi modi dignitosamente gravi ed austeri, la sua conoscenza degli affari, e la speciale competenza nelle questioni concernenti le relazioni fra i Governi e la Chiesa cattolica.

In questo momento sono in Roma due inviati del Governo russo, i quali hanno speciale e preciso incarico di trattare con la Santa Sede le questioni, che da tanti anni si agitano fra essa e la Russia, e che ai primi del 1866 motivarono la rottura delle relazioni diplomatiche. L'invio del bar. di Oubril è stato deliberato indipendentemente dalle considerazioni di quelle trattative, ma è fuori di dubbio ch'esso ha contribuito e contribuirà ad agevolarne l'esito. L'egregio diplomatico ha potuto acquistare piena ed adeguata contezza dell'indole del Papa Leone XIII, e mi dicono ch'egli reca il convincimento che il Pontefice desidera molto sinceramente l'accordo, e che ormai, più che intorno alla massima le difficoltà si aggirano intorno ai casi speciali ed alle modalità della questione.

A Tunisi.

Scrivono da Genova, 21 aprile, alla *Nazione*:

Ebbi occasione di trattenermi quest'oggi con un bravo giovanotto proveniente da Tunisi, dove è solito recarsi un paio di volte all'anno per affari di commercio. Potete figurarvi se fui sollecito d'interrogarlo! Ahimè! Quasi quasi direi ch'ebbi bene a pentirmi della mia, per quanto legittima, curiosità. Il quadro ch'egli mi fece, colla schiettezza degli uomini del suo ceto, poco sensibili a certi sdegni come a certi entusiasmi, fu tutt'altro che lusinghiero e confortante per noi Italiani, per quelli in ispecie dei nostri connazionali che trovansi stabiliti in quella contrada.

Il mio interlocutore, alla presenza d'altri due amici comuni, narrava che la situazione la si considera laggiù come disperata, e che l'assorbimento della Tunisia può essere, tutt'al più, quistione di mesi, poichè tutta la colonia francese, sulla fede delle dichiarazioni formali che prodiga, a chi vuole e non vuole ascoltarlo, il signor Roustan, parla di tale eventualità come di quistione ormai risoluta nelle sfere governative e parlamentari della Francia.

Soggiungeva che il Roustan si vanta di possedere lettere intime di parecchie sommità della Camera — lasciando capire che trattasi del Gambetta — le quali sommità non gli risparmiano encomii e incoraggiamenti a perseverare, assicurandolo delle più ambite rimunerazioni. Egli è nell'opera gloriosa mirabilmente secondato, non solo dai faccendieri ed affaristi della sua nazione, i quali pullulano ed affluiscono colà a stormi, e già vanno disegnando e magnificando imprese, acquisti, speculazioni di ogni specie ed entità, ma dagli ufficiali e marinai delle navi da guerra che vanno e vengono, fanno frequenti, quantunque brevi, apparizioni nelle acque della Goletta, senza contare che una corazzata trovasi costantemente ivi di stazione, mentre, pur troppo, vi si attende invano una fregata, una corvetta, un meschino avviso di bandiera italiana! « Mettetevi — diceva il nostro signor T... — nei panni dei tanti Genovesi, Livornesi, Siciliani che si trovano là da anni, che sentono ad ogni tratto parlar ad alta, enfatica voce i signori Francesi della « lezione che stanno per dare ai Crumiri, al Beì, al primo ministro e via dicendo, » con quella burbanza, con quel fare prepotente, fanatico che tutti in loro conosciamo, e poi — conchiudeva — pensate che rabbioso stringimento di cuore gli assalga! — Sì dicendo, scagliava, rotto in due pezzi, il bel sigaro tunisino che stava fumando.

Ci avrei dell'altro e da seguitar per un pezzo su questo tema; senonchè tanto varrebbe far una corrispondenza tutta di *tuniserie*. Mi contenterò di riassumere la morale — come fa la *Nazione* — del discorso; e questo si è che di più e di peggio gl'Italiani di Tunisi non potrebbero pensare e dire, di quanto dicono e pensano sul conto del Cairoli e dei suoi colleghi. L'unica e grave colpa onde può essere imputato il sig. Macciò, sì benemerito, sì schietto e fermo nel resto, si è di non aver mai fatto conoscere genuinamente, francamente alla Consulta il vero stato degli animi, i giudizii, per quanto ostici ed acerbi, che unanime la colonia italiana va emettendo contro la inqualificabile politica del vostro Governo. Vi ha tanta irritazione — esclamava il T. — fra gl'Italiani di Tunisi a tal proposito, si è così stizziti, esacerbati per le umiliazioni che si soffrono, che guai se si bandisse colà un plebiscito, e si potesse pronunziar un giudizio, una sentenza! Il Cairoli, il Cialdini, il Depretis verrebbero posti alla gogna colla più implacabile severità. — Vi guarentisco le frasi quasi testuali del discorso, cui tutti femmo eco colla più sincera cordialità.

Due parole ancora e poi smetto.

Il T... affermò che il punto decisivo, il fatto onde la bilancia ebbe a precipitare nella mente della Francia, fu l'atto di deferente omaggio del Beì verso Re Umberto, dello avere spedito a Palermo la nota missione. Lo ispiratore ne fu il Macciò, che seppe facilmente decidere il Beì; il Roustan corse pericolo di ammattirne, ma, non riescendo ad impedirla, fece di tutto affinchè la spedizione almeno si giovasse di una nave da guerra francese, ch'egli poneva a disposizione del Principe e del seguito onde la missione si componeva. L'essere rimasto deluso anche in questa lusinga, l'aver dovuto rassegnarsi alla negativa, perchè il Macciò aveva dichiarato che l'Italia poteva ancora disporre di una nave per sì bella occasione, posero il colmo ai risentimenti del Roustan, il quale giurò da quel momento che l'Italia, il Beì, il Macciò pagherebbero cara e salata la ferita recata al suo orgoglio, alla sua prosunzione di Francese. Il calcolo di far viaggiare e presentare al Re d'Italia l'ambasciata del Beì all'ombra della bandiera francese, era troppo abilmente machiavellico perchè non dovesse maladettamente dolergli di vedersela svanire e sventar fra le mani.

Leggiamo nell'officioso *Diritto*:

« Se la Francia occupa la Tunisia, noi pigliamo la Tripolitania. » Questo si ripete da molti, e dal ripeterlo al lasciarlo credere, almeno fuori, che l'Italia n'abbia proprio il disegno, non corre gran tratto. Senonchè la cosa non è conforme, crediamo, alle idee cui il Governo è fedele e che cerca di far prevalere o seguire nella politica internazionale.

« Già non è più accolto nel diritto pubblico, senza beneficio d'inventario, il principio che le genti cristiane possano senza più, e per un cotale *diritto di civiltà*, occupare il territorio delle altre. Certo, noi altri ci siamo condotti diversamente ad Assab, stringendo buoni contratti coi sovrani possessori del suolo, dopo esserci bene assicurati che sovranità e possesso loro appartenevano. Invece, abbiamo resistito alla seduzione di occupare, per facile violenza di armi, la Nuova Guinea od una parte di essa, od altra terra abitata da forti e numerose razze aborigene. Ed anche l'Inghilterra alle Fiji, per esempio, ha dato prova di rispettare, almeno giuridicamente, i diritti degli abitanti. »

Chiudiamo con le seguenti osservazioni della *Morning Post*, esatte quanto giuste ed imparziali:

« Non v'ha nulla di più divertente che leggere i telegrammi e le lettere che sono spedite ogni giorno da Roma ai giornali francesi. Bisogna ritenere che la maggior parte di questi telegrammi sieno inventati negli Ufficii dei giornali francesi, perocchè non è verosimile che dei corrispondenti in Roma inviino notizie di fatti che tutti ignorano. Tutti sanno che la Società geografica italiana ha organizzato delle spedizioni scientifiche e commerciali nell'Africa centrale; uno dei promotori principali di queste spedizioni, un signore ch'è riuscito a scuotere gli opulenti mercanti di Milano, è il sig. Camperio, l'editore di un Bollettino geografico mensile, e una volta capitano nell'esercito. Il sig. Camperio è sempre su e giù in Aden e in Egitto, e le sue spedizioni non hanno mai spaventato nessuno.

« Ma qualche giornale francese ha fatto la scoperta che un capitano Camperio dell'armata italiana è partito improvvisamente per Tripoli, evidentemente per preparare una qualche spedizione a quella parte della costa africana. È inutile il dire che questa straordinaria informazione non ha la menoma ombra di verità. »

Una questione costituzionale in Germania.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 28 corr.:

La data per le elezioni per il *Reichstag* è sempre indeterminata. In questa occasione i giornali tedeschi discutono la questione costituzionale che solleva la prossima scadenza pei poteri dei deputati in esercizio. È infatti il 30 luglio che finisce l'attuale legislatura, e si è preoccupati della possibilità di un'adunanza straordinaria del Parlamento nell'intervallo che scorrerà tra la chiusura della sessione normale e la convocazione degli elettori.

Il Governo penserebbe, a quanto si assicura, di chiedere al Consiglio federale ed al *Reichstag* l'autorizzazione di prorogare, se fosse necessario, il mandato di quest'ultima Assemblea.

Tale misura necessiterebbe l'introduzione nella Costituzione dell'Impero di una disposizione che permetta in caso di necessità, la convocazione in sessione straordinaria d'un *Reichstag* i cui poteri sarebbero di già spirati. Esiste un precedente in proposito; imperocchè, durante la guerra del 1870, una legge speciale ha prolungata la durata della legislatura del Parlamento della Germania del Nord, che raggiungeva il suo termine nell'autunno di quell'anno.

ITALIA

Camera dei deputati. — *Seduta del 29.*

Si annunzia la rinunzia di Sani da membro della Commissione del bilancio, e se ne prende atto.

Il ministro *Ferrero* presenta il progetto di legge per stabilire il contingente di prima categoria per la leva dei nati nel 1861.

Dopo di che apresi la discussione sulle risoluzioni di *Zeppa* e *Odescalchi*.

Fabrizi Nicola non discute della legalità e della forma, con cui il Ministero si ripresenta, ma fa solo qualche considerazione politica. La situazione è delicata perocchè i partiti hanno talmente smarrito l'unità della loro condotta, ch'egli, guidato sempre dalla sua coscienza, dovè votare ora con uno ora con altro dei suoi amici; nell'ultimo voto fu unanime persino con la Destra, perchè trattavasi di una questione di attitudine in faccia all'estero. Ma poichè la maggioranza della Camera, che chiede le riforme, ora teme di vederle incompiute qualora il Governo tornasse nelle mani della Destra, i gruppi di sinistra si uniscono, e quindi il voto d'oggi, che sarà favorevole al Ministero, non significherà fiducia illimitata ma solo che non vuolsi che il potere passi in altre mani. Aggiunge inoltre che la Sinistra non votò contro il Ministero, perchè non impedisce oggi con la forza certi avvenimenti, ma perchè non seppe prevederli e sottometterli alla osservazione europea. Non può giustificare fatti che potevano essere modificati e tanto più è dolente che la stampa ufficiosa non solo scusasse ma quasi incoraggiasse la prepotenza dello straniero. Non ritiene peraltro scorretta la soluzione della crisi. Osserva infine esservi circostanze in cui l'uomo non può umiliare il proprio carattere senza umiliare l'intiera nazione. Questa è una di tali circostanze perocchè il voto favorevole al Ministero non avrebbe base nella verità. Ma trattandosi o di ripetere il voto colla Destra o di contraddire le proprie convinzioni, egli preferisce astenersi.

Massari dichiara le ragioni del suo voto, e il punto da cui contempla la questione. Si tratta di esaminare se il Ministero abbia bene operato e costituzionalmente, rimanendo dopo il voto del 7 aprile che condannava esplicitamente la sua condotta politica come nocevole al credito e agl'interessi del paese. Domanda ora se sia mutata la situazione o il Ministero. Dalle dichiarazioni che fece ieri il presidente del Consiglio, tale dilemma non è risolto, e null'altro se ne rilevò fuorchè il suo appello alla concordia per compiere le riforme iniziate, cosa per cui non bisognava sollecitazioni. Il ministro dell'interno venne in aiuto al presidente del Consiglio esprimendo la fiducia di avere la maggioranza. Questa asserzione però significa che spera che la Camera cambi il suo voto il che non è ammissibile; tanto più che la situazione è la stessa, se pure non è peggiorata. Il Parlamento ha bensì diritto di mostrarsi anche incoerente, ma deve considerare quali sarebbero le conseguenze di siffatta decisione per l'autorità delle nostre istituzioni e per la dignità del paese presso la nazioni estere. Non si fa lecito di dare un consiglio, ma solo di augurare a nome del patriotismo al presidente del Consiglio, di non avere un giorno il dolore e il rimorso della vittoria fugace di oggi, e alla Camera di non avere eguale dolore e rimorso del voto che sta per dare.

Bovio osserva, che la questione della crisi fu trasportata dalla parola di Nicotera: *contiamoci*, sopra un terreno di politica, sul quale teme abbia a riprodursi un equivoco. Considera che oggimai non esistono nella Camera altri partiti, fuorchè quelli che vogliono conservare l'antico e quelli che vogliono trasformarlo dalle radici. Coll'ultima crisi si è compiuto il terzo periodo dell'evoluzione parlamentare. Il voto della Sinistra però è sempre che il paese giudichi

tutti e così partecipi al Governo. Quanto alla politica estera dice, che ai confini non vi è più Destra o Sinistra, vi sono solamente italiani. Perciò non chiede dichiarazioni al Governo, ma che si faccia forte e rispettato, e faccia cessare quell' isolamento, in cui fu posto dalla sua politica.

Bonghi dice, che quando la politica del paese non è condotta nell' intento di cogliere adesioni e applausi dall'una o dall'altra parte della Camera, non può avere buoni effetti pel paese all' interno e all' estero. Il fatto della ripresentazione del Ministero dopo il voto del 7 aprile, che aveva significazioni chiare da esso non comprese, è nuovo, nè la responsabilità che dice essersi assunta intiera vale a giustificare il fatto e a renderlo costituzionale. Le norme che i Gabinetti devono seguire quando non hanno più autorità a governare con efficacia in seguito ai voti del Parlamento sono segnate da precedenti nostri e inglesi, che l' oratore cita e illustra. Oggi poi la Camera non è in grado di giudicare se, mutate dopo brevissimo tempo le circostanze, si può e deve variare la sentenza pronunciata. L' accordo che il Ministero dice avergli consigliato di rimanere aggrava la situazione, perocchè governando con accordi segreti si compromette e si distrugge il sistema parlamentare. Non sa, per esempio, come Crispi che ha biasimato tanto ragionevolmente la politica estera del Gabinetto, chiamandola perniciosa al paese, oggi per ragione di concordia possa approvarla. Lo spirito di partito sarebbe dunque superiore agl' interessi del paese. Ritiene che la Camera non disdirà sè stessa massime in un caso che non offre nulla di regolare e costituzionale. Propone quindi che, riferendosi al voto del 7 aprile, passi all' ordine del giorno.

Napodano dice la questione doversi risolvere soltanto in base al programma che unisce in solidarietà la Sinistra e da ciò potrà venir fuori il voto esplicito e netto come già accennava Nicotera.

Chiedesi la chiusura, ma, opponendosi *Depretis* e *Mancini*, non è approvata.

Buonomo dice, la questione essere grave, perchè la Camera è chiamata a disdirsi. Che cosa è avvenuto di nuovo? Il solo pensiero di minaccia che la Francia invadesse la Tunisia, valse a scuotere la Camera. Oggi le minaccie sono un fatto. Questo fatto dovrebbe forse meritare al Governo quella fiducia che gli sottraemmo per la sola minaccia? Si è parlato di un accordo, ma si manifestino almeno le basi di esso per conoscere se dobbiamo modificare il voto, e a quali questioni dà la precedenza il programma del partito e del Ministero, se cioè alle internazionali o alle interne. Crede che le internazionali debbano prevalere su tutte le altre perchè gl' interessi di qualunque partito non possono anteporsi a quelli del paese, nè il programma di una parte della Camera a quello della nazione. Egli dunque confermerà il voto del 7 aprile, a meno che le spiegazioni del Ministero non valgano a renderselo favorevole.

Chiedesi nuovamente la chiusura, contro la quale parla *Plutino Agostino* e che non è approvata dalla Camera.

Trinchera dice potersi cambiare il voto del 7 aprile, perchè la posizione d' oggi non è più la stessa; la Camera non è ora chiamata a giudicare nove ministri, ma una sistemazione (?). Si vogliono far cessare i dissensi dei partiti e sistemarli in perfetto accordo. Dando voto al Ministero favorevole, la Sinistra mostrerà di voler raggiungere la metà del programma comune. Spiega le ragioni sue personali, per le quali è indotto a votare pel Ministero.

Plutino Agostino ritiene, che la crisi fu il risultato naturale necessario dei dissidii di Sinistra. Non fu possibile sostituire il nuovo Gabinetto, stantechè il voto del 7 aprile fu pronunciato da una coalizione. Lo Stato non poteva rimanere senza Governo, e perciò il Ministero conservò l' ufficio. Approva il suo operato e voterà in favore. *(Agenzia Stefani.)*

FRANCIA

Parigi 28.

La *Badische Landeszeitung* riceve da Pietroburgo la notizia di un grave movimento socialista che si sarebbe manifestato fra gli operai delle fabbriche della capitale russa.

il movimento avrebbe già preso proporzioni tali da mostrarsi impotenti a reprimerlo i padroni delle fabbriche non solo, ma lo stesso Governo. *(Pungolo.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 28.

Telegrafano da Praga:

Il rettore dell' Università consegnò alla polizia un affisso in lingua boema, trovato nel recinto dell' Università. Era un invito alla gioventù boema perchè irrompesse contro gli studenti tedeschi. Era sottoscritto: il Comitato punitore della tracotanza tedesca. *(Secolo.)*

RUMENIA

Bucarest 27.

Vennero espulsi dalla Rumenia e tradotti ai confini tutti quei sudditi russi, i quali furono compromessi nel noto affare dei *nichilisti* di Jassy, e ciò in base alla nuova legge testè approvata dal Parlamento rumeno e che riguarda i sudditi stranieri implicati in mene rivoluzionarie. *(Indip.)*

RUSSIA

Mosca 27.

Vennero praticati numerosi arresti.

Fra gli arrestati trovansi quattro studenti e due ragazze.

Ad onta dei frequenti arresti e delle altre misure di rigore, vennero sparsi ed affissi molti proclami rivoluzionarii. *(Indip.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 aprile.

Consiglio comunale. — La seduta d'oggi andò deserta per mancanza del numero legale.

Cimitero comunale. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Per norma dei signori visitatori del Cimitero comunale, si trova opportuno di pubblicare qui sotto, gli articoli del vigente Regolamento che maggiormente possono interessare il pubblico, sia nei riguardi dell' orario di apertura del Cimitero, che per ciò che si riferisce alle prescrizioni sulle sepolture comuni o private.

Venezia, li 14 aprile 1881.

Il Sindaco,
D. Di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Regolamento del Cimitero comunale

Art. 26. Sopra le tombe private murali non [illegible] collocarsi oggetti di ornamento o di [illegible] composti o legati con ferro o con altra materia facile ad ossidarsi, od atta a portar danno in qualsiasi modo al manufatto. Sopra le sepolture private in piena terra potranno essere coltivate piante serpeggianti e fiori, purchè non escano dell' area conceduta, e non portino in alcun modo nocumento ad altro monumento.

35. Sopra le sepolture comuni verrà collocato, a cura e spese del Comune, un parallelopipedo di pietra bianca; sul lato opposto a quello che porta il numero d'ordine delle fosse, potranno, a spese degl' interessati ed a cura del Municipio, essere scolpiti il cognome e nome del defunto, con la data della morte. Per queste iscrizioni verrà pagata al Comune la tassa fissa di L. 5.

È vietato di erigere sopra le dette sepolture lapidi e monumenti, e di porvi emblemi od altri segni distintivi, ad eccezione delle ghirlande o corone di fiori. Non vi si potranno coltivare arbusti di qualsiasi specie, ma soltanto piante di fiori a basso fusto entro i limiti indicati all' art. 33 e purchè resti sempre scoperto il parallelopipedo di pietra.

L' Ispettore è obbligato a far togliere immediatamente dal sito tutti gli oggetti fissi o provvisori che vi fossero deposti in opposizione alle discipline contenute nel presente Regolamento, dandone avviso al Sindaco.

77. È proibito tanto al portinaio che ai sepellitori ed ai battellanti incaricarsi per conto di terzi della coltivazione di fiori o piante attorno alle sepolture, della manutenzione di lapidi, decorazioni o monumenti privati.

79. Il Cimitero comunale è aperto al pubblico ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nei mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre; dalle ore 8 ant. alle ore 5 pom. nei mesi di marzo, aprile, settembre e ottobre; e dalle 7 ant. alle 7 pom. nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto.

Mezz' ora prima di quella fissata per la chiusura, si dà con una campana il segno d' uscita, e non si permette più l' ingresso.

Per accedervi in altre ore è necessario un permesso dell' Ufficio municipale.

80. Ognuno ch' entra nel Cimitero dovrà deporre alla porta d' ingresso il bastone o canna di cui fosse provvisto, eccetto che gli fosse d' uopo valersene per infermità fisica.

81. È vietato entrare nel Cimitero con cesti od involti di qualsiasi specie.

L' ingresso è proibito ai fanciulli che non sieno sotto la custodia di persone adulte.

82. L' introduzione dei cani è assolutamente proibita.

83. È proibito toccare i monumenti collocati nel Cimitero, gli arnesi di servizio, fare qualunque scritto o macchia sui muri e lapidi, portare in qualunque modo detrimento a qualsiasi parte del Cimitero comunale, e commettere qualsiasi atto incompatibile col rispetto dovuto al luogo.

84. È proibito a qualunque persona addetta al servizio del Cimitero chiedere alcuna retribuzione o mancia per custodia degli oggetti, di cui all' art. 80, per scorta od altro titolo qualsiasi.

85. È vietato questuare in qualunque modo entro il Cimitero o agl' ingressi di esso.

86. Ogni contravvenzione al presente Regolamento sarà punita con pene di Polizia, salvo costituisse reato punibile a termine di legge con pene più gravi.

88. Nell' Ufficio dell' Ispettore i visitatori del Cimitero troveranno sempre aperto un libro apposito, in cui potranno registrare quelle osservazioni o quei reclami, che credessero opportuni.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, sabato 30 aprile, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione gratuita da braccio a braccio, nella Scuola comunale in palazzo Ariani all' Angelo Raffaele.

Congresso geografico. — Secondo questo annunzio il « *Berner Intelligenzblatt* », il progetto di una Esposizione internazionale geografica sarà coronato di buon successo da parte della Svizzera. Le offerte sono numerose e ce ne sono ancora molte altre in vista. Grazie al vivo interesse che quivi manifestano gl' industriali, gli scienziati, le Società e le corporazioni, i cronometri della Svizzera francese e gl' istrumenti fisici saranno degnamente rappresentati. Hanno già fatto adesione di partecipazione gli Stabilimenti geografici della Svizzera Centrale e dell' Est, cioè le Ditte Keller, Wurster, Randegger et C.i, Orell Tuepli et C.i, Mülhaupt, Beck, Dalp, ecc. Una grande attenzione ed un particolare interesse attirerà l' Esposizione della geografia storica e la Storia della geografia, riguardo alla quale le Biblioteche pubbliche e private contengono le cose più preziose e curiose in manoscritti ed in materia di carte geografiche. La città di Berna, tenendo buona memoria con quanta gentil prontezza la città di Padova inviasse i manoscritti lasciati dal grande Haller, quando Berna organizzava un' Esposizione delle sue reliquie, non trascurerà di esporre, fra altri, un manoscritto di Marco Polo.

Non si sa nulla di positivo riguardo ai tesori linguistici e geografici delle Biblioteche e degl' Istituti delle Missioni in Basilea, i quali hanno un nome mondiale. Ma per l' onore della Svizzera si può ben credere, che quella città, la quale conta per suo cittadino un Merian, e che manda i suoi discepoli per tutto il mondo, non rimarrà addietro e farà risaltare le sue vere ricchezze storiche nei gruppi IV., Geografia filologica, e V., Geografia storica.

Guida del Congresso e dell'Esposizione geografica. — A cura della Ditta Longega Antonio e C., verrà compilato un elegante volume con copertina in cromo-litografia, il quale, sotto il titolo di *Guida del Congresso e dell' Esposizione geografica*, conterrà tutti i dati più importanti relativi al Congresso e che le verrano favoriti gentilmente dallo spettabile Comitato ordinatore, qui residente. Questa Guida, che conterrà eziandio una descrizione dei monumenti veneziani, una pianta topografica della città ed altri scritti relativi all' argomento, verrà distribuita nella nostra e nelle Provincie vicine nei giorni appunto cui avrà luogo il Congresso.

Al volume, verso corrispettivo fissato da apposita tariffa, verranno uniti gl' indirizzi di fabbriche, negozii, comptoirs, stabilimenti di credito, di assicurazioni, imprese, alberghi, caffè, ecc. ecc.

La Guida uscirà stampata con caratteri elegantissimi, e formerà un libro di circa quattrocento pagine.

Funerali. — Oggi nella Basilica di San Marco avevano luogo i funerali del compianto mons. R. Giuseppe Marchiori, canonico e arciprete di S. Marco, morto quasi improvvisamente all' Ospedale civile, dove momentaneamente si era recato a pietoso scopo. Grande fu il concorso di popolo alla mesta cerimonia ch' è riescita molto decorosa e molto ordinata.

Stabilimento idroterapico, elettroterapico e pneumoterapico. — Questo nuovo Stabilimento, del quale ci siamo occupati giorni addietro, con qualche diffusione, verrà aperto domenica 1.° maggio, al servizio del pubblico.

Giardino d' infanzia Vittorino da Feltre. — Domenica 1.° maggio p., i bambini del Giardino d' infanzia Vittorino da Feltre daranno un saggio sulla base del seguente programma:

Sezioni unite. — Inno a Dio — Il Soldato, marcia ginnastica — Il Cavaliero, giuoco e lezioncina — Marcia dei bersaglieri.

Sezione inferiore. — Ginnastica — Le Farfalline, giuoco e lezioncina — Lo spazzacamino.

Sezione superiore. — Ginnastica e canto — Dialogo — La primavera — Il cacciatore — Saggio di lavori manuali.

Sezioni unite. — Saluto al Re, marcia — Il mulino, giuoco — Marcia finale.

Società del tiro al piccione. — Venne pubblicato lo Statuto e Regolamento di questa nuova Società, il cui recapito è presso il signor Ferdinando Ellero, S. Marco, Ascensione, N. 1163.

Teatro Rossini. — Questa sera si avrà una novità. Nella *Donna Juanita* si produrrà la signorina *Zerline Drucker*, la novella artista, della quale appunto ieri abbiamo annunciata la scrittura. La *Drucker* sosterrà la parte della protagonista, nella quale fin qui si è prodotta, e con tanto successo, la sig. *Lori Stubel*. Naturalmente che vi sarà molta curiosità nel pubblico.

Mattinata musicale e accademia di scherma. — Oltre ai maestri e ai dilettanti, dei quali abbiamo già pubblicati i nomi, nell' accademia di scherma, che avrà luogo domenica, alle ore 1 e mezzo, nella sala del Ridotto, prenderanno parte gentilmente anche i signori Cavalli Giacinto e Crisafulli Luigi del 48.° reggimento di fanteria, producendosi in parecchi assalti, stocco contro stocco.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 29 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 18.

DECESSI: 1. Franchini Rongaudio Marina, di anni 82, vedova, pensionata dalla Congregaz. di Carità, di Venezia. — 2. Bonvecchiato Depprussis Regina, di anni 75, vedova, possidente, id. — 3. Orengo Bartulovich Adelaide, di anni 70, coniugata, civile, id. — 4. Checchin Deppieri Marianna, di anni 56, vedova, villica, di Chirignago. — 5. Artusi Costanza, di anni 56, nubile, villica, di Pianiga.

6. Giurin Gio. Batt., di anni 82, vedovo, sarto, di Venezia. — 7. Vido detto Tabacchi Gaetano, di anni 74, coniugato, pescivendolo, di Chioggia. — 8. Biancheri Luigi, di anni 36, celibe, capo cannoniere nella 3.a comp. Reali Equipaggi, di Bordighera. — 9, Bassetto Domenico, di anni 26, celibe, villico, di Marcon.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Un bambino al di sotto di anni cinque, decesso a Mirano.

Emilio Girardin.

Il telegrafo ci ha ieri annunziata la morte di quest' uomo, in cui il giornalismo ebbe il più grande e il più curioso dei suoi tipi. Era nato nella Svizzera da parenti che dovevano rimanere ignoti alla legge, nel 1802, e portò fino al 1837 di suo capo il cognome di Delamothe; nel 1837 rivendicò come proprio quello del generale De Girardin, il quale nel 1847, in seno di una Commissione della Camera dei deputati, convocata per iscoprire qualche cosa nel mistero del nuovo eletto, lo riconobbe per proprio figlio. Il figlio, del resto, aveva falsificato anche la data della nascita, portandola al 22 giugno 1806, e dichiarate allo stato civile per genitori suoi persone immaginarie.

Questo romanzo ch' egli aveva messo insieme senza uno scopo, procurò al De Girardin molte noie, molti sarcasmi, e il peggiore degli insulti di un Bergeron, col quale, dopo il duello con Armand Carrel, non si volle battere a niun costo.

Fu un uomo di ventura, se si debbono chiamare uomini di ventura tutti quelli che dal nulla in cui son nati riescono a diventar qualche cosa nel mondo; un uomo dominato da un bisogno ardentissimo di attività per conto proprio e per conto degli altri; aveva bisogno di muoversi molto in un ambiente in cui tutti si movessero. Dopo la pubblicazione di un romanzo *Emile* e di certi frammenti *Au hasard*, fu creato ispettore delle belle arti sotto il Ministero Martignac: ozi gliene restavano parecchi, e pensò di mandar fuori un giornale che raccogliesse quel che di meglio contenevano gli altri giornali, e lo intitolò *Le Voleur*. Fu un successo immenso con profitti corrispondenti. E i profitti crebbero colla *Mode*, protetta dalla duchessa di Berry, e con tutte le pubblicazioni di vario genere ch' egli fece a nome di una *Società*, immaginaria, *per l' emancipazione intellettuale*.

Neppur questo gli bastava, e si dette a speculazioni commerciali ed industriali, in cui non sempre guadagnò e da cui non sempre si ritrasse con perfetto onore. Una mattina però ebbe a svegliarsi con una « idea luminosa. » Aveva trovato i giornali a caro prezzo negli abbonamenti e nella vendita, e fece il calcolo di ciò che avrebbe potuto far guadagnare una diffusione grande colla maggior possibile tenuità di costo. Non è mica da dire che, senza di lui, non ci si sarebbe arrivati; si trattava di una quelle innovazioni che s' impongono col tempo e che se non trovano l' autore in una persona lo trovano in un' altra. Il primo giugno del 1836 comparve la *Presse*, i cui abbonamenti e prezzi di vendita si ragguagliavano a metà di quelli del giornale men caro di formato medio. Fu una rivoluzione; da ogni parte gli si slanciarono contro, come s'egli avesse fatto solamente l' interesse proprio, e non l' interesse morale e materiale di tutti, a guardarci bene. Nelle polemiche a cui dette luogo questo fatto, il De Girardin fu schiaffeggiato in un palchetto alla presenza della sua signora. Egli sporse querela contro il manesco avversario, e Armand Carrel, nel *National*, lo accusò di viltà; allora ebbe luogo fra i due avversarii il duello che finì colla morte di un uomo che aveva dato, giovane ancora, prove di così splendido ingegno, e da cui la Francia, a buon diritto, aspettava tanto. Così spiegano alcuni la ragione del duello. Però nella prefazione alle opere di Armand Carrel si racconta che l' offesa sarebbe nata dall' accusa che il Carrel aveva fatta al De Girardin, osservando che non si poteva stampare e vendere a due soldi un giornale senza trovare in poco oneste speculazioni i fondi necessarii.

La *Presse* fu una miniera pel suo fondatore. Alla diffusione straordinaria ch' egli aveva saputo darle, con buon mercato favoloso, s'aggiunsero i profitti della *réclame* che fu, si può dire, un' altra sua creazione. Esiliato dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, il De Girardin dovette abbandonare la redazione in capo del foglio a cui doveva la sua straordinaria fortuna; la riprese però nel maggio del 1852, tenendola fino alla fine del 1856, anno in cui vendette il suo giornale ad una Società per 800,000 lire; e lo ricomperò poi, esausto di abbonati, il 1.° dicembre 1862. Abbandonatolo di nuovo, comperò per pochissimo la *Liberté*, portandola in breve ad uno splendido bilancio, fino al giorno in cui se ne disfece per uscire colla *France*, ch' egli ora, morto, lascia diffusissima, temuta e rispettata.

Ma i giornali non valsero che in quanto rimasero nelle sue mani; era la sua personalità che dava loro un significato morale e finanziario. Mancando il suo occhio e la sua penna, gli abbonati fuggivano a migliaia. E lo strano è che la sua personalità consisteva in un mancare quasi completo di un sistema d' idee fisse a cui rimanesse fedele, nel sapere perdersi nell' ambiente e vivere della vita di questo e variar com' esso variava. La sua grande forza nel giornalismo gli venne da una facoltà straordinaria di mutare il proprio spirito e ridurlo a sentire man mano tutto quel che era sentito dalla maggioranza dei suoi concittadini, via via che mutavansi i tempi e le circostanze. Ciò gli profittava a danari, naturalmente, perch' egli si trovava sempre ad esprimere le idee dei più, se si vuole, le idee che dovevano piacere ai più; ma l'interesse non era la sua mira direttiva; egli mutava in buona fede, in piena convinzione, e la forza gli veniva appunto dall' eloquenza piena di fede e di convinzione de' suoi articoli, de' suoi opuscoli, de' suoi libri.

Così nessuno gli rimproverò mai con successo le metamorfosi della sua vita politica. Nella *Presse* cominciò a sostenere la politica conservatrice e difese il Ministero Molè contro la coalizione; appoggiò il Ministero Guizot. Nel 1847 presentì la rivoluzione che doveva scoppiare l' anno dopo, e si dimise da deputato, facendo presentare, come cittadino, una memoria, in cui s' imponeva — questo è il termine — al Re di abdicare e di affidar la reggenza alla duchessa d' Orléans. Combattè quindi la Repubblica, non molto dopo averla proclamata il solo Governo possibile per la Francia; propose la candidatura alla Presidenza del principe Luigi Napoleone, e gli si rivoltò contro prima ancora del colpo di Stato. Dopo due mesi di esilio, tornò a Parigi a difendere l' Impero; combattè Thiers; sostenne Mac-Mahon e fu quegli che più contribuì alla caduta del Ministero De Broglie-Forton. Era, infine, divenuto un repubblicano convinto, deputato di Parigi all' Assemblea nazionale. Ma, in tutte queste sue mutazioni, vi è qualche cosa che rimane incrollabile: il suo affetto alle cause nobili e generose; il suo coraggio nel propugnarle, e quella parte del suo programma per cui lo si poteva dipingere come uno dei rivoluzionarii, dei socialisti più spinti.

Autore di libri di politica, di una immensità d' articoli di giornale, in parte raccolti, di drammi, di romanzi e di commedie, egli non lascia nulla che gli procuri un posto considerevole nella storia letteraria del suo paese. Nella storia politica e sociale egli rimane come una figura singolare, unica nel suo genere, come un esempio di attività, di costanza, di versatilità d'ingegno, come uno dei pochi i quali hanno virtù di fiutare il tempo o presentire gli avvenimenti. Egli fu pure quello che i Francesi chiamano *un grand viveur*, pieno di spirito, di attraenza personale, nonostante un certo fare piuttosto reciso e brusco. Tutt' altro che umiliato della sua origina spuria, egli preferì certo nascere illegittimo di un generale di sangue nobile, al nascere legittimo di piccola gente. L' amore leggiero ebbe un gran posto nella sua vita; ma ve l' ebbe anche un amore serio, l' amore per Delfina Gay, una delle più belle figure di donna che offrano la letteratura e la società francese. Tuttavia, quindici mesi appena dopo la morte di quella che lo aveva tanto amato e a cui doveva pur tanto, sposa la contessa di Mina di Tieffenbach, vedova del principe Federico di Nassau. Almeno la vedova di un principe ci voleva per lui! (Dalla *Gazzetta d' Italia.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 aprile

L' *Adriatico* ci risponde come coloro che non san che cosa rispondere, a proposito della nomina dell' on. Sani a direttore dei servizii amministrativi del Ministero della guerra.

Non è il caso di parlar di Destra o di Sinistra. La questione è più larga, è universale, è umana. Da che mondo è mondo gli uomini furono governati dalle lusinghe e dalle minaccie. Vi sono quelli che resistono alle une e alle altre, ma questi non si unirono mai in drappello per ascriversi ad un solo partito. Ve ne sono in tutte le Scuole, in tutti i partiti, in tutte le posizioni sociali. Di tratto in tratto il fatto li addita, e allora si scopre che sono più sparpagliati che mai.

Impiegati che votavano contro il Ministero ce ne furono parecchi quando governava la Destra, e non abbiamo bisogno di additarli all' *Adriatico*, perchè furono quelli che, per questo contegno, furono più lodati dai giornali di Sinistra. È più difficile trovare un impiegato che voti contro il Ministero, nel momento stesso che ha accettato una posizione eminente nell' amministrazione.

Noi abbiamo detto che non volevamo scrutare nè l' intenzione, nè l' effetto; vogliamo ammettere che questa nomina non abbia alcuna influenza sul voto dell' onor. Sani. Ma domandiamo soltanto, è conveniente che il Ministero, tra un voto di sfiducia, già avuto, ed un voto di fiducia sperato, nomini i deputati che votarono la prima volta contro di esso? Su questo terreno della convenienza, per evitare anche un solo sospetto che possa ledere la dignità del Parlamento la discussione è impegnata, e su questo si risponda.

La conchiusione poi dell' *Adriatico* è più buffa che mai, ed è questa che il Ministero non poteva avere bisogno di procurarsi voti di deputati, quando è sicuro di una maggioranza enorme. Come! Il sette aprile il Ministero restò in minoranza. Adesso, la Sinistra suona a raccolta, nel parossismo della paura di perdere il potere, e ci è ancora un forte gruppo a Sinistra, che, non osando dar un voto contrario, propone l' astensione; e si parla di maggioranza enorme?

Se sarà così, e se il Ministero avrà oggi una maggioranza enorme, dopo essere stato sconfitto ventitrè giorni fa, quando la situazione non è migliorata, ma peggiorata, sarà singolarmente illustrata l' amara sentenza del Bonghi, che « lo spirito di partito è superiore agl' interessi del paese. » E ad ogni modo, se v' è questa sicurezza adesso, non v' era alcuni giorni fa, e gli ufficiosi di Roma, che, più vicini al Parlamento, ne potevano meglio giudicare gli umori, e prevederne le decisioni, non avevano quella sicurezza che l' *Adriatico* ha oggi acquistata.

Nella seduta d' ier l' altro la Camera ha fatto un' accoglienza così poco incoraggiante ai ministri Cairoli e Depretis, che quest' ultimo ha dovuto chiedere se la Camera voleva lasciarlo parlare, perchè le sue prime parole suscitarono rumori e disapprovazioni. È questo un Ministero così sicuro del fatto suo, come si vuol ora far credere?

Vincerà, non se ne dubita, per questa volta, ma la sua debolezza resterà, e la maggioranza che lo appoggia adesso, lo subisce per paura della Destra, non l' approva, non l' ama. Rimarrà in bilico più che mai.

Un dispaccio da Roma 28 alla *Nazione* reca:

« Il generale Sani riprenderà la direzione degli affari amministrativi al Ministero della guerra, surrogando il generale Croce infermo, e che sarà messo in disponibilità. »

— Un dispaccio del *Secolo* dà invece quest' altra versione:

« Continuando la malattia del generale Croce direttore dei servizii amministrativi, fu incaricato di supplirlo l'on. Sani, conservando la sua posizione attuale. »

Leggiamo nel *Diritto*:

L' invio del *Condor*, da parte dell' Inghilterra, e del *Caridi*, da parte dell' Italia, alla Goletta, è stato corcertato fra le due Potenze tostochè ebbero notizia che il filo telegrafico era stato rotto tra Tunisi e l' Algeria. Si volle unicamente porgere ai rispettivi agenti il modo di comunicare rapidamente, in caso di bisogno coi due Governi.

Quanto all' invio di legni da guerra, sempre più appare manifesto che sarebbe affatto inopportuno. I più recenti telegrammi, giunti ieri sera per la via di Malta, recano che la città di Tunisi continuava a mantenersi calma, malgrado le notizie giuntevi circa lo svolgimento delle operazioni militari.

È d' altra parte, evidente il comune interesse, per tutte le Potenze, e segnatamente per l' Italia e l' Inghilterra, che la questione rimanga circoscritta entro il terreno ove le dichiarazioni stesse dei ministri francesi porgono guarentigia di una soluzione che non turbi lo *statu quo* nella Reggenza.

Gli assassini di Abdul Aziz.

Da Costantinopoli giunge la seguente strana notizia: Quattro ex servitori del palazzo imperiale sono stati arrestati sotto l' imputazione di aver assassinato il defunto Sultano Abdul Aziz. Essi confessarono di avere da prima strozzato il Sultano, quindi di avergli tagliato le vene per far credere che il Sultano si era da sè ucciso.

Due impiegati di Palazzo ed il ministro della guerra di quel tempo erano partecipi al complotto. Mahmud Damat pascià e Nouri pascià, maresciallo di Palazzo durante il Regno di Murad, furono arrestati del pari come complici del misfatto.

La madre di Abdul Aziz accusa anche Midhat pascià.

TELEGRAMMI.

Roma 29.

Se avesse da giudicarsi dell' accoglienza ricevuta ieri dal Ministero alla Camera, bisognerebbe dire ch' esso sarà battuto completamente.

Nessun Ministero fu mai accolto in modo più beffardo ed ostile.

Il discorso di Cairoli fu intramezzato da continue interruzioni, da rumori e scoppi d' ilarità; peggio fu poi al discorso del Depretis, il quale non appena si fu alzato, suscitò una vera tempesta.

Tuttavia il Ministero è sicuro di una maggioranza in suo favore, essendo giunti assai più deputati ministeriali che non moderati o dissidenti. Una trentina di questi, capitanati da Crispi, Coppino e Grimaldi, presenteranno un ordine del giorno d' implicita sfiducia, dichiarando che si astengono dal votase, non volendo recedere dal voto del 7 aprile. Quest' ordine del giorno sarà svolto da Coppino.

Invece Tajani, Lacava e altri nicoterini, che allora si mostrarono contrarii al Ministero, voteranno in favore.

Tutta la Destra voterà contro il Ministero.

In complesso calcolasi che i voti si ripartiranno così: In favore del Ministero 190 — contro 130 — astensioni 40.

(Corr. della Sera.)

Roma 29.

Stamane ebbe luogo l' adunanza convocata dall' on. Merzario.

Erano presenti 62 deputati.

L' on. Merzario riferì varie comunicazioni fattegli dall' on. Depretis.

Parlarono molti, ma più spiccatamente gli onor. Nervo, Canzi, Romeo, Sonnino, Mameli, Leardi e Berti Domenico.

Si deliberò di accettare la mozione Mancini favorevole al Ministero.

Prevedonsi circa 40 astensioni. *(Naz.)*

Roma 29.

Dopo il voto non avverrà alcuna ricomposizione nel Gabinetto. I deputati del Centro fecero sapere che negherebbero il loro voto, se Cairoli facesse dichiarazioni che implicassero l' entrata nel Governo di Crispi e Nicotera: molti si asterranno. *(Secolo.)*

Roma 29.

Nella seduta d' ieri fu notata l' assenza dell' on. Minghetti, che si seppe poi trovarsi a Palermo. *(Pungolo.)*

Roma 29.

La Giunta che esamina la legge sul divorzio approvò, dopo viva discussione, gli articoli 2, 3 e 4 del progetto ministeriale; respinse la proposta dell' on. Parenzo, tendente ad escludere il Consiglio di famiglia, chiamato secondo il progetto a dare il suo avviso in caso di domanda di divorzio. *(Nazione.)*

Parigi 29.

L' *Agenzia Havas* continua a spacciare favole.

Il console Macciò dominerebbe assolutamente il Bei, ed i consiglieri tutti lo ingannerebbero sulla vera situazione delle cose.

La colonia italiana protesterebbe contro il rifiuto del Governo italiano di spedire una squadra a Tunisi.

Il vice-console italiano alla Goletta avrebbe profferito delle diatribe contro i Francesi in luogo pubblico. I suoi impiegati eccitarebbero gli abitanti dei villaggi dintorno a Benbescin a recarsi in campo con armi e bagagli contro i Francesi.

Vi do sotto riserva una notizia che circola qui attualmente.

Si dice che gl' Italiani abbiano comprato dal Bei il porto di Hammamet e una delle isole Curial, ove hanno già una pescheria. Il Governo italiano avrebbe ricorso a questo spediente per contrabbilanciare il protettorato francese, al quale pare fin d'ora impossibile che Tunisi possa sottrarsi. *(Secolo.)*

Parigi 28.

I telegrammi dal teatro della guerra recano che dappertutto i Crumiri fuggono, senza opporre resistenza seria.

I giornali e i circoli bellicosi non nascondono un po' di corruccio nel vedere che la tanto strombazzata campagna si muta in una semplice passeggiata militare.

Il telegrafo con Tunisi è ristabilito.

Regna colà completa tranquillità. Il Bei ha mandato una nuova protesta scritta in termini dignitosi. *(Secolo.)*

Parigi 28.

I giornali ricevono da Pietroburgo la notizia che il Granduca Nicola, convinto di partecipazione all'assassinio dello Czar, venne condannato al carcere perpetuo. (?) *(G. del P.)*

Parigi 29.

Le ultime notizie recano che i capi krumiri si sono presentati ad Alì-bei, capo delle truppe tunisine, ed hanno dichiarato che sono pronti a sottomettersi completamente.

Il Bei di Tunisi ha sottoposto al console Roustan le basi di una convenzione, che darebbe soddisfazione al Governo francese. *(G. P.)*

Pietroburgo 29.

L' *Agence Russe* parla del dispaccio del Bei di Tunisi, col quale chiede l'intervento delle Potenze conforme al trattato di Berlino e dice che questo trattato non ha nulla a che fare con la questione, e che la Russia non ha alcun interesse d'intervenire nel conflitto franco-tunisino. *(Corr. Bur.)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani.

Londra 29. — Paget è giunto ieri. Il *Daily Telegraph* dice, che ripartirà subito per Roma.

I Vescovi cattolici dell' Irlanda mandarono a Gladstone la loro opinione sul Land-bill; propongono 18 modificazioni.

Costantinopoli 29. — Smentisconsi formalmente le voci dell' invio d' un commissario ottomano a Tunisi, o di altri provvedimenti meno benevoli pel Bei.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 29. — I delegati italiani alla conferenza monetaria tennero oggi una lunga seduta presso Seismit-Doda, per intendersi circa le questioni da presentare a Cernuschi e Danakorton incaricati della redazione del questionario.

Parigi 29. — Un dispaccio da Tunisi 29 dice: Viva emozione fra quelli che avvicinano il Bei in seguito alla voce della missione di Kereddine, i cui progetti, d' ambizione personale, a Tunisi sono conosciuti da lungo tempo. Ma avendo la Francia sempre dichiarato che voleva mantenere la Dinastia attuale e la legge ereditaria mussulmana a Tunisi, e non avendo mai riconosciuto il firmano del 1871, credesi che la flotta francese sbarrerebbe il passaggio a qualsiasi nave turca, che venisse a Tunisi con missione ufficiale.

Bona 29. — Il colonnello francese comandante di Kef ricevette la sottomissione degli Sceicchi e dei Cadì.

Le comunicazioni e i viveri sono assicurati. Nessun combattimento al Sud della Provincia d' Orano. La guarnigione di Geryville, composta di 380 uomini, non teme alcun attacco. — Le tribù vicine restano fedeli. Tre sole tribù si sono rivoltate, cioè i Trafis, gli Ouledzia e gli Oulehaodou.

Bona 29. — La colonna Logerot continua la marcia verso la vallata di Medierda senza incontrare resistenza. Arriverà a Dey domenica o lunedì.

Roumelsonk (?) 29. — In causa del cattivo tempo, le brigate Vincendon, Galland e Ritter occupano gli stessi campi che ieri. È impossibile avanzarsi. Logerot doveva arrivare iersera a Soukelarba.

Londra 30. — *(Camera dei comuni.)* — Gladstone annunzia che il Governo proporrà lunedì il progetto che modifica la legge sul giuramento politico.

Madrid 29. — La sorella maggiore del Re cadde da cavallo, e fu leggiermente contusionata.

Atene 29. — Il Ministero della guerra chiama sotto le bandiere gl' individui provvisoriamente dispensati dal servizio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 1 40 p.

Il Ministero si adopera in tutti i modi per ottenere un voto che significhi riconciliazione della Sinistra; ma le spiegazioni improprie e inadeguate date ieri da Cairoli e Depretis resero maggiormente difficile che si raggiunga lo scopo.

Non dubitasi di una maggioranza di Sinistra onde riaffermare il partito.

Riparlasi dell' immediato rimpasto del Gabinetto e dell' ingresso di Nicotera.

Giunsero altri sessanta deputati.

I presenti della Destra sono centoventi.

Dubitasi che la discussione possa finire oggi.

Vi sono quattordici oratori inscritti.

Roma 29, ore 3. 40 p.

(Camera dei deputati). — Discussione sulle mozioni Zeppa e Odescalchi.

Fabrizi spiega le ragioni della sua astensione dal voto.

Massari immaginava che Cairoli sarebbesi ripresentato alla Camera cinto del cilizio del pentimento. Invece il Ministero torna a sostenere la sua politica, come se non fosse stata solennemente condannata.

Il Ministero trovò un nuovo protettorato. Ora, come tutti i protettorati, anche questo si muterà in occupazione. *(Ilarità prolungata.)* Prega la Camera a considerare il pericolo di contraddire al suo voto. Augura che Cairoli non offuschi la fama patriotica del suo nome.

Roma 29, ore 4 15. p.

Bovio sostiene non esistere oramai altri partiti che il progressista e il radicale. Progressisti sono parimenti Sella, Nicotera, Minghetti, Crispi. Crede alla fusione latente di tutti i progressisti. Tutti essi sono egualmente capaci di succedere al potere. I radicali desiderano soltanto l' ampliamento dei diritti del popolo.

Bonghi sostiene che sotto la Destra giammai si è verificato il caso che si sia ripresentato un Ministero dopo un voto di sfiducia.

Sono presenti oltre 400 deputati.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 30, ore 12. 10 p.

Coppino, Oliva e *Cavallotti* presentarono ordini del giorno per l' astensione, *Bonomo* e *Bonghi* ordini del giorno di sfiducia contro il Ministero, *Nicotera, Mancini* e *Spantigati* di fiducia. Si crede che questi ultimi termineranno col fondersi in un ordine unico. *Sidney Sonnino* presentò l' ordine del giorno puro e semplice.

I ministeriali calcolano d ottenere circa 50 voti di maggioranza. Credesi certo che la discussione terminerà oggi. Vi telegraferò d' urgenza.

I Cardinali, ufficialmente adunati, risposero che una eventuale assenza temporanea del Pontefice dal Vaticano per motivi di salute, non interromperebbe la prigionia morale.

FATTI DIVERSI

Causa principesca. — Abbiamo già parlato altra volta di una causa pendente al Tribunale di Roma fra il principe di Teano, Don Onorato Caetani, duca di Sermoneta, ed il conte Leopoldo Palffy Daun, intentata dal primo contro quest' ultimo unicamente per *inibire* al conte Palffy di qualificarsi *negli atti pubblici e privati o nelle pubbliche funzioni col titolo di principe di Teano.* Il conte Palffy si difese a mezzo dell' egregio nostro concittadino l' avv. G. B. Ruffini, opponendo innanzi tutto la eccezione d' incompetenza dell' autorità giudiziaria per ragione di materia, eccezione che fu accolta. Avendo il duca di Sermoneta portato appello contro la sentenza del Tribunale, la Corte di Roma, con decisione 2 marzo 1881, facendo *in parte* diritto all' appello proposto, ha dichiarato competente il Tribunale di Roma a giudicare se, per le leggi e gli atti di coloro che furono Sovrani nell' ex Reame di Napoli, il titolo di principe di Teano spetti unicamente all' attore.

Non sappiamo se questa pronuncia sarà denunciata in Cassazione; comunque sia per essere l' esito del giudizio, a ragione la difesa del conte Palffy si domanda come farà l' attore a rendere esecutoria quella sentenza che fosse per dargli ragione?

Un corredo da sposa. — Il giorno 10 del prossimo mese di maggio saranno celebrate a Vienna le nozze dell' Arciduca Rodolfo, figlio dell' Imperatore, con la Principessa Stefania, figlia del Re Leopoldo del Belgio. Sembra che le cose si faranno alla grande. Calcolasi che le spese d' insediamento della giovane coppia, a conti fatti, verranno a costare fra i tre i e quattro milioni di fiorini, ossia tra i sette e i dieci milioni di nostra moneta. A questo proposito, un giornale parigino ci dà qualche particolare intorno ai vestiti componenti il corredo della Principessa pel giorno dell' ingresso a Vienna.

1.° Abito Pompadour, di crespo rosa; la gonnella guarnita sul davanti di pizzo di Malines;

2.° Il vestito da sposa è in teletta d' argento, ricamata a mano, con la vita guarnita di trine d' argento; lo strascico, della stessa stoffa, pure ricamato, è lungo quattro metri e mezzo. Durante la cerimonia, esso sarà sorretto da quattro paggi.

3.° Un abito di corte, con la vita di raso azzurro, cosparso di mazzolini di rose e d' eliotropii; il davanti di tulle listato d' argento e trine; lo strascico di raso pieghettato, con le stesse guarnizioni.

Fra le numerose toelette da passeggio, ce n' è una dai colori austriaci (giallo-nero, rosso e bianco), il cui effetto sembra originalissimo. Finalmente, molti vestiti da pranzo, uno dei quali di faglia rosa, coperto di un magnifico velo di pizzo, offerto alla Principessa dalla città di Bruselles.

Tutti questi abiti sono stati fatti a Brusselles. *(Corr. della Sera.)*

Ferrovia Adria-Chioggia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate:*

I simultanei incanti tenutisi il 18 aprile corr. essendo riusciti deserti, si addiverrà alle ore 10 ant. del 10 maggio p. v., presso il suddetto Ministero e la Prefettura di Rovigo, simultaneamente ad una seconda asta per l' appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Adria-Chioggia, in Provincia di Rovigo, compreso fra Loreo e Cavanella d' Adige, della lunghezza di m. 8,654.86 (escluse le espropriazioni stabili e quelle temporanee per apertura di cave d' imprestito e l' armamento), per la presunta somma di L. 544,724.

I lavori dovranno essere compiuti entro 12 mesi dal giorno della consegna.

Per essere ammessi all' asta, i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all' incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione provvisoria è fissata in 25,000 Lire, ed in L. 54,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in rendita D. P.

L' Esposizione italiana a Milano. — È uscita la dispensa 8 di questo giornale illustrato, edito dal Sonzogno. Essa contiene fra le illustrazioni: Il padiglione del Club alpino italiano, la pianta dell' Esposizione, le uniformi degli impiegati dell' Esposizione, ed il panorama eretto al Foro Bonaparte.

Bibliografia.

Dei Sepolcri di Ugo Foscolo — Discorso critico e commento di Francesco Trevisan.

Il chiarissimo prof. Francesco Trevisan del Liceo Maffei in Verona, pubblicò un lavoro intorno a' *Sepolcri* di Ugo Foscolo che conferma la bella rinomanza da lui acquistata nell' arringo letterario, ed è prova novella del suo acuto ingegno di critico e de' suoi studii profondi.

Con efficacia e sottigliezza d' argomenti, il Trevisan indaga l' origine e la natura di questo Carme immortale, che, quantunque chiamato dal Giordani *famoso enigma*, sarà sempre una delle più splendide gemme della lirica italiana: studia accuratamente il processo onde l' ingegno del Poeta si svolse in ordine a questo mirabile componimento, e la ragione ultima e sostanziale della sua origine. Passa indi ad investigarne la ragione prossima ed occasionale, ed esprime il convincimento che il Cantore delle Grazie sia diventato quello de' Sepolcri non per estrinca inspirazione d' uomini o di cose, ma per la singolarità stessa dell' indole propria, volta ad immagini fosche ed a pensieri sconsolati, e dalle procellose vicende della sua vita e dallo studio amoroso de' poeti, la cui cetra mandò suoni di lamento, fra i salci melanconici che s' incurvano sulle tombe.

Il Trevisan quindi respinge risolutamente l' accusa lanciata al Foscolo d' aver quasi carpita un' idea già passata per la mente del Pindemonte, e quella pure ch' abbia dato origine al Carme il Decreto francese che vietava i Sepolcri entro l' abitato, offrendo di quanto afferma irrefragabili prove, e mostrando con sicurezza di dottrina e nobiltà di forma il carme che lento si matura nel possente intelletto dell' autore e svolge i suoi alti concepimenti al soffio del genio che li vivifica. Trattenutosi alquanto sulla questione di luogo e di tempo della pubblicazione, e fatti opportuni raffronti fra i *Sepolcri* e le opere precedenti del Foscolo, il prof. Trevisan pubblica il testo del Carme stesso con un commento assai lodevole e per copia d' erudizione e per finezza di osservazioni critiche, e pone alla fine del volume la traduzione fatta in versi latini, da quell' insigne latinista che fu l' ab. Filippi.

Alle lodi concordi che meritossi a buon dritto il dotto e paziente lavoro del prof. Trevisan, aggiungiamo la nostra, e per il bene delle lettere ci auguriamo che in altri lavori egli ponga tutto quell' amore equo, imparziale e coscienzioso onde volle illustrare la più alta e magnanima ispirazione del genio foscoliano.

Venezia, 30 marzo 1881.

Prof. G. D.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NECROLOGIA.

Corre quest' oggi il trigesimo dacchè l' anima bella del nostro tenerissimo amico Antonio Riva volava in seno a Dio, che tanto amava in questa terra. In effetto fu Egli un vero padre di famiglia, cittadino probo ed onorato, a tutti caro per la sua indole dolce e sincera, sempre cortese, onesto, dabbene. Tenero di cuore, sentiva il peso delle altrui afflizioni, ed avrebbe voluto essere il conforto di tutti: bastava conoscere il Riva per non poter più fare a meno di non amarlo.

La perdita maggiore, però, o nostro caro Antonio, si fu per le tue buone figlie, le quali non possono dimenticare il tuo amore e le tue sollecitudini per esse, e sempre ricorderanno che tu fosti quel padre amoroso, che ha versato tutto il suo cuore in seno alla propria famiglia. Rimaste orfane, sono prese da una sì grande afflizione, sono inconsolabili, perchè tu eri l' unico loro conforto, il solo sostegno; ma un pensiero ci consola, che tu adesso, vivendo in seno a Dio, continuando ad amarle con amore ancora più perfetto, colle tue preghiere sarai sempre il loro conforto, il loro sostegno.

30 aprile 1881.

462 ALCUNI AMICI.

468

Le sorelle ed i congiunti del defunto monsignor **Giuseppe Marchiori** ringraziano tutti quelli che presero parte al loro lutto nella dolorosa perdita del compianto Arciprete.

GAZZETTINO MERCANTILE

Partenze del giorno 27 aprile.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Venezia*, cap. Paratore, di tonn. 601; per Bari, 3 casse vetrami, 16 col. ferramenta, 113 botti vuote e 42 col. diversi; per Brindisi, 25 col. ferramenta, 253 botti vuote, 25 sacc. vallonea, 200 tavole e 19 col. diversi; e per Corfù, 2 balle canape, 30 balle carta, 110 sacc. riso e 78 botti vuote.

Del giorno 29 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Radimiri, di tonn. 526, con 10 sacc. caffè, 10 col. macchine, 30 casse olio di ricino, 10 balle canape, 200 sacc. zolfo, 137 sacc. farina bianca, 8 col. ferramenta, 54 col. burro e formaggio, 154 sacc. riso, 6 col. tessuti, 32 casse conteria, 8 casse zolfanelli, 126 col. scope, e 50 col. diversi.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Tehran*, cap. Loggin, di tonn. 1671, con 76 col. burro e formaggio, 6 col. filati, 9 col. tessuti, 10 casse passamanteria, 25 col. colori, 125 bar. farina, 238, col. conteria, 105 col. cotonerie, 2 col. salumi, 2 casse olio di ricino e 60 col. diversi.

Arrivi del giorno 28 aprile.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, di tonn. 949, da porti esteri, 118 balle cotone, 2258 casse frutta secca, 50 botti grasso, 2 col. acquavita, 2 col. maraschino; e da porti italiani, 81 col. mandorle, 74 col. e 154 pezzi ferro, 22 col. olio, 897 col. agrumi, 143 col. vino, 20 col. zucchero e 263 col. diversi, racc. all' Agenzia Florio.

Del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Mersa, di tonn. 324, con 13 col. spirito, 40, balle lana, 12 col. gomma, 52 sacc. farina, 18 col. olio, 19 bar. sardelle, 11 col. vetri, 9 col. vino, 60 sacc. pepe, 110 bar. birra, 72 col. frutta e 77 col. diversi, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Ferroni, con 102 col. uva e 41 bar. fichi, all' ordine, racc. all' Agenzia Florio.

Da Catania, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 5010 casse agrumi e 11 fusti vino, all' ordine, raccom. a P. Pantaleo.

NOTIZIE DIVERSE.

Fiume 26 aprile. — Trab. ital. *Colombo*, cap. Padovan, vuoto, arrivato da Venezia.

— Trab. ital. *Ida B.*, cap. Ballarin, vuoto, arrivato da Venezia.

— Brig. ital. *Andrea*, cap. Scarpa, vuoto, arrivato da Venezia.

BORSA DI VENEZIA

(Bullettino ufficiale.)

Del giorno 29 aprile.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	PREZZI FATTI			
	Pronto		Fine corr.	
	da	a	da	a
Rend. ital 5 % god. da 1. luglio 1881	— —	— —	90 68	90 83
Rend. ital. god. di 1 genn. 1881	— —	— —	92 85	93 —

	VALORE		PREZZI	
	Nom.	Versato	Fine corrente da	a
Prestito Naz. 1866	—	—	—	—
» » » stallonato	—	—	—	—
» L.-V. 1859 timb. F.forte			—	—
» » » libero			—	—
Azioni Banca Naz.	1000	750	—	—
» » Ven.	250	137 50	324 —	325 —
» » di Cred. Ven.	250	250	— —	— —
» Regia Tabacchi	500	356	—	—
Società Costruzioni veneta	250	175	475 —	476 —
Lanificio Rossi	1000	1000	—	—
Rend. aust. 5 % in carta	—	—	—	—
» » » in argento	—	—	—	—
Obblig. ferr. V. E.	500	500	—	—
» » Sarde	—	—	—	—
» Tabacchi	500	410	—	—
» Beni Dem.	505	391	—	—
» » Eccl. 5 %	—	—	—	—
» Prestito Venezia a premii	30	30	— —	—

CAMBI		da	a
Olanda	3 m. d. sc. 3	— —	— —
Germania	» » 4	125 —	125 50
Francia	a vista » 3 ½	102 10	102 30
Londra	3 m. d. » 2 ½	25 64	25 72
Svizzera	a vista » 3 ½	102 —	102 20
Vienna-Trieste	» 4	218 50	219 —

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 48	20 51
Bancanote austriache	218 75	219 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D' ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
» Banco di Napoli	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti correnti	4 ½ —
» Banca di Credito Veneto	— — —

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani

BORSA DI FIRENZE	28 aprile	29 aprile
Rend. it g. da 1 luglio 1881	— —	— —
» » 1 genn. 1881	92 50	92 90
Oro	20 57	20 52
Londra	25 71	25 66
Parigi	102 47	v. 102 15
Prestito nazionale	— —	— —
Obbligazioni tabacchi	— —	— —
Azioni »	— —	— —
» » fine corr.	— —	— —
Banca naz. italiana (nominale)	— —	— —
Azioni ferrovie meridionali	473 —	476 —
Obbligaz. » »	— —	— —
Buoni » »	— —	— —
Obbligazioni ecclesiastiche	— —	—
Banca Toscana	— —	— —
Fondiaria	— —	— —
Credito mobiliare italiano	916 —	923 50

Fiorini austriaci d' argento. da L. 2 18 ½ a L. 2 19 ½

Borse estere.

(Dispacci telegrafici.)

VIENNA 29.	
Mobiliare	333 25
Lombarde	111 —
Ferrovie dello Stato	319 —
Banca Nazionale	839 —
Napoleoni	9 32 —
Cambio Parigi	46 65
Cambio Londra	117 85
Rendita austr.	— —
Metalliche al 5 %	78 70
Prestito 1860 (Lotti)	132 —
Argento	— —
Zecchini imp. austr.	5 54 —
100 Marche imp.	57 55 --
Ferr. Rom.	— —
Obbl. ferr. rom.	370 —
Londra vista	25 27
Consolidato ingl.	91 ⅝
Cambio Italia	2 ½
Rendita turca	16 07

PARIGI 29.	
Rend. fr. 3 0/0	83 55
» » 5 0/0	120 60
Rendita ital.	90 65
Ferr. L. V.	— —
» V. E.	— —

PARIGI 28.	
Consolidati turchi	16 32
Obblig. egiziane	388 --

LONDRA 29.	
Cons. inglese	101 11/16
Cons. italiano	89 ⅞
» spagnuolo	22 ½
» turco	15 ⅞

BERLINO 29	
Mobiliare	557 50
Austriache	553 —
Lombarde Azioni	194 —
Rendita ital.	90 50

BOLLETTINO METEORICO

del 28 aprile.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0°. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.74	762.70	762.15
Term. centigr. al Nord	10.00	13.45	13.90
» » al Sud	—	12.09	—
Tensione del vapore in mm.	6.92	7.17	6.54
Umidità relativa	74	62	54
Direzione del vento super.	O.	NE.	—
» » infer.	SO.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	4	16	24
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.45	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 60.0	+ 54.0	+ 41.0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.90 Minima 8.05

Note: Bello. — Nel pomeriggio corrente meridionale un po' forte. — Barometro oscillante.

— *Roma 29 aprile. — Ore 2.50 p.*

L' area delle alte pressioni è in Francia; v' ha una depressione leggiera nel SE. dell' Europa. Lione 771; Malta 759; Hermannstadt 757.

In Italia il barometro è salito intorno a 5 mill. nel continente, 1 a 2 mill. in Sicilia.

Pressioni: 765 Torino, Riva; 763 Cagliari, Firenze, Pola; 760 Palermo, Napoli, Lecce; 759 Siracusa, Catanzaro.

Ieri, venti generalmente forti da Maestro a Greco nel continente; intorno al Ponente nelle Isole.

Pioggia nelle decorse 24 ore in molte Stazioni della Bassa Italia e nelle Marche; nella notte in Sicilia.

Stamane cielo sereno nell' Alta Italia, coperto e piovoso al S. e in Sicilia.

Venti deboli e freschi del primo quadrante nell' Italia Superiore; freschi, forti del quarto quadrante altrove.

Bassa temperatura.

Mare mosso o agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO

(ANNO 1881)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1.° maggio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 56s
Tramontare apparente del Sole	7h 4m
Levare della Luna	6h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 28m 6
Tramontare della Luna	10h 24m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 30 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera-ballo: *Faust*, del maestro C. Gounod. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia Alemanna d' operette, diretta dall' artista A. Freund. — L' operetta comica in 3 atti del maestro F. cav. Suppè: *Donna Juanita.* (Ultima recita). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica compagnia diretta dall' artista Antonio Zerri, ed amministrata da M. Ferrante. — *L' oltraggio.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

(V. Avviso nella quarta pagina.)

(V. Annunzio in IV pagina.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa
Orario per aprile

PARTENZE.		ARRIVI.	
Da Venezia	8 : — ant. / 3 30 pom.	A Chioggia	10 30 ant. / 6 — pom. (circa)
Da Chioggia	7 : — ant. / 4 : — pom.	A Venezia	9 : 20 ant. / 6 : 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 30 p.	A S. Donà ore 6 45 p. circa
Da S. Donà ore 5 30 a.	A Venezia ore 8 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE

Da Venezia ore 6 — ant.
Da Cavazuccherina » 3 — pom.

ARRIVI

A Cavazuccherina ore 9 30 ant. circa
A Venezia » 6 45 pom. »

Per gli annunzii dall' Inghilterra indirizzarsi ai signori G. L. Daube e C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Oblieght.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Grand' Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRRERIA-RESTAURANT con granda Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza Bra.

334 Bauer Grünwald.

424

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
del professore
ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente in **Napoli, 4, Calata S. Marco,** casa di esclusiva proprietà del professore.

In Boccette L. 1.40 cadauna.
In scatole (ridotto in polvere) *L. 1.40 la scatola.*

La casa di Firenze è soppressa.

NB. Moltissimi falsificatori, hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della Società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d' ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi **novelli ladri**, non potendoli differentemente qualificare. 368

Patentata e brevettata in America e I. R. Austria. in Inghilterra,

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP
i. r. dentista di Corte
In Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro le putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2.50; e piccola a L. it. 1.35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua in uenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (In pacchi originali sugg. 80 cent.)

☞ DA OSSERVARE: Per garantirsi contro la falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin Präparate) si trova involta esternamente con una copertura dortante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN *Venezia*, dai signori **Giovanni Battista Zampironi,** farmacista a San Moisè. **Ancillo** a San Luca, nella farmacia di **Giuseppe Bötner,** alla *Croce di Malta*, Sant' Antonino, Num 3305; Farmacia **Ponci** e Agenzia **Longega — Gaetano Spellanzon,** in Ruga a Rialto. N. 482 — Farmacia Mazzoni, ai *Due San Marchi*, a S. Stino — In *Chioggia*, farm. C. Rosteghin. — *Mira*, Roberti — *Padova*, farm. Roberti, farm. Cornelio Arrigoni — *Rovigo*, A. Diego — *Legnago*, Valeri — *Vicenza*, Valeri e Frizziero — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farmacia reale Dalla Chiara — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — *Ceneda*, Marchetti — *Pordenone*, Roviglio — *Udine*, G. Zandigiacomo, Filipuzzi e Comessati. 420

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali, che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d' incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL' UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l' Agenzia generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 26 marzo 1881. L' AGENZIA GENERALE. 358

REGNO D' ITALIA
PROVINCIA DI UDINE
DISTRETTO DI MANIAGO.

Comune di Cavasso Nuovo

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio 1881 viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto per questo Comune, cui va annesso l'onorario annuo di L. 2100 pagabili a mensili posticipati.

I signori aspiranti dovranno, entro il termine surriferito, presentare a questo Municipio le loro istanze corredate dai seguenti documenti infradescritti:

Atto di nascita;
Diploma conseguito da una Università del Regno;
Certificato di sana costituzione fisica;
Fedine criminale e politica;
Certificato di buona condotta.

L'eletto assumerà l'ufficio subito dopo la nomina, dovrà risiedere nel capoluogo del Comune, e prestare il servizio per tutti, senza diritto a privato compenso.

Cavasso Nuovo, 21 aprile 1881.

Il Sindaco ff.,
G. B. Cossettini. 454

GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all' Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall' anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d' acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all' ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

326 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

OCCORRONO rappresentanti per diverse località d' Italia a favorevoli condizioni.

Rivolgersi allo *Studio Provveditori* Via Larga, 30, Milano, che procura impieghi dignitosi a chi ne fa domanda e tiene capitali per mutui ed accetta commissioni e rappresentanze. 444

UNA MAESTRA

di lingue tedesca e francese desidera impartire lezioni.

Rivolgersi all' Amministrazione di questo giornale.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour N 8.

La Fondiaria INCENDIO
Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l' incendio, lo scoppio del gaz, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l' improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA
Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell' 80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d' amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
Padova, sig. ROMIATI GAETANO.
Treviso, » PEDRINI GIOVANNI.
Udine, » GIACOMELLI CARLO.
Vicenza, » COSTANTINI ING. ANGELO.
Verona, » IPSEVICH GIUSEPPE.
Mantova, » BONOBIS GAETANO.
Rovigo, » PRAGA EMANUELE INGEGNERE.
Pordenone, » TREVISAN ING. ANGELO.

56

Piante sempreverdi — Conifere, ecc. — e Fiori freschi

STABILIMENTO DI ORTICULTURA G. M. RUCHINGER

ALL' ANTICO
Orto Botanico - Venezia - S. Giobbe, N. 621

(Catalogo gratis sopra richiesta affrancata — Visita libera giornaliera)

Piante ornamentali da Serra — Piantagione di Giardini e Viali

Per la decorazione di appartamenti e di serre, e pella creazione di giardini e viali, trovansi disponibili in questo Stabilimento forti quantità di piante sempreverdi, ornamentali, e fiorite, da piena terra ed in vaso, coltivate espressamente onde subiscano il trapianto in qualunque stagione, ed eventuali lunghe spedizioni. — Piante tanto in forti che in piccoli esemplari, sane, e di forme perfette, a prezzi moderatissimi da non temere concorrenza.

Collezioni di *CAMELLIE, AZALEE, PALME, RHODODENDRI, PIANTE-GRASSE, ALBERI DI CRISTO.*

Fiori freschi in bouquets e mazzi, ed in altri lavori di lusso.

Decorazione di appartamenti e Serre 79

450

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale** e **assolutamente puro;** la sua efficacità constatata da un' esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigini, Indebolimento generale,** ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati;** essendo quest' olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, procurarsi **l'OLIO di HOGG,** che non si vende che in *flacone triangolare*; modello riconosciuto anche dal *Governo italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C°
Milano: via della Sala, 14-16. — *Roma*: via di Pietra, 90.

RIASSUNTO
DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI
di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 10 maggio innanzi all' Amministrazione dell' Orfanotrofio femminile Chilesotti, in Thiene, ci sarà nuova asta per la vendita della casa e terreno in Via Principe Umberto sul dato di lire 10,123, risultante da offerte del ventesimo.
(F. P. N. 34 di Vicenza.)

Il 18 maggio innanzi la Pretura di Ceneda ci sarà l' asta fiscale dei Numeri 501 b, in Ditta Posocco, e 333 sub 2, in Ditta Scotta, in mappa di Carpesica; dei Numeri 1297, 721 a, 96 b, in Ditta Ceschin, in mappa di Formeniga; del N. 1324, in Ditta Pianca, in mappa di San Giacomo; dei Numeri 357-360, 364, 367, 371, 377, 378, 402, 403, 428, 576, 361, 362, 369, 370 e 4 4, in Ditta Zucchero, in mappa di Cozzuolo; dei Numeri 421 e 697, in Ditta Pellatis, in mappa di S. Martino; dei Numeri 1020, in Ditta Benedetti, 1004, in Ditta Och, e 941 c, d, 460 sub 2 e 4, b, in Ditta Ronchi, in mappa di Panidello; dei Numeri 717, 718 e 793, in Ditta Damiani, in mappa di Villa di Villa; dei NN. 395, 396, 401 e 674, in Ditta Marchi, in mappa di Cordignano e dei Numeri 1061 b, 3045, 3046 a, 3047 e 3049, in Ditta Casagrande, in mappa di Tarzo.

Il secondo e terzo incanto il 25 maggio e 1.° giugno.
(F. P. N. 41 di Treviso.)

Il 1.° giugno innanzi al Tribunale di Venezia ci sarà in confronto dei consorti Perini e Penso l' asta degli immobili in Chioggia, ai mappali Numeri 1950 sub 1 e 2, sul dato di L. 3553.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 24 maggio innanzi al Tribunale di Padova ci sarà in confronto di Luigi Meneghelli, di Fontaniva, l' asta dei Numeri 151, 150, 153, 152, 159, 1141, in mappa di Fontaniva, sul dato di lire 2917, risultante da aumento del sesto; dei NN. 1138, 1782, 156, 177, 178, 179, 181 a, 183 a, 184 a, 182 a, in mappa di Fontaniva, sul dato di L. 12,950, risultante da aumento del sesto; e dei Numeri 180, 182 c, 181 c, 183 c, 284 c, pure in mappa di Fontaniva, sul dato di lire 5017, risultante da aumento del sesto.
(F. P. N. 34 di Padova.)

Il 20 e 27 giugno ci sarà innanzi al Tribunale di Verona l' asta dei seguenti immobili di proprietà del fallimento di Azzino Azzini: Terreni ai Numeri 612, 613, 614, 599, 618, 619, 593, 594, 595, 639, 605, 606, 607, 608, 600, 601, 577, 579, 648, 126, 132, 582, 583, 584 e 655, in mappa di Trevenzuolo, sul dato di lire 23,576:15; terreni ai Numeri 353, 555, 356, 293, 294, 295, 298, 299, 372, 373 e 489, in mappa di Trevenzuolo, sul dato di lire 16,674:50, e terreni ai Numeri 383, 384, 385, 386, 387, 406, 170, 381, 382, 399, 400, 374, 375 e 378 b, pure in mappa di Trevenzuolo, sul dato di L. 20,667:46.
(F. P. N. 34 di Verona.)

L' 11 giugno innanzi al Tribunale di Verona ci sarà in confronto di Valeriano Gandini l' asta di terreni ai Numeri 78 sub 4, 411 d, 1178 a, 1179 e, 1324 a, 256 e 151 a, in mappa di S. Vitale di Roverè di Velo, sul dato di lire 250.
(F. P. N. 34 di Verona.)

APPALTI.

Il 12 maggio innanzi la Prefettura di Belluno ci sarà un nuovo esperimento d' asta per l' appalto per un anno del servizio giornaliero per il trasporto delle corrispondenze tra Pieve di Cadore ed Auronzo der Domegge e Lozzo, sul dato di L. 1600.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 16 maggio scade innanzi la Prefettura di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' appalto del lavoro di escavo di due tronchi del Canale Cavetta per metri 1880, in Comune di Cavazuccherina, sul prezzo ridotto di lire 12,050.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 9 maggio scade innanzi alla Direzione del Genio militare di Venezia il termine per le offerte del ventesimo nell' asta pel proseguimento della sistemazione radicale dei tetto ed altri lavori nella polveriera N. 2, e restauro delle due polveriere, N. 1 e 3, nell' isola del Lazzaretto Nuovo, per lire 22,000, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 16:55 per cento.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il 5 maggio innanzi al Municipio di Terrassa Padovana ci sarà un altro esperimento per l' appalto a schede segrete della costruzione del fabbricato scolastico ad Arzercavalli, sul dato di lire 12,642:55.

I fatali scaderanno il 19 maggio.
(F. P. N. 34 di Padova.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento della Ditta Battistella; Sindaco provvisorio Francesco Gariboldi; convocazione all' 11 maggio per la nomina del Sindaci definitivi.
(F. P. N. 41 di Treviso.)

Il Tribunale di commercio di Venezia convoca pel 24 maggio i creditori del fallimento G. B. Mucelli, di San Donà di Piave, per deliberare sopra eventuale proposta di concordato.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Id. pel 27 maggio quanto ai creditori del fallimento di Giovanni Merli.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia convoca nuovamente pel 5 maggio i creditori del fallimento di Giovanni Antonio e Girolamo Manzoni, per la verificazione dei crediti, avvertendo che sarà l' ultima.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Il Tribunale di Este ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti da parte del fallito Giuseppe Menato, di Monselice, ebbe luogo col 30 gennaio 1881.
(F. P. N. 34 di Padova.)

Il Tribunale di Verona convoca pel 10 giugno i creditori del fallimento di Domenico Pernprunner, per la verifica dei crediti.
(F. P. N. 34 di Verona.)

La comparsa dei creditori del fallimento di Lorenzo Marchiori, per la formazione di un concordato, fu rinviata al 10 maggio.
(F. P. N. 34 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Caterina Polessel, morta in Treviso, fu accettata per conto del minore Vincenzo Bortolin.
(F. P. N. 41 di Treviso.)

L' eredità di Ida Maran, morta a Camposampiero, fu accettata dal D. Giuseppe Ponzian, per conto dei minori suoi figli Margherita, Luigi e Caterina.
(F. P. N. 34 di Padova.)

L' eredità di G. B. Mondo, morto in Este, fu accettata da Carolina Zacchettin, per conto del minore suo figlio Demetrio Mondo.
(F. P. N. 34 di Padova.)

L' eredità di Giuseppa Cremonese, fu accettata dal vedovo Antonio Bissoli, per conto proprio e del minore suo figlio Odone.
(F. P. N. 34 di Verona.)

AVVISI DIVERSI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa essere depositata presso quella Prefettura la domanda della Ditta G. M. Zanatta, per derivare le acque della Fossa dell' Urno per irrigare e coltivare a risaia un suo terreno, in mappa di Camisano.

Le eventuali opposizioni entro 20 giorni.
(F. P. N. 34 di Vicenza.)

La Prefettura di Padova invita tutti quelli che credessero di avere interesse nel conferimento del Chiericato di S. Tommaso Apostolo, nella chiesa parrocchiale di Albignasego, di presentare le loro istanze a quella Prefettura entro il mese di maggio.
(F. P. N. 34 di Padova.)

Luigi Zanin fu Fausto è autorizzato a pubblicare la domanda di essere autorizzato ad assumere in cambio del proprio il cognome Zanini.
(F. P. N. 34 di Padova.)

Zamboni Marco diffida il detentore del libretto della Cassa di Risparmio di Verona, N. 19311, da lui smarrito, a depositarlo presso l' Ufficio municipale di Verona.
(F. P. N. 34 di Verona.)

Omobono Passolongo diffida il detentore del libretto della Cassa di Risparmio di Verona, N. 20878, di depositarlo presso l' Ufficio municipale di Verona.
(F. P. N. 34 di Verona.)

ESECUZIONI IMMOBILIARI.

La Cassa di Risparmio di Milano ha chiesto la stima di varii terreni in mappa di Sant' Angelo, ed in mappa di Morgan, in confronto della nob. Maria Morenhoffen-Dal Fabbro Tiretta.
(F. P. N. 41 di Treviso.)

Il dott. Italo Diomede Roi ha chiesto la stima di una parte del palazzo Bevilacqua, al N. 2671, della mappa di Verona.
(F. P. N. 34 di Verona.)

REVOCA DI PROCURA.

Antonio De Marchi, orologiaio, di Pavia, revoca la procura generale da lui rilasciata a Giovanni Orio, ufficiale postale in Venezia.
(F. P. N. 36 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.